ANNO XV

PREZZO D'ABBONAMENTO

	Trim.	Sem.	Anno
Pel regno d'Italia	L. 3	13	26
Per gli stati postali d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alem. d'Egitto, Tunisi, Malta	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Repubblica Argentina	» 15	30	60
Cuba, Giamaica, Panama	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

NUM. 118

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, piazza Montecitorio, N. 130

PER GLI ANNUNZI
all'Amministrazione del Giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina.)

In Roma Cent. 5 — Roma, Giovedì 1° Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

Il N. 13 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 4 maggio in tutta Italia.

Contiene:

Chiacchiere della domenica (*Chérie*, di Edmond de Goncourt), *Il Fanfulla della Domenica* — Rimembranze, *Paolo Lioy* — Documenti umani, *Anton Giulio Barrili* — Primavera (versi), *C. Paolossi* — Giacinto Casella e le sue opere edite e postume, *G. Rigutini* — Tullia, *Ugo Flores* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5
Fanfulla quotidiano e settimanale per il 1884:
Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

LA DIVISA MILITARE

La Commissione per l'esame delle opere teatrali, a Parigi, ha proibito, giorni sono, la rappresentazione di una commedia: *Le quatorzième hussards*, che si voleva dare al Vaudeville.

Motivo della proibizione fu la poco buona figura che l'autore fa fare, sotto diversi aspetti, ad alcuni personaggi militari.

Io batto con gioia le mani alla decisione presa. Deploro solo che in Francia si siano accorti oggi appena della necessità di proteggere e di far rispettare l'uniforme militare, come si proteggono e si fanno rispettare tutte quelle cose che il sentimento pubblico dichiara sacre.

A quante produzioni francesi non abbiamo noi assistito, nelle quali l'uniforme militare è messa in ridicolo, o è resa antipatica? Chi di voi, o lettori, ha veduto rappresentare *Mam'zelle Nitouche*? Io l'ho veduta rappresentare una volta sola, ma ne ebbi fin di troppo, tanto mi ha disgustato lo spettacolo di atti caratteristici d'indisciplina esposti al pubblico come tratti di spirito per suscitare l'ilarità. E me ne venni via dichiarando imprudenti e colpevoli l'autore della commediola, gli attori che la rappresentavano e il pubblico che, invece di riprovarla, l'applaudiva.

Se il teatro è una scuola, io dico che in casi simili non vi si insegna e non vi si impara che l'antipatriottismo.

Ma in Francia, dalla Monarchia di luglio in qua, non fu solo dalla scena che la nazione ha appreso a dileggiare il soldato.

La *caricatura* ha fatto ben peggio!

Tutti i caricaturisti, buoni, mediocri e cattivi, si sono macchiati, qual più qual meno, di tale cattiva azione. Ve ne fu uno, poi, che si distinse fra tutti e diventò popolarissimo come una specialità del genere. Parlo di Albert Randon, morto or fa circa un mese, vecchissimo. Era un uomo onesto, un cuor d'oro, pieno di spirito e abilissimo nel maneggio della matita, sì che ottenne per quasi mezzo secolo un successo costante d'ilarità coi *Croquis militaires*, colla *Militariana*, coi *Nos troupiers* e altre simili pubblicazioni.

Randon è morto senza la coscienza del male che ha fatto per tanti anni all'esercito. E pure era stato soldato anch'egli, e aveva fatto la guerra in Africa!

Nè crediate ch'io esageri chiamando quasi *delitto*, ciò che altri potrebbe forse chiamare *leggerezza*. Su questo argomento io lascierò la parola a un giudice competentissimo, e francese per di più, al generale Gallifet, il quale ebbe a dire or non è molto:

— *Une nation qui se plaît à ridiculiser sa propre armée, marche à sa perte, et les caricatures comme les vaudevilles où l'uniforme est bafoué, s'expient tôt ou tard par la défaite et le démembrement.*

Avete capito? Lasciando mettere in canzone i soldati e l'uniforme militare in generale, si finisce per avvilire l'esercito, per togliergli ogni prestigio e per subire, in un dato giorno, la più grande delle sventure che possa colpire una nazione: la sconfitta e lo smembramento della patria — ciò che precisamente è toccato ai Francesi nel 1870-71.

Non aveva io, dunque, ragione di congratularmi da principio, coll'autorità che a Parigi ha proibito la rappresentazione della commedia *Le Quatorzième hussards*, mostrando di avere finalmente aperti gli occhi sul pericolo?

— Sta bene — mi direte, forse, voi — hai avuto non una, mille ragioni; ma perchè ti scaldi tanto il fegato per la prosperità e per il prestigio dell'esercito francese? Che c'entriamo noi in tutto ciò che hai detto fin qui?

C'entriamo; e ve lo provo:

In Italia, grazie a Dio e al buon senso degli Italiani, non abbiamo avuto a deplorare fino a ieri il male che in Francia si era lasciato incancrenire. Per noi l'esercito è sempre stato sacro e inviolabile; l'assisa del soldato è sempre stata oggetto di stima, di affetto e di compiacenza. È vero che il soldato che la porta ha saputo sempre giustificare tali sentimenti; ma vi sono pur altre istituzioni che dovrebbero essere rispettate e che, pur troppo, non lo sono sempre da tutti. Tutti invece, fino a ieri, hanno rispettato l'uniforme militare; tutti, non esclusi coloro che cercano ogni giorno di demolire anche Dio.

Ma ho detto *fino a ieri!*

Oggi cotesta religione dell'uniforme accenna a perdere alquanto della sua antica solidità.

E guai se si incomincia ad andare fuori di strada!

Per carità, badiamo dunque a quel che facciamo; non cominciamo noi, ora che i Francesi vogliono smettere.

Ci badino certi giornalisti, ai quali io raccomando quanto so e posso la sentenza del generale Gallifet.

E più di tutti, poi, ci badi il ministro della guerra.

Lupo

GIORNO PER GIORNO

Il *Pungolo* e la *Riforma* sono lieti che l'onorevole Mancini abbia accettata la proposta della Conferenza.

Il *Pungolo* dichiara che è sorpreso gradevolmente della pronta decisione, perchè è abituato « a vedere l'Italia arrivare sempre, in tutti gli atti internazionali, con la vettura di Negri ».

Prendiamo nota dell'eccezione: stavolta l'Italia è arrivata invece presto, colla vettura di *Nigra*.

* * *

Chi non è contenta, invece, è la *Tribuna*.

Per essa, Mancini, coll'accettare semplicemente la Conferenza finanziaria, ha voluto mettere il suggello della più perfetta autenticità alle accuse che l'Opposizione ha fatto alla sua politica.

Neppure in fatto di politica estera i giornali pentarchi possono andar d'accordo fra loro.

* * * *

Sette città, nei tempi antichi, si contesero l'onore d'aver dati i natali ad Omero.

Sette città, nei moderni, si contendono quello di essere sede alla Conferenza per le cose dell'Egitto.

Cioè, sinora non sono che tre: Londra, Costantinopoli e Ginevra; ma le altre quattro non tarderanno a farsi innanzi.

In America, dove le città sorgono come i funghi, ne costruirebbero una a bella posta.

* * *

Delle tre finora in vista, Londra non mi va: troppo cotone.

Costantinopoli mi piacerebbe se, figlia di Bisanzio, non avesse il peccato originale del *bisantinesimo*. Ne abbiamo in casa più del bisogno.

Ginevra.... è stata per così dire l'areopago del primo grande arbitrato: quello per la questione dell'*Alabama*.

È però stata anche la sede del primo congresso della lega internazionale per la pace. Tutti sanno com'è finita: botte da orbi.

Ci sarebbero Vienna, Parigi, Roma, Berlino, ecc., ecc.; ma io se avessi voce in capitolo, proporrei Torino.

Dite la verità: non vi pare che un accordo europeo sarebbe tale fenomeno da meritare le spese d'un'Esposizione?

* * * *

A proposito di fenomeni.

A Napoli non si parla d'altro che d'un vitello... fenomenale portato in quella città dal Barese e immediatamente battezzato per conservarlo all'ammirazione dei posteri.

Figuratevi: ha otto gambe, due code, quattro orecchi e tre occhi in una sola testa.

* * *

Otto gambe! Dev'essere ben brutto il mondo, se per fuggirlo quel degno animale ci si è messo con doppi mezzi di locomozione.

È vero che i quattro orecchi lo farebbero credere almeno due volte asino.

Ma quei tre occhi m'imbrogliano. Forse il terzo, se fosse vissuto, gli avrebbe dovuto servire per vederci anche dormendo. Simbolo diplomatico della neutralità vigilante.

* * *

Le due code poi... queste sì che le capisco. Una di meno d'un pascià turco — progresso! — Una di più d'un giornalista clerico-liberale francese — regresso. — Azione e reazione, spinta e controspinta: quindi immobilità nel *juste milieu*, come diceva Thiers.

Che il vitello-fenomeno di Napoli sia la metempsicosi, o la metamorfosi di qualche onorevole del Centro?

Alla *Rassegna* la risposta.

* * * * *

In Ungheria.

Due redattori di un giornale, organo dell'estrema sinistra, si bisticciano fra loro, si azzuffano; uno tira fuori di tasca un revolver, l'altro un coltello. Nella lotta, diverse persone accorse per dividerli furono ferite.

E indovinate un po' dove mai accade la scena?

Vedi ironia del caso.... davanti al giudice di *pace!*

Ma vi ha di meglio; il giornale in cui collaborano quei due signori ha per titolo l'*Egyetértés*, che, tradotto in italiano, suona la *Concordia*.

* * * * *

A Torino si sono adunati a congresso i sindaci delle principali città per esporre le piaghe delle finanze municipali italiane. Per lenirle tenteranno di concertare una gran cantata sull'aumento della quota che il governo lascia ai comuni nella esazione del dazio consumo.

Lo scopo è caritatevole e le finanze dei comuni italiani pur troppo si trovano in tale stato, che il soccorrerle sarebbe opera meritoria di beneficenza. Ma io dubito forte che la cantata dei sindaci abbia, presso il governo, lo stesso successo che ha avuto la cantata del maestro Faccio all'Esposizione.

Aumentare la quota dei comuni equivale per il governo a diminuire il canone proprio... ed io non credo l'onorevole Magliani capace in questo momento di tanta abnegazione.

Dopo l'abolizione del macinato, l'onorevole Magliani ha poco da larghegiare.

È vero che i comuni si trovano sempre più poveri un giorno dell'altro, come è vero che il pane costa proprio lo stesso di prima, nonostante i bassi prezzi a cui è sceso il grano attualmente; ma!

Ma intanto l'*esosa tassa* è abolita, e se i comuni si lamentano delle loro miserie, lasciamoli pur lamentare.

A buon conto, l'onorevole Magliani può mostrar loro la sua brava medaglia d'oro!

* * * * *

La questione d'Egitto va accumulando neri nuvoloni in Oriente.

E la minaccia di qualche tempesta tiene dubbiosi gli animi.

E ciò è naturale. Quando piova, la gente si consola sperando nel quarto di luna e nella luna nuova.

In Oriente non vi è luna nuova che possa destare speranze; è sempre la vecchia *mezza luna*, sotto il cui influsso le tempeste sono frequenti e apportatrici di danni.

* * * * *

La *Riforma*, pigliando le mosse dalla polemica suscitatasi in questi giorni per il divieto della lapide a Garibaldi in Loreto, dopo aver rilevato le contraddizioni che esistono in materia religiosa nella vita italiana, dove abbiamo deputati di destra e di sinistra che pur fanno educare i loro figliuoli dai gesuiti, conchiude:

« In Italia tutto è da fare, e nulla sarà fatto finchè non avremo instaurato la logica ».

Proprietà della traduzione.

(103)

SENZA NOME

ROMANZO DI WILKIE COLLINS

traduzione di YORICK

Passeggiava la notte, a piedi, negl'intralciati andirivieni di quelle viuzze più vicine, e pensava più spesso a certe frasi che pochi giorni innanzi erano sfuggite di bocca a Maddalena.

— Vent'anni! — mormorava fra sè — ha compito or ora vent'anni!... Da quarantuno togli venti... la sottrazione è facile ma... fa paura...

E allungava il passo, e dirigeva la passeggiata verso i Docks, e gettava uno sguardo dispettoso sui bastimenti ormeggiati alla panchina... e seguitava a borbottare:

— Non bisogna che io dimentichi com'è fatto un brigantino!... Così non può andare avanti. Presto presto sarà necessario ch'io ritorni a bordo!...

Una volta fece anche una visita a certo suo amico, capitano come lui, che aveva moglie... e gli venne fatto di domandargli che differenza d'età correva fra sua moglie e lui. Il marito aveva sei anni di più.

— È una cosa giusta, eh? — disse Kirke.

— È proprio quel che ci vuole — rispose l'amico. — Che penseresti finalmente ad ammogliarti?

— Ma...

— Sceglila bene... donna da casa... sui trentaquattro o i trentacinque...

Kirke uscì colla morte nel cuore.

Qualche giorno dopo, il dottor Merrick venne a cercarlo in casa, su al secondo piano, e gli parlò di Maddalena.

— M'è parso — disse il dottore — che fosse venuto il momento opportuno per incominciare le nostre pratiche verso i parenti di quella povera donna. Mi sono perciò lasciato guidare dal filo conduttore fornitoci da quell'originale del capitano Wragge, e ho scritto una lettera a certo avvocato Pendril, domandandogli un colloquio. L'ho visto e gli ho parlato due giorni fa... ma l'ho trovato poco ben disposto, non so perchè. Pure, mi ha indirizzato a una vecchia signora, una miss Garth, con cui ho parlato ieri... Ho saputo presso a poco tutto. È una storia tristissima, in cui le persone che ho consultato attribuiscono tutti i torti a Maddalena. Io credo che in sue favore si debbano almeno calcolare molte e importantissime circostanze attenuanti. Per farla breve, l'unico parente che quella povera figliuola abbia al mondo, è una sorella maggiore. Ho dato il consiglio che cotesta sorella le scriva una lettera... e se l'emozione non produrrà cattivi effetti, che venga da sè fra qualche giorno a trovarla. Ma non ho lasciato l'indirizzo, per premunirmi contro una visita improvvisa. La lettera è stata scritta, e l'ho qui, in tasca. Aspettate il momento opportuno e passatela sul tavolino della stanza sul davanti, in modo che Maddalena la veggia subito. Riconoscerà il carattere e avrà così il primo avviso. Lasciatela sola, e vegliate nella camera prossima... Incarico voi perchè so che di voi mi posso fidare per obbedire a tutte le mie prescrizioni... Ma che avete?... Vi sentite male?... Siete avvezzo all'aria aperta, e quest'atmosfera rinchiusa vi guasta la salute?...

— Quest'atmosfera rinchiusa... — balbettò Kirke — da ora innanzi farà male anche a lei. Non pensate, dottore, che la sua sorella vorrà menarla con sè...

— Oh!... — rispose Merrick allegramente — di certo!... E se non lo facesse da sè, sono qua io a suggerirlo!... Otto giorni... altri otto giorni di riguardo tutt'al più, e poi, via, all'erba, se è possibile!... Addio, capitano. Voi vi sentite male, caro... ma per voi non ci vuole erba... acqua salata, amico, acqua salata, e odore di catrame...

Lasciò la lettera, prese il cappello e se ne andò. Kirke, stizzoso, inquieto, agitato, si assicurò che Maddalena era sempre chiusa nella sua camera, entrò nella stanza sul davanti, depose la lettera sul tavolino, e avvisò l'albergatrice di tener d'occhio la convalescente, senza disturbarla.

Maddalena sentì il rumore dei passi per le scale, e gridò attraverso l'uscio:

— Un momento... vengo subito...

Senza rispondere nulla, Kirke scese rapidamente le altre scale, e sbatacchiò l'uscio, andando via. Dopo un minuto d'esitazione sul marciapiede, s'incamminò a destra, girò la cantonata e andò... a trovare i suoi armatori, al loro banco, dalla parte di Cornhill.

III.

Appena Maddalena entrò nella camera vuota, scorse immediatamente la lettera posata sul tavolino. Come il dottore aveva pensato, la semplice lettura della soprascritta fu una rivelazione per lei... e una rivelazione dolce e dolorosa ad un tempo.

Non una parola uscì dalle sue labbra. Cadde seduta vicino alla tavola, e rimase lì, pallida, muta, colla lettera sulle ginocchia. Due volte si provò ad aprirla, due volte le mancò il coraggio. Il pensiero di Norah la consolava... il pensiero di Kirke la rendeva più triste.

— Il mio passato!... — disse chiudendo gli occhi — che giudizio farà di me, quando conoscerà il mio passato!...

Finalmente si fece animo e ruppe il suggello. Di dentro alla busta uscirono due lettere: una di Norah; l'altra chiusa ancora ed intatta coll'indirizzo tracciato di carattere ignoto. Naturalmente Maddalena lesse subito la lettera della sorella.

« Ventnor: isola di Wight, 24 agosto.

« Mia cara, cara Maddalena,

« Quando riceverai questa lettera, procura di persuaderti che noi siamo separate solamente da ieri; e dimentica affatto... come me... un passato che ti ha recato, poverino, tanti dolori!

« Mi è stato proibito di stancarti con una lettera lunga, e di cagionarti troppo forti emozioni; pure credo che mi sia permesso di dirti che sono la donna più felice di questo mondo. Preparati, anzi, mia cara, alla maggior sorpresa che io abbia mai potuto farti! Tua sorella Norah... è maritata!...

« Sì, cara, da otto giorni soli, io sono la moglie felicissima di Giorgio Bartram, di Saint-Crux.

« Ci sono stati da principio degli ostacoli al nostro matrimonio; e alcuni di questi, anzi i principali, venivano pur troppo da parte mia; ma Giorgio aveva indovinato l'affetto profondo e sincero che sentivo per lui; e dopo che io lasciai perdere la prima occasione di accettarlo per marito, ebbe la generosità di offrirmene una seconda, di cui, per mia fortuna, seppi profittare. Questo matrimonio, cara sorella mia, deve recarti tanto maggiore consolazione quanto più presto saprai che tu ne sei la causa. Se io non fossi andata nei dintorni di Aldborough in cerca di notizie sulla tua sorte; se Giorgio, nel momento istesso, non avesse dovuto portarsi nel medesimo luogo per certe questioni di famiglia cui anche tu eri interessata, mio marito ed io non ci saremmo forse mai incontrati. Dimodochè quando pensiamo alle origini della nostra felicità, non possiamo fare a meno di ricordare con infinita tenerezza e con riconoscenza il tuo nome.

(Continua.)

Instaurar la logica! Si fa presto a dirlo, cara *Riforma*, ma in quanto poi a farlo!...

A Cristo, che diceva di essere la verità, Ponzio Pilato ha rivolto una domanda che è rimasta immortale: *Quid est veritas?*

E questa volta è proprio il caso di ripetere alla *Riforma* la domanda di Stendhal: *Qu'est-ce que c'est que la logique?*

Scommetto che la *Riforma* si troverebbe assai imbarazzata a doverlo dire.

* *
* * * *

La Spagna torna a procurarci le solite emozioni cattive.

Da una parte, le urne elettorali che si pronunciano concordi in favore del ministero Canovas.

Dall'altra, gli insorti che qua e là si pronunciano per loro conto contro il risultato unanime delle urne.

Non v'è da maravigliarsene.

Le urne spagnuole hanno ormai da lungo tempo abitudini scettiche, e qualunque sia il colore del ministero che le interroga, esse dànno sempre la stessa risposta: « Evviva il ministero! »

Del resto, non è un'abitudine propria soltanto delle urne spagnuole. Dal più al meno, l'hanno le urne di tutti i paesi. Esempio, quelle di Francia, che nell'ultimo plebiscito convocato da Napoleone III hanno gridato unanimi: « Viva l'impero! », e pochi mesi dopo hanno condannato l'impero alle gemonie.

* *
* * * *

Gli scherzi delle trasposizioni.

Da un telegramma della *Rassegna:*

« A Portsmouth si costruisce una caserma di cavalleria e vi lavorano i detenuti. A un tratto l'edificio crollò seppellendo trenta di quelli operai: *sono per fortuna tutti feriti* e nessuno ucciso. »

* *
* * * *

Leggo nel *Subalpino:*

« *Savigliano.* — A' dì scorsi rinvennesi in una bealera il *cadavere* di certo S. I. G., il quale prima si strinse al collo una funicella, e poi *tentò* di annegarsi. »

Siccome è *morto*, ed ha *tentato* di annegarsi, convien concludere che si è suicidato colla funicella, poi si è gettato cadavere nell'acqua.

* *
* * * *

L'onorevole Mancini, come sapete, si è fermato a Torino per far da notaio al battesimo del duchino di Genova.

Saputa la notizia, Calandrino, tentennando il capo, come persona che se ne intende, esclamò:

— Povero figliolo, è appena nato e ha già il notaio alle calcagna.

Calandrino è stato vittima di molti protesti e odia i notai.

Io Fanfulla

Roma *30 aprile.*

IN CASA.

Le notizie politiche oggi bisogna segnarle con un'X. L'X è l'incognita: domani, se la Camera ci offrirà i dati occorrenti all'uopo, la avvicineremo con la regola del tre.

Semplice questione di aritmetica: l'algebra non ci ha che vedere.

Dando retta a certi fogli di provincia, l'onorevole Depretis, allo scopo di procurarseli favorevoli, codesti dati, avrebbe messo in movimento l'elettricità coll'incarico di andar a scovare nei loro nidi quegli uccelli di buon augurio, che appartengono alla specie: Maggioranza.

Per verificare la cosa, ho diligentemente ispezionati i fili telegrafici. Immobili. Alcune rondinelle, nuove arrivate, ci si riposavano sopra, facendo quello che al vecchio Tobia costò il lume degli occhi. A vedere, quelle care bestiole non si sono accorte punto nè poco de' messaggi correnti sul canapo.

Beata le rondinelle, che non pagano abbonamenti alle agenzie telegrafiche!

Beatissime poi, perchè non devono fare il duro mestiere di cercare e metter fuori delle notizie, che non si sono.

O se ci sono... a voi, lite un po' se valgono la pena d'essere tenute da conto questo che vi trascrivo:

« Il Papa, a quanto affermasi, prepara un'allocuzione sulla questione sociale ».

Arriva un po' tardi: Berti e Bismarck l'hanno prevenuta, con dei belli e buoni progetti di legge. E Terenzio Mamiani gli spianò la via con un libro, che ogni uomo di conto sarebbe in obbligo d'avere studiato.

*
* *

« Mercoledì si ripiglieranno le riunioni della Maggioranza. Dicesi che alle prime di esse interverranno gli onorevoli Minghetti e Bonghi. Così la compagnia della Destra sarebbe completa e quasi ».

Caro quel *Pungolo* di Napoli! Ha rubato il gergo ai giornali teatrali per far passare la Maggioranza come una compagnia di comici.

Meno male che c'è quel *quasi*, esprimente forse la mancanza del Pulcinella. A ogni modo, sappiamo dove trovarlo: scritturaremo l'onorevole... Acqua in bocca.

*
* *

Ieri ho annunziata la riunione a Torino del congresso dei sindaci. Si sono presentati in quarantotto: bel numero, che per la data che ricorda; ci promette una riedizione a bilancio dei Comuni d'Italia.

Oggi posso aggiungere, che i sindaci, riuniti, elessero presidente l'onorevole Sambuy, sindaco di Torino. Scelta egregia, anche per il fatto che l'onorevole Sambuy, lungo, infinito com'è, rappresenta personificate le Note... dei debiti dei municipi.

*
* *

Gli uomini di mare potranno leggere nella *Gazzetta ufficiale* di ieri, qualche cosa che li riguarda.

È un decreto col quale è data piena ed intera esecuzione alla dichiarazione fra l'Italia e la Russia, relativa al reciproco riconoscimento dei certificati di stazzo, firmata a Roma il 29 marzo 1884 in surrogazione di quella firmata il 14 marzo 1881.

Ed eccoci, per quanto concerne lo stazzo, ramificati.

Per quanto poi concerne il mal genio delle cospirazioni, auguriamo, in ricambio, alla Russia ch'essa possa italianizzarsi. Verificato, codesto augurio porterebbe con sè l'abolizione della Siberia.

FUORI.

Comincio, per cominciar bene, da una voce amica.

Nella *Difesa*, giornale di Spalato (Dalmazia), si legge:

« Apprendiamo con piacere dal *Dalmata*, che l'amministrazione comunale di Zara diresse una rimostranza sulla questione della pesca al presidente della Commissione austro-ungarica, radunata a Gorizia. In detta rimostranza si comprova l'utile che deriva alla provincia dalla pesca esercitata dai chioggiotti, e si dimostra il danno che le arrecherebbe l'allontanamento di questi industri e tranquilli pescatori. »

I giornali italiani sull'affare della pesca possono mantenere il silenzio.

Dal punto che i giornali austro-ungarici parlano per essi, meglio che essi non potrebbero parlare!

*
*

Il socialismo alla Camera di Berlino:

Si rileva da un telegramma che nella Commissione per la legge contro i socialisti, il ministro Puttkammer respinse, in nome degli Stati confederati, gli emendamenti di Windthorst e qualsiasi variazione al progetto.

Windthorst si sforzò a dimostrare che la maggioranza del paese è contraria a quel progetto.

La maggioranza del paese di Windthorst, vale a dire dei cattolici.

I cattolici, dunque, tenendosi alla dinamite, amano saltare per aria.

Saltino per loro conto, e che il buon Dio li benedica.

*
*

Il brano che segue è tolto da un dispaccio da Berlino al *Popolo romano*:

« In seguito a lagnanze intorno al servizio ferroviario sulla linea nel Gottardo fra l'Italia e la Germania, i giornali pubblicano un comunicato d'origine ufficiosa della direzione della ferrovia del Gottardo, dal quale risulta che nei primi diciotto mesi d'esercizio la ferrovia del Gottardo trasportò 257,386 tonnellate di merci della Germania per l'Italia, e 56,942 tonnellate dall'Italia per la Germania. Dal comunicato risulta evidente che lo sviluppo trovò qualche ostacolo nelle amministrazioni delle ferrovie italiane ».

Dedicato all'onorevole Genala.

*
*

Pur aderendo all'invito per la Conferenza, la Russia, a quanto ne dicono, si dichiara disinteressata negli affari finanziari dell'Egitto.

Felice lei, che non conosce le pene d'un creditore condannato al limbo dell'aver suo.

Ma l'adesione, dopo tale dichiarazione, ha un senso: la Russia non vedrebbe di mal occhio uno sconfinamento della questione finanziaria nella politica.

È bene saperlo.

*
*

Un dispaccio da Alessandria al *Diritto:*

« Gordon è abbandonato dalle truppe. Manca ogni notizia da Khartum. Vi è molta irritazione nella popolazione indigena ».

È l'ultima parola della situazione fatta dagli Inglesi all'Egitto.

Ma pazienza, per Gordon, l'abbandono delle truppe che ha con sè. Quello dell'Inghilterra è cento volte peggiore.

● *Brittania*, non più *rule* inglese, ma *roule* in francese.

Questione di una vocale di più. Ma che vocale!

Il Segretario

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE

(Nostri telegrammi particolari).

Torino, 30.

Ieri l'Esposizione fu visitata da oltre ventimila persone. Alle tre pomeridiane i sovrani visitarono la mostra di belle arti.

La serata di gala al teatro Regio riuscì splendidissima. I lati del palcoscenico erano cambiati in aiuole di fiori. Intervennero le deputazioni del Senato e della Camera, gli ambasciatori, le autorità, i sindaci, molte signore. Era una vera profusione di diamanti che scintillavano in mezzo alla luce elettrica Fra le signore, notavansene molte forestiere

I sovrani arrivarono in teatro alle nove e venti minuti, dopo il primo atto della *Favorita*. La Regina era in abito di *satin* bianco con applicazione di fiori ricamati in *sclour frappé*. Portava la collana, il diadema e una corazza completa di diamanti.

I sovrani furono accolti con immense acclamazioni al suono della marcia reale che venne replicata.

Sedevano alla destra della Regina il Re, la principessa Adalberto, il principe Amedeo; alla sinistra, la duchessa di Genova madre, i principi Tommaso ed Eugenio.

Dopo il terzo atto il Re accennò la partenza; ma la Regina espresse il suo desiderio di rimanere fino al termine dello spettacolo.

Questo fiuto, ne avrà clamorosissimo salutò la partenza dei sovrani, i quali, visto che gli applausi continuavano, tornarono indietro dopo qualche minuto, quando la Regina aveva già indosso la pelliccia, per salutare ancora una volta il pubblico.

Il tempo è sempre oscillante.

Anche stamani i sovrani furono all'Esposizione. La Regina, al braccio del principe Amedeo, ha visitato le gallerie delle industrie manifatturiere.

Stasera il comitato esecutivo della Esposizione offre un banchetto alla stampa. Suonerà la musica municipale.

Stasera avrà pure luogo il gran ballo alla Filarmonica, per il quale furono diramati numerosissimi inviti Si prevede che riuscirà stupendo.

Si stanno ordinando colla massima alacrità le gallerie rimaste incomplete.

Il grande concorso continua, massime di forestieri.

Questa sera sarà ripetuta la cantata del maestro Faccio.

L'INAUGURAZIONE DEL CANALE VILLORESI

Milano, 28 aprile.

Bisognerà dire prima di tutto a quale scopo è stato fatto e gli hanno dato il nome del Villoresi.

L'idea di un canale che, prendendo le acque del Ticino, irrigasse la vasta zona della pianura lombarda che da quel fiume si stende fino a Milano, era vagheggiata da secoli. Il nuovo canale difatti percorre per qualche breve tratto l'alveo di un canale antico distrutto, che chiamano del Pan perduto, un altro tratto percorre gli avanzi del cosiddetto Cavo degli Spagnoli. Il Diotti, il Possenti, il Tatti, avevano studiato il problema senza risolverlo. L'ingegnere Eugenio Villoresi di Milano, addetto all'ufficio tecnico degli istituti ospitalieri, vi dedicò venticinque anni di tempo, un discreto patrimonio, e finalmente la vita: perchè, trovando ostacoli dove sperava di trovare aiuti, dal creatore morì.

La sua idea fu raccolta dalla Società italiana per condotte d'acqua. S'impegnò ad eseguire l'impresa nel 1881; pose mano ai lavori nel 1882, ottenendo due milioni di sovvenzione, uno dalla provincia di Milano, l'altro dallo Stato. Oggi essa ha compiuto la prima parte del canale principale con parecchie diecine di chilometri di canali secondari e di distribuzione: avrà compita l'opera nel 1888: avendo per compenso per novanta anni l'introito della vendita delle acque. La zona di territorio irrigata dal nuovo canale cambierà sistemi di coltura ed aspetto, e potrà far fronte alla minacciosa crisi agricola che minaccia la Lombardia.

Non voglio e non saprei fare una descrizione esatta del canale e delle opere per la derivazione delle acque. Il canale va dal Ticino a Tornavento e Castel Novate, poi per Castano, Busto Garolfo, Arconate, Lainate, Garbagnate e Concesa fa capo all'Adda. Il canale principale sarà lungo 85 chilometri; e con 230 chilometri di canali secondari e circa 1000 di cavi distributori irrigherà una superficie di oltre 60,000 ettari Bastano queste cifre per dire che si tratta di un'opera gigantesca; in questo caso si può dire senza iperbole anche veramente romana, perchè romana è la Società costruttrice, romano l'ingegnere Filonardi direttore capo dei lavori.

Il Ticino è racchiuso per un tratto di circa 400 metri, tre chilometri al di là di Somma, a destra da un argine rivestito a scarpa, a sinistra da una difesa di palizzate. Un vasto bacino è formato da una diga di 220 metri, larga 22, rivestita di granito di Baveno: lo chiude da una parte l'edificio di presa delle acque, largo 68 metri, sostenuto da grosse pile di granito e costruito tutto in granito e in mattoni. Trenta porte munite di paratoie di robusta rovere regolano l'immissione dell'acqua nel canale. Le paratoie si manovrano nel piano superiore dell'edifizio mediante un meccanismo solido e semplicissimo che permette ad un bambino di aprire o chiudere secondo il bisogno.

Da questa prima presa l'acqua non entra però direttamente nel canale. V'è un secondo bacino: poi un altro edifizio detto regolatore d'afflusso, munito di sei porte di ferro che si aprono sul canale propriamente detto. Uno « sfioratore » restituisce al Ticino l'acqua che sarebbe sovrabbondante all'irrigazione. Una conca grandissima e costruita con tutta la perfezione imaginabile serve per ricevere le barche che dovranno navigare nel canale; un'altra per quelle che entrate nel gran bacino devono ritornare nel fiume.

><

Capisco benissimo che poche righe non servono neppure a dare un'idea approssimativa del gigantesco lavoro. Ma per farsi capire bisognerebbe scrivere un libro, o dipingere un quadro. Il quadro dicono sia stato dipinto e mandato a Torino, e se appena somiglia al vero, deve essere stupendo. Nella valle profonda del Ticino, fra la riva scoscesa coronata di boschi, e la incolta e sassosa riva lombarda, sullo specchio limpidissimo delle acque riflettevano stamani i severi ma eleganti edifizi della presa d'acqua e del regolatore d'afflusso. Dopo parecchi giorni di pioggia l'aria era limpida, trasparente, serena. Le alture erano affollate di curiosi e sul verde del bosco spiccava più qua e più là un ombrellò rosso od un pennacchio di carabiniere in gran tenuta. Gli operai si erano affollati intorno ai lavori e rispettosa distanza dal regolatore sul quale doveva aver luogo la cerimonia d'inaugurazione propriamente detta.

Gli invitati, circa 200, partiti da Milano alle 7 e mezzo con un treno speciale e giunti a Somma prima delle 9, credendo di trovarvi almeno un ministro, sono stati accompagnati sulle rive del canale da 48 carrozze a due cavalli; spettacolo inaudito del quale resterà memoria nelle storie di Somma. Mancava anche il prefetto Basile indisposto.

Monsignor Airoldi, venuto a rappresentare l'arcivescovo di Milano, ha vestito gli abiti pontificali sul ponte che forma il piano superiore del regolatore, sul quale era stato inalzato un altare. Gli facevano corona altri due sacerdoti venuti da Milano e il clero di Somma. Dopo aver letto un discorso pieno di bellissimi sentimenti, monsignor Airoldi ha benedetto prima il bacino, quindi il canale. Sei uomini erano pronti alla manovra: le porte di ferro del regolatore hanno cominciato ad inalzarsi, e l'acqua gorgogliando si è precipitata nell'asciutto letto del canale Villoresi. Gli spettatori hanno calorosamente applaudito Oh! come deve aver palpitato in quel momento il cuore di una vecchia signora vestita di nero ch'era nel gruppo dei personaggi ufficiali: la vedova del povero Villoresi! L'accompagnava suo figlio che, come ingegnere della Società, ha contribuito ad effettuare il progetto cui suo padre ha sacrificato la vita.

Il momento vero dell'inaugurazione è stato bellissimo. Il gruppo del clero benedicente risaltava sull'azzurro del cielo e sul fondo delle lontane montagne dalle punte nevose. Di qua e di là si affollavano gli invitati, tutti, anche i liberi pensatori, col cappello in mano. V'erano molti cappelli bassi, considerando che la festa si faceva in aperta campagna; pochi cilindri neri, ed un cilindro bianco che indicava anche da lontano il conte Carlo Borromeo. Sulla riva sinistra v'erano centinaia d'operai in maniche di camicia, o in giacchetta di frustagno, con la pelle tinta dal sole; sulla destra, centinaia di curiosi non invitati, ed in mezzo alla folla graziose *silhouettes* di signore eleganti, di bambini ben vestiti, e da una parte una banda musicale, con in capo un marziale colbacco coperto di piume bianche e celesti, che straziava la marcia reale e le nostre orecchie.

><

Finita la prima parte della cerimonia, gli invitati, seguendo il principe Giustiniani-Bandini, l'ingegnere Filonardi, il consigliere delegato Tognola, il Negri ff. di sindaco di Milano, hanno traversato tutti il ponte sul regolatore per andare sulle due rive della conca ad assistere alla manovra del passaggio dei grossi barconi provenienti dal lago Maggiore. N'è passato prima uno carico di legna; poi uno carico di cavalli, ed altri due pieni di lastroni di granito di Baveno. In meno di cinque minuti la barca entra nella conca, il livello dell'acqua abbassa di tre o quattro metri, e la barca esce per dar posto ad un'altra.

Dalla conca s'è andati all'edificio principale della presa d'acqua, sul quale per un momento c'è stata tanta di quella gente, da non sapere come fare ad uscirne. Visto di fuori, quell'affollamento fra i quindici archi del piano superiore aveva qualche cosa di strano. Ne rompevano l'uniformità un paio di guanti di seta rossa lunghi fino alle gomita di una bella signora, la barba nera e severa del duca Guido Visconti di Modrone, la barba tizianesca del conte Gian Luca della Somaglia, la zazzera bianca del professore Stoppani.

Dalla presa d'acqua la veduta è stupenda, e lo era oggi più del solito animata dal brulichio della folla.

Intanto, considerata la levataccia fatta dai più per essere alla stazione alle 7 e mezzo, l'appetito cominciava a parlare. E gli invitati si dirigevano per istinto verso lo scalo, a monte della presa d'acqua, da dove parecchie barche, traversando il gran bacino, li portavano sulla riva sinistra, al cantiere dove era preparata la colazione.

Mettendo piede sulla terra nella quale si sapeva di dover saziare le ingorde brame, i più sospiravano di consolazione e non badavano neppure alla premura con la quale la Società aveva, per l'occasione, fatto aprire una strada dallo sbarco all'edifizio principale.

Sotto la grande tettoia del cantiere quale deliziosa sorpresa era preparata! Sei tavole collocate nel senso della lunghezza, perpendicolarmente a quella d'onore, apparecchiate con tutte le ricercatezze di un lusso di buon gusto, con abbondanza di fiori bellissimi ed un *menu* da far venire l'acquolina in bocca. Dietro la tavola d'onore il busto del Re, in mezzo ad un trofeo di bandiere nazionali: tutte le pareti coperte di parati, di tende, di trasparenti, che tutt'insieme formavano un bellissimo effetto. E ieri alle due non c'era ancora nulla; neppure tutto il soffitto posticcio di tela bianche e celesti, messe a padiglione, per nascondere i cavalletti e le travature della tettoia.

Il miracolo della trasformazione l'ha fatto l'ingegnere Dal Bono, un Toscano puro sangue, come il Cipolletti, direttore dei lavori. Il Dal Bono da due anni non si è mosso da quella specie d'isola selvaggia sulla quale sorge il cantiere; ma invece di diventare un Robinson Crosué, s'è conservato il più gentile degli ingegneri... senza pregiudizio di tutti gli altri della Società, che hanno gareggiato nel fare amabilmente, a tutti quanti gli invitati, gli onori di casa.

><

Nel posto d'onore v'era il consigliere Tognola rappresentante il prefetto, fra monsignor Airoldi e il principe Giustiniani-Bandini; a sinistra, il Rocchetti, presidente del Consiglio provinciale ed il

Negri, ff. di sindaco di Milano; a destra, Cesare Cantù e la signora Valeresi; e più qua e più là i senatori Principi e conte Annoni, i deputati Mussi, Marcora, Giulio Bianchi, Vigoni; gli assessori Fano, Dario, Agnelli, Corbiasi, Vimercati, Vigoni, il Restelli ex-vice-presidente della Camera, parecchi consiglieri provinciali e componenti del consorzio del canale, parecchi giornalisti, alcuni dei quali hanno lasciato apposta Torino, da dove non è saputo venire neppure un ministro!

Tale trascuranza ha fatto bruttissimo effetto ed era il tema di tutti i discorsi. Se avessero dovuto venire apposta da Roma, pazienza! Ma erano qui a due passi, e stasera alle 7 50 potevano ripartire comodamente per Roma. Il buon Bernardino Grimaldi, festeggiato da tutte le Calabrie, non sofferendo di gotta, avrebbe potuto veramente far questo sforzo. Sapete che cosa dicono, e non si può contraddirli? Che il governo non ha neppure lontano sospetto dell'importanza dell'opera colossale inaugurata oggi! Per quanto faccia dispiacere il sentirlo dire, bisogna dare non una ma centomila ragioni a chi si lamenta.

Per tornare al pranzo — chiamato dal *menu* colazione — è un di più dire che alla fine s'è bevuto lo Champagne e si sono buttati giù i soliti discorsi, quasi tutti brevi, ma molti... molti.. e non tutti ascoltati con il così detto religioso silenzio. Anzi ad un certo punto ho creduto che molti facessero un discorso tutti insieme, e mi assicurano invece che stavano a sentire il discorso di un altro.

Ha cominciato il rappresentante del prefetto con un brindisi al Re. Poi il Robecchi ha concluso un bel discorso con un brindisi a Roma. Hanno parlato poi l'ingegnere Giuseppe Bianchi, il principe Giustiniani-Bandini, il Negri a nome di Milano, bevendo all'Italia; Cesare Cantù che non ho sentito, il deputato Giulio Bianchi, il conte Annoni, il signor Venino del consorzio degli utenti, l'avvocato Campi, il consigliere municipale Massara.

Ad un'altra tavola, in uno degli edifizi annessi, pranzavano gli assistenti dell'impresa e i capi operai, e facevano brindisi in prosa e in versi.

Non c'è da meravigliarsi se dopo tanto sfogo di eloquenza il cielo si è annuvolato. Ripassato il Ticino, alcuni degli invitati, temendo un diluvio, sono tornati direttamente a Somma e col treno delle 4 41 a Milano, dove sono arrivati quasi senz'acqua alle 6 15. Gli altri, invece, passando colle carrozze per Castel Novate si sono buscati un acquazzone coi fiocchi.

Avendo seguito i prudenti, ho risparmiato a me l'acquazzone; ai lettori la descrizione di un temporale e delle conseguenti peripezie, che avrei dovuto fare giacchè io oggi un corrispondente deve per massima parlare principalmente di sè stesso.

Basterà, credo, il far capire ai lettori che il corrispondente ha fatto di tutto per non essere bagnato.

Lino

RITAGLI E SCAMPOLI

Da Genova.

27 aprile.

Questa volta io mi sveglio proprio dal letargico sopore, nel quale da parecchio tempo ero caduto, perchè non voglio che la coscienza abbia a rimordermi, privando le gentili lettrici di *Fanfulla* di una relazioncella che le deve certamente interessare.

Ritorno ora (10 ore antimeridiane) da Albissola — graziosa borgata della nostra riviera di Ponente — dove mi recai ieri sera, invitato dal marchese Gerolamo Gavotti, a passare una notte deliziosa, incantevole, indimenticabile; e vi mando queste note scritte tra un giro di valtzer e l'altro, note sconnesse, scordate (da non confondere con dimenticate), non *all'altezza della situazione*, ma d'altronde la colpa non è mia, se non mi è dato possedere la brillante tavolozza dell'amico De Amicis!

Mi risuonano ancora all'orecchio le note cadenzate e *entraînantes* dei valtzer di Strauss, mi scintillano ancora davanti agli occhi le mille fiammelle dei palloncini e dei cartocci che illuminavano fantasticamente il palazzo, i terrazzi e il giardino della villa Gavotti.

Sono partito da Genova alle 8 con circa ottanta persone, tra le quali una ventina di signore che — ad onta del pessimo tempo (diluviava!) — sfidarono intrepide l'uggiosa serata: e arrivammo verso le 10 ad Albissola, dove il simpatico castellano e le graziosissime sue nipoti, le marchesine Lomellini d'Aragona, ci fecero un'accoglienza delle più cordiali e festose.

Il palazzo — come ho già accennato — era tutto illuminato, e dallo scalo della ferrovia si vedevano distintamente tutte le bellezze delle sue linee architettoniche e le sue grandi statue che adornano le scalinate esterne e gli spaziosi terrazzi.

L'interno del palazzo è in puro stile del Rinascimento, ed è benissimo conservato e mobiliato con gusto artistico, naturalissimo, del resto, quando io vi avrò detto che il marchese è un intelligente cultore di belle arti, e le sue nipotine sono artiste di non comune ingegno. Ne giudicherete voi stesse, andando all'Esposizione di Torino, dove esse esposero alcuni loro lavori.

Il ballo principiò alle 11 e terminò alle 6 del mattino, sempre animatissimo. Non vi erano moltissime signore — circa una trentina — ma erano tutte piene di brio e di *entrain* che sembrava ce ne fosse il doppio.

Al tocco si sospese il ballo per un'ora, e si andò a cenare in una sala che pareva un immenso pergolato carico di grappoli d'uva, e si bevettero vini squisiti delle tenute del marchese Gavotti.

Insomma fu una notte deliziosa, il cui ricordo rimarrà impresso a caratteri indelebili nella nostra mente, e della quale ci auguriamo tutti il *bis*.

— A rivederci dunque *Al-bis-sola!* — ho sentito dire da un mio amico (atroce *pompiere*), mentre partiva col treno del mattino.

Jamus.

Diplomazia e dogane.

Ad evitare il pericolo di meno esatte applicazioni dei regolamenti doganali per gli oggetti che provengono dall'estero all'indirizzo dei membri del corpo diplomatico, il ministero delle finanze ordinò, fin dal novembre del 1881, a tutte le dogane di confine di spedire con bulletta a cauzione alla dogana di Roma gli oggetti in questione che loro pervenissero.

Il provvedimento è stato opportunissimo; infatti, mentre il corpo diplomatico non ebbe mai occasione di muovere reclami, si verificò essere assai limitato il numero degli oggetti pervenuti in franchigia doganale al suo indirizzo.

Nel 1882 infatti le tasse degli oggetti pervenuti in franchigia ai capi di missione accreditati presso il Quirinale non ammontarono che a lire 25,496 54 ripartite come segue per le varie missioni: Austria, lire 4,169 14; Francia, 6,458 46; Germania, 1,925 30; Inghilterra, 1,506 07; Russia, 744 09; Turchia, 809 88; Baviera, 708 83; Belgio, 2,195 93; Brasile, 642 49; Danimarca, 155 36; Giappone, 819 92; Paesi Bassi, 522 82; Portogallo, 352 38; Spagna, 19 20; Rumenia, 80 25; Svizzera, 52 80; Stati Uniti, 1,273 74; Svezia e Norvegia 74 97; Repubblica Argentina, 131 07; Messico 579 00; Uruguay, 223 40; Grecia, 865 60; Principato di Monaco, 1,159 83.

Le tasse poi liquidate in franchigia nello stesso anno a favore del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano ammontarono a lire 11,916 07 ripartite come appresso:

Austria, lire 879 47; Baviera, 382 87; Brasile, 11 00; Francia, 6,645 44; Principato di Monaco, 629 28; Portogallo, 438 61; Prussia, 2,874 57; Spagna, 54 83.

Quanto alla Santa Sede, la quale avrebbe diritto di chiedere al governo italiano l'esenzione daziaria per gli oggetti che le pervengono dall'estero, preferì sempre pagare le tasse doganali, non volendo sottoporsi a farne volta per volta domanda alle autorità governative.

Zero.

Sono avvertite tutte quelle persone che trovansi prostrate di forze ed indebolite da lunghe malattie, da continui dispiaceri, da ingorghi al fegato o di abuso di . . . divertimenti di far uso dell'acqua ferruginosa testè inventata dal Dottore Giovanni Mazzolini di Roma. Gli uomini di 50 anni mediante quest'acqua ferruginosa possono ricuperare la vigoria di 30; i Bambini rachitici e scrofolosi acquistano una nuova costituzione; gli Anemici e le Cloriche a quei che abbiano disposizione alla tisi possono scongiurare il progressivo sviluppo del male usando di quest'acqua ferruginosa. Essa si usa nella dose di un cucchiaio mescolata ad un poco di vino per una sola volta al giorno quando si mangia la minestra, e dopo un mese si deve aumentare a due cucchiai. Per i fanciulli la metà. Uomo avvisato è più che salvato. — Vi preveniamo guardarsi dalle contraffazioni che sono moltissime. Esigere la bottiglia con marca di fabbrica, come quella del celebre sciroppo di Parigina composto inventato dallo stesso Autore, che giusto raccomandiamo a coloro che abbiano bisogno di una cura depurativa di farne uso insieme alla suddetta acqua in questa Stagione.

IL N. 18 — ANNO IV
del
GIORNALE PER I BAMBINI
esce Giovedì 1° maggio 1884

SOMMARIO:
Felicità nella miseria, *Emma Perodi* — Francesco Gonzaga signore di Mantova, *P. Thouar* — Le tribolazioni di Bebino, *Jack la Bolina* — Una vera fata buona, *Carlo Anfosso* — Favole moderne: La storia del vitellino — Collezioni sfortunate, *Angelo Bruschi* — Le avventure della sora Rosetta, *C. Carli* — Consigli d'un valentuomo a sua figlia, *S. Ghiron* — Giuochi.

Abbonamento annuo L. 12

Un numero separato 25 centesimi.
Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

IERSERA E STAMANI

Roma, 30 aprile.

∴ Tempo indietro parlammo della scoperta avvenuta a villa Borghese di alcuni scheletri di soldati sepolti colà nel 1849, all'epoca della repubblica romana.

La scoperta venne fatta dal giardiniere Ciccotti che si ricordava d'aver seppelliti i resti di quei valorosi.

La Società dei reduci, saputa la cosa, ebbe in animo di dare miglior sepoltura a quelle ossa, e avuto il permesso dal principe Borghese, ieri l'altro una Commissione nominata dai reduci si recò alla villa Borghese ed unitamente al giardiniere Ciccotti si recò sul luogo ove erano i sepolti.

Oltre la salma del capitano Padulak, morave, si trovarono gli scheletri di altri sette soldati. Più si rinvenne un mattone con sopra inciso rozzamente: « Morti 1849 repubblica romana », ed un brandello di stoffa nel quale erano involti un coltello con manico di ottone, alcune capsule di fucile, un bocchino di ambra ed altre piccole cose.

Dopo, la Commissione si recò alla tenuta della « Giustiniana » ove, dietro una piccola chiesuola, era stato sepolto il 18 settembre 1870 il sergente di cavalleria Benezzi.

Oggi per le 3 pomeridiane il Comizio dei veterani ha invitato le diverse Società patriottiche di Roma, al trasporto degli avanzi di quei prodi nell'ossario del Gianicolo.

Causa la pioggia, ben poca gente si trovava all'ora stabilita, a piazza del Popolo, luogo fissato per la riunione.

L'urna venne deposta sul carro di seconda classe tirato da quattro cavalli.

Quattro concerti erano stati distribuiti lungo il corteggio che era aperto da un plotone di guardie municipali in alta tenuta; seguivano parecchie associazioni militari, fra le quali i veterani 1848-49, i reduci Italia e Casa Savoia, i cacciatori del Tevere, l'Associazione costituzionale e varie associazioni popolari.

Attorno al carro parecchi garibaldini che indossavano la camicia rossa, facevano il servizio d'onore.

Seguivano il generale Menotti Garibaldi, il generale Galletti, l'onorevole Nicotera, il generale Haug ed altri ragguardevoli personaggi.

Sul carro vennero deposte alcune magnifiche corone donate dalle varie associazioni.

Il corteo si mise in moto alle 3 e 30 da piazza del Popolo e passando per la via di Ripetta, Scrofa, Sant'Andrea della Valle, Pettinari, Ponte Sisto e Garibaldi si recò al Gianicolo, con passo alquanto affrettato perchè la pioggia veniva giù con insistenza.

Al Gianicolo il corteo era composto di circa 600 persone.

Stante l'ora tarda non possiamo dare ragguagli dei discorsi.

Dopo aver data sepoltura alle salme dei soldati il corteo anderà forse al Vascello, fuori la Porta San Pancrazio.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari)

Parigi, 30.

Patenotre domanderà alla China centoventicinque milioni d'indennizzo. In caso di rifiuto, si prenderanno ostaggi. Qualora il conflitto persistesse, Ferry chiederebbe l'arbitrato della Russia.

Waddington comunicò a Ferry che l'Inghilterra non vuole annettersi l'Egitto, nè parlò di un sotto protettorato. Courcel gli assicurò poi che la Germania appoggerà energicamente la Francia.

L'assassino Campi fu giustiziato questa mattina alle 4 e 20. Quando ascese il palco era pallidissimo; però mostrò del coraggio. Prima dell'esecuzione egli abbracciò il prete che lo accompagnava.

Assisteva una folla immensa.

La causa che il conte d'Aquila vuole intentare al governo italiano per rivendicare i propri beni è stata già incoata, e la citazione fissa la data della comparizione davanti ai tribunali per il 15 maggio.

Il conte d'Aquila reclamava in via di transazione il pagamento dei 60 mila ducati annuali (300 mila lire) che costituivano il suo *piatto* principesco, da oggi in avanti, e si mostrava disposto a transigere fino alla somma di 120 mila lire annuali. Ora invece, riuscite vane le pratiche amichevoli, reclama la restituzione dei patrimonio in circa sei milioni e il pagamento dei frutti maturati dal 1860 ad oggi.

Avvocato patrocinante del conte d'Aquila sarà l'onorevole Crispi. L'avvocatura erariale ha scelto a difensore l'onorevole Taiani.

Nel suo rifiuto di addivenire ad una transazione il governo si è basato sul decreto dittatoriale emanato da Garibaldi nel ottobre 1860, con cui venivano confiscati i beni della Casa di Borbone.

Giorni sono alcuni ufficiali di stato maggiore agli ordini del generale Ricci, comandante in seconda del corpo di stato maggiore, si sono recati a visitare le fortificazioni della Spezia. Stabilitisi quindi a Sarzana, come quartier generale, hanno preso a fare una campagna logistica, percorrendo tutto il territorio della Lunigiana.

A quanto sembra, il ministero intende allargare la cerchia delle fortificazioni del nostro primo arsenale per renderle più adatte — visto il lungo tiro delle moderne artiglierie — a proteggere efficacemente gli stabilimenti interni dagli effetti di un bombardamento. A tale scopo sarebbesi ordinato di affrettare gli studi per alcuni forti avanzati, ritenendo la valle di Magra come campo di manovra e punto strategico per la difesa della Spezia.

BORSA DI ROMA

30 aprile.

Mercato febbrilmente attivo e sostenuto.

Le piazze estere continuano a ricercare il nostro consolidato come uno dei più sicuri e rimuneratori impieghi di capitali. Le Borse italiane secondano di buon grado tale sostegno.

Alla nostra Borsa di oggi si fu animatissimi, e la nostra rendita era ricercatissima tanto per liquidazione che per fine maggio prossimo.

A contante il nostro consolidato 5 0/0 era ceduto a 95 50. Per fine prossimo, affratosi il prezzo di 95 60, si raggiungeva il prezzo di 95 75, toccando tutti i prezzi intermedi.

In buona domanda anche il 3 0/0 che aveva abbondante danaro a 59 80.

Obbligazioni Immobiliari offerte a 492.

Azioni Immobiliari domandate per contante a 570.

Sempre senza transazione i Prestiti pontifici che venivano quotati come segue:

Cattolico 1860-64 95 50; Blount 94; Rothschild 97 65.

Numerosi scambi in azioni Banca Generale. Esordita per piccola partita a 593, per fine prossimo raggiungono il corso di 594 50, restando così abbondante danaro.

Ferme pure le azioni per Condotte d'acqua che avevano ottimi scambi a 548 e 546 50, con buona tendenza.

Gli altri valori piuttosto negletti.

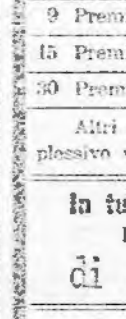
La liquidazione ha proceduto colla solita regolarità. La tendenza generale mantiensi eccellente. La piazze italiane seguano aumento generale, e crediamo vedere presto corsi migliori, specialmente sui titoli interessati nelle ferrovie.

Cambi:
Francia a tre mesi 99 07 1/2.
Londra a tre mesi 24 98.

Ore 2. — Apertura di Parigi.
Rendita italiana 95 65; Suez 2087; Egitto 340.
Qui, Rendita italiana 95 80 danaro.

Dr. ADLER
Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: otturazioni inalterabili, operazioni insensibili — Via Nazionale, 114, palazzo dei Grilli, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.



La salute in famiglia!
APPARECCHI
per l'acqua di
Seltz, Gazzosa, Soda-Water, ecc.,
in cristallo temperato e metallo nichelato inossidabile.
Produzione istantanea garantita.
La massima eleganza accoppiata alla massima semplicità, salubrità ed economia

Apparecchio da bottiglie	1	3	3	4
Lire	11 50	14 50	18 70	24

Imballaggio Cent. 75. — Porto assegnato.
Ogni apparecchio è munito della spiegazione.
Domande e vaglia a **Novi e Fumagalli**, in Roma, via del Corso, 225.

LOTTERIA NAZIONALE
DELL'ESPOSIZIONE
GENERALE ITALIANA
IN TORINO
Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884
Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio	del valore	di L.	300,000
1	Premio	»	»	100,000
3	Premi ognuno	»	»	50,000
3	Premi	»	»	20,000
3	Premi	»	»	10,000
6	Premi	»	»	5,000
9	Premi	»	»	3,000
15	Premi	»	»	2,000
30	Premi	»	»	1,000

Altri premi del complessivo valore di L. 233,000

In tutto 6032 Premi ufficiali
DEL VALORE TOTALE
di Lire UN MILIONE

Ogni biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Nazionale Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, 1, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).
I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. B

VIAREGGIO
Bagni-Villini-Pineto
(V. avviso in quarta pagina).

PODOFILLINA
(Vedi avviso in 4. pagina)

TEATRI

∴ *La gerla di papà Martin* richiamò ieri sera un discreto concorso di pubblico all'anfiteatro Umberto, e procacciò applausi alla compagnia Salvini.

Stasera avremo la *Statua di carne*, del Giossi; per domani sera ricordiamo la beneficiata della brava prima attrice signora Zaira Pieri-Tiezzo, colla *Frine*.

∴ All'Alhambra, domani sera, ultima rappresentazione della *Jone* a benefizio del tenore signor Franco. La prima del *Ruy Blas* è stabilita, pare, per sabato sera.

∴ Al Rossini stasera va in scena *La campana dell'eremitaggio*, l'operetta tanto applaudita del compianto maestro Sarria.

∴ Fuori Roma:

Il professore Enrico Panzacchi ha letto a Bologna la traduzione del *Savero Torelli* di Coppée, fatta da

lui per incarico avuto dal capocomico Andrea Maggi. I giornali bolognesi sono concordi nel lodare la bellezza di questa traduzione.

∴ A Parigi, il Comitato di lettura del Théâtre Français ha rifiutato all'unanimità un nuovo dramma in cinque atti e in versi, *Francesco I*, del Parodi.

Il Parodi annunzia che non accetta il giudizio del Comitato e che stamperà il suo lavoro.

∴ Ci telegrafano da Ravenna:

« La prima del *Don Carlos* al teatro Alighieri ebbe un grande successo. Il pubblico era affollato. Gli artisti piacquero moltissimo. La Bruschi-Chiotti, la Giulia Novelli furono entusiasticamente applaudite. Ebbero pure applausi grandissimi il Sani, il Navarini, il Lheris, il Roveri ed il maestro Pomè. Esecuzione inappuntabile »

∴ E da Vienna:

« Splendido successo la *Gioconda* di Ponchielli. L'interpretazione per parte di Pantaleoni, della Degiuli, di Messlinger, di Dufriche, di Nalero e di Pinto fu eccellente ».

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — Compagnia milanese. — *Marietta — L'opera del maestro Postizza.*
UMBERTO — Ore 8 1/2. — *La statua di carne.*
QUIRINO — Ore 9. — *Lorenzo XIV*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
ROSSINI — Ore 8 1/2. — *La campana dell'eremitaggio*, operetta.

TELEGRAMMI STEFANI

Berlino, 29. — La Commissione per la legge contro i socialisti accetta la proposta Windthorst di eliminare la disposizione che le riunioni dei socialisti possano essere preventivamente interdette.

Il ministro Puttkammer aveva dichiarato che detta legge contiene il *minimum* dei poteri di cui abbisogna il governo, e che i governi non possono aderire all'emendamento di Windthorst, la cui approvazione avrebbe per conseguenza il rigetto dell'intera legge.

Parigi, 29. — Alcuni giornali annunziarono ieri, travisandone il carattere ed i particolari, una rissa avvenuta domenica, fra operai nizzardi e toscani, a San Filippo, presso Nizza.

Risulta invece da informazioni ulteriori che si trattava di una rissa senza gravità, nè significato politico. Sette operai furono feriti, ma nessuno gravemente. Dieci vennero arrestati.

L'affare è stato deferito al tribunale correzionale.

Torino, 29. — S. M. il Re ricevette oggi i sindaci e poscia visitò l'Esposizione insieme a S. M. la Regina.

Domani partono per Roma l'onorevole Mancini e il corpo diplomatico.

Pietroburgo, 29 — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che la maggior parte delle potenze aderirono alla conferenza finanziaria per l'Egitto.

Parigi, 29. — Il *National* dice:

« Sappiamo che nella questione della conferenza finanziaria per l'Egitto, il governo francese si sforzerà di agire d'accordo con l'Italia che, dopo la Francia, è la più interessata negli affari egiziani. Ha luogo un attivissimo scambio di comunicazioni fra il ministero e il signor Decrais per stabilire tale accordo. Se Decrais non viene a Parigi, vi spedirà un membro dell'ambasciata per prendere istruzioni verbali. »

Parigi, 29. — Ferry conferì con Waddington e Courcel sulla conferenza.

Ferry ricevette l'incaricato di affari di Spagna, che l'intrattenne degli incidenti avvenuti sulla frontiera.

Madrid, 29. — Il re sta meglio. Sua Maestà ricevette Canovas del Castillo.

Torino, 29. — Oggi si radunarono in congresso i sindaci italiani presenti, in numero di quarantotto. Presiedeva la riunione l'onorevole Belinzaghi. I sindaci approvarono un *memorandum* al ministro delle finanze ed un ordine del giorno per ottenere sul dazio consumo un maggiore provento in favore dei comuni.

Portsmouth, 29. — Una quarantena fu imposta al *Crocodile*, avendo il medico constatato che, dopo la partenza da Suez, sei uomini, dei quali tre sono morti, furono colpiti dal cholera.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* — Fu approvato l'articolo primo del *bill* sull'importazione del bestiame, con un emendamento di transazione proposto dal governo.

Lima, 29. — L'Inghilterra, la Spagna, l'Italia e la Olanda hanno riconosciuto il governo del generale Iglesias.

Madrid, 29. — Gl' ingegneri dello Stato hanno constatato che la catastrofe della ferrovia di Badajoz è da attribuirsi ad un crimine. Finora nessun colpevole è stato scoperto.

Un dispaccio da Granata annunzia che il telegrafo è stato tagliato a Motril.

Berlino, 30. — La Commissione permanente della Banca dell'impero (*Reichsbank*) decise all'unanimità di ammettere la rendita italiana fra i valori sopra i quali la Banca può fare delle anticipazioni

Parigi, 30 — Campi è stato giustiziato stamane.

Waddington riparte per Londra

André fu nominato vice-console di Francia a Lucca.

Londra, 30. — Delle dichiarazioni di Gladstone sulla Conferenza sono attese nella seduta di domani.

Il *Daily News* dice che tutte le potenze, eccettuata la Francia, accettarono la Conferenza.

Leggesi nello *Standard*:

« Baring informò il governo che bisogna soccorrere Gordon, ma abbandonare interamente il Sudan. »

Secondo il *Daily News*, il governo crede impossibile di soccorrere Gordon prima della metà di luglio, epoca in cui la piena del Nilo permetterà di servirsi di vapori quasi fino a Khartum.

Vienna, 30. — La *Wiener Zeitung* pubblica una lettera autografa colla quale l'imperatore nomina il re di Romania cavaliere dell'ordine del Toson d'Oro.

Berlino, 30. — La Commissione adottò parecchie proposte di Windthorst che mitigano la legge contro i socialisti, ma respinse quella di limitare la legge alla città ed ai dintorni di Berlino, Puttkammer avendo combattuto energicamente, in nome dei governi confederati, la proposta in questione.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

WATER CLOSETS
PORTATILI
a chiusura idraulica inodora
con secchio mobile, serbatoio d'acqua e pompa
costituiscono un elegante mobile perfettamente inodoro e di vera necessità nelle buone famiglie.
In metallo riccamente verniciato . . » 55
In acero maniglia metallo. . . . . L. 80
Imballaggio gratis - porto a carico committente.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84-B. — Firenze, via Panzani 28.

COMPAGNIE LYONNAISE
GRAN SCELTA DI NOVITA' PER SIGNORE
IN CAPPELLI, LAVORI E GUARNIZIONI CONFEZIONATI
SPECIALITA' PER CORREDI
Via del Corso, 473, 474, 475
ROMA

SEME BACHI DA SETA
INDIGENO
a bozzolo giallo — Baco bianco e Baco nero
DEL
PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO
Sernini e Ristori
Confezionato a sistema cellulare, con selezione fisiologica e microscopica con controllo.
Prezzo L. 15, l'oncia di grammi 28
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.
Dirigere domande accompagnate dall'ammontare all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 A — FIRENZE, via dei Panzani, 28.

VIAREGGIO

La più amena località di bagni di mare è riconosciuta ormai essere **Viareggio**. Situato sul mare Tirreno in mezzo a due ricche Pinete che ne imbalsamo l'aere sempre temperato, fornito in questi ultimi tempi di eleganti giardini, di bellissime passeggiate, e di ricche fonti d'acqua potabile, offre ai signori bagnanti tutte le attrattive per un delizioso soggiorno nei mesi estivi. Nell'inverno **Viareggio** è fatto ritrovo di ricchi stranieri che lo preferiscono a Nizza e S. Remo, cui non invidia il dolce clima, ed ove invece la vita è meno costosa.

Le belle palazzine della spiaggia, e i comodi villini dei viali **Regina, Marini, Ugo Foscolo** fabbricati da pochi anni a questa parte, stanno ad attestare come **Viareggio** sia addivenuto un vero luogo di salute e di piacere in estate e in inverno.

Il Municipio visto come i fabbricati esistenti non rispondono alle numerose richieste di quartieri, ha determinato di porre in vendita una zona di terreno sul viale Manin presso la Pineta Comunale, tenendosi ad una mitezza di prezzi, difficilmente rinvenibile nelle altre località di piacevole soggiorno.

Per la vendita, a vantaggiose condizioni si ricevono a tutto il mese di maggio 1884 le relative offerte al Municipio.

Ogni offerta deve essere accompagnata dalla prova del deposito di L. 300 fatta alla Tesoreria comunale.

SOCIETA' ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DELLA
DINAMITE NOBEL
E PRODOTTI CHIMICI
Fabbrica in Avigliana presso Torino

Agenzia in Roma, via S. Basilio n 52, con deposito presso i RR. PP. Trappisti alla Tre Fontane.

La fabbrica d'Avigliana è la sola in Italia che sia autorizzata a valersi del Brevetto Nobel per la produzione della Gelatina esplodente e delle Dinamiti a base di Nitroglicerina gelatinizzata, sistema che accresce la sicurezza e la potenza dell'esplodente.

Oltre a ciò la fabbrica d'Avigliana mediante brevetto si è assicurata la proprietà esclusiva d'un sistema di cartucce impermeabili, che nella fabbricazione delle dinamiti le permettono l'impiego di materie, le quali aumentando la potenza di queste, ne rendono il maneggio più sicuro e l'effetto dei gaz d'esplosione molto meno sensibile alla respirazione degli operai ancora nuovi nel lavoro delle mine.

Per informazioni, prezzi ed altre indicazioni rivolgersi alla Fabbrica in AVIGLIANA (Piemonte) o all'Agenzia di Roma.

***MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Universale del 1878*
APPARECCHI CONTINUI
PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
i soli che siano impregnati all'interno
NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a luce grande o piccola sono solidi e facili a pulire
Casa L. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, Ingegneri Costruttori
RUE DUNOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi
Unito franco del prospetto dettagliato

FERNET-BRANCA
FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Via S. Prospero n. 7
Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il FERNET-BRANCA è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il FERNET-BRANCA *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e noiose imitazioni.* Il FERNET-BRANCA estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausea in genere. Esso è *Vermifugo-Anticolerico.*

Prezzi: In Bottiglie da litro L. 3, 50. Piccole L. 1, 50
EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur 8 maggio 1883
Pregg. signori Fratelli Branca,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre FERNET-BRANCA a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.
L'ottimo FERNET ci è molto utile pei coleresi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il maiore mortale e ricuperano perfetta salute.
In generale il FERNET-BRANCA ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.
Devotissimo loro servo T. Pozzi, prof. apl.

GUARISCE RADICALMENTE LE FEBBRI CONTRAFFAZIONI
FERNET-BRANCA

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE
del cav. SINIMBERGHI
Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc

Queste pillole composte di sole *sostanze vegetali*, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di questo prezioso rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattiva crasi del sangue, e perciò da esuberanza di umori.

Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa delle vie digestive. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.

Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi (umori acri) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.

Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, esse guariscono tutte le malattie di natura biliosa - Ilterizia - Dolore e languore di stomaco - Stentata e difficile digestione - Dispepsia - Irritazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale - Febbri intermittenti ribelli alla chinina - Emicrania - Vizio erpetico - Ingorghi d'ogni specie - Emorroidi - Scorbuto - Catarri - Asma ed ogni genere di nevralgie.

Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro depurativo; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quelle malattie, cui un individuo va più specialmente soggetto, ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andare incontro a veruno inconveniente, nè a molestie di sorta.

Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di sè questo innocente quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. poi indispensabilmente necessario a tutti gli abitanti le campagne o villaggi ove esista la malaria, i quali, facendo spesso uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, sia intermittenti, sia perniciose.

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica
Sinimberghi, Evans e C, 64-66, via Condotti, Roma

Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpitti; Bologna, Zarri; Bari, Durante; Brescia, farmacia Girardi; Firenze, Janssen; Genova, Mojon; Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni; Melfi, Baldinetti; S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Torta, Toricco; Messina, farm. Bombara; Verona, farm. Castellani; Osimo, farm. Santini, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Prezzo L. 1 la scatola.
Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50.

NUOVA CAFFETTIERA
a pressione fissa
brevettata s. g. d. g.
La caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.
Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.
Impossibilità dell'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.
Intera questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.
Prezzo della caffettiera
Da 2 tazze . . . . . L. 3 —
» 3 » . . . . . » 3 50
» 4 » . . . . . » 4 —
» 6 » . . . . . » 5 —
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B. Firenze via Panzani 28

Lire 6 50
POMPE A MANO
per l'inaffiamento
per le docce ai cavalli
ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica
Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e la molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabili in ogni casa sia di città che di campagna Imballaggio gratis, porto e carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia all' Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84B Firenze, via Panzani 28

COLLA
Cemento, Ceramica
Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure, ecc Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.
Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento L. 1. 50
Franco per pacco postale L. 2
Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B. Firenze via Panzani 28

NUOVI REGGIFIASCHI
in metallo inossidabile
I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi.
Prezzo col piede di legno L. 5.
Dirigere le domande e vaglia all' Emporio Franco - Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani 28

CIOCCOLATO Buchard
La qualità squisita del cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di
PN. BUCHARD
di Neuchatel (Svizzera)
conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato nell'alcuna malattie mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di sua ottima qualità del suo grasso si distingue specialmente a tale scopo: esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per touristes ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.

ING.ri ALMICI & C.
5 Via Solferino — MILANO — Via Solferino, 5
LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
che ottennero il maggior numero di premi
ai **Concorsi agrari italiani**
e le più rinomate
per economia di combustibile, grande semplicità, solidità ed eleganza di costruzione e perfezione di lavoro.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Società riunite FLORIO-RUBATTINO)
Capitale: Statutario L. 100,000,000; Emesso L. 50,000,000
Versato L. 35,000,000

LINEA NORD-AMERICANA
(REGOLARE QUINDICINALE)
Gottardo
Capitano G. Diliberto, partirà il 12 maggio da Napoli direttamente per Gibilterra e **New-York.**
N.B. Onde facilitare ai viaggiatori diretti a New-York il loro imbarco a bordo dei piroscafi transatlantici, le partenze avranno luogo dal 31 marzo da Napoli anzichè da Palermo, evitando così la loro fermata in quest'ultimo porto.
I numeri delle cuccette si fissano alla Direzione Generale, 11, via Condotti, Roma.

LINEA DI CALCUTTA
Abissinia
Capitano Vernengo, partirà il 1 maggio da Genova per **Calcutta** toccando Livorno, Port-Said, Suez e Colombo.
Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale della Società, 11, via Condotti, **Roma**; alle Sedi Compartimentali di **Genova** e di **Palermo** ed alle Succursali di **Napoli** e di **Venezia**, nonchè alle Agenzie della Società stessa.

FUCINE PORTATILI AMERICANE
Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1. 50.
Dirigere domande e vaglie all' Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze via dei Panzani, 28.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, Rue de Richelieu

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

ANNO XV

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel regno d'Italia	L. 7	14	28
Per gli altri paesi d'Europa e Colonie	» 11	20	40
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 9	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	26	52
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Stati, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 28	45	90

FANFULLA

NUM. 119

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Anno, piazza Magnanapoli, N. 320

PER GLI ANNUNZI
all'Amministrazione del Giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Venerdì 2 Maggio 1881 — Fuori di Roma Cent. 10

I SANTI DEGLI ALTRI

Ieri abbiamo composte nella tomba del Gianicolo le reliquie di cinque martiri, tolte all'oblio degli orti suburbani, ai quali nell'incalzante foga degli assedi erano state confidate.

Quelle reliquie rappresentano il prologo e l'epilogo di quel gran dramma, che Vittorio Emanuele riassunse nelle parole: « In Roma ci siamo e vi resteremo ». Rappresentano, anzi, documentano la difesa del 1849 e l'espugnazione del 1870.

Non riferirò i particolari della pietosa cerimonia: il cronista cittadino vi dirà — e non vi dirà — il numero degli accorsi, delle bandiere, dei concerti musicali, il nome degli oratori che presero la parola, e tutto il resto.

Io vi dirò soltanto che il cuore dell'Italia era tutto là: il sangue sparso per la patria è ancora santo e lacrimato.

Ma che sangue era quello dei cinque?

Pare una domanda calandrinesca, eppure ha la sua opportunità. Siamo in epoca di Calandrini, e i Buffalmacchi politici fanno il possibile onde perpetuarla.

Mi spiego.

Un invito ai reduci delle patrie battaglie, per chiamarli numerosi alla pia cerimonia, conteneva la seguente gemma rettorico-patriottica:

« I reduci rappresentano coloro che seppero rovesciare l'edificio del passato, i progressisti che sulle sue rovine intende ad assicurare quello dell'avvenire ».

Prescindendo che la grammatica di coteste periodo assicura un diploma di reduce al deputato Lazzaro che non è mai andato, mi piace rilevare quella specie di possesso che i progressisti prendono dei reduci accomunandoseli per far tutta una famiglia di guastatori dell'edificio del passato e di costruttori di quello dell'avvenire.

Ora, se progressisti e reduci sono tutt'uno, è chiaro come acqua di fonte che chi non è progressista non rappresenta nulla, nemmeno le catene di Silvio Spaventa, e il sangue generoso che tanti moderati hanno dato all'Italia.

Di più: se i reduci sono progressisti, i cinque morti che si vollero onorare essendo rimasti — e come! — si trovano esclusi dalla gloriosa falange del progresso.

Bel compenso per la vita che hanno data!

— Le sono — direte — povere inezie da non farne calcolo.

Se vi giova perpetuare i monopolii... del patriottismo o del tabacco, regionato benissimo.

Io, partigiano dell'eguaglianza, vorrei si lasciassero i morti liberi di aver avuta l'opinione che nutrirono da vivi. Questi processi postumi a cui li assoggettiamo puzzano d'intolleranza e giustificano questi altri processi che ci facciamo a vicenda fra vivi, condannandoci e scomunicandoci gli uni e gli altri, come le sètte religiose dell'epoca dei grandi scismi.

Sarebbe ridicolo, se non fosse iniquo. O che non c'è spazio indifferentemente per tutti nella gran Chiesa della Patria?

Lo domando all'onorevole Pianciani, il firmatario del manifesto in questione.

Perchè, in verità, reclamando per sè e per i suoi l'esclusiva dei cinque nuovi martiri del Gianicolo, egli autorizza il dispregio di quel contadino che, rimproverato al passar di una processione di non essersi levato il cappello, rispose con un risolino:

— Quel santo là non è quello della mia parrocchia.

GIORNO PER GIORNO

La polemica nazionale da due o tre giorni è tutta piena di cose sante: la Santa Casa di Loreto, Santa Rosalia, San Gennaro... E poi vengano a dirci che nel secolo decimonono non c'è più religione!

Per esempio, l'onorevole Crispi, irritato perchè l'*Opinione* gli ha tirato in ballo Santa Rosalia, ne ha prese apertamente le difese, e sostiene che è una indegnità confonderla cogli altri santi, perchè lei è una santa di principî liberali, la quale da sei o sette secoli non ha più fatto l'ombra di un miracolo.

Questa nuova fase in cui è entrata la polemica fa ripensare alla vecchia storia delle madonne del villaggio: « Non toccate la nostra, perchè è la prima madonna del mondo; in quanto alla vostra... non ne parliamo... ne ha fatte di tutti i colori ».

Una cosa però mi rincresce: ed è che Santa Rosalia abbia smesso da tanto tempo l'abitudine dei miracoli. Speriamo però che, mossa a misericordia dalla devozione dell'onorevole Crispi, voglia farne almeno uno, e mandi quanto prima i Pentarchi al potere.

Perchè, senza un miracolo di Santa Rosalia, mi pare abbiano poco da stare allegri!

* *
* * *

A Torino, fra giorni, sarà aperta l'esposizione filosserica, promossa per iniziativa del ministero di agricoltura.

Poveri vini italiani!... Li vedo e non li vedo.

Quel benedetto ministero non può lasciare un momento la filossera in pace. Quando sarà arrivato — e ci arriverà, non dubitate — a empire di filossera tutta l'Italia, i viticultori piangeranno; ma esso sarà il ministero più soddisfatto che sia stato mai sotto la cappa del cielo!

Per fare l'esposizione filosserica, o non bastava mandare a Torino, rinchiuse in una bella vetrina, l'onorevole Micheli?

* *
* * *

Il cavaliere Alber, capo della conferenza per la pesca, stando al *Corriere di Gorizia* avrebbe manifestate le più lusinghiere opinioni sui nostri delegati. Sarebbero, a suo dire, dei perfetti gentiluomini e degli uomini di capacità.

Sono felice di poter rendere loro, di seconda mano, questa giustizia.

Accetto volentieri il giudizio di un terzo arbitro e li ringrazio di aver a ogni modo salvato all'Italia il vanto della cortesia e della coltura.

* *
* * *

Fra le varie proposte imminenti alla Camera una ve ne ha che mirerebbe a semplificare il problema dell'elettorato amministrativo.

Il proponente vorrebbe investirne tutti coloro che si trovano iscritti nelle liste elettorali politiche.

Sarebbe il famoso articolo 100 riveduto e corretto.

Ma c'è un guaio: l'articolo 100 per fine di termini e scadenze di tribunali è già decaduto. E le prove che ha fatto non incoraggiscono i temerari della Camera a tentarne la risurrezione.

E poi e poi... in una elezione politica non trattandosi che di opinioni basta sapere scrivere un nome. L'articolo suddetto vi ha provveduto.

Ma in una elezione amministrativa... la questione cambia d'aspetto: non è più d'opinione, ma di aritmetica.

Non basta saper leggere e scrivere, ma bisogna anche saper far di conti.

L'onorevole Grimaldi è sempre là pronto a sostenere che l'aritmetica non è una opinione.

* *
* * *

La *Riforma* ha un articolo intitolato: *La vera trasformazione*, che merita di essere osservato, perchè molto istruttivo per alcune confessioni... in ritardo.

« Si usa dire — osserva Bacone — che la Destra si è trasformata. E quanto ora avviene ce lo conferma. Ma la trasformazione non è già avvenuta in senso liberale, come si pretende; è avvenuta invece in senso clericale ».

. . . . . .

« Il partito moderato ha potuto ben essere infatti incerto, pauroso, tardigrado; ma sempre sotto al rapporto politico temporale. Quel che tratteneva il partito moderato dal compiere i destini d'Italia, dal venire a Roma, *non erano paure, riguardi religiosi*, erano paure, riguardi internazionali... »

. . . . . .

« Erano moderati gli uomini che limitavano nel regno di Sardegna le feste religiose; che facevano della vita — alla nascita, alle nozze, alla morte — una funzione civile; che iniziavano la soluzione del problema monacale.

« E contro quei moderati si ergevano furiosi i clericali, in Piemonte, più potenti e temuti che altrove.

« Furono poi moderati gli uomini che sciolsero le corporazioni, che s'impadronirono dei beni ecclesiastici, che resero laiche le scuole, laico l'esercito, laica l'amministrazione, laico lo Stato ».

Ebbene questo partito, tanto liberale, era allora dagli avversari battezzato per *clericale*, e vi era chi prestava fede all'accusa.

Oggi, gli stessi uomini che riconoscono la liberalità d'allora nel partito moderato, accusano questo d'essere *divenuto* clericale.

Fra venti o trent'anni, qualche giornale di sinistra parlando della Destra d'oggi scriverà, su per giù, ciò che la *Riforma* d'oggi scrive dei moderati di venti e trent'anni addietro.

* *
* * *

Il maestro Ponchielli ha avuto colla sua *Gioconda* un vero trionfo a Vienna.

Vienna è sempre stata la città gioconda per eccellenza. Nel nostro maestro ha festeggiato sè stessa.

Noto una cosa: tutti i giornali della capitale austriaca esaltano l'opera del Ponchielli. Tutti, meno il *Fremdenblatt*.

Questo nome, tradotto, suonerebbe *foglio degli stranieri*. Forse ha voluto sfatare un vecchio proverbio e dimostrare che si può non essere profeti anche fuori di patria.

* *
* * *

Il giornale italiano che può vantarsi di essere più *largamente* rappresentato all'Esposizione di Torino è la *Lombardia*.

Essa si accaparra tutti i corrispondenti che si trovano colà, e se ne appropria colla massima disinvoltura le lettere e i telegrammi.

Nel suo numero giunto oggi trovo una corrispondenza del nostro *Ippolito*, e precisamente quella telegrafica del 27.

Ma la *Lombardia* si è guardata bene di accennare nè a *Fanfulla*, nè a *Ippolito*, nè a Battista.

Ha intitolato la sua riproduzione *Cronaca postuma*. E basta!

Il sistema adottato dalla cara consorella è comodo, non c'è che dire.

Ed è anche economico.

* *
* * *

Anche la Francia ha aderito alla Conferenza; il *concerto europeo* ritornerà, dunque, quanto prima in orchestra.

Dalle informazioni pervenute risulta che fra i diversi pezzi da eseguirsi ci sarà pure questa volta un *a solo* per piffero con variazioni, eseguito dall'illustre artista Pasquale Stanislao.

Io Fanfulla

Roma 1° maggio.

IN CASA.

Ci siamo.

In quanti?

Faccio da un'ora la spia dalla finestra e, tra onorevoli ed uscieri, non ho vedute venti persone prender l'uscio di Montecitorio.

Ho paura che i presagi comuni di tutta la stampa d'una seduta senza sedute abbiano a verificarsi.

Ma, già, le sedute parlamentari sono come i veglioni, che bisognerebbe sempre cominciar dal secondo.

Arrivederci a domani.

Queste per la Camera.

*
* *

Al Senato... Volete scommettere che i padri vitalizi non si faranno pregare due volte per trovarsi al loro posto?

Sempre così sodesti vecchi. Hanno avuta la giovanezza amareggiata dalla servitù e conoscono il valore delle sante, libere istituzioni che ci governano.

*
* *

Ma sedute o no, i primi indizi della vita parlamentare si vengono manifestando nelle colonne dei giornali. Si parla, ad esempio, d'una prossima convocazione della maggioranza Depretis, messo un po' al muro degli amici della Sinistra rimastigli fedeli, pronuncierebbe il solito verbo, determinando secondo i criteri dell'urgenza i lavori della Camera.

Che la carne da mettere al fuoco sia poca, ma buona. Certi programmi a litanie di progetti sono fatti a posta per ispaventare i deputati. O che la troppa grazia di sant'Antonio è rimasta per nulla nei proverbi?

*
* *

Legge fra i dispacci della *Nazione*:

« È commentata variamente la posizione presa dall'onorevole Crispi riferibilmente all'interrogazione Ca-

---

Proprietà della traduzione.

(104)

SENZA NOME

DI WILKIE COLLINS

Traduzione di YORICK

« Ho preso impegno di non affaticarti troppo con questa lettera, e mio malgrado bisogna dunque che la finisca. Ma pazienza. Presto ci rivedremo. Io e Giorgio saremo fra qualche giorno a Londra, e vogliamo poi ricondurti con noi a Ventuor. Bada bene: quest'invito viene tanto da mio marito quanto da me. E non credere che io abbia voluto accettarlo in nome tuo, prima di avere insegnato a Giorgio a pensare di te quello stesso che ne penso io, e a credere e a desiderare tutto quello che io desidero e credo sul conto tuo.

« Addio dunque a presto. Lascio un po' di posto alla buona miss Garth, che vuole scriverti anch'essa poche righe. Ti dirà un'altra parola sola, e poi basta; solamente per avvisarti che tengo in riserva per il giorno in cui ti potrò abbracciare, una nuova sorpresa. Ma risparmiati la fatica di pensarci su... tanto non indovineresti mai.

« Ti ricopro di baci la faccia.

« *La tua sorella affezionata*

« NORAH ».

« *PS. (aggiunto dalla miss Garth).*

« Se io avessi potuto, cara Maddalena, perdere fin la memoria del bene che t'ho voluto, la ritroverei vivace e costante nel mio cuore oggi che la Provvidenza ti ha salvato dalla morte per ricondurti nelle mie braccia.

« Ti scrivo per dirti che se tu non credessi, così subito, di accettare l'invito di Giorgio Bertram che tu non conosci o conosci poco, potresti accettare il mio, e venire per qualche giorno dalla tua vecchia institutrice, donde più tardi partiresti insieme a tua sorella e a tuo cognato. M'incarico io di fare accettare a Norah ed a suo marito questa nuova combinazione, che ti risparmierebbe forse qualche emozione troppo violenta, e che procurerebbe anche a me il piacere immenso di abbracciarti a modo mio per qualche giorno. Scrivimi e vogliimi bene.

« *La tua* .

« ENRICHETTA GARTH. »

La lettera cadde di mano a Maddalena, e scivolò sul pavimento. Una confusione di pensieri nuovi le sorgeva in mente dopo quella lettura.

Norah adunque, che alla immeritata sventura non aveva opposto altro coraggio che quello della rassegnazione; Norah che aveva accettato con tanta mansuetudine il suo destino; che non aveva accarezzato nessuna idea di vendetta, che non si era avvilita a nessun inganno, Norah era arrivata la prima a quello scopo che Maddalena non aveva potuto raggiungere con tutta l'audacia, con tutta la violenza, con tutta la pertinace scaltrezza dei suoi tentativi!... Lealmente, onoratamente, per virtù di un amore santo e reciproco, Norah era diventata la moglie di colui che possedeva il patrimonio proveniente da Combe-Raven... e l'intrigo stesso ordito da Maddalena per impadronirsi di quel patrimonio aveva fornito la occasione per cui era finalmente pervenuto nelle mani di Norah!

A quante riflessioni piene di amarezza, l'antico lotfra il Bene ed il Male ricominciò per un istante nell'animo turbato della povera figliuola di Andrea Vanstone. Ma l'indole sua, vôlta al Bene: i nobili istinti del suo carattere che sempre, — anche nei momenti più pericolosi — l'avevano salvata dell'ignominia; i rimorsi che sempre avevano torturato l'anima sua nobile e generosa, l'eloquenza degli avvenimenti che le indicavano la retta via... tutto contribuì alla sua redenzione dalle tenebre dell'errore.

Dalle ceneri delle passioni morte, dalla tomba ove erano seppellite le sue speranze, più viva e radiosa sorse per lei la luce della verità. E quando raccolse la lettera di Norah, e rilesse quel racconto così semplice e affettuoso, ella aveva già spogliato ogni resto di meschina gelosia, di basso rancore; e dal fondo del cuor suo, con tutto lo slancio e la sincerità di cui si sentiva capace, pronunziò a voce alta le parole, che gli sgorgavano dalle labbra: Norah se l'è meritato!...

La giornata passò. Maddalena, assorta ne'suoi pensieri, si era affatto dimenticata dell'altra lettera, che non aveva aperto ancora, quando Kirke tornò dalla sua lunga passeggiata.

Il capitano si fermò sulla soglia, e domandò soltanto s'ella aveva bisogno di nulla.

Maddalena lo pregò di entrare e di sedere un momento vicino a lei; e quando lo vide più dappresso, rimase meravigliata e addolorata della tristezza del suo volto, e dall'espressione cupa de' suoi occhi. Pure fece vista di non accorgersene.

— Siete stato voi, capitano... — gli domandò languidamente — che avete lasciato qui una lettera per me?

— Sono stato io... secondo le indicazioni del dottore Merrik.

— E il dottor Merrik vi avrà detto che la lettera era di mia sorella?...

— Me lo ha detto.

— Ma sorella verrà presto a trovarmi insieme alla mia vecchia institutrice... e tutte e due vi ringrazieranno di tutto quello che avete fatto per me.

— Non ho nessun diritto ai loro ringraziamenti. Quello che ho fatto era per voi... non per loro!... E... quando verranno, sarà senza dubbio per condurvi... in una residenza migliore di questa?

— Non potranno mai sceglierne alcuna in cui io trovi pensieri più dolci, memorie più soavi, di queste... in cui ho vissuto sotto la vostra custodia, capitano... sotto la vostra protezione... Non incontrerò mai, in nessun luogo, un amico più sincero... più caro... di quello a cui son debitrice della salute e della vita.

Ci fu un momento di silenzio fra loro... di silenzio profondo e pieno d'imbarazzo. Poi Kirke ricominciò:

— Posso sperare che non vi dimenticherete di me, quando ci saremo dette addio?...

Maddalena impallidì e tremò da capo a piedi... si alzò dalla sedia, e piegando le ginocchia in terra, si appoggiò colle braccia all'orlo del tavolino, in modo da poter guardare bene in faccia il capitano che teneva la testa bassa.

— Che cosa dite mai!... — (sussurrò a fior di labbra) — Ma noi non dobbiamo dirci addio, almeno per ora!...

— Me... ho paura...

— Di che?...

— Che i vostri parenti si affrettino ad arrivare...

— E credereste dunque (interruppe — Maddalena con accento appassionato)... — credereste ch'io fossi capace di andarmene di qui... magari colle persone più care ch'io abbia al mondo... e di lasciarvi in questo modo, senza esser sicura, sicurissima, del dove e del quando mi sarà dato di rivedervi!... Oh!... perchè mi fate questo torto!... No, ditemi che non ci credete... che non ci potete credere!...

(Continua.)

vallotti circa le lapidi di Loreto, sulla qual questione l'onorevole deputato ha preso partito contro il governo. »

Io coi miei commenti non ho contribuito a quella varietà dei medesimi che pare al giornale fiorentino degna di nota.

Un nemico aperto vale meglio d'un amico mal fido: sotto questo aspetto, l'onorevole Crispi si renderà benemerito dell'onorevole Depretis.

Ecco tutto.

FUORI.

Un'altra voce amica.

Dando la cronaca della Conferenza, il *Corriere di Gorizia* scrive:

« Preziose per la loro causa — quella dei chioggiotti — sono queste parole dette dal signor Vrankovich, membro della Giunta di Zara, parlando con persone della nostra città:

« — Altro che allontanare i chioggiotti! Per noi e per l'Italia, se non ci fossero, bisognerebbe inventarli. Essi, coraggiosi, pescano anche quando il mare è grosso, e ci approvvigionano di pesce buono ed a prezzi discreti. »

Ho sempre detto io, che il miglior arbitro nella questione della pesca nell'Adriatico, era lo stomaco dei sudditi di Francesco Giuseppe.

*
* *

Dalla Spagna, eccellenti le notizie elettorali, bruttissime le rivoluzionarie.

Su quattrocento nuovi eletti, novanta appena appartengono all'opposizione.

Un giornale italiano esclama: « Troppa maggioranza! »

È un giornale della minoranza, e si capisce.

Per ciò che riguarda i *pronunciamientos* — il punto nero — il *Diritto* corregge l'ottimismo della *Stefani* col dispaccio seguente:

L'insurrezione di là dai Pirenei va guadagnando terreno. Dai reggimenti spagnuoli, in presenza degli insorti, disertano molti ufficiali e soldati. »

Il raffreddore ond'è afflitto re Alfonso dovrebbe essere in recrudescenza.

*
* *

Sulla conferenza per l'Egitto, oggi si ha che la Francia ha iniziate pratiche attive coll'Italia per un accordo.

Un dispaccio di Berlino dice poi che i tre imperi aderiscono alla conferenza con riserva, ma non la appoggeranno la convocazione immediata, caso mai venissero a sapere che le discussioni, dal campo finanziario, sconfineranno nel politico.

C'è poi la Turchia che insiste perchè la conferenza si riunisca a Costantinopoli, e perchè in ogni caso non si tocchi il tributo annuale che le paga l'Egitto.

Tutto sommato, mi par di vedere una gran diffidenza delle potenze verso l'Inghilterra. John Bull se ne lagna, ma a torto. Le potenze, allo stringere dei conti, non fanno che pagarlo colla sua stessa moneta.

*
* *

Com'è noto, la Bulgaria vorrebbe fare tutta una famiglia colla Romelia. È ciò che fece della nomina del successore di Aleko pascià nel governo della Romelia una questione d'alta politica.

Si rileva ora dall'*Agenzia Reuter* che il signor Granville ha ordinato al console inglese a Filippopoli di far sapere alle deputazioni, le quali intendono di recarsi nelle varie capitali dell'Europa a sollecitare appoggi alle pretese bulgare, che possono rimanere a casa, perchè nessun governo le riceverà.

Sempre così: la soverchia insistenza ingenera la noia, e produce che i noiosi si lasciano volontieri fuori dell'uscio.

Il Segretario

NOTE VENEZIANE

La Duse e la Cognetti.

29 aprile.

Salto, se permettete, a Padova; la distanza è breve e non si corre pericolo di rompersi il collo.

Fra le mura d'Antenore non si parla da venti giorni che di un argomento solo: la Duse-Checchi. Ella, la grande attrice, ha sconvolti i cervelli e i cuori dei Padovani, come già quelli dei Romani e dei Triestini. Non vi parlo dell'attrice, conosciuta a Roma tanto bene, che i deliri padovani non paiono esagerati; ma vi regalo una breve poesia, quattro quartine, alla Duse dedicata da.... non conosco il poeta. Mi sembra però che meriti di essere conosciuto il poema.

Sale dunque il vate in Elicona, e comincia:

Ora l'alba col soffio d'amore
Tutti i fiori dell'alma ti tocca,
E ai lamenti d'amor la tua bocca
Apre liquida il timido vel,

Ammettiamo, per un momento, che i due primi versi vogliano dir qualche cosa — o chi mi spiega gli altri due? Come mai la Duse può aprire il timido velo della bocca liquida ai lamenti d'amore? Io perdo la sinderesi, e la gentile signora la solidità del suo organo vocale. È triste!

Il vate continua imperterrito:

Ora d'ebbre dolcezze ripiene
Nasce caldo dai labbri il tuo riso,
E combatte col freddo tuo viso
Come fiamma le nubi del ciel,

dove è dimostrato, *ciara come el paesaggo*, dicono i nostri buoni popolani, esservi una fiamma (che sia quella d'un solfanello?) che combatte le nuvole... del cielo, s'intende!

Terza strofa:

Or rapaci dal marmo protetti
Del tuo fronte scintillano i nevi
Occhi d'angel caduto, e misteri
E procelle s'avvallan d'amor.

Si domanda: come mai *il* fronte di marmo può proteggere gli occhi, che scintillano rapaci? dove mai si *avvallano* i misteri e *le* procelle d'amore?

Il poeta finisce meglio che non abbia cominciato:

Ora invan vai cercando la pace,
Più non odi nè prece nè detto,
E a colui che ti stringe sul petto
Giri gelido il raggio che muor!

La signora Eleonora — io credo — così spiritosa donnina, come intelligente artista, riderà di gusto alle spalle di codesti suoi ammiratori sconclusionati. Non ricordo chi voleva riprodurre sulla tela la bella Sulamite dalle immagini del *Cantico dei cantici*, e ne veniva uno sgorbio ridicolo. Riproducendo la Duse dai versi del vate padovano, avremmo una testa colla bocca liquida e gli occhi rapaci protetti — cioè nascosti? — dalla fronte di marmo. Povera testina, nel resto così birichina, così arguta, così appetitosa!

><

Conoscete la Luisa Cognetti? È la più valente pianista del regno d'Italia. Ho udito Liszt, ho udito Rubinstein, questi colossi della pianistica. Ma dopo di loro, bisogna mettere la Cognetti nella prima file. Giovanissima, non ha più nulla da imparare nella tecnica, e il suo sentimento è squisitamente femminile al pari che robustamente maschile. Napoletana, usa del fuoco meridionale solo per infondere alle melodie, ai turbini di note, che manda il piano sotto i colpi delle sue dita fatate, franchezza e sicurezza. Non è irruente mai, ma calma come un suonatore tedesco, del quale possiede la precisione matematica. Le sue note si contano a una a una: ma non ci si perde in codesta operazione, perchè l'artista ci solleva nelle superne regioni della poesia, della poesia vera. Qualche volta vuol mostrare le sue *virtuosità*, e stringe il tempo così, per esempio, da ridurre una polacca di Chopin un mezzo galoppo, una vertigine di suoni rincorrentisi, accavallantisi: ma son lievi, e fino a un certo punto giustificati, detrimenti dello stile, alla purezza del quale la Cognetti rende — suoni i classici, interpreti i romantici, legga gli avveniristi — omaggio schietto e sincero.

Ed è schietto, sincero, irresistibile l'entusiasmo ch'ella solleva. Per due volte diede concerto nella sala del nostro Liceo musicale, e fu freneticamente plaudita e fu coperta di fiori.

Sottile come il gambo di un fiore, delicata come la corolla del medesimo, gli occhi di lei scintillano come due brillanti, e il suo corpicciuolo è dominato da una nervosità tutta moderna. Parla come suona: torrenti di parole. E affascina del pari.

Tita Nane.

LA ROMA CHE SE NE VA

Non son poi di quei babbioni,
Che si fanno infinocchiar.

Poeta notus.

La spiritosa e caustica lady Morgan non rimase contenta della *Babbioni's society*. Che le aveva fatto?

Si era tra le brache ed i calzoni, tra la velentina ed il soprabito, tra la *carossa* (i capelli corti) ed il codino: in un tempo, insomma, di transizione da antiche a nuove idee, da antichi a nuovi costumi. Il periodo imperiale aveva lasciato traccie profonde, che Rivarola voleva cancellare totalmente, compresi i lampioni delle strade; e Consalvi cercava salvarne qualche parte. Il governo aveva ribrezzo dei framassoni e per ciò spiava sottilmente le adunanze private: il tentato assassinio sulla persona di Giuseppe Pontini, per il quale perderono impenitenti la vita sul patibolo Targhini e Montanari, rivelò essersi abbarbicata nella città santa la carboneria e l'empietà.

Non si stava dunque su di un letto di rose quando nel camerino del caffè in piazza di Spagna usavano riunirsi ogni sera alcuni amici. Persone di età matura, logoratasi la vita sui libri e sulle cattedre universitarie. Così nacque la Società dei Babbioni.

La conversazione incominciava all'avemaria e si scioglieva alle due di notte. Imperocchè a questa ora uscivano in ronda le squadre del bargello, ed il pacifico cittadino amava non farne la conoscenza.

Essendosi ampliato e riabbellito il caffè della Barcaccia in via Condotti, i Babbioni vi trasferirono i loro penati, scegliendo l'estrema parte della galleria a destra.

Allora erano dodici.

Per mettere un poco di ordine alla brigata, elessero presidente Gioacchino Pessuti, più vecchio di ogni altro e lettore nelle matematiche all'Università romana.

Convennero su di alcune norme per la conservazione del corpo sociale.

Innanzi tutto di non metterle in iscritto. L'epidemia degli statuti fondamentali e dei regolamenti organici è più recente;

In secondo luogo: *de Deo parum, de principe nihil;*

Vietato il parlare di scienze, e principalmente di casi medici o chirurgici; punta malinconia;

Nel suo giorno onomastico ogni socio doveva convitare i colleghi;

Quattro lauti desinari in città ovvero in campagna durante la primavera, ed altrettanti nell'autunno;

Se il presidente, o di sua iniziativa, o per altrui raccomandazione, intendeva proporre l'aggiunta di un socio, doveva con solenne tuono di voce declinarne il nome, i titoli scientifici o letterari. Non era permessa la discussione. Quando il nome non garbava, i presenti tacevano e la proposta s'intendeva respinta.

Furono i primi dodici, compreso il Pessuti:

Saverio Barlocci, professore di fisica nell'Università;

Il grande e benemerito geologo Giovanni Brocchi piemontese, che perfino dal fondo dell'Abissinia, ove lo condussero le sue ricerche, non mancava di scrivere alla società;

Pietro Carpi professore di mineralogia, e Conti di farmacia;

Do Matheis da Frosinone professore di clinica medica, medico riputatissimo, erudito nella storia, frauco fino alla temerità ed una specie di libero pensatore.

Il cavaliere Filippo De Romanis — cavaliere della Legione d'onore — archeologo e libraio, al quale dobbiamo la bella ed unica in Roma ristampa della *Divina Commedia;*

Kell, ministro incaricato dal Wurtemberg;

Ernesto Mauri, professore di botanica;

Luigi Metaxà, professore di zoologia ed un latinistone di quei buoni;

Domenico Morichini, professore di chimica;

Il marchese Giuseppe Origo, colonnello dei pompieri.

Al Pessuti, *defunto*, successe Domenico Morichini, inquilino del palazzo Stoppani, con ingresso sulla via della Valle, ora demolito per metà.

Quivi ospitò il grande chimico Ouofrio Davy, che aveva per lui grandissima stima; vi nacque e crebbe il figliuolo Luigi Carlo, ministro delle finanze di Pio IX, storico degli istituti romani di beneficenza, poeta epico latino e cardinale vescovo di Jesi.

Col volgere degli anni, la Società dei Babbioni ebbe perfino trenta componenti. Dalla Barcaccia si trasferì al caffè di piazza Borghese, dove era il Rafo Pocaterra. Quindi a quello del Clementino; per ultimo al caffè di Monte Citorio, sull'angolo sinistro di chi guarda la guglia.

Morto il Morichini, la Società si disciolse, ed i frantumi, fino al 1844, si trovavano nel camerino di piazza Rosa, ove ultimamente riparavano i pochi spiritisti romani intorno a Felicetto Scifoni.

Di trenta che, come ho detto, erano i Babbioni, ne conosco ben ventotto, i quali hanno lasciato il loro nome a scritti rispettabili.

Non devo tacere l'archeologo Nibby; Don Carlo Bonaparte principe di Mussignano, che allora pubblicava la sua Storia degli animali vertebrati; il naturalista Riccioli; mensigner Testa, segretario dei brevi *ad principes;* Agostino Cappello, medico eroico nel primo cholera, ma che era in odore di carbonaro; Giuseppe Venturoli, presidente del Consiglio d'arte, e, come si direbbe adesso, del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Malgrado l'onorabilità personale, le cariche occupate e tutt'altro, la polizia teneva d'occhio i Babbioni. Si accorsero che una spia si metteva ad orecchiare presso il camerino di Monte Citorio. Il dottor Pietro Lupi, professore di anatomia, va una sera a sedersi vicino, e con tutta serietà le dice:

— Quando in un luogo ci sono io, è inutile che mandino altri. Vi fanno perdere il tempo.

Padre Zappata.

DA FIRENZE

Una passeggiata alla Certosa.

Alla Contessina Lidya R...

Mia bella padrona,

Ti scrivo proprio per farti dispetto, e perchè tu debba avere un rimorso eterno di non averci voluto degnare della tua compagnia nella passeggiata che facemmo ieri. Non accadde nulla di tutto ciò che temevi, o che fingevi di temere per cavartela con onore. Avevi paura del caldo, ed il sole gentilmente si coprì di un leggero velo; ti spaventava la polvere, e la mattina un provvidenziale acquazzone co la spense. Secondo te, non avremmo trovato posto nell'*omnibus* e saremmo dovute restare per delle ore ad aspettarlo ritte, annoiate, e poi avremmo finito o per andarcene a piedi fino alla Certosa, idea che ti metteva i brividi, o pure mettersi strette come acciughe in un caratello, in una ignobile diligenza. Invece, appena fuori la porta Romana trovammo un *omnibus* bellissimo, largo, comodo, dove pigliammo posto allegramente, facendo spalancar tanto d'occhi a due popolane che erano già dentro, e che la nostra eleganza e il nostro buon umore forse indispose. Poco dopo capitarono dei giovanotti tedeschi che insaccarono su montandoci sui piedi; pare che ad allegria anche loro stessero bene, perchè facevano delle grasse risate, e noi dovevamo morderci le labbra per mantenere una cert'aria dignitosa, benchè la Maria, più giovane e più diavola di tutte, ogni tanto esplodesse. Si principiò dal batterzarli tutti ad uno ad uno. Il più brutto, con un viso di caprone e una barbetta nera a punta, lo chiamammo Mefistofele, nome d'occasione col furore che fa quello di Boito alla Pergola. Un altro, *fagiano dorato*, perchè aveva una gran somiglianza con quell'uccello; uno pareva un bel gattino, con certi occhioni bigi, attoniti, tondi tondi, e tutto colore di miele o burro.

Restava da battezzare l'ultimo, ma ci trovammo un po' imbarazzate, a malgrado del nostro spirito. Tu ci saresti sicuramente venuta in aiuto. Era il più bello della brigata: un Antinoo addirittura: alto, forte, rosco, impastato di latte e sangue, come quei tali principi delle novelle da bambini, con una criniera di ricci biondi come l'oro, e degli occhi azzurri dolcissimi: un insieme di vigoroso e di gentile che ti sarebbe andato molto a genio, non a me: tu sai che non è questo il mio tipo.

Quando, alla fine, stavamo per muoverci, ecco arrivare una compagnia d'Inglesi che non finiva più: signori e signore, giovani e vecchi, lunghi, secchi, stecchiti. Fortunatamente, dentro non c'era più posto, ma però non si sgomentarono: e con la massima gravità montarono parte sul dinanzi, accanto al cocchiere, e parte seguirono a piedi, dandosi poi a un certo punto il cambio.

Ci si mosse! Il brio seguitò per tutta la strada. Il più comico era il vedere le nostre due popolane confinate su da capo, in mezzo a quei giovinotti che ridevano come matti, obbligate anche loro a ridere, benchè non capissero una parola di quello che sentivano. La via ci parve breve: in poco meno di un'ora si giunse, e l'*omnibus* ci depositò a' piedi della salita. I nostri tedeschi presero la rincorsa, ciò che fa onore ai loro polmoni, e salirono l'erta ripidissima in un *fiat*. Noi invece, adagio adagio, appoggiate ai nostri ombrellini, fermandoci ogni tanto a ripigliar fiato, e ad ammirare la veduta stupenda, incantevole, che gradatamente si svolgeva sotto ai nostri occhi. Dànnati! Dànnati!

Arrivate in cima, come Dio volle, ed entrate nel cortile, un bel fratone grasso bracato, con la tonaca di un bianco un po' dubbio, ci si offrì per farci girare il convento. Si principiò dunque a visitare la chiesa, molto ornata, con un bel pavimento di marmo a differenti colori, poi le cappelle seguite sempre dai nostri compagni, meno le due donne, che forse erano andate all'Impruneta. Bisogna confessare però, a nostra vergogna, che eravamo talmente elettrizzate, che nessuna di noi prestava orecchio alle erudite chiacchiere del nostro grasso cicerone, e si guardavano sbadatamente le pitture del Fidani, gli affreschi del Poccetti, gli stalli bellissimi in legno scolpito del coro, gli ornati, le eleganti colonnette dei cortili, e la *storia* di san Bruno, fondatore dell'ordine, dipinta sui vetri dei finestroni. Invece di ammirare tutto ciò, si dicevano un monte di sciocchezze, di spiritosaggini, di *bons mots* che t'avrebbero fatta disperare. Quando attraversammo il giardino, o l'orto, perchè vidi più cavoli e carciofi che fiori, Mina, la più *arcade* della compagnia, si mise a cercar fiorellini, ma dopo un pezzo non trovò che poche mammolone anemiche e in ritardo. Pare che questi buoni frati pensino molto al positivo, e che coltivino buoni erbaggi anzichè fiori, che sarebbero loro inutili.

Vedemmo il refettorio, dove però non mangiano, ci disse il nostro fratacchione, tutti insieme che la domeniche e le solennità; gli altri giorni ognuno mangia nella propria cella, dove gli è dato il cibo, sempre di magro, da un finestrino. Mina per fare un po' d'*arcadia*, invidiò questa vita tranquilla e mistica, ma io credo poco alla sincerità di questa invidia. Seguitammo a girare la cappella sotterranea, in cui sono alcuni monumenti della famiglia Acciaioli e la tomba dei Ricasoli. Da una terrazza di sopra contemplammo Firenze, la nostra Firenze, sempre bella, sempre incantevole da lontano e da vicino, e quello fu il momento più serio, il solo silenzioso della gita. Non ci restava che da vedere la farmacia. Il nostro cicerone ci salutò, e noi ci disponemmo a far la visita, che, volere o non volere, per i più, se avessero il coraggio di confessarlo, è lo scopo principale della gita.

Là ci ritrovammo tutti. I tedeschi erano già seduti dinanzi ad un tavolino tondo, e si preparavano a gustare delle tre qualità di liquore, cioè il verde, il rosso e il giallo, tanto di quei bravi frati. Noi, per darsi un'aria più sentimentale, si principiò del far la provvista dei profumi: la scelta fu un grande affare. Credo anzi che quell'infelice che ci serviva ci abbia mandate in cuor suo a quel paese più di una volta, e non saprei, in coscienza, dargli molto torto. Io, come la più positiva, oltre ad una bottiglina microscopica di *Verveine* (è il mio profumo) presa tanto per non si dire, ne pigliai una colossale di liquore certosino verde; non ti scandalizzare tu, creatura aerea e poetica, ma io preferisco il verde al giallo, troppo dolce per il mio palato.

Quando riscendemmo l'erta, questa volta si fece anche noi di corsa (all'ingiù tutti i santi aiutano). Si trovò l'*omnibus* pronto; i nostri teutonici fecero come la superbia che andò in carrozza e tornò a piedi; noi invece montammo su, e poco dopo rientrammo in città gloriose e trionfanti, molto liete e soddisfatte della nostra scappata.

Ed ora, sei furibonda? Lo spero. Guarda che ne abbiamo alle viste un'altra, e non sarà di sole donne... questo forse ti tenterà... civettuola! Andremo, pare, alla villa della Petraia, e dopo faremo una colazione *all'erba*. Sono sicura che questa volta non mancherai. Porteremo chitarre e mandolini... non ti dico altro.

Voglimi bene.

Giselda.

Il N. 18 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 4 maggio in tutta Italia.

Contiene:

Chiacchiera della domenica (*Chérie*, di Edmond de Goncourt), *Il Fanfulla della Domenica* — Rimembranze, *Paolo Lioy* — Documenti umani, *Anton Gazio Barrili* — Primavera (versi), *G. Paolozzi* — Giacinto Casella e le sue opere edite e postume, *G. Rigutini* — Tullia, *Ugo Pesci* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5

Fanfulla quotidiano e settimanale per il 1884:

Anno L. 23 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio 25

IERSERA E STAMANI

Roma, 1° maggio.

. Il granduca di Mecklembourg è partito ieri per l'Alta Italia.

A Torino egli raggiungerà S. A. R. la granduchessa che ha lasciato Roma da vari giorni.

. L'ambasciatore francese presso la Santa Sede, conte Lefebre de Béhaine, ha inaugurato martedì sera il nuovo appartamento dell'ambasciata, al palazzo Rospigliosi al Quirinale.

Il corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano era al completo; v'intervennero parecchi cardinali fra i quali gli eminentissimi Jacobini, Chigi, Lasegni, ecc.

Parecchie signore dell'aristocrazia nera in eleganti *toilettes*, furono ricevute affabilmente dall'ambasciatrice madame de Béhaine.

. Dai giornali di Torino riportiamo il brindisi pronunziato dall'onorevole Torlonia in occasione del banchetto offerto dal municipio di Torino ai sindaci italiani:

« Cessati gli applausi che scoppiarono al chiudersi del discorso dell'onorevole Manciai, si alza l'onorevole Torlonia, ff. di sindaco di Roma, ed esordisce dicendo che suonerà disadorna ed inefficace la sua parola ad esprimere quel che sente anche a nome dei colleghi suoi rappresentanti le altre città italiane.

Egli deve portare il saluto di Roma e delle città italiane a Torino, ma il còmpito è difficile assai perchè grandi e profondi sono i sentimenti che deve esprimere.

Ringrazia Torino dell'ospitalità offerta e si congratula del felice esito dell'Esposizione.

Venticinque anni or sono fu già pronunziata la caratteristica frase: L'Italia fa da sè.

Questa pareva cosa difficile a raggiungersi, ma si ottenne; ed ora appunto il capo del corpo diplomatico ha testimoniata la compiacenza delle nazioni amiche nel veder unita la patria italiana.

Noi, continua l'onorevole Torlonia, dobbiamo affermare la nostra concordia, il nostro rinascimento economico di fronte alle altre nazioni.

Osserva poi come la nostra industria sia fiorente e come Milano dapprima ed ora Torino ce le abbiano dimostrata.

Porta un brindisi a Torino, augurando ogni prosperità, e manda un ringraziamento al sindaco gentiluomo che ne regge l'amministrazione.

Espone poi come il municipalismo in Italia sia cessato, e come il solo nostro scopo sia ora di sciogliere il debito di riconoscenza verso la dinastia che ci regge e che seppe condurci a questo punto.

Noi dobbiamo porre ora il nostro paese su basi salde e granitiche e cercare l'esultanza non nelle vittorie e conquiste, ma nel pareggiare le nostre forze economiche industriali a quelle delle altre nazioni.

Porta un brindisi alla patriottica Torino, a cui le città italiane sono legate da tanti vincoli d'amicizia e di simpatia.

Le parole del sindaco di Roma sono coperte dagli applausi unanimi dei presenti ».

. Da Velletri ci giunge la notizia che stamane è morto colà il commendatore Lanzetta, presidente della Corte di assisie.

Il commendatore Lanzetta, consigliere di Corte di appello, era stato vario tempo presidente della Corte d'assisie in Roma. Era un magistrato integre e molto stimato dai colleghi.

. Il 1° giugno prossimo, ricorrendo la festa dello Statuto, verrà incendiata a castel Sant'Angelo la solita girandola, di cui venne data commissione al valente pirotecnico Papi.

La spesa messa in preventivo dal municipio ammonta a ventimila lire.

. Cose dell'Apollo.

Il maestro cavaliere Marchetti ed il maestro cavaliere Mascheroni, hanno dato le loro dimissioni dalla carica di membri della Commissione teatrale.

Adesso si attende il ritorno dell'onorevole Torlonia per nominare altri due che li sostituiscano a completare la Commissione, affinchè essa possa procedere nei suoi lavori.

I concorrenti all'impresa dell'Apollo sono tre: i signori Scalisi e Ferrari, il signore Scarlatti ed il signor Rossano.

Che il municipio scelga e scelga presto. Questo è quello che importa.

. Il ministero d'agricoltura e quello della guerra hanno nominato la giuria del concorso ippico ed ovino promosso dal Comizio agrario di Roma. Ecco i nomi dei componenti:

Presidente: Marchese nobile Vitelleschi Francesco, senatore del regno; professore cavaliere Oreste Pietro, direttore della Regia Scuola superiore di medicina veterinaria di Napoli; commendatore Silvestrelli Augusto; Ingami Tommaso; Farina Nicola, deputato al Parlamento; Serra Tito, deputato al Parlamento; professore cavaliere Zanelli Antonio, direttore della Scuola di zootecnia e di caseificio a Reggio Emilia; Pelitti Alfonso, deputato al Parlamento; cavaliere Ramelli Alessandro; colonnello di cavalleria Della Noce cavaliere Camillo; tenente colonnello veterinario Panicali cavaliere Giovacchino; maggiore d'artiglieria Borsarelli cavaliere Giuseppe.

L'inaugurazione della mostra equina ed ovina a villa Borghese è indetta per domenica, 6, all'una pomeridiana.

. *Sport.*

La vista dei buoni risultati ottenuti nelle ultime corse promosse dalla Società del Lazio, è probabile che entro la prima quindicina di maggio abbia luogo una nuova riunione a villa Ada.

La deliziosa *Farina di sunto De Barry* di Londra, detta *Ristauratore Arabico*, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche emorroidi, giandole, debolezza, diarrea, gonfiamento, palpitazioni, rantolo d'ecrezioni, acidità, pituita, nausea dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, dal respiro, del legato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, ilari, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotte, tutte le febbri, catarro, sangue viziato, idropisia, debolezza nervosa: *37 anni d'invariabile successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 1° maggio.

Aula deserta.

A ore 2 10, presenti nove deputati, fanno capolino dalla scala di destra le fedine del presidente, e da una porta dell'ambulatorio spuntano i lucidi *spunterbi* delle scarpe di cencio dell'onorevole Depretis.

Scampanellata primordiale a ore 2 15.

L'onorevole Meriotti, unico segretario di guardia, legge mestamente il processo verbale.

I deputati ingrossano fino al numero di ventisette. Entra un altro segretario: l'onorevole Melodia.

Si traversano al passo le petizioni e gli omaggi.

L'onorevole Cavalletto, in piedi presso la tribuna, sta attentissimo alla lettura, poi con voce commossa raccomanda l'urgenza d'una petizione.

L'onorevole Biancheri annunzia d'aver nominato l'onorevole Micoli in sostituzione del compianto Varè come commissario nella legge per il riordinamento delle banche, e l'onorevole Solimbergo per la legge della sicurezza pubblica.

E si procede all'appello nominale (ahi! ahi!) per due leggine discusse in altre sedute.

I deputati raggiungono, per ora, la bella cifra di settanta.

Lunga pausa.

◇

Al banco del governo siede per ora l'onorevole ministro della guerra.

La forza c'è.

L'onorevole ministro delle finanze è seduto tranquillamente al banco dei questori.

L'onorevole Indelli presenta la relazione per la tutela... (non del teatro drammatico)..... della proprietà industriale.

L'onorevole Depretis vota stizzito, e prende il posto lasciato vuoto dal collega della guerra.

E si procede, per disperazione, al contrappello.

E dire che ci fu un ingenuo il quale propose otto giorni fa che la Camera tenesse fino da oggi due sedute al giorno!

Parte dal banco dei ministri il portafoglio del ministro Genala, a piccola velocità. Pare che le convenzioni ferroviarie vadano a raggiungere il ministro nel suo gabinetto. Non son buone mosse.

Nel contrappello l'onorevole Melodia è flebile: si potrebbe chiamarlo l'onorevole Melopea.

L'onorevole Coppino, distratto, va a votare, non ricordandosi che non è più deputato. Proteste tacite dal banco della presidenza.

Meno male che vota subito dopo l'onorevole Zeppa.

Nessun deputato domanda che si dichiari nulla la votazione.

Si annunziano interpellanze:

Dell'onorevole Marziale Capo sopra una legge relativa ai Granili di Napoli;

Dell'onorevole Maffi sulla interpretazione che dà il governo al diritto di associazione;

Dell'onorevole Orsini sulle condizioni politiche ed economiche di Roma, in relazione con la progettata Esposizione mondiale a Roma.

E verificate le urne (ahi! ahi!) vien subito constatato il decesso.

Numero legale 234.

Presenti e votanti 152, ossia 151, perchè il voto dell'onorevole Coppino non vale.

La votazione è dichiarata nulla.

Balena nell'aria la minaccia dei nomi nella *Gazzetta ufficiale*, ma è rimandata a domani.

La seduta è tolta a ore 3 15.

Jorick

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari)

Torino, 1° maggio.

Il ballo all'Accademia filarmonica è riescito splendidissimo. Vi assistevano oltre a 200 invitati.

La Corte vi si trattenne due ore.

La quadriglia d'onore era così formata: *dame*, la Regina, la baronessa Casana, la contessa Nigra, le signore Nasi, Mazzucchi, Melano, la marchesa di Monterono; *cavalieri*, il principe Amedeo, il principe Tommaso, il marchese d'Azeglio, il conte di Sambuy, il barone Casana, i signori Montù, Mazzucchi e Brianza.

Fra le notabilità artistiche e letterarie c'erano Monteverde, Faccio e Verga.

Stamani, alle 9, i sovrani si recarono a visitare la galleria delle ceramiche.

Oggi assisteranno al primo concerto orchestrale, e stasera andranno al circo Wulf.

Madrid, 30.

Diversi telegrammi confermano la completa distruzione in Navarra della banda repubblicana comandata dal capitano Mangano. Questi è stato ucciso con sette compagni; altri quattro furono fatti prigionieri con armi e cavalli, e otto furono feriti.

Marsiglia, 1.

Confermasi arresto dei militari che si erano ribellati a Santa Coloma.

Pervengono i particolari della disfatta della banda Mangano.

I rivoltosi furono messi in rotta completa dopo la morte del loro capo. Della banda soltanto alcuni feriti poterono riparare in Francia.

Parigi, 1.

Silvela anticipa il suo ritorno a Parigi per domandare a Ferry una maggior sorveglianza dal confine.

Si assicura che l'adesione delle potenze non implica il programma limitato alla Conferenza. Ferry insiste perchè questa venga tenuta a Costantinopoli. Se le sue mire prevalgono, la Conferenza sarà lunga e laboriosa.

Vuolsi che il movente del delitto di Campi sia stato la vendetta, avendo Ducros sedotto e abbandonato sua sorella.

Per guadagnar tempo, le convenzioni ferroviarie, cogli annessi capitolati d'appalto, i due volumi di tariffe e le relazioni del ministro, verranno presentate alla Camera in bozze, per cui, quasi subito dopo la presentazione, potranno essere distribuite agli onorevoli deputati.

Si assicura che l'onorevole Depretis insisterà perchè la discussione venga fatta al più presto, e in ogni modo prima che la Camera prenda le vacanze estive.

Stamani si è riunita al ministero di giustizia, sotto la presidenza del guardasigilli, la Commissione per le riforme dell'ordinamento giudiziario.

La Commissione ha tenuta una breve discussione preliminare sull'ordine dei lavori, poi si è sciolta, per riunirsi nuovamente domenica.

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, punto persuaso della bontà del lavoro ammanitogli dalla defunta Commissione dei libri di testo, dopo aver sentito lettura e a lungo discussa la relazione generale, mutò interamente il criterio direttivo con cui devesi procedere in così difficile e delicato lavoro. Il Consiglio ha creduto che il ministero non debba approvare in via assoluta i libri di testo, ma che deve limitare l'azione sua ad escludere dalla scuola i libri cattivi o mediocri troppo, lasciando alla libertà degli insegnanti, corretta dall'intervento del Consiglio scolastico, di scegliere fra i non esclusi quelli stimati più acconci a dare indirizzo alla scolaresca.

Sappiamo che il ministero della guerra emanerà al più presto una disposizione secondo la quale i cambi delle guarnigioni per l'arma della fanteria d'ora in avanti verranno fatti a piedi sino alla distanza di 100 chilometri. Per maggiori distanze il trasferimento verrebbe operato a mezzo di tappe giornaliere, per metà della distanza, a piedi, e per metà in ferrovia.

La Commissione per la legge sui provvedimenti a favore della marina mercantile, è convocata per domattina alle ore dieci.

Il ministero della marina ha ricevuto avviso dalla casa Armstrong che il *Giovanni Bausan*, nuovo ariete-torpedo-incrociatore costruito in Inghilterra per nostro conto, è ultimato e pronto per la consegna.

Fu dato ordine quindi di armare il regio trasporto *Europa*, per condurre a Newcastle l'equipaggio che deve imbarcarsi a bordo del nuovo legno.

Il comando provvisorio del *Giovanni Bausan* sarà dato al capitano di fregata comandante Guevara Suardo; ma è molto probabile che, giunto il *Bausan* in Italia, ne assuma il comando S. A. R. il duca di Genova. Il *Bausan* verrà subito aggregato alla squadra permanente.

Gli amici dell'onorevole Crispi dichiarano che questi non è l'avvocato difensore del Conte d'Aquila, ma si limitò a dargli un consulto legale.

Rettifichiamo subito la notizia, prima ancora che ci si chieda di farlo.

BORSA DI ROMA

1° maggio.

Mercato fermo e discretamente animato.

Per contante la nostra Rendita venne ceduta a 95 57 1/2.

Per fine mese da 95 65 a 95 70.

Ferme le Azioni Santo Spirito a 465.

Discreti scambi in Azioni Banca Generale a 595 e 595 50.

Azioni ed Obbligazioni Immobiliari domandate, le prime a 492, le altre a 573.

Senz'affari il resto.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 12 1/2.

Londra a tre mesi 24 98.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 95 65, 95 70; Generali 596, 596 50.

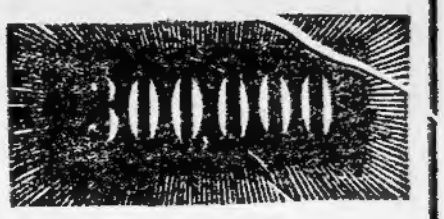
Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza graffe nè molle: orificazioni inalterabili, operazioni insensibili — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglie all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153, 154, e via Frattina 84-85; in Firenze, via dei Panzani 28.



Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale Italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, ecc. ecc., in tutto

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, 1, *Piazza San Carlo*, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno

OGNI BABBO ED OGNI MAMMA

dovrebbe abbonare i figli e nipoti

AL

Giornale pei Bambini

diretto da COLLODI

Nessun regalo è più bello e più pratico per i bambini perchè li diverte durante tutto l'anno.

Tutti gli abbonati nuovi pel 1884 ricevono gratis il magnifico Numero di Natale che si è pubblicato il 23 dicembre 1883.

Dietro semplice richiesta con cartolina postale diretta all'*Amministrazione del Giornale per i Bambini*, Roma, 1-0, Piazza Montecitorio, si spedisce franco di Posta e gratis un numero del giornale ed il programma pel 1884

WATER CLOSETS

PORTATILI

a chiusura idraulica inodora

con secchio mobile, serbatoio d'acqua e cassa costituiscono un elegante mobile perfettamente inodoro e di vera necessità nelle buone famiglie

In metallo riccamente verniciato . . . » 55

In acero maniglia metallo. . . . . L. 90

Imballaggio gratis - porto a carico committente.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84-85 — Firenze, via Panzani 28.

TEATRI

La signora Zaira Pieri Tiezzo fa questa sera gli onori di casa all'Umberto I, colla *Frine* di Castelvecchio; lavoro in cui la brava attrice ha riportato sempre un successo di esecuzione e di plastica. Si può scommettere sopra una piena sicura.

. Per sabato sera Edoardo Ferravilla ci invita alla sua beneficiata. Chi non si farà premura di rispondere al suo invito?

Il programma dello spettacolo promette una serata piena di allegria. Eccolo tale e quale:

El sur Pedrin ai bagn, scherzo comico in un atto di E. Ferravilla.

La luna de mèl del sur Panerazi, replica... a richiesta generale.

Scena e soggetto musicale.

Ed in ultimo la divertentissima *Class di asen...*

È proprio il caso di dire con Massinelli: Oh che bella festa, oh che bella festa!

. Al Quirino, stasera, beneficiata del bravo De Chiara, colla famigerata *Figlia di madama Angot*.

. Abbiamo da Milano:

Il *Fra Dolcino* di Ulisse Bacci, rappresentato al teatro Parzano dalla compagnia della signora Giacinta Par-

sana, ha ottenuto ieri sera piena conferma dai precedenti successi. Sarà replicato.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — Compagnia milanese. — *La calzetta de lana* — *I duu ora.*
ODESCALCHI — Ore 8 1/2. — *Frine.*
ALHAMBRA — Ore 8. — *Jona*, opera.
QUIRINO — Ore 9. — *La figlia di madama Angot*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello
ROSSINI — Ore 8 1/2. — *La campana dell'eremitaggio*, operetta.
GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Cairo, 30. — Le truppe negre sono indisciplinate. Gli insorti entrarono a Berber ed occupano i villaggi dei dintorni.

Confermasi che i territori di Berber e di Khartum sono in piena insurrezione. Lo spirito di rivolta aumenta sensibilmente nell'Alto e nel Basso Egitto.

Si studia il modo di soccorrere Assuan.

Il tesoro egiziano è quasi esausto

I raccolti nell'Alto Egitto promettono bene.

Cairo, 30 — Assicurasi che Berber non abbia capitolato. Si continua a ricevere qui dispacci di quel governatore.

Costantinopoli, 30. — La nota verbale concernente la Conferenza fu consegnata alla Porta. Nei circoli politici ottomani si crede che la Porta porrà condizioni inaccettabili. Domanderebbe specialmente che la Conferenza si riunisse a Costantinopoli ed esaminasse la situazione generale dell'Egitto; che le potenze si impegnassero assolutamente a mantenere l'attuale tributo spettante alla Porta; che gli Inglesi sgombrassero l'Egitto e fossero loro sostituite delle truppe turche, che arrecano minori spese.

Nizza, 30. — Dei manifesti anarchici furono affissi stanotte.

Angoulême, 30. — Nessun confinato spagnuolo è partito recentemente da Angoulême.

Parigi, 30. — Silvela è tornato a Parigi.

New-York, 30. — Si ha dall'Avana che l'esplosione della polveriera di Sant'Antonio fece saltare in aria tutti i gasometri della vicinanza. Ignorasi il numero dei morti. Parecchi cadaveri furono trovati. L'arsenale ed altri edifici furono danneggiati.

Hanoi, 30 — Un battaglione è partito per occupare Thai-Nguyen.

Madrid, 30. — I militari disertati da Santa Coloma tentarono di sollevare il paese, ma furono catturati. Mangano fu battuto ed ucciso. La sua banda fu dispersa. Non esiste più nessun insorto in Spagna.

Londra, 30. — *Camera dei Comuni.* — Il *bill* per autorizzare la cremazione, combattuto dal governo, fu respinto con 149 voti contro 73.

Bologna, 30 aprile. — Dinanzi a numeroso pubblico, all'Associazione costituzionale, l'onorevole Minghetti commemorò primieramente la vita di Massari, raffrontando la rivoluzione del quarantanove a quella del cinquantanove.

Poi fece l'elogio di Sella, mostrandone la tenacità di propositi e la politica finanziaria, grazie alla quale s'è potuto raggiungere il pareggio. Ne commentò i criteri in rapporto alle leggi sociali; ne ricordò i servizi resi agli operai colle istituzioni di previdenza e di risparmio. Dimostrò che l'ardore e l'entusiasmo di Sella incoraggiarono i suoi colleghi del governo all'occupazione di Roma, e che egli dedicò l'ultima parte della sua vita a fare di Roma il centro intellettuale d'Italia. Concluse lodandone le virtù famigliari ed esortando i giovani a contrapporre alle tentazioni dello scetticismo, della vana popolarità, dei subiti guadagni e dei piaceri, l'esempio delle virtù dei grandi uomini.

Il discorso fu spessissimo interrotto da applausi fragorosi.

Torino, 30. — Al banchetto offerto alla stampa italiana ed estera dal Comitato esecutivo dell'Esposizione, intervennero 180 giornalisti, dei quali 118 italiani e 62 esteri. Brindarono, acclamati, Villa, Magey dell'*Evénement*, Sambuy Bottero, Roux, ed altri.

Stasera ha luogo un gran ballo alla Filarmonica, coll'intervento delle LL. MM. e dei principi.

Madrid, 30. — Il re è sofferente: una leggera febbre intermittente l'obbliga a non uscire dal suo appartamento.

Parigi, 1° maggio. — Waddington riparte stamane per Londra, latore della risposta della Francia, che accetta in massima la Conferenza per l'Egitto.

La risposta espone le ragioni sulle quali si basa il governo francese per credere che la Conferenza non deve essere limitata alla questione finanziaria, ma deve occuparsi anche della situazione generale dell'Egitto.

I termini della risposta francese provocheranno probabilmente nuove spiegazioni del Foreign-Office.

Darmstadt, 30. — I principi ereditari di Germania visitarono stamane l'imperatrice d'Austria a Heidelberg, e tornarono a Darmstadt nel pomeriggio.

Alle ore cinque furono celebrate le nozze della principessa Vittoria col principe di Battemberg, alla presenza della famiglia granducale e di altri personaggi principeschi.

Londra, 1. — Il *Daily News* ha dal Cairo:

« Il governatore di Berber si ritirò nella cittadella, circondata da insorti che gli impediscono di partire. »

Il *Daily Telegraph* ha del Cairo:

« Il telegrafo è rotto a Berber ».

Il *Daily News* ha Varna:

« La Porta è informata che l'Inghilterra ricusa di entrare in trattative preliminari col governo ottomano riguardo all'Egitto ed al Sudan. Parecchi individui, che arruolavano, in Albania, dei volontari per l'Egitto, furono espulsi. »

Il *Times* ha da Berlino:

« Il marchese Tseng fu richiamato da Parigi e resterà quale ambasciatore di China a Londra. »

Pietroburgo, 1. — Li-Fong-Pao avrà le legazioni di Parigi, Berlino, Vienna, Roma, e l'Aja.

Cairo, 1. — Iermattina il governatore di Berber telegrafò domandando rinforzi e supplicando il governo di non abbandonarlo. Poscia non giunse più alcun dispaccio. Si suppone che gli impiegati del telegrafo sieno partiti.

Lisbona, 1. — Vi fu una commossa nella prigione. Il direttore e due impiegati furono feriti.

Bonaventura Savelli, *gerente responsabile.*

L'ARTE DEL TRAFORO

ALLA PORTATA DI TUTTI

COLLE NUOVE MACCHINE PERFEZIONATE DI BERLINO

Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e riuniscono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con questa macchinetta, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un ofistoro, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25

Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154, e via Frattina 34B, Firenze via dei Panzani 26.

IL PIÙ BELLO

e più dilettevole libro di regalo per bambini

W. I. K.

O TRE MESI IN UN CIRCO

MAGNIFICO VOLUME ILLUSTRATO E SPLENDIDAMENTE LEGATO L. 3.

In vendita in Roma, via del Corso, presso i FRATELLI BOCCA ed i principali librai del Regno.

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO

FINZI E BIANCHELLI

ROMA — Via del Corso 153-154

FIRENZE — Via dei Panzani 28

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langensiepen a Beckar — Magdeburgo (Germania).

Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vitt. Em., 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Guarigione rapida e infallibile coll'
ASSENZIO D'ORO DINAMIZZATO
del Dottor ADDISON
delle Clorosi, dell'Anemia, di tutte le Malattie del Sistema nervoso sotto le più svariate forme, delle Malattie croniche del polmone, ecc. — Le più grandi illustrazioni mediche hanno riconosciuta la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato il primo ed il più energico dei ricostituenti.
L. 6 AL FLACONE
Ogni flacone che non porta la Marca di Fabbrica depositata e la Firma del Proprietario di questo Prodotto sarà come sicuramente rifiutato.
PANZIGI, Farmacia GERLIN, 56, via Rastadeurt.
Deposito a Roma, Alibert, Corso, 139; e E. Barelli, via Frattina, 151, 149, 139.
N. B. — Unico cent. 30 per Firenze, e cent. 50 per ordini a mezzo pacco postale.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medico, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, compressioni stomacali, smorfioni, gineprio, diarrea, costipazione, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossio d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto ed incinta in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tisse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'inesprimibile successo* bastano per allevare ogni dubbio.

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Berard ex-Ministro della marchesa Castelbarco, di molti medici del duca di Piacenza, della marchesa di Brema, ecc.

Cura N. 67,911. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1868.

La Revalenta ne fa spedirmi la prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi seguito con distinta stima,

Dottor Domenico Fallovvi

Cura N. 78,420. Serravalle Savoia, 19 settembre 1872.

La ringrazio vivamente per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta arabica la quale ha fatto in vita mia mogliè, che ne ha ristabilimento già da tre anni. Si serva i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,543. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgie, insonnie, tosse e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti e debolezza e scritti di 26 pari.

Cura N. 49,532. — Il signor Bellavia da consunzione, convulsioni, paralisia delle vescica e delle orinabre per cagione di gli vecchi.

Cura N. 65,125. — Pressato, 24 ottobre 1866.

La prego assicurare me de due anni, mercè questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo delle vecchiaia di 8 anni da letto 84 anni. La mia gamba diventarono forte, la mia vista non chiede più occhiali. Il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento incessante ringiovanito, e predico confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sentomi chiaro la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Raphael in Teol. ed Arcipr. di Pennato.

Cura N. 67,321. — Bologna, 6 settembre 1869

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, mercè ed opera di uno stesso di mia ottenuta della sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

Io sopra a sedici mesi cadde in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre colico d'utero, dolori per tutto il sopra, cuori terribili, tanto che sarebbero stati in una sta di venti anni e se quella di una persona di estrema pure di avere un po di salute Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece provare la sua *Revalenta Arabica*, la quale ne ha ristabilito e quasi la credo ciò da vera risurrezione per la ricuperata salute che e in debito.

Clementina Sarti, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, conserva anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8 2 1/2 chil. L. 18; 5 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromei in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: N. Bellinberghi farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64; Aranno droghi, piazza Montecitorio, 115; A. Manzoni C., via di Pietra, 91 Gualtiero e Marignani, droghi, Giorgio Scotese, farm. inglese piazza di Spagna; Gio. Bertuli, farmac., via Frattina, 145; Paul Caffarel, negoziante al Corso, 20; Scotese, farm. via Babbuino, 98 Rocco Chicco, via Maddalena, 45; Gaetano Casoni piazza di Spagna.

MIRIAM. Ti prego calmarmente a conoscere, non ostinarti negativa. Fatti tutto tua sicurezza. Tuo con tutta l'anima.

Viola.

COLLA
Cemento, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terre cotte, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento L. 1. 50
Franco per pacco postale L. 2

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso, 153 e 154, e via Frattina 34 B. Firenze, via Panzani 26

LATTE PURO DELLE ALPI SVIZZERE

concentrato **senza zucchero**

ed esente da qualsiasi sostanza eterogenea, delle primarie fabbriche di Latte alpino-svizzero in Romanshorn.

Gli **Alberghi, i Caffè, le Pensioni, le famiglie** sono avvisate che questo latte è superiore a tutti i prodotti di simil genere per la sua **purezza garantita, ricchezza di sostanze nutritive, facilità nella digestione**, di maniera che per i malati ed i fanciulli è preferibile al latte fresco.

Ogni bottiglia o barattolo, **hermeticamente aperto**, si mantiene per molti giorni inalterabile, e si prepara per l'uso immediatamente.

Prezzo Bottiglie in cristallo . . . L. 1 30
» Barattolo di metallo . . . » 1 10
Spedizione per pacco postale aggiungendo centesimi 50.

N. B. — Con ogni Bottiglia o Barattolo si può ottenere due litri di buonissimo Latte per far creme, ecc.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154, e via Frattina, 34-B. — Firenze, via dei Panzani, 26.

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il Ferro Leras ottiene sempre più crescente, data dalli anni 1848, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all'Accademia di Scienze, e nel 1850 all'Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario, la voga del Ferro Leras aumenta, pel motivo che contiene: 1° Il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° I Fosfati che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa; non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un' acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bonbons, pillole, o polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza di granchi di stomaco, cessa l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Sirooppo* e *Soluzione*

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali Farmacie.

A ROMA presso A. Manzoni e C., e in tutte le farmacie.

LA MIGLIORE FRA LE CIPRIE PROFUMATE
per le Signore e per il Teatro è la

POUDRE GRASSE
di L. Leichner, Berlino

polvere untuosa, aderente, invisibile e di benefico effetto sulla carnagione alla quale imprime la freschezza e la morbidezza della gioventù.

Ecco quanto scrive in proposito la mondiale celebrità artistica, signora Adelina Patti:

« Non solo per la meravigliosa bontà si distingue la « Poudre Grasse de Leichner » da tutte le altre, ma altresì per l'effetto benefico che esercita sulla pelle. ADELINA PATTI »

Le scatole metalliche, bordo rosso, portano il fumo con iscrizione: POUDRE GRASSE LEICHNER.

Prezzo della scatola L. 3 50: coll'aumento di Cent. 50 si spedisce franco di porto in tutto il regno a mezzo di pacco postale.

Deposito all'Emporio franco-italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154, e via Frattina, 34-B. Firenze, via dei Panzani, 26.

Occasione Unica!

SOLE 50 MACCHINE DA CUCIRE

"DOMESTIC"

Vere ed originali americane

le più perfezionate e precise fino ad ora conosciute

Macchina a mano doppio filo ed impontura .	L.	48
» a pedale con tavolo e coperchio in noce elegantissimo	»	98
» Id. Id. con 2 cassetti laterali . .	»	126
» Id. (modello più grande) Id. . . .	»	135
» Id. Id. e 4 cassetti laterali . . .	»	155
» Id. Id. e 6 cassetti laterali . . .	»	190

Garanzia per 6 anni, imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiane Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-54.

ROMA — EDOARDO PERINO, EDITORE — ROMA

LUIGI STEFANONI

STORIA D'ITALIA

NARRATA AL POPOLO

(Edizione splendidamente illustrata dal prof. R. SANESI con oltre 400 incisioni)

In questa nova e stupenda storia narrata al popolo, non solo si trovano corretti li errori, nei quali caddero molti parlando dei tempi preistorici, e accennati i punti più o meno credibili della leggenda; ma, in essa, insieme alla fedele narrazione dei fatti, si trovano ancora minutamente descritte le costumanze e istituzioni proprie dei vari tempi, molte delle quali hanno formato e formano la gloria delli avi e la nostra.

Il successo che ottenne questa storia fino dal suo primo sorgere ci ha spinto a farne una seconda edizione, e tenerne aperta la vendita anche delle prime Dispense presso tutti i principali Librai e Venditori di giornali d'Italia. — Si sono finora pubblicate 26 dispense, ognuna delle quali è di 16 pagine e contiene una illustrazione artistica del prof. NICOLA SANESI, e formano già quattro splendidi volumi che si vendono ciascuno al prezzo di L. 5, in modo che questa edizione viene ad essere la più ricca e allo stesso tempo la più a buon mercato e popolare di quante se ne sono finora pubblicate in Italia.

Ogni dispensa, anche arretrata, costa Centesimi 10 per tutta Italia.

È in corso di stampa il quinto volume del quale già si sono pubblicate 26 dispense:

Ogni Volume . L. 5,00 — Ogni Dispensa Cent. 10

Dirigere Commissioni e Vaglia all'editore EDOARDO PERINO
ROMA — Piazzetta e Vicolo Sciarra, 48 — ROMA

ANNO XV

Prezzo di associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Del regno di Italia ..... L.	6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Colonie »	12	20	40
Per Alem. d'Egitto, Tunisi, Turchia »	8	16	30
Stati Uniti d'America..... »	14	28	50
Brasile e Canadà ..... »	14	28	50
Cili, Bonaerì, Paraguay ..... »	20	40	80
Perù ..... »	20	44	80

FANFULLA

Num. 120

Prezzo di associazione
Roma, piazza Montecitorio, N. 120
PER GLI ANNUNZI
rivolgersi all'Amministrazione del Giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina.)

In Roma Cent. 5 — Roma, Sabato 3 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

UNA LETTERA DI CAVOUR

Domani, a Torino, coi tipi dei signori Roux e Favale, si pubblicherà il 3° volume delle *Lettere édite ed inedite di C. Cavour raccolte e illustrate da Luigi Chiala*, deputato al Parlamento.

A chi ha letto i due primi, quest'annunzio tornerà certamente gradito.

A dimostrare l'importanza di questo terzo volume basterà notare il periodo storico ch'esso comprende: 1859-60.

E qui lasciamo volentieri la parola all'onorevole Chiala riproducendo integralmente l'*Avvertenza* che egli premette al volume:

« Il volume contiene quelle fra le lettere del conte di Cavour, da noi raccolte, le quali risguardano il memorabile periodo della storia italiana — *grande mortalis ævi spatium* — trascorso dal primo giorno del gennaio 1859, che Napoleone III indirizzò le famose parole all'Hübner, insino alla vigilia della spedizione nell'Umbria e nelle Marche fatta nel settembre del 1860.

« Le notizie, che precedono le lettere, non abbracciano, però, tutto l'anzidetto periodo; esse si fermano al tempo che il conte di Cavour ripigliò nella possente sua mano il governo dei destini d'Italia, sdegnosamente abbandonato dopo la pace di Villafranca.

« Se la benevolenza del pubblico ci assiste, abbiamo in animo di compiere, nel prossimo volume, le notizie oggi interrotte, e presentare come in un quadro la narrazione dell'ultimo ministero dell'immortale statista del 20 gennaio 1860 al 6 giugno 1861.

« Vero è poi che la raccolta delle lettere di Cavour, dopo il 20 gennaio 1860, è tanto compiuta che non ha bisogno d'illustrazione, o almeno i commenti non sono necessari, com'erano forse per il tempo precedente alla guerra del 1859.

« Una sola avvertenza vogliamo qui fare rispetto alle lettere contenute in questo volume, che si riferiscono ai portamenti del conte di Cavour nelle faccende dell'Italia Meridionale, delle Marche e dell'Umbria. Accenniamo, in singolar modo, alle lettere già edite dall'ammiraglio Persano.

« Intorno ai fatti in esse rivelati il conte di Cavour proferì anticipatamente il proprio giudizio, quando, nel suo scritto del 1844 sull'Irlanda, parlò dei modi adoperati da Guglielmo Pitt per compiere l'unione dei due parlamenti di Londra e di Dublino, invocata dall'opinione pubblica inglese.

« A coloro i quali volessero pigliare argomento dai modi adoperati dal conte di Cavour, nei rivolgimenti del 1860, per giudicarlo anche più severamente di quel che egli giudicasse l'insigne statista britannico, non avremmo che da ricordare la risposta data dal cardinale Giulio Alberoni al conte Lascaris di Castellar, ambasciatore del re Vittorio Amedeo II presso la corte di Madrid.

« Il Lascaris rimproverava, il 24 luglio 1718, il cardinale di Santa Madre Chiesa di avere apparecchiata e recata ad effetto l'invasione di Sicilia a profitto dei Borboni di Spagna; per l'appunto, come un secolo e mezzo dopo, il generale Garibaldi apparecchiò, e recò ad effetto, in nome di Vittorio Emanuele II, la spedizione di Sicilia contro il Borbone di Napoli. Il legato di Vittorio Amedeo II non risparmiò al cardinale le più acerbe rampogne: qualificò l'invasione, che questi aveva ordinata, come un atto « contrario a tutte le leggi sì divine che umane, » come « un complicato d'ingiustizia, di violenza, di mala fede e di scandalo ». Soggiunse in fine che il Re di Sardegna « non avrebbe mai sperato un tiro di quella sorte in tempo di pace e senza guerra, massime dal Re Cattolico suo genero ed alleato... » Il cardinale Alberoni contentossi di rispondere al Lascaris: dicesse pure quanto più gli piacerà; *il fine avuto dal Re Cattolico era giusto.*

« Per quanto concerne il conte di Cavour, che niuno oserebbe paragonare con quel fabbro di intrighi che era l'Alberoni, aggiungiamo che egli trovossi talvolta in contingenze straordinarie, nelle quali non gli si apriva altra via di salvare la dinastia e il paese. E forse in questa dura e angosciosa lotta fra la sua coscienza e la salvezza del paese, un giorno, nella solitudine delle sue stanze, gli uscì dal petto quel grido magnanimo: *Perisca il mio nome, perisca la mia fama, purchè l'Italia sia!*

« Per fine rammenteremo a proposito degli avvenimenti del 1860, le savie parole del Re Umberto dette, un anno fa, ad un eminente pubblicista inglese:

« Noi ci siamo giovati della rivoluzione per compiere l'Unità, perchè, quando si è piccoli, non si « può essere guari scrupolosi circa i mezzi; ma « oggi noi dobbiamo mostrare che non siamo più « in istato di rivoluzione, ma siamo una Monarchia « regolarmente costituita ».

« Precisamente quel che il conte di Cavour ambiva si dicesse un giorno della Monarchia italiana, alla cui grandezza egli consacrò tutti i suoi pensieri, tutta l'opera sua.

« Oggi, nello scrivere queste parole, ci si ravviva nell'animo la gloriosa ricordanza di quel grande ministro di Vittorio Emanuele che, nel 1856, al Congresso di Parigi, oratore del Piemonte, ma, in verità, d'Italia, in questo giorno appunto, fu

Colui che la difese a viso aperto.

« Roma, 8 aprile 1884.

« Luigi Chiala. »

★

Ora noi crediamo fare un vero regalo ai nostri lettori riproducendo dal volume la seguente lettera del grande statista.

È una primizia della quale siamo grati al nostro onorevole amico.

Ed oltre ad essere una primizia, è anche una rivelazione; o almeno tale riescirà certamente per coloro i quali, prestando fede a certi biografi e a certi politicanti partigiani, hanno sempre ritenuto il conte di Cavour come un avversario, un nemico di Garibaldi, e Napoleone come il genio maleficio del nostro risorgimento, il frenatore invidioso e prepotente della nostra rivoluzione.

Ecco la lettera di Cavour, diretta ad un amico intimo:

(Turin, 9 août 1850).

« .... Réunir les Chambres et livrer une grande bataille parlementaire serait fort de mon goût. Mais je suis persuadé que quand même je parvins à sauver mon prestige, je perdrais l'Italie. Or, mon cher ami, je vous le déclare sans emphase, j'aime mieux perdre ma réputation, mais voir faire l'Italie. Or pour faire l'Italie à l'heure qu'il est, il ne faut pas mettre en opposition Victor-Emmanuel et Garibaldi. Garibaldi a une grande puissance morale, il exerce un immense prestige non seulement en Italie, mais surtout en Europe. Vous avez tort, à mon avis, en disant que nous sommes placés entre Garibaldi et l'Europe. Si demain j'entrais en lutte avec Garibaldi, il est probable que j'eusse pour moi la majorité des vieux diplomates, mais l'opinion publique européenne serait contre moi. Et l'opinion publique aurait raison car Garibaldi a rendu à l'Italie les plus grands services qu'un homme pût lui rendre. Il a donné aux Italiens confiance en eux-mêmes: il a prouvé à l'Europe que les Italiens savaient se battre et mourir sur le champ de bataille pour reconquérir une patrie. Ce service tout le monde le reconnait, le conservateur des *Débats*, aussi bien que les radicaux de Sicile.

« Nous ne pouvons entrer en lice avec Garibaldi que dans deux hypothèses:

« 1° S'il voulait nous entraîner dans une guerre contre la France;

« 2° S'il reniait son programme en proclamant un autre système politique que la monarchie de Victor-Emmanuel. Tant qu'il sera fidèle à son drapeau il faut marcher d'accord avec lui. — Cela n'empêche pas qu'il ne soit éminemment désirable que la révolution de Naples s'accomplisse sans lui. Car cela réduirait son importance à des justes proportions. Mais si malgré tous nos efforts, il délivre le continent comme il a délivré la Sicile, il n'y a pas de choix, il faut compter et compter très fort avec lui. Cela nous amènera à faire la guerre à l'Autriche. Je conçois que l'on considère cette éventualité avec appréhension, mais je crois qu'on en exagère les dangers. Toutes les fois que nos soldats ont eu réellement envie de se battre, ils ont battu les Autrichiens. Si nous avons été rossés à Novare, c'est que les 3/4 de l'armée ne voulaient pas de la guerre. Et encore à Novare il s'est trouvé une division qui étant animée d'un bon esprit a voulu se battre, et trois fois elle a chassé les Autrichiens devant elle. Or il est hors de doute que nous nous battrons bien. L'émulation qui existe entre les volontaires et les troupes de ligne produira les meilleurs effets. Nous nous battrons tous. Je le sens à l'état de mes nerfs. Si je possédais l'art militaire comme je possède la politique, je vous répondrais du résultat. Du reste lorsqu'un parti est devenu l'unique à prendre, il ne faut plus supputer les dangers qu'il entraîne, il faut s'occuper des moyens de les surmonter.

« Les lettre de l'Empereur a produit un effet excellent et extraordinaire en Italie. On y a vu l'approbation donné au programme de l'Unité..... Bien des gens m'accusent maintenant d'être plus modéré, moins hardi que l'Empereur. Ils ont peut-être raison.... »

GIORNO PER GIORNO

I giornali d'opposizione hanno ricominciato la solita nenia sulla fiacchezza dei lavori parlamentari.

Si comprende che questo malanno trae la sua origine dall'onorevole Depretis e dal partito ministeriale.

Ieri, scrive la *Riforma*, nei banchi di destra e del centro dove siede il grosso della maggioranza, non si contava più di una quarantina di deputati.

Ora, siccome si deve ritenere che i deputati pentarchici compiono tutti scrupolosamente il loro dovere e sono i soli che abbiano la costanza di intervenire con assiduità esemplare alle sedute, o perchè allora perdono il loro tempo in queste lamentazioni?

Ci vuol tanto a venir fuori con un bel voto di sorpresa?

Lo tentino... e sarà il più efficace mezzo per vedere subito la Camera popolata.

* *
* * * *

Pazzie!

Alcuni giornali pubblicano notizie sulla famiglia del soldato Misdea e sul paese di Girifalco, dove questi è noto.

Ci fanno sapere questo: il padre del Misdea è un beone scioperato; la madre, una poveretta a cui gli anni e le sofferenze han prostrate le forze e il ben dell'intelletto; una sorella è sciocca; un fratello ha avuto più volte accessi di frenesia pericolosa; di tre cugini, uno, prete, è scemo per due terzi e molto sorrivo allo sdegno; il secondo è cretino, il terzo al manicomio. E i giornali notano che il manicomio è in Girifalco, paese di soli 5000 abitanti, il quale ha sentito la necessità di un manicomio locale.

In tutte queste *pazzie* mi pare di veder chiaro il *ragionamento* dei difensori.

* *
* * *

A questo proposito, lasciatemi deplorare una volta di più che l'*umanitarismo*, così ingegnoso e così solerte nel trovare scuse, attenuanti e difese a favore degli assassini, siano matti, siano malvagi, si preoccupa pochissimo di garantire un po' meglio la pelle dei galantuomini contro la pazzia o la ferocia degli omicidi.

Non credete voi, o lettori, che se i soldati di Pizzofalcone, al primo assassinio commesso da lui, avessero potuto, rendendogli piombo per piombo, ucciderlo a fucilate senza rischio di prigionie, di processi e di vessazioni disciplinari, non credete voi, dicevo, che l'umanità, risparmiando tre o quattro o cinque o anche una sola vita di bravo soldato, avrebbe sempre guadagnato un tanto?

..... Dite quello che volete, ma pure la legge del signor giudice Giovanni Lynch della Carolina del Sud, applicata lì per lì agli assassini presi sul fatto, ha del buono!...

* *
* * * *

Don Margotti è contento perchè l'ambasciatore tedesco von Kendell ha, nel suo brindisi a Torino, ricordato la Divina Provvidenza.

Brava Don Giacomino. Sono contento anch'io del brindisi, e questa cosa mi procura il piacere raro di trovarmi d'accordo con lei, reverendo.

Viva dunque l'ambasciatore Kendell, viva la Divina Provvidenza, senza invocare la quale l'imperatore Guglielmo non fa mai nulla, e che lo ha indotto a essere un buon amico d'Italia e dei nostri principi — e a firmare le leggi di maggio! Va bene così, Don Giacomino?

* *
* * * *

Il corrispondente romano del *Pungolo* di Napoli ci fa sapere che l'onorevole Depretis è tornato da Torino rinvigorito e ringiovanito.

Le mie congratulazioni all'onorevole Depretis, che io mi aspetto di vedere un di questi giorni a fare gli esercizi dell'uomo-cannone.

E perchè no? Finchè s'è fatto curare dall'onorevole Baccelli, era sempre fra il letto e il lettuccio. Per vederlo ringiovanito, bisognava proprio che l'onorevole Baccelli uscisse dal ministero.

* *
* * * *

Dopodomani la Grecia inaugura una ferrovia tra Larissa e Volo.

Dall'epoca troiana alla musulmana, Larissa ha cambiato molte volte nome. Dopo l'annessione della Tessaglia alla Grecia, Larissa è stata ribattezzata col suo nome antico.

La ferrovia che la congiunge al mare, completerà il suo risorgimento, e la farà degna delle sue origini. Si vuole che il fondatore di Larissa sia stato Acrisio, il padre di Danae, la bella ninfa che ricevette Giove sotto forma di pioggia d'oro.

Auguro a Larissa risuscitata che la ferrovia rinnovi su di lei il prodigio mitologico.

* *
* *

Siamo in Grecia, restiamoci ancora un poco.

Al Pireo, nel fare gli scavi per l'erezione d'un teatro, vennero in luce degli avanzi d'altissimo valore archeologico.

La civiltà moderna, nella sua attività, fa risuscitare l'antica nei suoi monumenti.

Fatta così, l'archeologia mi piace più di quella dell'onorevole Baccelli. Frutta molto e costa poco.

* *
* * * *

Modello di stile descrittivo:

« Nella camera era tutto un silenzio freddo.. (sei o sette righe di silenzio freddo e di polvere).

« Il grande scaffalone dei libri pareva che dormisse là in un canto... (otto o nove righe tra scaffalone e consolida con specchiera che *guardava avanti*).

« La tavola verde... (sei o sette righe di tavola verde).

« Vicino alla finestra era una piccola scrivania... (solo quattro righe).

« Dal soffitto tutto bianco spioveva giù la malinconia dai petali dei fiorelli pallidi cadenti giù dai corni dorati, che quattro putti serravano fra le loro braccia rotonde, volando su nel bianco, colle ali stanche e spossate, annoiati di quel volo continuo e senza resta lassù in mezzo a quell'ovale bianco, bianco, eternamente bianco: e tutta quella mestizia silenziosa colava giù sulle pareti grigie, allumacando di malinconia e di tristezza i mazzi di rose cenerognole e di papaveri celesti che si ripiegavano sopra alli steli color di rosa e chinavano il capo sui petali gialli delle gardenie rigate di nero.

« Le sedie... »

Ce n'è ancora quasi una pagina... Basta, basta per carità.

* *
* * * *

Alla *Riforma* telegrafano da Torino:

« Oggi splende un semi-sole ».

E l'altro mezzo sole dov'era? Forse nel semicupio?

io Fanfulla

ANCORA L'INAUGURAZIONE

(APPUNTI A LAPIS.)

Le feste dei quattro giorni... a volo d'uccello.

Torino, 1° maggio.

L'epopea (per dirla alla Grimaldi) della inaugurazione, dopo un seguito non interrotto di feste di ogni genere che durarono quattro giorni, si è chiusa ieri sera con un simposio ed un ballo.

Seguiamone le tappe e gli episodi principali.

×

Domenica mattina, gita a Superga, della quale *Grattarola* vi ha dato i particolari, con colazione del moderno Lucullo, il commendatore Cirio; domenica nel pomeriggio, assalto, senza spargimento di sangue, del villaggio e del Castello, funzione della quale *sor Jacorius sta* rogando il rogito, che speriamo non rimarrà relegato ne' suoi minutari.

E, sempre domenica, la prima della *Favorita*, con una protagonista, la Pasqua, che sorpassò l'aspettazione, col divo Gayarre, che suscitò entusiasmo anche esperimentando un sistema di canto non prettamente italiano, col Battistini e col Silvestri, due artisti di prim'ordine... e con Faccio, che ha operato il miracolo di sciogliere perfino l'orchestra dal suo abituale torpore.

×

Nella notte dalla domenica al lunedì, tanto per non perdere il tempo, si ballò dal conte Sambuy, il quale aprì la serie di eleganti, genialissimi convegni che dureranno fino all'ultima domenica di maggio. I ricevimenti del sindaco sono improntati alla cordialità più schietta, e non si può immaginare ospitalità più cortese e splendida di quella che offre la contessa di Sambuy, alla quale resero omaggio quanti magnati erano convenuti tra noi.

La giornata di lunedì non è stata meno campale. Anche detratta la parte che — si può proprio dire senza rettorica — andò in fumo, cioè le ascensioni di quel povero pallone frenato che meriterebbe una necrologia, tra il banchetto dei sindaci e la serata di gala al Wulff ed il ballo ducale, c'era da tirar giù una cronaca coi fiocchi.

Martedì, oltre la sorpresa inaspettata di Giove Pluvio che inzuppò letteralmente i più zelanti colleghi che giravano col taccuino alla mano per l'Esposizione, si ebbe quel po' po' di seratona di gala che rimarrà veramente fra le più belle che abbia visto il vecchio teatro Regio, dove tutte le occasioni solenni di feste avute in Torino da due secoli si potrebbero segnare con altrettante pietre miliari.

×

Ieri la regola dell'*omne trinum* sembrava dovesse far presagire un po' di fiaccona anche nei divertimenti: da oltre settanta ore non si faceva che passare di spasso in spasso, a costo di sacrificare il riposo necessario anche al quarto potere.

Altro che fiaccona! Bisogna aver visto l'entusiasmo col quale centosessanta colleghi hanno fatto il non grave sacrificio di recarsi a collaudare il *menu* del ristorante d'Europa, *menu* che autorità competenti come Filippi e *Folchetto*, ed altre della medesima matura esperienza, hanno trovato di poema degnissimo e di storia.

Il vocabolo *manducatoria*, raffigurato dall'*omne* gigantesco della disposizione della tavola, confuse in un attimo le aspirazioni dei rappresentanti mondiali del così detto sacerdozio. E quando l'onorevole Villa, nell'impeto dell'oratoria, promosse il quarto potere a primo addirittura, e l'amor proprio di cinquecento dei convenuti grattato con tanta disinvoltura

dal facondo oratore, suscitò un diluvio di acclamazioni, mi è passata davanti agli occhi la visione di una falange intiera di quelli auguri antichi, i quali passarono famosi ai posteri per la loro disinvoltura, e chi sa come ci sarebbero stati maestri anche nell'arte di gabbare il mondo, ove avessero avuto il filo elettrico a loro disposizione.

×

Dei discorsi vi avrà detto assai la Stefani. L'effetto dal punto di vista... musicale si può raffigurare come si è raffigurato il preludio di Lohengrin con questo segno <>

Ha cominciato il fuoco il Villa alle otto e mezzo in punto e lo fece da provetto artigliere; rispose il Maguier dell'*Ecénement*, che gli sedeva a sinistra, con brillante eloquio: poi parlò Sambuy in modo energico ed elevato, e fece il brindisi più largo, bevette all'umanità.

Ma una volta cominciata la sdrucciolevole china, voi potete immaginare qual ressa abbiano fatto gli oratori annunziati dal benemerito segretario generale dell'anfitrione Comitato esecutivo. E non ho bisogno di notarvi che presto si passò alle freddure ed alle proposte, fra le quali ottenne la generale approvazione quella di chi in risposta alla osservazione che il simposio realizzava una esposizione, un congresso della stampa, propose di rendere questo congresso permanente... a tavola.

×

Dopo una riunione gastronomica così chiassosa, un ballo ed un ballo di *accademici*... misericordia!

Ma quando gli accademici sono gentilnomini di alto bordo e giovanotti eleganti, e quando le accademiche per l'occasione almeno sono le perle più gentili della società, raccolte attorno alla perla di Savoia, quando le *sedute* assumono l'apparenza di così fantastica e stupenda festa come fu quella di stanotte, metto pegno che avrebbe postulato per essere ammesso filarmonico d'onore a Torino, perfino Boileau, buon'anima sua, che per le accademie aveva quella certa simpatia che tutti sanno.

Per la radunanza di stanotte i postulanti erano stati infiniti, e non s'è avverato punto il biblico aforisma che concerne la beatitudine dei primi perchè gli inviti erano stati fatti su larga scala.

×

Abbozzo qualche nota, e mentre gli occhi sono ancora imbambolati cerco di mettere un po' d'ordine nelle memorie che confusamente gorgogliano nella cassetta cerebrale.

×

L'appartamento dell'Accademia è fuor di dubbio il più bel locale di *club* che si trovi in Italia, ricco di quella ricchezza che oggi non si sa riprodurre nei palazzi dei facili milionari, grandioso originariamente, ampliato ancora su disegni del conte Benedetto Alfieri, illustrato dai pannelli dei fratelli Galliari, del Cignaroli, del Gili, del Rapous.

Davanti allo splendore squisitamente artistico di quel principesco soggiorno, ieri sera erano tutti in ammirazione: perchè anche a coloro che conoscono il locale parvero messe in nuova mostra quelle artistiche meraviglie da un recente restauro che ha costato alla Società la bellezza di centoventimila lire.

E la festa di ieri sera offerta ai Reali di Savoia ed agli ospiti che onorano la città nostra, richiamava alla mente la memoria di tante altre occasioni nelle quali da più d'un secolo si apersero ai più brillanti e memorabili convegni, a partire dall'aprile 1771 quando l'ambasciatore di Francia vi diede il sontuoso ricevimento per il matrimonio di madama Giuseppina di Savoia col conte di Provenza.

×

I sovrani giunsero dopo le undici, e passando tra fitta siepe di marsine tempestate di decorazioni e di uniformi militari, si recarono nel gran salone, dove li aspettava un quadrato di oltre duecentocinquanta signore, e dove già si trovava la duchessa di Genova.

La Regina dava il braccio al senatore Bruno, presidente della Società, e vestiva un abito ricchissimo con manto di broccato antico: in testa e sul collo scintillava una *parure* di diamanti e smeraldi di grossezza meravigliosa.

Le Loro Maestà si trattennero più di due ore nelle sale dell'Accademia, e, dopo la loro partenza, ritornarono alla festa parecchie persone del loro seguito.

×

La lista delle *toilettes* ricchissime, veri capolavori di maestria dei Wörth torinesi e magari autentici parigini, è pressochè interminabile. Era una gara di buon gusto, un contrasto di colori, di fantasie, una esposizione di gioielli, di fiori, di piume, di foggie ardite ed originali. Ammiratissime la contessa Rignon Cigala, la contessa Collobiano Dalla Valle, la marchesa Sant'André, la baronessa Morpurgo, la contessa Gazzelli Rignon, la marchesa Rorà. La signora Cora-Cora portava un originalissimo abbigliamento in velluto *loutre* e broccato rosa con merletti e decorazioni di rose: la contessa Arnaud *velluto carubier* con grandi fiori in rilievo, *tablier* in ricchissimo broccato antico bianco e oro.

Una delle *toilettes* più originali per taglio e semplicità era in rosa, disegnando la fidiaca personcina della signora Ormezzano: passava come una gentile apparizione una bionda vedovella in *satin crême*, con mazzi di viole, la signora Despine, strano contrasto con un'altra bionda in velluto scuro, con gonna ricamata a fiori di seta elegantissima, la contessa Costanza Gazzelli.

In nero erano pure la contessa Fossati Rogier, con guarnizione in perle acciaio, e la contessa Ravicchio; in *velour frappé bleu* e pizzi la signora Nigra Prever; in *velour frappé* rosa, con *devant jais*, la signora Marchetti; in *velour frappé* bianco la contessa Coriana-Jacini... e non la finirei più con questi trionfi di velluti, di resi, di stoffe, ove non mi ricordassi che la posta parte, e che ho appena il tempo di gettare nella buca questo notiziario tirato giù a gran velocità.

Ippolito

2 maggio.

IN CASA.

La Camera... Chiamatela: Distilleria d'interpellanze nel vuoto. È il nome che le spetta.

Il Senato... Leggo in un resoconto:

« Caccia (*vice-presidente*). Stante l'assenza di tutti i ministri, credo opportuno di rinviare la seduta a domani. »

Gli assenti erano dunque i ministri, non i senatori.

A un certo punto l'onorevole vice-presidente Caccia propose il rinvio delle interpellanze all'ordine del giorno (Zini e Pantaleoni) per far piacere all'onorevole Depretis, il quale gli avrebbe fatto sapere di essere occupato alla Camera.

Ebbene: alla Camera l'onorevole Depretis si è lasciato vedere, e nient'altro.

Dunque?

Siamo in tempi di esposizioni, e il lasciarsi vedere può benissimo essere una occupazione ed un programma.

* * *

Ho posto il dito sul tasto: Esposizioni.

Prevenendo il giudizio che gli esperti potranno dare su quella di Torino, per quanto riguarda le industrie ausiliarie della marina da guerra, l'onorevole Brin ha diramata una circolare ai comandi in capo e alle direzioni dei lavori, nella quale dichiara che le industrie italiane sono ormai tanto progredite che il governo può fare affidamento sopra di esse per molti fra i manufatti occorrenti alla flotta.

Questa circolare significa: sequestro in casa, dei quattrini di casa. D'ora in poi lavoreremo in famiglia e ci spartiremo gli utili.

È un bel vantaggio sapete: il danaro che resta in Italia, è tanta vita italiana. E lavorate colle nostre mani, le navi e le macchine saranno allo stesso tempo una forza da guerra ed una risorsa economica.

Ci vengano ora a cantare la solita canzone del: *dolce far niente*.

Ma già gli stranieri ce la cantarono sin qui, per disamorarci dal lavoro e ingrassare colle nostre spalle.

Ma l'onorevole Brin non si appaga delle sole circolari. Vuole che ai discorsi tengano dietro gli effetti.

E a questo fine, ecco un annunzio della *Rassegna*:

« Sappiamo che è stata ordinata la costruzione nel cantiere di Castellammare di una nuova nave torpediniera di crociera. »

Ben venga la nascitura ad accrescere la nostra famiglia marittima. Il responso dell'oracolo di Delfo agli Ateniesi alla vigilia di Salamina, è sempre una verità: Case di legno, vale a dire una buona flotta, e la patria è salva.

* * *

La *Gazzetta ufficiale* ha aperta l'eredità parlamentare dei compianti Serristori e Varè.

Il collegio elettorale di Belluno, numero 15, ed il secondo collegio elettorale di Firenze, numero 50, sono convocati per il giorno 25 maggio corrente, perchè procedano ciascuno alla elezione di uno dei tre deputati assegnati al rispettivo collegio.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo il giorno 1° giugno successivo.

Auguro ai due collegi di poter trovare chi, rappresentandoli, lasciando sempre vivaci i rimpianti per i due poveri morti, ne compensi la dura perdita.

FUORI.

La famosa legge contro i socialisti è sempre il nodo gordiano del signor di Bismarck. Stufo di scervellarsi per scioglierlo, state a vedere che un giorno o l'altro regna l'esempio d'Alessandro e lo taglia con un colpo di penna.

La penna di Bismarck vale più d'una spada.

Le ultime notizie sono, che parecchie proposte di Windthorst mitiganti le disposizioni contro i socialisti, sono state adottate dalla Commissione a cui fu deferito il progetto.

Windthorst — chi non lo sa? — è un clericale di sette cotte. Si vorrebbe sapere che interesse ci abbiano i clericali a difendere la causa del socialismo. Temono forse che una misura repressiva impedisca il sorgere d'un nuovo Jacques Clément, a beneficio di qualche sovrano ribelle ai voleri della Curia Vaticana?

* * *

Gli Italiani all'estero.

Un dispaccio da Berlino ci fa sapere esservi colà fondata una Associazione di mutuo soccorso fra gli Italiani della colonia. Si sono già raccolte somme cospicue. L'Associazione comincierà subito la sua opera benefica.

Una lode, ma sincera.

Gli Italiani all'estero si aiutino fra di loro, chè gli aiuti avuti dagli altri ridondano sempre in un'umiliazione patriottica. Certo il pane gli stranieri non glielo farebbero mancare; ma a prezzo di quanti rimbrotti?

Il Segretario

DA VIENNA

La prima della « Gioconda » al teatro dell'Opera.

30 aprile.

Fu, si può dire, una battaglia quella che nel simpatico nome dei Ponchielli si vinse ieri sera al teatro imperiale dell'Opera. Dico « battaglia » perchè mai « prima » di un'opera nuova, nemmeno quella dell'*Aida* o l'altra del *Mefistofele*, fu così a lungo, così ansiosamente attesa. La *Gioconda* l'avrebbero dovuta cantare in tedesco da parecchi mesi; ma, quando tutto pareva pronto, la Lucca, protagonista, partì da Vienna per Nizza; e partì per una questione di fiori, che a suo tempo v'ho raccontata.

Attesa per la stagione italiana, l'ansia crebbe. Checchè dicano i sultani della critica, il pubblico vuole, se possibile, sentire la musica italiana, cantata e diretta da Italiani. La Lucca, la Bianchi, la Materna, il Beck, il Rokisansky, il Neichmann sono eccellenti artisti, ma alla musica nostra fanno fare l'effetto che farebbe un Napoli senza sole, e il Vesuvio senza il suo cocuzzolo fumante.

×

Il successo della stagione italiana di quest'anno dipendeva dalla *Gioconda;* ora bisogna dire francamente che nè per gli artisti nostri, nè per la nostra musica, le prevenzioni dei critici viennesi (consiglieri di Cassazione, rimpetto a cui il Filippi, con tutta la pretensione che gli si rimprovera, non ha che l'aria di un modesto pretore) erano favorevoli. Giudicarono l'*Aida* un'opera mancata, e il *Mefistofele* un aborto, serbando i loro entusiasmi — cito un esempio — per *Il Templario* e l'*Ebreo* del Marschner. Non vi riferisco quello che scrissero dello Sgambati e della sua sinfonia; peggio non diremmo noi in Italia di un suonatore di piatti che scrivesse un'opera.

Il pubblico però bada ai critici fino a un certo punto. L'*Aida* e il *Mefistofele* ricompaiono, regolarmente, una volta almeno per settimana sul cartellone dell'Opera, e il pubblico s'affolla a sentirle; il *Templario* del Marschner, non ostante l'ostinazione dei dirigenti il teatro, che rimaneva vuoto, fu dovuto bandire. Le « appendici » sulla *Gioconda* non sono ancora comparse; ma dai primi cenni frettolosi può vedersi che, in maggioranza, saranno sdegnosamente biasimatrici; in due giornali si dirà che la *Gioconda* è un'infamia addirittura, o poco meno.

×

Teatro pieno come un ovo, adunque, ieri sera; folla nei palchi, nelle gallerie, in platea, nei corridoi e nell'atrio. Nella piccola loggia di Corte l'imperatore, l'arciduchessa Gisella e il principe Leopoldo di Baviera; più tardi l'arciduca Rodolfo e l'arciduchessa Stefania, che (notate bene) eran tornati appena a mezzogiorno dal loro viaggio d'Oriente. Quel « fiorentino spirito bizzarro » del Bimboni — un quasi ragazzo che domina un'orchestra in cui l'ultimo trombone rivede le buccie al Verdi — dà il segno dell'introduzione, stupendamente eseguita, ma accolta in silenzio dal pubblico; alzano la tela e incominciano il coro della regata, accolto in silenzio anch'esso; entra *Barnaba* (il Dufriche), e dopo la sua aria coglie quei *bravo* sommessi delle persone intelligenti, *bravo* che valgono più di molti battimani; entra la *Cieca*, una tedesca, Messlinser, che canta esattissimamente, pronunzia bene, ma pare un automa, e non dà alla sua parte gli effetti che le verrebbero dalle note basse, che a lei mancano. La Pantaleoni dice meravigliosamente la parte sua, e a poco a poco il pubblico si riscalda e gli applausi incominciano; entrano *Enzo* (il Valero), *Badoero* (il Pinto), *Laura* (la De Guili-Rossi), e il pubblico si riscalda ancor di più, e finito l'atto chiama (cosa straordinaria qui) per tre volte gli artisti agli onori del proscenio.

×

Non seguiterò la cronaca di tutti gli atti; vi dirò solamente che autori ed interpreti hanno ragione di andar superbi. La Pantaleoni, che — indisposta ancora — ha cantato solo per non far rimandare una terza o quarta volta la prima rappresentazione, ha trovato qui la cresima del suo battesimo di Milano. Vi assicuro che il pubblico era soggiogato dal suo talento meraviglioso di cantante e di attrice, messo a disposizione di una voce freschissima, e di timbre ineffabilmente dolce. Non so, per esempio, se nel quarto atto altre cantanti-attrici potranno superarla; la Mariani-Masi ottiene, per i poco delicati, effetti forse maggiori, ma esagerando negli scatti di voce e nel gesto. Quando la voce potrà — guarita la gola — svilupparsi tutta, e quando il pubblico avrà compreso che della parte di *Gioconda* quattro quinti vanno *detti* più che cantati, il grande successo dell'altra sera si cambierà per la Pantaleoni in un vero e proprio trionfo.

Della Messlinger v'ho detto; canta bene, pronuncia bene, ma non dà alla parte sua risalto con un po' d'azione, comportata anche dalla recita, nè ottiene quell'impressione di lugubre, quasi fatale, che — per esempio nella scena in cui prega — il Ponchielli dovette ritenere ricavabili dalle note basse di un contralto. La Rossi De Giuli, che è una cantante distintissima per voce e per intelligenza, non fa desiderare — a me che conosco la *Gioconda* da anni — nessun altro interprete della parte sua, che è difficile e di non molte risorse.

×

Il Dufriche, il quale ha studiato l'opera in otto giorni, ha vinto il pubblico col timbro bellissimo della voce, coll'arte del canto, e col talento d'attore. Io non riesco anzi a capire come egli abbia potuto riuscire a tanto, calcolando che non ci fu nemmeno una prova di scena, e che, nel quart'atto, si trovò per la prima volta a fronte colla Pantaleoni, che non potè mai provare. È un cantante finito, nel senso che l'arte può avere ancor pochi segreti per lui.

Il Valero, spagnuolo come il Gayarre, lo ricorda subito subito nella maniera di cantare; ha una voce di non molto corpo, ma uguale e di timbro simpatico e — cosa strana — giovane com'è, l'adopera da artista consumato; pare che canti da vent'anni: ha il nomignolo di « piccolo Gayarre », e la merita sia (mi scusi) perchè è piccino davvero, sia perchè è un cantante squisito. Non può far maraviglia che abbia percorso già una così brillante carriera.

Il Pinto, un basso dalle note potenti, lotta con una parte che è forse un po' troppo alta per lui, e che non ha un'importanza adeguata al suo valore di cantante e d'attore; ma è sempre il Pinto che tutti conoscono.

Una lode per tutti: non ho mai sentito in nessuna opera un insieme di cantanti che avessero, come questi della *Gioconda*, l'inestimabile requisito della pronuncia esatta e chiara; un italiano può proprio andare all'Opera senza libretto, per quanto cantino un francese, uno spagnuolo ed una tedesca.

×

L'orchestra? È l'orchestra dell'Opera di Vienna, cioè una delle prime del mondo per bravura ed esattezza; il Bimboni le dà quello che par solito le manca nell'esecuzione di opere italiane: lo slancio.

Tutt'insieme: un trionfo — checchè n'abbiano detto o siano per dirne i nostri bravi barbassori — un bellissimo successo per la musica e per l'arte italiana; un bellissimo successo che si cambierà in un trionfo, quando tutti saranno più padroni e sicuri di sè, e il pubblico avrà preso dimestichezza coll'opera.

Celso

IERSERA E STAMANI

Roma, 2 maggio.

*** Ieri, con i diversi treni dell'Alta Italia, fecero ritorno in Roma gli ambasciatori ed i ministri esteri che si recarono all'inaugurazione della Mostra di Torino.

*** È affatto insussistente la notizia stampata da un giornale di stamani, che cioè il principe Don Alessandro Torlonia sia caduto nuovamente malato.

Il principe Torlonia gode ottima salute, ed oggi, come di consueto, egli si è recato in carrozza a visitare, verso il mezzogiorno, il ricovero a Sant'Onofrio.

*** Giovanni Prati trovasi da qualche giorno piuttosto gravemente ammalato.

*** Non da ieri, come annunziano alcuni giornali, ma già da vario tempo sono principiati i lavori di sistemamento del palazzo Corsini alla Lungara, a sede della reale Accademia dei Lincei.

I lavori sono diretti dall'egregio architetto signor Podesti, il quale calcola di terminarli nello spazio di sei mesi.

*** Oggi, nella chiesa di Sant'Alfonso dei Liguorini ha avuto luogo la cerimonia dell'abiura di madama Templeton Strong, già protestante.

I nuovi sacramenti verranno impartiti alla sposa dal cardinale Hohenlohe.

TEATRI E CONCERTI

*** La deputazione teatrale per l'Apollo è salita a qualche giorno agli onori della discussione in varii giornali. La notizia, ben semplice, della dimissione offerta da due commissari, i maestri Marchetti e Mascheroni, è stata gonfiata fino alle proporzioni d'una sciarada, e non sono mancati di quelli che vi hanno ricamato sopra commenti gustosissimi.

Ora invece le cose stanno così: che nella seduta di ieri sera della deputazione teatrale, il maestro Marchetti, che aveva offerta la dimissione nel giorno stesso della nomina, e l'aveva offerta per semplice scrupolo di delicatezza, l'ha ritirata sulle vive istanze dei colleghi.

In quanto alla dimissione del maestro Marchetti, essa rimane sospesa per ora.

Noi speriamo che la deputazione teatrale riuscirà a vincere nell'animo del maestro Marchetti ogni ritinenza esitanza. La Commissione, già di per sè autorevole, deve ora con sollecite deliberazioni mostrare che merita anche tutta la fiducia del pubblico.

*** È annunziato per mercoledì, 7 maggio, un grande concerto della Società orchestrale Palestrina nella sala Doria Pamphily, Società diretta dal comm. A. Mascheroni. È un concerto d'inaugurazione, e i più bei nomi del libro d'oro del classicismo fregiano il magnifico programma: Palestrina, Marcello, Gastoldi, Mozart, Verdi, Pergolesi. Di quest'ultimo sarà eseguito il celebre *Stabat mater*. Daremo un altro giorno i nomi dei valenti artisti che vi prendono parte.

*** Com'era da prevedersi, la beneficiata della signora Pieri-Tiozzo è riuscita ieri sera splendidamente. La vasta platea dell'anfiteatro Umberto era affollata, come erano affollate le gallerie. Non un palco vuoto.

La signora Pieri-Tiozzo può essere soddisfatta della sua serata. Certo non le sono mancati nè fiori, nè applausi. Dopo l'ultimo atto è stata richiamata alcune una diecina di volte all'onor del proscenio.

In una parola, la *Frine* ha suscitato ieri sera nel pubblico dell'Umberto una vera *frenesia*. Terminata la rappresentazione si è chiesta con insistenza la replica, e il dramma di Castelvecchio sarà replicato per molte sere ancora.

Una nuova scena di Alessandro Bazzani procurò alla valente artista una vera ovazione.

*** Ricordiamo per domani sera al Valle la beneficiata del bravo Ferravilla col programma, che abbiamo riprodotto ieri. Non c'è bisogno di aggiungere altro... Chi vuol passare domani sera tre ore allegramente, sa dove andare.

*** All'Alhambra, dove ieri sera si è data l'ultima della *Jone* dinanzi ad un pubblico abbastanza numeroso, avremo domani sera l'ineffabile *Dolce voluttà*.

*** Un successo nuovo al Quirino: quello della *Figlia di madama Angot*.

*** Fuori di Roma:

I *Narbonnerie-Latour* dei signori Illica e Fontana, dati all'Arena nazionale di Firenze, hanno avuto esito contrastato durante quattro atti; all'ultimo furono disapprovati.

Nondimeno il dramma si replica.

*** I giornali di Milano confermano il telegramma da noi pubblicato ieri, sull'esito del *Fra Dolcino* di Bacci. L'autore ebbe venti chiamate al proscenio.

*** Al Sannazzaro di Napoli ha avuto bellissimo successo *La cavalleria rusticana*.

*** Il celebre attore inglese Irving ha terminato il suo giro negli Stati Uniti, dove in venticinque settimane ha fatto un introito lordo di 405,604 dollari. La Patti in uno stesso periodo di tempo ne aveva fatti 390,000.

Oh l'America! Che bel paese!...

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — Compagnia milanese. — *Una partida e alla mora — On ball in maschera.*
UMBERTO I. — Ore 8 1/2 — *Frine*, commedia.
QUIRINO — Ore 9. — *La figlia di Madama Angot*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 2 maggio.

L'onorevole Biancheri prima delle due e dieci apre la seduta. Annunzia la convalidazione delle elezioni degli onorevoli Ferracciù, Coppino, Grimaldi e Brin, i quali prestano giuramento; e poi fa procedere all'appello nominale per la votazione sempre rinviata delle due leggine rimaste per aria.

L'onorevole Di San Giuseppe procede alla chiama con una sveltezza che prova che oggi il numero c'è.

L'aula è difatti molto popolata, e il cicaleccio è vivissimo.

L'onorevole Mancini dal suo posto distribuisce strette di mano e libriccini verdi; l'onorevole Minghetti saluta il ministro e gira largo: forse vuol evitare il libriccino, che deve essere l'ultimo discorso estero del commendatore Pasquale.

◇

Si procede al contrappello. L'animazione cresce. Si suppone che oggi l'onorevole Genala presenterà le convenzioni; ma siccome l'onorevole Depretis non è presente, io aspetto a credere che egli venga. La presentazione può dar luogo a un incidente qualunque, e senza l'onorevole Depretis non credo ad incidenti.

◇

L'onorevole Bacceli va a votare e torna ad uscire passando dietro alle seggiole dei ministri. Forse per evitare il saluto degli antichi colleghi?

◇

Alle 3 5 l'onorevole Biancheri dichiara che lascia le urne aperte, e procede avanti nell'ordine del giorno.

L'onorevole Pasquali ha la parola per una mozione d'ordine. Si compiace della apertura dell'Esposizione di Torino, risultato del lavoro intelligente e della cooperazione assidua di un nucleo di volonterosi, tra i quali primeggia il collega Tommaso Villa. Domanda che i sentimenti di entusiasmo e di riconoscenza da tutti siano espressi con un voto di saluto a Torino, e presenta un analogo ordine del giorno in un periodo piuttosto lungo.

L'onorevole Grimaldi a nome del governo si associa ai sentimenti espressi dall'onorevole Pasquali, perchè siano ringraziati tutti i cooperatori dell'Esposizione, dal presidente del comitato all'ultimo operaio. Prega la Camera a votare l'ordine del giorno.

Voto unanime.

◇

L'onorevole Nervo domanda quando si voglia nominare la Commissione incaricata di esaminare il risultato della Esposizione al punto di vista delle tariffe.

L'onorevole Grimaldi fa plauso e annunzia che la Commissione è stata nominata dal suo predecessore.

L'onorevole Nervo è lieto — e svolge le ragioni della sua letizia.

L'onorevole Grimaldi non è meno lieto... è finita.

◇

L'onorevole Parenzo domanda conto del progetto sul servizio telegrafico per la tutela del segreto.

L'onorevole Biancheri dà alcuni schiarimenti all'onorevole Parenzo, che non ci giungono fino alla tribuna. L'onorevole presidente non ha ancora ripreso il tuono della carica al punto di vista acustico.

L'onorevole Parenzo non pare contento, trova singolare che si ritardi dell'altro un progetto già presentato da tre ministri in due anni di tempo.

L'onorevole Genala spiega che lo deve esaminare a sua volta.

L'onorevole Parenzo non trova che ciò sia necessario. Il progetto è presentato: si metta in corso.

◇

L'onorevole Baccarini, come uno dei presentatori del progetto, insieme agli onorevoli Depretis e Zanardelli, dice che l'onorevole Varenzo ha ragione. Il governo ha il diritto di ritirare il progetto e di sostituirlo; ma non deve lasciarlo lì nel dimenticatoio, e attribuirsi la facoltà di esaminarlo dopo che è in possesso della Camera. Del resto, se l'onorevole Parenzo volesse saperne di più, può aspettare che sia presente il ministro dell'interno il quale pare ha ritirato da due anni le bozze del progetto in corso di stampa... e non le ha più rese.

Ma l'onorevole Parenzo replica che non vuol sapere chi ha le bozze: il progetto è presentato: la presidenza si faccia dare le bozze da chi le ha e faccia procedere alla stampa e alla distribuzione regolamentare.

L'onorevole Genala osserva che ci sono dei ministri nuovi che quel progetto interessa: quello di grazia e giustizia e quello dei lavori pubblici; è naturale che lo debbano studiare se anche nel caso dovessero valersi del loro diritto di ritirarlo.

L'onorevole Parenzo non vede questa necessità dal momento che il presidente del Consiglio, capo del governo, è sempre lo stesso. Insiste perchè il presidente della Camera faccia seguire le norme del regolamento.

Presidente. Sarà provveduto!

◇

L'onorevole Codronchi domanda una seduta mattutina per la discussione di un progetto relativo ad aggregazioni di comuni.

L'onorevole Fortis si associa; l'onorevole Bonoschi appoggia. E si stabilisce che la seduta mattutina abbia luogo mercoledì.

◇

L'onorevole Grimaldi domanda l'urgenza per il progetto relativo al riconoscimento delle Società giuridiche.

Accordata.

Si approva la elezione dell'onorevole Grassi Pasini.

◇

Ed ecco l'incidentino inevitabile...

L'onorevole Fazio Enrico dovrebbe svolgere un suo progetto di legge per accordare l'elettorato amministrativo a tutti gli elettori dell'articolo 100.

Ma siccome l'onorevole Depretis è occupato nell'altro ramo del Parlamento, l'onorevole Biancheri prega il proponente a rinviare il suo svolgimento a domani.

L'onorevole Fazio deplora l'assenza del presidente del Consiglio, e lascia al governo la responsabilità...

Pare che il governo non abbia difficoltà ad assumerla, perchè non dice nulla, e chi tace consente.

Il presidente avverte l'onorevole Fazio che il Senato ha le sue prerogative come la Camera, e che il presidente del Consiglio deve là, come qui, rispondere all'assemblea — e non essendo sant'Antonio, quando è là, non può essere qua.

Non importa; Don Enrico si inquieta, la Camera rumoreggia, egli apostrofa l'onorevole Ercole e qualche altro che lo interrompe; il presidente scampanella, e a furia di suonare riesce a mettere a sedere il proponente.

Bisogna sapere che l'onorevole Depretis è al Senato per udire un'interpellanza dell'onorevole Zini, la quale aspetta da tre o quattro mesi o da tre o quattro anni la sua vece. Ciò stante l'onorevole Fazio ha torto. Posto che lo stare zitti fino a domani dovesse far male a uno dei due, farebbe certo peggio all'onorevole Zini, essendo che sia meno giovane e come colui che da maggior lasso di tempo ha soprassieduto allo svolgersi della interpellazione sua.

◇

E si passa a udire l'onorevole Cagnola, che svolge una interrogazione idraulica.

L'acqua va tranquillamente per la sua china.

◇

Dopo l'onorevole Cagnola, l'onorevole Vacchelli fa un discorso con l'esordio anche lui idraulico.

Se la presentazione delle convenzioni avrà luogo, ciò non avverrà che in fine di seduta.

Ed Lavo

PS. Alle 5 30, ultimata la discussione sulla interrogazione idraulica con un ordine del giorno dell'onorevole Cagnola, il presidente proclama il risultato della votazione per le due leggi di aggregazione di comune, dalla quale risulta che i presenti e votanti sono 228 e che c'è il numero legale. Approvate le due leggine, si passa alla discussione dei capitoli del bilancio delle finanze. Nessun incidente. L'onorevole Genala abbandonando l'aula, non saranno presentate le convenzioni.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari)

Torino 2 (mattina).

Ieri all'Esposizione si contarono trentacinquemila ingressi. Una folla enorme ha assistito al concerto al quale intervennero i sovrani.

L'orchestra e il maestro Faccio furono fatti segno ad applausi immensi, dei quali i principi davano il segnale. Essi complimentarono il maestro molto calorosamente.

Alla serata al circo Wulf intervennero pure i sovrani col principe Amedeo e i figli e la principessa Clotilde con la figlia; lo spettacolo era molto interessante; il pubblico sceltissimo. Nel mezzo del circo era stato disegnato lo stemma sabaudo.

I sovrani, salutati da applausi e da ovazioni entusiastiche, assistettero a tutto lo spettacolo.

È certo che essi torneranno all'Esposizione, alla quale prendono il più vivo interesse. Sua Maestà il Re ha dichiarato voler tutto vedere.

Torino, 2 (ore 3 pom.).

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del padiglione del Risorgimento italiano.

Fra i documenti che hanno attirato maggiormente l'attenzione dei sovrani, v'ha l'autografo dell'ordine del giorno combinato fra Cavour e Rodolfo Audinot per proclamare Roma capitale d'Italia.

Il documento è tanto più importante in quanto che sotto alle varie correzioni di mano del grande statista traspare il suo pensiero sulla questione romana.

Taranto, 2 (ore 10).

È partita questa mattina la corvetta austriaca *Minerva*.

Parigi, 2.

Waddington trasmise la risposta della Francia alla domanda di schiarimenti preliminari fatta dall'Inghilterra.

Il programma di Ferry (altamente approvato da Grévy) sarebbe quello di insistere sulla scelta di Costantinopoli come sede della Conferenza; e di opporsi alla diminuzione del fondo di ammortamento per il licenziamento dell'esercito egiziano.

Il marchese di Tseng arrivò stamani per presentare a Ferry il suo successore Li-Fong-Pao. Ripartirà subito per Londra.

Sperasi in un sollecito accomodamento della questione del Tonchino.

Sgambati ottenne al Trocadero un immenso successo per la sinfonia in *re maggiore* che fu accolta da applausi entusiastici.

Domani, probabilmente, l'onorevole ministro Genala presenterà alla Camera le convenzioni ferroviarie, comunicando in pari tempo il decreto reale con cui si ritira il progetto Baccarini.

Le tanto rinomate convenzioni constano di quattro parti:

Progetto di legge e relazione del ministro;

Convenzione e capitolato colla Società adriatica;

Convenzione e capitolato colla Società mediterranea;

Allegati comuni, cioè tariffe, norme per la valutazione del materiale, ecc.

Progetto, contratti ed allegati potranno essere distribuiti senza ritardo, come dicemmo ieri, essendo già stampati.

Sulle clausole dei contratti stipulati demmo già molte e precise notizie. Le completiamo oggi, riferendo le condizioni principali dell'esercizio.

L'esercizio comincia col gennaio 1885, per 30 anni rinnovabile altrettanto.

Le quote di partecipazione del governo agli introiti lordi variano, secondo la scala ascendente, fra il 27 1/2 e il 28 per cento, ma quanto più sale l'introito, tanto più aumentano le ritenute alle quote delle Società per costituire i fondi di riserva.

Ad ogni modo, gli utili delle Società non potranno sorpassare il 7 1/2 per cento, compreso dividendo e interessi. In caso affermativo, la metà del sopravvanzo spetterebbe allo Stato.

Agli impiegati, che dovranno essere tutti italiani — salvo giustificate eccezioni — verranno conservati gli attuali stipendi, tenendo poi nel dovuto conto anche gli attuali straordinari non ammessi nel ruolo.

Le tariffe sono a base differenziale e senza distinzione di percorrenza, per modo che anche se il percorso di una merce viene effettuato sopra due reti, le distanze chilometriche dell'una e dell'altra sono sommate come se avessero luogo sopra linee di una sola amministrazione.

Sono ammesse tariffe speciali, ma estese a tutti i richiedenti; occorrendo, lo Stato potrà sospenderle o revocarle.

Come abbiamo già preannunciato, nelle convenzioni è provveduto anche alle nuove costruzioni che le Società debbono esercitare ed anche costruire, coll'obbligo di anticipare spese fino a concorrenza di 40 a 50 milioni, rimborsabili dallo Stato entro [illegible].

Per la linea Milano-Chiasso ed il suo esercizio, le stazioni comuni, le sedi delle Società ecc., tutto è precisamente come noi dicemmo a varie riprese.

Dobbiamo rettificare la notizia da noi data ieri, circa l'armamento del *Giovanni Bausan*.

Questa nave non sarà allestita che verso la fine del corrente anno; e il comando ne sarà affidato ad uno dei nostri più valenti capitani di vascello.

Abbiamo da Napoli che stamane, in seguito a disordini avvenuti in questi ultimi giorni, il rettore dichiarò l'Università chiusa fino a nuovo ordine.

BORSA DI ROMA

2 maggio.

Fermezza su tutta la linea con transazioni ammontinsime.

Il nostro Consolidato 5 0/0 veniva ceduto per contante a 95 75 e 95 80. Per fine mese gli scambi furono attivissimi. Esordirono a 95 92 1/2, si raggiunge il corso di 96 02 1/2 toccando i prezzi intermedi.

Così quotati i Prestiti Pontifici:

Cattolico 95 75 — Blount 94 50 — Rothschild 97 00.

Le Azioni della Banca Generale venivano cedute da 598 a 599 con buonissima tendenza.

Ferme pure le Azioni Condotte d'Acqua che erano domandate a 544

Acqua Pia 912, 915. Gas 1376, 1390. Azioni Molini 414 nominali.

Intrattato il resto.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 12 1/2.

Londra a tre mesi 26 90.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 95 80; Francese 107 80.

Qui, Rendita italiana 96, 95 80; Generali 598, 599; Condotte 544, 545.

COMPAGNIE LYONNAISE

GRAN SCELTA DI NOVITA' PER SIGNORE

IN STOFFE, LAVORI E GIUOCHI CONFEZIONATI

SPECIALITA' PER CORREDI

Via del Corso, 473, 474, 475

ROMA

WATER CLOSETS

PORTATILI

a chiusura idraulica inodora

con vecchie mobili, cortinale d'acqua e pompa

costituiscono un elegante mobile perfettamente inodoro e di vera necessità nelle buone famiglie.

In metallo riccamente verniciato . . » 55

In acciaio maniglie metallo. . . . . L. 80

Imballaggio gratis - porto a carico committente.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 34-B. — Firenze, via Panzani 28.

LOTTERIA NAZIONALE

DELL' ESPOSIZIONE

GENERALE ITALIANA

IN TORINO

Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio	del valore	di L.	200,000
1	Premio	»	»	100,000
3	Premi	ognuno	»	50,000
3	Premi	»	»	20,000
3	Premi	»	»	10,000
6	Premi	»	»	5,000
9	Premi	»	»	3,000
15	Premi	»	»	2,000
30	Premi	»	»	1,000

Altri premi del complessivo valore di L. 212,000

In tutto 6002 Premi ufficiali

DEL VALORE TOTALE

di Lire UN MILIONE

Ogni biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, I, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti)

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. B

La delizioso Farina di salute Du Barry di Londra, detta Ristoratrice Arabica, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenti, diarrea, gonfiamento, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, nausee, tosse, asma, bronchite, tisi, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, idropisie, debolezza nervosa. *37 anni d'invariabile successo.*

(Vedere Proseguito in quarta pagina per le cure)

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153 154, e via Frattina 34-B; in Firenze, via dei Panzani 28.

TELEGRAMMI STEFANI

Toronto (Canadà), 1. — Delle potenti cartuccie di dinamite furono trovate nell'ufficio dei beni della Corona e nel palazzo del Parlamento. Regna grande eccitazione.

Madrid, 1. — A Castellfollit furono presi tutti gli ufficiali e soldati che erano usciti da Santa Coloma de Farnese.

Parigi, 1. — La risposta del governo francese sarà consegnata oggi a lord Granville dall'incaricato di Francia a Londra.

L'*Agenzia Havas* crede sapere che questa ri-

sposta sia concepita in termini molto amichevoli per l'Inghilterra; essa accetta in massima la conferenza; chiede soltanto che abbia luogo anzitutto fra i due gabinetti uno scambio d'idee intorno alle questioni che, evidentemente, non si possono scindere dalla questione finanziaria.

Torino, 1. — All'inaugurazione dei concerti, nel grande salone dell'Esposizione, intervennero le Loro Maestà, tutta la famiglia reale e immensa popolazione.

I Reali, tanto all'arrivo che alla partenza dall'Esposizione, furono vivamente acclamati.

Parigi, 1. — Informazioni del *Temps* dicono che l'Austria, l'Italia e la Russia accettano, in massima, la conferenza.

L'Italia e la Russia non fanno riserve, almeno finora. L'Austria suggerisce uno scambio di vedute, onde rimuovere ogni causa d'insuccesso della conferenza. La Germania non ha ancora risposte ufficialmente, ma lasciò intendere che accetterà la conferenza, manifestando una certa noncuranza fondata sulla mancanza di interessi tedeschi in Egitto. La Turchia non ha ancora risposto.

La questione della sede della conferenza finora non fu trattata.

Parigi, 1. — Tseng arriverà stasera per presentare le lettere di richiamo.

Silvela conferì con Ferry riguardo alla sorveglianza sugli emigrati spagnuoli.

Berlino, 1. — La Commissione del Reichstag respinse il progetto di legge relativo ai socialisti con dieci voti contro dieci.

Napoli, 1. — Oggi è scoppiato un incendio a bordo della barca greca *Costantino* carica di zolfo. Accorsero immediatamente il prefetto, il questore, i pompieri, i marinai ed il comandante di porto. L'incendio fu domato dopo cinque ore. Il danno ascende a lire quindicimila circa. Il carico era assicurato; il legno è poco avariato.

Parigi, 1. — Li-Fong-Pao, ambasciatore della China a Berlino, confidente ed amico di Li-Hung-Chang, partirà stasera da Berlino per Parigi, accompagnato da due segretari, per prendere il posto del marchese Tseng.

Si assicura che il governo chinese abbia messo fine spontaneamente alla missione di Tseng, e nominato Li-Fong-Pao a surrogarlo per *interim* onde aprire delle trattative per un accordo definitivo con la Francia riguardo al Tonkino.

Cairo, 1. — Il telegrafo è rotto fra Berber e Dongola.

Caparacosa, 1. — Il treno che doveva arrivare stamane da Barcellona a Valenza non è ancora giunto. Si dice che sia stato arrestato dagli insorti. Finora non si ebbe alcuna conferma. Regna grande agitazione nella Catalogna.

Londra, 1. — *Camera dei lordi.* — Lord Granville dichiara che il governo spedì una circolare alle cinque grandi potenze ed un dispaccio alla Porta per proporre una Conferenza onde esaminare se la legge di liquidazione possa essere modificata. Finora non è giunta alcuna risposta della Porta, ma le altre potenze hanno aderito alla proposta. La Francia acconsente cortesemente in massima: desidera però alcune spiegazioni preliminari.

Camera dei comuni. — Gladstone dichiara non essere ancora deciso se la Conferenza si terrà a Londra o a Costantinopoli; egli non crede che la domanda della Francia, di avere spiegazioni preliminari, sia una condizione del suo consenso; ma, essendo tornato Waddington al suo posto, altre comunicazioni sono imminenti.

Madrid, 2. — Il governo scoprì un complotto ordito allo scopo di tagliare il telegrafo e d'impedire la circolazione dei treni. Furono presi i provvedimenti richiesti dalla circostanza.

Nondimeno i congiurati poterono tagliare parecchie linee telegrafiche e rompere un ponte sulla linea da Barcellona al confine francese.

Madrid, 2. — È rotto il telegrafo fra Lerida e Gerona e fra la Seo d'Urgell e Figueras. La polizia impedì la rottura del cavo fra Barcellona e Marsiglia. Degl'ingegneri accorsi al ponte rotto fra Barcellona e la frontiera francese riuscirono a fermare i treni, evitando così catastrofe terribili. A Barcellona, la polizia arrestò un individuo che portava quattro cartuccie di dinamite; egli confessò che voleva tagliare le rotaie della ferrovia.

Parigi, 2. — Il *Figaro* assicura che l'episcopato francese diresse al Papa una lettera collettiva in risposta all'enciclica *Nobilissima Gallorum Gens*. Tutti i vescovi firmarono questa lettera, eccetto [illegible] che, [illegible] approvandone i termini, scrisse personalmente al Papa.

Cairo, 2. — Dei negoziati greci sono in corrispondenza col Mahdi per ristabilire relazioni commerciali col Sudan.

Toronto, 2. — L'affare delle cartucce non è grave.

Parigi, 2. — Un articolo della *République française* dice che l'Esposizione di Torino è un fatto economico considerevole. L'Italia giustifica le speranze dei suoi amici e dimostra che aveva il diritto di elevarsi al grado di grande potenza europea. Alla considerevole esportazione dei prodotti del suolo, aggiunge ora il rapido sviluppo delle industrie, divenendo un serio concorrente. Specialmente la galleria delle macchine e dei tessuti rivela una situazione che pochi sospettavano esistere al di là delle Alpi. Alla Esposizione tutto concorre altresì a fortificare l'idea dell'unità politica. Dopo la guerra dell'indipendenza, l'Italia non aveva, in modo più serio, affermato la propria vitalità e il diritto all'esistenza.

È giusto che l'Esposizione si sia aperta a Torino fra le popolazioni piemontesi che combatterono sì lungamente per l'unità d'Italia.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

SEME BACHI DA SETA

INDIGENO

a bozzolo giallo — Race bianco e Race bare

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

Sermini e Ristori

Cellulare e sistema cellulare, con selezione fisiologica e microscopica con controllo.

Prezzo L. 15, l'oncia di grammi 28.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande accompagnate dall'ammontare all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 24 A — FIRENZE, via dei Panzani, 28.

DEPILATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

ESTRATTO DI ERBE MAGICHE

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

OGNI BABBO ED OGNI MAMMA

dovrebbe abbonare i figli e nipoti

AL

Giornale pei Bambini

diretto da COLLODI

Nessun regalo è più bello e più pratico per i bambini perchè li diverte durante tutto l'anno.

Tutti gli abbonati nuovi pel 1884 ricevono gratis il magnifico Numero di Natale che si è pubblicato il 23 dicembre 1883.

Dietro semplice richiesta con cartolina postale diretta all'*Amministrazione del Giornale per i Bambini*, Roma, 130, Piazza Montecitorio, si spedisce franco di Posta e gratis un numero del giornale ed il programma pel 1884.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vitt. Em., 16
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Malattie dei Fanciulli

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di CHIRAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi

Più attivo dello sciroppo antiscorbutico e dell'olio di fegato di merluzzo, eccita l'appetito, discioglie le glandole, combatte il pallore e la flaccidità della carnagione, guarisce le scrofole, le eruzioni lattee e le erpetiche cutanee. Depurativo senza rivali.

Presso tutte le Farmacie.

A ROMA presso A. Munzoni e C., e in tutte le farmacie.

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE

PATERSON

(BANCHI e MAGAZZINI)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. PAYARD.

Agt. ESTEBAN farmac. in PARIGI

Lire 6 50

POMPE A MANO

per l'inaffiamento

dar le docce ai cavalli

ed in caso d'incendio

getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e la molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabili in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 24B. Firenze, via Panzani 28

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 16 maggio p. v., ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 27 Aprile 1884.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

NUOVI REGGHIASCHI

In metallo inossidabile

I più eleganti di quanti finora messi in vendita. Prezzi modicissimi.

Prezzo col piede di legno L. 5.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco - Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 24 B. Firenze via dei Panzani 28.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per importanza e segnatamente le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 24 B Firenze via Panzani 28

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo Sciroppo depurativo è ricostituente di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine,* [illegible] e *Reumatismi*. In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi e ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Escrescenze*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofulose* e *Tubercolose*. — IN TUTTE LE FARMACIE

A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successori E. BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito a Roma presso Peretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

Non più capelli bianchi!!

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualunque acido, non agisce immediatamente, irrobustisce i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per posta postale L. 6,50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 24 B. — Firenze, via dei Panzani, 28.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD

di Neuchatel (Svizzera)

conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle somità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute privato del suo grasso si distingue specialmente a tale scopo, esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenti, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, singes vivuzo, idropisia, mancanza di freschezza e [illegible] nervosa; *37 anni d'invariabile successo* anche per ottenere figliuoli.

Estratto di N. 180,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatrice Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore [illegible] di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Pisakow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,211. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1882.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buoni [illegible] nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima.

Dottor Domenico Pallotti

Cura N. 79,822. Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Carevari, Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 59 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnie, ecc. e nausee.

Cura N. 49,203. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, sospensione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,572. — Il signor Baldwin da estenuazione, completa paralisia delle vesciche e delle membra per eccessi di gioventù.

Cura N. 65,134. — Prunetto, 24 ottobre 1883.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento ringiovanire, e predico, confesso, visito [illegible] viaggi a piedi, anche lunghi e numerosi ch'ebbi [illegible] la memoria.

D. P. Castelli [illegible] ed Arciprete di Prunetto.

Cura N. 67,352. — Bologna, 5 settembre 1883.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col sommo piacere di riconoscenza, venuto ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare andai in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, collica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia [illegible] vennero mi fece [illegible] la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi [illegible] ho creduto mio dovere ringraziarla per [illegible] a lei debbo.

[illegible] Sarti, 468, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50: 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 18; 5 chil. L. 40.

Deposito generale per l'Italia presso [illegible] Milano, [illegible] 1 farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: M. Simmenghi, farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64; Acinno, drogh., piazza Montecitorio, 118; A. Manzoni C., via di Pietra, 91; Gambiero e Marignani, drogh.; George Becker, farm. inglese, piazza di Spagna; Cin. Bertoni, farmac., via Frattina, 149; Paul Cailleri, negoziante al Corso, 39; Bertoni, farm., via Babbuino, 96 Rocco Chiono, via Maddalena, 45; Gaetano Cinconi parrucchiere di Spagna.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

ANNO XV

PREZZI D'ABBONAMENTO

	Trim.	Sem.	Anno
Del regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cuba	» 11	20	40
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

In Roma Cent. 5

FANFULLA

NUM. 121

PUBBLICANO NE' DIPARTIMENTI

e presso l'Ufficio principale di Pubblicità

ROMA, MILANO, FIRENZE, PADOVA

(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

Roma, Domenica 4 Maggio 1884

Fuori di Roma Cent. 10

DUE PRIMATI

Dunque è inteso: l'Italia, la nota culla, deve conservare il primato: il solo che le rimanga. Lo ha detto un giornale che ha il coraggio della propria rettorica e serba viva la fede nei primati.

L'Italia, dice, non deve rialzare il patibolo abbattuto da Beccaria.

Lasciamo stare che Beccaria non l'ha abbattuto: Beccaria si cita, ma non si legge. Il patibolo fu abbattuto dagli avvocati dottrinari, dalla rettorica, dai teneri difensori degli assassini, come li chiama la *Rassegna*, dai professori in cerca di popolarità, per i quali ogni *nuova* causa è una causa giusta da difendere.

Beccaria è morto or son cent'anni, e il patibolo sta eretto in Francia, in Inghilterra, in Germania, in tutta l'Europa civile, nell'America repubblicana...

Povere nazioni diseredate di primati!

Ma noi stiam fermi al nostro — e così possiamo vantarne due: gli altri verranno poi.

Noi soli, non colle frasi sonanti, colla prosa robusta od epilettica, ma colle cifre, colla grande eloquenza delle cifre, possiamo dire alle nazioni così dette *civili*:

L'Italia ha sopra tutta la gloria di non avere il patibolo; primato primo: e il vanto di possedere — primato secondo — l'esercito più numeroso, meglio nutrito e più promettente di assassini e malfattori. Consultate le nostre statistiche.

Sono due grandi primati che non ci possono essere negati.

Certamente faremmo a meno del secondo: ma un primato è a prezzo dell'altro: quello di non avere il patibolo, si deve pagare col primato delle statistiche criminali. Forse è tale la legge che governa i primati. Ma al primo primato non si può rinunziare perchè... siamo nipoti di Beccaria: tolleriamo dunque il secondo.

La Svizzera liberale — sebbene democratica — ne ha fatto l'esperimento: non volendo avere il primato delle statistiche criminali, ha dovuto rinunziare all'altro e rialzare il patibolo.

È anche vero che la *manutenzione*, come dicono ai lavori pubblici, del nostro primato ci costa assai caro: come a dire qualche centinaio di bravi carabinieri e guardie di pubblica sicurezza uccisi, parecchie migliaia di onesti e pacifici cittadini scannati, in fin d'anno: ma, si sa, i primati non si hanno e non si conservano che a prezzo di sacrifizi.

E poi i morti non contano! È la massima dei filosofi umanitari dell'oggi.

E quella frase mi ritornava a mente quando, trovandomi testè a Napoli, vidi transitare per via Roma, il funebre corteo dei trucidati dal Medes. La folla si ritraeva commossa, quasi atterrita, e prorompeva in fiere imprecazioni e parole di morte contro l'assassino.

Quei popolani pensavano — ed io con essi — ai cinque cadaveri chiusi nella bara, che ventiquattro ore innanzi, erano giovani, fiorenti di speranze, pronti al sacrifizio della vita in difesa della patria e della società! Poi richiamando il nome del feroce uccisore lo vedevano, dopo e malgrado il panegirico di un eloquente avvocato, condannato a morte, in ossequio della legge; quindi in dispregio della legge, trasportato in una carcere, sano, arieggiato, a viverci lietamente nell'ozio, a spese dello Stato, ben pasciuto e curato, e confortato dalla speranza della fuga o dell'amnistia!... E si domandavano — ed io con essi — se è proprio questa la conclusione della giustizia... moderna!

Ma quei popolani non conoscevano Beccaria e non s'intendevano di primati. I morti non contano!

Periscano le colonie, gridano i dottrinari, ma sia salvo il principio. Ora il principio è di torcere indifferente lo sguardo dalla bara che chiude i cinque cadaveri e pensare all'assassino vivo. Quelli sono morti: queste si deve conservare per non perdere il primato.

— Tu dunque sei partigiano del patibolo... (I pentini coprono una bella e fiera tirata rettorica — e stereotipata — sul carnefice, sul sangue che orribilmente gronda sulla società — quello degli assassinati non è sangue e non macchia! — ecc., ecc.).

Rispondo: o perchè no Se vi sono i partigiani e i difensori degli assassini, ci possono essere i partigiani e i difensori degli uomini onesti: voi proclamate l'inviolabilità della vita *umana* degli assassini: io difendo l'inviolabilità della vita dei galantuomini.

Quando la società è assalita a colpi di dinamite o col petrolio, vi par proprio l'ora e la stagione di discutere sul diritto di difesa?

Io rinunzio ad un primato per non aver l'altro. Per maggiori informazioni domandatene — vi ripeto — alla Svizzera.

Febronio

ESPOSIZIONE DI TORINO

IL CASTELLO MEDIOEVALE

Domani stamperemo la prima delle lettere di ser ***Jacosius***, notaro del Quattrocento, pubblicata per cura di

GIUSEPPE GIACOSA

GIORNO PER GIORNO

« Che è — domanda il *Pungolo* di Napoli — un ministero, e quale influenza esercita sopra i suoi amici, se non ha tanta autorità da farli neppure venire alla Camera? »

È la solita canzone delle assenze. Forse, noi giornalisti, abbiamo, con troppi scrupoli, contribuito alla sua diffusione. Oggi una mancanza alla Camera è poco meno che un crimenlese.

Manteniamo codesta religione della diligenza parlamentare, ma guardiamoci dalle esagerazioni.

Le esagerazioni producono le superstizioni.

Il nostro regolamento parlamentare non prescrive un numero determinato perchè le sedute sieno valide. Se ne rimette al numero legale — cosa elastica, variabile, piena di sorprese.

In generale, codesto numero sorpassa il duecento per la Camera elettiva, e per il Senato si aggira tra il sessanta e il settanta.

Vediamo un po' come fa le cose sue l'Inghilterra — la solita maestra.

Il suo *quorum* — vale a dire il numero dei rappresentanti necessari per deliberare — è di cinquanta per la Camera dei comuni, di tre soli per la Camera dei lords.

Certo la frequenza alle due Camere è assai maggiore nei grandi giorni. Ma nelle piccole discussioni non è così; e i giornali inglesi, tanto accurati che riportano sino all'ultima virgola i discorsi dei deputati oratori, ordinariamente non si occupano del numero dei deputati ascoltatori. Forse pensano che, in mancanza del numero dei deputati, il numero delle buone ragioni basti.

* *
* * *

Il *Mezzanotte* scrive che la Destra si appropria i risultati di quella parte del programma della Sinistra che fu già attuato: l'abolizione del corso forzoso, del macinato, la legge elettorale.

Noe, Noe! La Destra — quando era viva — considerava due di quelle proposte come due malanni, e i suoi eredi li considerano sempre più come tali, ora che se ne sono veduti i risultati.

Ma siccome quei malanni essendo leggi non sono più da discutere, ecco che è scomparsa la differenza capitale tra gli antichi programmi.

La Destra e i suoi eredi non si sono appropriati il merito dell'abolizione del macinato e dell'articolo 100... hanno subito i due malanni e sono disposti a lavorare per scongiurarne le conseguenze quanto è possibile.

* *
* * *

Un punto di merito all'onorevole senatore Zini per la concione da lui rivolta ieri a lo nobil consesso delli padri coscritti e allo illustre capo delli signori nove di libertà e balia sopra lo andamento delli servizii politici ed amministrativi.

Lo senatore Zini ha avuto parecchi mesi di tempo per *rugumare* nel suo cervello questa concione. Ma bisogna rendergli questa giustizia: l'ha *rugumata* bene.

E siccome una concione ben *rugumata* deve essere naturalmente divisa in più parti — o vogliam dire magari capitoli — così ieri ha trattato in special modo della situazione dei comuni.

Brutta situazione davvero, che dalla statistica dei debiti comunali è riassunta nella bella cifra di 900 milioni.

« A questa situazione — ha detto l'onorevole senatore Zini — proponiamo rimedio due *virtù*: o pognamo *potenze*: il *Demo* e il *governo*.

« Il rimedio del *Demo* è il suffragio universale; quello del *governo* la riforma della legge ».

In quanto al primo rimedio il senatore Zini si è dichiarato scettico: se finora hanno amministrato male gli abbienti e i paganti, egli non crede che darebbero miglior prova quelli che non hanno e non pagano.

Breve, ma chiaro e stringente, commendatore!

*
* *

A proposito poi della riforma proposta dal governo, l'onorevole Zini ha avvertito che sul *comune* si fa in Italia molta retorica. La libertà sta bene; ma il comune ne ha anche troppa; anche di mal fare.

Ha spiegato poi la ragione dei debiti: spese per manifestazioni politiche, spese per monumenti, spese per feste e pompe d'ogni genere, spese per lavori di lusso, per acquisti, per imprese dispendiose. Con tutte queste spese, è naturale che i comuni abbian finito per ritrovarsi nelle condizioni attuali.

Conclusione: almeno per ora, la teoria del decentramento amministrativo, nelle sue applicazioni, ha dato risultati affatto opposti a quelli che prometteva. Per conseguenza, sarebbe ora di esperimentare un po' il sistema contrario.

*
* *

L'onorevole Zini ha detto pure ottime cose sulle opere pie e sui prefetti.

Incredulo in fatto di commissioni, l'onorevole Zini non crede neanco a quella per il riordinamento delle opere pie. Il meglio che si potesse fare sarebbe di ritoccare la legge ed applicarla rigorosamente.

In quanto ai prefetti, ha deplorato l'abbassamento della loro autorità, di fronte all'accrescersi della faccenderia parlamentare.

« I vecchi prefetti si sentivano più sciolti, più autorevoli, più sostenuti ». Oggi il governo non bada che a una cosa, ed è che « i prefetti non si urtino coi *parlamentari* e servano per le elezioni ».

Ben toccato, onorevole Zini. Ella parla di rado, ma quando ci si mette, ne dice delle buone!

* *
* * *

La Camera inglese ha respinto con 149 voti contro 73 un *bill* per l'incinerazione dei cadaveri.

Codesto voto negativo dovrebbe aver forza anche nell'India. Ma nell'India col marito morto si brucia la moglie viva.

E una moglie viva non è un cadavere... quindi si può lasciarla bruciare!

* *
* * *

Mi scrivono:

« Il tuo *Lupo* ha ragioni da vendere quando si rivolge al ministro della guerra perchè l'esercito vada immune dagli attacchi della penna e della matita.

« È vero: la *caricatura* in Italia non ha ancora toccato l'esercito; anzi, i giornali figurati fanno il possibile per dare al soldato quel po' d'estetica di cui molte volte personifica la mancanza.

« In Italia non abbiamo la *caricatura-soldato*: abbiamo invece, ed è ben peggio, il *soldato-caricatura*. Certe giubbe sgangherate, certi kepy troppo larghi, certe scarpe fatte a punto per sostenere dei colossi impossibili, certi calzoni... Oh i calzoni delle reclute! Ricordano la favola delle due bisacce imposte da Giove agli uomini.

« E chi è che la fa o la lascia fare?

« Certo per vestire il soldato non si può esigere un sarto parigino. Ma, possibile che la forbice dei sarti reggimentali non sappia dare un po' più di garbo alle stoffe, che pure non sono le peggiori del mondo?

« Un po' di gusto in nome di Venere, che era la bella di Marte!... se no, prima di nominare un ministro della guerra, gli si dovrà far subire un esame di sartoria.

« UN VETERANO ».

* *
* * *

L'*Italie* riproduce costantemente le nostre notizie e con non minore costanza omette di citare la fonte.

Viceversa, poi, se un altro giornale — a torto o

Proprietà della traduzione.

(105)

SENZA NOME

ROMANZO DI WILKIE COLLINS

traduzione di YORICK

E le lagrime le soffocavano la voce; e i singhiozzi le sollevavano il petto. Kirke piangeva furtivamente; e rispose dissimulando la sua emozione.

— No... sistene certo... non ho mai avuto, non avrò mai, a vostro riguardo un solo pensiero che vi faccia torto e che vi avvilisca ai miei occhi.

Prima ch'ei potesse aggiungere un'altra parola, Maddalena si alzò repente e si allontanò dalla tavola, per andare a gettarsi sopra una poltrona. Senza volere, le aveva risposte in modo da richiamarle alla memoria la triste necessità che le restava da subire... la necessità di rivelare a lui quel passato tenebroso e funesto. A nasconderlo, ella non ci pensò neppure un minuto. «Mi amerà egli ancora quando saprà tutto?... E aggiunse poi ad alta voce:

— Ho un'altra ragione di non allontanarmi da voi, senza essere sicura di rivedervi... Voi avete il diritto... il più sacrosanto diritto... a conoscere per quali circostanze io mi sono trovata qui sola, all'insaputa dei miei, in uno stato di avvilimento e di miseria...

— No... no... — rispose Kirke precipitosamente — non ho nessun diritto, non voglio sapere nulla che a voi costi fatica o dolore a confessare...

— Voi avete sempre fatto il vostro dovere... lasciate che io segua il votro esempio e che faccia il mio.

— Compiere il dovere... — disse egli con grande amarezza — è più facile per me che per voi. Potrei essere vostro padre... e alla mia età...

Forse egli credeva che quelle parole avrebbero richiamato l'attenzione di Maddalena sopra un argomento che da tanto tempo lo teneva pensieroso e malinconico. Ma ella non ci dava nessuna importanza e nessun peso, talchè l'allusione passò inosservata.

— Voi non v'immaginate nemmeno quanto m'interessi la vostra opinione sopra di me — disse ella facendo uno sforzo per rianimare il suo coraggio affievolito. — Non mi stimerò degna della vostra bontà finchè non vi avrò aperto il mio cuore. Non vogliate dunque invitermi al silenzio; fatemi animo invece ad essere sincera... a dirvi tutta la verità... nel mio interesse... e nel vostro...

— Ditela pure, se vi piace...

Ma subito dopo, obbedendo ad un arcano sentimento di delicatezza, il capitano aggiunse:

— Non vi sarebbe più facile però... e meno penoso... di scrivere quel che volete raccontarmi?...

— Oh! sì... è vero... — esclamò Maddalena cogliendo a volo quell'idea — colla penna in mano avrò più coraggio, sarò più libera, più sicura di me, più franca nel narrarvi tutto!... Voi, al contrario, non mi scrivete... Aspettate che c'incontriamo di nuovo... e allora, solamente allora... mi direte quel che pensate di me.

— Dove?

— Qui... — rispose ella con grande energia. — In questo luogo, dove mi avete steso la mano mentr'io ero abbandonata da tutti; qui, dove mi avete richiamata alla vita, dove io ho imparato a conoscervi. In questa camera potrò ascoltare dalla vostra bocca tutto quello che vorrete dirmi, fossero anche le parole più aspre e più severe. Non rimarrò lontana più di un mese... un mese basterà... e se ritorno... Ma, Dio mio... io penso solamente a me, e dovrei occuparmi anche di voi. Voi avete i vostri affari... i vostri amici...

— Io farò tutto quello che deciderete voi... Volete tornare fra un mese?... Fra un mese mi troverete qui.

— Questo non v'importa nessun sacrifizio?

— Niente altro che una gita fino al banco dei miei armatori... Ma bisogna che mi affretti, se voglio arrivare a tempo...

Si alzò e si dispose ad uscire. Era nervoso, era eccitato... e ripeteva:

— Bisogna che mi affretti.

— Avete dunque già... un impegno?...

— Sì... un doppio impegno...

Maddalena ebbe proprio pietà di lui. Gli porse la mano e... strinse lungamente la sua; pensando fra sè: « Se questo non gli rivela tutto, non saprò poi come fare a dirgli la verità ».

Eppure *tutto* non gli fu rivelato. L'idea fissa della sproporzione d'età che passava fra loro, gli faceva interpretare come una semplice manifestazione di simpatia e di gratitudine quello che agli occhi di chiunque altro sarebbe parso un segno evidente d'amore. E partì dicendo a sè stesso: « Buona, cara figliuola!... Com'è affettuosa con me!... Ah! se avessi vent'anni di meno!... »

Maddalena, rimasta sola, si riavvicinò alla tavola per scrivere una riga alla miss Garth, accettando la proposta di lei.

Il primo oggetto su cui si fissarono allora i suoi occhi fu la seconda lettera, che era uscita di dentro alla busta contenente quella di Norah, e che era rimasta lì, assolutamente dimenticata. Aprì immediatamente quella lettera e corse alla firma... La sua sorpresa fu grande quando si accorse che il suo sconosciuto corrispondente era il vecchio Clare... il padre di Frank!...

Il filosofo cinico, senza adoperare nessuna delle formule abituali, entrava risolutamente e bruscamente in materia.

— « Ho da dirvi, cara signora, le ultime notizie di quello spregevole cattivo soggetto che la legge mi obbliga a chiamare mio figlio.

« Non vi ho mai nascosto, se mi rammento bene, che a parer mio Frank è una canaglia della peggiore specie, senza carattere e senza energia. Difatti è proprio in tale qualità che lo ritroviamo immediatamente dopo la sua fuga dalla casa di commercio che lo aveva impiegato lassù, nella China. Ma in qual posto precisamente credete voi che si sia fatto vedere la prima volta? Dietro due sacchi di farina che gli servivano di nascondiglio, a bordo di un bastimento inglese, noleggiato per il ritorno da Hong-Kong a Londra.

« Il bastimento si chiamava *la Libertà*, ed era comandato da un certo capitano Kirke. Costui, invece di agire come un uomo di buon senso e scaraventare il mio Frank in mare di sopra all'opera morta, fu così grullo da stare a sentire tutte le sciocchezze che l'altro raccontava. E figuratevi se Frank si fece pregare a dargli ad intendere ogni sorta di frottole; che moriva di fame, che l'avevano abbandonato in un paese dove non conosceva nessuno, e che due giorni innanzi, non sapendo come altrimenti tornare in Inghilterra, senza quattrini e senza raccomandazioni, si era deciso a nascondersi in sentina del primo bastimento che facesse vela per un porto inglese. Qualunque altro furfante che si fosse trovato in quei piedi sarebbe stato preso a legnate da qualunque altro capitano. Ma poichè il mio Frank non meritava nessuna compassione, fu accolto benissimo e con tutta cordialità. Il capitano gli strinse la mano, l'equipaggio lo accolse come un fratello, i passeggieri s'interessarono a lui, ebbe la sua cuccetta a bordo, il vitto, un po' di vestiario, i sigari e qualche soldo in tasca. È già una bella fortuna... ma non basta ancora.

(Continua.)

a ragione — rettifica ciò che noi abbiamo annunziato, allora l'*Italie* riproduce la rettificazione, avendo cura di dichiarare che aveva preso la notizia contestata dal *Fanfulla*.

Malgrado tutto ciò, noi saremmo disposti a chiudere un occhio, se l'*Italie* tenesse almeno conto delle rettificazioni che facciamo noi stessi spontaneamente. Ma no! L'*Italie* preferisce riprodurre quelle di altri giornali, magari con un ritardo di ventiquattro o quarantott'ore.

Così ha fatto anche ieri sera per quanto riguarda l'intervento dell'onorevole Crispi nella questione del conte d'Aquila.

Ma badi a non fare altrettanto per la notizia sul *Giovanni Bausan*, data da noi, ch'essa ha riprodotto — senza citarci, s'intende! — e che noi abbiamo rettificata ieri.

* *
* * * *

Una volta accadde a Napoli un chiasso di studenti a proposito di non so quale questione di esami o di programmi. Un nostro redattore nel renderne conto intitolò il suo articolo « Abbasso Senofonte! » Questo motto satirico fu creduto il grido della scolaresca rivoltosa, e rimase proverbiale.

Da quella volta in poi l'*Abbasso Senofonte!* fu considerato come la espressione dell'ostilità che la parte rumorosa delle scolaresche d'ogni paese, manifesta per i programmi, per le autorità accademiche e per tutto quello che vincola in qualunque modo, la libertà naturale dell'uomo, di non studiare.

Ecco come va la faccenda.

A Napoli s'è costituito un circolo universitario filosofico sotto il nome di « Tommaso d'Aquino ». Alla inaugurazione intervenne l'arcivescovo Sanfelice, che benedì il circolo, e il rettore dell'Università.

Gli studenti anti-tomisti vollero protestare contro la istituzione del circolo, e contro la presenza del rettore alla cerimonia, fecero chiasso, fischiarono e reclamarono la bandiera: non l'ottennero, ma ottennero invece la chiusura dell'Università.

*
* *

Lasciamo stare le tendenze della filosofia tomistica. Non sono quelle della filosofia dello Spencer o del Büchner, ma non si può negare che non abbiano fatto del bene.

A buon conto, cominciarono con riconciliare il mondo agli studi filosofici, in un'epoca di barbarie.

Instaurarono, si potrebbe dire, una filosofia occidentale, contro l'invasione di quella d'Averroè, marciante vittoriosa alla testa delle irruzioni arabe.

San Tommaso, nel campo della scienza, iniziò contro i Mori la guerra di secoli che sul campo delle armi terminò colla presa di Granata.

*
* *

Oggidì, l'ammettiamo, san Tommaso può sembrare un codino. Ma i nostri avi, compreso Dante, s'ispirarono da lui; Arnaldo da Brescia e Savonarola, per tacere di altri precursori e profeti dell'Italia di là da venire, appartenevano alla scuola di san Tommaso. C'è stato persino chi ha creduto intravedere nelle sue opere il fondamento giuridico del principio nazionale

O perchè dunque tutti questi odii da parte degli studenti *liberali*?

Mah! San Tommaso ha avuta la disgrazia di piacere al papa Leone XIII, che ne rialzò gli studi e ne fece la pietra angolare della nuova teologia.

Curiosa logica! Se tutto quello che piace al Papa dovesse dispiacere agli antipapisti, l'onorevole Cavallotti, che ha voltato in italiano i versi latini di Leone XIII, sarebbe un codino di prima forza!..

Al Papa, a quanto mi dice un indiscreto, piacciono anche i beccafichi.

Dovremo buttarli al gatto se il cameriere ce li porta in tavola? Non credo che l'avversione alla dottrina di san Tommaso lo possa esigere.

* *
* * * *

La *Rassegna* ha questa notizia del ballo della Filarmonica a Torino, dove intervenne S. M. la Regina con la duchessa madre:

« La quadriglia d'onore riuscì molto ordinata! »

Possibile!

* *
* * * *

La *Patria* di Bologna, a proposito dell'ultimo discorso dell'onorevole Bonghi, dice non essere vero che la Sinistra manchi d'un programma, poichè il programma di Stradella è quello della Sinistra; fu fatto per il partito di cui era capo l'onorevole Depretis, col consenso di Baccarini e Zanardelli; e le appartiene.

O allora?... direte voi.

Ecco, la *Patria* vi risponde che in un programma politico vi è la parte *ideale* e la parte *pratica*, il pensiero e l'azione.

La Sinistra non è d'accordo coll'onorevole Depretis sul modo di applicazione del programma.

Insomma, tutto si riduce a questo. Il programma di Stradella, come la deliziosa *Rosalenia arabica*, è la panacea buona per guarire da tutti i mali. Tutto sta a somministrarla come va.

Ma la somministrazione dipende dal medico, e il medico non lo sceglie nè la scienza, nè la *Patria*, nè noi... il medico è scelto dall'ammalato. Per il momento l'ammalato ha scelto per medico l'onorevole Depretis, e la *Rosalenia arabica* di Stradella la vuole da lui.

* *
* * *

Così ad occhio si direbbe che Londra non avrà l'onore d'essere la sede della Conferenza per le cose egiziane.

Calandrino attribuisce la cosa all'obelisco e'sto in Londra due anni sono, conosciuto sotto il nome d'Ago di Cleopatra.

Le potenze — secondo il nostro illustre collaboratore — hanno paura che l'Inghilterra se ne serva per cucirle nel sacco.

Potrebbe non aver torto.

io Fanfulla

DALL'EGITTO

Cairo, 28 aprile.

Il Sciam-el-Nissim è passato tranquillo e ci domandiamo ancora tutti qual'era la misteriosa origine dell'apparato di forze spiegato che durò sino a sera inoltrata, sebbene i cannoni fossero stati subito ritirati. Il *Bosphore* non esita a dichiarare che tutto ciò non era che una provocazione, precisamente come da voi i giornali sedicenti democratici ad ogni misura preventiva del governo.

Il risultato finale è stato che la festa passò molto meschinamente, pochissima gente avendo avuto il coraggio di uscire alla campagna: quei poveri diavoli che piantarono osterie improvvisate nei luoghi abituali di convegno, ci rimisero le speranze e le spese.

×

Il cholera è stato per tutta la settimana l'argomento di tutti i discorsi: non si parlava più nè del Sudan, nè del signor Vincent, tanto è vero che la *salus suprema* della pelle la vince sopra ogni altro bisogno umano: qui sono state prese misure energiche: il nostro console generale, comm. De Martino, decano, ha convocato in casa sua il corpo diplomatico e si deliberò di stare alle coste del governo e fare che non trascurì tutte le precauzioni necessarie: la stampa anglofila fece notare con compiacenza che anche il console generale inglese vi aveva assistito ed aveva dato la sua adesione alle proposte. Il governo ha tosto indetto la quarantena contro le provenienze dall'India, ha organizzato un servizio di ispezione dei canali, ha adottato (dice adottato, ignorando se saranno eseguite) misure rigorose per circoscrivere il tifo bovino che ha fatto la sua riapparizione per la centesima volta e sulle patenti dei vapori sarà scritto « il tifo bovino esiste in Egitto ».

Questi provvedimenti hanno calmato alquanto l'agitazione: ma c'è stato subito un medico che ha voluto provare che i bacilli (i terribili bacilli) si annidano volentieri nell'untume delle piastre (piccole monete erose da 25 centesimi) e che bisogna stare in guardia. I bacilli sono diventati la cuccagna dell'arte e se lasciamo fare e dire ai figli d'Esculapio, non esiteranno a provarci che un buon risotto alla milanese — come lo faccio io, proclamato professore nella partita dalle più competenti autorità — non è che un mante di bacilli allo zafferano.

×

Chi, in cuor suo, vedrebbe volentieri una invasione di bacilli farinosi ad appianare collo sterminio tutte le difficoltà, è senza dubbio Gordon. Il poveruomo ha capito finalmente che, nel contare sul suo prestigio morale e sul suo *messianismo* di principesbecco, ha preso una rapa per un cavolo, e grida soccorso da lontano in tutte le voci ed in tutti i modi. Fatto è che quei selvaggi si sono burlati di lui in modo fenomenale, ed ora la sommossa avanza. Scendy, celebre per l'arrostitura del figlio di Mohammed Ali, è presa: i fuggiaschi furono sterminati; Berber è in pericolo; le tribù fedeli della ghezira dell'Atbara e del deserto di Baiudo, stanche della commedia, minacciano; nel Sudan orientale, il famoso Osman Digma, che si diceva sparito, è di nuovo alle porte di Suakim, e tutta questa bella situazione si deve a Gordon. Mi pare quindi che, se lo lasciassero alle conseguenze dei suoi patulanti errori, non sarebbe che giustizia.

Ma al di sopra di una quistione personale c'è un'altra e più grave questione, quella dell'onore dell'Europa, del prestigio di noi nazioni civili; l'ho già detto un'altra volta: se le cose si fanno grosse, l'Europa non può permettere, senza rovinarsi, di essere messa in mezzo da tribù sudaniche: se essa lascia vedere che ne ha paura o che è impotente, tutti i barbari o semibarbari del mondo saranno in moto e daranno addosso a noi ed ai nostri interessi: prima i beduini dell'Arabia già in agitazione, poi i beduini del Sahara ed i Berberi del Nord Africa, poi le tribù del Sud, poi quelle della parte occidentale, poi l'Indie, poi la China, ecc. Chi arresterà questa valanga di popoli, che troverà il suo Attila, il suo Gengiskan, il suo Mahdi vero ed autentico? Il mondo barbaro e semibarbaro è tenuto ora in rispetto da noi, dai nostri cannoni, dalla nostra supremazia civile: lasciate credere che tutto ciò sparisce davanti alla lancia di un uomo risoluto, e poi vedrete.

Occorre dunque provvedere: un dispaccio di ieri annuncia che tra Cairo e Londra si è concordato di mandare delle truppe egiziane ed inglesi al soccorso di Kalifa, governatore di Berber, che non può più tenere: ciò non sarà che un palliativo momentaneo, come la spedizione Graham. Ci vogliono misure radicali, e la misura giusta l'ha indicata anche Gordon: assoldare dei Turchi e lasciar fare a loro: era il consiglio di Ismail Eyoub e di tutti quanti conoscono il Sudan. Ma non tocca ai mercanti di Londra a far ciò: tocca ai governi europei: dicono, o apertò o coperto, un paio di milioni per uno all'Egitto, e così si pagherà largamente una spedizione forte e come si deve.

Quando i selvaggi saremo ricacciati nelle loro capanne, quando il viaggiatore potrà percorrere tranquillo e sicuro come prima la valle del Nilo da Berber a Urongodani, allora si delibererà se devesi lasciare il paese all'Egitto che lo ha tanto bistrattato, o provvedere diversamente.

Perchè non proprio i turchi? domanderà il lettore: perchè il nome turco ha ancora odio e spavento laggiù, perchè a selvaggi occorre opporre barbari: si tratta di un duello mostruoso, che le nazioni civili devono sorvegliare, non combattere: rischierebbero di andarne di sotto.

×

Davanti a questi grandi interessi la quistione egiziana, propriamente detta, diventa roba spicciola: c'è però sempre il lato finanziario che inquieta. Anche per questo ho indicato (oggi sono in vena di fare il Bismarck) già la vera, unica, possibile soluzione: sopprimere il fondo di ammortamento per dieci anni e ridurre la rendita al tre per cento. Al di fuori di queste misure radicali, non vi sono che palliativi del valore delle famose acque di Tartavalle.

Se queste proposte si faranno sul serio da chi potrà, sarà senza dubbio un grido generale in Europa: si dirà che si vogliono derubare i detentori di cartelle: ma è meglio avere qualcosa di meno e sicuro, che ostinarsi col voler cavar sangue dalle rape.

E poi, le colonie e gli Egiziani non costano proprio per nulla? Per le economie imposte dalla necessità, non vediamo noi tutti i giorni delle decine d'impiegati dello Stato, indigeni ed europei, gettati alla strada colle loro famiglie? Per la situazione finanziaria del paese non vediamo noi il credito distrutto, colle sue disastrose conseguenze, commercio arrenato, fallimenti a massa, negozi chiusi, società disciolte, i prodotti del paese giacenti invenduti nei magazzini? Non è questa una rovina di milioni e milioni che noi sopportiamo da parecchio tempo? E siamo noi proprio i paria del mondo degli affari di Borsa, che ci si debba sacrificare senza riguardo? Un po' per uno sarebbe giustizia, tanto più che il po' per uno — dice il proverbio — non fa male a nessuno.

Roma

3 maggio.

IN CASA.

Ieri, al Senato, svolgendo la sua interpellanza, l'onorevole Zini descrisse a fondo la politica amministrativa del governo.

La discussione continuerà quest'oggi.

*
*

Il giorno 7 si riunirà qui in Roma la Commissione parlamentare che studia le cose della nostra marina mercantile

L'inchiesta che ha fatta è proprio un'inchiesta a fondo. Essa deve aver in mano fatti sufficienti per essere chiarita sull'indole del male di languore onde soffre la nostra marineria.

Fuori, per carità, i rimedi, chè, nell'indugio, la malata va di più in più male. Pochi, magari, ma pronti. In verità non so capire tanto sciupio di milioni a scavare porti e gettar moli a beneficio d'una flotta commerciale sfinita per esaurimento di risorse.

*
*

Trovo nel *Popolo romano*:

« Le trattative per affidare ad una Società distinta l'esercizio e la costruzione per la rete ferroviaria dell'isola di Sicilia procedono alacremente, e tutto porta a credere che si possa venire, quanto prima, ad un accordo ».

È tanto che si dice, ed il pubblico anzi è venuto in convinzione che certe espressioni officiose d'apparenza risolutiva debbano intendersi come dilatorie.

Onorevole Genala, ci raccomandiamo a lei.

*
*

I capi dei municipi riuniti a Torino firmarono e fecero presentare per mano del nostro Leopoldo Torlonia al sindaco di Torino, conte Sambuy, un indirizzo di congratulazioni e di encomi per il successo trionfale dell'Esposizione.

Hanno fatto benone. Così desidero che riescano a fare... Ecco mi sta sul cuore il grande imbroglio che, per cercarne la soluzione, li indusse a riunirsi a Torino. Vorrei sapere quale risoluzione abbiano presa per venire in aiuto alle finanze dei nostri comuni.

Se l'onorevole Magliani li asseconda, quella riunione sarà il più bel pezzo della Mostra.

FUORI.

Prima di tutto i giudizi della stampa estera sull'Italia, quale si presenta all'Esposizione di Torino.

Il *Times*, lo *Standard*, la *Pall Mall Gazette* ci lavano a cielo e dicono alla bella prima, che in certe industrie l'Italia ha raggiunta la perfezione.

La *Kolnische Zeitung* dice che l'Esposizione di Torino dimostra la verità del motto: *L'Italia fa da sè*.

A questi lusinghieri giudizi dei giornali inglesi e tedeschi fanno eco i giornali parigini più importanti, quali i *Débats*, il *Temps*, il *Figaro*, la *République*, la *Liberté*, il *National*, la *Presse*.

Per apprezzare codesti giudizi fa d'uopo riflettere che i progressi industriali dell'Italia per le industrie straniere vogliono dire: un mercato di meno.

*
*

Un dispaccio, che avrebbe la pretensione di svelare il pensiero dell'Italia nell'affare della Conferenza per l'Egitto. Arriva da Londra ad un giornale della sera, e si esprime nel modo seguente:

« Nei circoli governativi si afferma essere l'Italia pienamente concorde coi gabinetti di Berlino e di Londra nella posizione della questione egiziana dinanzi alla Conferenza. L'accettazione dell'Italia non avvenne senza ponderazione e senza riserva dei suoi riconosciuti interessi commerciali in Egitto. Nessun governo ha posto in dubbio tale situazione dell'Italia, che avrà nella Conferenza libero campo di svolgere le sue vedute. »

È chiaro: l'Inghilterra segue la politica della Francia e ci fa gli occhi dolci.

Oh se l'onorevole Mancini saprà trarre profitto di questa gara di premure e di cortesie che ci fanno, anche l'Italia avrà il suo posto sul Nilo!

*
*

Il *Diritto* riceve, per telegrafo, da Sebenico (Dalmazia), 1° maggio:

« Alcuni residenti di Sebenico commemorarono oggi il decimo anniversario della morte di Tommaseo. Intervennero molti cittadini ed i Dalmati qui stabiliti. La cerimonia fu modesta, ma solenne ».

Nicolò Tommaseo era nato a Sebenico. E la Dalmazia, che s'onora di lui come d'una gloria, ha fatto, commemorandolo, atto di...

Non voglio dire di che. Vi ha un partito... a Zagabria che vorrebbe croatizzare la Dalmazia. Io non c'entro e non ci voglio entrare; ma se quel partito vuol giungere a buon costrutto, opponga santo a santo e mostri al buon popolo di Sebenico un nome croato che oscuri quello di Tommaseo.

*
*

Mete anch'oggi l'ace d'una voce amica.

La *Difesa*, giunta ora fresca fresca da Spalato, occupa ad un indirizzo di quella Camera di commercio al presidente della Conferenza di Gorizia, perchè egli voglia procurare con tutte le sue forze « l'allontanamento dalle coste dalmate dei pescatori chioggiotti, i quali nuocerebbero all'incremento della pesca ».

Se sono i soli che l'esercitano, dandole con ciò incremento! L'indirizzo della Camera di commercio di Spalato, è proprio un indirizzo spallato.

È il parere della *Difesa*, la voce amica d'oggi, ed è anche il mio.

*
*

L'*aut aut* del principe di Bismarck.

O la legge contro i socialisti, o la dissoluzione della Camera.

Se non l'ha ancora posto, i giornali di Berlino dicono che lo porrà. Ed è uomo da farlo. Se non ha fatto altro nella sua carriera politica.

Intanto la sola minaccia produce già i suoi effetti. Windthorst — il *frangar non flectar* del codinismo germanico — nella seduta di ieri ha dichiarato che il suo voto contrario ha semplicemente un carattere provvisorio. Domani, cessata la provvisorietà, potrà diventare un voto d'approvazione.

C'è di più: il deputato Hartling, relatore — e codino anche lui — si dichiara apertamente favorevole al progetto governativo. Lunedì ne presenterà la relazione.

E così gli armigeri di Canossa, stufi di stare chiusi, escono alla campagna e fraternizzano cogli armigeri dell'imperatore Enrico.

È la storia alla rovescia.

Il Segretario

IERSERA E STAMANI

Roma, 3 maggio.

∴ S. M. il Re, accompagnato dal principe di Napoli dalle case civile e militare giungerà in Roma domattina alle ore 7 15.

Verso il quindici corrente Sua Maestà si recherà di nuovo a Torino e dopo una permanenza di due giorni in quella città, farà ritorno in Roma unitamente alla Regina.

∴ Durante il mese di maggio presteranno servizio presso S. M. il Re i seguenti ufficiali della casa militare. Aiutanti di campo generali: Generale Garavaglia dal 1° al 15, generale Penzio Vagna dal 16 al 31, e gli aiutanti di campo: tenente-colonnello Sponzilli dal 1° al 10, tenente-colonnello Cesati dall'11 al 20 e tenente-colonnello Morozzo Della Rocca dal 21 al 31.

∴ Ecco l'ultimo bollettino della salute del senatore Pratì, firmato dal dottor Lupo, ore 5 pomeridiane

« Timpanismo aumentato. Fenomeni cerebrali leggermente migliorati. Febbre diminuita. Stato generale sempre grave ».

Dall'estero giungono alla famiglia numerosi telegrammi che domandano notizie dell'illustre infermo.

∴ La Giunta comunale ha stabilito di collocare nella pinacoteca capitolina il busto di Pietro Mellara, bolognese, morto nella difesa di Roma nel 1849.

∴ Reale Accademia dei Lincei. Domani la classe di scienze fisiche matematiche e naturali terrà seduta all'una pomeridiana in Campidoglio.

∴ Quasi improvvisamente è morto, ieri notte, il cardinale Enea Sbarretti, nell'età di settantasei anni.

Era nato a Spoleto nel 1802. Entrò giovanissimo nella prelatura, fu vari anni ad Imola vicario arcivescovile.

Nel Concistoro del 12 marzo 1877 venne creato cardinale diacono, col titolo di Santa Maria ad Martyres.

Attualmente riveniva le cariche di prefetto dell'economia di Propaganda e di presidente della Camera degli spogli.

Il cardinale Sbarretti abitava al palazzo Odescalchi, piazza Santi Apostoli.

Oggi alle cinque ha avuto luogo il trasporto funebre.

∴ Presentemente una parte degli ufficiali della milizia territoriale, presidio di Roma, sono entrati nei vari reggimenti per un breve periodo d'istruzione.

∴ Ieri l'altro mattina partirono da Roma, a cavallo, diretti a Velletri, trenta ufficiali che aspirano al passaggio nello stato maggiore.

Devono compiere alcuni esperimenti speciali.

∴ Domani, alle 2 pomeridiane, al Circolo della [illegible] avrà luogo l'assemblea generale dei soci.

Si dovranno eleggere parecchi consiglieri che scadono per anzianità, fra i quali il duca Torlonia, il conte Giannotti, l'onorevole Tittoni ed altri.

Le condizioni finanziarie del Circolo sono floridissime. La cassa sono disponibili circa cinquantamila lire.

∴ Il tenente dei reali carabinieri Lodovico Ambrosi, della legione di Roma, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Del tenente Ambrosi avemmo occasione di parlare poco tempo indietro, quando in quel di Frosinone riuscì a catturare, dopo lunghe ricerche, il brigante Battisti evaso dalle carceri giudiziarie e condannato a morte dalla Corte d'assisie.

I nostri rallegramenti al tenente Ambrosi.

∴ Domani i radicali faranno la commemorazione, a modo loro, del 30 aprile.

Sono cinque o sei le Associazioni che hanno aderito. Da piazza San Carlo ai Catinari si recheranno al Gianicolo.

Il prefetto ha impartiti ordini rigorosi, perchè non sia turbato l'ordine in alcun modo.

∴ Domani, dalle tre in poi, si potrà visitare l'istituto de' ciechi in Sant'Alessio al monte Aventino.

Gli alunni eseguiranno scelti pezzi di musica e daranno saggio di lettura e scrittura.

È un istituto che merita di essere veduto.

∴ Il signor Cardinali, proprietario del teatro meccanico in via Nazionale, prima di partire, darà un'altra serata a beneficio dell'ospizio Margherita di Savoia.

Lo spettacolo avrà luogo questa sera.

Si è pubblicato:

DALL'AMERICA ALL'EUROPA

del capitano FONDACARO

(Volume VIII della *Biblioteca di Viaggi.*)

Volumi pubblicati: 1. Capitano Bove. *Viaggio alla Terra del Fuoco.* — 2. G. Strafforello. *Una corsa in Spagna.* — 3. O. Antinori. *Nel centro dell'Africa.* — 4. E. Montiglio. *Giù pel Tanigi.* — 5-6. La Pérouse. *Viaggio intorno al mondo.* — 7. Paolucci. *Il continente nero.*

Cent. 25 il volume di 160 e più pagine vendesi da tutti i librai e venditori di giornali d'Italia. Chi manda L. 5 all'Editore Edoardo Perino, Roma, riceverà i primi 20 volumi franchi di posta.

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

Ferrovia funicolare del Vesuvio

(Vedi avviso in quarta pag.) (B)

La deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta *Revalenta Arabica*, guarisce radicalmente delle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flussi di diarrea, gonfiamento, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, idropisia, debolezza nervosa. *37 anni d'incontrastabile successo.*

Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 3 maggio.

Alle 2 20 cominciamo col verbale.

Al banco ministeriale siede l'onorevole Magliani, solo soletto col suo bilancio in via di discussione familiare.

Letto il verbale, alcuni deputati ottengono che siano inscritte all'ordine del giorno alcune cosucce che premono ai rispettivi collegi.

L'onorevole Rossano domanda per lettera la dimissione, per circostanze che non gli permetterebbero di attendere ai lavori parlamentari con la dovuta solerzia.

L'onorevole De Renzis osservando che questo scrupolo onora l'onorevole Rossano, della cui coscienza tutti hanno avuto le prove nella sua assiduità, propone gli si accordi un congedo di tre mesi.

Accordato.

◇

L'onorevole presidente comunica alla Camera le nomine a segretari generali degli onorevoli Martini (istruzione) e Basteris (grazia e giustizia); in conseguenza dichiara vacanti i seggi relativi nei collegi di Lucca e di Cuneo IV.

◇

Poi si dovrebbe svolgere il progetto di legge dell'onorevole Fazio per l'estensione del noto articolo 100 alla legge elettorale amministrativa. Ma non essendo presente l'onorevole Depretis, occupato ad ascoltare il senatore Zini che canta da due giorni sull'altro ramo, il presidente mette a parte il progetto faziose, e fa riprendere la discussione del bilancio di prima previsione 1884-1885 per il ministero delle finanze (Spese).

Siamo rimasti ieri al capitolo 26.

Sono approvati senza discussione i capitoli 26, 27, 28, 29.

Al capitolo 30 — Spese di cauzioni e di liti — parla primo l'onorevole Pasquali, che è avvocato.

Parla secondo l'onorevole Doda, che non lo è; ma parla sotto gli occhi del paese. Esprimo la speranza che nel paese che guarda l'onorevole Doda non ci sarà compresa quella parte dell'altro sesso che si trova in via di provvedere all'aumento della popolazione.

E segue l'onorevole Parenzo, che lo è. Anche lui discute sotto gli occhi del paese. Rimprovera il governo di scegliere per suoi avvocati nelle liti degli avvocati membri del Parlamento. I membri del Parlamento non devono difendere il governo nelle sue cause, per le quali c'è l'avvocatura erariale.

Ben detto: l'avvocato parlamentare deve difendere i clienti contro lo Stato, il quale perde sempre le sue cause in tutti i tribunali, dalle Alpi fino a Gaetalia.

◇

Parla l'onorevole Cavalletto, che non lo è — avvocato —: per lui l'avvocato fa una professione che, esercitata pro o contro il governo, dovrebbe essere incompatibile. Queste parole d'oro sollevano una piccola tempesta nel mondo avvocatesco.

◇

E parla l'onorevole Nicotera, che non lo è.. ma lo è l'onorevole Taiani, e ciò basta.

L'onorevole Nicotera dice che un governo che ha una avvocatura erariale non deve e non può farsi difendere dall'onorevole deputato Taiani .. cioè no, da un avvocato deputato. Ciò, dice l'onorevole Nicotera, non è morale! e ripete più forte: non è morale! e insiste: non è morale! ed esclama per la quarta volta: non è morale!

Queste quattro morali non fanno colpo.

Del resto, l'onorevole Nicotera dice che è d'accordo con l'onorevole Cavalletto, e ripete che se l'avvocatura erariale non serve, si abolisca. Secondo lui, lo Stato, quando l'onorevole Nicotera non è ministro, non deve avere il mezzo di far guadagnare a dei deputati avvocati, diecine e diecine di migliaia di lire.

Sentirà che cosa gli dirà il ministro; e se non sarà soddisfatto, dirà lui chi sono stati cotesti avvocati e quali siano stati cotesti compensi! Non so quale effetto potrà fare questa dichiarazione agli avvocati della Pentarchia che *accomodano* le questioni grosse del governo, o agli avvocati nicoterini che nelle cause governative, tanto Vaste, diventano Creau!

◇

E replica l'onorevole Parenzo che lo è: e lo prova, difendendo la presenza degli avvocati in Parlamento contro l'onorevole Cavalletto, che li vorrebbe escludere.

L'onorevole Cavalletto risponde a sua volta mezzo stizzito all'onorevole Nicotera, che si è detto d'accordo con lui e poi ha dimostrato che non lo è. Si vede che la morale dell'onorevole Cavalletto, non è come la morale dell'onorevole Nicotera. Ma ciò non deve fare meraviglia.

La morale parlamentare, è anch'essa un programma di Stradella: ha diverse interpretazioni e diversi interpreti.

◇

L'onorevole Magliani piano piano difende il governo dall'accusa di servirsi di avvocati all'infuori dell'avvocatura erariale.. Pare che l'avvocatura erariale non sia l'organo più utile per evitare le liti e risolverle bene.

Deve essere così, dal punto che il governo preferisce risolvere le cause con delle convenzioni, che costano molto è vero, ma fanno piacere a tanti!

Sempre piano piano, l'onorevole Magliani tira la sua sassatina all'avvocatura erariale. L'onorevole Martellini, che ne è il capo, è assente; e come assente, ha torto. Sono pure assenti molti degli avvocati in causa, ma quelli hanno ragione.

◇

La parola severa dell'onorevole Doda, alle ore 3 30, reclama dal ministro severe misure, perchè il paese.. Lo sapete il dispetto continuo che fa il paese all'onorevole Doda!.. Non fa che occuparsi di lui.

L'onorevole Magliani lo rassicura.

L'assenza degli avvocati in causa, così erariali come nicoterini, pentarchici od anti-erariali od aspiranti erariali, fa sì che la tempesta si vada piano piano sedando.

L'onorevole Nicotera replica all'onorevole Cavalletto che è proprio d'accordo con lui in certe esclusioni avvocatesche; ma se si dovessero proclamare delle nuove incompatibilità, ce ne sarebbe una molto logica. Chiunque è stato guardasigilli, non dovrebbe tornare a esercitare l'avvocatura!..

Con questa sua enunciazione generale, l'onorevole Nicotera potrebbe benissimo alludere agli onorevoli Villa, Mancini e Zanardelli; ma sono certo che egli non si vale di questa facoltà: a lui basta di alludere all'onorevole Taiani. E perchè lo si capisca bene, replica che è pronto a citare nomi e fatti di casi gravissimi.

Allude poi a una circostanza in cui due avvocati deputati, in una causa relativa alla amministrazione del culto, si sono trovati nella prima fase uno come difensore dello Stato, l'altro come difensore del privato; e in una fase successiva i due avvocati si scambiarono le parti. Il difensore dello Stato divenne avvocato del privato, e viceversa...

Hum! Se l'onorevole Nicotera potesse ottenere che gli avvocati non facessero di queste cose — ossia che non fossero più avvocati! — mi metterei in Pentarchia per farlo tornare ministro; salvi gli eccessi di stomatite.

Questa mia dichiarazione si limita alla persona dell'onorevole Nicotera. Non vorrei che qualche altro pentarca ci si riscaldasse i genitivi.

A proposito. Faccio un'altra riserva ed è che l'onorevole Nicotera non s'incammini come fa, a rassomigliare all'onorevole Musolino.

Riparlano in parecchi, compreso il ministro, e poi sorge l'onorevole Nervo.

Giò mi fa sperare che la lite sulle liti sia per finire: l'onorevole Nervo non ha mai appassionato nessuna discussione, sia detto a sua lode.

Il capitolo è approvato!...

E proprio sul momento entra l'onorevole Mantellini...

Tardi, peccato!

◇

L'onorevole Depretis essendo sempre al Senato, è certo che le convenzioni non si presenteranno. Quindi non accadrà nulla. Quindi i segretari della maggioranza possono rasserenare il ciglio.

Erano un po' nuvolosi oggi i segretari; ma a far tornare il bel tempo ha valso più di tutto il cappello estivo dell'onorevole Pallé, un amore di cappellino bianco aureo, che ha fatto l'effetto di Febo Apollino.

Vado a vederlo passare per credere alla primavera.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Torino 3 (mattina).

L'inaugurazione del Palazzo del risorgimento italiano durò, ieri, oltre a un'ora. L'onorevole Villa pronunziò un discorso elevato e patriottico; quindi i sovrani visitarono gli oggetti e i documenti esposti, arrestandosi a lungo davanti alla vetrina che contiene le memorie di Vittorio Emanuele, come l'elmo e la sciabola di lui donati alla città di Torino dal Re Umberto. Attirarono molto l'attenzione loro anche la vetrina che racchiude la maschera di Cavour presa appena morto, l'uniforme di ministro che indossava al Congresso di Parigi. Grande impressione produssero, poi, i mobili della camera ove morì Carlo Alberto a Oporto.

La vetrina del Savio contiene parecchi autografi del duca di Genova padre della Regina, e già posseduti dal pittore Cerruti morto recentemente, e ch'ebbe molta parte nell'organizzare le collezioni di questo palazzo speciale.

Oggi le Loro Maestà inaugureranno il tempio di Vesta. Quindi il Re e il principe di Napoli ripartiranno per Roma. La Regina rimane e stasera terrà circolo.

Stamani nella cattedrale si è cantato un *Te Deum* per la nascita del principe Ferdinando Umberto. Vi assistevano la Corte e le autorità civili e militari.

Ieri visitarono l'Esposizione oltre a ventimila persone.

Parigi, 3.

Li-Fong-Pao, successore provvisorio del marchese di Tseng, visiterà oggi Ferry.

Vuolsi che egli si limiterà a domandare quali siano le intenzioni della Francia, senza formulare alcuna proposta.

La China si opporrebbe alla domanda di indennizzo.

A quanto dicesi, Zorilla sarebbe nascosto alla frontiera del territorio francese.

Vociferasi l'uscita di Waldeck dal ministero.

L'onorevole ministro Coppino ha diramata una circolare invitando le autorità scolastiche provinciali a raccogliere in una relazione tutti gli inconvenienti, le lacune, i difetti che per avventura si fossero fin qui rivelati o fossero stati osservati nella pratica applicazione della legge 16 dicembre 1878, riguardante l'istituzione del monte delle pensioni ai maestri elementari.

Il Consiglio superiore di marina, presieduto dall'ammiraglio Di Saint-Bon, ha conchiuso circa le nuove navi da mettersi prossimamente sullo scalo, confermando il tipo *Italia*.

Facendo seguito a quanto dicemmo intorno alle pratiche ufficiose fatte dalla congregazione di Propaganda, per ottenere che una parte delle cartelle di rendita sia al portatore, possiamo aggiungere che le prime pratiche furono fatte dal defunto cardinale Monaco La Valetta, già vicario pontificio.

La difficoltà opposta dalla legge però è formale, e qualora si credesse di dover acconsentire alle domande della congregazione di Propaganda — domanda che pare giustificata — occorrerebbe presentare un apposito progetto di legge.

A quanto assicurasi, le trattative per definire la vertenza sulla pesca dei Chioggiotti sarebbero ben avviate.

Il governo austriaco, e per esso i suoi delegati, escludono ogni preconcetto e chiedono solo che non si voglia quello che essi dichiarano ritenere dannoso alla riproduzione del pesce.

Siccome nei loro timori v'è un lato eccessivo che si connette ad una pedanteria di metodo tecnico, senza sufficiente fondamento scientifico, così è probabile che la discussione potrà chiarire la questione e vincere le difficoltà opposte dai delegati austriaci.

Gli Uffici della Camera si sono costituiti nel modo seguente:

Ufficio I. Bonelli presidente, Mezzi vice-presidente, D'Adda segretario.

Ufficio II. Righi pres., Randaccio vice-pres., Sineo segretario.

Ufficio III. Vacchelli pres., Farina L. E. vice-pres., Miniscalchi segretario.

Ufficio IV. Melchiorre pres., Pallé vice-pres., Giovanoli segretario.

Ufficio V. Tajani pres., Serena vice-pres., Frola segr.

Ufficio VI. Cavalletto pres., Billia vice-pres., Lucca, segretario.

Ufficio VII. La Porta pres., Maurigi vice-pres., De Lieto segretario.

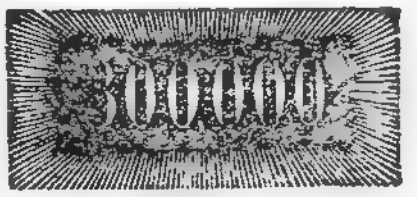
Ufficio VIII. Monzani pres., Chimirri vice-pres., Giordano segretario.

Ufficio IX. Ercole pres., Luchini D. vice-pres., Di Marzo segretario.

Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappo nè molle: otturazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.



Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, *ecc. ecc., in tutto*

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni BIGLIETTO **UNA LIRA**

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino**, *1, Piazza San Carlo*, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno

TROGOTILO

CALLIFUGO MERAVIGLIOSO

Molti sono gli empiastri, i cerotti e le tele che vengono spacciati con etichette dorate e nomi ampollosi quali atti a guarire (così per lo meno dicono) *Calli, Vecchi indurimenti nella pelle, Occhi di pernice* e così via, ma non havvene alcuno, che ne garantisca un completo risultato.

Il Trogotilo non si presenta come un parto di invenzione miracoloso, ma semplicemente, è un insieme di bene elaborati Estratti d'erbe non solo di virtù emollienti palliative ed incisive sommamente e che mirabilmente si prestano alla guarigione dei *Calli, Occhi di pernice, Vecchi indurimenti della pelle* e simili, ed insieme l'acuto dolore prodotto dai calli infiammati.

Facile applicazione

Elegante scatoletta contenente 6 pezzi e relativa istruzione firmata e portante il timbro originale di fabbrica.

Lire UNA

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI in ROMA via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B — in FIRENZE, via dei Panzani 26

TEATRI

∴ La grande attrattiva di questa sera è la beneficiata del Ferravilla, al teatro Valle. Ieri sera non si trovava più al botteghino nè un palco nè una poltrona. Figurarsi che piena!

∴ All'Anfiteatro Umberto la *Frine* ha iniziato la serie dei suoi trionfi. Infatti, anche ieri sera il teatro era affollato. La signora Pieri-Tozzo ebbe applausi colorosi.

Con lei furono acclamati anche il bravo Rossi e la signorina Ida Gerbino.

Visto il successo, la *Frine* si replica questa sera.

E si replicherà per molte sere ancora.

∴ All'Argentina è annunziata per domani sera una grande accademia di prestigio data dal cav. D'Antoni.

∴ All'Alhambra va in scena stasera il *Ruy Blas* del Marchetti, interpreti principali la signora Picconi-Pie-

rangeli, la signora Corti, il baritono Cioli ed il tenore Ravagli.

∴ Fuori di Roma.

La *Mamma del vescovo* di Valentino Carrera, data a Piacenza dalla compagnia Morelli, ha avuto bellissimo successo.

A proposito di Valentino Carrera, sappiamo che egli ha presentato alla compagnia Nazionale una sua nuova commedia: *Bastoni fra le ruote*.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — Compagnia milanese. — Beneficiata dell'attore Ferravilla. — *El sur Pedrin ai bagn* — *La luna de mel del sur Panerazi* — Scena a soggetto musicale — *La class di asen*.

UMBERTO — Ore 8 1/2 — *Frine*, commedia.

QUIRINO — Ore 9. — *La figlia di Madama Angot*, operetta.

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.

ROSSINI — Ore 8 e 1/2. — *La campana dell'eremitaggio*, operetta.

BORSA DI ROMA

3 maggio.

Mercato debole sugli avvisi delle piazze estere.

La Rendita contante restava domandata a 95 62 1/2, dopo essersi praticato tal prezzo. Per fine 95 72 1/2 fattosi.

Fondiarie Santo Spirito 467 denaro per contante — Azioni Banca Generale 593, 592 50 — Azioni Condotte d'acqua 441 50 domandate — Azioni Immobiliari 571, 570.

Negletti gli altri valori.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 15.

Londra a tre mesi 24 99

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 95 80; Francese 107 40.

Qui, Rendita italiana 95 72 1/2, 95 75; Generali 593, 592 50.

TELEGRAMMI STEFANI

Tangeri, 2. — Il governatore dell'Uezzan fu revocato dietro domanda di Ordega, ministro di Francia, per intrighi contro il figlio dello sceriffo. Ordega recasi a Parigi e visiterà il ministro degli affari esteri del Marocco, attualmente a Marsiglia.

Londra, 2. — È stata pubblicata la corrispondenza ufficiale relativa agli affari d'Egitto, dal 1° gennaio 1884 al 23 aprile. Essa non contiene nulla d'interessante, ma soli fatti conosciuti.

Parigi, 2. — Ferry ricevette il marchese Tseng in udienza di congedo.

Waddington deve avere consegnato oggi a Granville una nuova comunicazione in cui sono esposti i motivi della domanda che fa la Francia che la Conferenza non sia limitata alla sola questione finanziaria. La comunicazione fa osservare, in risposta all'allegato inglese, che il cattivo stato del Tesoro egiziano deriva dalle imprese arrischiate recenti. Non si può diminuire il pegno dei creditori per pagare le spese di queste spedizioni.

Praga, 2. — L'imperatrice Maria Anna, che è ammalata da ieri mattina, sta oggi meglio. Essa passò bene la notte. È senza febbre. La guarigione è probabile se le forze si mantengono.

Fez, 2. — Dodici insorti spagnuoli entrarono in Francia e furono confinati nell'interno.

Madrid, 2. — Una banda di insorti ruppe nuovamente il telegrafo e la ferrovia tra Figueras e la frontiera francese.

Cairo, 2. — Hewett doveva arrivare il 23 aprile ad Adova. Esso rinviò la sua scorta di 200 bascibozuc, ai quali il re di Abissinia non permise di varcare la frontiera.

Shanghai, 2. — Un decreto imperiale, in data 23 aprile, nomina Chutsingchen ministro chinese a Parigi. Li-Fong-Pao sosterrà l'*interim*.

Parigi, 2. — Grévy ricevette i membri della Conferenza dell'elettricità

Li-Fong-Pao è arrivato.

Confermasi che il credito per il Tonchino, che verrà domandato alla Camera, ascenderà ad una quarantina di milioni.

Massuah, 2. — Da due settimane manca il corriere da Ka sala.

Belgrado, 2. — La Scupina verrà convocata a Nissa il 18 maggio.

Napoli, 3. — Fra due o tre giorni, tempo permettendolo, sarà varata nel cantiere Pattison la torpediniera *Procione*, sistema Thornycroft.

Londra, 3. — *Camera dei Comuni.* — Furono approvati tutti gli articoli del *bill* relativo all'importazione del bestiame.

Cairo, 3. — Blum è stato chiamato a Londra per dare alla Conferenza informazioni sulle finanze egiziane.

Londra, 3. — Lo *Standard* ha da Vienna:

« Li Fong-Pao non reca a Parigi nessuna proposta precisa; deve soltanto informarsi delle domande della Francia e delle concessioni che essa farebbe per sistemare la questione del Tonkino. La China respinge la domanda fattale di una indennità di guerra ».

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che il governo egiziano ha offerto 5000 lire sterline ad uno sceicco sudanese, se salverà Gordon.

Praga, 3. — Il bollettino pubblicato ieri sera, sulla salute dell'imperatrice Maria Anna, constata una sensibile diminuzione di forze, dalla mattina in poi.

Gibilterra, 3. — Proveniente da Napoli, giunse ieri il piroscafo *Archimede*, della Navigazione generale italiana, e proseguì a mezzanotte direttamente per New York.

Stresa, 3. — Stamane giunse a Stresa prendendo stanza all'Hôtel delle Isole Borromee, S. M. il re del Wurtemberg, il quale conta di fermarvisi circa un mese.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153 154, e via Frattina 84-B; in Firenze, via dei Panzani 26.

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

SEME BACHI DA SETA

INDIGENO

a bozzolo giallo — Baco bianco e Baco nero

DEL

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

Sernini e Ristori

Confezionato a sistema cellulare, con selezione fisiologica e microscopica con controllo.

Prezzo L. 15, l'oncia di grammi 28.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande accompagnate dall'ammontare all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli ROMA, via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 A — FIRENZE, via dei Panzani, 28

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO

FINZI E BIANCHELLI

ROMA — Via del Corso, 153-154

FIRENZE — Via dei Panzani, 28

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langensiepen a Buckau — Magdeburgo (Germania).

Merce di prima qualità e prezzi vantaggiosi

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Em., 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

ING.ri ALMICI & C.

5 Via Solferino — MILANO — Via Solferino, 5

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

che ottennero il maggior numero di premi ai **Concorsi agrari italiani** e le più rinomate per economia di combustibile, grande semplicità, solidità ed eleganza di costruzione e perfezione di lavoro.

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

Biglietto valevole sei giorni, 1a cl. Lire 160, 2a cl. L. 148 compreso ferrovia, vetture, tassa d'entrata, alloggio e vitto (Hôtel de Russie).

Partenza da ROMA mercoledì e sabato coll'ultimo o penultimo treno.

Giovedì o Domenica. Visita della città di Napoli.

Venerdì o Lunedì. Escursione a Pompei.

Sabato o Martedì. Gita al Vesuvio (ascensione).

Domenica o Mercoledì. Gita a Capri e Sorrento (grotta azzurra).

Lunedì o Giovedì. Gita a Baia e Pozzuoli (solfatara).

Partenza per ROMA la sera, ultimo treno o col primo treno di martedì o venerdì.

Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

ROMA-NAPOLI-VESUVIO

Biglietto valevole tre giorni 1a cl. L. 73, 2a cl. L. 61 compreso ferrovia ed escursione al Vesuvio, alloggio e vitto (Hôtel Geneve o Centrale)

Da ROMA, ogni giorno, con qualunque treno

Da NAPOLI, ultimo treno del terzo giorno.

L'escursione al Vesuvio può farsi il secondo o terzo giorno.

Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.

NAPOLI, Ufficio della Funicolare, 92, via Santa Lucia

ROMA, Vendita dei biglietti alla Stazione Centrale ed alle Agenzie delle FF. RR. 8 e 10 via Propaganda Fide.

Per informazioni, via Condotti, all'ufficio dell'*Italian Times*. B

ASMA

SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie al CANNABIS INDICA

Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.

8, Rue Vivienne, PARIGI

E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

A ROMA presso A. Manzoni e C., e in tutte le farmacie

COLORE PRIMITIVO, Brillante e Durevole. Ridona ai CAPELLI ed alla BARBA usando **ACQUA SALLES**

PROGRESSIVA ED ISTANTANEA

Senza subire alcuna alterazione e senza preparazione né lavatura. — Risultato garantito da più di 30 anni di successo senza concorrenza. — CASA FONDATA NEL 1850.

Ed. SALLES fils, Suc.r, Parfumeur-Chimiste 23 RUE DE VERNEUIL, PARIS

Si trova presso tutti i primi Profumieri e Parrucchieri

Giardino di Flora, Corso, 343; G. Giardinieri, Corso, 171; Alla Lira De Fiori, via Nazionale, 46.

TETTOIE ECONOMICHE

CARTON-CUIR

della fabbrica P. DESFEUX, di Parigi

premiate con 17 medaglie a tutte le Esposizioni internazionali

Queste tettoie sono talmente idrofughe e tenaci nelle parti che le compongono che le variazioni atmosferiche non hanno alcuna azione su di esse. Il calore più intenso, il freddo più vivo e pioggie e tempeste le più violenti e la neve più persistente non fanno subire alcuna alterazione a questo utilissimo prodotto.

Essendo di poco massimo peso (circa tre chilogrammi il metro quadro), queste Tettoie offrono dei vantaggi considerevoli in confronto alle coperture di zinco, tegoli e lavagna, perchè realizzano una economia notevole nella costruzione dei muri e delle travature che possono essere stabilite con estrema leggerezza. Anche l'applicazione, che è semplicissima e facile, presenta un'enorme economia di tempo e mano d'opera. La durata media di queste Tettoie è di 15 anni.

Il CARTON-CUIR si vende in rotoli di metri 12 di lunghezza centimetri 70 di altezza.

Prezzo lire 1, 10 il metro lineare

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 154, e via Frattina, 84 B, Firenze, via dei Panzani, 26.

RICERCA di un cassiere con L. 300 al mese. Rivolgersi al Sig. F. Gorini, via Larga, 30, Milano.

ALBERGHI

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Propr. Ans. Carampelli.
Dirett. E. Delvalle.

La primaria fra le marche le **PILLOLE** DEL DOTTORE **DEHAUT** DI PARIGI

non esitano a purgarsi quelora ne abbiano bisogno. Non temendo né il disgusto né il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo dal purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.

Fr. e 2 fr. 50

LIVORNO

Apertura 1° Giugno 1884

Grand Hôtel

(PALAZZO FABBRICOTTI)

Sul mare — Rimpetto al R. Bagno Pascalé

J. SPATZ

STESSA CASA.

MILANO, Grand Hôtel Milan, **VENEZIA**, Grand Hôtel; **LOCARNO**, Grand Hôtel

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI

preparato nel laboratorio chimico

della Farmacia della Legazione Britannica in Firenze, via Tornabuoni, 17.

ROMA, S. Lorenzo in Lucina, 36 e 37.

Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, da loro a grado a grado tale forza, che riprendono in poco tempo il loro colore naturale; ne impedisce anche la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.

Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.

Prezzo: la bottiglia fr. 3.50.

Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in Roma presso la farmacia Sommaruga via Condotti, Achille Baldasseroni n. 116, via del Corso, A. Manzoni e C. via di Pietra 90-91 Rocco Checco via Maddalena 46-47, e presso Peretti Amici e C.

Occasione Unica

SOLE 50 MACCHINE DA CUCIRE

"DOMESTIC"

Vere ed originali americane

le più perfezionate e precise fino ad ora conosciute

Macchina a mano doppio filo ed impontura .	L.	48
» a pedale con tavolo e coperchio in noce elegantissimo	»	98
» id. id. con 2 cassetti laterali . .	»	120
» id. (modello più grande) id. . . .	»	155
» id. id. e 4 cassetti laterali . . .	»	155
» id. id. e 6 cassetti laterali . . .	»	190

Garanzia per 6 anni, imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI, Roma, via del Corso, 153-54.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole ostruite, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'incontrastabile successo anche per allevare figliuoli.*

Estratto di N. 180,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, dei dottori Bartini di Torino; della marchesa Castelstuart, di molte madri, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,941. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto al mio paziente. Mi regalo con distinta stima,

Dottor Domenico Pallotti

Cura N. 79,422. Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ha una moderatissima età da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, farmac. Grillo

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 30 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee

Cura N. 46,269. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da estenuatezza completa paralisia delle reni e delle membra per eccesso di precocità.

Cura N. 65,184. — Pranzo, 26 ottobre 1865

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento ringiovanire, e predico e confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sensazioni chiare la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Bascal in Teol. ed Arcipr di Pranzo

Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e sul mero piano di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio a tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di vescica oltre d'intensi dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tutto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la riacquistata salute che a lei devo.

Clementina Sarti, 608, via S. Isaia

Questa volta più autentica che la carne, economizzate questa volta il suo prezzo in altri rimedii.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50, 1 chil. L. 8 e 1/2 chil. L. 19, 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Viziani, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: N. Sommaruga farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64; Ash no droghi., piazza Montecitorio 115; A. Manzoni C., via di Pietra, 91; Tuckerò e Marignani, droghi. George Becker, farmac. inglese piazza di Spagna; Gio Barutti, farmac., via Frattina, 148; Paul Caffarel, negoziante al Corso, 20; Borioni, farmac. via Barberini 98; Rocco Checco, via Maddalena, 46; Gaetano Casoni piazza di Spagna.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina come:

Casseruole — Stufer. — Poeslieres — Stampi per dolci — Leccardo — Ghiotte, ecc., ecc., trovansi in

Rame — Acciaio porcellanato — Ferro stagnato

presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 B. — Firenze, via Panzani, 28.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

ANNO XV

PREZZI D'ABBONAMENTO

Per tutto il Regno d'Italia ..... L. 1
Per gli altri paesi d'Europa e Colonie ..... »
Per Alessandria d'Egitto, Tunisi, Tripoli ..... »
Stati Uniti d'America ..... »
Brasile e Canadà ..... »
Chili, Uruguay, Paraguay ..... »
Perù ..... »

FANFULLA

NUM. 122

PER GLI ANNUNZI
nell'Amministrazione del Giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Lunedì 5 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

I FATTI DI NAPOLI

Ne parleranno domani, alla Camera, gli onorevoli Nicotera, Bovio e Del Vasto; e ne diranno, di sicuro, tutte quelle belle cose che fino da stamattina si potrebbero senza troppa fatica indovinare: la gioventù generosa, l'autorità tiranna, il libero pensiero, l'avvenire della patria, il progresso, la filosofia... parole tonde, rimbombanti, che empiono la bocca, e fanno il solletico alle pareti dell'aula, perchè rispondano coll'eco!...

Anzi, dico la verità, è un peccato che in simili occasioni il governo non permetta una specie di giuoco del lotto parlamentare, dove le parole tengano il posto dei numeri. Io giuocherei oggi cinque sostantivi: *provocazione, libertà, paese, umanità, scienza...* Domani si farebbe l'*estrazione* a Monte Citorio, e io vincerei senza dubbio una quintina. Se mi lasciassero mescolare anche gli aggettivi, arriverei magari fino all'ambo determinato, a posto fisso, e giuocherei: *immortali principi*, certo certissimo che per nulla al mondo gli oratori di domani si permetterebbero di capovolgere la *coppiola* e di parlare dei *principi immortali*. Ci diventerei un signore con pochi quattrini!... Che peccato!...

I tre sullodati anabattisti domanderanno senza dubbio all'onorevole ministro della pubblica istruzione che riapra le porte dell'Università agli studenti di Napoli, i quali in questi giorni hanno fatto del chiasso, e si sono messi a tu per tu perfino colle guardie di pubblica sicurezza.

Ora, poichè per noi altri giornalisti non è mai festa, e le cose urgenti noi non le possiamo rimettere a domani, io mi faccio ardito di rivolgere fino da oggi la medesima preghiera a Sua Eccellenza, e dico anch'io: si riapra l'uscio dei locali universitari, e mettiamo conto che sia tutto finito.

Solamente io mi costituisco avvocato difensore degli studenti riottosi per ragioni molto probabilmente assai diverse da quelle che spingono i deputati Bovio, Nicotera e Del Vasto a chiedere la parola.

Io trovo che la chiusura dell'Università è un fatto grave, una risoluzione eccessiva, diretta a procurare la massima felicità agli studenti chiassoni, ed a produrre un danno ingiusto e grandissimo ai... genitori degli scolari mansueti, diligenti e studiosi. Per i primi, l'impossibilità di andare a scuola, e la conseguente buonissima ragione di esimersi dall'obbligo di imparare le lezioni, è un gaudio, una festa, una beatitudine sconfinata. Per i secondi invece c'è il dolore di sapere oziosi e vagabondi i loro figliuoli pieni di buona volontà; e la disperazione di spendere un mondo di quattrini, colla prospettiva che la tenera prole perda l'anno, e che il sacrifizio della famiglia riesca proprio senza sugo. Così i colpevoli avranno un premio; i buoni un dispiacere, e gl'innocenti una punizione!... Questa non mi pare una cosa conveniente.

Capisco anch'io che è difficile escogitare un'altra misura, mediante la quale ognuno abbia quel che si merita; ma non c'è carità nè decenza a colpire in cotesto modo, alla cieca, tante brave persone che non hanno colpa nè peccato.

E poi, se io domandassi a me, anche i delinquenti possono invocare qualche scusa al loro fallo.

Quelli, poverini (e saranno forse pochi, ma tutti insieme fanno un baccano tale che paiono moltissimi); quelli, poverini, nacquero col maturale delle ova sode, che più bollono e più diventano dure. Crebbero coll'ottavo dono dello Spirito Santo, che è il dono di non capire mai niente, e per loro il tempo dedicato ai libri e alle lezioni è proprio tempo sciupato. Che hanno da fare, infelici!.. Fanno della politica, tanto per non stare in ozio, e per non passare tutto il santo giorno al biliardo. La politica non richiede intelligenza, nè studi. Viene da sè, come l'infreddatura di testa, come i gattoni, come la dissenteria.

Inoltre è evidente che in certi cervelli annebbiati nessun germe attecchisce tranne il germe della pazzia. Quei ragazzi hanno di sicuro una vegetazione di funghi velenosi nella polpa cerebrale, povere creature!..

A quell'età, con quell'intelligenza, con quel corredo di cognizioni, sognano di distinguere tra la filosofia di san Tommaso e le dottrine di Giordano Bruno, e suppongono di potere imporre la loro opinione non solamente ai compagni che non pensano a modo loro, ma anche ai maestri che fossero per avventura di parere contrario... il tutto in nome della libertà di coscienza. Cotesta è pazzia della meno ragionante, e alle persone spassionate non può inspirare altro che una profonda pietà.

E vanno fantasticando di dignità offesa, come se l'Europa s'inquietasse sul serio di quel che pensa una dozzina di ragazzi sopra l'indirizzo da darsi alla filosofia di là da venire!...

E protestano, e scrivono, e firmano, e pubblicano, e si appellano al paese... e s'immaginano che il paese li pigli sul serio, e si diverta a stare a sentire le voci bianche, e a registrare gli strilli dei pulcini che s'impancano a cantare da gallo.

E sfringuellano di *diritti*, poveri figliuoli, come se si potesse acquistare qualche diritto prima di aver compiuto nessun *dovere*; come se innanzi di mettere tutti i denti, e avanti d'avere imparato almeno a marciare partendo col piè sinistro, uno scolaretto purchessia avesse altro che il debito di studiare e di farsi uomo, per eseguire i suoi obblighi verso il babbo che gli dà da mangiare a ufo, verso la mamma che gli riattacca i bottoni alle brache, e verso il paese che spende un occhio della testa per mantenergli aperte le scuole, e ben fornite le biblioteche, e numerosi i professori, e ricchi di collezioni i gabinetti e i musei!...

Per Dio!.. Quando si pensa che lo Stato piglia i milioni di tasca a tanti poveri diavoli di contadini a cui crescono in casa i figliuoli rachitici, pellagrosi... e ignoranti; per tenere spalancate le Università, e offrire il mezzo d'istruirsi con tutti i loro comodi ai figli impazienti e bizzosi dei signori cittadini!.. E c'è chi mangia tutti i giorni un boccone di meno, perchè una volta ogni tanto un ragazzo con cui non ha nulla che vedere metta sottosopra le scuole, e chieda la bandiera allo scopo di dare un dispiacere a san Tommaso.

E si fosse almeno sicuri che san Tommaso se n'avrà a male per davvero!... Ma c'è da scommettere che il *Dottore angelico*, nel mondo di là, se non ride a bocca sganasciata!..

Ebbene, imitiamo l'esempio, e ridiamone anche noi. Speriamo che non si tratti proprio d'una follia incurabile, e guardiamo con occhio pietoso le sguaiataggini d'una gioventù a cui non mancano, per disgrazia nostra, le eccitazioni, le tentazioni e i cattivi suggerimenti. Bisogna pigliare i ragazzi per quel che sono, e voler loro bene in proporzione dei sagrifizi che ci costano, a noi vecchi, che abbiamo sofferto tanto e tanto pianto, e combattuto tanto per loro, sui campi dove morirono i nostri padri e i nostri fratelli, per preparare a costoro una patria libera, una scuola aperta, una casa tranquilla... e una piazza dove sia lecito dire e fare tante sciocchezze!..

E limitiamoci a cercare il mezzo di annacquare cotesti ardori...

Anzi, ora che mi viene a mente, perchè non si potrebbe adoperare l'acqua fresca, senza nessuna mistura di metafora, e imitare anche l'esempio del maresciallo Lobau, per calmare le intempestive effervescenze degli studenti napoletani?... Anco lui, il prode soldato, quando fu fatto ministro, si trovò a tu per tu sulla piazza Vendôme a Parigi, con una masnada di schiamazzatori e di ragazzacci, che affermavano il loro diritto di dar noia alle persone per bene. E che fece il valoroso veterano? Chiamò in fretta e furia una compagnia di... vigili, e ordinò che si mettessero in moto le pompe. Non ne rimasero inondate altro che le falde dei soprabiti, e i fondi dei calzoni.

E il ritratto del coraggioso generale d'artiglieria passò alla posterità, nelle pagine del giornale di M. Philipon, colla burlesca leggenda: *L'artillerie de siège est destinée à ébacuer les places, opérant sur le derrière des ennemis.*

O che la storia non è fatta apposta per darci dei buoni consigli?...

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Il fatto che la Giunta per il riordinamento dei ministeri non fu ancora convocata, offre ai giornali molta materia di commenti.

Secondo il *Pungolo* di Napoli, correrebbe voce che il ministero voglia rinviare codesto progetto al prossimo novembre.

Dico il vero, non ci credo; ed è facile capire perchè.

Il progetto è stato attaccato in Pentarchia come un mezzo di acquistare aderenti, creando dei posti a favore di parecchi uomini parlamentari, più o meno influenti, più o meno ambiziosi, più o meno speculatori.

Se a mettere in vigore il nuovo ordinamento si aspettasse fin dopo le vacanze estive, gli oppositori non mancherebbero di dire: — Ecco! L'onorevole Depretis ha ottenuto il suo scopo lanciando l'offa del riordinamento in mezzo alle file degli ambiziosi che minacciavano separarsi dalla maggioranza.

A far le nomine aspetta che ci sia un altro pericolo da scongiurare.

Da capitano esperto, l'onorevole Depretis mette il suo equipaggio a mezza razione per far durare i viveri e compire felicemente il viaggio, senza pericolo che manchi il biscotto.

* *
* * *

La *Tribuna*, a proposito della seduta di ieri, prende nota della dichiarazione del ministro Magliani che l'onorevole Doda, come segretario generale e come ministro, erasi alacremente adoperato a ridurre il numero delle liti, e aggiunge...

« Prendiamo atto con piacere di questa dichiarazione ufficiale, che onora, almeno in questo, l'aborrita Pentarchia cui l'onorevole Doda appartiene ».

Peccato che la Pentarchia non abbia, come partito d'opposizione, la stessa virtù: si sa che le *liti* sono anzi il suo forte.

* *
* * *

La *Gazzetta ufficiale*, diventata per la circostanza il pedagogo del Parlamento, ha pubblicato i nomi degli onorevoli che, senza regolare congedo, mancarono alla tornata di ieri l'altro.

Sono duecento e cinque... delinquenti esposti alla berlina: una pena che è esclusa dal Codice, ma che vige sempre nel regolamento parlamentare.

È vero che l'esposizione dei rei è fatta in modo, che quasi nessuno se ne accorge, e bisognerebbe cercare dell'altro per correggere il guaio delle assenze dalle sedute. Il regolamento parlamentare, troppo rigoroso da un lato, è, da un altro lato, poco efficace.

* *
* * *

Io sarei dispostissimo a dare alla *Gazzetta ufficiale* un supplemento di pubblicità, riportando la lista degli assenti nelle mie colonne, con una toccatina di quelle che, senza lacerare la pelle, lasciano il segno.

Ma, per farlo, avrei bisogno di essere sicuro che l'elenco è fatto con giustizia ed equità. Per esempio, nell'elenco della *Gazzetta* trovo come colpevoli di assenza, senza congedo regolare, gli onorevoli Villa, Berio e Cappelli.

Il primo è notoriamente a Torino, dove, col plauso del Parlamento, fa ai sovrani, ai principi, agli Italiani e ai forestieri gli onori dell'ospitalità torinese, e dove lavora al decoro e all'utile delle industrie e delle arti, con tanto più vantaggio di quanto potrebbe arrecarne loro la migliore fra le leggi.

Gli altri due, gli onorevoli Berio e Cappelli, sono a Gorizia, commissari dell'Italia alla Conferenza per la pesca nell'Adriatico. E anche loro lavorano all'utile nostro più direttamente che se fossero a far numero nella votazione d'una aggregazione di comuni.

Scorrendo l'elenco, altri potrà trovare delle assenze non meno giustificate. Non sarebbe equo considerare gli assenti per simili ragioni, notorie di pubblico interesse, come in congedo regolare? Allora sì che l'elenco significherebbe qualche cosa, e potrebbe essere riprodotto con frutto!

* *
* * * *

Bacone si occupa oggi dell'educazione nazionale: e fra gli altri mezzi per migliorarla, suggerisce al governo di ricorrere alla teatralità.

« Anche la teatralità ben applicata — egli dice — si può far servire ai più nobili scopi. »

Ora capisco come mai Bacone avesse per l'onorevole Baccelli tanta simpatia!

Ed io non do torto a Bacone. Egli vede naturalmente le cose dal suo punto di vista. Il giorno in cui la teatralità avrà preso nell'educazione nazionale maggior piede di quello che ha preso adesso, la fortuna della Pentarchia sarà assicurata.

* *
* * * *

Ricevo e pubblico:

« Caro *Silcius*,

« Non ho mai letto il Beccaria, e probabilmente non lo leggerò mai. Ho una lontana opinione che, per chiunque non si senta disposto a commettere degli omicidi, la lettura di cotesto illustre penalista debba riuscire d'un interesse molto mediocre.

« Però debbo confessarti che il sentir rammentare ad ogni proposito questo nome, comincia a urtare i nervi al prossimo. Ogni qualvolta un mostro sul genere del Misdea compie un misfatto raccapricciante, non mancano mai le anime tenere che saltino fuori a gridare: « Badate! l'Italia è la terra del Beccaria ».

Proprietà della traduzione.

(106)

SENZA NOME

ROMANZO DI WILLIE COLLINS

traduzione di YORICK

« *La Libertà* fece scalo al Capo di Buona Speranza. Colà il capitano Kirke prese a bordo per il resto della traversata una donna vecchia, ma ricchissima, vedova di un antico colono. Ho io bisogno di raccontarvi quello che avvenne? Pensate a tutta la vita di mio figlio, e vedrete che il solito programma è stato sempre eseguito dalla Provvidenza a suo riguardo. Non meritava l'interesse che prese a lui vostro padre... ma l'ottenne!... Non meritava il miglior posto in una delle migliori case di Londra; ma l'ottenne!.. Non meritava la probabilità di far fortuna in uno dei più accreditati stabilimenti di commercio della China; non meritava di ritornare in patria gratis, vestito, nutrito, accarezzato... eppure ha ottenuto anche questo. Finalmente non meritava di sposare una donna ricca, tanto vecchia da poter essere sua nonna!... eppure l'ha sposata!... Cinque minuti fa ho spazzato e gettato nel cestino i suoi viglietti di partecipazione, e ho bruciato la lettera che li accompagnava.

« L'ultima notizia che mi portava quella lettera è che il mio Frank e la sua signora cercano una casa e una fattoria da impiegarci qualche centinaio di mila lire. Ora state pur certa che Frank avrà uno dei più bei possessi di tutta l'Inghilterra, e che prima o poi conquisterà il suo posto nella Camera dei Comuni. Dimodochè un giorno, fra i legislatori di questo bel paese, diretto dai più belli animali del mondo, potrò contare anche il mio furfante!

« Se voi, cara signora, avete conservato l'acume che vi distingue, saprete ormai da lungo tempo quello che valga mio figlio, e le notizie che oggi vi do di lui non potranno che confermarvi nel disprezzo che egli si merita.

« Mi duole soltanto che il vostro povero padre non abbia potuto vivere fino a questo giorno, per persuadersi della esattezza delle mie previsioni, e della fallacia delle sue, riguardo a quel cattivo soggetto.

« Credetemi vostro amico se mai ne aveste bisogno,

« FRANCIS CLARE, *seniore* ».

Salvo un leggiero turbamento nel trovare il nome di Kirke in quella lettera singolare, Maddalena lesse tutte le notizie senza nessuna emozione. Era ormai lontano il tempo in cui simile comunicazione poteva turbarla. Lo stesso signor Clare sarebbe rimasto contento, se avesse potuto vedere il tranquillo disprezzo che esprimeva il suo volto, al momento di gettare il foglio in un canto.

Scrisse alla miss Garth, e fece immediatamente portare la lettera alla posta.

La risposta arrivò la dimane. Tutto fu stabilito in poche parole. Norah e la miss Garth giungerebbero insieme, dopo ventiquattr'ore. Poi Maddalena passerebbe qualche giorno presso l'institutrice, a Shanklin-Cottage, e quindi, con lei, andrebbe a casa della sorella.

Ma intanto i pensieri della convalescente correvano dietro a Kirke, che in quel momento s'incamminava verso la City. Qual'i affari poteva avere coi suoi armatori?... Dio!... Si trattava forse d'un altro viaggio sopra mare!...

IV.

La profonda emozione che le due amorose sorelle avevano provato, incontrandosi dopo una sì lunga separazione si era già calmata nei loro cuori; la vivacità dei primi sentimenti, l'impeto delle prime espansioni si erano alquanto attenuati... Norah e Maddalena, sedute una accanto all'altra, si tenevano per la mano e si guardavano con una tenerezza intensa e tranquilla, aspettando che suonasse l'ora delle confidenze reciproche.

Maddalena fu la prima a parlare.

— Avevi una cosa da dirmi, Norah!... — interrogò amorosamente.

— Ne ho mille, carina mia — replicò la sorella; — e tu ne avrai più che altrettante da raccontarmi... Ma tu vuoi forse parlare della sorpresa che ti annunziavo nella mia lettera!...

— Precisamente. Si tratta, credo, di qualche cosa che mi tocca da vicino, altrimenti non ti saresti presa la pena di prepararmici tanto tempo prima.

— Suppongo infatti che tu riguardi esclusivamente. Senza dubbio, avrai sentito parlare di un certo castello che Giorgio possiede nella contea d'Essex, il nome di Saint-Crux non ti giungerà nuovo... Ma perchè mi guardi così!... Non vorrei che tu fossi ancora troppo debole...

— Le forze non mi mancano più, Norah... dimmi pur tutto..... anch'io dovrò parlarti del castello di Saint-Crux..... Anch'io ti serbo una sorpresa...

— Vuoi esser tu la prima ad aprirmi il tuo cuore?

— No... preferisco spiegarti il mio segreto quando saremo là, in riva al mare..... Ma parlerò innanzi di accettare l'offerta cordiale che mi apre le porta del castello di tuo marito.

— Ti dicevo dunque che Saint-Crux, nella contea d'Essex, fa parte dell'eredità lasciata al mio Giorgio da suo zio, l'ammiraglio Arturo Bertram. Sapendo che miss Garth desiderava visitare quell'antichissima costruzione, mio marito aveva dato ordine, (quando partì per l'estero dopo la morte dell'ammiraglio), che a lei, ed alle persone che giungessero in sua compagnia, fossero aperte le porte del castello, anche in assenza del proprietario. Poco dopo la partenza di Giorgio, avvenne che la miss Garth ed io, e qualcheduno della famiglia Tyrrel, ci trovammo nelle vicinanze di Saint Crux, di ritorno da Wivenhoe, dove eravamo stati invitati a vedere il varo di un *yacht* fatto costruire dallo stesso signor Tyrrel. Alcuno della comitiva volle andarsene a pranzo a Colchester. La miss Garth ed io, insieme alle due bambine Tyrrel di cui dirigevo l'educazione, salimmo invece in vettura, e ci facemmo condurre al castello, di cui una vecchia governante ci fece gli onori. Ah, Dio mio!... che strana abitazione!... Figurati che...

— Lascia da parte la descrizione, Norah... e seguita il tuo racconto...

(Continua.)

« O non sarebbe più esatto il dire invece: « L'Italia è la terra della beccheria! »

« Anche i nomi hanno i loro fati; e pur troppo Beccaria e beccheria oramai, almeno negli effetti, sono diventati sinonimi.

« *Un assiduo.* »

* * *
* * * *

Un telegramma da Parigi al *Popolo romano* annunzia che il tribunale ha condannato a sei giorni di carcere e 500 lire di multa un banchiere di Tunisi, il quale, trovandosi a Parigi per il viaggio di nozze, aveva rubato parecchi oggetti nei magazzini del Printemps.

Il dispaccio aggiunge che al ladro servì d'attenuante la forza irresistibile.

Forza irresistibile!...

Come tunisino, o come banchiere?

* * *
* * * *

Il corrispondente torinese della *Stampa* scrive, e la *Stampa* pubblica quanto segue:

« Le mense, nella sala del Restaurant d'Europe all'Esposizione, erano quattro: *tre verticali*, e quella di fronte orizzontale. »

Vi figurate voi delle mense poste in senso verticale, come le antenne e i pali del telegrafo?

Per quanto mi ci provi colla fantasia, io non riesco a figurarmele.

E però pregherei il corrispondente della *Stampa* a favorirmi qualche spiegazioncella in proposito, specialmente sui seguenti punti:

1° Come sedevano a tavola i convitati;

2° Come li servivano i camerieri;

3° E come il vino, l'acqua, il brodo e gli intingoli si mantenevano nei loro rispettivi recipienti.

Quanto ai recipienti, suppongo saranno stati inchiodati, e così pure il pane e i cibi asciutti.

Ma i commensali e i liquidi non si possono inchiodare, si sa!

* * *
* * * *

Ecco l'intestazione a stampa di una lettera che ho ricevuto stamani per la posta.

Può stare benissimo nella collezione:

Giuseppe V..... B.....
Maestro direttore di musica
Cav. d'onore di più ordini Accademici
Cavaliere d'onore di S. A. R.
La Principessa d'Armenia e di Cipro
Maestro onorario
E Socio Fondatore del R. Circolo B.....
di C.....
Premiato dal Min. della Pubb. Istr.
Socio rappresentante
Dell'Associazione dei benemeriti italiani
Socio onorario dell'Ateneo, ecc. ecc.
Premiato con medaglie d'oro e d'argento.

io Fanfulla

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE

Torino, 3 maggio.

Al pari di moltissime cose di questo basso mondo, checchè se ne dica, anche l'epopea delle feste ha avuto la sua brava coda.

L'altro giorno, verbigrazia, un cronista che si rispetti non doveva mancare nè alla inaugurazione dei concerti nè alla serata del Wulff: e ieri ed oggi avrebbe dovuto e dovrebbe essere in permanenza all'Esposizione per seguire i sovrani in quelle lunghe e minuziose visite, che attestano coi fatti l'interesse profondo che il Re ha detto esplicitamente avergli suscitato questa Mostra il cui esito è oggi brillantemente assicurato.

×

Metto l'inaugurazione dei concerti tra gli spettacoli piuttosto che tra le cose artistiche del più vivo interesse, per seguire il sistema adottato da chi di ragione, che ha messo la musica unicamente tra i festeggiamenti, come se non meritasse un posto più onorifico in questo banchetto dell'industria, al quale l'Arte pur anco si assida.

E del resto qualunque fosse stato il programma, qualunque l'organizzazione dei concerti, il punto più interessante della loro inaugurazione era chiaro che doveva essere la messa in scena, trattandosi che era annunziata la presenza dei Sovrani. Per questa volta c'era più fumo che arrosto, la funzione era più di parata, fatta per mettere in mostra i membri di innumerevoli comitati ed una schiera rispettabile di consorti, sorelle e cuginette, che di profonda levatura artistica. Con tutto ciò è inutile aggiungere che l'esecuzione fu diligentissima, e che Faccio con quel suo fervore artistico che sa meravigliosamente trasmettere nel corpo orchestrale si meritò veramente l'uragano d'applausi che scoppiarono ad ogni pezzo e gli encomi speciali della gentile Sovrana, che ognun sa di gusto squisito nell'arte musicale.

Del resto, i concerti orchestrali dureranno ventiquattro settimane almeno, e non mancherà occasione di parlarne ampiamente quando i programmi presenteranno interesse eccezionale.

×

Al Wolff, folla enorme nel circo, negli ambulatori, persino sul viale al di fuori: la pista a disegni policromi, tutta la compagnia con mazzi di margherite sul petto, gala grandissima di esercizi ippici ed acrobatici.

Le Loro Maestà giunsero poco dopo le nove ed assistettero dal gran palco centrale a tutto lo spettacolo, dando sempre il segnale degli applausi. Accanto al Re sedeva la principessa Clotilde: ed è stato proprio per eccezione che la virtuosissima principessa abbandonò per quella sera la vita quasi claustrale che conduce al castello di Moncalieri, dove non ha altra distrazione che quella di recarsi personalmente a compiere di continuo opere di carità.

×

Il tempo si è rimesso definitivamente al sodo, ed ogni nuovo convoglio reca ai fortunati locandieri l'attesa manna di viaggiatori, i quali si incaricano di rifondere loro le spese ingenti fatte per questa occasione.

E se la base dei visitatori della prima settimana non falla per i calcoli, si fregheranno le mani, a conti fatti, anche gli azionisti, rientrando in parte dei loro fondi, dopo essersi procurati per tanti mesi il più utile soggetto di passatempo e di studi.

Ippolito

All'onorando ser Jacobus *notaro*
che dopo quattro secoli è risuscitato in Torino.

Molto magnifico messere,

Conciossiagiacosachè fra le meraviglie italiane delle quali al presente l'inclita città di Torino dà spettacolo al mondo debba *procul dubio* certamente riputarsi sopra ogni altra meravigliosissima il nobile castello che colle sue dipendenze rimarrà sulle rive del Po nuovo monumento dell'arte antica, nel partorire il quale dal vostro cervello, o messere, e da quello degli altri vostri cooperatori, furono spese con gloriosamente vittorioso effetto le migliori forze generative dell'intelletto e la più eletta copia di buoni studi, a voi deve quasi più che ad alcun altro massimamente importare che l'opera in gran parte vostra sia da quanti colà da ogni parte d'Italia e del mondo convengono, non sole rapidamente vedute, ma studiosamente scrutate ed apprezzate a dovere. Laonde, se per un verso non si può dar biasimo ai rettori e correttori che colà sopraintendono alla cosa pubblica e all'ordine pubblico i quali hanno provvisto quel luogo di guardie e di custodi in gran numero così che nessun danno dall'umana bestialità prevenga i futuri e, speriamo, lontani danni del tempo, e così che affollandosi le genti nelle strette vie e per le anguste scale dell'edifizio non ne accada incongruo tumulto o magari Dio permettendo qualche esiziale eccidio, per converso è veramente da deplorare che mentre il *genius loci* dovrebbe essere colà il paziente esame, vengano i curiosi senza posa stimolati ad affrettare il passo e a non arrestarsi un istante, come gregge sospinto dai pastori quando appare imminente la tempesta, come le anime dannate a passare sotto l'impaziente remo di Caronte demonio. Invano tu supplichi che ti sia concesso al petto ansioso il respiro, all'occhio avido la contemplazione: gli spietati esecutori della cittadina provvidenza non ti consentono di affissare le pupille nei vaghi dipinti se non quando questi si ritrovano a tu per tu colla punta del tuo naso: altrove ti vogliono con imperiosa insistenza persuadere che nulla vi abbia degno di soffermare la tua attenzione mentre pure tu vedi alla sfuggita che tu ci parano dinanzi tutte cose degnissime di accurata ammirazione. Conciossiachè adunque non sia scritto *beati coloro che guardano e non vedono*, a voi messere, che nella vostra qualità di notaio del luogo dovete coi sopracciò avere consuetudine e autorità, non dispiaccia di adoperarvi perchè con opportuno temperamento dei vigenti troppo severi comandamenti, venga benignamente concesso di passare, guardare e vedere. E con ciò, molto magnifico messere, mi raccomando alla vostra e prego Iddio che voglia tenervi nella sua grazia.

Aristo

Sulla inaugurazione della sezione *Risorgimento*, *Alfa*, presente alla cerimonia, ci scrive:

« Uno dei documenti che attraggono maggiormente l'attenzione del pubblico, e davanti al quale si fermarono di più i Sovrani, è il famoso *Ordine del giorno* concertato tra Camillo Cavour e Rodolfo Audinot per la proclamazione di Roma capitale, nella seduta parlamentare del 27 marzo 1861 a Torino.

« L'ordine del giorno che vi trascrivo dice così:

« *La Camera, confidando che assicurati la dignità e il decoro del Sommo Pontefice, e la piena libertà della Chiesa sia agevolato alla Francia il richiamo delle sue truppe onde i Romani possano liberamente emettere il loro voto, sulla sorte di Roma naturale e necessaria capitale d'Italia...* »

« Sotto all'ordine del giorno scritto da Cavour in una striscia di carta sono scritte queste altre parole:

« *Scritto dalle mani di Cavour, autografo. Ordine del giorno scritto di suo pugno e con me stabilito, che rivela il fondo del suo pensiero sulla questione romana.*

« *Firmato:* Rodolfo Audinot. »

« L'ordine del giorno, in un foglietto di formato comune, l'*enveloppe* che lo contiene e la striscia di carta su cui sono scritte le parole di Audinot sono raccolti in un quadretto di cristallo, collocato nel salone centrale, ai piedi della statua di Vittorio Emanuele, vicino all'elmo, alla spada e alle medaglie di lui, religiosamente conservati sotto un'urna di cristallo; il presso stanno due *album* contenenti l'uno l'indirizzo delle donne romane a Vittorio Emanuele quando Roma era ancora papale, e l'altro i plebisciti nazionali.

« Quando il Re e la Regina col duca d'Aosta giunsero dinanzi al documento, mostrarono il più vivo interesse leggendolo e rileggendolo a più riprese. Il Re chiamò vicino a sè il cav. Alfonso Audinot, che ha esposto l'ordine del giorno ereditato dal padre, e gli chiese particolari, dicendogli che possedeva un documento di grande interesse, di grande valore. Gli strinse replicatamente la mano, e ripetè l'atto cortese prima di salire in carrozza a visita finita. La Regina riconobbe a prima vista il carattere di Cavour ed esaminò attentamente il documento interessantissimo.

« Certo a caso, fu proprio sotto la statua di Vittorio Emanuele e presso il documento che il presidente Villa si congedò a visita finita dalle Loro Maestà. Egli disse che di fronte a tante memorie sacre alla patria, spariscono partiti e persone, e Mazzini e Cavour e Garibaldi, si fondono e si identificano in un nome: « Vittorio Emanuele ».

« Il Re rispose che questa Mostra avrebbe avuto un grande e benefico resultato, mostrando ai giovani di quali e quanti sacrifici furono capaci i nostri padri per la libertà e l'indipendenza del proprio paese. »

Alfa.

COSE DI NAPOLI

Un varo.

3 maggio.

Domani forse o domani l'altro — se il tempo lo permette — si vara qui a Napoli la prima delle quattro torpediniere di prima classe, ordinate ai due opifici napolitani del Pattison e del Guppy.

Si chiama *Procione*.

Voi direte: Com'è che nessuno ne sapeva niente, e che questo varo sbuca di botto come un fungo?

Ed io vi risponderò che le cose, prima di sapersi, non si sanno... e che qui molte cose non si sanno per una certa indifferenza congenita per tutto ciò che si deve sapere, o anche per l'abitudine di voler sapere le cose piuttosto dopo che prima.

×

Ma lasciamo andare.

Ed eccovi piuttosto il *Procione* in tutti i suoi particolari tecnici e — pare impossibile — di *confortable*.

La torpediniera è del tipo Thornycroft. È lunga metri 30,50, larga 3,60. Sposta 30 tonnellate, e dovrà raggiungere una velocità di 20 nodi all'ora.

È tutta d'acciaio galvanizzato, e si divide in sette paratie stagne.

Nel centro sorge, a guisa di *tabouret* a quattro gambe, l'affusto del cannone girante.

Il corpo della nave è svelto e sottile, come il corpo di una aerea fanciulla, impaziente di gettarsi a mare. E nondimeno, se sapeste che c'è in quel corpo! che si nasconde sotto quella graziosa apparenza!

Chi può spingere lo sguardo nel cuore di una fanciulla... o di una torpediniera?

×

Ci sono dunque cinque macchine a vapore, e cinque eiettori a vapore debbono prosciugare la sentina, specie in caso di avarie.

La prima macchina, pesante 2000 chilogrammi, fa 450 rivoluzioni al minuto primo, e sviluppa sull'elica una forza di 450 cavalli.

La seconda muove quattro pompe, una ad aria, una di circolazione, una di alimentazione ed una per la sentina: fa 600 rivoluzioni al minuto primo.

La terza è destinata a produrre il vento per tenere vivi i forni della caldaia, e fa 1000 giri al minuto primo.

La quarta comprime l'aria fino a 70 atmosfere per caricare e lanciare i siluri.

La quinta è una pompa ausiliaria per somministrare l'acqua di alimentazione alla caldaia.

Tutte e cinque ricevono il vapore da una sola caldaia graduata ad otto atmosfere.

×

Il capitano sta per il comando in una torre di lamiere di acciaio, a prua. Di qua dirige la manovra di tutto il *macchinario*, ma specialmente della carica e del lancio dei siluri.

×

Viene poi il grazioso e finalmente l'utile. *Utile dulci.*

Il grazioso è rappresentato dalla stanza del capitano e dell'ingegnere. In piccolissimo spazio, come più in là c'è quel diavolèto di macchine intrecciate in modo da parer serpenti, qui ci sono due canapè, una tavola, due tavolette da scrivere, vari stipetti da riporre provviste, un *Water closet* e finalmente... un salottino da bagno.

Sfido io! con quel po' po' di caldo che si deve soffrire nelle viscere di quel corpo di acciaio, il capitano sarà spesso costretto a comandare la manovra dal fondo della sua vasca.

×

L'utile è semplicissimo.

Questo *Procione* costruito dal Pattison e da operai nostri, con perfetta esattezza ed eleganza, costa lo stesso prezzo che in Inghilterra. Piccola differenza: il trasporto. L'Inghilterra consegna sul Tamigi, Napoli a Napoli.

×

E a Napoli, chi lo sapeva? si fanno di queste cose! si fa più che discorrere e bisticciarsi; si vive anche in un altro mondo che non sia quello di palazzo San Giacomo e di Santa Maria la Nova; si esplica una nobile attività, fuori di ogni ambiente politico, e non si discute se questo magnifico stramento da guerra sia di destra o di sinistra.

Per esser buono, bisogna che segga al centro, e miri giusto.

Picche

Roma 4 maggio.

IN CASA.

La discussione del bilancio passivo delle finanze è arrivato ieri a Monte Citorio fino al capitolo 68 che venne approvato.

*
* *

Ieri, seguitando il suo dire, l'onorevole Zini descrisse davvero a fondo il piccolo universo amministrativo del ministero dell'interno. Emigrazione, servizio sanitario, sicurezza pubblica, organico delle prefetture, carceri, carabinieri e manette, non lasciò cosa riguardante l'azione tutelatrice del governo senza la sua brava nota.

Ha aperto, insomma all'onorevole Depretis un campo, che se l'egregio uomo riescirà a percorrerlo tutto quanto senza via gli sterpi e le erbacce segnalategli dall'interpellante, io farò per lui quello che fece per Giulio Cesare il Senato romano. E, veduto che le corone d'allora non si portano più nella vita comune, proporrò gli si conferisca un portafoglio d'onore, coll'obbligo di portarselo sempre sotto braccio.

Il ministro risponderà giovedì.

*
* *

Il Re ha fatto ritorno alla capitale. I ministri l'aspettavano alla stazione per

— ... Consegnarlo?

— No, caro interruttore: per sequestrarlo, prenderselo in mezzo e, traiottolo a palazzo, costringerlo a presiedere il Consiglio dei ministri e a firmare gli atti [illegible]

Meno dirlo: Re Umberto si prestò volonteroso a tutto, con quello scrupolo del dovere che distingue i caporali ed i sovrani veramente costituzionali.

Il re regna ma è il più governato tra i governati.

Più d'un presidente di repubblica al paragone è un autocrata.

*
* *

Ieri l'altro alla Camera l'onorevole Parenzo ha sollevato un incidente sulla riforma telegrafica.

Il *Pungolo* di Napoli dà in proposito alcuni schiarimenti, che giova raccogliere. Eccoli:

« — Mentre la relazione dell'onorevole Parenzo era già stampata, la legge fu trattenuta dall'onorevole Depretis fino dal 1882... Ripresentata dall'onorevole Baccarini dopo le ultime elezioni, il presidente del Consiglio se l'è fatta riconsegnare dalla segreteria della Camera e la tiene da oltre un anno chiusa in casa sua. E ciò senza decreto reale che la ritiri, nè altro ».

Il *Pungolo* soggiunge che l'onorevole Baccarini porterà la cosa innanzi alla Camera, mettendone a nudo la... scorrettezza.

Codesto eufemismo d'attenuazione ce lo metto io, del mio.

L'onorevole Depretis parli, si spieghi, o sarò costretto a cancellarlo per sostituirgli un altra parola.

S'intende l'*obstruction*, come la chiamano gli inglesi, da parte dei deputati: la si intende, ma non la si fola.

Figurarsi, poi, da parte dei ministri!...

FUORI.

Rimanendo sempre il *giornale della democrazia italiana*, il *Diritto* corre per essere l'organo della politica estera dell'onorevole Mancini. Vi potrebbe essere, dunque, un soffio di ufficiosità nella seguente nota sulla Conferenza per l'Egitto, ch'egli stampa ed io riproduco:

« La Conferenza avrà luogo a Londra, ove si prendano già le opportune disposizioni.

« Le potenze saranno rappresentate dai rispettivi ambasciatori, ai quali probabilmente si aggiungeranno dei periti tecnici.

« Per l'Inghilterra probabilmente quest'ufficio spetterà a sir E. Baring.

« È assodato che nessun ministro degli esteri delle varie potenze si recherà alla Conferenza. Di questa non è ancora fissata l'epoca; ma è probabile ch'essa si radunerà fra tre settimane. »

Prendiamone nota.

*
* *

La *Stefani* fa del suo meglio per attenuare i movimenti che si vengono producendo nella Spagna.

Pare lo struzzo che, sorpreso dal nemico, nasconde la testa sotto un'ala, argomentandosi, non vedendola, di non esserne veduto.

Così per la *Stefani* l'incidente Mangano è cosa da nulla. Per le agenzie telegrafiche francesi invece è... Leggete:

« Il generale Pavia, comandante l'esercito spagnuolo del Nord, sorprese la banda Mangano a Eprotar, in mezzo alle nevi, mentre marciava sopra la borgata di Burgueta, chiave strategica della Navarra.

« Gl'insorti opposero accanita resistenza: il capo ed otto uomini perirono, molti furono feriti. Le truppe ebbero un morto e quattro feriti, fra cui un ufficiale. »

Una banda per quanto Mangana, che costringe un generale comandante d'esercito a muoversi per andarle contro, via, dev'essere qualche cosa di più d'una semplice pattuglia.

*
* *

Oggi il telegrafo canta le nuove imprese dei dinamitardi e ci mostra in mezzo l'Oceano il piroscafo *State of Florida*, che salta in aria per uno scoppio di dinamite inviata dall'America a felicitare l'Europa.

Giusto quello che ci voleva per unire le ruote al progetto bismarchiano contro i socialisti.

Quel progetto è adesso al Bundesrath: e andrà poi al Reichstag e passerà

Passerà per la ragione dell'*indietro ti a muro* — il mezzo scioglimento della Camera.

A tempo e luogo Bismarck sa essere più caporale del tipico caporale croato.

E nel caso presente non possiamo che lodarcene.

Questione di non saltare per aria fatti in minuzzoli.

Il Segretario

DA FIRENZE

2 maggio.

Un sensatissimo articolo del *Pungolo* domenicale, dopo aver accennato a diversi mezzi di propaganda affinchè negli imminenti lavori per il nuovo centro di Firenze sia a questo conservato il più che è possibile il suo carattere storico, compatibilmente coi progressi dell'edilizia moderna, così testualmente conchiude:

« .... E pur facendo propaganda nei più accreditati giornali si otterrebbe così solenne manifestazione di opinione pubblica, che il municipio fiorentino dovrebbe tenerne conto. Come il senso artistico popolare ha trionfato contro la triespide, così dovrà trionfare a pro della conservazione del concetto e del carattere storico in Mercato Vecchio, per il riordinamento del centro di Firenze. »

×

Per parte mia, stimo obbligo di coscienza rispondere a l'appello, e per quanto può valere la mia debole voce, avvalorata dall'ospitalità di *Fanfulla*, mi unisco ed associo al collega del diario milanese, ripetendo il voto caldissimo che già più volte ho espresso in queste stesse colonne, acciocchè prima di metter mano all'opera demolitrice de' piccone, si adottino definitivamente dei criteri artistici e storici giustamente invocati.

Riserbandomi di tornare a miglior agio sulla questione, ne formulo intanto quello che a me sembra doverne essere il criterio fondamentale e compressivo, e fuori del quale ogni progetto, ufficiale o no, potrà dirsi male ispirato.

Il criterio è questo: rispettare tutto ciò che merita di essere rispettato!

×

Mentre a Torino si cerca di rimediare con generose sottoscrizioni alla strana iattura onde è stato vittima il povero Godard, non è fuori di luogo rammentare la disgrazia consimile onde lo stesso arconauta (sul quale sembra posare una iettatura vera e propria) fu colpito a Firenze qualche anno fa. Il ricordo ne è tuttora vivissimo.

Montato sul suo gigantesco pallone, Godard era andato a cadere a quindici o venti miglia dalla città, che è quanto dire in piena civilizzazione..... Eppure egli ebbe gravi motivi di dubitarne, e di credere invece d'essere capitato in mezzo a un'orda di abitatori della Papuasia, travestiti da contadini toscani, i quali, appena ebbero visto il pallone vicino a toccar terra, vi si precipitarono addosso e lo misero in mille brani, risparmiando per grazia la vita al viaggiatore « compare di Satanasso »!.

Anche allora una colletta pubblica, cui prese parte tutta la cittadinanza, riuscì ad ovviare il danno risentito dal proprietario dell'areostato, e Godard potè fabbricarsene un altro cui impose per gratitudine il nome di *Firenze*.

×

Del resto, un paese ha un bell'avere la riputazione bene stabilita di colto ed illuminato; ogni tanto, specie nelle campagne, pare un destino che avvengano fatti poco adatti a dimostrarlo tale!

Ora, per esempio, proprio mentre vi scrivo, non si fa che discorrere del « miracolo » di cui un comune della provincia fiorentina sarebbe il teatro.. Gesù Cristo in persona si sarebbe preso la pena di darvi una rappresentazione.... a beneficio dei preti!

Si pretende dunque che un Crocifisso di gesso abbia cominciato da parecchi giorni a gettar sangue dalla bocca come un emottoico. Ed il popolo accorre e le beghine sbraitano e l'autorità ecclesiastica esamina e quella civile informa... Come finirà la gazzarra?

×

Quanto a me, farsa per farsa, preferisco quella onde fui spettatore ieri l'altro sera, in casa della contessa Rucellai De Rossi.

Una brigata di capi ameni che si chiamano conte Guarini, barone Lumbroso, conte Alessandri, Rospigliosi, Roti, Lorio, Bombicci, ecc., ebbero una trovata originale, bizzarra, degna di figurare fra gli spettacoli di alta novità all'Esposizione di Torino.

Nientemeno che una sala del primo piano convertita in circo equestre!

I cavalli, si capisce, non avevano la fibra troppo sensibile alla frusta e allo sperone. I pesi che doveva sollevare l'uomo-cannone furono causa che lo chiamassero invece l'uomo-cartone.. Ma tant'è, la chiassata fu dagli spettatori e dalle spettatrici dichiarata spiritosissima, nè mai i *clowns* e i cavallerizzi di Ciniselli ottennero un successo uguale a quello dei loro colleghi di casa Rossi.

Per parte mia, sacrificai loro volentieri la rappresentazione dei *Narbonnerie-Latour* all'Arena Nazionale.

Brigada

IERSERA E STAMANI

Roma, 4 maggio.

∴ S. M. il Re ed il principe ereditario sono arrivati in Roma questa mattina alle sette e un quarto con treno speciale da Torino.

I ministri e le autorità erano a ricevere il Re alla stazione.

∴ Oggi c'è stata a villa Borghese l'inaugurazione del concorso ippico ed ovino promosso fra i produttori della provincia, per iniziativa del Comizio agrario di Roma.

Gli animali sono esposti a piazza di Siena. Abbiamo veduto circa duecento cavalli di razza indigena, di razza incrociata e di sangue puro, oltre una quantità di pecore e di arieti d'ogni corna e d'ogni pelo.

S. M. il Re è arrivato all'ingresso del piazzale di Siena alle 3 e mezza precise. Un concerto militare ha suonato al suo arrivo la marcia reale. Il Re è stato ricevuto dal presidente del Comizio agrario, conte Paolo di Campello, dal sindaco Torlonia, dai signori della Commissione, ed ha fatto il giro della mostra, dedicando particolarmente la sua attenzione ai cavalli e parlando con ciascuno dei diversi espositori.

I concorrenti sono ventitre per le due categorie.

All'inaugurazione assistevano molti alti funzionari del ministero della guerra, dell'agricoltura e molti invitati, fra i quali alcune signore.

La mostra rimarrà aperta domani e dopodomani. In questi due giorni villa Borghese rimarrà chiusa al pubblico.

∴ Stamani al Macao il generale Mirabili ha passata la rivista alle truppe del presidio di Roma.

∴ Ecco l'ultimo bollettino che abbiamo ricevuto sulla malattia del senatore Pratt:

« Fenomeni cerebrali, dipendenti da uremia, stazionari. Febbre diminuita.

« 4 maggio, ore 1 pomeridiane.

« Dottor D. Lupo ».

∴ Oggi ha avuto luogo la dimostrazione per il 30 aprile scorso.

Circa quattrocento persone vi hanno preso parte.

Al Gianicolo parlarono vari oratori.

Un giovinotto, negli intervalli degli evviva, pronunziò qualche nome...

Venne arrestato e poco dopo fu rilasciato dietro ordine dell'ispettore di pubblica sicurezza di Trastevere.

∴ Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica e segreta per domani sera.

∴ Il padre Franchino, gerente della colonia agricola delle Tre Fontane, ha offerto in dono al municipio un cippo sepolcrale antico, opera d'arte pregevole, del primo secolo dell'impero.

Stefani

TEATRI

∴ L'esito della beneficiata del Ferravilla al Valle si riassume in due sole parole: successo completo.

Il teatro era pieno zeppo: gli applausi sono stati continui dal principio alla fine.

L'incasso ha superato le duemila lire.

∴ Fuori di Roma.

La Duse è andata in scena al Carcano di Milano colla *Fedora* di Sardou. Accolta freddamente in principio, suscitò poi nel pubblico un vero entusiasmo. L'introito raggiunse le tremila lire.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — Compagnia milanese. — *Don Baldassar — Mascinelli in vacanza — El minestron.*

ARGENTINA — Ore 9. — Spettacolo di prestidigitazione.

UMBERTO — Ore 5 *Galileo Galilei.* — Ore 8 1/2 *Frine.*

ALHAMBRA — Ore 8. — *Ruy Blas*, opera.

ALFIERI — Ore 9. — *Il nuovo Orfeo all'inferno*, operetta.

ROSSINI — Ore 8 e 1/2 — *La campana dell'eremitaggio*, operetta.

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stanterello.

GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 4.

Le previsioni che si fanno sull'esito delle elezioni comunali di qui sono contrarie agli opportunisti. Si crede che saranno eletti 40 intransigenti, 28 opportunisti, 12 conservatori.

Si temono disordini in Corsica.

Si conferma che Zorilla trovasi presso la frontiera spagnuola. Ferry avrebbe dato ordine di arrestarlo e di condurlo al confine svizzero.

Marsiglia, 4.

Si ha da Hendaye che nelle provincie spagnuole lungo i Pirenei regna grandissimo fermento. Malgrado l'ottimismo della stampa ufficiosa di Madrid, la monarchia si ritiene seriamente minacciata.

Con la data dell'11 corrente mese, il ministro della marina ha ordinato che passi in armamento ridotto il regio incrociatore *Amerigo Vespucci* con lo stato maggiore seguente:

Capitano di corvetta Preve; tenenti di vascello Chionio, Bianco di San Secondo, Parrilli e De Pazzi; medico di 2ª classe Morabito; commissario di 1ª classe Tiscornia; capo macchinista di 1ª classe De Fiore; sotto-capo macchinista Ricci.

L'*Amerigo Vespucci* passerà poi in armamento completo per una lunga navigazione.

Il regio avviso *Rapido*, comandante Di Brocchetti, è giunto ieri mattina a Porto Said. A bordo tutti bene.

PAOLO MERCURJ.

Nell'età patriarcale di ottant'anni, è morto a Bucarest il nestore degli incisori, Paolo Mercurj.

Il suo nome, riverito in tutto il mondo, è familiare a tutti in Roma, ove nacque nel 1804, e ove incise i suoi primi capolavori, diffondendo e facendo conoscere, per mezzo del suo magico bulino, i capolavori della pittura antica e moderna.

Il primo lavoro che gli diede fama europea fu la riproduzione del famoso quadro intitolato. *Il ritorno dei mietitori*, dipinto dal suo amico Leopoldo Robert, e attualmente conservato al Louvre. Il successo di quella incisione decise Mercurj ad abbandonare del tutto la pittura, coltivata fino allora, per darsi interamente al bulino: e ne fu ben presto proclamato maestro.

Nel 1832 andò a Parigi e vi stette fino al 1847, lavorando, esponendo rami, e ottenendo premi, medaglie e diplomi. Accademico di San Luca e della Accademia Reale di Bruxelles, tornò a Roma, dove fu professore d'incisione alla calcografia, e creò allievi del valore del defunto Juvara.

Lascia una quantità di lavori, alcuni dei quali notissimi, tutti bellissimi. Ha popolarizzato le più belle tele del Delaroche, e fra esse la notissima rappresentante il supplizio di Jane Grey, e ha inciso madonne, ritratti, copie di smalti, ecc., ecc.

Attualmente egli si trovava a Bucarest, dove la figlia Enrichetta e suo genero, il signor Radulesco, gli hanno chiuso gli occhi. Ad essi e alla sorella sua, signora Orlandi, che ci comunicano il triste annunzio, mandiamo le condoglianze cordiali degli artisti di Roma e le nostre.

ORESTE CACACE.

Un altro della vecchia guardia è scomparso. Ieri l'altro spirava nell'età di 87 anni compiuti il commendatore Oreste Cacace, un vecchio soldato di Murat. Fu avvocato valente, ed esercitò la sua professione prima a New-York, poi in Napoli, circondandosi di giovani a cui fu largo di consigli e di aiuti. Nel 1848 fu nominato console generale a Malta dal ministro Dragonetti; ma la caduta del governo liberale non gli lasciò il tempo di assumere la sua carica. Dopo il 1860 fu successivamente presidente del tribunale di commercio a Foggia, consigliere di Corte d'appello a Trani, a Catanzaro, a Firenze; poi direttore generale del demanio, membro del contenzioso finanziario e per ultimo economo generale dei benefici vacanti, dalla quale carica si dimise nel 1873 per l'inoltrata età.

Fine, arguto, pieno di vivacità spiritosa, pronto d'ingegno e di parola, fu per lungo tempo ornamento della società e del foro napoletano, dove non saranno tanto facilmente dimenticati i suoi successi legali, e dove i suoi motti sono diventati proverbiali.

TELEGRAMMI STEFANI

Praga, 3. — L'imperatrice Maria Anna chiese e ricevette l'estrema unzione. Il Papa le mandò la sua benedizione per telegrafo.

Madrid, 3 — Un tenente colonnello, appartenente alla guarnigione di Cadice, fu arrestato a Madrid.

Alcuni militari e borghesi furono arrestati a Cadice.

Una banda d'insorti, nella provincia di Gerona, fu battuta e si rifugiò in Francia.

Manifesti sediziosi furono affissi a Bejar.

Londra, 3. — Il vapore *State of Florida*, partito da New-York il 12 aprile, diretto a Glascow, credesi perduto. Dicesi che sia avvenuta a bordo una esplosione accidentale di dinamite. Alcuni dinamitari, provenienti da New-York, si sarebbero trovati a bordo. La polizia segreta li attendeva a Greenock per arrestarli. Il vapore portava 120 passeggeri.

Torino, 3. — Il Re ha elargito ventimila lire per i poveri di Torino.

Sua Maestà ricevette stamane il sindaco e la Giunta in udienza di congedo.

New-York, 3. — Sono scoppiati incendi nelle foreste di New-York, di New-Jersey e della Pensilvania. Un grande incendio è segnalato nella regione carbonifera della Pensilvania. La città di Brisbin è completamente distrutta; parecchie persone perirono.

Madrid, 3 — I giornali annunziano che re Alfonso è completamente ristabilito.

Madrid, 4 — I doganieri dispersero l'ultima banda di insorti che esisteva ancora in Catalogna; le comunicazioni sono dappertutto ristabilite.

Cairo, 4. — Fraser, capo dello stato maggiore, fu chiamato a Londra per fornire spiegazioni sull'esercito egiziano.

Napoli, 4. — Il rettore dell'Università comunicò ai giornali che l'Università stessa sarà riaperta domani.

La Commissione d'inchiesta del tribunale militare ritiene essere di competenza del tribunale stesso il giudicare il soldato Misdea. Il processo avrà luogo nella seconda quindicina di maggio.

Praga, 4. — Il *Journal officiel* annunzia che la Conferenza dell'elettricità ha terminato i lavori ed è stata chiusa con discorsi di Cochery e Broch. Le questioni risolte si riferiscono alle unità elettriche, alle correnti elettriche, ai parafulmini ed all'unità della luce.

Costantinopoli, 3. — I tre governi di Germania, Austria-Ungheria ed Italia attendono che la candidatura di Krestovic a governatore della Romelia orientale venga messa innanzi dalla Porta, per dichiarare che essi sono disposti ad accettarla, se non vi sono obbiezioni da parte di altre potenze.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile*.

COMPAGNIE LYONNAISE

GRAN SCELTA DI NOVITA' PER SIGNORE

DI SETERIE, LANERIE E CAMICIE CONFEZIONATE

SPECIALITA' PER CORREDI

Via del Corso, 473, 474, 475

ROMA

WATER CLOSETS

PORTATILI

a chiusura idraulica inodora

non secchio mobile, verticale d'acqua e pompa

costituiscono un elemento moderno perfettamente inodoro e di una grande semplicità di funzionamento

In metallo riccamente verniciato . . » 55

In acero maniglia metallo . . L. 80

Imballeggio gratis - porto a carico committente.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84-B. — Firenze, via Panzani 25.

LOTTERIA NAZIONALE

DELL' ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO

Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio del valore di	L.	250.000
1	Premio »	»	100,000
1	Premi ognuno »	»	50,000
3	Premi »	»	20,000
3	Premi »	»	10,000
6	Premi »	»	5,000
9	Premi »	»	3,000
15	Premi »	»	2,000
30	Premi »	»	1,000
	Altri premi del complessivo valore di	L.	213.000

In tutto 6002 Premi ufficiali

DEL VALORE TOTALE

di Lire UN MILIONE

Ogni biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, 1, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti)

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. B

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

La deliziosa Pasta del salute Du Barry di Londra, detta *Revalenta Arabica*, guarisce radicalmente dalla radice dispepsia, gastralgia, costipazione cronica e emorroidi, flatulenza, debolezza, diarrea, gonfiamento, palpitazione, ronzio di orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, idropisia, debolezza nervosa. *37 anni d'incontrastabile successo*

(Valore risparmio in quanto regime per le cure)

IL PIÙ BELLO

e più dilettevole libro di regalo per bambini

TRE MESI IN UN CIRCO

MAGNIFICO VOLUME ILLUSTRATO E SPLENDIDAMENTE LEGATO L. 3.

In vendita in Roma, via del Corso, presso i FRATELLI BOCCA ed i principali librai del Regno.

La perla di tutte le acque amare

FRANCESCO GIUSEPPE

— Deposito in ogni luogo —

La Direzione in Budapest.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Em., 24
Della Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Medaglia d'argento

R. Stabilimento Ortopedico-Idroterapico

Menzione onorevole

FIRENZE
Barriera della Croce
Via Aretina, 19

Espos. di Milano 1881

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi

Elettroterapia — Cura speciale delle deformità — Ginnastica — Assistenza medica continua
Pensione nello Stabilimento — Appartamenti, Terrazza e Giardino in pieno mezzogiorno
Servizio Telefonico e dei Tramway — Prospetti gratis

FIRENZE
Barriera della Croce
Via Aretina, 19

Espos. di Milano 1881

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 16 maggio p. v., ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 27 Aprile 1884.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Acqua e Polvere Dentifrici del Docteur Pierre della Facoltà di medicina di Parigi, 6, PLACE DE L'OPERA, PARIGI

Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri

ALBERGHI raccomandati

ROMA
Albergo di Milano
Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Propr. Ang. Carampelli.
Dirett. E. Delvitto

NUOVI RECAPITI
In metallo inassidabile
I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi.
Prezzo col piede di legno L. 5
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco - Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani 28.

SCIROPPO E PASTA DI LAGASSE
al Succo di Pino marittimo
Le persone deboli di petto, od incomodate dalla *Tosse*, dal *Raffredore*, dal *Catarro*, dalle *Bronchiti*, dalla *Raucedine*, dall'*Afonia* e dall'*Asma*, otterranno sicuramente un vivace sollievo ed una rapida guarigione, coll'uso dei principii balsamici del pino marittimo d'Arcachon, concentrati nel Sciroppo e nella Pasta al Succo di Pino del Lagasse.
Deposito in PARIGI, 8, Rue Vivienne, 8
E NELLE PRINCIPALI FARMACIE DEL REGNO

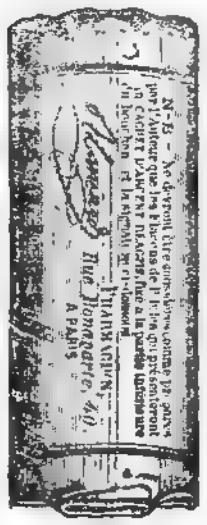
A ROMA presso A. Manzoni e C., e in tutte le farmacie

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*
REVALENTA ARABICA
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), costipazioni, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, debolezza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e crampi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi, bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'*insuperabile* successo anche per allevare figliuoli.
Estratto di N. 100,000 certificati, compresse quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del cardinale Bertini di Torino; della marchesa Castelstuart, di moltissimi altri, del duca di Pluskow, della marchesa di Brèmes, ecc.
Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dottor Domenico Pallotti
Cura N. 75,422 Serravalle Servia, 19 settembre 1872.
La rimetto vaglia postale per una scatola della sua rinomata farina *Revalenta Arabica* la quale ha ristorato la vita alla mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si ristabilisce più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevari, Ispettore Gen.
Cura N. 42,542. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da palpitazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e stizza.
Cura N. 46,250. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,582. — Il signor Baldwin da catarrenza, epilessia paralisi della vescica e delle membra per causa di gravidità.
Cura N. 65,154. — Prunato, 24 ottobre 1876
Le posso assicurare che da due anni, mercè la sua preziosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo, ed io che ho il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe sono come due colonne, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è buono come a 30 anni. Io mi sento innanzi ringiovanire, e prima soffriva, visto ammalati, facevo viaggi a piedi, ancor lunghi e sentivami chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Carbalh Baccal in Teol. ed Arciprete di Prunato
Cura N. 67,321. — Bologna 8 settembre 1869
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e pieno di riconoscenza, vengo ad unire i miei attestati di quelli ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare crebbi in istato di debolezza, che fui ridotto sofferendo continuamente di infiammazione [illegible] etica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori [illegible] che scambiato avrei la mia età di venti anni con [illegible] vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua [illegible] *Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quando ho creduto [illegible] vare ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
Clementina Sarti, 405, via S. Isaia
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza [illegible] 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.
Prezzo della REVALENTA ARABICA:
In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19, 5 chil. L. 42.
Deposito generale per l'Italia presso i signori Pegazzano e figliani, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: N. Semmola, farmac. della Legazione Britannica, via Condotti 84, Angeli, droghi, piazza Montecitorio 116, A. Manzoni C. via in Parione 1, Luigi Mariganni, droghi; George Backer, farmac. piazza d. Spagna, Gio. Beralti, farmac., via Frattina, 149; Caffarel, negoziante al Corso 20 Bertoni per la via Babuino, 8 Pacco Checo, via Maddalena, 45; Gaetano Cascci piazza di Spagna.

GOCCE RISOLUTRICI
del Dott. SAMUELE THOMPSON
L. 8 AL FLACONE
PARIGI, Farmacia GERBU, 28, via Richelieu.
Si vende a Roma, Ditta Serafini, via Frattina, 149, 149, 150
N.B. Si spediscono 30 per lire 5 e cent. 50 per spedizione a mezzo pacco postale.

CHOCOLAT Suchard
Il Cacao di Suchard è preparato con [illegible] del suo grasso naturale e associato a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.

PILULES DE BLANCARD, à l'Iodure ferreux Inaltérable, Sans odeur ni saveur de fer ou d'iode
L'ACADÉMIE DE MÉDECINE
Queste PILLOLE s'impiegano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, etc., etc.
N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiede di una etichetta verde.
SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI



INJECTION BROU
Curative, Infallibile e Preservativa — La sola che guarisce senza nulla aggiungere, dagli scolamenti recenti e cronici *in 10 anni di successo* — Si vende in tutte le buone Farmacie del mondo, a Parigi presso **J. J. BROU**, Farmacista, **102, rue Richelieu**, Successore di **BROU**.

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa con Liquore e Pillole del dottor Laville Facoltà di Parigi
Il Liquore guarisce più presto e meglio che per mezzo di qualunque altro rimedio.
Le Pillole [illegible] per far sparire [illegible]
Questa [illegible] e la INJECTION [illegible] sono le sole che [illegible] e le loro [illegible] senza [illegible] che si [illegible] grat. sulla [illegible] o sulla presso [illegible]
Esigere come garanzia, sul cartello il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 28, Parigi
Deposito a Milano e a Roma presso MANZONI e C. e in tutte le farmacie

Deposito in Roma presso G. Baker e C., D. Gattel, N. Semmaroghi.

LATTE PURO DELLE ALPI SVIZZERE
concentrato senza zucchero
ed esente da qualsiasi sostanza eterogenea, delle primarie fabbriche di Latte Alpone svizzero in Romanshorn

Gli Alberghi, i Caffè, le Pensioni, le famiglie sono servite con questo latte e specialmente tutti quei signori che [illegible] sua **purezza garantita, ricchezza di sostanze nutritive, facilità nella digestione,** di maniera che per i malati ed i fanciulli è preferibile al latte fresco.
Ogni bottiglia o barattolo, **benchè aperto,** si mantiene per molti giorni inalterato, e si prepara per l'uso immediatamente.

Prezzo Bottiglia in cristallo . . . L. 1 30
» Barattolo di metallo . . . » 1 10
Spedizione per pacco postale aggiungendo centesimi 50.

N. B. — Con ogni Bottiglia o Barattolo si può ottenere due litri di buonissimo Latte per far creme, ecc.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154, e via Frattina, 84 B — Firenze, via dei Panzani, 28.

Nuovi Carretti Automatici
approvati dalle celebrità mediche di Parigi
I Bambini non cercano più rivolto di storpiarsi
È questo un problema che [illegible] da cui molti bambini [illegible] camminare senza sostegni pericolosi, e nei quali possono [illegible] nella direzione [illegible] Le [illegible] loro piedi, il tutto senza [illegible] e senza il concorso di nessuno. Servono [illegible] per tutti i bambini di [illegible] anche più. Si regolano secondo la statura [illegible] bambino e gli [illegible] Anche quando i bambini [illegible] camminare prediligono il loro carrettino, nel quale si fortificano mediante l'esercizio e serve loro di giocattolo.
Dal punto di vista medico, i bambini stanno assai meglio in questo carrettino che nelle braccia stesse della madre, perchè conservano i movimenti liberi senza contatto e tutte le parti del corpo arieggiate.
La sua forma è elegante e la costruzione solida. Misura centimetri 55 di lunghezza, centimetri 40 di larghezza e pesa circa 5 chilogrammi.
Prezzo L. 35 — Imballaggio L. 2.
Dirigere domanda e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84.

Non più capelli bianchi!!
ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA
Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce immediatamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.
Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedite franco per pacco postale L. 6,50.
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. — Firenze, via dei Panzani, 28.

CACAO BENSDORP
IN POLVERE
di prima qualità garantito puro
Analisi [illegible] dai chimici [illegible] più celebri [illegible] leggi in [illegible] che offre questo prodotto [illegible] sotto i seguenti: 1. Gusto soave e [illegible] solubile. 3. Semplicità di preparazione: 4. [illegible] porta essenzialmente nutritive ed estrema digestibilità straordinaria e prezzo modico, giacchè una piccola quantità di questa polvere offre una bevanda [illegible] che la stessa preparazione preparata da altri [illegible]
Con due cucchiaini di questo cacao [illegible] si prepara un'eccellente tazza di cioccolata versando [illegible] cemente sopra dell'acqua bollente.
Con 1/2 chilogramma di questo cacao si preparano [illegible] tazze di cioccolata.
Prezzi: 1/2 chil. L. 5. 50 — 1/4 chil. L. 3
1/8 chil. L. 1. 75,
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce per pacco postale.
Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B; Firenze, via Panzani, 26.

FUCINE PORTATILI AMERICANE
Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze, via dei Panzani 28

Stabilimento [illegible] dell'Ospizio

ANNO XV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Regno d'Italia	Le. 6	11	24
Canton. Ticino, Impero d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Porto-Said, Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Perù e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

NUM. 123

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, piazza Montecitorio, N. 123

PER GLI ANNUNZI
rivolgersi all'Amministrazione del Giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Martedì 6 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

LICENZE POETICHE

Che avviene dei miei compagni di bordo, si rammenta di Canessa, il pilota? Il suo viso rammentava in profilo il mite cammello, e Iddio lo aveva colpito d'una terribile malattia, quella di far versi. Avete, che versi!

La giorno che dopo pranzo intendeva significare a S. M. il Re Carlo Alberto inviava soccorsi a Venezia, la sua povera Musa gli suggerì il distico seguente:

« E a Venezia *fata* dono
Del suo libero *voler*. »

Con franchezza marinaresca i commensali domandarono spiegazioni circa quel *fata* e quel *voler*.
« Sono licenze poetiche » rispose Canessa.

Poetiche ed innocenti, soggiungo io dopo tanti anni. Ma dopo la lettura d'un componimento in versi, datato da Mario Rapisardi addì 20 aprile 1884, ed intitolato *Emigranti*, siamo invece: « Licenze poetiche e colpevoli ».

« I pargoletti augei abbandonano il nativo paradiso,
E nel chiaro, i pascosi lidi, la terra amica
Dell'aurea libertà.

Perchè tu, cielo azzurro, non hai per loro un riso,
Perchè voi, pingui campi, non crescete una spica
Per chi il sudor vi dà. »

Così il versificatore. Oh! senza dubbio è melodioso, ma invano cerco sulle nostre costiere *lidi pascosi*, e non mi paiono *pingui* i campi nostri che hanno in media di raccolto meno grano che i campi di Francia, di Russia, d'Inghilterra e d'America.

Andiamo a occhiata, signor Rapisardi, un'occhiata per carità nelle statistiche pubblicate dal ministero di agricoltura e commercio! ed un'occhiata alla geografia moderna, a quella di un comunardo; se volete, all'opera d'Elisée Reclus.

Il compositore continua:

« Che importa? Mancan forse di cervi e di cinghiali
I regi parchi? Manca di buffoni la reggia?
Di tresche e di piaceri

Le alcove? Forse a' fasti de le stalle regali
A' passi, a' cenni, a' fiati del sir non plaude e inneggia
Nercuso il gazzettier! »

Non mancano di cervi e di cinghiali i regi parchi, non mancano certamente nemmeno i buffoni nei regi parchi, molti sono i dipendenti dell'amministrazione delle regie caccie, molti quelli della scuderia. Le cerbe non hanno più bisogno da un paio di secoli circa; hanno invece ippogrifi, mentre le alcove hanno da qualche tempo a questa parte molti adoratori in prosa e qualcuno in versi.

Nella cronaca delle gazzette mi dà giornalmente esempi di tresche cittadine e campagnuole, adorate alcove ed in sordidi abituri. E Nercuso gazzettiere ha facile riscontro in Dameta, scrittorello, imaginoso anch'esso, in apparenza adoratore d'idoli e cuore, ma sopratutto devoto di modernissima Dea — la TIRATURA — ignota alla classica mitologia.

Ma ecco che il professore ci narra la sua versione del risorgimento nazionale.

« Misera! eppure al primo clangor delle sue squille
Corsero, o patria, al campo: nacque infinita, avara
Cura, zaino e fucil

E avanti e fra le musiche la morte. Erano mille
E cento appena, al vostro bacio, o madri, tornaro
Salvi dal piombo ostil. »

Ma finiamola, in nome del pudore soldatesco codesta stolida esagerazione da *miles gloriosus* o da sir John Falstaff! In qual campo di battaglia abbiamo noi seppellito novanta sopra cento della nostra milizia?

Rispettiamo noi stessi ed il nostro mandato. Il popolo nostro ha fatto il suo dovere; non lo calunniamo nell'atto enorme fallacia che abbia fatto troppo. Ricordiamoci che la prossima futura battaglia campale che combatteremo darà più morti che tutto il 48-49.

Una moderna campagna difensiva in val di Po devo logicamente costar più lutti che la liberazione di Napoli e Sicilia.

« Ma la vittoria, guanza di chi sta in alto, crebbe
Il venal premio ad oltre chiome, alle tue panciuto
Trimalcione, a te,

Quadrantario Duilio, cui l'onta il nome accrebbe,
A te, Scauli beffardo, che in maschera di Bruto
Fai da mezzano ai Re. »

No, capitano di strofe, la Vittoria non è guanza volgare *di chi sta in alto*; è una nobile amante che si dà a coloro che sanno sciogliere l'aurea cintura. Non la conoscete neppur di vista voi. È la sua cameriera, madamigella Successo, che si dà dietro gli usci e nei sottoscala a quella gente che avete nominato.

Alzatevi a poeta civile, a poeta cioè che dice la verità, tutta la verità, nulla fuor della verità, che non adula nessuno, che sprezza la frase vuota, ed invece delle carezze di madamigella (divise con tanta gente) avrete il sorriso di madonna Vittoria.

È favore meno chiassoso, ma è tanto più dolce!

E se vi occorre prendere licenze poetiche, pigliatele come quelle del mio povero amico Canessa.

Udite, come significò il settembre del 1848, e con quale sottigliezza di pensiero accennò alla recente promulgazione dello Statuto.

« Era tempo d'uva buona
Tempo pur di libertà. »

Fu poeta per davvero Canessa!

Jack Le Bleu

IL CASTELLO MEDIOEVALE

(Prima lettera di ser IACOBUS notaro.)

Magnifice Domine mi. Molto mi è gradito et orrevole incarco, con delle cose quae in castro Lapenone Pedemontanae [illegible] quisti fuit, [illegible] le quali, benchè da quelle ligneo-[illegible] terra alla vostra magnificentia [illegible] proceda, quanto da humile monaval cocolla alla Trina Santissima Pontifical Corona, non correte me di temerità redarguire, nè ellino parrannoci indegne di alcuno risguardo, considerando voi, tutte le infime come le altissime cose similmente il Divino Occhio abbracciare. Ne suso lecast per le prati così esil fioretto, nè cignesi di debole e vile steccato così misera terra, che non possa, quello, certa di natural medicamento e di exemplari homini questa contenere.

Principiando adunque dicerocci dove il luogo di Ricanoca di Po abbia suo giacimento e cui appartenga e di quali fabbriche et in quale ordine disposte sia conformato, non che le fortunose venture cui soggiaque e le cotidiane vicende che in esso luogo la instabil hora produce.

Po, chiamasi uno imperial fiume che diritto volge allo mare suo discorrimento gran copia di or limpide ora torce acque a norma della complessione delli tempi o stagioni che avvicissono l'anno trasmutando, le quali nutricano molta generazione di pesci come lo storgeon, elli a pescare I trota de XXXIV libbre di peso, onde per lo coco di esto nostro ridotto costolano allo quale sponte et libenter fei omaggio di tale pescagione per questo che Madonna molto ama lo pesce e come più grosso trocolo più se ne diletta, fu docato [illegible] opposite [illegible] dalle onde la dicta trota concencolsicante et in uno solo pezzo fosse bollita.

Seguitando adunque dicerocci che sulla ricca di esto imperial fiume, sulla [illegible] terra la buona cinta e fossi munito, appellata Ricanoca di Po, quivi novissime, col luet, [illegible] colpire d'anni venne sulla ricca [illegible] Nella quale tiene uno suo Castellano il Magnifico Portatissimo Signor nostro Amedeo Dux Sabaudiae con guarnigione di XXII buoni bagnati elmetti XVII homini darme et V gente, quali di non poco travaglio sono alli semplici terrazzani continova cagione tutto per giocanil muschiamento de cubiti e scorsa compiscione generalmente adoperando biasmo per malefica opera di cotestoro spesso primasione lo campanaro a battestino che non aveva unanzi a nozze suonato. Et altresì pregoti che esto mio legno non fucciate ad omma rica palos per ciò che quelli ministri del gran diavolo nella mia stessa persona e Gramatica e Rethorica e Giure vituperando, potrebbero alcuna tirarne disdicevol vendetta come già ebbono a fare li giorni passati che me preso e legato, appresso la hora del coprifuoco lecarono sacresso lo belfredo della torre quadrata allo intrare del Castello et ivi nel piccioletto luogo ove le dicte gaite il superfluo peso del vestre dipongono, tennero tutta notte vituperevolmente serrato dove lo grasso acceso nella padella delli segnali perocchè allo mio verso soffiava il vento tanto mi affumicae del suo putrido fumo che della mia orrevol persona poco men che [illegible] sparita. E ciò era per vendetta di alcuni mesti lamenti per me, ai quali, [illegible] Castellano mio padrone. Il quale, come lo nostro infornai trattamento e [illegible] referito, degnossi per [illegible] farmi in [illegible] sposata la nostra persona [illegible] cinct. Car [illegible] Per lo che io medesimo [illegible] testimonio [illegible] e tutto che Dio Misericordioso [illegible] però che l'animo non hanno malvagio mai so, [illegible] della seconda milizia [illegible].

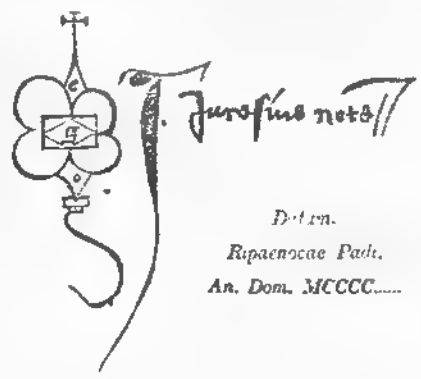
Intesi nella terra di Ripanoca per una torre quadrata nello cui mezzo è una [illegible] porta che è la maggiore pero che [illegible] accene alla diritta mano [illegible] porta tiene lo Castellano [illegible] mente disserrata e inpalizzata [illegible] tutoio però che altrimenti non è bisogno [illegible] se non per uscir cavalcando lo castellano et intrare salmerie, la quale apresi allora e cala lo ponte, laddove di continoco aperta è la posterla et abbassato suo pontucello però che vi transitano quanto sono pedoni che intrano la terra innanzi la hora del coprifuoco, che a dicta hora etiam questa si chiude.

Ancora dicerocci di certe bellissime dipinture che lo fronte di essa torre adornano et altresì vi è una Croce di legname nobilmente scolpita fuori lo ricinto o palizzato dove gira el tornafolle anzi cavato il ponte. Le quali dipinture sono alle effigie di Nostra Donna [illegible] Arcangelo alla [illegible] Donna nostra cumulante el Dicino concepimento.

Sotto la Vergine Immacolata volesi I homo salcatico di nodoso bastone armato per meglio incarcare con esso bastone levato ogni male che esto nemico, grande uso essendo lo paventosa effigie configurare accresso lo intrare delle terre a sbigottimento delli accersi nimici.

Homo salcatico et in ogni sua parte piloso si è una generazione di homini, li quali abitano in India nel paese di Etiopia là ove sempre è grande state. E quando eglino per lo lungo discorrimento ne li sabbiosi deserti [illegible] consumata e si lo infocato [illegible] del sol [illegible] che lo cerebro porta loro in liquido umore sciogliere, eglino stando a terra coricati così locchi incontro al sole uno piede, che interciso ogni raggio quietamente ponno alla fresca ombra di quello essi riposare. E questo è meraviglioso fatto però che a noi non basterebbe l'ora di sì a lungo suso tenere uno solo piede sospeso.

Et hora basta.



GIORNO PER GIORNO

Oggi 5 maggio è l'anniversario della partenza dei Mille da Quarto.

L'onorevole [illegible] ha voluto per l'occasione del terzo volume [illegible] pubblicazioni di Casa sua, volgerlo in quella [illegible] Caprera, [illegible] dopo un colloquio [illegible] con il Re, si accennava appunto all'assalto progettato.

La lettera è citata nella Introduzione del libro, ed era rimasta fin qui inedita; eccola:

Gennaio — 2, 60.

« *Mio caro Mordini,*

« Ho la vostra del 27 passato — e ve ne ringrazio — Io sono qui, con molte speranze, non voglio però mancare [illegible], se nonchè dopo — realizzato — almeno in parte.

« Vittorio Emanuele — è sempre lo stesso galantuomo — su cui possiamo fidare interamente. — Se la provvidenza lo corregga, come spero, d'ommini che lo aiutino nella sua Santa Missione — noi compiremo l'opera.

« Addio di cuore. — Salutatemi gli amici — ed amate sempre

« *Vostro*
« G. GARIBALDI ».

Proprietà della traduzione.

(107)

SENZA NOME

DI
WILKIE COLLINS

traduzione di YORICK

— Visitammo dunque tutte le parti del castello... così tetre, così lugubri, così glaciali, che sento freddo solo a parlarne e a pensarci... sopratutto un gran salone... immenso vuoto, spaventoso... La miss Garth voleva tornare addietro immediatamente, ed ero anch'io della stessa opinione. Ma la vecchia guardiana di Saint-Croix, certa... Drake, mi pare, volle che, prima di partire, si vedesse un mobile curioso, unico ornamento di quella squallida solitudine. Era un... non saprei... come chiamarlo, un braciere, un focolare... che reggeva in cima a tre sostegni di ferro battuto, una specie di gran bacino pieno di ceneri e di carboni bruciati. Gl'intelligenti, diceva la mistress Drake, ritenevano che fosse uno dei più interessanti esemplari dell'antico lavoro di cesello sui metalli, per la perfezione di molte figurine e disegni, sparsi nell'interno del bacino. Io mi annoiavo assai, mentre la buona donna recitava la sua parte di cicerone... e colle dita, così sbadatamente, rimuginavo quelle ceneri bianche e leggiere... quando, ad un tratto, le mie mani incontrarono là dentro un pezzo di carta aggrinzito e rannicchiato, nascosto quasi in fondo al braciere. Osservato da vicino quel pezzo di foglio, si trovò che era una lettera, una lunga lettera, scritta in caratteri fitti e minuti, diretta all'ammiraglio Bartram... Sì... capisco, anche tu sai che cos'era quel pezzo di foglio... Era la terribile, la misteriosa *Controlettera*... Tieni, Maddalena... è Giorgio che mi ha detto di consegnartela... e eccola qui.

Norah, così dicendo, depose la *Controlettera* nelle mani di sua sorella.

— E sei tu... tu... che l'hai trovata!... — esclamò Maddalena.

— Ma sì... — replicò Norah allegramente; — tutte le cose perdute hanno quella tale perversità naturale... Se le cerchi, rimangono invisibili per sempre, se non te ne occupi più, ritornano fuori tutto a un tratto!... Il tuo avvocato, cara, aveva ragione. Quella lettera, dopo il ritorno di Giorgio sottoposta al parere di uomini competenti, fu giudicata capace di attribuire a te un diritto incontestabile sopra una parte del patrimonio dell'ammiraglio. Ora come mai una carta così importante si trovava seppellita in un luogo tanto poco adattato alla sua conservazione?... Mio marito è d'avviso che suo zio, soggetto a frequenti attacchi di sonnambulismo, l'abbia gettata nel braciere, credendo di abbruciarla. Negli ultimi mesi della sua vita, l'ammiraglio manifestava spesso le più vive inquietudini a proposito di quel documento. Pochi giorni innanzi che ei morisse, lo avevano sorpreso di notte, vagante per il castello... e poichè non era molto tempo che aveva ordinato di far fuoco nel braciere, è probabile ancora che nel suo sonno morboso quel fuoco gli sembrasse sempre acceso, e vi gettasse il foglio, immaginando di bruciarlo... non già per sottrarsi all'adempimento del suo dovere, ma per togliersi il pensiero affannoso di cotesta responsabilità di custodia. Ma che hai, Maddalena?... perchè guardi quel foglio con tanto disprezzo?... Così aggrinzito come, ti porta nelle mani un patrimonio!...

— E... proprio, a conseguire cotesto patrimonio, non ho altri titoli che quelli contenuti in questo documento?

— Appunto così... Le clausole della *Controlettera*, e la loro esplicita accettazione per parte dell'ammiraglio Bartram, scritta di sue caratteristiche in calce al documento, fanno unica ma piena fede de' tuoi diritti. E te lo spiego. Le somme che il defunto Natale Vanstone (badia bene che parlo colle proprie parole dell'avvocato), lasciò in legato all'ammiraglio Bartram, debbono essere distratte dall'eredità Bartram, e tornare alla massa dei beni di Natale Vanstone, perchè non furono applicate allo scopo imposto dal testatore. Se mistress Girdlestone fosse rimasta viva, o se Giorgio mi avesse sposato qualche mese innanzi, sarebbe avvenuto precisamente il contrario. Ma nello stato attuale delle cose, il capitale proveniente dalla successione Vanstone fu diviso in due parti uguali: una di coteste parti l'hanno avuta i più prossimi parenti del fu Andrea Vanstone, vale a dire: mio marito e sua sorella, povera donna inferma che ricevè il denaro oggi, per far piacere al suo avvocato, e lo rese la domane a mio marito, per far piacere a sè medesima... L'altra parte, cara Maddalena, è la tua... Ma vedi, eh, quando si dice, il caso!... Appena due anni fa, io e te, ci siamo trovate orfane e miserabili... oggi, eccoci qui, a dividere fra noi l'eredità del nostro povero babbo!...

— Oh! Norah!... Che differenza però nelle vie per le quali la nostra parte è pervenuta a ciascuna di noi!...

— Io debbo la mia a mio marito... e tu ancora...

Stava per dire il resto, ma si fermò colta turbata, accorgendosi del turbamento della sorella. E reclinandosi alle labbra la mano di Maddalena, esse invece:

— Sousa, abbi pazienza... è stato proprio senza volere...

— Anzi — rispose Maddalena — ti ringrazio... Mi hai fatto coraggio...

— Coraggio?... perchè?...

— Per fare il mio dovere...

E si alzò subitamente, e corse alla finestra, e prima che Norah potesse raggiungerla, stracciò in cento pezzettini la maledetta *Controlettera*, e gettò ogni cosa nel fango della strada.

Fatto questo, tornò a sedere, e con un profondo sospiro, come se avesse finalmente provato un gran sollievo, appoggiò la testa sul seno fedele di Norah, e disse lentamente:

— Non voglio nulla che mi rammenti la mia trista vita passata. Io la getto lontana da me, come quei miserabili stracci di carta che ho sparpagliato al vento!... Tutti i pensieri, tutte le speranze, tutti i rancori che si collegano al passato, li respingo, li calpesto... per sempre...

— No... Maddalena... Giorgio non soffrirà, nè soffrirò io, che tu...

— Basta, cara!... Quello che tuo merito crederà giusto, Norah, io e tu lo troveremo giusto come lui. Riceverò da voi soli quello che non voglio ricevere dalla lettera infernale...

Così Maddalena scacciò dal suo cuore la perversità e l'orgoglio che le avevano fatto commettere tanti errori. Così cominciò per lei una vita più nobile, più bella, più lieta...

(Continua)

* *
* * * *

San Tommaso d'Aquino, dinanzi al ministro Coppino.

I giornali di Napoli recano il seguente dispaccio che il rettore di quella Università inviò al ministro per l'istruzione pubblica:

« Confortandomi desideri Vostra Eccellenza ed interprete volontà Consiglio accademico giusta deliberazione trasmessa, nonchè professori e studenti, ordinata spettura Università ».

E così l'incidente è chiuso.

E san Tommaso!

Mah! Il fatto che sul suo nome e sulla sua filosofia può sorgere ancora una lotta, basta alla gloria di lui!

* *
* * * *

Pare stabilito che alla Conferenza di Londra le potenze saranno rappresentate dai rispettivi ambasciatori presso la graziosa regina.

L'Italia, in questo caso, sarà rappresentata dal cavaliere Nigra; e dirà per bocca del suo ambasciatore: *Nigra sum sed, formosa*, come la Sulamita del Cantico dei cantici.

L'onorevole Cavallotti, che ha popolarizzato sulla scena il poema di Salomone, dovrà compiacersene.

* *
* * * *

Il telegrafo ci annunzia la morte dell'imperatrice Maria Anna Carolina, avvenuta ieri a Praga.

Maria Anna Carolina, vedova di Ferdinando I imperatore abdicatario d'Austria, era figlia di Vittorio Emanuele I, re di Sardegna, e gemella di Maria Teresa, ex-duchessa di Lucca.

L'imperatrice Maria Anna Carolina aveva oltrepassato gli ottant'anni di età, essendo nata il 19 settembre 1803.

Donna immensamente caritatevole e modesta nella sua grandezza, era adorata dalla popolazione di Praga — dove viveva ritirata sin dal 1848 — come era stata adorata dalla popolazione di Vienna, quando sedeva sul trono.

Le donne di Casa Savoia si sono sempre fatto grande onore dovunque il destino le ha portate!

* *
* * * *

Cosas de España.

Sapete del ponte rotto su una ferrovia spagnuola, onde precipitarono parecchi viaggiatori nel fiume.

Ora i giornali spagnuoli narrano che l'attentato fu commesso per impedire a parecchi elettori di prender parte al voto.

Fra gli strattagemmi elettorali questo è veramente nuovo.

Finora i contadini si limitavano a fare sparire i francobolli da due centesimi perchè non si potessero diffondere i manifesti, o a sequestrare gli *omnibus* e i vetturini, o a sequestrare i presidenti delle sessioni, a rovesciare le urne, e in un dramma si giunge persino a sequestrare uno dei candidati perchè non possa parlare agli elettori.

Tutt'al più Ferravilla in una commedia elettorale si serve di un ponte che non c'è per ottenere dei voti. Egli infatti promette di far costruire un ponte in un paese dove non c'è fiume, sostenendo che prima o poi, un fiume se lo sarebbero procurato.

Ma quanto a farlo saltare, neanche lui c'era mai arrivato.

* *
* * * *

Bacco italiano

Fra poco a Lucerna verrà stabilito un mercato internazionale per i vini italiani. Codesto mercato diventerà il campo del commercio dei nostri vini colla Germania e colla Svizzera

Lodo la cosa.

Più d'una volta le genti del Nord sono calate a invadere l'Italia. Il Sismondi racconta che venivano a mangiare i fichi; ma io sono certo che più dei fichi li tiravano i nostri vini.

Sicchè il portare i vini italiani nei loro paesi è una pensata economica e politica... Non avranno bisogno, caso mai, di calare come una volta a berseli in casa nostra.

* *
* * * *

Il tanto parlare che si fa dell'Egitto ha scosso nelle loro scatole da mummia gli Egiziani delle epoche più remote.

Il professor Maspero ha dissotterrato negli scavi d'Abydo, s'intende di Abydo dell'alto Nilo, una tomba che dalle iscrizioni parrebbe la più antica fra quelle preistoriche venute in luce fin qui.

Risale nientemeno che alla VI dinastia, appetto alla quale gli Egiziani del tempo della signora Putifarre sarebbero nostri contemporanei

Ma se la tomba c'è, il cadavere manca.

Il signor Maspero crede che sia stato disperso insieme al resto della volta del sepolcro crollato... Uhm! C'è il caso che il crollo sia opera del morto, risuscitato per correre a raggiungere il Mahdi.

Per assicurarsene, bisognerebbe sapere dove sia questo Mahdi e chi sia; perchè finora nessuno lo ha veduto. Quello che comunemente si chiama il Mahdi è un Arabo che si dice inviato e precursore di lui; è un uomo molto astuto, che ha l'aria di non domandare nulla per sè e che dichiara che consegnerà il comando e le truppe al vero Mahdi quando questo inviato del Profeta crederà mostrarsi.

Io Fanfulla

5 maggio.

IN CASA.

Cielo coperto: eccellente giornata per una battaglia; i tiratori non avranno la mira disturbata dai bagliori del sole e non soffriranno troppo il caldo.

E battaglia vi sarà: una battaglia da Camera; c'è la musica da camera; è giusto vi siano anche le battaglie da Camera.

L'attacco lo darà in piena regola il deputato Bonacci. Ma da quel Bonacci...one che gli è, lo darà mite, benevolo, tanto per far le sue prove, e non presenterà mozioni di colore politico.

Farà fuoco, ma senza palle. Tanto varrebbe a questi patti ch'egli risparmiasse anche la polvere.

*
*

« Quest'oggi — annunzia il *Popolo romano* — il ministro dei lavori pubblici presenterà alla Camera le convenzioni ferroviarie, per le quali sarà chiesta l'urgenza ».

Sarà la presentazione officiale. Io, senza tante cerimonie, le ho già vedute e ne ho fatta la conoscenza nelle colonne dei giornali che le pubblicarono togliendole dal periodico l'*Amministrazione*.

Senza farmi giudice de' loro meriti e parlando a semplice impressione dovrei, dirvi che si presentano bene, con tale una clara d'onesta sicurezza, che fa piacere a vederla.

Ma che ne dirà la Camera!

*
*

Il tempo è alle Esposizioni, e le Esposizioni danno a tutte le cose un colore d'arte.

Nella Relazione di ieri al Quirinale Sua Maestà ha firmato un decreto, che istituisce una Giunta per studiare il tema dell'istruzione artistica industriale. Sono chiamati a farne parte i signori Guggenheim, Torrigiani, Franchetti, Ferrari, De Renzis ed altri.

Ed altri! Spero bene che fra questi *altri* non ci sia Augusto Castellani, il principe degli orafi. Che diamine! un uomo come lui non può essere tolto su per far numero in tale designazione sommaria.

*
*

Ai giornali di provincia è stata segnata una circolare dei segretari della maggioranza ai loro amici politici.

Si tratterebbe di venir subito a Roma per trovarsi presenti alla prossima riunione della maggioranza alla Minerva.

E perchè no anche alle sedute della Camera!

La riunione riguarda il partito, ma le sedute riguardano il paese.

A buon conto, vengano. Sono imminenti le feste romane di Pompei. Da Roma vi si troveranno più vicini. Buon divertimento!

FUORI.

Scrivono da Gorizia al *Diritto*:

« Rilevo che anche il consigliere di luogotenenza cav. de Seifert fu chiamato dal governo austro-ungarico a formare parte della Commissione che qui mede per la regolazione della pesca nell'Adriatico ».

Fra commissari, segretari e fiduciari, gli Austro-Ungarici nella predetta Commissione dovrebbero passare la dozzina. Gli italiani sono sempre quattro.

Ci ha mai pensato l'onorevole Mancini a tale sproporzione di forze?

Osservo poi che il *Diritto* ieri sera dedicava alla questione della pesca due rubriche, l'una in prima, l'altra in seconda pagina.

Questo bisogno di ritornare alla carica non significherà che la fortuna della battaglia corre pericolo; ma ne ha tutta l'aria.

*
*

Come già sapete, l'onorevole Magliani ha ottenuto che il direttorio della Banca dell'impero germanico iscrivesse la rendita italiana tra i fondi sui quali essa fa anticipazioni. Occorse perciò che il nostro governo stabilisse a Berlino un ufficio direttamente incaricato del servizio del debito e del pagamento delle cedole, come quelli che teniamo già a Parigi e a Londra.

Codesto ufficio funziona a Berlino dal 1° di maggio.

E così, sotto un certo aspetto, i Gran Libri d'Italia e di Germania fanno un'opera sola in due volumi.

*
*

La riapertura delle Camere inglesi non avverrà senza tempeste. Il governo, com'è noto, ha pubblicato un *Libro Azzurro* sulla questione egiziana. Tutti i grandi giornali d'Inghilterra lo commentano con pochissima benevolenza. A sentirli, codesta pubblicazione dimostrerebbe una sola cosa: la mancanza nel governo di un concetto fisso.

Potrebbero sbagliare: il suo concetto, e ben fisso, il governo inglese l'aveva: il guaio è che il Mahdi facendo insorgere il Sudan glie lo ha maledettamente acceso.

Il Segretario

DA LONDRA

2 maggio.

Il diacono di Chichester — un vecchio dello stampo antico — ha mandato ai giornali una epistola lunghissima e battagliera, per ribadire le sue ragioni contro l'educazione superiore delle donzelle.

Il molto reverendo prelato sostiene che l'educazione accademica *unsexes* (fa mutar di sesso) le donne, e che queste perciò non hanno bisogno alcuno d'infilare le brache per inzaccherarsi nel brago della vecchia civiltà.

La lettera fu motivata dalla proposta di ammettere le donne all'onore dei gradi accademici nell'Università d'Oxford, diritto che godono da qualche anno nelle Università sorelle (così per modo di dire) di Cambridge e di Londra. Se aveste sentito e letto come le figliole d'Eva si sono ribellate al diacono! Persino quelle che limitano gli studi al *Trattato di cucina* e al *Segretario galante*, hanno preso le parti delle oltraggiate compagne, e giù articoli, scritti e chiacchierate!

×

Per buona ventura, l'imminente e spaventosa batracomiomachia numero due fa sventata alla splendida votazione ch'ebbe luogo a Oxford martedì passato, con cui 464 *placets* debellarono 321 *non placets*. Che peso di dosso ci hanno mai tolto con quella votazione!

D'ora innanzi le signorine riceveranno — meritandoli, lo si capisce — i gradi accademici della Università d'Oxford, in matematica, nelle scienze, nella storia e nei.... classici.

Parmi di vedere il gran da fare dei sarti nello allestire brache e calzoni per le *matricoline*.

Oh! *Senatus academicus* d'Oxford, che hai mai fatto!

× × ×

Fratelli carissimi, fate quel ch'io dico, ma non fate quel ch'io faccio. Così ripete l'onorevole Parnell, scimmiottando il famoso predicatore.

Chi non ricorda il celebre manifesto di « *No Rent* » (non pagate il fitto), emesso dal non ancora incoronato re d'Irlanda?

Eppure chi lo crederebbe che egli, egli stesso, abbia indetto un processo ad una sua vecchia fittaiola per mancato pagamento?

Ah! voi che siete così, sbarrate gli occhi per tema di leggere male.

Figuratevi cosa abbiam fatto noi quassù.

×

L'onorevole Parnell si scusò dicendo che egli giudicava Mount Eden (il podere in questione) come una villa e non una fattoria agricole, e il giudice, poveretto, decretò che gli venissero pagate centosessantotto lire, le quali unite alle quarantamila — regalategli dal popolo irlandese come una ricompensa alle sue patriottiche fatiche per combattere ed abbattere i *proprietari* — fanno precisamente 40168 sterline.

Se i lettori di *Fanfulla* vedranno mancare le « Note londinesi » firmate *Shaky*, sarà perchè il medesimo s'è recato in Irlanda a farla da *protettore* delle classi diseredate!

× × ×

Oh! santissima religione, quante corbellerie si dicono e si fanno in tuo nome.

L'attuale ministro dell'interno crede che, non opponendosi al *bill* proposto dal dottor Cameron e appoggiato da sir Lyon Playfair, per legalizzare la cremazione, egli — il ministro anzidetto — insulterebbe le credenze religiose della popolazione. E difatti, essendosi egli opposto in nome del governo, il *bill* venne sconfitto ieri l'altro con una maggioranza di settanta voti.

×

La legislazione in Inghilterra soffre di distrazioni, come il povero De Sanctis.

La cremazione è tacitamente approvata, come lo sarebbe il cannibalismo (l'ha detto il ministro), viceversa poi la legge non ci deve entrare a regolarla; ma viceversa poi se io faccio cremare un mio figliuolo — come l'ha fatto il druido dottor Price nel Wales — la legge mi acchiappa e mi castiga.

L'indoviuello è grazioso, ed io, che ne mangio poco in materia, lo passo per l'opportuna soluzione a quello fra i miei lettori che ci si diletta.

× × ×

I giornali inglesi hanno detto che in Italia stanno preparando una traduzione del « *John Bull et son île* », libro che ha fatto tanto furore in Francia e qui.

Ecco, più d'una volta m'hanno accusato barbaramente, che scrivendo su per i giornali io dimostro d'amar poco il paese che mi ospita da qualche anno. Ho protestato contro l'accusa immeritata, e protesto oggi, permettendomi di suggerire ai miei compaesani che il libro dello spiritoso corrispondente del V..... di Parigi (to' stavo lì lì per scoprire l'anonimo di Mr Max O'Rell!), va letto con molto giudizio, che c'è il pericolo d'imparare, prendendolo alla lettera, non poche minchionerie.

×

Il successo ottenuto dal libro in Francia, lo si capisce *lumine nasi*, e quello ottenuto qui lo si spiega subito sapendo come gli Inglesi amino immensamente di leggere ciò che i forestieri, che li conoscono poco o nulla, dicono di loro.

Non si deve negare a Mr Max O'Rell dello spirito e dell'intelligenza, ma gli si può negare talvolta l'imparzialità nei giudizi.

E tutto questo, bene inteso, senz'ombra di far danno al traduttore italiano.

× × ×

La *réclame* in Inghilterra è un soggetto che va studiato; c'è sempre da imparare qualcosetta.

Tolgo da un giornale della *City* che il proprietario d'una casa in *Chancerylane*, affittando la facciata per impiastrarvi su i cartelloni d'annunzi, si pappa la bellezza di venticinquemila franchi l'anno; somma che si può considerare superiore al fitto di qualsiasi bottega, o studio per affari.

Son cose che bisogna vederle per crederci.

Shaky

SPORT

Le corse di Firenze.

(Per telegrafo).

Ieri alle Cascine concorso immenso di popolo, numerosi equipaggi. Le signore indossavano elegantissime *toilettes* primaverili.

Prima corsa, *premio del Bisarno* (lire 2500 per cavalli di ogni razza di tre anni ed oltre). Distanza metri 2000 circa.

Corrono *Colombina* di Rock, *Arthur* del principe d'Ottaiano, *Acanthe* di Waterproof e *Bishop* del conte Talon.

Giunse primo *Arthur*, ma al peso venne ritrovata la differenza di un chilo dal momento della partenza a quello dell'arrivo, e così vennero dichiarati *Acanthe* primo, *Colombina* secondo e *Bishop* terzo.

Seconda corsa, *premio delle Cascine* (lire 2000 per cavalli di ogni età nati ed allevati in Italia). Distanza metri 2000.

Corrono *Maestro Giorgio* di Rock, *Argela* di Telon, *Lo Sport* di Calderoni, *Roquentin* della principessa Potenziani e *Ardea* di Waterproof.

Due false partenze.

Giungono primo *Roquentin*, secondo *Argela*, terzo *Lo Sport*.

Terza corsa, *premio dell'Arno* (lire 3000 per cavalli e cavalle d'ogni razza e di ogni età). Distanza metri 2400 circa.

Corrono *Queen o' Scots* di Rock, *Verte-Bonne* del principe Ottaiano, *Royaumont* di Waterproof, *Phenope* del medesimo e *Talisman II* di Bracciopelli.

Buonissima partenza e corsa interessante.

I cavalli si mantengono a gruppo per varo spazio. Alla fine *Royaumont* batte *Queen o' Scots*, *Phenope* arriva terzo.

Quarta corsa, *premio Firenze* (lire 3000 per cavalli interi e cavalle di tre e quattro anni nati ed allevati in Italia). Distanza metri 2400 circa.

Corrono *Andreina* di Rock, *Marfisa* di Caccioroni, e *Roquentin* di Potenziani.

Le scommesse maggiori sono per *Andreina* vincitrice del Derby reale, ed infatti essa è in prima seguita a breve distanza da *Roquentin* e *Marfisa* che arriva terza. Grandi applausi scoppiarono all'arrivo di *Andreina*.

Le corse procedettero regolarmente e non ebbero a deplorare alcun inconveniente.

Erano presiedute dal principe Carlo Poniatowski.

Giudice all'arrivo il marchese Malaspina, commissari il marchese Balbi, il marchese Guerrieri, marchese Strozzi, *Handicapper* il barone Alessandro, *Starter* il signor Giorgio Bartlett, pesatore del peso i marchesi Carrega e Strozzi; il principe Piero Strozzi è ispettore del terreno.

Il reporter

IERSERA E STAMANI

Roma, 5 mag.

∴ Durante il mese di maggio il servizio della Camera civile di Sua Maestà è stato distribuito nel modo seguente:

Maestro di cerimonie di servizio: marchese Torrigiani.

Di sotto-servizio: marchese di Santa Rosa.

A disposizione: il comm. Carafa di Noia ed il principe di Vicovaro.

Presso S. M. la Regina presteranno servizio la principessa Paolina Pallavicini ed il generale-medico dama marchese Guccioli.

Sappiamo che la principessa Pallavicini, appena giunta a Torino, venne colta da un leggero accesso di febbre e dovette guardare il letto per breve tempo.

Il suo turno venne preso dalla contessa Carta.

∴ Stamani, da Torino, sono giunti i corazzieri mandati dal capitano Vicentini e dai tenenti Strozzi, Emanuel e Avviena.

∴ Un giornale di Roma aveva per equivoco annunziato che il Pecoraro, reduce da Parigi, avrebbe tenuto nell'accademia data ieri dal maestro Emanuele di Villabianca, che ignorava ogni cosa.

Il Pecoraro, in una lettera allo stesso giornale, negava la venuta, ed aggiungeva di farlo per evitare *inganni al pubblico*. La frase poteva dai malevoli interpretarsi come diretta al maestro Emanuel, che effettivamente se ne mostrò risentito.

Il Pecoraro, da leale gentiluomo, venne a Roma e diede agli onorevoli Corvetto, San Giuseppe e Famoso le più leali spiegazioni.

Oggi, in casa San Giuseppe, presenti tutti quei signori, i due valenti maestri si strinsero la mano con molta cordialità.

E giacchè siamo a parlare di queste cose, aggiungiamo che l'accademia di scherma data ieri al teatro Rossini dal maestro Emanuele di Villabianca è riuscita assai bene.

La sala del teatro Rossini era piena, e si notavano fra i presenti i più distinti cultori e amatori di quell'arte. L'accademia era presieduta dal cav. Mosarnello Pecoraro.

Tutti gli assalti sono stati interessantissimi, ma più interessante poi di ogni altro, quello fra i due bravi maestri Emanuele e Musdaci.

∴ Premiati ieri al tiro a segno alla Farnesina i signori Marmi Fornari, Guglielmi e Garbino.

Gare animatissime, con grande concorso di tiratori.

Domenica altra esercitazione, e gara a duecento metri.

Il traditore che sotto la larva dell'uomo cela nel sorriso sul labbro, con dolci maniere non ci permette di dubitare della sua probità e lealtà, spia il momento opportuno per sopraffarci per ucciderci ancora; è il vero tipo del tartufo! — La Podagra incomincia mitissima: un doloretto all'articolazione *dell'Alluce*, a cui succede gonfiore ed arrossamento e tutto è finito per

mesi ed anni. Quindi il capriccioso morbo cambia il suo corso, salta da un piede all'altro, da un'articolazione all'altra, mettendo in iscompiglio or una or più funzioni. Ma il guaio grosso è quando attacca lo stomaco o la vescica (pei quali visceri, specialmente nel primo ha molta predilezione) che dopo infinite diuturne e lunghissime sofferenze vi toglie finalmente la vita.

Il più positivo mezzo per combattere tale malattia finora conosciuto è lo sciroppo Depurativo di Parigina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma e valga il presente:

Nei miei 70 anni e con 20 di malattia può immaginare quanti rimedi abbia usato ed a qual punto di scetticismo sia giunto. Furono i soli miei amici che m'imposero di prendere il vostro Sciroppo di Parigina e vedutone i felici risultati dopo tre bottiglie, sebbene stanco di medicine che non voleva sentirne nominare proseguii fino alla quarta bottiglia, ora mi trovo perfettamente guarito, del che ne rendo infinite grazie a voi ed a chi me lo consigliò. N. N. *Senatore del Regno.*

WATER CLOSETS

PORTATILI

a chiusura idraulica inodora

con secchio mobile, serbatoio d'acqua e pompa

costituiscono un elegante mobile **perfettamente inodoro** e di vera necessità nelle buone famiglie.

In metallo riccamente verniciato . . » 55

In acciaio maniglia metallo. . . . . L. 60

Imballaggio gratis - porto a carico committente.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Sinzi e Banchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84-B. — Firenze, via Panzani 25.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 5 maggio.

L'onorevole Biancheri dichiara aperta la seduta alle 2 5 minuti; il verbale è salmeggiato nel deserto. Pochi deputati, nessun ministro: viceversa si sente odore pronunciato di sigaro, segno che i rappresentanti stanno fumando nell'ambulatorio, aspettando che siano liquidati gli antipasti parlamentari.

Fra questi si annuncia l'omaggio di manoscritti autografi dei poeti Pellico e Niccolini, mandati alla biblioteca della Camera dagli eredi Lemonnier. La Camera ringrazia del prezioso dono.

Lettura d'un telegramma che la città di Torino manda in ringraziamento del voto con cui la Camera fece plauso agli ordinatori e cooperatori dell'Esposizione.

Tutti i ministri, meno l'onorevole Brin, sono al loro banco; e l'onorevole Parenzo fa la sua parlatina quotidiana e consueta: domanda quando si svolgerà una sua interpellanza annunziata da un pezzo: è l'interpellanza pentarchica sulla politica generale del governo. L'onorevole Fortis vorrebbe che l'analoga interpellanza radicale, annunziata da lui e dall'onorevole Aventi, si discutesse contemporaneamente a quella dell'onorevole Parenzo.

Il ministro domanda che le interpellanze speciali siano svolte dopo la votazione del bilancio dei lavori pubblici.

L'onorevole Parenzo ritira la sua interpellanza piuttosto che consentirne il rinvio: è persuaso di fare così un dispiacere all'onorevole Depretis; ma non riesce che a fare un piacere all'onorevole Fortis, che aderendo al rinvio guadagna per la sua interpellanza il turno di precedenza, e la conferma della sua riputazione di abilità e di serietà.

Accettano analogo rinvio, dichiarandosi rassegnati, ma non contenti, gli onorevoli Cavalletti e Moffi, per le altre interrogazioni da loro presentate.

◇

Intanto la Camera si è ricreata pepolando ed animando, e l'onorevole Genala in mezzo alla attenzione generale presenta le convenzioni per l'esercizio delle ferrovie tirrene, adriatiche e sicule, e il decreto reale per il ritiro del progetto di massima precedente.

L'onorevole Baccarini domanda la parola per fare due proposte:

1° Che gli uffici nominino due commissari invece di uno;

2° Che il progetto non sia messo in discussione se non otto giorni dopo che sarà distribuito e stampato.

Dopo che il ministro dei lavori pubblici ha dato qualche spiegazione d'indole regolamentare all'onorevole Caponi, il presidente mette ai voti tutte due insieme le proposte dell'onorevole Baccarini... La Camera un po' sorpresa perchè non sa che cosa il ministero ne pensi, esita un momento. Intanto si alza la Pentarchia, si alza la Montagna, si alza la Destra, il centro esita dell'altro volendo l'ongresso Errò è seguito, ma i ministri Grimaldi e Coppino sorgono. L'onorevole Depretis alza la mano, ciò determina il voto delle proposte Baccarini che sono accolte alla quasi unanimità ed alla quasi ilarità della Camera... e senza discussione.

La prima botta ha fatto cecca.

◇

Passiamo alla seconda.

L'onorevole Nicotera domanda spiegazioni sull'agitazione fra gli studenti di Napoli per la inaugurazione del Circolo di San Tommaso d'Aquino... Non so se l'onorevole Nicotera sia tomista o antitomista, ma so che è tomo da discutere anche la filosofia dei santi padri. Più prudente di lui, non lo seguirò su cotesto terreno, tanto più che lo segue disattenta anche la Camera.

Gli succede l'onorevole Bovio e incomincia: « Non è mio intendimento recare menomazione alla autorità del rettore Capuano ». Non è mia intenzione recare menomamente all'eloquente dissertazione con cui il professore fa il dimostramento che la intervenzione del rettore alla inaugurazione del Circolo di « Santo Tommaso » (o San Totommaso che dir si voglia) è il risultamento di non saprei che cosa. E vi rinvio agli atti officiali. Vedrete che c'entra Torquemada.

Il gesto del professore è rotondo e vibrato come la periodazione del suo peroramento. Nel suo riscaldamento l'oratore che declama sul limite della scaletta dell'ultimo settore, lancia le braccia di qua e di là e si trova sotto la mano la faccia di un usciere che scende nell'emiciclo. È noto che « santo Tommaso », o san Totommaso che dir si voglia, nei grandi momenti metteva anche lui le mani addosso ai vicini.

◇

Sorge l'onorevole Coppino a rispondere. Spogliando le interrogazioni degli onorevoli Nicotera e Torquemada delle loro frangie pentarchiche e filosofiche, racconta la storia dei disordini. Non trova che ci sia colpa nel rettore ad aver assistito alla inaugurazione del Circolo tomistico; del resto, i disordini cominciarono quando un nucleo di studenti volle la bandiera per fare una dimostrazione pubblica.

Legge una lettera del rettore Capuano che spiega le ragioni del suo intervento alla inaugurazione cui egli diede una portata puramente scientifica: egli come rettore non avrebbe creduto potersi esimere dallo assistervi. Nello stesso modo, e in un concetto scientifico, egli assisterebbe alla inaugurazione del Circolo intitolato da Giordano Bruno.

Letta questa lettera, approvato il criterio scientifico imparziale del rettore, prosegue a raccontare il fatto dei chiassi.

Per conto mio, l'ideale del rettore sarebbe quello che non prende parte a nulla che sia fuori del corso universitario; ma posto che c'è al mondo una Pentarchia la quale reclamerebbe domani, se il rettore non assistesse alla inaugurazione del Circolo Arnaldo da Brescia, accetto l'imparzialità.

Il ministro si fa applaudire da tutta la Camera quando chiude dicendo che nelle Università si deve sopratutto e solamente studiare, liberi poi gli studenti a corsi finiti di farsi apostoli delle idee e delle dottrine preferite.

L'onorevole Nicotera sente che l'onorevole Coppino ha fatto una ottima impressione, e annaspa per onore di firma qualche ragione, per approvare l'operato del ministro e disapprovare quello del rettore.

Pure di fare qualche effetto, parla forte per dichiarare la incompatibilità della presenza del rettore e dell'arcivescovo ad una stessa cerimonia.

Ma in fine si risolve a battere in ritirata, domandando che su tutto l'incidente si tiri un velo fittissimo.

Questa dichiarazione, alquanto opposta al principio che determina le interrogazioni — ossia il principio della luce a ogni costo — e contraria alla bandiera della Pentarchia, è determinata dal desiderio che non si puniscano i tumultuanti.

L'onorevole Coppino a questo proposito replica che non prenda impegni: legge dei nuovi telegrammi dai quali risulta che alla riapertura questa mattina, ci furono nuovi fischi a professori e tumulti e grida di « morte al rettore ». Legge altri telegrammi di studenti che in nome della maggioranza reclamano che sia tutelata la tranquillità degli studi, e respingono indignati la solidarietà coi tumultuanti. Di fronte a questi fatti, l'onorevole Coppino, con una inalterabile freddezza, dichiara netto netto all'onorevole Nicotera che non gli può dare le assicurazioni richieste. Non ha finora elementi per determinare la responsabilità nei fatti accaduti; ma quando li abbia farà quello che il suo dovere esige, senza guardare in faccia a nessuno.

L'incidente è esaurito: e bisogna riconoscere, a onore del vero, che l'onorevole Coppino ne è uscito con una felicità rara, e con tutti gli onori delle armi.

◇

Passiamo allo svolgimento del progetto di allargamento elettorale amministrativo.

Svolge l'onorevole Fazio Enrico: la Camera, poco persuasa dell'interesse che hanno gli analfabeti a profittare dell'articolo 100, lo lascia dire e se ne va a fumare.

L'onorevole Di Gaeta, proprio sopra all'oratore, si è placidamente assopito. Ma l'onorevole Cairoli guarda con la massima attenzione i gesti dell'oratore che rivolge le sue argomentazioni all'onorevole Giuseppe Romano.

L'onorevole Depretis ha l'aria di un uomo che ascolta con riserva.

Alle 4 25, l'oratore ha finito, e l'onorevole Di Gaeta s'è svegliato.

L'onorevole Depretis constata che è la terza volta che questo progetto viene presentato e svolto con lodevole costanza dall'onorevole Fazio. Soggiunge che è consuetudine non negare in massima la presa in considerazione di qualunque proposta; e in questa misura non ha difficoltà a consentire che sia accordata al progetto dell'onorevole Fazio, sebbene non gli sembri rispondere alla situazione attuale; e propone, per conto suo, che sia rinviato alla Commissione per le modificazioni della legge comunale e provinciale.

L'onorevole Fazio capisce la canzonatura e accetta il ripiego, a condizione che la Commissione riferisca separatamente e nel breve termine di dieci giorni.

In nome del regolamento parla l'onorevole Lazzaro: vuol separare la questione della relazione da quella del termine?

Si apre un incidente che finisce con un voto.

La Camera approva la presa in considerazione e il rinvio alla Commissione, e riserva il voto sulla domanda dell'onorevole Fazio, per la relazione separata a dopo la interpellanza che deve svolgere l'onorevole Bonacci, nella quale egli domanda appunto che la parte concernente l'elettorato sia stralciata e separata dal progetto di modificazione alla legge comunale e provinciale.

Alle 5 l'onorevole Bonacci è in via di svolgere.

E. Lazzaro

P.S. L'interpellanza dell'onorevole Bonacci è stata una critica di tutto il programma amministrativo dell'onorevole Depretis, e una censura dello scioglimento dato all'ultima crisi. Attaccando il progetto di modificazione della legge comunale e provinciale ha insistito sulla sua domanda di stralcio e di pronta discussione di quella parte che riguarda l'elettorato.

Il presidente del Consiglio ha domandato che la proposta Bonacci si discuta insieme con la relazione, nella discussione generale del progetto di legge di modificazione.

La discussione si è riscaldata tra gli onorevoli Bonacci e Depretis che si sono reciprocamente tacciati d'incoerenza.

L'onorevole Bonacci insiste perchè la sua mozione sia messa all'ordine del giorno di domani.

Nasce un altro incidente. La Commissione, tirata in ballo, si difende per mezzo del suo relatore onorevole Lacava. E quando pare che il baccano sia finito e si possa votare sulla proposta del presidente del Consiglio che è la più larga, ecco che salta su l'onorevole Crispi, il quale, invocando il regolamento della Camera, propone la pregiudiziale alla proposta Depretis. Altro vespaio. Parlano tutti in nome del regolamento, gli onorevoli Crispi, Ercole, Nicotera, Morana, e vorrebbe parlare anche l'onorevole Lazzaro, che un urlo della Camera persuade a tacere.

Finalmente la pregiudiziale dell'onorevole Crispi vien posta ai voti.

E siccome è domandato l'appello nominale, il segretario Mariotti fa l'appello.

La pregiudiziale dell'on. Crispi è respinta con voti 160 contro 75 e 6 astenuti.

Poi si approva a grandissima maggioranza la proposta Depretis di rinviare lo svolgimento della mozione Bonacci al giorno in cui sarà presentata la relazione sulla legge comunale e provinciale.

E. C.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Torino 5

Ieri venne inaugurato il concorso ippico coll'intervento di S. M. la Regina che giunse sul luogo poco dopo le due pomeridiane.

Il concorso incominciò colla gara di cavalli con ostacoli presentati da borghesi, poi seguì la gara dei cavalli presentati da ufficiali dell'esercito. Il cavallo del sottotenente Premoli, saltando una barriera, inciampò e rimase sul colpo; il sottotenente non riportò che leggiere lesioni.

Al concorso per equipaggi completi, *mailcoach* a quattro cavalli, prese parte anche il sindaco conte di Sambuy.

Il concorso delle quadrigle con *landaus* riuscì molto brillante.

La giornata terminò col concorso dei cavalli da caccia.

Gli altri concorsi continueranno giorno per giorno fino a sabato.

Ieri la cifra dei visitatori dell'Esposizione salì a cinquantamila, essendo incominciate le visite delle società operaie.

Oggi alle 6 numerosi amici offrono un banchetto all'architetto D'Andrade.

Parigi, 5.

Il resultato delle elezioni municipali di Parigi è il seguente: 30 autonomisti; 10 opportunisti, 8 conservatori e 32 ballottaggi.

Si crede che il resultato finale serberà le stesse proporzioni, salvo che i conservatori guadagneranno due o tre seggi.

Grande affluenza di votanti.

Si annunzia per il 31 maggio un grande congresso anticlericale a Lione. Vi si tratterà specialmente la questione della separazione della Chiesa dallo Stato.

— —

S. M. il Re aveva accettato di presiedere il concorso ippico che s'inaugurava ieri a Torino, ma poi faceva scrivere dal generale Pasi al presidente del concorso, marchese Compans di Brichanteau, che era dolente di non poter prolungare la sua assenza da Roma e che doveva rinunziare a presenziare la festa.

———

Ci si dice che il nostro governo ha ricevuto comunicazione officiosa della Nota inviata dal governo francese al proprio ambasciatore a Londra, a complemento di quella con cui aderiva in massima alla Conferenza.

La Nota tende a dimostrare che le proposte finanziarie dell'Inghilterra sono la conseguenza di fatti politici i quali possono ripetersi altre volta, e concluderebbe per suggerire come unico rimedio il ristabilimento del controllo.

Gli ambasciatori delle varie potenze saranno assistiti da altri delegati « tecnici ». Per l'Italia non è improbabile possa essere inviato il nostro agente generale al Cairo.

———

Ieri si è riunita nuovamente la Commissione per le riforme dell'ordinamento giudiziario.

Essa si è occupata dei giudici conciliatori, per i quali ha creduto dover allargare il limite della competenza fino alle cause per 60 lire: ciò allo scopo di diminuire il lavoro delle preture e rendere meno gravose ai convenuti le spese per i piccoli processi.

La Commissione ha cominciato inoltre a trattare la quistione del giudice unico di prima classe.

Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: crificazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

PODOFILLINA

(Vedi avviso in 4. pagina)

300,000

Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale Italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, *ecc. ecc., in tutto*

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni **BIGLIETTO UNA LIRA**

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino**, *1, Piazza San Carlo*, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno.

ROMA-NAPOLI

FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

(Vedi avviso in quarta pagina) (4)

La deliziosa Marina [illegible] **di Londra, detta** [illegible] guerisce radicalmente e dona colorito [illegible] gastralgia, coli per [illegible] mestrui, diarrea [illegible] reni, [illegible] orecchi, acidità [illegible] in gravidanza, ogni disordine [illegible] del fegato, nervi [illegible] tas. ernie, [illegible] gotte, tutte le febbri [illegible] debolezza nervosa. 27 anni di successo.

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure)

TEATRI E CONCERTI

Mando il più vivace mirallegro attraverso il Cenisio al maestro Sgambati, come l'affettuoso saluto della patria lontana. Tutti i giornali parigini, parlo dei più autorevoli, discorrono con vero entusiasmo della sinfonia in *re maggiore* del maestro Sgambati, eseguita il primo maggio nella vasta sala del Trocadero.

Delle quattro parti di cui il grande concerto si componeva, la sinfonia dello Sgambati è quella che ha riportato le palme. Applausi incessanti, che si sono mutati in acclamazioni, e in domande di *bis* per il quarto tempo della sinfonia (la *Serenata*) hanno salutato ad ogni momento il maestro romano che dirigeva in persona l'orchestra, e, cosa davvero da segnarsi col carbone bianco, i critici parigini francamente confessano che la sinfonia italiana ha messo in un calcetto le composizioni dei due maestri francesi che si cimentavano nello stesso concerto.

Il signor Léon Kerst, critico del *Voltaire*, parlando della sinfonia dello Sgambati, dice ch'ella è *savante et*

inspirée, sensible et grandiose: che è vera musica: che non ostante la ricchezza dell'armonia, l'idea luminosa brilla sempre attraverso i complicati giri sinfonici, e che rivela nell'insigne autore la geniale attitudine a pochi concessa.

Musica italiana, eseguita a Parigi, nella temibile concorrenza dei molti maestri francesi, e applaudita più di tutta l'altra musica! È un bel caso, mi pare, e merita il conto d'essere registrato.

∴ Folla dappertutto ieri sera. Folla al Valle, all'Umberto, all'Alhambra, all'Argentina, al Quirino.

Al Valle recitava Ferravilla, e quindi Ferravilla recita si può andar certi che quel teatro sarà pieno. All'Umberto la compagnia di Alessandro Salvini ha dato ieri due rappresentazioni straordinarie: la Gallina Gallina nella pomeridiana, e due atti di Shakespeare nella serale, applauditissimo. Alla Fiano, nella rappresentazione serale, con un concorso di pubblico immenso, e con applausi senza fine alla signora Piccoli-Tozzo. Tanto vero che, visto il successo, e per contentare i desiderii del pubblico, la *Frine* sarà ripetuta anche questa sera.

All'Alhambra s'è data ieri sera la seconda del *Rag Bias*, che ha avuto successo molto maggiore della prima rappresentazione. La parte di Casilda venne interpretata ieri sera dalla signorina Elda Corti, una giovane artista che a una figura simpatica unisce eccellenti mezzi vocali e buon metodo di canto. Il pubblico fu prodigo pure di applausi alla signora Picconi-Pierangeli, un'artista distinta notissima a Roma, al baritono Ciolli ed al tenore Ravagli. Il duetto d'amore fu replicato. In conclusione, abbiamo all'Alhambra un *Rag Bias* discreto, e per quello che paga, il pubblico non avrebbe davvero nessuna ragione di pretendere di più.

Spettacoli d'oggi

VALLE — Ore 9. — Compagnia milanese. — *Ei sindech Bertold — Un Milanes in mar.*
UMBERTO — Ore 8 1/2. — *Frine.*
QUIRINO — Ore 9. — *Girofle-Girofla*, operetta.
ROSSINI — Ore 8 e 1/2. — *La campana dell'eremitaggio*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Costantinopoli, 4. — Riguardo alla elezione del nuovo patriarca greco, la comunità informò la Porta che l'elezione avrà luogo soltanto dopo definita la questione dei privilegi.

Londra, 4. — Il governo inglese persiste, rispetto alla Conferenza, nel programma ristretto alla sola revisione della legge di liquidazione. Tranne la Francia, nessuna potenza ha finora chiesto l'ampliamento di questo programma.

Atene, 4. — Il re, accompagnato dai principi e da numeroso seguito, inaugurò la ferrovia di Tessaglia e fu acclamato dalle popolazioni.

Madrid, 4. — Regna tranquillità dappertutto. I giornali assicurano che i tentativi contro l'ordine pubblico sono falliti completamente.

Halifax, 4. — I vescovi cattolici della Nuova Scozia, del Nuovo Brunswick e dell'isola Principe Eduardo, indirizzarono una petizione alla regina contro la conversione dei beni di *Propaganda*.

Praga, 4 (ore 7 30). — L'imperatrice Maria Anna è morta alle cinque e dieci minuti del pomeriggio.

L'imperatore ha ordinato un lutto di corte di tre mesi, incominciando dal giorno dei funerali.

Londra, 4. — La Reuter ha da Shanghai:

« Si ha da Pechino che la situazione è calma. Però nelle provincie si fanno preparativi di difesa, specialmente a Nankino all'imboccatura del Yantzet Kiang. Il governatore della provincia di Che-Kiang fu chiamato a Pechino, ove sono riunite grandi forze per difendere eventualmente la capitale »

Vienna, 5. — L'imperatrice Elisabetta, informata telegraficamente della morte dell'imperatrice Maria Anna, affretterà il suo ritorno a Vienna da Amsterdam, ove trovasi attualmente.

La salma dell'imperatrice defunta giungerà mercoledì a Vienna. I funebri avranno luogo sabato.

Praga, 5. — La città è addolorata per la morte dell'imperatrice Maria Anna. La rappresentanza municipale deliberò solenni funerali per domani.

Parigi, 5. — Nelle elezioni municipali di Parigi furono eletti sette di destra, sedici repubblicani indipendenti od opportunisti, ventiquattro autonomisti ed intransigenti. Vi sono trentuno ballottaggi. È probabile che la destra vinca altri quattro posti nei ballottaggi. Nella maggior parte degli altri ballottaggi gli autonomisti vinceranno probabilmente gli opportunisti. Calma completa dovunque.

Parigi, 5. — Parlando delle elezioni di ieri, il *Journal des Débats* osserva che i partiti estremi hanno fatto progressi notevoli.

La *Paix* dice che furono una disfatta per i monarchici.

Il *Siècle* constata che il partito dell'autonomia comunale è rinforzato.

Il *Soleil* dice che i monarchici conservarono le loro posizioni.

Il *Figaro* non segnala modificazioni notevoli, salvo l'elezione del dottor Desprez, che protestò contro la secolarizzazione degli ospedali, e lo scacco di Guyot.

Il *XIXe Siècle* crede che il nuovo Consiglio somiglierà all'antico.

Finora nessun incidente è segnalato dai dipartimenti, eccetto l'affissione di proclami anarchici a Montpellier, che lasciarono il pubblico indifferente.

Londra, 5. — Il *Times* pubblica il *memorandum* finanziario che accompagna la circolare di Granville relativa alla Conferenza. Il *memorandum* calcola ad otto milioni di sterline il *deficit* dell'Egitto, e conchiude affermando la necessità di ridurre le spese.

Il *Morning Post* crede che la Francia proponga le condizioni seguenti:

« L'Inghilterra rinunzia all'annessione dell'Egitto ed al protettorato, la Francia le riconosce il diritto di occupazione militare temporanea con un termine fisso; l'esercito egiziano si organizzerebbe con ufficiali inglesi, una parte dell'influenza sarebbe riservata alla Francia ed all'Italia nell'amministrazione dell'Egitto; la Francia rinunzia al diritto di intervenire militarmente, e riconosce questo diritto esclusivamente all'Inghilterra. »

Il *Daily News* ha dal Cairo:

« Dicesi nuovamente che Berber abbia capitolato. »

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

BACHI DA SETA
INDIGENO
a bozzolo giallo — Baco bianco e Baco nero
DEL
PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO
Sernini e Ristori

Confezionato a sistema fondiaria, con selezione fisiologica e microscopica. Il Governo
Prezzo L. 15, franco di grammi 25
Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA via del Corso, 153 e 154 via Frattina 84 B, FIRENZE, via dei Panzani, 25

OGNI BABBO ED OGNI MAMMA
dovrebbe abbonare i figli e nipoti
AL
Giornale pei Bambini
diretto da COLLODI

Nessun regalo è più bello e più pratico per i bambini perchè li diverte durante tutto l'anno.

Tutti gli abbonati nuovi pel 1884 ricevono gratis il magnifico Numero di Natale che si è pubblicato il 23 dicembre 1883.

Di tre esemplari [illegible] stale diretta all'amministrazione del Giornale *per i Bambini*, Roma, Via Piazza Montecitorio, si spedisce franco di Posta e gratis un numero del giornale ed il programma pel 1884.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vittorio Em. 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

COLLEZIONE
ALESSANDRO CASTELLANI
OGGETTI D'ARTE
ANTICHI
del Medio evo e del Rinascimento
Avori, Bronzi, Smalti, Sculture, Vetri di Palestrina, Piatti Arabi, Oreficeria, Quadri, Sculture mobili, Tappezzerie, Stoffe, ecc. ecc.
A PARIGI
Hôtel Drouot, Sale N. 7 e 8, per 12 e 13 dicembre 1883 alle ore 2.
STANZE
Sig. Paolo [illegible]
10, Rue George Bizet
PESTI
Sig. H. [illegible]
1, Rue [illegible]
Sig. C. Mihalik
7, Rue Szerafgasz, 7
Spedizione
per [illegible] sale [illegible]
Catalogo illustrato, prezzo 20 centesimi.

NUOVA CAFFETTIERA
a pressione fissa
brevettata s. g. d. g.
La caffettiera [illegible] agli amatori del buon caffè offre un sistema [illegible] parecchi vantaggi [illegible] economia e [illegible]
Estrazione completa [illegible] ma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per ottenere una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.
Impossibilità dell'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.
Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.
Prezzo della caffettiera
Per 2 tazze . . . . . L. 5 —
» 3 » . . . . . » 3 50
» 4 » . . . . . » 4 —
» 6 » . . . . . » 5 —
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano Finzi e Bianchelli: Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B, Firenze via Panzani 25.

COLLA
Cemento, Ceramica
Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.
Il prezzo del doppio flacone unito al solo stesso cemento L. 1. 50
Franco per pacco postale L. 2
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B. Firenze via Panzani 25

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Universale del 1878
APPARECCHI CONTINUI
Per la Fabbrica delle Bibite gazzose
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I soli che siano inargentati all'interno
NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a lega grande o piccola sono sempre facili a pulire
Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, Ingegneri Costruttori
RUE BOISSUD, 31-33 (Boulevard Brune 4-6) Parigi
Inviato franco del prospetto dettagliato

ROMA-NAPOLI
FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO
ROMA-NAPOLI e ritorno, partenza mercoledì e sabato.
Biglietto valevole tre giorni, 1a cl. 150 frs., 2a cl. 118 frs.
Viaggio, alloggio, vitto (Hotel de Russie), vetture, tutto compreso.
ROMA-NAPOLI-VESUVIO, partenza ogni giorno.
Biglietto valevole tre giorni, 1a cl. 73 frs., 2a cl. 61 frs.
Viaggio, alloggio, vitto (Hotel de Geneve), escursione, tutto compreso.
NAPOLI-POMPEI-VESUVIO, partenza ore 7 a. m.
Biglietto per l'Escursione nello stesso giorno.
Colazione a Pompei, pranzo al Vesuvio, tutto compreso.
NAPOLI-VESUVIO, partenza: 7 a. m. Festate, 8 a. m. Inverno
Biglietto frs. 20 di giorno, frs. 30 di notte.
Alla stazione della Funicolare trovasi un elegante Restaurant.
Vendita di sigari. — Ufficio telegrafico e postale — Illuminazione elettrica sistema Siemens.
NAPOLI. Vendita di biglietti ed informazioni all'Ufficio sociale, 92, via Santa Lucia.
ROMA. Vendita di biglietti alla Stazione centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 8 e 10, via Principe Amedeo.
Per informazioni via Cavalletti all'Ufficio dell'*Italian Times*.

MALATTIE DI PETTO
Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi e dei polmoni, come *catarro, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello
SCIROPPO d'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C^ie
il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.
Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.
A Parigi, GRIMAULT & C^ie, Farmacisti, 8, Rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno.
A ROMA presso A. Manzoni e C. e in tutte le farmacie.

FUCINE PORTATILI AMERICANE
Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani 25.

ROMA — EDOARDO PERINO, EDITORE — ROMA
LUIGI STEFANONI
STORIA D'ITALIA
NARRATA AL POPOLO
(Edizione splendidamente illustrata dal prof. N. SANESI con oltre 400 incisioni)

Una delle prime 4 Disp. della 2ª ediz.

In questa nova e stupenda storia narrata al popolo, non solo si trovano corretti i errori, nei quali caddero molti parlando dei tempi passati, e a seconda i punti più o meno credibili della leggenda; ma, inoltre, insieme alla fedele narrazione dei fatti, si trovano descritte le costumanze e le istituzioni proprie dei vari tempi, molte delle quali hanno formato e formano la gloria degli avi e la nostra.
Il successo che ottenne questa storia fino dal suo primo sorgere ci ha spinto a farne una seconda edizione, e tenerne aperta la vendita anche delle **prime Dispense presso tutti i principali Librai e venditori di giornali d'Italia.** — Si sono finora pubblicate 230 dispense, ognuna delle quali è di 16 pagine e contiene una illustrazione artistica del prof. NICOLA SANESI, e formano già quattro splendidi volumi che si vendono ciascuno al prezzo di L. 5, in modo che questa edizione viene ad essere la più ricca e allo stesso tempo la più a buon mercato e popolare di quante se ne sono finora pubblicate in Italia.
Ogni dispensa, anche arretrata, costa **Centesimi 10** per tutta Italia.
È in corso di stampa il quinto volume del quale già si sono pubblicate 26 dispense:
Ogni Volume . L. 5,00 — Ogni Dispensa Cent. 10
Dirigere Commissioni e Vaglia all'Editore **EDOARDO PERINO**
ROMA — Piazzetta e Vicolo Sciarra, 48 — ROMA

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mercè la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*
REVALENTA ARABICA
Guarisce radicalmente dalle **cattive digestioni** (dispepsie) gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giramenti, flatulenze, diarrea, gonfiamento, **giramento** di testa, palpitazioni, rombo d'orecchi, cecità, putride; **nausee e vomiti** dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, disperamento, reumatismi, gotte, febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; **37 anni d'incredibile successo unico per allevare figliuoli.**
Ritratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottor Barzoni di Torino; della marchesa Castelmenardi, di molti medici, del duca di Pleskow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,511. — Castagnola Fiorentino, 7 dicembre 1880.
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dottor Domenico Pallotti
Cura N. 72,432. Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.
La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Carevari, Istituto Grillo.
Cura N. 48,367. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.
Cura N. 46,209. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,132. — Il signor Baldwin da catarro, con [illegible] plitis paralisia delle vesciche e delle membra per sessanta [illegible] giovanni.
Cura N. 25 [illegible]
La pasta [illegible]
Prima Revalenta [illegible]
nè il peso di [illegible]
[illegible]
Cura N. 47 [illegible] 1869
[illegible]
Potete [illegible]
ottenuto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[

Anno XV

Prezzo di associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Già regno d'Italia	L.	6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Unione	»	11	20	40
Per Amer., Egitto, Turchi, Tripoli	»	8	16	30
Stati Uniti d'America	»	14	28	50
Brasile e Canadà	»	12	24	46
Chili, Uruguay, Paraguay	»	13	25	48
Perù	»	16	30	56

FANFULLA

Num. 124

Inserzioni ed associazioni

e presso l'Ufficio principale di Pubblicità

ROMA, MILANO, FIRENZE, TORINO

(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Mercoledì 7 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

UN FINALE D'ATTO

Io non so se l'uomo sia nato ragionevole: tutto probabile in questo mondo. Se n'è viste anche delle più belle!

Però, se lo domandate a me, io credo che l'uomo sia nato commediante.

Il Creatore, nel settimo giorno della creazione, non avendo da far nulla di meglio, modellò con la creta un burattino con due gambe e una testa sola, e soffiandogli in bocca, gli disse: « Tu sarai il *prim'omo* della compagnia e ti chiamerai *Adamo*. »

Le cronache della Genesi raccontano che, dopo averlo creato, se ne pentì: ma oramai era tardi.

Un antico filosofo, dilettante di botanica, afferma che l'Eden o Paradiso terrestre, come dir si voglia, doveva essere una specie di teatrino diurno, e la storiella del pomo o della mela proibita, una graziosa commediola in un atto.

Altri invece giurano sul serio che fosse una tragedia lacrimosa, da far venire la pelle d'oca: ma il mio fruttaiuolo, che non si è piccato mai di aver dello spirito, mi ha sempre ripetuto che con dei pomi o delle mele (siano pur mele proibite) è più facile fare un *dessert* per un pranzo di gala che una tragedia in cinque atti.

Ripetiamolo dunque: l'uomo è nato commediante, e in ogni angolo della terra dove troverete un uomo, una donna e un serpente riuniti insieme, potete dir subito che là c'è un teatro. Il serpente, si capisce subito, può esser vestito in qualsivoglia foggia o costume. Come fosse vestito il serpente dell'Eden non si è saputo mai. Qualcuno vuole che fosse in marsina: altri pretendono che indossasse l'uniforme di cavalleria: alcuni archeologhi, all'opposto, assicurano che nei recentissimi scavi operati nelle adiacenze del Paradiso terrestre fu rinvenuto un pennacchio da tenente dei bersaglieri, con cervo così bene, da parere un cappone vivo.

Ripetiamolo per la terza volta: l'uomo nacque commediante, ed ebbe da madre natura la vocazione singolarissima di recitare dalla mattina alla sera. E come recita da grande artista! Di fronte a lui, il Salvini e il Rossi diventano due generici a *spasso*.

L'uomo cessa di recitare soltanto quando è solo: quando, cioè, è sicuro di non essere visto nè sentito da nessuno. Bisogna vederlo chiuso nella propria camera, e dinanzi allo specchio! Allora, rimirandosi e sorridendo a sè medesimo con infinita compiacenza, prende un altro tono di voce, un altro gesto, un accento sincero di verità, e dice, lisciandosi i baffi (supposto che li abbia): « Come ho recitato bene! e come la platea e il lubbione hanno battuto le mani! e come ho saputo commuovere anche i palchetti e le poltrone d'orchestra! »

Tutti questi pensieri mi sono frullati stamani per il capo, dopo aver letto e riletto un bellissimo *Finale d'atto*, recitato da un giornalista tedesco, sulla necessità in cui trovasi il governo italiano di allestire la sua brava sacca da viaggio, di rimettere l'ombrello nella fodera d'incerato e di andarsene una volta per sempre dall'alma città di Roma.

Udite! Il commediante tedesco si avanza sul palcoscenico europeo a balzelloni e col passo accidentato, che distingue i grandi artisti dai servitori di scena: finchè, giunto su i lumi della ribalta, esclama con accento a doppio sapore, come la lepre dolce-e-forte: « Io vi dico in verità che molti ministri italiani vorrebbero ritornare sull'Arno (*che li abbia presi per canottieri?*), ed opinano dover restare a Roma il Papa solo (*solo? e i Romani dove li metteremo?*). Bisogna persuadersi che l'occupazione di Roma fu un *errore geografico* (*che ne dice il generale Cadorna, promosso al grado di maestro di geografia?*), e bisogna rimediarvi al più presto, perchè l'Italia possa uscire dall'isolamento. La politica pratica esige lo sgombro di Monte Citorio e del Quirinale, perchè il Papa possa celebrare la messa al Laterano ».

Quest'ultimo argomento mi pare convincentissimo. Siamo giusti: sarebbe lo stesso che io, o voi, si dicesse al nostro padrone di casa: « Caro mio, bisogna che lei mi lasci libera la cucina e la sala da pranzo, perchè io possa dormire tranquillamente sul pianerottolo delle scale! »

Queste parole, recitate sul palcoscenico europeo, si vogliono ispirate da Bismarck e scritte dal dottor Busch. Chi sia questo Busch? L'ho domandato a un fiorentino, fortissimo nella lingua diplomatica, il quale mi ha risposto che *Busch* non è altro che una abbreviatura di *Busch...erate!*

G. Belloni

DALL'ESPOSIZIONE

Al palazzo del Risorgimento italiano.

4 maggio.

Da due giorni una folla immensa tree in quel santuario di grandi memorie; entra giocondamente, poi s'arresta commossa, china la fronte, abbassa la voce come in luogo sacro, contempla religiosamente, procede lenta e dimessa, e si arresta davanti ad ogni vetrina e non se ne diparte che quando è sospinta dai visitatori che sopraggiungono; scruta ogni angolo cogli occhi quasi sbarrati da un misterioso e mai provato sentimento, circola a stento col solo dispiacere di non poter tutto concentrare nell'occhio e nella memoria; ed i battiti dei cuori si fanno involontariamente più forti, ed i volti accesi impallidiscono, e si corrugano le fronti, e si prova una sorta di indescrivibile agitazione nervosa che cresce in tutto il percorso finchè si giunge davanti al simulacro del Re galantuomo che torreggia nel salone centrale, e pare vi richiami alla vita reale dopo una visione.

Quale splendido concetto fu quello di aver fatto precedere alla cantica grandiosa dell'Italia presente il mesto preludio dell'Italia passata, che non esisteva se non nella mente di centinaia di generosi allo stato di idea semplice, idea che non valsero a spegnere secoli di avversa fortuna. Non occorre esser poeti nè filosofi per intendere tutta la eloquenza di questo confronto che colloca accanto alla patria moderna che si afferma nel palpito della vita, nel lavoro dei suoi figli, il simulacro della patria antica dileggiata, incatenata, prostrata e non ostante difesa da una schiera di potenti ingegni che quasi tutti pagarono col sangue il prezzo del loro ardimento.

Si fa gran caso — ed a giusta ragione — dell'insegnamento teorico della patria storia. Padri di famiglia italiani, conducete i vostri figli al palazzo del *Risorgimento*, non avrete bisogno di verbosi commenti, di lunghe spiegazioni; il concetto dell'Italia regina, della sua unità, delle fasi dolorose per le quali passò, la reverenza verso i grandi nomi che offre la sublime leggenda nazionale si imprimeranno a caratteri incancellabili nelle giovani menti, e nel giorno del bisogno una voce imperiosa li farà obbedienti al dovere, degni eredi di un popolo di martiri gloriosi.

Non mancheranno a Torino nei mesi prossimi i Congressi — morbosa ed almeno noiosa manifestazione dell'epoca attuale — e tra gli altri avremo il Congresso storico.

Ma ben più del Congresso storico, gioverà alla salute dell'Italia presente la mostra del Risorgimento nazionale: la sua eloquenza non ha bisogno di ammantarsi di pepli, o di toghe: le sue deduzioni sono immediate, non occorrono gli occhiali degli archeologi, o le fisime di consultori e giudici d'armi.

Dal poco che vi ho detto sulla grandiosità reale, intrinseca di questa Mostra speciale capirete che è impossibile entrare nei particolari: occorrerebbe almeno una lettera per ogni provincia che ha mandato il suo contingente di depositi preziosi, il reliquiario dei figli suoi. È inutile percorrere quelle sale col proposito di pigliare qualche nota: ben presto ci si accorge che non ci sarebbe altra nota possibile che la trascrizione di tutti i cataloghi.

Nella sala a destra, per esempio, la sola collezione di memorie bolognesi comincia dall'epoca del tentativo di Gioachino Murat nel 1814, poi tocca la rivoluzione del febbraio 1831, il tentativo di Pasquale Muratori nel 1843, i fasti della resistenza contro gli Austriaci nel maggio 1849, delle rappresentanze all'Assemblea costituente romana, delle nuove manifestazioni dei partiti liberali nel 1857 e nel 1859. E l'ordinatissima collezione del Museo civico padovano non presenta meno interesse, raccolta attorno alla corrispondenza segreta dal carcere di Mantova del dottor Poma, che col sangue scriveva su due fazzoletti alla madre che si consolasse perchè egli nei lunghi interrogatorî non aveva mai conosciuto viltà.... ed era alla vigilia di essere impiccato.

E, sempre rimanendo nella prima sala, Alessandria ha mandato una completa raccolta di memorie dal 1821 al 1871, e di fronte sta la vetrina, esposta da Saluzzo, coi busti, colle memorie, e con quei manoscritti di Pellico che dal carcere dello Spielberg fecero più danno all'Austria di un intiero esercito.

Le memorie spedite dal Cadore datano nientemeno che dal 1508; Milano occupa da sola una sala, e Como, Bergamo, Lugo e Foligno concorrono a questo pallio di pubblica benemerenza con uguali titoli di Torino e di Roma, se uguale valore ha il sangue di tutti gli Italiani.

Non ho bisogno di dire che le memorie che più parlano all'immaginazione non sono quelle letterarie, in senso stretto: sono armi, bandiere, oggetti di vestiario, proiettili, anelli di captività, sciabole, mascherine di uomini insigni, quadri di fatti d'armi eseguiti da testimoni oculari (come quelli di Sommacampagna, di Goito e di San Martino, del pittore Cerutti, uno dei più benemeriti organizzatori della Mostra), e medaglie, e diplomi, e busti, e statue, ed oggetti i più vari, nessuno dei quali riesce indifferente in quel luogo, dove tutto parla di ciò che ha costato la patria agli Italiani.

E nell'ordinamento, quantunque non vi sia stato, credo, criterio prestabilito, tutto sembra concorrere ad un crescendo opportunissimo d'effetto: dai tempi delle prime cospirazioni dei carbonari si passa gradatamente ai moti sanguinosi del 48; e segue come una gran tappa la cameretta del martire d'Oporto, arredata coi mobili originali che si conservano a Racconigi e riprodotta con tutti i particolari. Poi si viene ai fatti d'arme del 59, poi a tutti gli episodi delle varie annessioni e si termina a Roma, il cui stendardo offerto al Re liberatore si trova oggi a far da baldacchino all'elmo ed alla spada del Gran Re, prezioso dono fatto da Umberto alla sua città natale.

Così con mirabile compendio sta davanti agli occhi tutto il passato della patria da oltre mezzo secolo, così ogni anello della meravigliosa catena di avvenimenti che condusse l'aquila sabauda da Superga al Campidoglio ha la sua illustrazione, ogni sosta fortunata o dolorosa la sua cronaca. Davanti ai simulacri di Carlo Alberto, di Vittorio e Ferdinando di Savoia, di Cavour, di Manzini, di Garibaldi, di Cattaneo, di La Marmora, davanti ai documenti di valore di mille modesti ed operosi artefici minori dell'unità italiana, la mente si esalta, spariscono le memorie di Plutarco e di Cornelio, la leggenda dei tempi lontani si trova non poter competere colla realtà dei tempi presenti, ed un santo, un salutare, un legittimo orgoglio, tutti comprende i figli della terra italiana.

Ottimamente disse Tommaso Villa inaugurando la Mostra: La parola non vale ad esprimere la commozione profonda del cuore: qui si guarda e si pensa: dinanzi alla maestà di questo spettacolo non esistono partiti.

Ippolito

Vedi l'Appendice in 2ª pagina.

GIORNO PER GIORNO

E l'hanno avuta. I pentarchi dicevano da qualche tempo nelle colonne dei loro giornali che il nemico fuggiva, che essi anelavano di dar battaglia all'onorevole Depretis, e non potevano, poveretti, perchè il nemico fuggiva sempre.

Gridavano che essi erano al posto, ma che la maggioranza stava assente, con grave pregiudizio dell'avvenire della Pentarchia.

Ora saranno contenti; ieri si sono battuti in circostanze favorevolissime, perchè l'onorevole Depretis ha lasciato campo all'onorevole Crispi di proporre una pregiudiziale che il presidente del Consiglio avrebbe potuto facilmente evitare, solo che avesse dato una forma più determinata al suo rifiuto della proposta Bonacci. Si son battuti e le hanno prese su tutta la linea.

In tutto e per tutto si son trovati in settantacinque, e bisogna concluderne che il partito si è squagliato, o che la Pentarchia è assai più negligente della maggioranza.

* * *

I cabalisti osserveranno di certo che il partito dei *Cinque* è stato battuto per l'appunto il *cinque maggio*.

Bella occasione per un inno!..

* * * * *

Il *Pungolo* di Napoli ha da Roma, in corpo 10:

« Qui, nei circoli parlamentari, non ha prodotto buona impressione l'attitudine del rettore della nostra Università. »

Domando, se si è ancora in tempo, che si espongano a Torino i circoli parlamentari e politici di Roma.

Se non altro, per farcene un'idea.

* * * * *

Gli antitomisti napoletani, a quanto pare, vanno divisi in due categorie.

Antitomisti pratici, che fischiano il professor Pessina e gridano morte al rettore, come se questi bravi signori fossero gli autori della *Summa* e del *Pange lingua!*

E antitomisti teorici che hanno deliberato la istituzione d'un circolo rivale intitolato a Giordano Bruno.

Deplorando la parte fatta dagli antitomisti pratici, non ho difficoltà a far plauso agli antitomisti teorici; e se l'agitazione di Napoli si fosse limitata alla fondazione del circolo « Giordano Bruno » come contro altare al circolo « Tommaso d'Aquino », con l'intervento del rettore e magari dell'autorità municipale, ci sarebbe da rallegrarsi del giudizio della scolaresca.

* * *

Il filosofo nolano merita un circolo col suo nome. Sarà un monumento vivente che le compenserà di quello che per ora non ha avuto in Roma. Rammento che cotesto monumento si voleva erigerlo in Campo de' Fiori, appunto là dove Giordano Bruno fu abbruciato sul rogo; e Pietro Cossa aveva suggerito che sul piedistallo si scolpisse il verso di Dante:

L'ombra sua torna ch'ars'a dipartita.

Ma ci sarebbe, secondo me, una manifestazione ancora più efficace per dimostrare che Giordano Bruno è qualche cosa di più d'un nome e d'una ombra.

Si faccia una edizione completa delle sue opere. In Italia non è stata *mai* stampata, e questa circostanza autorizza a credere che Giordano Bruno è conosciuto da noi solamente per il suo nome e per la sua morte, e non per la sua filosofia. È poco.

* * * * *

La Società dei reduci di Terni ha cancellato dall'elenco dei suoi membri i signori Masserucci e Dal Mot, perchè nella recente elezione politica hanno appoggiato la candidatura dell'onorevole Lorenzini, monarchico, contro il suo competitore repubblicano puro sangue.

Ecco come quei signori — cioè quei *citogeni*, intendono la libertà, in nome della quale sbraitano trecentosessantacinque giorni all'anno.

Ed ecco la libertà che ci preparano per il giorno in cui passeranno il *ponte* — se lo passeranno!

* * * * *

A Milano si è tenuto un *meeting* — o qualche cosa di simile — per erigere un monumento a Carlo Cattaneo.

Le opinioni manifestate in proposito furono due.

Ci fu chi proponeva che col monumento si onorasse il Cattaneo come scienziato e come patriotta, senza significazione spicciata di partito.

E ci fu, invece, chi sostenne che un monumento doveva avere un significato essenzialmente politico e tale da esplicare *il concetto dell'idea radicale*.

Dopo lunga discussione trionfò la proposta dei repubblicani.

Meglio così! La deliberazione presa escluderà i non repubblicani dal dare quattrini per il monumento.

Se lo faranno loro, quelli del *concetto dell'idea*, e se lo faranno a proprie spese... se rinunciano a mettere insieme quanto occorre.

Sempre così; e turiamo via!

* * * * *

Felice Le Monnier ha ricevuto ieri dal nostro *E. Caro* il diploma di longevità perpetua; infatti, nel *Parlamento dalle tribune* è attribuito non al Le Monnier, ma agli eredi Le Monnier, il dono degli autografi del Pellico e del Niccolini.

Felice Le Monnier non è soltanto benemerito dell'arte libraria, e non soltanto fa le cose da gran signore; ma egli è anche un uomo di spirito, e leggendo la notizia di *E. Caro*, avrà riso pensando che è sua intenzione di fare aspettare per molti anni ancora gli eredi.

L'equivoco di *E. Caro* e di tanti altri ha la sua spiegazione nel fatto che la casa editrice fiorentina, di cui Felice Le Monnier è stato il fondatore e il capo, si chiama « Successori Le Monnier ». Da questa idea dei successori a quella degli eredi non c'è che un passo; e fatto il primo errore di attribuire il dono dal signor Felice alla casa editrice, il secondo errore era fatalmente inevitabile.

* * * * *

Il signor Silvela, ambasciatore per la Spagna a Parigi, avrebbe, a quanto si dice, pregato il ministro Ferry di far esercitare alla frontiera maggiore vigilanza contro l'entrata in Francia dei fuoruscîti spagnuoli.

Forse il signor Silvela faceva più presto e meglio se si rivolgeva al governo spagnuolo, pregandolo di impedire che escano dei fuorusciti nuovi a ingrossare le file dei vecchi.

Non c'è altro mezzo migliore per impedire che i fuorusciti tornino in Spagna. Non farli uscir fuori.

* * * * *

Per antica usanza, nei primi giorni di maggio ha luogo a Berlino una grande rassegna delle truppe della guardia.

L'imperatore Guglielmo vi ha sempre assistito, meno quest'anno; e la cosa ha fatto impressione.

Eppure ci vuol tanto poco a spiegarla: non ha assistito nel 1884 alla rassegna di Potsdam per la buona ragione che settant'anni fa, nel 1814, ha assistito alla battaglia di Waterloo.

In un tempo in cui tre anni ci paiono sufficienti per formare un soldato, settant'anni di milizia dovrebbero essere buon titolo d'esenzione dalle parate.

* * * * *

Quid est veritas? ha chiesto un giorno Pilato.

La risposta s'è fatta aspettare diciotto secoli; ma finalmente è arrivata. La dà la *Riforma* di questa mattina.

« È vero che da lungo tempo l'onorevole Depretis non tiene più alla sua fama di sincerità e che

qualunque più sfavorevole giudizio gli torna al pari indifferente ».

Quanto avrei pagato conoscere l'onorevole Depretis di cotesti tempi preistorici.

Dai ritratti che ce ne ha dati la *Riforma* per il passato, bisogna proprio dire che le traccie del Depretis primitivo a quest'ora non si trovan più neanco nelle torbiere.

Una sola caratteristica gli era rimasta: quella di impressionarsi ai giudizi della stampa: questo sì. Infatti finora l'onorevole Depretis si metteva a letto ogni volta che i giornali accennavano a qualche questione difficile tra lui e la Sinistra: in quei casi l'onorevole Depretis si metteva a letto dal dispiacere, magari ogni tre giorni. Ma adesso pare che anche alle censure della stampa di sinistra si sia corazzato. Da un mese a questa parte sta veramente bene!

Auguriamogli che la salute gli duri un pezzo così, e vedremo mirabilia.

* *
* * * *

La *Riforma* in un articolo intitolato: *Di fronte a una riforma*, scrive queste parole, a proposito della discussione che ebbe poi luogo ieri:

« ..... Se ora la discussione sulla proposta Fazio alla Camera verrà ben condotta, non sarà difficile compromettere la Destra con qualche dichiarazione, che la obblighi ad uscire dal nuovo calcolato riserbo ».

Visto l'esito della votazione, conviene concludere colla *Riforma* che la discussione non venne ben condotta.

* *
* * * *

Telegrafano al *Popolo romano* da Londra, che il partito liberale non vuole che il governo accordi all'opposizione un giorno per discutere la mozione di censura sulla politica seguita in Egitto; perchè è senza precedenti che un voto di censura venga proposto due volte in una stessa sessione nel termine di due mesi.

Ecco un pericolo contro il quale non si urterebbe certo da noi.

Se fosse possibile un libero scambio in tale materia, la nostra opposizione potrebbe cedere alla sua sorella inglese molte dozzine di precedenti di tal genere, senza rischio di rimanerne priva.

io Fanfulla

5 maggio.

IN CASA.

Echi parlamentari.

L'onorevole Bonacci avendo insistito, ieri, perchè la sua mozione fosse discussa a giorno fisso, e l'onorevole Depretis non consentendolo, l'onorevole Crispi propose la pregiudiziale, sostenendo che la Camera dovesse precisare il giorno.

La pregiudiziale fu respinta per appello nominale con 160 voti contro 75 e 6 astenuti.

*
* *

Al Senato.

Approvato senza discussione un disegno di legge concernente il servizio telegrafico;

Intrapresa la discussione del bilancio d'agricoltura e commercio; e rinviato a dopo la discussione del bilancio suddetto il disegno di legge sulla protezione dei fanciulli, che lavorano nelle fabbriche.

Ecco un disegno di legge che non ha fortuna. A dopo! sempre a dopo! E sono anni ed anni ch'egli aspetta il suo domani.

Intanto si fanciulli operai ci ha pensato persino la Russia. Noi si continua a mandarli a morire di lenta asfissia nelle solfare della Sicilia.

O che non si trova nel Parlamento un valentuomo che ripeta coi Nazareno: *Sinite parvulos venire ad me?*

*
* *

Ieri i ministri si riunirono a consiglio in casa dell'onorevole Depretis.

In casa! La sua politica l'egregio presidente la fa com'io faccio la mia cronaca.

Nessuno, certo, vorrà fargli colpa della podagra, nè della religione affatto inglese dell'*Home* (casa) ch'egli osserva con tanto scrupolo.

Ma un inglese gli affari non li tratta mai: per lui l'*Home* è il riposo.

Farò un giretto in piazza Navona per vedere se il palazzo Braschi si trovi sempre al suo posto.

*
* *

Cavalli e cavalieri.

Ecco sui primi l'opinione dei secondi.

L'occasione di manifestarsi, nelle colonne della *Nazione*, gliela offrì la Mostra ippica aperta alla villa Borghese.

« . . . . Fra gli ufficiali di cavalleria ed i viaggiatori che si intendono di razze equine è stato concorde il parere che inutilmente, se non svantaggiosamente, si vorrebbe togliere alle razze romane il loro vecchio tipo, cercando ingentilirle con incrociature.

« Finora le razze romane, per gli incrociamenti forestieri, acquistarono poco in leggiadria, e perderono moltissimo in robustezza. »

Lo stesso è avvenuto anche per i cavalli di razza friulana.

Dedico, senza pretese, l'osservazione all'onorevole Grimaldi.

*
* *

Collo stesso piacere che ne prova la *Rassegna*, annunzio io pure che il ministero della marina diede commissione di due torpediniere allo stabilimento Odero di Sestri-Ponente, e di due altre allo stabilimento Orlando di Livorno.

« L'Italia fa da sè », disse pur ora un foglio berlinese.

L'onorevole Brin l'ha semplicemente presa in parola.

Gli stabilimenti Odero ed Orlando non sono, del resto, alle prime prove; e quello che già fecero è buona caparra di quello che faranno. A buon conto, è bella cosa poter difendere il nostro mare con navi, opera delle nostre mani.

*
* *

A proposito: è stato presentato alla Camera un disegno di legge per la difesa delle coste marittime del regno. Si tratterebbe d'una quindicina di milioni.

FUORI.

Il *buffone* del signor Kalnoky, vale a dire il corrispondente romano della *Germania*, telegrafa al suo giornale che il Vaticano sfromboleràun'altra protesta sugli affari di *Propaganda Fide*, dichiarando impossibile un accordo sul terreno della sentenza di Cassazione.

Che mi consti, nessuno gli ha chiesto un accordo, e sotto questo riguardo l'impossibilità la c'è davvero. Un rifiuto è impossibile senza un'offerta.

Quanto alla proteste, abime! c'è un guaio: i nostri padri lasciarono scritto: *dura lex, sed lex.*

E questa è la sentenza della sentenza.

*
* *

La Conferenza di Londra potrebbe senza sua colpa far la fine della rana d'Esopo. Non è lei che si gonfia per emulare in grandezza il tepe. È il giornale tedesco *Grenzboten* — officioso, a quanto si dice — che dopo aver tagliato corto alle pretese della *République française*, consiglia la Francia ad appellarsi all'Europa, solo mezzo, al dire di lui, per evitare il protettorato inglese, o la conquista dell'Egitto.

L'articolo, che riassumo, conclude per un areopago europeo.

Un areopago! O ne casca nella rettorica!

*
* *

La Spagna vuole anch'essa aver voce nella Conferenza di Londra. E lo vuole pure la Grecia — quest'ultima per il diritto che le darebbe l'avere in Egitto la più numerosa fra le colonie europee.

Io sarei del parere di non ammettere alla Conferenza se non le potenze che presero parte a quella tenuta per le cose egiziane a Costantinopoli nel 1882.

L'allargamento delle rappresentanze potrebbe portare con sè l'allargamento del programma.

E allora!...

*
* *

Deplorando la morte dell'imperatrice Maria Anna, un giornale viennese dice che l'augusta figlia di Vittorio Emanuele I rappresentava la concordia fra le case di Savoia e di Asburgo.

Le scrivano per epitaffio sulla tomba dell'estinta queste belle parole. E Italiani e Austro-Ungarici leggendole, si faranno un debito d'onore di perpetuarne la tradizione.

*
* *

Nella settimana passata ho annunciata la costituzione a Berlino d'una Società di mutuo soccorso fra gli Italiani colà residenti. Ora posso aggiungere, che alla presidenza di quel patriottico sodalizio fu eletto il dottore Benedetto Cirmeni.

Io non ho l'onore di conoscerlo, e me ne dispiace. Un uomo, chiamato dalla fiducia de' suoi concittadini a rappresentare l'Italia sotto gli occhi di Bismarck, non può essere che un uomo, come si suol dire, superiore.

Gli mando i saluti e le congratulazioni della patria lontana.

Il Segretario

IERSERA E STAMANI

Roma, 6 maggio.

∴ Questa sera grande ricevimento all'ambasciata francese presso la Santa Sede.

∴ Ieri, nella chiesa dei SS. Apostoli, venne celebrato un grande funerale in suffragio del cardinale Sbarretti.

Pontificò monsignore Jacobini, segretario di *Propaganda Fide*, accompagnato dalla musica della cappella Sistina.

Il cardinale Oreglia diede l'assoluzione.

Nei coretti laterali della chiesa stavano parecchi cardinali, notammo fra gli altri i cardinali Zigliara, Chigi, Bianchi, Lasagni, Serafini, Simeoni e Randi.

∴ Notarelle militari.

Il generale Maraldi, comandante la divisione militare di Roma, è caduto nuovamente malato. Speriamo trattisi di cosa leggera.

Per ora il comando della divisione è stato assunto dal maggior generale Cudafy comandante la brigata Ravenna.

È giunto in Roma il generale Bava-Beccaris recentemente nominato direttore generale delle armi di artiglieria e genio.

Il colonnello Olivero, cui era anteriormente affidata quella direzione, è stato nominato comandante della brigata Marche di guarnigione a Siena.

∴ Notarelle capitoline.

Minime cose ieri sera. L'onorevole Torlonia ha reso conto delle accoglienze oneste e liete avute a Torino. Il consigliere Caselli ha fatto una breve commemorazione dell'incisore Mercuri ed ha proposto di collocare in sua memoria una lapide nell'Ospizio San Michele ove egli insegnò. Poi si sono approvate alcune proposte speciose, e alle undici la seduta è stata levata.

∴ Oggi, alle 5, il senatore Pratesi trovava assai aggravato. Egli da ieri è in continuo deliquio.

S. M. il Re mandò a prendere notizie dell'infermo.

∴ Alcuni studenti della R. Università avevano affisso stamane un piccolo avviso manoscritto in uno stabile di centro alla Sapienza, col quale invitavano gli studenti, a recarsi oggi alle quattro pomeridiane, al teatro Rossini, per emettere un voto di solidarietà con gli studenti di Napoli.

Gli studenti intervenuti alla riunione erano circa trecento.

Il signor Carlomagno, presidente del Circolo universitario Savoia, sollevò una pregiudiziale, domandando se gli studenti possano ergersi a giudici dell'operato di un loro legittimo superiore.

Una selva di urli fu la risposta della maggioranza.

Parlarono in seguito altri studenti.

Vennero presentati vari ordini del giorno, alcuni dei quali assai accentuati contro il partito clericale.

Sciolta la radunanza, un centinaio di studenti si recarono in piazza di Monte Citorio, a quanto sembra per fare una dimostrazioncella contro *Fanfulla*. Ma i carabinieri e le guardie di sicurezza pubblica non lo permisero.

Al momento di andare in macchina i dimostranti stazionano ancora sotto la guglia.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 6 maggio.

Apertura alle 2 15

Sei ministri presenti: gli onorevoli Depretis, Grimaldi, Genala, Magliani, Ferraccia e Ferrero.

L'onorevole Sanguinetti dichiara che, se ieri fosse stato presente alla votazione della proposta Crispi, avrebbe risposto sì. A questo annunzio, un fremito di gioia scorre sui banchi della Pentarchia.

Si sbrigano i preliminari, e poi l'onorevole Depretis ha la parola per dichiarare se e quando intende rispondere alla annunziata interrogazione dell'onorevole Baccarini sui motivi che hanno indotto il governo al ritiro del progetto di massima sulle ferrovie, presentato già dall'interrogante medesimo.

L'onorevole Depretis si alza e, con una grande bonarietà, dice che è disposto a rispondere... *anche subito!..*

La Camera è gradevolmente sorpresa da questa novità; ma, per una combinazione singolarissima, è l'interrogante che ha bisogno di un po' di tempo.. Dice che un giornale del mattino gli aveva fatto presentire la decisione del ministro: disgraziatamente l'ha letto dopo mezzogiorno, e non si trova preparato... Domanda il tempo di andare alla biblioteca della Camera per consultare gli atti parlamentari di giugno dell'anno passato, quando l'onorevole Genala fece speciali dichiarazioni a proposito del progetto ritirato ieri.

E così succede questo caso strano, che, per la prima volta in cui l'onorevole Depretis è pronto a rispondere all'Opposizione, l'Opposizione non è pronta a interrogarlo.

La risposta che precede la domanda è una novità che nel Parlamento non s'è veduta da un pezzo. Per conto mio, non l'ho vista che all'Argentina, quando il professore Hermann consegna la lettera suggellata contenente, già scritto, il numero che gli spettatori devono ancora indicargli.

La situazione in cui si trova l'onorevole Baccarini rammenta ai colleghi quella del marchese Colombi, quando il degno gentiluomo confessa al governatore che non ha pronta la dichiarazione richiesta perchè ha dimenticato la carta, e che va di là a farla nel gabinetto. È strano che cotesto caso sia toccato proprio all'onorevole Baccarini, egli, fra tutti gli oppositori e fra molti altri ancora, a trattare di certe materie, è sempre il più in pronto — (*è pronto*, scritto in due parole). Se c'è un Colombi in Pentarchia, non è certo lui — mi sia concesso di non dire di più di così... Oh Dio! tre *di* di seguito.

Mentre l'onorevole Baccarini si mette in pronto (c. s), l'onorevole presidente ritorna alla discussione del bilancio delle finanze e dà la parola all'onorevole Corrado, cui succede l'onorevole Morpurgo, cui succede l'onorevole Pais.

Al banco dei ministri sono rimasti gli onorevoli Depretis e Magliani. L'oratore si occupa di tabacco; e fino al ritorno degli onorevoli Genala e Baccarini, possiamo imitarlo andando a fumare.

◇

Alle 4 la discussione, molto serena, è arrivata al capitolo 69 o 70, non so bene. La conversazione è animata; siccome parlano in parecchi, non riesco a sapere chi veramente parli sul capitolo; forse è l'onorevole Mangano, oppure l'onorevole Fulci, a meno che non sia l'onorevole Rinaldi Pietro, o l'onorevole Placido... l'unisono delle voci e il diapason un po' elevato non mi permettono di scegliere il vero e genuino oratore.

Alle 4 45 l'onorevole Bonelli, relatore, sorge a rispondere poche parole, e poi....

◇

Attenti tutti, la parola è all'onorevole Baccarini, che comincia con le parole dei discorsi solenni: « Onorevoli colleghi! »

Comincia a tirare una botta diritta all'onorevole Depretis, constatando la premura « insolita in lui » a offerirglisi pronto a rispondere. Promette che

---

Proprietà della traduzione.

(108)

SENZA NOME

romanzo di WILKIE COLLINS

traduzione di YORICK

V.

Un mese era passato. Il sole d'autunno dorava coi suoi allegri riflessi perfino il fango delle strade. Gli orologi del vicinato suonavano tutti insieme due ore, quando Maddalena ritornò sola a battere alla porta della casetta di Aaron's Buildings.

— È venuto?... — domandò con una certa inquietudine alla padrona che era corsa ad aprire.

Era venuto, infatti... e aspettava nella camera sul davanti. In punta di piedi, Maddalena salì la scala, spinse l'uscio e si fermò sulla soglia.

— Son io... son io... — disse. — Avete forse dubitato....

Ma non potè dire di più, mentre Kirke, alzato in piedi, si appoggiava alla spalliera della seggiola e la guardava attonito, beato.

Ogni traccia di malattia era sparita dal volto di Maddalena, e quel volto pieno di gioventù e di vita risplendeva adesso di una bellezza sfolgorante. Vestiva un abito di mussolina, semplicissimo, e portava in capo un cappellino di paglia con un nastro bianco per tutto ornamento; ma mai, nemmeno nei suoi giorni più felici, era apparsa più incantevole e più graziosa.

Lui invece pareva tormentato da pensieri penosi. Rispose alla prima domanda con voce fioca... era rimasto sempre a Londra... non era andato a trovare la sua famiglia nel Suffolk... aveva vissuto sempre fra le quattro mura, piene di memoria, della povera casetta di Aaron's Buildings.

— Ma... — disse'ella — siete proprio felice anche voi, come lo sono io, di questo incontro?

— Forse... — rispose Kirke — la mia felicità è più intensa della vostra; ma la dimostro a modo mio.

Lei si levò il cappello e riprese il suo posto accanto al tavolino, sulla poltrona dove aveva languito ammalata tanti giorni...

— Senza dubbio — continuò — la strada è brutta, la casa è meschina... eppure, non so, m'è parso di rientrare in paradiso... Prendete anche voi il vostro solito posto, qui accanto a me, e raccontatemi tutto quello che vi riguarda... tutto quel che avete fatto... tutto quello che avete pensato, mentre io non c'ero...

E volle ricominciare la serie delle interrogazioni con cui, altra volta, gli cavava di bocca la confidenza di ogni suo segreto... ma non ci riusciva collo stesso garbo, colla medesima furberia. Era nervosa, era agitata, non aveva la sua solita libertà di spirito e di parola. Dopo un quarto d'ora di domande e di risposte inutili e insignificanti, bisognò pure scendere all'argomento delicato e decisivo.

— Avete ricevuto le mie lettere? — domandò all'improvviso, senza guardarlo in faccia.

— Le ho ricevute.

— Tutte?

— Tutte.

— E... lette...

— Mille volte.

Il cuore di Maddalena batteva con violenza. Aveva mantenuto la sua promessa, povera e disgraziata creatura, aveva raccontato la storia della sua vita intera, della catastrofe di Combe-Raven fino alla distruzione della *Controlettera*... nessuna delle sue azioni, nessuno de' suoi pensieri era stato dissimulato. Non le era mancato il coraggio di scrivere... era soltanto le mancava quello di interrogare. Kirke fu obbligato a riprendere la parola.

— Mi volete dare il permesso di parlarvi delle vostre lettere?... — chiese a voce bassa.

Se lei le avesse guardato in faccia, a quel punto, avrebbe veduto quali erano i suoi più intimi pensieri. Ma teneva ancora gli occhi bassi, e desiderava e temeva di ascoltare la propria sentenza.

— Aspettate un momento... — disse languidamente — aspettate.

E si alzò, aprì la finestra e respirò a lungo l'aria fresca del mattino. Quando ritornò presso la tavola, un foglio di carta mezzo scritto attirò i suoi occhi.

— Quando sono arrivata io, eravate occupato a scrivere una lettera?... — ricominciò titubando.

— Sì... una lettera che non riuscivo a finire... Ho bisogno di riflettarci molto...

La risposta era pronunciata con tanta esitazione che ella indovinò subito la verità, e le parole le sgorgarono allora impetuose dalle labbra:

— Si tratta del vostro battimento?... dei vostri armatori?... Vogliono farvi riprendere il mare?... Mandarvi lontano... lontano... È vero?...

— È vero.

— E dovete decidere... così... subito?

— È il mio dovere.

— Sicchè... se non fossi arrivata io... qui... a quest'ora avreste accettato?

— Esitavo... esitavo...

La mano di Maddalena strinse il braccio di Kirke che aveva afferrato con forza. Un tremito convulso la invase da capo a piedi, e tutta l'anima sua vibrò nelle parole che pronunziava ansando....

— Per me?... Esitavi per me?...

— Sì... gridò il marinaro... Vecchio come sono, è pur forza che te lo dica... esitavo per te!...

Un minuto secondo più tardi, Maddalena era fra le braccia di Kirke, colla faccia nascosta su quel petto robusto, piangendo, singhiozzando, ma di tenerezza e di gioia.... ed esclamando interrottamente:

— Ah! Dio... l'ho io meritata questa felicità!... Se interrogo me stessa, ho paura.... Se interrogassi quelli che non conoscono le angoscie del cuore, mi risponderebbero di no... rimproverandomi le mia colpe... Ma tu, tu... non pensi così... Dimmi se ti resta l'ombra del dubbio!... Dimmi se credi che l'unico scopo della mia vita sarà d'ora innanzi quello di serbarmi degna di te. Ho voluto rivederti, per ascoltare dalla tua bocca la parola della verità... Da te voglio la mia sentenza... da te che amo... che adoro... Parla, rispondimi!...

Aveva alzato il viso verso di lui, inondato di lagrime... e le stringeva con uno sforzo supremo...

— Che le tue labbra... le tue labbra, mi rivelino il tuo pensiero...

Kirke piangeva anche lui... Chinò la testa verso di lei.... e le rispose con un bacio lungo, ardente, appassionato!...

FINE.

sarà brevissimo nella sua interpellanza, salvo a essere più lungo nella replica, che prevede dovrà fare alla risposta del presidente del Consiglio. Esaminerà la situazione e i criteri che guidano il ministero nella risoluzione del problema ferroviario, con tutta coscienza, perchè secondo lui il modo con cui ora il problema stesso è posto non è questione di scienza, ma questione di coscienza.

Avete colpito tutta la forza di quel *c, o: co* aggiunto alla *scienza?* Vi assicuro che non è un *c, o: co* come tanti altri.

L'onorevole Baccarini rifà la storia della presentazione del progetto ferroviario fatta il 18 gennaio 1883, e confermata poi dopo il 19 maggio dall'onorevole Genala amico personale dell'oratore e « prima di allora anche politico » — qui si ride.

In sostanza, l'oratore si lagna che ci sia contraddizione tra le dichiarazioni fatte allora dal governo, circa il mantenimento del progetto, con il ritiro proposto adesso; e ritorna sulla domanda da lui fatta, sulla parte presa nella discussione dall'onorevole Grimaldi, allora relatore della Commissione per quel progetto ritirato, e per le modificazioni che il governo intendeva arrecare al medesimo

Voi capite poco.. ma se foste qui, capireste benissimo l'onorevole Baccarini, la sua scienza e la sua coscienza, la quale, se non altro, ha il merito di suggerirgli la coerenza, tanto è vero che ripete ciò che disse appunto, appena l'onorevole Genala cessò di essere suo amico politico per diventare suo successore Ora, come allora, trova che il governo ha una condotta scorretta, che autorizza ed aumenta dubbi e sospetti

I sospetti non hanno luogo di assistere se si vogliono riferire alle persone individue, ma pur troppo hanno ragione di prodursi e di crescere quando si procede con un metodo, il quale fa sorgere nelle menti la idea di certi enormi contratti che impegnano tutto l'avvenire finanziario, economico, politico, morale e sociale del paese.

Della situazione creata dalle varie contraddizioni nella risoluzione del problema ferroviario, contraria alle deliberazioni o almeno alle chiare intenzioni della Camera, l'autore domanda conto all'onorevole presidente del Consiglio, il quale dice che si è attenuto alle promesse del programma di Stradella, perchè dei ministri responsabili di quel programma, al banco ministeriale non rimane più che lui; gli altri, un dopo l'altro sono spariti, e però egli deve domandarne conto all'onorevole Depretis, stando al detto *ubi Petrus, ibi Ecclesia!*

E la Camera ride.

◇

L'onorevole Baccarini seguita: un po' ragiona stiracchiato e un po' cavilla... Quando ragiona, l'onorevole Depretis lo guarda attentissimo; quando cavilla, il suo ex-collega si china verso l'onorevole Mancini, che ha l'aria di suggerirgli un contro-cavillo.

Ma a un tratto solleva una interruzione e appassiona la sua parola quando dice:

« Il 19 maggio io vidi sollevarsi il velo trasparente del connubio Minghetti, per salvare le istituzioni; adesso veggo sollevarsi un velo fittissimo per salvare le convenzioni!... »

A questa uscita, la Camera si agita e si commuove, l'onorevole Minghetti sale al suo banco ed esclama concitato:

— Domando la parola!

L'esame delle varie circostanze, in mezzo alle quali si è svolto il dramma ferroviario, induce l'onorevole Baccarini « a dubitare di tutta la condotta del presidente del Consiglio ».

Nuovi rumori ai quali l'onorevole Baccarini risponde che non intende malignare, motivo per cui la Camera, sebbene sempre agitata, si permette di farci su una risatina.

Allora l'onorevole Baccarini, con la voce un po' alterata e le staffe un po' di traverso, esclama che fa il suo dovere secondo la coscienza gli detta, che ci sono degli uomini che per il dovere sono pronti a sacrificare tutto, la personalità, la fama e anche occorrendo la vita.

E accorgendosi che nessuno ha l'aria di domandargli questo supremo sagrifizio, aggiunge che ha parlato per conto suo e non già a nome di alcun partito (o la Pentarchia?) e che quando l'onorevole Depretis gli avrà risposto, egli che ha in serbo molte cose ancora *più gravi* di quelle già dette, proporrà una risoluzione d'ordine *grave* e domanderà a quindici colleghi di chiedere su essa l'appello nominale. (*Bene* in Pentarchia).

Depretis, attentissima. Osserva che l'onorevole Baccarini ha fatto una critica a fondo del progetto ferroviario e delle convenzioni, senza avere veduto ancora di che si tratti. Osserva che pur di cercare delle contraddizioni nella condotta del governo, ha ricorso ai piccoli particolari della vita intima ministeriale, che non si sogliono mai portare in pubblico. E osserva che non gli pare di avere errato nel metodo ritirando un progetto di massima, per sostituirlo con un progetto di applicazione che è parso al governo la migliore soluzione del problema... È tutta questione di procedura, tutta questione di metodo.

Capite poco... Se foste qui, capireste benissimo.

Gli onorevoli Baccarini e Depretis sono separati da qualche cosa di più del metodo, della procedura, delle ferrovie o del programma di Stradella: dal tempo dei tempi l'onorevole Baccarini ministro voleva buttarsi alla Montagna; l'onorevole Depretis, che non voleva seguirlo, s'è fatto trattenere dalla Destra. È venuto il 19 maggio, è andato l'onorevole Baccarini, la guerra è scoppiata.

E la pace non la faranno mai più, neanche se l'onorevole Depretis dicesse oggi che ritira le convenzioni. Suppongo però che, vista l'inutilità del tentativo, non ci si proverà nemmeno. Tuttavia se l'onorevole Depretis non riesce nell'impresa impossibile di contentare l'onorevole Baccarini, ha la fortuna, a dire il vero rara in questi giorni, di contentare la Camera al punto di farsi applaudire.

◇

Minghetti (per fatto personale). « Se ho bene inteso una frase del concitato discorso dell'onorevole Baccarini, egli ha detto che l'appoggio dato da me al gabinetto presieduto dall'onorevole Depretis il 19 maggio, è stato velato con l'appoggio alle istituzioni, ora il velo si solleva, e si vede che si tratta dell'appoggio da dare alle convenzioni. Se questo è il senso delle parole dell'onorevole Baccarini, io le respingo altamente. Non credo possibile del resto, che nè qui dentro, nè fuori in tutta Italia ci sia alcuno che osi attribuirmi anche lontanamente l'idea di aver avuto nel mio atto politico un pensiero che non sia elevato ed ispirato al nobile intento del bene del mio paese. »

Aggiunge che non conosce neanche di vista il progetto ferroviario, respinge qualunque insinuazione, e si fa applaudire sinceramente da tre quarti della Camera almeno.

L'onorevole Baccarini replica subito all'onorevole Minghetti che ha sbagliato. Le due idee dei due veli, quello del 19 maggio che copriva il connubio e quello di ora che copre le convenzioni, non hanno legame. Egli non insinua nulla a carico di checchessia, e molto meno a carico di uomini rispettabili come l'onorevole Minghetti. Poi passa all'onorevole Depretis e neanche di lui non discute le intenzioni che sono rette e corrette senza dubbio, ma ci sono i suoi atti, c'è la procedura, e qui la convenzione sparisce. E si ingolfa di nuovo nella questione del ritiro del progetto, dilungandovisi troppo. La discussione diventa disputa, la disputa si fa piato, il piato... se dura finirà in pettegolezzo.

Per fortuna l'onorevole Baccarini si ferma e propone questa risoluzione:

« La Camera, invitando il ministero a conformarsi alle dichiarazioni precedenti nella risoluzione del problema ferroviario, passa all'ordine del giorno. »

La parola è al ministro dei lavori pubblici. Difende la lealtà dell'operato del ministero, e ne sostiene la correttezza e la logica Dice che i contratti sono ispirati all'utile del paese, e che sono stipulazioni sinceramente oneste: lo afferma « in parola d'onore! » (*Movimento — Bene!*)

L'onorevole Genala, per sua fortuna, è scapolo. Se aveva figli, come l'onorevole Oliva, c'era il caso che giurasse sul capo innocente dei suoi nati, come l'antico direttore della *Riforma*. Del resto, l'onorevole Genala è un galantuomo al quale i galantuomini della Camera e i galantuomini di fuori avrebbero creduto lo stesso anche senza la parola d'onore. Per fortuna nostra, in Italia certe porcherie delle quali ci hanno dato esempio altri governi, magari più democratici del nostro, non si fanno.

Ri-baccarini.

L'onorevole Grimaldi: Rrrr

gnora Pieri-Ticozzo, specie dopo il quarto e il quinto atto. Questa sera replicasi il *Galileo Galilei*.

Quirino. Pubblico affollatissimo per la beneficiata della signora Gattini che ebbe applausi, fiori e regali a profusione. Il *Girofle-Girofla* piacque talmente, che questa sera si replica a richiesta generale.

*** Fuori di Roma.

Domenica sera, nel teatro di Terni, è stata rappresentata con ottimo successo una nuova opera in un atto, *Graziella*, del maestro Moscatelli. Piacquero molto anche le scene dipinte da Alessandro Bazzani.

*** Il *Marat*, di Ulisse Barbieri, è piaciuto anche a Pavia. In questo mese verrà pure rappresentato a Genova, a Firenze e a Bologna. La compagnia Emanuel lo darà più tardi a Roma.

*** Riceviamo da Vienna:

« Il *Mefistofele* di Boito ebbe un successo splendido, interpretato dalla Turolla, dal Valero, dal Castelmary. La Turolla e il Valero entusiasmarono. »

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — Compagnia milanese. — *El sur Pedrin al bagn* — *La luna de mel* — Scena a soggetto musicale — *La class di asen.*
UMBERTO — Ore 8 1/2. — *Galileo Galilei.*
QUIRINO — Ore 9. — *Girofle-Girofla*, operetta.
ROSSINI — Ore 8 e 1/2. — *Crispino e la comare*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Londra, 5. — Lo *Standard* ha da Berlino crederesi in quella città che la riunione della Conferenza sia assicurata sulla seguente base:

« L'Inghilterra comunicherebbe alla potenze il programma completo della politica che essa intende seguire per sistemare la situazione dell'Egitto, ma le potenze dovrebbero semplicemente prenderne conoscenza, poichè questo programma non sarebbe discusso nella Conferenza; questa tratterebbe soltanto la questione finanziaria ».

Credesi, aggiunge il corrispondente dello *Standard*, che la Francia e la Turchia aderiranno alla Conferenza su questa base.

Assuan, 5. — Sono arrivati 2000 rifugiati di Korosco. Si attendono i rifugiati di Khartum.

Cairo, 5. — Il colonnello Wortley ed i maggiori Kitchener e Rundle rimonteranno il Nilo, scortati da parecchie tribù beduine, che manterranno le comunicazioni fra Assuan e Dongola.

Parigi, 5. — Le notizie delle elezioni comunali nei dipartimenti sono ancora incomplete. Bisognerà attendere il risultato dei ballottaggi che avranno luogo domenica. I risultati nelle città principali sembrano favorevoli ai repubblicani moderati ed al partito conservatore.

Parigi, 5. — Si annunziano numerosi ballottaggi. Nessun candidato fu eletto a Bordeaux e Marsiglia. In parecchie città uno o due soltanto dei candidati hanno ottenuto una maggioranza sufficiente. Il partito conservatore si affermò in parecchi siti ove precedentemente disertò la lotta.

Ordega è giunto a Parigi.

Il *National* crede che un nuovo trattato sia stato progettato tra la Francia ed il Marocco.

Queenstown, 5. — La nave *Ironcross* è arrivata, proveniente da Giava. Parecchi suoi ufficiali e marinai sono morti di cholera.

Berlino, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la notizia di un prossimo convegno fra lo czar e l'imperatore Guglielmo.

Londra, 5. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone fissò che la discussione della mozione di biasimo proposta da sir M. Hicks-Beach sulla politica del governo in Egitto, abbia luogo nella seduta di lunedì.

Berlino, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara pura invenzione la notizia data dal giornale lo *Csas*, che il principe di Bismarck abbia informato il gabinetto di Vienna, che sovverchie concessioni fatte ai polacchi austriaci costituirebbero un pericolo per la Germania e la Russia.

Alaccio, 6. — La lotta elettorale fu vivissima. Furono eletti diciannove conservatori intransigenti coalizzati e due opportunisti. Vi sono sei ballottaggi.

Londra, 6. — È stato pubblicato una nuova serie di dispacci relativi agli affari di Egitto.

Gordon telegrafò il 16 aprile che resterà a Kartum finchè gli sarà possibile, e quindi si ritirerà verso l'Equatore, lasciando all'Inghilterra l'onta incancellabile di aver abbandonato le guarnigioni del Sudan, e colla certezza che l'Inghilterra sarà infine costretta di schiacciare il Mahdi se vuole ristabilire la pace in Egitto.

Londra, 6. — Il *Morning Post* dice: « L'Inghilterra acconsentì alla scelta di Krestovich per il posto di governatore della Rumelia orientale ».

Il *Times* ha da Pietroburgo che la Porta cedette Saraks alla Russia.

L'Agenzia Reuter ha da Tanguri, 4 corrente: « Le relazioni tra la Francia ed il Marocco, già assai tese in questi ultimi tempi, causa il rifiuto del sultano di destituire il governatore di Uazzan, sono interrotte e la bandiera della legazione francese è abbassata ».

Napoli, 6. — È smentito recisamente che le feste di Pompei siano state rimandate.

Benavventura Severini, *gerente responsabile.*

L'ARTE DEL TRAFORO

ALLA PORTATA DI TUTTI

[illegible] PERFEZIONATE IN MACCHINE

Sono interamente costruite in ferro, si fissano a qualunque tavola mediante la morsa a vite di cui sono fornite, pesano poco, occupano piccolissimo volume e rimangono tutti quei perfezionamenti finora inutilmente reclamati dagli amatori.

Con queste macchinette, senza studio e con pochissima pratica, chiunque può fare dei bellissimi oggetti, piccoli mobili, étagères, panieri, nicchie per statue, ecc.

Ogni macchina è contenuta in una cassetta di centimetri 40 di lunghezza, 25 di larghezza e 8 di altezza, ed è corredata di un chiavore, un cacciavite, due punte in acciaio per fare i buchi e dodici seghe assortite.

Prezzo della macchina completa L. 25

Porto e carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154, e via Fruttina 34B, Firenze via dei [illegible]

DEPILATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PER TOGLIERE IN 15 MINUTI

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi minuti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, Firenze.

SEME BACHI DA SETA

INDIGENO

a bozzolo giallo — Race Nizza e Race mia

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

Sermini e Ristori

Confezionato a sistema cellulare, con [illegible] microscopico con controllo.

Prezzo L. 15, Poncia di grammi 32.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande accompagnate dall'[illegible] all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso, 153 e 154, via Fruttina, 34 A — FIRENZE, via dei Panzani, 35.

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO

FINZI E BIANCHELLI

ROMA — Via del Corso, 153-154

FIRENZE — Via dei Panzani, 35

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, della Stabilimento meccanico Rich. Langenstein a Buckau-Magdeburgo (Germania).

Marca di prima qualità e grandi vantaggioni

VIAREGGIO

La più amena località di bagni di mare è riconosciuta ormai esser **Viareggio**. Situato sul mare Tirreno in mezzo a due ricche Pinete che ne imbalsamo l'aere sempre temperato, fornito in questi ultimi tempi di eleganti giardini, di bellissime passeggiate, e di ricche fonti d'acqua potabile, offre ai signori bagnanti tutte le attrattive per un delizioso soggiorno nei mesi estivi. Nell'inverno **Viareggio** è fatto ritrovo di ricchi stranieri che lo preferiscono a Nizza e S. Remo, cui non invidia il dolce clima, ed ove invece la vita è meno costosa.

Le belle palazzine della spiaggia, e i comodi villini dei viali **Manin, Marconi, Ugo Foscolo** fabbricati da pochi anni a questa parte, stanno ad attestare come **Viareggio** sia addivenuto un vero luogo di salute e di piacere in estate e in inverno.

Il Municipio visto come i fabbricati esistenti non rispondono alle numerose richieste di quartieri, ha determinato di porre in vendita una zona di terreno sul viale Manin presso la Pineta Comunale, tenendosi ad una mitezza di prezzi, difficilmente rinvenibile nelle altre località di piacevole soggiorno.

Per la vendita, a vantaggiose condizioni si ricevono a tutto il mese di maggio 1884 le relative offerte al Municipio.

Ogni offerta deve essere accompagnata dalla prova del deposito di L. 300 fatta alla Tesoreria comunale.

FERNET-BRANCA

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Via S. Prospero n. 7

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il FERNET-BRANCA è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il FERNET-BRANCA *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il FERNET-BRANCA estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di *fegato*, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è *Vermifugo-Anticolerico.*

Prezzi: In Bottiglie da litro L. 3, 50. Piccole L. 1, 50

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur 8 maggio 1883

Pregg. signori Fratelli Branca,

Quando le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre FERNET-BRANCA a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo FERNET ci è molto utile pei coleros i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il FERNET-BRANCA ci rinca molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo T. Pozzi, prof. agl.

FERNET-BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD

di Neuchâtel (Svizzera)

conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle somità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute privato dal suo grasso si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile nei più rinomati confettori, farmacie e droghierie di tutto il mondo

ING.ri ALMICI & C.

5 Via Solferino — MILANO — Via Solferino, 5

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

che ottennero il maggior numero di premi ai **Concorsi agrari italiani** e le più rinomate per economia di combustibile, grande semplicità, solidità ed eleganza di costruzione e perfezione di lavoro.

FARMACIA — Legazione Britannica — FIRENZE — Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI COOPER

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, via Tornabuoni, 17 — Succursale, piazza Manin 3

Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina 36 e 37

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per il male di testa e le vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, ne scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Essi fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, vomitevoli, [illegible]

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale di L. 1, 40 e L. 2, 40, e si trovano in Roma presso la farmacia Sinimbergh, via Condotti. A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, Achille Baldasseroni, 116, via del Corso, presso la farmacia Garneri, via del Gambero, e presso Peretti, Amici e C.

VINO DI PEPTONE PEPSICO

E CHAPOTEAUT

Farmacista di 1a Classe, a Parigi.

Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere di Bordeaux di questo vino contiene dieci grammi di carne di bue interamente digerita, assimilabile, sovra ogni parte non digeribile.

Agisce come riparatore in tutte le affezioni dello stomaco, del fegato, degli [illegible] digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia, le convalescenze delle forze causate da tumori, affezioni cancherose, la dissenteria, la febbre, la diabetica, nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici, e sostenere le loro forze con un alimento riconfortante che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.

Il VINO DI CHAPOTEAUT è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici.

Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.

A ROMA presso A. Manzoni e C.; e in tutte le farmacie.

PAPIER WILNSI. Rimedio sovrano per le malattie di petto, [illegible] di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori, e dei reumatismi, dolori lombaggini, ecc. — 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivato, raccomandato dai primari dottori di Parigi. Deposito in tutte le farmacie, Parigi, 31, rue de Seine.

N. Gazzetta. Parmi ancora un sogno l'*inaspettata* visita del 2 — 7. Trovai tanto da non disperare *completamente* nelle 4 linee *segnate* a pag. 80, ti *ringrazio*. e ti segno 165. Forse non potrò vederti— ma ricordera!

ITALIA.

ALBERGHI

raccomandati

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Propr. Ann. Carampelli.

Direz. E. Dalvitto.

NUOVA CAFFETTIERA

a pressione diretta

brevettata a S. M.

La caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè offre un sistema finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, [illegible]

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiere.

Impossibilità dell'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

Da 2 tazze . . . . . L. 3 —
» 3 » . . . . » 3 50
» 4 » . . . . » 4 —
» 6 » . . . . » 5 —

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli - Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Fruttina 34 B, Firenze via Panzani 35

Lire 6 50

POMPE A MANO

per l'inaffiamento

dar le docce ai cavalli

ed in caso d'incendio

getto [illegible] senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia, e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e la moltepicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabili in ogni casa sia di città che di campagna imballaggio gratis, posto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Fruttina 34B Firenze, via Panzani 35

[illegible] Stab. tip. dell'Opinione.

ANCORATO (CURA BRANCALEONE)

del Dottor ANCORINI

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE ristabilita e tutti, adulti e fanciulli, senza [illegible], senza purghe nè spese, mediante la deliziosa farina di salute *Du Barry di Londra*, detta:

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, dispepsia, pirosi, gastralgie, costipazioni ostinate, sonnerodi, giandola, tossi, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo i pasti ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervosità, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismo gotta, vizio le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervea; *37 anni d'incontrastabile successo basta per allevare figliuoli.*

Estratto di N. 100,000 cure, compresse quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottor Bertini di Torino; delle eminenze Cardinalizzi, di molti reali, del duca di Pitalova, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglione Fiorentino, 7 dicembre 1881.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Mi regalo con distinta stima.

Dottor Domenico Pellegrini

Cura N. 79,422. Succursale Sestola, 13 settembre 1882.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si ebbe i suoi più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Canevari, farmac. Sesto

Cura N. 49,502. — Maddalena Maria Joly di 56 anni da sofferenze, indigestione, nevralgie, insonnie, asma e nausee.

Cura N. 45,309. — Signor Roberto, da consumazione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,222. — Il signor Baldwin da catarro-asma, emiplegia, paralisia della vescica e delle membra per sovrani di provincia.

Cura N. 65,196. — Pesaro, 24 ottobre 1882.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun rimorso della vecchiaia. Il peso de' miei 84 anni. La mia gamba diventarono forti, e mia vista non chiede più occhiali. Il mio stomaco è ristorato come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico sovrattutto, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, molto lunghi e sovente almeno la mattina e trovo la stessa.

D. P. Castelli Bonzoi, in Tecl. ed Artigr. di Pesaro.

Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1882.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e nel vivo piano di riconoscenza, vengo col mezzo il mio elogio le vite ottenute dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caduto in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione, di rauca ardica d'utero, dolori per tutto il corpo, autori [illegible] che scambiato ovvei la mia età di venti anni con quella di sessantacinque di ottanta, pure di avere un po' di vita. Per grazia a Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ridonabile, e come ho creduto mio dovere riconoscente per la riacquistata salute che a lei debbo

Clementina S. anni 46, via S. Isaia.

Questa volta più sentitiva che la cura, conoscente molto di volte il suo potere in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,25; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 9; 2 1/2 chil. L. 19, 5 chil. L. 45.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Vitzani, *N. 6, via Borromeo in Milano*, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma. N. Sinimbergh, farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, 64; Antonio drogh., piazza Montecitorio, 116; A. Manzoni C., via di Pietra, 91; Gentilucci e Mariganti, drogh.; George Bankar, farm. angolo piazza di Spagna; Gio. Berardi, farm., via Frattina, 148; Pietro Cattaneo, negoziante al Corso, 39; Bertini, farm., via Babuino, 39 Rocco Chiesa, via Maddalena, 46; Gaetano Cesoni piazza di Spagna.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Em., 11
Dalla Francia, l'Agenzia principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

ANNO XV

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Del regno d'Italia	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Alem. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 9	18	36
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

NUM. 125

Pubblicare un numero separato

Roma, presso Monterisi, N. 380

PER GLI ANNUNZI

dell'Amministrazione de[illegible]

e presso l'Ufficio principale di Pubblicità

ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Giovedì 8 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

CORSA A PIEDI

(Bizzarria.)

Il giorno 11 maggio, il signor Vittorio Martin lascierà Parigi per intraprendere un viaggio a piedi di cinquanta giorni di durata e di quattromilaseicentododici chilometri di lunghezza.

La sua mèta è Rome. Pellegrino della ginnastica, l'avremo quindi fra noi ai primi di giugno.

La cosa a prima vista ha del meraviglioso. Ma, pensandoci sopra e ricordando le marce epiche degli antichi Romani, la meraviglia tace e parla in sua vece il convincimento che gli uomini della nostra generazione si servono troppo poco delle gambe.

Se lo sviluppo della locomozione a macchina continua, coll'andare dei secoli quelle parti essenzialissime del corpo umano si atrofizzeranno e se ne perderà l'uso, come certi pesci che si trovano nelle acque della grotta d'Adelsberg hanno perso gli occhi vivendo nelle tenebre.

Questa evoluzione si può dire già cominciata.

Il poeta Properzio raccontando gli umili principi di Roma, dice che ai primi tempi l'andare a Fidene pareva un lungo viaggio. Io conosco adesso più di un giovanotto che trova troppo lontana da piazza Colonna la porta del Popolo!

All'epoca di Giulio Cesare, Fidene non era che una passeggiatina per quei legionari che dalla Gallia se n'andavano a marcie forzate a Farsalia, tornando a Roma a godersi il trionfo... Altro che i quattromila chilometri del signor Vittorio Martin!

Ebbene! Secondo me, bisogna restituire alle gambe coll'antico ufficio l'antico onore. Forse l'onorevole Ferrero pensava a ciò, quando ripristinava l'obbligo di fare a piedi alcune marce militari.

In tempo di guerra, ai nostri giorni, colla dinamite che può rompere in un attimo le ferrovie, i piedi servono quanto il fucile e forse più. La prontezza delle manovre, l'esattezza a trovarsi a tempo nelle posizioni prestabilite, sono vantaggi che si ottengono con i piedi.

Gli antichi rappresentavano la Vittoria alata: avevano torto. Tanto è vero che quando misero il simulacro di lei nelle mani della statua di Giove, le cascarono le ali. I poeti allora interpretarono il caso, dicendo che alla Vittoria non occorrevano più le ali perchè non aveva più dove volare, ed in Roma essa aveva il suo tempio e la sua casa.

Io, che non sono poeta, vorrei vedere ai piedi della Vittoria un bel paio di scarponi alla Sella. Volere o non volere, essa sta sotto le suole dei soldato, come il leggendario bastone di maresciallo sta nella giberna del medesimo.

I piedi sono il fondamento, e servono ad ogni uso. Ricorderete quel pittore francese che era monco delle braccia e dipingeva coi piedi. Figuratevi che fosse stato monco dei piedi: credete che avrebbe potuto camminar colle mani con altrettanta facilità?

I piedi sono il moto e la vita, e qualche volta la ragione.

Noi Italiani dobbiamo tenere i piedi in onore: in fondo in fondo, sono la forma dello stivale.

Per me, aspetto il signor Martin, disposto a fargli una ovazione!.. Questo ritorno alle gare pedestri, se non avesse altro merito, avrebbe quello di reagire contro l'esorbitante prevalenza dei cavallerati.

Non vi pare che basti?

Don Peppino

DALL' ESPOSIZIONE

Un simposio medioevale.

6 maggio.

I miserabili semplici mortali del secolo presente erano appena stati invitati ad uscire fuori dal recinto dell'Esposizione dagli zelanti guardiani, e le campane non avevano ancora dato il segno dell'*Ace Maria* serale quando il più curioso spettacolo animò il tranquillo villaggio sorto come per miracolo sulla sponda del meraviglioso Eridano.

Un centinaio d'amici del D'Andrade, del quale è superfluo io vi decanti le benemerenze, s'eran dato convegno per testimoniargli la simpatia generale con un banchetto, sistema che dura da ben oltre quattro secoli, e che la civiltà moderna non ha fatto che disciplinare a gloria e profitto degli osti, anche quando sono famosi avvelenatori.

Un distintivo eroico era di rigore in quella radunanza composta in maggioranza d'artisti: e quindi l'attrezzista del teatro Regio non aveva avuto durlindana sdrucita, e copricapo di forma strana, che non fosse stato tolto dai polverosi archivi e non ggurasse sul cucuzzolo di quei buontemponi Dall'elmo di Scipio, anzi dall'elmo greco ed egiziano, al pentolino della guardia nazionale, tutte le foggie si trovavano radunate, ed i più zelanti si erano addirittura immaginato un costume intiero, di fantasia ben inteso: c'erano dei paggi, dei trovatori, degli uomini d'arme con alabarde enormi, con parrucche di tutte le materie, colla visiera sul *gibus*, con piviali, con collane di ceramica, con speroni colossali, una folla inquieta che faceva largo alla signora del Castello, la Jolanda Dalbesio, la quale, accompagnata dalle bellissime ancelle, si recava alla fontana a calmare la sete ed il dolore di denti.

Quando il D'Andrade comparve, fu un'acclamazione unanime: egli vestiva un costume d'Ercole moderno colla maglia sovrastante al *frac* e certi particolari di nudo onesto che facevano sbellicar dalle risa: colla clava enorme salutava a dritta ed a mancina. In breve tutti i sorrisi delle forosette del villaggio che in quell'ora vespertina circolavano sotto i caratteristici porticati.

Come Dio volle, giunsero i frati, giunse un pellegrino di Terrasanta, giunse un commendatore dagli Alberi del Sole, giunsero cavalieri del Bogo, lo speziale aveva quasi dato fondo al suo elisir di lunga vita, la brigata traversa il villaggio e volge a sinistra, ove, all'insegna di San Giorgio, l'aspetta il ristoratore Sottaz, che aveva ammanito un pranzo, accanto al quale non si può mettere, nella storia moderna, che quello famoso elettorale di Avigliana nell'anno della salutifera incarnazione milleottocento ottantuno, se non erro.

Ancora un incidente. Si stava sulla *veranda* del ristoratore ad aguzzare poco prudentemente l'appetito senza sapere naturalmente il tiro poco medioevale che ci avrebbe giocato il Sottaz, quando una negra gondola scivola sul fiume, s'arresta, e ne saltano fuori a cavallo della classica scopa due streghe del Canavese, Pinchia e Pittara.

Certo le simpatiche streghe non si aspettavano la comparsa di una guardia di pubblica sicurezza, la quale non solo non vuole lasciarle passare, ma in seguito alle loro vivaci parole vuole assolutamente condurle in questura, e senza l'intervento di Sambuy e del Villanova, l'avrebbe fatta.

Ed eccoci finalmente nell'incomodo locale del simposio. Circolano le vezzose ancelle in costume ad offrir l'acqua di rose ai convitati, i frati borbottano il *Benedicite*.... e comincia il moderno rumore delle forchette e dei bicchieri.

Salto di piè pari le pietose lamentazioni di tutti i presenti, i quali fanno solenne sacramento che un'altra volta il banchetto medioevale lo faranno altrove: e poichè non si può mangiare, si beve e si dà la stura ai discorsi in italiano, in francese antico ed in piemontese.

Ma di tutto questo avrete certo a suo tempo il rogito formale del bravo tabellione: io non ricordo altro che, dopo un chiasso indiavolato, uscimmo a riveder le stelle mentre una illuminazione a bengala e palloncini guastava il piazzale del ristoratore, e che, recatici poscia al Castello, lo trovammo guardato da certi spettri spaventosi che ci impedirono l'entrata e ci persuasero a ritornare alla vita prosaica della città.

Ippolito

GIORNO PER GIORNO

È stato notato che l'onorevole Baccarini, parlando ieri del sacrifizio della personalità e della fama al dovere, ha poi soggiunto che esprimeva idee e sentimenti affatto personali.

La dichiarazione è stata commentata, e c'è chi ne ha cercato la ragione in alcuni articoli di giornali pentarchici, nei quali è stato detto chiaro e tondo che l'opposizione, per guadagnare terreno, deve tenersi lontana dalla violenza; di più, in alcune adunanze della Pentarchia, si biasimavano certe escandescenze di linguaggio. E finalmente qualche seguace della Pentarchia un po' più calmo avrebbe detto che se vi è alcuno che ama *suicidarsi*, padrone, ma parli per conto proprio.

Ed ecco perchè l'onorevole Baccarini ha dovuto parlare in persona prima singolare, cosa che del resto non è spiaciuta al deputato di Ravenna.

* *
* * *

Uno dei lamenti — e direi quasi il lamento precipuo — mosso ieri dall'onorevole Baccarini è stato contro il ritiro del suo progetto ferroviario, malgrado la dichiarazione fatta l'anno scorso dal ministro Genala che non intendeva ritirarlo.

A dire il vero, io non trovo che cotesto cambiamento di proposito valga la pena di suscitare tanto

La promessa di mantenere il progetto antico è stata fatta in maggio del 1883, e ora siamo in maggio del 1884. Qual è quel ministro che nel volgere di un anno non sia stato costretto dalla forza delle cose a mutare opinione?

Ma c'è di più!

L'onorevole Baccarini è egli sicuro di non avere mai dovuto ritirare un progetto di legge già presentato da lui stesso in persona? Se non si fosse mai trovato in simili circostanze, sarebbe veramente un caso eccezionale.

Ora, se un ministro può ritirare un progetto suo proprio — che in realtà è qualche cosa di più pericoloso di una promessa — perchè non potrà ritirarne uno del suo antecessore?

Ma le pare, onorevole Baccarini?

* *
* * * *

La *Riforma*, discorrendo della discussione di lunedì, che finì col voto che sapete, scrive: « Si potrebbe dire che l'onorevole Depretis non è stato abile... »

Viceversa il *Pungolo* di Napoli stampa: « Non si poteva risparmiare questa prova? E non sarebbe stato più prudente e più abile? »

* *
* *

La suddetta *Riforma* conchiude che la politica attuale si riassume in una sola parola: reazione.

Tutto sta ad intendere il significato della parola: anche a me fa l'effetto di una reazione contro la Pentarchia.

* *
* *

La *Tribuna*, accennando a sua volta alla stessa seduta, dopo aver detto che Depretis « si è svelato in tutta la sua nudità il traditore della Sinistra », prosegue dicendo che la *pecorina maggioranza* respinse la pregiudiziale Crispi.

Com'è difficile a contentare la *Tribuna*! Quando la maggioranza non vota o quando il suo voto si presta alle cavillosità di una aritmetica ipotetica, la *Tribuna* trova immediatamente che la maggioranza è discorde e sbandata. Appena questa dà un voto concorde, il quale dimostra una compattezza superiore alle artificiosità di certe argomentazioni, ecco che la maggioranza diventa pecorina.

Dal resto, tutte le maggioranze finchè sono tali, devono per forza subire cotesto paragone ovino; e in generale vi si rassegnano di buon grado, perchè ciò permette loro di considerare gli avversari come lupi.

Nel caso attuale, è il mig'ior punto di vista, sotto cui la maggioranza possa considerarsi pentarchi.

* *
* * * *

Il progetto del riordinamento dei ministeri pareva morto ed era già stato licenziato per la sepoltura. Ma eccolo che risorge.

Alleluia!

L'onorevole Depretis tiene a mantenere la parola. Si direbbe che da quando non ha più alle costole certi amici, non sente più il bisogno di vender lucciole per lanterne.

* *
* * * *

Oggi il calendario segna santo Stanislao.

Vorrei mandare all'onorevole Mancini: *cento di questi giorni*. Ma ignoro s'egli tenga ad essere più Stanislao che Pasquale, o più Pasquale che Stanislao.

I nomi doppi sono un imbarazzo per gli onomastici.

Nel caso dell'onorevole Mancini credo se ne possa uscire augurandogli, in occasione di santo Stanislao: cento di questi Pasquali!

* *
* * * *

L'altro giorno i giornali francesi annunziavano qualmente il generale Thomassin, comandante militare d'Oranò (Algeria), stesse facendo una ricognizione lungo le frontiere del Marocco per cercare un passaggio.

In materia di passaggi, Filippo il Macedone, per espugnare una città la più munita, non domandava che un buco nelle mura capace da farci passare un asino carico d'oro.

Oggi, apprendiamo dal telegrafo che le relazioni tra la Francia e il Marocco, dopo una breve interruzione, sono state riannodate.

Il generale Thomassin è tornato indietro prima d'aver trovato il buco; ma la premura del Marocco ad accomodarsi, dimostra che ne avrebbe trovato magari uno tanto grande da farci passare il cammello del Vangelo.

* *
* * * *

La sciocchezza d'oggi.

L'onorevole Calandrino declama in un gruppo di amici pentarchici.

— Sì, sì. Oramai è certo che il progetto ferroviario è un carrozzone: lo ha confessato lo stesso Depretis ieri sera...

— ?

— Che cosa ha raccomandato alla maggioranza?

— ? ?

— La *diligenza*.

io Fanfulla

7 maggio.

IN CASA.

Al Senato.

I senatori c'erano: c'era anche la buona intenzione da parte degli onorevoli Rossi, Poggi e Vacca di interrogare l'onorevole Grimaldi sul disegno di legge sopra il lavoro dei fanciulli. Ma non c'era il ministro, che avrebbe dovuto rispondere. Trattenuto a Monte Citorio, si scusò con lettera alla presidenza del Senato.

I senatori sfumarono, e l'aula, per un istante, parve una camerata di soldati quando il caporale di settimana leva la consegna e annunzia l'ora dell'uscita a spasso.

* *

Dunque ieri sera, alla Minerva, abbiamo avuta la solita riunione della maggioranza. Numerosi i presenti. L'onorevole Depretis, presa la parola, disse che lo scopo della riunione era l'esposizione da parte del suo collega dei lavori pubblici dei concetti e delle basi sostanziali delle convenzioni ferroviarie.

Fu allora il turno dell'onorevole Genala, che parlò, si spiegò, illuminò il ginepraio di quell'ardua questione, sì da meritare che l'assemblea gli desse, unanime, un voto di lode.

In quel momento l'onorevole Baccarini dev'essersi sentito ronzar gli orecchi.

Da ultimo, l'onorevole Depretis fece un fervorino per eccitare i deputati alla diligenza, e raccomandò alla Commissione della riforma comunale d'affrettare il suo lavoro.

Come vedete, frate Agostino è un po' Martin Lutero e predica la Riforma.

* *

Ma quali saranno i frutti della dilgenza nelle strette in cui siamo?

Il *Pungolo* di Napoli prevede poco di buono.

State a sentire quello che gli scrivono da Roma:

« In questi due mesi, che ancora vi sono di lavori parlamentari, non si farà altro che discutere e votare i bilanci, e forse — ma non sicuramente — la legge sui ministeri ».

Non sarà molto, ma sarà l'essenziale: Camera e governo avranno fatto come dei buoni padri di famiglia, che innanzi a tutto pensano ad assicurare il pane dell'annata. I bilanci sono il pane delle nazioni.

Quanto al companatico, se vi sarà qualche avanzo di quattrini e di tempo necessario a procurarseli, tanto meglio.

* *

Da un carteggio della *Nazione*:

« Questa sera (5) parte un impiegato del ministero dell'istruzione pubblica, che porta a Napoli istruzioni molto precise, tanto più che l'onorevole Coppino è risoluto a non transigere in fatto di disciplina ».

Ragioni di personale delicatezza mi vietano ogni commento.

* *

Per i... cenciaiuoli.

« Il governo svizzero — scrive il *Diritto* — ha revocata la proibizione, che aveva stabilita, per l'importazione nella Repubblica degli stracci provenienti dall'Italia. Questa disposizione non potrà non tornar gradita al nostro commercio, al quale recarono danni considerevoli le proibizioni d'importazione degli stracci, decretate dai governi di Svizzera e di Francia ».

Ed ecco riaperto il campo ad un'industria minacciata in casa.

Dall'abolizione del corso forzoso in poi, il bisogno dei cenci per far carta-moneta è cessato.

FUORI.

Si annunzia che oggi o domani la Commissione di Gorizia porrà termine ai suoi lavori.

Il segreto, mantenuto col rigorismo confessionale di san Giovanni Nepomuceno — il quale si fece gettare nella Moldawa, in cui morì annegato, piuttosto che rivelare i peccatucci della regina di Boemia, sua penitente — ci lascia ancora nelle posizioni di altrettanti punti interrogativi in carne ed ossa.

Tuttavia io ne spero bene: la stampa d'oltre l'Isonzo parlò per noi con un accordo di buon augurio.

L'onorevole Cappelli, come lord Beaconsfield al ritorno dal Congresso di Berlino, dirà: « Vi porto la pace con gli *scampi*, i *rombi* ed i *branzini* del Quarnero e dei canali della Dalmazia ».

E anche questo sarà onore: onore della mensa luculliana.

* *

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* — organo massimo del signor di Bismarck — ha da Roma una lettera sulle questione della *Propaganda*.

In questa lettera si vedono copiosamente sciorinate le ragioni che l'Italia aveva facendo quello che ha fatto: e vi sono poi dei bocconi, di quelli che lavano la pelle — tanto scottano — contro il Vaticano.

È una risposta perentoria alle gruilerie mandate alla *Germania*, da Roma, dal buffone del ministro Kalnoky.

Se l'è voluta, e buon pro gli faccia.

* *

Sulla Conferenza la *Rassegna* ha, per dispaccio, da Londra:

« Nonostante voci contrarie, posso assicurarvi che nelle sfere governative si crede che le trattative (pour-

parlers) per la Conferenza procedano bene e siano per riuscire ad un risultato. L'Inghilterra non escluderebbe che a proposito della questione finanziaria, si possa trattare la questione politica che vi si collega, ma sosterrebbe che unico scopo delle decisioni della Conferenza sia la legge di liquidazione. La Francia farebbe certe riserve, e vorrebbe fin da ora certe garanzie per la sua parte nella revisione della liquidazione. L'Inghilterra preverrebbe la discussione politica, comunicando, senza sottoporlo a decisioni, il suo programma in Egitto ».

* * *

Com'è noto, l'Opposizione parlamentare inglese prepara le armi e gli argomenti per battere il ministero sul terreno degli affari egiziani.

Ebbene: i giornali trovano la cosa inopportuna e sconveniente; e avvertono essere irregolare che il voto di censura si proponga due volta nell'istessa sessione e nel breve termine di due mesi.

Fra di noi certi giornali — fra quelli per i quali l'Inghilterra è la gran maestra di parlamentarismo — ne proporrebbero volentieri una al giorno.

Sarei anch'io del parere che un biasimo respinto avesse il valore del chinino, che durante alcuni giorni tien lontana la febbre.

Ma andatelo a dire a coloro per i quali la febbre... del potere è la condizione normale di salute.

Il Segretario

Il N. 19 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 11 maggio in tutta Italia.

Contiene:

Biciclche, *Il Fanfulla della Domenica* — Ad un amico (versi), *Andrea Maffei* — Dall'Esposizione di Torino (La gente), *E. Scarfoglio* — La sorella del Duca di Lucca, *A. Arlevolle* — La Dogaressa di Venezia di G. P. Molmenti, *Paulo Fambri* — San Lanno, *Gabriele d'Annunzio* — Cronaca.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia Anno L. 5

Fanfulla quotidiano e settimanale per il 1884:

Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio 59

SPORT

In via Salaria, nella magnifica villa del conte Telfener, domenica prossima alle ore 4 pomeridiane, avrà luogo una riunione di corse promossa dalla benemerita Società del Lazio.

Promettendo di pubblicare più tardi i nomi dei cavalli iscritti alle quattro diverse corse, pubblico la nota dei premi, delle entrate e delle distanze.

Prima corsa: *premio di Primavera (Handicap)* lire 1000 per cavalli interi e cavalle, nati ed allevati in Italia di anni tre ed oltre. Entrata lire 50, correre o pagare. Distanza metri 1200.

Seconda corsa: *premio Sabina*, lire 2000 per cavalli interi e cavalle di ogni razza e paese di anni tre ed oltre. Entrata lire 150, *forfait* lire 50. Distanza metri 2000.

Terza corsa: *premio Ponte Salario (Steeple-chase gentlemen riders)* lire 1000 per cavalli e cavalle, nati in Italia o all'estero (escluso il puro sangue) di anni quattro ed oltre. Entrata lire 50, correre o pagare. Distanza metri 2200 circa.

Quarta corsa: *premio Soratte (Steeple chase)* lire 1000 per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese di anni quattro ed oltre. Entrata lire 50, correre o pagare. Distanza metri 3000 circa.

Le iscrizioni verranno chiuse questa sera alle 6 pomeridiane.

Per tutto ciò che riguarda l'andamento delle corse e non contemplato nel programma si seguiranno le norme del regolamento del Jockey Club italiano.

Ed ora due raccomandazioni: una alla Società e l'altra al municipio.

Alla Società del Lazio raccomandiamo il servizio telegrafico, che alle ultime corse lasciava tanto a desiderare.

Basta dire, che i telegrammi spediti alle tre e trenta da villa Ada, giunsero in Roma alle sei e venti!

E al municipio si raccomanderebbe di curare un po' più lo stradale della via Salaria, perchè la polvere è tanta, che le signore quando ritornano in città hanno tutte le *toilettes* sciupate.

il reporter

Firenze, 6 maggio.

Anche oggi giornata bellissima, equipaggi bellissimi, *toilettes* bellissime... ed incasso bellissimo per la Società che ha avuto la coraggiosa idea di stabilire un biglietto d'ingresso (25 centesimi) per i pedoni, ed un altro (da 20 lire) per quelli a cui non *pesa* lo spenderle per visitare il *pesage*.

Anche i palchi, più o meno a pagamento, sono pieni stipati. Uno di essi, accanto a quello del Club, ha la forma d'un tempietto di *Vesta*... molto spogliato.

Il *pesage* e gli annessi, che gli anni passati erano sulla destra della pista, hanno fatto una conversione a sinistra, in omaggio al trasformismo.

Talchè a destra non rimangono che le vetture sprovviste d'invito, e che pagano un diritto di lire 20... sole comprese.

A l'ombre, viceversa, si ammirano gli astri più luminosi. Cito a caso: Mme Pinto, la marchesa Capponi, la contessa Cenami, le due marchese Ginori, le tre marchese Torrigiani, la marchesa Strozzi, la contessa Bastogi, tutta la famiglia Corsini-Laiatico, la contessa Pusiewska, Mme Valensin, Mme Brun, la signora Janetti, le baronesse D'Hogworst, Ricasoli e Vanderheim, le marchese Panciatichi ed Uguccioni, Mme Huntington, le due signore De Rossi, le contesse Sansedoni e Cellere, ecc.

Noto pure il granduca di Mecklemburg-Schwerin, col suo aiutante di campo.

Da ammirarsi la morigeratezza dei *bookmakers*, i quali non accettano scommesse superiori alle lire 5... Non è certo con dei rischi di questo genere che i loro colleghi di Parigi si sono procurati le ire di M. Camescasse, e lo sfratto da Longchamps e da Chantilly.

Molto accentuato l'uso delle visite da un legno all'altro fra le signore.

Δ

Suona la campanella della prima corsa: premio del Jockey-Club (*Handicap*) lire 3000 per cavalli interi e cavalle d'ogni razza e paese, di tre anni ed oltre. Distanza metri 2400. Sopra undici inscritti corrono *Bishop* (Talon); *Parthenope* (Waterproof); *Roquentin* (Potenziani); *Agenora* (Talon); *Paranzella* e *Queen o' Scots* (Rook) e *Talisman II* (Barago-Sapelli).

Corsa brillantissima vinta da *Parthenope* che all'ultimo momento sorpassa di una testa *Queen o' Scots*.

Corsa di *gentlemen*, per cavalli d'ambo i sessi di ogni età e paese: primo premio, oggetto del valore di lire 2200; secondo premio di lire 300, vale a dire uno spillo con perle e brillanti, e un orologio di forma bizzarra. Patronesse, le cinque marchese Carrega, Fiori, Ginori, Strozzi e Torrigiani. Distanza metri 2000.

Inscritti cinque cavalli. Corrono *Acanthe* di lord Waterproof, montato dal conte Canevaro, e *Algol* del principe d'Ottajano, montato dal proprietario; *Acanthe* guadagna lo spillo per la sua cravatta; *Algol* intasca l'orologio.

Premio di lire 3000 del ministero di agricoltura per cavalli interi e cavalle di tre anni e più, nati ed allevati in Italia. Distanza metri 2700.

Nove cavalli inscritti. Corrono tre: *Marfisa* di Calderoni; *Andreina* di Rook; *Argelato* di Talon. E vince, naturalmente, *Andreina*...

Andreina for ever!

Quarta ed ultima corsa: premio del circolo dell'Unione, 3000 lire, per cavalli e cavalle *ad libitum*. Distanza metri 3000.

Cavalli inscritti dodici, ridotti sei. Corrono *Arthur* e *Verte-Bonne* di Ottajano, *Royaumont* di Waterproof e *Romeo* di Barago. *Dead heat*, ossia arrivo simultaneo di *Arthur* e *Royaumont*. È necessaria una seconda prova, ma si preferisce dividere il premio.

Corsa supplementare, eseguita con mirabile accordo da quattro quinti degl'intervenuti che si precipitano verso il Politeama per assistere alla *ripresa*... del ballo *Excelsior*.

Brigada

RITAGLI E SCAMPOLI

Pompei-Ischia.

Domani incominciano le feste di Pompei organizzate dal comitato promotore dei soccorsi ai danneggiati dell'isola d'Ischia.

Queste feste, che si prolungheranno per tre giorni, hanno una singolare attrattiva. Si tratta di una riproduzione scrupolosa degli antichi costumi romani, fatta in mezzo alle rovine della città dissepolta. Una Commissione speciale composta di archeologi e di artisti ha stabilito il programma, curandone la riuscita in tutti i suoi più minuti particolari. Noi auguriamo al comitato ordinatore propizio il tempo e grandissimo il concorso degli spettatori.

Riproduciamo intanto il programma, che vale a dare un'idea di quello che saranno le feste, se la pioggia non si metterà in mezzo a rovinarle.

Primo giorno, 8 maggio. — Nell'ambito di Pompei, sopra terreni non ancora sgombrati, in un *Circo*, appositamente costruito con la Spina, la Meta ed i Carceres, avranno luogo Corse di bighe.

Nella processione, che precederà i giuochi, figurerà l'imperatore, che prenderà posto nel suo palco (Palvinar) circondato dal corteggio di senatori, magistrati e pretoriani.

Le varie fazioni coi rispettivi colori prenderanno parte alle corse. Non mancheranno i Desultores, i Cursores e gli atleti.

Una pompa nuziale, movendo dalla casa di Cornelio Rufo, andrà alla casa dello sposo nella via detta di Mercurio.

Secondo giorno, 10 maggio. — Corse di bighe con l'intervento dell'imperatore, come nel primo giorno.

Una pompa funebre partirà dalla casa detta del Fauno, e arriverà fuori la Porta Ercolanese, dove con l'accensione del rogo avrà termine la cerimonia.

Terzo giorno, 11 maggio. — Scavi in vari punti della città.

Giuochi gladiatori nell'anfiteatro con l'intervento dell'imperatore.

Pompa di gladiatori attraverso l'arena.

Combattimento di gladiatori l'uno contro l'altro e a morire.

Compariranno pure gladiatori a cavallo.

In tutti i tre giorni si visiterà la città, ove sono rimesse al pristino stato alcune botteghe, nelle quali si venderanno bevande e cibi in vasi di forma antica.

Gli strumenti musicali saranno di forma antica, ricopiati in massima parte da quelli scavati in Pompei, e si faranno udire melodie scritte appositamente per la circostanza.

Nelle Terme Stabiane, per comodo del pubblico, vi sarà una vendita di cibi e bevande, alla quale presiederanno molte gentili dame napoletane, spinte da delicato sentimento di carità.

Anche in questa vendita saranno adoperati vasi di forma antica.

Nei tre giorni vi saranno concerti musicali in vari punti della città.

Il comitato, a rendere più agevole il concorso del pubblico, ha chiesto e ottenuto da tutte le Società ferroviarie un sensibile ribasso sul prezzo dei biglietti.

La Società delle ferrovie meridionali stabilirà un servizio speciale di treni che partiranno, ogni quindici minuti, da Napoli a Pompei e viceversa, sino alla mezzanotte.

Prezzi: biglietto d'abbonamento per i tre giorni lire 20; per un sol giorno lire 10.

Nuove pubblicazioni.

L'editore Perino ha pubblicato in questi giorni un nuovo racconto di Giuseppe Petrai: *La donna cannone*. Dal titolo è facile comprendere che si tratta di una bizzarria, la quale ha il merito di far passare allegramente un quarto d'ora. È insomma un libretto scritto senza pretese, che si fa leggere da cima a fondo per spigliatezza di stile e sapore di lingua paesana.

— A giorni uscirà a Firenze un volume dell'onorevole deputato Pelosini. È una raccolta di *Scritti letterari* in prosa e in versi, composta nei brevi ozi concessi dalle fatiche legali all'illustre criminalista toscano, che fu già di quella eletta schiera di giovani cultori delle lettere che si chiamò degli *Amici pedanti*, e di cui facevano parte il Carducci, il Chiarini, il Del Lungo ed altri valentissimi.

Il bibliotecario.

IERSERA E STAMANI

Roma, 7 maggio.

∴ Quest'oggi, al tocco e mezzo, il signor Filippo Mendez de Vigo, nuovo ministro di Spagna, ha presentato a S. M. il Re le sue credenziali.

Sua Eccellenza si è recato al Quirinale in una carrozza di corte, nella quale aveva preso posto il cerimoniere principe di Vicovaro.

Il ministro era accompagnato dal personale della legazione, in grande uniforme, cioè dal signor Larios segretario, dal signor Manuel Mendez de Vigo addetto e dal signor Ernesto de Aguirre colonnello di stato maggiore, addetto militare. I due ultimi, recentemente nominati, sono stati presentati a Sua Maestà.

Il colloquio fra il Re e il signor Mendez de Vigo è durato circa tre quarti d'ora.

∴ Il signor Errington, deputato al Parlamento inglese, che trovasi in Roma da qualche tempo, venne ricevuto ieri in udienza dal Papa.

∴ Nozze fauste.

Stamani il duca Torlonia, quale ufficiale di stato civile, ha uniti in matrimonio la signorina Bianca Doda col valente pittore signor Nino Carnevali.

Testimoni della sposa furono l'onorevole Tecchio e il cav. Neumann; per lo sposo, l'onorevole Ferrari ed il cav. Chiracci.

Dopo la cerimonia al municipio, gran ricevimento in casa Doda.

Alla sposa vennero offerti magnifici doni.

Altro matrimonio.

Alla chiesa della Maddalena stamani grande concorso di gente per assistere agli sponsali della signorina Bennni col conte Bennicelli.

Terzo *idem*.

Domani l'onorevole Balestra, ufficiale di stato civile, unirà in matrimonio il marchese Ossoli con la signorina Valeria Coletti, una delle più avvenenti signorine romane.

Gli sposi passeranno la luna di miele a Torino.

A tutti, *Fanfulla* invia auguri e felicitazioni.

∴ Ieri sera la Giunta municipale ha tenuto congresso insieme ai componenti della Commissione edilizia. Si trattava specialmente di conciliare le esigenze della edilizia colle condizioni della finanza comunale, e crediamo che i risultati del congresso sieno stati ieri sera soddisfacenti. Fra breve sarà presa una decisione anche circa l'allargamento del Corso di fronte al palazzo Chigi.

∴ Oggi, alle 5, il senatore Prati era agli estremi.

Il dottor Lupo visitò l'infermo alle 2, e tentò applicargli due vescicanti, ma senza buon risultato.

∴ Per onorare la memoria del famoso incisore Paolo Mercuri, verrà posta a cura del municipio una lapide all'ospizio di San Michele. E l'Associazione degli exalunni di San Michele ha stabilito di tenere una conferenza in omaggio al valentissimo artista.

∴ Ieri mattina, alle 5, è morto in Roma il commendatore Francesco Casanova, consigliere di Stato.

Era uno dei più solerti e dei più intelligenti fra gli alti funzionari dello Stato. Aveva coperto importanti uffici al ministero dei lavori pubblici. L'onorevole Cairoli l'aveva chiamato capo di gabinetto della presidenza del Consiglio.

Il commendatore Casanova è morto nell'età di 63 anni.

Il trasporto funebre avrà luogo domattina, alle 9, muovendo dalla sua abitazione, via del Tritone, n. 9.

∴ Stamattina è partito per Londra il signor Ranieri Pini, quale invitato dal nostro Circolo enofilo per l'esperimento di un padiglione speciale alla mostra internazionale d'igiene.

Sappiamo che anche l'ufficio municipale di igiene prenderà parte a questa esposizione; ed una Commissione nominata appositamente dal sindaco sta ora preparando gli oggetti che dovranno essere inviati a Londra quanto prima.

∴ Ieri il giurì per il concorso ippico e ovino emise il verdetto. Eccolo:

Stalloni p. s. Diploma d'onore con L. 1000 *Hamlet* del conte Telfener. Diploma con L. 500 *Hungerfort* dello stesso.

Cavalle fattrici p. s. Diploma d'onore con L. 500 *Miss Lander* di Telfener. Diploma con L. 200 *Como* del conte Plowden.

Puledri e puledre di anni 3. Medaglia d'argento *Texas*, del conte Telfener.

Id. di anni 2. Medaglia d'oro *Fatima*, del suddetto. Medaglia d'argento *Fert*, del cav. Bertone.

Stalloni da sella. Diploma con L. 150 *Almino*, dei fratelli Franceschetti.

Stalloni per tiro. Nessun premiato.

Cavalle inerociate o indigene seguite da lattanti, da sella. Diploma d'onore con L. 200.

Taide dei fratelli Piacentini di Francesco, *Leggadra* del camp. Tanlongo.

Diploma con L. 100. *Sensitiva* dei fratelli Piacentini, *Leda* dei suddetti, *Cittadina* di Franceschetti, *Baronessa* di Eugenio Gualdi e fratello.

Cavalle da tiro. Diploma d'onore con lire 200 *Grisele* del commendatore Tanlongo, *Signorina* dello stesso.

Diploma con L. 100. *Serpentina* di Tanlongo.

Puledri e puledre di anni 3 per sella. Medaglia d'oro. *Primaporta* dei fratelli Piacentini, *Parade* del comm. Tanlongo.

Medaglia d'argento. *Lidia* dei fratelli Piacentini, *Frasolina* di Franceschetti, *Zebra* di Tanlongo.

Id. id. per tiro. — Nessun primo premio — Medaglia d'argento *Fradoro* di Franceschetti. *Porta il vento* del comm. Tanlongo.

Puledri e puledre di anni 2 per sella. — Medaglia d'argento *Fabriola* dei fratelli Piacentini. *Portogallo* di Franceschetti.

Medaglia di bronzo *Serena* del comm. Tanlongo *Fiorino* del suddetto, *Evo* dei fratelli Piacentini.

Id. id. per tiro. — Nessun concorrente.

Gruppo di 12 capi da sella. — Medaglia d'oro con lire 500 fratelli Piacentini.

Medaglia d'argento con lire 300 Tanlongo e Franceschetti.

Id. da tiro. — Nessun concorrente avendo il gruppo Calabresi dichiarato concorrere al solo premio del ministero della guerra.

Cavalli da guerra. — La Commissione nominata dal ministero della guerra tenendo conto del tipo uniforme ed armonico, della taglia e della speciale attitudine al servizio da sella, ritenne ad unanimità meritevole del premio il commendatore Bernardo Tanlongo.

La Commissione riconobbe altresì per il gruppo di puledre presentate dai signori fratelli Piacentini, che sebbene i capi siano in numero assai più limitato e tutte femmine, esse posseggono però al pari di quelli presentati dal premiato i requisiti richiesti per il servizio militare e ritenne perciò i fratelli Piacentini meritevoli di particolare menzione ed encomio.

E negli ovini vennero premiati:

Arieti di razza migliorattrice da lana e latte. — Medaglia di argento con L. 100: conte Telfener, 2 medaglie di bronzo con L. 50 al suddetto.

Arieti da carne. — Nessun concorrente.

Pecore di razza migliorattrice da lana e latte. — Medaglia di argento con L. 50, conte Telfener.

Arieti di razza migliorata. — Medaglia di argento id. conte Telfener, notevoli per la lana e corporatura id. Fratelli Pisani.

Medaglia di bronzo, Fratelli Piacentini, Augusto De Luca per qualità della lana.

Arieti di razza migliorata. — Nessun premiato.

Pecore di razza migliorata. — Medaglie di argento, conte Telfener e fratelli Piacentini; medaglia di bronzo Augusto De Luca per la qualità della lana.

Arieti di razza locale. — Medaglia d'argento Tanlongo e Franceschetti. Medaglia di bronzo fratelli Tommasi, per la corporatura, Rosi per pesa ed uniformità — Severini per la qualità della lana — Gualdi id.

Pecore di razza locale da lana e latte. Medaglia di argento: Tanlongo e Franceschetti — Medaglia di Bronzo: Rosi, Gualdi, De Nicola.

Gruppo da lana e latte. — Medaglia d'oro e L. 200 al conte Telfener — Medaglia d'argento e L. 100, fratelli Piacentini.

La premiazione è stata fatta per merito assoluto.

∴ I giornali clericali da parecchi giorni descrivono le dimostrazioni fatte al cardinale Howard, quando ha preso possesso della sua diocesi.

Ieri l'altro Sua Eminenza invitò a pranzo tutti i capi d'ordine residenti nella diocesi ed i beneficiati del capitolo di Frascati.

∴ Ritorniamo sulla dimostrazione di ieri sera, visto che qualche giornale, unicamente per fare un po' di solletico ai dimostranti, ha creduto bene di darle una importanza maggiore di quella che ha avuto. Al fatto è stata una dimostrazione che non è andata al di là delle intenzioni. E quand'anco i dimostranti fossero venuti a gridare i loro evviva e i loro abbasso fin sotto le nostre finestre, non ci saremmo mortificati nè irritati per questo. Ricordiamo di essere stati giovani anche noi, e sappiamo che la gioventù ha bisogno di sfoghi.

∴ L'Associazione della stampa è convocata in assemblea generale per la sera di giovedì, 15 corrente, alle ore 8 1/2, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Ammissione di nuovi soci.
3. Elezioni suppletive.
4. Relazione dei revisori dei conti e discussione del conto consuntivo.
5. Dimissioni.
6. Proposta Verando.

∴ Il dottor Giuseppe Dalmazzo, il quale ha dimorato per molti anni in Inghilterra, terrà una conferenza sull'*Organamento del lavoro in Inghilterra e le Trades Unions*, venerdì prossimo, 9 maggio, alle ore 8 1/2 pomeridiane, nella sala della Società geo-

rale operaia, piazza d'Aracoeli, n. 11, piano primo Ingresso libero.

*** Ricevo e pubblico:

« L'orologio pubblico di Monte Citorio (povero vecchio!) sin dall'estate dello scorso anno 1883 incominciò a dare in bizzarria; suonava sino a quaranta o cinquanta tocchi tutti di seguito. Per correggerlo fu messo prudentemente in tacere.

« Nel lungo tempo già decorso si deve aver discusso a chi spetti la ingente spesa di quella riparazione, ma probabilmente da quella discussione sarà risultato che la spesa stessa deve essere a carico di... nessuno.

« Gli abitanti del rione Campo Marzio, affezionati, come avviene, al vecchio orologio, aprono una pubblica sottoscrizione all'oggetto di costituire un fondo per iniziare quei grandi lavori, e contano sull'adesione di *Fanfulla* che, avendo la sua caserma in prossimità di Monte Citorio, non troverà punto inopportuna la rimessa in attività di quella sveglia. »

I vecchi depurativi. Tutti i vecchi depurativi, o almeno la maggioranza, contengono il mercurio, che era la panacea dell'antica medicina. Quanti danni produca questo spaventevole veleno è stato detto più volte. Inoltre alcuni antichi depurativi contengono l'alcool, donde viene loro il nome di Rob o Liquori, ecc, del quale alcuni preparatori si servono come miglior dissolvente del sublimato corrosivo (Deutocloruro di mercurio). Il moderno depurativo invece « Sciroppo di Parigina Composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma », non solo non contiene verun preparato mercuriale, ma anzi combatte i cattivi effetti di questi, e fatto tesoro dei moderni processi per estrarre la parte attiva dei vegetali, riesce uno dei più potenti rinfrescanti, mentre tutti i vecchi depurativi producono calore, irritazione allo stomaco e totalmente guastano la digestione. Questo Sciroppo anche recentemente è stato premiato dal Ministero dell'agricoltura, industria e commercio colla grande medaglia speciale al merito 5 maggio 1882 (sesto premio), ed è sì grande lo sviluppo che ha preso, che moltissimi ne fanno vergognose contraffazioni, per cui si previene che si acquisti nei veri Depositi ed esigere la marca di fabbrica nella bottiglia e la firma dell'autore nell'opuscolo.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di *Una lira*, presso:

A. Palladini e C., Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 88.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

Abbiamo conosciuto una bellissima ragazza, che sul fior dell'età — a 15 anni — si trovò subitaneamente indisposta, in seguito ad un'ostinata irregolarità nelle funzioni dipendenti dallo sviluppo muliebre. Perdeva il suo bel colore e la sua allegria: provava dei violenti dolori di stomaco e fu costretta a mettersi a letto. Una celebrità medica di Parigi le prescrisse il *Fosfato di Ferro di Leras*, che l'ammalata prese con piacere, senza ripugnanza alcuna. — Poche settimane dopo, la malattia svaniva interamente, e la giovinetta si trovava non solamente sana, ma molto più bella e più robusta che mai.

Numerosi sono gli esempi simili a questo; però per ottenere il prodotto genuino si abbia cura di esigere sulla bottiglia la firma di Leras e la marca di fabbrica di Grimault e C.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 7 maggio.

Due sedute:

Una, mattutina, per l'aggregamento dei comuni di Castel del Rio, Fontana-Elice e Tossignano alla provincia di Bologna, staccandoli da quella di Ravenna.

Ci si fa su una discussione generale d'interesse elettorale per la influenza che aggregamenti di cotesto genere possono esercitare sulle circoscrizioni dei collegi, spostando influenze e voti.

L'onorevole Baccarini, per esempio, ha detto che sarebbe molto opportuno stabilire che i deputati interessati non prendessero parte alle discussioni di questo genere.

E l'onorevole Codronchi, relatore del progetto, replica all'onorevole Baccarini che si trova d'accordo con lui nello stesso desiderio. Se i deputati non si ingerissero nelle questioni locali nelle quali hanno un interesse elettorale diretto, forse i tre comuni dei quali si tratta non sarebbero stati privati, per opera dell'onorevole Baccarini, d'una ferrovia della quale fa favorita un'altra valle...

E si ride.

L'onorevole Costa s'è trovato d'accordo con l'onorevole Codronchi contro l'onorevole Baccarini.

E l'onorevole Baccarini ha presentato un ordine del giorno perchè si tenga conto della perdita dei tre comuni, fatta dalla provincia di Ravenna. Ma ci fu chi ha ritirato.

E l'aggregamento è stato votato.

Poi è stata accordata la presa in considerazione a un progetto dell'onorevole Pavesi sul pegno agrario.

E finalmente la Camera, dopo aver udito l'onorevole Grimaldi smentire la notizia della comparsa della filossera nei vigneti napoletani, grata all'onorevole Capo di aver provocata la consolante dichiarazione, è passata all'ordine delle scaloppine al Capri bianco per la colazione.

◇

Seduta pomeridiana.

Si sono fatte parecchie nomine delle quali vi do conto subito.

L'onorevole Morana è stato eletto commissario per la legge sui ministeri, in sostituzione dell'onorevole Basteris, diventato segretario generale.

Gli onorevoli Fortunato, Della Rocca, Monzani e Morana, già membri supplenti della Giunta per le elezioni, sono passati effettivi in sostituzione dei ministri Coppino e Ferracciu, del segretario Basteris suddetto, e del defunto Sella.

Gli onorevoli Ercole, Finzi, Perazzi, Solinas-Apostoli, sono stati eletti in sostituzione degli antichi supplenti.

Poi... abbiate pazienza, ne ho tanta io... è stato fissato che sabato si procederà alla nomina di quattro commissari del bilancio in sostituzione degli onorevoli Grimaldi, Brin, Martini e Meardi dimissionarii.

◇

L'onorevole Sanguinetti si lagna che i giornali abbiano avuto prima dei deputati comunicazione delle convenzioni. Domanda se ci fu indiscrezione della presidenza o del ministero.

L'onorevole presidente dice che per parte della presidenza indiscrezione non potè esserci: oggi stesso del resto il progetto sarà distribuito, il che proverebbe che è già di dominio semi pubblico.

L'onorevole Magliani soggiunge che l'indiscrezione non è nelle consuetudini del ministero. Ma farà un'inchiesta, per sapere come sia andato questo caso così atroce, che rischia di far perdere il prezioso fiore della freschezza e della salute all'onorevole Sanguinetti.

L'onorevole Sanguinetti dice che va bene così.

Lodiamo Dio e passiamo al bilancio delle finanze.

Siamo al capitolo 73 — Pensioni agli operai delle manifatture de' tabacchi.

L'onorevole Capo discorre per il primo, poi l'onorevole Zanolini, poi l'onorevole Della Rocca, poi l'onorevole Boselli, poi il ministro. Sento parlare di sigarette governative e di sigarette di contrabbando. È un discorso insidioso per chi fuma...

◇

Alle ore 4 30 siamo sempre al capitolo 73; sempre sulle condizioni degli operai dei tabacchi; sempre sulle pensioni da dar loro, sulla retribuzione del loro lavoro; e sul contrabbando che si eviterebbe se pagandoli bene si ottenesse da loro miglior prodotto. È un mezzo un po' indiretto per combattere il contrabbando, ma in sostanza può valere qualche cosa. Parlano diversi oratori: Placido, Della Rocca, Boselli, ecc.

C'è sul capitolo un ordine del giorno dell'onorevole Pais, con cui si domanda all'onorevole ministro di impegnarsi a presentare un progetto di legge per la cassa pensioni.

L'onorevole Marziale Capo, è però contrario ad aumenti o vantaggi al personale operaio delle fabbriche, perchè, con i salari attuali, egli deve raccomandare ogni giorno al ministro cinquanta suppliche di aspiranti. Se il salario fosse maggiore, il numero degli aspiranti crescerebbe, ed egli sarebbe obbligato a raccomandare non più cinquanta, ma centocinquanta suppliche!... La ragione è perentoria; un altro al posto dell'onorevole Capo comincerebbe a non raccomandare neanche le cinquanta, e poi guarderebbe se c'è o no ragione per aumentare il salario agli operai attualmente impiegati.

Ma quest'altro se ci fosse non potrebbe sperare mai d'essere annoverato fra gli onorevoli *capi*; tutt'al più lo relegherebbero tra le onorevoli *code*.

Il ministro interloquisce in tutta confidenza... mi pare che abbia suggerito un componimento, e siccome non vorrei guastare, con una interpretazione arbitraria delle sue intenzioni, mi astengo.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 7.

L'accordo tra la Francia e l'Inghilterra verrebbe fatto sopra alcune proposte francesi.

Si ritiene che l'Inghilterra accorderà tacitamente alla Francia la facoltà di imporre colla forza una indennità alla China per compensarla della sua condiscendenza nella questione d'Egitto.

Temonsi disordini a Nantes provocati dagli operai senza lavoro.

La missione militare giapponese smentisce l'invio al Giappone di ufficiali italiani.

Il discorso dell'onorevole Genala alla riunione della maggioranza è troppo importante perchè non ci facciamo un dovere di darne un largo sunto. Più che un discorso, esso fu una esposizione del progetto ferroviario che tanto interessa Camera e Paese, ed è quindi tanto più importante conoscerne con esattezza e prontamente i particolari più importanti.

L'onorevole Genala esordì col dichiarare che all'atto pratico il problema ferroviario gli si appalesa più complesso e difficile di quanto non l'avesse ritenuto, perchè la questione gravissima dell'esercizio ora complicata da quella delle costruzioni. Confida di aver tuttavia trovata una buona soluzione, e comincia subito ad esporne i criteri e le condizioni.

La divisione delle reti fu oggetto di molti studi. Da ultimo si preferì la longitudinale per ragioni economiche e politiche, onde facilitare la fusione di vari elementi, ed aprire ai prodotti del Sud un rapido sbocco sui mercati italiani ed esteri.

Questa divisione dette luogo a contestazioni come quella fra Genova e Venezia per la Milano-Chiasso. Il mezzo termine trovato concilia le giuste esigenze di tutti.

Le tariffe costarono esse pure molta fatica. Spera esser riuscito a buon fine perchè il commercio ci troverà una sensibile riduzione di costo. Un altro vantaggio delle tariffe attuali, è che la merce, anche passando da una ad altra rete, non perde i vantaggi che dànno le tariffe differenziali calcolate sull'intero percorso. Un terzo beneficio che si è cercato, sta nell'adozione del sistema belga il quale rende impossibile l'anomalia verificatasi talora, di pagar meno per il trasporto di una merce che va più lontano in confronto di altra spedita più vicino.

L'onorevole Genala spiega le ragioni dei tre fondi di riserva, uno per le rinnovazioni del materiale, uno per i casi fortuiti e un altro per quegli aumenti di materiale indipendenti da aumenti di linee e dipendenti solo da aumenti nel traffico. Quanto alle graduazioni di percentuazione spiega le ragioni statistiche che le giustificano.

Nell'esercizio della rete adriatica si avranno linee di proprietà dello Stato ed esercitate dalla Società, ed altre di proprietà di quest'ultima. Il ministro spiega perchè e come si sia riusciti a stabilire un prodotto a patti uguali. Aggiunge poi che lo Stato si è riservato intatto i suoi diritti al riscatto della rete meridionale nel 1892.

Passando alle costruzioni, il ministro mostra come il sistema seguito attualmente fosse cattivo, e spiega come i 60 milioni all'anno stanziati dalla legge siano assolutamente insufficienti per iniziare le costruzioni di tutte le linee delle varie categorie. Col progetto attuale saranno spesi 90 milioni all'anno. Inoltre, siccome gran causa di ritardo era il forte contributo chiesto ai comuni, così si è pensato di ridurlo alla metà, dato però a fondo perduto, senza il diritto ad una molto ipotetica partecipazione di utili, dopo un trentennio di esercizio.

Per la forma dell'operazione finanziaria il governo ha preferito l'emissione di obbligazioni ferroviarie alla creazione di altrettanti titoli di rendita pubblica. Come titolo speciale, le obbligazioni emesse dalla Società troveranno più facile collocamento, e non presenteranno il pericolo di abbassare il tasso della nostra rendita. Inoltre, la loro emissione, fatta con cautele in condizioni favorevoli, potrà essere effettuata molto più liberamente che nel caso una creazione di rendita la cui emissione è regolata dalla legge con norme molto rigide.

Del resto, la Società essendo obbligata ad anticipare fino a 90 milioni per le costruzioni, ed il governo dovendo dare il beneplacito per l'emissione, questa potrà esser fatta a tempo e con tutte le più scrupolose cautele.

Il governo ha creduto opportuno affidare la costruzione delle nuove linee alle Società esercenti, per le stesse ragioni per cui preferì vender loro il materiale: cioè, nella sicurezza che, essendo essa le prime interessata, il materiale sarebbe tenuto sempre in ottimo stato e le costruzioni sarebbero eseguite accuratamente.

Tutto quanto riguarda le costruzioni, però, è facoltativo nel governo, non obbligatorio; starà dunque a lui lo scegliere a suo tempo quelle che crederà meglio.

L'onorevole Genala spiegò inoltre in qual modo sia tutelata e migliorata la condizione degli impiegati, come si migliorino pure le condizioni della Cassa pensioni, ecc., ecc.

Preciso, colla eloquenza che viene dalla concisione e dalla logica esposizione dei fatti, il discorso dell'onorevole Genala non poteva non produrre una grande impressione, e fu accolto infatti con acclamazioni.

L'Accademia reale di Londra ha nominato a suo socio il cavaliere Delogu, capo del gabinetto del ministro d'istruzione pubblica.

I nostri rallegramenti all'egregio funzionario.

Il regio piroscafo *Mentre* è partito da Costantinopoli per l'Italia. Il piroscafo *Savia*, destinato a surrogarlo quale stazionario, era giunto a Costantinopoli il 16 dello scorso mese.

Dr. ADAMS

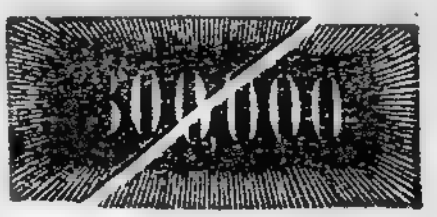
Dentista della scuola americana

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: orificazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

La delizios Farina di salute Du Barry di Londra, detta *Revalenta Arabica*, guarisce radicalmente le cattive digestioni, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandola, flatulenza, diarrea, gonfiamento, palpitazioni, rantolo di petto, acidità, pituite, nausee di ogni genere, ed anche la gravidanza, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e nella insonnia, tosse, asma, bronchite, ulcerazioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, idropisia, debolezza nervosa. *37 anni d'incontrastato successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure)

CON GRANDE RIBASSO di prezzo si vende una **Cassa forte** viennese presso l'Ufficio di pubblicità, 127, Piazza Montecitorio, Roma.



Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire Italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, *ecc. ecc., in tutto*

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni

BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o pure lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino**, *4, Piazza San Carlo*, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno

Si è pubblicato:

DALL'AMERICA ALL'EUROPA

del capitano FONDACARO

(Volume VIII della *Biblioteca di Viaggi.*)

Volumi pubblicati: 1. Capitano Bove. *Viaggio alla Terra del Fuoco.* — 2. G. Strafforello. *Una corsa in Spagna.* — 3. O. Antonini. *Nel centro dell'Africa.* — 4. E. Mosconi. *Giù pel Tonchi.* — 5-6 La Pérouse. *Viaggio intorno al mondo.* — 7. Paolucci. *Il continente nero.*

Cent. 25 il volume di 100 e più pagine vendesi da tutti i librai e venditori di giornali d'Italia. Chi manda L. 5 all'Editore Edoardo Perino, Roma, riceverà i primi 20 volumi franchi di posta.

SEME BACHI DA SETA

INDIGENO

a bozzolo giallo — Baco bianco e Baco nero

DEL

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

Sormini e Ristori

Confezionato a cellula cellulare, con selezione fisiologica e microscopica (Sistema Pasteur).

Prezzo L. 15 cadauna oncia con istruzione.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande accompagnate dall'ammontare all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 A — FIRENZE, via dei Panzani, 26

WATER CLOSETS

PORTATILI

a chiusura idraulica inodora

con cestello mobile, sarbatoio d'acqua e pompa

sostituiscono un elegante mobile perfettamente inodoro e di vera necessità nelle buone famiglie.

In metallo riccamente verniciato . . » 55

In acero meniglia metallo . . . . . L. 80

Imballaggio gratis - porto a carico committente.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153 e 154 e via Frattina 84-B. — Firenze, via Panzani 24.

TEATRI

∴ La replica dello spettacolo dato per la beneficiata del Ferravilla ha richiamato ieri sera al Valle una folla da non si dire. Fra le diverse produzioni piacque specialmente la Scena a soggetto musicale, una delle cose più indovinate del Ferravilla. Ricordiamo la beneficiata dello Sbodio per domani sera.

∴ All'Umberto I si ripete stasera per la sesta volta

la *Frine*, il grande successo della signora Piera-Tiozzo. E v'è da scommettere che si ripeterà ancora.

∴ All'Alhambra, dove stasera si dà la terza rappresentazione del *Ruy Blas*, è annunziata per domani la beneficiata della signora Pierson-Pieramati.

∴ Il cav. D'Antoni, tanto applaudito nei suoi saggi di prestigio domenica sera al Manzoni, darà domani in quello stesso teatro una seconda accademia, il cui introito andrà a beneficio dell'ospizio dei ciechi Margherita di Savoia.

Si tratta dunque di divertirsi e di fare nello stesso tempo un'opera buona. Che vorrei di meglio?

∴ Al Quirino [illegible] promette per sabato sera [illegible] a Venerdì.

VALLE — Ore [illegible] — *L'altra giovane del sur Paroisse* — *Un capitale d'ordinanza* — *Fra moglie e marito* — Or 8 1/2 — *Il diavolo a quattro*, operetta.

ALHAMBRA — Ore 8 — *Ruy Blas*, opera. [illegible] — Ore 8 e 1/2 — *Cleopatra* e *La comare*, [illegible]

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stanterello

BORSA DI ROMA

7 maggio

La nostra rendita continua ad migliorare sensibilmente ed anche sulle piazze estere è ricercatissima.

Per contante oggi è stata fatta operazione a 96 60. Per fine mese da 95 82 1/2 a 96 70.

Sempre domandate le obbligazioni Santo Spirito a 467

Azioni Banca Generale, esordite a 595, cadono a 592, per chiudere poi fermi.

Prestito Blount domandato a 95 30.

Rifiutato il resto.

Cambi

Francia a tre mesi 99 19.

Londra a tre mesi 25.

Ore 3. — Apertura di Parigi.

Rendita italiana 96 80; Francese 107 65.

Qui, Rendita italiana 96 72 1/2, 96 77 1/2; Generali 593, 594; Condotte 541, 543; Meridionali 411, 412.

TELEGRAMMI STEFANI

Madrid, 6 — Il Re è perfettamente ristabilito.

I giornali lodano l'attitudine spiegata dalle autorità francesi sulla frontiera, in occasione degli ultimi avvenimenti.

Cairo, 6. — I missionari di Sudan si rifugiano nel basso Egitto.

Grande imbarazzo per collocare i negri trasportati da Khartum.

Vienna, 6. — L'imperatrice Elisabetta, essendosi sottoposta, ad Amsterdam, presso il dottor Metzger, ad una cura che durerà probabilmente sei settimane, non potrà venire che assistere ai funerali dell'imperatrice Maria Anna.

Cairo, 6 — Dei beduini, condotti da tre ufficiali inglesi, come è stato già annunziato, formeranno un cordone fra Assuan e Dongola, col quartiere generale nei pressi di Carga, donde partiranno frequenti pattuglie.

Il telegrafo fra Berber ed il Cairo continua ad essere interrotto.

Dongola è tranquilla.

Il governo egiziano domanda d'intervenire alla Conferenza, sia pure con voto consultivo. L'Inghilterra non ha ancora risposta. La domanda viene accettata. Notizie politiche sfavorevoli.

Suakim, 6 — Tutto è tranquillo. Il numero delle tribù amiche aumenta giornalmente.

Parigi, 6. — Il *Temps* smentisce le asserzioni contenute nel dispaccio dell'*Agenzia Reuter* da Tangeri.

I rapporti tra la Francia e il Marocco, dice il *Temps*, sono soddisfacenti. Tutti i reclami di Ordega furono accolti. La bandiera fu abbassata perchè Ordega è assente.

Berlino, 6. — Il progetto di legge contro l'uso criminoso e pericoloso delle materie esplodenti, fu sottoposto al Consiglio federale.

Darmstadt, 6. — La principessa di Galles, colle figlie, è partita per Gmunden; il principe di Galles è partito per Potsdam.

Londra, 6. — *Camera dei Lordi.* — Lord Granville, rispondendo a lord Carnarvon, dichiara che i negoziati per la Conferenza continuano. Le risposte delle potenze sono arrivate, ma verbali. È quindi impossibile comunicare la corrispondenza.

Lord Salisbury dichiara che la riserva mantenuta da lord Granville gli ispira apprensione. Teme che la Conferenza discuta altre questioni oltre la finanziaria. Nulla più pericoloso e compromettente per la posizione degli Inglesi in Egitto che di discutere l'amministrazione dell'Egitto. La Turchia ha speciale diritto d'essere sentita, poichè un nuovo prestito è proibito da un firmano.

L'incidente è chiuso.

Londra, 6 — *Camera dei Comuni.* — La mozione Broadhurst, per autorizzare il matrimonio di un vedovo con la sorella della moglie defunta, è stata approvata con 238 voti contro 127.

Washington, 6. — La Camera dei rappresentanti respinse con 156 voti contro 151 il *bill* che modifica la tariffa doganale.

Rochefort, 7. — Vi fu una esplosione alla Scuola dei torpedinieri, a Boyardville; vi sono parecchi feriti.

New-York, 7. — La Banca della marina nazionale è fallita, il che produsse sensazione.

I banchieri Grant e Ward, dei quali il generale Grant è socio, sospesero i loro pagamenti.

Londra, 7. — Lo *Standard* dice:

« Il governo, onde evitare, lunedì, un voto di biasimo, annunzierà la partenza di una spedizione per soccorrere Gordon, appena il clima lo permetterà »

Il *Daily Telegraph* dice che la Francia protestò contro il trattato anglo-portoghese relativo al Congo, e che la ratifica di questo trattato è quindi impossibile.

Suakim, 7. — Sono arrivati 300 uomini di fanteria di marina inglese; è probabile l'arrivo di altre truppe.

Il maggiore Chermside è stato nominato governatore di Suakim.

BONAVENTURA SEVERINI, *gerente responsabile.*

IL N. 19 — ANNO IV
del
GIORNALE PER I BAMBINI
esce Giovedì 8 maggio 1884

SOMMARIO:

Il papa — Il figlio d'un imperatore — Lanterne dei prati, *Paolo Lioy* — La fiaba di Pupi e Mirolin, *Amos Biscontini* — Andiamo in campagna, *C. Paolozzi* — Le avventure del Capitano Terremoto — Che consolazione! *F. resse* — I premiati — Le avventure del barone di Münchhausen — Giuochi.

Abbonamento anno L. 12

Un numero separato 25 centesimi.

Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 139.

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI
ROMA — Via del Corso, 153-154
FIRENZE — Via dei Panzani, 28

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico e industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langensiepen a Backa-Magdeburgo (Germania).

Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi

Amministrazione centrale e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 147 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vitt. Em., N
Della Francia, l'Agenzia principale de Publicité, Paris, 93, rue de Richelieu

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Società Florio-Rubattino)

Capitale Sociale L. 16,000,000; Emesso L. 50,000,000
Versato L. 25,000,000

LINEA NORD-AMERICANA
(PARTENZE QUINDICINALI)
Centrale

Compagnia G. Lauro, partenze il 12 maggio da Napoli direttamente per Genova e New-York.

NB. Questi piroscafi fanno scalo a New York e partono per Napoli.

Cambio favorevole per Londra e New York.

Per Genova, Nizza, Marsiglia, Barcellona, Algeri, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto, Smirne, Costantinopoli, Odessa, Trebisonda, Batum, Sebastopoli, Caffa, Taganrog, Kertch, Novorossisk, Sulina, Galatz, Braila, Giurgevo, Rustschuk, Varna, Burgas, Costanza, Sira, Volo, Salonicco, Dardanelli, Mitilene, Smirne, Gallipoli, Canea, Candia, Rethimo, Sfacchia, Susa, Tripoli di Barberia, Bengasi, Derna, Tobruk, Alessandria d'Egitto, Porto Said e Suez, partenze regolari da Napoli.

Per Genova, Nizza, Marsiglia, Barcellona, Algeri, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto, Porto Said e Suez, partenze regolari da Brindisi.

Per Genova, Nizza, Marsiglia, Barcellona, Algeri, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto, Porto Said e Suez, partenze regolari da Messina.

Per Genova, Nizza, Marsiglia, Barcellona, Algeri, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto, Porto Said e Suez, partenze regolari da Catania.

Per Genova, Nizza, Marsiglia, Barcellona, Algeri, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto, Porto Said e Suez, partenze regolari da Palermo.

Per Genova, Nizza, Marsiglia, Barcellona, Algeri, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto, Porto Said e Suez, partenze regolari da Trapani.

Per Genova, Nizza, Marsiglia, Barcellona, Algeri, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto, Porto Said e Suez, partenze regolari da Girgenti.

Per Genova, Nizza, Marsiglia, Barcellona, Algeri, Tunisi, Malta, Alessandria d'Egitto, Porto Said e Suez, partenze regolari da Siracusa

ANNO XV

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Pel regno d'Italia	L. 3	10	20
Per gli altri paesi d'Europa e Unione	» 11	22	44
Per Alem. d'Inghilt. Tunisi, Tripoli	» 5	12	20
Stati Uniti d'America	» 11	22	44
Brasile e Canadà	» 25	50	100
Chili, Uruguay, Paraguay	» 28	56	112
Perù	» 28	56	112

FANFULLA

NUM. 126

Redazione ed Amministrazione del Giornale
e pure l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in questa pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Venerdì 9 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

Il N. 19 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 11 maggio in tutta Italia.

Contiene:

Ad un Amico (versi), *Andrea Maffei* — Bricciche, *Il Fanfulla della Domenica* — Dall'Esposizione di Torino (La gente), *E. Scarfoglio* — La Dogaressa di Venezia, di G. P. Molmenti, *Paolo Fambri* — San Làimo, *Gabriele d'Annunzio* — Cronaca.]

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 36 — *Fanfulla quotidiano e settimanale* per il 1884: Anno L. 28 — Semestre L. 14,50 — Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 120

A POMPEI! A POMPEI!

A Pompei! a Pompei! rivive la morta città, si affollano le vie, rigurgitano le terme, risuona il circo di grida e di applausi. Incede l'imperatore, seguono cavalieri e pretoriani. L'auriga sferza i cavalli, il gladiatore manda l'urlo di trionfo: *hoc habet!* le Vestali chiedono sangue, la sposa, preceduta dai tibicini, si lascia prendere in braccio e passa la soglia della casa maritale, il funerale si avanza, le buccine mandano suoni lamentosi, le prefiche empiono l'aria di pianti.

★

E su tutto questo il Vesuvio, e in mezzo a tutto questo l'onorevole Di San Donato. Il Vesuvio che fuma tranquillo sulla città dissepolta e redivivo, il duca che fuma anche lui e minaccia tutt'altro che distruzione, a meno che non si voglia intendere di quelle mense imbandite, che tutti d'accordo distruggeremo doman l'altro, uscendo dal circo, riposando sugli allori, coricandoci nel moderno triclinio, tenuto da Peppino del Caffè di Napoli, e presieduto dal duca Lucullo, presidente del Consiglio provinciale, Briareo di queste feste, archeologo a tempo perso, Campano in tutto l'estensione del termine, bastando a tutto ed a tutti, moltiplicantesi (figurarsi che prodotto!), e dimostrando ogni giorno più che, per far qualche cosa, il mezzo più semplice e spiccio è quello di farla.

★

Altra dimostrazione, che dà materia a un pensiero malinconico.

Anche oggi — in questi tempi di chimica e di scetticismo — le risurrezioni sono possibili.

E si domanda: « Che risurreziano è questa? di Napoli o di Pompei? della città viva o della morta? e qual'è delle due la città morta davvero?... »

Strano indovinello! singolare contraddizione! Per risuscitare un vivo si deve nientemeno ricorrere al mezzo estremo di risuscitare un morto! Ma che monta? purchè si arrivi a sentirsi vivi, almeno per tre giorni, traversiamo pure allegramente il cimitero, scarniamo con le nostre mani queste tombe di cenere e di lapillo.

★

E il Vesuvio fuma e fuma! Benchè abbia l'anima di fuoco, certo arde assai meno del fuoco parigino tenuto vivo dalla carità, da questa Vestale dei tempi nostri. È mortificato, è pentito di quel che ha fatto; si contenta di servire da scenario, di completare il quadro, di lasciarsi ammirare, di riabilitarsi con Ischia di quanto male fece a Pompei.

★

Chi non ha visto il Vesuvio — e chi l'ha visto — venga ora, se davvero gli preme di vederlo in tutta la sua pompa, in tutto il suo carattere pompeiano. Nessun pericolo di eruzione; solo un po' di fuochereccio la sera. Volendo, si può ascendervi tra una festa e l'altra. A tempo si può tornare indietro per godersi gli agoccioli della festa.

★

Che abbandono, che voluttà dimenticare per tre giorni il nostro mondo politico, comunale, universitario e pettegolo! Rifarsi bambini di molti secoli! Entrare nelle *tabernae*, rivedere le *albubaie* e le *ludie*, ammirare le matrone, far l'occhietto alle Vestali! Il cielo è grigio, il miglior cielo per Pompei, l'aria è mite, gli aranci profumano, una musica soave risuona, una specie di idillio wagneriano-romano dovuto alla vena fresca e divinatrice del maestro Sebastiani; per le vie anguste degli alti marciapiedi passano i cocchi pesanti; sotto i portici Glauco e Lidia amoreggiano; nell'Odeo trionfa la commedia di Plauto; nel fòro passeggiano gravemente cavalieri e senatori.

★

... la luna rischiarerà di sera col mite suo raggio ... sepolcreto vivente, questa fantastica scena ... vita e di morte; rischiarerà gli amori antichi ed ... nuovi, i monumenti, gli spettacoli, l'interno delle ... case, ... tempi, le tombe biancheggianti, le sale di ... Diomede, lo studio ... poeta, i recessi del piacere, l'arena delle lotte cruenti, l'... teatro solenne e il duca Di San Donato.

A Pompei! a Pompei!

Jacche

GIORNO PER GIORNO

Se l'Italia può vantarsi di una cosa, è l'integrità riconosciuta da tutti nei suoi governanti e nei suoi rappresentanti. In nessun paese si vede così frequentemente il caso in cui il governo o il Parlamento sono obbligati a far le spese dei funerali ad antichi ministri e ad uomini politici, che ben inteso durante la loro vita hanno dovuto sentirsi trattare come corruttori, come concessionari, come disonesti e peggio ancora.

A questo proposito la *Riforma* molto sensatamente scrive, discorrendo delle accuse cui dànno luogo le convenzioni, come sempre e come in tutti i paesi del mondo:

« Qui si tratta in parte di una falsa tendenza dello spirito pubblico, il quale è indotto, dagli uni sinceramente, dagli altri *artatamente*, a vedere l'affarismo in molti atti a cui esso è assolutamente estraneo.

« Anche a questo proposito, l'Italia va subendo i danni, senza godere i vantaggi della democrazia ».

* * *

Conseguenza di tutto ciò, secondo il giornale citato, è che le persone oneste e serie rifuggiranno dagli affari.

Ciò non toglie che molti giornali amici della *Riforma* tuonino contro i loro confratelli, tacciandoli velatamente d'*affarismo* perchè appunto cercano opporsi a questa corrente malsana di sospetti che finirà per dare gli affari del paese a persone che non sono nè oneste nè serie.

* * *

La stessa *Riforma*, biasimando tuttavia l'onorevole Depretis che, secondo lei, si è condotto in modo da dare adito al sospetto, scrive che del presidente del Consiglio dei ministri « nemmeno gli accaniti e sistematici avversari disconoscono l'integrità personale ».

Siccome di tanto in tanto una parola assennata in questi momenti di polemica stizzosa può valere, se non altro, a mostrare la buona volontà di mettere fuori di discussione le rispettabilità personali e la onestà delle intenzioni, io credo far bene raccogliendo ciò che dice la *Riforma*.

Dopo tutto, mi par chiaro che messa fuori di discussione la integrità dei presentatori delle convenzioni, si potranno trovare in esse degli errori — e li correggeranno — ma non ci si troveranno delle porcherie, perchè le persone pulite non ne fanno.

Ma... diranno quelli che strillano alla corruzione:

— I banchieri guadagnano!... se gli Stati dovessero stipulare i loro contratti con dei banchieri che consentano a perdere, o non stipulerebbero nulla, o stipulerebbero con dei citrulli, che farebbero bancarotta, rovinando col loro interesse quello del pubblico.

Platone faceva il filosofo, e non si è mai sognato di fare il banchiere.

* * *

Se all'onorevole Mancini avanza un quarticello d'ore, legga l'articolo d'oggi dell'*Opinione* sulla futura Conferenza di Londra.

Se è vero, come si dice, che gli articoli pubblicati nel *Diritto* siano l'eco delle sue idee sulle cose egiziane, quella semplice lettura gli presterà materia per un'*errata corrige*.

L'Italia non può fare nella Conferenza la parte bella, ma platonica, della mediatrice: le converrebbe disinteressarsi dei propri interessi, e, occorrendo, sacrificarli per mettere d'*accordo* quelli degli altri.

La moderazione nel difendere i propri interessi è una bella virtù, ma non bisogna spingerla al sacrifizio, rammentando che la carità bene ordinata *incipit ab ego*.

È la norma più sicura.

Il guaio si è che in fatto di norme il nostro ministro degli esteri non sa uscire da quella di Bellini, che finisce con l'aria: « Ah! troppo tardi!... »

* * *

L'imperatrice Augusta — che è davvero una augusta imperatrice — è in fin di vita. In tutte le chiese della Germania si fanno preghiere per lei. Io esprimerò qui nel giornale, sotto forma d'augurio, quello stesso sentimento che i Tedeschi esprimono sotto forma di preghiera.

Si teme, sopratutto, l'impressione che produrrebbe sull'imperatore la morte della compagna di più di mezzo secolo di vita e di armonia domestica, della donna con cui ha diviso la rara consolazione di sentirsi chiamar bisnonno.

Il timore è giustificato. I Tedeschi, abituati a vedere quelle due nobili figure procedere insieme nel lungo e fortunato cammino di una vita per tanti ... felice, non possono credere che il destino debba separare ... sul limitare del sepolcro i due augusti capi della ... famiglia germanica.

* * *

Se la cosa si farà...

Da un telegramma da Parigi si rileverebbe che l'Inghilterra abbia fatte istanze presso il re del Belgio onde ottenere da lui che la Società geografica internazionale, già stabilita sul Congo, organizzi, con a capo Stanley, una spedizione, che movendo dal Sud, vada a liberare Gordon.

Se il nostro povero Romolo Gessi, che l'Africa conosceva come uno dei suoi leoni, fosse ancora vivo, non ci sarebbe forse stato bisogno di incomodare il re dei Belgi o il famoso viaggiatore americano.

In ogni modo, se la cosa si farà con lui, sarà ben fatta.

* * *

Prima pagina d'un giornale che ha delle simpatie per i fischi.

Parla del feticismo con cui nel Palazzo del Risorgimento, a Torino, si sono raccolti indifferentemente documenti ed oggetti che hanno importanza storica e quisquilie inutili o peggio.

E cita:

La chitarra di G. Mazzini; la mano imbalsamata di Colomba Antonietti; lo stivale e le calza di Garibaldi a Aspromonte; un brano di camicia di Cicernacchio; il cappello di Cattaneo nelle Cinque Giornate, ecc.

Canzonando tutto questo, il giornale reclama con vena satirica perchè non ci sia il fazzoletto da naso di Vittorio Emanuele, la pipa del duca di Modena e le mutande del re Bomba...

E fin qui possiamo essere d'accordo.

* * *

Seconda pagina dello stesso giornale: si deplora che, in mancanza di parenti prossimi che reclamassero la roba lasciata dal generale Bagnasco, questa sia stata venduta all'asta pubblica. C'erano le decorazioni, l'elmo e la sciabola, reliquie battezzate col sangue sui campi della libertà, che la corte o l'esercito avrebbe dovuto riscattare.

E il giornale soggiunge dolorosamente: « Se fossero state invece le reliquie di qualche santo, magari della beata Maria Cristina di Savoia, al Quirinale *qualcuno* ci avrebbe pensato! »

* * *

Fra le due pagine ci sono tre contraddizioni:

1ª Il giornale non vuole che si serbi il cappello di Cattaneo, e vuole l'elmo del generale Bagnasco;

2ª Il giornale nota che i parenti del generale Bagnasco, se ce ne fossero, avrebbero potuto reclamare quelle reliquie; e nega ai parenti di Cristina di Savoia il diritto di serbare quelle della santa donna;

3ª Il giornale parla di sconvenienza, e fra in ballo, con pochissima convenienza, *qualcuno* che nella questione non c'entra per nessun verso.

Levati questi nei, sono d'accordo anch'io a trovare che quando si possiede d'un grand'uomo delle memorie gloriose, le sue calze è meglio, come dice egli stesso, lasciarle alla lavandaia.

* * *

Si dice a Costantinopoli che il ministro delle finanze abbia fatto rimostranze alla Regia dei tabacchi perchè la qualità del tabacco è inferiore a quella stabilita nella convenzione.

Sarà per questo che le sigarette turche di contrabbando non si possono più fumare!

L'onorevole Magliani dovrebbe fare un regalo alla Regia turca.

* * *

Si dice che la defunta imperatrice Maria Anna abbia lasciato per testamento ogni suo avere agli ex reali di Napoli.

Tanto meglio: si è veduto più d'un principe farsi pretendente per semplice disperazione, e finger di mirare ad una corona per tirare alla borsa dei gonzi.

Il gruzzolo dell'imperatrice salverebbe, dato il caso, Don Francesco di Borbone da simili tentazioni.

Del resto, io non lo credo capace di pensarci. Dandet lo mise a torto fra *les rois en exil*; il suo posto dovrebbe essere invece fra *les rois philosophes* di Pelletan.

Gli è un Borbone, ma non è più un borbonico: e questo è il miglior elogio che si possa fare di lui.

* * *

Gli affanni del *Secolo*... non il decimonono, l'altro, quello di Milano.

« Chiamare oggi la Camera il potere legislativo sarebbe una ironia od una ipocrisia. La Camera interroga, interpella, discute e vota, quando e come piace a Depretis.

« Per lui adesso è sorta una nuova categoria di rappresentanti: quella dei *rassegnati*.

« E sono i deputati Ferrari, Fortis e Cavallotti. Si rassegnarono lanciando il frizzo cortese e l'epigramma, però trattenendo lo sdegno fierissimo...

« E i rassegnati crebbero per via. Dopo Fortis Ferrari e Cavallotti vennero Capponi e Maffi... Nessuna virile protesta... Rassegnazione! »

Anche Capponi e Maffi! E di fronte a questo triste spettacolo il *Secolo* non si taglia stoicamente le vene!... Proprio si vede, che in fondo in fondo è un rassegnato anche lui.

La *Rassegna* non si aspettava certamente un così grande successo.

* * *

Basta! continuiamo:

« Depretis è un dittatore. Non ha neppure avversari acerrimi o temibili... »

Bella idea che ha il *Secolo* dei suoi correligionari politici alla Camera. Non sono per l'onorevole Depretis avversari da cui debba temere...

Non so quel che potrebbe venir fuori da una traduzione libera di cotesto concetto; ma se fossi un correligionario del *Secolo*, non potrei a meno di sentirmene punto ed umiliato.

Già, tutti i secoli sono stati sempre ingrati verso i loro grandi.

* * *

Una delle solite del reverendo Don Margotti.

In un lungo articolo a proposito della commemorazione fatta ai caduti per la difesa di Roma, scrivendo della venuta dei Francesi conchiude:

« Non molti Romani erano a difendere la città... Oh! quanto furono più numerosi, quando il 15 di luglio del 1849 si cantò il solenne *Te Deum* per il ristabilimento della sovranità temporale del capo della Chiesa! »

Oh bella! C'è anche da scommettere che nessuno di quelli che erano al *Te Deum* s'era mai lasciato vedere, durante l'assedio alle mura di Roma...

Teologo, teologo!... E dire che dal suo punto di vista ha inteso di fare un elogio!

io Fanfulla

8 maggio.

IN CASA.

Venite, fanciulli, venite con me a ringraziare l'onorevole Massarani, che ieri, al Senato, si fece il patrono della causa vostra.

L'egregio uomo vuole ad ogni costo che l'Italia, madre provveda ai suoi piccoli Benjamini, che siete voi, fanciulli, e vi salvi dal precoce martirio delle miniere e degli opifici. A forze non ancora mature non si cresce nelle miniere, non ci si educa negli opifici: si prepara una generazione di rachitici e di rancurosi.

L'onorevole Grimaldi, sollecitato, promise di sostenere le vostre ragioni e potete fidarvene. Ringraziate innanzi tratto anche lui.

Esaurito l'incidente sui fanciulli operai, il Senato votò a scrutinio segreto il disegno di legge per il trasferimento dalla *Mediterranean extension Telegraph Company* alla *Eastern Telegraph Company*, di due concessioni per comunicazioni telegrafiche sottomarine, fra la Sicilia e Malta e fra Otranto e Corfù.

* * *

Ieri il Comitato esecutivo della ferrovia Adriatico-Tiberina ha avuto un abboccamento col ministro dei lavori pubblici.

Erano presenti gli onorevoli Finali, Cencelli, Gattelli, Sani, Righi, Eugenio Farina, Franchetti.

A proposito: c'è alle viste qualche nuovo progetto ferroviario. I giornali parlano d'una *direttissima* Bologna-Roma e d'una *ferrovia certebrale*. Io non dico nè sì, nè no; ma questo venir in campo colle vertebre... Ecco, un'anatomia ferroviaria; io non me l'aspettavo di certo.

* * *

Dalla *Gazzetta ufficiale*:

« S. M. il Re, a seguito della partecipazione avuta della morte di S. M. l'imperatrice Maria Anna, vedova di S. M. l'imperatore e re Ferdinando I d'Austria, ha ordinato un lutto di Corte di giorni 20, a cominciare dal 6 maggio corrente ».

Della stessa potrei anche ricavare la solita litania di nuovi cavalieri. Ma non ne vale la pena. Segnalandone le nomine, la *Gazzetta* non fa che portar vasi a Samo, nottole ad Atene e... debiti in Egitto, che sono poi meno numerosi dei cavalieri in Italia.

Il *Diritto* ed Io (di seconda mano, rubandogli la notizia, che serve a completare le informazioni della *Stefani*) « annunziamo con piacere che la questione dei Chioggiotti, per la quale ebbe luogo fra i commissari austriaci ed italiani la Conferenza di Gorizia, venne risolta con piena soddisfazione di ambe le parti. I delegati italiani, onorevoli deputati Berio e Cappelli, giungeranno domani (oggi) a Roma ».

Arrivano di giovedì con il pesce per il venerdì. Oh la gustosa pappata che vuol essere!

FUORI.

Secondo un telegramma da Londra, al *Foreign Office* si crede che l'Austria e la Germania siano favorevoli al protettorato inglese in Egitto, ed alla costituzione d'una Commissione nella quale entrerebbero la Francia, l'Italia e la Turchia.

Sarebbe una Commissione destinata a controllare l'opera del protettorato. Come ripiego, l'accetterei.

Ma intanto corre nei giornali di Parigi la voce che taluni governi pensano a rimettere sul trono dell'Egitto l'ex-kedive Ismail pascià.

Non oso pronunciarmi; l'affare è troppo delicato. A ogni modo, l'attuale kedive, il povero Tewfik, è troppo Mohammed-el-Sadek, ed è questa la cagione per cui l'Egitto è caduto un po' più giù di Tunisi.

***

Da Vienna è segnalato l'arrivo, in quella città, del cav. Durando, nostro console generale a Trieste. Si crede che il suo viaggio si riferisca alle ultime pratiche sulla questione della pesca, già definita a Gorizia.

Una cosa che ha il suo lato comico. La Conferenza, com'è noto, si è chiusa ieri. Ebbene, ieri l'altro la Camera di commercio di Zara nominò suo delegato presso la stessa il professore Adolfo Slossich.

I soccorsi di Zara hanno preso la mano a quelli di Pisa. Il detto proverbiale dovrà subire un'*errata-corrige*.

***

A Parigi credesi generalmente che il signor Waldeck-Rousseau lascierà il gabinetto. Gli si imputa l'insuccesso delle ultime elezioni municipali.

A proposito: Basly — quel tale di cui parlò giorni sono *Don Peppino* — riuscì eletto a Denain in capo lista, lui, semplice minatore, mentre i candidati della Società delle miniere rimasero tutti nella tromba.

Eccole dunque diventato, sotto l'aspetto municipale, il padrone de' suoi padroni.

***

I giornali ateniesi narrano che tre cittadini italiani, esercitanti in quella città, ahimè! la triste industria dei musicanti girovaghi, furono sconciamente malmenati da alcuni signorotti che li avevano invitati a suonare sotto le loro finestre.

Se ne sa nulla alla Consulta?

Lasciamo stare il mestiere che fanno... sono cittadini d'Italia, e basta.

In Grecia, dove Temistocle disse « Batti, ma ascolta », le legnate non dovrebbero urtar gran fatto l'amor proprio. Ma in Italia...

Faccia l'onorevole Mancini che quei poveretti non debbano sopportarsela in buona pace.

Il Segretario

NOVITÀ FIORENTINE

6 maggio.

Chi lascia Torino dopo i recenti solenni giorni inaugurali, dopo avere assistito colà ad una intensa, gloriosa manifestazione della vita nazionale, dovrebbe credere di trovare negli altri grandi centri d'Italia l'impressione comparativa di una melanconica quiete. Ma, grazie a Dio, dura ancora in Italia un decentramento di vitalità, in attesa del famoso decentramento amministrativo.

Per esempio, Firenze in questi giorni appare veramente brillante anche ai reduci da Torino. Il fervore della primavera la inghirlanda di verzura e di fiori: e, come dice Brantôme « de tous les mois de l'an, avril et mai sont les plus consacrés et dédiés à Vénus, où lors les belles dames s'accommencent, plus que devant, à s'accommoder, dorloter et se parer gentiment, se coiffer folatrement, se vestir légèrement; qu'on dirait que tous ces nouveaux changements et d'habits et de façons tendent tous à la lubricité, et à peupler la terre... »

È ancora il tempo pasquale, tempo di risurrezioni: in un teatro risorge la forte e formosa Miss Zaeo, in quell'altro risorge l'*Excelsior* colla aggiunta parigina.

Le corse di cavalli sul prato delle Cascine non sono mai riuscite più splendidamente, quantunque l'anno scorso ci fosse la bella regina di Serbia e quest'anno ci sia una tassa d'ingresso di 25 centesimi.

><

Per di più oggi vedo comparire alle vetrine dei librai (editore Barbèra) una postuma novità letteraria che è una vera ghiottoneria. Le *Memorie postume* di Enrico Heine escono oggi in tedesco non so dove, in francese a Parigi e fedelmente tradotte in italiano nella capitale dell'italiano.

Chi del mondo pensante o del bel mondo, spiritato filosofo o donna sensibile, oserebbe non comprendere lo Heine nel novero degli autori favoriti? Lui, povero, aveva ben ragione di dire ai suoi duri parenti milionari e nobilitati: « Se il vostro nome è conosciuto nel mondo, a me lo dovete ».

Ebbene: quelle *Memorie* intorno alle quali durò così lunga ed acre la disputa, eccole qui.

><

Una prefazione di Eduardo Engel chiarisce completamente tutta la controversia circa l'autenticità delle *Memorie*. Ne risulta ben provato che lo Heine distrusse le sue *prime memorie* che gli parevano troppo audaci per certi riguardi e troppo risentite per altri: che dettò poi queste con animo alquanto mitigato, senza nulla togliere alla vivacità dello spirito; che qui si deve cercare il vero Heine, molto meglio che nei *ricordi* di suo fratello Massimiliano, o nei raffazzonamenti di sua nipote la principessa Della Rocca. Ne risultano infondate le storielle di Gustavo Heine, il quale pretenderebbe di possedere il testo completo delle *prime memorie*, e del governo austriaco che le avrebbe comprate e gelosamente custodite.

Queste seconde e ormai uniche *Memorie* non raccontano dello Heine che la prima gioventù: la morte gli troncò il lavoro; per di più il fratello Massimiliano potè distruggerne alcuni fogli spiacevoli per la famiglia. Restano però sempre un frammento del più alto valore, uno scritto che soggioga la mente ed il cuore.

><

Si rivolge, lo Heine, alla sua *cara signora*, cui vuol raccontare la novella della sua vita: « Se qualche volta cadono sul tuo capo ricciuto delle grosse gocce, rimani pur quieta... non piangere, e stringimi soltanto, tacendo, la mano ».

E si incomincia a leggere, si vola, ci si arresta, si rilegge, si ride, si sospira, si ricomincia a correre attraverso quelle pagine...

Qui ci racconta lo Heine l'origine della sua avversione all'arte poetica francese: poi i successivi suoi studi nelle matematiche, nel commercio, nella giurisprudenza.

Delineato magistralmente il ritratto di sua madre, egli si permette una commovente digressione sul genio del poeta Grabbe e una bella difesa della madre di questo.

Tutti i suoi parenti sono da lui presentati, e formano una vivacissima galleria di documenti umani: lo zio, il nonno e il prozio Geldera: il primo un pubblicista mancato, il secondo un medico fantastico, il terzo un avventuriere ciarlatano. E con particolarissimo amore, con insuperabile felicità dipinge il proprio padre, un eccellente vanesio pieno di cuore, largamente elemosiniere, fatuo della propria bellezza e dell'uniforme militare, più ambizioso che oculato commerciante.

Questi ritratti di famiglia sono come incastonati nel racconto dell'infanzia di Heine, bastonato dal maestro e tormentato dai condiscepoli. Suo padre lo chiamava, all'inglese, Harry (per una curiosa ragione che sarebbe lungo spiegare): i compagni, per dargli dell'asino gli gridavano *arri!* « Persino quel biondo riccinto di Francesco, mite e simile a una vergine, mi che io amava tanto, un giorno mi tradì: mi strinse nelle sue braccia, appoggiò teneramente la sua guancia alla mia, restò lungo tratto sentimentalmente sul mio petto e, a un tratto, mi gridò nell'orecchio una sgangherato *arri!* »

Fra le povere clienti della carità di suo padre c'era una vecchia strega Goschaw: per merzo di questa non imparò solo stregherie; conobbe anche la bellissima figlia... del boia di Düsseldorf e l'amò. La delicatissima storia dei suoi amori colla rossa *Beppina*, intrecciata colla cupa leggenda della mannaia che aveva già tagliato cento teste, è un capo d'opera.

E li pur troppo finiscono le *Memorie*: ma a chi le legge non usciranno mai dalla memoria. Ci sono lì due pagine sui rimedi d'amore, veramente degne d'amore.

><

In appendice sono pubblicati alcuni frammenti delle *prime memorie* — ripubblicate le poco note lettere dall'isola di Helgoland, che contengono stupendi tratti sulla Bibbia e sulla rivoluzione del 1830 — tradotte fedelmente alcune squisite poesie inedite e parecchie lettere egualmente inedite, fra cui veramente profumate quelle a Carolina Jaubert.

Insomma, questa *novità* del Barbèra ha diritto ad un grande successo anche in Italia. A noi italiani le poche parole che lo Heine dirige con tanta profonda simpatia al nostro paese e con tanta profonda devozione all'ottima principessa Cristina Belgiojoso-Trivulzi toccano il cuore; tutto il libro ispira una tenera simpatia per l'uomo che ha tanto pensato, tanto amato e tanto sofferto.

Aristo

UNA SCOMMESSA

Salirono in treno a Firenze, fra una corona di amici e di signore accorse in folla per salutarli.

Erano seri e gravi tutt'e due. I servitori intanto collocavano nelle reticelle del compartimento a letti le piccole valigie, le arrotolate coperte e un elegante paniere di provvigioni.

S'era dibattuto molto, durante le trattative, se convenisse portare con sè anche i servitori; ma si concluse di no: sarebbero stati un inutile imbarazzo.

L'idea della scommessa era nata la sera prima, fra i due amici, nel salotto della bella contessa B. E tutt'e due, il giorno dopo, avevano depositato in mano sua cinquemila lire, prezzo fissato che sarebbe poi passato dicerto a qualche pia istituzione.

Gli scommettitori, un Americano ed un Francese, due ricchissimi gentiluomini che han soggiornato tutto l'inverno a Firenze, sostenevano d'accordo che il progresso non poteva inventare nulla di più stupido del viaggiare in strada ferrata. In ogni modo — diceva l'Americano — per i lunghi viaggi in strada ferrata non sono adatti che i forti cittadini della libera America. In Europa non si sa viaggiare: nessun Europeo potrebbe resistere allo sbalzellone continuo per otto giorni e per otto notti.

Il Francese protestava, si dichiarava pronto a scommettere che avrebbe resistito a tutto, e la disputa si accendeva. Per tagliar corto, l'Americano propose di tentare l'esperimento, con una passeggiata continua attraverso l'Europa senza fermarsi neppure un giorno.

— Accetto la sfida — rispose sicuro di sè il Francese.

Fu un applauso generale, e i comuni amici ebbero incarico di stabilire le condizioni.

La partenza doveva aver luogo la sera dipoi, col treno delle 7 40: il treno che va a Parigi. In qualunque punto dello stradale convenisse ai due viaggiatori fermarsi, non era permesso uscire da nessuna stazione, ed era obbligo imprescindibile di risalire nel treno più prossimo in partenza, qualunque fosse il paese verso cui il treno era diretto.

Seconda condizione. Libertà piena di servirsi, anche di giorno, d'un *coupé* fornito di letti; libertà di stare sdraiati o seduti, di dormire a piacere e di mangiare a piacere; ma proibito, sotto pena di dichiararsi perdente, lo spogliarsi addirittura, adoprando i letti dei vagoni col sistema Pulmann.

Per cambiamento di abiti e di biancheria era proibito entrare in un albergo, anche prossimo alla stazione, fra un treno e l'altro. Gabinetti di toelette si trovano in tutte le principali stazioni d'Europa, e per la toelette sommaria della mattina bastava il compartimento nel quale avrebbero passata la notte.

Le spese del viaggio, indipendentemente dal prezzo della scommessa, si sarebbero divise a metà: potevano ascendere a qualche migliaio di lire, ed era opportuno provvedersi di molto oro e di biglietti francesi.

Quello dei due viaggiatori che avesse pronunziato per il primo le sacramentali parole: « non posso più andare avanti » sarebbe stato dichiarato sconfitto.

E il treno partì, fra le acclamazioni degli amici affollati nella stazione. I due viaggiatori agitarono dai finestrini i berretti da viaggio, poi, seduti in faccia l'uno dall'altro, giurarono sul proprio onore di non far nulla mai che potesse mettere in posizione più svantaggiosa l'avversario, giurarono di combattere lealmente, cavallarescamente.

△

Trentasei ore più tardi scendevano alla stazione di Parigi; mezz'ora dopo salivano nel convoglio di Bruxelles, dopo aver rinnovata la provvista delle bottiglie, oramai esaurita.

Il Francese, assai loquace, aveva fatta amicizia, dopo Firenze, con alcuni viaggiatori diretti a Parigi; aveva preso parte, fra Torino e Chambéry, a una discussione vivacissima; aveva occhieggiato a due belle donnine che viaggiavano misteriosamente nel compartimento delle signore. Perdette la loro traccia a Ambérieux, dove le linee si biforcano, e un certo lampeggiar d'occhi eloquente gli fece venire alla bocca l'acquolina d'un'avventura: ma ripresa, sospirando, il suo posto in faccia all'amico.

L'Americano invece parlava pochissimo: rispondeva a monosillabi, si versava ogni tanto un bicchiere di cognac, poi sdraiato sui cuscini si addormentava. Della ricca varietà del paesaggio, delle maestose catene dell'Alpi, delle montagne della Savoia, delle pittoresche cittadine che qua e là scintillavano ai chiari raggi del sole primaverile, non sfuggiva al Francese nessuna cosa notevole. Si affacciava anche al finestrino quando lo spettacolo diventava imponente, e avrebbe voluto il compagno partecipe ai suoi entusiasmi: l'Americano apriva un occhio, sorrideva un poco, poi si riaddormentava.

— Ma costui è fatto di sonno! — brontolava fra i denti il Francese, e cacciatosi in un angolo del vagone tentava di pigliar sonno anche lui.

A Bruxelles si trattennero due ore: l'Americano ne profittò per divorare un interminabile pranzo inaffiato con due bottiglie di Bordeaux. Il Francese mangiò pochissimo, tutto intento com'era a dare informazioni a una bella signora, che doveva partire col prossimo treno diretto per Parigi.

— Io sono prigioniero di quest'implacabile amico — sussurrava a mezza voce all'orecchio di lei — e dobbiamo stare insieme non saprei dire per quanti giorni; altrimenti vorrei procurarmi l'onore di accompagnarvi io nella capitale della Francia.

Ma il grido di partenza echeggiò sotto le ampie vôlte della stazione scura ed elegante, e i due amici salirono nel convoglio avviato ad Anversa.

Durante la notte il Francese non potè chiudere un occhio, e alla mattina si dolse d'un leggero dolore di capo.

— Non è nulla! — rispondeva tranquillo l'Americano: — bevete un bicchiere di cognac, e prendiamo un biglietto per Colonia. Vi piace la mia proposta?

— Indifferente affatto. Vada pure per Colonia.

E viaggiarono tutto il giorno; e la sera, cambiata linea, s'indirizzarono a Francoforte, per spingersi di là fino a Berlino.

△

Erano in strada ferrata da sei giorni e sei notti: non s'erano fermati in nessuna stazione più di due ore: tante quante occorrevano all'Americano per ripigliar nuove forze. Pareva che, col crescere delle distanze, gli crescessero pur l'appetito e la sete. Le bottiglie di cognac sparivano dal paniere con una rapidità fenomenale, ma nell'impassibile fisonomia di lui nessuna alterazione s'era ancor vista. Non fumava mai, e dormiva quasi sempre: si svegliava fresco e roseo ogni mattina, e, senza domandare neppure una volta a che punto della strada fosse arrivato il convoglio, faceva la sua toeletta, e aspettava tranquillo, sereno, imperturbabile, di poter scendere dove aveva deliberato di far colazione.

Ma il Francese incominciava a non poterne più, aveva tentato distrarsi fumando a centinaia le sigarette; ma ora anche il fumo gli dava noia, e al perpetuo frastuono del treno gli si accartocciavano i nervi. Il paesaggio più non lo interessava, e quella eterna successione di monti, vallate e pianure, quel rincorrersi folle degli alberi, soprattutto quella persistente, monotona, interminabile fila di pali da telegrafo era per lui un'angoscia tormentosa. Gli si annebbiavano le idee: una vertigine come di qualche cosa di tremulo e d'ondeggiante gli offuscava gli occhi. Li serrava talvolta per liberarsi dall'odiosa veduta di quel mondo fuggente, che pur fuggendo lo inseguiva e lo accerchiava; ma allora sentiva anche di più l'orrendo frastuono del treno, balzava ad ogni acuto fischio della locomotiva, vedeva con la mente il vorticoso spettacolo del sempre mobile e sempre agitantesi panorama. Dal breve rallentar della corsa indovinava la salita, dunque intorno a lui ci dovevano essere i monti: lo strider dei freni e il cigolio delle martinicche erano indizio di rapide discese; un più cupo e come raccolto rumore sotterraneo accennava il passaggio dei *tunnels*. Ma a poco a poco egli perdeva anche la percezione esatta del tempo e dei luoghi; la sua vita non era altro che un rimbalzare sopra i cuscini d'un vagone, lo scendere da un convoglio, l'intravedere una stazione, il salire in un altro convoglio.

Dovevano essere passati dieci o dodici giorni; non lo sapeva più bene: non si rendeva più conto del giorno e della notte. Mangiava con rabbia, dormiva a sbalzi, scattava da un sedile ad un altro, e fu tentato più d'una volta di rompere con un pugno il cristallo del finestrino e buttarsi di sotto.

L'Americano, sempre tranquillo e imperturbabile, dormiva e mangiava: ad ogni fermata del treno pensava lui a provvedere i biglietti, dopo aver domandato al compagno se il treno per il tal paese gli conveniva. E segnava, diligente, nel taccuino la spesa.

— Portatemi dove volete, anche a casa del diavolo — gemeva quell'altro, e saliva nella carrozza e ricominciava la corsa vertiginosa per centinaia e centinaia di chilometri, in su e in giù per l'Europa, a zig-zag fra Stato e Stato, ora in altura, ora in basso, ora nelle viscere delle montagne, ora in riva al mare.

Ma un giorno, scendendo dalla carrozza nella stazione di Vienna (da Vienna, in sedici giorni, erano passati tre volte), sentì una voce che lo chiamava per nome, lo chiamava con quella intonazione di paurosa meraviglia che desta sempre l'aspetto d'una persona in cattivo arnese.

Il povero diavolo, infatti, non era quasi più riconoscibile. Pallido, rabbuffato, con la fisonomia stravolta, con gli occhi che pareva riflettessero l'immagine d'un movimento perpetuo e sfrenato, senza riposi e senza tregue, con le gambe che gli si piegavano sotto, faceva compassione a vederlo.

La persona che lo aveva chiamato era una donna, una bella bionda, di cui otto giorni innanzi il nostro uomo aveva fatto la conoscenza in un viaggio attraverso l'Ungheria, e che, nella sua qualità di donna galante, s'interessava vivamente alla scommessa, di cui il Francese l'aveva informata.

Lui si voltò e la riconobbe; le corse incontro con le braccia spalancate:

— Portatemi via, ripetemi, trafugatemi, fatemi uscire dalla stazione, fatemi vedere le strade d'una città, mettetemi in una stanza d'albergo che non si muova e che non rimbalzi. Io non ne posso più.

E afferrò il braccio della donna, che acconsentì sorridendo: poi si avviò frettoloso verso l'uscita.

Corse a fermarlo l'Americano.

— Che cosa fate, mio caro? Uscite dalla stazione?

— Esco, sì, perchè se rimango un'altra mezz'ora in questo inferno, vi giuro che divento pazzo. Mi dichiaro sconfitto, ci rivedremo fra quindici giorni a Firenze.

La sera stessa l'Americano telegrafava agli amici fiorentini così:

« Vinsi scommessa, lascio amico Vienna in buona compagnia, riparto fra due ore per Firenze treno diretto ».

E poche sere fa, all'arrivo del treno dell'Alta Italia, in via Luigi Alamanni, una numerosa comitiva di signore e signori si accalcava nella stazione fiorentina, dove il vincitore fu accolto con una salva di applausi.

Quel diavolo di Americano era fresco, roseo, tranquillo come la sera della partenza. E aveva viaggiato diciotto giorni e diciotto notti di seguito!

Jouy

SPORT

Ieri sera sono state chiuse le iscrizioni alle corse che avranno luogo domenica, 11 corrente, fuori la porta Salaria, nel terreno della Società del Lazio.

I nomi dei cavalli inscritti nelle quattro corse assicurano alla nuova Società, che inaugurò in modo così brillante la sua riunione di primavera, una terza giornata interessantissima. Siamo persuasi che il pubblico romano, che apprezzò l'organizzazione pratica della Società del Lazio, interverrà numeroso alle corse di domenica.

Pubblichiamo i nomi dei cavalli inscritti, e, senza fare oggi pronostici (benchè quelli fatti delle corse

di lunedì abbiano dato completamente ragione agli apprezzamenti di *Fanfulla*), possiamo assicurare che le quattro corse saranno disputatissime, cosa rara in Italia.

Nel *Premio di Primavera (handicap)* sono inscritti:

Fucino, di captain Fagg; *Roquentin* e *First Chapter*, del principe Potenziani; *Mackay*, del conte Telfener; *Desdemona*, del cav. Bertone; *Arsolino*, di Reak.

Nel *Premio Sabina* sono inscritti:

Veronica, captain Fagg; *Roquentin*, del principe Potenziani; *Siloera Charn*, del conte Telfener; *Arthur*, del principe d'Ottaiano.

Nel *Premio Ponte Salaria (steeple-chase gentlemen riders)* sono inscritti:

Diavoletto, captain Fagg; *Evermore*, del principe Potenziani; *Black Prince*, del duca Francesco del Drago, *Stag*, del marchese di Roccagiovine.

Nel *Premio Soratte (steeple-chase)* sono inscritti:

Mago, captain Fagg; *First Chapter*, del principe Potenziani; *Sir Garnett*, del marchese Stellow; *Lampo*, del cav. Bertone; *Mesureur*, del marchese di Roccagiovine.

Le corse di domenica principieranno alle 3 pomeridiane, e vi interverranno i noti *bookmakers* Brittain e Summers, espressamente tornati da Firenze.

L. reporter

Le cure depurative. Com'è che quel giovane figlio di parenti, che sempre han goduto un'ottima salute e che esso stesso fino all'anno passato è stato benissimo, com'è che da qualche tempo in quà si vede pallido, malinconico pieno di foruncoli sulla fronte, di giandole al collo, ecc. ecc.! — Egli è certo che qualche elemento eterogeneo si è introdotto in quell'organismo. Affrettatevi a purificarvi ora che è la stagione adattata giovani sconsigliati. E voi austeri genitori e specialmente voi madri! Abbandonate con indulgenza i vostri istinti femminili, e siate più madri che donne. Pensate che farete del vostro figlio un disgraziato per tutta la vita. Ricordatevi essere impossibile che tali infermità guariscono colle sole risorse della natura e che ora che possono curarsi colla Pariglina del Mazzolini di Roma che le guarisce perfettamente e senza rimedii velenosi, ossia senza i preparati mercuriali, sarebbe un vero delitto per un'idea lasciar morire un giovane da cui si la famiglia che la patria aspettano, e con fondamento, grandi cose.

Lo Sciroppo depurativo di Pariglina del Mazzolini di Roma, guarisce tutte le malattie, umorali ma dove spiega la sua azione portentosa è nella cura delle malattie erpetiche e di quelle acquisite e siccome è privo di mercurio e di altri minerali, purifica il sangue senza alterare la compage del corpo.

L'impresa generale di pubblicità. — L'impresa generale di pubblicità con ufficio al vicolo Sciarra numeri 65 e 66, fa noto al pubblico che, con regolare contratto in data 6 maggio corrente, è divenuta assoluta proprietaria della *Tipografia economica* sita nel palazzo Pericoli in via del Corso 337, e che, in conseguenza di tale contratto, è cessato ogni rapporto fra la detta *Tipografia economica* e la nuova impresa italiana di pubblicità con sede in via della Vite 33, di proprietà Morgan e compagni.

Tanto si deduce a pubblica notizia, a scanso di qualunque equivoco che potesse prodursi in seguito della circolare testè pubblicata dalla nuova suddetta impresa Morgan e compagni.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 cadauno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di ***Una lira***, presso:

A. Palladini e C., Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 88.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

Ogni giorno si presentano alla terapeutica dei succedanei all'Olio di fegato di Merluzzo, ma la maggior parte non hanno alcun valore.

Lo *Sciroppo di Rafano jodato preparato a freddo* di Grimault e C. farmacisti a Parigi, riunisce in sè solo tutti i vantaggi medicinali. Il dottor Guibout, medico degli ospitali di Parigi, parlando di detto prodotto, si esprime nei termini seguenti:

« Lo *Siroppo di Rafano jodato* possiede tutti i vantaggi dell'Olio di fegato di Merluzzo senza aver gli inconvenienti di quest'ultimo; stimola l'appetito e ridona le forze all'organismo per la quantità d'iodio che contiene; esercita una benefica influenza sopra le funzioni respiratorie; è di una grande utilità nei primordi d'una tisi; la sua azione non è meno efficace nelle affezioni scrofolose e rachitiche. »

Si sa che questo prodotto è stato l'oggetto di numerose falsificazioni ed imitazioni tutte inefficaci. Per evitarle, si esiga la marca di fabbrica di Grimault e C.

IERSERA E STAMANI

Roma, 8 maggio.

∴ Si era sparsa la voce che il Papa fosse indisposto.

Invece sappiamo che egli gode perfetta salute.

∴ Sembra vera la notizia delle dimissioni presentate dal senatore Trocchi da assessore dell'edilizia.

L'onorevole Torlonia le annuncierebbe al Consiglio nella seduta di domani sera.

Pare che anche l'onorevole Simonetti voglia abbandonare l'assessorato delle finanze.

∴ Il senatore Prati, che stanotte aveva migliorato un poco, oggi ha di nuovo peggiorato, in modo da far temere prossima una catastrofe.

∴ È riuscito imponente l'accompagnamento funebre del compianto comm. Casanova.

Appresso al carro venivano quasi tutti i consiglieri di State presenti in Roma e vari funzionari del ministero dell'interno e di quello dei lavori pubblici.

Sul feretro erano state deposte alcune bellissime corone.

∴ Un altro Congresso!

Sarà quello promosso dai reduci dalle patrie battaglie, che avrà luogo in Roma il 27 corrente.

∴ Ieri in Campidoglio fu fatto l'esperimento di vigesima per la vendita dell'area fabbricabile lungo la via Nazionale nel tratto allargato di via Cesarini. Si ottenne l'offerta del prezzo complessivo in lire 336,475.

Il 23 corrente avrà luogo l'esperimento definitivo.

∴ Sabato sera, nella sala del Circolo Vittorio Emanuele, piazza del Monte, N. 99-A, il professore Chierici terrà una conferenza sul tema: *Patriottismo e senno giovanile.*

∴ Il questore comm. Rastalli ha da qualche tempo impartito ordini severissimi a tutti gli agenti di pubblica sicurezza perchè vengano arrestate quelle persone che usano portare il coltello. E la saggia disposizione dà buoni risultati. Infatti, non passa giorno che il registro della questura non noti almeno tre o quattro persone arrestate per porto d'arma proibita.

Fanfulla

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta dell'8 maggio.

Seduta aperta alle 2 15.

L'onorevole Maffi si lagna che, oggi un mese, l'onorevole Chimirri ha presentato la relazione sul progetto di legge per la protezione degli operai contro gli infortuni sul lavoro, e malgrado il tempo non breve, non è ancora stata distribuita. Domanda se del ritardo debba accagionarsi il tipografo, come ha fatto ieri l'onorevole Sanguinetti per il progetto ferroviario.

Il presidente avverte l'onorevole Maffi che ieri l'onorevole Sanguinetti non ha accagionato la tipografia della Camera che è impeccabile; ma ha domandato di chi fosse la colpa della preferenza data ai giornali sui deputati nella comunicazione del progetto ferroviario. Su ciò il ministero fa una inchiesta. Quanto al progetto sugli infortuni, appena pronto sarà distribuito.

Congedi, petizioni, ecc.

Appello nominale per la votazione dei progetti di legge per l'aggregazione di tre comuni alla provincia di Bologna, e per il bilancio della spesa del 1884-1885.

◇

Le urne restano aperte e l'onorevole Capo svolge una sua interpellanza all'onorevole ministro dei lavori pubblici sul lavoro che le ferrovie dovrebbero dare, e non dànno, alla industria nazionale e agli stabilimenti italiani. Una grande oscurità, cagionata tanto dalla pioggia esterna quanto dalle argomentazioni dell'oratore, regna nella nostra tribuna e nella sottoposta aula.

Il buio aumenta: gli onorevoli deputati sembrano ombre vaganti in una enorme cripta... Per dissipare le tenebre l'onorevole presidente accenna all'onorevole Mariotti di suonare per i lumi. Sono le tre, e il maresciallo Lobau, dall'alto dell'empireo, sua eterna dimora, fa giocare tutte le macchine idrauliche del firmamento... il rumore, lo scroscio dell'acqua sui vetri del lucernario è tale che l'oratore è costretto a interrompere il suo discorso. I deputati abbandonano i loro seggi, sui quali pare caschino dal lucernario gli spruzzi delle doccie del Padre Eterno.

Alle tre e dieci minuti la pioggia diminuisce; l'onorevole Capo ripiglia il suo discorso; e poi l'onorevole Genala gli risponde; e quindi l'onorevole Capo ri-risponde...

◇

Dispaccio telegrafico del Senato.

Il buio improvviso ha sorpreso i senatori durante la discussione, in un momento in cui non era ancora giunto nei tubi il gas per la illuminazione di questa sera. Per vederci alla meglio, sono stati recati nell'aula due candelabri. E per non fare preferenze nè a un lato nè all'altro, li hanno posti uno di qua e uno di là dall'onorevole Depretis, che stava parlando in risposta alla interpellanza Zini.

I senatori hanno potuto credere un momento che un Santo Padre, col volto circondato da un nimbo luminoso, parlasse ai padri coscritti.

Il *Popolo romano*, che da un pezzo in qua esce col *santino* quotidiano, pubblicherà certo domani l'effigie di sant'Agostino, con l'aureola e i candelabri, nella rubrica « Utile e dilettevole ».

◇

L'onorevole ministro replica di nuovo; e l'onorevole Capo ritorna alla carica, ma finisce per consentire a sospendere i suoi fulmini.

Pare che la questione verta sul passaggio degli stabilimenti dei Granili e di Pietrarsa alla Società assuntrice della linea mediterranea. (Tutte le volte che sentirete dire *linea mediterranea*, siete pregati di intendere la rete del versante tirreno, fornita la linea tirrena. *Mediterranea*, sarebbero tutte le tre reti, tanto l'*adriatica*, come la *tirrena*, come la *sicula*, perchè, direbbe il signor La Palisse, il Mediterraneo è il nome generale del mare che bagna le coste italiane, sia ligustiche, sia tirrene, sia siciliane, sia ioniche, sia adriatiche — me ne appello all'onorevole Lazzaro).

L'onorevole Genala, in sostanza, ha assicurato l'onorevole Capo sulla volontà del governo di provvedere secondo le intenzioni di lui; e per questo l'onorevole Capo ha ritirato provvisoriamente una sua mozione analoga.

◇

L'onorevole Bovio e l'onorevole Cavallotti hanno presentato una interpellanza all'onorevole Coppino, per sapere come mai egli abbia letto alla Camera un telegramma da Napoli in cui si diceva che il professore Pessina, alla riapertura dei corsi, fosse stato fischiato, mentre i giornali portano una lettera dell'onorevole Pessina, in cui nega gli sia stato fatto quel trattamento poco universitario.

L'onorevole Coppino risponde all'onorevole Bovio, in assenza dell'onorevole Cavallotti, che non vorrebbe fare una questione di persone; ha domandato informazioni; appena le avrà, comunicherà agli interroganti quanto gli risulta in proposito.

◇

Si ripigliano le interrogazioni preliminari al bilancio dei lavori pubblici.

L'onorevole Cadronchi interroga brevemente l'onorevole Genala sulle intenzioni del governo per migliorare le condizioni idrauliche della bassa pianura bolognese. L'onorevole Genala constatando il tuono elevato della interrogazione, risponde ed ha la fortuna che l'interrogante si dichiari soddisfatto.

La stessa fortuna ha l'onorevole Genala con l'onorevole Farini che lo interroga su certi lavori necessari a Porto Recanati. Anche all'onorevole Righi, che lo ha interrogato sopra lavori di arginatura dell'Adige, l'onorevole Genala trova modo di rispondere in modo soddisfacente.

◇

Ed esaurite le interrogazioni, si passa alla vera e propria discussione generale dei lavori pubblici.

Ha la parola l'onorevole Nervo.

Riposate tranquilli.

E. Nervo

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 8.

A Vienna si ritiene come certo l'accordo fra l'Inghilterra, la Francia e l'Italia, per stabilire una Commissione di controllo sulle finanze egiziane.

Una lettera del principe Napoleone rifiuta al figlio che egli dia ulteriori spiegazioni onde neppure si supponga la possibilità di una fellonia filiale contro la natura e contro l'onore. Dichiara di essere il solo erede delle tradizioni della famiglia, e come tale accetta anche la repubblica purchè basata sulla vera sovranità popolare.

A questa lettera si dà l'importanza dell'altro manifesto.

Ordega accusa tutti i suoi colleghi del Marocco di concussione e di venalità.

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale continua a tener seduta tutti i giorni.

È stato approvato tutto quanto riguarda l'elettorato e il modo delle elezioni, adottando una procedura quasi identica a quella delle elezioni politiche.

Vi sono elettori per capacità e per censo; per questo, è stato stabilito un minimo di lire cinque annue, il che vuol dire quasi quanto accordare il suffragio universale.

Per il voto alle donne la maggioranza della Commissione si è dichiarata contraria, ma la minoranza sosterrà dinanzi alla Camera che si deve accordarlo.

La Commissione si è occupata anche della posizione dei segretari comunali e dei medici condotti. Si stanno studiando le norme per sottrarli alla tirannia dei partiti politici nelle lotte elettorali e alle tirannie anche peggiori da partiti locali.

Oggi è stato felicemente varato nel cantiere Orlando di Livorno la cannoniera della regia marina *Andrea Provana*.

CON GRANDE RIBASSO di prezzo si vende una **Casa forte** viennese presso l'Ufficio di pubblicità, 127, Piazza Montecitorio, Roma.

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153 154, e via Prattina 24-B; in Firenze, via dei Fossoni 26

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI

ROMA	FIRENZE
Via del Corso, 153-154	Via dei Fossoni, 26

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Roh. Langenaspen a Buckau — Magdeburgo (Germania).

Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi

BANCA TIBERINA

Sede Centrale in Torino, via S. Teresa, 11
Rappresentanza in Roma, via del Corso, 173

SOCIETA' ANONIMA

Cap. Soc. L. 15,000,000 diviso in 60,000 azioni da L. 250
Capitale versato L. 7,500,000

Situazione al 30 aprile 1884 pubblicata dalla Sede.

	Attivo	Passivo
Capitale . . . . . L.	—	15,000,000 —
Fondo di riserva . . . . . »	—	575,249 97
Azionisti per saldo versamenti . . . . . »	7,500,000 —	—
Cassa . . . . . »	571,454 89	—
Portafoglio . . . . . »	4,863,560 57	—
Valori di proprietà . . . . . »	1,126,593 55	—
Anticipazioni su titoli . . . . »	65,752 30	—
Partecipazioni diverse . . . »	187,750 —	—
Immobili, terreni, acque e case »	4,816,450 52	—
Prestiti comunali . . . . . »	197,500 —	—
Debitori e creditori diversi . »	4,772,093 34	9,319,848 44
Conti correnti e depositanti a risparmio . . . . . »	37,928 10	2,491,497 66
Conti diversi senza speciale classificazione . . . . . »	23,510 11	500,233 92
Crediti ipotecari . . . . . »	4,368,180 —	—
Depositi di titoli a cauzione ed in semplice custodia . . »	1,899,748 90	1,899,748 90
Mobilio . . . . . »	13,515 35	—
Risconto portafoglio del precedente esercizio . . . . »	—	24,962 90
Utili netti dell'esercizio 1883 »	—	343,055 83
L.	30,444,766 63	30,154,597 62
Utili generali dell'esercizio in corso . . . . . »	—	416,708 33
Spese generali:		
Interessi e risconti L. 69,232 33		
Manutenzione immobili . . . . » 8,092 —	126,539 32	—
Imposte diverse . . » 32,000 01		
Spese d'amministrazione e d'esercizio » 17,214 98		
L.	30,571,305 95	30,571,305 95

LOTTERIA NAZIONALE
DELL'ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
IN TORINO

Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio	del valore	di L.	300,000
1	Premio	»	»	100,000
3	Premi	ognuno	»	50,000
3	Premi	»	»	20,000
3	Premi	»	»	10,000
6	Premi	»	»	5,000
9	Premi	»	»	3,000
15	Premi	»	»	2,000
30	Premi	»	»	1,000

Altri premi del complessivo valore di L. 242,000

In tutto 6002 Premi ufficiali
DEL VALORE TOTALE
di Lire **UN MILIONE**

Ogni biglietto **UNA** Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, 1, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. B

La deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta *Revalescière Arabica*, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatuosità, diarree, gonfiamento, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi, eruzioni, malaticcia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, idropisia, debolezza nervosa. *37 anni d'incredibile successo.*

(Vedere l'avviso in quarta pagina per le cure.)

TEATRI

∴ Stasera abbiamo alle viste la bellezza di cinque beneficiate.

Al Valle, beneficiata Sbodio, col programma già annunziato l'altro ieri. Ricordiamo che le recite della compagnia milanese sono agli sgoccioli. Essa resta fra noi fino a domenica sera. Dopo avremo al Valle la compagnia napoletana dello Scarpetta, per tutto il corrente mese.

∴ All'Umberto I, beneficiata del bravo brillante signor Della Guardia. Programma variatissimo e divertentissimo. Eccolo: *Sì! No!* commedia nuovissima in un atto — *Una tempesta in un bicchier d'acqua* — *Un marito antropofago* — *La parodia musicale del Ruy Blas* — *Un dottore fra gli scenimenti.*

∴ All'Alhambra, beneficiata della signora Picconi-Pierangeli, colla *Jone*, più il duetto d'amore del *Ruy Blas*.

∴ Al Rossini, beneficiata dell'artista Fari, colla *Campana dell'eremitaggio*.

∴ Ed infine, all'Argentina, serata di prestidigita-

zione data dal cav. D'Antoni a beneficio dell'ospizio dei ciechi Margherite.

C'è da scegliere, come ognun vede.

∴ Ieri sera si è riunita la Commissione teatrale per decidere sulle domande avanzate dai diversi impresari per concorrere all'agibilità dell'Apollo. Ma, stante l'assenza del duca di Fiano, la Commissione si sciolse senza aver preso alcuna deliberazione.

∴ Fuori di Roma.

Notizie da Bari recano che il maestro De Giosa, l'autore del *Don Checco*, è stato colpito da alienazione mentale.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — Compagnia milanese. — *I foghett d'un cereghett — Leggerezza — L'opera del maester Pastizza — Francesca da ridere.*

ARGENTINA — Ore 9. — Spettacolo di prestidigitazione.

UMBERTO — Ore 8 1/2. — *Sì! No!* — *Un marito antropofago* — *Ruy Blas.*

QUIRINO — Ore 9. — *La figlia di madama Angot*, operetta.

ALHAMBRA — Ore 8. — *Jone*, opera.

ROSSINI — Ore 8 e 1/2. — *La campana dell'eremitaggio*, operetta.

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.

GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

BORSA DI ROMA

8 maggio.

Il brillante aumento sul nostro consolidato continua; anche i valori che lasciammo ieri piuttosto negletti, sono stati oggi bastantemente sostenuti.

La nostra Rendita 5 0/0 era domandata per contante a 96 95, con offerta a 96 97 1/2.

Animatissimi scambi per fine mese da 96 95 a 97 10.

Senza transazione le Obbligazioni Fondiarie Santo Spirito che avevano però denaro a 467 50.

Così quotati i Prestiti Pontifici:

Cattolico 1860-64 96 90; Blount 95 80; Rothschild 98 domanda.

Sostenute le Azioni della Banca Generale a 594.

Azioni Condotte d'Acqua ricercate a 542 per contante.

Azioni Banco Roma 578 prezzo fatto.

Azioni Molini e Magazzini Generali 412 denaro.

Obbligazioni immobiliari 494 50; Azioni 572.

Gas 1374.

Acque Pia 916.

[illegible]:

Francia a tre mesi 99.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 97 05; Francese 107 90.

Qui, prima dell'apertura la Rendita salì improvvisamente a 97 22 1/2 rimanendo a 97 20, 97 12 1/2; Generali 595 50, 597; Condotte 543, 542 50.

TELEGRAMMI STEFANI

Torino, 7. — Al secondo concerto dato nel grande salone dell'Esposizione intervennero S. M. la Regina, le LL. AA. RR. la duchessa di Genova, la principessa Letizia Bonaparte e il principe Amedeo. Grande concorso. Applausi vivissimi.

Buenos-Ayres, 7. — Il Congresso fu aperto con un messaggio del presidente che constata essere i rapporti colle potenze estere eccellenti, la finanza florida, la prosperità in aumento ed il paese tranquillo.

Hanoi, 7. — Sono segnalati conflitti sanguinosi fra i Chinesi e le *Bandiere nere* a Lac-Kay.

Parigi, 7. — Il *Temps* insiste nel dichiarare che i rapporti tra la Francia ed il Marocco sono eccellenti.

Taschkend, 7. — I plenipotenziari chinesi, incaricati di firmare il protocollo che fissa la frontiera fra la Russia ed il Kashgar, sono arrivati e ripartono per Marghilan.

New-York, 7. — Il vapore *State of Florida* affondò in alto mare, in seguito a collisione con un barco. Sopra 167 persone, 44 furono salvate. Il capitano e due marinai del barco furono salvati; dodici marinai perirono.

Gerida, 7. — Tutte le questioni relative alla pesca dei Chioggiotti sulla costa dalmato-istriana, sono state risolute con piena e reciproca soddisfazione. Rimane solo a compilarsi l'atto riassuntivo delle singole conclusioni circa i vari punti trattati nella Conferenza. Credesi che questo atto potrà essere firmato entro pochissimi giorni.

Napoli, 7. — Causa il tempo piovoso, le feste di Pompei furono rimandate ai giorni 10, 11 e 13 corrente.

Costantinopoli, 7. — È annunziato ufficialmente che Krestovich sostituirà Aleko pascià nella carica di governatore della Romelia orientale.

Washington, 7. — *Senato.* — Edmunds presenta un *bill* che propone di mettere Grant in ritiro quale generale nell'esercito degli Stati Uniti.

Windsor, 8. — La regina è ritornata.

Londra, 8. — Tutte le colonie dell'Australia preparano una protesta contro il progetto relativo alla deportazione dei recidivi francesi.

Parigi, 8. — Il principe Napoleone, rispondendo ai suoi partigiani, scrive essere inutile consultare nuovamente il principe Vittorio, che gli dimostrò sempre obbedienza e rispetto. Il nome di Napoleone non rappresenta esclusivamente una forma di governo. Che questa forma debba essere l'impero o la repubblica, è una questione accessoria che il popolo sceglierà. La repubblica, d'altronde, non può dispiacere ai discendenti del primo console. Il nome di Napoleone significa specialmente lo sviluppo della rivoluzione francese, il rispetto alla sovranità nazionale, l'amore del popolo, la volontà di operare riforme sociali e di strappare la democrazia alle impotenze ed all'avidità.

Londra, 8. — Il *Times* smentisce che l'Associazione internazionale africana intenda inviare a Gondokoro una spedizione per soccorrere Gordon.

Il *Times* respinge l'idea di un controllo internazionale finanziario in Egitto, il quale potrebbe inceppare la libertà di azione dell'Inghilterra.

Il *Daily News* ha da Costantinopoli che il governo decise di aderire alla Conferenza, purchè non vi sia discussa nessuna questione di annessione o di protettorato e siano riservati i diritti del sultano sull'Egitto.

Napoli, 8. — Proveniente dal Pireo, è entrata stamane in porto la corvetta russa *Bayan*, sotto gli ordini del capitano Grendwalt.

Cairo, 8. — Nello stato maggiore inglese si parla di un'importante spedizione che partirebbe nel giugno per il Sudan. Il ritorno anticipato di Graham accredita questa voce.

Bonaventura Severini, gerente responsabile.

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

SEME BACHI DA SETA

INDIGENO

a bozzolo giallo — Baco bianco e Baco nan

DEL

PREMIATO STABILIMENTO BACOLOGICO

Sernini e Ristori

Confezionato a sistema cellulare, con selezione fisiologica e microscopica con controllo.

Prezzo L. 15, l'oncia di grammi 28.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande accompagnate dall'ammontare all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, ROMA, via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 B. — FIRENZE, via dei Panzani, 26.

FERRO QUEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Poverta di Sangue, ecc.

È il ferro allo stato di purezza assoluta: PIU ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;
Non irrita lo stomaco come i ferrugginosi liquidi o solubili;
Senza sapore nè azione dannosa sui denti:
È pure una cosa rara preparazioni ch'abbia ottenuto
L'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI
Si vende 1° in Natura, 2° in Confetti.
N — Rifiutare ogni Contraffazione impura. Il Vero è Ferro Quevenne abbia 1° la Segnatura T. A. Quevenne, 2° il Bollettino rosa 3° la Firma.
PARIGI, RUE DES BEAUX-ARTS, 14.
Si Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C°, Milano e Roma.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD

di Neuchatel (Svizzera)

conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute privato del suo grasso si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes e i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo

CARTA SENAPATA

del Chimico P. CESARIS

adottata in molti Ospedali e Case di Salute del Regno

I Senapismi in fogli preparati e perfezionati del Chimico farmacista P. CESARIS sono superiori a tutti gli altri fin qui usati, per la loro grande attività, giacchè riuniscono il vantaggio che il bruciore non è eccessivo troppo repentino si ottiene gradatamente il massimo grado di rubefacenza, e la loro applicazione può essere più prolungata e sopportata più facilmente da qualsiasi persona.

Dal complesso degli attestati che continuamente e spontanei vengono rilasciati al Preparatore dagli Ospedali o dai signori Medici che li hanno adottati, viene accordata la preferenza sopra tutti gli altri usati sinora. Inoltre il continuo aumento di domande è la migliore e più certa prova del loro merito.

PREZZI:

Scatola da	10 fogli	. . .	L. 0 60
» »	25 »	. . .	» 1 40
» »	50 »	. . .	» 2 50
» »	100 »	. . .	» 4 50

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande a vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze, via Panzani, 26.

LATTE PURO DELLE ALPI SVIZZERE

concentrato senza zucchero

ed esente da qualsiasi sostanza eterogenea, delle primarie fabbriche di Latte alpino-svizzero in Romanshorn.

Gli **Alberghi**, i **Caffè**, le **Pensioni**, le **famiglie** sono avvisate che questo **latte** è superiore a tutti i prodotti di simil genere per la sua **purezza garantita, ricchezza di sostanze nutritive, facilità nella digestione**, di maniera che per i malati ed i fanciulli è preferibile al latte fresco.

Ogni bottiglia o barattolo, **benchè aperto**, si mantiene per molti giorni inalterabile, e si prepara per l'uso immediatamente.

Prezzo Bottiglia in cristallo . . . L. 1 50
» Barattolo di metallo . . . » 1 10
Spedizione per pacco postale aggiungendo centesimi 50.

N. B. — Con ogni Bottiglia o Barattolo si può ottenere due litri di buonissimo Latte per far creme, ecc.

Dirigere domande e vaglia esclusivamente all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154, e via Frattina, 84-B. — Firenze, via dei Panzani, 26.

LA DONNA

Secondo il giudizio dei dotti e dei proverbi

DI TUTTI I POPOLI

OVVERO

Circa 2000 fra sentenze e proverbi tutti riguardanti la donna

TRE QUARTI DEI QUALI CON COMMENTI E ILLUSTRAZIONI

per cura del

Cav. FRANCESCO TANINI

Prezzo L. 4. — Franco e raccomandato L. 4 30.

È un bel volume grande di pagine 484, il quale è stato accolto con gran favore dal pubblico; ed oltre le 2000 sentenze e relativi commenti, contiene i più importanti giudizi dei principali scrittori europei sul **matrimonio**, sul **celibato**, sull'**amore**, sul **divorzio** e sulla **emancipazione** della donna

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84, B. — Firenze, via dei Panzani, 26.

LA MIGLIORE FRA LE CIPRIE PROFUMATE

per le Signore e per il Teatro è la

POUDRE GRASSE

di L. Leichner, Berlino

polvere untuosa, aderente, invisibile e di benefice effette sulla carnagione alla quale imprime la freschezza e la morbidezza della gioventù.

Ecco quanto scrive in proposito la mondiale celebrità artistica, signora ADELINA PATTI:

« Non solo per la meravigliosa bontà si distingue la « Poudre Grasse de Leichner » da tutte le altre, ma altresì per l'effetto sensibile che esercita sulla pelle. » **ADELINA PATTI »**

In scatole metalliche, bordo rosso, avvolte da fascia con iscrizione: POUDRE GRASSE LEICHNER.

Prezzo della scatola L. 3 50: coll'aumento di Cent. 50 si spedisce franco di porto in tutto il regno a mezzo di pacco postale.

Deposito all'Emporio franco-italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154, e via Frattina, 84-B. Firenze, via dei Panzani, 26.

CALORIFERI

a doppio cilindro e regolatore

DI W. BURKHARDT DI VIENNA.

Il nuovo sistema con cui sono costruiti questi nuovi caloriferi permette di utilizzare il calore in modo così completo, che l'economia reale di combustibile è del 60 al 70 per cento. — Questi caloriferi possono essere alimentati con qualunque specie di combustibile, coke, carbone di qualsiasi qualità, ecc., ed una volta messi in azione, ardono senza interruzione da 8 a 20 ore, secondo la loro grandezza.

L'interno è di terra refrattaria, materia che garantisce contro ogni incomoda esalazione, e la parte esterna in lamiera di ferro cilindrata, di cui tutti conoscono la forza irradiatrice. — Il fumo può essere condotto, sia direttamente nel più prossimo camino, sia all'esterno, secondo la località.

Prezzi: L. 35, 40, 50, 65, 70, 80, 95 e 125, secondo la grandezze.

Imballaggio *gratis*. — Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: in Roma, via del Corso, 153 e 154, e via Frattina, 84. A Firenze, via dei Panzani, 28.

Non più capelli bianchi!!

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, antimorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per posta postale L. 6,50.

Dirigere la domanda e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B. — Firenze, via dei Panzani, 26.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina come:

Casseruole — Sautet — Poêlons — Stampi per dolci — Leccarde — Ghiotte, ecc., ecc., trovansi in

Rame — Acciaio porcellanato — Ferro stagnato

presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 B. — Firenze, via Panzani, 26.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), **stitichezza, costipazioni crroniche, emorroidi, giandola, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e crampi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervosismo, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, disperazione, reumatismo, gotta, mali fabbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, impurità, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'***inestimabile successo*** **anche per allevare figliuoli.**

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Berini di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molte madri del duca di Pinskow, della marchesa di Brême, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto al mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dottor Domenico Pallotti

Cura N. 79,432. Sarravalle (Ivrea), 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in via miglia, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia mi più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof Pietro Carevari, Istituto Gilla

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 59 anni da consunzione, indigestione, nevralgie, rasenain, asma e tosse.

Cura N. 45,388. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,852. — Il signor Baldwin da estenuazione, completa paralisia della vescica e delle membra per causa di gioventù.

Cura N. 66,184. — Pranzo, 24 ottobre 1868.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia. Ho il peso de' miei 84 anni. La mia gamba diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e pratico, confesso, visite ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

B. P. Castelli Bassol. in Teol. ed Arciprete di Pranzo

Cura N. 67,831. — Bologna, 8 settembre 1869.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

Io soffro a fabbro militare caddi in istato di completo disfacimento soffrendo continuamente di infiammazione di vecchia sofferi d'ecterо, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tutto che sembrato avessi la mia età di venti anni con quella di cui vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio sacro ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 608, via S. Isaia

Questre volte più nutritiva che la carne, economizza molte 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/2 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 2 1/2 chil. L. 10, 5 chil. L. 22.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Vigiani, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: N. Sammaruga, farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64, Achilli, drogh., piazza Monte Citorio, 116; A. Manzoni C., via di Pietra, 77; Gualtiero e Marignani, drogh.; George Backer, farm. inglese, piazza di Spagna; Gio. Berzini, farmac., via Frattina, 148; Pietro Caffarel, negoziante al Corso, 30; Borioni, farm., via Babbuino, 98 Rocco Chicco, via Maddalena, 46; Gaetano Casoni piazza di Spagna.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vitt. Em., 3
Dalla Francia, l'Agenzia principale de Publicité Paris, 92, rue de Richelieu

terra su cui batta la zampa ferrata o sferrata d'un bucefalo.

△

I cavalli di lord Falmouth hanno raggiunto un tal grado di celebrità, che la vendita dei suoi ventiquattro animali chiamò a Newmarket una folla d'appassionati. C'erano i duchi di Portland e di Saint Albans, lord Beresford, lord Rosebery, il marchese di Queensbery, sir John Astley, la duchessa di Manchester, lady Gosford, Mar Gerard, ecc., ecc.

△

Forestieri con intendimenti di spendere non se ne vedevano, per la semplicissima ragione che i cavalli (già inscritti tutti alle corse) li avrebbero dovuti tenere in Inghilterra e farli correre qui.

Ma i forestieri si potranno scapricciare nel mese di luglio, quando lord Falmouth metterà in vendita i puledri liberi da impegni.

△

Alcuni cavalli di tre anni furono venduti a prezzi favolosi. *Busybody*, per esempio, 8900 ghinee, e *Harvester* 8600.

Dodici cavalli di due anni — sui meriti dei quali poco o nulla ancora si conosceva — si vendettero per 16,170 ghinee, ch'è quanto dire 1350 l'uno in media. Il prezzo maggiore venne pagato per *Louisbourg*, 4000 ghinee.

Il totale della vendita raggiunse la bella somma di 36,400 sterline, equivalenti a 910,000 delle nostre lire.

Et .. sportsmen italiani *nunc erudimini!*

Shaky.

DIFFIDA

L'IMPRESA ITALIANA DI PUBBLICITÀ

Via della Vite, 30, 31, 32, 33,

rende noto che essendo la Tipografia Economica in via del Corso, 337, passata in proprietà dell'Impresa Generale di Pubblicità, vicolo Sciarra, non ha più rapporto con essa, e prega i suoi signori di rivolgersi esclusivamente al suo ufficio in

Via della Vite, 30, 31, 32. 33,

sia per la stampa come per le affissioni.

NON TEMESI CONCORRENZA

Economia — Esattezza — Prontezza

QUADRI ROSSI

Tutti i medici, che contro *l'asma*, i *catarri cronici*, le *infiammazioni delle mucose*, la *tosse nervosa* ed altre malattie delle vie respiratorie hanno sperimentato i *Sigaretti Indiani di Grimault e C.*, han dichiarato che l'effetto di questi *sigaretti* è di un'ammirabile efficacia grazie alla Cannabina (principio attivo del Canape Indiano) che entra nella loro composizione.

L'unica precauzione che si raccomanda, è di esigere che ogni astuccio sia munito della marca di fabbrica di Grimault e C.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di *Una lira*, presso:

A. Palladini e C., Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 88.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

IERSERA E STAMANI

Roma, 9 maggio.

∴ S. A. R. Ismail pascià trovasi presentemente a Londra e sarà di ritorno a Roma per la fine del mese.

La voce messa in giro che egli voglia stabilirsi in Inghilterra non ha fondamento.

∴ Oggi, col treno delle 2 35 sono partiti vari deputati pentarchici, che si recano a Pavia all'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

∴ Il senatore Finali, che farà domenica a Camerino il discorso per onorare la memoria di Quintino Sella, parte stasera con l'onorevole Mariotti per quella città.

∴ Domani, alle dieci antimeridiane, nella chiesa nazionale austriaca in via dell'Anima, verrà celebrato un funere in suffragio della defunta regina Maria Anna.

Interverranno le due ambasciate austriache in forma pubblica.

∴ La malattia del senatore Prati.

Alle due pomeridiane il dottor Lupo ha pubblicato il bollettino seguente:

« Peggioramento nei fenomeni uremici. S'avvicina l'esaurimento generale ».

Una figliuola dell'illustre poeta è venuta ad assisterlo in questa sua agonia.

∴ Il comm. Rodriguez, che per vari anni fu preside del Reale Istituto tecnico, venne nominato referendario al Consiglio di Stato.

Si dice che i professori Piperno e Grispigni, consiglieri comunali, sieno candidati al posto lasciato vacante dal comm. Rodriguez.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 9 maggio.

Due sedute.

La prima.

Svolgimento di una interrogazione Fortis sulla applicazione della legge sulla indennità del 10 0[0] accordata agli impiegati residenti in Roma. Domanda perchè da questo beneficio siano esclusi gli uscieri ed inservienti.

L'onorevole Magnani dice che la legge non lo consente: si vorrebbe una legge speciale; gli uscieri a Roma, per legge, hanno diritto all'indennità di residenza.

L'onorevole Fortis domanda che un provvedimento legale si prenda.

Poi si è proceduto allo svolgimento o alla discussione di proposte d'aggregazioni o di costituzioni di comuni, senza incidenti.

◇

Seconda seduta.

Bilancio dei lavori pubblici, discussione generale, seguito.

Al banco dei ministri, gli onorevoli Magliani e Genala; pochi presenti.

Ha la parola l'onorevole Del Giudice.

Come ex-segretario generale dell'onorevole Baccarini, dice che sarebbe temerità in lui, ripetere quanto disse ieri « un maestro del valore qual'è l'onorevole Baccarini » e però invece racconta degli aneddoti.

In uno di questi aneddoti egli parla del circondario di Monteleone, e ne mette in rilievo l'importanza. Io non so della importanza di Monteleone, ma so che lassù abita una bellezza di dama, che io mi sono permesso di battezzare col nome di N. S. di Monteleone, e ciò basta a farne un luogo ragguardevolissimo, per il possesso di un capolavoro.

◇

L'onorevole Del Giudice racconta che è stato in Calabria con un egregio giovane delle Calabrie. Riferisce che un giorno ha trovato alla stazione di Roma l'onorevole Martini ed ebbe con lui un dialogo. Il dialogo è esposto dall'onorevole Del Giudice in forma goldoniana:

— Caro Martini, che volete che vi dica!..

— Caro Giacomino, come mai può darsi!...

Deploro di non aver seguito la narrazione di così interessante conversazione, e di non poter darvene un sunto fedele.

Racconta pure un dialogo che ebbe con l'onorevole Spaventa Insomma, l'onorevole Del Giudice dà al suo discorso la forma attraente del *Dizionario della conversazione.*

La Camera lo imita.

◇

Quarto aneddoto:

« Onorevole ministro. Un giorno, essendo presente un egregio giovane delle Marche!... »

◇

... Scampanellata. che è stato? L'onorevole presidente pare abbia richiamato l'onorevole oratore non so se all'argomento o alla osservanza delle forme... fatto sta che, nel replicare, l'onorevole Del Giudice si lagna amaramente della stampa e massime di certi giornali che strillano come oche quando si ha l'aria di attaccare certi principî, e poi fanno segno quotidiano gli onorevoli deputati ad epigrammi ed a ritratti.

Temo che l'onorevole Del Giudice abbia alluso anche a me. Se è così, me ne duole; egli è capace di trovare che io ho dato al mio resoconto una forma epigrammatica, sebbene a me non riesca trovare un solo epigramma da dire sul suo discorso. Non sono meno innocente per quanto riguarda i ritratti; io par troppo non so fare i *papazzetti*; se sapessi, non vorrei prendere altra vendetta dell'ingiusta rampogna, che quella di disegnare il mio severo Giudice qui sotto, in mezzo ai due egregi giovani; e confessate che a parità di diritto di critica, io darei esempio di animo conciliativo. Ma io non so fare i *papazzetti*, e però se qualche confratello di quelli che hanno il *Santino*, vorrà rilevare per me e per sè il singolare attacco dell'onorevole Del Giudice, l'avrò per un tratto di buona fratellanza giornalistica.

◇

N.B. l'onorevole Del Giudice ha parlato, fra le altre cose, di dissenteria; confessate che se io fossi uomo da profittarne egli mi ha prestato il fianco: ma voglio che riconosca da sè la mia moderazione e la sua ingiustizia, e lascio raccogliere quella robe agli stenografi, che non possono farne a meno.

◇

Tocca all'onorevole Napoleone Parelli, della rappresentanza milanese; rappresenta *El sur Perell in viagg*, un atto; *El sur Perell al telegrafo*, un altro atto; *El sur Perell a la posta...* un atto. E finalmente « Napoleon in Valtellina », marcia militare difensiva.

◇

Intermezzo.

L'interrogazione dell'onorevole Cavallotti sulla contraddizione fra i telegrammi relativi alla riapertura dell'Università di Napoli, e le notizie dei giornali, è d'accordo rinviata a martedì.

L'interrogazione sui restauri di San Marco a Venezia, presentata dall'onorevole Giovagnoli, è rinviata alla discussione del bilancio d'istruzione pubblica.

◇

Si riprende la discussione generale dei lavori pubblici. Alle 4 ha la parola l'onorevole Cavalletto.

P.S. Ho saputo da che cosa è stata motivata l'uscita dell'onorevole Del Giudice contro la stampa irriverente.

L'onorevole Del Giudice nello sfogo dell'animo andava dicendo che non aveva altra occupazione e altra attrattiva che il lavoro parlamentare al quale, potendo vivere del proprio, si era da parecchi anni dedicato; e che appunto perciò egli si sentiva affezionato alla « baracca parlamentare... »

Voci: (Oh! oh!).

Presidente (scampanellando). Onorevole Del Giudice! *baracca* non è parlamentare..

Allora l'onorevole Del Giudice ha risposto all'osservazione del presidente, che era lontana da lui l'idea di mancare alle forme, e che pur troppo anzi egli deplorava più di chicchessia il fatto di giornali irriverenti, ecc., ecc.

◇

Hanno parlato successivamente: l'onorevole Giordano Apostoli (bonifiche e costruzioni ferroviarie in Sardegna), l'onorevole deputato raccomanda la sua isola e promette al governo la riconoscenza di tutti i Sardi e di tutte le Sarde;

L'onorevole Cerulli — si preoccupa del servizio delle ferrovie complementari e domanda come vi si provvederà nel caso che taluna sia ultimata nel tempo che trascorrerà tra l'approvazione e l'attuazione delle convenzioni;

L'onorevole Nocito.... gita sul Monte Aminta — bonifiche, malaria maremmana.

L'onorevole Panattoni si associa alle osservazioni e alle raccomandazioni malariche del precipinante.

E in fine l'onorevole Lacava, come relatore, risponde alle osservazioni dei vari oratori, per la parte che concerne la Commissione del bilancio e la sua opera.

È probabile che anderà fino dopo le sei, e che l'onorevole Genala si troverà costretto a parlare in fine di seduta; prospettiva poco gradita...

Motivo per cui è pure probabile che si leverà la seduta un po' prima, e che egli potrà parlare domani.

In questa previsione...

E. C.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Torino, 9.

Ieri al concorso ippico la Scuola di cavalleria di Pinerolo fu applauditissima in tutti gli esercizi. Benissimo gli ufficiali al salto degli ostacoli per quattro; i sott'ufficiali alla ripresa dei cavalli italiani, al salto degli ostacoli senza sella ed alla ripresa dei sedici cavalli montati all'alta scuola.

Al concorso assisteva la Regina, che era accompagnata dal principe Amedeo, dal principe Carignano e dal duca Tommaso.

Una folla enorme applaudì vivamente al passaggio della Regina.

Parigi, 9.

Per far fronte al *deficit*, alcuni deputati e la Commissione del bilancio proporrebbero l'alienazione della rete ferroviaria dello Stato.

Finora gli introiti delle imposte dànno 23 milioni di meno che nel 1883.

Confermasi che la Francia verrà ad un accordo coll'Associazione internazionale del Congo per la cessione eventuale dei diritti di sovranità.

Essendo l'onorevole Lacava, oltrechè relatore della Commissione per la legge comunale e provinciale, anche relatore del bilancio dei lavori pubblici, la Commissione ha dovuto sospendere le sue sedute. Ci si assicura però che ha approvato tutti gli articoli relativi alla costituzione della Giunta provinciale, che costituivano la parte più contestata del progetto.

La Commissione reale per le opere pie ha cominciata la seconda parte del suo lavoro, quella che riguarda la raccolta di notizie sull'andamento, il carattere, lo svolgimento dei vari istituti.

Per far ciò, ha diramato un questionario a cui ogni singola fondazione pia è invitata a rispondere.

Oggi ha luogo una riunione del Capitolo generale dei Cappuccini.

In questa riunione, a cui furono invitati tutti i provinciali e custodi generali dell'ordine, il Capitolo dovrà eleggere il padre generale, il vicario generale, il postulatore e sei definitori generali.

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi* e *Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153 154, e via Pratese 34-B; in Firenze, via dei Fossi 26

La deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta *Revalenta Arabica*, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, palpitazioni, rossore d'occhi, acidità, punte, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi, eruzioni, melanconia, depersonamento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, idropisia, debolezza nervosa. *17 anni d'insuperabile successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

Nel disastro di **CASAMICCIOLA** è noto che miseramente perì la moglie del signor Vittorio Isotta, proprietario dell'Albergo Genève. Quella distinta signora, milanese di nascita, era assicurata presso la **Reale Compagnia Italiana** di assicurazioni sulla vita dell'uomo sedente in Milano, la quale pagò tosto al marito la somma assicurata e ne ebbe la seguente lettera

« Napoli, 10 novembre 1883.

« *Egregio signor Bucciol,*

« *Napoli.*

« Nell'accusarvi ricezione della stimata vostra di ieri, vi prego volervi fare interprete presso l'onorevole Direzione della **Reale Compagnia Italiana** di assicurazioni sulla vita dell'uomo sedente in Milano, dei miei elogi per la pronta liquidazione effettuatasi in soli sei giorni, della mia Polizza di Assicurazione Mista pel capitale di lire ventimila, malgrado non si fossero effettivamente pagate che sole quattro rate semestrali di premio sulle venti contrattuali.

« Merita uguale lode la sollecitudine usata nel pagamento della somma liquidata che per di più voleste sborsarmi con anticipazione sul termine stipulato.

« Gradite, ve ne prego, i sensi della distinta mia stima.

« *firmato:* Vittorio Isotta ».

L'Agenzia della Reale Compagnia in Roma, rappresentata dal cavaliere Pasquale De Mauro, è posta in via Plebiscito, 114. Si dànno *gratis* stampati e tariffe.

Dr. ALES

Dentista della scuole americane

DENTI e **DENTIERE** che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: otturazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

LOTTERIA NAZIONALE

DI

TORINO

VEDI

l'avviso in quarta pagina

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE D'ITALIA

Firenze, *Via de' Buoni, 4* - **Palazzo Gresham**

Assicurazioni in caso di morte e miste.
Rendite vitalizie immediate e differite.

Agenzia Generale di Roma (A)
Via della Mercede, 11 *Palazzo Gresham.*

TEATRI

Le beneficiate di ieri.

Folla al Valle. Ilarità continua e continui applausi tanto al Ferravilla che al bravo Sbodio.

Serata allegrissima anche all'Umberto I, dove la beneficiata del bravo brillante Della Guardia richiamò ieri sera un concorso di pubblico assai numeroso. La signora Pieri-Tiezzi si fece applaudire vivamente nello scherzo comico *Una tempesta in un bicchier d'acqua*, già noto sotto il titolo: *Quella signora che aspetta*, una specie di monologo che essa recita con una grazia e con una vivacità singolare. Il brillante Della Guardia fece fare al pubblico le più matte risate nel *Marito antropofago* del Petrai, e nella parodia musicale del *Ruy Blas* che è amena quanto quella del *Ballo in maschera* per la quale va famoso il Privato.

∴ Stasera la compagnia Tomba si riposa. Domani sera, prima rappresentazione del *Guitarrero* di Mitloker, operetta nuova per Roma.

∴ Fuori Roma.

Martedì venturo la compagnia Nazionale metterà in scena a Torino *La Moabita*, dramma biblico in cinque atti e in versi di Paolo Dereulède.

La *Moabita* non fu data in Francia, perocchè essa parve all'autorità troppo pericolosa, e allo scopo di evitare scandali, si cercò con ogni mezzo di evitarne la rappresentazione. La lotta fra il principio religioso e le nuove aspirazioni sociali è potentemente personificata in questo dramma che va fra i migliori del teatro francese contemporaneo. La *Moabita* vien dunque rappresentata per la prima volta a Torino, nella traduzione in versi che *Yorick* ha fatta appositamente per la compagnia Nazionale.

La quale, in questa circostanza, come in tutte le altre, non ha proprio badato a spese perchè la *Moabita* sia rappresentata con decoro di scena, con lusso ed esattezza di costumi.

In quanto al successo del lavoro è difficile far pronostici. Certo, questa prima rappresentazione ha grande

importanza sia artistica, come letteraria. Ma c'entra di mezzo la questione religiosa e non è facile prevedere come il pubblico può prenderla. Basta. Aspettiamo.

∴ Una nuova commedia di Cagna, *Don Chisciotte in montagna*, è stata data con buon successo a Napoli, dalla compagnia Pasta, al teatro Sannazzaro.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — Compagnia milanese. — *El sur Pedrin in cosercion* — *On spos sequestraa* — *Ona tappa de cacalleria.*

UMBERTO — Ore 8 1/2. — *L'importuno e l'astratto* — *Ruy Blas*, parodia.

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.

GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Cairo, 8. — Nubar pascià si reca in Francia ad assistere al matrimonio di sua figlia.

Assab, 7. — Confermasi il prossimo arrivo della carovana venuta dallo Scioa e diretta ad Assab. Essa è giunta a Badu, sulla sponda destra del fiume Navvasch, a nove giornate di cammello dall'Aussa.

Venezia, 8. — Sono giunti, provenienti dall'Austria, il conte di Parigi ed il duca di Chartres, i quali ripartirono il primo per Milano, il secondo per Padova.

Parigi, 8. — Grévy ricevette il marchese Tseng in udienza di congedo.

È inesatto che una Convenzione propriamente detta sia stata conclusa tra la Francia e l'Associazione africana belga. Furono intavolate soltanto trattative in seguito alle quali la Francia si impegnò a non creare ostacoli all'Associazione, che, in cambio, si impegnò a sua volta a non vendere ad altra potenza che alla Francia, i suoi territori in Africa nel caso in cui l'Associazione si sciogliesse. È smentito che la Francia abbia riconosciuto la bandiera dell'Associazione africana.

Londra, 8. — Il duca di Cambridge ha aperto oggi l'Esposizione igienica internazionale con un discorso nel quale espresse la speranza che essa sarà vantaggiosa a tutti i paesi.

Gli oggetti attesi dalla Francia e dall'Italia non sono ancora arrivati. Soltanto la sezione inglese è pronta.

Stamane ebbe luogo una esplosione terribile di dinamite nella fabbrica Nobel presso Ayr. Vi furono quattro morti.

Vienna, 8. — La *Politische Correspondenz* reca:

« La Porta comunicò al gabinetto inglese che è disposta a prendere parte alla Conferenza, esprimendo in pari tempo il desiderio che la Conferenza si riunisca a Costantinopoli e non sia limitata alla sola questione finanziaria dell'Egitto ».

Berlino, 8. — Il ministro Boetticher ha presentato al Parlamento germanico un progetto di legge a termini del quale si accorda alla Commissione tedesca per il cholera una dotazione di 135 mila marchi.

Berlino, 8. — Al Reichstag è incominciata la discussione, in seconda lettura, del progetto di legge contro i socialisti.

Parla vivamente per il primo, contro il progetto, il barone di Stauffenberg.

Prende in seguito la parola, in favore, il deputato conservatore Minnigerode.

Mentre parla quest'ultimo, entra nella sala il principe di Bismarck.

Dopo Minnigerode sorge il capo del Centro, signor Windthorst, il quale dice che la legge contro i socialisti non deve divenire una istituzione stabile, ma che gli eccessi dei socialisti devono esser combattuti energicamente. Il signor Windthorst dichiara che, se i suoi emendamenti venissero respinti, e si procedesse alla votazione sul progetto del governo, tutti i membri del Centro sarebbero liberi di votare, nel modo che loro piacesse meglio.

La discussione continuerà domani.

Parigi, 8. — Confermasi che la Turchia accettò la Conferenza, riservando i suoi diritti.

I proventi delle imposte, durante il mese di aprile, presentano una diminuzione di sei milioni e mezzo sulle previsioni del bilancio.

La *France* dice che, dinanzi alla persistenza del disavanzo sulle entrate, parecchi membri della Commissione del bilancio hanno intenzione di proporre l'alienazione delle ferrovie dello Stato.

Un dispaccio da Shanghai all'Agenzia Havas dice:

« Li Hung-Chang ricevette pieni poteri per trattare la questione dell'Annam. Il nuovo ministro a Parigi, Chu-Tsing-Chen, sarà accompagnato da Makien-Thong, come ministro aggiunto. Makien-Thong è un allievo del Collegio dei gesuiti presso Shanghai ».

Parigi, 8. — Il *Times* ha da Shanghai:

« Delle trattative preliminari furono intavolate a Tien-Tsin relativamente al Tonkino. Finora progrediscono bene ».

Madrid, 8. — La filossera aumenta nella provincia di Malaga.

Sulla ferrovia del Nord fu posta una trave attraverso la strada poco prima del passaggio del treno. Fu rimossa senza accidenti.

New-York, 8. — Hassi dall'Avana che una banda d'insorti a Cienfuegos fu posta in fuga.

Londra, 8. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dichiara che non ha ancora ricevuto la risposta definitiva della Turchia riguardo alla Conferenza.

Vienna, 8. — La salma dell'imperatrice Maria Anna è arrivata con treno speciale stasera alle ore 10. Tutti i dignitari di corte erano alla stazione.

Il trasporto della salma al palazzo imperiale ebbe luogo in mezzo ad una folla innumerevole.

Bruxelles, 8. — La Camera dei rappresentanti respinse, con 60 voti contro 58, la presa in considerazione della proposta di un'inchiesta sui beni dei conventi.

Londra, 8. — *Camera dei Lordi.* — Lord Granville dichiara che il governo non ha ricevuta alcuna conferma della voce che la Persia abbia ceduto Saraks alla Russia.

Londra, 9. — *Camera dei Comuni.* — Il *bill* relativo all'importazione del bestiame è approvato in terza lettura.

In un *meeting* presieduto da Cadogan ed a cui assistevano parecchi membri conservatori delle Camere dei lordi e dei comuni, dopo parecchi discorsi biasimanti l'atteggiamento incostante e pauroso del governo, fu approvata una mozione di protesta contro l'abbandono di Gordon, giacchè questo fatto discredita l'Inghilterra.

Nella esplosione ad Ayr in Scozia, dieci ragazze sono morte.

Londra, 9. — Ieri all'apertura dell'esposizione di igiene, parecchie persone fischiarono Gladstone; altre l'acclamarono.

Il *Daily News* ha dal Cairo:

« Gordon fece fucilare quattro individui convinti di tradimento, e nominò Leontides vice-governatore di Khartum.

« Le autorità dell'Alto Egitto, stante la difficoltà, per i *fellah*, di vendere i loro raccolti, accettano il pagamento delle imposte in natura. »

Lo *Standard* dice che il governo egiziano domandò all'Anglo-Egyptian Bank di anticipargli trecentomila lire turche, garantite sul frumento proveniente dalle imposte. È probabile che la Banca acconsenta.

Parigi, 9. — Michele Stourdza, ex-principe di Moldavia, è morto a Parigi.

Milano, 9. — Il conte di Parigi, giunto ieri sera, è ripartito stamane per la linea del Gottardo, alla volta di Calais.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vitt. Em., 24
Della Francia, l'Agenzia principale de Publicité Paris, 92, rue de Richelieu

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,00,000 di Lire

Ogni Biglietto L. UNA

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,000,000 di Lire

Primo premio del valore di . . . **300,000** Lire italiane
Secondo premio del valore di . . **100,000** Lire italiane
Tre Premi del valore di . . . . **50,000** Lire ognuno

Tre Premi del valore di L. **20,000** ognuno — Tre Premi da L. **10,000** ognuno — Sei Premi da L. **5,000** — Nove Premi da L. **3,000** — Quindici premi da L. **2,000** — Trenta Premi da L. **1,000.**

Più altri Premi pel valore complessivo di Lire **243,000**

In tutto 6002 Premi ufficiali pel valore totale

di Un Milione di Lire Italiane

La Lotteria Nazionale di Torino per i suoi vistosissimi premi ed il numero limitato dei biglietti è la **più ricca e più vantaggiosa** Lotteria che finora venne offerta al pubblico.

Ogni Biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, *Piazza San Carlo, 4, Torino.* (Aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti)

I Biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno.

ING.ri ALMICI & C.

5 Via Solferino — MILANO — Via Solferino, 5

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

che ottennero il maggior numero di premi ai **Concorsi agrari italiani** e le più rinomate per economia di combustibile, grande semplicità, solidità ed eleganza di costruzione e perfezione di lavoro.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, in sei giorni di spesa, mediante la deliziosa Farina di Salute Du Barry di Londra, detta*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giardrea, flatulenze, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rumore d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro dal fegato, nervi e pelle, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, ipocondria, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'incontrastabile successo anche per allevare figliuoli.*

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovi, di madame la duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1881.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto in mio persona. Mi reputo con distinta stima,
Dottor Domenico Pallesi.

Cura N. 79,422. Serravalle Savoia, 19 settembre 1882.
La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tornato in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre mesi. Si abbia i miei più cordiali ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevaro Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da una costipazione, indigestione, nevralgie, nausee, acre e vomito.

Cura N. 46,360. — Signor Roberts, da quindici anni pulmonare con tosse, vomiti, espettorazione e sudori di 25 anni.

Cura N. 49,522. — Il signor Roberts da soggiungere, con piena persuasione della verace e delle meravigliose per tenaci di guarigione.

Cura N. 43,454. — Pranzo 24 ottobre 1881.
Le posso assicurare che la sua REVALENTA è stata quella grande *Benefattrice*, non avendo più alcun dolore, e sono quasi 24 il pasto di mia 84 anni. La mia gamba destra, in cui una rota non chiede più ostacoli. Il mio stomaco è ristabilito a 30 anni. Io mi sento ringiovanire, e grazie a Dio, via lo animali, posso viaggi a piedi, anche lunghi e posso mi chiare la mente e posso la memoria.
D. P. Castelli Baronl. in Tagl ed Arenz di Prussia.

Cura N. 57,211. — Bologna 8 settembre 1882.
In omaggio al vero, all'umanità sofferente e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio a quelli ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
Io soffrii e ebbero a dolere molti in mezzo di cancrena, reumatismi sofferendo continuamente di infiammazione di stomaco, colico d'orco, dolori per tutto il corpo, spasmi terribili che compromisero anche la mia vita si vero anni con [illegible] vescica di orina, pure si avvera un po di calma. [illegible] di [illegible] la sua povera medicina [illegible] Revalenta Arabica. La quale mi ha restituito, e quindi ho creduto dovere riconoscenza per la risperata salute con [illegible]
Clementina Sarti, 456 via S. Isaia.

Qualora vulle più apprezzare che si narra, assicurarsi subito [illegible] il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 9; 1 1/2 chil. L. 12, 2 chil. L. 15.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Viziani, *N. 6, via Borromeo* in Milano, ed in tutte le case presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: N. Schimberg e farmacia della Legazione Britannica, via Condotti, 54; Adriani, droghe, piazza Montecitorio, 115; A. Manzoni C, via di Pietra, 91; Gualtiero e Manganari, droghe. Giorgio Becker, farm. angolo piazza di Spagna Gio. Bertini, farmac. via Frattina, 143. Paul Caffarel, negoziante al Corso N. Ripetta, [illegible] via Babuino 28 Rocco Cuneo, via Maddalena, 46; Gaetano Lenzi, piazza di Spagna.

PROTEOBOLO PANCHEIMER

Questo farmaco depurativo e ricostituente [illegible] è stato preparato nel 1778 dall'Antica Società Reale di [illegible] e [illegible] dei [illegible] Parigi, è [illegible] [illegible] la via del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Goste e Reumatismi.*

In forza delle sue [illegible] aperitive, [illegible] e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, forbisce l'economia e provoca l'espulsione degli elementi nocivi [illegible] [illegible] parassiti

PROTEOBOLO PANCHEIMER

al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi e ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, e così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose* e *Tubercolose*. — IN TUTTE LE FARMACIE

A Perugia presso J. FERRÉ, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successore di POTHEAU-LEFFETEUR

Deposito a Roma presso Perelli, Amici, Società Farmaceutica Romana.

Non più capelli bianchi!!

ACQUA INGLESE

PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture.* Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acido, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6,50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 92 B. — Firenze via dei Panzani, 26

MALATTIE DI STOMACO

PASTIGLIE e POLVERE PATERSON

(BISMUTH e MAGNESIA)

Queste Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.

Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. FAYARD.

Adh. DETHAN, farmac. in PARIGI

NUOVI BECCHI GIAPPONESI

in metallo inossidabile

I più eleganti di quanti finora furono messi in vendita. Prezzo modicissimo.

Prezzo col piede di legno L. 6

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 92 B. Firenze via dei Panzani, 26

I NEGOZIANTI [illegible] numerario in deposito, o con [illegible] possono ottenere [illegible] credito [illegible] — Scrivere all'[illegible] Alessandro Salom, 60, rue des Régions, Parigi.

Lire 6 50

POMPE A BRACCIO

per l'inaffiamento dar le feccie ai cavalli ed in case d'insenvile

getta fertilizzino senza fallire

Con pompe e corredo delle lancie per il getto e proprio e [illegible] il loro estremo buon prezzo e la molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabili in ogni casa ed orto che di campagna [illegible] oggi grave, porto a carico dei committenti

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 85B Firenze via Panzani 26

Stab. tip dell'Opinione.

Anno XV

Num. 128

FANFULLA

In Roma Cent. 5 — Roma, Domenica 11 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

DEBITI!...

Ieri l'altro, al Senato, l'onorevole Depretis ha risposto alla interrogazione dell'onorevole Zini.

Ha risposto lungamente, capitolo per capitolo, paragrafo per paragrafo, con tutta quella *latitudine* che il soggetto meritava. A proposito! O perchè il Ferravilla che imita così bene la natura, non ha mai pensato a darci in uno dei suoi bozzetti l'onorevole Depretis *interpellato*? Ne varrebbe la pena.

In conclusione l'onorevole Zini aveva detto. I servizi amministrativi dipendenti dall'interno non vanno bene. L'onorevole Depretis si è difeso: « codesta, ha detto in riassunto, sarà l'opinione dell'onorevole Zini, ma non è la mia » E ha tenuto più che altro a stabilire il punto di vista della cosa. Per intenderci, il *non bene* dell'onorevole Zini corrisponde al sufficientemente bene dell'onorevole Depretis. Non ha preteso dimostrare che *li servizi* vadano ottimamente; ha dichiarato però che andavano peggio prima.

★

Fra le altre cose, l'onorevole Depretis, ha anche detto che non è più così facile come una volta, fare il ministro dell'interno a questi lumi di luna.

Ed io lo credo, specie se il ministro dell'interno ha da essere anco il presidente del Consiglio e nel tempo stesso il capo della sinistra, la guida del centro, il faro della destra. « *Con sta battaijeria d'impicci addosso* » bisogna anche farsi una ragione se *li servizi* dipendenti sono un po' trasandati.

★

In quanto alle condizioni dei comuni, l'onorevole Depretis ha osservato che egli non le vede così fosche, come l'onorevole Zini. Il loro debito ammonta appena, in media, ad una annualità dei loro bilanci. Non è molto. Privatamente — poteva osservare l'onorevole Depretis — il cittadino italiano preso in media è ancora più indebitato del comune, specie se appartiene all'amministrazione dello Stato. Chi è quel cretino che guadagna quattromila lire all'anno e non ne ha di debito almeno dodicimila.

È una cosa che dipende dallo ambiente, onorevole senatore!

★

Parlando del debito dei comuni, l'onorevole Depretis ha soggiunto che non c'è ragione di spaventarsene, perchè il tasso dell'interesse non è alto: il cinque per cento *in media*.

In questo, confesso che non mi trovo punto d'accordo coll'onorevole Depretis, e per più motivi: il primo perchè ho buona ragione di ritenere che la misura *media* dell'interesse sia un *pochino* più alta di quella enunciata; il secondo perchè io diffido in massima dalle medie; terzo perchè, a portar qui in campo la media, mi pare uno spostar la questione.

Mi permetto di fare un momento lo Zini, e di replicare per conto mio.

Il trovare un'attenuante nel fatto che la somma complessiva del debito comunale risponde press'a poco a un'annualità del bilancio, mi pare argomento un po' debole, in un paese dove, sopra ottomila comuni, la metà della cifra totale del bilancio complessivo ne rappresenta appena qualche centinaio.

Così per gli interessi gioverebbe distinguere almeno per regioni. Un comune che trova denari al quattro o al quattro e mezzo per cento, non compromette gravemente il suo bilancio e indebitarsi. Ma v'è pur troppo una quantità di piccoli comuni che hanno fatto mutui al sette, al sette e mezzo, all'otto e anche al di sopra. E l'onorevole Depretis se meglio di me come questo è potuto avvenire, senza bisogno che glielo spieghi io!

★

Ad ogni modo, l'onorevole Depretis ha dichiarato che *li servizi* vanno migliorando, ed io mi appago della sua dichiarazione.

Ormai da un pezzo in qua tutto migliora, tutto progredisce, e non v'è da maravigliarsi se progrediscono anche i debiti dei comuni. Io amo la statistica, se non altro perchè essa fa veder tutto in continuo aumento. Anno per anno, cresce la popolazione, crescono i redditi delle ferrovie, cresce il movimento postale, crescono i telegrafi, crescon le dogane, crescono i pellagrosi, i cretini, i delinquenti, le belle donne, crescono i bilanci, ed è naturale che crescano anco i debiti....

Speriamo — deve pensar l'onorevole Depretis — che la statistica col tempo arrivi a far crescere anco qualche altra cosa!

Ludio

«FANFULLA» A MILANO

Che cosa si pensa del governo a Milano — Maggio ed i forestieri — Tre pranzi a Pavia. L'onorevole Cairoli imbarazzato nella scelta — Commemorazioni a Milano.

9 maggio.

Ho veduta una lettera dell'onorevole Grimaldi, diretta ad un suo amico di qua, nella quale il ministro d'agricoltura dice di non essere venuto alla inaugurazione del canale Villoresi perchè richiamato in fretta a Roma da affari urgenti.

Riparlo di tale incidente, perchè a Milano gli si è dato grande importanza. Oltre al vedere la lettera, ho poi saputo la vera ragione per la quale probabilmente il Grimaldi non è venuto. La Società per condotte d'acqua, per mancanza di pratica, non ha proceduto molto correttamente nel fare gli inviti per la festa inaugurale. Basti dire che i ministri sono stati invitati direttamente, mentre si suole trasmettere inviti simili per mezzo delle prefetture, ed il prefetto di Milano ha ricevuto un biglietto d'invito, come un *reporter* qualunque, intestato, non al prefetto, ma al « commendatore Achille Basile ».

Perciò non sono venuti i ministri e non è andato il prefetto. La di lui assenza è stata pretesto ad accuse ed assalti violenti da parte di chi fa consistere l'« indipendenza » nel dar giù botte a destra e a sinistra. Nei panni del prefetto, tutti avrebbero fatto come egli ha fatto, perchè in molte occasioni il rispetto alla forma equivale al rispetto verso il principio di autorità.

I rappresentanti della Società per condotte d'acque avrebbero potuto essere consiglieri un po' meglio, tanto più che al Basile essi dovevano essere e si professano grati per l'aiuto ricevuto nel superare molte difficoltà inerenti alle espropriazioni, ecc., ecc.

L'assenza dei ministri è stato un guaio, perchè dà sempre maggior consistenza ad un pregiudizio invalso a Milano ed in Lombardia, e pur troppo spesso giustificato. Qui si crede, e da molti in buonissima fede, che il governo non tralasci occasione per fare dispetti ai Lombardi in generale, ed ai Milanesi in particolare, e magari pregiudicarli nei loro interessi. La Lombardia non può dire certamente d'essere trattata con parzialità; ed i miracoli ottenuti già dall'iniziativa privata fanno credere spesso al governo essere inutile il darsi pensiero d'una regione che sa provvedere tanto bene da sè stessa ai propri bisogni. Perciò le relazioni più frequenti tra governo e Lombardia si possono indicare coniugando due soli verbi: *pagare* e *riscuotere*. È generalmente la Lombardia che paga; il governo riscuote.

Un po' più di premura, anche quando si tratta di semplice rappresentanza, non sarebbe da parte del governo superflua. Se è un bruttissimo vizio l'aspettare la manna dal governo da un anno all'altro, non è punto bello che un paese ricco e prospero si persuada di poter fare a meno del governo addirittura..

La predica è finita; ma non sarebbe male che qualcuno l'avesse sentita.

✕

Il maggio non ci ha portato finora punta letizia di cielo. Ma si stancherà di piovere, come io mi sono stancato di sentir parlare di « lista unica » per le elezioni amministrative, e ci sarberà, speriamo, qualche bella giornata per le corse di Castellazzo fissate per il 15 ed il 18

A causa del tempo, le diserzioni per la campagna si possono contare fin qui sulle dita; ma si possono contare sulle dita anche gli equipaggi che si incontrano sui bastioni, alla così detta ora della passeggiata. La vita di Milano non bisogna andarla a cercare in tali ritrovi, nei quali s'incontrano sempre le solite 572 persone ormai avvezze a vedersi scambievolmente ogni giorno nel Corso, alle prime rappresentazioni, ai concerti, a qualche rarissima riunione straordinaria.

Tanto per cambiare un poco, v'è in questo momento un viavai continuato di forestieri; che ritornano a casa da Roma o da Napoli per il Gottardo; o che per il Gottardo vengono in Italia per l'esposizione di Torino o semplicemente per girare un po' il mondo. Ma, in questa stagione, il forestiero non trova a Milano nulla che lo trattenga. Domanda che cosa si rappresenta alla Scala, e gli rispondono che è chiuso dalla settimana santa. Allora, dopo aver visto il Duomo, la *Cena* di Leonardo — che non si vede più — le Grazie, e le colonne di San Lorenzo, il forestiero riparte dopo ventiquattro ore, sapere non resta un giorno di più per passarlo alla Certosa di Pavia.

✕

Il nome dell'antica capitale di Austori mi rammenta che domenica prossima vi si inaugurerà una statua in bronzo di Garibaldi, e converrà alla inaugurazione tutta la cosiddetta democrazia lombarda, con grande soddisfazione degli albergatori e degli osti, ma poca o punta delle autorità costituite le quali, per quanto si dice, hanno fatto un compromesso col Comitato inauguratore, promettendo di lasciar fare e lasciar passare, e facendosi promettere che non si passeranno i limiti del tollerabile.

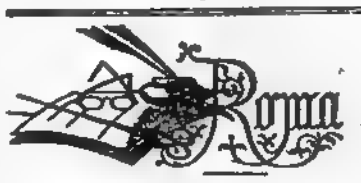
Ma più imbarazzato delle autorità sembra essere l'onorevole Cairoli. Al pranzo democratico degli inauguratori egli non vuole andare per non sentirne dire delle grosse: ad un altro banchetto, che si era organizzato quasi apposta per lui, non andrà per non mettersi in contrasto colla democrazia pavese, della quale fa un tempo il capo riconosciuto. Per conseguenza egli ha finito col decidere di desinare a casa, a Groppello, dove saranno suoi ospiti alcuni, se non tutti i pentarchi. Per conseguenza tre pranzi che dovrebbero essere perfetti se è vero che *omne trinum*, ecc.

Qui a Milano si preparano solennità commemorative per il 25° anniversario della liberazione della città. Il 5 giugno, giorno della battaglia di Magenta, si andrà in pellegrinaggio al campo ed alle tombe dei caduti. Il 6 vi sarà una commemorazione del conte di Cavour: l'8, giorno in cui Vittorio Emanuele e Napoleone entrarono insieme in Milano libera dall'arco del Sempione, si inaugurerà una lapide sulla facciata del palazzo Busca Serbelloni, ora Sola Busca, sul corso Venezia, dove Vittorio Emanuele abitò dall'8 all'11 giugno 1859.

L'iniziativa di tali commemorazioni è stata presa da alcuni soci della Costituzionale e dal Circolo popolare, e si spera che tutto sarà degno di Milano.

Secondo me, questa sarebbe stata occasione propizia per onorare anche la memoria di Napoleone. Ma non si è osato toccare questo tasto, e la statua colossale del « magnanimo alleato » rimane solitaria a far sentinella agli archivi di Stato. Cesare Cantù, che s'è divertito a dir quanto male di Napoleone III ha potuto, ha ora in custodia il monumento eretto gli da cittadini milanesi poco risoluti nel far valere i loro diritti.

Ugo



10 maggio.

IN CASA.

L'onorevole Depretis, al dire dell'onorevole senatore Pantaleoni, è un uomo privilegiato, un uomo « che si trova in posizione ben invidiabile; il paese non domanda a lui altro che ordine e sviluppo del lavoro ».

LA MOABITA

di **DÉROULÈDE**

Martedì sera, a Torino, la compagnia Nazionale, rappresenterà per la prima volta un nuovo dramma intitolato *La Moabita*, del signor Paolo Déroulède di Parigi.

Il nostro *Yorick* ha tradotto in versi italiani quel dramma scritto originariamente in alessandrini francesi; e la cura e la diligenza ch'egli ha posto in quel lavoro, attestano, per lo meno, che l'opera del signor Déroulède, per i suoi pregi letterari e drammatici, merita l'attenzione e la simpatia del pubblico.

Ma un dramma nuovo, buono o cattivo che sia, non dovrebbe invadere a questo modo le nostre colonne, e potrebbe contentarsi di un posto meno largo nella consueta rubrica dei teatri.

In questo caso, però, ci troviamo dinanzi ad una eccezione.

Il signor Déroulède è un prode soldato e un patriotta ardentissimo... il suo dramma, malgrado il titolo ed il soggetto, è un dramma politico. La *Moabita*, ossia la figlia di Moab, la donna sensuale, senza fede nè legge, che proclama suo unico nume il piacere, e sua unica guida l'istinto, personifica, per l'autore, la licenza sfrenata delle idee e dei costumi moderni, che abbatte e calpesta ed irride ogni culto di religione e di famiglia e di patria, e precipita la società nell'abisso e nella rovina per la via delle passioni più sozze e delle soddisfazioni più animalesche.

L'argomento è preso a prestito dalla Bibbia, la scena è nel paese conquistato dagli ebrei, l'epoca rimonta a ventidue secoli indietro; ma il dramma intanto è un dramma contemporaneo; la lotta che si combatte in quelle scene è la lotta di oggi e di ieri; i personaggi sono tipi di persone viventi, e lo spettatore anche più indotto, è costretto ad accorgersi che il Déroulède dall'apertura della bocca d'opera, gli grida in faccia colle parole d'Orazio.

Quid rides?... Mutato nomine, de te
Fabula narratur...

E giusto appunto per questo, il governo della Repubblica pensò di bandirlo dalle scene.

Il regime repubblicano essendo un regime di libertà, come tutti sanno; il ministro Ferry si credette libero d'impedire a un povero diavolo la vendita d'un'opera che gli costava tanta fatica, libero di chiuder la bocca a un galantuomo che voleva dire la verità, libero di proibire al pubblico di divertirsi a un'opera d'arte, libero insomma di fare una prepotenza per cavarsi una soddisfazione.

E ci riuscì; perchè sotto la Repubblica, anco il teatro è uno strumento di governo, e i ministri comandano a bacchetta, e non hanno da render conto a nessuno.

Paolo Déroulède sfogò il suo dispetto dando alle stampa la *Moabita*, e facendola precedere da una *Prefazione* piena di spirito e di fiele, che noi riportiamo oggi a titolo di curiosità, perchè si vegga, come si credano costretti a trattare la libertà del pensiero anco i liberi pensatori quando sono arrivati al potere.

Intanto il repubblicano Déroulède avrà la primissima rappresentazione del suo dramma sui teatri dell'Italia monarchica; dove il cittadino e l'artista sono liberi per davvero.

Che gli sieno propizi i destini della scena!...

E dire che quel povero Parodi si fece naturalizzare francese apposta per diventare un gran drammaturgo!...

Anche la sua *Jeunesse de François Premier* è stata respinta per cause politiche. *Rien n'est donc libre alors!... Même la liberté!...*

PREFAZIONE.

Fu davvero un lampo di genio quello che ebbe il signor Ministro delle Belle Arti, quando inventò la più recente formula di soppressione amministrativa, e mise al mondo teatrale l'*autorizzazione inefficace*, la *proibizione segreta*, e la *responsabilità anonima*. Non era stato immaginato mai nulla di più semplice per levar di mezzo una produzione antipatica!

Il sistema ha però un inconveniente, ed è che non può essere applicato se non per opera dell'amministratore revocabile d'un teatro sussidiato, e col compiacente aiuto di qualche direttore spassionato per il nastro rosso all'occhiello. Ma quando quelle condizioni si verificano, ah!... che bella macchina... e come schiaccia bene!... Si dice *sì* a voce alta, si dice *no* sottovoce; il direttore traccheggia, l'autore aspetta, e il giuoco è fatto.

Questa è la storia mia... meno l'aspettativa.

La *Moabita*, che è per l'appunto la produzione antipatica, fu terminata nel mese di settembre 1879.

Repubblicano e religioso, io m'ero proposto di dimostrare in quel dramma, che la libertà non ha nulla di contrario alla fede, e che la morale umana è barcollante quando non si appoggia alla morale divina. Non intendo qui di difendere le mie idee, voglio solamente spiegarle.

Dovrò io raccontare come qualmente un anno fa, il signor Perrin mi aveva persuaso a lasciare l'Odéon per la Comédie-Française; e con quali premesse si era impegnato a inaugurare col mio dramma la *stagione* di quest'inverno? Sarebbe tempo sprecato. Il signor Perrin non ha mai negato i suoi impegni; è stato anzi lì lì per mantenerli tutti.

Come avvenne dunque che non se mantenne nessuno?... A beneficio di che cosa... o di chi... è venuto tutto a un tratto a dichiararmi che rinviava la rappresentazione a tempi migliori... al gennaio, per esempio, o al febbraio, o meglio a marzo, o poi a Pasqua, o forse alla Santissima Trinità?... Si era parlato, così accademicamente, di un colloquio, domandato da lui al signor Ministro delle Belle Arti, nel quale si doveva discutere intorno alla *Moabita*. Ma nessuno avrebbe creduto che il liberale signor Ferry volesse proibire il mio dramma.

Difatti non lo proibì, anzi gli dette subito il beneplacito. Ma per una strana e sorprendente virtù di quel beneplacito, si verificò il caso che, appena ottenuto quello, il signor Perrin non lasciò più passare la *Moabita*. Sarà molto difficile, a suo tempo, di spiegare la contraddizione flagrante del signor Direttore, senza ammettere un doppio intervento del signor Ministro. Io, per me, non ci so vedere altro che una prima applicazione dell'ammirabile sistema inventato dal signor Ferry: sì ad alta voce, *no* sottovoce. Comunque sia, io non volli consentire a correr dietro al signor Perrin in quella passeggiata attraverso i secoli, e gl'intimai di eseguire i suoi impegni. Lui mi rispose che non poteva; io ritirai la *Moabita* dal Théâtre-Français.

Cotesta mia furia impreveduta ha guastato un tantino le uova nel paniere del signor Ministro. Perchè il giuoco di quel signore riuscisse a bene, io avrei dovuto rassegnarmi — e tutti se lo credevano — al perpetuo differimento della rappresentazione e all'aspettativa continua, oppure avrei potuto, com'era mio diritto, intentare al signor Perrin un processo commerciale, per farlo condannare alla rifazione dei danni derivanti dalla sua volontà negativa. Nell'uno e nell'altro caso, il Ministro era messo fuori di causa, e nell'un caso e nell'altro la *Moabita* non andava in scena. Questo aveva preveduto il signor Ferry. Ma non aveva preveduto punto che io, lasciando da parte teatri e tribunali, portassi immediatamente la questione dinanzi al pubblico

Quindi è che — subito il giorno dopo che il signor Ferry venne a conoscere la mia risoluzione — io fui chiamato al ministero delle Belle Arti, nel gabinetto del signor Sotto-segretario di Stato. Il signor Giulio Ferry aveva adorato da lontano la mia bizza, ed aveva incaricato il signor Edmondo Turquet di calmarla. E il signor Turquet l'ha calmata... si può anche dire: l'ha intonata addirittura.

Prima di tutto il signor Sotto-segretario di Stato si affaticò a dimostrarmi l'immenso vantaggio che c'era per me nel *non pubblicare* una prefazione in cui forse

Queste parole ha dette l'onorevole senatore svolgendo ieri, a palazzo Madama, la sua interpellanza *sulla concorrenza americana e sulle condizioni in cui l'Italia trovasi ad affrontarla*

Rispondendo, l'onorevole Depretis dichiarò che nelle condizioni dell'Italia, necessarie ad affrontare quella concorrenza, si riscontra un notevole e progressivo miglioramento. L'onorevole Grimaldi fece analoga risposta, con qualche premessa per giunta.

Questo per incidenza.

*
* *

Tornando a quello che il paese domanda all'onorevole Depretis, ecco un fatterello di cronaca livornese:

« Questa sera (8), verso le 6, la guardia di pubblica sicurezza Barbini, mentre si trovava in via del Giardino aspettando un suo compagno... fu proditoriamente ferito al petto con un colpo di coltello da uno sconosciuto, che poi si diede a precipitosa fuga ».

Così un dispaccio della *Nazione*. Lo sconosciuto fu poi arrestato e riconosciuto per tale Francesco Penco.

La guardia è morta.

Certo l'onorevole Depretis non ci ha colpa se qualche volta la sicurezza pubblica sonnecchia come il *divus Homerus*.

Ma se per tenerla desta le facesse di tratto in tratto il solletico!...

*
* *

Con decreti reali dell'8 maggio i collegi elettorali di Cuneo 4° e di Lucca sono convocati per il 25 maggio per l'elezione di un deputato per ciascuno. Occorrendo votazione di ballottaggio, avrà luogo il 1° giugno.

I due collegi vacano per la nomina a segretari generali degli onorevoli Martini e Basteris.

La consegna è di... rieleggerli.

*
* *

Nell'ultima sua tornata la Giunta per la riforma comunale e provinciale agitò la questione delle compatibilità.

Ha stabilito la incompatibilità di due fratelli sedenti nel Consiglio municipale per i piccoli comuni, e tolse via quella, proposta dal ministero, dei funzionari dell'ordine giudiziario.

Ha dichiarato essere incompatibile nei detti Consigli il padrigno ed il figliastro.

Ha ammessa la eleggibilità dei ministri del culto aventi cure d'anime, ed ha approvate tutte le penalità stabilite per i brogli elettorali.

Benissimo: in materia di brogli a me non piace che il... Brolio.

Datemi torto se potete.

FUORI.

L'Italia fa da sè e, a quanto pare, fa bene.

Lo dicono gli altri, e ciò mette al coperto la nostra modestia.

Il *Journal des Débats* esamina in un lungo articolo i mezzi usati in Italia per provvedere l'esercito di sott'ufficiali, confrontandoli a quelli usati in Francia, e ne conchiude che, ad ogni modo, è preferibile il sistema italiano, il quale non ammette che si possano creare dei buoni sott'ufficiali colla permanenza di soli tre anni sotto le armi.

Il *Journal des Débats* propugna il nostro sistema del reingaggio con premio.

Se la Francia lo adotta, l'Italia sarà ben lieta d'averle offerto *gratis* un utile esempio.

*
* *

Dedico all'attenzione dei lettori la relazione succosamente sommaria della *Stefani* sulla discussione che si sta facendo nel Reichstag germanico dello schema di legge concernente i socialisti.

Bismarck ha posto il solito dilemma: o approvazione, o dissoluzione della Camera. La minestra, o la finestra.

La minestra sarà cattiva: ma il salto dalla finestra è ben peggio.

Senza approvare il pglio più che dittatorio del gran cancelliere, ecco una statistica del Reichstag in ordine al progetto bismarchiano.

Avversari decisi della legge antisocialista nel Reichstag sono 18 Polacchi, 15 Alsaziani e Lorenesi, 9 democratici e 12 socialisti. Dei 100 del centro calcolasi che 20 voteranno a favore della legge, 20 contro; gli altri 60 dipendono da Windthorst. Dei liberali, circa 20 voteranno a favore.

Stando ai dispacci del *Diritto*, a Berlino si crede generalmente che il progetto, quantunque a piccola maggioranza di voti, sarà approvato.

Offro ai Tedeschi un inno nazionale di circostanza: il *Dio Gendarme* di Dall'Ongaro.

Lo traducano: sostituirà felicemente la *Sentinella del Reno*.

*
* *

Spadeggiano da qualche tempo in Russia i casi di nichilismo colla spada.

Se ci si mette anche l'esercito...

Oggi abbiamo la notizia dell'arresto d'un ufficiale di marina. Gli si trovarono indosso della dinamite, numerosi documenti e i piani del palazzo imperiale.

Oramai la dinamite sostituisce la tabacchiera, e si fa saltare la gente come una volta le si offriva la presa dell'amicizia.

L'arrestato si chiama Dobrodvortsky. Nome predestinato: rende il suono d'un petardo che scoppia.

Il Segretario

GIOVANNI PRATI

In un tranquillo anfiteatro di monti, nella pace solenne d'una campagna solitaria, domandavo un giorno ad Andrea Maffei che nome avesse quel gruppo di povere case che facevano capolino fra gli alberi.

Ospiti tutt'e due di Vincenzo Lutti, fratello alla poetessa gentile, fra quell'erme balze d'una vallata che nella geografia del Trentino piglia nome di Giudicaria, a poco più d'un tiro di schioppo dal paesello di Campo che ha in faccia il Lemesone, quel gruppo di case con un misterioso fascino mi attirava, e ripetei la domanda. Sorridendo, così rispose il Maffei, quest'altro illustre trentino:

Me nella tacita
Dimora ossala
Talor di Pindaro
L'estro immortale!

— È il paese di Giovanni Prati! — gridai con giocondo sorpreso.

Un uomo sulla cinquantina modestamente vestito, seduto presso la porta d'una casa a metà del paese, si levò in piedi salutando. Gli andò incontro il Maffei e gli strinse la mano. Quell'uomo, dall'aspetto un po' ruvido ma di schietta e vivace fisonomia, era il fratello di Giovanni Prati.

Nei pochi giorni che rimasi ospite a Campo, la *tacita* Dimora fu mèta alle mie passeggiate, e il paesaggio era per me come la splendida cornice di versi che mi tornavano fluttuando nella memoria. Rividi là con la fantasia il Prati giovanetto, il Prati agitato dal misterioso dio della poesia, il Prati che nel canto degli uccelli, nello stormire degli alberi, nel sonoro mormorio delle acque lucenti fra le sponde dei piccoli torrenti, componeva le prime strofe di quel suo linguaggio musicale, non superato nell'armonia e forse neppure raggiunto da nessun poeta d'Italia.

Non lo dico io perchè oggi sia morto, e per quel triste privilegio che ai morti di ieri la rettorica attribuisce, d'esser loro soli, nell'arte o nella scienza che professarono, i primi fra tutti. Per Giovanni Prati, invece, il giudizio della storia è incominciato da un pezzo, e chi non viva negli invernicati salotti delle scuole ha dovuto da molti anni convincersi, che nessuno, nel nostro secolo, fu più vero poeta dell'uomo, di cui tutta l'Italia ha pianto oggi la morte.

Neppure è vero, come taluni affermano, che una ingiusta dimenticanza fosse oggi il premio di cinquant'anni di studio e d'ispirazioni. Giovanni Prati è la parte più luminosa d'una parabola che il pensiero poetico moderno descrive da mezzo secolo, nè i riflessi della sua luce si sono mai spenti nell'acque dell'oblio. L'arte ha tentate nuove e scabrose vie, s'è impaludata o ha sollevato rigogliosa la testa, ma la voce melodica del poeta di *Ermengarda* non ha perduto mai la dolcezza ineffabile e l'intensità del suono. Quercia solitaria sulla vetta d'un monte, a lei volgemmo lo sguardo quando la giovinezza ci sorrideva; ma nella triste maturità ritornammo tante volte a guardarla, come i malati di nostalgia che vagheggiano la montagna nelle anguste strade d'una città popolosa.

Il più gentile fra i moderni critici dell'Italia, l'amico nostro Enrico Nencioni, così scriveva del Prati due anni fa:

« Paragonabile per spontaneità di canto a Lamartine, a Moore, a Rückert, a Swinburne, forse li supera tutti come melodista; aiutato in ciò da una lingua più musicale delle loro. La musica del verso del Prati è così magica che ci alletta e rapisce, anche quando riveste comuni concetti, quando non è altro che un dolce suono. È una melodia che piove abbondante e di vena come l'acqua di una bella fontana di Roma, come le ricche e limpide note di un rosignolo ».

E infatti la poesia del Prati è una musica sempre. Se il concetto talvolta è nebbioso, se la frase è contorta od impropria, se un barlume di secentismo rende barocca un'immagine, c'è però sempre qualcosa che rapisce e che attrae, c'è un impeto e una baldanza giovanili, c'è un'impronta vigorosa di serena schiettezza.

Egli non appartiene a nessuna di quelle scuole per cui tanto si bistrattarono i letterati della prima metà del secolo; ma piuttosto da sè solo fa scuola. Tende attento l'orecchio alla voce amorosa della Musa che gli discorre sommessa, e l'armonioso canto apre i robusti vanni nelle regioni della poesia. Se il favoleggiato Euforione, il divino fanciullo nato dalle nozze simboliche di Elena e di Fausto, non fosse scomparso un giorno, lasciando dietro a sè per l'aria una striscia di fuoco, e sulla terra il suo manto di porpora e la sua lira, forse Enrico Panzacchi, che domandava tempo fa gli dicessero che cosa dello straordinario fanciullo era avvenuto, potrebbe, credo, affermare, che in Giovanni Prati si era trasfuso lo spirito di Euforione, simboleggiante un'arte nuova, nata dal pensiero moderno innamorato dell'antica bellezza.

Questo per tutti è certo: che la incerta musicabilità del Prati in lui derivò dallo studio degli antichi modelli, maestri insuperabili della forma. Ma la freddezza e la trasparenza del marmo greco a lui non bastavano, e dal robusto petto si sprigionarono i canti virili della patria, i gridi della riscossa, le voci immortali della libertà. E finchè i giorni auspicati nel segreto dell'anima non vennero, egli domandò alla Musa lo segreto promesso della speranza, i dolci conforti dell'amore, i sublimi spettacoli della festante e sorridente natura.

Alessandro Manzoni e Giovanni Prati, nature così diverse, ingegni così disuguali, rimarranno pur sempre i due grandi lirici italiani del secolo decimonono.

Giovanni Prati è morto ieri sera 9 maggio, alle ore 5. La lunga e fiera lotta dell'agonia ha durato più giorni; ma il nobile spirito di lui, innamorato forse ancora delle armonie della terra, è stato vinto dalla morte.

Giovanni Prati era nato nel gennaio 1814.

Domenico Gnoli.

IERSERA E STAMANI

Roma, 10 maggio.

*** Stamani moltissime persone si sono recate a casa Prati, per vedere ancora una volta l'illustre poeta. Senatori, deputati, professori, studenti, è stato un vero pellegrinaggio.

Il salone della casa venne ridotto a cappella ardente per ordine della presidenza del Senato.

Il cadavere, posto sopra una bara ricoperta di gramaglie, era circondato da una grandissima quantità di fiori, e da quattro immensi candelabri.

La fisonomia del poeta è calma... ma si vede che egli patì assai nella lunga agonia.

Sua Maestà il Re mandò oggi il conte Visone per esprimere alla vedova il suo vivo rincrescimento per la perdita fatta dall'Italia. Disse che Sua Maestà rammentava ieri sera i bei versi che il Prati pubblicò nell'occasione delle nozze reali!

Il servizio d'onore è fatto dagli uscieri del Senato.

L'accompagno funebre avrà luogo domattina alle 8. Vi prenderanno parte: il Senato, la Camera, l'Università, la Scuola superiore di magistero, della quale il Prati era direttore, il ministero della pubblica istruzione cui apparteneva come membro del Consiglio superiore, e tutti gl'istituti scientifici e letterari di Roma.

Numerosi telegrammi giunsero oggi alla vedova.

Uno da Trento è così concepito:

« Alla vedova del poeta Prati:

« Il municipio di Trento si unisce a Lei per l'irreparabile perdita del poeta illustre.

« MANCI — Vice-podestà ».

Il sindaco di Padova telegrafò al professore Occioni:

« La prego di rappresentare nelle supreme onoranze a Giovanni Prati la città di Padova, prima asilo del grande lirico nazionale che fu esempio d'arte incorrotta e fede costante all'Italia, di cui vaticinò i destini col canto avanti il 1848. Immutabile, bene sempre con la famiglia, nel cuore delle adorate Alpi natie, onde ebbe l'altezza, il candore, il merito, la gloria.

« ANTONIO TOLOMEI, sindaco. »

Il corteo muoverà dalla piazza San Claudio.

*** Riunioni diverse.

I veterani sono convocati in assemblea generale per domani, domenica, alle ore 9 1[2 antimeridiane, nel locale della leva in via della Missione.

All'ordine del giorno vi sono delle importanti questioni.

I soci della Società nazionale di ginnastica, scherma e tiro a segno sono convocati in assemblea generale per la sera di lunedì, alle ore 8 1[2, nel locale posto in via Cesarini, 8.

*** Note municipali.

Ieri alla seduta del Consiglio comunale assistevano pochissimi consiglieri.

Il sindaco domandò l'autorizzazione a stare in giudizio in varie liti, e poi, dopo una mezz'ora, sciolse la seduta.

*** Anche gli studenti delle scuole tecniche e ginnasiali terranno una riunione per dichiarare: solidali.

Benissimo.

Un'altra riunione sarà tenuta dagli iscritti alle scuole dei rioni e agli asili infantili. Non si sa ancora quali determinazioni prenderanno i lattanti a baliatico nelle campagne di Roma; ma si sa che il loro corpo è molto agitato.

*** Il prof. Capannari ci scrive:

« Le sarò gratissimo se vorrà annunciare che, domani, domenica, esponendo la topografia generale del Palatino, chiuderò il V corso delle mie pubbliche conferenze archeologiche, per riprenderle nel prossimo autunno. L'appuntamento è alle ore 4 pomeridiane, all'ingresso del Palatino, via San Teodoro ».

*** *Sport.*

Domani le corse del Lazio alla villa Ada, a porta Salaria, principieranno alle 3 pomeridiane.

Favoriti di *Fanfulla:*

Premio di Primavera: *Roquefort.*

Premio Sabina: *Arthur.*

---

avrei avuto il torto di prendere di mira il signor Ministro... e così cominciò a difendere il signor Ferry prima ancora ch'io l'avessi assalito. Con quale eloquenza il signor Turquet sciorinò quella difesa, lo lascio giudicare a chi lo conosce... chi non lo conosce, non se la potrebbe mai immaginare!...

Cominciò col tenermi presso a poco questo linguaggio:

— Ma, e che ci prendete proprio per oppressori del pensiero umano? Noi, proibire delle rappresentazioni politiche!... Ma al contrario, caro signore, non domandiamo altro, noi!... Io stesso diceva l'altro giorno: dov'è Aristofane?...

E qui il signor Turquet fece una breve pausa, che io rispettai in silenzio non volendo turbare la pietosa ricordanza ch'ei tributava ad una grande ombra. Quindi il signor Turquet proseguì.

— Che cosa domandate voi!... Di veder chiaro in questo imbroglio? Ebbene, prendete... questo vi aprirà gli occhi.

E mi porse una lettera, scritta dal signor Perrin, nella quale si spiegava in che cosa il mio dramma era pericoloso, e in quel forma la posizione del direttore del Théâtre-Français era delicata: la *Moabita* essendo stata accettata dal Comitato di lettura, e dovendo esser messa in prova alla data stabilita d'accordo coll'autore!... Il signor Perrin finiva la sua lettera dicendo: « Debbo io provarmi, senza compromettere in nulla il governo, ad ottenere dall'autore sia una proroga, sia il rifiuto definitivo della produzione? Prego il signor Ministro di indicarmi come mi devo condurre, non volendo io far niente che possa dispiacere a Sua Eccellenza ».

Dopo una tale lettura, il signor Turquet poteva chiamarsi soddisfatto. Io avevo gli occhi aperti, anzi spalancati... il Ministro aveva ordinato il rinvio del dramma a tempo indefinito, e il signor Perrin aveva obbedito a Sua Eccellenza. Partecipai timidamente il mio parere al signor Turquet, che mi parve impressionato; ma non potendo egli ammettere un accordo fra il Ministro e il Direttore, senza il suo proprio intervento, mi disse. Tornate domani, parlerete col signor Perrin, e spero vi convincerete perfettamente.

La dimani infatti, quando tornai nel gabinetto del signor Turquet, mentre io entravo da una porta, il signor Perrin usciva dall'altra. Ero perfettamente convinto!...

Mi sento in dovere di riconoscere che il difensore di Sua Eccellenza, questa volta, era un tentino imbarazzato.

— Che volete!... — mi disse... — il signor Perrin ha preferito di non incontrarsi con voi... vi tiene il broncio per certi discorsi un po' vivaci che avete fatto... ma mi ha promesso di scrivermi una lettera, in cui assumerà sopra di sè tutta la responsabilità. Tornate ancora una volta domani — se questo non è un abusare della vostra gentilezza — e vi mostrerò quella lettera.

E ci tornai... e il signor Turquet mi assicurò che la lettera l'aveva ricevuta... ma aggiunse che non poteva farmela vedere!... Questo era un *abusare*, di sicure.

Pur tuttavia il signor Turquet si compiacque di applicare sulle mie piaghe l'unguento degli elogi; e mi parlò del mio dramma in termini che io non potrò mai dimenticare; e mi disse con quanto interesse l'aveva letto, e mi assicurò che lo riteneva veramente per una opera d'arte; e spinse l'amabilità fino a domandarmi se era in prosa o in versi!... In duemila versi, caro signor Turquet, in duemila versi.... O Aristofane, dove eri tu in quel momento!...

Corsi a casa più che di furia; e scrissi, ridendo, questo racconto, quasi consolato delle mie disgrazie drammatiche, dalla certezza acquistata che quei bravi signori non ci mettono proprio nessuna malizia.

Nemmeno il signor Ferry è malintenso... Forse si occupa un po' troppo di politica, ma finirà... e il giorno in cui lo avvisaremo che della politica lui non ne deve fare, non ne farà mai più, mai più... Non è vero, egregio signor Ferry!...

Riflettiamo però un istante: che dirà il signor Perrin in quella lettera che io non ho potuto vedere?... Io credo fermamente che, d'accordo col signor Turquet, egli si prenda addirittura tutte le responsabilità. Altrimenti il signor Direttore non seguiterebbe ad andare a genio al signor Ministro... e sarebbe un peccato... Stanno tanto bene insieme!...

Sono anzi persuaso che il signor Perrin, sempre devoto al suo principale, aguzzerà l'ingegno per trovare una buona risposta, netta e precisa, a queste due domande... le sole che mi permetto di formulare.

Perchè il signor Perrin ha rinviato tutto a un tratto la *Moabita*, mentre si era obbligato a metterla in scena a data fissa?

Perchè il signor Ministro non ha avuto il coraggio di proibire il mio dramma, mentre il signor Perrin glielo denunziava come pericoloso?...

Intanto, rispondo io, come segue:

Il signor Perrin ha rinviato per obbedire al signor Ministro; il signor Ministro non ha proibito perchè non aveva bisogno di fare altro che *abbassare* degli ordini al signor Perrin.

E questo è tanto chiaro, che mi risparmierei la fatica di appoggiare le mie risposte ad un altro argomento, se non temessi di dare un dispiacere al signor Turquet, che me lo ha fornito.

— Delle produzioni politiche!... — aveva gridato l'oratore pochi minuti avanti di invocare la presenza di Aristofane: — ma noi non domandiamo di meglio.

Infatti, la difficoltà stava lì per l'appunto. Il signor Ministro aveva proprio domandato delle produzioni politiche. Era lui il gerente responsabile di quella famosa *Circolare Turquet*, che rimarrà come uno dei più splendidi monumenti di gloria del suo ministero.

Permettetemi di rimettervene sott'occhio le frasi principali, onesti lettori, e mi direte poi se la circolare è in prosa... o in versi!...

« Signori,

« La Repubblica ha da far molto per il teatro; ed affidando a Voi le delicate funzioni d'ispettore, io credo mio debito indicarvi qual è il concorso che vi domandiamo all'opera di rigenerazione da noi voluta intraprendere.... Da troppo lungo tempo la Francia, tenuta in tutela, vedeva sopprimere ogni sua libertà politica...

« ... quello che parlava all'uomo della sua dignità, de' suoi alti doveri, era proscritto dalle scene...

« ... È necessario che l'alta influenza esercitata dal teatro venga ad aiutare il governo negli sforzi che fa per istruire il popolo, per renderlo forte, per renderlo sempre più degno di esercitare il potere che la Repubblica affida alle sue mani; allo scopo di dare alla Francia la grandezza morale che conviene ad una democrazia.

« Per ottener questo scopo dimo alla scena, in fatto di politica, tutta la libertà compatibile colla pubblica quiete; e riserviamo tutte le nostre severità e i nostri rigori per le canzonette licenziose e per le commedie immorali... »

Dopo una dichiarazione simile, dov'era, domando io, il pretesto per proibire la *Moabita*? La mia proibizione pura e semplice era impossibile affatto, dopo un incoraggiamento così esplicito. E il signor Ministro se n'è accorto, e ha saputo pervenire a coperto scopo con quel tal pudore... di cui La Rochefaucauld ebbe a dire che era un tacito omaggio reso alla virtù.

Il signor Ferry non si aspettava che coteste *tacite omaggio* fosse fatto così presto di pubblica ragione... era tanto solida la trama; il filo era così sottile!... Ma io sono della scuola del Courier: Viva gli sgarbati. Per rompere un regnatelo, un pugno è sempre più spicciativo!...

Quanto al mio dramma, è egli veramente tanto pericoloso quanto dice il signor Perrin? La mia sincerità m'impedisce di negarlo. Voglio anzi riconoscere che il signor Ferry avrebbe trovato tutte le ragioni di proibirlo... se ne avesse avuto il coraggio. Sì, è vero, quel povero Ministro ha ridotto la Francia in uno stato di agitazione tale, che tutte le differenze d'opinione divengono facilmente dei motivi di discordia, che le passioni religiose si sono straordinariamente infiammate nel secolo dell'indifferentismo, di modo che un dramma in cui si parla di Dio con rispetto, della libertà con amore, somiglia quasi una sfida e può provocare un disordine.

Io, per me, resto quello che ero quando lo scrissi, un repubblicano cristiano, convinto ugualmente del bisogno della libertà e della necessità d'una religione. E non cambierò di parere per dar nel genio al signor Ferry.

PAOLO DIMOLFINE.

Premio Porta Solaria (Steeple-chase, gentlemen riders): Diavoletto.

Premio Serutto (Steeple-chase): Mago.

I prezzi sono i consueti, cioè una lira d'ingresso; lire venti alle tribune ed al *pesage*; lire dieci le carrozze.

CORSE DEL LAZIO

Domenica, 11 maggio 1884.

I signori **SOMERS, Bookmakers,** saranno nel *Pesage* per le scommesse sulle Corse.

CORSE DEL LAZIO

Domenica, 11 maggio 1884.

Mr **BRITTAIN**, il noto **Bookmakers** inglese, membro del Betting Club di Parigi, si troverà nel Ring per fare le scommesse sulle Corse.

Hôtel Quirinale, 10 maggio 1884.

Risorgimento dei depurativi. Ci si domanda spesso se siano o no cosa nuova i depurativi del sangue. Tutt'altro: è uno dei più antichi rimedii della medicina; ma caddero in disuso essendo problematica l'azione medicamentosa per i metodi di preparazione che si tenevano e per i cattivi effetti del mercurio che i più contenevano. I vegetali con la continua ebollizione si alterano, in ispecie poi la salsapariglia, che *quasi* tutta la sua azione medicamentosa si trova unita all'albumina. Chi non sa che questa si coagula e si rende insolubile con l'ebollizione? Perciò quegli antici depurativi producono irritazioni, risoldazioni, perchè in gran parte contengono la sostanza resinosa dei vegetali che seco trascina la prolungata ebollizione e tanto più poi se contengono l'alcool che sarebbero i liquori. I migliori processi che ora esistono per togliere la parte puramente attiva dei vegetali sono di recentissima invenzione. Chi vuol dunque un vero depurativo *immune da dannose conseguenze*, prenda il moderno Sciroppo depurativo di Parigina, composto di tutti soli vegetali dal chimico Giovanni Marzolini di Roma, fabbricato con i nuovi sistemi nel suo grande Stabilimento chimico, e per questo ottenne i più onorifici premi.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 cgnuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di *Una lira*, presso:

A. Palladini e C., Piazza Colonna.
Fenzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 33.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

Non avete mai camminato sopra strade umide, fangose? Non avete mai preso freddo al sortire da un teatro, o non vi siete mai trovati esposti ad una corrente d'aria? La prima cosa che si deve fare è di prendere lo *Sirappo* e le *Pastiglie di Succo di Pino Marittimo di Lagasse*, farmacista di Bordeaux che contengono il succo del Pino Marittimo in tutta la sua purezza e non conoscono alcun rivale contro le *irritazioni della gola* e dei *bronchi*, le *infiammazioni delle mucose*, i *raffreddori* e le *tossi* le più ostinate.

Per evitare le contraffazioni o inefficaci imitazioni fraudolenti, bisogna assicurarsi che sull'astuccio che racchiude la bottiglia sia apposta la marca di fabbrica di Grimault e C. e la firma di *Lagasse*.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 10 maggio.

L'onorevole Biancheri apre la seduta alle 2 10.

Lettura di due progetti di legge, di iniziativa degli onorevoli Novi Lena e Lacchini, autorizzata questa mattina dagli uffici.

Lettura della lettera di dimissioni dell'onorevole Lugli per salute. L'onorevole Baccarini propone che si accordi invece all'onorevole Lugli un congedo di due mesi. Accordato.

L'onorevole Lamarmora giura.

E poi si procede all'appello per le votazioni segrete seguenti:

Nomina di quattro commissari del bilancio, di un commissario della tariffa, e delle leggi di istituzione del mandamento di Villarosa e della pretura di Monterotondo, trionfo particolare dell'onorevole Giovagnoli.

La Camera non è molto numerosa. Le feste di Pompei in cui si resuscitano le glorie del mondo romano, e quelle di Pavia, ove in occasione del monumento a Garibaldi, si commemora l'epopea dei Mille, hanno fatto il vuoto in molti banchi.

◇

Le urne restano aperte.

L'onorevole Indelli ha la parola sulla discussione generale del bilancio dei lavori pubblici, che si occupa delle costruzioni della quarta categoria. Molta calma nelle conversazioni che circondano l'oratore.

◇

Intermezzo.

L'onorevole presidente annunzia aver ricevuto comunicazione dal Senato della morte del senatore Prati. Esprime in brevi e degne parole il cordoglio della Camera per la morte del poeta illustre che conserò la vita e l'ingegno a onorare l'Italia, e fu vera gloria della nostra letteratura.

Annuncia che estrarrà a sorte i nomi di otto deputati che con due vice-presidenti assisteranno, in nome della Camera elettiva, al funerale dell'illustre defunto.

L'onorevole Giovagnoli domanda di associarsi al compianto e all'encomio tributato dall'onorevole presidente al più grande poeta italiano contemporaneo, al vate che, dopo l'Ariosto, ebbe più facile e più ricca la rima, e la cui lirica inspirata risuonò tanti anni ammirata nel nostro paese.

L'onorevole Cavalli, in qualità di deputato di Teramo, alla cui giurisdizione elettorale appartenne l'illustre Prati come deputato di Penna, si associa.

Al banco dei ministri seggono soli gli onorevoli Magliani e Genala; l'onorevole Magliani si associa al compianto della Camera e del paese in nome del governo. La morte che livella tutto, unisce la poesia alla finanza!

Ultimo, l'onorevole Cavalletto si associa in nome della generazione di esuli cui il Prati appartenne.

Dopo di che, sono estratti i nomi degli otto deputati che assisteranno al funerale.

All'elogio funebre dell'illustre Prati manca una voce: quella dell'onorevole Lazzaro. I morti di Pompei hanno rubato il dotto professore alla commemorazione del nostro poeta.

◇

Torniamo dal tempio della Fama, in questo basso mondo. Ha la parola l'onorevole ministro delle finanze, per rispondere alle argomentazioni finanziarie degli oratori.

L'onorevole Nervo, cui l'onorevole Magliani pare abbia più direttamente risposto, replica le ragioni per cui ha detto tutto quello che disse l'altro giorno, e per dimostrare che non ebbe mai l'intenzione, Dio guardi! di attaccare il ministro. Non so se abbia fatto una mozione; ma so che se l'avesse fatta, la ritirerebbe; l'onorevole Nervo è fatto così, e convenite che tanti altri deputati sono fatti molto peggio di lui.

L'onorevole Bonelli, relatore, riepiloga di nuovo la discussione generale e replica alle repliche.

Entra l'onorevole Mancini alle 4. Gli consegnano le palline per i voti e le cartoline per la nomina dei commissari; egli passa i foglietti all'onorevole Genala per farseli riempire; intanto dà udienza a un deputato.

Quando l'onorevole Genala ha fatto, l'onorevole Mancini va a votare, poi raggiunge la sua ciambella in tempo per dire all'onorevole Damiani che risponderà a una sua interrogazione sul programma degli esami per gli uffici dipendenti dal ministero degli esteri, dopo esaurito il bilancio in discussione.

L'onorevole Damiani accetta, ma non vorrebbe che l'interrogazione fosse svolta quando gli esami fossero dati, o imminenti!...

◇

Parla l'onorevole Nervo per dichiarare che non ha inteso menomamente di censurare l'operato della Commissione del bilancio, quando ha detto che sarebbe più corretto approvare il bilancio della entrata, prima di quello della spesa.

L'onorevole Lacava, relatore, e l'onorevole La Porta, presidente della Commissione generale del bilancio, danno schiarimenti.

L'onorevole Nervo li assicura che non ha inteso criticare alcuno, o alcuna cosa; nè loro, nè il bilancio, nè il metodo, nè la spesa, nè l'entrata. Ottimo Nervo!

La parola è all'onorevole Genala, che risponde partitamente alle molte e varie osservazioni fatte su tutti i servizi pubblici dipendenti dal suo ministero, sulle costruzioni, sui tranvai.

Al banco dei ministri è comparso l'onorevole Depretis, e vicino a lui si siede l'onorevole Spantigati.. Che lo facciano ministro del telegrafo!

◇

L'onorevole Genala ha preso l'aire, e dà ragione ai vari deputati di ciò che ha fatto o intende di fare per soddisfare a quelle domande che sono legittime e dei motivi che si oppongono a soddisfare a certe altre. Per esempio, alle domande degli onorevoli Pais e Giordano a favore della Sardegna, egli risponde in modo che essi lo ringrazieranno.

Poi ragiona degli stanziamenti ratealì del suo bilancio, e dei modi come sono fatti in proporzione sufficiente ai lavori. È chiaro, è metodico e relativamente breve. Anche qui contenterà più d'uno.

Tutto sta che contenti l'onorevole Baccarini!...

◇

Alle ore cinque l'onorevole Genala è ancora lontano dalla metà, che consiste nel descriver fondo a tutta la massa di lavori pubblici, stradali, ferroviari, idraulici portuali, che si eseguiscono su tutta la superficie del regno, e nel toccare a tutte le questioni di metodo, di spesa, di appalti, di impianti che quei lavori comportano. Servizi telegrafici e postali; ferrovie economiche e complementari, linee strategiche...

L'onorevole Baccarini lo guarda tirandosi i baffi.. sintomo allarmante.

Una delle cose che debbono contribuire a cotesto tiramento, deve essere la dichiarazione dell'onorevole Genala, che egli non è punto partigiano del metodo di cominciare dei lavori ferroviari in due o tre punti, prima che siano finiti gli studi e completati gli appalti per l'intero tronco.

Questo metodo, come quello di dare fuori dei manifesti d'appalto con troppa furia, fa bensì guadagnare molta popolarità a un ministro dei lavori pubblici, ma è una popolarità di cui lo Stato e il servizio pubblico pagano le spese. Tutte queste cose l'onorevole Genala dice in risposta all'onorevole Del Giudice. Ma dice a nuora perchè suocera intenda. L'onorevole Baccarini domanda infatti la parola; suocera ha bell'e inteso! L'onorevole Genala prosegue.

PS. Ho detto dianzi che l'onorevole Lazzaro ci era stato rubato dalle feste pompeiane. No: egli è venuto alla seduta ed occupa il posto dell'onorevole Nicotera. La Pentarchia può riposare sicura.

E. C.

NOSTRE INFORMAZIONI

È insussistente la notizia pubblicata da un giornale di ieri sera, e ripetuta da alcuni giornali del mattino, che, cioè, S. M. il Re sarebbe partito oggi da Roma per Torino.

Il Re non parte per ora. Probabilmente si recherà a Torino verso la fine del mese, per far ritorno subito alla capitale.

Al Senato.

Nel dare annunzio della morte del senatore Prati, il presidente si è riservato di parlare nella prossima seduta dei meriti dell'estinto.

Annunziò poi che il Senato sarà rappresentato ai funerali, oltre che dalla presidenza, da una Commissione di dodici senatori, che risulta composta degli onorevoli: Miraglia, Cesena, Cadorna Carlo, Fiorelli, Duchoquè, Corsi Luigi, Malusardi, Giannuzzi-Savelli, Sforza-Cesarini, Di Brecchetti, Pallavicini Francesco e Griffini.

Il senatore De Luca propose che il Senato prenda il lutto per tre giorni, e il senatore Moleschott aggiunse la mozione che la presidenza invii alla famiglia del defunto una lettera di condoglianza, esprimendo poi il desiderio che alla vedova dell'estinto venga assegnata una pensione sul pubblico erario.

Il ministro Grimaldi si associò in nome del governo al rammarico espresso, annunziò che i funerali saranno fatti a spese dello Stato e promise di riferire ai suoi colleghi la proposta relativa alla pensione.

Continua poi la discussione del bilancio d'agricoltura.

Sono state annunziate al Senato le nomine a senatori del professore Angelo Messedaglia, del generale Federico Torre e del principe F. Lanza Scalea.

La Commissione per l'esame del disegno di legge sui ministeri ha ieri in due sedute, una alla mattina e la seconda nel pomeriggio — presenti tutti i commissari, meno uno — esaurita la discussione generale, ed è passata alla discussione degli articoli.

Dal testamento olografo dell'onorevole Sella, ricevuto in deposito ed a rogito dal notaio Remella in Biella in data 15 ottobre 1880, riportiamo il brano seguente:

« Lego al Club alpino italiano lire mille onde siano date in premio alla guida italiana che per fedeltà, discretezza, coraggio e cognizione meglio le meriterà nel quinquennio susseguente alla mia morte. Le condizioni del concorso saranno stabilite dalla direzione centrale del Club alpino italiano.

« Gli interessi delle mille lire durante il quinquennio serviranno ad indennizzare il Club alpino delle spese ».

La direzione del Club alpino comunicherà questa disposizione a tutte le Società alpine d'Italia.

Si trova in Roma una deputazione degli impiegati straordinari, o *scrivani*, della Intendenza di finanza, incaricata di presentare all'onorevole Magliani una petizione, in cui essi chieggono che sia migliorata la loro tristissima condizione, pareggiandolo almeno a quella degli scrivani del macinato.

La petizione reca oltre a 500 firme e vi sono rappresentate 51 intendenze. I firmatari appartengono tutti a quella categoria d'impiegati straordinari che per diverse ragioni non possono aspirare a posti di carriera stabile.

Noi vogliamo sperare che l'onorevole Magliani troverà il modo di soddisfare alla legittima domanda della più infelice e più maltrattata classe della burocrazia italiana, alla quale da anni e anni si va promettendo, e in Parlamento e nelle colonne dei giornali officiosi, un miglioramento che si fa ancora attendere.

Da una lettera particolare da Madrid, in data del 6 corrente, togliamo le seguenti notizie sulla salute del re Don Alfonso, notizie che smentiscono completamente certi telegrammi dell'Agenzia Havas:

« Il re è stato, per circa tre settimane, ammalato di febbri intermittenti. La sua indisposizione si sarebbe potuta vincere molto più presto se Sua Maestà fosse stata più arrendevole ai consigli dei medici.

« La febbre è ora affatto scomparsa, tanto che ieri Don Alfonso uscì in carrozza insieme alla regina e si presentò al passeggio del Retiro, che era allora affollatissimo.

« Fra qualche giorno egli si recherà a cacciare nelle tenute reali della Casa de Campo e del Pardo. »

BORSA DI ROMA

10 maggio.

La nostra Rendita all'estero continua a godere il favore generale. Le Borse italiane sono per conseguenza ferme e le transazioni numerosissime.

Per contante vi furono stamani larghi scambi a 97 07 1/2 e 97 05. Per fine mese da 97 02 1/2, corso di apertura, a 97 10 con tendenza sempre eccellente.

Obbligazioni Fondiarie Sante Spirito restano domandate a 470 dopo essersi fatto tal prezzo.

Quotati come segue i Prestiti Pontificî:

Cattolico 1860-64 96 40 — Blount 96 — Rothschild [illegible]

Obbligazioni Immobiliari 494 50 offerte — Azioni 578 e 579 prezzi fatti.

Azioni Banca Generale 595 e 594 50 fattesi.

In ulteriore miglioria le azioni del Banco di Roma, che vengono cedute a 600 50 ed a 600.

Numerose transazioni in azioni in annoi Molini e Magazzini Generali al prezzo di 419 e chiudono così domandate.

Azioni Condotte d'acqua 542 50 offerte per contante. Senza transazione il resto.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 15
Londra a tre mesi 25 62

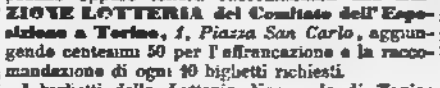
Ore 8. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 96 95; Francese 107 92.

Qui, Rendita italiana 96 95; Generali 595, 594 50.

PODOFILLINA

(Vedi avviso in 4. pagina)



Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale Italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire Italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, ecc. ecc., in tutto

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni BIGLIETTO [illegible]

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino**, *1, Piazza San Carlo*, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

Ferrovia funicolare del Vesuvio

(Vedi avviso in quarta pag.) *(B)*

LUCIDO L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153-154, e via Prattina 84-R in Firenze, via dei Panzani 28.

La deliziosa Farina [illegible] **di Londra, detta** [illegible] guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, flatulenza, dissenteria, gonfiamenti, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asme, bronchiti, ulcerazioni, melanconie, deperimento, reumatismi, gotte, tutte le febbri, catarro, sangue vizziato, idropisia, debolezza nervosa. **37 anni d'invariabile successo.**

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

TEATRI

Stasera all'Umberto la compagnia Salvini rappresenta due novità: *Massimiliano*, dramma in un atto del signor La Vigna, ed il *Compagno di villaggio*, riduzione italiana dalla graziosissima commedia piemontese: *El ciocchè del villagi*, del [illegible] e Ferdinando Garelli.

∴ Al Valle, penultima rappresentazione della compagnia milanese.

∴ In questo mese si riaprirà, con spettacolo di musica, il teatro Costanzi. Si daranno le due opere di Auber, nuove per Roma, *Fra Diavolo* e *I diamanti della regina*.

∴ Al Quirino, stasera, prima rappresentazione de

Guittarrero, nuova operetta in tre atti del maestro Milloker.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 8. — Compagnia milanese. — *El divorsi a cent'anni.* — *L'amis del papà.*

UMBERTO — Ore 8 1/2. — *Massimiliana.* — *Il campanile del villaggio.*

ALHAMBRA — Ore 8 1/2. — *Jone*, opera.

ROSSINI — Ore 8 e 1/2. — *Crispino e la Comare*, operetta.

QUIRINO — Ore 8 3/4 — *Il Guittarrero*, operetta.

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.

GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Cairo, 9. — 1783 fuggitivi di Khartum sono giunti ad Assuan.

Dei distaccamenti egiziani saranno spediti per rinforzare le guarnigioni di Korosco e di Dongola.

Costantinopoli, 9. — La Sublime Porta ha risposto all'invito dell'Inghilterra chiedendo che la Conferenza si riunisca a Costantinopoli e che si occupi della intera questione egiziana sulla base della circolare Granville del 3 gennaio 1883.

Berlino, 9. — *Reichstag.* — Discussione della legge sui socialisti.

Richter dice che la legge non produsse nessun effetto, non impedì nessun attentato, come quello all'epoca dell'inaugurazione del monumento del Niederwald.

Il ministro Puttkammer risponde che sopra questo attentato sta continuando l'inchiesta iniziata. Parla quindi in favore del progetto, dimostrando la necessità dell'esistenza di una polizia privata. Gli Stati che non hanno una simile legge hanno a soffrire, causa gli anarchici. Il governo riconosce i buoni scopi delle proposte Windthorst, ma non saprebbe conciliarli colla responsabilità che gli incombe.

Bismarck ricorda le proposte Windthorst del 1881 relativamente a misure internazionali per punire i regicidi. Bismarck legge una lettera dell'imperatore, all'epoca dell'assassinio dell'imperatore Alessandro di Russia, nella quale l'imperatore solleva tale questione, prima della proposta Windthorst. Soggiunge che la Russia e l'Austria-Ungheria si mostravano favorevoli ad una Conferenza; la Francia fece dipendere la sua decisione dall'attitudine dell'Inghilterra, che però rifiutò la sua adesione. Più tardi l'Austria-Ungheria si ritirò. Ora i negoziati pendono soltanto fra la Germania e la Russia. Se il Parlamento mette ostacoli alle vedute del governo, se il Reichstag respinge il progetto del governo, questo lo sottoporrà ad un altro Reichstag, e se il nuovo Reichstag lo respingesse ancora, la colpa non ricadrà sul governo.

Parigi, 9. — Il ministro degli esteri del Marocco è giunto a Parigi.

Madrid, 9. — Nelle elezioni senatoriali sono riusciti: 154 ministeriali, 45 sagastisti, 7 di sinistra dinastica, 2 repubblicani, 2 indipendenti e 2 autonomisti cubani. Il governo avrà nel Senato una maggioranza di 270 senatori e l'opposizione ne conterà novanta.

Delle nuove bande, disperse nella Catalogna e nell'Aragona, si rifugiarono in Francia.

Shanghai, 9. — Secondo informazioni attinte a fonte inglese, Li-Hung-Chang consegnò all'imperatrice una memoria che fa risaltare la necessità di conchiudere subito la pace colla Francia. L'imperatrice convocò un consiglio di Stato, cui assistette il principe Chun, per discutere la questione. Dicesi che il consiglio abbia disapprovato, all'unanimità, la politica raccomandata da Li-Hung-Chang.

New-York, 9. — Corre voce, all'Avana, che Castillo, governatore di Cuba, sia dimissionario.

Berlino, 9. — *Reichstag.* — Il principe, continuando il suo discorso, dichiarò che, non appena la legislazione relativa agli operai sarà compiuta, si potrà sopprimere la legge contro i socialisti; Bismarck raccomandò energicamente di compiere prontamente questa legislazione.

Nella seconda parte del suo discorso, rispondendo a Richter che lo aveva attaccato, il principe di Bismarck condannò vivamente la politica dei progressisti, più pericolosi, disse l'oratore, dei socialisti. Terminò invitando il paese a non eleggere socialisti, e facendo risaltare le riforme positive del governo in favore degli operai. A lato di queste riforme, è necessario il sistema repressivo sanzionato dalla legge contro i socialisti per proteggere il paese contro l'agitazione e gli attacchi dei medesimi.

La seduta del Reichstag durò quasi sette ore. Non vi fu votazione.

Madrid, 9. — Un agente di Zorilla, latore di carte importanti, fu arrestato a Murcia.

Ieri il telegrafo fu rotto e due rotaie della ferrovia furono smosse fra le stazioni di Vimbodi e Vinaxia. Si sono potuti fermare i treni in tempo. Le comunicazioni furono ristabilite. Sulla strada fu trovata una carta in cui si minaccia di morte chiunque ristabilisse le rotaie.

Washington, 9. — Il Senato approvò il *bill* di navigazione. Tutti gli ufficiali delle navi americane dovranno essere cittadini degli Stati Uniti.

Ebbe luogo una rissa a Bonacca nell'Honduras fra Spagnuoli ed Inglesi. Vi sono due morti e quattro feriti. Gli spagnuoli saccheggiarono le case degli Inglesi i quali ricuperarono poi gli oggetti che erano stati loro tolti.

Rovigo, 9. — Ebbe luogo uno scontro ferroviario, a Cerea, fra un treno omnibus ed uno militare. Rimasero feriti 19 militari ed un borghese.

Cairo, 9. — Baravelli, membro italiano dell'amministrazione della Cassa del debito pubblico, è stato designato, eventualmente, come consigliere tecnico alla Conferenza sulla questione finanziaria egiziana.

Verona, 9. — Lo scontro ferroviario di Cerea è stato causato da uno sbaglio commesso dalla guardia centrica addetta al cambiamento degli scambi. Ventotto soldati e sette borghesi rimasero feriti. La guardia è stata arrestata.

New-York, 9. — Il fallimento della Casa bancaria Grant e Ward è molto più considerevole di quello che prima si credesse. Il passivo è di dieci milioni di dollari.

Peterborough, 9. — Un incendio considerevole distrusse l'Ospitale centrale. Parecchie persone rimasero ferite.

Berlino, 9. — Domani avrà luogo una serata parlamentare in casa del principe di Bismarck. Sono stati fatti numerosi inviti.

L'imperatore conferì al granduca ereditario di Russia l'ordine dell'Aquila Nera.

Rovigo, 10. — Lo scontro ferroviario ebbe luogo alle ore 5 46 pomeridiane. Un treno straordinario che trasportava un battaglione del 67° fanteria partito da Legnago diretto a Verona, urtò nella stazione di Cerea col treno 825.

Dei ventotto militari feriti, undici furono trattenuti a Cerea per curarli, sebbene non gravemente feriti; diciassette feriti leggermente proseguirono il viaggio. I borghesi feriti sarebbero tre, leggerissimi. Nessun impiegato del personale fu ferito.

Londra, 10. — Ebbe luogo a Guild Hall un meeting agitato, sotto la presidenza del lord Mayor; vi fu biasimato il *bill* che modifica l'amministrazione municipale di Londra.

La Lega patriottica prepara un *meeting* per il 17 corrente a Hyde Park contro l'abbandono di Gordon.

Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Dicesi che sette reggimenti della guarnigione di Londra abbiano ricevuto ordine di prepararsi a partire per servizio all'estero. »

Berlino, 10. — Il conte Goltz, che è partito per Vienna, ove rappresenterà l'imperatore Guglielmo ai funerali dell'imperatrice Maria Anna, è latore di una lettera autografa di Sua Maestà per l'imperatore Francesco Giuseppe.

Londra, 10. — Il *Daily News* ha da Suakim:

« Le navi furono poste in istato di combattimento, parlandosi di un attacco dei ribelli. »

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI
ROMA — Via del Corso, 153-154
FIRENZE — Via dei Panzani, 28
offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langensiepen a Backa-Magdaburgo (Germania).
Marca di prima qualità e premi vantaggiosi

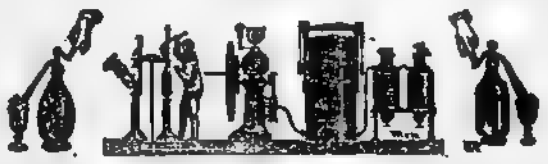
Lago di Como **REGOLEDO** Lago di Como
Anno XXXIII
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO MAGLIA
Apertura coi primi di Maggio
Medico consulente Cav. Dr Achille Visconti, Medico primario dell'Ospedale Maggiore di Milano. — Medico ordinario signor Dr Pietro Conti, già medico della casa di salute di Pavia ed ora di quella di Milano.

ROMA-NAPOLI E DINTORNI
FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO
Biglietto valevole sei giorni, 1a c. Lire 160, 2a cl. L. 148 compreso ferrovia, vetture, tassa d'entrata, alloggio e vitto (Hôtel de Russie).
Partenze da ROMA mercoledì e sabato coll'ultimo o penultimo treno.
Giovedì o Domenica. Visita della città di Napoli.
Venerdì o Lunedì. Escursione a Pompei.
Sabato o Martedì. Gita al Vesuvio (cratere).
Domenica o Mercoledì. Gita a Capri e Sorrento (grotta azzurra).
Lunedì o Giovedì. Gita a Baia e Pozzuoli (solfatare).
Partenza per ROMA la sera ultimo treno o col primo treno di martedì o venerdì.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.
ROMA-NAPOLI VESUVIO
Biglietto valevole tre giorni 1a cl. L. 73, 2a cl. L. 61 compreso ferrovia ed escursione al Vesuvio, alloggio e vitto (Hôtel Geneve o Centrale)
Da ROMA, ogni giorno, con qualunque treno
Da NAPOLI, ultimo treno del terzo giorno.
L'escursione al Vesuvio può farsi il secondo o terzo giorno.
Omnibus *gratis* da e per la stazione di Napoli.
NAPOLI, Ufficio della Funicolare, 92, via Santa Lucia
ROMA, Vendita dei biglietti alla Stazione Centrale ed alla Agenzia delle FF. RR. 8 e 10 via Propaganda Fide.
Per informazioni, via Condotti, all'ufficio dell'*Italian Times*. B.

GOCCIE RIGENERATRICI
del dottor SAMUELE THOMPSON
Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e del sistema nervoso, e dalle alterazioni del sangue. Debolezza di reni, Sterilità, Pally sessuali, Indebolimento generale, Lunghe Convalescenze.
Questo medicamento è da lungo tempo riconosciuto e raccomandato come il più grande ristoratore dell'organismo.
LA SI AL FLACONE
Agli fanno che ne portano la Marca di Fabbrica depositata e la Firma Gelin
Solo Proprietario di questa Preziosa Acqua come ripetutamente rilasciata.
PARIGI, Farmacia GELIN, 32, via Richelieu.
Deposito a Roma, Attori, Corso, 189; — G. Bertelli, via Frattina, 146, 149, 150.
N.B. Unire cent. 50 per l'imb. e cent. 50 per spedizione mezzo pacco postale.

NUOVO RISTORATORE DEI CAPELLI
preparato nel laboratorio chimico
della Farmacia della Legazione Britannica
in Firenze, via Tornabuoni, 17.
ROMA, S. Lorenzo in Lucina, 36 e 37.
Questo liquido, rigeneratore dei capelli, non è una tinta, ma siccome agisce direttamente sui bulbi dei medesimi, dà loro a grado a grado tale forza, che riprendono in poco tempo il loro colore naturale, ne impedisce ancora la caduta e promuove lo sviluppo dandone il vigore della gioventù. Serve inoltre per levare la forfora e togliere tutte le impurità che possono essere sulla testa, senza recare il più piccolo incomodo.
Per queste sue eccellenti prerogative lo si raccomanda con piena fiducia a quelle persone che, o per malattia o per età avanzata, oppure per qualche caso eccezionale avessero bisogno di usare per i loro capelli una sostanza che rendesse il primitivo loro colore, avvertendoli in pari tempo che questo liquido dà il colore che avevano nella loro naturale robustezza e vegetazione.
Prezzo: la bottiglia fr. 3,50.
Si spedisce dalla suddetta farmacia dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale, e si trova in Roma presso la farmacia Sinimberghi via Condotti, Achille Baldasseroni n. 116, via del Corso, A. Manzoni e C. via di Pietra 90-91 Rocco Chicco via Maddalena 46-47, e presso Peretti Amici e C.

ALBERGO VITTORIO EMANUELE
sito in piazza Vittorio, N. 15, Torino
Si avvertono i signori forestieri che visitano l'Esposizione di Torino che il proprietario del suddetto Albergo pratica i prezzi normali stabiliti ed approvati dall'Amministrazione Municipale. Omnibus alla Stazione, Ufficio postale attiguo.

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Universale del 1878
APPARECCHI CONTINUI
Per la Fabbrica delle Birre eazione
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I soli che siano impregnati all'interno
NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi
Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, Ingegneri Costruttori
RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi
Invio franco del prospetto dettagliato

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE
del cav. SINIMBERGHI
Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc
Queste pillole composte di sole *sostanze vegetali*, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di questo prezioso rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattiva crasi del sangue, e perciò da esuberanza di umori.
Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa delle vie digestive. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.
Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo de tutti i principii nocivi (umori neri) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.
Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, esse guariscono tutte le malattie di natura biliosa – Itterizia – Dolore e languore di stomaco – Stentata e difficile digestione – Dispepsia – Irritazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale – Febbri intermittenti ribelli alla chinina – Emicrania – Vizio erpetico – Ingorghi d'ogni specie – Emorroidi – Scorbuto – Catarri – Asma ed ogni genere di nevralgie.
Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro depurativo; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quelle malattie, cui un individuo va più specialmente soggetto, ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andare incontro a verun inconveniente, nè a molestie di sorta.
Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di sè questo innocente quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. E poi indispensabilmente necessario a tutti gli abitanti le campagne o villaggi ove esiste la malaria, i quali, facendo spesso uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, sia intermittenti, sia perniciose.
Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica
Sinimberghi, Evans e C, 64-66, via Condotti Roma
Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpitti; Bologna, Zarri; Bari, Durante; Brescia, farmacia Girardi; Firenze, Janssen; Genova, Mojon; Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni; Malfi, Baldinetti; S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Torta. Taricco; Messina, farm. Bombara; Verona, farm. Castellani; Osimo, farm. Santini; Spezia, Bedini; Alessandria, Bravetta; Ancona, Angiolani, e nelle primarie farmacie d'Italia.
Prezzo L. 1 la scatola.
Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

La prima che contiene le
PILLOLE
DE DOCTEUR
DEHAUT
DE PARIS
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno. Non temendo nè il disgusto nè il fastidio perchè all'opporto degli altri purganti, questo non ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
Fr. 2 fr. 50

ALBERGHI
raccomandati
ROMA
Albergo di Milano
Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Prop. Ant. Carampelli.
Dirett. E. Delvitto.

L'ACQUA SALLES
PROGRESSIVA ED INFANTARIA
Guarisce subito ogni alterazione e previene qualunque accidente. — Risultato garantito da più di 30 anni di successo ognor crescente. — CASA FONDATA NEL 1850.
Dott. SALLES Fils, Succ., Professore-Chimico
72, RUE DE TURBIGO, PARIS
Si trova presso tutti i principali Profumieri e Parrucchieri.
Rappresentanti Generali: di Fiore, Corso, 343; G. Ghezzi-Lari, Corso, 422; Alla Dea De Fiori, via Maddalena, 44.

NUOVA CAFFETTIERA
a pressione fissa
brevettata s. g. d. g.
La caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè offre un sistema finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.
Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.
Impossibilità dell'esplosione, l'intorno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.
Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.
Prezzo della caffettiera
Da 2 tazze . . . . . L. 2 —
» 3 » . . . . . » 2 50
» 4 » . . . . . » 4 —
» 6 » . . . . . » 5 —
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 34 B. Firenze via Panzani 28.

CHOCOLAT Suchard
La qualità superiore di questo cioccolato, prodotto della celebre fabbrica di
PH. SUCHARD
di Neuchâtel (Svizzera)
conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute privato del suo grasso si distingue specialmente a tale scopo, ed è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile ai touristes ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spesa, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta
REVALENTA ARABICA
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), diarrea, stitichezza, emorroidi, giramenti di testa, palpitazione d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervosità, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depérimento, reumatismi, gotta, le febbri, enterite, convulsioni, nevralgie, sangue vizioso, pletora, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni d'invariabile successo anche per allevare figliuoli.
Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottor Bertini di Torino; della marchesa Castelnuovo, di molte altre del duca di Pinskow, della marchesa di Brèhan, ecc.
Cura N. 67,911. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1868.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto al mio paziente. Mi regalo con distinta stima,
Dottor Domenico Falletti
Cura N. 79,422. Serravalle Savoia, 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua preziosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tanto giovato a mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si alzò assai più contenta ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Casevara, Istituto delle
Cura N. 49,862. — Maddalena Maria Joly di 59 anni da nutrizione, indigestione, nevralgia, insonnia, tosse e asma.
Cura N. 46,208. — Signor Roberts, da consumazione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e scrofola di 25 anni.
Cura N. 49,522. — Il signor Baldwin da catarro cronico, paralisia parziale della vescica e dello intestino per cause di gravità.
Cura N. 65,134. — Pranzo, 24 ottobre 1868.
Le posso assicurare che da due anni, usando questa preziosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e posso confessare, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, sostengo calori, chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli Bacrel. in Trod. ed Antiqu. di Prussia
Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869.
In coscienza ed in vero, nell'interesse dell'umanità e nel pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio a quelli ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare andai in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di petto, colica d'intero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, e che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella di vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mia vera ringraziarla per la riacquistata salute che a lei debbo.
Clementina Sarti, 403 via S. Isaia
Costava volta più nutritiva che la carne, conservandosi 40 volte il suo prezzo in altri rimedi.
Prezzo della REVALENTA ARABICA:
In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 2 1/2 chil. L. 10, 6 chil. L. 42.
Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Nelsi, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città primarie i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: N. Sinimberghi farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64; A. Manzoni drogh., piazza Montecitorio, 116; A. Manzoni C., via di Pietra Gualtiero e Marignani, drogh.; George Backer, farm. piazza di Spagna; Gio. Bertelli, farmac., via Frattina, Caffarel, negoziante al Corso, 39; Borioni, farm., via Babuino 92 Rocco Chicco, via Maddalena, 46; Gaetano Cecere piazza di Spagna.

Anno XV

FANFULLA

Num. 129

In Roma Cent. 5 — Roma, Lunedì 12 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

IL CASTELLO MEDIOEVALE

L'amico Giacosa avendo pregato Jacopone *a cercargli la parola per oggi, e l'ottimo ribelluccio avendo risposto la preghiera,* Fanfulla *è lietissimo di pubblicare il seguente erudito e dilettevole sfogo:*

Al *Dottore Bugia*, il quale stampa lettere alla lettrice nel *Pungolo della Domenica*, parve che il borgo e la rocca del secolo XV, fabbricati ora in Torino, abbiano più aspetto tedesco che italiano, e fa parlare all'uopo una signora tedesca ed un supposto professore di non so quale università alemanna, che egli chiama *forestieri di lungo corso e non di cabottaggio*, intenerita quella di trovare a Torino la vecchia Germania, e stupito questi di vedere così diverso da quanto immaginava il medio-evo italiano.

Passi per la signora, alla quale, specialmente se bella, era lecito dire quella od altre castronerie, ma quanto al professore, o egli insegna letteratura epistolare e storia estemporanea in via San Pietro all'Orto in Milano, o tiene in Germania una cattedra di pomicoltura od altra simile, per la quale non si richiede nozione alcuna di architettura, nè di storia dell'arte.

Perchè, se il suo stupore proveniva dalla vista delle fabbriche, per poco ch'egli avesse osservato quelle di Germania, le avrebbe trovate diversissime da queste, e prima e capitale differenza avrebbe ravvisata nella copertura di esse, che in Germania usava nel secolo XV, ed in gran parte anche oggidì, a cocuzzoli acuminati e fortemente inclinati, ed a tetto quasi piano in Italia. E siccome la forma del tetto comanda l'ordinamento della facciata, avrebbe notato in Germania le finestre disposte a guisa di piramide, mentre in Italia erano allineate in linea orizzontale, linea resa anche più sensibile da cordoni o fascie in cotto, in pietra od a colori. Delle finestre, che nel rifatto castello torinese sono quasi tutte o a crociera o bifore, e contornate da cornici in cotto o a dipinti, se prima di immaginare a capriccio un medio-evo italiano, l'anonimo professore avesse visitato l'Italia, avrebbe trovato esempi non infrequenti in Toscana ed a Roma.

E poichè il *Dottore Bugia* accenna più sotto al palazzo di San Marco in Roma (palazzo Venezia), che egli erroneamente attribuisce a Giuliano da Maiano, mentre è oramai accertato che questi non ne fu l'architetto, veda il *Dottore Bugia*, se le finestre a crociera del nuovo castello piemontese non rammentano piuttosto quelle del citato palazzo, anzichè altre tedesche, e veda altresì se le mastruccole, fiancheggianti in alto le maggiori finestre nelle due case che il professore D'Andrade copiò in Alba ed in Mondovì, non somigliano a quelle dei palazzi Spini e Gianfigliazzi in Firenze e del palazzo del comune in Pistoia.

La signora tedesca citata dal *Dottore Bugia*, pare che trovasse la vecchia Germania, specialmente nelle sala baronale della Rocca. Immagino che volesse intendere delle pitture.

Ora, quella sala è da tre lati dipinta a grandi figure di eroi appartenenti alla tradizione cavalleresca così del nostro come degli altri paesi d'Europa, ma sopratutto dei paesi latini, e credano la signora ed il Dottore, che un tedesco, in luogo del Re Artù e di Goffredo di Buglione, avrebbe trovato modo di metterci qualche eroe alemanno, non fosse altri, il Barbarossa. Ma forse la signora non guardò che il quarto lato, quello dov'è dipinta la Fontana di Gioventù e gli amorosi diletti che ne scaturiscono, e, o tenne gli occhi bassi, o là per viva potenza di memorie parvele vedere la vecchia Germania e pensò che tutto il mondo è paese, perchè, la pittura, considerata come pittura, cioè come arte, a giudizio di quanti intenditori la videro, rivela nel suo artefice un certo studio dei Toscani e rammenta le composizioni dell'Orgagna nel camposanto di Pisa. Del resto, quella sala fu tutta intera copiata dal castello della Manta appartenente ai marchesi di Saluzzo, famiglia italiana quanto altra mai, se pure non si vuole per germanizzarla risalire alle tenebre dell'origine Alemanica.

Il *Dottore Bugia*, non contento di riferire l'opinione dei due tedeschi, la corroborò colla propria che egli ricava da una pergamena offerta dalla Commissione per la mostra d'arte retrospettiva, alle Loro Maestà, nell'occasione che si inaugurava il castello. La quale pergamena contiene un atto di consegna delle chiavi, di Friburgo, alle mani del duca Amedeo di Savoia l'anno 1469. La Commissione, volendo consegnare a Re Umberto di Savoia le chiavi del nuovo castello, stimò opportuno di ricordare le cerimonie che accompagnavano tale atto nel secolo XV, e poichè negli archivi di Torino ne rimaneva un documento autentico, ordinò copia di quello, perchè Friburgo appartenendo a Savoia, era probabile che seguisse il cerimoniale usato in tutti i domini savoiardi così di qua come di là dalle Alpi.

E qui il Dottore prende a girare la manovella di un organetto storico, e in ventisei righe di prosa gazzettiera compendia uno specchio delle condizioni d'Italia nel secolo XV, dove dice in sostanza, che a Venezia, a Napoli, a Firenze ed a Roma, si fabbricavano palazzi e chiese più belli che non in Piemonte che Paolo II si *facesse fare* (il *fecit fieri* delle pitture votive) *una tiara che costava duecentosettantacinquemila lire* e che *Galeazzo Maria Sforza andando a Firenze, con Bona di Savoia, trascinasse per l'inaccesso Appennino* (inaccesso? e ci si andava coi carri?) *dodici carri coperti di sargie d'oro, cento palafreni, cinquecento copie di cani, duemila cortigiani.*

E conchiude:

« *Altro che tenebrosi manieri, con le iscrizioni francesi, chiesette modeste e borghi di placidi ingenui vassalli! In verità di quel periodo di storia si poteva dare un concetto in ben altro edificio.* »

Il ragionamento del Dottore è a me così *inaccesso* come a lui, scusi, il senso comune.

Chi ha mai pensato di *dare un concetto di quel periodo di storia generale italiana*? Bisogna dire che il *Dottore Bugia* non legga il giornale in cui egli scrive, se non quando può compiacersi della prosa che il *Botter Verità* gli *fa fare*. Che altrimenti da due articoli del conte Federigo Pastoris avrebbe imparato, cosa che oramai tutti sanno in Italia, come noi intendessimo solamente a dare un saggio della vita civile e militare *del Piemonte* nel secolo XV. Nulla di più ed è assai; e creda il *Dottor Bugia*, che chi vuole studiare dal vero e non dal Viollet-le-Duc come benignamente egli va insinuando, non deve, al giorno d'oggi, troppo allargare il campo dei propri studi, e che alla conoscenza di un periodo di storia generale italiana, contribuiranno assai più gli studi parziali come il nostro di Torino, che non le pappolate compendiatrici che è così facile desumere da una tavola di sincronismi.

I grandi monumenti tutti li vedono; non era dunque bisogno e sarebbe stata ridicola impresa rifarli per una mostra; quello che importava di raccogliere sono gli elementi artistici, disseminati per le terre, fuori di mano, che gli studiosi non saprebbero altrimenti rintracciare, e dei quali il pubblico, finchè li vede sminuzzati qua e là, non conosce il valore. Importava scrivere una pagina schietta di storia paesana, e dire modestamente: da noi si faceva così.

Del resto, salvo poche differenze, un villaggio piemontese nel secolo XV, somigliava di molto ad un villaggio lombardo, e abbastanza ad un toscano, e *di tenebrosi manieri, di chiesette modeste e borghi di placidi ingenui vassalli*, avrebbe trovato il *Dottor Bugia* grande quantità in tutte quante le provincie d'Italia. Cerchi, se gli piace, anche oggidì, sulla riva dei laghi e sulle falde dell'Alpi lombarde, e o dovrà [illegible] del mio paese; di più, veda se gli riesca di rammentare le descrizioni che fa il Manzoni della Milano, della stessa Milano e del secolo XVII, e le vie strette e le tenebrose dimore gli si affaccieranno in così gran numero, che gli verrà fatto di spiegarsi, come mai, anche al giorno d'oggi, tante ne rimangano, malgrado i progressi della scienza igienica, e le ricche rendite municipali.

È verissimo che il secolo XV vide in Italia molto splendore di principi e fioritura di arti, ma chi credesse che la magnificenza e la larghezza vi si manifestassero in tutti gli aspetti della vita andrebbe molto lontano dal vero. Il Gregorovius, un vero e proprio tedesco quello, così descrive una casa romana verso il 1480: « Una massiccia scala di pie-« perino conduceva alle stanze abitate; una sala « con camere accessorie, dai nudi pavimenti di « mattoni, dalle soffitte di travi e assi dipinte. Le « pareti semplicemente imbiancate; solo nelle più « ricche case ricoperte di tappeti orati, e questo, « per altro, nelle sole ricorrenze solenni » (*Lucrezia Borgia*, libro I, cap. III). Come — avrebbe detto il *Dottor Bugia*, vedendo riprodotta una simile casa — questo è il Medio Evo italiano? E la tiara di papa Paolo II, e il viaggio di Galeazzo Maria Sforza, come combinano con tanto squallore? Eppure, se lo vuol sapere, simile a quella così descritta era la casa della Vannozza, l'amante di Rodrigo Borgia, il quale (sempre dal Gregorovius) dalle sue cariche ecclesiastiche, da molte abazie in Italia e Spagna e da tre vescovadi, Valenza, Porto e Cartagine, ricavava redditi smisurati, e cui il solo ufficio di vice-cancelliere rendeva da 8000 fiorini d'oro l'anno, e il fiorino d'oro valeva allora dalle 9 alle 10 lire, equivalenti a 16 o 17 lire al giorno d'oggi.

Ben altrimenti fastosa è quella Rocca che riedificammo in Torino, dove, per dirne una, la sola penna di broccato d'oro che tiene il mezzo del parato al baldacchino del trono vale oltre 300 lire italiane il metro, e la sala del trono è fregiata di pitture con leggieri rilievi dorati e argentati, e la stanza da letto ha un parato di stoffa in seta intessuta di buono argento; dove i soffitti sono riccamente dipinti e scolpiti, e in luogo dei mattoni il pavimento reca dei tambelloni policromi a scacchi o ad altro disegno.

Il *Dottore Bugia* cita il viaggio di Galeazzo Maria Sforza, come a mostrare quanto fasto spiegassero i signori italiani, discordante colla semplicità dei costumi attestata dal nostro nuovo Castello. E con ciò vorrebbe conchiudere che dove non era simile fasto non era terra italiana. Per mostrargli che la splendidezza delle corti era compatibile coi costumi da noi rappresentati, potrei riportare qui il conto del corredo di nozze che Maria di Savoia portò a Milano quando andò sposa a Giovanni Maria Visconti nel 1428, cioè quarant'anni prima che Galeazzo Maria Sforza sposasse Bona, figlia di Ludovico. Ma troppo più spazio ci vorrebbe che non abbia tutto il giornale, tanta è la profusione di parati, di vasellame, di gioie, di vesti, di pellicce, di biancheria, di ricami, di carri e di cavalli, che la figliuola di Amedeo VIII recava seco da questi selvaggi paesi.

Piuttosto, copierò lo stato della casa di Amedeo VIII nel 1427, il quale confido basterà a saziare la fame o sete di grandigia che travaglia il [illegible]

(*Daremo domani questo stato, mancandone oggi lo spazio*).

Rimane un punto. Là dove il Dottore dice che *non gli pare che l'occasione e il posto per quel genere di riproduzione medioevale, fossero proprio in una Esposizione dell'industria moderna ed italiana.*

Quarto all'italiana, finchè il Piemonte sarà terra d'Italia, avrà diritto di mandare alle mostre nazionali i suoi prodotti. Quanto al *moderna*, domanderò al *Dottor Bugia*, che ci faceva a Milano e che fanno altrove le mostre di arte antica, le quali per lo più accompagnano le industriali. Se il Dottore ammette le raccolte di oggetti appartenenti ad epoche e paesi diversi, con più ragione parmi deve ammettere quelle di oggetti appartenenti ad un'epoca sola e ad un solo paese, le quali dànno come una storia della industria e costituiscono un ramo di esse.

Che poi il Dottore non riconosca negli artisti autori dell'opera in questione, altro *talento* (la voce *talento* è assai meno italiana del nostro castello) *che l'imitativo*, ciò farà ridere chi se ne intende, e il riso facilita la digestione.

Tutti i particolari architettonici e l'ordinamento di essi, furono ricavati da non facili studi sul vero, non dal Viollet-le-Duc, dal quale i nostri artisti appresero, se vogliamo, il metodo della ricerca e nulla più.

Ma da tanti anni, la sentenza latina: *Ne sutor ultra crepidam*, e la milanese: *Offelee fa el to mestee* insegnano il metodo di non dire spropositi. Perchè il *Dottore Bugia* non lo ha imparato?

Giuseppe Giacosa.

A DOMANI

10 maggio.

(Dalla casa d'Ercole, all'ombra di una siepe di edera, perseguitato dalle buccine imperiali che suonano senza interruzione da tutte le parti).

Da che mondo è mondo, non ha mai sfolgorato nel cielo un sole come questo. Pompei, senz'altro, è stata distrutta dal sole. Quella del Vesuvio, di questo Vesuvio innocente che non si muove, è una leggenda fantasticata dai dotti. Siamo arrivati col treno delle dieci; alle dieci e mezzo eravamo presso la casa di Rufo a mezza cottura, alle undici in via dell'Abbondanza cotti a dirittura, a mezzogiorno presso il Circo, biscotti.

Si entra in una grotta di tela, nella quale una folla di camerieri in gubba e tovaglinole, intorno a una quantità di *tabulae rasae*, ci guarda malinconicamente, offrendoci dei pasticcini pompeiani, della birra scaldata al fuoco del Vesuvio, della galantina consolidata dai secoli, domandandoci in libero cambio il prezzo equivalente al valore singolarissimo di questi pezzi archeologici.

Tanto, bisogna rassegnarsi. All'onorevole San Donato ho detto or ora: *Ave, Caesar, morituri fame te salutant* — e la fame e l'ozio e il sole e la polvere ci accecano, ci fanno delirare, ci soffocano, ci fanno mettere mano alla tasca e gettarci a capofitto nelle fauci dei camerieri inferociti.

✕

Arrivo un secondo treno ed un terzo. Poca gente. Il duca Proto sostiene che Pompei può contenere centomila abitanti, e che la gente c'è, ma non si vede perchè è sparsa. Sarà. Ma per il momento, si raccoglie tutta sotto questo tetone che ci ripara in parte dallo stellone.

Una musica rompe il silenzio grave ed affannoso. Sono i tubicini?.. No, semplicemente i cantori di Frisio e di Santa Lucia, che dànno allegramente nei pifferi, nei mandolini e nelle chitarre, e cantano:

E li femmene so' tutte 'nfa, 'nfa, 'nfa!
So' tutte de no colore, no colore, no colore...

E due *guagliani* irrompono e fendono la folla, gridando a squarciagola: *O Corriere, e Fanfulla, o Napoli, o Fracassa!*

✕

Si vede proprio che siamo a Pompei. Si dà fuori un'occhiata a quel lenzuolo bianco di sole abbagliante. Il Vesuvio ne rifrange i raggi. Sullo sfondo passano e ripassano carabinieri a cavallo. In capo a noi sorge la tribuna pubblica del Circo, imbandierata a tre colori. Ci si arrampica sugli alti gradini di legno, si prende posto alla meglio, in una singolare confusione di ombrellini, piume, sigari accesi, pasticcini sgranocchiati, esclamazioni partenopee e britanniche.

Il Circo è vasto, forse più del dovere. Bellissimo il palco imperiale del Perricci. Passeggiano nell'arena due guardie municipali ed un cane. Da lontano si sente una musica scordata — cioè romana. — È l'imperatore. È il corteo di Vespasiano. I giuochi incominciano. Ci siamo. Sono le tre.

✕

Incede il corteggio. È lontano, e non si vede che un misto di colori vivaci, che a poco a poco diventa misto di braccia nude, di parrucche rosse, di barbe nere e grigie, di mantelli che paiono lenzuoli. Ecco i cavalieri, i musicanti, la statua di Venere, quella dell'imperatore, i turibulari, i sacerdoti, la lettiga imperiale, il popolo. Uno spettacolo. E sarebbe più pieno, più interessante, se non si svolgesse così sull'erba verde, nell'aperta campagna, davanti a così scarsa gente. La musica che precede, fatta di suoni acri, improvvisi, quasi wagneriana, è giudicata molto caratteristica.

Il corteo fa il giro di tutto il Circo, giro interminabile per chi lo fa e per chi sta a vedere. Si arresta sotto il palco imperiale, si scioglie, va su, prende posto.

Una schiera di sacerdoti sale sulla *spina* per deporvi le immagini dell'imperatore, di Venere, di Cerere, e il grosso turibolo di bronzo. Di botto, si sente uno strano rumore di laceramento e si vede un precipizio. Grido universale e risa omeriche. Due sacerdoti sono sprofondati nella *spina*, che si è sfondata. È di tela. Gli altri stanno immobili come statue, temendo la stessa sorte. Poi scendono tutti abbandonando le immagini, e due disgraziati compagni, che improvvisamente sprofondano anch'essi.

✕

Il comico incidente è presto dimenticato dall'uscita delle quattro bighe, che a tutta corsa si slanciano nell'arena. Al primo giro, *crac!* due bighe sono messe fuori combattimento. Le ruote si sono spezzate come di vetro. Restano le altre due: l'azzurra e la gialla. La prima corre e gira, la seconda corre! e tutte le volte che tocca la mèta, invece di girare se ne esce dal Circo, e torna tranquillamente un minuto dopo.

✕

[illegible] boli, lotte, in mezzo al suono delle trombe e ai nuvoli di polvere. Il pubblico si dirada, guarda verso la città bassa. Le trombe suonano sempre. Suonano fin qui, fino alla casa d'Ercole, dove una gentile signora mi offre — a conforto della mia depressione di spirito — un terzo di pane squisito e un pezzo di frittata angelico.

✕

E così, rifocillato, rassicurato sulla mia sorte, scrivo alla meglio sopra una colonna rovesciata nell'impluvio. Altre trombe squillano, più aspre, più insistenti delle prime. Un custode mi avverte gravemente che la sposa si muove e che bisogna subito correre alla casa di Rufo.

✕

E nondimeno si sta così bene qui! Ed è così veramente Pompei, questa Pompei solitaria, silenziosa, che parla di un malinconico passato, e parla al cuore più che agli occhi, e non vi stordisce, non v'introna, non vi costringe ad uno sforzo di fantasia doloroso e violento! La vera Pompei di Byron, di Bulwer, la Pompei di Fiorelli, la Pompei dei Romani, la Pompei nostra!

✕

Arriva la sposa. Una bella e bionda ragazza. La seguono bambini e bambine dalle faccie rosse che il sole ha spellato. Con una mano portano la parrucca, con l'altra gettano foglie di fiori. Grida di: *Io! hymen!* e di: *Viva Talasso!* che un signore mi domanda chi fosse. Una guardia municipale sprofonda in una buca con una tromba addosso. Di lì a poco sprofondano due pretoriani. Quanti sprofondamenti! Si direbbe che anche il risorgimento di Pompei sia sprofondato in questa prima giornata.

✕

La stessa banda, che ha suonato poco fa un pezzo della *Jone*, intuona un'aria degli *Orazi*. Tutti si precipitano verso la discesa, prendono d'assalto il treno che aspetta, respirano all'aria libera, aere, profumata della campagna: della campagna senza bandiere, senza trombe, senza parrucche, schietta, vera, stupenda campagna napolitana!

Giuche

GIORNO PER GIORNO

Oggi a Pavia si inaugura il monumento a Garibaldi. La cerimonia è patriottica in sommo grado, e tutti l'Italia, officiale, legale e reale, dovrebbe esservi rappresentata. Disgraziatamente pare che si sia fatto il possibile per dare alla festa un carattere di partigianeria deplorevolissimo.

Per darne un'idea, basta citare il fatto del signor Magenta, consigliere provinciale di Pavia, che invitato alla cerimonia nella sua qualità, ha creduto rinunziare ad intervenire, e ne ha dette le ragioni in una lettera pubblicata ieri sera dalla *Rassegna*.

* *
* * *

Ne copio un pezzetto:

« ... pur troppo io debbo astenermi dall'intervenire alla cerimonia, avendo saputo che il Comitato presieduto da lei, capo di questo municipio, mentre invitò uomini politici d'altre parti d'Italia, pensatamente escluse i senatori e i deputati della nostra provincia. Vi è in questa misura qualcosa che offende e addolora... »

« ... Il Comitato poi ha voluto meglio colorire il suo pensiero » — di Garibaldinismo esclusivo e non di buona lega — « non invitando nè il presidente del Consiglio dei ministri, che pur fu proditatore in Sicilia, nè il prefetto, nè i capi degli uffici governativi della città ».

Ma ha invitato i pentarchi, e basta! Se l'ombra di Garibaldi fosse sequestrabile, come lo fu qualche volta il suo corpo, ne avrebbero già fatto il sesto pentarca. Nel qual caso i pentarchi sarebbero oramai gli Esarchi.

Meglio che ciò non sia avvenuto. Gli esarchi, più o meno, hanno tutti finito maluccio!

* *
* * * *

La *Tribuna* nota che la grande distanza tra Bismarck e tutti gli altri suoi colleghi di potere in tutti gli Stati europei dipende, fra altro, da ciò che quegli porta ovunque tutto sè stesso, tutto il suo bagaglio politico e diplomatico. Con lui non vi sono mezzi termini, reticenze, circonlocuzioni segrete.

La sua condotta ha quasi sempre un carattere di provocazione che la rende antipatica, ma le dà peso e autorità, perchè basata sul vero.

Insomma alla *Tribuna*, per quanto antipatico, persuade il sistema del « piace a me e basta.. » tradotto però in tedesco!

* *
* * * *

Tanto ieri l'altro come ieri l'onorevole Baccarini ha preso nuovamente la parola nella discussione generale dei lavori pubblici e la riprenderà.

Ciò si capisce.

Gli allori che l'onorevole Bonghi ha così largamente raccolti nella discussione della legge universitaria, impediscono all'onorevole Baccarini di dormire tranquillo. Egli vorrebbe rinnovare sui lavori pubblici quella stessa lotta che ha meravigliato amici, avversari e indifferenti, e che ha finito colla

Ma... *Non licet omnibus adire Corinthum!* Non a tutti è concesso il pigliarsi certi spassi. All'onorevole Baccarini non manca certo la lena o l'abilità per seguitare un mese, come ha fatto l'onorevole Bonghi a battagliare col ministro; ma gli manca la serenità veramente olimpica del deputato di Conegliano, senza la quale è impossibile durare negli alti e lunghi voli, e non ha probabilmente in tutta quanta la materia dei lavori pubblici, una competenza tecnica così profonda e così universale quanta quella riconosciuta dalla Camera nell'onorevole Bonghi in materia di pubblico insegnamento.

* *
* * * *

Un'appendice alla notizia data ieri l'altro sull'assemblea dei cappuccini per la nomina del generale dell'Ordine.

Vi sono due partiti: il primo, che ha il Papa favorevole, caldeggia la rielezione dell'antico generale, un italiano, che si chiama il padre Bernardino da Portogruaro.

Il secondo, messo su dai gesuiti, sostiene la candidatura di un francese: il padre Crocères.

Ignoro se al momento l'elezione sia già un fatto compiuto.

La Chiesa dice: *Regnum meum non est de hoc mundo*, ma nel regno della medesima le cose vanno per partiti, precisamente come nei regni di questo mondo.

È bene saperlo.

* *
* * * *

Il signor Lo Sardo racconta, sul *Roma*, di aver fatto una visita al Rapisardi.

« Parlammo — dice il signor Lo Sardo — di tante cose: di politica, d'arte, di critica, di aneddoti riguardanti la sua prima giovinezza. Poi la conversazione scivolò... »

Sembra, però, che scivolando non si facesse male. Tanto è vero, che dopo la scivolatura il signor Rapisardi potè narrare al suo ammiratore il seguente aneddoto giovanile che l'ammiratore ha riprodotto, a sua volta, nelle colonne del *Roma*:

« Ad un suo compagno, più grandicello di lui, non ricordo più per qual ragione, un giorno gli andò dappresso quatto quatto e, quando gli fu vicino, taffete una gran botta sul cappello, allora allora acquistato, e glielo rompe in due, *facendo male anche alla testa del compagno*.

« Questi, un po' per il dolore, ma più perchè su quel cappello, chissà quante illusioni aveva *fondate*, si volta, si slancia come una iena verso il piccolo Mario, lo afferra per il collo ed è lì lì per strozzarlo. Ma il futuro autore di *Lucifero*, l'attuale bestia nera dei critici *bizantineggianti*, fa uno sforzo supremo, si svincola dalle mani del compagno *fatto più forti dalle svanite illusioni del cappello*, e se la dà a gambe.

« Però se la legò al dito. Dopo molti giorni incontrò per la via il compagno e gli si mostrò affezionato; anzi, siccome era anche amico di famiglia, gli disse che la sua mamma lo voleva l'indomani a pranzo. L'amico vi andò, e Mario, invece di desinare, preparò uno spiedo arroventato e cercò di ficcargliele in faccia, scottandolo terribilmente. Poi la sua vendetta era compiuta e fuggì. »

Che invidiabile carattere! che franca e onesta natura!... Incontra il compagno, lo accarezza, lo invita a desinare, gli sorride, lo complimenta, e quando quello non se lo aspetta, giù uno spiedo arroventato negli occhi!... Addirittura un amore di figliuolo!

Più tardi ha scritto il *Lucifero*.

Questo mi consola. Il Misdea attualmente conforta gli ozi delle prigioni, dettando versi calabresi che i giornali riproducono col più vivo interesse.

Se non lo facciano, io mi aspetto da lui il gran poema lirico del secolo decimonono!...

* *
* * * * *

Fra gli argomenti addotti dagli avversari delle convenzioni ferroviarie, ho letto anche questo in un giornale di Roma:

Le azioni degli istituti bancari che hanno firmato le convenzioni ebbero un forte rialzo; ciò significa che gli istituti hanno fatto un buon affare; e allora è il governo che l'ha fatto cattivo.

Strana teoria economica, che esclude la reciproca convenienza dei contraenti, teoria, la cui espressione pratica sarebbe che in ogni contratto ci debba essere uno che guadagna e l'altro che perde, un imbroglione e un imbrogliato.

Se tale teoria avesse un fondamento di vero, sarebbe il caso di fare all'editore di quel giornale la seguente questione:

— Tu vendi al pubblico il tuo foglio per un soldo; in cotesto contratto di compra e di vendita chi è l'imbrogliato e chi l'imbroglione?

* *

Ma io non aspetterò la sua risposta; e credo anzi che per il momento si possa tappare la bocca al confratello colla sua stessa teoria.

Se il rialzo straordinario delle azioni di quegli istituti significa che essi hanno fatto un affarone, che cosa significherà allora il rialzo non meno straordinario delle azioni dello Stato, cioè della rendita pubblica?

* *
* * * *

La *Lombardia* descrivendo il *Padiglione* della città di Torino, che si vede all'Esposizione, osserva che sulla facciata ai lati della porta centrale si leggono le parole *Patria, Rex*, e soggiunge con ironia:

« È di grazia che il sindaco Sambuy non vi abbia fatto mettere anche la terza parola, *Deus!* »

[illegible] milanese, che forse avrebbe preferito vedervi sostituita la *Respublica*.

Ma questa parola sarebbe stata per lo meno pre[illegible]

Bisogna avere pazienza.

* *
* * * *

Napoli ha un sindaco del cuore, l'Amore: non il figlio di Venere, ma il commendatore.

I giornali partenopei lo salutano con simpatia, e ciò conferma la sentenza di Dante:

« Amor che a nullo amato amar perdona. »

In ogni modo, il municipio di Napoli è in buone mani. Quello invece della risorta Pompei... povera Pompei! l'hanno fatta risorgere perchè desse lo spettacolo d'una rovina di più.

Di questa, lo dico subito, il Vesuvio è innocente.

Io Fanfulla

Roma

11 maggio.

IN CASA.

Rispondendo a certe osservazioni dell'onorevole Cancelli ieri al Senato, l'onorevole Depretis credette opportuno dichiarare che « il macinato sarebbe stato di fatto abolito nella *maggior parte* dei comuni, come può rilevarsi dai documenti ufficiali ».

Le parole virgolate sono dell'*Opinione*.

Vi ha dunque una minor parte di comuni, che mantengono ferma la tassa della fame, come la si chiamava al tempo dei tempi.

Ciò è contro le disposizioni esplicite della legge. Ma d'altronde, veduti i bei frutti che ci diede l'abolizione della tassa — questa sola è abolita; la fame resta — non so dar torto ai municipi se per la parte che li riguarda s'ingegnano a vantaggiarsi a spese di mugnai e di fornai, i soli che, a rigore, nell'anniversario dell'abolizione dovrebbero andar in chiesa a cantare il *Te Deum*.

*
*

Conti di cassa.

Dal 1° gennaio a tutto aprile 1884 le riscossioni delle Stato per i diversi rami di imposta ascesero a lire 356,975,435 78.

Una differenza in più, sulle riscossioni del passato anno, di lire 2,068,706 95.

Indizio di Erario sano, che si mette in carne.

A proposito: sentite un po' come parla il *Gaulois* della nostra rendita:

« L'avvenimento del giorno è il *rialzo* della rendita italiana... Colla spinta, che si manifesta, secondata dalle circostanze, il meglio è d'arrivare al *pari* il più rapidamente possibile.

« Vi ha, per giustificare questo movimento, una ragione generale che io ho più volte fatta avvertire. Si noti che il governo italiano fa degli eccellenti affari e ne fa fare d'egualmente buoni all'industria privata ».

In Italia c'è chi sostiene precisamente il contrario. È per lui, o per essi, che ho fatto parlare il giornale italofobo per eccellenza.

*
*

L'Italia all'Esposizione di Nizza.

Si legge nel *Diritto*:

« Vanno nominata la Giuria italiana per le belle arti.

« La compongono: il conte di Luserna; lo scultore Monteverde; il cavaliere Olivetti, pittore, segretario della Società delle belle arti a Nizza; il pittore Pontremoli, ispettore dell'Accademia di Brera a Milano.

« La Giuria non funziona da sola, ma fa parte della Giuria internazionale. Le persone nominate, meno lo scultore Monteverde, trovansi di già a Nizza, dove adempiono il loro incarico ».

FUORI.

Nulla di nuovo sulla Conferenza. La designazione del nostro Barzelli a consigliere tecnico della medesima accenna ad un primo successo dell'Italia. Prosegua l'onorevole Mancini, e avrà la gratitudine del paese.

Anche l'Egitto vuol avere il suo posto nel consesso, che deve decidere del suo avvenire. Naturalmente, non entrandovi come potenza, bensì quasi come debitore chiamato a render conto, io glielo accorderei.

Esponga le sue ragioni, se ne ha, chè a costituirlo forzatamente in contumacia, si commetterebbe ingiustizia.

*
*

Il Reichstag ha approvato le misure contro i socialisti.

Bismarck trionfa, e il *Diritto* ne saluta il trionfo con un articolo intitolato: *Il terrore nel Parlamento germanico*.

Io non ho nulla da opporre alle fosche predizioni del nostro confratello. Ma se v'è qualche cosa da deplorare, a mio credere, non sono le predette misure, in sè, bensì le circostanze che le hanno rese necessarie, costringendo Bismarck a chiudere il Parlamento fra le morse del suo terribile: *aut, aut*.

Il *Diritto* soggiunge:

« Fortunatamente se volgiamo l'occhio all'Italia, alle sue istituzioni, troviamo ragione di rallegrarci di non correre di cotesti pericoli. »

Ah sì! rallegriamocene, e ben di cuore.

*
*

A proposito di socialismo, leggo nei fogli di Vienna:

« *Berna, 9 maggio.* — Il governo federale rifiuta la estradizione dell'anarchista austriaco Falek, detenuto presentemente a Friburgo. Lo farà invece tradurre alle frontiere francesi ».

E se la Francia, colla scusa che degli anarchici in casa ne ha già d'avanzo, lo respingesse?...

*
*

Giorno di ballottaggio per i nostri vicini d'oltre Co[illegible]

In seguito al grande movimento elettorale di questi ultimi sei giorni, si prevede la riuscita in gran maggioranza dei repubblicani.

Comunque, il municipio di Parigi è, si può dire associato agli autonomisti giacchè farà sì che il governo affretterà la presentazione d'un progetto di riforma per l'amministrazione di Parigi.

Ardua impresa: a Londra un progetto analogo presentato dal governo ha suscitate le più vive ostilità.

E a Londra non vi sono anarchici in sedia curule.

Il Segretario

SOCIETÀ GEOGRAFICA

Conferenza del professore Porena.

Il titolo della conferenza è *L'Abissinia secondo il viaggio di Gherardo Rohlfs*.

Gherardo Rohlfs non è il primo venuto, e questo spiega perchè un suo viaggio anche in Abissinia, paese relativamente noto, sia un fatto importante per gli scienziati e anche un po' per i curiosi. In Abissinia ce n'è stata tant'altra gente; per esempio, c'è stato anche il cavaliere Branchi, regio commissario di Assab; ma nè alla sua andata nè al suo ritorno, gli scienziati 'od i curiosi si sono commossi. Cosa volete, Rohlfs è Rohlfs e... cambiamo discorso... e oggi il professore Porena è il suo profeta.

Rohlfs fu in Abissinia sul finire del 1881 e sui primi del 1882. Egli aveva una missione speciale, non dirò diplomatica, ma di pura cortesia da parte dell'imperatore di Germania; una lettera da portare a Giovanni Kassa Negus Negest di Etiopia.

Non pretenderete certamente che io segua passo passo il Rohlfs ed il Porena nel viaggio da Massaua a Debra Tabor, campo di Giovanni Kassa, e viceversa. Che volete, quelle montagne a picco, con tutte quelle salite e discese vertiginose, accompagnate da capitomboli e da sbalzi di temperatura che paiono impossibili, quell'arrampicarsi colle mani e coi piedi, quel lasciarsi scendere giù fra le roccie di uno dei più caratteristici sistemi orografici che si conoscano, potranno forse allettare degli alpinisti esperti, ma io sono troppo avvezzo ai marciapiedi del Corso per tenere dietro al Rohlfs in Abissinia.

Il Rohlfs portato dal professore Porena cammina cammina, e per gole e dirupi arriva senza neanche voltarsi indietro a Debra Tabor, ove lo riceve in udienza solenne l'imperatore Giovanni. Il quale è lietissimo di questa prova di deferenza che gli dà il collega Guglielmo, e dopo pochi giorni piantà lì il Rohlfs per andarsene con una quarantina di mila uomini ad una spedizione di guerra.

Bisogna sapere che la guerra è una necessità per il re d'Abissinia. Il suo esercito numeroso assai, non è pagato e vive di bottino, quindi il bisogno, quando [illegible] provviste sono finite, di andarne a fare delle altre.

Pare che per fortuna la materia prima non manchi mai. O i nemici esterni o i ribelli interni [illegible] no sempre da fare ai 15,000 Remington, che Giovanni ha ricevuto nelle sue fortunate campagne contro gli Egiziani. Nessuno poi mi leva il sospetto che quando non ci sono nè nemici, nè ribelli nati [illegible] non se ne inventino, tanto per non lasciare stare [illegible] quella gioventù bellicosa colle mani in mano e colo stomaco vuoto.

Per questo lato, come per molti altri, considerando le condizioni politiche dell'Abissinia pare proprio [illegible] essere nel periodo più acuto del medio evo europeo. Guerra dei grandi, ruberie dei piccoli, macheggi [illegible] soldatesche, taglie, imposte capricciose e violente, [illegible] potente, che riassume la cultura intellettuale del paese nei suoi cenacoli, e ne rappresenta l'ignoranza nei suoi singoli individui, e sopra tutto questo un potere assolutamente personale, dirò meglio individuale, [illegible] dato non sull'autorità del titolo imperiale, ma sul valore e sulla prudenza dell'individuo che lo porta.

Giovanni Kassa è, senza dubbio, il più civile ed il più intelligente degli Abissini. Questa è la ragione vera della sua potenza. Il solo suo valore — e ne ha dato prove incontestabili nelle lotte contro l'Egitto — non gli avrebbe dato l'impero d'Etiopia, o quanto meno non glielo avrebbe fatto conservare. Giovanni Kassa combattuto sempre là dove aveva le maggiori probabilità di vincere, ma quando si è trovato di fronte Menelik, re dello Scioa, od a Ras Adal, re del Goggiam, egli ha preferito perdonare le offese e contentarsi di dubbie prove di amicizia e devozione, piuttosto che correre l'alea di guerre dall'esito molto dubbio.

Questa sua condotta ha dato all'Abissinia un assetto politico, in apparenza almeno, saldissimo, ed un'unità ammirevole, raccogliendo sotto il suo scettro d'imperatore i regni del Tigre, del Goggiam e dello Scioa. Ma questo corpo poderoso non respira, gli manca uno sfogo nel mar Rosso, e la politica di Giovanni Kassa si può dire oggimai concentrata per intiero a raggiungere questo intento, conseguito il quale non gli mancherà più che riconquistare alcune provincie settentrionali tenute dagli Egiziani, per poter dire di aver *fatta* l'Abissinia.

E allora sarebbe suo progetto anche di fare gli Abissini. Badiamo che si tratta proprio di farli, perchè secondo i calcoli del Rohlfs, oggi essi non superano di molto il milione e mezzo. Popolazione assolutamente inadeguata alla estensione ed alla produttività del [illegible] Non vi dice tutti gli altri progetti di Giovanni Kassa non c'è neanche bisogno di dire che promette [illegible] di fare delle ferrovie. O se intanto facesse delle strade [illegible] mulattiere... per aspettare?

Secondo il Rohlfs non sarebbe vero che Giovanni sia crudele, tiranno, feroce e simili. Decchè è [illegible] ha avuto da fare con parecchi ribelli anche, [illegible] incallito nel vizio, ma lui non ha mai usato [illegible] centro di loro; in generale ha fatto cavare [illegible] occhi, e qualche altra cosa meno in vista, ma [illegible] sono le usanze del paese. E conviene dirlo avrebbe [illegible] che potuto far loro di peggio. Pare infatti, che [illegible] si usasse fare entrare nelle orecchie dei prigionieri [illegible] polvere da cannone, che poi si incendiava produ[illegible] lo scoppio del cranio.

Il Rohlfs fece un viaggio comodissimo, morendo [illegible] pertutto con grandi cortesie dalle autorità, dai [illegible] dei concerti locali. Sì, signori, anche dai concerti [illegible] cali! Ogni paese, dirò ogni comune ha il suo [illegible] Il più minuscolo visto e udito da Rohlfs [illegible] di due stromenti, eventi due note per uno, [illegible] quante occorre per formare la metà dell'ottava. [illegible] importante concerto abissino è quello che accompagna l'imperatore. Si compone degli strumenti presi al museo egiziano all'epoca della prima guerra. Gli strumenti sono stati sempre suonati d'allora in poi [illegible] tete figurare con che grazia, ma non sono più [illegible] accordati, e siccome i suonatori non sono dei [illegible] nori, figuratevi il diavoleto! Il professore Porena [illegible] pone di mandarci qualche critico d'arte [illegible] il povero Wagner fosse vivo, io ce l'avrei mandato [illegible] studiare.

Rohlfs visitò le antiche capitali dell'Abissinia. Gondar è la Versailles dei Negus Negest, ma una Versailles un po' in rovina. Dei cinque o sei palazzi imperiali, [illegible] pazio forse, ed i meno importanti, erano ancora abitabili. Nel più grande, ridotto in stato deplorevole, stava un eremita che da dodici anni non ne era più uscito, vivendovi di quello che gli portavano i suoi concittadini e spargendo un certo odore di santità e non essersi più lavato da tempo immemorabile. Che miamele odore!

Visitò pure Axhum, la città santa. Quivi occorse a Rohlfs per la prima ed unica volta di essere fischiato in istrada, e fu da parte di una turba di giovanetti che, egli osservò, avevano una catena al piede. Informatosi, seppe che questi erano studenti, e che la catena al piede la portavano per punizione per non aver studiata bene la lezione. *Yorick*, che cosa ne dici!

Ad Axhum poi c'è una cattedrale che quei preti assicurano costruita in una sola notte da san Giuseppe in persona e coll'aiuto degli angeli. In quella cattedrale si conserva la famosa arca dell'alleanza, essa è chiusa in una cappella che nessuno ha mai visto, e di [illegible] tiene la chiave il capo sacerdote. Rohlfs pretende [illegible] a giudicare dalle dimensioni della chiesa, non [illegible] pisce dove possa trovarsi non solo l'arca, ma [illegible] la cappella. Ma Rohlfs è scettico, ed anche in [illegible] siam ci vuole la fede.

Seguitando di questo passo m'avvedo che [illegible] nirei per farvi anch'io una conferenza sull'Abissinia secondo il viaggio di Rohlfs e secondo la conferenza del professore Porena.

Il professore Porena è stato applaudito ed ha interessato il suo uditorio; a me non dubito, figurarsi, succederebbe lo stesso, ma per troppo mi manca lo spazio, e se provo a seguitare il proto è capace di [illegible] gliarsi la bozza.

Ssald.

RITAGLI E SCAMPOLI

Da Milano.

9 maggio.

Due sono le novità artistiche di questi giorni: il concorso musicale al Manzoni e la recita della Duse al Carcano.

Casa Sonzogno soffre della fissazione di voler

essere editrice di musica. Il far rappresentare i suoi spartiti francesi al Manzoni le è costato questo anno dai sedici ai diciottomila franchi, ciò che fa credere a molti l'esistenza d'una giusta Nemesi. Ma siccome tutto il male non vien per nuocere, la malaugurata passione serve a qualche cosa di buono: la Casa ha aperto l'anno passato un concorso col premio di 2000 lire, per un'opera di un atto. Due sole delle opere presentate sono state ammesse al pubblico esperimento. Le persone imparziali hanno giudicato di gran lunga superiore, per ispirazione se non come dottrina e tecnica di contrappunto, quella del maestro Zuelli, un povero orfano di Reggio Emilia, raccolto e messo a studiare da alcuni pietosi concittadini.

Questo Zuelli andava, con una vecchia nonna, a cantare con una chitarra per i caffè quando un bel giorno lo arrestarono come vagabondo. Gli toccò passare qualche giorno in gattabuia: finalmente, commossi dal suo caso, alcuni cittadini lo fecero accogliere nel Patronato degli orfani e dal Patronato ha avuto poi i mezzi necessari per studiare a Bologna nel liceo diretto da Gigi Mancinelli. L'opera dello Zuelli ha fatto un grandissimo effetto sugli intelligenti.

Ha fatto un grandissimo effetto anche la Duse e basterebbe a provarlo la passione con la quale se ne parla, e il concorso straordinario del pubblico al lontano e disadatto teatro Carcano. La prima sera però, prima di vincere le esitanze di un uditorio preoccupato della necessità di non accettare i giudizi altrui senza benefizio d'inventario, la Duse dovette lottare non poco. L'applauso d'uscita fu freddo e subito interrotto: il primo ed il secondo atto della *Fedora* terminarono senza un applauso. Poi l'attrice seppe scuotere il pubblico, entusiasmarlo; come ha saputo divertirlo nel *Disonziamo!* e commuoverlo nuovamente nell'*Odetta*.

Però vi sono ancora parecchi più disposti alla discussione che all'entusiasmo; più pronti a chiamare esagerato il fanatismo di Roma che a contribuire a rinnovarlo a Milano. E nell'atrio del Carcano, da lunghi anni non più avvezzo a veder tanta gente, si sentono ogni sera, fra un atto e un altro, dialoghi vivacissimi, qualche volta divertenti, qualche altra paradossali. La commedia più divertente non è sempre quella sul palcoscenico.

Ugo.

Nei giorni 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 e 17 maggio è aperta in Genova la sottoscrizione pubblica alle ultime **10 mila** Obbligazioni Originali definitive del Prestito ad interesse o Premio della

CITTÀ DI BARLETTA

autorizzato con R. Decreto 1870
con estrazione irrevocabilmente fissa il **20 maggio** 1884.

Questo prestito ha garanzie di prim'ordine, cioè:

1. **Ipoteca sopra i beni della città di Barletta.**
2. **Ipoteca sopra tutte le entrate ordinarie e straordinarie.**
3. **Un deposito di Lire 350,000 di rendita somma vincolata fino alla estinzione del prestito.**

Le estrazioni hanno luogo pubblicamente colle dovute solennità a norma di legge nel palazzo della città di BARLETTA alla 1 pom.

4 ESTRAZIONI OGNI ANNO	
20 Maggio	20 Agosto
20 Novembre	20 Febbraio

I premi si pagano in tutte le parti del mondo al domicilio del vincitore colla massima segretezza al domani della estrazione.

Ogni obbligazione deve vincere un premio del minimo di Lire 45 e al massimum di 2 milioni.

Oltrecchè ogni acquirente è certo di avere la restituzione della somma spesa, poichè ogni obbligazione viene rimborsata in Fr. 100, senza alcuna deduzione di sorta, cioè Lire 45 per il premio garentito e Lire 55 quale restituzione della somma pagata).

Distinta dei Premi:

1	Premio di Fr.		2,000,000
5	»	»	1,000,000
1	»	»	500,000
5	»	»	400,000
5	»	»	200,000
54	»	»	100,000
31	»	»	50,000
24	»	»	30,000
14	»	»	25,000
11	»	»	20,000

nonchè altri da L. 10,000, 5,000, 2,000, 1,500, formanti in tutto circa 145,000 premi del complessivo importo di circa

30 milioni oro

che si pagano contanti al domicilio del vincitore.

Le **Obbligazioni Originali firmate e garantite dal Sindaco, col timbro a secco del Municipio,** col programma e schiarimenti stampati in lingua Italiana, Francese e Tedesca, con le relative quitanze per esigere i premi man mano che si verificano, si vendono a

LIRE CINQUANTACINQUE

Si vendono altresì al prezzo di L. 70 con la facoltà all'acquirente di farne il pagamento come segue

alla sottoscrizione L. 10
le rimanenti » 60

da pagarsi in 12 comode rate di L. 5 caduna pagabili verso il primo d'ogni mese e l'acquirente appena aborsata la somma di L. 10 stabilita per la sottoscrizione, concorre immediatamente ai rimborsi della estrazione 20 Maggio e successive, e delle rimesse ne riceve man mano regolare ricevuta.

Ogni acquirente riceverà in dono un biglietto della LOTTERIA DI TORINO col primo Premio di

LIRE TRECENTOMILA

1 Premio	del valore di Lire	100,000
2 Premi ognuno	» di Lire	50,000
3 Premi ognuno	» di Lire	20,000
3 Premi ognuno	» di Lire	10,000
6 Premi ognuno	» di Lire	5,000
9 Premi ognuno	» di Lire	3,000
15 Premi ognuno	» di Lire	2,000
30 Premi ognuno	» di Lire	1,000

Altri premi del complessivo valore di Lire **243,000**
In tutto 6002 premi ufficiali del valore totale

di Lire UN MILIONE

MODO PER ESIGERE L'INTERESSE. — Le Obbligazioni BARLETTA tengono circa 165 coupons trimestrali per esigere i premi. – La Banca F.lli CROCE fu Mario s'obbliga di pagare questi coupons 20 giorni prima della scadenza in essi indicata in ragione di cent. 65 caduno a titoli d'interesse, comechè ogni Obbligazione avendo 4 coupons all'anno ogni acquirente viene ad incassare L. 2 60 per cartella e perciò il denaro impiegato in ragione del 5 per cento.

Le Obbligazioni BARLETTA possono vincere più premi in ogni estrazione, ed ancorchè premiate continuano sempre a concorrere ai premi di tutte le successive estrazioni e perciò hanno la INCONTESTABILE PROBABILITA' di vincere ogni cartella fino a 200 premi che si possono elevare per l'importo di

CINQUE MILIONI

I vincitori oltre essere avvisati dei premi vinti ricevono gratuitamente il bollettino d'ogni estrazione.

Non vi è in Italia nè all'Estero un prestito ove i denari possono essere così sicuramente impiegati con un numero colossale di premii ed in cui le vincite sieno così facili a farsi. Le cartelle vendute dalla Banca F.lli CROCE furono sempre in modo speciale secondate dalla fortuna, ed abbiamo pagato di sovente le più grandi vincite, fra le altre diverse da L. 100,000, 80,000, 60,000, 50,000 per il complessivo importo di oltre

QUATTRO MILIONI ORO

Spedire l'ammontare a mezzo di vaglia o lettera raccomandata fino al 17 Maggio alla Banca Fratelli CROCE fu Mario, Piazza San Giorgio, 32, p. p., Genova, incaricata della vendita. — Si accetta in pagamento francobolli, coupons della Rendita Italiana, Biglietti di Verona premiati, ecc.

IERSERA E STAMANI

Roma, 10 maggio.

∴ **Stamattina alle nove hanno avuto luogo i solenni funerali di Giovanni Prati.**

Il corteggio s'è messo dalla casa del defunto in via del Pozzetto, presso la piazza San Claudio, e dopo l'assoluzione al cadavere che è stata data nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte, ha proseguito per la Propaganda, via Frattina, Corso, e via Nazionale fino al Campo Verano.

L'ordine del corteggio era il seguente:

Una squadra di vigili.

Un concerto della truppa di linea che precedeva un battaglione comandato dal tenente colonnello, colla bandiera.

Il clero e i cappuccini — fino alla chiesa.

Il concerto municipale.

Il carro di prima classe, sul quale erano deposte varie bellissime corone, una del municipio di Roma, una del municipio di Trento che aveva incaricato l'onorevole Baratieri di rappresentarlo ai funerali, una del municipio di Padova, una dei professori e un'altra delle alunne dell'Istituto superiore femminile di cui Prati era direttore, una della colonia trentina e due più modeste offerte dalla moglie e dalla figlia.

Rappresentanze del Senato e della Camera.

I professori dell'Università e gli amici.

Le alunne dell'Istituto superiore femminile colla loro bandiera, seguita dai professori.

Gli studenti dell'Università.

Una mezza compagnia di linea.

Le carrozze del Senato, della Camera, del municipio e degli amici.

Tenevano i cordoni del feretro il professor Occioni, il colonnello Baratieri, rappresentante di Trento, il sindaco Torlonia, il barone De Risis, l'onorevole Rudinì, il ministro Coppino, l'onorevole Martini, il professore Costanzo per l'Istituto femminile e Sua Eccellenza Tecchio, presidente del Senato.

Il carro era fiancheggiato dagli uscieri delle due Camere e dagli staffieri del municipio in alta uniforme.

In piazza Termini il corteggio fece sosta. Parlarono innanzi al feretro il ministro Coppino, il colonnello Baratieri, il professor Martinati, il professor Occioni e ultimo il sindaco Torlonia.

Poi il carro continuò la sua strada per Campo Verano.

Ed ora, a proposito di questa cerimonia, ci sia consentita una osservazione.

Il Senato e la Camera dei deputati non hanno un servizio di carrozze un po' più decente per mandare in giro in occasione di pubbliche solennità?

Dal momento che questa formalità vien fatta unicamente per la vista ed a dimostrazione di decoro, si dovrebbe pensare, ci sembra, a farla nel modo più decoroso possibile.

∴ Per domenica, 8 giugno, sono indette le elezioni di sedici consiglieri comunali in sostituzione degli scadenti di questo anno, e che sono i signori Camillo Re, Cesare Mariani, Valerio Trocchi, Luigi Simonetti, Pietro Venturi, duca di Fiano, Paolo Borghese, Settimio Piperno, Alfredo Baccarini, Enrico Cruciani Alibrandi, Francesco Malatesta, Giulio Bastianelli, Filippo Prospero, Marco Caselli, Francesco Apolloni, Odoardo Sansoni.

Di questi, sono assessori il Re, il Trocchi, il Bastianelli, il Simonetti e il Fiano.

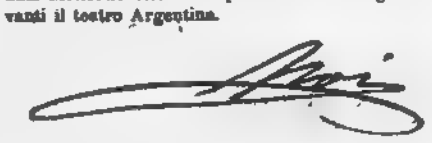
Già si vociferano dei nomi nuovi.

Diverse Associazioni politiche arrotano i ferri. Quella che lavora con maggiore alacrità è l'Unione romana.

Essa ha quasi compito la lista per le prossime elezioni, e fra poche sere i soci numerosissimi saranno chiamati a votarla.

∴ Il duca Torlonia, d'accordo con gli assessori Mazzino e Re, ha impartiti ordini perchè al più presto si ponga mano al proseguimento della via Palermo.

I lavori per l'adattamento del piano stradale lungo il nuovo tratto della via Nazionale sono quasi terminati. Mancano solamente pochi metri di fognatura avanti il teatro Argentina.



Ci viene recata la dolorosa notizia della morte avvenuta stamani del generale Maraldi, comandante la divisione militare. L'ora tarda in cui riceviamo il triste annunzio ci costringe a rimandare a domani un cenno meno sommario sulla perdita dolorosa che fanno l'esercito, il Re e il paese.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Torino, 11.

Oggi ha luogo la premiazione per il concorso ippico.

Ecco la lista dei premiati:

Premio del Principe Amedeo per i militari: Montecuccoli-Laderchi.

Idem idem per i borghesi: Guasco di Bixio.

Premio del Comitato per i militari: conte Negri.

Id. id. per i borghesi: Roberto Nasi.

Medaglie d'oro: agli ufficiali di cavalleria Fazio, Maineni, Bonaccorsi, Montecuccoli, Martin-Mouth, Di Bagno e Negri, e alla Società della Caccia, di Milano.

Premio del Municipio: conte Durini.

Medaglie d'oro: Durini, Schleiber, Avaroldi, Nasi, San Martino, Sambuy, Scozia, Leonino Rinetti.

Concorso degli Equipaggi e Vetture: Arnaboldi, Vitale, Pasta, Sambuy, Claretta, Ceriana, contessina De Gregori, fratelli Lanza, Società Anonima di Milano.

Un grande stendardo ricamato in oro venne dato alla Scuola di Pinerolo a titolo di benemerenza per il suo intervento al concorso ippico.

Torino, 11.

Il concerto orchestrale milanese ha ottenuto uno splendido successo.

La gara internazionale di scherma promette di riuscire interessantissima.

A quest'ora vi sono già 350 inscritti.

Camerino, 11.

Nel teatro *Filippo Marchetti*, ornato con bandiere di varie rappresentanze, ebbe luogo la commemorazione di Sella, che è riuscita veramente solenne. Il deputato Zucconi lesse i telegrammi dei municipi di Biella e di Roma che vennero accolti con entusiasmo. Quindi presentò al pubblico l'oratore, onorevole senatore Finali.

Il discorso di Finali, per altezza di pensieri, per novità di notizie, per ardore di affetti oltremodo eloquente, fu ascoltato con grande attenzione e commozione continua, solo interrotto da generali applausi dell'accorsa popolazione, cui era insufficiente il teatro. Vita, studi, atti politici dell'estinto furono splendidamente ricordati.

Assistevano i deputati Lazzarini, Lunghini, Mariotti, il prefetto della provincia, il procuratore generale di Macerata, i magistrati e i sindaci di Fabriano, Matelica, Visso, Caldarolo, comuni del mandamento, le autorità cittadine, le Società operaie, gli insegnanti e gli studenti dell'Università, del liceo, dell'istituto tecnico, della scuola normale e di altri istituti di educazione.

Parigi, 11.

Il processo contro gli aggressori del giornalista Saint-Elme fu rinviato al 23 maggio per supplemento di prove. In Algerio si presero misure di precauzione, essendo la popolazione fortemente eccitata.

Menabrea è arrivato da Chambery. Si afferma che egli porta istruzioni sulla questione del controllo in Egitto.

Il *National* assicura che fu fatto l'accordo tra la Francia e l'Italia.

L'onorevole Coppino, mantenendo anche in quest'anno le autunnali conferenze pedagogiche da tenersi in ogni capoluogo, ha con apposita circolare raccomandato ai regi provveditori agli studi che la scelta dei temi da trattarsi, cada su argomenti di indole prettamente didattica, per non dare occasione o pretesto a discussioni di natura estranea.

A sostituire sulla corazzata *Duilio* il capitano di corvetta Fowls, che ha dovuto sbarcare perchè infermo, è stato destinato l'ufficiale superiore di pari grado Altamura.

La carica di vice-direttore degli armamenti nel 2° dipartimento marittimo, coperta da quest'ultimo, verrà assunta dal capitano di corvetta De Palma Castiglione.

Ieri mattina è giunta a Brindisi la fregata russa *Svetland*, con a bordo S. A. I. il granduca Paolo.

Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: orificazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

La deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta *Revalenta Arabica*, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandola flattosità, diarrea, gonfiamento, palpitazioni, rombo d'orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, idropisia, debolezze nervose. ***27 anni d'incurabile successo.***

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

La paura è una malattia: però non si deve cadere nell'eccesso contrario e chiudere gli orecchi alla voce della natura; quando durante qualche tempo vi sentite un dolor vago e continuato nel costato, accompagnato da una tosse frequente con sputi purulenti, senza perder tempo dovete ricorrere allo *Sciroppo d'Ipofosfito di Calce di Grimault e C.*, e tutti questi sintomi precursori della tisi scompaiono in breve mediante questo medicamento gradevole ed efficace, che non ha alcun rivale per cicatrizzare le ulcerazioni del polmone, come pure per curare rapidamente la tosse, i catarri cronici, ecc.

La marca di fabbrica di Grimault e C. deve vedersi sull'involto della bottiglia per evitare le falsificazioni e le imitazioni.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000
SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000
TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,
ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di ***Una lira***, presso:

A. Palladini e C., Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421
Luigi Corbucci, Piazza di S. Agnese, 88
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40 A

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA

PREMIATA NEL 1881 CON MEDAGLIA D'ORO

Capitale versato L. 3,937,500

Totale Fondi di garanzia L. 71,907,770.15.

Assicurazioni contro gl'*incendi*, lo scoppio del gas, del fulmine, delle macchine a vapore; contro le *conseguenze* dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali: contro le *rotture* dei vetri, cristalli e specchi.

Assicurazioni contro la *grandine*.

Assicurazioni delle merci e valori nei *trasporti* marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.

Assicurazioni sulla *vita umana* in caso di morte in caso di vita ad una data età, miste, dotali, a capitale raddoppiato, di rendite vitalizie immediate o differite, ecc.

Assicurazioni contro le *disgrazie accidentali*, naufragi, disastri ferroviarii, ribaltamento di vetture, cadute da cavallo, incendio di teatri, sdrucciolamenti, ustioni, morsicature, asfissia, scoppio di fulmine ecc.; ed in particolare contro gl'*infortuni del lavoro*, indennizzando gli operai o le loro famiglie nei casi di morte, d'invalidità permanente o d'inabilità temporaria al lavoro e sollevando anche i padroni dalla *responsabilità civile*, rispettivamente loro incombente per legge.

I pagamenti effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1882 ammontano alla *ingente somma di L. 400,436,795.*

Per schiarimenti, informazioni, prospetti, contratti, ecc. rivolgersi in *Roma* al rappresentante della Compagnia sig. cav. *Marino Morelli*, via del Corso, 117, ed in Firenze al sig. cav. Emilio Chiaradia, piazza della Signoria, 5. A

TEATRI E CONCERTI

(Nuova Società corale).

Lo scopo che si propone la nuova Società corale Palestrina non potrebbe essere più lodevole. A parole, tutti siamo d'accordo nel riconoscere la necessità di ritornare all'antico. nel fatto poi, questo antico per che allontani gli schizzinosi, pronti sempre ad arricciare il naso per ogni sognato odore di muffa.

Sono battaglie un po' ardue, nè tutte le volte aventola il vessillo della vittoria. Di queste Società corali ne ho viste sorgere più d'una in Italia, che la noncuranza e l'indifferenza del pubblico ha lentamente uccise e placidamente composte nella tomba, ai piedi dei monumenti ignorati ove giacciono i grandi maestri della musica religiosa. Forse le prime mosse non furono sempre felici; forse non si comprese che le inveterate abitudini del pubblico, amenioso della musica scintillante e sorridente, e prodigo appena di qualche benevole sorriso alle gaie e incipriate cantilene del settecento, non si potevano nè si dovevano pigliare di fronte così ad un tratto, e sarebbe stato più opportuno trarcele dentro a poco a poco. Fatto sta che in Italia c'è ancora quasi tutto da fare, c'è da vincere e da sradicare pregiudizi saldissimi; onde non posso non ammirare il coraggio di quelli animosi, che han voluto inaugurare ieri sera nella sala Doria Pamphili la nuova Società corale che s'intitola dall'immortale Palestrina.

Quasi a simboleggiare una novella fioritura primaverile dell'arte, tutti gli occhielli degli abiti negli uomini, e i petti gentili delle signore che fanno parte del coro, si fregiavano ieri sera d'una fiammante rosa maggese. Ma a questa gaiezza di apparato non corrispose il concorso del pubblico, che a cuor mio appena un terzo della non vastissima sala, ed era composto per due terzi, di elementi forestieri. Non è mai condannabile un'impazienza legittima quando ha in mira il decoro dell'arte; ma credo che al felice principio della nuova Società avrebbe meglio provveduto il Comitato fondatore, aspettando i più propizi mesi dell'autunno, quando la gente non è stornata nel preparare i giocondi programmi delle villeggiature imminenti e delle bagnature non lontane. Sbaglierò, ma l'inaugurare in maggio una Società corale, una Società che domanda all'arte le purissime e austere soddisfazioni ideali, e deve alimentarsi in gran parte con la

severa musica religiosa, è quasi quasi un anacronismo.

L'esecuzione del bellissimo programma di ieri sera fu in molte parti buona: tenuto conto delle difficoltà non piccole d'una musica che ottiene i suoi effetti maggiori dai complicati intrecci delle varie voci che armonicamente si sposano, fu quella esecuzione in alcuni punti anche ottima. Ma non mancarono qua e là le incertezze; talvolta ebbi a desiderare un più vivace colorito, un impeto più gagliardo, una risonanza di voci più castigata. Se m'è concesso esprimere liberamente tutto il mio pensiero, avrei serbato per i successivi concerti quel mirabile *Stabat Mater* del Pergolese, di cui l'esecuzione non rasentò ieri sera i confini dell'eccellenza: colpa forse delle prove non sufficienti, quantunque la piccola e sceltissima orchestra facesse la parte sua stupendamente, come di certo non si sarebbe potuto desiderare di più.

E fatta così la parte del diavolo, il mio più fervido voto è questo: che la nuova Società viva e prosperi rigogliosa per moltissimi anni.

Folco

∴ *Il campanile del villaggio* del Garelli ha avuto esito eccellente ieri sera all'Umberto. Per quanto nella riduzione italiana questo grazioso lavoro perda un po' della sua freschezza originale, nondimeno esso serba ancora tutte le attrattive serene di un quadretto campestre dei più felicemente riusciti. L'esecuzione fu buona, ed il pubblico chiese con insistenza la replica del coro che chiude il secondo atto. Questa sera, nella seconda rappresentazione, *Il campanile del villaggio* sarà replicato.

∴ Al Quirino il *Guitarrero* non ha avuto quell'esito che si sperava. Questa nuova operetta è messa in scena con un grande lusso di scene e di costumi, è vero; ma nè le scene, nè i costumi valgono a renderla più divertente di quel che non sia. L'argomento è insipido e la favola manca assolutamente di situazioni originali. In quanto poi all'operetta — eccezione fatta per qualche duetto d'amore — essa non offre che un alternamento continuo di lunghi e sciapiti dialoghi in prosa e di clamorose galoppate. Siamo ben lontani, ma lontani assai dalle grazie esilaranti del *Giorno e notte* e della *Donna Juanita*.

L'esecuzione è stata eccellente; la messa in scena — lo ripetiamo ancora — più che sfarzosa ci è parsa lussuriosa. Al Quirino non c'era mai capitato finora di veder nulla di simile. Ma pur troppo, nonostante la buona esecuzione e le attrattive della messa in scena, non crediamo che il *Guitarrero* sia destinato a far grandi furori.

∴ All'Alhambra è avvenuta ieri sera una crisi. Il pubblico era già in teatro, gli artisti erano già vestiti, quando la rappresentazione venne sospesa per ragioni finanziarie. Gli spettatori che erano accorsi per applaudire la signora Picconi-Pierangeli dovettero rassegnarsi a riprendere indietro i loro denari e a ritornarsene a casa. È probabile che dopo questo fatto l'Alhambra non si riapra.

∴ Al Valle questa sera la compagnia Milanese chiude coll'*Ultim gamber del sur Pirotta* la serie delle sue rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 1. — Compagnia milanese. — *El sur Pedrin ai bagn* — *L'ultim gamber del sur Pirotta.*
UMBERTO — Ore 5. — *Frine* — Ore 8 1/2. — *Il campanile del villaggio.*
ROSSINI — Ore 8 e 1/2. — *Crispino e la Comare*, operetta.
QUIRINO — Ore 8 3/4 — *Il Guitarrero*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Londra, 10. — Il *Times* combatte qualsiasi progetto di controllo finanziario internazionale in Egitto. Col controllo, dice il *Times*, si ristabilirebbe l'antico condominio in condizioni peggiori e si annullerebbero i sacrifici fatti dall'Inghilterra.

Madrid, 10. — Aguero si è rifugiato nelle foreste vergini dell'isola di Cuba, vivamente inseguito.

Il presidente del Consiglio, Canovas del Castillo, si recò a Murcia ad inaugurare quella ferrovia.

Berlino, 10 — L'imperatrice è partita stamane per Baden-Baden. Il viaggio dell'imperatore a Wiesbaden è differito.

Stamane, l'imperatore ha ricevuto il principe di Bulgaria, il quale ha poscia assistito alla rivista del reggimento Alessandro, passata dal principe imperiale.

A mezzodì, l'imperatore ha ricevuto il principe di Bismarck.

Berlino, 10. — Il Reichstag approvò, con 189 voti contro 157, la legge contro i socialisti. Prima della votazione sulla intera legge, Windthorst aveva ritirato le sue proposte, parte delle quali erano state accettate nella discussione speciale.

Parigi, 10. — Il conte Menabrea è arrivato oggi.

Grévy graziò la maggior parte dei minatori condannati per i fatti d'Anzin.

Vienna, 10. — La salma dell'imperatrice Maria Anna fu sepolta alle 5 pomeridiane nelle tombe imperiali della chiesa dei Cappuccini. I funerali ebbero luogo secondo il cerimoniale, con pompa imperiale, alla presenza di tutta la famiglia regnante, dei rappresentanti delle Corti estere, dei funzionari austro-ungheresi e di molta folla.

Cairo, 11. — L'Anglo-Ægyptian Bank acconsentì a prestare al governo 300 mila lire sterline garantite dal grano proveniente dalle imposte pagate in natura.

Madrid, 11. — Ieri, mentre Canovas del Castillo faceva una passeggiata in carrozza, una cartuccia scoppiò sotto le ruote. Non si dà alcuna importanza all'incidente.

Canovas è giunto a Murcia.

Due ruotaie furono trovate smosse sulla ferrovia da Reuss a Tarragona.

Due individui, latori di 36 cartuccie di dinamite, furono arrestati presso la stazione di Vie Neuva Geltru.

Parigi, 11. — La *Paix* prevede che la Conferenza sugli affari d'Egitto sostituirà una grande Commissione europea all'antico condominio.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

IL PIÙ BELLO

e più dilettevole libro di regalo per bambini

F L I K

O TRE MESI IN UN CIRCO

MAGNIFICO VOLUME ILLUSTRATO E SPLENDIDAMENTE LEGATO L. 3.

In vendita in Roma, via del Corso, presso i FRATELLI BOCCA ed i principali librai del Regno.

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO

FINZI E BIANCHELLI

ROMA — Via del Corso, 153-154

FIRENZE — Via dei Panzani, 25

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langenstepen a Backen — Magdeburgo (Germania).

Merce di prima qualità e prezzi vantaggiosi

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria VII. Em., N. Della Francia, l'Agenzia principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Medaglia d'argento — Espos. di Milano 1881

R. Stabilimento Ortopedico-Idroterapico

Menzione onorevole — Espos. di Milano 1881

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi

Elettroterapia — Cura speciale delle deformità — Ginnastica — Assistenza medica continua
Pensione nello Stabilimento — Appartamenti, Terrazza e Giardino in pieno mezzogiorno
Servizio Telefonico e dei Tramway — Prospetti gratis

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

CHOCOLAT Buchard

La qualità squisita del cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD

di Neuchâtel (Svizzera)

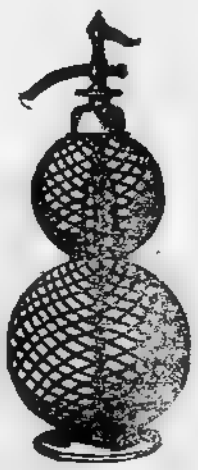
conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle somità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute privato del suo grasso si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.

IL PIU' PERFETTO APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'Acqua di Seltz

SELTZOGENE (sistema Fèvre)



Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'Acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.

Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua.

Nessun imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

RISULTATO GARANTITO

Apparecchio da	1 bottiglia	L. 11,25
«	» 2 »	» 14,25
»	» 3 »	» 18 —
»	» 5 »	» 24 —

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154, e via Frattina, 84 B; in Firenze, via dei Panzani.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per importanza e soprattutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B Firenze, via Panzani 25

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*

Questo PILLOLE s'impiegano

le Affezioni scrofolose,

la Povertà di Sangue,

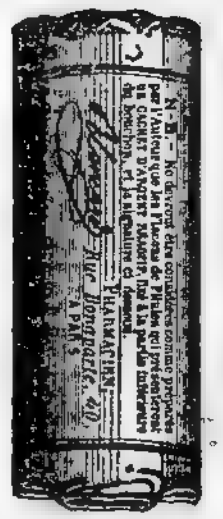
la Debolezza di Temperamento,

l'Anemia, etc., etc.

N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, apposta di [illegible]

SI DIFFIDI

DALLE CONTRAFFAZIONI



INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti, *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ**, Farmacista, **102, rue Richelieu**, Successore di **BROU**.

L'HYDRONETTE

Per inaffiare i Giardini, estinguere gl'Incendi, lavare le Vetture, lavare i Vetri e le Lanterne delle scale, dar le doccie ai Cavalli, ecc., ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto — Ogni Hydronette interamente costruita in ottone è fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia diritta ed una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 30. — Coll'aumento di cent. 50 in spedisce franco per pacco postale

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze, via dei Panzani, 25.

DISTRUZIONE SICURA D'OGNI SORTA D'INSETTI

POLVERE INSETTICIDA ZACHERL

(di TIFLIS Asia)

conosciuta sotto il nome di POLVERE PERSIANA

Sola premiata all'Esposizione di Londra 1862, *Parigi* 1867, *Vienna* 1873.

Il mezzo più comodo e sicuro per distruggere gl'insetti come *cimici, pulci, formiche, scarafaggi, mosche, cermi* ed il *tarlo*. Trent'anni di esperienza, principalmente in Francia, Inghilterra ed Austria, l'hanno resa indispensabile a tutte le famiglie in cui si cura la pulizia e Igiene. Non è nociva nè agli uomini, nè agli animali domestici.

Prezzo della scatola di polvere insetticida Zacherl, Cent. 80.

Prezzo del soffietto di zinco per la facile applicazione della polvere L. 15.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. in Firenze, via dei Panzani, 25.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni ventrichie, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, cecità, pituite; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotte tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'insuperabile successo anche per allevare figliuoli.*

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; dei dottori Barilli di Torino; della marchesa Cartelmari, di mad.ma la duca di Pinskow, della marchesa di Brignole, ecc.

Cura N. 67,511. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869

La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi reputo con distinta stima,

Dottor Domenico Pallotti

Cura N. 79,422. Farnavalla Savoia, 19 settembre 1872.

La rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha usato mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Carnevali, Istituto Grillo

Cura N. 49,862. — Maddalena Maria Joly di 30 anni da evacuazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,268. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,322. — Il signor Baldwin da estremamente, completa paralisia della vescica e delle membra per cinque di ventisei.

Cura N. 65,184. — Prunato 26 ottobre 1868

Le posso assicurare che da due anni, usando quella meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchia età. Il mio passo è salito 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista, non chiara più oscurata, il mio stomaco è rabbonito come a 30 anni, io mi sento insomma ringiovanito, e predico confesso, vado mensilmente, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sonomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli Rascal in Tirol ed Arciprete di Prunato

Cura N. 67,331. — Bologna 3 settembre 1868

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e con sincero piacere di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio ai tanti attestati della sua distinta *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che cambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la riacquistata salute che a lei debbo.

Clementina Sarti, 453 via S. Isaia

Quella volta più nutritiva che la carne, economica anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8 2 1/2 chil. L. 19, 6 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Villani, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma, N. Sturmpergh, farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64, Achilli drogh., piazza Montecitorio, 118; A. Manzoni C., via di Pietra, 91; Gualtiero e Marignani, droghe; George Backer, farm. inglese, piazza d. Spagna; Gio. Berutti, farmac; via Frattina, 142; Pallacrini, Caffarel, negoziante al Corso 29; Boriani, farm. via Borgognona 39; Rocco Chiesa, via Maddalena, 46; Gaetano Canori piazza di Firenze

Anno XV

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
Dal regno d'Italia	L. 4	8	16
Per gli altri paesi d'Europa e Colonie	» 11	22	44
Per Amer. d'Italia, Turchi, Egitti	» 8	16	30
Stati Uniti d'America	» 12	24	48
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 25	45	90

FANFULLA

Num. 130

INSERZIONI ED ANNUNZI

PER GLI ANNUNZI
dell'Amministrazione del Giornale
e per l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Martedì 13 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

DA UNA MAREMMA ALL'ALTRA

Decisamente le condizioni della Romagna e, meglio, d'una parte di Romagna, che s'estende poco più in là della provincia di Ravenna, peggiorano. E nel cuore di tutti la speranza che non sia lontano il giorno in cui possa migliorare per il concorso di nuove ferrovie già cominciate e d'altre promesse e discusse... ma intanto, ora, proprio ora, le condizioni d'una numerosa classe di gente precipitano in basso.

È un fatto importantissimo, che può dar lume anche a spiegare la sovraeccitazione politica di quei siti e l'elezione dell'onorevole Costa.

Perchè non può sfuggire ad alcuno chè abbia la testa fra le orecchie, come Ravenna sia la cittadella forte del socialismo in Italia, quale un dì lo fu dei male avventurati Esarchi.

Di sette comizi che quel partito ha fatto nella nazione, quattro furono tenuti là, in un solo anno! E come clamorosi, e come energici!

Chi non ricorda che ad uno intervennero seimila persone? e che in esso fu *a parole* destituita la Giunta comunale perchè aveva barcamenato nel concedere e nel non concedere il teatro.

Chi non ricorda che ad un altro la forza pubblica potè solo intervenire sforzando con grimaldelli la porta? e che disturbato il consesso nel più solenne, finisse per radunarsi ai primi albori, deludendo la sorveglianza della questura?

★

Il partito socialista nella provincia di Ravenna è organizzato e suddiviso in sezioni e sotto-sezioni ad ogni dato numero d'abitanti, le quali sono capitanate da tanti operai che a loro volta rispondono ad altre autorità, ecc, ecc. Con questo sistema si è reso agevolissimo il riunir gente con facilità e con prestezza. A un comizio indetto di venerdì e quasi al declinare del giorno, si videro con sorpresa correre alla domenica, da tutta le circostanti campagne e dalle provincie finitime, ben tremila e seicento persone.

E la propaganda piglia sempre più piede, si diffonde come il cerchio fatto dall'acqua, mentre l'opera più seria e più avveduta dei prefetti torna inutile, e se ciò non è ragionevole, è naturale.

Le condizioni economiche peggiorano, il lavoro manca, le energie languiscono, e l'attività sana e buona si converte in attività pericolosa e di opposizione. Il socialista allora entra tosto tra la folla e spiega, o crede spiegare, al popolo le cause d'indigenza, attirando la colpa sul governo... se il lavoro delle risaie non è più proficuo e se la selva dei pini s'è inaridita al verno! Poi promette.... ma il promettere costa poco e le prime volte non è mai pericoloso. Di qui l'elezione dell'onorevole Costa.

★

Una volta, lungo il lido del mare, da Ravenna a Cervia e anche verso il Po, sorgeva una selva di pini verdeggiante, immensa.

Era celebrata dai poeti, adorata dai pescatori, dai cacciatori e dalla povera gente.

Ho sentito i poeti parlarne con un entusiasmo incredibile; descrivere i canali che s'insinuavano tra le file dei pini e delle quercie, l'odore della resine, dei ginepri e delle viole a primavera; e il mare intravvisto fra gli alberi all'orlo orientale del bosco.

Ho sentito i cacciatori descrivere le caccie mirabili e commoventi, quando prima, nel cupo turchiniccio del fondo, s'illuminavano i tronchi sottili e diritti dei pini.

Ho sentito i pescatori ricordare quasi con le lagrime agli occhi le acque scorrenti limpide sui fondi verdi di musco e di lichene; e le reti nascenti dall'acqua agitate dal pesce prigioniero.

Ma poeti, cacciatori e pescatori possono trovare oggi altri luoghi ove esercitare il loro più o meno nobile mestiere.... massime i poeti che s'addolorano ma anche si consolano presto!

Ma chi può rifare dei danni, e immediatamente la gente povera che per il *jus lignandi* secolare trovava da vivere?

Ripristinare il pineto, dicono alcuni. Ma pensano essi forse che, prima che il sacro bosco offra le sue membra per la vita dei miseri, dovranno passare almeno vent'anni? E in tanto tempo che mangerà, come vivrà quel popolo?

Il pineto è là arido e ischeletrito; le chiome già verdi, che susurravano dolcemente al vento, ora stridono sanguigne e secche. Intanto il comune nella grande lotta dei cittadini e nell'arrabattarsi dei partiti non prende una vera, un'ultima, un'irrevocabile decisione.

★

Altra causa di malumore è la speranza grande di lungo lavoro insinuata fra i braccianti, col sostenere la bonifica di tutto quell'immenso terreno. Il popolo è così diviso in due grandi partiti che hanno posto nome *pinetofili* e *pinetofobi*. Un po' di pedanteria non fa mai male e questi grecismi, scompleti e sbagliati in una questione tanto seria e moderna, ad spongono!

Il meglio sarebbe stato che il Consiglio avesse fatto anche questa come fa le altre cose. Avesse deciso (dopo lunghi e accurati studi) per ciò che fosse sembrato più utile alle finanze comunali e alle classi bisognose. Il popolo avrebbe infine accettata la risoluzione brontolando, ma senza eccessiva agitazione. Del resto, che vale porre la propria fiducia nei consiglieri, durante le elezioni, per poi negargliela nei momenti più difficili?

La disgrazia invece è provenuta tutta dai soliti tribuni, che nelle piccole città germogliano *come gran di spelta*. La questione è stata discussa prima in piazza, nelle strade e nei vicoli, che nelle sale del municipio. Ognuno per imbrogliar di più la matassa s'è fatto un dovere di dire e di stampare la sua. I *pinetofili* hanno trovato tutto brutto nella bonifica; i *pinetofobi* (ahimè, i grecismi!) hanno trovato tutto brutto nel ripristinamento. Di qui lotti, lotte e lutti; rumori di piazza, d'mostrazioni, fischiate e, se non sbaglio, anche sassate. Nessuno intanto s'è dato pensiero di assicurare che tutte e due le risoluzioni avevano dei lati buoni e dei lati cattivi, presentavano delle difficoltà e delle facilità!

★

Un'altra grave questione minaccia la povera gente. Il concorso straniero ha distratto l'utile delle risaie romagnole, le quali vanno lentamente trasformandosi in campagne.

Così fra poco anche le numerose schiere di donne — che, cantando lietamente, scendono nell'acqua malsana, sollevando le vesti sino sopra le ginocchia; che, cantando, tornano ai sobborghi per le dune cantate dal languido scirocco; che, cantando, traversano a sera la città... cosicchè pare che loro conferisca quella vita di stenti e di fatiche — anch'esse, dico, si troveranno fra pochi anni davanti a un problema di cui non v'ha nè il più temuto nè il più difficile: al problema della vita!

Per rimediare a tutto ciò, che cosa sarebbe necessario? Che una parte di popolo emigrasse e cercasse lavoro altrove.

Ma il popolo romagnolo s'adatterà a questo? Non lo credo, poichè nessun altro forse più di lui è attaccato alla terra nativa. Il Romagnolo ama la zolla ove nacque, se anche da essa esala un'aria piena di febbri, e non dà frutto onde sostentarsi!

★

Oggi una parte dei più coraggiosi pensa di venire vicino a noi per la bonifica dell'Agro romano. Le trattative sono anzi a buon punto.

Non sarò certo io quello che solleverà in proposito dei dubbi, ma non posso dissimulare il timore che ciò sarà causa di malumori. Quando i più deboli in quell'aria cattiva s'ammaleranno, e soprafatti dalla fatica, moriranno, i parenti, gli amici e i conoscenti ad una voce accuseranno di spietati chi li consigliò e li costrinse quasi ad emigrare, e nessuno più vorrà muoversi.

Non era certo all'Agro romano che quel popolo, che il lavoro certo e retribuito renderebbe mite e tranquillo, doveva volgere i primi passi.

È pericoloso passare da una *Maremma all'altra!*

Niger.

DALL'EGITTO

Cairo, 4 maggio.

La trovata della Conferenza ci ha messo i brividi addosso; noi ricordiamo pur troppo, e li sentiamo ancora, i bei frutti della Conferenza di Costantinopoli, e temiamo che questo nuovo cataplasma, invece di guarire il male, faccia, come l'altro, scoppiar qualche nuovo bubbone; sono così inesperti o di malafede i medici incaricati di curarci! Noi si avrebbe preferito che gli Inglesi, giacchè hanno il mestolo in mano, si decidessero da sè una buona volta, a sapere cosa vogliono fare e dove vogliono andare: il chiamar gente a consiglio o è una burla di cattivo gusto, o è una confessione d'impotenza, inammissibile nel caso, o è un tranello, mezzuccio ridicolo per i tempi che corrono.

In ogni modo, poichè la Conferenza s'ha a fare, io vorrei che il governo italiano sentisse un pochino anche il parere di noi interessati, prima di dare ordini e consigli al suo delegato.

✕

Quanto alla quistione finanziaria e sudanica, l'Italia dovrebbe appoggiare tutte le misure radicali, risolutive di che io ho discorso nell'ultima mia ed a cui si è già accennato nelle alte sfere politiche, e cioè riduzione degli interessi al 3 0[0 e spedizione liberativa del Sudan.

Resta poi la grossa quistione degli Inglesi, se abbiano a restare qui e come. Allo stato attuale delle cose, ogni idea di lasciare l'Egitto a sè stesso non può essere presa sul serio. Io credo che se sentirà pronunciarsi per una soluzione piuttosto che per l'altra, la Conferenza deliberasse una occupazione inglese per dieci anni, lo stabilimento di questo od altro termine faciliterebbe molto una soluzione vantaggiosa della crisi attuale. Una occupazione a termine fisso permetterebbe di definirne bene il carattere e la estensione, ed il tempo lungo davanti darebbe agio ad una liquidazione spontanea di tanti disordini, che ora sono allo stato acuto e minacciano una catastrofe.

✕

E la catastrofe s'avanza a grandi passi.

Berber è caduta; Dongola minaccia; Korosko si agita. Il pericolo non sta nel prestigio e nel potere del Mahdi, al quale, come ho detto altre volte, non ho mai dato seria importanza: il pericolo sta in ciò che quelle genti sentono l'odore della casa che brucia, il rumore della baracca che va in sfacelo, e come i barbari sull'Impero crollante, così essi si avanzano sull'Egitto che non è più che una larva di Stato. Ed il pericolo più grande ancora, per noi sta in questo, che anche gli Egiziani, da Assuan al mare, sentono questi sintomi, e poichè è nel carattere delle plebi di precipitare le catastrofi, se non si arriva a trovare un rimedio a tempo, la catastrofe generale avverrà. Ed allora addio al vostro corrispondente!

✕

Il governo è preoccupato, oltre che per i motivi sopraddetti, seriamente delle condizioni dell'alto Egitto, il quale è in preda al brigantaggio ed alla miseria. Un regolamento speciale è stato pubblicato per reprimere la prima piaga: quanto alla seconda, non si è deliberato nulla: la miseria non proviene dalla mancanza di raccolti: ce n'è a montagne ed è là il danno: nessuno compra; *l'ardeb* di fave vale 17 franchi, mentre il prezzo normale degli anni buoni è di franchi 30 almeno.

Così i contadini non hanno denaro nè per pagare le imposte, nè per lavorare le terre, nè per saldare i debiti. Fu suggerito al governo di accettare le imposte in natura, ma la condizione dei mercati europei è tale che il governo si sente poca voglia di pagar lui per gli altri: fu suggerito anche di abbassare i prezzi dei trasporti ferroviari e questo mi pare ottimo suggerimento.

Probabilmente perchè è buono non avrà seguito. So già che gli amministratori delle ferrovie hanno negato in nome dei creditori che rappresentano. Così il creditore, che non è altro che una funzione

LA CORTE DI AMEDEO VIII

Il lettore non avrà certamente dimenticato che il nostro Giuseppe Giacosa, confutando ieri una delle tante asserzioni erronee del *Pungolo della Domenica*, sul Castello medioevale di Torino, accennava allo *stato della casa* di Amedeo VIII nel 1427 per provare lo splendore di cui si circondava quel principe.

La mancanza dello spazio non avendoci consentito di pubblicare ieri il documento, lo pubblichiamo oggi.

Tableau de la famille d'Amédée VIII, suivi de celui du personnel de sa cour et des employés de l'hôtel de Savoie en 1427:

Amédée VIII, duc de Savoie.
Marie, duchesse de Milan, née en janvier 1411.
Amédée, prince de Piemont, né au mois de mars 1412.
Louis, comte de Genève, né en 1413 ou 1414.
Bonne, comtesse de Montfort, née a Thonon en septembre 1415
Marguerite.
Philippe de Savoie dit Philippe Monseigneur.
Rolet de Montfort.

Hotel de Savoie.

Dames et demoiselles d'honneur des princesses de Savoie. — Dame Caterine de Compoys, livrée de l'hôtel et de la duchesse; La Dame de Gruffé, id.; Dame Raynaude l'Allemande, id.; La Dame de Lullin, id.; La femme Amyé dan Crescherel, id; L'Anthonia de la Balme, id.; L'Anthoinette Alamande, id.

Gouvernantes ou bonnes. — Lorfelline Montegny, livrée de l'hôtel et de la duchesse; La Gironde, id.

Femmes de service des princesses. — La Jeannette Bruczarde feme au panatier, livrée de l'hôtel; La feme Jehan Guynet, id; La Perouete, id; La Jacquemme, id.; La Matina feme le Matin le portier, id.; Lancellix, id., La feme Guillaume le chambrier, id.

Nourrices des princes et princesses. — La norrice de madame de Milan, id.; La norrice de mademeyselle Margarite, id.; La norrice de Filippe Mona, id.

Maîtres de l'hôtel et officiers qui en dépendaient.

Maîtres de l'hôtel de Savoie. — Claude dan Saix, livrée de l'hôtel, Amye dan Crescherel, livrée de la duchesse, Robert Vusgnard, id.

Trésorier de l'hôtel. — Janin Léon, tresaurier de lostel, livrée de l'hôt et de la duchesse.

Secrétaire des commandements. — Franczois Guigouard, livrée de l'hôt et de la duchesse.

Fourrier de la court. — Guillaume de Ranty, livrée de l'hôtel.

Médecins et chirurgiens. — Mestre Jean Viollet, livrée de l'hôtel, Mestre Antoine, id.; Mestre Nicolar miorgien, livrée du comte de Genève.

Maîtres de la salle. — Jean de Sept, mestre de sala, livrée de la duchesse; Vouctar Carrigon, mestre de sala, id.

Pannetiers. — Mestre de panneterie. N. N, livrée de la duchesse; Pierre Brezard, panatier, id.; Chivalet, id., id.

Echansons. — Francois Russin, mestre de bocteillerie, id.; Mourix Marchand, escuyer, id.

Sommeliers. — Pierre Thomasset, varlet, id., Franczois Marechal, id., id.

Chargés de la preparation des épices. — Humbert, leapicheur, livrée de l'hôtel; Jehan Bellein, espicieur, livrée de la duchesse.

Majordome. — Henri de la Fleschiere, maistre de cuisine, livrée de la duchesse.

Cuisine. — Gillet de Rumillie, cuisinier, livrée de la duchesse; Collet, id., id.; Mestre Chicart Amizo, id., livrée de l'hôtel; maistre Pierre Sailler, cusinier, id.; Jean Manget, rotisseur, livrée de la duchesse; Jean Roulet, lardonnier, livrée de l'hôtel: Guichard, pollalier, id.; Anthoine et Gillet, formiers, id.; Michelet, cerrouier, id.; Clavellet, sollier, id.; Jean du Pra, id., id.; Guillaume Monet, id., id., Perro, id., id; Franczois Cotteau, id., id.; Anthoyne, id., id.; Jean Magora, id., id.; Pierre Guillet, id., id.; Vernet, id., id.; Vincent Lambellin, id., id.

Fauconniers. — Mourix Mouran, livrée de l'hôtel; Mourix, falcon le perseguant, id.

Veneurs et messagers. — Andrier, chevauchieur et braconier, livrée de l'hotel; Brisbarra, id., id; Darbon id., id.; Courel le ros, id., id; Pecter Symonet, id., id., Italian, id., id.; Ruf, id., id; Annequin, id., id.; Carrichon, id., id.

Blanchisseuses. — Secile, lavatrix pannorum hospicii, livrée de l'hôtel; Margarite, id., id.

Chambellans et employés qui relevaient de cette charge.

Chambellans. — Messire Pierre de Menthon, livrée de l'hôtel. Messire Jean de Compoys, livrée du comte de Genève; Henri du Colombier, livrée de la duchesse.

Aumôniers et leur clercs. — Frere Jean Blanchard, robe de drap. gris de vernis; Frere Anthoine, id.; Frère Jacquemet, id.: François Marechal clerc de la chapelle, id.; Le petit Claude de la Chapelle, id.

Menestrels. — Jehan Elochu, menestrier, livrée de la duchesse; Petreguiet, id., id.; Jehan de Clere, id., livrée du comte de Genève; Vouldier de Beauchau, id., id.

Maître de harpe. — Jean Dostande, mestre de harpe, livrée de l'hôtel.

Trompette. — Thyenent, trompette, livrée de la duchesse.

Barbiers et varlets de chambre. — Berthod, barbier et chambrier de mons., livrée de l'hôtel; Perrinet, id., id., id; Johannin Champeaux, id., id.; Jehan Lombert, id., id.; Jacquemet, tapicier, id., id.; Pierre Noblet, id., id.; Michaud, chambrier de mad. de Milan, livrée de la duchesse; Gerard, barbier de mons. de Genève., livrée du comte de Genève; Franczois Combe, id., id; Jean Glontpret, id., id.

Huissiers. — Martin, dit le matin, portier, livrée de l'hôtel, Jehan, varletz de Martin, id.: Jacquet, le portier, id.; Jean, son varlet, id.

Valets de pied. — Pierre Bois, varlet de pyé, livrée de la duchesse; Jehan Robert, id; Erick de Cologne, livrée du comte de Genève; Varlets d'avanture, XII, id.

Escuyers Descuirie et leurs subordonnés.

Escuyers. — Nyco de Menthon, livrée de la duchesse; Jehan Mareschal, id.; Guillaume de la Forest, id.

Pages. — Les III pages de monseigneur, livrée de l'hôtel; les III pages a madame de Geneve, livrée du comte de Geneve.

Palefreniers et piqueurs. — Pierre Bellicy, chevauchieur, livrée de la duchesse, Jeannin Cortoys, id., id.; Jehan Rolle, id., id.; Denizot, livrée du comte de Genève; Loys, id.

Marechal. — Jehan le mareschal, livrée du comte de Genève.

Charretier. — Le bastard Augeron, charretier, id.

Valets d'écurie. — Pierre Sage, varlet de lestable, livrée de l'hôtel; Jacquemet Morin, id., id.; Peter le Bailly, id., id.; Pierre de Belleya, id., id; Pierre de Chatillon, id., id.

Le Trésorier Général et ses clercs.

Trésorier general. — Michel de Ferro, le tresaurier livrée de l'hôtel.

Clercs du trésorier. — Estevenin Grand, clerc dan trésaurier, livrée de la duchesse; Anthonel Rapta, id., id.

Inconnus. — Mons. Rougier; Mons Bertrand; Mons. Ivonet; Mermet de Bonet; Le Chevalier de Gléreus; Barthelome de Grumand.

(Le marquis Costa de Beauregard. *Souvenirs du Regne d'Amédée VIII, premier duc de Savoie.* Documents)

normale nella vita sociale, diventa qui lo spettro di Banco, sgomento di ogni misura un po' provvida.

×

Avrete visto dai giornali che il governo egiziano ha chiesto venisse impedita colla posta francese la introduzione nel paese di un giornale arabo anarchista che pubblica a Parigi il famoso Gam-el-Addin-el-Afghan.

È questi uno degli uomini più singolari che mi abbia conosciuto in Oriente. Al vederlo soltanto lo giudicate per un fanatico, un illuminato, un apostolo. Occhi grandi di fiamma, viso bruno pallido, baffi e barba nera, caffano nero, turbante nero, gesto concitato, parola vibrata. La sua eloquenza, ricca, armoniosa, affascinante, formava la delizia dei cultori della buona lingua ed attraeva le masse: era il capo in Cairo del movimento massonico arabo e di non so quale scuola filosofica. Ismail pascià che non voleva impicci, lo fece prendere una bella notte e portar via: si diceva che l'avessero affogato nel mar Rosso, ma vedo con piacere che è vivo: un piacere relativo, perchè il bravo Addin è di quegli uomini eloquenti che trascinano le masse dove vogliono, e l'attitudine presa dal suo giornale promette poco di buono.

×

È morto in Alessandria il commendatore avvocato Cesare Lunnel bey. Era un bravo uomo, amato da tutti e che aveva saputo conquistarsi una posizione eminente nel paese e nella colonia: l'amore della famiglia e la instancabilità nel lavoro erano le due qualità che l'hanno sorretto e fatto trionfare nella dura lotta della vita, e sotto questo aspetto lascia un esempio da imitarsi.

Fabio

Roma

12 maggio.

IN CASA.

Mentre a Pompei l'imperatore Vespasiano — il più *monumentato* fra i Cesari — si dà bel tempo, a Roma Re Umberto presiede il consiglio dei ministri e firma, dicono i giornali, i decreti per la nomina di alcuni prefetti.

Chi sono cotesti signori e quali provincie andranno a letificare?

Non riesco a saperlo. Del resto, pare si tratti più di movimenti — come si suol dire — che di nomine. Cambi di guarnigioni amministrative, e nient'altro.

* * *

E mentre a Roma Re Umberto presiede consigli di ministri e firma decreti, a Pavia Garibaldi si aderge, colosso di bronzo, fra una scarica di gentilvi carolini ed una girandola di metafore bovine.

Povero Garibaldi! Lui, l'*uom dalla semplice vita*, secondo la frase di Dante, condannato ai più immani gonfiamenti rettorici.

A lasciar fare certi oratori, egli ci rimuore d'idropisia rettorica.

* * *

E — ancora — mentre Garibaldi si aderge *ut supra*, a Genova le società operaie vanno a deporre un fiore sulla tomba di colei che fu madre a Goffredo Mameli; e a Pisa una moltitudine ammirante applaude, nel teatro Ernesto Rossi, a Rocco De Zerbi che le intrattiene di Pisani e di Napoletani, di Tanucci, di Murat, delle battaglie di Casalanza e di Curtatone, con quel calore e quel colore d'eloquenza che nell'arguto conferenziere rivelano a prim'occhio il figlio del Mezzogiorno.

Ieri sera l'amico Rocco sedette ospite alla mensa dell'onorevole Toscanelli a Pontedera.

* * *

E giacchè la mensa è la conclusione delle conclusioni, dirò che neppure a Pavia sono mancati i banchetti. Posso aggiungere che anche l'imperatore Vespasiano, a Pompei, ha pranzato, quantunque in luogo dell'imperatore suddetto non si vedesse che l'attore Antonio Peluto. Curiosi codesti Cesari che si presentano a tavola in veste da comici, come se, in fondo in fondo, il pranzo non fosse la cosa più seria di questo mondo.

* * *

E qui vorrei poter fare sicurtà che ieri tutti gli Italiani, dall'Alpi al Faro, hanno pranzato. Ammettetelo per date e sfuggite alla malinconia di certe riflessioni malsane. Al postutto, quella di ieri è stata una giornata eminentemente spettacolosa, e se quello che ho narrato non vi basta, aggiungeteci l'Esposizione di Torino e l'elezione politica del 1° collegio di Brescia. Mentre il colonnello Baratieri accompagnava piamente all'ultima dimora il suo concittadino Giovanni Prati, gli elettori bresciani raccoglievano sul nome di lui 4130 voti.

FUORI.

In Italia, dunque, ieri s'è fatto festa: cosa naturalissima; era domenica.

E fuori?

Festa come in Italia.

Festa in casa del signor di Bismarck la sera di sabato. Presenti duecento uomini politici, ma non vi si parlò di politica. La politica gli uomini politici che si rispettano la intendono come il padre Zappata intendeva la temperanza: roba da predicarsi, non da osservarsi.

Da un telegramma da Berlino al *Diritto* si rileva che il princips gran cancelliere s'intrattenne lungamente col Windthorst, il noto capo degli ultramontani, il quale, a cena, prese posto vicino al ministro dei culti.

Che l'abbia convertito al cattolicismo?

Me ne informerò presso il ministro Schloezer, a palazzo Capranica.

A buon conto, i liberali della Germania — contro i quali, assai più forse che contro i socialisti, mura il piccolo stato d'assedio — sanno chi ringraziare.

Opus Windthorsti.

* * *

Nei circoli di Parigi, o, per essere più esatto, nei telegrammi della *Rassegna*, si afferma che le probabilità di un'intesa fra l'Inghilterra e la Francia aumentano, ciò che rende sempre più probabile la riunione della Conferenza.

Ma è tanto che se ne parla, e non se ne vede ancora un costrutto.

L'Inghilterra intanto respinge dalla Conferenza l'Egitto: osteggia il controllo europeo, e non accetta che la nomina d'una Commissione consultiva; e intanto fa dei grandi preparativi militari.

Alla chetichella agisce: a voce alta sembra non far altro che discutere per guadagnar tempo.

O chi avrebbe creduto che Gladstone fosse un Fabio Massimo in cappello a staio?

* * *

Mentre scrivo, il telegrafo non ci ha ancora annunciato il verbo elettorale amministrativo di Parigi e della Francia.

Ma in un dispaccio particolare di ieri trovo:

« Le votazioni, in seguito ai ballottaggi per le elezioni dei consiglieri municipali, procedono oggi colla massima calma. Essendo una giornata splendida, gli elettori si affollarono a votare questa mattina, per potere quindi uscire alla campagna. »

Gente che va a votare prima d'andare in campagna non può votare che nel senso di assicurarsi una buona e tranquilla digestione. Quindi buone speranze.

Fra noi si va in campagna e si lascia l'urna agli arruffoni. Oh se l'esempio di Parigi attecchisse! Sarebbe la più bella delle mode possibili.

* * *

Un dispaccio da Vienna dice che la nomina di Kreatovich al governo della Romelia è indizio dell'accordo fra i tre imperatori.

Alla larga!

Quando la gente rimette la cresta... Per l'appunto Monti scrisse di Roma che all'elmo polveroso

« In Compidoglio rimettea la cresta. »

Segno di intenzioni bellicose.

Il Segretario

DA VIENNA

9 maggio.

Iersera ho assistito all'arrivo, alla ferrovia del Nord, della salma dell'imperatrice Maria Anna. Alla stazione, fu celebrato un breve uffizio divino, e quindi un imponente corteggio, lungo la Prater-Strasse e una buona metà del Rink, giunse fino alla Burg, dove la salma è oggi esposta e nella cui chiesa saranno celebrati i funerali solenni.

Imponente, ma triste cerimonia: squadroni di ulani, portalanterne a cavallo, carrozze di corte a sei cavalli, il pesante carro mortuario, i plotoni delle due guardie imperiali, austriaca ed ungherese, producevano davvero un'impressione funebre. L'ultimo rampollo del ramo primogenito di Casa Savoia apparteneva già da molti anni al passato; ci apparteneva per l'età tardissima, per le idee e le abitudini, ancora più antiche, e per l'isolamento a cui l'avevano costretta le vicende del tempo suo.

×

Maria Anna, sposatasi non giovanissima (aveva, credo, già 28 o 29 anni) a Ferdinando, portò qui e conservò fino all'ultimo, irrigidite, tutte le opinioni, i sentimenti, le convinzioni succhiate ad una corte ed in una famiglia così ultracattolica come quella di Vittorio Emanuele I, e trovò qui l'ambiente atto a far crescere in rigoglio tutte quelle piante. La religiosità sua andò sempre aumentando; si può dire che, specie dal 1848 in poi, non abbia vissuto che pregando, assistendo a funzioni, conversando con preti, con frati e con monache. Aveva potentissimo il senso della carità, che esercitava senza misura a mezzo de' suoi consiglieri spirituali.

Non si può dire nemmeno che il buon Ferdinando fosse l'uomo più adatto per lei; la stimava, l'amava anche a modo suo, ma non era molto vago della sua compagnia. Si racconta che quando, alla mattina, il maggiordomo dell'imperatrice si recava da lui, per chiedergli, a nome di lei, se aveva ben riposato e per augurargli il buon giorno, egli (che parlava sempre col *noi*) fosse uso rispondere: « Abbiamo dormito bene; contraccambiatele il buon giorno e auguratele *subito* anche la buona sera ».

Ferdinando, che era stato sempre religioso, pare che, negli ultimi anni, diventasse un po' scettico per reazione allo spirito sovorchiamente devoto della moglie: quando, presso a morire, gli annunciarono il prete, recatosi a somministrargli i sacramenti, osservò sorridendo: « Vien troppo tardi; siamo già morti. » (*Er kommt zu spät. Wir sind schon gestorben*).

×

Perchè il buon Ferdinando, nonostante l'aspra malattia che lo travagliava, aveva quando a quando trovate di spirito di prim'ordine. Tutti sanno che abdicò, perchè gli fu fatto osservare che le sue condizioni di salute non gli permettevano di reggere bene il vasto impero. Ebbene, quando, dopo l'esito della guerra del 1859, il maggiordomo gli dette la infausta notizia: *Die Lombardei ist verloren* (la Lombardia è perduta) egli rispose: *Questo saremmo stati buoni a farlo anche noi.*

La morte di Maria Anna mi ritorna alla mente questi aneddoti, udii raccontare dai nostri vecchi. Infatti, dell'imperatrice poco c'è a dire: e il più curioso a notarsi è che in tanti anni di dimora in Austria, non abbia mai imparato il tedesco, nonostante che, quando salì al trono, si dicesse che lo parlava a meraviglia. Parlava, invece, (almeno, si dice) lo czeco, e i Boemi veneravano in lei, oltre che la donna esemplare per la sua vita di religione e di carità, l'« ultima testa coronata colla corona di Venceslao ».

Melos

IERSERA E STAMANI

Roma, 12 maggio.

∴ Ieri al Circolo della caccia ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria.

Approvato il bilancio, che presenta un bellissimo attivo, si passò all'elezione dei nuovi consiglieri, in sostituzione di altri consiglieri che scadevano e non potevano essere rieletti.

Scadevano i signori marchese Angelo Gavotti, il conte Cesare Giannotti, il comm. Vincenzo Tittoni e Don Stanislao dei duchi Torlonia.

In surrogazione vennero eletti i signori principe di Venosa, Don Augusto Torlonia, conte Paolo Antonelli, avvocato Tommaso Tittoni e marchese Michele Rogondini.

Avendo la presidenza proposto di nominare socio onorario S. A. R. il duca di Genova, la proposta venne approvata per acclamazione.

Il Circolo della caccia conta ora le seguenti cariche onorifiche: presidente onorario S. M. il Re; soci onorari: il duca d'Aosta, il duca di Genova, il principe di Carignano e S. A. I. il principe ereditario di Germania.

Durante la gestione 1884-85 il Consiglio di direzione rimane composto dei signori: Don Fabrizio Colonna principe d'Avella, presidente; conte Paolo Antonelli, principe Gaetano di Belmonte, Don Ignazio Boncompegni principe di Venosa, conte Alberto Morelli Adimari, conte Ferdinando Pandolfi, marchese Michele Rogondini, comm. Augusto Silvestrelli, marchese Francesco Tiberi, avvocato Tommaso Tittoni e Don Augusto dei duchi Torlonia.

∴ I professori dell'Istituto superiore femminile hanno deliberato di collocare un busto del poeta Prati nella sala di direzione e di tenere una conferenza in omaggio all'estinto.

∴ Tiro a segno nazionale.

La giornata del tiro ieri, favorita da un tempo splendido, riuscì magnificamente.

I tiratori iscritti alle esercitazioni ammontarono a 900 circa, il maggior contingente dato dal riparto milizia.

I premi ai tiratori che presero parte alla gara vennero assegnati nel modo seguente:

a) Gara fra i tiratori che ottennero premi nell'anno 1883, premiato il signor Francesco Serafini Amici.

b) Gara ordinaria fra tutti i tiratori iscritti al tiro a segno nazionale, non iscritti alla categoria suddetta.

Primo premio Gerardi ingegnere Ferdinando, secondo premio Frascaroli Federico, terzo premio Cocchi Emidio quarto premio Costantini Lorenzo.

Vennero eseguite alcune *poules* che riuscirono animatissime. Gruppi di tiratori sfidarono altri gruppi a sei contro sei con scommessa, tirando serie di venti a venti colpi.

Caldo eccessivo; le esercitazioni durarono dieci ore circa.

∴ Ieri sera al Circolo Vittorio Emanuele, il professore Chierici tenne una conferenza sul tema: « Senno giovanile e patriottismo ».

Il vasto salone del Circolo era pieno di persone di tutti i ceti sociali.

Il bravo conferenziere al termine del suo discorso venne salutato con applausi clamorosi.

∴ Questa mattina ha cessato di vivere la signora Ramacciotti-Pinelli, madre degli egregi artisti musicali Ettore, Decio e Oreste Pinelli.

Alla famiglia desolata mandiamo le nostre più sincere condoglianze.

∴ La Congregazione dei Virtuosi al Pantheon aveva bandito tempo indietro un concorso al premio Gregoriano per un'opera in pittura.

L'esposizione dei lavori inviati sarà tenuta nei locali della Congregazione il 13, 14, 15, 20, 21, 22 del corrente mese.

Per accedere ai detti locali, si passa dal peristilio del Pantheon.

∴ Gli uffici dell'amministrazione dei tabacchi che dovevano essere trasportati in questi giorni al palazzo del ministero delle finanze, resteranno per ora negli antichi locali. Il municipio ha trovato che i nuovi uffici non erano ancora abitabili.

∴ Il 15 di maggio principierà a Torino il torneo internazionale schermistico.

Vi prenderanno parte numerosi schermidori di tutta l'Europa, e parecchi verranno anche dall'America.

Roma sarà rappresentata da valenti maestri.

∴ Nel piazzale Strozzi verrà trasportato fra pochi giorni l'obelisco trovato l'estate scorsa, e, appena giungerà dalla villa Ludovisi il basamento, verrà innalzato.

∴ Fra pochi giorni si principierà la demolizione di quelle luride casupole che sono in piazza del Pantheon, sulla cantonata di via dei Pastini.

Ci sono voluti cinque anni perchè l'assessore Trocchi si decidesse a dar l'ordine per la demolizione. Proprio all'ultimo momento della sua vita edilizia egli ha presa tale determinazione!

∴ *Sport.*

Le corse di ieri a villa Ada riuscirono benissimo. La tribuna era piena di eleganti signore.

Alla prima corsa, premio di Primavera — *Handicap* — lire 1000, presero parte *Desdemona* del cavaliere Bertone, *Mackay* del conte Telfener, *First Chapter* e *Roquentin* di Potenziani, e *Fucino* del capitano Fagg.

Giunse primo *Roquentin*, favorito di *Fanfulla*; secondo *Mackay*.

Alla seconda corsa, premio Sabina, lire 2000, corsero tre cavalli su quattro iscritti.

Giunse primo *Roquentin*, secondo *Veronica* del captain Fagg, terzo *Silver Churn* di Telfener.

Terza corsa, premio Porta Salaria — *Steeple-chase Gentlemen riders* — lire 1000, iscritti quattro; ritirati uno.

Si presentarono *Evermore* del principe Potenziani, montato dal conte Canevaro; *Diavoletto* del captain Fagg, montato dal conte Sanni, e *Black Prince* del principe Del Drago, montato dal marchese di Roccagiovine.

Corsa interessante. *Evermore* arrivò primo, seguito da *Diavoletto*.

Ultima corsa — *Steeple-chase* — premio Soratte, lire 1000. Corrono *Lampo* di Bertone, *Sir Garnett* di Stellew, *First Chapter* del principe Potenziani, *Mago* del captain Fagg e *Mesureur* di Roccagiovine.

Giunse primo *Mesureur* e secondo *Mago*.

Ed ora a rivederci in autunno, perchè in ottobre la benemerita Società del Lazio terrà qualche altra riunione.

Sport

IL GENERALE MARALDI

Il generale Giacomo Maraldi era nato a Genova nel 1823, e uscì ufficiale del genio dalla Reale Accademia militare.

Aveva fatto tutte quante le campagne alle quali ha preso parte l'esercito prima sardo, poi italiano: tutte quelle del 1848 e 1849, quelle del 1855 e 1856 in Crimea, quella del 1859 in Lombardia, quella del 1860 nel Mezzogiorno e quella del 1866 nel Veneto.

In Crimea, ebbe la sua prima distinzione militare, la medaglia al valore.

Aveva tutte le buone qualità del bravo soldato, un sentimento del dovere superiore a tutto, una coscienza scrupolosissima, una devozione illimitata al Re, alla bandiera, all'uniforme. Dotato di ingegno non comune, rese distinti servizi come ufficiale del genio, come ordinatore dei pontieri, come comandante superiore. Era stato indicato recentemente come presidente del comitato d'artiglieria e genio.

Ma la sua salute, da un pezzo minata, non gli ha permesso di continuare a rendere al paese e al Re quei servizi che avrebbe potuto rendere sempre più chiari.

L'ultima volta che montò a cavallo per servizio fu quando diresse a Cento Celle la manovra campale in onore della missione giapponese. L'indolenza della stagione in quella giornata, e nell'altra in cui assistette sotto lo scroscio della pioggia alla manovra dei pontieri sul Tevere, contribuirono sicuramente ad accelerare una catastrofe che per il bene di tutti poteva essere ancora allontanata. Difatti la sera stessa della fazione di Cento Celle il generale Maraldi si mise a letto; e dopo una vicenda di miglioramenti e di aggravamenti, dovette pur troppo soccombere.

Il Re, l'esercito, il paese, perdono un leale servitore, un distinto soldato; la famiglia, i suoi subordinati e gli amici un affetto, che non morirà nella loro memoria.

★

Il trasporto funebre del generale Maraldi avrà luogo domani, martedì.

L'ordine del corteggio e di schieramento delle truppe del presidio che prenderanno tutte parte all'accompagnamento, è stato stabilito dal comando della divisione. Lo riassumiamo.

Il corteggio funebre, partendo alle nove antimeridiane dall'abitazione del defunto in via Poli 29, percorrerà l'itinerario seguente:

Via del Pozzetto, Sant'Andrea delle Fratte, Mercede, San Silvestro, Santa Maria in Via, Caccia-bove, Corso, piazza Venezia, via Nazionale, piazza Termini, piazza San Bernardo, via Venti Settembre per dirigersi poi da porta Pia al Campo Verano.

Tutte le truppe, con bandiere, che saranno agli ordini del generale Candaly, sono divise in due parti; una che prenderà parte al corteo, sotto gli ordini del comandante la brigata Cuneo; l'altra che farà ala al passaggio.

Il convoglio funebre sarà formato come segue:

1. Squadrone del reggimento Lucca per plotoni;
2. Seconda brigata del 1° reggimento artiglieria per pezzi.
3. Sezione reali carabinieri a cavallo in linea;
4. Primo reggimento bersaglieri per plotoni;
5. Settimo reggimento fanteria per plotoni;
6. Brigata del 15° artiglieria per sezioni;
7. Compagnia pontieri in due righe a destra e a sinistra del feretro, e fiancheggiando le rappresentanze;
8. Brigata del terzo reggimento del genio, che chiuderà il convoglio funebre.

Dirigerà il lutto il generale Rolandi, d'ordine del ministro della guerra. Tutti gli ufficiali di tutte le armi dell'esercito attivo non sotto le armi dovranno intervenire, seguendo il feretro; tutti gli ufficiali di complemento, mobili, territoriali, ausiliari e della riserva, sono invitati a prender parte all'accompagnamento.

La riunione per i generali è fissata in via Poli, presso la casa del defunto; quella per tutti gli altri ufficiali superiori e inferiori è in piazza Poli.

Le truppe schierate sul passaggio del corteo saranno scaglionate lungo l'itinerario già detto dalla casa del defunto fino a piazza di Termini, e saranno, a partire dalla casa, le seguenti:

1. Sezione dei reali carabinieri a piedi;
2. Secondo battaglione del 37° (piazza Colonna);
3. Collegio militare (a piazza Sciarra);

4. Brigata mista 8° e 38° fanteria (via Nazionale);
5. Reggimento cavalleria Lucca all'Esedra di Termini.

La testa del convoglio, giunta a porta Pia, si fermerà: tutte le truppe di fanteria e di cavalleria faranno ala, e renderanno alla loro volta gli onori al feretro.

Lo squadrone di Lucca e le batterie montate, seguiranno il feretro fino a Campo Verano.

TEATRI

.. La compagnia milanese ha dato ieri sera al Valle la sua ultima rappresentazione. Il teatro era affollatissimo. Il Ferravilla ebbe applausi fragorosi.

Per giovedì sera è annunziata allo stesso teatro la prima recita della compagnia napoletana diretta dal bravo Scarpetta, che arriva fra noi con un repertorio caratteristico. Darà quella sera la brillante commedia: *Tre pecore viziose*.

.. All'Umberto I, pubblico assai numeroso tanto nella rappresentazione diurna, quanto nella serale. *Il campanile del villaggio* ha avuto alla replica lo stesso successo dell'altra sera. Probabilmente verrà replicato ancora.

Per questa sera è annunziata *La donna pallida* del Castelvecchio, una commedia che l'anno scorso al Costanzi fu applaudita per quattro o cinque sere di seguito.

Giovedì, beneficiata del bravo primo attore della compagnia Salvini, signor Pietro Rossi, coll'*Amleto*.

.. Anche ieri sera il *Guittarrero* ha richiamato molta gente al Quirino. Però stasera la compagnia Tomba ritorna al *Diritto feudale*. Domani beneficiata del bravo Milzi, l'ottimo *Pirlpicchio* della compagnia.

.. La signora Duse a Milano.

Il fanatismo di Milano per questa egregia attrice è divenuto uguale a quello di Roma. Il *Corriere della sera*, che pure non è il giornale milanese più entusiasta per lei, scrive queste righe:

« Iersera si rinnovarono alla porta del Carcano le scene delle serate precedenti; moltissime persone, che chiedevano palchi o sedie, dovettero andar via deluse. Se il teatro fosse stato due volte più grande, sarebbe stato ancora insufficiente.

« La signora Duse, nella parte di *Fedora*, ebbe applausi entusiastici, come alla prima rappresentazione. Applauditissimo anche l'Andò. Alla fine dello spettacolo si gridava *bis! bis!* È probabile quindi che avremo un'altra replica della *Fedora*, e certamente sarà un'altra *piena* formidabile.

« Sappiamo che si sta preparando un gran pranzo o cena in onore della signora Duse. Se tutti i suoi ammiratori dovessero prendervi parte, bisognerebbe apparecchiare le mense in piazza d'Armi ».

Spettacoli d'oggi.

UMBERTO — Ore 8. — *La donna pallida*.
ROSSINI — Ore 8 e 1/2. — *La campana dell'eremitaggio*, operetta.
QUIRINO — Ore 8 3/4 — *Il diritto feudale* operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

I pirassiti. Quei catarri bronchiali che si ripetono ogni anno e quelli della vescica che derivano da una causa erpetica di stomaco o reumatica: quel'asma, quei mali di stomaco, quelle diarree, e nelle giovinette quei fiori bianchi, e nei bambini quegli ingorghi glandulari, ecc. sono il principio di tante infermità che abbandonate a loro stesse possono rendere l'individuo perpetuamente infelice ed anche condurlo alla morte. Chi non vuol portare il suo malore all'ultimo stadio principi subito la cura dello sciroppo di Parigliua composto dal dott. Giovanni Mazzolini di Roma — Le Contraffazioni sono immense per cui si previene che si acquista soltanto nei Depositi annunciati e che la bottiglia porti la marca di fabbrica e nell'Opuscolo vi sia la firma dell'Autore L. 9 la bottiglia L. 5 la mezza.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000
SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000
TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,
ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di **Una lira**, presso:

A. Palladini e C., Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 88.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

Si parla di certi medicamenti e si pretende sieno nutritivi e ricostituenti perchè nella loro composizione entrano gli estratti di carne, il ferro e la china. Il medico, scientificamente parlando, si occupa pochissimo di questi prodotti.

L'estratto di carne essendo poco solubile nel vino, non è ammesso. Una cosa ben diversa è invece la carne trasformata in *Peptone* a mezzo della pepsina. Agendo in questa maniera, si ottiene, come lo dimostrò il signor Chapoteaut distinto farmacista di Parigi, e come pure tutti i medici lo riconoscono, si ottiene, diciamo, un prodotto alimentare esattamente eguale a quello che si forma nello stomaco. Col Peptone di carne di bue solubile ed assimilabile, pronto ad entrar nella circolazione, il signor Chapoteaut ha composto un vino di Peptone col quale si nutriscono gli *ammalati*, i *vecchi*, i *convalescenti*, gli *anemici*, i *tisici*, e dà dei risultati sin dal primo giorno della cura. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene esattamente il peptone di dieci grammi di carne di bue di prima qualità.

Domandate il vino ed esigete la firma di Chapoteaut.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Sedute del 12 maggio.

Seduta antimeridiana. Svolgimento d'una proposta dell'onorevole Cagnola. Si tratta di circondare di talune cautele le concessioni di due derivazioni di acque che interessano i territori della bassa lombardia tra il Ticino e il Mincio. La discussione non esaurita, sarà ripresa mercoledì mattina.

L'onorevole Zeppa avendo presentato una domanda per sapere se le monete d'oro pontificie abbiano corso legale negli ex-Stati del Papa, l'onorevole ministro Magliani risponde che le monete d'oro pontificie, che sono decimali, ed hanno il titolo di 900 millesimi, hanno corso in tutto il regno d'Italia.

L'interrogante non essendo presente, il presidente dice:

— Suppongo l'onorevole Zeppa soddisfatto, e dichiaro esaurita la sua interrogazione: la Camera ride e va a far colazione.

◇

Seduta pomeridiana.

Essendo risultato che le votazioni per le nomine dei commissari del bilancio e della tariffa doganale non hanno raccolto il numero legale, il presidente le dichiara nulle, e annunzia che saranno rinnovate nella seduta di giovedì.

Bisogna notare che, contemporaneamente alle votazioni per quelle nomine, se ne sono fatte altre due per aggregazione di comuni..

Il signor La Palisse direbbe: « Segno certo che un dato numero di deputati ha bensì deposto le palline nelle urne per i progetti di legge, ma non ha gettato le schede in quelle delle nomine! »

E il signor La Palisse, come sempre, avrebbe ragione. È stato proprio così; i maligni, ce n'è tanti, non sapendo altrimenti spiegare il fatto, suppongono che qualche deputato dell'opposizione, non avendo candidati propri, e non volendo votare per quelli della maggioranza, si sia appigliato a quel mezzuccio per non fare uscire i nomi degli avversari!..

Mi direte che si potevano mettere le schede bianche. Ciò avrebbe risparmiato una seconda votazione, è vero; ma si perdeva una occasione di ostruzionismo, di incaglio e di molestia agli avversari. A voi sembrerà che questo mezzo sia meschino, e che combini un pochino anche con quella specie di seduzioncelle parlamentari, dalle quali un partito che miri seriamente al governo dovrebbe tenersi lontano. Siamo d'accordo; e però pigliamo il malanno per il suo verso buono, concludendone che tra i Pentarchi c'è chi non si sente di concorrere seriamente al governo.

È vero bensì che essi potrebbero considerare il loro grande partito come un grande bastimento; e siccome i grandi bastimenti si salvano con le piccole barchette, anch'essi si servono degli *scappavia* per salvare la Pentarchia.

◇

Presentata dall'onorevole Giuriati la relazione sulla domanda a procedere contro l'onorevole Francica, e dall'onorevole Corvetto quella sulla legge dei nati nel 1864, si torna alla discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Siamo rimasti al capitolo 6.

Vari deputati discorrono sul personale del genio civile, e poi sulle strade e ponti nazionali, e in fine sulle opere idrauliche. Sono gli onorevoli Cavalletto, Tegas, Aghardi, Romanin-Jacour, Panizza, Gnicciardini, Severino Sani, ecc. Il ministro risponde man mano a tutti.

E alle 4 siamo al capitolo 16. Assegni al personale delle opere idrauliche di seconda categoria. Cavalletto.

◇

Alle 4 30 siamo al capitolo 19 — Sussidi ai comuni per opere idrauliche di difesa a villaggi e borgate. — Parla l'onorevole Arnaboldi: propone sul capitolo un aumento di 100,000 lire, che si dovrebbero levare da un capitolo successivo; più propone che nell'anno 1885 sia assegnato un sussidio di 50,000 lire al consorzio del Po e Lambro.

L'onorevole Genala dice che il sussidio di lire 50,000 sarà accordato se concorrono le condizioni volute dalla legge. Non può consentire allo storno delle 100,000 lire.

Il ministro e la seduta continuano.

P.S. L'onorevole Arnaboldi ha ritirato la sua proposta dietro le assicurazioni del ministro.

◇

Alle 5 15. Siamo ai porti — Capitolo 24.

Perdono il turno perchè non presenti (oh gioia!) gli inscritti onorevoli Della Rocca e Baccarini; e tocca il turno all'onorevole Lazzaro (oh letizia!) — il quale non saprei che *colesse*.

Parlano gli onorevoli: Elia per il porto d'Ancona, De Seta per il porto di Cotrone, Bruschettini per il porto di Smigallia, Mascilli per il porto di Campobasso.. ossia per la spiaggia di Termoli, dove pare ci sia un mare — a meno ciò non si tratti dei lavori per portarcelo! Insomma ognuno porta il suo porto, compreso l'onorevole Panattoni, che porta quello di Piombino, e l'onorevole Ferrari Luigi che porta il porto, anzi porta vari porti dell'Adriatico..

Ognun cerca portar suo porto in porto.

E. C.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 12.

Il resultato dei ballottaggi di Parigi è il seguente: 3 conservatori, 18 opportunisti, 10 autonomisti.

Joffrin fu battuto. Ma vi sarà un consigliere operaio, il signor Chabert.

Gli autonomisti conserveranno una maggioranza relativa — quarantuno fra rivoluzionari e autonomisti contro ventotto opportunisti e undici conservatori.

Un dispaccio inglese afferma l'accordo franco-chinese come concluso. La China cederebbe su tutti i punti senza pagare indennità.

In alcuni circoli diplomatici corre voce che la Conferenza di Londra possa non aver più luogo per ora.

Le obiezioni sollevate dalla Francia — sebbene in forma confidenziale — avrebbero mostrato all'Inghilterra essere più opportuno rimandare la riunione dei delegati europei a quando le pratiche fatte direttamente coi vari gabinetti dessero maggior garanzia di raggiungere un risultato pratico.

Questa è la notizia che corre nei circoli molto accreditati e che crediamo dover riferire.

Sulla più o meno prossima riunione della Conferenza non pare debba influire l'esito che avrà per il ministero inglese la mozione di biasimo che discutesi oggi alla Camera dei comuni.

La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul numero dei ministeri, ha approvato l'articolo primo del progetto, modificandolo nel senso che invece di un ministero della presidenza vi sia un « Ufficio della presidenza » con un sotto-segretario di Stato, il quale sarebbe il segretario della presidenza.

Ha approvato inoltre l'istituzione del ministero della poste e telegrafi, assegnandogli però anche le ferrovie.

La Commissione si radunerà nuovamente domani per pronunciarsi definitivamente intorno alla conservazione del ministero del tesoro, ed alla creazione del Consiglio del tesoro.

Prevedesi che sarà scelto a relatore del progetto l'onorevole Morana.

Ieri l'onorevole Di Rudinì si è dimesso da presidente della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale.

Questa Commissione, malgrado gli eccitamenti dell'onorevole presidente, da qualche giorno non si trovava in numero. L'onorevole Di Rudinì, preoccupato del ritardo che questa fiacchezza portava all'andamento dei lavori, che gli urge portare in fondo, e intendendo respingerne la responsabilità, ha dato le dimissioni. Ora a noi sia lecito domandare di chi la colpa.

Il ministero della marina ha dato allo stabilimento Ansaldo l'uso dei *martinetti* e degli apparecchi che hanno servito per le grandi corazzate, onde sollevare e lanciare in mare il *Gottardo*, al varo del quale il tempo cattivo sulla rada aperta di Sampierdarena non ha permesso di attendere finora. Siamo assicurati che la bella nave, e la sua attrezzatura completa non hanno sofferto danni dall'arresto sullo scalo.

Nello stesso stabilimento, per la regia marina, si è proceduto alla fusione di uno dei grossi cilindri dell'apparato motore di settemilasettecento cavalli. È stata una operazione grossa, e così per la difficoltà come per le dimensioni — oltre due metri di lunghezza e diciottomila chili di peso — si può dire senza precedenti da noi. Nonostante è riuscita benissimo e noi ce ne congratuliamo con i coraggiosi industriali.

BORSA DI ROMA

12 maggio.

Ed anche oggi abbiamo avuto un mercato fermissimo ed attivo specialmente, per il consolidato che è sempre ricercatissimo.

Per contante vi era vivo danaro a 97 30 e per fine mese, esordì a 97 27 1/2, si chiude a 97 35 danaro con poca lettera a 97 37 1/2.

Gli avvisi di Londra segnano ancora miglioria sulla nostra Rendita.

Dei prestiti Pontifici il solo Blount aveva negoziazione a 96 10 chiudendo a tale corso domandato.

Cattolico 1860-64 e Rothschild nominali; il primo a 96 55, l'altro a 93 10.

Sempre richieste le obbligazioni Santo Spirito a 470.

Risveglio in azioni Immobiliari; esordite a 585 50, si spingono a 590. Nominali le azioni a 494 50.

Poco in azioni Banca Generale a 594 50.

Azioni Condotte d'acqua 542 fattosi.

Acqua Pia 904, 906.

Senza transazione gli altri valori.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 15.

Londra a tre mesi 25 02.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 97 25; Francese 108 10.

Qui, Rendita italiana 97 37 1/2, 97 40; Generali 594 50, 595; Condotte 542, 543; Roma 600, 599; Immobiliari 590, 588.

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi* e *Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153 154, e via Frattina 84-B; in Firenze, via dei Panzani 26

LOTTERIA NAZIONALE
DELL' ESPOSIZIONE
GENERALE ITALIANA
IN TORINO
Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio	del valore	di L.	300,000
1	Premio	»	»	100,000
2	Premi	ognuno	»	50,000
3	Premi	»	»	20,000
3	Premi	»	»	10,000
6	Premi	»	»	5,000
9	Premi	»	»	2,000
15	Premi	»	»	1,000
	Altri premi del complessivo valore di		L.	213 000

In tutto 6002 Premi ufficiali
DEL VALORE TOTALE
di Lire UN MILIONE

Ogni biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, 1, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancatura e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno B

TROGOTILO
CALLIFUGO MERAVIGLIOSO

Molti sono gli empiastri, i cerotti e le tele che vengono spacciati con etichette dorate e nomi ampollosi quali atti a guarire [illegible] i Calli, Vecchi indurimenti della pelle, Occhi di pernice, ecc., ma non havvene alcuno, che ne garantisca un ottimo risultato.

Il Trogotilo non si presenta come un parto di invenzione miracolosa, ma semplicemente è un assieme di ben elaborati Estratti d'erbe medicinali di virtù emollienti potentissime ed incisive sommamente e che curabilmente si prestano alla guarigione dei *Calli*, *Occhi di pernice*, *Vecchi indurimenti della cute*, calmanti ez. andio l'acuto dolore prodotto dai calli infiammati.

Facile applicazione

Elegante scatoletta contenente 6 pezzi e relativa istruzione firmata e portante il bollo originale di fabbrica.

Lire UNA

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI in ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B — in FIRENZE, via dei Panzani 26

TELEGRAMMI STEFANI

Brindisi, 11. — I postali della Compagnia Peninsulare provenienti da Bombay, una volta ogni mese, saranno sottoposti ad una quarantena di cinque giorni che andranno a scontare a Poveglia con i viaggiatori. Qui verrà sbarcata solamente la valigia delle Indie, dopo una accurata disinfezione al Forte a mare.

Cosenza, 10. — Alle ore 9 50 antimeridiane fu avvertita una leggera scossa di terremoto ondulatoria nella direzione dal Nord-Ovest al Sud-Est. A Paola fu avvertita più fortemente. Nessun danno.

Pompei, 11. — Il tempo è magnifico. Vi furono circa 3000 spettatori. Fu ripetuto ed applaudito lo spettacolo al Circo.

Pompei, 11. — La pompa funebre, esattamente riprodotta, destò generale ammirazione.

Madrid, 11. — L'infanta Maria Paz ha partorito un figlio.

Cairo, 11. — Le ultime notizie fanno prevedere prossima la caduta di Dongola.

Bucarest, 11. — Ieri parecchie persone, uscendo da una riunione politica d'opposizione, andarono dinanzi al palazzo reale per fare una dimostrazione. La forza armata dovette intervenire. Fu operato un arresto. All'ora una di stamane la tranquillità fu ristabilita.

Londra, 11. — L'*Observer* assicura che l'Inghilterra rifiutò all'Egitto di farsi rappresentare alla Conferenza.

Costantinopoli, 11. — Midhat pascià è morto di antrace.

Torino, 11. — Alla chiusura del concorso ippico ed alla premiazione, sono intervenuti S. M. la Regina, tutti i principi e le principesse. Vi era un grande numero di ricchi equipaggi ed una immensa folla. Poscia la Regina e la Corte si recarono in piazza d'Armi accompagnati da molti cavalieri e dagli equipaggi premiati. Fu un corso splendido, straordinariamente animato.

Shanghai, 11. — Il *North China Herald* pubblica un dispaccio da Pekino il quale dice che l'imperatrice, rispondendo alla memoria di Li-Hung Chang sulla necessità di una politica pacifica, approva completamente questa memoria, ma insiste sulla necessità di mantenere il prestigio dell'impero e di provvedere ai pericoli ed alle calamità che minacciano la China.

Alessandria d'Egitto, 11. — Una riunione di Tedeschi, al consolato di Germania, approvò un in-

dirizzo al governo tedesco, raccomandandogli di non aderire al diritto sul bollo e di respingere la imposta sulle patenti, dicendo che l'eccedente assegnato alle compere per l'ammortamento dei debiti unificati basterà a tutte le necessità, senza riduzione dell'interesse.

Pavia, 11. — L'inaugurazione del monumento a Garibaldi ebbe luogo coll'intervento del sindaco, della Giunta, dei membri del comitato popolare, di circa 250 rappresentanze di società con bandiere, e di molti concerti, di Manlio Garibaldi, dei deputati Nicotera, Doda rappresentante Roma, Roux, Parona, Sprovieri, Cucchi, Bovio, Cavalletto, Maiocchi, Mori, Cavalli, dei rappresentanti della stampa di Roma e delle principali città d'Italia e di una immensa popolazione.

Alle ore una seguì lo scoprimento del monumento Garibaldi fra entusiastiche acclamazioni, al suono delle musiche, al saluto delle bandiere.

Indi l'onorevole Cairoli, presidente onorario del comitato promotore del monumento, salutato da vivissime ovazioni, prende la parola dicendo sentirsi trepidante di trattare l'altissimo argomento. La gratitudine che decretò l'apoteosi di Garibaldi è religione. È impossibile comprendere la sua vita. Fu un'epopea senza riscontro. Le immaginazioni più fervide non seppero creare una personificazione più grande dell'eroismo ispirato dal cuore, e già dato dal genio e benedetto dalla fortuna militante per la patria, per la giustizia e per l'umanità; sempre immemore di sè, tutto compreso dell'ideale che lo assorbe; sereno nei sacrifici; modesto nei trionfi; sicuro nelle audacie. Ricorda il lutto mondiale per la morte di Garibaldi. Pavia, unita all'eroe da devozione, e ricambiata dalla sua fiducia, oggi inaugura il primo monumento italiano in suo onore. Essa ebbe la fortuna di accogliere Garibaldi nel 1848 e la sua prima apparizione in Italia. Essa gli affidò il nucleo dei valorosi, che uniti ai volontari raccolti a Milano, operarono miracoli a Luino e a Morazzone contro un nemico superiore in numero.

Ricorda gli avvenimenti del 1849, le difese di Venezia e di Roma. Il prestigio del nome di Garibaldi assicurò le vittorie future.

L'oratore accompagna rapidamente l'eroe nel periodo pieno di audaci cospirazioni e sacrifici e di forte preparazione, durato fino al 1859. Rievoca la memoria dell'appello, che Garibaldi volle partisse da Pavia, ai patriotti lombardi per ottenere uomini, armi e danaro, e come Pavia contribuì largamente alle imprese del 1859 e del 1860.

Parlando della spedizione di Sicilia, dice che Garibaldi depose la dittatura quando la vittoria lo rese onnipossente. L'unità nazionale fu fondata mercè l'accordo proclamato da Garibaldi con logica inflessibile negli atti e nelle parole. Raccomandando la concordia per affrettare il risveglio, disse il simbolo nelle battaglie per assicurare il trionfo; lo volle sancito coi voti popolari, e confermò il proposito colla storica lettera con cui rimetteva il potere a Vittorio Emanuele. Nelle successive tentate imprese, Garibaldi fu guidato sempre dal diritto nazionale; ma fulmine di guerra, guerriero indomito, aveva il culto della pace fondata sulla giustizia. Solitario nella sua gloria, meditava i problemi sociali con la grande poesia che fa il vate profeta. Non si può scindere l'eroe dall'umanitario che assiste sempre il debole contro i violenti. Sentì la fratellanza che gli fece affermare l'unità della famiglia umana, e tenne a debito sacro di aiutare i popoli. Questo pensiero lo guidò nella campagna di Francia, cui offrì, con sublime, modesta frase: « quanto restava di lui ». La gloria di Garibaldi non patirà lattura, il suo nome illuminerà i secoli venturi; e però qui a Pavia batte oggi il cuore della nazione; qui aleggia lo spirito dei suoi martiri; qui i patriotti, i veterani, i reduci, gli studenti, gli operai rappresentano la milizia del pensiero, del sacrificio e del lavoro di ogni regione d'Italia.

Conchiudendo, dice ai giovani:

« Ecco l'uomo in cui si compendiano gli eroi celebrati dall'umanità. A voi, che salutò come la speranza dell'avvenire, la sua vita insegna l'abnegazione, i sacrifizi che dal Calvario condussero al Campidoglio. »

Dice ai veterani, che hanno in deposito sacre memorie; che questo Duce glorioso è ancora il genio protettore delle armi; se la patria fosse minacciata, essi sarebbero in prima fila, e vi sarebbero anche gli operai che vi si trovarono sempre. Agli operai devoti al dovere e fidenti nel diritto, addita per aspirazione la memoria di Garibaldi che vive, parla e insegna; la sua grande figura che irradia le genti dall'isola sacra di Caprera. Spento l'uomo, l'opera prosegue. I nostri monumenti sarebbero superflui, ma essi diranno ai posteri che questa generazione non fu ingrata, e l'inviteranno a meditare nella prostrazione dei tempi e dei caratteri su questo insuperabile esempio di virtù, di sacrificio e di eroismo.

Il discorso fu interrotto più volte da applausi vivissimi, e l'oratore acclamato insistentemente alla fine.

Alle ore tre, l'onorevole Bovio terrà una conferenza al teatro Guidi.

Alle ore sei un pranzo sarà offerto dal municipio ai deputati, alla stampa, ai membri del Comitato per il monumento e ad altri.

Stasera vi sarà illuminazione elettrica del monumento e della piazza Castello; vi saranno bande musicali, spettacoli al teatro. La città è tutta imbandierata e festante.

Parigi, 11. — Elezioni municipali di Parigi. Risultato dei trentadue ballottaggi. — Sono stati eletti tre conservatori, diciotto opportunisti e indipendenti ed undici autonomisti.

Quindi il Consiglio municipale di Parigi comprenderà una trentina di opportunisti, una trentina di autonomisti, una decina di repubblicani indipendenti e dieci conservatori.

Parigi, 12. — Grévy riceverà stamane il marchese Menabrea.

Lisbona, 12. — Un *meeting* repubblicano protestò contro il trattato relativo al Congo.

New-York, 12. — Il *New-York Herald* ha da Haiphong:

« Una colonna francese, inseguendo i pirati annamiti e chinesi, ritiratisi verso le montagne di Qua-Ngyen, sostenne un accanito combattimento. Duchesne, comandante della colonna, riportò tre ferite. »

Londra, 12. — Il *Times* ha da Shanghai, 11 corrente:

« Oggi fu firmato a Tien-Tsin un trattato, fra il capitano Fournier e Li-Hung-Chang. La China riconosce il protettorato della Francia sul Tonkino e l'Annam, colle frontiere attuali. Le parti contraenti regoleranno le questioni di polizia, di frontiere e di dogane. Le provincie di Kuang-Si, di Cantone e di Yunnam saranno aperte al commercio universale a condizioni da discutersi ulteriormente. La China non pagherà nessuna indennità. »

Gorizia, 12. — Fu ieri qui firmato il protocollo finale che regola minutamente tutte le questioni relative alla pesca dei Chioggiotti sulle coste dalmato-istriane.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

IL PIÙ BELLO

e più dilettevole libro di regalo per bambini

F. I. X.

● TRE MESI IN UN CIRCO

MAGNIFICO VOLUME ILLUSTRATO E SPLENDIDAMENTE LEGATO L. 3.

In vendita in Roma, via del Corso, presso i FRATELLI BOCCA ed i principali librai del Regno.

Abbonamenti e inserzioni presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vitt. Em., 3
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

SORGENTE AMARA

Quest'acqua minerale naturale purgativa

« . . . è limpida, leggera, non irrita ma provoca dolcemente. »
Prof. Prem. Placidi, Roma.

« . . . è un eccellente purgativo di facile impiego e non sgradevole al gusto. »
Sen. dott. Pantaleoni, Roma.

« . . . è certamente fra le migliori acque minerali purgative che io mi conosca. »
Medico del Re
Dott. Maggiorani, Roma.

Domandare sempre esclusivamente Sorgente amara FRANCESCO GIUSEPPE - Opuscolo, ecc., si trasmettono gratis presso A. Manzoni e C., Paolo Cattarei e Cesoni droghieri e profumieri, 32 33, piazza di Spagna, Roma, e alla Casa di Spedizione in Budа-Pest.

AGENZIA
AMERICANA INTERNAZIONALE
L'HERMINE

52 Broad St. - e 50 New St. Nuova York

Direttore Generale - Il Cavaliere Conte de Trogoff-Bretagne, ex suario pontificio, ex ufficiale dell'esercito francese.

Lo scopo di questa Agenzia è di

1. Facilitare la colonnizzazione in America, e ingaggiare i coloni in Europa, la compera, la vendita e la locazione di terre;
2. Fare tutte le ricerche dello stato civile, affari ed eredità;
3. Trovare corrispondenti, negozianti e fabbricanti di Europa cercando degli sbocchi in America e viceversa;
4. Dare informazioni d'ogni genere sull'America e l'Europa. Ogni domanda d'informazioni dovrà essere accompagnata da L. 10 o equivalente.

Cercasi un direttore per dipartimento e degli agenti in tutte le città della Francia.

Ogni lettera o domanda di schiarimenti deve esser indirizzata al Direttore Generale Conte de Trogoff-Bretagne, negli uffici dell'Agenzia, 52 Broad St. e 50 New St. New-York (Stati Uniti). Succursali nelle principali città dell'America del Nord e del Sud.

le migliori inoxidables

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi.

Prezzo col piede di legno L. 5.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 94 B Firenze via dei Panzani 27

RICERCASI

UNA LOCOMOBILE DELLA FORZA

DI

12 CAVALLI

Per le trattative rivolgersi in Milano al Giornale *La Finanza*, Via Ugo Foscolo, 4.

I NEGOZIANTI momentaneamente in disagno, o che desiderano accrescere i loro affari, possono ottenere Credito allo scoperto. — Scrivere in francese al signor S. Belaux, 85, rue des Rigoles, Parigi.

FUCINE PORTATILI AMERICANE

Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.

Dirigere domanda e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 94 B Firenze, via dei Panzani, 25.

GOTTA e REUMATISMI

Guarigione certa con Liquore e Pillole del Dottor Laville della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori.)

Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*

Questa cura perfettamente innocua, e raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si da presso i nostri depositarii.*

Esigere, come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma

Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 23, Parigi

Deposito a Milano e a Roma presso MANZONI e C. e dai principali farmacisti

Deposito in Roma presso G. Baker e C., D. Gerneri, N. Simmiberghi.

COLLA

Cemento, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento L. 1. 50

Franco per pacco postale L. 2

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 94 B. Firenze, via Panzani 25

ALBERGHI

raccomandati

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Propr. Ana. Carampelli.
Dirett. E. Delvitto.

Acqua e Polvere Dentifrici del Docteur Pierre della Facoltà di Medicina di Parigi 8, PLACE DE L'OPERA, PARIGI

N. Gazzetta. Nulla era... Esistono ancora tutti i primi pensieri... dro giovedì 29? Ogni ora aumentano le probabilità... vederti..., dovrò abbandonare la speranza? Ti ringrazio... Italia.

LIVORNO

Apertura 1° Giugno 1884
Grand Hôtel
(PALAZZO FABBRICOTTI)
Sul mare — Dirimpetto ai R. Bagni Pancalè
J. SPATZ

STESSA CASA:
MILANO, Grand Hôtel Milan; VENEZIA, Grand Hôtel; LOCARNO, Grand Hôtel.

ASSEMBLATO D'ORO BILANCIATO del Dottor ABRIOT

Al Flacone

Deposito a Roma, Alibert, Corso, 119; E. Borretti, via Frattina, 145, 143, 12.

N. B. — Unire cent. 30 per Piemonte cent. 50 per mezzo e mezzo porto postale.

ING.ri ALMICI & C.

5 Via Solferino — MILANO — Via Solferino, 5

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

che ottennero il maggior numero di premi ai Concorsi agrari italiani

e le più rinomate

per economia di combustibile, grande semplicità, solidità ed eleganza di costruzione e perfezione di lavoro.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e Lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA e PISTOIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una e più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 16 maggio p. v., ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE.

Milano, 27 Aprile 1884.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

Stab. tip. dell'Opinione.

Anno XV

Prezzo d'Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Del regno d'Italia	L. 6	11	22
Per gli altri paesi d'Europa e Colonie	» 11	18	32
Per Stati Uniti, Brasile, Uruguay	» 8	14	26
Stati Uniti d'America	» 11	18	32
Perù e Canadà	» 12	20	36
Cili, Uruguay, Paraguay	» 13	22	40
Perù	» 12	20	36

TANFULLA

Num. 131

Inserzioni ed Annunzi

PER GLI ANNUNZI

dell'Amministrazione del Giornale

e presso l'Ufficio principale di Pubblicità

ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Mercoledì 14 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

NOTERELLE MARINE

S'è varata nel cantiere Orlando l'*Andrea Provana* giovedì scorso. Passa per una cannoniera, ma è una corvettina di tipo moderno e che spero veder ripetuto non solamente nella sua gemella *Sebastiano Venier*, la quale sarà varata fra breve. Il nome che essa porta è un omaggio reso al conte Di Leiny, all'ammiraglio di Savoia che guidava nella giornata di Lepanto le quattro galere ducali. Convien rammentare che la marineria d'Emanuele Filiberto constava in tutto di *cinque galee;* e TESTA D' FER (nomignolo come sapete del prode duca) ne mandò quattro all'armata della Lega e con tali ordini circa le precedenze e gli onori che rivelano chiaramente come egli si riputasse il primo principe italiano. Antonio Manno e Jack la Bolina hanno pubblicato nella *Rivista marittima* i fino allora inediti documenti del soldatesco ed italiano orgoglio del duca di Savoia Emanuele Filiberto. Ciò non ha impedito ad Alberto Mario di morire nella finale impenitenza chiamando *allobroga* la discendenza del duca sovralodato.

Questa novella nave *Provana* sarà consegnata pronta alle mosse sotto vapore dalla casa Orlando allo Stato. E, è assai probabile, *senza ritardo* a norma del contratto. Non possiamo veramente dire altrettanto del *Giovanni Bausan* che dovevasi a noi consegnare il 15 ottobre scorso e che invece ci sarà consegnato alla fine di quest'anno. Lo Stato ci guadagnerà la somma di cinquantadue volte cinquan'a sterline, e il sottoscritto Jack ci perderà l'aggettivo di *iettatore* affibbiatogli da uno spiritoso ed illustrato giornale romano durante un suo periodo di *aclonismo* acuto.

A proposito d'Acton, la Camera ha testè avuto le relazioni dei progetti di legge circa la *Riserva navale* e la *difesa delle coste* che ad essa ha presentato il ministro Brin, sopra studi che erano stati elaborati durante l'amministrazione dell'Acton.

Fu il povero Mezzanotte che un giorno trovò alcune decine di milioni smarrite nei calcoli logismografici del bilancio? Non lo rammento, ma è certo che le nuove leggi presentate fanno trovare *per davvero* circa *centomila* nuovi difensori dell'Italia cifra non da sdegnare. Pensate che tutti i veterani del servizio di mare non essendo da legge alcuna requisiti in caso di guerra faorchè in misura molto ristretta, verranno ora ad essere inscritti nella difesa costiera e formeranno un vero esercito.

E molto serio il disegno di legge intorno alla difesa costiera, ed importa una spesa straordinaria di 15 milioni ripartita in cinque esercizi.

Sette milioni saranno devoluti alla provvista ed impianto di armi subacquee, di artiglierie e di mitragliere; *sei ed un quarto* alla provvista di materiale mobile, come sarebbe a dire torpediniere, zattere per affondar torpedini, ecc., ecc.

Signori industriali italiani, aprite le orecchie e preparatevi ad aprir anche la cassaforte, per ricevere i 13 milioni ed un quarto, poichè è quasi sicuro che a voi si dirigerà il ministero, perchè codeste belle, buone e preziose armi moderne forniate a lui, purchè... purchè continuiate a produrre roba buona come avete fatto fin qui e vi rammentiate l'istoria dei *forty thieves.*

Scommetto che non la sapete; bene, ve la racconterò io.

Nelle grandi guerre contro Napoleone, allorchè l'Inghilterra mise 125 mila uomini sulle sue armate e si cinse di ferro come una novella Atene, furono ordinate all'industria privata in fretta e furia QUARANTA navi da guerra; e mentre gli allievi di Nelson e di Collingwood, scopatori impavidi del mare, cacciavano i Francesi ed i costoro alleati, come buoni mastini cacciano i lupi, si trovarono in Inghilterra industriali sì privi di qualunque sentimento patriottico da fornire allo Stato QUARANTA fra vascelli e fregate sì disonestamente costrutti da non poter reggere al mare. L'empia frode fu scoperta, ma tardi; e quelle navi che i regi cantieri rimediarono, fu dato il nome collettivo di *quaranta ladri.*

Una di esse fu tomba ad un Achille del flutto azzurro, al buon Trowbridge, soprannominato *Heart of oak.* Era un fiero soldato e sì franco parlatore, che scrisse una lettera (capolavoro di stile militare) a lord Nelson, scongiurandolo ad abbandonare la Corte di Napoli, e tornare alla robusta vita britannica, alle solide amicizie cementate sotto il fuoco francese. « Milord, quei vostri nuovi amici non vi possono togliere la gloria, ma l'onore sì ».

Tal uomo fu il buon Trowbridge, e perì presso Madera; uno dei *quaranta* gli si affondò sotto i piedi...

Ne ho visto ancora uno io dei *quaranta.* Era ridotto pontone e chiamavasi *Nereus*; era a Valparaiso.

Signori industriali italiani, e colui che tante volte ha difeso la causa vostra giustissima contro la concorrenza straniera — dove è rimasta la semenza dei *quaranta* sapete? — perdonerete d'aver evocato dinanzi ai vostri occhi onesti lo spettro pauroso dei FORTY THIEVES

È codesta una piccola libertà che si prende il vostro amico molto sincero

Jack La Bolina

GIORNO PER GIORNO

Ostruzionismo.

È questo il titolo di un articolo della *Tribuna*, la quale afferma che il sistema di accusare di ostruzionismo la Pentarchia è molto infantile, e che dovrebbe essere abbandonato; perchè ha cominciato a far ridere anche i galletti.

E prosegue: « gli amici nostri vigilano, lavorano, combattono proprio come gli ebrei di Esara e Neemia. » Quanto all'ostruzionismo, è esercitato dall'onorevole Depretis.

Sicuro! ci è stato l'onorevole Depretis che ha pregato alcuni pentarchi a votare per la aggregazione di comuni, e a non deporre le schede nelle urne per la nomina dei commissari del bilancio e della tariffa doganale.

E quelli avversari, con una bontà da cavalieri antiqui, hanno ceduto alle preghiere del vecchio nemico.

Si può esser più cavalieri di così?

Propongo di mandare quei bravi signori a Torino, e lì, da sfroschi o da aranzi nella sala baronale del castello di Rivanova, scambiarsi ritratti dei paladini del Re Artù.

* * *
* * *

Politica fluviale.

Il *Bacchiglione* crede che progressisti e radicali debbano unirsi, non solo nel Veneto, ma in tutta Italia, « per combattere questo spettacolo *immorale* di destri divenuti sinistri e di sinistri divenuti destri. »

E il *Panaro* fa eco al confratello.

Ma, direte voi, o questi due giornali non sono essi monarchici? O allora come mai possono suggerire l'unione ai radicali che non fanno mistero della loro politica del *Ponte?* Mah... forse sarà per amore alla filologia.

Il Bacchiglione e il Panaro sono due fiumi, e i fiumi sono fatti apposta per gettarvi i ponti.

* * *
* * *

Ieri al Senato si celebrarono i funerali politici di Giovanni Prati.

Fece la commemorazione di rito l'onorevole Tecchio, e concluse così:

« Dormi, Giovanni Prati, desideratissimo collega nostro, dormi la pace dei giusti e ti sorrida nell'anima la fiducia che l'Italia, come tu auguravi, abbia ad essere tutta nostra, ossequente ai patri istituti, savia sempre, felice e gloriosa »

Ecco un *Oremus* che non figurà nel Messale. Che importa? Io rispondo ugualmente: *Amen,* e con tanto di cuore.

* * *
* * * *

I giornali non sono d'accordo sull'età del compianto Giovanni Prati. Chi lo dice nato nel 1814 e chi nel 1815.

Al tempo di Omero, quando non usavano ancora i registri dello stato civile, si poteva capire l'incertezza sull'età o sul luogo di nascita, non solo dei semplici mortali, ma anche del cantore dell'Iliade. Non la si capisce nel tempo nostro, per un uomo del valore di Giovanni Prati.

E dire ch'egli stesso nella bella satira: *Al mio futuro biografo,* si prese la briga di levar di mezzo ogni dubbiezza.

« Nacqui negli ermi piani
Là della mia Desinde
De' passeri montani
Al canto mattinier
« Nacqui fanciul di Pindo
Nell'anno in che Luigi
Portò dentro Parigi
La Carta e lo stranier ».

Dunque, nel 1814!

Del resto, un anno di più o di meno deve importare ben poco a lui che ha ora dinanzi a sè l'eternità.

* * *
* * *

Fra le poesie scritte dal Prati ve n'è una che ha una storia, forse ignorata dalla maggior parte degli ammiratori del poeta.

Di quella poesia il *Secolo* citava, giorni sono, a proposito dell'Esposizione di Torino, i due versi:

« Torneremo dalle battaglie
Nuovi tempi a cominciar »,

dicendo che il componimento era stato scritto per ordine del *re assoluto.*

Ora, quel canto ha, come dicevo, tutta una storia, ch'io ricorderò brevemente.

* * *

Fu scritto *nel 1843* — noti il lettore la data — per incarico di Carlo Alberto, da Giovanni Prati.

Comincia con queste due strofe:

« Viva il Re! Tra' suoi gagliardi
Benedetto ei muove il piè:
Vivan sempre gli stendardi
Dell'Italia, e il nostro Re!
« Sia che ferva in ogni schiera
Il coraggio e la pietà,
Gnai chi l'Itala bandiera
Temerario offenderà ».

Convenitene: per una poesia scritta d'incarico del *Re assoluto* d'una piccola parte d'Italia, non comincia malaccio.

E prosegue come ha cominciato: ma io non posso riprodurla tutta. Ne registro qui altre due strofe soltanto, che accennano ai nuovi tempi dopo le battaglie:

« Fremeran d'allegri suoni
Le borgate e le città,
E di *libere canzoni*
Tutta Italia echeggerà!
« Tutti siam d'un sol paese,
Solo un sangue in noi trasparì;
A ogni tromba piemontese
Mandi un'eco l'Alpe e il mar! »

* * *

Questa è la poesia scritta per una fanfara militare dal Prati. Il *Secolo* avrebbe potuto aggiungere che l'Austria trovava così poco ortodossi per un re assoluto i pensieri italiani che la inspiravano, da muovere reclami e far sì che non venisse stampata... allora.

* * *
* * *

Un'epigrafe di Prati, scritta per la tomba d'un cane, d'un suo amico trentino:

« Qui giace Tell: bestia che l'intelletto
Ebbe quasi dell'uomo, e più l'affetto:
Ne mentir lo potea, perchè la sola
Cosa che a lui mancò fu la parola ».

* * *
* * *

L'imperatrice Augusta ha vinto la forza del male che l'opprimeva. Cent'altre di queste vittorie.

Nei giorni passati, e non per la prima volta, era corsa la voce della sua conversione al cattolicismo.

Quella voce, nella foga del correre, non so per quale processo fisiologico, cambiò sesso; e un giornale milanese ha stampato un dispaccio in cui, invece dell'imperatrice, s'era fatto cattolico l'imperatore.

Le frottole sono come le ciliegie, che l'una tira

LA NUOVA CASAMICCIOLA

I.

Allorchè il signor Vachon colle sue pretese rivelazioni su Casamicciola suscitò quel vespaio che sapete, io — se ve ne ricordate ancora — mi sono studiato di ristabilire la verità appoggiandomi all'eloquenza delle cifre e ad altri argomenti non meno efficaci a tranquillare l'opinione pubblica allarmata. E mi lusingo ancora oggi di avere raggiunto il mio scopo, nessuno, che io mi sappia, essendo sorto a contestare le cifre e gli argomenti da me esposti.

Ma dopo essermi occupato delle questioni che riguardavano il passato, nacque in me vivissimo il desiderio di conoscere quale avvenire potrebbe attendere quella povera isola.

Casamicciola risorgerà essa?

Riprenderà l'antica vitalità?

Si farà quanto occorre per riparare i danni sofferti e per evitarne dei nuovi, almeno per quanto è umanamente possibile?

E si riescirà a vincere le prevenzioni sinistre del pubblico che per l'addietro accorreva colà per cercarvi la salute, o per semplice svago?

Rimuginando sopra questi quesiti, mi venne un buon pensiero.

E se — dissi fra me — io andassi laggiù a vedere e a toccar con mano come stanno le cose e come potrebbero mutarsi in meglio?

Perchè no?

E senza cercar altro, feci la mia valigia, presi il treno delle nadici e cinque pomeridiane per Napoli, e dodici ore dopo, minuto per minuto, sbarcavo a Casamicciola.

Come vedete, la via è meno lunga di quella che mena al polo artico.

II.

Eccoti in Tebe Argia! Sclamai coll'Alfieri, mettendo il piede sullo sbarcatoio e girando intorno intorno lo sguardo avido di vedere subito qualche segno della tremenda catastrofe che aveva riempito d'orrore tutto il mondo civile.

Ma otto ore di strada ferrata, due ore trascorse girellando per Napoli per fare quella dell'imbarco e due di mare sotto la brezza mattutina, avevano destato in me un sentimento più imperioso ancora della curiosità: il sentimento dell'appetito, per non dire a dirittura della fame.

Pensai che la fame era una preoccupazione che mi avrebbe impedito di giudicare le cose con mente serena — *mala suada fames!* — e risolvetti di togliermi di dosso per prima cosa una sì brutta preoccupazione.

Il proverbio dice che non bisogna mai alloggiare alla prima osteria; ed io, in omaggio al proverbio, sono andato ad alloggiare alla seconda.

Ma ho avuto torto.

Per una magra colazioncella — che qui a Roma, da Morteo, mi sarebbe costata tutt'al più due lire — alla *seconda osteria* di Casamicciola, ho dovuto pagarne cinque.

Gettai il mio scudo senza fiatare e uscii di là inscrivendomi fra le vittime del terremoto di Casamicciola, senza speranza di ottenere un'indennità qualunque dal Comitato.

Seppi più tardi che alla *prima osteria,* cioè al *Restaurant des Étrangers,* con tre lirette e mezza avrei fatto una colazione degna di Lucullo.

Io non crederò più ai proverbi — almeno a quelli che riguardano le osterie — ma, d'altra parte, prego il lettore a credere che io non rimpiango quello scudo. Ne ho spesi tanti altri più malamente, e non me ne sono mai doluto.

III.

Da nove mesi in qua si è tanto parlato e tanto scritto della Casamicciola distrutta, ch'io mi credo esonerato dal farvi qui una descrizione. Ci vorrebbe per ciò la penna di Giuseppe Baretti. Egli solo potrebbe venire in mio aiuto; ma, sventuratamente, il poveruomo è morto novantacinque anni fa.

Mi limiterò, quindi, a dirvi una cosa sola: andando a Pompei, si vede una città intera, ma senza tetti; a Casamicciola, non si vedono nè tetti, nè muri, ma solo immensi mucchi di macerie, sopra molti dei quali si scorgono delle rozze croci, come segnali di cadaveri che vi stanno ancora sepolti sotto.

Intorno a quelle croci, la cui vista serra il cuore, domina ancora la tinta bianca della calce sparsavi per prepotente ragione igienica.

Quattro o cinque case sole stanno ancora ritte, sebbene mostrino visibilissimi i segni della lotta sostenuta col terribile nemico.

Le chiese, che vi si contavano numerose, sono tutte rovinate, meno una o due. E bisognerà pur ricorrere al piccone anche per queste, se si vogliono evitare futuri disastri.

Quei pochi edifizi che ancora si reggono in piedi, o bene o male, si trovano tutti alla marina, e sono basati sopra un denso strato di tufo vulcanico. Il muro di cinta del cimitero e la cappella mortuaria rimasero affatto illesi, sebbene la scossa vi sia stata sensibilissima. Questo fatto persuase i tecnici a ricostruire la nuova Casamicciola in quella regione, abbandonando affatto il luogo dove sorgeva l'antica città alta, sul pendio del poggio chiamato monte Cito.

IV.

Più fortunato del signor Vachon, io non ho avuto per guida nella mia visita un *médecin français* — che, come si sa oramai da tutti, è semplicemente un medico nato e domiciliato nella vicina città d'Ischia. — E però ho potuto vedere e giudicare ogni più minuta cosa senza presidere nè *qui pro quo,* nè abbagli.

Oltre a ciò, io ho passato quasi due giorni sul luogo, mentre il signor Vachon non vi passò che tre ore; vi giunse alle 11 del mattino e ne ripartì alle 2; non ebbe, quindi, nemmeno il tempo materiale di esaminare superficialmente quanto occorre per pronunziare un giudizio anche sommario. Si lasciò condurre, come un cieco, dal famoso *médecin français,* e si contentò di appuntare sul suo taccuino le cose che si aveva interesse a fargli credere.

Ma non occupiamoci oltre di quel signore, in fondo non colpevole d'altro che di troppa leggerezza.

Per non cadere nello stesso peccato anch'io, mi guardai bene dall'affidarmi a un *cicerone.* Cercai da prima di vedere, solo soletto, quanto più mi fu possibile, interrogando anche qua e colà parecchi abitanti; poi mi rivolsi a chi meglio di ogni altro era in grado di fornirmi tutte le nozioni e tutti gli schiarimenti di cui avevo bisogno. Mi rivolsi, cioè, al signor Michelone Monti, delegato speciale del ministero dei lavori pubblici, e al signor Mennella, f. f. di sindaco.

E qui mi sia lecito esprimere tutta la mia gratitudine a quei due egregi signori per la straordinaria compiacenza con cui si prestarono a soddisfare l'insaziabile mia curiosità, e per le tante cortesie usatemi; cortesie che risentirono quasi la tirannia.

Che amabili tiranni!

Nè è a credersi ch'essi si fossero accordati per rappresentare la parte — in senso opposto — del sedicente *médecin français* e per fare di me un Monsieur Vachon a rovescio.

In primo luogo, essi sono due persone leali, e la fisionomia loro simpatica e aperta lo dice chiaramente, meglio di qualunque attestato autentico dell'autorità.

In secondo luogo, i loro interessi individuali non sono, nè possono essere identici, rappresentando l'uno il governo, l'altro il comune.

In terzo luogo non si trattava per essi che di servirmi di guida per vedere cose visibili a chiunque, e di rispondere a semplici domande su fatti positivi, materiali, come il lettore vedrà in seguito.

E in quarto ed ultimo luogo, prego il suddetto lettore a ritenere che io non sono poi tanto babbeo da comprare lucciole per lanterne.

V.

Ecco ora ciò che vidi in compagnia di que' cari signori e ciò che appresi dalla bocca loro.

Vidi nei più minuti e più dolorosi dettagli la Casamicciola che fu fino al 29 luglio 1883.

l'altra. Aspetto, quindi, per domani l'annuncio che il Papa, nella contentezza del ritorno all'ovile della pecorella smarrita, ha nominato l'imperatore Guglielmo canonico di San Giovanni Laterano, al posto di Napoleone III.

* * *

Il Capitolo dei cappuccini, messo nel bivio di scegliere al generalato dell'ordine il padre Croceres, candidato dei gesuiti francesi, e il padre Bernardino di Portogruaro, candidato dei frati italiani, ha preso una via di mezzo, ed ha eletto a capo supremo il padre Bernardo di Andermatt.

Il partito italiano è stato vinto; ma il partito francese ne ha divise la sconfitta. Segno che tra la Francia e l'Italia una guerra non può che riuscire malamente per tutte due. È un vecchio responso della storia.

Stando alla reputazione di cui gode il venerabile padre Bernardino da Portogruaro, la nomina di lui avrebbe sparso sull'ordine un certo odore di santità. Il capitolo nominando un generale svizzero, ha dimostrato invece una preferenza che si pretende tradizionale per l'odore di formaggio. Buon pro.

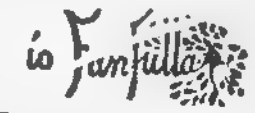
* * *

In una nuova carta dell'Asia centrale pubblicata dallo stato maggiore russo, i territori di Attock e Sarakh fanno parte dell'impero russo.

All'erta, vecchia Inghilterra!

Attock è il punto in cui attraversarono l'Indo i tre più grandi conquistatori dell'India: Alessandro, Tamerlano e Nadir-Shah.

L'orso del Nord si avanza adagio adagio, facendo l'*indiano*.



DALL'ESPOSIZIONE

Il concorso ippico.

È stato definitivamente chiuso colla premiazione che ha avuto luogo alla presenza di Sua Maestà la Regina, del duca d'Aosta, dei giovani principi e del duca di Genova. Durante la premiazione, quando per turno è toccato alla damigellina Maria De Gregorio, figlia del marchese De Gregorio, maggiore di cavalleria, di presentarsi, col suo elegante equipaggetto tirato da cavallini bai, a ricevere la medaglia d'oro destinatagli dai giurati, Sua Maestà la Regina si è fatta presentare la tredicenne signorina, le ha fatte le sue congratulazioni e le ha dato ella stessa il diploma. Applausi calorosi ed entusiastici sono scoppiati quando la marchesina ha baciata la mano a Sua Maestà, e quando, rimontata nella carrozzetta, è uscita dal *campo di prova*, stipato di *mailcoach* a quattro, di *calèches*, *landaus*, vetture diverse, carri da trasporto e cavalieri militari e borghesi.

Ultimata la premiazione, Sua Maestà la Regina ha lasciato il palco reale, e seguita da tutti i cavalieri e da tutti gli equipaggi, ha attraversato in carrozza l'Esposizione, entrando dal ponte Principessa Isabella ed uscendo dall'ingresso di via Massimo D'Azeglio.

><

L'avere con costanza ed energia sostenuta l'utilità di introdurre i concorsi ippici in Italia è merito speciale dell'onorevole marchese Compans Di Brichanteau e della Commissione ippica, che si è adoperata a tutt'uomo per vincere le ritrosie naturali verso una cosa nuova per noi. La riuscita ha coronato splendidamente gli sforzi di tutti, e me vanno fatti i più sinceri complimenti ai distinti gentiluomini ed alla giuria così corretta ed imparziale nei suoi giudizi.

A mio credere, però, si sarebbe potuto tenere in maggiore conto il cavallo italiano e maremmano, il cavallo forte, resistente alle intemperie e alle fatiche, il cavallo di servizio per cittadini e militari, un cavallo non privo di bellezza e di vivacità e di elastica energia. E valga il vero: non era forse bellissima la quadriglia di morelli trottatori della razza Canossa di Verona presentati dal conte di Rorà? Trovo anch'io inoppugnabili il *mailcoach* a quattro del conte Arnaboldi, anzi lo dichiaro il primo; trovo pure bellissimi quelli del cavaliere Claretta, del signor Pasta e del conte E. Bertone di Sambuy, la *calèche* del marchese Thaon de Revel, gli elegantissimi attacchi del conte Ceriana, ed ancora dell'Arnaboldi Cazzaniga e dei Nigra; ma avrei desiderato qualche distinzione di più per chi ha avuto il lodevole coraggio di presentare cavalli nostreni. O non è forse per destare l'emulazione nei nostri produttori, per fare conoscere anche e *specialmente* proprio quelli nati qui in Italia, che si è fatto e si ripeterà sicuramente ed annualmente il concorso ippico? O dunque?...

><

Diciamolo subito, il primo giorno chi impressionò di più il pubblico, fu la Società milanese della caccia. Bellissimi i cavalli e arditissimi i cavalieri signori conte Schaebler, conte Durini e Leonino, che superarono benissimo, e due volte, tutti i quattordici ostacoli alti più di un metro e disposti sulla *pista* esterna del *campo di prova*. Vennero dopo il sottotenente di cavalleria marchese A. Montecuccoli Laderchi; il tenentecolonnello N. Mainoni d'Intignano e il sottotenente Fazzio fra i militari, ed il signor ingegnere Nasi fra i borghesi.

Si ebbe a deplorare la morte di un cavallo del conte Premoli al salto della barriera fissa, ma fortunatamente l'ufficiale non si fece male.

Nei giorni successivi si notarono ancora il marchese Montecuccoli al salto degli ostacoli, il figlio del generale conte Martin Montù Beccaria che corse con una bella cavalla ungherese di monta della Scuola di nome *Violetta*, il tenente Averoldi, il capitano conte Paolo Negri ed il cavaliere Grasco di Busio che si mostrò arditissimo ed abile cavaliere. Fra gli equipaggi, notevoli il *landau* dell'avvocato Vitale, l'equipaggio di fantasia del Ceriana e cavaliere Claretta, i piccoli cavalli della marchesina De Gregorio, il *phaéton* del signor Pasta con *cavalli italiani* e il *brougham* del conte Di Sambuy.

Vennero pure osservati, fra i cavalli da tiro pesante (*camionage* e *agricolture*), quelli dei fratelli Lanza e Girard, fra gli *omnibus* furono segnalati quelli della Società anonima di Milano; e fra gli espositori di cavalli, il negoziante signor Rossi, al quale è stato giustamente dato un diploma di benemerenza.

><

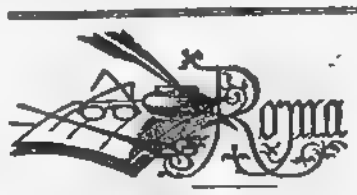
Si conosceva in Italia l'esistenza di una Scuola di cavalleria; ma da molti si ignorava il valore degli elementi che la costituiscono; si dubitava anche del merito loro, sebbene da pochissimi.

Or bene, la gara della Scuola di Pinerolo è stata una vera rivelazione, e il pubblico intero ha colmato d'elogi il comandante la Scuola colonnello Pantassi, e i suoi due maggiori Paderni e Baralis; ed ha applaudito entusiasticamente i diversi esercizi, a cominciare dai cavalli maremmani a mezzo addestramento, ai cavalli italiani istruiti, ai sedici cavalli istruttissimi nell'alta scuola, allo spettacoloso salto d'ostacoli a dorso nudo, ed a tutte le evoluzioni dei brillanti ufficiali e degli arditi sott'ufficiali. Proprio così: dal principio alla fine del quinto giorno di concorso fu un subbisso di applausi.

><

Dal concorso ippico di Torino un risultato si è avuto, ed è quello di avere mostrato che se da noi si mantengono superbi cavalli esteri, vi sono pure degli eccellenti cavalli italiani, meno belli ed appariscenti degli stranieri, ma ottimi per resistere a lavori diversi ed a fatiche varie.

Esploratore.



13 maggio.

IN CASA.

Cerere, Vulcano, Mercurio, vale a dire l'agricoltura, l'industria e il commercio sono sempre i santi, che sotto forma di bilancio, figurano, nel calendario del Senato.

Ieri la discussione fu sostenuta con larghezza di vedute e logica di buoni argomenti dagli onorevoli Rossi (Alessandro), Guarnieri, Majorana-Calatabiano, ecc.

Il concetto riassuntivo sarebbe questo: la difesa del lavoro nazionale dev'essere sacra quanto la difesa dell'integrità nazionale.

Torino, coll'Esposizione, ci ha dimostrato che ad assumersi codesta difesa c'è tutto da guadagnare.

Dal punto che anche i Tedeschi, dopo avere visitata quella Mostra, sono rimasti persuasi che *l'Italia fa da sè*.

* * *

Bibliografia finanziaria.

Al 1° aprile ultimo scorso il Consolidato iscritto sul Gran Libro rappresentava una rendita di L. 441,888,936 e centesimi 56, corrispondenti al capitale di lire 8,921,581,307 36.

La suddetta rendita era rappresentata da consolidato 5 per cento per lire 435,256,853 85, e da consolidato 3 per cento per sole lire 6,405,193 23.

Si narra d'un progetto che offrì all'illustre Pitt un suo pisano per diminuire il debito pubblico dell'Inghilterra.

Il ministro respinse l'offerta, ma promettendo al bravomo che gliela aveva fatta un ricco premio se gli avesse additata la maniera di raddoppiare il debito suddetto senza compromettere la fortuna dell'Inghilterra.

E Pitt aveva ragione: il debito pubblico è un'ipoteca di sicurtà. *Salutem ex inimicis nostris*: i creditori di uno Stato sono i primi interessati a sostenerlo e ad augurargli fortuna.

* * *

Per la magistratura.

La Giunta per la riforma giudiziaria interpretò l'inamovibilità dei magistrati nel senso che debba intendersi in rapporto alla carica, non alla residenza.

Io la ho sempre intesa così. In un secolo di locomozione, veder degli uomini che tengono a rimanere sempre fermi allo stesso posto, c'è da prenderli in fallo per dei peracarri.

Per i commercianti.

La Commissione per le tariffe doganali è incaricata di recarsi a Torino per studiare l'Esposizione. Per altro esso terrà qui domenica una seduta preparatoria.

È naturale che gli uomini incaricati di studiare la difesa del lavoro italiano, come sono le tariffe, si rechino sul terreno dove il lavoro forte nel suo trionfo.

FUORI.

La stampa francese rende un bell'omaggio alla stampa italiana.

Studiando le cause del risorgimento delle nostre industrie, il *Journal des Débats* ne trova una, ed efficacissima, nel sostegno che il giornalismo italiano ha sempre dato con immancabile unanimità allo sviluppo del commercio e dell'industria paesana.

È, infatti, così. In Francia, uno spirito mal inteso di *réclame* trae i giornalisti ad esaltare o a stroncare un produttore in vantaggio o in danno dell'altro, mettendo la fiducia per tutti e due.

Si badi che a Parigi siamo oramai a tale, che certi bellimbusti mandano a lavare e stirare la loro biancheria in Inghilterra.

È una calunnia contro le acque della Senna per dar causa vinta a quelle del Tamigi, che pure è il più sudicio fiume del mondo.

* * *

Si ha da Monaco di Baviera, 12:

Ieri ebbe luogo una dimostrazione socialista. Agli edifici pubblici vennero attaccate delle bandiere rosse. La polizia stenta a ristabilire l'ordine.

Intanto il re di Baviera si occupa di musica. Ritornato alla capitale, ha fatto chiudere al pubblico il teatro regio, e vi fa rappresentare i migliori lavori di tutte le scuole.

Unico spettatore, egli assiste alle rappresentazioni dal fondo del suo palchetto!

Che bravo re!

Il Segretario.

IERSERA E STAMANI

Il funerale del generale Maraldi.

Roma, 13 maggio

Lungo lo stradale, da piazza Poli a piazza Termini, era un cordone fitto di gente accorsa per attendere il passaggio del mesto corteo.

Il municipio aveva fatto spargere la storica arena gialla delle grandi circostanze per evitare lo sdrucciolare dei cavalli dell'artiglieria e del reggimento Lucca.

La piazza Poli, d'ordinario così queta, stamani era piena stipata di soldati, ufficiali di tutte le armi e borghesi venuti a rendere un ultimo attestato di stima al compianto generale.

Alle 9 giunse il carro municipale di seconda classe, tirato da quattro cavalli guarniti di ricche bardature. Otto sott'ufficiali di artiglieria ebbero l'incarico onorifico di deporre la salma entro il carro. Alle 9 e mezza il lungo corteo potè mettersi in moto.

Le guardie municipali aprivano il corteo, seguite subito da uno squadrone di cavalleria.

In testa alle truppe era il generale Cerulay, comandante interinale della divisione, ed aveva a suo tenente colonnello Songuinetti, capo dello stato maggiore della divisione.

Dopo l'artiglieria da campagna e da piazza, due carabinieri a cavallo, la cavalleria, la fanteria e i bersaglieri, venivano alcune confraternite, vari preti e il curato di Santa Maria in Via.

Il carro era addirittura ricoperto di numerose splendide corone.

Citiamo fra le bellissime: quella del municipio, quella del Comitato di artiglieria e genio, quella degli ufficiali della divisione «ai loro amati superiori», quella della famiglia Grillo, un'altra della famiglia del defunto una stupenda in viole del pensiero colle parole «Il fedele ufficiale d'ordinanza all'antico superiore», una del reggimento pontieri, ecc., ecc.

L'uniforme del generale, l'elmo, la spada, le numerose decorazioni, stavano sul feretro, del quale i cordoni erano tenuti: a destra dal generale Ricotti, dal prefetto Gravina, dal duca Torlonia, dal generale Mezzacapo; a sinistra dai generali Socchi, Mattei, Verrugio e dal contrammiraglio Albini.

Dietro il carro funebre seguiva il cavallo del generale, condotto a mano dall'ordinanza.

Il ministro della guerra era in prima linea ed aveva a destra il generale Mezzacapo ed a sinistra i generali Cosenz e Torre. Sua Maestà il Re era rappresentato dal primo aiutante di campo generale Pasi e dai generali Carava e Garavaglia.

Sarebbe impossibile il dire quanti ufficiali superiori

Vidi la Casamicciola provvisoria di oggidì.

E appresi quale sarà la Casamicciola dell'avvenire.

Della Casamicciola che fu — come premessi — è fuor di luogo parlare.

Incomincio, dunque, a dirvi della Casamicciola attuale.

È una città di legno, un accampamento, né più né meno, in cui alle tende vennero sostituite casette a un solo piano, per la massima parte formate di tavole commesse nel modo più semplice, con tetti di zinco, con porte e finestre munite d'imposte come le case ordinarie.

Vi sono anche case formate di legno e muratura combinati; ma sono rare, per ora.

Salve pochissime eccezioni, tutte le casette hanno la stessa forma e le stesse dimensioni. Occupano un'area di 64 metri quadrati ciascuna e sono divise in quattro stanze. In media, due famiglie per casa; in complesso, 780 famiglie ricoverate.

Ogni casetta è un'*isola* — per così dire. — E tutte sono allineate in modo che gli spazi che le separano l'una dall'altra, formano tante vie e tanti vicoli che s'incrociano ad angolo retto.

Per la geometrica regolarità delle linee, e per la simmetria, ogni rione di Casamicciola si può dire una Torino, o una Nuova York a scala ridotta.

I rioni sono quattro; il sentimento della riconoscenza ha imposto loro i nomi di *Umberto*, *Margherita*, *Genala* e *Sanseverino*. Le vie portano anch'esse nomi cari agli abitanti, e ricordano esseri nobili e generosi che, colle larghezze, o col coraggio mostrato nei momenti più terribili, o coll'ingegno e coll'attività si adoperarono a evitare danni maggiori, o a riparare nel modo più sollecito i danni avvenuti.

Fra questi benemeriti ha il suo posto d'onore anche l'ingegnere Lampugnani, attuale capo di gabinetto del ministro Genala. Ma più che inscritto in capo ad una via, si può dire che il nome di Lampugnani è scolpito nel cuore degli abitanti, congiunto indissolubilmente a quello del ministro.

Non è possibile parlare colà di questi due uomini, senza provocare una vera esplosione di riconoscenza e di ammirazione. Ognuno narra commosso i miracoli di operosità e di energia ch'essi hanno fatti durante il loro soggiorno nell'isola, ognuno esalta lo spirito di carità e di abnegazione di cui hanno dato prova.

I quattro rioni non sono, a rigore di parole, riuniti l'uno all'altro, ma formano, per così dire, altrettanti sobborghi della città che non esiste più, o, se vuolsi, di quella che non esiste ancora.

Questa separazione è stata imposta dalla necessità stessa del terreno e dalle condizioni della proprietà. Non si poteva ricorrere alla espropriazione prima che fosse studiato e adottato un piano regolatore; e d'altronde urgeva dare asilo a tante famiglie che n'erano prive.

Si costruirono, quindi, i quattro gruppi di case là dove fu possibile, senza pregiudicare l'avvenire. Ho già premesso che la Casamicciola d'oggi è provvisoria.

VI.

L'aspetto che presenta ognuno dei quattro rioni alla vista di chi li percorre, bisogna dirlo, è gradevole e ridente, malgrado che il pensiero ricorra irresistibilmente alla tremenda causa per cui quelle tante casette sorgono oggi dal suolo.

Se alla loro tinta bianca, uniforme e fresca non facesse penoso contrasto il nero della gramaglia che vestono quasi tutte le donne, si sarebbe tentato di credere che Casamicciola è un luogo di benessere e di felicità, o per lo meno una borgata della placida e nitida Olanda.

Ma quel nero che vive, si move e formicola per le vie dei rioni, rompe ogni illusione, e ricorda che un terzo della popolazione è perita nella notte del 29 luglio. Non c'è famiglia che non sia in lutto.

Tuttavia, non si può negare che — materialmente parlando — la massima parte dei superstiti stia meglio oggi di prima. La povera gente è bene alloggiata e alloggiata gratuitamente — almeno per ora — in abitazioni sanissime, dove l'aria e la luce abbondano. La pulizia, poi, che regna tanto all'interno che all'esterno delle abitazioni, è veramente ammirabile; e vi è mantenuta mercè l'attiva e costante vigilanza dell'autorità.

Per l'attività dei lavori in corso, i salari sono aumentati in modo straordinario; un manovale — per citare un esempio — che un anno fa guadagnava da novanta centesimi a una lira, oggi guadagna da due lire a due e venti.

Altrettanto può dirsi, su per giù, degli altri operai e lavoratori in genere. La loro condizione economica è dunque migliorata, sia per il maggiore guadagno, sia per la cessata spesa della pigione. Comprendo anch'io che ciò, forse, non durerà a lungo; ma finchè dura, non si può negare il benefizio. E quando queste benefizio straordinario andrà man mano diminuendo, sarà segno che Casamicciola andrà man mano riacquistando la sua antica prosperità, per offrire altri compensi a chi vive di lavoro.

Quanto a coloro che per infermità, o per altre cagioni, non possono lavorare, ha provveduto fin qui e continuerà a provvedere la carità pubblica, a Casamicciola, come per tutto altrove.

Su questo argomento aggiungerò una cosa sola: durante i due giorni ch'io passai a Casamicciola, non ho incontrato mendicanti; ciò sarà avvenuto per un caso straordinario; ma casi simili si verificano ben raramente negli altri comuni d'Italia.

E d'altronde, io non posso supporre che l'ottimo signor Mennella abbia messo dentro tutti gli accattoni del luogo affinchè io non li vedessi, tanto meno posso supporre ciò, in quanto che io arrivai a Casamicciola *nel più stretto incognito*.

Chi sta realmente male sono i proprietari — o, per parlare più correttamente, coloro che già furono proprietari — parecchi dei quali sono oggi completamente rovinati, perchè hanno perduto tutto il loro patrimonio.

Ma non voglio entrare in una questione tanto ardua e spinosa; e ritorno alle case di legno.

Ho detto ch'esse vennero costruite con diversi metodi; ma io non ve li descriverò per non dilungarmi di troppo. E d'altronde non saprei vederne la necessità, trattandosi di opere fatte in fretta e furia per provvedere ai bisogni del momento.

Mi limiterò a parlarvi di quel sistema che gli uomini dell'arte hanno dichiarato preferibile per la riedificazione della futura Casamicciola; sistema di cui ho veduto colà alcuni saggi e al quale si dà il nome di *beneventano* — forse perchè adottato per la prima volta a Benevento, città che ebbe moltissimo a soffrire dai terremoti — ma che si trova applicato pure nelle Calabrie, nell'Umbria (a Norcia) e, fuori d'Italia, a Lisbona, nell'Arcipelago greco, nel Chili, ecc.

Oggi lo chiamano anche sistema *baraccato*, e consiste nell'usare promiscuamente il legno e la muratura. Si costruisce un *castello* o scheletro in travi di legno tanto in senso verticale che in senso orizzontale e disposte in modo da formare una vera gabbia composta di *ritti* e di *diagonali* a croce di sant'Andrea. Le intelaiature verticali si riempiono con mattoni leggeri e calce e s'intonacano nei modi ordinari. Le intelaiature orizzontali che debbono formare i pavimenti e i solai si coprono di tavole, sopra le quali si possono anche mettere le piastrelle.

Non volendo lasciare visibili le nervature di legno per dare alla casa il vero aspetto di edifizio in muratura, si possono coprire i muri di stoia che poi s'intonaca precisamente come si fa per i soffitti.

Il *castello* può essere anche in ferro, ma costa di più.

Ciò che importa si è che le nervature che lo costituiscono siano completamente solidali fra loro, sì da formare un tutto che resista agli urti e alle scosse in qualunque senso si manifestino.

L'esperienza attesta in modo luminoso a favore di questo sistema; dovunque fu adottato, esso ebbe ragione dei terremoti. Valga un esempio per tutti. Dopo il tremendo e memorabile terremoto del 1775 che distrusse Lisbona, la città venne riedificata con case *baraccate* che resistettero a tutti i terremoti successivi, compreso quello del 1858, che fa tanto grave di distruggere quei borghi vicini i cui edifizi erano ancora in muratura.

Non è dunque a dubitarsi che, ricostruita con tale sistema, anche la nuova Casamicciola potrà sfidare il terribile e implacabile nemico che dal 1736 al 1883 la tormentò ben tredici volte, più o meno crudelmente.

(*A domani la fine*).

Toni. Cannello

facevano parte del corteo. Notampo Sua Eccellenza Il principe Asano ministro giapponese, gli addetti esteri delle varie ambasciate, il colonnello Pelloux, e tutti gli alti funzionari del ministero, i generali Hang, Scotti, Galletti e Sani, una folla di ufficiali d'ogni grado.

Attorno al carro reggevano alcuni ceri gli uscieri del magistero Mauriziano che indossavano la classica uniforme rossa e gli uscieri del ministero della guerra.

Dopo un breve giro, la salma venne condotta alla chiesa di Santa Maria in Pia, ove ricevette l'assoluzione.

La cerimonia durò circa tre quarti d'ora.

Quindi le confraternite si ritirarono, ed il corteggio militare accompagnò la salma del generale fino a Campo Verano.

il reporter

Ultime Cartelle dell'ultima emissione.

Il 20 Maggio 1884, in forza dei decreti governativi e colle dovute formalità e solennità a norma di legge, avrà luogo la grandiosa mensile estrazione delle

LOTTERIE
ITALIANE

autorizzate con Regio Decreto
GARANTITE
separatamente dai beni di proprietà
DELLE CITTÀ DI
Milano, Venezia, Bari e Barletta
con **500** estrazioni in ragione di
UNA
ESTRAZIONE AL MESE
la quale è sempre irrevocabile dalle date che si trovano stabilite sulle cartelle.

LE PIÙ VANTAGGIOSE
LE MEGLIO IDEATE
LE UNICHE AL MONDO

con 300,000 PREMII

1	Premi di	2,000,000
5	»	1,000,000
2	»	500,000
5	»	400,000
1	»	300,000
5	»	200,000
1	»	150,000
63	»	100,000
3	»	70,000
4	»	60,000
96	»	50,000

nonchè altri circa 300,000 premi di L. 45,000, 40,000, 35,000, 30,000, 25,000, ecc., formanti il complessivo importo di circa

66 MILIONI

che si pagano in pronti contanti con la più rigorosa segretezza anche al domicilio del vincitore al domani dell'estrazione.

Un premio garantito del minimum di Lire 115 al massimum di 2 milioni,

oltrecchè la somma pagata NON SI PERDE MAI perchè l'ammontare sborsato è interamente restituito all'acquirente, stantechè ad ogni acquirente gli è garantito l'incasso di L. 290 (cioè L. 115 per il premio garantito e L. 175 quale ritorno della somma pagata).

Le *cartelle originali definitive al portatore firmate e garantite* dalle autorità comunali di BARI, BARLETTA, MILANO e VENEZIA colle quali si concorre ai premi della estrazione del 20 maggio e alle successive **500** estrazioni (1 al mese) si vendono al prezzo di pronti contanti

— Lire 175 complessive —

Si vendono altresì al prezzo di Lire **225** con la facoltà di farne il pagamento come segue:

alla sottoscrizione	**L. 15**
le rimanenti	**» 210**

DA PAGARSI IN **42** COMODE RATE DI L. **5** caduna (cominciando dal 1° luglio 1884) e pagabili verso il primo d'ogni mese, ed eseguito il versamento delle L. **15** stabilite per la sottoscrizione l'acquirente concorre subito ai rimborsi della suddetta e successive estrazioni.

Gli acquirenti a contanti riceveranno in dono 5 biglietti della LOTTERIA NAZIONALE ESPOSIZIONE DI TORINO col primo premio di

Lire 300,000

di imminente emissione.

La Banca Fili CROCE fu Mario oltre lo spedire gratuitamente i bollettini delle estrazioni registra in apposito libro le Serie e Numeri delle cartelle vendute onde avvisare gli acquirenti delle vincite che man mano in ogni estrazione si verificano, perciò ogni acquirente è pregato di significare se d'ogni vincita che si verifica nelle cartelle a esso vendute, desidera averne avviso con segretezza a mezzo di lettera chiusa o con telegramma.

I danari che si spendono al GIUOCO DEL LOTTO non vincendo premi sono interamente perduti nel mentre invece gli acquirenti delle cartelle di questi lotti riuniti non PERDONO MAI I DANARI SBORSATI perchè sono interamente restituiti oltre avere la certezza di un premio. I numeri che si estraggono in ogni estrazione della città di BARI-BARLETTA vengono nuovamente imbussolati nel qual modo si ha sempre la medesima probabilità di vincere diversi premi in ogni estrazione fino alla estinzione delle cartelle; in conseguenza ogni acquirente ha la probabilità di poter vincere fino a 700 premi che si possono elevare alla cifra di

DIECI MILIONI

Per vaglia telegrafici basta il semplice indirizzo — Croce Mario, Genova.

Si accettano in pagamento coupons di Rendita italiana anche con scadenza dal Primo Gennaio 1885, francobolli, biglietti di Banca Nazionale e biglietti vincitori della lotteria di Verona, ecc.

Ad ogni richiesta unire centesimi 50 per spese d'inoltro. — Spedire l'ammontare a mezzo vaglia postale o lettera raccomandata fino al giorno 19 Maggio alla **Banca F.lli CROCE fu Mario**, Genova, Piazza S. Giorgio, n. 32, p. p., incaricata della vendita.

Il biglietto della LOTTERIA DI VERONA portante il n. 843,707 da noi dato in dono ad un nostro acquirente di Una Obbligazione a pagamento rateale ebbe la fortuna di vincere il Primo Premio di L. **100,000**, *e così vinsero molti premi di minore importanza diversi nostri clienti che ricevettero egualmente per dono altri Biglietti Verona, ed è sotto questi fortunati auspici che siamo incoraggiati anche questa volta a dare in dono i Biglietti ESPOSIZIONE TORINO col primo premio di* L. **300,000**.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 13 maggio.

La seduta si apre alle 2 15, e regna nell'aula una certa animazione. Molta Pentarchia. Sono presenti alle due estremità del banco ministeriale i due ministri Depretis e Genala.

Approvata senza discussione la convalidazione proposta dalla Giunta della elezione dell'onorevole Francesco Cargio a deputato del II collegio di Bari, l'onorevole presidente della Camera annunzia che l'onorevole Di Rudinì si è dimesso da membro della Commissione della legge comunale e provinciale, di cui era presidente.

Depretis capisce le ragioni di delicatezza che muovono l'onorevole Rudinì; ma nella convinzione che i lavori di cui l'onorevole deplora la lentezza si riprendano con vigore, prega l'onorevole deputato a non insistere nella sua determinazione.

La Camera aderisce.

Di Rudinì. È agli ordini della Camera... ma non si illude... egli teme che il lavoro della Commissione non possa procedere tanto da permettere la discussione della proposta di legge, e ciò rende delicata la sua posizione personale, dopo la decisione presa dalla Camera di discutere la mozione dell'onorevole Bonacci il giorno in cui la relazione sarà presentata.

Nicotera. Prega l'onorevole Di Rudinì, a nome degli amici, a ritirare le dimissioni. Osserva però che questo fatto mostra che il lavoro è ingente, e trova perciò opportuno che una parte ne sia stralciata e discussa subito; e precisamente quella che secondo la mozione si dovrebbe stralciare. *Ergo* domanda che la Camera ritorni sulla sua deliberazione di alcuni giorni sono, e stabilisca che si discuta subito la mozione Bonacci riguardante la parte relativa allo elettorato amministrativo.

La Pentarchia, che è in forze, fa adesione piuttosto rumorosa al capo.

Chimirri, della Commissione, dà delle spiegazioni in difesa: nota che i commissari hanno lavorato e molto; che l'onorevole Di Rudinì con grande solerzia li ha continuamente aiutati, diretti e stimolati, e che è convinto della possibilità di condurli a termine con altre poche tornate.

Lazzaro interrompe....

Chimirri. Onorevole Lazzaro, è più facile a interrompere che a lavorare. (*Ilarità. Bravo!*)

Bonacci (per fatto personale). Non vorrebbe che si credesse che egli, che da quando ebbe a lagnarsi della condotta del governo di fronte alla Commissione diradò e sospese il suo intervento alle tornate della medesima, non abbia fatto prova di sufficiente zelo. Egli, come l'onorevole Di Rudinì, come tutta la Commissione, ha mostrato molto maggior zelo che non ne abbia mostrato il governo. « Lo potrei dimostrare! »

Depretis. Dimostri!

Bonacci. Dimostra. La Commissione aveva sentito il bisogno di interpellare il governo sulla questione riguardante la *Commissione provinciale*, nel giugno 1883. Il governo ci ha messo dei mesi a rispondere... (*Rumore*).

Depretis. Le vacanze! (*Nuovi rumori: l'onorevole Lazzaro interrompe*).

Presidente. Facciano silenzio! Conchiuda, onorevole Bonacci.

◇

Bonacci. Conchiude pregando l'onorevole Di Rudinì, nell'interesse dei lavori parlamentari, a recedere dalla sua determinazione, essendo egli, oratore, tra i primi a desiderare che la relazione sia presto presentata.

Di Rudinì ringrazia; nota però che non è giusta l'accusa per il ritardo di sei mesi a rispondere, durante le vacanze, mossa al governo dall'onorevole Bonacci.

Riolo, testimone della solerzia della Commissione e del suo presidente, prega questi a non insistere sulle dimissioni.

Di Rudinì ringrazia con nuove spiegazioni.

Lazzaro... volesse l'abolizione degli uffici perchè se le leggi importanti si rinviassero all'esame di una Commissione nominata dalla Camera, si facesse — o si farebbe non ho sentito bene — più presto.

Si capisce che se il governo avesse domandato questa Commissione speciale, l'onorevole Lazzaro si sarebbe rifiutato in nome del regolamento.

◇

Riparlano ancora un po' tutti.

Concludendo. la Camera non accetta le dimissioni dell'onorevole Di Rudinì, e l'onorevole presidente esprimendo la speranza che questa discussione stimoli lo zelo della Commissione per la legge comunale e provinciale, chiude l'incidente.

◇

Essendo presente l'onorevole Coppino, si passa allo svolgimento della interrogazione Cavallotti sulla contraddizione delle notizie sui chiassi attribuiti agli studenti di Napoli, nell'occasione della riapertura dell'Università, ordinata dal governo, dopo i fischi a San Tommaso d'Aquino.

L'onorevole Cavallotti esordisce dicendo che non si duole dell'indugio del governo a rispondergli, perchè confida che il ministro avrà avuto tempo di assumere informazioni precise. Crede che le notizie comunicate l'altro giorno dal ministro all'onorevole Nicotera non siano esatte. Grida di: abbasso! e di: morte al rettore! non sussistettero; i professori le smentiscono. Le dichiarazioni delle autorità e delle Commissioni ripetono le smentite. Per il prof. Pessina, invece dei fischi asseriti, vi furono applausi. Spiega la condotta degli studenti, sostenendola non lesiva per la volontà o la libertà di alcuno.

Chiede schiarimenti sopra l'« applicazione delle misure disciplinari », perchè non sia stato punito nessuno studente cattolico, quantunque provocatore.

◇

Coppino. Vorrebbe che l'onorevole Cavallotti leggesse i suoi telegrammi e i suoi rapporti ufficiali, perchè si persuaderebbe a non insistere nella questione. Trattasi di informazioni e di dichiarazioni diverse. E io ho le mie notizie, ella ha le sue. Nè io persuaderò lei, nè ella me. Alla questione sorta in Napoli si dette maggiore importanza del giusto. Fu effetto di un equivoco. Il rettore Capuano non credè nè volle fare nessuna dimostrazione politica »

Legge gli statuti della Società San Tommaso che escludono la politica. Il rettore fu in buona fede. Questa questione deve esser tolta di mezzo.

Legge il voto di fiducia del Consiglio accademico al suo capo.

Insiste sopra la relazione avuta dai fischi e dalle grida di: *Morte!* e fu fischiato anche il Pessina; bensì è vero che poi, quando si presentò alla folla, fu applaudito.

Intanto il ministro ha ordinato che si continui l'inchiesta.

Deplora che un vecchio insegnante sia stato fatto segno ad accuse inqualificabili, e non solo a Napoli.

Quanto ai provvedimenti disciplinari, il governo v'entra poco per ora. Finora al governo premeva che la quiete tornasse nell'Università. Ciò si è ottenuto: adesso il Consiglio accademico esaminerà i casi: vedrà da qual parte fu la ragione, chi ebbe torto, e in quale misura, poi farà le sue proposte al governo, e *e* lo agirò secondo stretta giustizia e colla massima imparzialità ».

Cavallotti. Risponde con grande moderazione, ma a voce un po' bassa. Prende atto della dichiarazione fatta dal ministro, che l'equivoco nacque sulle intenzioni del rettore, e che ciò appunto giustifica gli studenti. Fu dunque a torto che le autorità indussero in errore il ministro, il quale dovette leggere alla rappresentanza del paese dai rapporti che quasi avrebbero fatto credere la scolaresca di Napoli una scomposta masnada. Chiude con l'elogio dei sentimenti che (nei suoi atti, anche non corretti, e scusati dall'affetto alla libertà) va esprimendo la nuova generazione.

E l'incidente è esaurito.

◇

Si ritorna al bilancio dei lavori pubblici; ma ci si ritorna per una porta gaia. Parla l'onorevole Lazzaro sul servizio telegrafico, e a proposito dei dispacci ai giornali, lascia cascare dalla bocca delle perle, che disgraziatamente non posso raccogliere, perchè l'onorevole Lazzaro discorre familiarmente parlando col tuono confidenziale del grande uomo che si degna.

Dice che i dispacci si fanno in « forme accademiche... »; supponete pure che volesse dire « lacconiche » e ammirate il neologismo.

Se capisco bene, l'onorevole Lazzaro non approva che i telegrammi debbano essere sottoposti ad un esame — istituzione per la quale ha un odio antico, quanto singolare. — Ma forse io sbaglio; egli discorresse probabilmente dell'esame al quale si sottoponesse il personale dei telegrafisti e delle telegrafesse.

Una cosa è certa, però, che tratta male la licenza liceale; e volesse garantito il segreto telegrafico ».

Può essere che il mio resoconto sia creduto una invenzione: io ho però la coscienza di essere rimasto sotto al vero.

◇

Dotto, Frola, Francica, Cavalletto, Ercole e Bottini, Lucca e Genala. Sempre per il telegrafo, ma non per telegrafo si fanno le cinque.

E. Lazzaro

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 13.

La stampa intiera approva e felicita la Francia per la pace fatta colla China.

Ieri il Consiglio dei ministri esaminò la convenzione e la approvò definitivamente. Oggi terrà nuovamente seduta sotto la presidenza di Grévy per ratificarla.

Si ritiene che una parte del corpo di spedizione del Tonkino sarà inviato a terminare la vertenza col Madagascar.

Il principe di Galles, arrivato ieri sera, ripartirà domani. Non ha missione politica di sorta.

La Borsa continua a salire. Si ritiene che la rendita italiana andrà a 100.

Cagliari, 13 (ore 16).

È arrivata ora la corvetta inglese *Cruiser*, comandante Darwin, proveniente da Malta.

Ieri si riunì anche la Commissione per la legge sui ministeri, e si tornerà ad adunare oggi.

Le obiezioni che si sollevano sul progetto sono varie e persistenti. Pare a taluno che il Consiglio del tesoro renda inutile il ministero omonimo, e che la formazione del Consiglio stesso debba esser fatta fuori del Parlamento o per lo meno senza stabilire una retribuzione annuale per i consiglieri.

Come è noto, domenica mattina è stato firmato a Gorizia il protocollo finale delle trattative riguardo alla questione della pesca in Dalmazia.

Tranne in pochi casi eccezionali, è ristabilita la limitazione della pesca a cocchio al solo miglio marittimo dalla costa, invece dei cinque chilometri che erano stati stabiliti con ordinanza della I. e R. Luogotenenza di Trieste.

Anche per i metodi di pesca, il tempo e tutte le altre modalità, pare che i pescatori chioggiotti debbano essere oramai assicurati contro ogni nuova restrittiva interpretazione dei trattati, e potranno continuare regolarmente, e come usavano per l'innanzi, la loro campagna di pesca. Ce lo auguriamo.

SI RICERCA UN SEGRETARIO

toscano scapolo di svariata cultura atto a riordinare manoscritti per compilazioni di libri. — Buona calligrafia, buona vista, buona salute.

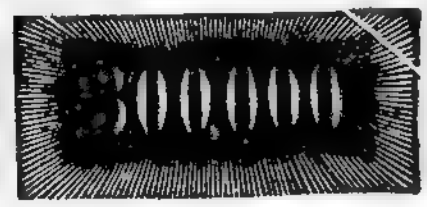
Rivolgersi alla Direzione del *Fanfulla della Domenica*, Roma.

Dr. ADLER
Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: otturazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

ABITI E MANTELLI

Le signore sono vestite con molta eleganza ed a prezzi discreti presso **Madame Prestat**, 108, rue Rivoli, PARIS.



Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO
della Lotteria Nazionale
dell'Esposizione Generale Italiana di
TORINO
Il secondo Premio è del valore di
Lire Italiane CENTOMILA
Inoltre vi sono
TRE PREMI
ognuno del valore di
Lire italiane 50,000
e molti altri premi da Lire
20,000 10,000, 5000
3000, 2000, 1000, *ecc. ecc., in tutto*
6002 premi ufficiali
del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni BIGLIETTO **UNA LIRA**

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale o per lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino**, *1, Piazza San Carlo*, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno

ROMA-NAPOLI
FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO
(Vedi avviso in quarta pagina) (A)

La deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta *Revalescita Arabica*, guarisce radicalmente dalle coliti digestioni, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità diarree gonfiamento, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche la gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi, eruzioni, malaccomi, deperimento, raucedini, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue viziato, idropisia, debolezza nervosa. *37 anni d'incontrastata successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI

ROMA	*FIRENZE*
Via del Corso, 153-154	Via dei Panzani, 28

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langensiepen a Backau — Magdeburgo (Germania).

- Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi

TEATRI

∴ Ieri sera, all'Umberto, per indisposizione del brillante Della Guardia, invece della *Donna pallida* si è dato *Giosuè il guardacoste*.

Da *Donna pallida* si rappresenta stasera.

∴ Fuori di Roma.

La *Mamma del vescovo* di Valentino Carrera ha avuto eccellente successo al teatro Manzoni di Milano, dove è stata rappresentata dalla compagnia Pieri.

« È facile — dice il *Corriere della sera* — accusare di guelfismo la commedia del Carrera; ma è difficile metter fuori accusa più ingiusta di questa. Il Carrera ha posto in rilievo tutti i vizi del grasso clero personificati in tante figurine ben riuscite: c'è nella sua commedia il prete invidioso e ribaldo, il prete avido di quattrini, il prete pigro, il prete ghiotto, il prete che ha un debole per le serve giovani, il prete bravaccio e millantatore, il prete vanesio, e finalmente il povero prete scagnozzo con la fame — *mala suada fames* —

lascia commettere una bricconata nobilmente riparata più tardi.

« Nessun altro autore avrebbe osato di scrivere cinque atti senza mettervi dentro il solito adulterio, la solita festa da ballo e per lo meno un ricevimento: cinque atti nei quali è unica tesi il paragone fra il vero sacerdote, il vero apostolo del Vangelo ed i preti che hanno fatto del sacerdozio un mestiere meno decoroso di tanti altri ».

Spettacoli d'oggi.

UMBERTO — Ore 8. — *La donna pallida.*
VALLE — Ore 8 3/4 — *Gilda di Guascogna*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 7 e 8 1/2. — Operetta con Pulcinella.

BORSA DI ROMA

13 maggio.

Alla nostra Borsa d'oggi la rendita mantenne un contegno fermo mentre i valori erano piuttosto fiacchi.

Numerose transazioni nel nostro consolidato 5 0/0 per contante ai prezzi di 97 40 e 97 37 1/2. Per fine mese si aggirò sempre sul 97 35, 97 37 1/2.

Nominali i prestiti pontifici ai prezzi segnati ieri.

Sempre domandate le obbligazioni Santo Spirito a 470.

Obbligazioni Immobiliari 494, 494 50. Azioni abbastanza attive ai corsi di 590 a 593.

Numerose transazioni in azioni Banca Generale sempre al prezzo di 593.

Azioni Gas 1380 prezzo fatto.

Azioni Banco Roma 596 offerta.

Condotte d'acqua 541.

Nominale il resto.

Francia a tre mesi 99 07.
Londra a tre mesi 25 02

Ore 3. — Apertura di Parigi:
Rendita italiana 97 20; Francese 106 20.

Qui, Rendita italiana 97 20 fattosi, chiudendo così domandate. Generali 591 50, 592 50. Molini 405 fattosi rimanendo danaro.

TELEGRAMMI STEFANI

Parigi, 12. — Continuano le trattative fra lord Granville e Waddington riguardo alla Conferenza; i due diplomatici non sono però finora d'accordo su nessun punto.

Parigi, 12. — In seguito al trattato stipulato ieri a Tien-Tsin, la China ritirerà subito le sue truppe dal Tonkino.

Dopo la firma del trattato, Li-Hung-Chang diede un gran pranzo ai rappresentanti francesi.

Li-Hung-Chang pranzerà stasera al consolato francese di Shanghai, che sarà pavesato coi colori francesi e chinesi.

Londra, 12. — Il *Times* approva il trattato conchiuso tra la Francia e la China. Dice che esso è un grande successo della politica di Ferry. Spera che la Francia adotterà una politica doganale liberale in favore del commercio universale.

Berna, 12. — La votazione popolare respinse quattro progetti, fra i quali quello che esonera i commessi viaggiatori svizzeri dalle tasse cantonale e comunale. I commessi viaggiatori esteri ne sono esonerati in virtù dei trattati di commercio.

Berlino, 12. — Il Reichstag approvò in terza lettura e senza modificazioni il progetto governativo che proroga la legge contro i socialisti.

Continua la discussione delle mozioni presentate da Windthorst e Stöcker.

Parigi, 12. — Il celebre chimico Wurtz è morto.

Si dice che i *comunardi* abbiano intenzione di fare una dimostrazione il 24 corrente, anniversario della caduta della Comune.

La prefettura ha deciso di impedirla.

Parigi, 12. — Il *Temps* riassume le basi del trattato relativo al riconoscimento, da parte della China, del protettorato della Francia sull'Annam e sul Tonkino, come appresso:

Fissazione dei limiti del Tonkino alle frontiere naturali; apertura, esclusivamente al commercio francese, delle provincie di Yunnan, di Quang-Si e di Canton; impegno, da parte della China, di conchiudere subito con la Francia un trattato di commercio, riservando alla Francia vantaggi particolari; ritiro immediato delle truppe chinesi dal Tonkino.

La Francia non reclamò nessuna indennità di guerra. Le trattative tra Fournier e Li-Hung-Chang durarono soltanto tre giorni.

Londra, 12. — *Camera dei Comuni.* — Hicks-Beach svolge la sua mozione di biasimo riguardo alla politica inglese in Egitto. Domanda l'invio immediato di un soccorso al generale Gordon.

Gladstone risponde che non dimentica che egli si impegnò, non a conquistare il Sudan, ma a soccorrere Gordon; lo farà, tenendo conto delle difficoltà del clima e della stagione.

Il discorso è applaudito.

Londra, 12. — Si assicura che la Conferenza di Londra per la questione finanziaria egiziana si radunerà alla fine di giugno o al principio di luglio.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Durante la discussione della mozione Hicks-Beach, Gladstone lesse un telegramma del governatore di Dongola, il quale annunzia che Khartum è investita e che avvengono continue scaramucce.

La discussione continuò senza incidenti e fu quindi rinviata a stasera.

Parigi, 13. — Una nota del *Journal officiel* contiene le basi, già annunziate, del trattato colla China. I plenipotenziari si riuniranno entro tre mesi per redigere il trattato di commercio.

I giornali sono soddisfatti del trattato, il cui risultato fa onore all'esercito, alla diplomazia ed al governo.

Londra, 13. — Il *Times* giudica severamente il discorso di Gladstone che costernò gli stessi suoi partigiani.

Lo *Standard* ed il *Daily Telegraph* esprimono un uguale apprezzamento.

Il *Morning Post* dice che l'Inghilterra condannerà la politica di Gladstone, il quale lasciò intendere che non vuole far nulla.

Il *Daily News* esprime fiducia nella dichiarazione [illegible]

Alessandria d'Egitto, 13. — Corre voce che Gordon aveva lasciato Khartum, ma fu costretto a rientrarvi, causa l'impossibilità di fuggire.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di *Una lira*, presso:

A. Pallaberi e C., Piazza Colonna.
Fiori e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fosmo, Corso, 421.
Luigi Corinucci, Piazza di Spagna, 88.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

II. N. 20 — ANNO IV

del

GIORNALE PER I BAMBINI

esce Giovedì 15 maggio 1884

SOMMARIO:

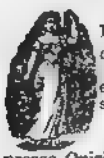
La scimmia ladra, *G. Marcotti* — Gli avvoltoi, *Michele Lessona* — La piccola fioraia, *Achille Cocoi* — Le tribolazioni di Bobino, *Jack la Bolina* — Il figlio di un imperatore — La storia dell'africano, del leone e della giraffa, *Lo Zio di Maria* — Il tigre pietoso — L'esposizione artistica di Torino, *Ugo Fleres* — Le pazienze — Giuochi.

[illegible]

Un numero separato 25 centesimi.

Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 138.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vitt. Em., 24
Della Francia, l'Agenzia principale de Publicité, Paris, 62, rue de Richelieu



William Lazell's Hair-Elixir

approvatissimo rimedio per rinforzare e rinvigorire la crescenza dei capelli.

Boccetta L. 7 1/2.

Deposito in Roma presso Quirino Brugia, Corso, 344-345.

ALBERGHI

raccomandati

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.

Propr. Ans. Carampelli.
Direttore E. De Vitto.

NUOVA CAFFETTIERA

a pressione fissa

brevettata a. g. d. g.

La caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità dell'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

Da 1	tazza	L.	3 —
» 3	»	»	3 50
» 4	»	»	4 —
» 6	»	»	5 —

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B, Firenze via Panzani 26.

Lire 6 50

POMPE A MANO

per l'inaffiamento

dar le docce ai cavalli

ed in caso d'incendio

getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e la moltepliciità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabili in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze via Panzani 26.

Stab. tip. dell'Opinione.

ROMA-NAPOLI

FERROVIA FUNICOLARE DEL VESUVIO

ROMA-NAPOLI e dintorni, partenza mercoledì e sabato.
Biglietto valevole sei giorni 1a cl. 160 fra., 2 cl. 148 fra.
Viaggio, alloggio vitto (Hôtel de Russie), vetture, tutto compreso.

ROMA-NAPOLI-VESUVIO, partenza ogni giorno.
Biglietto valevole tre giorni, 1a cl. 73 fra., 2a cl. 61 fra.
Viaggio, alloggio, vitto (Hôtel de Genève), escursione, tutto compreso.

NAPOLI-POMPEI-VESUVIO, partenza ore 7 a. m.
Biglietto fra. 50. Escursione nella stessa giornata.
Colazione a Pompei, pranzo al Vesuvio, tutto compreso.

NAPOLI-VESUVIO, partenza 7 a. m. l'estate, 8 a. m. l'inverno.
Biglietto fra. 25 di giorno, fra. 30 di notte.

Alla stazione della Funicolare trovasi un elegante Restaurant. Vendita di sigari. — Ufficio telegrafico e postale. — Illuminazione elettrica sistema Siemens.

NAPOLI. Vendita di biglietti ed informazioni all'Ufficio sociale, 92, via Santa Lucia.

ROMA. Vendita dei biglietti alla Stazione centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 8 e 10, via Propaganda.

Per informazioni via Condotti all'Ufficio dell'*Italian Times*. A

FERNET-BRANCA

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di Milano

Via S. Prospero n. 7.

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — VERA PREPARAZIONE

Il FERNET-BRANCA è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il FERNET-BRANCA *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e cattive imitazioni.* Il FERNET-BRANCA estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è *Vermifugo-Anticolerico.*

Prezzi: In Bottiglie da litre L. 3, 50. Piccole L. 1, 50

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagur 8 maggio 1883

Pregg. signori Fratelli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre FERNET-BRANCA a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo FERNET ci è molto utile pei coleresi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.

In generale il FERNET-BRANCA ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo T. Pozzi, pref. apl.

FERNET-BRANCA

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina come:

Casseruole — Sautoir — Passalombre — Stampo per dolci — Leggende — Ciliotte, ecc., ecc., trovansi in

Rame — Acciaio porcellanato — Ferro stagnato

presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 B, Firenze, via Panzani, 26.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Società riunite FLORIO-RUBATTINO)

Capitale: Statut. L. 100,000,000; Emesso L. 50,000,000
Versato L. 35,000,000

LINEA ITALO-INDIANA

(MENSILE)

R. Rubattino

Capitano G. Marello partirà il 24 maggio da Genova ed il 26 da Napoli per **Bombay** toccando Messina, Port-Said, Suez ed in coincidenza ad Aden col postale per Assab.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale della Società, 11, via Condotti, **Roma**; alle Sedi Compartimentali di **Genova** e di **Palermo** ed alle Succursali di **Napoli** e di **Venezia**, nonchè alle Agenzie della Società stessa.

LINEA D'EGITTO

Enna

Capitano G. A. Rocco, partirà il 15 maggio da Napoli per **Alessandria** toccando Messina e Catania.

N B. Onde facilitare ai viaggiatori diretti a New-York il loro imbarco a bordo dei piroscafi transatlantici, le partenze avranno luogo dal 31 marzo da Napoli anzichè da Palermo, evitando così la loro fermata in quest'ultimo porto.

I numeri delle cuccette si fissano alla Direzione Generale, 11, via Condotti, Roma.

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **malattie di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori,** e dei **reumatismi, dolori lombaggini,** ecc. — 20 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo possente derivato, raccomandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le farmacie, Parigi, 31, rue de Seine.

FARMACIA DELLA Legazione Britannica FIRENZE Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI CUTTER

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, via Tornabuoni, 17 — Succursale, piazza Manin 3

Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina 36 e 37

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini; utilissimo negli attacchi d'indigestione, per il male di testa e le vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, ne scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano la facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dietro domanda accompagnata da vaglia postale di L. 1, 40 e L. 2, 40, e si trovano in Roma presso la farmacia Simmoberghi, via Condotti; A. Manzoni e C., via di Pietra, 91; Achille Baldasseroni, 116, via del Corso; presso la farmacia Gennari, via del Gambaro, e presso Peretti, Amici e C.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra.*

REVALENTA ARABICA

[illegible] (dispepsia), gastrite, gastralgia, costipazioni avariate, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossio d'orecchi, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, mali di fegato, crampi, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 77 anni d'*insuperabile successo* anche per allevare figliuoli.

Ritratto di N. 100,000 cure, compreso quello di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Barzini di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Flaskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,211. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 18[illegible]

La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto nel mio paziente. Mi regalo con distinta stima.

[illegible]

Cura N. 79,452. Serravalle Scrivia, 27 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Mi abbia i miei più sentiti *ringraziamenti*, ecc.

Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo.

Cura N. 69,862. — Maddalena Marie Joly di 59 anni da costipazione, indigestione, nevralgie, insonnie, asma e vomiti.

Cura N. 66,264. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, una tosse, vomiti, costipazione e debolezza di 25 anni.

Cura N. 69,812. — Il signor Baldwin da catarro-asma, completa paralisia delle vesciche e delle membra per cagione di gioventù.

Cura N. 68,194. — Pruneto, 24 ottobre 1883.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso di [illegible] anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non [illegible] più cochiaŝ, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanire, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Cartelli Rascel in Teol. ed Assiro. di Pruneto.

Cura N. 67,221. — Bologna, 3 settembre 1883.

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e sul mezzo punto di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre sofferse undici in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la riacquista salute che a lei debbo.

Clementina Santi, 366, via S. Lucia

Questre volte più nutritiva che la carne, economizza cento 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8 2 1/2 chil. L. 19, 6 chil. L. 45.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Villani, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: H. Simmoberghi, farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64; Achilla, drogh., piazza Montecitorio, 116; A. Manzoni C., via di Pietra, 91; Gualdoro e Marignani, drogh.; George Backer, farm. inglese, piazza di Spagna; Gio. Berutti, farmac., via Frattina, 148; Paul Caillard, negoziante al Corso, 39; Bottoni, farm., via Babbuina, 28 Rocco Caiese, via Maddalena, 46; Gaetano Cesoni piazza di Spagna.

Indebolimento, impotenza genitale

guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca

del Perù

del prof. SAMPSON Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per [illegible] e sopratutto le debolezze dell'umano.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B [illegible]

Anno XV

FANFULLA

Num. 132

In Roma Cent. 5 — Roma, Giovedì 15 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

L'abbondanza delle materie ci obbliga a rinviare a domani la fine dell'appendice *La Nuova Casamicciola*.

Domani l'altro incomincieremo la pubblicazione del nuovo romanzo

GHITA LA SFREGIATA

di Boisgobey — traduzione di *Ugo*.

NON GUASTATE MANLIO!

Si è inaugurato a Pavia un monumento a Garibaldi: i fili telegrafici hanno fatto sapere a tutti che *Manlio fu acclamato*.

Non c'è nulla di più bello, nulla di più robustamente bello che la vista del figliuoletto del generale lì in mezzo al gruppo dei superstiti veterani. Fra le barbe grigie sta così bene un biondo capo di fanciullo! Caligola stesso s'illumina di un raggio poetico allorchè ce lo figuriamo muovere al passo infantile i piedini racchiusi nella *caliga* del legionario fra le tende dove vegliano alla salvezza dell'impero latino i provetti soldati di Germanico.

Frequenti dunque, Manlio Garibaldi, frequenti le vecchie camicie rosse che si sono scolorite ai soli di Varese, di Marsala, di Calatafimi, del Volturno, del Tirolo. Le vecchie camicie gli narreranno episodi di mirabile ardimento, di tenacia che non ha l'eguale, di serenità maravigliosa, di abnegazione stupenda. Manlio ascolterà: e le parole scenderanno al cuore e poi risaliranno al cervello e vi si fisseranno come ricordo indelebile; poichè non mai impunemente scorre nelle arterie sangue rosso di vecchio leone.

★

Ma a questo Manlio, che è ancor fanciullo, non gli si facciano udire le voci della piazza; quei suoni non sembrano maturi al suo orecchio; alle sue narici l'acre solletico di grossolano incenso che bruciasi nel turibolo banale, che oggi serve per Cristo e domani per Barabba, è malsano.

Al Beniamino di colui che amò ed adorò solo l'Italia non si dia lo spettacolo dell'idolatria. Esso nuoce ai giovanetti.

Signori, non guastate Manlio e rispettate i suoi capelli fulvi e fata che i suoi occhi guardino alto alto, e non basso.

★

Non lo nutrite, per carità, di frasi altisonanti, ma dei sobrii racconti dei fatti paterni. Non lo conducete in giro come un santino la processione sollevato sulle vostre democratiche spalle, e se queste hanno sempre mestieri d'un peso da portare, sceglietene un altro, non quello di Manlio Garibaldi.

Assicuratevi, o signori, che il generale Giuseppe Garibaldi ed i suoi seguaci del tempo epico non si erano educati all'amore sviscerato della loro patria oppressa, col suono delle bande musicali, colle retoriche declamazioni, col banchetto dell'oste, colla mutua incensatura, col ritmico applauso, il cui segnale le dà il sicofante a ciò deputato.

Egli si educò col lavoro sul mare, coll'esercizio sul campo, nei pensosi e lunghi silenzi, nell'espansioni delicatissime e quasi femminili dell'amicizia. Non fu mai l'uomo delle folle e delle grancasse e dei gonfaloni e delle sedute chiassose e dei comizi turbolenti.

★

Buoni signori, voi lo avete sequestrato — più tardi, quand'era vecchio, poichè è destino che anche i leoni invecchino — voi lo avete sovente fatto strumento alle vostre meschine ire, alle vostre bizze partigiane.

Orbene, buoni signori, contentatevi; serbate la misura che è stata molto a vostro favore avvantaggiata. Non guastate il figlio, perchè v'accerto che in questo portare il fanciullo Manlio, in forma pubblica tra la folla, c'è un non so che d'attentato al pudore.

Jack le Bolina

NOTE VENEZIANE

[illegible]

12 maggio.

Belluno chiede a Venezia il candidato politico per la lotta del 25 maggio. Il seggio di Giambattista Varè, se i fati e gli elettori lo vogliono, sarà occupato a Montecitorio da un altro avvocato veneziano: Alessandro Pascolato. A lui, infatti, i liberali monarchici bellunesi offrirono la candidatura, che il Pascolato accettava.

Egli appartiene alla gioventù. I vecchi eroi della rivoluzione italiana spariscono; e fra i giovani, che devono sostituirli nel regolare le sorti della patria, il Pascolato parmi dei più meritevoli.

Saldo [illegible]cipi liberali, seriamente colto, parlatore fa[illegible]orbito, scrittore efficace, non solo nelle scien[illegible]legali profondo, ma nella filosofia e nella letteratura versato, arguto nel ragionare, a tratti dolce e, quando occorre, ironico, incisivo, rifuggente da quelle piccole vigliaccherie che altri trovano necessarie per ingraziarsi un avversario e usano credendo di dar prova di ingegno acuto o di furberia, onesto fino allo scrupolo, il Pascolato porterà a Montecitorio idee chiare, critica fine, voto coscienzioso e liberale sempre.

Anzi dirovvi che alle sue idee, ai suoi intendimenti egli sacrificò molte volte nella città nostra la sua posizione di uomo pubblico, rifiutando cariche, le quali non gli pareva fossergli affidate con piena libertà di giudizio e di azione. E lui, nella lotta contro le reazioni o politiche o filosofiche, oppose un convincimento maturo, sano, intransigente.

Dal 1866 fu a Venezia nella vita politica sempre — o giornalista, o consigliere comunale, o inspiratore di lotte amministrative e politiche — amico intimo del senatore Berti, il poderoso psichiatra, il fervente amatore di libertà, troppo presto rapito da morte alla patria e alla scienza.

Ricordo del Pascolato la commemorazione del Gran Re, letta davanti all'Ateneo Veneto. L'accademico consesso, così facile al pari di tutte le accademie, alla adulcinata lode, non parve sorpreso dei pensieri robusti, rivestiti d'una forma vibrata, che uscivano dal cervello dell'oratore — tanta era la convinzione che il Pascolato infondeva alla sua arringa inneggiante al Re, primo campione della patria una e liberale.

Non voglio perdermi nel pelago della politica odierna — trasformista o pentarchica. I partigiani della Pentarchia attaccano il Pascolato, il quale dipingono agli elettori uomo politicamente incerto, tentennante fra Sinistra e Destra. Gli contrapporranno magari un repubblicano — tanto per dimostrare che credono, come scrivono sui loro giornali, nella monarchia. Io codesta politica trascendentale non la capisco. Alessandro Pascolato per me vuol dire: un voto saggio e onesto per i principi quanto liberali altrettanto costituzionali; e faccio voti perchè i Bellunesi lo mandino trionfante a Monte Citorio.

Colla sostanza buona vi recherà una vernice simpatica; cioè squisita cortesia di modi, eleganza di persona e di abbigliamento.

✕

Se vedete il mio buon amico Raffaello Giovagnoli, ditegli che, prima di interrogare S. E. Coppino sulle lavature di San Marco, faccia una corsa a Venezia per accertarsi *de visu* sull'importanza dei *candalismi*, sui quali vuole interrogare il ministro. Se non si vede, non si crede... questo sia assurdo, retorico, il chiasso dei protestanti contro le lavature.

Non si fidi l'amico Raffaello delle irate e nervose esclamazioni degli artisti. Si figuri che un pittore (taccio il nome, perchè son nemico del pettegolezzo) firmò la protesta senza vedere; quando vide, voleva ammazzare chi lo aveva costretto a scuparne una firma. Si figuri che tutto il giorno vedonsi in San Marco artisti che dipingono sulla tela o sulla carta, a olio o ad acqua, questo o quel *motivo* del tempio; ma a pagarlo un milione non se ne trova uno il quale non ritragga i marmi belli, lucidi, lavati, splendenti al sole le proprie infinite variegature policrome. Si figuri... racconto l'aneddoto, e potrà servire per l'interrogazione.

In uno dei passati giorni giravo a piccoli passi la chiesa, estasiato. Mi si avvicina un vecchio scacchino...

— *Vardelo i marmi lacai?*

— *Proprio!*

— *El senta, signor, i fa tanto bordelo per quela fassada là* — e mi mostrò con un sorrisetto ironico la facciata che provocò l'agitazione antilavatoria — *ma nualtri ogni ano a Nadal, lasemo tuto el balaustro de l'altar magior! E nissun mai ga parlà! El varda co belo!*

Mi son avvicinato al balaustro, e i marmi sublimi mi apparvero lucidi come specchio.

O dunque, onorevole Giovagnoli, fai una corsa e vieni a vedere. Se no, tu corri il rischio di dire delle minchionerie. Vedrai San Marco lavato e San Marco sporco, e ti convincerai che non vale la pena di incomodare per le lavature il ministro e la Camera. Poi passeremo un paio d'ore da Quadri, la vecchia e tumultuosa nostra compagnia non c'è più, pur troppo; ma del buon umore ne troveremo ancora e di quello che ti piace.

Tita Nano.

CUOJO MAROCCHINO

Il *Piccolo* domanda:

— Abbiamo una questione del Marocco?

Sì, e no; l'Europa del tempo nostro non fu mai senza la sua questioncella nel cuore degli uomini che se ne disputano la bella. Tutto è questione o può diventarlo: un bey d'Algeri, che batte col vantaglio la solla sul naso d'un console; un pescatore chioggiotto, che butta la sua *cocchia* un nodo più in qua o più in là verso la riva; un imperatore di Abissinia che trattiene alla sua corte un missionario inglese per farsi catechizzare, contro il desiderio del medesimo; uno starnuto scappato contro le regole dell'etichetta, bastano a produrre le guerre d'Algeria e d'Abissinia, a condurre l'Austria-Ungheria e l'Italia ad una Conferenza, a mettere sossopra mezza l'Europa.

Il Marocco vale un colpo di vantaglio od una retata fuori di posto! Ma, adesso, come adesso, non se n'è ancora fatta una questione internazionale nel vero largo senso della parola.

Sono conosciuti gli incidenti sollevati negli ultimi giorni dal console generale francese Ortega. Il degno signore, chiamato al *redde rationem* dal signor Ferry, ha dato, si dice, al ministro le spiegazioni più rassicuranti. — Lui, capace di cercare briga nel Marocco? Tutt'altro. Egli è il difensore dell'indipendenza di quello Stato: quello che fece, lo ha fatto per salvare il suo pupillo dalle male arti usate contro di lui dagli stranieri!

Apertosi l'altro giorno ad un redattore del *Gaulois*, il signor Ortega gli spiattellò chiaro e tondo il suo pensiero. « Il Marocco — egli disse — è il campo franco del faccendierismo europeo; e i consoli generali esteri tengono lietamente il sacco. Lui, Ortega, non fece che sventare il gioco dei suddetti per semplice amore del Marocco, senza pur guadagnarci il cuoio d'un paio di stivali. »

Ma non è tutto: spiegandosi più chiaramente e chiamando pane il pane e farabutti i consoli stranieri al Marocco, il degno diplomatico francese volle mettere i punti sugli *i* e additare anche nominativamente i consoli d'Italia e d'Inghilterra, come quelli, che arruffando per proprio conto, metterebbero la falce nella messe degli altri.

Io non intendo farmi il difensore del console britannico sir John Drammond-Hay: quanto al nostro, il cavaliere Scovazzo, non ne ha bisogno.

In questo momento a Parigi, dove s'è recato il ministro per gli esteri del Marocco, sono in corso spiegazioni e negoziazioni. Si spera che il signor Ferry vorrà, prima di venire al *quia*, chiarire codesto punto.

Ma l'Italia non vuole e non può tollerare che il nome dei suoi diplomatici sia messo innanzi da chicchessia, come una carta segnata per vincere una partita, alla quale essa non prende parte... pur troppo!

Yor Pipinac

NOTE PARIGINE

10 maggio (ritardata).

Il mese di maggio, anche nella Parigi diminuita d'oggidì, è una meraviglia, e tutti coloro che non sognano che un viaggio nel « cervello » del mondo, non dovrebbero mai scegliere un altro mese che questo per la loro visita. Ieri il « ritorno dal bosco » era veramente stupendo. Sapete già che non si va più a fare il « giro del lago », che era così pittoresco; ma, ostinatamente, si va nell'Allée des Acacias. I primi, o le prime che decretarono un anno fa il cambiamento, lo fecero per evitare la folla delle « orizzontali ». Naturalmente, quando il lago restò semi-deserto, le « orizzontali » andarono a raggiungere le « perpendicolari »; per cui ora all'Allée des Acacias si ritrova l'istessa miscela.

✕

Le « perpendicolari » si distinguevano ancora perchè scendevano dalla vettura, e facevano una passeggiatina rapida nei viali laterali. Le « orizzontali » ora scendono anch'esse, e per di più portano la loro prole. Che cosa fare? Ritornare al giro del lago, giacchè l'impuro contatto non è evitabile.

✕

Comunque sia, con un tramonto splendidissimo di sole, su quel soffice pavimento in legno che ora copre i Campi Elisi, le migliaia e migliaia di vetture d'ogni sorta che scendevano lentamente ieri l'altro fra le sei e le sette dall'Arco della Stella, era cosa che affascinava anche i vecchi parigini come me. La folla a piedi che guardava, e quella in carrozza che era guardata, erano immense. Anche aumentata dall'essere il venerdì il giorno *pschatt* del Salon, come lo è per l'Ippodromo.

✕

Per compiere la gazzarra, sono appunto andato ieri sera anche all'Ippodromo. Non ho mai veduto, altro che sui libri, i famosi spettacoli romani, ma debito che sorpassassero nell'insieme quello che presenta quella sala sterminata quando è piena colma. La forma ellittica, che permette di cogliere bene la fisonomia completa della turba variopinta, la luce elettrica che, prodigata, la circonda di un ambiente artificiale, aggiungono all'effetto che pregiudicano sempre ottomila persone riunite in un luogo coperto. Lo spettacolo diviene un accessorio, e poco importa che — come avviene ora all'Ippodromo — esso sia mediocre. Fra i « numeri » del programma, il solo che può sorprendere è quello di un atleta, il quale, sospeso al soffitto per i piedi, con le mani sostiene un quadrato al quale stanno opposti quattro jockeys coi loro rispettivi cavalli. Realtà o finzione, dopo questo sforzo l'atleta scende spossato, e conviene sorreggerlo per farlo entrare nella fastosa vettura — quella del defunto duca di Brunswick — che lo conduce in giro a trionfare.

✕

Il punto culminante è sempre l'*entr'acte*, quando, com'è di prammatica, tutti si precipitano nelle scuderie. *Tutti* esclude però gli spettatori dei secondi e terzi posti, e le persone virtuose dei primi. Ne resta ancora tanto da affogarvisi. La sfilata — andata e ritorno — dura mezz'ora, ed è forse l'occasione più propizia per incontrare, vedere o rivedere tutti quelli e tutte quelle che si conoscono, amiche vecchie e nuove, *vieilles gardes* ed ennuidenti; nessuna manca all'appello. L'uscita definitiva poi è un vero *steeple-chase*. Un moralista potrebbe scrivere un libro, indagando i luoghi diversi dove vanno a finire quelle ottomila persone. Ma quel moralista dovrebbe essere il *Diavolo zoppo* di Lesage...

✕ ✕ ✕

Vi fermate a queste frivolezze — dirà qualcuno — e non ci dite nulla del « pericolo elettorale »? Già, è vero; al mio ritorno, una volta di più ho trovato le mura di Parigi coperte da affissi colossali, gialli, rossi, verdi, di tutti i colori, eccettuato il bianco — colore riserbato agli atti ufficiali per affermarne forse il candore — con tutte le solite promesse, programmi e riforme. Si fa presto a classificarli. I collettivisti incominciano: *Compagnons!* i radicali: *Citoyens!* gli opportunisti: *Mes chers concitoyens!* e gli infami conservatori: *Messieurs!* Un uomo di spirito — ve ne sono anche fra i candidati al Consiglio municipale — in testa alla sua « professione di fede » ha messo:

— *Messieurs!* (*tous les jours*), *Citoyens!* (*le jour de réunion...*).

✕

I conservatori stavolta hanno preso una eroica risoluzione, e — in parte — sono andati a votare domenica scorsa, anche perchè faceva freddo e pioveva. Hanno quindi riportato dei lievi vantaggi. Ma ora il tempo si è messo al bello e credo difficile che domani — giorno dei ballottaggi — non vadano in campagna. Vadano o restino, il risultato definitivo non cambia. Essi e gli opportunisti sono schiacciati dagli autonomati, e la Comune — legale, ma senza baionette, quindi illegalissima — è restaurata per la terza volta. A meno di sopprimere il Consiglio municipale, non saprei come il signor Ferry possa averne ragione.

✕ ✕ ✕

Chi fosse passato ieri verso le quattro e mezzo nella via di Rivoli, vicino alla piazza della Concordia, avrebbe creduto assistere a una sciarada in azione. Un uomo biondo, senza cappello, con gli occhi bendati, trascinava seco una specie di mulatto dalla immensa zazzera incredibilmente nerissima, tenendolo per un filo di ferro. Correvano quasi. Dietro ad essi un nucleo di persone dell'alta società, il principe di Sagan, il conte De Pourtalès, membri dei grandi *clubs*, stranieri di conto. E subito dopo un migliaio di persone che radunatesi di botto intorno quella strana congrega, correva furibondamente dietro a quei fratelli Siamesi improvvisati-

✕

Il biondo, era il famoso Cumberland; il bruno, Garnier, l'architetto al quale si deve il più bello e il più noioso teatro del mondo. Andavano a cercare nelle Tuileries una spilla della contessa di Pourtalès che Garnier stesso aveva nascosto su uno dei mille ippocastani delle Tuileries. Cumberland vi arrivò — col suo schiavo — dritto come se conoscesse anticipatamente l'albero e il sito. E *tout Paris* è restato intontito. Non si può più avere alcun dubbio: Cumberland trova tutte le spille le più recondite. E poi?

✕

E Cumberland mi ha detto che la sua facoltà « visiva » gli si sviluppò da piccino, e che per quanto uno si applichi — lo credo io! — nessuno può acquistarla artificialmente. Gli volevo chiedere: « Ma se scoprite così bene uno spillo che è così piccolo, non potreste scoprire... le sorgenti del Nilo per esempio? » Non glie l'ho chiesto per paura che mi legasse anche me con un filo di ferro e mi trascinasse *tambour battant* a Gondokoro.

✕ ✕ ✕

Il *mot de la fin* lo prendo dalle mie note torinesi sopra un incidente bizzarro sopratutto per noi giornalisti. Fra i tanti, che rappresentanti fogli francesi vennero a Torino, c'era il corrispondente del *Matin* e del *Morning News* che sono tutt'uno.

Un giorno, dopo avere inviato ai suoi giornali un telegramma lunghissimo sul famoso borgo medioevale, fece una gran *réclame* all'americana, e su tutti i muri di Torino si videro avvisi colossali dove si leggeva, in italiano: « Leggete il *Mattino*, e il suo dispaccio », ecc., ecc. Tutti, speriamolo, andarono a comperare il *Mattino*.. che è un giornale quotidiano di Torino. Confratelli amabili come questo, sono rari come le mosche bianche, non è vero? E il direttore del *Matin*, che non deve essere stato [illegible]!

×

Poichè ci sono. Chi entra all'Esposizione e poi si volta, vede i due padiglioni dell'ingresso, e vi legge sopra queste sei parole in fila:

Astronomia — Fisica terrestre — Meteorologia — Uffici — Comitato — Direttico.

— *Je ne connais pas* — disse un Francese burlone — *les trois sciences à droite...*

Ippolito

14 maggio.

IN CASA.

Respinto un ordine del giorno Rossi, con quel buon garbo che fa parere onesto e gentile anche un rifiuto, ieri il Senato approvò, in luogo di quello, il seguente dell'onorevole Saracco:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del governo e confidando nella promessa che esso preporrà a tempo opportuno i più efficaci provvedimenti a favore dell'agricoltura, passa alla discussione dei capitoli del bilancio. »

E vi passò infatti, sorbendosi trentotto articoli tutti d'un fiato.

Una proposta.

Stampato in caratteri da scatola, si faccia affiggere l'ordine del giorno Saracco sulla porta di tutti i municipi del regno. I contadini leggendolo si rincuoreranno, e se poi, al solito, non le dovessero essere che parole, sapranno a cui rivolgersi per reclamare l'osservanza d'una sacra promessa.

* * *

— Lettore, sei tu banchiere?

— No.

— Allora, l'articoletto che segue saltalo, che non è fatto per te. E avanti i banchieri.

La Giunta per gli istituti di credito ha esaurita la discussione, ponendoli tutti, compresa la Banca nazionale, a parità di trattamento.

Si dice poi, che essa abbia deciso che il capitale del Banco di Napoli sia portato a cento milioni, cioè sessanta per ora, destinando a farne parte anche l'attuale fondo di riserva, con facoltà di arrivare con gli utili fino a cento.

Auguro al Banco di Napoli di arrivarvi il più presto possibile.

* * *

Tolgo dalla *Nazione*:

« Vuolsi che il movimento dei prefetti sarà fatto in seguito alle deliberazioni che saranno prese dopo la inchiesta Corte-Casalis. »

E a che punto si trova oggi l'inchiesta?

Lo domando, perchè se l'accennato movimento è proprio necessario, mi sa di strano che le provincie reclamanti un amministratore dabbano aspettare i comodi della Giunta, del governo, e dei signori Casalis e Corte.

* * *

Annunziando l'arrivo a Parigi e l'udienza avuta ieri l'altro presso Grévy dall'ambasciatore italiano generale Menabrea, un dispaccio particolare da Parigi afferma che i suddetti personaggi espressero entrambi il desiderio che la questione del Marocco e quella dell'Egitto si trattino con pieno accordo fra l'Italia e la Francia.

Si approva l'accordo: solo si vorrebbe sapere se la questione del Marocco abbia raggiunta l'intensità e la urgenza di quella dell'Egitto

Il volerle trattare insieme lo farebbe supporre.

FUORI.

Un dispaccio da Berlino al *Diritto*:

« I giornali d'opposizione di ogni gradazione liberale dicono che oramai il cancelliere si crede onnipotente e ch'egli si prevarrà dell'aumento del suo potere verso la Sassonia e verso la Baviera ».

Potrebbe anche darsi, ma io non me ne farei garante. Bismarck, uomo di studi profondi, conosce tante cose, compresi i proverbi. Non credo possibile gli sia sfuggito quello in cui si parla della corda, che a tirarla troppo si strappa.

Ad ogni modo, benedetta l'Italia. In luogo d'un Bismarck non ha che un Depretis, è vero: ma non ha neppure gli inconvenienti del possesso di un Bismarck.

Il piccolo stato d'assedio è il prezzo che la Germania paga per la propria gloria.

* * *

L'idioma del *sì* nel paese del *ja*.

Il *Dalmata* ci apprende che, in risposta ad un reclamo, il ministro austro-ungarico della giustizia ha diramata una circolare nella quale si dichiara che presso tutti i tribunali della Dalmazia la lingua d'ufficio è l'italiana, pur raccomandando di evadere in slavo gli atti insinuati in quella lingua.

È la più bella appendice che si potesse dare alla soluzione della vertenza dei pescatori chioggiotti. In Dalmazia, per quanto riguarda la lingua, essi si troveranno come a Chioggia.

Ma per carità, niente *barufe!*

* * *

Un giornale ha da Londra, 13:

« Si afferma che la risposta dell'Inghilterra alla Francia, riguardo alla Conferenza, è già pronta. Essa darebbe soddisfazione alla Francia in diversi punti ».

Ciò assicurerebbe la riunione della Conferenza. Ma dal piatto alla bocca ci corre. Attenti al cucchiaio per non rovesciarlo a mezza strada.

Il Segretario

DALL'ESPOSIZIONE

La musica. — L'Orchestrale milanese — Faccio — Teresa Tua — Una « guida » preziosa.

Torino, 12 maggio.

La festa dei cavalieri è fluita ieri colla distribuzione delle ricompense alla presenza della Regina e con un corso di non più visto splendore; ma già ve ne avrà scritto il collega *Esploratore*, che meglio di me ha potuto seguire le fasi del concorso ippico e valutarne l'importanza.

Io vi dirò piuttosto qualche cosa dei violini, dei flauti e degli ottoni uditi ieri o ier l'altro nel salone-concerti e che valsero ai professori dell'Orchestrale milanese entusiastiche ovazioni.

×

Fra le poche cose assolutamente mancate all'Esposizione sta la galleria musicale non per il contenente s'intenda, bensì per il contenuto. Uno di questi giorni vi faremo una passeggiata, e saremo obbligati a conchiudere che o le note sono dolorosissime specialmente per l'industria degli strumenti, la quale pure non va presa a gabbo, o l'Esposizione non fu calcolata cosa seria in questa parte, attesa la larghezza e la poca praticità dei programmi.

Ma, per quello che riguarda gli strumentisti, le cose sono, per fortuna, completamente al rovescio: il Riccio ha disegnato e costrutto un salone circolare immenso, con curve gradite all'occhio, con decorazioni simpatiche, e, quel che più monta, eccellente dal lato dell'acustica, che, come ognun sa, è sempre un problema di mal sicura soluzione. E abbiamo avuto già, in due settimane, quattro concerti oltremodo riusciti tanto dal lato del concorso che da quello dell'esecuzione.

Il grande taumaturgo di queste feste musicali è stato il Faccio, veramente instancabile nel suo zelo fervoroso di concertatore e direttore. Figuratevi che in due settimane — oltre l'allestimento e l'esecuzione della *Cantata* inaugurale e della *Facorita*, oltre le prove e l'esecuzione dei concerti normali della nostra orchestra — ha trovato modo di andare a Milano, di dirigere le ultime prove della sua Orchestrale e di ritornare colla sua falange di centotrenta professori, che hanno ottenuto un indescrivibile trionfo, creando un pericoloso precedente, lo dico schietto, per le altre orchestre che sono annunziate.

×

Dico che il precedente sarà pericoloso, non tanto dal lato della serietà dei programmi, i quali si risentono un po' di quel carattere di semplice opportunità che è generale al giorno d'oggi e naturalmente se ne risentono a detrimento dell'interesse solido dell'arte, bensì dal lato della esecuzione la quale è stata di una precisione, di una perfezione che è assolutamente il *nec plus ultra* dell'insieme.

L'orchestra è equilibrata con sano accorgimento, e la sonorità ne riesce piena e pastosa: ma dove si resta sbalorditi sì è davanti alla falange di violini, i quali sono capaci di eseguire all'unisono e magari due volte di seguito il *moto perpetuo* di Paganini come se fosse la cosa più agevole del mondo: e ciò dopo avervi già sciorinato cinque faticose pagine orchestrali, compreso il settimino di Beethoven dove il miracolo dell'assieme era già stato compiuto dall'intero quartetto non solo raddoppiato, ma moltiplicato all'infinito e non dai soli primi violini.

×

A proposito di violini, giovedì ha dato il primo concerto Teresa Tua al teatro Regio, ed è sembrata più ispirata, più meravigliosa che mai. In due anni i suoi progressi sono stati enormi dal lato della cavata fattasi più robusta, dell'uguaglianza assoluta del suono su tutte le corde, dell'accento sempre giusto, della frase nobile dignitosa, mentre le dura costante quella facilità nei passi più azzardati, quella disinvoltura d'arco e di dita, quel brio e quella intonazione che fecero gridare al miracolo nel trionfale cammino per l'Europa di questa eredo vera del genio di Paganini e delle Milanollo.

La Tua darà altri concerti tra noi, ove l'aspettazione è vivissima sempre per lei, e sbugiarderà il noto assioma della *gens allobroga inimica suis*; intanto, appena ha riaperto la cassa del suo portentoso violino, ha reso quasi impossibile ogni altro concerto degli infiniti solisti, piombati come le cavallette d'Egitto su questa Esposizione e che faranno tutti magrissimi affari, tolta la pianista Gemma Luziani, la quale ha realmente molto talento ed ha chi sa collocare a tempo le meritatevoli pedine.

×

Il concorso all'Esposizione si mantiene oltremodo lusinghiero; ed ora più che mai colle calde giornate che si annunziano, ne verrà apprezzata la deliziosa ubicazione.

Ai forestieri che qui giungono sono offerte dozzine di guide, di illustrazioni, di descrizioni della città e della Esposizione, rifritture di compilazioni senza criterio e spesso poco precise, che servono quasi unicamente di scopo ad un fascicoletto di *annunzi e réclames* ad un tanto per linea, specialmente riguardanti i minori *restaurants* della Esposizione ove si avvelena discretamente la gente, pelandola senza discrezione.

Una delle poche eccezioni a questa disonesta speculazione l'ha fatta il cavaliere Emilio Borbonese redigendo una *Guida* che non è una arida enumerazione delle curiosità di Torino, ma un lavoro coscienzioso concepito su sistema pratico, con note biografiche, economiche, storiche, artistiche molto interessanti e di tutta precisione, e con tutti i cataloghi dei musei e delle gallerie, che da soli valgono di più delle quattro lire che costa la guida intiera, edita in elegante volume dal Petrini.

Il Borbonese, che è impiegato al Museo civico, ha avuto tutte le facilità di studi e di ricerche, e vi ha messo un reale acume di selezione, e vi ha lavorato quasi un anno e vi ha speso non pochi quattrini: ma la sua ciambella è riuscita proprio col buco. Ed è per questo che io, che non ho punto l'abitudine di fare soffietti, addito a quanti hanno la buona intenzione di recarsi tra noi questo volumetto che servirà realmente di guida preziosa a tutti i visitatori della Mecca dell'unità italiana.

Ippolito

RITAGLI E SCAMPOLI

Da Sinigaglia.

14 maggio.

Lo Stabilimento balneare di Sinigaglia sta per aprirsi al pubblico. Questa città, animata da numeroso concorso che sempre sensibilmente aumenta, ha voluto in quest'anno rendere maggiormente deliziosa la sua stazione balnearia, col trasformare tutta l'area adiacente di quasi due chilometri di viabilità in un grandioso ed ameno giardino, arricchito di numerose piante le più ricercate, prati, fiori, *berceaux*, belvedere in apposite montagnole, stradoni e viali di circonvallazione per vetture e cavalli, tutto in riva al mare.

Ciò che maggiormente poi illustra questo stabilimento sono l'aria balsamica, la limpidezza delle acque, la spiaggia, superiore per la sua finezza a tutte le altre lungo il litorale, la sua felice posizione topografica, appena cento metri lontano dalla città e dalla stazione ferroviaria, attrattive che hanno sempre procurato un forte numero di forestieri, e per le quali lo stabilimento stesso ne' suoi trentadue anni di esercizio è venuto in rinomanza.

A rendere poi dilettevole il soggiorno dei signori bagnanti concorreranno, nel corso della stagione, la tradizionale fiera nazionale, che ha principio il 20 luglio e si protrae sino alla fine di agosto, feste da ballo nelle sale dello stabilimento, concerti serali di rinomata banda filarmonica, fuochi d'artificio, tombole, illuminazioni fantastiche e molti altri pubblici spettacoli e trattenimenti, che verranno annunciati con apposito programma.

Tutto, infine, in quest'anno segna innovazione, miglioramento ed eleganza, e si può essere certi che desterà nei nostri ospiti grata sorpresa.

D. F.

Nuove pubblicazioni.

Sono uscite le dispense (testo) num. 260, 261, 262 della *Nuova Enciclopedia italiana*, sesta edizione, diretta dal professore Boccardo, edita dalla Unione tipografica torinese. Contengono le materie dalla parola *Petrazzi Astolfo* a *Pinelli conte Alessandro*.

Il N. 20 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 18 maggio in tutta Italia.

Sommario

Giovanni Prati, *Ernesto Masi* — Ad A. M. (sonetto), *Vittoria Aganoor* — La sorella del duca di Lucca, *Alessandro Ademollo* — Due donne (versi), *Tommaso de Cambray-Digny* — L'Orologio di José Zorrilla (versione italiana dallo spagnuolo), *Luigi Suner* — Pasqualino, *E. Torrioli* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5

Fanfulla quotidiano e settimanale per il 1884: Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,00

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 60

IERSERA E STAMANI

Roma, 14 maggio.

∴ L'estate è principiata davvero. Il caldo è venuto quasi all'improvviso, e ieri il termometro centigrado segnava 25° 7. Se seguita di questo passo, nel mese di agosto saremo liquefatti.

∴ Nel convento dei Santi Quattro Coronati si è tenuto in questi giorni il congresso generale di tutti i padri superiori cappuccini.

Il congresso o capitolo, come è chiamato in termine ufficiale, era presieduto dal cardinale Monaco La Valletta, protettore dell'Ordine.

I convenuti ammontavano a circa 130, e vi erano i padri provinciali venuti dalla Germania, dall'Irlanda, dall'America del Nord, dall'Austria, dalla Polonia, dal Levante, ecc.

La nomina del nuovo generale dell'Ordine fu fatta a scrutinio segreto. Riuscì eletto il padre Bernardo d'Andermatt.

Il congresso ha pure studiate le gravi questioni che riflettono l'Ordine, e vennero presentate varie proposte per inviare nuove missioni nell'Africa centrale.

Il Papa volle ricevere domenica i congressisti, ai quali tenne un discorso in latino. Poi dette a tutti la sua benedizione.

Fra i padri cappuccini intervenuti è stato notato uno di un convento della Savoia, in età di 84 anni, che ne conta 64 di vita religiosa, e monsignor Massaia, venuto appositamente da Frascati.

∴ L'egregio pittore Modesto Faustini ha ultimato un bellissimo ritratto di S. M. il Re, grandezza maggiore del vero, eseguito per commissione dell'ex-ministro di grazia e giustizia, onorevole Zanardelli. Il ritratto rimarrà esposto al pubblico per due giorni nello studio a villa Strohl-Fern, 22, accanto alla villa Borghese.

∴ Domani sera, alle 9 pomeridiane, nella sala del Club alpino, si terrà una commemorazione in onore di Quintino Sella.

∴ Oggi la presidenza della Società del tiro a segno nazionale ha pubblicato un manifesto col quale avverte i numerosi tiratori, che da ora innanzi le iscrizioni al tiro a segno domenicale, oltre alla Farnesina, si ricevono anche presso la sede della Società, via Cesarini, 8, nei giorni seguenti:

Riparto sociale il giovedì di ciascuna settimana dalle ore 5 alle 8 e mezzo pomeridiane.

Riparto milizia il venerdì id. id.

Riparto libero il sabato id. id.

La presidenza della Società ha presa una saggia disposizione, richiesta dalla maggior parte dei frequentatori del tiro. Infatti le iscrizioni ricevute alla Farnesina, nel modo usato sino ad ora, non erano possibili stante la folla enorme di tiratori.

Chi vuol prender parte al tiro è dunque avvertito di recarsi alla sede della Società nei giorni e nelle ore stabilite; porti il libretto personale d'iscrizione, e così avrà il *bono* delle cartucce ed il numero del bersaglio sul quale dovrà tirare.

E prevedendo che qualche persona non potrà recarsi nei giorni indicati presso la Società, la prenderà lo stabilito di continuare le iscrizioni la domenica mattina alla Farnesina, però chi s'iscrive alla Società avrà la precedenza sugli altri tiratori.

∴ Il marchese Alessandro Capranica, presidente della Commissione dell'istituto per la educazione dei ciechi in Roma (presso Sant'Alessio), avverte che la Commissione, domani, 15, per onorare la memoria di Valentine Hauy, che nel 1784 apriva in Parigi la prima casa di educazione per i ciechi, celebrerà il primo centenario di detta fondazione nel modo che segue:

La mattina nella chiesa di Sant'Alessio vi sarà la messa solenne alle ore 10, col canto dell'inno ambrosiano in ringraziamento alla divina Provvidenza, ed alle ore 5 pomeridiane accademia musicale nei locali dell'istituto.

∴ Le alunne e gli alunni della reale Accademia di Santa Cecilia verso la fine del mese daranno un saggio pubblico al teatro Costanzi.

Ippolito

TEATRI

∴ Cose dell'Apollo.

Ieri al municipio è stato firmato il compromesso fra il sindaco e l'impresario Scarlatti, per l'agibilità del nostro massimo teatro nel triennio venturo.

È noto che prima di prendere questa risoluzione il municipio avea creduto di tentare fuori concorso delle trattative private col noto Depanis per indurlo ad accettare egli l'impresa. Quali illusioni si fosse fornito il municipio è cosa che non sappiamo. Sta per noi solo il fatto che le trattative col Depanis sono andate fallite, e che il municipio, stretto oramai dal tempo, ha dovuto fare di necessità virtù e determinare la sua scelta fra quelli stessi concorrenti legali a cui in principio pareva avesse negato tutta la sua fiducia. Questo ci preme rilevare, per tutto quanto potrà avvenire, poichè se il municipio non è passato sotto le forche caudine, ha fatto quant'era possibile per darsene le apparenze, ed in questo è perfettamente riuscito.

Per fortuna ci dicono che lo Scarlatti sia un uomo intelligente, attivo, pieno di buona volontà, esperientissimo di cose teatrali. Tanto meglio!... Speriamo dunque che egli riesca ad evitare all'Apollo gli scandali degli anni passati.

Nel progetto da lui presentato alla Commissione e da questa accettato, egli propone le seguenti opere:

Mefistofele di Boito, per apertura della stagione, la *Gioconda* di Ponchielli; il *Tannhäuser* di Wagner, che è nuovo per Roma; l'*Anna Bolena* ed il *Rigoletto*.

Più due balli di mezzo carattere *Sylvie* e la *Source*, musicati dal maestro Léo Delibes.

Per l'elenco artistico le proposte cadrebbero sui seguenti nomi:

Primo soprano leggero: signora Vitali Augusti.

Primi soprani drammatici: signora Bruschi-Chiulli o signora Turolla, signora Perran.

Tenori: Sani ed Enghel per l'intera stagione; Stagno o Gayarre per la quaresima. Non potendosi avere il Sani perchè già in trattative con altre imprese, si accaparrerebbe lo Stagno per l'intera stagione.

Primi mezzi soprani: signore Maccaferri-Scarlatti e Lorini.

Baritoni: Kaschmann e Pogliani.

Bassi: Manni e Cherubini.

Ove sia possibile, si cercherà d'avere la celebre artista di canto signora Materna, per l'*Anna Bolena*.

Come prima ballerina, si parla della Besone.

Lo Scarlatti è partito ieri per Milano, onde fare le scritture cogli artisti principali. Sull'esito delle scritture, verrà firmato il contratto d'appalto definitivo.

E allora ne riparleremo.

∴ Ieri sera, all'Umberto, la *Donna pallida* di Castelvecchio ha procurato alla signora Piera-Tiozzo ed al bravo Rossi moltissimi applausi. Un pubblico numeroso assisteva alla rappresentazione.

Stasera, primo concerto dell'Estudiantina spagnuola che eseguirà vari pezzi di musica. La compagnia Salvini rappresenterà un nuovo scherzo comico, *L'ultimo amore*, di La Vigna, e *Nessuno va al campo*, di Paolo Ferrari.

Per domani sera, ricordiamo la beneficiata del primo attore della compagnia, signor Pietro Rossi, coll'*Arsieto*.

∴ Al Quirino, ieri sera, per la beneficiata del bravo Mirri, folla da non si dire e applausi continuati.

∴ All'Argentina avremo, sabato e domenica, due altre accademie di prestigio, data dalla signora Olga Orloff, allieva distintissima del famoso Hermann.

∴ Al Costanzi sono cominciate le prove del *Fra Diavolo* di Auber, che andrà in scena quanto prima.

∴ Fuori di Roma.

Da Torino riceviamo il seguente telegramma sull'esito della *Moabita*, dramma biblico di Paolo Déroulède:

« Teatro affollato; pubblico scettusamo e diffidente, ma senza malevolenza. L'intero primo atto passò in silenzio, ma ascoltato con grande attenzione. Al finale, applauso unanime e tre chiamate.

« Il secondo atto fece molto effetto. Scoppiarono due volte gli applausi alle scene fra la Marini e Reinach. Tre chiamate al finale. Richieste insistentemente il traduttore che dovette presentarsi.

« Al terzo atto ebbero spesso applausi il Biagi, la Marini, la Giagnoni, il Falconi. Quattro chiamate al finale, compreso *Yorick*.

« Al quarto atto effetto crescente; applausi insistenti. Le teorie rivoluzionarie di Misaele provocano dei rumori. Cinque chiamate al finale, compreso *Yorick*.

« Il quinto atto ha provocato spesse degli applausi, ma contrastati secondo le simpatie del pubblico per il ribelle Misaele, ovvero per suo padre il giudice sacerdote Samgar. Le ripetizioni delle reciproche querele stancano. Al finale, grande applauso e chiamata generale a sipario alzato. Domandasi la replica.

« Esecuzione perfetta. La signora Marini ha fatto miracoli. Biagi è stato degno dei più grandi elogi. Reinach e le signore Giagnoni e Falconi, eccellenti. Messa in scena e costumi splendidi. La replica andrà meglio ancora. »

Questo telegramma è indubbiamente esatto nel suo insieme e risponde, caso non frequente, alle previsioni fatte alla lettura del dramma, alla quale abbiamo assistito.

Anche la fatica prodotta nel pubblico appassionato nel dramma, dalle querimonie ripetute fra il gran giudice e il figlio ribelle, all'atto quinto, era stata preveduta; il taglio di poche battute, che ci compiacciamo di aver suggerito — dopo s'intende, la prima integrale rappresentazione — darà al lavoro la rapidità di cui abbisogna, senza diminuirne la intensità.

Il pubblico troverà giusto che noi ci congratuliamo col nostro valente *Yorick*, di avere proposto la rappresentazione e di aver fatto la traduzione di questa *Moabita*, che tutti i pubblici d'Italia sentiranno con immenso interesse.

Su cartelloni d'oggi.

UMBERTO — Ore 8 1/2. — *L'ultimo amore* — *Nessuno va al creatore*. — Negl'intermezzi avrà luogo un saggio del *Pistadiantina* spagnuola.

QUIRINO — Ore 8 3/4. — *Gilda di Guascogna*, operetta.

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stentorello

GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Sedute del 14 maggio.

Due sedute, tutte due presiedute dall'onorevole Biancheri.

Seduta mattutina.

Seguito dello sviluppo della mozione Cagnola, per la derivazione da acque dell'Adda, alla quale i territori di Lodi e di Cremona hanno interessi opposti.

L'onorevole Cagnola sostiene i diritti di Lodi in favore di cui invoca il merito d'avere combattuto contro Federico Barbarossa!.. Pare che Cremona, colle sue pretese sulle acque dell'Adda, intenda punire Lodi di avere partecipato alla Lega Lombarda; ma l'onorevole Cagnola rammenta alla Camera che se non è sorto un principato lombardo chiesastico, a capo del quale sarebbe stato l'arcivescovo di Milano, ciò si deve a Lodi che lo ha impedito!...

Io aggiungo per conto mio che Lodi essendo la patria di Fanfulla è del più buon formaggio da maccheroni che si conosca, ha diritto a vedere risolvere la questione della derivazione in favore suo, a preferenza di Cremona cui resteranno pur sempre il torrone, il torrazzo e le balle cremonesi... più il ministro dei lavori pubblici.

◇

Dopo una breve disputa tra l'onorevole Cagnola e l'onorevole Boneschi, che propone una mozione contraria, la proposta del primo finisce composta in onorevole sepoltura con l'ordine del giorno puro e semplice.

Discussione di petizioni. Noto quella della Camera di commercio di Chieti, perchè si deliberi per legge una Esposizione mondiale a Roma negli anni 1885 e 1886.

La petizione è rinviata al presidente del Consiglio; gli abitanti di Chieti stiano pure *chietini* — ci penserà l'onorevole Depretis.

◇

Seduta pomeridiana.

Si fissa a mercoledì venturo lo svolgimento della interrogazione dell'onorevole Gagliardi al ministro dei lavori pubblici.

E poi ripigliamo il bilancio dei medesimi, rimasto ieri al servizio postale, commerciale e marittimo.

Sono le 2 e venti minuti. Caldo e vapori dell'onorevole Indelli: s'intende, vapori postali; suppongo che l'oratore attraversi il Pacifico in piena calma; non si vede all'orizzonte nè una vela nè un deputato.

L'onorevole Sciacca della Scala si slancia dopo lui nelle sue traccie; e susseguo l'onorevole Ruggero, al quale tien dietro l'onorevole Picardi....

La seduta procede con la massima calma: gli onorevoli Bosdari, Cocco-Ortu, Francica, La Cava (relatore) prendono pure parte alla discussione, nella quale interviene l'onorevole Crispi.

La somma stanziata in questo capitolo, e destinata al servizio postale marittimo e ai sussidi alla Società di navigazione, è di lire 8,978,636. Ma l'onorevole Crispi la trova impari ai bisogni e inferiore a quanto occorre per lo sviluppo degli interessi della navigazione italiana.

Di tali interessi l'onorevole Crispi si fa interprete con un vigore che contrasta con la scarsità dei deputati presenti, e con la tranquillità sonnacchiosa dell'assemblea. Da una Camera così non c'è neanche da ottenere un approdo di vapore postale a Fiumicino, per lo sviluppo degli interessi del paese sulla linea Fiumicino-Ponte Galera.

L'onorevole ministro risponde a tutti che terrà conto di tutto, compreso degli interessi del paese per ciò che riguarda la navigazione.

L'onorevole Sciacca della Scala insiste perchè i postali abbiano uno scalo non capisco dove. Sarà a Sciacca.

Gli onorevoli Ruggero, Bosdari, Francica, Cocco-Ortu, Picardi replicano, chi prendendo atto, chi ringraziando il ministro delle assicurazioni date loro rispettivamente...

Gran bel bilancio, quello dei lavori pubblici, per rendere servizio agli onorevoli deputati e seminare benefizi!...

Quanto a raccogliere gratitudine... domani te ne avvedrai! diceva il pievano che dava la benedizione coll'olio!

L'onorevole Genala se ne avvedrà alla legge delle ferrovie!

Alle 5 10 il capitolo è approvato. E si passa al successivo che tratta di missioni, ispezioni e servizio di notte.

Smorzo la lanterna.

E. Lavo

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 14.

Il principe di Galles felicitò Ferry per la convenzione colla China.

Questa verrà semplicemente annunziata alla Camera, senza passare in discussione.

È inesatta la notizia di un movimento imminente nella Spagna.

Nel *Rigoletto* Stagno ebbe un grande successo al primo atto. Il resto andò male, essendosi il pubblico indisposto per la soppressione del terzo atto in causa di una ferita accidentale fattasi da Maurel ad una mano.

Stamane si è riunita la Commissione per la legge comunale e provinciale, sotto la presidenza dell'onorevole Di Rudinì.

La Commissione per la legge sui ministeri si riunirà venerdì, alle 3 pomeridiane, per definire alcune ultime questioni e addivenire alla nomina del relatore.

Un gruppo di capitalisti, per la maggior parte inglesi, ha presentato al ministro dei lavori pubblici una proposta per avere la preferenza nell'esercizio della rete mediterranea (tirrena).

Crediamo sapere che ogni stesso i rappresentanti della Società ebbero una conferenza coll'onorevole Genala.

Il giorno 15 doveva discutersi la causa intentata dal conte d'Aquila al governo italiano.

Crediamo che la prima udienza sia stata rimandata a qualche giorno dopo.

Al ministero di grazia e giustizia si sta apparecchiando la nomina del procuratore generale presso la Corte d'appello di Genova; posto vacante fino da quando il comm. Municchi lasciò quella procura, per andare allo stesso ufficio in Milano.

Per mettere un qualche rimedio alle difficoltà create dalle soverchie nomine di professori straordinari senza concorso, che in questi ultimi anni specialmente ebbero luogo, l'onorevole Coppino stimò savio e prudente interrogare il Consiglio superiore, il quale nelle ultime sue adunanze dato a studiare il quesito ad apposita Commissione adottò alcune massime che nessuno degli straordinari nominati senza concorso potrà da quindi innanzi essere proposto nè chiedere la nomina ad ordinario, senza aver prima ottenuta l'eleggibilità in un concorso. Per siffatto modo si rientra nelle buone tradizioni del passato e si ristabilisce l'osservanza della legge.

L'elenco delle medaglie al valor civile concesse a coloro che si distinsero in occasione del terribile disastro d'Ischia, sarà pubblicato prima della festa dello Statuto, nel qual giorno vorrebbesi fare la distribuzione delle onorificenze.

Le medaglie concesse sono circa 600, di cui una metà ai militari di terra e di mare.

Il regio avviso *Rapido*, comandante Di Brocchetti, è giunto a Messina.

BORSA DI ROMA

11 maggio.

Mercato incerto.

La rendita per contante ceduta a 96 95. Per fine mese da 96 92 1/2 a 97 05.

Azioni Immobiliari negoziate a 503.

Condotte d'acqua 539, prezzo fatto.

Molini e Magazzini Generali 405

Nominali gli altri valori.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 05.

Londra a tre mesi 25 01.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 96 75; Francese 106 07.

Qui, Rendita italiana 96 90, 96 95; Generali 590 50, 590.

TELEGRAMMI STEFANI

Londra, 13. — È formalmente smentito che il governo italiano abbia fatto, nè ufficialmente, nè officiosamente, pratica alcuna per il ritorno al potere dell'ex-Kedive, Ismail pascià.

Torino, 13. — Aumenta in notevoli proporzioni l'affluenza dei forestieri a Torino per visitarvi l'Esposizione nazionale. A tutt'oggi le entrate raggiunsero le 250,000.

Dal 15 al 24 corrente avrà luogo il Concorso internazionale di scherma, con 350 tiratori appartenenti a tutte le nazioni.

Verso il 25 corrente avrà luogo l'apertura dell'Esposizione internazionale d'elettricità.

Cairo, 13. — La Commissione per la riforma giudiziaria è convocata per il 15 corrente, causa la prossima partenza del commissario francese, richiamato dal suo governo per assistere alla Conferenza di Londra.

Vienna, 13. — *Camera*. — Il presidente dichiarò approvato un progetto di legge; la Sinistra invece sosteneva che la maggioranza lo avesse respinto. Avendo il presidente ricusato di sottoporre il progetto ad una seconda votazione, la Sinistra abbandonò la sala.

Berlino, 13. — Il Reichstag approvò, in prima e seconda lettura, il progetto di legge sulle materie esplodenti senza alcuna modificazione e quasi senza discussione.

Parigi, 13. — Il governo decise di richiamare gradatamente parte delle truppe stanziate nel Tonkino. Ordine fu spedito stamane di richiamare in patria un reggimento.

Un decreto ordina la creazione di due reggimenti tonkinesi con quadri francesi.

Hoeficur, 13. — Avvenne una esplosione nella fabbrica di dinamite di Ablon. Vi furono cinque morti, cinque feriti e danni gravi.

Pompei, 13. — Lo spettacolo all'Anfiteatro è completamente riuscito. Fu un colpo d'occhio stupendo. I ludi gladiatori furono esattamente riprodotti e molto applauditi. Furono eseguiti da oltre trenta coppie di gladiatori a piedi e da molte altre a cavallo.

Sfilà poscia, applaudito, il corteggio imperiale.

L'illuminazione a bengala delle ruine del Foro fu uno strano, fantastico ed imponente spettacolo.

Brescia, 13. — *Elezione politica* — Risultato definitivo: proclamato eletto Barattieri colonnello Oreste con voti 6629.

Berlino, 13. — Il principe Guglielmo e il conte di Waldersee partiranno giovedì sera per Pietroburgo.

Secondo la *Kreutzzeitung*, il conte Herbert di Bismarck sarebbe nominato ministro della Germania all'Aia

Parigi, 13. — Il Consiglio dei ministri si occupò del progetto di revisione della Costituzione che verrà presentato alla Camera nei primi giorni dopo l'apertura.

Waldeck-Rousseau comunicò ai colleghi il risultato delle elezioni municipali, che sono riuscite, in grande maggioranza, repubblicane.

La *Liberté* smentisce l'invio a Madagascar delle truppe provenienti dal Tonkino.

Un dispaccio del *Temps* da Londra crede che la Francia e l'Inghilterra si siano accordate riguardo alla Conferenza.

Il *Temps* ha da Madrid:

« I carlisti si agitano nelle provincie settentrionali. Dicono che un grande movimento si prepara per l'autunno. »

Cairo, 13. — Gli insorti catturarono due messaggeri che recavano lettere per Gordon. Uno di essi fuggì.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni* — Il voto di biasimo proposto da Hicks-Beach, riguardo alla politica inglese in Egitto, fu respinto con 303 voti contro 275. I parnellisti votarono contro il governo.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni*. — Un importante incidente è avvenuto durante la discussione della mozione Hicks-Beach. Goschen disse che non era soddisfatto delle dichiarazioni del governo, perchè questo non aveva fatto conoscere la sua intenzione di soccorrere Gordon; quindi rifiutò di votare in favore del gabinetto.

Parigi, 14. — Il principe di Galles visitò ieri Grévy, che ricevette pure la missione giapponese.

Kergaradec, ministro di Francia presso il re di Siam, è giunto a Parigi.

Suakim, 14. — Osman Digma attaccò e fugò il 12 corrente, presso Tamanieb, le tribù amiche dell'Inghilterra.

Londra, 14. — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim che le truppe inglesi scendono ogni sera a terra, temendosi un attacco degli insorti.

Lo *Standard* ha dal Cairo che tutta la cavalleria egiziana ricevette l'ordine di tenersi pronta ad entrare in campagna.

Il *Daily News* ha da Vienna: « Due delegati sono partiti da Filippopoli, latori di una memoria ai gabinetti europei, nella quale si dichiara che la situazione della Romelia orientale esige che questa venga annessa alla Bulgaria ».

Londra, 14. — Lo *Standard*, il *Times* ed il *Morning Post* considerano il voto della Camera dei comuni come un vero scacco per il governo.

Madrid, 14. — Si ebbe una leggera scossa di terremoto.

Washington, 14. — Il Senato mise il generale Grant in ritiro.

Londra, 14. — Lo *Standard* ha da Berlino che la Germania decise di stabilire la sua sovranità su Angra Pequena.

Brindisi, 14. — La fregata russa *Svetlana*, che sbarcò qui il granduca Paolo, è partita stamane per Trieste.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di *Una lira*, presso:

A. Palladini e C., Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 88.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

La versione italiana delle

MEMORIE

DI S. M. LA REGINA VITTORIA

sarà pubblicata il 25 maggio corrente. La tiratura essendo limitata ad un ristretto numero di volumi, coloro che intendessero acquistarne delle copie, ne facciano anticipatamente richiesta ai *Successori Le Monnier in Firenze, o ai principali Librai*

CON GRANDE RIBASSO di prezzo si vende una **Cassa forte** viennese prezzo l'Ufficio di pubblicità, 127, Piazza Montecitorio, Roma.

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-

IL PIÙ BELLO

e più dilettevole libro di regalo per bambini

F. I. K.

O TRE MESI IN UN CIRCO

MAGNIFICO VOLUME ILLUSTRATO E SPLENDIDAMENTE LEGATO L. 3.

In vendita in Roma, via del Corso, presso i FRATELLI BOCCA ed i principali librai del Regno.

La delizioso Farina di salute Du Barry di Londra, detta Revalenta Arabica, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenze, diarree, gonfiamento, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del ventre, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse secca, bronchiti, tisi, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue viziato, idropisia, debolezza nervosa. *37 anni d'insuperabile successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153 154, e via Prettina 34-B; in Firenze, via dei Panzani 26.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — in Firenze, via dei Panzani, 9 — in Milano, Galleria Vittorio Em., 24
Della Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, sudità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro dal fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisie, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *37 anni d'inarrivabile successo* anche per allevare figliuoli.

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Martini di Torino; della marchesa Castelnovi, di molti medici del duca di Pinskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869.
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto nella mia paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dottor Domenico Pallotti

Cura N. 79,422. Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Gli abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Carevari, Istituto Grillo.

Cura N. 69,542. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,250. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,532. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per cessare di giovare.

Cura N. 65,184. — Frunato, 24 ottobre 1868.
Le posso assicurare che da sei anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia ne il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli Bascal. in Teol. ed Arcipr. di Frunato.

Cura N. 67,321 — Bologna, 8 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col quasi prezzo di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di ventre colica d'utero dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio a mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarne per la ricuperata salute che a lei debbo.
Carolina Sarti, 408, via S. Isaia

Questa volta che ammirare che la cura, conosciuta anche 55 volte il suo peso in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:
In scatole di latta da 1/2 chil. L. 2,50; 1 chil. L. 4; 2 1/2 chil. L. 10 e 5 chil. L. 22.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Pagnini e Villani, *Via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: N. Saumberghi farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64; Achilee Serughi, piazza Montecitorio, 116; A. Manzoni C., via di Pietra, 91; Gualtiero e Marignani, droghieri; George Backer, farm. ingl. piazza di Spagna; Gio. Serutti, farm., via Fratina, 148; Pac. Caffarel, negoziante al Corso, 20; Borioni, farm., via Babbuino 93; Rocco Chicco, via Maddalena, 46; Gaetano Cascni piazza di Spagna.

ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA DI TORINO 1884

LOTTERIA NAZIONALE

Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,000,000 di lire

Ogni Biglietto L. UNA

6002 Premi Ufficiali pel valore totale di 1,000,000 di Lire

Primo premio del valore di . . . **300,000** Lire italiane
Secondo premio del valore di . . **100,000** Lire italiane
Tre Premi del valore di . . . . . **50,000** Lire ognuno

Tre Premi del valore di L. 20,000 ognuno — Tre Premi da L. 10,000 ognuno — Sei Premi da L. 5,000 — Nove Premi da L. 2,000 — Quindici premi da L. 1,000 — Trenta Premi da L. 1,000.

Più altri Premi pel valore complessivo di Lire **243,000**

In tutto 6002 Premi ufficiali pel valore totale

di Un Milione di Lire Italiane

La Lotteria Nazionale di Torino per i suoi vistosissimi premi ed il numero limitato dei biglietti è la **più ricca e più vantaggiosa** Lotteria che finora venne offerta al pubblico.

Ogni Biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, *Piazza San Carlo, 1, Torino*. (Aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I Biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del suo cioccolato, prodotto dalla grande fabbrica

PH. SUCHARD
di Neuchatel (Svizzera)

continua ogni giorno più a meritare la preferenza. Esso è raccomandato dalle somme autorità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute privato del suo grasso si distingue specialmente a tale scopo, esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.

Trovasi venduto solo **nelle migliori confetterie, farmacie e droghierie** di tutto il mondo.

LA MIGLIORE FRA LE CIPRIE PROFUMATE
per le Signore e per il Teatro è la

POUDRE GRASSE
di L. Leichner, Berlino

polvere untuosa, aderente, invisibile e di benefico effetto sulla carnagione alla quale imprime la freschezza e la morbidezza della gioventù.

Ecco quanto scrive la prossima la mondiale celebrità artistica, signora Adelina Patti:

« Non solo per la meravigliosa bontà si distingue la « **Poudre Grasse de Leichner** » da tutte le altre, ma altresì per l'effetto benefico che esercita sulla pelle.
ADELINA PATTI »

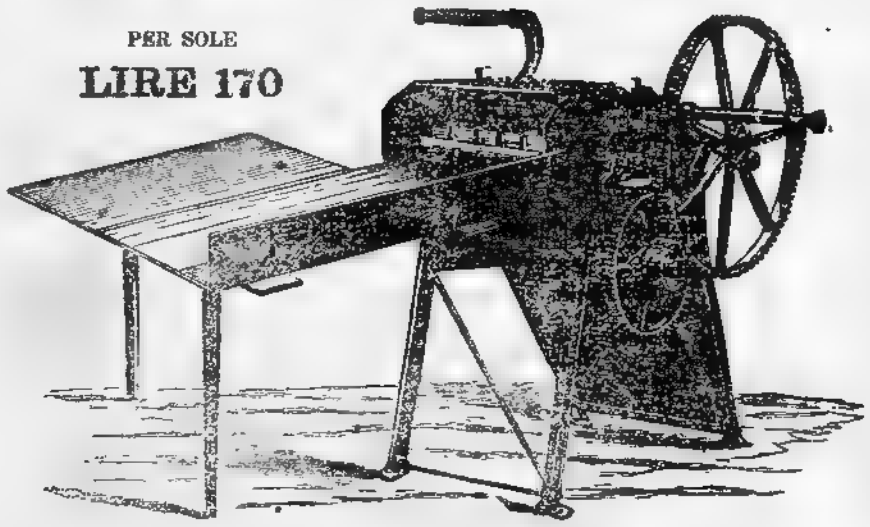
In scatole metalliche, bordo rosa, ovvolte da fascia con iscrizione: POUDRE GRASSE LEICHNER.

Prezzo della scatola L. 3 50; coll'aumento di Cent. 50 si spedisce franco di porto in tutto il regno a mezzo di pacco postale.

Deposito all'Emporio franco-italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154, e via Frattina, 84-B, Firenze, via dei Panzani, 26.

LA VERA TREBBIATRICE SVIZZERA

PER SOLE
LIRE 170



L'esperienza di vari anni ha dimostrato fino all'evidenza che questa TREBBIATRICE è la più solida, la più resistente e la più facile a trasportarsi.

Stante le forti vendite avute negli anni scorsi, e l'acquisto da noi fatto in quest'anno, d'una forte partita, ci è permesso ridurre il prezzo a sole L. **170**; costa perciò assai meno delle Trebbiatrici di tutti gli altri sistemi, e richiede minor forza per dare un prodotto almeno eguale, e che in media si può calcolare a **3 ettolitri** di grano **all'ora**.

È intieramente costruita in ferro, pesa circa 180 chilogrammi e smontata può essere facilmente trasportata nelle località montuose e le meno accessibili; è quindi una macchina preziosa ed indispensabile per le piccole possidenze.

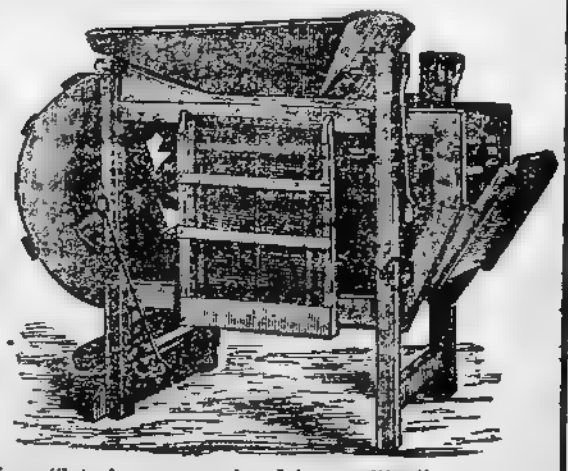
Prezzo della Trebbiatice Svizzera tutta in ferro . . . . . L. **170**
» dello Scuotipaglia per dividere il grano dalla paglia, da applicarsi alla Trebbiatrice e farla funzionare assieme alla stessa . . . . . « **50**

VAGLIO VENTILATORE
A DUE MOVIMENTI

Peso kilog. 120

Prodotto Ettolitri 10 all'ora

Prezzo L. 120



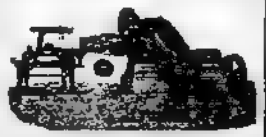
Costruzione solidissima, funzionamento facile e perfetto.

Le spese di porto sia della Trebbiatrice che dei ventilatori sono a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

C. SCHLICKEYSEN

BERLINO SO., Wasserpasse 17-18



La più antica e la più grande Fabbrica esistente sull'intero globo costruendo esclusivamente **Macchine per fare ogni specie di Mattoni, Tegole, Turbe, ecc., ecc.** Le migliori referenze di recentissima data, come pure prezzi correnti, ecc., a disposizione presso l'unico mio rappresentante in Italia:

C. BOSSHARDT
Torino, Via Pio Quinto, 28.

Lire 6 50

POMPE A MANO

per l'inaffiamento
per le docce ai cavalli
ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e la molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabili in ogni casa sia di città che di campagna imballaggio gratis, porto e carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all' Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84B Firenze, via Panzani 26.

NUOVI REGGIFIASCHI

in metallo incassabile

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Premiati medicinalmente.

Prezzo col piede di legno L. 5.

Dirigere le domande e vaglia all' Emporio Franco - Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani 26

Stab. tip. dell'Opinione.

SOCIETA' ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DELLA

DINAMITE NOBEL
E PRODOTTI CHIMICI

Fabbriche in Avigliana presso Torino

Agenzia in Roma, via S. Basilio n. 52, con deposito presso i RR. PP. Trappisti alle Tre Fontane.

La fabbrica d'Avigliana è la sola in Italia che sia autorizzata a valersi del Brevetto Nobel per la produzione della Gelatina esplodente e delle Dinamiti a base di Nitroglicerina gelatinizzata, sistema che accresce la sicurezza e la potenza dell'esplodente.

Oltre a ciò la fabbrica d'Avigliana mediante brevetto si è assicurata la proprietà esclusiva d'un sistema di cartucce impermeabili, che nella fabbricazione delle dinamiti le permettono l'impiego di materie, le quali aumentando la potenza di queste, ne rendono il maneggio più sicuro e l'effetto dei gaz d'esplosione molto meno sensibile alla respirazione degli operai ancora nuovi nel lavoro della mina.

Per informazioni, prezzi ed altre indicazioni rivolgersi alla Fabbrica in AVIGLIANA (Piemonte) o all'Agenzia di Roma.

Ferro Leras

Il rapido e brillante successo, che il Ferro Leras ottiene sempre più crescente, data dall'anno 1868, quando diversi rapporti su questo prodotto vennero presentati all' Accademia di Scienze, e nel 1870 all' Accademia di Medicina.

Nel mentre che vediamo tutti i giorni una infinità di preparazioni ferruginose cadere in disuso, al contrario, la voga del Ferro Leras aumenta, pel motivo che contiene: 1° Il Ferro, uno degli elementi del nostro sangue; 2° I Fosfati che entrano nella composizione delle ossa.

E' sopportato dagli ammalati che non possono tollerare alcuna preparazione ferruginosa, non ha alcuna azione sui denti; non provoca alcuna costipazione; è chiaro e limpido come un' acqua minerale qualunque; s'assimila più rapidamente dei bocconi, pillole, e polveri. Agisce contro l'impoverimento del sangue, l'anemia, il linfatismo, la debolezza ed i granchi di stomaco, accita l'appetito, facilita lo sviluppo nelle ragazze anemiche, ristabilisce e regola la mestruazione, arresta gli scoli bianchi, e ridona al sangue il suo color naturale perduto in seguito a malattie.

Esiste sotto forma di *Sciroppo* e *Soluzione*

Deposito a Parigi, 8, RUE VIVIENNE, e nelle principali farmacie.

A ROMA presso A. Manzoni e C., e in tutte le farmacie.

FUCINE PORTATILI AMERICANE

Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.

Dirigere domande e vaglia all' Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze, via dei Panzani, 26

Anno XV

Num. 133

FANFULLA

PER GLI ANNUNZI
dell'Amministrazione del Giornale
e pure l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

In Roma Cent. 5 — Roma, Venerdì 16 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

Domani incominceremo la pubblicazione del nuovo romanzo

GHITA LA SFREGIATA

di Boisgobey — traduzione di *Ugo*.

LA DISCUSSIONE DEI BILANCI

Un signor Amedeo Carpetta, che da sentiquindici anni attende alla professione di inventore, ha combinato una macchina stenografica, la quale, dice lui, dà anche e sopratutto il resoconto morale, le fisionomie, cioè, e il valore di una discussione parlamentare.

Come saggio del lavoro e dei risultati della sua macchina, ci comunica il seguente sunto o sommario della discussione dei bilanci di prima previsione alla Camera dei deputati. Lo pubblico lavandomi le mani; cioè a dire, lasciando all'inventore ed alla sua macchina stenografica ogni responsabilità sull'esattezza e sul valore morale del resoconto.

Dichiaro anzi che l'inventore mi ha lasciato nel dubbio se trattisi della Camera nostra, o di un'altra, che potrebbe essere quella di Romenia.

Seduta del..... È all'ordine del giorno la discussione dei bilanci di prima previsione.

Sono presenti da 120 a 147 deputati, oltre al gruppo in servizio per turno, secondo il ministero di cui si discute il bilancio. Così, per il bilancio della guerra il turno spetta ai deputati militari, i quali cedono il posto ai deputati professori per il bilancio della istruzione pubblica, che alla loro volta se ne vanno, per lasciare il turno ai deputati magistrati per il bilancio di grazia e giustizia, e così di seguito.

Dei deputati presenti tre quinti approfittano della discussione dei bilanci per rispondere alle lettere degli elettori: gli altri stanno in agguato per raccomandare qualche cosa per il proprio collegio, o collocare un discorso qualsiasi per gli stenografi e per gli elettori alfabeti.

Sinfonia o *preludio* d'obbligo con coro di relatori:

« L'esame e la discussione dei bilanci sono l'atto più importante del Parlamento; il vero e più efficace controllo dell'opera del governo. Nella discussione dei bilanci è il cardine, l'essenza del sistema parlamentare: per essa i delegati della nazione scrutano e portano sicuro giudizio sull'indirizzo politico e amministrativo, sulla ragion delle spese, la possibilità delle economie, ecc., ecc. »

Discussione del *bilancio del ministero della guerra*. Il ministro propone una maggiore spesa di parecchi milioni sui capitoli *A, B, C, D*... e svolge:

« Nella difesa dello Stato sta il problema dell'esistenza della nazione. (*Bene*). I nostri sforzi per rinforzare il primato delle industrie, dei commerci, dell'agricoltura; per assicurare l'assetto delle finanze, non approderebbero senza le forze e le difese necessarie alla loro tutela. Primo pensiero dev'esser quello di compiere le difese dello Stato. L'aumento di spesa che vien proposto, è non solamente necessario, ma indispensabile ». (*Benissimo*).

Un deputato chiede al ministro un reggimento di cavalleria per il comune di... in cui abbondano le pratarie.

Il ministro risponde che studierà la proposta.

Il deputato ringrazia. Il bilancio è approvato coll'aumento.

Segue la discussione dei bilanci.

Ministero dei lavori pubblici. Cap. VI. Aumento di spesa per 6 nuovi ispettori. Svolgimento:

« Le strade, i telegrafi, le ferrovie sono le grandi arterie per le quali si alimenta la vita e circola il sangue della nazione. I mezzi di comunicazione sono il primo ed essenziale elemento perchè possano fiorire le industrie, i commerci, per mantenere l'equilibrio delle finanze, assicurare la difesa dello Stato. (*Benissimo*) L'evidenza di queste premesse dispensa dal dimostrare la necessità dell'aumento proposto ».

Da venti a trentacinque deputati domandano dieci tronchi di ferrovia, cinque ponti, due fari, e nuovi lavori per quindici porti... elettorali.

Il ministro promette tutto a tutti: il bilancio è approvato con i sei ispettori.

Bilancio delle finanze, ecc.

« Senza buona finanza non si fa buona politica e buona amministrazione; non si fa la guerra; non si garantisce la pace, nè sicurezza ai commerci, alle industrie. Prima cura e pensiero dev'essere il provvedere alle finanze. Informata a questi principî è la proposta di un aumento di spesa sul capitolo: *Stampati e logismografia* »

Un deputato consente nell'aumento, ma chiama l'attenzione del ministro sulla scorrezione di certe circolari ministeriali.

Il ministro risponde che nominerà una Commissione; il deputato ringrazia; il bilancio è approvato.

Ministero degli affari esteri.

« Una politica estera oculata e prudente è prima ed essenziale condizione per avere la pace con dignità, l'assetto delle finanze, lo sviluppo progressivo delle industrie, dei commerci, per far servire, con utili alleanze, i provvedimenti guerreschi alla sicurezza della nazione *(Bene!)*. A questi alti scopi mira l'aumento di spesa, proposto per quattro nuovi uscieri. »

Un deputato raccomanda che i nuovi uscieri siano scelti di preferenza fra i danneggiati politici del 1796 e loro discendenti.

Il ministro risponde che farà le ricerche opportune. Ringraziamenti del deputato; il bilancio è approvato.

Bilancio dell'agricoltura, industria e statistiche.

« L'Italia, paese essenzialmente agricolo, ha nello sviluppo delle forze del suo suolo il primo elemento della sua prosperità nazionale; primo fattore di quello sviluppo è la statistica. Ora questa richiede un aumento di spese per favorire l'arte tipografica che è tanta parte della industria nazionale... » ecc.

Quattro deputati chiedono quattro canali d'irrigazione, premi d'incoraggiamento e schiarimenti sulla statistica delle nova.

Il ministro risponde; tutti ringraziano; il bilancio è approvato.

AMEDEO CARPETTA.

(Continua)

Per copia conforme

N. Nanni

GIORNO PER GIORNO

Rispondendo, in Senato, agli oratori che presero la parola sul bilancio d'agricoltura e commercio, l'onorevole Grimaldi fece ieri l'altro alcune dichiarazioni, che valgono, a mio avviso, ben più d'un ordine del giorno parchissio.

Egli ha espressamente riconosciuto essere debito del governo [illegible] adoperarsi a porre un assoluto limite alle spese non utili e non necessarie. E ha soggiunto essere del pari debito del governo fortificare il bilancio dell'agricoltura e commercio, perchè i servizi che ne dipendono possano dare i maggiori profitti possibili.

* * *

Dalle dichiarazioni dell'onorevole ministro emergerebbe che il danaro pubblico si versa, in parte, in spese non utili e non necessarie, tant'è vero che il governo stesso riconosce il bisogno di mutar sistema.

Ed emergerebbe pure che l'agricoltura è debole: perchè se non lo fosse, non si parlerebbe di fortificarla.

Talchè il tagliar corto alle spese non utili e non necessarie e il fortificar l'agricoltura sono debiti del governo: debiti onestamente da lui riconosciuti per bocca di uno de' suoi membri.

Ebbene: scriviamoli sul Gran Libro del debito pubblico: il capitale resterà nelle mani di chi può farlo fruttare: ma i frutti saranno per noi che glielo abbiamo confidato.

* * *

La Camera di commercio di Siracusa ha fatto adesione al voto già espresso dalla Camera di commercio di Messina per l'unità dell'esercizio ferroviario.

In una parola, queste due Camere vogliono o che l'esercizio governativo si estenda alle ferrovie di tutto il regno, o viceversa che la rete sicula sia fatta parte integrante di una grande linea continentale.

In altri termini, esse sono contrarie all'esercizio autonomo delle ferrovie sicule.

Ed è in quest'ordine di idee che il presidente della Camera di Messina scrive in fondo ai suoi telegrammi:

« Un'Italia, un re, una legge ferroviaria ».

Versione libera dell'antico motto triregnidale Un Dio, un papa, un imperatore!

* * *

Il commendatore Beltrani-Scalia ha pubblicato la relazione sul servizio carcerario.

Nel 1882 i detenuti erano 78,294, distinti per sesso in 72,466 maschi e 5738 femmine.

La popolazione d'una grande città. Costituendola in città, questa si troverebbe giusto nelle condizioni di Roma al tempo in cui i Romani sentirono il bisogno di perpetrare il ratto delle Sabine.

Il guaio è, che questa volta i rapitori non si contenterebbero delle Sabine, e più che ad esse tirerebbero forse alla borsa dei Sabini.

Alla larga!

* * *

Tutto è falso nella dicerìa sparsa per corrispondenze e per dispacci ai fogli di provincia, che gli onorevoli Mancini e Depretis abbiano date spiegazioni al conte Ludolf, ambasciatore austro-ungarico, a proposito del discorso pronunziato dal presidente Tecchio in occasione della commemorazione del Prati, scusando il Tecchio stesso per la sua tarda età.

Il conte Ludolf è un uomo di spirito e non s'adombra per qualche frase... dirò così... meno felice.

La frase incriminabile nel caso presente sarebbe stata questa:

« Cruciava l'animo del defunto la servitù delle belle natie ».

Premetto che il Senato non è luogo da simile discorso e chi lo fece parlò, se vogliamo, da Tecchio, ma non da presidente dell'alto consesso.

* * *

Del resto io non vedo tutto quel male in queste parole d'un vecchio sopra un vecchio. Senza unire l'età dell'uno a quella dell'altro per fare un'anticaglia artificiale e coprire quella frase d'una patina d'archeologia politica, i cinquant'anni che i due vecchi dararono sulla breccia ne fanno semplicemente una reminiscenza storica, un ritorno al passato, una... diciamolo pure... quarantottata.

Cosa a cui Prati non si sarebbe mai lasciato andare.

* * *

Del resto, le nuove amicizie valgono a mutare,

LA NUOVA CASAMICCIOLA

(Cont. e fine. Vedi N. 131)

VII.

Come la Casamicciola distrutta venne sostituita da un vero accampamento, così l'accampamento sarà in breve sostituito da una città nuova.

Non è un voto platonico che io esprimo ora; esprimo una profonda convinzione.

Poche ore prima ch'io abbandonassi l'isola, perveniva al municipio il piano regolatore approvato dall'autorità provinciale.

Ho avuto campo di vederlo e di esaminarlo con tutto mio comodo; e l'impressione che un tale esame ha prodotto in me io la riassumo in una profezia, del resto facile a farsi.

Fra qualche anno non si troverà più un abitante di Casamicciola che rimpiangerà la città perduta; non la rimpiangeranno neppure i proprietari che più ebbero a perdere nella notte del 28 luglio, perchè sarà loro aperta la via a rifarsi dei danni patiti, con lievissima spesa. Il cospicuo interesse che trarranno dal capitale impiegato diventerà per essi un vero fondo di ammortamento rapido e sicuro.

Ho detto *fra qualche anno* per tenermi al largo; ma non è improbabile che per l'estate del 1885 la città nuova si trovi completamente riedificata e pronta a ricevere in abito di sposa, la colonia dei bagnanti.

Il sistema di costruzione prescelto lo consente; d'altronde la popolazione è tanto intelligente da comprendere tutti i vantaggi che può trarre dal far presto. E farà presto.

VIII.

Due parole, ora, sul piano regolatore.

La parte più bella e più amena dell'antica città sorgeva sul pendio di Monte Cito e nei valloni sottostanti, mentre alla marina le poche case civili che si contavano erano frammiste a povere casupole ed a fornaci di mattoni, di vasi e di pentole domestiche.

Ma la zona di Monte Cito venne irremissibilmente condannata come pericolosa.

Ingegneri e geologi si trovarono d'accordo in tale [illegible]

E così Casamicciola sarà riedificata alla marina, dove il sottosuolo ha dato prova di resistenza anche alle più forti scosse.

Le casupole e le luride fornaci spariranno, e il terreno che oggi ingombrano sarà convertito in un delizioso lungo-mare, a giardino, fronteggiato dalla parte interna da eleganti case e da vasti alberghi.

Dietro a questa linea geniale si costruirà un nuovo quartiere, presso il quale sorgeranno riuniti gli stabilimenti balneari, circondati da altre case e da altre locande per i bagnanti.

Il governo si è assunta l'opera di condurre a proprie spese le acque minerali dalle loro sorgenti fin sul luogo, e di raccoglierle in apposito serbatoio per essere distribuite ad opportuna temperatura ai diversi stabilimenti, contribuendo, in pari tempo, alla costruzione di questi e accordando il terreno *gratis*, e incoraggiando con premi.

Terreno *gratis*, per quanto sarà possibile, e premi d'incoraggiamento accorderà pure per la costruzione degli edifizi circostanti.

Potrebbe fare di più?

Dopo ciò, chiunque abbia veduto in vita sua una città di acque termali può farsi facilmente un'idea della futura Casamicciola.

IX.

I rioni attuali in legno certamente non spariranno così presto; ci vorrà del tempo prima che l'edificazione secondo il sistema *baraccato* abbia una applicazione completa, tanto da ospitare l'intera popolazione. Ma le attuali casette, per la simmetria loro, per la pulizia che certamente vi sarà mantenuta e per la loro tinta gaia, non potrebbero guastare. Io credo, anzi, che al confronto dei nuovi edifizi eleganti esse serviranno a dare alla città un non so che d'originalità che non dispiace mai all'occhio.

La sorveglianza che si eserciti, poi, e la costruzione delle case cumulative in muratura leggiera, all'aria aperta, equamente distribuite per ragione di spazio, allontaneranno ogni pericolo d'incendio.

Oggi tutte quelle *baracche* che formano i quattro rioni sono ancora proprietà dello Stato, ma a suo tempo saranno ceduti ai comuni.

Dico ai comuni, e non al comune, perchè quattro rioni vennero pure costruiti a Forio e tre a Lacco Ameno: e seguiranno tutti una sorte comune.

Una Commissione governativa di edilizia pubblicherà — se pure, a quest'ora, non ha già pubblicato — un regolamento per la conservazione e la manutenzione delle *baracche*; e un ufficio tecnico sarà incaricato di curarne l'osservanza nei tre comuni.

Quanto alla conservazione delle medesime, io non dubito punto che potrà durare molti anni, malgrado la temperatura estiva dell'isola.

In seguito al terremoto del 1881 parecchie casette di legno, simili a quelle degli attuali rioni, furono costruite qua e colà, isolate; ebbene, dopo circa tre anni da che stanno in piedi, io le ho trovate perfettamente conservate, come fossero state fatte ieri. Un pochino anneritè dal sole; ma è questione di una semplice ritinta di calce.

Ho interrogato una bella brunotta che abita in una di quelle *baracche* nella contrada Purgatorio, e mi ha assicurato che ci sta benone, e siccome vi mantiene una costante pulizia, così non vi ha neppur l'ombra di un insetto che la tormenti.

Ma ciò ch'è più degno di nota si è, che la casetta della bella brunotta si trova precisamente nel punto dell'antica Casamicciola che il 28 luglio fu più tormentato dalle ripetute scosse, sul dosso, cioè, di Monte Cito, e oggi è circondata dalle macerie. Tutte le case circostanti crollarono completamente e la casetta di legno non ebbe neppure un chiodo di spostato.

Questo fatto serva di conforto a coloro che senza attendere la completa riedificazione della città, vorranno nell'imminente stagione dei bagni andare a Casamicciola per provarvi la portentosa efficacia di quelle acque termali.

Chi andrà, non avrà nulla a temere, perchè non sia troppo sofistico sull'articolo dell'alloggio: *A la guerre, comme à la guerre!* dicono i Francesi.

E mi pare che quando si tratta della salute non bisogna, poi, mostrarsi troppo sottili. Del resto, se di parecchie famiglie borghesi che si preparano a ospitare bagnanti, se ne capiteranno.

Coraggio, dunque! Una volta rassicurati sul pericolo di un nuovo terremoto, tutto il resto è nulla!

Che volete? Dopo che ho veduto Casamicciola, dopo che mi sono messo a contatto con tante persone dabbene di colà, io sento un vero amore per quella deliziosa isola, e sarei capace di fare persino un giro per l'Italia a predicare, come un apostolo, alle genti perchè accorrano a esperimentare le acque del *Gurgitello*, di *Castiglione*, del *Bagno fresco*, del *Cotto*, e via via!

Il male è che, se le genti si convertissero alla mia parola, a Casamicciola non si saprebbe come ospitarle.

X.

E qui chiudo questa mia tantafera, benchè a malincuore, perchè avrei pur molta altra cosa a dire, e forse non prive d'interesse.

Tuttavia ho già rubato il posto al nuovo romanzo *Ghita la Sfregiata*, e il pensiero di rendermi recidivo mi riesce insopportabile.

Ma prima di deporre la penna permettetemi ch'io bruci il mio granello d'incenso al governo, a costo di far fremere d'orrore i pentarchi.

Che importa?

Dopo quanto ho veduto, non posso tacere che l'azione del governo riguardo a Casamicciola e agli altri comuni dell'isola travagliati dal terremoto è stata veramente superiore a ogni elogio.

Se essa si fosse limitata a soccorrere le vittime, a seppellire i morti e a dare l'elemosina ai superstiti, questi, rimasti senza asilo, avrebbero accettato l'elemosina per cercarsi un asilo altrove emigrando sul continente e disperdendovisi.

E oggi Casamicciola non sarebbe che un deserto, e per dir meglio, una meta alla curiosità dei *touristes*.

Il governo, invece, non perdendo la testa in mezzo alla inenarrabile confusione che teneva dietro al disastro, volle che l'esistenza di Casamicciola non rimanesse sospesa neppure un istante perchè la sospensione della vita è la morte.

Così Casamicciola, senza una casa in piedi, viveva l'indomani di quel tremendo giorno, vive oggi e vivrà in avvenire, più rigogliosa che nel passato.

Quando la nuova città sarà sorta, io spero che i Casamicciolesi sapranno trovare un punto di essa per erigervi un sasso, anche modesto, che ricordi ciò che il governo nazionale ha fatto per loro e per l'umanità.

Toni Cannello

non a far dimenticare le vecchie nimistà. E i trattati sono trattati e non dogmi. I crucci di Prati negli anni biondi li hanno sentiti tutti i capelli bianchi di Italia.

Quanto alle *balze* natie del poeta, ricordiamoci del 1866, delle sue speranze e dell'*Obbedisco!* lagrima parlata di Garibaldi.

Via, non è al Senato che si deve andare a cercare l'irredentismo. Non vi si troverebbero che delle memorie ed un estate di San Martino che tempra l'aria invernale, ma non matura alcun frutto.

E poi le memorie...

Mettete dunque in accusa Plutarco per avere scritte le sue *Vite parellele!*

* *
* * *

La *Tribuna*, pubblicando il dispaccio da Londra che annuncia come il voto di biasimo proposto da Hicks-Beach sia stato respinto con 303 voti contro 275, vi scrive su: TRIONFO DI GLADSTONE.

Non si tratta che di 28 voti, pure bastano alla *Tribuna* per decretare il trionfo.

Invece, quando Biancheri fu eletto presidente della Camera con qualche voto di più, quest'elezione venne giudicata all'unanimità dai giornali dell'opposizione come una *sconfitta*.

Vedete un po' che diversità di giudizi tra un fatto che accade in Inghilterra e uno che succede in Italia!

* *
* * *

Quando la Destra, da maggioranza che era, divenne nel 1876 minoranza, vi fu chi la battezzò, come usa in Inghilterra: Opposizione di Sua Maestà.

I giornali della Sinistra si scapricciarono con sarcasmi, epigrammi e peggio a porre in ridicolo quella definizione.

Ora si capisce anche meglio il perchè. Era una definizione che a loro non poteva mai servire, e lo dimostrano adesso, nell'elezione di Belluno.

Tra un candidato di sinistra ministeriale e uno radicalissimo, appoggiano questo

Certo la Pentarchia non è l'Opposizione di Sua Maestà.

Quasi quasi, ad esser logici, bisognerebbe mutare il *di* in un *a*.

* *
* * *

La prefettura di Palermo ha proibito che al teatro Bellini si rappresentasse nelle scorse sere la *Maria di Magdala* di Pietro Calvi, dramma altrettanto mediocre nella forma, quanto ardimentoso nelle intenzioni.

Il divieto — da quanto si dice — sarebbe stato motivato dal fatto che il prefetto ha considerato quel lavoro come irreligioso.

Tanto è bastato per far gridare i soliti giornali del libero pensiero, tanto più che la *Maria di Magdala* era stata rappresentata la prima volta a Roma, senza alcuna difficoltà.

Io non voglio farmi giudice dell'opera del prefetto, tanto più che la sua condotta — viste le condizioni di Palermo, almeno quali appariscono oggi dai telegrammi particolari della *Riforma* — ha tutta l'aria d'essere stata inspirata da ragioni d'ordine pubblico e nulla più.

E via! francamente, dovendo scegliere fra l'ordine pubblico e la *Maria di Magdala* del Calvi, anche senza essere prefetti di Palermo, mi pare non sarebbe davvero da esitare!

* *
*

A buon conto, la *Riforma* ha da Palermo:

« In tutte le chiese i preti hanno fatto prediche contro Crispi, dichiarandolo eretico, scomunicato. »

Diavolo! O sta a vedere che santa Rosalia, la santa liberale per eccellenza, secondo l'onorevole Crispi, impermalita dei suoi elogi, s'è fatta codina!

* *
* * *

Quanto si è gridato contro il ministero per la tema che esso volesse far votare a vapore le convenzioni!

Ora questo pericolo è tolto di mezzo, e parrebbe che l'Opposizione dovesse esserne contenta, e lodare il governo di avere aderito alle proposte di Baccarini. Che! nemmeno per sogno!

Ascoltate infatti la *Riforma*. Essa, riportato un brano d'una corrispondenza alla *Nazione*, nel quale si dice che la Camera approverà i bilanci, poi il caldo farà partire i deputati, sicchè bisognerà rinunziare alle convenzioni, vi fa questo commento:

« E l'opera del nuovo partito, che si aveva da spiegare vigorosa, sollecita, devota alla volontà dell'onorevole Depretis, il quale protesta ogni giorno di avere per le riforme una passione straordinaria, si sarà degnamente manifestata. »

Dunque, se le convenzioni si votano a vapore, è male; se vi è pericolo non si possano discutere ora, è peggio; oh cercate un po' di accontentarli se vi riesce!

* *
* * *

Un *assiduo* genovese mi scrive che la dimostrazione degli studenti — alla quale ho accennato or sono quattro giorni — non mirava ad offendere il sentimento religioso del Circolo, che ne fu gratificato, bensì a protestare contro il santo, che il suddetto Circolo ha scelto a patrono.

Quel santo è nientemeno che Giuseppe Labre...

Basta così!

* *
* * *

Noto, per un certo sapore di curiosità che ci promette, la seguente domanda d'interrogazione presentata ieri alla Camera dall'onorevole Della Rocca:

« Il sottoscritto intende interpellare l'onorevole ministro dell'interno sul modo onde sono trattate le questioni concernenti l'araldica ed i titoli nobiliari ».

Che voglia essere una strage di baronie, di conte e di marchesati apocrifi, crittogama del nostro *Libro d'oro?*

A buon conto, non sarà la strage degli innocenti, anche per il fatto che Depretis, più che ad Erode, somiglia a Plato.

E se ne lava le mani.

io Fanfulla

Il N. 20 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 18 maggio in tutta Italia.

Contiene:

Giovanni Prati, *Ernesto Masi* — Ad A. M. (sonetto), *Vittoria Aganoor* — La sorella del duca di Lucca, *Alessandro Ademollo* — Due donne (versi), *Tommaso de Cambray-Digny* — L'Orologio di José Zorrilla (versione italiana dallo spagnuolo), *Luigi Suner* — Pasqualino. *E. Torrioli* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi 10 il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5

***Fanfulla quotidiano e settimanale* per il 1884:**

Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

COSE DI NAPOLI

14 maggio.

Tiriamo un po' le somme, se ci riesce: operazione ingrata, dolorosa, per quanto semplice, che ha tutta la brutale evidenza del due e due fanno quattro.

Le feste di Pompei — chiusero ieri sera con la nota caratteristica di un gladiatore ferito... da un calcio di cavallo — sono state fatte a beneficio dei danneggiati d'Ischia, mettendo a frutto aleatorio le settantamila lire raccolte già per sottoscrizioni private.

Sono durate tre giorni.

Sono costate 70 mila lire, più 83 mila: L. 153,000.

Il primo giorno gl'intervenuti sono stati 807; il secondo circa 800; il terzo 993: totale 2500.

Introito: poco meno di lire 30 mila.

Ciò vuol dire che il disavanzo è di lire 123,000.

><

Più che un insuccesso, è un disastro.

La Mostra di Torino, la stagione calda, il prezzo alto del biglietto che escludeva la borghesia dal partecipare al divertimento, gli scrupoli dell'aristocrazia che si escludeva da sè, l'indifferenza congenita al carattere napoletano, sono state le cause del fatto deplorevole.

Come si riparerà!... In un modo semplicissimo. Domani saranno pagati tutti: danneggiati, operai, figuranti, artisti, fornitori, fino all'ultimo centesimo.

><

Senza dubbio, l'errore grave è stato di soverchia buona fede e di entusiasmo. Il Comitato, dirigente si è cullato in rosee illusioni. Quando ha visto pericolare la riuscita del disegno, non ha risparmiato cure, fatiche, spese, sacrifici. Ha dato prova di buon volere e di assiduo operare. Artisti, archeologi, letterati, giornalisti, pieni dello spirito soffiato loro dall'onorevole San Donato, si sono moltiplicati. La *réclame* ha dato nelle sue trombe: tutti gli orecchi si son tappati, Pompei morta non ha voluto scuotere il suo sonno di diciotto secoli.

Grave, austera, malinconica, non si è prestata ai nostri giuochi moderni; ha opposto alle grida, ai suoni, alle fiaccole, alla festa dei colori, l'inerzia del cadavere. Un momento — quando si è smessa la rappresentazione e si sono attaccati gli scavi — ha dato segno di esser Pompei; e poi subito dopo è tornata ad esser Pompei, cioè estranea affatto ad ogni sforzo di risurrezione, ad ogni tentativo di galvanizzazione.

><

Il successo avrebbe giustificato tutto. L'insuccesso farà levare un coro di riprovazioni. Solita ingiustizia dei pareri umani. La verità, nella sua onesta coscienza, tranquillamente e dolorosamente riconosce che un errore è stato commesso, ma che l'errore non ha fatto danno ad alcuno ed è stato pagato assai caro da chi, per troppa fede, vi si è lasciato trascinare.

><

Stamani, a spettacolo finito, l'onorevole San Donato ha ringraziato il sindaco, il comando dei carabinieri, gli artisti, il Comitato, tutti, per la larga cooperazione prestata. E il ringraziamento chiude le feste, delle quali sarà meglio non parlare più. E Pompei rivive nella sua morte.

><

Il nuovo sindaco è arrivato di sorpresa e di nascosto, temendo e volendo evitare le dimostrazioni festose. Dirà domani al Consiglio del decreto che lo riveste dell'alto ufficio; dirà anche (chi sa per quante ore di fila!) i suoi propositi. E il Consiglio plaudirà alle parole di lui, come già plaudì la cittadinanza alla fama, all'ingegno, alle forti e nobili intenzioni dell'uomo operoso. Auguriamoci che durino unanimi gli applausi, come in lui durerà saldo il buon volere.

><

Dicono che Amore è mutevole. Si potrebbe comodamente maligname sul facile giuoco di parole. Certo, non è mutato in tanto tempo l'amore di lui alla città, non è venuta meno in lui la nobile ambizione del mirare al bene di tutti, del giovare al proprio nome, del perseverare nel lavoro. Così lo aiuti la fortuna, che è tanta parte di successo nelle imprese degli uomini!

><

Di un altro amore ci parlerà fra giorni al Filologico il Mantegazza: dell'amore come si fa ai tropici (possibile che si tratti di un altro amore diverso da quello che facciamo noi?). La curiosità è molta; l'interesse vivissimo. E prima di lui, allo stesso Filologico, parlerà l'onorevole Minghetti — (anch'egli di amore, pare impossibile!) — della *Maddalena nell'arte*

Gli uomini politici si fanno poeti; tanto è falso che la politica inaridisca il cuore e la mente. Vero è che questa volta si tratta dell'onorevole Minghetti, insigne uomo di Stato, ma poeta sempre ed artista egregio.... qualche volta anche in politica.

><

Il varo del *Procione* ha avuto luogo ieri l'altro, con un tempo di calma splendido. La svelta torpediniera galleggia ora nelle nostre acque, impaziente di correre e di provarsi. Vi assisteva il conte Giusso, il quale, sempre giovane nei suoi entusiasmi, battè le mani come le battè ieri a Pompei, quando i gladiatori entrando nell'arena gli facevano dimenticare, negli splendori del mondo antico, gli splendori aurei e sonanti del Banco di Napoli.

Ficche

Roma

15 maggio.

IN CASA.

Approvato il bilancio dell'agricoltura, il Senato cominciò la discussione di quello del tesoro, che passò anch'esso.

Un incidente.

Il senatore Alvisi vorrebbe sopprimere le tesorerie, conforme l'idea del compianto Sella, affidandone il servizio alla Banca Nazionale, che diverrebbe così grande Banca dello Stato.

Non so davvero quanto quell'istituto ci guadagnerebbe nel cambio. Lo Stato è lo Stato, ma la nazione, che lo mantiene come un fattore in capo, è la sua padrona.

La Banca lo sa, ed è per questo che assunse il titolo di Nazionale.

*
*

Ieri nelle *Nostre informazioni* si parlò di certi capitalisti inglesi che avrebbero presentata al ministro dei lavori pubblici una proposta per avere la preferenza nell'esercizio della rete ferroviaria mediterranea.

Ripercossa nei giornali di provincia, cotesta notizia piglia degli aspetti abbastanza proteiformi.

Così, al dire della *Nazione*, i capitalisti suddetti offrirebbero un ribasso del 5 per cento sulle lire 62 50 stabilite dalle convenzioni.

Ma nei dispacci del *Piccolo* questi capitalisti cambiano di nazionalità, almeno in parte, e rappresentano delle forti Case bancarie di Anversa, Bruxelles e Londra.

Di più, secondo il giornale predetto, la loro offerta non riguarderebbe l'esercizio, ma soltanto le costruzioni delle ferrovie.

E sta bene; ma perchè non si sono presentati prima? *Tarde venientibus ossa*, dice il proverbio latino.

E poi le ferrovie sono un interesse militare di prim'ordine. Per ogni buon fine, mi piacerebbe di vederle in mani italiane.

Si dirà che il danaro non ha patria: lo hanno per altro coloro che lo maneggiano, e nessuno può garantire non possano produrre delle circostanze nelle quali i capitalisti, amici nostri per l'interesse finanziario, potrebbero non esserlo per l'interesse patriottico.

Bivio tremendo.

*
*

La Commissione per la marina mercantile ha terminati i suoi lavori.

Quello che oggi se ne sa di più è un *sembra*.

« Sembra — scrive l'*Opinione* — che saranno accordati premi di navigazione almeno per le grandi navigazioni, e che il governo consentirà in tale proposta entro certi limiti, in vista della crisi, ognor più grave, nell'industria marittima ».

Osservo che l'industria marittima non versa in crisi solo in Italia.

In Inghilterra, nell'anno passato, il tonnellaggio delle nuove costruzioni scemò di molte e molte migliaia, e sono a centinaia, nei porti inglesi, i piroscafi condannati a sciopero forzato.

*
*

L'Italia e il Canale di Suez.

Si sta costituendo una Commissione internazionale per i lavori di ampliamento del Canale di Suez.

Vi saranno rappresentate l'Italia, la Francia, l'Inghilterra, la Germania, l'Austria, la Spagna e l'Olanda.

Rappresentante dell'Italia sarà l'ingegnere Edoardo Gioia.

Edoardo Gioia, nel taglio dell'istmo, fu un operoso collaboratore del signor di Lesseps. Gli è un reduce da quella mondiale battaglia data contro la forza della natura. Questa rappresentanza gli era dovuta.

FUORI.

Leggete e meditate la Nota... che io chiamerei imperiale, anzi imperatoria, del *Reichsanzeiger*, l'organo ufficiale del governo di Berlino.

E, dopo averla letta e meditata, ringraziate nuovamente il buon Dio d'avervi fatti nascere in Italia, la terra che fu dei Cesari, ma che non è più la terra del cesarismo.

Come illustrazione alla Nota suddetta aggiungete la seguente frase detta da Bismarck nel Reichstag, rispondendo a Richter:

« Mi terrò in dovere di combattere il liberalismo sinchè avrò fiato; e di ciò non si può dubitare ».

Eppure Bismarck, a rigore di germanità, non è liberale. Forse ha bisogno, per delle ragioni tutte sue, di stringere i freni per aver pronta la Germania al suo primo cenno.

Vi ha sotto un mistero.

Un'osservazione. Facendo conoscere ad un amico la propria uscita dal gabinetto prussiano, il gran cancelliere disse: « Esco dalla Prussia per andare in Germania ».

Ecco un viaggio, la narrazione del quale promette riuscire molto interessante.

*
*

Sulla futura Conferenza la *Stefani* ci fa conoscere oggi il parere della *Pall Mall Gazette*: o non si riunirà, o riunendosi dovrà discutere tutta la questione egiziana.

E perchè no? Una volta spillato il vino, berete, o quelle che si può fare di meglio. L'onorevole Mancini s'è forse già preparato a questa eventualità.

Intanto è chiaro che l'Inghilterra *cunctando* non mira che a farsi dare in Egitto un mandato come quello che l'Austria-Ungheria ha avuto per la Bosnia: occupazione ora, dominio più tardi.

Ma l'esempio dato nella Bosnia dall'Austria-Ungheria non è, a mio avviso, tale da indurre la Conferenza ad una concessione di questo genere. Il Congresso di Berlino l'ha data; ma non fu la sua più bella gloria.

*
*

Annunzia la *Frfnce* che il signor Frei, suo corrispondente a Berlino, ha avuto l'ordine dalle autorità prussiane di lasciare la città entro ventiquattr'ore. Questa espulsione sarebbe motivata dalle ultime corrispondenze sulla politica tedesca e sulla questione sociale.

In Italia di queste cose non ne avvengono. Può dirlo il *buffone* kalnokiano della *Germania*.

Ma veduto che si comincia a pigliarsela con giornalisti, si vorrebbe sapere dal signor di Bismarck se il giornalismo sia per lui una specie di scotiatura.

Tanto per saperci regolare.

*
*

Un dispaccio da Vienna del *Diritto*:

« Alla conferenza dei Serbi in Verschetz (Serbia ungherese) intervennero tremila persone. Nacque un tumulto fra gli adunati e la polizia, che fece uso delle armi: vi sono morti e feriti ».

Un veterano del 1848-49 aggiunge del suo che i Serbi ungheresi, a quel tempo, erano tra i fedeli fedelissimi, e Radetzky ne aveva con sè cento, che formavano la sua guardia del corpo. Vestivano il costume nazionale con certi mantelloni rossi, che parevano un concistoro di cardinali.

Il Segretario

IERSERA E STAMANI

Roma, 15 maggio

∴ La prima domenica di giugno S. M. il Re passerà la solita rivista delle truppe al Macao.

E si annunzia che per il giorno dello Statuto sarà abolito il pedaggio sul ponte di Ripetta.

∴ Domani sera, seduta del Consiglio comunale.

∴ Notizie del Vaticano.

Il cardinale Serafini è stato nominato dal Papa membro della congregazione di *Propaganda Fide*

∴ Alcuni giornali si sono meravigliati perchè i generali Pasi e Caravà, aiutanti di campo effettivi di S. M. il Re, assistettero ai funerali del generale Mariani in abito borghese.

A facile spiegazione dell'avvenuto, avvertiamo che gli ufficiali della casa militare di Sua Maestà vestono l'uniforme solamente quando sono in servizio.

La rappresentanza ufficiale della casa militare è retta da norme speciali.

∴ Fra poco tempo nell'atrio dell'Università verrà collocato un busto del Re Vittorio Emanuele.

Venne eseguito con le oblazioni degli studenti delle varie Facoltà, i quali raccolsero circa cinquemila lire.

∴ Dunque abbiamo lo sciopero dei cocchieri e conduttori dei tramvai lungo la via Nazionale.

Stamani il direttore lesse un ordine del giorno, nel quale era detto che tutti i cocchieri devono trovarsi al lavoro ogni mattina alle sei, sotto pena di una multa di lire cinque se arrivavano più tardi. Di più era detto che devono prestar servizio per dodici ore.

I cocchieri non vollero sapere nulla di queste nuove disposizioni, e decisero di mettersi in sciopero.

Ma si spera che in giornata si verrà ad una conciliazione. La questura sorveglia attentamente.

Intanto si è approfittato dello sciopero per riparare alcuni tratti della via Nazionale.

TEATRI

Questa sera al Valle va in scena la compagnia napoletana dello Scarpetta colle due commedie: *Miseria e fa l'ammore co mmé* e *Tre pecore siziose*, tutte e due nuove per Roma.

Figurarsi il caldo e la pioggia!...

∴ All'Umberto I ha avuto un bel successo ieri sera

l'Estudiantina spagnuola. Di tutti i pezzi eseguiti il pubblico volle la replica.

Questa sera l'Estudiantina dà un secondo concerto. La compagnia Salvini rappresenterà la commedia di Torelli: *La Verità*.

*** Fuori Roma.

Abbiamo da Milano il seguente telegramma:

« La serata della signora Duse è riuscita splendidamente. *La signora delle camelie* suscitò lo stesso entusiasmo che a Roma. Applausi continuati; fiori e regali in gran numero. Una vera festa dal principio alla fine della rappresentazione ».

*** Ci telegrafano da Torino che ieri sera la *Moabita* ottenne successo maggiore e applausi più fragorosi.

Replicasi ancora.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — *Mettitece a fa l'ammore co mmé* — *Tre pecore vizjose.*

UMBERTO — Ore 8 1/2. — *La Verità.* — Intermezzi dell'Estudiantina spagnuola.

QUIRINO — Ore 8 3/4. — *Il Guitarrero*, operetta.

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.

GOLDONI — Ore 7 e 8 1/2. — Operetta con Pulcinella.

Una cura efficace. La più deplorabile delle umane avversità è la perdita de la salute. Un uomo malato sia ricco quanto Creso, sia potente come un re, è un infelice un disgraziato da far compassione perfino ai più miseri mortali. Pensare che il più delle volte tanta disgrazia dipende da un nulla, da uno spregevole parassita che s'è introdotto nell'organismo e non potervi rimediare! Medici i più di grido, cure d'ogni genere, bagni d'ogni paese, viaggi, divertimenti, delicatezze, riguardi, tutto inutile quando l'Erpetismo attacca un viscere sia dal petto, sia dal ventre, sia anche dalla testa, l'uomo è perduto e a lungo andare terminerà per soccombere. — Questo linguaggio era vero ed esatto quando ancora non era comparso nel mondo il sovrano dei depurativi, cioè lo sciroppo di Parigina, composto preparato dal dott. G. Mazzolini di Roma. Le strepitose guarigioni da esso effettuate nelle cure dell'Erpetismo ben presto lo fecero conoscere al mondo, ed ora il suo uso è reso estesissimo non solo in Italia ma anche all'estero. — Il leggere le moltissime lettere di ringraziamento, i certificati ed altri documenti dello stesso genere posseduti dal Mazzolini commuove l'animo considerando l'infinito numero di vittime sottratte alla morte dal portentoso depurativo. Chi vuole adunque il sovrano dei depurativi prenda lo sciroppo di Parigina del cav. Giovanni Mazzolini di Roma. Deposito in

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

&c., &c.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di **Una lira**, presso:

A. Palladini, Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fofio, Corso, 421.
Luigi Corsucci, Piazza di Spagna, 88.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

La versione italiana delle

MEMORIE

DI S. M. LA REGINA VITTORIA

sarà pubblicata il 25 maggio corrente. La tiratura essendo limitata ad un ristretto numero di volumi, coloro che intendessero acquistarne delle copie, ne facciano anticipatamente richiesta ai *Successori Le Monnier in Firenze, o ai principali Librai.*

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 15 maggio.

La seduta si apre alle 2 15, con un discreto concorso: si capisce che c'è stata una discussione importante agli uffici.

Sulla proposta dell'onorevole Palizzolo, si inverte l'ordine del giorno, e, in omaggio alla data, si discute il progetto di concorso dello Stato nella spesa per un monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi, di cui oggi, 15 maggio, ricorre l'anniversario.

È approvato senza grande discussione.

L'onorevole Del Zio vorrebbe aggiungere un articolo per lo stanziamento annuo di una somma di lire 10,000, a disposizione del governo per quota di concorso ai monumenti futuri....

La Camera trova che l'onorevole Del Zio, come tutti gli zii, allarga la mano più del dovere. Un fondo di 10,000 lire annue per monumenti in genere sarebbe infatti una prodigalità d'un genere affatto inusitato. E l'idea non trova favore.

◇

Si procede all'appello per lo scrutinio segreto per la legge di cui sopra, e per la rinnovazione del voto per la nomina dei quattro commissari del bilancio e del commissario per la tariffa doganale.

◇

Finito l'appello, l'onorevole Garelli ha la parola per lo svolgimento d'una proposta riguardante gli asili infantili.

Le urne restano aperte, e anche le porte; i deputati approfittando delle due combinazioni, vengono, votano, vanno.

Intanto l'onorevole Garelli loda enormemente la istituzione degli asili, che sono andati e vanno benissimo retti da un ammirabile spirito di beneficenza. Quindi, si capisce, posto che vanno bene come sono, sottoponiamoli almeno didatticamente al governo.

Io domando di più: domando che se ne facciano delle Università elementari con bandiera.

Disgraziatamente l'onorevole Depretis non è del parere mio, nè di quello dell'onorevole Garelli, e si limita a rispondere, con la solita formola, che il governo non si oppone alla presa in considerazione, con tutte le riserve in merito.

◇

Accordata la presa (in considerazione all'onorevole Garelli), e dopo il giuramento dell'onorevole Grassi-Pasini, la Camera torna ai lavori pubblici, rimasti ieri al capitolo 17: Strade.

La parola spetta all'onorevole Gerardi, e poi all'onorevole Borgatta, e poi all'onorevole Sorrentini, e poi all'onorevole Melchiorre, il re Mago della situazione, perchè, come presidente del quarto ufficio, ha nominato lui, per mandato del proprio ufficio, una Sotto-Commissione composta degli onorevoli Mantellini, De Zerbi, Vigoni, Fortis, Cocco-Ortu, Zanolini, incaricata di esaminare preventivamente il progetto delle convenzioni: siccome il motto pentarchico, nel momento attuale, è: « Piglia tempo e camperai », questa ruota supplementare della Sotto-Commissione può giovare a tenere indietro il carro. Ecco perchè l'onorevole Melchiorre è il Mago della situazione.

E dopo l'onorevole Melchiorre spetta la parola al relatore.

◇

Alle 5, siamo sempre per la strada... Chi va piano va sano.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 15.

La stampa riproduce e commenta le rivelazioni della lettera di Bismarck a proposito del processo Krasewski.

Grande agitazione a Nuova York prodotta da una serie di grossi fallimenti. Temesi la crisi degeneri in un vero *krach*.

I depositari volevano invadere la *Metropolitan Bank*. Il mercato di Londra è agitatissimo per il contraccolpo ricevuto.

Brindisi, 14.

Il regio avviso inglese *Iris* è qui ancorato oggi.

A conferma di quanto dicemmo intorno alla causa intentata dal conte d'Aquila al governo, aggiungiamo che la discussione non avverrà certo entro il maggio.

Possiamo confermare quanto dicemmo ieri intorno ad una proposta di migliorare le condizioni proposte nella convenzione per l'esercizio della rete mediterranea.

L'offerta formale fu presentata stamane.

Stando per scadere il contratto per l'appalto delle miniere dell'isola d'Elba, il governo ha invitato coloro che volessero concorrere al nuovo appalto a presentare le loro offerte.

Comunicazione di questo invito è stata fatta ai nostri principali consolati all'estero, acciò gli diano pubblicità.

Un altro appalto governativo che dovrà farsi presto, è quello per il diritto di pesca nel Mare piccolo di Taranto.

Sappiamo che la rinomata fabbrica Pirelli di oggetti di gomma elastica che esiste da parecchi anni a Milano, ha recentemente introdotta la fabbricazione di cavi sottomarini.

Il ministero della marina lieto del progresso di questo ramo delle nostre industrie, le ha affidato la costruzione di duecento chilometri di tali cavi per l'importo di circa lire seicentomila, emancipando così la marina nazionale dalla soggezione straniera per l'acquisto di tale materiale.

Abbiamo da Genova:

« Ieri mentre si stava provando una nuova mola da smeriglio nello stabilimento meccanico di Sampierdarena, la mola andò in pezzi e ne furono colpiti due operai, uno dei quali ne morì. La mola proveniva da Francoforte sul Meno, da una fabbrica reputatissima, e non era neanche sottoposta alla velocità per cui era stata fabbricata. »

Le convenzioni ferroviarie negli uffici.

Oggi gli uffici della Camera hanno preso ad esaminare il progetto di legge relativo all'esercizio e costruzione delle ferrovie.

Erano tutti affollatissimi, e come poteva facilmente prevedersi, la riunione d'oggi non fu che una riunione preliminare, senza addivenire a veruna conclusione sul merito.

Ecco brevemente quel che avvenne in ciascuno di essi:

Ufficio I. — Grande prevalenza pentarchica. Discussione molto animata, vivacissima. Deputati presenti circa 30. Parlano contro Parenzo e Sanguinetti, che vogliono dimostrare la inaccettabilità delle convenzioni. Seismit-Doda propone la chiusura. La proposta trova vivacissime opposizioni. Parlano contro Zeppa, Melodia, Prinetti; gli stessi amici del proponente votano contro, ed è respinta.

Ufficio II. — Anche qui numeroso concorso, ma discussione più calma. Parlano l'onorevole Branca contro le convenzioni e l'onorevole Buttini a favore, e si rimanda la discussione ad altra seduta. Dietro proposta dell'onorevole Crispi, viene incaricato il presidente di far pratiche col presidente della Camera acciocchè gli uffici si radunino tutti i giorni e in ora più mattutina, onde poter procedere ad una più accurata discussione.

Ufficio III. — Parlano Merzario, Indelli e Del Giudice, facendo obbiezioni da vari punti di vista, specie sulla riunione delle costruzioni coll'esercizio. L'onorevole Giolitti parla in favore del progetto ministeriale. Scartata subito ogni questione pregiudiziale e l'accenno a nominare una Sotto-Commissione incaricata di riferire, si rimanda ad altra seduta il seguito della discussione.

Ufficio IV. — Presenti trentaquattro deputati. Dopo una discussione preliminare, dietro proposta dell'onorevole Cocco-Ortu, viene decisa la nomina di una Commissione incaricata di esaminare il progetto, e compiuti alcuni studi preliminari, riferire poi all'ufficio in altra seduta. La Commissione rimane composta degli onorevoli De Zerbi, Mantellini, Vigoni, Zanolini, Fortis e Cocco-Ortu.

Secondo l'opinione generale, in questo momento l'ufficio quarto si trova diviso in due campi press'a poco della stessa forza.

Ufficio V. — Deputati presenti venticinque. Parlarono a favore del progetto ministeriale gli onorevoli Colaianni e Visocchi, il quale pronunciò un lungo discorso, troppo lungo. Parlarono contro gli onorevoli Pellegrino e Riolo. Quest'ultimo propose la nomina di una Sotto-Commissione per riferire, ma la proposta venne respinta. La discussione continuerà sabato.

Ufficio VI. — Lungo importantissimo discorso dell'onorevole Spaventa, il cui giudizio contro le convenzioni è quanto può immaginarsi di più severo. Quasi tutta la seduta, protrattasi molto dopo cessata quella degli altri uffici, fu occupata dalla requisitoria dell'onorevole Spaventa.

Parlarono pure, ma brevemente, l'onorevole Finzi e l'onorevole Lualdi; quindi il seguito della discussione fu rimandato ad altra seduta.

Ufficio VII. — Discussione animata. L'onorevole Favale parla lungamente intorno alle quistioni delle tariffe. Parla poi l'onorevole Bonacci. Respinta la proposta di una Sotto-Commissione, si delibera di continuare la discussione generale in altra seduta. Deputati presenti 31.

Ufficio VIII. — Deputati presenti 37. Parlarono gli onorevoli Curioni e Di Blasio sul merito delle convenzioni e sulla necessità di risolvere e definire un problema che da tanto tempo appassiona il pubblico e interessa tanto il paese.

L'onorevole Baccarini fece osservare che era ormai mezzogiorno, che egli desiderava parlare e domandò se intendevasi di continuare la seduta quanto era necessario. Allora fu deciso di rimandare la discussione alla prossima adunanza.

Ufficio IX. — Parla dapprima l'onorevole Gabelli, facendo rilevare le varie quistioni che alle convenzioni si riattaccano, sia per la forma dell'esercizio che per il metodo da seguirsi nelle costruzioni. Gli onorevoli Bertani e Caperle parlano vivamente a favore dell'esercizio governativo. Viene proposta la pregiudiziale, che cioè non possa discutersi la quistione di principio e debbasi limitare alla discussione sul merito delle convenzioni. La pregiudiziale è approvata con 24 voti contro 8.

BORSA DI ROMA

15 maggio.

Gli avvisi di Parigi segnavano ieri sera miglioria sul nostro consolidato, il che ha reso fermo i mercati italiani che cominciavano a stare in apprensione temendo corsi peggiori.

Per fine mese la nostra rendita si aggirò oggi sui corsi di 97 10 a 97 15.

Senza transazione i Prestiti Pontifici. Il solo Blount era domandato a 96 50.

Fondiarie Santo Spirito 470 50, 471.
Azioni Banca Generale 590 50 a 591.
Banco di Roma 590, 591.
Nominale il resto.
Cambi:
Francia a tre mesi 99 10.
Londra a tre mesi 25.

Ore 3. — Apertura di Parigi:
Rendita italiana 96 70.
Qui, Rendita italiana 96 92 1/2, 96 95; Generali 590 50 fattosi; Roma 591 fattosi.

Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: orificazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE D'ITALIA

Firenze, *Via de' Buoni, 4* - **Palazzo Gresham**

Assicurazioni in caso di morte e miste.
Rendite vitalizie immediate e differite.

Agenzia Generale di Roma (A)
Via della Mercede, 11 *Palazzo Gresham.*

LOTTERIA NAZIONALE

DELL' ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA IN TORINO

Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio	del valore	di L.	300,000
1	Premio	»	»	100,000
3	Premi	ognuno	»	50,000
3	Premi	»	»	20,000
3	Premi	»	»	10,000
6	Premi	»	»	5,000
9	Premi	»	»	3,000
15	Premi	»	»	2,000
30	Premi	»	»	1,000

Altri premi del complessivo valore di L. 213.000

In tutto 6002 Premi ufficiali
DEL VALORE TOTALE
di Lire UN MILIONE

Ogni biglietto **UNA** Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, 1, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. B

PODOFILLINA

(Vedi avviso in 4. pagina)

La deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta *Revalescière Arabica*, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, congestioni epatiche, emorroidi, giallezze, flatuosità diarrea, gonfiamento, palpitazioni, rossore d'orecchi, acidità, pituito, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e sulla memoria, forza sana, bronchite, tosse, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, pleuresia, debolezza nervosa. *27 anni d'incredibile successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

TROGOTILO

CALLIFUGO MERAVIGLIOSO

Molti sono gli empiastri, i cerotti e le tele che vengono spacciati con etichette dorate e nomi ampollosi quali atti a guarire (con più o meno utilità) *Calli, Vecchi indurimenti della pelle, Occhi di pernice*, ecc., ma non havvene alcuno, che ne garantisca un ottimo risultato.

Il Trogotilo non si presenta come un parto di invenzione miracolosa, ma semplicemente egli è un assieme di bene elaborati Estratti d'erbe medicinali di virtù emollienti palliative ed incisive sommamente e che mirabilmente si prestano alla guarigione dei *Calli, Occhi di pernice, Vecchi indurimenti della cute*, calmanti azzando l'acuto dolore prodotto dai calli infiammati.

Facile applicazione

Elegante scatoletta contenente 6 pezzi e relativa istruzione firmata e portante il timbro originale di fabbrica.

Lire UNA

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI in ROMA, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B — in FIRENZE, via dei Panzani 26

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153 154, e via Frattina 84-B in Firenze, via dei Panzani 26

TELEGRAMMI STEFANI

Stresa, 14. — Il re del Wurtemberg parte oggi da Stresa direttamente per Stoccarda, prendendo la via del Gottardo.

Pietroburgo, 14. — Il ministro russo a Teheran negozierà con la Persia una rettifica di frontiere, divenuta necessaria in seguito all'annessione di Merv.

Vienna, 14. — *Camera.* — Nell'assenza della sinistra, il presidente dichiara, relativamente all'incidente di ieri, che, a tenore del regolamento, egli non ha diritto di fare rinnovare una votazione il cui risultato è stato proclamato secondo la sua sincera convinzione; dice di provare rincrescimento per l'assenza della sinistra e dichiara che, in av-

venire, egli domanderà sempre, prima di una votazione, se nessuno abbia osservazioni da fare.

La Camera, prendendo atto di questa dichiarazione, passa all'ordine del giorno.

Assicurasi che la sinistra deciderà stasera la condotta da tenere.

Pietroburgo, 14. — L'ambasciatore italiano conte Greppi è incaricato di rimettere al granduca ereditario il Collare dell'Annunziata conferitogli dal Re Umberto.

Berlino, 14. — Lo scopo del viaggio del principe Guglielmo di Prussia a Pietroburgo è di rimettere al granduca ereditario di Russia le insegne dell'Ordine dell'Aquila Nera conferitogli dall'imperatore Guglielmo nell'occasione della sua maggiore età.

Madrid, 14 — I negoziati per il trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna progrediscono bene.

Brindisi, 14 — La corvetta inglese *Iris* è ancorata in questo momento nel nostro porto esterno

Parigi, 14 — Grévy ricevette Sidi Bargash, ministro degli affari esteri del Marocco, che gli fu presentato da Ordega

Grévy restituì la visita al principe di Galles.

Parigi, 14 — Iersera ebbe luogo un infortunio sulla ferrovia del Nord alla stazione di Bondy, a quattro chilometri da Parigi. Il macchinista rimase morto; ventisei viaggiatori e cinque addetti alla ferrovia furono più o meno leggermente feriti.

Parigi, 14 — Al ricevimento diplomatico di oggi, Li Fong-Pao e Ferry si scambiarono assai bevli parole di felicitazione per l'accordo tra la Francia e la Cina, vantaggioso per i due paesi.

S. telegrafa alla *France* che Zorilla è giunto a Londra.

Londra, 14 — La *Pall Mall Gazette* crede che la Conferenza non si riunirà, e che se si riunisse, dovrebbe discutere tutta la questione egiziana; ma per ciò gli avvenimenti non sono ancora maturi. È assolutamente necessario che il gabinetto decida la politica da seguirsi in Egitto; bisogna che l'Inghilterra governi essa stessa il paese, ovvero rimetta Ismail pascià sul trono. Nel primo caso, Goschen è il solo uomo che potrebbe salvare l'Inghilterra da uno scacco e l'Egitto dalla rovina.

Madrid, 14 — Risulta da un dispaccio dalle Filippine che scoppiarono disordini nella provincia di Nueva Ecija, causa le imposte, ma che l'ordine è ristabilito.

Cairo, 14 — L'Inghilterra, senza rispondere esplicitamente alla domanda dell'Egitto, di essere rappresentata alla Conferenza, fece osservare che l'assenza di Nubar pascià dall'Egitto sarebbe ora inopportuna. L'Egitto non propose un altro rappresentante.

L'insurrezione si avvicina rapidamente a Dongola. Dalbach è ora l'ultima stazione telegrafica.

Londra, 14. — *Camera dei Comuni.* — Fu respinto in seconda lettura con 222 voti contro 84 il *bill* relativo al tunnel sotto la Manica. Chamberlain combattè il progetto in nome della sicurezza nazionale.

Berlino, 14. — L'imperatore conferì stasera con Bismarck.

Il *Reichsanzeiger* pubblica:

« In seguito a ripetute risoluzioni della Camera, che invitavano il governo a verificare se funzionari avessero abusato dei loro poteri nelle elezioni, il re diresse un'ordinanza al ministero, dichiarando che simili risoluzioni tendono a invadere i poteri costituzionali del re, al quale, secondo l'articolo 45 della Costituzione, appartiene il potere esecutivo. Il giuramento prestato a tenore della Costituzione impegna il re a mantenere intatti i diritti della Corona. Il re spera che il ministero farà rispettare e salvaguarderà l'articolo menzionato e i limiti che vi sono tracciati fra i poteri legislativo ed esecutivo. »

Cairo, 14. — I delegati inglesi della Commissione per la riforma giudiziaria in Egitto ricevettero l'ordine di votare con l'agente diplomatico francese.

Bucarest, 14. — *Senato.* — Essendo stata presentata un'interrogazione sugli incidenti della notte di sabato scorso, Bratiano dichiara il governo essere stato informato sabato che l'opposizione preparava una manifestazione sulla pubblica via per la mezzanotte, era dovere del governo di prendere misure per impedire disordini.

In seguito a queste spiegazioni di Bratiano, il Senato vota ad unanimità una mozione di fiducia nel governo.

Vienna, 14. — I giornali annunciano che la sinistra ricomparirà domani alla seduta della Camera e vi farà una dichiarazione.

La presidenza del *club* della sinistra constatò che il presidente della Camera non aveva concordato le sue spiegazioni di oggi colla presidenza della sinistra, e che egli parlò di propria iniziativa.

Il *club* decise, a grande maggioranza, di procedere domani unanimemente, i dissenzienti accettando il voto della maggioranza, nell'interesse del partito.

Lima, 14. — Le truppe chilene cominciarono a sgomberare il territorio peruviano; lo sgombero terminerà in agosto.

Tangeri, 14. — Un villaggio presso Mequinez, abitato da profetti francesi, fu attaccato; vi furono due morti e due feriti. Si sospetta che l'attacco sia avvenuto per istigazione di funzionari di Mequinez.

New-York, 15. — Panico alla Borsa in seguito ad un eccesso di speculazioni. Ribasso generale. La Banca metropolitana sospese i pagamenti, causa il ritiro dei depositi. Assicurasi che tutti i depositi saranno rimborsati. Sei Banche hanno sospeso i pagamenti. Altre formano un'Associazione di mutua protezione, come nel 1873.

La folla agitata percorreva le vicinanze della Borsa.

Bruxelles, 15 — La Camera prese in considerazione la proposta di Janson, a tenore della quale verrebbe abrogato l'articolo di legge che lascia al clero la facoltà di dare l'insegnamento religioso nelle scuole

Londra, 15. — Lo *Standard* ha da Ginevra:

« Zorilla è rientrato a Ginevra, proveniente dalla frontiera dei Pirenei, donde fu espulso dalle autorità francesi. »

Madrid, 15. — L'infanta Maria de la Paz continua a migliorare.

Il re assistette alle corse.

Due cartuccie di dinamite furono trovate presso il monumento che si erige, in Barcellona, a Cristoforo Colombo.

Tutti i prigionieri che fecero parte della banda Mangado furono condannati ai lavori forzati a vita.

Callao, 15. — È arrivato l'incrociatore *Flavio Gioia*. A bordo tutti bene.

La corvetta *Vettor Pisani* si dispone a partire per le isole Sandwich

Bonaventura Saverini, *gerente responsabile.*

IL PIÙ PERFETTO APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

SELTZOGENE (sistema Fèvre)

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.
L'Acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.
Nè metallo, nè gomma in contatto coll'acqua.
Nessun imbarazzo per aprire e chiudere le viti

RISULTATO GARANTITO

Apparecchio da 1 bottiglia	. . . .	L. 11 25
» » 2 »	. . . .	» 14 25
» » 3 »	. . . .	» 18 —
» » 5 »	. . . .	» 24 —

Imballaggio grat.s.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze via dei Panzani, 28.

DEPELATORI DUSSER
PASTA PERFEZIONATA SPECIALE
PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI

ROMA — Via del Corso, 153-154
FIRENZE — Via dei Panzani 28

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langensiepen a Beckar — Magdeburgo (Germania).
Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi

ING.ri ALMICI & C.
5 Via Solferino — **MILANO** — Via Solferino, 5

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
che ottennero il maggior numero di premi
ai Concorsi agrari italiani
e le più rinomate
per economia di combustibile, grande semplicità, solidità ed eleganza di costruzione e perfezione di lavoro.

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE
del cav. SIMONBERGHI
Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc

Queste pillole composte di sole *sostanze vegetali*, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di queste preziose pillole guarisce da tutte le malattie, specialmente erpetiche, e rinvigorisce la costituzione del sangue, e perciò è conservatrice di salute.

Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa delle vie digestive, e la loro prima azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.

Migliorano sempre lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi ed umori acri che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.

Accuratamente preparate secondo la nostra prescrizione, esse guariscono le seguenti malattie di natura biliosa - Itterizia - Dolore e infiammazione di stomaco - Stentata e difficile digestione - Diarrea - Infiammazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale - Febbri intermittenti, ribelli alla china - Emicrania - Vizio erpetico - Infiammazioni ogni specie - Emorroidi - Scorbuto - Catarri - Anemia e ogni genere di nevralgie.

Le sudette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro depurativo, sono facili a prendersi non solo, perchè curano radicalmente e celeremente, con un individuo va più specialmente soggetto, ma bensì il vantaggio di poter far uso di esse con piacere, e per un tempo anche lunghissimo, senza cadere in nessun inconveniente, anzi ne risente sempre benefizio.

Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di se questo rimedio certo quanto prezioso purgativo, e siamo sicuri che ognuno ne loderà le nuove proprietà. È poi indispensabile durante necessario a tutti gli ammalati le campagne o viaggiatore essere la mattina, i quali, facendo spesso uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, sia intermittenti, sia perniciose.

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica
Simonberghi, Evans e C, 64-66, via Condotti, Roma

Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpitti; Bologna, Zanti, Bari, Durante; Brescia, farmacia Girardi, Firenze, Janssen, Genova Mojon, Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni, Melfi, Belloletti, S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Torta, Terocco, Massimo, farm. Bombara; Verona, farm. Castellani, Osimo, farm. Santini, Spezia, Bedini; Alessandria, Beretta, Ancona, Angeloni, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Prezzo L. 2 la scatola.

Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50.

POLVERE CONTRO IL TARLO
PREPARATA IN MODO SPECIALE
da ZACHERL di TIFLIS (Asia)

Indispensabile per la sicura conservazione di tappeti, pellicce, vestiti ecc. invernali, ecc., ecc.

È una polvere che non ha azione che sugli insetti, non insudicia e non lascia nessun odore. — L'EFFETTO È GARANTITO.

Si vende in scatole di latta a L. 1.35, 2.65, 4.25 e 7.75 secondo la grandezza

Soffietti di Zinco per la più pronta applicazione della detta polvere L. 2
Per le Commissioni rivolgersi

Dirigere domande e vaglia, all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 A — Firenze, via dei Panzani, 28 — Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 24.

Vero Estratto di Carne
LIEBIG
FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud-America)
10 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di *J. Liebig*

Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale di **Federico Johst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili 11260

Guardarsi dalle contraffazioni
E IMITAZIONI DELLA ETICHETTA E CAPSULA

***MEDAGLIA D'ORO** all'Esposizione Universale del 1878*
APPARECCHI CONTINUI
Per la Fabbrica delle Birre gazzose
Acqua di Seltz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre
I soli che siano inargentati all'interno
NUOVO PICCOLO APPARECCHIO CONTINUO A BUON MERCATO

I sifoni a testa grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE
J. BOULET e C., Successori, Ingegneri Costruttori
RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi
Inviare franco del prospetto dettagliato

ESTRATTO DI CAMOMILLA
L'Estratto di Camomille, per l'azione calmante che esercita sulle fibre nervose e tessuti vantaggiosa in molte malattie e principalmente nelle **coliche intestinali ed uterine, gastralgie, isterismi e nevralgie.** Prezzo L. 3 al flacone. Si prepara da molti anni nella *Farmacia Maltefassi già Rarizza*, angolo Armorari e Cordusio; all'ingrosso da A. Manzoni e C., Milano.

Malattie dei Fanciulli
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
di CHIMAUX & C.ie, Farmacisti a Parigi

Più attivo dello sciroppo antiscorbutico e dell'olio di fegato di merluzzo, eccita l'appetito, disobbliga le glandole, combatte il pallore e la linfoscitosi della carnagione, guarisce le scrofole, la crosta lattea e le eruzioni cutanee. Depurativo senza rivali.

Presso tutte le Farmacie.

A ROMA presso A. Manzoni e C., e in tutte le farmacie.

NUOVI REGGIFIASCHI
in metallo incrollabile

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi moderatissimi.

Prezzo col piede di legno L. 5.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani 28

L'HYDRONETTE
Per inaffiare i Giardini, estinguere gl'Incendi, lavare le Vetture, lavare i Vetri e le Lanterne delle scale, dar le doccie ai Cavalli, ecc., ecc.

Pompa senza rivale per facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto. — Ogni Hydronette interamente costruito in ottone e fornita di un metro di tubo in caoutchouc per l'aspirazione, di una spugna, una lancia doccia ed una a pioggia pure in ottone.

Prezzo: L. 30. — Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per posta postale

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze, via dei Panzani, 28.

Stabilimento tipografico dell' ***Opinione.***

FERRO QUEVENNE
Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Poverta di Sangue, ecc.

È il ferro allo stato di purezza assoluta: PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;
Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi o solubili,
Senza sapore nè azione dannosa sui denti:
È pure una delle rare preparazioni che abbia ottenuto
L'APPROVAZIONE dell'ACCAD.a di MEDICINA di PARIGI
Si vende: 1° in Natura, 2° in Confetti.
N.— Rifiutare ogni Contraffazione impura. Il Vero Ferro Quevenne ha: 1° la Segnatura di T.-M. Quevenne; 2° l'Etichetta rotonda in 4 colori.
PARIGI, RUE DES BEAUX-ARTS, 14.
Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C°, Milano e Roma.

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e famiglie, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta*
REVALENTA ARABICA
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, debolezze, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rospio d'orecchi, acidità, pituite; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione) marasmo catarro, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, rene le febbri, enterro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervee; 37 anni d'invariabile successo anche per allevare figliuoli.

Estratto di N. 180,000 cure, comprese quelle di S. M. l'imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Bertani di Torino; della marchesa Castelcicala, di molti medici del duca di Pinskow, della marchesa di Brèhan, ecc.

Cura N. 67,911. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto al mio paziente. Mi reputo con distinta stima.
Dottor Domenico Pallotti

Cura N. 71,432. Serravalle Scrivia, 19 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tanto va vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Camevari, Istituto Grillo

Cura N. 68,812. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, tosse e nausee.

Cura N. 66,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e scrofola di 25 anni.

Cura N. 69,822. — Il signor Baldwin da ostetricante, completa paralisia della vescica e delle membra per cessata gioventù.

Cura N. 66,194. — Prunete, 24 ottobre 1868.
Le posso assicurare che da due anni, mercè questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento ringiovanito, e prendo, sembrami, vivio animarlati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sentomi ognora la mente e fresca la memoria.
B. P. Castelli Bernet fu Tad. ed Avvoc. di Prunete

Cura N. 67,322. — Bologna 6 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e ad esempio di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio a tanti ottenuti dalla sua distinta *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare sviluppatasi in modo di semplice apparente sofferenza reumatismale di infiammazione di vario, sebbene d'intero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tutto che assolutamente aveva la mia vita ed ogni non quella di una vecchia di ottanta, priva di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua meravigliosa *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho motivo mio dovere ringraziarla per la riconoscenza estrema che a lei debbo.
Clementina Sarti, 403 via S. Isaia

Questre volte più entusiasta che la cura cominciata subito ne vidi il suo pronto in altri risultati

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2.50 1/2 chil. L. 4.50. 1 chil. L. 8 2 1/2 chil. L. 19. 5 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Villani, N. 6, via Borromeo in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Deposito in Roma M. Sammarughi, farmac. della Legazione Britannica via Condotti, 84 Manzoni, droghe, piazza Montecitorio 116 A. Manzoni & C. via di Pietra 90; Gualtiero e Margarini, droghe, Giorgio Becker farm. negli angoli di piazza di Spagna Gio. Bertini, farmac. via Frattina, 148. Paul Cailhol, negoziante al Corso 20 Roma, farm. via Babuino, 20 Rocco Chesso, via Maddalena 48, Gaetano Cesari presso di Spagna.

ANNO XV

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

	Trim.	Sem.	Anno
pel regno d'Italia	L. 4	10	20
Per gli altri paesi d'Europa e Colonie	» 11	22	44
Per Alem. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 6	12	22
Stati Uniti d'America	» 14	28	52
Brasile e Canadà	» 12	24	48
Chili, Uruguay, Paraguay	» 12	24	48
Perù	» 16	32	60

FANFULLA

NUM. 134

PER GLI ANNUNZI
all'Amministrazione del Giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Sabato 17 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

GELOSIA DI MESTIERE

Che mondo, che mondo!

Si fa tra noi a rubarci l'aria ed il sole, ed ogni raggio che vada a scaldare il nostro vicino ci produce come l'impressione d'una folata boreale e ci sentiamo intirizzire.

Eppure, dell'aria e del sole ce ne sono per tutti. Ce ne sono anche d'avanzo per mandarci a letto con un reuma o con una insolazione.

Bisogna credere che insolazioni e reumi siano delme. Ecco, infatti, l'Inghilterra che va in fiamme di collera contro la Francia, perchè il trattato franco-cinese è diverso da quello annunziato l'altro giorno dal *Times*. O state a vedere che dopo avere spese tante vite preziose e tanti milioni per insediarsi nel Tonkino e far un buco nella muraglia chinese di proverbiale memoria, la Francia avrebbe dovuto ritirarsi in disparte, mostrare all'Inghilterra il buco aperto e dirle: Passa tu per la prima, o sorella.

Per me il principio dei principi è: chi fa il suo pro se lo gode. Nè prodigalità per gettare il frutto del proprio lavoro a beneficio degli altri: nè avarizia per negare a questi altri quel tanto di bene, che fatto il nostro pro avanzerebbe andando perduto!

Al dire dell'Inghilterra, la Francia nella China vuol crearsi un monopolio commerciale. E ha, con ciò, senza volerlo, annunziato il verbo della nuova politica, una politica tutta inglese venuta su sotto la maschera del libero scambio.

Mettiamocelo bene in testa: sotto apparenze epiche, le imprese coloniali non sono che affari di Banco e di fondaco. Il fervore spiegato in simili imprese dalla Francia e dall'Inghilterra, in questi ultimi tempi, risponde ai bisogni del momento commerciale di quelle due potenze. Produzioni per cento: vendite per dieci. I novanta che restano a marcire nei magazzini portano seco la sospensione dei lavori, il fallimento, il malcontento e il malessere generale.

Ebbene: la Francia s'è voluta procurare un mercato sulle rive del fiume Rosso. Ha fatto bene, quantunque, via, ce ne vorranno degli anni prima che le signore tonchinesi si adattino al figurino di Parigi.

O l'Inghilterra non ha ella per sè il Gange, l'Indo in Asia, in Africa il fiume Natal ed il Nilo venuto adesso, e per forza, ad accrescere la sua numerosa famiglia fluviale?

Io non so quali criteri porterà la Francia nelle sue relazioni commerciali colla China. Ma così a l'occhio, io direi che al monopolio non ci arriverà, per la sola ragione, che la sola potenza capace per larghezza di mezzi sia di produzione, sia di trasporto, e per vecchia ed incontestabile preponderanza in tutti i mari, sarebbe l'Inghilterra.

Infatti, l'Inghilterra esercita sinora sola ed esclusiva, dopo averlo imposto a cannonate, il monopolio nella China: quello dell'oppio.

Nuova Dalila, addormentò il Sansone chinese, non per tagliargli la coda, no, ma per levargli la borsa. O ha paura che il cannone francese l'abbia svegliato?

Comunque, ripeto, l'Inghilterra senza volerlo ci ha mostrato quello che c'è in fondo al bussolotto della politica. Giocoliera leale, non ha voluto lasciarci nell'inganno e ha detto: *monopolio commerciale*.

Ma l'ha detto per la Francia.

Non importa: è gelosia di mestiere e io non so

Proprietà della traduzione.

(1)

GHITA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

I.

— Babbo... ti sei messo la cravatta torta...

— Figliuola mia, è colpa tua. Lo sai che non mi so vestire da me solo.

— Stasera non mi hai voluto... mi hai detto che avevi furia e tu avrei fatto perdere tempo.

— No... sei tu che mi hai fatto il muso, perchè ti dispiace vedermi andare a quel pranzo...

— Se mi dispiacesse, vorrebbe dire che ne avrei le mie buone ragioni. Ma lasci sola tutta la sera, per andare a un banchetto con i tuoi vecchi compagni del collegio Labadens... dei compagni che tu non hai più visto da trentacinque anni a questa parte... perchè tu ne hai cinquantatre.

— Cinquantadue, signorina... e la prego di non aggiungermene. Dei miei camerati, del resto, ne ho perduti di vista molti, ma ne conosco ancora uno che è amico di un ministro... e quello lì viene al pranzo e mi farà avere un blocco di marmo dal governo.

— Per il tuo *volontario del 92!* Da quando l'hai cominciata quella benedetta statua non ti veggo più altro che a pranzo, e mi lasci anche per i banchetti. Che bisogno hai del marmo del governo se siamo ricchi!

— Tu hai sessantami franchi di rendita che ti sono stati lasciati da tua zia che li aveva guadagnati con i generi coloniali... ma sono tuoi, non miei. Io li amministro perchè tu sei ancora minorenne e mi secca molto l'amministrarli... ma quando sarai maggiorenne, cioè fra due anni, te li consegnerò se non sarai maritata. In questo caso li consegnerò a tuo marito.

— Dunque tu vuoi ch'io prenda marito?

— Lo credo! Non mi diverte l'idea di perderti, ma tu non puoi rimanere ragazza fino alla mia morte, perchè io ho intenzione di campare un pezzo.

— Perdermi! ma io non ti voglio lasciare. Farò dei patti a quello che mi sposerò. Abiteremo con te. La casa è sufficiente per tre e anche per quattro. Tu starai al primo piano per essere più vicino al tuo studio, e noi staremo al secondo. Nostra cugina Brigida andrà al terzo e godrà la veduta.

— Adagino... adagino... fra poco darai anche di quale legno saranno i mobili e di che colore le tende... Queste birichine sono originali... Si direbbe che tu ce l'hai bell'e pronto il marito!

Il padre, davanti allo specchio di un armadio, faceva degli inutili sforzi per legarsi decentemente la cravatta bianca. La figlia, seduta davanti al caminetto, s'affaccendava ad accomodare i tizzoni sugli alari. Era bellissima, quella bionda fanciulla, fresca come una rosa, diritta e svelta come un giunco.

Non somigliava punto a suo padre. Largo di spalle e tarchiato, egli aveva delle braccia capaci di smuovere dei blocchi di marmo; delle mani fatte per maneggiare lo scalpello e la mazzuola, degli occhi neri ombreggiati da ciglia fitte come una spazzola, i capelli cresputi e la barba lunga e ondeggiante sul petto. Aveva l'aspetto di un Ercole senza la clava, un Ercole allegro e buon diavolaccio.

— E se ne avessi trovato uno? — riprese la figlia con voce dolcissima.

— Eh!... Che cosa?... Ti vuoi maritare senza il consenso del babbo?

— Allora non te ne parlerei!

— Ma parli sul serio? Dove l'hai pescato un marito? Nel parco Monceaux o al mercato dei fiori del baluardo Clichy?

— No... in casa della signora Stenay.

— Ah! ecco perchè tu passi tutte le tue giornate con quella vecchia pazza che pensa soltanto alle sue conversazioni. Hai tentato di trascinarvi anche me, ma io non ho mai voluto metterci piede.

— Hai fatto male... Avresti veduto il mio futuro sposo.

— Il tuo futuro! Per Bacco, come ti spicci! Su via, Camilla, spiegati. Non sono un tiranno e non pretendo d'impedirti di scegliere uno sposo a tuo modo... ma anch'io devo aver voce in capitolo, e per massima ho poca o punta fiducia nei giovinotti che fanno la corte alle ragazze con un milione e duecentomila franchi di dote. Chi è questo pretendente? Un artista?

— No... gli piace l'arte ed ammira il tuo talento, ma non ha mai tenuto in mano nè pennello, nè stecca.

— Ammira il mio talento! Come lo sai lungo! Scommetto che non ha mai veduto neppure un busto modellato da me. Insomma che cosa fa?

— Voleva entrare in diplomazia, ma vi ha rinunziato. Vive di rendita... ha ventimila franchi l'anno da spendere e si occupa di lavori storici. Passa le giornate negli archivi e le serate in conversazione. Ha trenta anni, è buono e mi vuol bene.

— Insomma è un uomo perfetto?

— No... ha un difetto. È conte.

— Conte! tu vuoi sposare un conte! tu figlia di Tiburzio Gerfaut il cui padre era scalpellino! Glie lo hai detto al tuo pretendente?

— Sì... e crede che gli farai un onore accettandolo per genero.

— È un nobile progressista. Caso tanto bello quanto raro. Come si chiama questa fenice?

— Filippo di Charny.

— Un vero nome da commedia. Non mi potrò mai abituare a chiamarti la signora contessa di Charny.

— Mi chiamerai Camilla come mi chiami adesso... e sarai tanto contento di sapermi felice, da perdonarmi se non ti ho consultato prima d'impegnare la mia mano.

— Come... ti sei già impegnata?

— Sì... babbo. Ho fatto male... Ma tu non mi vuoi mai accompagnare... preferisci d'andare a pranzo al Grand-Hôtel con delle persone delle quali t'importa un bel nulla, e per di più ti leghi la cravatta a rovescio.

E Camilla fece una gran risata guardando suo padre.

— Che cosa vuoi? non sono il signor di Charny? Quello lì deve essere professore nell'arte di farsi il nodo della cravatta... ma se invece di ridere tu venissi a farmi questo benedetto nodo?

Camilla si alzò, corse verso suo padre, e alzandosi sulle punte dei suoi piedini, prese le due punte della cravatta e le tenne ferme in modo ch'egli non potesse più muovere la testa.

— Intanto dammi un bacio — gli disse porgendogli la sua fronte bianca.

— Per contentarti... ecco fatto.

— Adesso un'altra cosa. Promettimi che tu riceverai

GIORNO PER GIORNO

L'*Osservatore romano* è arrivato ieri sera coi soccorsi di Pisa ad assicurare che tutte le notizie relative ad un compromesso fra il governo e la Curia sulla solita *Propaganda Fide* non hanno ombra di fondamento.

È quello che io ho ripetuto una diecina di volte. Ma vi sono delle brave persone, dei liberali di sette cotte, che vanno in delizie quando possono dar ad intendere ai credenzoni che il governo è venuto meno alla dignità.

Ebbene: è un nemico del governo, ed un nemico interessato a saper le cose come sono in realtà, che afferma il contrario.

Sieno rese grazie all'*Osservatore:* ma che lezione per i liberali suddetti!

* * *
* * *

L'ultima su Pompei e le sue nuove rovine, che andrebbero ad accrescere quelle della povera Ischia se... per l'appunto non si pensa a tappare il buco del *deficit* lasciatole in retaggio dall'imperatore Vespasiano.

E c'è chi ci pensa a tapparlo quel buco, almeno in parte. Leggo nel *Piccolo:*

« Ci si dice che un membro del comitato, il conte Curioni, abbia già anticipato del suo ventimila lire. È cosa altamente lodevole. Ma sarebbe assai brutto per gli altri membri del comitato il tirarsene fuori e lasciare uno solo a pagare l'errore che è di tutti »

Quegli *altri membri* sono avvisati. Ma d'altronde, se sono tutti cavalieri, non sono tutti Curioni: e se lo sono dalla parte del cuore, non lo sono da quella della borsa.

Ebbene, dato questo caso, faremo per essi quello che fece il Senato romano per il console Varrone sconfitto a Canne, e decreteremo loro una corona per non aver disperato della carità italiana.

* * *
* * *

L'*Adriatico* rispondendo alla *Gazzetta di Venezia*, a proposito dell'elezione di Belluno, scrive:

« Voi ci dite antimonarchici perchè combattiamo il Pascolato e ci dichiariamo pronti ad appoggiare l'Imbriani, ove cogli amici di parte nostra non fosse possibile tentare con successo la lotta con un candidato proprio. *È storia vecchia e non val la pena di ripeterla* ».

Dunque i pentarchi, se non possono avere un candidato proprio, appoggiano, contro il monarchico, il candidato che non fa mistero delle proprie convinzioni repubblicane. E questa è *storia vecchia*.

Il giornale veneziano fa seguire dichiarazioni monarchiche, dicendo che i redattori suoi furono sempre e sono monarchici.

Quanto al *furono* sia pure, ma il *sono*, via, esser monarchici e appoggiare un repubblicano... Altro che *trasformismo!*

* * *
* * *

Un *assiduo* mi scrive per sottoporre al mio giudizio la seguente questione:

« La Sinistra nel 1876 era convinta della necessità dell'esercizio privato. Oggi che può averlo, lo combatte, convinta che è preferibile l'esercizio governativo. Che razza di convinzioni sono coteste? »

Rispondo:

Caro signor *assiduo*, qui non si tratta di *convinzioni*, ma di *concenzioni*.

* * *
* * *

L'onorevole Bertani, accusato dai suoi correligionari politici di essersi assiso, a Torino, a regal mensa, risponde all'accusa con una bellissima lettera, piena di dignità.

Ma non c'è nulla di perfetto nell'opera dell'uomo. Così anche nella lettera dell'onorevole Bertani c'è un neo, un'espressione inesatta, sbagliata, che per amore della verità importa rimettere nel suo giusto senso.

Dice l'onorevole deputato di Milano che è andato a Corte perchè *aveva ricevuto l'avviso che i Reali d'Italia avevano l'onore d'invitarlo a pranzo.*

Ora in ciò sta appunto l'inesattezza di linguaggio che ho notata più sopra.

L'onorevole Bertani ha letto male l'avviso; non erano i Reali d'Italia che *avevano l'onore* d'invitarlo; erano il prefetto di palazzo e la dama d'onore della Regina che eseguivano gli ordini delle Loro Maestà.

Fatta questa semplice rettificazione, ho anch'io l'onore di dire all'onorevole Bertani che la sua lettera mi è piaciuta moltissimo.

* * *
* * *

È morto, a Belluno, sua patria, Don Bastiano Barozzi.

Prete, poeta e patriotta, ebbe tre sacerdozi.

Prete, servì Iddio senza pentimenti postumi, senza ribellioni.

Poeta, voltò in italiano la *Messiade* di Klopstock, i *Salmi* ed alcune fra le più poetiche leggende bibliche.

Patriotta, militò nel 1848 con Fortunato Calvi nella difesa del Cadore e più tardi a Venezia.

Arrestato nel 1852, era uno dei pochi superstiti ancora dei processi di Mantova.

Gli onorevoli Cavalletto e Finzi hanno perduto un compagno di catena. E il loro compianto è il più bell'elogio che si possa fare del povero Don Bastiano.

Sulla tomba di Virgilio si legge, o si dovrebbe leggere:

« *Mantua me genuit* ».

Scriviamo su quella di Don Bastiano:

« *Mantua me tenuit* ».

È la divisa del blasone del sacrificio.

* * *
* * *

Andrea Maffei mi scrive da Firenze:

« Leggo nel *Fanfulla* una epigrafe per la tomba di un cane, attribuita per errore al Prati. Quella epigrafe è mia: la scrissi a preghiera dell'amico mio Vincenzo Lutti, che la fece scolpire in un monumentino eretto al suo bravo segugio nella villa di Campo. Non v'è mutato che il nome dell'animale: Tell invece di Brick. Emenda l'errore, caro *Fanfulla*, per non far credere ch'io mi sia vestito, come la cornacchia di Dante, con le penne del pavone: emendane due, anzi: perchè il primo verso suona così:

« Qui giace il Brick, un can che l'intelletto », ecc., ecc.

Rimessa così a posto la verità, rimane sempre la bellezza della poesia, dovuta a uno dei più illustri poeti trentini del nostro secolo.

Io Fanfulla

DALL'ESPOSIZIONE

I.

Saluto.

Torino, 15 maggio.

— Capisco perfettamente la vostra impazienza. Avete voglia, e diritto, di sapere da me — che conoscete sincero — qualche cosa di positivo e di certo intorno a questa nuova manifestazione dell'arte contemporanea italiana, per farvi un concetto chiaro di quel che ne diranno a suo tempo gli stranieri. Ma non vi scandalizzate d'un altro piccolo indugio... arriverò sempre abbastanza presto per darvi un dispiacere...

E del resto, non ho mai sentito dire che si entri in casa degli altri, a muso duro, a passo accelerato, senza salutare almeno i padroni, senza stringere la mano agli ospiti, che son venuti fino sulla porta a farci ogni maniera di oneste, e liete, ed amorevoli accoglienze... Diamine!... Siamo persone educate!...

Oh! lo so... noi, commessi viaggiatori delle *fabbriche di notizie*, ci chiamiamo la stampa e siamo il quarto potere dello Stato!... Il che significa che lo Stato avendo bisogno, per avviarsi ai suoi gloriosi destini, di tre soli poteri: il potere sovrano, quello legislativo, e quello esecutivo, noi siamo precisamente il quarto; vale a dire quello che non conta proprio nulla... Senza dubbio abbiamo una bellissima posizione, e un tantino di superbia ci torna bene a viso... Ma non credo che questo ci renda d'essere sgarbati, villani, e impertinenti...

E poi, volete proprio che ve la dica?... L'Esposizione, a parer mio, comincia alle porte della città. Torino espone prima di tutto sè medesima, e bisognerebbe creare un premio apposta per la nostra vecchia capitale, per l'antica sede della nostra gloriosa dinastia, per il santuario dove si alimentò lungo tempo la fiamma delle nostre libertà, per la fedele e valorosa Torino, che oggi si mostra ringiovanita, rinnovellata, sontuosa, magnifica, splendente di una luce più viva; e sotto un aspetto nuovo, in una nuova incarnazione, tiene sempre il primo posto fra le città sorelle, e innanzi a tutte corre per la via del lavoro, come già corse innanzi a tutte sul campo di battaglia, e tiene ancora in pugno la bandiera d'Italia, per guidare colla virtù dell'esempio alle conquiste dell'avvenire le schiere de' vecchi soldati trasformati in operai!... Ci ha insegnato a combattere, oggi c'insegna a lavorare: maestra sempre, sempre generosa, sempre forte!... È la leggenda di Cincinnato fatta realtà per un popolo di trecentomila prodi!...

★

Venitela a vedere la vecchia Torino, superba delle sue vie interminate, delle sue vaste piazze, dei suoi viali spiegati in linea flessuosa intorno alle moli gi-

gantesche delle sue abitazioni... venite a vedere come si allarga, come si stende, come si allunga sulla sponda dei suoi fiumi, come occupa a poco a poco *tutta la vallata immensa circondata dalle Alpi nevose. venite a contemplare, attoniti e maravigliati,* come si ingentilisce e si abbella, vincendo la ritrosia della natura, gli ostacoli del terreno, i rigori del clima, educando da per tutto i boschetti più ombrosi, i giardini più lussureggianti di fiori, i praticelli vestiti d'erbette verdeggianti, pulita, linda, elegante, vaga di cercare la forma e di trovare la linea.

Finchè Italia era schiavo, Torino sdegnò di farsi vezzosa e leggiadra per eccitare maggiormente le cupide voglie dello straniero invasore... Non aveva tempo da perdere... c'era da cospirare, da preparare la riscossa, da apprestare le armi, da ospitare i profughi, da soccorrere i fratelli... c'era da combattere, c'era da morire per la patria!... Oggi l'Italia è fatta, l'Italia è libera, Torino non ha più sacrifizi da compiere... li ha compiuti tutti, fino all'ultimo, fino al più acerbo per il suo cuore fedele... e adesso non si riposa e non si strania in un ozio pomposo al sole della libertà; ma si affanna ad addestrare e a molt plicare le sue forze per un nuovo cimento, si affatica a preparare un'altra vittoria; e contenta che il suo passato conti nella storia come il passato d'Italia, si avvia frettolosamente a insegnarci la strada dell'avvenire

Correte a Torino, figliuoli della gran mamma. Qui s'impara a vivere d'altro che di memorie, e di vanti, e di amplificazioni rettoriche... bugiarde o esagerate. Qui non si campa a spese della gloria degli avi; qui non si chiacchiera, non si ciondola per le strade tutto il giorno dietro alle musiche e alle bandierine; qui non si passano i mesi e gli anni in lamenti, in recriminazioni, in battibecchi imbecilli; qui non si chiede elemosina di quattrini, di privilegi, di impieghi, di pensioni, di croci; qui, dove si è fatto quasi ogni cosa, non si rimprovera a nessuno di aver fatto poco più che nulla; qui non cercano col lumicino i pretesti di discordia e di nimicizia fra le classi sociali... qui si studia, si lavora, si produce, si rispetta la legge, si osservano le convenienze, si cospira amichevolmente al bene del paese, alla grandezza della patria; si guadagna, si risparmia, si soccorre la miseria altrui; qui si vive come uomini, come cittadini, come fratelli.

Ah! per Dio... che bella città!.. Come si sta bene una settimana a Torino, dopo essere stati lungamente altrove.. come rallegra l'occhio, quanto ricrea lo spirito, come rinfranca il coraggio lo spettacolo di questa feconda attività, il senso arcano e soave di questa pace, di questa concordia, di questo affetto sincero e fraterno; in mezzo alle agitazioni sterili, alle lotte sciagurate, alle invidie meschine, alle stolte tracotanze, e alle spavalderie vigliacche e parricide che imperversano più qua o più là per la nostra penisola!...

★

Oh! lasciate che, prima di entrare all'Esposizione, io mi fermi un istante in mezzo a Piazza Castello e di là rivolga il mio saluto a Torino

Per tutto quello che ha sofferto e operato questa città generosa, questo popolo di veterani e di volontari, per tutti gli esempi che ci ha fornito, per tutte le virtù che ci ha insegnato, per tutti i dolori che ha sofferto, per tutte le lagrime che ha asciugato, per tutti gli esuli che ha raccolto, per tutte le sventure che seppe consolare, per la fede, per il coraggio, per il sudore, per il sangue nobilissimo che ha sparso, per il grido che mai più prima ai venti scatenati dalle gole delle Alpi, per la bandiera che piantò sui nostri baluardi, per i suoi figliuoli e per i nostri, per i nostri martiri e per i suoi martiri, che gli italiani benedicano Torino, finchè avranno fiato in corpo e lingua in bocca per raccontare l'epopea del nostro risorgimento; che Dio stenda su lei le grandi ali della sua misericordia e la faccia grande, prospera, felice, quanto merita la sua virtù, quanto chiede la nostra riconoscenza!...

Ah! se avessi voce gagliarda come ho cuore gonfio di tenerezza, tutti gli echi delle convalli d'Italia ripeterebbero oggi fragorosamente: Viva Torino!..

Yorick

16 maggio.

IN CASA.

Il Senato approva, ma la mancanza del numero — malattia che divide con la Camera — gli impedisce di votare.

È stato il caso di ieri.

Ieri, a buon conto, risultarono approvati cinque progetti, e sono.

1. Perenzione d'istanza nei giudizi avanti la Corte dei conti.

2. Aggregazione del comune di Castagneto in provincia di Torino al mandamento di Chivasso.

3. Aggregazione del comune di Settimo-Torinese in provincia di Torino al mandamento di Volpiano.

4. Maggiori e nuove spese sul bilancio definitivo del 1882.

5. Convalidazione di decreti reali di prelevamento di somme dal fondo delle spese impreviste per l'esercizio 1883.

Esaurito così l'ordine del giorno, il Senato si riconvocherà martedì.

*
* *

Il Consiglio d'istruzione pubblica si rinnova di fronde novelle.

Cosa di stagione. Furono chiamati a farne parte i senatori Gerolamo Boccardo, il Boccador...o dei nostri economisti, anche senza l'anagramma; il professor Angelo Messedaglia, il professor G. B. Gandino, dell'Università di Bologna e il cavaliere Bertoldo.

All'ufficio di vice presidente venne destinato il senatore Michele Amari, lo storico di certi Vesperi, che cercherete vanamente nel Breviario, ma non sono per ciò meno santi e meno gloriosi.

*
* *

L'*Esercito* ci dà come cosa fuor d'ogni dubbio che dal primo luglio prossimo incomincieranno a funzionare i due nuovi comandi di corpo d'armata e i quattro comandi di divisione portati dalla legge sulla nuova circoscrizione militare.

I sedici nuovi reggimenti di fanteria sarebbero costituiti nel mese di ottobre.

*
* *

La Commissione per la sicurezza pubblica ha messo il dito sulla piaga dell'emigrazione.

Si urà — Che ci ha a fare la emigrazione colla sicurezza pubblica? Lasciare i farabutti liberi d'emigrare, sarebbe forse il miglior mezzo per assicurare la sudetta.

Rispondo: i farabutti non emigrano che all'estremo delle manette, e rimangono sin che possono sul campo delle loro imprese.

Torn ando all'argomento, vi faccio sapere che la Commissione ha deliberato di limitare il suo esame alle autorizzazioni delle licenze alle agenzie di emigrazione e alle penalità relative.

Il mio parere sarebbe di non accordare licenze di sorta. Il brevetto governativo — se ne sono fatte mille esperienze — è per le agenzie quello che l'esca è per la tagliuola.

Infelice chi ci cade.

*
* *

È stato distribuito il progetto di legge sui prestiti conchiusi dai governi provvisori di Lombardia e Venezia e sui prestiti dei Comuni toscani per il mantenimento delle truppe austriache dopo il 1849. Il progetto dispone la nomina di una giunta governativa alla quale dovranno presentarsi entro sei mesi le domande di pagamento.

Si tratterebbe d'una ventina di milioni.

Crediti vecchi, ma buoni come il vino, che migliora invecchiando.

FUORI.

E' pare che ai Tedeschi sappiano male certi giudizi *della stampa italiana sul principe di Bismarck e sulla sua politica.*

Io, per conto mio, d'ora in poi non farò più, per non incorrere nella disgrazia toccata ai miei confratelli del *Diritto*, nei quali incombe da tre giorni il peso d'un articolo dello *Staatszeitung*, l'ufficioso tra i giornali officiosi della Germania.

Il fatto è che a' di nostri ogni paese ha la libertà che vuole. I Tedeschi sono discreti e si contentano di poco. Beati loro!

Del resto questo nuovo incidente viene a testimoniare in pro di Molière. Quanta verità nella sua moglie di Sganarello, che si rivolge contro chi la vuol salvare dalle mani del marito gridando. *Et s'il me plaisait d'être battue!*

Trovate, se siete capaci, una risposta.

*
* *

I trionfi della Francia nel Tonchino trovano echi benevoli e giudizi equi al di là dei Pirenei. Da un dispaccio da Madrid si rileva, che tutti i giornali di quella città si rallegrano con la Francia e col suo governo del successo diplomatico ottenuto nella China e dell'acquisto del Tonchino.

Che ne dirà il *Times*, quando si accorgerà che tutti non sono del suo parere?

Giacchè sono sul Manzanare — fiume gemello del nostro Sebeto per mopia d'acque — aggiungerò che la voce di nuovi tentativi di carlisti sarebbe affatto priva di fondamento.

Io credo senz'altro il famoso *as de ero* è stato la rovina del povero Don Carlos, e il processo di Milano danneggia la sua causa più che non l'avrebbero potuto fare dieci battaglie perdute.

*
* *

Mandano per telegrafo da Monaco al *Diritto*:

« Gli incidenti di questi giorni, quale protesta contro le parole del cancelliere di Berlino, scoppiarono durante le feste per il Congresso dei veterani. Le due bandiere collocate sull'arco di trionfo e strappate con difficoltà dalla polizia, portavano scritto: « Viva la democrazia sociale! » non altre parole.

« L'impressione è grande, e si è comunicata in tutta la Baviera. È la prima volta che succede una dimostrazione democratica in questa città ».

Ci dev'essere sotto una questione di birra cattiva. Che anche il luppolo sia stato invaso da una filossera?

Il Segretario

NOTE PARIGINE

13 maggio.

I ballottaggi che ebbero luogo ieri l'altro non hanno nessun interesse per i non francesi. I competitori sono — per lo più — degli sconosciuti, illustri nei loro rioni, e di cui bisognerebbe soltanto seguire i nomi, perchè probabilmente fra essi vi sono i futuri governanti della Francia. Resta però il lato pittoresco — e questo è divertente.

×

Anzitutto, il cittadino Joffrin è restato sul terreno. Le cause sono inutili e noiose, le conseguenze no. Il Joffrin è un uomo terribile — alla tribuna. L'ho udito parlare sovente, e si capisce che parlare è veramente la sua vocazione. Quando due anni fa fu nominato consigliere, essendo il primo operaio che entrasse all'Hotel de Ville, i suoi compagni si quotizzarono per dargli una paga di dieci franchi al giorno a titolo di compenso. I primi tempi le cose andarono bene, e i 300 franchi mensili erano versati volentieri. Poi l'affare divenne difficile, e gli oblatori divennero sempre più recalcitranti. Forse sono questi che fecero cadere il Joffrin, e il loro voto fu un voto economico. Comunque sia, il terribile Joffrin ora deve tornare al lavoro. Dura cosa lavorare invece di parlare! Se ne rifarà lavorando il meno che potrà e parlando il più che gli sarà possibile!

×

Un caso allegro è quello del cittadino Aulu. Nel nuovo Consiglio municipale ci sono: 16 commercianti; 11 giornalisti (ma vien voglia di formare un [illegible] chiacchierone). 9 ingegneri; 7 medici (e dan[illegible] che è stata creata la categoria « medico poeta »); 3 che vivono di rendita propria; 2 proprietari (che saranno mangiati alla fine della sessione); 2 istitutori; 1 architetto; 1 incisore; 1 banchiere; 1 veterinario (avrà molto da fare); 1 pittore, 1 scultore; 1 stampatore; 1 chimico (per dare la dose giusta della dinamite); 1 giardiniere; 1 operaio incisore (Chabert, veterano di tutte le barricate, si dice che abbia preso perfino parte alla Fronda), ecc.

×

Come vedete, è un mondo completo. Osservate bene, non vi pare che ci manchi però un ingrediente? Ci mancava un portinaio, ed ecco venire sulla scena il cittadino Aulu. Centocinquanta voti di più, e i portinai erano rappresentati. Gli manchi l'hanno scappata bella! Il cittadino Aulu era un operaio a dieci franchi al giorno; se si era piegato all'umiliazione di aggiungere un migliaio di franchi alle sue risorse, fu per poter dare una « bella » educazione alle sue figlie. Però il comitato che lo sosteneva gli aveva fatto firmare l'impegno di dimettersi se riusciva eletto. Non lo fu, resta, infatti; ma oramai il suo nome è messo nei registri. Nel ministero del 1848 c'era: *Albert, ouvrier*, in quello del 18[illegible] ci sarà: *Aulu, concierge.*

×

Il terzo caso curioso è quello del dottore Faux, intransigente. Il suo avversario era l'opportunista Hervieux. Descrivere la guerra a colpi di affissi che si fecero i due candidati non è possibile. Appena Faux stampava che Hervieux era un versagliese, Hervieux rispondeva che Faux era una canaglia. Nell'ultima notte — siamo in pieno dramma — Hervieux faceva coprire gli affissi del nemico con uno il quale incominciava a lettere cubitali *Menzogna*. Faux, *lui-même*, arrivò all'alba; volle strappare l'infame scritto; attaccò lui e i suoi fidi gli incollatori hervieuxani. Questi si difesero... a pennellate, e alla fin fine coprirono di colla l'oste avversaria, e l'infelice Faux scappò col *Menzogna* incollato sulla schiena. Boileau e Tassoni soli potrebbero cantare l'aspra pugna, e dare un degno seguito al *Lutrin* e alla *Secchia rapita*.

× × ×

Siamo in piena estate. Un maggio svergognato, che la fa da luglio senza rossore. Ond'è che ieri sera sono andato a pranzo *Aux Ambassadeurs* e poi al relativo concerto. Del pranzo non c'è nulla a dire. È il solito. *Cocottes* e *Carpe à la bordelaise*, *petits pois verts* e *Crème Saint-Gervais*. Come il solito, alle sette tutti i posti della galleria principale sono già impegnati. Si va nell'altra e si sentono, ohimè! le solite ignobili trombe da caccia del concerto, dirimpetto l'Alcazar d'Eté.

×

Dopo pranzo si scende. In prima fila — avevo preso anticipatamente un posto riservato — si è affogati dalla gente: tre o quattromila persone. Le quali quest'anno non fanno il solito rumore a sbalzi, fanno un rumore continuo, pertinace, assordante, in modo tale che i « cantanti » si vedono, ma non si sentono, s'avanzano, aprono la bocca, e il coro di sotto in massa canta per essi. Tratto tratto il più piccolo incidente mette tutti in piedi, si ingrossa un po', tutti montano sulle sedie, oppure vi montano anche per accompagnare col corpo, con la voce e coi bastoni, un ritornello. I « cantanti » ridono e risparmiano la voce. L'affare dura due ore, dalle nove alle undici, se durasse mezz'ora di più, sarebbe una vera rivoluzione.

× × ×

Il signor Garnier, architetto dell'Opéra, ha scritto ai giornali che dopo di aver accompagnato Cam-

---

Filippo quando verrà domani. Faltro a farti la sua visita officiale

— Lo chiama Filippo addirittura — disse il Gerfaut guardando il cielo. — Ma non ha punto rispetto alle convenienze!..

— Non si tratta di convenienze, si tratta della mia felicità. Giurami che tu accoglierai come si deve il signor di Charny, o ti lascio andare a pranzo con la cravatta legata come un portinaio.

— Bene! sì... lo riceverò, ma non mi impegno a nulla. Lo osserverò, lo studierò il tuo signor Filippo, e se mi accorgo che è un bellimbusto, non mi farò riguardo di metterlo alla porta

— Ma se ti accorgerai che è un buono e bravo giovanotto?

— Allora vedremo. È conte... e i conti mi piacciono poco. Ma non è colpa sua...

— Ed io ti farò un nodo di cravatta all'ultima moda Non ne avranno mai visto uno simile i tuoi camerati di collegio. Guardati nello specchio.

— Superbo! Peccato che la barba nasconda il tuo capo d'opera.

— La dovresti tagliare... ti fa somigliare alla statua del Rodano che è alle Tuileries

— Scommetto che il tuo Filippo porta i soli baffi.

— Dei baffi fini come la seta. Li ammirerai domani l'altro... Ma ho compassione di te e non ti trattengo più... Non fare aspettare i tuoi camerati.

— Vo via. La Rosa è andata a prendermi una vettura?

— La vettura è alla porta. A che ora tornerai?

— Non lo so... Dopo il pranzo ci saranno i brindisi e poi le canzoni. Si potrà andare fino a mezzanotte. Spero che tu enderai a letto senza aspettarmi.

— Sì, se tu mi prometti di esser buono.

— Che cosa intendi dire?

— Sai che un bicchiere di vino basta per farti essere allegro. Stai attento ai brindisi e torna a casa in vettura. I giornali raccontano sempre che sono accadute delle aggressioni, e io non sono tranquilla quando so che sei fuori di casa troppo tardi.

— Cara mia, ho dei buoni pugni e conosco la maniera di adoperarli. Andiamo, bambina, un bacio... ed avanti.

Camilla lo baciò sulle due guance, lo aiutò ad infilarsi il soprabito, lo accompagnò fino alla porta di casa e le fasciò dicendogli:

— Mi vedrai domattina.

Avrebbe potuto aggiungere: — Se Dio vuole — come i musulmani i quali non dimenticano mai che in questo mondo non si può esser sicuri di nulla.

La vettura aspettava alla porta, e il Gerfaut vi salì dopo aver promesso al cocchiere una buona mancia se lo faceva andar presto.

Da Batignolles, dove stava di casa lo scultore, al Grand-Hôtel, dov'era il banchetto, non vi è molta distanza. Al Gerfaut, del resto, il tempo non poteva lungo, perchè lo occupò nel riflettere alla dichiarazione decisa, quanto impreveduta, fattagli da sua figlia.

Egli adorava quella fanciulla e viveva soltanto per lei dopo la morte di sua moglie, perduta dopo dieci anni di non interrotta felicità.

Figlio di un cavatore di pietre che aveva fatto tutti i sagrifizi possibili per metterlo in collegio, Tiburzio Gerfaut aveva passata una gioventù travagliata e penosa. Aveva molta inclinazione per la scultura, ma non gli piaceva meno la vita dello scapestrato. La scuola e le birrerie, l'arte e la birra gli avevano fatto volare i belli anni della vita, ai quali si pensa con rammarico quando sono già passati.

Dopo essersi lasciato portar via il premio di Roma, il Gerfaut aveva provato la miseria, vivendo, appoggiato nelle soffitte, di cavolfiori e di zuppe colle cipolle mangiate a credito

Non gli mancava talento, ma la scultura è un'arte ingrata per il principiante. Lavorava come sbozzatore, quando incontrò per caso una ragazza povera come lui, ma più assennata, un'orfana che viveva dando lezioni di pianoforte. Si amarono dal primo giorno che si videro, e si sposarono coraggiosamente senza sapere come avrebbero fatto per mettere al fuoco la pentola tutti i giorni.

La giovane pianista portava in dote uno spirito pratico ed un coraggio provato. Fece diventare presto Tiburzio più ragionevole, lo guarì dai pregiudizi che gli facevano sdegnare i lavori lucrosi con la scusa di non volere discendere dalle alte regioni dell'arte. Per dar da mangiare a sua moglie, e alla bambina che essa gli regalò dopo un anno, il Gerfaut si messe a modellare delle statuette che vendeva benissimo, e a fare dei ritratti in terra cotta ai bottegai del quartiere contro i quali aveva prima scagliati i fulmini della ironia.

La famigliuola prosperò. Non erano ricchi, passarono ancora qualche brutto momento, e a nove anni la piccola Camilla aveva imparate la strada del Monte di pietà, accompagnandovi più volte la mamma. Ma relativamente non se la passavano poi tanto male, e si trovano già completamente felici quando un avvenimento inaspettato giunse a sconvolgere la loro esistenza.

La moglie di Tiburzio aveva una zia ricca e senza figliuoli. Questa zia, che non avrebbe dato uno scudo alla nipote quando era obbligata a correre di qua e di là a dare lezioni di pianoforte, le s'era riavvicinata un poco dopo il matrimonio e morì ad un tratto dimenticandosi di diseredarla.

Alla signora Gerfaut era toccata una bella fortuna. Ma la gioia fu troppo grande e l'uccise. Tre soli mesi dopo avere avuta l'eredità, una febbre perniciosa le rapì al marito e alla figlia.

Essi non vollero separarsi. Tiburzio chiamò presso di sè una lontana parente che aveva fatto la parte di istitutrice e le affidò l'educazione di Camilla.

Comprò una casa, e, liberato dal pensiero di guadagnarsi il pane giorno per giorno, potè dedicare tutto il proprio ingegno alla grande scultura, e farsi conoscere dagli artisti e dal pubblico intelligente. Quando fu conosciuto, ebbe delle buone commissioni e rinunciò a guadagnare allorchè non ne aveva più bisogno.

Si era abituato presto alla cambiata condizione di cose, non si era mai potuto decidere a frequentare le conversazioni. Non volendo privare di tale piacere sua figlia Camilla, la mandava in compagnia della cugina Brigida, cui non mancava nessuna delle qualità necessarie per far da mamma a una signorina ben educata.

Gli inviti non mancavano, perchè l'artista aveva un nome e dei conoscenti. Aveva fatto, fra gli altri, il busto di quella tale signora Stenay che teneva conversazione e invitava in casa sua dei signori titolati.

La confessione di Camilla, accompagnata dall'annunzio di un futuro sposo che doveva andare a farsi conoscere, era capitata improvvisa ed inaspettata a turbare la tranquillità di Gerfaut. Egli aveva pensato che sua figlia si sarebbe maritata una volta o l'altra, ma non s'era mai dato pena di trovarle un marito al suo cuor suo desiderava che questo marito capitasse il più tardi possibile.

(Continua.)

berland alle Tuileries, ha voluto farsi lui esperimentatore, e che anche lui ha scoperto due spille. Questo illustre esempio incoraggerà i dilettanti, e spero che anche a Roma si faranno delle esperienze. Non c'è segreto. Basta essere tanto nervosi da accorgersi del movimento intuitivo che fa colui che ha nascosto la spilla, quando si avvicina ad esse. Resta da schiarirsi un punto. Perchè l'oggetto deve essere una spilla? Propongo una applicazione pratica. Siete ammogliato e... credete sorprendere i due amanti insieme, e trovate invece la moglie sola. Allora vi *bendate gli occhi*, la prendete per mano, e... scoprite colui che vi fece....

Provate un po', così l'Italia avrà il merito di una grande scoperta.

× × ×

Autentico.

Un forestiero mi chiede che posto deva prendere all'Opéra-Comique per udire *Lakmé* senza soffrire troppo caldo.

— Prenda un *fauteuil de balcon*.

— Si è seduti?

— Sì. Perchè i *fauteuils* da stare in piedi non furono ancora trovati.

Yorick

IERSERA E STAMANI

Roma, 16 maggio.

∴ Noterelle capitoline.

Questa sera, seduta del Consiglio comunale.

Il duca Torlonia annuncierà le dimissioni presentate dall'onorevole Trocchi da assessore per l'edilizia.

Sappiamo che l'onorevole Trocchi questa volta è nella ferma decisione di non voler rimanere al posto occupato per tanto tempo, anche se il Consiglio questa sera emettesse un voto a suo favore.

Intanto l'*interim* dell'uffizio edilizio venne assunto dal duca Torlonia, coadiuvato dall'assessore Monterelli.

L'onorevole Mazzino, assessore della polizia urbana, parte questa sera per Montecatini.

Durante la sua assenza, l'uffizio verrà diretto dall'assessore Labanti.

∴ Ieri alla Camera molto giustamente gli onorevoli Balestra, Colonna Fabrizio e Torlonia, presero la parola sul bilancio dei lavori pubblici, deplorando la lentezza con cui procedono i lavori per la sistemazione del Tevere.

L'onorevole Genala rispose assicurando che il progetto per i lavori del tronco superiore potrà essere presentato al Parlamento prima delle vacanze estive.

∴ È giunto in Roma da pochi giorni il signor Colsci, reduce da un lungo viaggio intrapreso in Abissinia, unitamente al noto viaggiatore Gustavo Bianchi.

Il signor Colsci ha portato seco una ricca collezione di tutti gli oggetti, dei quali l'Italia potrebbe tentare l'importazione.

Le collezioni vennero inviate all'Esposizione di Torino, e il bravo viaggiatore presenterà, quanto prima, una dotta relazione al ministro del commercio.

∴ Ieri sera ebbe luogo, presso la Sezione romana del Club alpino, la commemorazione di Quintino Sella.

Erano presenti in gran numero i soci. Presiedeva il presidente della Sezione, G. Meloroni.

Dopo breve esordio del presidente, che ricordò lo scopo e il carattere della adunanza, d'onde quasi famigliare, così come era stato in precedenza deliberato, presero successivamente la parola i soci Giordano, Boratieri, Finali e Perazzi, recando ciascuno di essi alla pietosa commemorazione il contributo dei propri ricordi.

∴ La classe di scienze morali, storiche e filologiche dei reali Lincei, terrà seduta domenica 18 corrente, alla una pomeridiana, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

∴ Domenica 18, alle ore 3 e mezzo, nella sala del Collegio romano, per iniziativa degli studenti della Università romana, il signor Giulio Salvadori terrà una conferenza su Giovanni Prati.

Si accenna per invito.

∴ Stamane è terminato lo sciopero dei conduttori addetti al tramvai di via Nazionale

Il servizio venne ripreso alle nove con lo stesso personale.

SI RICERCA UN SEGRETARIO

toscano scapolo di svariata cultura atto a riordinare manoscritti per compilazioni di libri. — Buona calligrafia, buona vista, buona salute.

Rivolgersi alla Direzione del *Fanfulla della Domenica*, Roma.

Quale depurativo deve tenersi il migliore? È la domanda spesso fatta dagli individui che contrassero infermità prodotta da viziata composizione del sangue. Desiderano sapere se le numerose proposte mixture, o se i liquori così detti correnti possano esser utili. A tale giusta domanda rispondono i fatti e provano l'insufficienza talora e più comunemente il danno gravissimo che ne deriva. In alcuni di questi chimiche mixture, i succhi vegetabili esposti all'azione del fuoco perdono in tutto la loro vitale virtù; in altre, i preparati mercuriali quasi offendono lo stomaco e le intestina perturbando profondamente le funzioni digestive. Il solo Sciroppo di Parigliua unito ad altri succhi di pari genere e di anche maggior valore, invariato composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che si fabbrica nel suo Stabilimento Chimico via 4 Fontane, ha sempre goduto la massima stima e fiducia, dopo le continue prove della prevalente attività curative. Perciò venne riconosciuto degno di vari premi e distinzioni onorifiche per parte delle Autorità Governative e riscuote innumerevoli spontanei attestati che riferiscono altrettanti favorevoli successi.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di ***Una lira***, presso:

A. Palladini, Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corsucci, Piazza di Spagna, 88.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 16 maggio.

Forse ci sarà stata folla questa mattina negli uffici per la discussione preliminare delle convenzioni: ma finora ce n'è pochina nell'aula. Gli onorevoli verranno più tardi. Aspettiamo.

Quattro ministri seggono al banco analogo, in pose più o meno scultorie. Primeggia sulla destra l'onorevole Depretis, in atto di covare entro la barba veneranda e bianca profondi pensieri. Accanto a lui, l'onorevole Brin è tutto assorto a contemplare gli orizzonti dei banchi di sinistra; mentre l'onorevole Genala contempla i banchi di destra. Ilare e sereno in tanta preoccupazione, l'onorevole Magliani frigge, piglia tabacco e tace.

◇

Ci siamo. L'onorevole Dotto, che fino da ieri sera tiene sullo stomaco il peso di un discorso rientrato sull'anniversario di Calatafimi, domanda la parola sul processo verbale, tanto per avere un pretesto di buttarlo fuori. Resta inteso che il 15 maggio del 1860 ha distrutto l'opera di tutti i « 15 maggio » antecedenti, ed ha preparato all'umanità tutta una serie di « 15 maggio » nuovi di zecca, i quali non avranno nulla che vedere coi « 15 maggio » dei secoli che ci hanno preceduto. Constatato questo fatto, il presidente della Camera annunzia ai colleghi la morte dell'onorevole Incagnoli, e ne tesse la relativa commemorazione.

◇

Così oggi la Camera, prima di ingolfarsi nuovamente nei capitoli del bilancio dei lavori pubblici, s'avvia piuma e dinoccolata per le sentimentali piaghe commemorativa. Dopo il discorso funebre del presidente Biancheri, ne ha fatto uno l'onorevole Grossi, poi un altro l'onorevole Visocchi, poi un terzo l'onorevole De Renzis, finchè ultimo l'onorevole Magliani, in nome del ministero si è associato al dolore della Camera per la perdita del valente collega. Terminati i discorsi, il presidente scioglie con una scampanellata il corteggio funebre, e l'ordine del giorno torna a brillare nella pienezza del suo splendore.

◇

Suonaron già le tre
E ferve il ballottaggio
Fra Pavencelli e Raggio
Ma non so per perchè.

Credo per un posto di commissario nella Giunta di inchiesta sulle tariffe doganali. Suppongo che questa notizia debba commuovervi profondamente e per questo mi faccio un dovere di registrarla.

Passiamo oltre.

◇

Dopo l'appello nominale ritorna in campo il bilancio dei lavori pubblici. Siamo all'articolo 75, che viene in prima linea nella categoria delle bonifiche. Il panorama non è confortante.

Dovunque si volga lo sguardo, non si vedono che laghi, stagni, agri, torrenti e paludi. A buon conto, l'onorevole Depretis se ne va. Dopo pochi minuti anche Brin e Magliani gli tengono dietro. Sulla breccia — in questo caso sarebbe detto meglio sul pantano — resta solo l'onorevole Genala

L'onorevole Panattoni — il rappresentante più capelluto che il paese abbia alla Camera — spiega le vele e fa una passeggiatina piuttosto lunga e poco divertente sulle onde non cerule del lago di Bientina. Dopo di lui l'onorevole Cavalletto fa il suo bravo discorsetto sui lavori delle bonifiche. Canta l'onorevole Genala.

◇

Il panorama comincia a distendersi: passa il lago di Bientina, passano gli stagni di Vada, passano le maremme toscane. Divagazioni degli onorevoli Sorrentino e Della Rocca sulle paludi di Napoli, Volla e contorni. È il grande momento, quando nella tribuna della stampa i *reporters* si permettono nei loro resoconti le più ardite liriche trascendentali. Carducci, in nessuna delle sue più belle poesie, ha mai raggiunto l'efficacia scenitoria di quella frase così semplice e al tempo stesso così significativa: « L'onorevole Tal dei Tali fa delle osservazioni ».

◇

Così, di lago in lago, di bonifica in bonifica, di osservazione in osservazione, si spera di arrivare alla fine del bilancio con questa seduta. Tutto sta che per la strada non si facciano troppo lunghe fermate. A buon conto, in questo momento vedo l'onorevole Simonelli che si sbraccia maestosamente sul capo dei suoi colleghi a proposito dell'articolo 94. Dopo di lui, l'onorevole Caperle legge alcune elucubrazioni idrauliche, sempre si intende sopra l'articolo 94. Dietro l'onorevole Caperle sfila l'onorevole Carpeggiani, seguito a breve distanza dall'onorevole Gattelli.

Intanto la Camera si adraia all'ombra dell'articolo 94 e stiaccia un sonnellino.

Lasciamola dormire.

◇

Un'ora dopo. Siamo sempre sull'articolo 94. Ho paura, ma avremo qualche resto di palude anco per domani.

Lelio

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari)

Parigi, 16.

Il Consiglio dei ministri ha approvato il progetto di revisione della Costituzione, preparato da Ferry, è quasi identico a quello già conosciuto.

Stagno ieri sera nel *Barbiere* entusiasmò dal principio alla fine. Dovette replicare l'aria: *Qual trionfo inaspettato*.

Torino, 15.

Ieri sera all'Esposizione di Torino nella sezione del ministero della marina, fu fatto funzionare un apparato d'illuminazione elettrica, costruito presso le officine della direzione di artiglieria e torpedini di Spezia.

I risultati furono splendidi. Il fascio luminoso illuminava nettamente Superga, posta a sette chilometri di distanza.

Firenze, 16.

Ieri sera fu dato un banchetto in onore di Magnier, direttore dell'*Ecénement*. Vi assistevano il sindaco, parecchi rappresentanti della stampa fiorentina e corrispondenti, non che alcuni distinti gentiluomini.

Magnier pronunziò un discorso improntato a profonda simpatia e ammirazione per l'Italia.

Vennero fatti molti brindisi alla prosperità della Francia e dell'Italia e all'amicizia delle due nazioni.

Parlò pure, applauditissimo, il sindaco principe Corsini.

Avevamo ragione di asserire ieri che la causa fra il conte d'Aquila e il governo non si sarebbe certo discussa per ora. Possiamo aggiungere ora altre notizie non date ieri per doveroso riserbo.

Ieri stesso, infatti, un decreto prefettizio sollevava il conflitto d'attribuzione, facendo così sospendere ogni giudizio in merito fino a che non sia risoluto l'incidente. Ecco di che si tratta.

Colla legge sui conflitti d'attribuzione vengono determinati quei casi e quei casi in cui le contestazioni collo Stato debbono essere risolte dai tribunali oppure in via amministrativa. Non potendosi però prevedere tutte le circostanze, vengono stabiliti i casi dubbi in cui l'autorità competente può sollevare l'eccezione e chiedere volta per volta un giudizio della Corte di cassazione.

Così è accaduto ora. Il prefetto, come autorità competente, ha sollevato l'eccezione, e la Corte di cassazione dovrà pronunziarsi sul merito di questo conflitto.

L'eccezione è basata sul fatto che il ricorso del conte d'Aquila contro [illegible] di Stato — il decreto dal quale venne [illegible] dei beni, considerato negli [illegible] luogo — e quindi i tribunali non possono essere ritenuti competenti essendosi un'altra legge contraddittoria, per modificare le disposizioni [illegible] precedente.

La Corte di cassazione [illegible] a sè tutto quanto riguarda questo processo.

La Commissione per [illegible] giudiziario ha nominato a [illegible] l'onorevole Biglia.

Coordinate le [illegible] proposte già approvate, [illegible] alla Commissione. Assicurasi che [illegible] proposte della Commissione [illegible] a stabilire il giudice unico per la prima istanza.

BORSA DI ROMA

16 maggio.

Gli avvisi di Parigi segnano ribasso tanto sulle rendite che sui valori, e ciò devesi attribuire al contraccolpo risentito dal mercato londinese per i numerosi e rilevanti fallimenti dichiarati in questi giorni in America.

Alla nostra Borsa di oggi, si esordì però relativamente fermi.

Per contante la Rendita trovava collocamento a 96 90.

Per fine mese esordito, con larghi scambi, a 96 90, si accende gradatamente a 96 80

Fondiarie Santo Spirito 469 50 fattosi.

Cedute le Azioni Immobiliari a 587 e 585.

Gli altri valori deboli. Mercato cattivo.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 10.

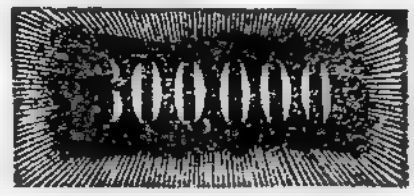
Londra a tre mesi 25 01.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 96 70; Francese 107 87

Qui, Rendita italiana 96 75 fattosi; Generali 583, 584.

CON GRANDE RIBASSO di prezzo si vende una **Cassaforte** viennese presso l'Ufficio di pubblicità, 127, Piazza Montecitorio, Roma.



Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale Italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, ecc. ecc., *in tutto*

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni BIGLIETTO [illegible]

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, 1, *Piazza San Carlo*, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno

[illegible] per dare il lustro alla biancheria. Prezzo [illegible] L. I. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Esposizione Franco-Italiana *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153-154, e via Pratese 84-B, in Firenze, via dei Fenzari 36.

[illegible]

(Vedere Fanfulla in quarta pagina per le cure)

TEATRI

∴ **Cronachetta del Valle**

Prima rappresentazione della compagnia napoletana diretta da Don Felice Scosciammocca, al secolo cavaliere Edoardo Scarpetta.

Teatro pieno. Nella sala, il termometro segna 43 gradi sopra lo zero. Profusione grandissima di signore, sia verticali, sia orizzontali, ma tutte belle, senza nessun pregiudizio della loro posizione o maggiori della loro inclinazione sociale. Qualche deputato notante un *gargite casto*. Aspettativa generale.

Arrivo di Don Felice, salutato da applausi clamorosissimo. Inchini, congratulazioni e risate preliminari scoppiano da tutte le parti. Don Felice apre la bocca e basta perchè l'aprirla, sfoggiando i suoi denti sani, si propaghi immediatamente per la platea. In mezzo a quel rumore, quattro quinti degli spettatori non arrivano ad azzeccar parola ma questo non importa. L'allegria, si sa, è epidemica, come lo sbadiglio. Durante il primo atto, i singulti continuano, aumentando man mano. Se seguita così, si va bene.

Le riflessioni del *fegato* Don Felice Scoscianmocca è un grande artista. Non ha la finezza di Ferravilla, ma è un grande artista. Convinzione generale che al Valle si passeranno, grazie a Don Felice, delle brillantissime serate.

Lo spettacolo va avanti. I singulti cominciano ad attenuarsi, con grande soddisfazione di quattro quinti degli spettatori anelanti di capire quel che dicono gli attori sulla scena. Si trova che certe frasi a doppio senso, le quali passerebbero per castigate al Quirino o al Metastasio, suonano un po' troppo grasse alle orecchie del casto pubblico del Valle che poi, fra parentesi, è press'a poco lo stesso pubblico che va al Metastasio ed al Quirino.

Seguitano i confronti fra Don Felice Scoscianmocca e Ferravilla, dai quali risulta che Don Felice è un grande artista nel suo genere, pieno di colore, esilarante fino alla convulsione, ma che Ferravilla è più fino. Si conviene però che la compagnia napoletana ha nel suo complesso artisti migliori della compagnia milanese. Infatti sono artisti eccellenti il Pantalena, il De Crescenzio, il Palussier, la De Crescenzo fra le signore. Si nota anzi che la signore della compagnia napoletana hanno qualità e peso... hanno insomma ad esuberanza tutto quello che mancava alle signore della compagnia milanese.

Gli applausi, le risa continuano con una relativa ca-

stupatezza durante tutta la rappresentazione. Nel *foyer* si animano le discussioni sulla commedia dell'arte, sulle maschere, sulle scene a soggetto. Conclusione generale: si prevede che al Valle si passeranno delle allegre serate.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — *La Nutricia.*
UMBERTO — Ore 8 1/2. — *Le nostre alleate* — Intermezzi dell'Estudiantina spagnuola.
QUIRINO — Ore 8 3/4. — *Il Guittarrero*, operetta.
ROSSINI — Ore 8 e 1/2 — *Crispino e la Comare.*
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Vienna, 15. — *Camera.* — La Sinistra legge una dichiarazione nella quale essa esprime la convinzione che il progetto in questione non è stato votato dalla maggioranza.

Per evitare in avvenire simili incidenti, la Sinistra propone di completare il regolamento della Camera.

Il presidente ripete la sua dichiarazione fatta ieri nell'assenza della Sinistra.

La proposta della Sinistra è approvata all'unanimità.

New-York, 15. — L'ufficio di liquidazione constatò che l'attivo della Banca Metropolitana permetterebbe la ripresa dei pagamenti. La Banca riaprirà oggi gli sportelli.

L'Atlantic-State Bank sospese i pagamenti. Si ritiene che il periodo più acuto della crisi sia passato.

Vienna, 15. — *Camera dei Signori.* — Il governo presentò la Convenzione coll'Italia relativa alla pesca nel lago di Garda.

Parigi, 15. — Un Consiglio di gabinetto stabilì le basi del progetto di revisione della Costituzione. Il progetto sarà presentato prima alla Camera e quindi al Senato.

Palermo, 15. — La città è imbandierata, festeggiandosi il ventiquattresimo anniversario della battaglia di Calatafimi. Il professore Lombardi lesse un poema, relativo a questa, nel teatro Bellini. Vi assistettero le autorità, i professori e gli studenti dell'Università, le rappresentanze delle associazioni ed una folla plaudente.

Berlino, 15. — Il Reichstag accettò, in terza lettura, il progetto di legge sulle materie esplodenti, con la modificazione che soltanto il possesso volontario delle materie stesse costituirà un reato.

Parigi, 15. — Un telegramma del *Journal des Débats* da Londra, dice:

« Allorchè furono conosciuti gli articoli del trattato di Tien-Tsin, diversi dal testo dato dal *Times*, vi fu una vera esplosione di ire contro la Francia, che viene accusata di voler crearsi un monopolio commerciale nella China meridionale. Si risuscitò subito il progetto di aprire all'Inghilterra una strada all'Yunnam per la Birmania. Si tornerà certo su questo progetto allorchè la questione dell'Egitto sarà sistemata. Intanto vorrebbesi suscitare in Spagna un movimento dell'opinione pubblica contro la Francia riguardo al Marocco, affinchè la Francia, sbarazzata della questione del Tonkino, non rivolga tutta la sua attenzione agli affari di Egitto. »

Cairo, 15. — La Commissione per la riforma giudiziaria accettò, ad una forte maggioranza, tutte le proposte dei delegati francesi. Domani avrà luogo la seconda riunione. È probabile che vi si porrà fine ai lavori.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni* — Lord Fitz Maurice dice che l'Inghilterra accettò l'invito dell'Italia di assistere ad una Conferenza a Roma per gli studi preliminari delle questioni relative all'esecuzione dei giudicati esteri, sulle basi adottate dalla Conferenza dell'Associazione per la riforma e la codificazione del diritto internazionale.

New-York, 15. — La casa bancaria Fish e Hatch ha sospeso i pagamenti. Hatch è il presidente della Borsa.

Questa sospensione produsse un effetto enorme, perchè era assolutamente inattesa.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni.* — Parecchi membri domandano al governo che dichiari se esso consentirà a che la Conferenza discuta altre questioni, oltre la questione finanziaria egiziana. I ministri rifiutano di rispondere.

Birmingham, 15 — Furono prese misure per impedire un attacco eventuale da parte dei feniani, allo scopo di liberare i dinamitari incarcerati.

New-York, 16. — Ieri, la Borsa fu migliore fino verso la chiusura. Allorchè si conobbe la sospensione dei pagamenti della casa Fish e Hatch, si rinnovarono il panico ed il ribasso generale.

Seney, presidente della *Banca metropolitana*, si dimise. Grandi offerte in carta e somme considerevoli in danaro, prese a Londra con grossi interessi, influiscono sfavorevolmente sul cambio.

Sono segnalati due fallimenti a Boston.

L'*Union Bank* di Quincy (Illinese) sospese i pagamenti.

Il passivo del fallimento Grant e Ward ammonta a quattordici milioni di dollari. Se ne ignora l'attivo.

Fu presentata al Senato la domanda di un'inchiesta sulle cause dei fallimenti.

Londra, 16. — Lo *Standard* ha da Berlino che, in seguito a concessioni fatte da Gladstone, la riunione della conferenza è prossima.

Il *Daily News* dice che la risposta della Francia alle osservazioni verbali di Gladstone è ancora attesa.

Secondo il *Times*, lord Granville domandò alla Francia schiarimenti sul suo modo di comprendere il nuovo controllo finanziario in Egitto, cioè se essa intende un controllo esteso a tutta l'amministrazione.

Bruxelles, 16. — Quasi tutte le potenze hanno accettato l'invito del governo italiano ad una conferenza da riunirsi in Roma con l'incarico di studiare le basi di una generale Convenzione internazionale per la esecuzione dei giudicati stranieri, secondo il voto dell'Associazione per la codificazione del diritto internazionale. Manca solo la risposta di qualche governo, presso il quale la materia deve prima essere concordata tra le amministrazioni di Stati confederati.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

DEPELATORI DUSSER
PASTA PERFEZIONATA SPECIALE
PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per esturpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

IL PIÙ PERFETTO APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

SELTZOGENE (sistema Fèvre)

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.
L'Acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.
Nè metallo, nè gomma in contatto coll'acqua.
Nessun imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

RISULTATO GARANTITO

Apparecchio da 1 bottiglia	. . . .	L. 11 25
» » 2 »	. . . .	» 14 25
» » 3 »	. . . .	» 18 —
» » 5 »	. . . .	» 24 —

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze via dei Panzani, 28.

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI

ROMA — Via del Corso 153-154
FIRENZE — Via dei Panzani, 28

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dallo Stabilimento meccanico Rich. Langenaspen a Backau — Magdeburgo (Germania).
Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze via dei Panzani 11 — In Milano, Galleria Vitt. Em., 24
Della Francia, l'Agenzia principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Col titolo **CAUSERIES SUR LES DENTS,** *fu PUBBLICATO UN OPUSCOLO CHIAMATO A RENDERE I PIU' GRANDI SERVIGI ALL'ARTE* DENTARIA. — *Questo lavoro contiene la descrizione dei grandi miglioramenti portati al nuovo sistema di denti e dentiere artificiali, che ottennero anche le lodi della* Facoltà Medica. *Queste dentiere sono non solo di una straordinaria leggerezza,* **lasciando il palato interamente libero,** *ma inoltre non hanno i gravi inconvenienti dei numerosi sistemi a molle, a grappe, a piastre metalliche, o degli altri sistemi che lacerano o gonfiano le gengive logorando e talvolta i denti. Nel medesimo opuscolo leggasi il NUOVO METODO DI ORIFICAZIONE a assolutamente insensibile per mezzo di* **Oro Adesivo** *applicabile ai denti i più cariati e che più recano dolore: trovasi vendibile presso tutti i principali librai di Roma, e presso l'autore* **Cav. Dott. ADLER** *dentista, Via Nazionale, 114 Palazzo del Grillo.*

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

P.TE SUCHARD
di Neuchâtel (Svizzera)

conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle somm. autorità mediche come alimento ricostituente il più disponibile per ogni persona debole. — Il Cacao di sole privato del suo grasso si distingue specialmente a tale scopo; esso è il migliore per colazione. — Il Cioccolato è indispensabile per i bambini ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.

LINGERIA AMERICANA

NEW-YORK — HYATT — PARIGI

COLLI, POLSINI E DAVANTI CAMICIA
di Tela impermeabile, eleganti, economici, duraturi
Premiati con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Bordeaux e di Francoforte

Non occorre lavarle nè stirarle, resistono a qualunque attacco. Basta passarvi con una spugna fresca o tiepida e sapone, operazione che può farsi anche a domicilio. Per le macchine resistenti, come la bicicletta, ecc., si usa il sapone HYATT, espressamente fabbricato e corredato con una forte spazzola.

Unico rappresentante e deposito per l'Italia CARLO PIFTRANANIA e C., Milano, via Corso Vittorio, 2 — Succursali Roma, via del Corso, 312. — Torino, piazza Castello (portico), 18.

Prezzo corrente sconto e condizioni sopra domanda.

GOCCIE REALE AFRICHI
del Dottor SAMUELE THOMPSON

Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dalle spossamento, debolezza, ecc. ecc. Preservativo di ogni malattia contagiosa. Essenziale di ogni famiglia specialmente a tale scopo; esso è il migliore per colazione. — Il Cioccolato è indispensabile per i bambini ed i viaggiatori.

Fabbricazione generale, Laughe Convenzione. Questo meraviglioso e da lungo tempo conosciuto e raccomandato come il più grande rigeneratore degli organi sessuali.

L. S. AL FLACONE

Per evitare le contraffazioni esigere la Marca di Fabbrica legittima e la Firma del Dottore Samuele Thompson in rosso sul tappo di ogni flacone.

PARIGI, Veuve GELIN, 23, rue Richelieu.
Roma, Masi, Corso, 191; — G. Barretti, via Frattina, 143, 149, 150.
N. B. Un record 30 pp. affrancati 50 per spedizione a mezzo pacco postale.

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO
Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina come:

Casseruole — Tanter — Pescieniere — Stampo per dolci — Leccarde — Ghiotte, ecc., ecc., trovansi in

Rame — Acciaio porcellanato — Ferro stagnato

presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 B. — Firenze, via Panzani, 28.

CHÉRIE. *X. 300.* — Essendomi, possibile il recarmi in codesto tuo delizioso luogo, onde avere l'ebbrezza di vederti, mando in questo mezzo per recarti un affettuoso saluto, e quale, per me, ti confermi i colti sensi d'un amore inestinguibile che verso te per sempre nutrirò, con tutta l'anima mia. Pensa a me, ed sfrutta, per quanto è in tuo potere, il ritorno.

TOUJOURS.

I NEGOZIANTI momentaneamente in disagio, o che desiderano accrescere i loro affari, possono ottenere **Credito** allo scoperto — Scrivere in francese al signor **St. Etienne**, 85, rue des Bl. des. Paris.

MALATTIE DI
STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(BISMUTH e BICARBONATO)
Questo Pastiglie e Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; ecc. regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 6. — PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulle etichette il bollo del Governo francese e la firma de J. PATARD.
Adh. DETHAN Farmac. in PARIGI

ASMA
SIGARETTI di GRIMAULT & C.ie
DI CATRAME VEGETALE
Il più efficace di tutti i rimedii conosciuti per combattere l'asma, l'oppressione, la tosse nervosa, i catarri, l'insonnia.
6, Rue Vivienne, PARIGI
E PRESSO TUTTE LE FARMACIE

A ROMA presso A. Manzoni e C., e in tutte le farmacie.

Brevettato da S. M. Il Re d'Italia

AVVISO INTERESSANTISSIMO
per gli abitanti dei paesi afflitti dalla malaria

Vino e Ratafia antimalarici preservativi contro le Intermittenti, le Perniciose e le Cloroanemie, di esito infallibile pur contro le

Recidive.

Questi due nuovi formachi già unanimemente ed in quasi tutti i casi sostituiti alla Chinina vengono preparati da **Angelo Tavanti-Colarenti**, sotto la direzione del suo prof. cav. Antonio Selmi, e furono approvati dal Consiglio superiore Sanitario del Regno e dalle principali celebrità mediche e cliniche delle quali si vegano i certificati.

Uso.

Per essere certi dell'esito, ogni individuo deve prendere un piccolo bicchierino la mattina a digiuno e la sera prima di coricarsi.

Sapore squisito, inalterabile, conveniente ai fanciulli come agli adulti.

Prezzo per ciascheduna bottiglia Vino L. 1,50
» » » Ratafia » 2,00

Ai farmacisti e rivenditori sconto d'uso.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154, e via Frattina, 84 B. In Firenze, via dei Panzani, 28.

POLVERE CONTRO IL TARLO
PREPARATA IN MODO SPECIALE
da ZACHERL di TIFLIS (Asia)

Indispensabile per la sicura conservazione di tappeti, pellicce, vestiti da inverno, ecc., ecc.

È una polvere che non ha azione che sugli insetti, non insudicia e non lascia nessun odore. — L'EFFETTO È GARANTITO.

Si vende in scatole di latta a L. 1,35, 2,65, 4,25 e 7,75 secondo la grandezza.

SOFFIETTI DI ZINCO per l'applicazione della detta polvere L. 2 l'uno a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 A — Firenze, via dei Panzani, 28 — Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 24.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali è stato approvato nel 1778 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.*
In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi e ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofulose e Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE
I Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e fornitore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito a Roma presso Paretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, ed ipocondrie croniche, emorroidi, gliandole, debolezza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il bere ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, calcoli, la febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, emicrania, vertigine, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervose; *37 anni d'insuccesso* anche per allevare figliuoli.

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX: del dottore Berardi di Torino; della marchesa Cavalcabart, di molti medici, del duca di Pinskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1863.
La *Revalenta* da lui speditami ha prodotto buon effetto nel mio petto. Mi regolo con distinta stima.
Dottor DOMENICO PASSERINI

Cura N. 72,432. Serravalle Scrivia, 19 settembre 1867.
La ringrazio vivamente per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha fatto in me una meraviglia, che ha una moderatissima età da 70 anni. Mi sento i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. PIETRO PANCARI, Istituto Gallo

Cura N. 42,843. — Madelaine Marie Joly di 50 ans da sopppression, indigestions, nevralgie, insomnie, gêne e souffrances.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione pulmonare con tosse, vomito, estenuazione e sofferenza di 25 anni.

Cura N. 49,512. — Il signor Baldwin da sette anni completa paralisi della vescica e delle membra per mezzo di gravità.

Cura N. 66,184. — Prunelli, 14 ottobre 1865.
Le posso assicurare che da otto anni, mercè questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo - dopo vecchio di 81 anno de' miei 84 anni. Le mie gambe dir vicino [illegible] mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanire e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi e piedi, amo lunghi e cocenti chiacchiere la mente e fresca la memoria.
D. P. Cantelli Rascal, in Teol. ed Arciprete di Prunelli

Cura N. 57,321. — Bologna, 3 settembre 1863.
In omaggio al vero, sull'interessa dell'umanità e sul suo piano di riconoscenza vengo ad unire il mio elogio a tanti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare sarei in punto di scempio deperendo soffrendo continuamente di infiammazione di stomaco, colica d'ogni, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che sembrando avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi io credo mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei devo.
CARMENTINA SANTI, Gli. via S. Isaia.

Quattro volte già nutritiva che in cuore, conservano molte 40 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50: 1/2 chil. L. 4,50: 1 chil. L. 8 2 1/2 chil. L. 17, 5 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Vitani, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città primi farmacisti e droghieri. Depositi in Roma. N. Sanmarchi, farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64, Ashton, drogh., piazza Montecitorio, 115, A. Manzoni C. via di Pietra 91; Gualtiero e Manganari, drogh.; George Bacher farm. agli angoli piazza di Spagna; Quo. Bernini, farmac., via Frattina, 143, Paul Caffarel, negoziante al Corso, 36; Bonora, farm., via delle mu. 36 Rocco Chieco, via Maddalena, 46; Gaetano Casoni piazza di Spagna.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Anno XV

Prezzi di associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per tutto il Regno d'Italia	L. 3	5	10
Per gli altri paesi d'Europa e Gallia	» 4	8	16
Per Algeri, Tunisi, Tripoli	» 6	12	24
Stati Uniti d'America	» 10	20	40
Brasile e Canadà	» 10	20	40
Chili, Uruguay, Paraguay	» 10	20	40
Perù	» 12	24	48

FANFULLA

Num. 135

Direzione ed Amministrazione
Roma, piazza Montecitorio, N. 123

PER GLI ANNUNZI
dell'Amministrazione del Giornale
e pure l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina.)

In Roma Cent. 5 — Roma, Domenica 18 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

SCHIARIMENTI

Il nostro *Niger* moveva giorni sono alcuni rimproveri al municipio di Ravenna per la condotta incerta tenuta nella questione della Pineta e in altre questioni secondarie.

Ora il signor conte Gamba c'invia la seguente risposta alle osservazioni di *Niger*, con preghiera di pubblicarla.

Nulla di più giusto.

Diamo, quindi, la parola al signor conte Gamba, lasciando al nostro collaboratore, che non vive a Roma, la facoltà di replicare se lo crederà:

Nel n° 130 del *Fanfulla*, in un articolo dedicato a Ravenna, fra molti apprezzamenti sulla sua condizione politica e sociale, si leggono i due periodi seguenti:

« Intanto il comune, nella grande lotta dei cittadini e nell'arrabattarsi dei partiti, non prende una vera, un'ultima, una irrevocabile decisione ...

« Il meglio sarebbe stato che il Consiglio avesse fatto anche questa come fa le altre cose. Avesse deciso, dopo lunghi e accurati studi, per ciò che fosse sembrato più utile alle finanze comunali e alle classi bisognose. »

Quest'ultima, questa irrevocabile decisione il comune l'ha già presa, e da un pezzo.

L'ha presa fin dal maggio dell'anno scorso, in una seduta nella quale il Consiglio votò a grandissima maggioranza il progetto propostogli dalla Giunta, che era stato compilato *in seguito a lunghi ed accurati studi* fatti in precedenza non soltanto da lei, ma anche dalle persone più competenti del paese, divise in due Commissioni autonome e indipendenti, nominate dal comune l'una, dal Comizio agrario l'altra.

Tale progetto, che porta la bonifica delle parti più basse, che le acque stagnanti impedirebbero di rimboschire, ed il rimboschimento di quelle più alte, abbisognave, per essere messo in esecuzione, di una concessione governativa per usare delle acque del fiume Lamone.

Fu per ottenerla, ed anche per averne un giudizio illuminato e imparziale che desse più autorità al progetto, che la Giunta chiese al governo l'intervento di una Commissione giudicatrice.

Venne questa da Roma, composta di distintissimi idraulici e forestali, vide i luoghi, udì gli oppositori approvò interamente il progetto della Giunta.

Non restava che stabilire col governo una convenzione per l'uso del fiume Lamone, e questa pure fu stabilita; e la sera memorabile del 13 marzo scorso il Consiglio comunale, accettandola all'unanimità, confermava così, dopo quasi un anno, e dopo le tante opposizioni e discussioni nate in paese, la sua ferma volontà di vedere eseguito il progetto.

Non è poi esatto nemmeno il dire *che sia causa di malumore la speranza grande di lungo lavoro insinuata fra i braccianti col sostenere la bonifica di tutto quell'immenso territorio.*

Nessuno ha mai sostenuto la bonifica totale, nè i braccianti la desiderano.

Una cosa sola domandano essi; di potere impiegare le loro forze a vantaggio del loro paese e delle loro famiglie; ed essendo convinti che il progetto comunale offre loro il modo di raggiungere tale scopo, lo approvano e lo sostengono.

Essi poi, in numero di 1500, hanno costituito una società che si propone di assumere per proprio conto i lavori di terra si pubblici che privati, onde non defraudare la mercede già scarsa dell'operaio di quella parte che fino ad ora lucravano gli appaltatori.

In questo scopo santissimo il municipio li ha aiutati per quanto ha potuto; e, perchè la loro attività espandendosi anche al di fuori porti frutti sempre più copiosi, li ha anche aiutati a procurarsi un lavoro nell'Agro romano. Il contratto è già firmato e, per quattro anni, più di mille dei nostri braccianti potranno, al principio di ogni stagione invernale, proprio al momento in cui restando in paese sarebbero esposti, per la sospensione dei lavori campestri, ad ogni sorta di privazioni, recare il concorso della loro valide braccia ad una opera eminentemente nazionale, quale è il risanamento della campagna romana.

Essi, alle porte di Roma, daranno all'Italia riunita nella sua capitale, un nobile esempio di quanto possa la forza dell'associazione e della cooperazione. Essi daranno colla loro condotta una fiera smentita ai calunniatori della Romagna.

PIETRO GAMBA.

GIORNO PER GIORNO

La nota malinconica.

Due morti e tre feriti.

E morti e feriti caddero in un conflitto fra contadini e carabinieri, avvenuto il giorno 13 a Sant'Antonio, frazione del comune di Lonate Pozzuolo, su quel di Abbiategrasso.

E le cause?

Le prime sono le solite. Non se ne può più

Le seconde sono la paura di quei poveri contadini d'essere costretti a pagare una tassa che, posta già dal municipio, era stata sospesa in vista delle tristi annate agricole.

Ora avvenne che tre carabinieri passassero di là per servizio estraneo affatto a percezione di tasse

I contadini, o allarmati, o male animati, li presero a insulti, a sassate, si strinsero loro addosso minacciosamente, e, in pericolo di vita, i carabinieri fecero quello che ciascuno di noi avrebbe fatto nel caso loro.

E la cronaca italiana conta una tragedia di più.

Triste compenso alla sterilità del teatro italiano.

*
* *

Io non voglio erigermi giudice: vi sono i tribunali, e bastano.

Solo farò un'osservazione di colore fiscale.

Il cammello stracarico si butta giù e non si rialza in piedi se il cammelliere non lo allevia del peso eccessivo.

L'uomo si tien ritto, si lascia caricare sin che le forze lo reggono, e poi.. e poi casca sotto il peso.

Stupite ora se l'uomo, qualche volta, imita il cammello.

*
* *

Leggendo i rendiconti parlamentari speravo di trovarvi qualche deputato che interrogasse il governo sul dolorosissimo fatto.

Un deputato interrogante l'ho trovato in persona dell'onorevole S. Sani, che vuole sapere le ragioni del divieto posto alla collocazione d'una lapide a Mazzini, a Copparo, su quel di Ferrara.

La lapide di Copparo sta bene; ma i lapidati di Lonate Pozzuolo, dunque?...

*
* * *

A Milano, dove l'onorevole Zanardelli si trova per motivi professionali, si vuole organizzare un banchetto in suo onore.

Scommetto che l'onorevole Zanardelli declina l'invito, colla scusa dell'indigestione prodottagli dai pranzi mangiati dai suoi colleghi in Pentarchia.

*
* * *

Dal solito *Secolo* di Milano tolgo questa perla di giudizio sopra Onorato Balzac:

« ..... Fu manierato e gonfio, e piacque perchè seppe piaggiare al tempo stesso nobili e plebei, carezzandone le passioni ed esaltandone i rari pregi, mentre ne nascondeva i moltissimi difetti ».

Il redattore del *Secolo*, incaricato dei cenni biografici, immagino abbia troppo da fare perchè gli possa esser rimasto il tempo di leggere i cinquanta e più volumi della *Commedia umana*. C'è da scommettere che non ne ha letto neppur uno. Dare del piaggiatore ad Onorato Balzac, allo scrittore che ha messo così spregiudicatamente in rilievo tutto il marciume della borghesia francese del 1830, via, non vi pare poco!...

Evidentemente il *Secolo* deve aver pensato così: Balzac è popolare; dunque una ragione della sua popolarità ci ha da essere. Perchè mai non potrebbe essere la stessa per la quale sono popolare io?

Ma, per Balzac — il *Secolo* questa volta abbia pazienza — non è proprio così.

*
* *

Non per fare una lezione al *Secolo*, tanto più che sarebbe fatica proprio buttata via, ma perchè esso possa farsi un'idea approssimativa dell'uomo che ha giudicato con tanta disinvoltura, riporto, per la più spicciola, questo altro giudizio che si trova nei nuovi saggi di critica e di storia del Taine:

« Balzac, come Shakespeare, ha dipinto gli scellerati e la società e quella della *Bourse*, gli scellerati del bagno o dello spionaggio, gli scellerati della banca e gli scellerati della politica. Ha dipinto come Shakespeare, le monomanie d'ogni specie, quelle del libertinaggio e dell'avarizia, dell'ambizione e della scienza, quelle dell'amore per l'arte, dell'amore paterno, e dell'amore ».

E secondo il *Secolo* Balzac è un adulatore!..

Se il *Secolo* nel piaggiare i plebei seguisse lo stesso sistema adottato da lui, vedrebbe alla scadenza che bei risultati!...

*
* * *

La *Sentinella delle Alpi* s'è data agli studi sociali.

Infatti questa mattina è arrivata con un articolo fresco fresco sull'ultimo censimento. In quest'articolo constata i resultati ottenuti nel circondario di Alba e soggiunge:

« Intanto salutiamo con plauso i giovani segretari dei molti comuni nei quali lo aumento di popolazione è stato più ragguardevole, *per la loro attività e per lo zelo spiegato nel decennio* decorso tra i due censimenti 1871-1881 ».

Non c'è che dire, il plauso è meritato.

« Il Comune che più si è distinto nello aumento della popolazione, è Castelletto Monforte, che dalla cifra di ottantotto abitanti accertata nel censimento 1871, ha saputo arrivare alla cifra di ben centoventidue ».

Mi dispiace non conoscere il giovine segretario a cui Castelletto Monforte deve questa fortuna. Non importa. Unisco il mio plauso a quello della *Sentinella* e gli faccio le mie speciali congratulazioni.

*
* *

« Il che — considera la *Sentinella* — è da attribuirsi specialmente a parer nostro — cioè suo — all'eccellenza dei vini, verificandosi il detto del distinto enologo Fantini di Monforte: *Dove si beve meglio, là nascono di più* ».

Io prego vivamente la *Sentinella* — caso mai nel circondario d'Alba restasse vacante qualche posto di segretario — a farmene subito avvertito. Buon vino e popolazione da aumentare!... Qui al *Fanfulla* è pronta a concorrere tutta la redazione

È vero che in fatto di popolazione non siamo più dei Mongibelli, come dice quel marito nel *Dicorziamo* di Sardou, ma via!... debolmente possiamo promettere di disimpegnarci in maniera che il circondario d'Alba si possa far onore anco nel censimento futuro!

Io Fanfulla

DA LONDRA

12 maggio (ritardata).

Sono stato, giovedì mattina, all'apertura dell'Esposizione internazionale d'igiene, ma è cosa tanto informe e incompleta ancora, che non ve ne avrei tenuta parola, se non fosse per raccontarvi un incidente vergognoso.

Nella processione dei personaggi illustri che seguivano il duca di Cambridge, (rappresentante del principe di Galles, assente in Germania per il matrimonio della principessa di Darmstadt) c'era naturalmente anche il signor Gladstone, in compagnia della inseparabile sua metà.

Ebbene lo credereste? Alcuni ragazzacci, sotto mentite spoglie di persone pulite (in Inghilterra più che altrove le apparenze *fa il monaco*) si misero a fischiare il celebre enciclopedico.

Se non li avessi sentiti i fischi colle mie orecchie, parola, che non ci avrei creduto.

><

Ma dove hanno cacciato il pudore certi messeri? Non voglio profanare la parola santa di patriottismo che sarebbe come una perla gettata... mi capite a qual quadrupede.

L'intemeratezza di carattere, una vita faticosa spesa tutta in pro della patria, un ingegno superiore, un'eloquenza senza pari, un acume linceo, un'erudizione stupefacente, una gloria paesana che il mondo invidia; tutto ciò non vale uno zero dunque per certi... tenitori di boni egiziani? Sentite, l'ho detta perchè la mi stava nel gozzo; e finirla come il servo di Mida non voglio perdio!

><

I giornali conservatori puro sangue, come hanno acchiappata la palla, imaginarsi! i fischi di pochi mal creati li hanno messi in tutte le salse per farci toccare con mano che il paese in massa è contro il Gladstone.

Proprietà della traduzione.

(2)

CHITA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

Avrebbe dunque volentieri fatto di meno di sapere che Camilla aveva già fatta la scelta, e tale scelta non gli andava a genio. Il conte di Charny non gli piaceva, benchè non l'avesse mai visto. Se lo figurava infatuato della nobiltà della propria nascita, presuntuoso e pigro, ed avrebbe invece preferito per genero un lavoratore modesto, un artista arrivato a farsi un nome col solo merito. Ma non era uomo da impedire a Camilla di maritarsi a modo suo, come s'era maritata sua madre. Sapeva per esperienza che qualche volta i matrimoni per amore riescono meglio dei matrimoni di convenienza fissati dai parenti.

Che cosa doveva fare? Il Gerfaut se lo domandava, mentre la vettura lo portava per la strada, e rimaneva perplesso perchè la domanda non era di quelle alle quali si possa rispondere lì sul tamburo.

Quando scese di carrozza davanti al peristilio del Grand-Hôtel non s'era ancora deciso. Arrivava l'ultimo, e tutti i commensali erano già nella sala destinata al banchetto.

V'erano una sessantina di antichi allievi del collegio Labadens, di tutte le età e di tutti i tipi; uomini eleganti che portavano con disinvoltura l'abito nero, e giovanotti rinfagottati in un vestito che mostrava le corde; giovanetti usciti allora allora di collegio o laureati agli ultimi esami, e uomini maturi con la barba grigia attratti dal desiderio di respirare una boccata d'aria di gioventù. I vecchi formavano una rispettabile minoranza della quale faceva parte qualche professore giubilato.

Quella riunione aveva luogo tutti gli anni, nel mese di febbraio, ma il Gerfaut non vi era mai stato. Una volta gli sarebbero mancati i quattrini per pagare lo scotto; da quando era ricco si era contentato di mandare regolarmente la sua quota senza intervenire al banchetto. S'era lasciato trascinare quella volta per caso.

Un antico camerata, ch'egli aveva incontrato alla direzione delle Belle Arti, gli aveva fatto promettere di non mancare al prossimo banchetto, facendogli capire che avrebbe potuto essergli utile con qualche raccomandazione.

Il Gerfaut aveva la debolezza di desiderare una croce. Non si può essere perfetti!

Si dovette accorgere un po' tardi che il suo protettore non manteneva scrupolosamente le sue promesse. Non si era fatto vedere, e il Gerfaut ebbe la spiacevole sorpresa di trovarsi in mezzo a tutti visi nuovi. Gli anni disperdono i camerati di collegio, e cambiano le fisonomie al punto da non far riconoscere due inseparabili.

Il Gerfaut scrisse malinconicamente il proprio nome sulla lista dei commensali, pensando a sgattaiolarsene via prima che fossero seduti a tavola. Non se la sentiva di starsene in mezzo a tanti sconosciuti, e preferiva fare una sorpresa a Camilla che pranzava sola.

Si avvicinava alla porta, quando gli si accostò un giovine ch'egli non si rammentava mai d'aver visto, e gli disse sorridendo:

— Ho l'onore di parlare col signor Gerfaut?

— Precisamente, ma...

— Mio padre era della stessa sua classe in collegio, e mi ha spesso parlato di lei... forse non ha dimenticato Giovanni Brunier.

— No davvero. Eravamo inseparabili... Come sta il mio caro Brunier? e perchè non è venuto?

— Ho avuto la disgrazia di perderlo tre anni sono...

— Ah! scusi... se ho domandato di lui in modo... da rammentarle una tale perdita... Non poteva immaginarmi che fosse morto tanto giovane... Avevo sei mesi più di lui... Povero Brunier, tanto buono, tanto allegro, tanto robusto... credevo che ci avrebbe sotterrati tutti, e sono felice di avere incontrato suo figlio. Spero che sederemo accanto.

— Volevo proporglielo io stesso. Ho letto il di lei nome sul registro e mi sono presentato da me con la speranza che non le dispiacerebbe di avermi vicino. Prendiamo i nostri posti... si mettono a tavola.

All'infuori di una dozzina di privilegiati, pezzi grossi del ministero o della Università ai quali era stato riservato un posto in capo di tavola, i commensali erano liberi di collocarsi secondo il loro gusto, e il Gerfaut era contento di aver trovato da discorrere durante un pranzo che minacciava di essere lungo.

Il figlio del suo antico camerata gli era andato a genio di primo abbordo, ed era il vicino più gradito che gli potesse toccare. Presero posto fra due gruppi di commensali che essi non conoscevano e che parlavano fra loro. La posizione era favorevole ad un dialogo, ed il giovinotto l'incominciò con una domanda che il Gerfaut non prevedeva, per quanto fosse naturalissima.

— Posso domandarle notizie della signorina sua figlia? — egli disse timidamente.

Il Gerfaut si voltò sorpreso.

— Mia figlia sta bene — rispose — ma mi permetta di domandarle dove diavolo l'ha conosciuta.

— Ho avuto l'onore d'incontrarla qualche volta alle serate musicali della signora Stenay.

— Ho capito! me lo sarei dovuto imaginare. Quella signora riceve tutta Parigi, e Camilla non manca mai. Io me ne privo volentieri: detesto la musica tedesca mentre mia figlia ne va matta.

— Adesso mi spiego perchè non l'ho mai incontrata dalla signora Stenay. M'è venuta voglia più di una volta di presentarmi da me alla signorina Gerfaut dicendole ch'io era figlio di un antico camerata di suo padre, ma ho avuto paura di essere indiscreto.

— Ha fatto male. Venga a trovarmi e la presenterò io stesso a mia figlia. Mi troverà tutto il giorno al mio studio.

— Sarò fortunatissimo di profittare del suo invito, ma ho libero soltanto la domenica... Sono impiegato in una Banca.

— Bene, venga la domenica... o la sera se le fa piacere. Non ha moglie suppongo...

— Nossignore: ma ho una sorella più giovane di me e non posso lasciarla sola. Oggi ho fatto una eccezione.

— Porti anche sua sorella — disse allegramente il Gerfaut vuotando di un fiato il bicchierino di Madera che gli avevano mesciuto dopo la minestra. — Camilla non ha amiche della sua età, e quando non va fuori di casa, resta sola con me o con la nostra vecchia cugina che avrà visto dalla signora Stenay.

— Mia sorella sarà felicissima del suo invito, ma non so se potrà accettarlo. Lavora fino a molto tardi...

(*Continua.*)

Oh! pifferari miei, state un pochino a vedere; aspettate che il *Prime Minister* sia libero di votare il sacco, e poscia faremo i conti.

Echi delle nozze principesche a Darmstadt.

Corre voce che il granduca d'Assia, il dì stesso che mandò a marito la figlia, s'impalmasse *sinistramente* colla moglie divorziata d'un diplomatico russo.

Che tegolata! Da principio qui non si voleva prestar fede d'averla ricevuta sul coccuzzo, ma poi le notizie giunte da Darmstadt, da Berlino e da Vienna hanno finito per persuadere anche i più duri La sola *Morning Post*, sdegnata, s'ostina a confutare la dolorosa notizia, ed in prova annunzia che Sua Altezza Serenissima il granduca è ritornato a Windsor colla regina, implicando che, così fresco delle nozze morganatiche, egli non si sarebbe azzardato di lasciare la signora a casa, sola. Ma chi le poteva impedire di viaggiare da Darmstadt a Windsor, magari col prossimo treno? Il cronista del foglio aristocratico mattutino? Mah!...

Per smisurata che uno senta l'ammirazione per il generale Gordon, captivo a Khartum, non può però esimersi dal dire che il mistico soldato è diventato un incubo: Gordon di qua, Gordon di là; Gordon la mattina, a mezzodì, alla sera; Gordon in Parlamento, al caffè, alla trattoria, in chiesa: sissignori, anche in chiesa.

C'è un reverendo che scrive al *Times*, suggerendo che si debbano innalzare pubbliche preci per la salvezza dell'indomito guerriero, pericolante nel Sudan. E lo fortifica nella pietosa idea il pensiero che l'eroe stesso desidererebbe che lo si raccomandasse alla clemenza divina.

A me pare, considerate le proclività religiose del primo ministro, che la vera persona da ascoltare il reverendo in questione sarebbe lui, che ha spedito Gordon fra i selvaggi. Un versetto della Bibbia, con l'interpolazione di due righe per la salvezza di Gordon, non comprometterebbe nessuno, nè alla Camera, nè fuori. Si metterebbe in buona colla Divina Provvidenza, guadagnando, strada facendo, l'encomio dei credenti.

Il suggerimento non mi sembra disprezzabile.

Questa qui ce l'ha il *Graphic*

Il foglio illustrato ebdomadario, parlando dell'Esposizione di Torino, esce con una simile trovata peregrina.

Gli Italiani, da poi che si sono dati seriamente all'industria, hanno perduto quello *charme* che li rendeva così artisticamente invidiabili. A loro s'attaglia più il pennello, lo scalpello e la canzonetta, che le macchine e gli attrezzi di fucina.

È detto che quando l'Italia pensierava, scolpiva, cantava e ballava la chiamavano la culla del *dolce far niente!*

Oh! che peccataccio è quello di nascere belli, avvenenti e intelligenti. Oh! che peccataccio!

Un tantino di statistica anche oggi. Credete, non fa male.

Le banconote ritirate dalla Banca d'Inghilterra, in cinque anni, sono 68,000,000 in numero, ed empiono 13,000 casse; se le si ammonticchiassero, raggiungerebbesi un'altezza di cinque miglia; e se si volesse farne un nastro, verrebbe lungo lungo 11,000 miglia Poco meno della superficie d'*Hyde Park* ci vorrebbe per contenerle tutte spiegate: il loro valore originale è di 2,200,000,000 di lire sterline, ed il loro peso oltre ad ottanta tonnellate.

L'altro ieri un maestro di canto italiano ha dato il suo concerto. (Sicuro, hanno ricominciata la solita sinfonia) Eccovi un cartellino ch'egli fece distribuire nella sala di Saint-James, che io mando in tutta la sua verginità: « La signora Carlotta Patti non può cantare stamani; il signor S*** ha molto piacere di annunziare che miss Ambler canterà in sua vece ». Mi dicono che la Patti abbia mandato a ringraziare il signor S***. Sfido io.

Una sciocchezza per terminare.

Un'erbivendola accusa, in tribunale, il marito di averla schiaffeggiata. La metà mascolina si scusa dicendo d'aver percossa la metà femminina soltanto col mecchichino.

— È verissimo, *your lordship* — soggiunge la donna — ma egli non vi racconta come usi soffiarsi il naso colle dita.

Shuky

Roma

17 maggio.

IN CASA.

Echi parlamentari.

Dal punto in cui *Lelio* ha abbandonato la tribuna alle ore sette e dieci, la Camera ha approvato altri diciassette capitoli del bilancio dei lavori pubblici, ed ha eletto l'onorevole Raggio a membro della Commissione per le tariffe doganali con 130 voti contro 88 dati all'onorevole Pavoncelli; 35 schede bianche.

* * *

Dalla *Gazzetta ufficiale*:

« Veduto, ecc. Udito, ecc. Sulla proposta, ecc.

« Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

« *Articolo unico.* Sono ammesse al corso legale nello Stato le monete d'oro da franchi venti coniate dalla Svizzera in conformità del sistema fissato colla legge 24 agosto 1862 n. 788 e della convenzione monetaria 1878 ».

Da cotesta concessione sono escluse le monete calanti, sbiadite o tosate. Le monete sono come i cascritti che non si ammettono al servizio se non rispondono alle debite condizioni, di statura, di robustezza e di salute.

Siete avvisati.

* * *

Gli *assidui* mi domandano per lettera, persino per telegrammi

— E i banchieri? Chi sono? D'onde vengono, come stanno a garanzie?

Devo rispondere che non li conosco. Ma salvo il rispetto che si deve agli ignoti — un rispetto, che somiglia alla presunzione d'innocenza che il nuovo costume sancì in pro dei giudicabili — sarei portato a crederli atti, più che all'esercizio delle ferrovie, a quello d'un servizio aerostatico.

Tanto conoscono il mestiere del gonfiamento.

Dal *Popolo romano* risulterebbe che « l'altra sera soltanto fu comunicata al ministero una nuova proposta di un tale, in nome di un gruppo, ignoto, di banchieri inglesi. Ieri stesso, 16, si sono all'uopo riuniti il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze e quello dei lavori pubblici, ed avendo rilevato trattarsi d'una proposta non concreta, presentata da persone, che altra volta per l'aquedotto di Venezia aveva proposto ribassi, mentre nell'atto pratico non era riuscito a presentare una cauzione di centomila lire, fu deciso di non prenderla in alcuna considerazione ».

Se è così... Ma è proprio così?...

* * *

Spiccioli della cronaca.

— L'onorevole Vigna, relatore sul progetto per la difesa delle coste, spera di poter compiere in settimana il suo lavoro.

— La Banca nazionale, per facilitare le sue operazioni, deliberò l'istituzione di succursali ad Arezzo, Siena, Pistoia, Spezia, Monteleone Calabro e Barletta. Nel caso d'una nuova disfida, gli Italiani avranno una ragione di farsi onore: quella di salvare la cassa.

FUORI.

A Parigi si persiste a credere che l'Italia sia di pieno accordo colla Francia nella questione egiziana.

D'altra parte, a Londra — e ne fa fede un dispaccio al *Diritto* — si dà come positivo un grande ravvicinamento fra questo gabinetto e quello di Londra per gli affari d'Egitto. Si crede possibile l'appoggio di truppe francesi dell'Indo-Cina per liberare Kartum.

Sarebbe un'applicazione del motto francese: *Les amis de nos amis, sont nos amis.*

Tutto ciò agevolerebbe assai i lavori della Conferenza, e in special modo la fissazione del suo programma.

È questo il gran punto sul quale regna il mistero. La *Stefani* ci apprende che il governo inglese, invitato alla Camera dei Comuni a dichiarare se fosse disposto a permettere che nelle trattazioni della Conferenza si uscisse dalla questione puramente egiziana, si rifiutò di rispondere.

* * *

Nota per la cronaca dei *rois en exil.*

Il legato lasciato in testamento a Francesco Borbone dalla imperatrice Maria Anna d'Austria ascende a dodici milioni di lire.

Vi sono in Europa dei re a cui, levate le spese di rappresentanza, di filantropia e di mecenatismo, non avanza dalla lista civile un mezzo milione di rendita per uso personale.

Perdendo il trono, Francesco di Borbone ci ha guadagnato.

Il Segretario

RITAGLI E SCAMPOLI

Da Lucca.

16 maggio.

Ho potuto ammirare alla villa di Marlia, di S. A. R. la principessa di Capua, il bozzetto del monumento che la principessa stessa erigerà ben presto alla memoria dei suoi augusti genitori.

Il monumento avrà un'altezza di sei metri, ed il fondo sarà ricoperto di marmo bardiglio, mentre le statue saranno di marmo bianco chiaro di prima qualità, e di seconda qualità l'architettura.

Sullo zoccolo, che deve essere pure di bardiglio, sorgono due scalini, ove su letto mortuario riposa la figura della defunta principessa Penelope; al capezzale di lei sta pensoso un angelo, appoggiandosi alla tromba; ai piedi ha una corona; dall'altro lato sta seduta ed in mesto atteggiamento la Carità, rappresentata sotto la forma di donna con putto lattante.

Sul dado o piedistallo del monumento è collocata un'urna sepolcrale, e in mezzo a questa vedesi lo stemma della famiglia; sulle due estremità ammiransi due altre statue rappresentanti la Fede e la Speranza.

Sopra uno svelto nudo posa la statua del defunto principe, rivestito della divisa di ammiraglio.

Il pregevole lavoro è del giovane scultore Alessandro Lazzerini, di Carrara, il quale muove con tanto ardire e con tanto successo i suoi primi passi nel difficile cammino dell'arte.

Gli intelligenti che hanno visitato quest'opera l'hanno trovata sotto ogni rapporto lodevolissima

Il bozzetto venne fatto a Roma e fu portato al Quirinale per essere veduto dal Re Umberto. S. M. ammirò il lavoro, strinse la mano, rallegrandosi, al giovane artista, e fece quindi scrivere alla principessa dal ministro Visone, lodando il concetto e la forma di quel lavoro e giudicando bene affidata tal'opera al valente scalpello del Lazzerini.

Il monumento verrà poi eretto nella cappella della real villa di Marlia.

Arde.

Torneo internazionale di scherma.

Torino, 15 maggio.

Stamani sono incominciate al circo Wulff gli esami di ammissione al torneo per quei tiratori che non presero parte alle gare di Napoli e di Milano.

Gli inscritti per questi esami erano 280; il giurì, stante il gran numero e perchè i dilettanti specialmente potessero svolgere le loro azioni, scelse fra i più forti e regolari maestri, perchè esaminassero praticamente tutti i tiratori. Questi maestri meritano veramente la stima di tutti gli schermitori per la loro instancabile operosità, ed io volentieri ne trascrivo i nomi: Pagliuca, Masdaci, Barracco, Emanuele, Pessina, Pinto, Lopez.

I tiratori francesi toccarono al maestro Musdaci, il quale tenne alto il prestigio della scherma italiana.

Domani incomincieranno gli assalti per la classifica delle categorie.

Spadin.

Note ferraresi.

14 maggio.

Oh! che baccano, che caso strano, oh! che commenti... Adagio! Il *baccano* sul *caso strano* lo ha fatto la *Rivista* di Ferrara: i commenti, con vostro permesso, ce li faccio io.

Dunque, *mirabile dictu*, l'onorevole Severino Sani prese la parola alla Camera nella seduta di ieri l'altro, e l'organo suo (la *Rivista*) ha trovato così singolare, così strana la cosa, da indursi a pubblicare un « manifesto » per annunziare ai « cittadini » il « verbo » dell'onorevole deputato.

L'onorevole Sani toccò l'eterno tema della immissione del Reno in Po, in opposizione all'onorevole Codronchi, e fece benissimo... dal punto di vista degli interessi della provincia sua, visto e considerato che oggi, alla Camera, gli interessi delle singole provincie, dei singoli comuni.. e dei singoli campanili hanno il sopravvento sulle grosse questioni che dovrebbero interessare seriamente la rappresentanza nazionale. Ma di codesto non ci ha colpa l'onorevole Sani.

Il « manifesto » in parola accenna alla « voce della democrazia, all'avanguardia degli interessi popolari ». In questo caso bisogna rendere giustizia alla *Gazzetta ferrarese*, che è stata la prima ad aprir bocca sull'argomento, avanguardia della *Rivista* e dell'onorevole Sani, il quale, da uomo di spirito, dovrà convenire con me sulla verità dell'adagio: Dagli amici mi guardi Iddio!

[illegible].

Il processo Kraszewski.

A Lipsia si discute ora il processo contro Kraszewski, accusato, come i lettori sanno, di spionaggio. Il telegrafo ci ha già detto l'impressione prodotta nel tribunale da una lettera di Bismarck, e ci ha narrato pure le rettifiche e le smentite della stampa francese.

Crediamo opportuno riprodurre il testo di questa lettera, diretta al ministro della guerra tedesco, e da questo comunicata al procuratore generale:

« Eccellenza,

« Ho l'onore di comunicarvi i requisiti particolari sull'incidente Kraszewski. Dal 1864 esiste a Parigi una Società polacca militare, composta di trenta membri. Questa Società tiene in corrente una statistica sulle forze militari europee, cercando di far propaganda fra gli ufficiali polacchi degli eserciti tedesco, russo e austriaco, allo scopo di una risurrezione del regno di Polonia.

« Nel 1873 il colonnello Samuel, capo-ufficio della statistica nel ministero della guerra francese, cercò di stabilire un'alleanza fra questi ufficiali dei tre eserciti. Nel 1877 l'ufficio venne disciolto, e Gambetta incaricò un tal Wolowski di fondare un ufficio d'informazioni militari sugli eserciti della Russia, della Germania e dell'Austria. Il punto centrale di questo ufficio fu Dresda, e Kraszewski si prese l'assunto di essere l'intermediario cogli agenti. Durante il suo soggiorno a Pau, Kraszewski ebbe relazioni con Samuel, e fu presentato a Jules Ferry che gli promise la croce.

« Conosciutosi a Parigi l'arresto di Kraszewski, il generale Thibaudin, allora ministro della guerra, fece fare una perquisizione presso il barone Erlanger, col pretesto di complicità negli affari dell'Unione generale, ma in realtà perchè lo supponeva un agente tedesco. Gambetta incaricò poi il fratello di Wolowski che era a Vienna di fornirgli [illegible] indicazioni militari,

« BISMARCK ».

Notiamo che Kraszewski negò recisamente tutte queste affermazioni che il signor Ferry, presidente del Consiglio in Francia, fa smentire di non aver mai conosciuto il posta polacco, e che il generale Thibaudin non era ancora ministro allorquando Kraszewski fu arrestato.

S. C.

SPORT

Le corse a Milano.

Giovedì ha avuto luogo a Milano la prima giornata di corse (riunione di primavera della Società lombarda).

Ecco i risultati:

Premio della città di Milano, lire 5000 date dal municipio di Milano. Distanza metri 3200 circa.

Corsero *Rogaumont* di Waterproof, *Saint Florent* e *Marin* di Scapini, *Colombina* di Rook e *Romeo* di Birago Sapelli.

Rogaumont giunse primo, *Romeo* secondo, *Colombina* terzo.

Seconda corsa: gran premio di Lombardia di lire 7000 date dalla Società, per cavalli nati ed allevati in Italia. Distanza metri 2400 circa.

Corsero: *Marfisa* e *Lo Sport* di Calderoni, *Andreina* e *Queen o' Scots* di Rook.

La corsa, seguita con grande animazione, fu vinta da *Andreina* che distanzò per una testa circa il compagno di scuderia *Queen o' Scots*; terzo arrivò *Lo Sport*.

Grandi applausi ad *Andreina*, il cui nome passerà alla posterità e farà intascare bei quattrini alla scuderia Rook.

Betlin: *Andreina* mezzo contro uno, *Queen o' Scots* sei contro uno, *Marfisa* dodici contro uno.

Terza corsa: premio Castellazzo. (*Gentlemen riders*), un oggetto offerto dalla Società. Distanza metri 1600 circa.

Corsero: *Volo d'Icaro* montato dal proprietario, marchese Benzoni; *Montanaro*, montato dal proprietario capitano A. Pugi; *Fly*, montato dal signor Poggi; *Virtue*, montato dal marchese Fossati; *Queen Mary*, montato dal signor Zanetta, e *Billos*, montato dal proprietario, conte Vanden Heuvel.

Arrivò primo *Fly*, secondo *Volo*, terzo *Queen Mary*.

Ultima corsa. Premio del Jockey Club. Lire 2000. Distanza metri 200 circa.

Arrivò primo *Achante* di Waterproof, secondo *Algol* di Ottaviano, terzo *Bishop* di Talon, e ultimo *Talisman II* di Birago Sapelli.

Le corse procedettero benissimo senza il pur piccolo inconveniente.

Ieri l'altro la Società delle corse di Roma si radunò in assemblea generale.

Da informazioni assunte, sembra che la Società abbia intenzione di tenere una nuova riunione di corse in Roma, alle Capannelle. Le corse avrebbero luogo il 14 e il 16 novembre prossimo. Verrebbero destinati dei premi per una somma complessiva di ventimila lire circa; vi sarebbero un premio *handicap* di lire 5000 ed uno *steeple-chase* di lire 3000.

Speriamo che la notizia venga confermata ufficialmente.

il reporter

IERSERA E STAMANI

Roma, 17 maggio.

∴ S. M. il sultano, per mezzo del suo ambasciatore in Roma, ha fatto rimettere al generale Pasi, primo aiutante di campo del Re, il gran cordone dell'ordine di Osmanié; al generale Panzio Vaglia la decorazione di grande ufficiale, ed al maggiore Sterpone la croce di commendatore dell'Ordine suddetto.

∴ Notarelle militari.

Ieri il 38° di fanteria era sul piazzale dei Prati di Castello ad eseguire alcune manovre in ordine sparso, alle quali prendeva parte anche il collegio militare.

S. A. R. il principe di Napoli, accompagnato dal colonnello Osio e dal capitano Morelli, si recò alle 7 antimeridiane ai Prati di Castello, e volle rimanere sino al termine delle esercitazioni.

∴ Ieri il senatore De Luca, transitando per la via dei Baulari, venne colpito da un passeggere malore.

Ricoverato nel negozio del signor Garroni, dopo un'ora potè essere ricondotto a casa sua.

∴ Contrariamente a quanto annunziammo ieri, il cavaliere Mazzino, assessore del municipio, non è più partito.

Egli resterà in Roma ancora qualche tempo.

∴ Abbiamo saputo con piacere che il valente architetto cavaliere Giulio De Angelis, noto in Roma per avere eseguiti importantissimi lavori, fra i quali va notato l'ampliamento e la ricostruzione del teatro Quirino, ha vinto un concorso, bandito dal municipio di Aquila, per la costruzione dei nuovi portici di quella città.

Al cavaliere De Angelis le nostre congratulazioni.

∴ Domani, dalle ore 10 antimeridiane alle 7 pomeridiane, la Società orticola romana farà, nella sua sede alla casina del Pincio, la quarta presentazione primaverile di piante e fiori.

Alle 4 pomeridiane il socio cavaliere Augusto Poggi farà nella sala sociale una lettura sul seguente argomento: « Le piante, le frutta e i fiori considerati commercialmente e moralmente.

∴ Domani, alle 2 pomeridiane, nel teatro Rossini i bambini del giardino d'infanzia « Adelaide Cairoli » ripeteranno il *vaudeville* intitolato *Il birichino di Parigi*, messo in musica dal maestro Becio Monti, col gentile concorso del cavaliere Pascucci.

Negli intervalli alcuni bambini canteranno dei cori. I biglietti d'ingresso costano lire due.

Ehm

Onorevole Signor Direttore,

Il signor Ernesto Mazzolini fa inserire nei giornali una sua lettera colla quale contesta la verità dei fatti contenuti in uno stampato che è stato pubblicato in foglio volante. Onde il pubblico non ignori il vero stato delle cose, favorisca di pubblicare il detto stampato che le unisco nel di lei reputato giornale in questo stesso numero in quarta pagina dal titolo *Storia e Documenti*. Se il signor Ernesto Mazzolini asserisce il vero dicendo che il suo Liquore è stato brevettato presenti il documento come ho presentato io quello che comprova la superiorità del mio *Sciroppo di Parigina* al suo Liquore, e provi che non dico la verità intorno alla medaglia da esso ricevuta alla Esposizione di Perugia ed annunziata nel suo opuscolo. Soltanto così sarà fatta la vera luce.

Mi creda di Lei

Dev.mo
GIOVANNI MAZZOLINI.

Roma, 15 maggio 1884.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di ***Una lira***, presso:

A PALLADINI, Piazza Colonna.
FINZI E BIANCHELLI, Corso, 153-154
L. DEL FRATE E C., Piazza di Pietra, 37.
GAUDENZIO FONIO, Corso, 421.
LUIGI CORBUCCI, Piazza di Spagna, 88.
GIOSTRA E BRUSCHI, Via Teatro Valle, 40. A

RASSEGNA NAZIONALE

Indice del fascicolo 16 maggio 1884:

L'avvenire dell'Africa nei rapporti etnografici e sociologici, *Antonio Biasutti* — La prima nube (commedia in un atto), *Luigi Alberti* — Una regina scrittrice, *V. Brandi* — Sul credito agricolo, *Paolano Manassei* — Le ferrovie italiane, *A. J. De Johannis* — I missionari, Propaganda Fide e il governo italiano, *Un ex-diplomatico* — Rassegna bibliografica — Rassegna politica.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 17 maggio.

Presiede l'onorevole Biancheri.

Alle due e dieci il processo verbale esce a scatti ed a stridi dalla barba semi-bionda del segretario Quartieri, che dà anche la stura alle petizioni.

Conversazioni poco animate nell'aula, per commentare le nomine di commissari fatte stamani negli uffici sulla legge delle convenzioni.

L'onorevole Novi Lena vuole intanto si fissi un giorno per lo svolgimento d'un suo progetto di legge, e l'onorevole Savini chiede conto d'un altro progetto, di natura poco romantica, e relativo alle quote minime. Ma i due ministri interessati brillano per la loro assenza.

◇

E si rimbussola, per finire di certo in giornata, l'ultima parte del bilancio dei lavori pubblici. Che l'ombra di Cornelio Tacito stenda le stirgate sue ali nell'atmosfera satura di caldo e di sbadigli.

Piccoli fuochi d'avvisaglia fra il relatore onorevole Lacava, gli onorevoli Marzuale Capo, Della Rocca, e il ministro dei lavori pubblici: fuochi microscopici a polvere, in forma di conversazioncella privata.

Allo sguarnito banco del potere non siede che la barba nera del ministro Genala. Nessun interesse alle viste: nessun incidente sperabile. Molte penne degli onorevoli stridono rabbiose sulla carta nella compilazione di lettere elettorali!

Arriva dinoccolato l'onorevole Depretis, fiuta l'aria tranquilla e se ne va. Corre voce che l'onorevole Pasquale Stanislao, per festeggiare in famiglia l'odierno onomastico di san Pasquale, non verrà oggi alla Camera.

Sul capitolo 113 relativo alle ferrovie parlano in parecchi, e si chiude con un dialogo assai animato fra il presidente e l'onorevole Lazzaro, il quale desse la parola d'onore che una sua raccomandazione perchè una certa stazione si costruirebbe meritasse d'essere accolta.

E siamo al 115: Costruzione di tettoie economiche per custodir pali da telegrafi. Più d'un oratore vi si adagia al rezzo, e con precauzione.

Vengono poi i nuovi fili in aumento alla rete.

E parlano in diversi. Può essere che parlino bene, ma la loro prolissità, trattandosi di argomento telegrafico, fa dire a un verista che il colore locale vi manca.

Sul 118 (spese per la continuazione e per il saldo dei lavori di ferrovie già autorizzate) apre il fuoco l'onorevole Di Pisa, che viceversa è di Caltanissetta, poi tirano schioppettate assai blande gli onorevoli Riolo, Maffi, Tegas, Gavelli, Elia, Gattelli ed altri.

Se si andava adagio coi telegrafi, si cammina coi piè di piombo nelle ferrovie: e qui di certo siamo nel colore del tempo. I viaggiatori, cioè gli oratori, si traccheggiano in più d'una stazione, rovistano i magazzini di scalo, passano da una rete all'altra per l'esame del materiale mobile. La campanella presidenziale non ha occasione di suonare neppure una volta: le locomotive non sono accese: le tribune sonnecchiano.

S'insinua negli animi il dubbio se potremo oggi finire. In questa angosciosa incertezza, intanto che l'onorevole Della Rocca patrocina la causa d'una tettoia, sospendo per conto mio la seduta.

Sou

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Mantova, 17 (mattina).

Ieri sera è morto in questa città l'ingegnere Ugo Arrivabene.

Era figlio del conte Giovanni Arrivabene, distintissimo patriotta che nel 1848 emigrò a Genova.

La città è contristata per la perdita fatta del bravo cittadino.

Alcuni giornali hanno annunziato che il marchese De Molins, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, aveva preso congedo da Sua Santità per andare a fare un viaggio di diporto in Italia.

Sua Eccellenza è infatti partita ieri sera, ma per recarsi direttamente a Madrid, ove intende prender parte alle discussioni del Senato, che incomincieranno il 20 del corrente mese.

Con la data dell'11 giugno prossimo venturo, entrerà in armamento la regia fregata *Vittorio Emanuele*, destinata alla campagna annuale degli allievi della regia Accademia navale, col seguente stato maggiore:

Capitano di vascello: Cassone, comandante;
Capitano di fregata: Mirabello, comandante in 2°,
Tenenti di vascello: Porcelli, 1° tenente, Fornari, Gagliardi, Faravelli, Zezi, Somigli, Cattolica;
Sottotenenti di vascello: Pongibone, Bagini, Roncagli, Cerri,
Medico di prima classe: Poli; medico di seconda classe: Marchi,
Commissario di prima classe: Casa;
Allievo commissario: Omicini;
Capo macchinista di seconda classe: Cerrati.

A meglio raggiungere lo scopo che il governo si è proposto nell'istituire le scuole di magistero atte a preparare maestri per i piccoli comuni rurali, il ministro dell'istruzione pubblica ha ricordato con sua recentissima circolare come la qualità principalmente richiesta in detti maestri debba essere una eccellente preparazione a insegnare con frutto le nozioni elementari d'agricoltura pratica, per estirpare i molti e inveterati pregiudizi che ancora nelle campagne prevalgono: raccomanda la circolare a quest'uopo che dette lezioni siano sempre accompagnate da opportuni esperimenti ed applicazioni da farsi nell'orto o poderetto annesso alla scuola.

Le convenzioni negli uffici.

Gravissima anche oggi e molto vivace fu la discussione negli uffici, ove i deputati erano anche più numerosi che il primo giorno, sebbene la seduta sia cominciata alle 10 invece che alle 11.

Stante questa eccezionale importanza, diamo oggi pure un sunto della discussione avvenuta in ciascun ufficio e le conclusioni prese da taluno di essi.

Ufficio I. — Dopo vivace discussione e respinte varie proposte pregiudiziali, venne deliberato di respingere il progetto di legge e si procedette alla nomina dei commissari. Riuscirono eletti gli onorevoli Maffi e Seismit-Doda apertamente contrari alle convenzioni.

Erano presenti trentasei deputati, di cui venti contrari e sedici favorevoli.

Ufficio II. — Deputati presenti trentotto. Parlarono a favore gli onorevoli Buttini e Ruspoli, che si ritengono come i più probabili relatori.

Parla pure a varie riprese l'onorevole Crispi, ma senza pronunziarsi nettamente. Si notava anzi in lui un certo studio nel non sbilanciarsi in uno od altro senso, e il desiderio di conservare tutta la libertà d'azione. Continuerà la discussione generale.

Ufficio III. — Parlano in vario senso, facendo obiezioni o sollevando dubbi, gli onorevoli Merzario, Bertolotti, Del Giudice e Indelli. Parlarono a favore gli onorevoli Giolitti e Vacchelli. Fu notato un importante discorso dell'onorevole Bertolotti, ispirato a giusta critica e a senso pratico, che accennava a modificazioni da portare al progetto. Erano presenti oltre trenta deputati.

Ufficio IV. — L'onorevole Cocco-Ortu, come relatore della Commissione incaricata di riferire, si pronunziò in senso contrario al progetto. L'ufficio, dopo vivace discussione, approvò una mozione con cui si dichiara che, « ritenendo le convenzioni dannose allo Stato, si dà mandato ai commissari di respingerle ».

Vennero poi nominati commissari gli onorevoli Di Rudinì e Zanardelli.

Ufficio V. — Esaurita la discussione generale e l'esame degli articoli, vennero eletti commissari gli onorevoli Colaianni e Taiani, favorevoli al progetto.

Erano presenti alla votazione 26 deputati.

Ufficio VI. — Seguita la discussione generale. Dopo un breve discorso, favorevole, dell'onorevole Barazzuoli, e alcune osservazioni dell'onorevole Finzi, l'onorevole Spaventa fece una nuova carica a fondo contro il progetto. Respinta una pregiudiziale dell'onorevole Mordini, tendente a stabilire che ormai, essendo stata stabilita la massima dell'esercizio privato, non dovesse più parlarsi dell'esercizio governativo, si delibera di continuare ancora la discussione generale.

Ufficio VII. — Parlano, proponendo correzioni e facendo obiezioni, gli onorevoli San Giuliano e Paolo Fabrizi. Continuerà la discussione generale martedì.

Ufficio VIII. — Parla contro l'onorevole Simonelli. Prende quindi la parola l'onorevole Baccarini, il quale cerca demolire pezzo per pezzo il progetto. Stante l'ora tarda continuerà il discorso nella prossima riunione. Segue la discussione generale.

Ufficio IX. — Parla durante un'ora e mezzo e splendidamente l'onorevole Gabelli, contrario al progetto. Prende quindi la parola l'onorevole Toscanelli facendo obiezioni contro le tariffe. Seguita la discussione generale.

In conclusione, tre soli uffici hanno nominato i loro commissari, cioè:

1° ufficio, onorevoli Maffi e Doda contrari.
4° ufficio, onorevoli Zanardelli e Rudinì, contrari.
5° ufficio, onorevoli Colaianni e Taiani, favorevoli.

La riforma del Consiglio di Stato.

Stasera sarà distribuito ai signori senatori il progetto di legge intorno allo riordinamento del Consiglio di Stato. Contrariamente a quanto erasi proposto con altri progetti, si tratta ora di riformare completamente tutta la legge vigente, per metterla più in armonia coi progetti delle altre leggi che debbono costituire il codice amministrativo del regno.

Tal quale è costituito ora, le attribuzioni del Consiglio di Stato sono più consultive che giurisdizionali, ciò che gli impedisce di esercitare quegli uffici che gli competono nel governo costituzionale. Col nuovo progetto, pur non alterando la sostanza e le funzioni di questo grande corpo dello Stato, si vuol ordinarne meglio la costituzione, assegnarne più precisamente le attribuzioni e aumentare i casi di competenza giurisdizionale. Le riforme vertono quindi sulla composizione del Consiglio, sulle attribuzioni e sul procedimento.

Il progetto di legge consta di 58 articoli. Con esso il Consiglio è composto di un primo presidente e quattro presidenti di sezione; di ventiquattro consiglieri ordinari, otto straordinari; dodici commissari del governo; un segretario generale; quattro segretari di sezione e ventiquattro uditori.

I consiglieri possono essere scelti in quattordici categorie che comprendono: senatori, deputati, ministri plenipotenziari, prefetti, consiglieri e procuratori di Cassazione, consiglieri e procuratori generali della Corte dei conti, membri del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'istruzione, ufficiali generali, direttori generali, presidenti di sezione della Corte d'appello, avvocati erariali, professori d'Università, ecc.

Per il suo funzionamento il Consiglio, invece che in tre, viene ripartito in quattro sezioni:

Legislazione, grazia e giustizia, affari esteri,
Interno, istruzione pubblica,
Lavori pubblici, guerra e marina,
Finanze, agricoltura e commercio.

Oltre le attribuzioni consultive allargate, in quanto riguarda l'esame preventivo dei progetti di legge, il Consiglio di Stato avrà giurisdizione propria sulla liquidazione delle pensioni, sulle controversie fra lo Stato e i suoi creditori, sui conflitti d'attribuzione, ecc.

Nella procedura, poche sono le varianti introdotte, ma viene meglio provveduto alla sollecitudine nella trasmissione dei ricorsi, dando poi maggior pubblicità all'istruzione di ciascun affare coll'assicurare di diritto alle parti la comunicazione degli atti, e conceder loro di presentare memorie, ricorsi, documenti, ecc.

Viene inoltre provveduto a che ogni anno il Consiglio inauguri solennemente i suoi lavori colla lettura del decreto reale che costituisce le sezioni e la relazione sui lavori dell'anno decorso.

BORSA DI ROMA

17 maggio.

Mercato sempre incerto.

I corsi di chiusura di Parigi segnavano miglioria sul nostro Consolidato; quelli serali però non confermarono il sostegno, e ciò sempre sui corsi deboli di Londra.

Per contante, alla nostra Borsa d'oggi, il Consolidato 5 0[0 trovava collocamento a 96 65 e 96 67 1[2. Per fine mese, si aggirò sempre sui prezzi di 96 55 a 96 65.

Così quotati i Prestiti Pontificî:

Cattolico 1860-64 96 30 — Blount 95 40 — Rothschild 98 10.

Deboli le azioni della Banca Generale ai corsi di 583 a 581.

Attive transazioni in azioni Banco Roma da 590 50 a 592.

Acqua Pia 908 fattosi.

Azioni Gas 1377 danaro.

Discreti scambi in azioni Molini e Magazzini Generali da 395 a 399.

Azioni Condotte d'acqua 539 nominali.

Obbligazioni Immobiliari 494, 495; Azioni 585, 588.

Intrattato il resto.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 10.
Londra a tre mesi 25 04.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 96 65; Francese 107 72.

Qui, Rendita italiana 96 70, 96 75; Generali 582, 583; Roma 592, 594 Molini 400, 399, Condotte 540, 538.

Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: otturazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

LOTTERIA NAZIONALE
DELL' ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
IN TORINO

Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio	del valore	di L.	300,000
1	Premio	»	»	100,000
3	Premi	ognuno »	»	50,000
3	Premi	»	»	20,000
3	Premi	»	»	10,000
6	Premi	»	»	5,000
9	Premi	»	»	2,000
15	Premi	»	»	1,000
30	Premi	»	»	1,000

Altri premi del complessivo valore di L. 243,000

In tutto 6002 Premi ufficiali
DEL VALORE TOTALE
di Lire UN MILIONE

Ogni biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, 1, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. B

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

Ferrovia funicolare del Vesuvio

(Vedi avviso in quarta pag.) *(B)*

La deliziosa Farinata di salcio Du Barry di Londra, detta *Revalenta Arabica*, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastrite, gastralgie, costipazioni croniche emorroidi, flatulenze, diarrea, gonfiamento, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue viziato, idropisia, debolezza nervosa. *37 anni d'incontrastato successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI

ROMA	*FIRENZE*
Via del Corso, 153-154	Via dei Panzani, 26

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langenaspen a Beckan — Magdeburgo (Germania).

Marca di prima qualità e prezzi vantaggiosi

TEATRI

*** Al Valle, la compagnia napoletana rappresenta questa sera *Il romanzo di un farmacista*, una delle più brillanti commedie del repertorio dello Scarpetta. Ieri sera la *Nutriccia* ebbe un successo continuo di ilarità.

*** All'Umberto, ha suonato ieri sera ancora una volta l'Estudiantina spagnuola, la quale ha dovuto replicare diversi pezzi del suo programma. Nella commedia *Le nostre alleate* la signora Pier-Tiozzo fu vivamente applaudita.

Per questa sera la *Frine*. Per domani: *L'uomo che ride*, dramma tolto dal romanzo omonimo di Victor Hugo.

*** Nelle sere 22 e 25 corrente, la signora Olga Orloff, distintissima prestidigiatrice, darà all'Argentina due rappresentazioni.

*** Per mercoledì sera è annunziata la riapertura del Costanzi col *Fra Diavolo* di Auber, di cui si darà in seguito anco l'altra opera *I diamanti della regina*.

La compagnia di canto è così composta: prime donne signore Smeroschi-Carbone e Gilibaldi-Rossi; tenori signori Lombardi e Venturi, bassi-baritoni signori Fagotti e Carmignani; basso comico signor Giuseppe Ciampi; basso: signor Ghia.

L'orchestra sarà diretta dal maestro Forcillo.

*** Fuori Roma.

La signora Duse a Milano.

Telegrafano all'*Opinione*:

« *Milano, 16.* — Ieri sera ha avuto luogo il banchetto d'onore offerto alla Duse. È riuscito splendida-

mento. Nel gran salone del caffè Cova era rappresentata e raccolta la più eletta cittadinanza milanese. Allo Champagne, alzossi il ff. di sindaco, comm. Negri, ringraziando la Duse e ricordando le parole all'indirizzo di Milano da lei scritte in una recente sua lettera. Disse che il pubblico milanese era orgoglioso di aver conosciuto la grande attrice moderna e di averla festeggiata, sperando che proseguirà la sua splendida carriera onorando l'arte. Cesare Rossi rispose giuste e sentite parole ringraziando i Milanesi delle feste fatte all'arte moderna. Visconti-Venosta parlò in nome delle dame milanesi che associarsi alla festa in onore della Duse. Vi furono molti altri brindisi ».

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — *Il romanzo d'un farmacista povero.*

UMBERTO — Ore 8 1/2. — *Frine.*

QUIRINO — Ore 8 1/4. — *Gilda di Guascogna*, operette.

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.

GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Lipsia, 16. — Il procuratore imperiale domandò contro Hentsch dieci anni di lavori forzati e contro Kraszewski cinque anni, pure di lavori forzati.

Budapest, 16. — La Dieta sarà chiusa solennemente il 20 corrente dall'imperatore con un discorso del Trono.

Nimes, 16. — Vi furono risse nel cantiere Jasse, comune di Chamborigaud, fra operai francesi e italiani. Furono fatti alcuni arresti.

Ginevra, 16. — Zorilla è ritornato.

Parigi, 16 — Il *Temps* ha da Madrid

« È smentita la voce d'un'agitazione carlista. Ordini formali di Don Carlos proibiscono ai carlisti di fare una politica militante »

Vienna, 16 — Verso le cinque scoppiò un incendio nello Stadttheater (teatro di città) L'incendio minaccia di prendere grandi dimensioni. I pompieri sono attivissimi.

Stoccarda, 16. — Il re è arrivato.

L'ufficiale *Staatsanzeiger* constata che lo stato di salute del re è soddisfacente.

San Vincenzo, 15 — Proveniente dalla Plata, è arrivato il postale *Orione*, della Società Raggio; proseguirà domani per Marsiglia e Genova. A bordo tutti bene.

Lipsia, 16. — Il difensore di Kraszewski domanda l'assoluzione del suo difeso e, subordinatamente, una riduzione di pena. Il procuratore imperiale mantiene le sue proposte.

La sentenza verrà pubblicata lunedì, nel pomeriggio.

Vienna, 16. — L'incendio scoppiato allo Stadttheater è formidabile. Se ne ignora l'origine. Alle ore cinque e mezzo crollò il soffitto coi lampadari. Il lavoro dei pompieri si limita a salvare le case vicine. Finora nessuno è perito.

Brindisi, 16. — La corvetta inglese *Iris*, dopo avere sbarcata la famiglia dell'ammiraglio Josh Hay, è partita per Corfù.

Londra, 16. — Il *Times* ha da Shanghai:

« L'ammiraglio Lespès recasi domani a Tien-Tsin a preparare il trattato di commercio franco-chinese. Fournier visiterà Pekino.

« I diplomatici esteri ed i funzionari chinesi sono sorpresi delle condizioni vantaggiose ottenute dalla Francia nel trattato di Tien-Tsin ».

Camera dei Comuni. — **Fitz Maurice**, rispondendo a Cameron, disse che il governo è pronto a cooperare colla Francia e colle altre potenze onde scoraggiare la schiavitù nel Marocco.

Si riprende la discussione degli articoli del *bill* sulla riforma elettorale

New York, 16. — Le disposizioni sono migliorate, ma il ribasso è ricominciato. H. C. Hardy Sons e l'Istituto di risparmio di Newark, nel New Jersey, hanno chiuso gli sportelli.

Londra, 16 — *Camera dei lordi.* — Lord Granville dichiara che ricevette oggi notizie di Gordon, ma senza data. Gordon è in buona salute e fece delle sortite felici.

Un distaccamento di rifugiati di Berber e di Korosco, arrivato ad Assuan, dice che tutto è tranquillo fra questa città, e che non incontrò alcun ostacolo.

Fife domanda se sia stato conchiuso tra la Francia e l'Associazione internazionale africana un trattato che cede un territorio alla Francia. Lord Granville risponde che la notizia non è interamente esatta, le informazioni ricevute dal governo hanno un carattere confidenziale, ma egli spera di potere fare presto delle comunicazioni in proposito alla Camera.

Vienna. — Incendio dello Stadttheater. — Verso le ore sei e mezzo crollò il sipario di ferro e il fuoco invase il palcoscenico, distruggendo le scene e il deposito dei costumi, mobili ed altri oggetti del teatro.

Alle ore dieci il fuoco era spento nelle quattro facciate dell'edificio.

Le case vicine sono state salvate.

Parecchi individui rimasero feriti e una quindicina di pompieri asfissiati.

Si assicura che il fuoco sia scoppiato nello studio dei pittori in seguito a negligenza.

Parigi, 17. — Dietro ordine della prefettura, il conservatore del cimitero del Père la Chaise impedì di cominciare i lavori per il monumento commemorativo dei federali morti nella insurrezione della Comune.

Cairo, 17. — Il governatore di Dongola ricusa di ritirarsi, e dichiara che, se ricevesse rinforzi, potrebbe riconquistare il Sudan.

Londra, 17. — Il *Daily News* ha da Assuan:

« Il Mahdi lasciò El Obeid, credesi che egli attaccherà Kartum.

« I dubbi sollevati circa la fedeltà del governatore di Dongola sono confermati. Per suo ordine, un ufficiale dei *basci bozuks* s'impadronì, a Wadi Halfa, di mille Remington e di 400 mila cartuccie, saccheggiò i magazzini del governo e trasportò parecchi cannoni a Dongola »

New York, 17. — La chiusura fu migliore, malgrado il fallimento Hardy

Londra, 17. — Il *Daily News* dice:

« Si ha da Madagascar che gli Hovas sono disposti a pagare un milione di lire sterline se la Francia rinuncia a domandare una cessione di territorio. »

Vienna, 17. — L'interno dello Stadttheater, compreso il palcoscenico, è stato interamente distrutto dall'incendio. Gli alloggi particolari, la biblioteca e una piccola parte della guardaroba, divisi dal teatro mediante una porta di ferro, sfuggirono così al disastro.

L'edificio era assicurato per 800 000 fiorini presso la Compagnia franco-ungherese

Responsabile Severini gerente responsabile

IL PIÙ PERFETTO APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

SELTZOGENE (sistema Fèvre)

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.
L'Acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.
Nè metallo, nè gomma in contatto coll'acqua.
Nessun imbarazzo per aprire e chiudere la vite
RISULTATO GARANTITO

Apparecchio da 1 bottiglia . . . . L. 11 25
» » 2 » . . . . » 11 25
» » 3 » . . . . » 14 —
» » 5 » . . . . » 24 —

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B, in Firenze via dei Panzani 28.

DEPILATORI DUSSER
PASTA PERFEZIONATA SPECIALE
PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e le lanugine, senza alterare assolutamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e le lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — in Firenze, via dei Panzani, 21 — in Milano, [illegible]
Dalla Francia, l'Agenzia principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Storia e Documenti.

È troppo [illegible] la lotta che da più anni ferve ne' giornali, ed anche per mezzo di re[illegible] Giovanni ed Ernesto Mazzolini farmacisti, il primo a Roma inventore dello S[illegible]tivo di Parigina composto e pr[illegible] il secondo in Gubbio fabbricatore del segreto del magico liquore di Par[illegible] per la [illegible]

[illegible] cento d[illegible] la differen[illegible] per Ernesto, fin dal primo app[illegible] Mez[illegible]ava al pubblico il suo trovato di *Sciroppo composto di Parigina* composto. Ma [illegible] del tempo e l'evidenza dei fatti trionf[illegible] di Ernesto Mazzolini, e inf[illegible] lo specifico di questi oltre a non [illegible] per le malattie scrofolose e erpetiche.

P[illegible] le vicende legali [illegible] e se il signor Ernesto menò [illegible] per [illegible] seguente, e ben [illegible] di queste, quella che [illegible] nel 1883 [illegible] al Regio Tribunale di Perugia per il suo Liquore di Parigina, lesa per [illegible] con accusa [illegible] espressa [illegible] come allegato A.

[illegible] dunque [illegible] nel campo della sua lotta contro Giovanni Mazzolini, [illegible] esclusivamente ed esclamativamente conseguente per la superiorità del suo *Sciroppo depurativo di Parigina composto*

Vi è [illegible] non si dè per vinto, disperato del genere favore che il pubblico accordava allo Sciroppo composto di Giovanni Mazzolini, ricorse [illegible] come tre anni or sono ribassò di tre lire la bottiglia il suo Liquore per portarlo [illegible] allo Sciroppo di Parigina, così ora ha modificato l'intero recipiente ed i segni esterni del suo Liquore, per rassomigliarlo il più possibile al recipiente ed ai segni esterni dello Sciroppo [illegible] Liquore ma [illegible] Liquore per [illegible] Sciroppo, e quando [illegible] che il di lui preparato è ne più ne meno che [illegible] Giovanni Mazzolini. Ma [illegible] che già si è messo a vendere [illegible] pubblicato [illegible] prato [illegible] Firenze... dalle quale risulterebbe che nel suo preparato non [illegible] [illegible] alcool 0,6

Ma [illegible] parlato e parlato, Giovanni Mazzolini [illegible] [illegible] gli nel suo Sciroppo [illegible] [illegible] [illegible]

Anno XV

Prezzi di associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Per gli stati postali d'Europa	L. 6	12	24
Per gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	22	44
Per Aden, d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 14	28	56
Brasile e Canadà	» 16	32	64
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 22	44	88

FANFULLA

Num. 136

Redazione ed Amministrazione

Roma, piazza Montecitorio, N. 124

Presso gli Annunzi

per l'Amministrazione del Giornale

e pressi l'Ufficio principale di Pubblicità

ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina.)

In Roma Cent. 5

Roma, Lunedì 19 Maggio 1884

Fuori di Roma Cent. 10

LOTTE INTESTINE!

Ai democratici veri, sani, convinti, oramai la vita deve tornar fastidiosa in grazia dei più ardenti e dei più irragionevoli del loro partito. È un fatto che per loro oggi un gentiluomo deve aver paura della compagnia d'un altro gentiluomo, e che per loro le conoscenze divengono sospette e le amicizie pericolose.

Stasera Tizio repubblicano è veduto a passeggio con Caio monarchico e domani nel giornale del *partito* si leggerà: « Ha fatto grande impressione », ecc. Ieri Sempronio socialista salutò un prete, ed oggi la *Dinamite*, la *Pietra infernale*, il *Diavolo che ti porti*, o qualche giornale di simil titolo, accuserà Sempronio d'acrobatismo politico.

Insomma, le difficoltà della vita democratica vanno crescendo. Non tarderemo forse a veder la sottoscrizione per un monumento al *placeur suédois* che quando incontrava Francesco I si tirava il cappello sino a coprir le orecchie e si batteva con le palme aperte la parte più carnosa del corpo!

★

Una qualche goccia di sangue medio-evale è rimasta ancora a turbare il gentil sangue latino, e mentre qua e là si trovano paesetti vicini che s'odiano per tradizione, si trovano anche i radicali che vagheggiano le lotte intestine. Oh, bei tempi di battaglie tra cittadino e cittadino! Benedetti i Guelfi e i Ghibellini (più i secondi)! Non vivevano, come i partiti d'oggi, in amichevoli rapporti... ma s'odiavano e s'infilzavano, come tordi allo spiedo, lungo le vie. Oggi *la vicinanza è mezza parentela*... allora invece si turbava coi sassi lanciati dalla torre gentilizia e con l'incendio!

È ben vero che anche allora vissero dei *tolleranti* e dei scempiotti fra le parti avverse... ma erano pochi e si contano sulle dita: Farinata che impedisce la distruzione di Firenze; messer Torello che ospita il Soldano; Romeo e Giulietta; Imelda e Bonifazio e pochi altri. Tutti imbecilli!

★

Dunque, articolo primo del nuovo codice di certi democratici moderni sarà: « *Non aver nessun rispetto e nessun riguardo per le persone d'altro partito; se s'incontreranno per via si volterà loro la schiena o si farà qualcosa di peggio; se queste persone poi saranno autorevolissime e a capo dello Stato sarà bene aggiungere qualche sconcezza. Chi farà altrimenti sarà rinnegato!* »

Ed ecco con la nuova legislazione condannati Voltaire, Carducci e l'onorevole Bertani.

Voltaire dedica il suo *Maometto* con una lettera autografa a Benedetto XIV *idest* papa Lambertini, d'allegra memoria;

Carducci dedica un'ode alla Regina d'Italia;

Bertani, finalmente, va al pranzo di Corte a Torino!

O, nefandi delitti! Oh, cuori senza fede! Oh, vergogne sempiterne del bel paese! Tre democratici, tre filosofi, tre uomini politici fare atto d'omaggio ai possenti avversari! Parola d'onore che c'è da impazzire

★

Ai giorni di Voltaire quel bell'articolo di codice, benchè i tempi fossero un po' calducci, non pare che si pensasse ancora dai legislatori. Così a Voltaire non si farà più processo per due buone ragioni: la *prima*, e mi par buona, perchè Voltaire è morto, nè si può trattar come Formoso e Guiberto la *seconda*, perchè le leggi non hanno forza a.

Carducci e al Bertani è già stato *suggerito* dai periodici. Quando l'autore delle *Odi barbare* le la Regina d'Italia, non doveva trattarla degnamente, ma imitare il *placeur suédois*. Non è egli vero, signor Bizzoni?

Ed oggi è il turno dell'onorevole Bertani. Estratto dalla *cieca sorte* fra le rappresentanze, si reca a Torino. Riceve come tutti gli altri l'invito al pranzo di Corte. Come tutti gli altri, ci va. Mancator di fe', marrano!

Doveva invece prendere a calci, dove il tacere è bello, chi gli recò l'invito, e recarsi all'osteria scamiciato a far dei brindisi scamiciati. Così fra noi da certi liberali s'esercita la tolleranza, l'educazione e la cortesia!

Eppure, il Carducci, prima, ed ora il Bertani hanno dovuto scrivere la loro apologia; hanno dovuto difendersi dalle accuse degli stessi democratici, per atti di nobiltà e d'indipendenza!

★

Dei due però chi sta peggio è il Carducci. *Scripta manent*. L'onorevole Bertani può rimediare un poco al mal fatto. Un pranzo passa presto.

Lipo-Topi.

DALL'ESPOSIZIONE

II.

Belle Arti — Occhiata generale.

Torino, 16 maggio.

Vede, caro signor... (lei non si può figurare quanto sarei felice di conoscere il suo reverito nome!...); veda dunque, caro signor... io stanotte non ho potuto dormire pensando al sacrosanto dovere che incombe a tutti i giornalisti ed ai critici dell'orbe terraqueo, e che è precisamente quello di incoraggiare i cultori delle Arti belle!... Gli artisti sono tanto buoni figliuoli, allegri, Dio li benedica, chiassoni, spregiudicati... e così pieni di entusiasmi per tutti gli ideali più elevati e sublimi, che proprio sarebbe un peccato se si lasciassero lavorare in pace, senza una parola d'incoraggiamento ogni tantino!..

E poi, in questi ultimi tempi, sia detto ad onore del vero, il numero degli artisti si è moltiplicato per modo che Dio guardi a non badare dove si mettono i piedi... C'è da pestare un artista ad ogni passo. Abbiamo degli artisti di tutte le qualità, perfino di quelli che campano di rendita e tengono carrozza e cavalli, e dipingono o modellano a tempo avanzato, quando si trovano in un posto dove nessuno li vede e possono cavarsi i guanti e buttar giù la *pasticca* dell'occhio... Abbiamo degli artisti adolescenti, e anche non perfettamente adolescenti; che sono un po' addietro nel leggere, nello scrivere, e nel far di conto, ma trattano i pennelli e le stecche con una grandissima confidenza; dimodochè a non incoraggiarli, poverini, sarebbe proprio una crudeltà. Sempre meglio scolpire o disegnare, che andare a... girelloni in qualche bisca o in qualche casa *terza*... dico bene?...

Con cotesti intendimenti sono arrivato stamane all'Esposizione e sono entrato nella galleria dell'*Arte contemporanea*.

Ci ho trovato, s'immagini, caro signor... (mi dispiace di non rammentarmi il suo nome) un po' più di duemila quadri e seicento circa fra statue, busti, figurine, bassorilievi, ed altri generi. Naturalmente ho detto subito dentro di me: incoraggiamo, questo è il momento opportuno!... Duemila quadri appena!... È una miseria!... Noi non dobbiamo chiamarci soddisfatti finchè tutti i ventinove milioni di italiani; uomini, donne e fanciulli d'ambo i sessi; non vengano alla pubblica Mostra almeno con un quadro per uno. Ventinove milioni di quadri, da passarsi in rivista col tranvai... ecco l'ideale delle esposizioni future.

Per ottenere questo scopo, secondo me, bisogna che noi critici ci mettiamo a incoraggiare sul serio... tutti quelli che non hanno portato niente alla mostra di Belle Arti a Torino. Questa è veramente la soluzione del problema!...

Infatti, coloro che già hanno preso posto nelle sale e nelle gallerie dell'Esposizione, non hanno più bisogno d'incoraggiamento... È gente arrivata, gente convinta del proprio valore, che non ha dubitato un momento di attaccare il suo quadro alla parete, o di collocare la sua statua lungo l'ambulatorio, invitando il pubblico a vedere, a guardare, a ammirare. « Passino, signori, osservino qui che bella cosa... non avranno gettato via il loro tempo!... » Il che dimostra che molti fra loro hanno un coraggio da leoni, e che a volerne infondere un altro po' in quelle anime gagliarde, si arriverebbe a produrre eroismi tali da sbigottire tutto il resto dell'umanità.

È dunque necessario spronare i neghittosi ed i timidi, che son rimasti a casa dubitando onestamente delle proprie forze, temendo di non avere ancora raggiunto quella perfezione di forma e quella sublimità di concetto che rende una statua od un quadro degni d'essere esposti agli occhi delle persone ammodo. Eccellenti creature, che coltivano ancora il fiorellino della modestia nel vaso casalingo, sul davanzale della finestra di cucina!... Ma che si facciano animo, per Dio; è finita la stagione delle mammole!... Oggi sono in piena fioritura i papaveri, i girasoli, le peonie!... Vengano e portino i loro capolavori. Stiano tranquilli, guardino la roba messa in mostra, e capiranno che non è difficile strappare un premio!...

×

Diciamo subito tutta la verità: il più bel quadro dell'Esposizione è quello che non c'è. La statua più lodevole è quella che non è venuta!... Su tremila opere d'arte manca assolutamente quell'una che colpisce tutti, che s'impone a tutti, di cui tutti parlano, che tutti vogliono vedere, che chiama la folla nella galleria delle Belle Arti. Tempi di eguaglianza, tempi di democrazia... la superiorità è proibita perchè è contraria ai diritti delle moltitudini. Ci sono parecchi bei quadri, qualche bella statua, ma manca la *statua*, manca il *quadro*, manca all'Esposizione la nota caratteristica, non c'è un accento, non si vede uno sprazzo di luce, un raggio di sole... Siamo tutti liberi cittadini, artisti elettori eguali, e l'arte è come la legge... uguale per tutti.

Tanto uguale, che la sola esprimente il valore artistico delle opere esposte è la sola fotografica. Osservate bene: colla scusa del verismo, del naturalismo, del realismo, noi abbiamo finito coll'eliminare affatto dall'arte l'elemento dell'idea. Un artista, se non fosse per quella seccatura del sistema nervoso, non sarebbe niente affatto obbligato ad avere il cervello... l'occhio basta e ce n'avanza.

Non ci sono più impressionisti, e neanco *luministi*, come quelli della *Cigale* dei signori Meilhac e Halévy.... ma abbiamo dei *frazionisti* che contemplano un pezzetto di qualche cosa con un occhio solo, e trasportano poi quel pezzetto sopra una tela qualunque, piccolissima o grandissima, rendendone tutte le particolarità con un fare studiosamente abborracciato, che è una meraviglia a vedere. L'effetto riesce presso a poco come se uno si mettesse a guardare una fattoria dal buco della chiave della porta d'ingresso, e poi andasse via fregandosi le mani e dicendo: ho visto la natura, ah! che bella cosa è mai la natura!..

Secondo quest'arte nuova, il soggetto d'un quadro non conta più nulla, la parte vale il tutto, la frazione è uguale all'unità. Ogni cosa si riduce a rendere con evidenza la frazione di cosa presa a modello. Andando avanti a quel modo, vedremo nelle esposizioni future il *ritratto delle gambe del signor Tal de' Tali* o il *panorama del fil delle reni della popolazione di Vattelapesca*.

Come forma, noi scivoliamo insensibilmente nel giapponese, con questo di giunta che trattiamo ogni cosa allo stesso modo, colla stessa pennellata, col medesimo fare, coll'intonazione identica. Un quadretto d'un palmo e una tela di dieci metri non differiscono in nulla, come in nulla differiscono la faccia dell'uomo e la suola delle ciabatte. Tutto è in natura; l'occhio vede e il pennello tratteggia tutto colla medesima coscienza e collo stesso andamento. Tanto vale la fisonomia della signora Chissivoglia quanto la fisonomia della... sputacchiera appartenente alla medesima signora.

In generale, il fondo predomina e tende a svilupparsi largamente. Il quadretto di genere trionfa, ma non già come in passato per l'originalità e la grazia smorfiosa delle figure, sibbene per la volgarità e per la musoneria variata del fondo. Da questo lato, tutto diventa *genere*, anche i quadri di storia e i soggetti sacri. Così s'intende mostrare il rispetto e la devozione al vero e alla natura, perchè nell'arte contemporanea l'uomo non è più naturale, non è più vero.

E questo non è altro che un trasportare nelle arti grafiche il senso estetico già venuto in onore nell'arte musicale e nella letteratura dei nostri giorni. Avremo presto lo zolismo nel disegno, e il wagnerismo nella pittura. Ci troveremo a vedere delle *tetralogie* a olio, in cui sopra cinquecento metri di tela dipinta a bosco autunnale colla terra d'ombra, non ci sarà un dito di cielo azzurro, nè una faccia di bimbo vivo a pagarla un tesoro. Tutto sarà *fondo* e *accompagnamento*... robe da rabbrividire!...

×

Motivo per cui, caro signor... (scusi tanto; ma il suo nome non mi viene), io ritorno a bomba, e mi rinchiudo in un cerchio, mangiandomi la coda come i serpenti de' sepolcri... e dico: Incoraggiamo, caro lei... venga con me, entriamo nelle sale, e contempliamo le meraviglie dell'arte....

Non si faccia pregare.... venga.... Creda, caro signore, ho proprio intenzione di farle passare una mezz'ora allegramente. Si ride tanto poco in questo mondaccio traditore!...

Goriek

Proprietà della traduzione.

(3)

GHITA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

— Come! lavora? a che cosa?

— Fa dei fiori artificiali. Non mi vergogno a dirglielo. Nostro padre, dopo avere servito venticinque anni nella direzione delle dogane, ci ha lasciati senza un soldo, e duriamo fatica a vivere. Ma spero che un giorno o l'altro potrò assicurare l'avvenire di mia sorella. Scrivo per il teatro nei ritagli di tempo, e se arrivo a far rappresentare uno dei miei lavori...

— I miei auguri, mio caro signor Brunier. Conosco i direttori di teatro e desidero molto di esserle utile. La sua storia somiglia molto la mia. Quando ho sposato mia moglie, che non aveva un soldo, ero povero come Giobbe ed ora son ricco. È vero che ho avuto la fortuna di ereditare inaspettatamente. Lei si farà una posizione col suo lavoro; tanto meglio... Poi farà un buon matrimonio... Non le manca nulla di quanto è necessario...

Il Gerfaut continuava ad osservare il figlio del defunto amico e gli pareva simpatico ogni momento di più. Marcello Brunier aveva venticinque anni; era piantato ben fatto, bruno di capelli e di pelle; i suoi occhi erano dolci ed insieme vivaci, i denti bianchissimi; tutta la fisonomia dimostrava intelligenza e bontà.

Il Gerfaut pensava dentro di sè — lusingandosi un tantino: — È tal quale era io alla sua età. Peccato che Camilla non lo abbia scelto invece d'innamorarsi di quello sciocco. Non è nobile, ma farà carriera, e mi sarebbe piaciuto un genero di quello stampo. Ma... vedremo! Camilla non è ancora contessa, e quel suo Filippo di Charny non mi piace punto... Non darò il mio consenso. Frattanto non ho perduta la mia serata, ho trovato un vicino simpatico e un pranzo eccellente... particolarmente i vini, e non li risparmiano.

— Non penso ad ammogliarmi — gli rispose modestamente Marcello.

E quasi avesse voluto cambiar discorso e troncare a mezzo le riflessioni del Gerfaut, cominciò a parlare di arte in generale e di scultura in particolare. Aveva toccato lo scultore nel debole. Fino da giovane il Gerfaut era abituato a perorare con magniloquenza le questioni di estetica, ma da quando non frequentava più le birrerie, gli accadeva raramente di trovare ascoltatori compiacenti. Non si lasciò scappare l'occasione offertagli da Marcello, e cominciò a sfoderare le sue teorie sulla grande arte e gli antichi maestri. Michelangelo era il suo nume, che gli fece dimenticare del tutto le savie raccomandazioni di Camilla. Bevve tutto il vino che gli versarono nei bicchieri, e ne bevve tanto da essere già un po' brillo quando fu servito lo champagne. Però la sua ubriachezza non era di quelle che danno scandalo e si manifestava soltanto nelle grande parlantina della quale il giovane Brunier non era poco sorpreso.

Il vecchio martellatore di marmo tenne duro fino all'ultimo. Bevve coscienziosamente dopo tutti i brindisi e tutti i discorsi che rallegrarono il banchetto, compresi i versi di occasione composti dai professori avvezzi a tartassare le Muse. Bevve una ventina di volte a tutti i passati presenti e futuri allievi del Labadens, e quando si alzò da tavola cominciava a vedere doppia l'immagine degli oggetti.

I liquori, i complimenti e le strette di mano completarono l'ubriacatura. I commensali avevano saputo chi era e si congratulavano con lui della sua gloria d'artista. A mezzanotte sonata, quando fu il momento di andarsene, il Gerfaut aveva assolutamente dimenticato dove si trovava e dava del tu a Marcello Brunier.

— Dove stai di casa, ragazzo mio? — gli domandò prendendoselo a braccetto. — Ti voglio accompagnare.

— Sto di casa molto lontano, caro professore — rispose Marcello — in via Labat, fra Montmartre e la Cappella. Nel centro di Parigi gli affitti son troppo cari... Ma verrò io invece ad accompagnar lei, se me lo permette.

— No davvero... prenderemo una vettura... e non voglio che tu spenda. Non farmi osservazioni o m'adiro... Devi obbedire ad un vecchio compagno di tuo padre.

Marcello non ardì replicare, temendo di offendere il Gerfaut nel suo amor proprio di bevitore. Lo credeva molto meno ubriaco di quanto lo era realmente, e pensava che in vettura sarebbe tornato a casa senza alcun incidente.

Lo fece montare in un *coupé* e montò insieme con lui.

Strada facendo, le idee del Gerfaut cominciarono a snebbiarsi, e con la mobilità d'idee che caratterizza il primo periodo della ubriachezza, ricominciò a parlare delle serate musicali della signora Stenay.

— Devi avere incontrato in casa di quella signora un tal conte di Charny — disse a un tratto senza preambolo. — Che cosa ne pensi?

— Ma... — rispose Marcello imbarazzato — è un bel giovine ed ha una bella voce di tenore.

— Sì... sì... la musica... il canto... — borbottò il Gerfaut — si lasciano tutte prendere a quelle lustre... come le farfalle che si bruciano le ali alla fiamma della candela... E non fa altro mestiere che contarellare al pianoforte?

— Non saprei... va molto nelle conversazioni... credo che sia socio di parecchi circoli, e lo dicono molto ricco.

— Non me n'importa... un ozioso, un consuma marciapiedi, un direttore di *cotillons*... non so che cosa farmene. Verrai a trovarmi domenica, caro Marcello, e porterai con te tua sorella, non è vero? Siamo d'accordo.

Marcello si scusò nuovamente per complimento, ma accettò. Quando furono in via Labat, il Gerfaut volle scendere con lui e poco mancò che non volesse anche entrare in casa del giovane. A poco a poco era rientrato in sè stesso, e del turbamento del suo intelletto gli era rimasto soltanto l'esagerazione delle tenerezze. L'ubriachezza mette in evidenza le buone qualità come i difetti, e il padre di Camilla era il migliore degli uomini.

Abbracciò Marcello Brunier come se lo conoscesse da vent'anni, e si separò da lui a malincuore.

Quando fu solo, gli venne voglia di tornare a casa a piedi per finire di rimettersi. Pagò il cocchiere e lo licenziò, pensando che l'aria aperta gli avrebbe fatto bene, e avrebbe impiegato press'a poco lo stesso tempo per tornare a casa prendendo una strada più corta. Camilla doveva già essere a letto da un pezzo e non avrebbe saputo a che ora tornava a casa suo padre.

Facendo questo ragionamento, si avviò. Prendendo la via di Clignancourt, sarebbe sceso direttamente sul boulevard Rochechouart, lungo il quale avrebbe potuto andare fino a casa, descrivendo una linea curva. Ma le persone eccitate, come lo era in quel momento il

GIORNO PER GIORNO

L'onorevole corrispondente parlamentare del *Pungolo* di Napoli, parlando della proposta di convocare gli uffizi alle 10 e della nessuna opposizione fattosi dai pentarchi, scrive:

« Ma errerebbe grandemente chi dal silenzio dell'Opposizione argomentasse che essa sia disposta a lasciar votare le convenzioni frettolosamente, e quasi tumultuariamente.

« Ben lungi da ciò, sebbene io sappia che domani (ieri) in qualche ufficio si vuol tentare di chiudere la discussione, credo di potervi assicurare che in altri parecchi certo non sarà così, e che tutti gli uomini seri domandano che l'esame di una questione di tanta gravità si faccia con coscienza e posatezza, senza precipitazioni e senza colpi di mano ».

Il corrispondente del *Pungolo* non prevedeva che questo suo severo biasimo sarebbe ricaduto subito sui suoi correligionari in Pentarchia, che sentendosi prevalenti in due uffici vollero vincere senza ritardo!...

* * *

Un *assiduo*

« Carissimo *Fanfulla*,

« La Destra nel 1876 era convinta della necessità dell'esercizio governativo. Oggi che non può averlo, lo combatte, convinta che è preferibile l'esercizio privato. Che razza di convinzioni sono coteste?

« Nella fiducia che mi darai qualche schiarimento, ti anticipo i più vivi ringraziamenti

« Ti prego di non farti forte del discorso di Spaventa, perchè questi è rimasto solo sulla breccia ».

Se ve ne ricordate, un altro *assiduo* mi ha fatto ieri l'altro una domanda identica riguardo all'incoerenza della Sinistra.

E io non ho risposta migliore da fare all'*assiduo* d'oggi di quella che ho fatto all'*assiduo* precedente; e ripeto:

Qui non si tratta di *convinzioni*, ma di *convenzioni*.

* * *

Ma c'è ancora una cosuccia da aggiungere:

L'*assiduo* d'oggi dice l'onorevole Spaventa è rimasto solo sulla breccia.

A me pare di no. A me pare che siano sulla breccia a far compagnia a Spaventa anche gli onorevoli Di Rudinì, Bonghi, Gabelli, e qualcun altro. E poi, e poi *respice finem!*

Mi dica ora l'*assiduo* quanti di Sinistra — parlo della vera Sinistra — siano rimasti fedeli alle *convinzioni* del 1876.

Ne registrerò con piacere i nomi.

* * *

Lupus in fabula! Mentre sto discutendo con l'*assiduo*, ecco giungere l'onorevole Gabelli con un foglio scritto in mano.

È una dichiarazione per la quale egli chiede un posticino nelle mie colonne.

E io glielo concedo. Come si fa a dire di no all'amico Gabelli?

Ma intendiamoci nelle massime.

Sono con lui anima e corpo quando si dichiara *partigiano fermissimo* dell'esercizio privato, perchè io ne sono *partigiano fanatico* addirittura.

Ma lascio a lui tutta la responsabilità delle critiche che muove alle convenzioni.

Non mi riconosco competente a giudicare s'egli abbia ragione, o torto, a trattarle come le tratta. E però preferisco mantenere la più stretta neutralità su questa questione che ora commove e agita e Camera, e gabinetto, e caffè politici, e piazza.

Dopo ciò, ecco la lettera dell'onorevole Gabelli:

« Caro *Fanfulla*,

« A leggere i giornali, c'è da dire che io mi sia *trasformato*, anzi addirittura che sia divenuto il rovescio di quello che era una volta.

« Una volta parlavo chiaro e non poteva cader dubbio se fossi *in favore* o *contro*. Adesso starei lì a cavallo del fosso. Infatti metà dei giornali pubblicano che ieri ho parlato *contro* le convenzioni, e metà che ho parlato *in favore*. Bel caso per me.

« A togliere gli equivoci, fammi il piacere di ripetere che ho parlato *contro*, anche dichiarando di mantenermi sempre fermissimo partigiano dell'esercizio privato.

« Non approvo le convenzioni:

« 1° Perchè non vorrei che le ferrovie servissero a mascherare prestiti;

« 2° Perchè dopo aver provveduto con duecento milioni a metterle in buono stato, non provvedono sufficientemente col fondo di riserva a mantenervele;

« 3° Perchè dopo averci promesso di risolvere il problema ferroviario, lasciano insoluti tutti i grandi e grossi quesiti che si riattaccano alle nuove costruzioni,

« 4° Perchè sono un labirinto, a capire il quale dobbiamo sudare noi del mestiere, e che non può essere capito nè dai quattro quinti dei deputati e senatori che devono votarlo, nè dal paese che deve pagarlo;

« 5° Perchè comprendono un articolo, quello della riduzione alla metà del concorso di provincie e comuni che a mio vedere lascia troppo sospettare un artifizio per avere voti,

« 6° E finalmente perchè chiudendo la porta alle ingerenze legittime del Parlamento, la spalancano alle singole influenze dei deputati.

« È chiaro? Resterà ancora il dubbio ch'io abbia parlato *in favore*?

« Una stretta di mano del

« *Tuo affezionatissimo*
« F. Gabelli »

* * *

Ancora sul triste caso di Lonato-Pozzolo.

Nell'*Italia* di Milano si legge:

« Martedì il cielo era piuttosto annuvolato e in Sant'Antonino (il paesello che fu teatro della strage) non c'è un fanale ».

Avete capito? Non c'è un fanale a Sant'Antonino: e gli si vuol far pagare il focatico!

Non difendo i lapidatori, che del resto l'hanno pagata anche troppo cara, ma li capisco. Un municipio che vuol essere obbedito si fa vedere e non si presenta all'oscuro.

All'oscuro tutti i gatti sono bigi, ed anche i più gran galantuomini possono parere il contrario.

* * *

Come sapete, il governo ha regalato a Napoli un sindaco che è un Amore.

Cittadinanza e giornalismo accolsero il regalo con entusiasmo. Vivaaa! La cosa prometteva bene: convocato il Consiglio per annunziare la propria nomina, il sindaco ieri l'altro ha avuta la mortificazione di dover sciogliere la tornata per mancanza del numero.

Del resto, niente di male: i Napoletani sono pentarchisti, e non intendono l'Amore che platonicamente.

Ma chi l'avrebbe mai creduto?

* * *

Ieri l'onorevole Palizzolo raccomandò al governo il collocamento d'un cavo telegrafico sottomarino fra Napoli, Ustica e Palermo, dimostrandone la necessità sotto il triplice aspetto economico-politico-militare.

È la prima volta che un deputato siciliano ha il coraggio civile di domandare per il proprio paese un'opera di cui si riconosce sempre più l'importanza.

Ma ha altro da pensare l'onorevole Genala!

Intanto l'onorevole di Palermo aspira certo agli onori civici di Ustica, perchè colle linee di navigazione e telegrafiche che vorrebbe appoggiarvi, finirà per elevarla all'importanza d'una seconda Malta!

La chiameremo Malta-Tirrena.

* * *

Francia, Italia ed Inghilterra da buone sorelle hanno acquistato e si divideranno fra di loro i preziosi manoscritti posseduti già da Lord Ashburnham.

Lord Ashburnham, ricchissimo e coltissimo signore, spese tutta la vita in caccia di codici preziosi. Li pagava bene, ma qualche volta glie li vendevano male. Roba sottratta ladrescamente alle biblioteche pubbliche e private.

In forza del nuovo acquisto, le biblioteche italiane ricupereranno duemila codici e più.

Sta bene: i manoscritti ci sono. L'onorevole Coppino, che li ha riacquistati, pensi ora a trovare duemila valentuomini che li studiino.

Senza alcuna intenzione di critica maligna, i manoscritti non hanno che il valore dei frutti che se ne possono cavare.

A che serve la còte se nessuno pensa ad arrotare la falce per il dì della mèsse?

* * *

Fumo è il titolo d'un romanzo di Iwan Tourgueneff; ma è pure il sub-titolo di un altro romanzo, alla cui collaborazione presi parte anch'io in buona fede. Quello dei: Dodici milioni di Francesco Borbone.

Un giornale di Vienna smentisce la notizia corsa, e afferma che l'imperatrice Maria Anna non chiamò partecipe l'ex-re di Napoli che dell'eredità delle sue gioie con molti altri.

Sarebbero venti milioni da ripartirsi fra una dozzina di legatari.

Ecco delle gioie che, dopo le speranze concepite, nell'ora della delusione somigliano maledettamente ai dolori.

* * *

Nella cronaca del *Segretario* troverete l'annunzio d'un'altra circolare Grimaldi. Riguarda le Casse di assicurazione contro gli infortuni del lavoro.

Per divulgare questa provvida istituzione una circolare è poco. Oh se i curati volessero parlarne dal pulpito, come ai tempi erano costretti a fare di certe robacce fortunatamente oramai preistoriche!

Ma libera Chiesa in libero Stato. Lasciamo la cosa alla spontaneità: dei curati che si pigliano a cuore gli interessi terreni dei loro parrocchiani ce ne sono ancora.

In ogni caso, vi sono i maestri elementari. Alcune lezioni per insegnare agli alunni i benefizi della Cassa d'assicurazioni sarebbero un vero apostolato civile.

La nuova istituzione è di quelle che fanno amare l'Italia per l'amore efficace che essa porta ai suoi figli.

Ed è forse la prima d'una certa larghezza umanitaria. Essa ci riconcilia alla politica, roba terrena, mostrandocela capace d'incielarsi per diventare Provvidenza.

* * *

Il sindaco di Pavia s'è dimesso.

A furia di *radicalismo*, il dabben uomo ha perduto le *radici* sulle quali si reggeva.

Io non avrei mai creduto che i pentarchi fossero dei lettori.

Adesso che lo so... corna!

Io Fanfulla

18 maggio.

IN CASA.

Si dice:

E non si dice soltanto, ma si scrive nel *Pungolo* di Napoli, che « l'onorevole Depretis abbia dichiarato, che egli farà questione di gabinetto non solo dell'approvazione delle convenzioni (ferroviarie) ma anche del tempo della loro discussione ».

Alessandro il Macedone è salito in fama per aver tagliato a Gordio un nodo, con un solo colpo di spada.

L'onorevole Depretis, con un solo colpo, avrebbe la pretensione di tagliarne due.

Avrebbe forse ricevuta in eredità la *Durlindana*, la famosa spada d'Orlando che, soltanto a mostrarla, faceva cadere a migliaia le teste dei nemici?

Lascio la notizia sospesa sul *si dice*, vale a dire nella posizione della trottola rotante sulla punta. Vedremo dove andrà a cadere.

* * *

Un'altra circolare Grimaldi.

Quel benedetto ministro ha la penna sciolta quanto la lingua.

Col documento in questione, l'onorevole Bernardino chiarisce i modi e le varie combinazioni dell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro. E fa pressante invito alle Casse di risparmio di venire in aiuto alla Cassa di assicurazione dello Stato.

Ecco, in esercizio, una istituzione che *Fanfulla* nel 1873 ha, per così dire, profetato. Egli non domandò un posto fra Isaia ed Abacucco, oh no, ringraziò il cielo di averla recata in effetto e si eclissa modestamente.

* * *

Un reale decreto convoca per l'8 giugno il collegio di Benevento sotto il voce del medesimo, cioè, io, volevo dire all'urna politica.

Rimasto parzialmente vacante per la nomina a senatore dell'onorevole Torre, auguro a quel collegio di mantenersi all'altezza della sua tradizione.

* * *

Ieri l'altro la Giunta per la riforma provinciale e comunale ha preso due belle deliberazioni.

Colla prima rimane stabilito che i Comuni non possano contrarre debiti al di là della somma corrispondente ad un'annualità delle loro rendite ora tassabili: i Comuni i quali si trovano debitori d'una maggior somma non possono pagarsi il lusso di nuovi debiti.

Colla seconda si prescrive che, tosto approvata la nuova legge, si abbiano a fare in tutto il regno le nuove elezioni, tanto per i Consigli comunali, quanto per i Consigli provinciali. Detto, fatto: il metodo matematico sarebbe se... ma non facciamo polemiche.

La chiusura del debito: ecco il bueno. I membri della Commissione devono essere tutti dei padri di famiglia: se non lo sono, s'affrettino a diventarlo perchè se lo meritano davvero questo santo e nobile titolo.

FUORI.

Attraverso i dispacci ed i giornali corre ogni tanto voce che la Conferenza di Londra possa riunirsi nella prima quindicina di giugno.

Forse non è che un pio desiderio. Dal fatto che il signor de Courcel, ambasciatore francese presso la Germania, dopo un breve soggiorno a Parigi, ha ripresa la via di Berlino, si può arguire che la Francia abbia stabilito degli accordi colla Germania.

Sussisterebbero per altro ancora delle divergenze fra la Francia e l'Inghilterra. E quest'ultima si troverebbe giunta paralizzata in persona del signor Gladstone dall'attività della Camera, mai superata coll'ultima prova di fiducia e alla vigilia di riprodursi in nuove e più calzanti opposizioni.

* * *

A proposito

Un carteggio del *Temps* di Parigi assicura che l'Austria combatterà le pretese (?) dell'Italia in Egitto, essendo l'Austria interessata ad aumentare la sua influenza nell'Adriatico.

E l'aumenti pure, ma nei limiti. L'Adriatico ha due rive, ed una, la più lunga, è nostra.

Ma come si fa a parlar di pretese? Con Tonello Mancini al ministero degli esteri, sono cose impossibili. Il *Temps* lo dovrebbe sapere, ma forse gli torna conto a infingersi di ignorarlo.

* * *

Un dispaccio da Nizza:

« Le preconizzate visite d'imperatori e di re [illegible] per l'estate prossima a Nizza sono niente affatto [illegible] invenzioni »

E così è assodato che la mia filologia sulle trasformazioni del nome di Nizza è fondata sul vero.

Infatti, la *Nice* francese in tedesco diventa effettivamente *Nichts*, il niente, la negazione assoluta.

Il Segretario

Gerfaut, vanno in cerca di difficoltà per convincere se stessi che sono in grado di superarle. Preferì dunque di prendere una diagonale per arrivare a piazza Moncey, dove comincia il boulevard di Batignolles.

Ma faceva i suoi conti senza pensare agli effetti del freddo della notte, nè al terrapieno di Montmartre, intorno del quale girano tutte le strade di quel quartiere.

Invece di prendere la strada a sinistra, volto verso destra, poi torno a sinistra, passando per delle stradicciuole deserte, e dopo una ventina di minuti si accorse di essersi smarrito.

Tentò di orientarsi, cercando il nord, ma il cielo era coperto e la stella polare non si vedeva. I nomi scritti sui cartelli agli angoli delle strade non gli davano alcun utile indizio. Avrebbe potuto rivolgersi a qualcuno dei rari viandanti ch'egli incontrava, ma s'era ostinato a cavarsene da sè solo. Traversò delle piazze, s'arrampicò su dei terrapieni, scese delle scale, ed andando avanti, si trovava in località sempre più sconosciute. Alla fine si cacciò dentro un vicolo cieco e andò a battere il naso contro un muro.

Bestemmiava di tutte cuore, e stava per ritornare indietro, quando, voltandosi, gli parve di vedere disegnarsi nell'ombra i contorni d'una figura umana.

Il Gerfaut, seccato di giuocare a rimpiattarello in quel labirinto di viuzze dal quale disperava d'uscire, fece tacere l'amor proprio che gli aveva impedito fino allora di domandare informazioni.

Andò incontro all'uomo che gli era parso di scorgere, senza esserne ben sicuro, avendo ancora la vista annebbiata, ed essendo lontano più di trenta metri dal lume a gas più prossimo.

— Eh! aculi una parola, la prego...

L'uomo si fermò ad un tratto, e fece atto di ritornare indietro.

— Non abbia paura — riprese il Gerfaut; — non voglio mica domandarle la borsa o la vita, voglio solamente sapere la strada per tornare a casa.

L'uomo avanzò nuovamente, senza affrettarsi, e la sua andatura esitante faceva abbastanza capire quanto poco piacere gli avesse fatto un incontro in quella strada deserta.

— Perbacco! — egli disse, quando si fu avvicinato — lo sapete bene dove siete.

— Non lo so, in parola d'onore! Suppongo d'essere a Montmartre, ma che il diavolo mi porti se indovino da che parte debbo andare per arrivare al boulevard di Batignolles.

— Non siete di Parigi?

— Io! Sono un Parigino puro sangue, e conosco Montmartre come le mie saccoccie...

— O allora!

— Ecco... ho pranzato fuori di casa e ho alzato un po' il gomito. Posso confessarlo, perchè deve essere facile accorgersene. Disgraziatamente me ne sono accorto troppo tardi, dopo avere avuta l'infelice idea di lasciare andare la carrozza che avevo preso. Sono qui che giro da un'ora come un cane sperso, e ho finito per venire a battere il naso contro questo muro. Aiutatemi ad uscire da questo labirinto, del quale non sono capace d'uscire da me solo. Non ci veggo più chiaro.

— Sarei ben sicuro!

— Bravo! Credete proprio ch'io abbia delle cattive intenzioni, o che voglia burlarmi di voi? Che cosa debbo fare per convincervi che ho bevuto un po' troppo? Non posso buttarmi in terra apposta per farvi piacere. Le gambe mi servono ancora bene. Non cammino molto diritto, ma cammino... La testa e gli occhi non mi servono bene, particolarmente gli occhi. Mi pare di veder ballare ogni cosa d'intorno a me. Vi chiedo un favore, d'aiutarmi a trovare una vettura. Dirò al cocchiere il numero di casa mia e mi lascierà alla porta.

— Lo farei volentieri, ma non ho tempo.

— Oh! vi pagherò il disturbo — disse il Gerfaut frugandosi in tasca.

Si era accorto che quell'uomo era vestito in *blouse* ed aveva un cappello a cencio fino sugli occhi. L'abito non era quello di un ricco, e l'attrattiva di un onesto compenso poteva decidere quell'uomo a rendere un servigio facilissimo.

Del suo viso si vedeva soltanto una barba fitta ed incolta, ma non aveva la solita voce rauca dei vagabondi delle barriere.

— Se potessi aiutarvi — egli disse — vi aiuterei *gratis*; ma mi trovo più imbarazzato di voi e cerco anch'io qualcuno che possa aiutarmi.

— Aiutarvi in che cosa?

— A portare mia moglie all'ospedale.

— Che cos'ha vostra moglie?

— Ha i dolori del parto. Le son cominciati ad un tratto, e non c'è nessun altro inquilino nella baracca dove stiamo di casa. Chi me l'assiste? Benchè io non sia ricco, anderei a cercare un medico, ma prima di poterne trovare uno chi sa quanto tempo ci vuole. Mia moglie è stata presa da una sincope, e tutto quel che io ho potuto fare è stato di stenderla sopra un letto di cinghie... ma da me sole non la posso portare. Vado al corpo di guardia a vedere se trovo qualche soldato di buona volontà che venga a darmi una mano. Mi dispiace di non potervi servire, ma capirete bene...

— Per Bacco capisco benissimo. Non voglio mica che lasciate morire vostra moglie per accompagnare me a casa. Ma ci sarebbe mezzo di accomodare ogni cosa. A quale ospedale la riceveranno?

— Da per tutto. Nello stato in cui si trova non c'è neppur bisogno del biglietto d'ammissione rilasciato dal medico degli ospedali. Andrò al più vicino. L'ariboisiere.

— Benone, e noi due ce la porteremo. Poi troveremo facilmente una carrozza perchè lì a due passi è stazione del Nord dove se ne trovano sempre.

— Grazie tante... me la potreste fare aspettare in strada.

— Andiamo! non sarà poi tanto pesante e... un par di braccia... Guardate...

— Non dico di no... ma non siete a piombo gambe.

— Sbagliate. Il peso mi rimetterà in piombo drete. Dov'è vostra moglie?

— Là in fondo a questo muro. Ho potuto portarla letto fino nella strada perchè siamo a piano terreno.

— Andiamo dunque, quella povera donna perderà pazienza!

— V'ho detto che è fuori di sè... ma accetto la vostra offerta, e quando l'avranno ricevuta all'ospizio se avrà bisogno di me non mi rifiuterò.

— Siamo d'accordo. Questo si chiama parlare... date avanti, vi seguo.

L'uomo fece fronte indietro e camminò rasente un lungo muro che faceva angolo retto con quello quale era andato a battere il naso il Gerfaut.

Quei muri dovevano servire di cinta a dei giardini. Si sentiva stormire il vento fra i rami secchi degli alberi.

Più lontano, sul canto d'una viuzza che usciva nel vicolo cieco, v'era una casa bassa con le imposte chiuse e la porta aperta, appena larga per lasciar entrare due persone di fronte.

(Continua.)

DA MARSIGLIA

16 maggio

Il 1° prossimo giugno, giorno dello Statuto, la Società italiana di mutuo soccorso a Marsiglia solennizzerà la sua festa annuale.

Benchè due settimane ancora ci dividano da questo avvenimento memorabile (se si considera l'importanza della nostra colonia), io credo dovervene parlare sin d'ora, riservandomi di farvene un resoconto particolareggiato a tempo e luogo.

Quest'anno la festa avrà un'importanza tanto più grande, inquantochè essa riveste un carattere quasi ufficiale, essendo inteso che fra la pera ed il formaggio sarà presentata la nuova bandiera offerta dalle signore livornesi, alla prelodata Società, dietro iniziativa presa dal nostro compatriotta Angelo Bastogi, un nome che onora il suo paese e che aggiunge all'animo delicato e gentile una larga generosità verso i poveri italiani che lo amano e lo benedicono!

Rendo fin d'ora grazie in nome di tutti alle graziose signore livornesi, che mostrarono in questa occasione come sia vivo in loro il ricordo dei lontani, il cuore della donna comprese come debba riuscirci caro il pensiero della patria, rappresentata da quella bandiera comprata col loro obolo.

><

Ora veniamo a bomba.

Il programma della festa, ben compreso, è tale da farmi venire sin d'ora l'acquolina alla bocca, sopratutto per quanto riguarda il *menu* del pranzo, alla confezione del quale collaborarono i ghiottoni celebri della colonia italiana.

Lo sottometto quindi senza timore all'apprezzamento del *Fanfulla*, ed in particolar modo a quello del mio ottimo confratello *Folchetto*, che nella sua qualità di presidente dell'ormai celebre Polenta, deve intendersene di buoni pranzi.

Comincio dunque, e per non fare come i gamberi, comincio dal principio.

><

Alle ore 8 e mezzo riunione.

Alle 9. Funzione religiosa e non obbligatoria, alla quale assisterà il corpo consolare in forma ufficiale.

Alle 10, la Società con bandiera e musica in testa, si recherà alla trattoria dei Deux Paons, un magnifico stabilimento culinario, non troppo lontano dalla città, ma abbastanza in campagna per permetterci di godere dei fiori, della verdura e del cielo di primavera.

A mezzogiorno pranzo, di cui eccovi il celebre

MENU

Vermouth — Bitter — Apéritifs divers.
Hors d'œuvre assortis.
Nouilles à la vénitienne.
Vol-au-vent à la financière.
Filet de veau aux champignons.
Petits-pois verts au jambon de York.
Volailles de grain rôties.
Salade printanière.
Soles à la Normande.
Crème vanille
Presentazione della bandiera Discorsi d'uso.
Dessert de saison et fromages
Vins divers — Fine Champagne.
Liqueurs
Café

Lungo la durata del pranzo, e dopo, la musica ed il coro italiano eseguiranno pezzi scelti, ma la lunghezza del programma non mi permette di trascrivervelo.

><

Le sera, dalle 9 all'una, gran ballo nel quale interverranno quanto abbiamo di meglio, e potremo così per qualche ora bearci nella cara illusione della patria lontana ed ammirare degli occhi, stringere delle manine, veder saltellare dei piedini tutti italiani.

È una gioia che ci vien data una volta all'anno, e per mio conto prometto di godermela.

Yf.

SPORT

Le corse di Milano.

15 maggio

Non sarebbe stato possibile indovinare una giornata più bella. Dopo tre giorni di caldo afoso, un temporale aveva stanotte spezzato il cielo, e le montagne si disegnavano a contorni netti e precisi nella limpida serenità dell'azzurro. La campagna non potrebbe essere più verde, nè d'un verde più simpatico all'occhio. Sicchè l'ippodromo, circondato da campi e da boschi, era di per sè stesso un gradito spettacolo. Equipaggi e spettatori superavano in numero quelli dell'anno scorso: mancava però totalmente quella piccola colonna mobile degli *sportsmen* e *sportswomen* che si suole incontrare abitualmente su tutti i campi di corse italiani.

La Società ippica lombarda, presieduta dal conte Piero Cicogna, tiene molto a far le cose per bene, e mentre aumenta l'ammontare dei premi — per il gran premio di Lombardia del 1885 sono già fissate 8000 lire — fa di tutto per migliorare l'*ensemble* delle corse. Quest'anno abbiamo trovato nel recinto riservato un bel giardinetto con fiori e palme; l'accesso all'ippodromo è stato molto migliorato e reso più facile, e la strada varesina dalla porta Tenaglia a Castellazzo annaffiata a cura e spesa della direzione. Non si potrebbe pretendere nulla di più!

><

Le corse per sè stesse sono state divertenti, sebbene in generale i resultati abbiano corrisposto a facili previsioni (*).

Le signore c'erano quasi tutte. Cito a memoria: duchessa Melzi, contessa Cicogna, principessa Gonzaga-Melzi, contessa Litta-Tarsis, principessa Falcò, marchesa Notti, marchesa Bico Fassati, contessa Sormani, marchesa D'Adda-Busca, Donna Ippolita Frigerio, signora Esengrini-Ponti, signora Ponti-Greppi, marchesa D'Adda-Prasln, Donna Teresa Mannati Sigoni, contessa Zucchini-Cagnola, contessa Malvezzi-Trotti, contessa Arnaboldi, signora Ulbrich, signora Erba... e tante altre nelle tribune e negli equipaggi con i quali erano venute od avevano mandato prima a fare le veci di tribuna.

Tiri a quattro parecchi, anche senza contare quelli bellissimi dell'Anonima, la quale aveva, per esempio, fornito due bellissimi *mail coach* agli ufficiali di Savoia cavalleria e de' lancieri Montebello.

Bellissimi lo *stage coach* del signor Schebler, il *break phaëton* del marchese Isimbardi; gli equipaggi del duca Melzi e del marchese Visconti d'Aragona, i quattro cavalli attaccati al *drag* del signor Luttuada.

Partendo alle 6 da Castellazzo per la Varesina, non avendo troppo appetito, una passeggiata di undici chilometri attraverso la campagna veramente ridente, era deliziosa. Ma la gran maggioranza degli spettatori preferì i treni speciali della ferrovia Nord-Milano: 1°, perchè non avendo equipaggio è indicatissimo non farne uso; 2°, perchè alle 6, dopo mezza giornata passata all'aria aperta, l'appetito vi consiglia di scegliere il mezzo più diretto e sollecito per arrivare a pranzo.

Ugo

(*) I resultati vennero già da noi pubblicati nel numero di ieri.

N. d. R.

IERSERA E STAMANI

Roma, 18 maggio.

∴ Fra diplomatici, senatori, deputati, signore e signorine coloro che festeggiavano ieri sera, in casa Mancini, l'onomastico del ministro, erano oltre il centinaio.

Vi si notavano l'ambasciatore di Germania, von Keudell, e quello di Turchia, Musurus Bey, il ministro di Portogallo, Carvalho di Vasconcellos, e quello della Repubblica Argentina, Del Viso, l'ex-ministro di Spagna, Del Mazo, e molti altri; la signora Del Viso, la baronessa Colucci Bey, la marchesa Serpieri, la signora Pierantoni, la signora Ramonda, la contessa Cipriani e un nuvolo di graziose signorine. Per ricercatezza di acconciamento — broccato d'oro, tutte e non — e per squisitezza di modi primeggiava la padrona di casa, signora Eleonora Mancini, che aveva una cortesia per tutti, mentre il ministro, aggirandosi tra quella miriade di fiori, fiore gentile di alcune signore del corpo diplomatico, pareva ed era infatti ringiovanito di venti anni.

Si è fatto un po' di musica dal Rendano, dal De Sanctis e da altri, finchè svelata la congiura delle due nipotine, Lauretta Mancini e Bice Pierantoni, si cominciò a ballare e si ballò fino alle tre.

∴ Si parla già di un prossimo concistoro in Vaticano.

Fra i cardinali da nominarsi si citano i nomi dell'arcivescovo di Vienna, di monsignor Alessi-Masella antico nunzio apostolico e Lasagna, di monsignor Laurenzi assessore del Sant'Uffizio e di monsignor Masotti segretario della Congregazione dei vescovi e regolari.

∴ A sostituire il defunto generale Mariani nel comando della divisione militare di Roma, è stato chiamato il generale D'Oncieux, il quale comandava la divisione militare di Bari, dove andrà dalla Sardegna il generale Ghiron.

∴ Col 1° di giugno andrà in vigore la nuova tariffa per le vetture di piazza.

La nuova tariffa porta da ottanta centesimi ad una lira il prezzo delle corse di giorno ordinarie, da una lira a una e venti quello delle corse ordinarie di notte. Per ogni ora intiera una *botte* costera due lire di giorno, due e venti di notte.

Il servizio di notte dal 1° aprile a tutto settembre si computa dalle ore otto di sera alle cinque del mattino; dal 1° ottobre a tutto marzo dalle ore sette di sera alle sei del mattino.

∴ La Società monarchica centrale per la vigilanza elettorale è convocata in seduta per domani sera alle otto e mezzo, per intendersi sulle prossime elezioni del Consiglio comunale.

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 18.

Il comitato delle finanze di Nuova York ha approvato che la tassa del 30 0,0 sugli oggetti di belle arti sia riportata al 10 0,0.

Ieri si verificò un ribasso alla Borsa, causato dalla voce di nuove difficoltà insorte per la riunione della Conferenza.

I partiti radicali preparano una grande dimostrazione per l'anniversario della caduta della Comune.

La *Pall Mall Gazette*, di cui son note le attinenze, mostra credere che la Conferenza non si riunirà, o, dato il caso si potesse riunirla, sarà per allargare il campo della discussione oltre la quistione finanziaria.

Questo giudizio dell'autorevole periodico inglese conferma quanto noi riferimmo constarci per informazioni particolari.

Oltre la riunione della deputazione ligure, scioltasi lasciando ad ognuno libero campo intorno al voto sulle convenzioni, ve ne fu un'altra della deputazione piemontese allo stesso scopo. Vennero nominati due Sotto-Commissioni per riferire intorno alle tariffe l'una, e intorno al problema delle costruzioni l'altra.

L'onorevole Enrico Dini, nell'ufficio VI, fece un lungo discorso in merito sulle convenzioni. Il suo discorso produsse grande impressione per la competenza tecnica con cui fu fatto.

Sebbene la Commissione parlamentare per la riforma della legge comunale e provinciale abbia finita la discussione del disegno ministeriale, pure la Sotto-Commissione, composta degli onorevoli Rudini, Laceva e Lucca, seguita a radunarsi per coordinare gli articoli del progetto, colle modificazioni fatte a questo dalla Commissione.

La Commissione stessa dovrà riunirsi ancora, per sentire dall'onorevole Depretis quel che egli pensi intorno alle dette modificazioni, portate al disegno ministeriale.

La Commissione per la legge sui ministeri si riunirà domani per la designazione del relatore.

In massima il progetto è approvato, salvo qualche modificazione nel modo di attuare la nuova proposta. Fu approvato anche la costituzione di una direzione generale amministrativa presso ogni sottosegretariato, creando così una specie di sotto-segretario amministrativo.

Ieri sera il conte Pietro Antonelli è partito per Brindisi, da dove col vapore della Peninsulare si reca ad Alessandria. Dopo una breve fermata al Cairo, egli ritornerà ad Assab, per attenderevi la carovana, che non tarderà ad arrivare.

Probabilmente il conte Antonelli tornerà fra qualche tempo allo Scioa.

Insieme a lui è pure partito lo sceik Abd-er-Rahaman, il quale al commendatore Martino, che trovavasi ieri sera alla stazione disse: « Finora ho lavorato per l'Italia, di cui avevo sentito parlare, ora lavorerò per l'Italia che ho veduto coi miei occhi »

Speriamo che non si dirà a Roma che ha veduto, non sia mancata informazione all'Italia di cui aveva sentito parlare!

Malviste insinuazioni tendono l'opinione pubblica a ritenere che per la prossima stagione teatrale i principali teatri di Roma saranno diretti da impresari che non siano i veri e propri proprietari dei teatri stessi.

Le voci sono tante e così disparate, che non è facile orientarsi in mezzo a tanta confusione.

Ma una cosa è certa, ed è che la direzione di un teatro, quando avviene per opera degli avidi compositori di Ballabili, Ron, e Sio, più che per l'amore dell'arte, è più per il danno che per il vantaggio.

Ad ogni modo, qualunque sia la verità, è bene che il pubblico sappia che la nuova Società da tutti lodata per l'ottimo servizio che fa nel giro delle sue linee, è la Società Romana per l'illuminazione a gas e per la forza motrice.

Giovanni Mazzanti, che è a Roma già da 20 anni, è riuscito a [illegible] nel tempo stesso il suo Sciroppo di Parigi [illegible], è preferito per ogni malattia provenienti dalle inacute infermità.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per il VALORE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 500.000
SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000
TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,
ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di *Una lira* presso:

A. POLLAM, Piazza Colonna
FINZI E BIANCHELLI, Corso, 153-154.
L. DEL FAVERO E C., Piazza di Pietra, 57.
GAUDENZIO FINO e C., 121
LUIGI CORVESI, Piazza di Spagna, 93.
GIUSTRA E [illegible], Via Teatro Valle, 50. A.

La Società [illegible] sciolta [illegible] da [illegible] della Società *Elettrica Romana*, [illegible] rappresentata dalla nuova direzione generale [illegible] principale scopo [illegible] pubblico [illegible] [illegible] a prevenzione, ogni disordine [illegible] [illegible] [illegible]

certo, per sopperire in parte alle spese della sua andata a Torino. Sarà un giocondo dovere per tutti noi l'assistervi, perchè dobbiamo desiderare che gli Italiani, accorrenti da ogni parte a Torino, si persuadano col fatto di che elementi è composta, in che studi si è agguerrita, di che notevoli pregi è ricca la Orchestrale romana, diretta dall'egregio cavaliere Pinelli. Se i fati mi assistano, sarò anche io a Torino nell'epoca dei concerti romani e ne renderò conto ai fedeli lettori, a quei lettori almeno che nelle noie e nelle seccature della vita cercano ogni tanto un po' di riposo all'ombra del divino albero dell'arte. Comunque sia, teniamoci intanto al sicuro, prendiamo parte al concerto del 27 maggio.

Pubblicherò un altro giorno il programma. Annunzio intanto una grande novità, una bella e seducente attrattiva di questo concerto, e si chiama la *Nozze campestri*. Sinfonia in cinque parti del maestro Goldmark, il celebrato autore dell'opera la *Regina di Saba*. È tra le recenti composizioni sinfoniche della Germania la più bella e la più applaudita: poema e idillio, fusione armonica del classicismo puro e delle vaghe arditezze dell'arte contemporanea, una di quelle creazioni geniali che lasciano una impronta, e più che un'impronta un solco, nel cammino dell'arte.

Andate a sentirla, buoni lettori, e dopo ne riparleremo insieme.

△

La terra del sole e della musica non fa divorzio dalla musica quando il sole è più vivo. Così, non ostante la chiusura dei maggiori teatri d'Italia, giungono da molte parti notizie di lieti successi, e di trionfi addirittura.

Da Palermo mi scrivono che l'andata in scena a quel Politeama della signorina Bianca Donadio col *Barbiere di Siviglia*, più che un trionfo è stata un'apoteosi. Nuova affatto per i Palermitani, Bianca Donadio è stata la manifestazione di qualche cosa che rammentava i più bei giorni, i giorni splendidi delle artiste grandi per davvero, e del numero di queste la Donadio fa parte ormai anche per i Palermitani. Nei giornali di quella città è un inno entusiastico di lodi, come nel pubblico, che si affolla in teatro tutte le sere che la Donadio canta, è un delirio crescente di applausi e di ovazioni. Io non me ne meraviglio punto: il successo della Donadio in Sicilia, fa fede del gusto squisito di quel pubblico intelligentissimo, che vide nascere il Raffaello della musica.

△

Un dispaccio da Ravenna mi annunzia il bellissimo successo della *Forza del Destino* in quel teatro. Applauditissima in tutta l'Opera la Bruschi-Chiatti, che nell'aria stupenda del quarto atto sollevò una vera tempesta di applausi. Benissimo la Novelli nella parte di Preziosilla, festeggiata molto il Sani, il Navarini, il Tambini, nella parte di Melitone quest'ultimo. Bene il baritono Lherie; ed egregiamente diretta tutta l'Opera dal maestro Pomè. *Tout est bien qui finit bien.*

Folco

∴ Piena enorme ieri sera al Valle, e molti applausi alla commedia *Il romanzo di un farmacista povero*, che, visto il successo, replicasi anche questa sera.

∴ Pubblico assai numeroso anche all'Umberto, dove stasera, nella seconda rappresentazione, si dà il nuovo dramma *L'uomo che ride*, tolto dal noto romanzo di Victor Hugo.

∴ Stasera si riapre il teatro Alhambra col *Ruy Blas*. Partito l'impresario, gli artisti si sono riuniti in società, salvo la brava Casilda, signora Elda Corti, e continueranno per proprio conto il corso delle rappresentazioni.

∴ Fuori Roma.

Il povero Piero, di Cavallotti, ha avuto ottimo successo a Napoli, al teatro Sanazzaro.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — *Il romanzo d'un farmacista povero.*
ALHAMBRA — Ore 8 1/2. — *Ruy Blas*, opera.
UMBERTO — Ore 5 1/2. — *Il povero Fornaretto* — Ore 8 1/2 — *L'uomo che ride*
QUIRINO — Ore 8 3/4. — *Il Guitarrero*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stanislao
GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Tangeri, 17. — Il governatore di Uazzan, di cui Ordega domandò la destituzione, fu confinato presso Mequinez; suo fratello e il vice-governatore vennero pure esiliati.

Berlino, 17. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara assolutamente destituite di fondamento tutte le notizie dei giornali circa ai prossimi sponsali del principe Alessandro di Bulgaria con una principessa reale di Prussia.

Cairo, 17. — Hewett, giunto ad Adua il 6 maggio, calcolava di vedere il Re di Abissinia il 12 maggio.

Berlino, 17. — *Camera dei Comuni.* — Windthorst presenta, motivandola, la sua domanda di una revisione organica delle leggi di maggio.

Il ministro dei culti dichiara che il governo continua a credere di aver trovato, nei poteri discrezionali, accordatigli l'anno scorso, la base di un possibile accordo ulteriore. Soggiunge essere il governo pronto a prendere, con molta premura, nuove misure, appena gli sarà garantito che otterrà, mediante esse, un reale risultato.

Parigi, 17. — In un consiglio dei ministri, presieduto da Grévy, Ferry lesse il progetto di revisione della Costituzione. Grévy lo approvò.

Fu deciso che il trattato di Tien-Tsin sarà sottoposto alla ratifica delle Camere.

Londra, 17. — La *Saint-James Gazette* reca:

« Dopo parecchie discussioni, il gabinetto decise di preparare una spedizione per Khartum, quasi immediatamente e di spedire le truppe appena le acque del Nilo permetteranno il passaggio dei piccoli vapori, cioè verso la fine di luglio ».

Vienna, 17. — La *Politische Correspondenz*, constatando il felice esito delle trattative risguardanti la pesca lungo le coste della Dalmazia e dell'Istria, ravvisa nell'accordo ottenutosi a Gorizia, una nuova prova delle ottime ed intime relazioni esistenti fra l'Austria-Ungheria e l'Italia.

Berlino, 17. — La Camera dei deputati respinse la proposta Windthorst, con 168 voti contro 116. Votarono in favore tutti i clericali, tutti i Polacchi e sette conservatori.

Parigi, 17. — Il *Temps* dice che Lesseps ha comunicato agli ambasciatori e ad altre notabilità europee l'estratto del rapporto del 15 maggio 1880, onde ricordare, alla vigilia della Conferenza, il carattere universale del Canale di Suez.

Madrid, 17. — Cinquanta deputati e senatori della Sinistra dinastica assisterono ad una riunione sotto la presidenza di Serrano.

Posada-Herrera, Martos e il generale Dominguez esposero il programma della Sinistra dinastica ed i principi della democrazia monarchica.

La riunione approvò le loro dichiarazioni.

Madrid, 17. — Sono completamente insussistenti le notizie allarmanti messe in circolazione riguardo alla salute di S. M. il re.

Lo stato dell'infanta Maria de la Paz è molto migliorato stasera.

Pietroburgo, 18. — Il principe Guglielmo è arrivato ieri. I granduchi lo hanno ricevuto alla stazione. Sua Altezza andò ad alloggiare al Palazzo d'Inverno. Le strade percorse erano imbandierate. Il pubblico accolse il principe con manifestazioni di simpatia.

Lo Czar ha ricevuto il principe al Palazzo d'Inverno. La sera vi fu grande pranzo di famiglia al palazzo Anitschow.

Atene, 18. — Il re andrà a Pietroburgo ad assistere al matrimonio del granduca Sergio.

New-York, 18. — La Borsa continua a migliorare. Le banche prestano facilmente.

Cairo, 18. — Un colonnello egiziano recasi a Cipro per arruolarvi dei basci bozucs.

Torino, 18. — All'inaugurazione della mostra di floricoltura e frutticoltura intervennero S. M. la Regina, la principessa Letizia ed il principe Amedeo. Gli augusti personaggi, accompagnati dal sindaco e dai direttori della Mostra, la visitarono minutamente. S. M. la Regina manifestò la sua soddisfazione.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153-154, e via Frattina 84-B; in Firenze, via dei Panzani 25.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vitt. Em., 36
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Medaglia d'argento — Esposizione di Milano 1881

R. Stabilimento Ortopedico-Idroterapico

Menzione onorevole — Esposizione di Milano 1881

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI

Idroterapia secondo i più recenti sistemi

Elettroterapia — Cura speciale delle deformità — Ginnastica — Assistenza medica continua
Pensione nello Stabilimento — Appartamenti, Terrazza e Giardino in pieno mezzogiorno
Servizio Telefonico e dei Tramway — Prospetti gratis

FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

FERRO-BRANCA

FERNET-BRANCA

ANTICOLERICO

dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Via S. Prospero n. 7

Premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880

IL FERNET BRANCA è il liquore più igienico conosciuto fino ad oggi e raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il FERNET-BRANCA *non si può a meno di conoscere*, ma molti Fernet hanno in commercio, per lo stesso tempo e prezzo, non sono che imperfette imitazioni. Il FERNET BRANCA estingue la sete, facilita la digestione, calma il capo, rinfranca, mali nervosi, nel fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è *Vermifugo-Anticolerico*.

Prezzo: in Bottiglie da litro L. 3, 50. Piccole L. 1, 50
EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Benagar di Kishnagur 8 maggio 1883

Prezzo fatemi Fratelli Branca,
Quando le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre FERNET BRANCA a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.
L'ottimo FERNET ci è molto utile pei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.
In generale il FERNET BRANCA ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.
Devotissimo loro servo T. Pozzi, pref. apl.

FERNET-BRANCA

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — GLI IMITATORI DANNO DELLE CONTRAFFAZIONI

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tose, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

SCIROPPO d'IPOFOSFITO DI CALCE DI GRIMAULT & C^ie^

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose.

Coll'uso di questo Sciroppo la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un' aumento di peso e dall' aspetto di una salute più florida.

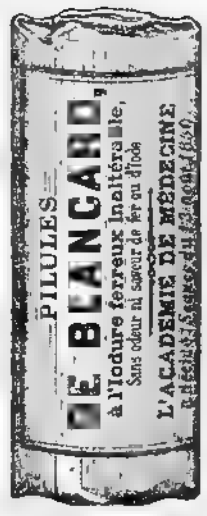
A Parigi, GRIMAULT & C^ie^, Farmacisti, 8, Rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno.

A ROMA presso A. Manzoni e C. e in tutte le farmacie.

FUCINE PORTATILI AMERICANE

Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.

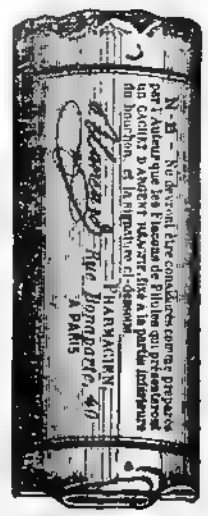
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze via dei Panzani 25



Queste PILLOLE s'impiegnano contro le **Affezioni scrofolose**, la **Povertà di Sangue**, la **Debolezza di Temperamento**, l'**Anemia**, etc., etc.

N B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, appiedo di una etichetta verde.

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI



INJECTION BROU

Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, dagli scoli antichi e recenti. *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone Farmacie dell'universo, a Parigi presso **J. FERRÉ**, Farmacista, **102, rue Richelieu**, Successore di **BROU**.

Scoperta rapida e infallibile coll'
ARSENIATO d'ORO BRANDIZZATO
del Dottor **ADDISON**

della Clorosi, dell'Anemia, di tutte le Malattie del Sistema nervoso anche le più ribelli, della Malattie croniche dei polmoni, ecc. — Le più grandi illustrazioni mediche hanno riconosciuto la potenza curativa di questo rimedio, e l'hanno dichiarato *il primo ed il più energico dei ricostituenti.*

L. 6 AL FLACONE

Ogni flacone che non porterà la Marca di Fabbrica depositata e la Firma Sola Preparatore di questo Prodotto deve essere rigorosamente rifiutato.

PARIGI, Farmacia GELIN, 20, via Richelieu-rt.
Deposito a Roma, Alteni, Corso, 140, e S. Bertelli, via Frattina, 144, 140, 139.
N. B.—Unisce cent. 50 per Fiale, e cent. 50 per spediz. a mezzo pacco postale.

La qualità squisita del cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD
di Neuchatel (Svizzera)

conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle somità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute privato del suo grasso si distingue specialmente a tale scopo; esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

NUOVA CAFFETTIERA

a pressione fissa

brevettata a. g. d. g.

La caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè offre sul sistema finora conosciuto parecchi vantaggi di semplicità economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Per conseguenza economia, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità dell'esplosione. L'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

Da 2 tazze	L. 2 —	» 3	» 3 50
» 4	» 4 —	» 6	» 5 —

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B, Firenze via Panzani 25.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spesa, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle ostinate digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, prurito; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, depermamento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisie, mancanza di freschezza e di energia nervea; 37 anni d'incontrastabile successo anche per allevare figliuoli.

Estratto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Barilari di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1868
La *Revalenta* da lei spontanei ha prodotto buon effetto sul mio paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dottor Domenico Pallai.

Cura N. 78,422. Borgovalle Servia, 15 settembre 1872.
Le rimetto vaglia postale per una cassetta della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tolto la via alla moglie, che se non moderatamente già da tre anni, di abisso i miei più cordiali ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Cassevaro Istituto Grillo.

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, flatulenza, insonnia, tosse e nausee.

Cura N. 45,330. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità, di 25 anni.

Cura N. 49,822. — Il signor Baldwin da estenuatezza, completa paralisia delle vesciche e delle membra per eccesso di giovanili

Cura N. 68,184. — Pruneto, 2a ottobre 1880.
Le posso assicurare che da due anni, mercè questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento ringiovanire, e predico, scrivo, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e contenti chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Castelli Bernal in Toul ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 57,321 — Bologna, 3 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e nel mero senso di riconoscenza, vengo ad unire il mio voto ai tanti ricevuti dalla sua delizioso *Revalenta Arabica*.
In seguito a febbre miliare caddi in istato di scorpito deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, coliche d'utero, dolori per tutto il corpo, vapori terribili, tanto che sembrato avrei la mia età di venti anni con qualche di una macchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
Clementina Sarti, 488, via S. Isaia.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economica nella e volte di più presso in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/2 di chil. L. 2,50: 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8 2 1/2 chil. L. 19, 5 chil. L. 42.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Villani, *N 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: N. Simmenberghi, farmac. dalla Legazione Britannica, via Condotti, 64, Achille, drogh., piazza Montecitorio, 116, A. Manzoni C. via di Pietra, 91; Gualtiero e Marignani, drogh.; George Backer farm. inglese, piazza d. Spagna; Gio. Baruzzi, farmac., via Frattina, 143, Paul Caffarel, negoziante al Corso, 39; Borsoni, farm., via Belsomo, 98 Rocco Chiesa, via Maddalena, 46; Gaetano Casoni panini di Spagna.

Anno XV

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

	Un Sem.	Tre Mesi
Nel regno d'Italia	L. 24	12
Per gli altri paesi d'Europa e Oltre	» 32	16
Per Aless. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 28	14
Stati Uniti d'America	» 36	18
Perù e Canadà	» 36	18
Chili, Uruguay, Paraguay	» 40	20
Perù	» 36	18

FANFULLA

Num. 137

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Roma, piazza Montecitorio, N. 123

PER GLI ANNUNZI
nell'Amministrazione del Giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5

Roma, Martedì 20 Maggio 1884

Fuori di Roma Cent. 10

LA MARINERIA E I CONSOLATI

I due ministeri della guerra e della marineria, un tempo famosi per tirar ciascuno l'acqua al proprio mulino, edotti dalle circostanze, lavorano adesso a scopo comune. E col tempo giova anche sperare che più stretti vincoli uniranno le due amministrazioni, e che il mutuo *frequentarsi* di soldati e di marinari darà a questi od a quelli idea ben chiara dei lavori che dall'intima loro unione s'attende l'Italia. Chi sa che non possa sorgere in Roma qualche cosa di rassomigliante alla *United Service Istitution*! Già or son due anni l'ammiraglio Gavino Di Sum caldeggiava la creazione di codesta palestra di studi militari.

Or non sarebbe male che anche fra il ministero della marineria e quello degli esteri si stringessero relazioni a proposito dei consolati.

Ho visto Charles Lever, console di Sua Maestà Britannica a Trieste, Bret Harte — un altro romanziere — è console degli Stati Uniti in una città d'Inghilterra. Ma non spero che il mio paese giunga ancora al punto di ricompensare Edmondo De Amicis od Enrico Panzacchi con uno stipendio od un consolato in Spagna od in Oriente. Italiano, non dimentico che io sono del paese degli *incartamenti* e del *foglio emarginato*. Nè penso che i due chiari e gentili poeti da me or nominati contenterebbero i capi sezione avidi di ben riempiute *finche*.

Eppure che bel *console in Atene* sarebbe Felice Cavallotti! E tre anni di soggiorno di De Amicis a Gerusalemme che splendido libro sopra la Palestina ci darebbero! Vi figurate Molmenti posto in tal posizione d'illustrar le memorie che la sua Venezia ha lasciato nell'Oriente, o Belgrano, chiaro autore della *Vita privata dei Genovesi*, lasciato libero di studiare la vita coloniale dei liguri sulle coste del mar Nero?

Ma codesti sono sogni d'artisti. Svegliamoci, non sogniamo più.

★

Ci sono nel mondo città arsenali: Tolone, Brest, Cherbourg, Portsmouth, Plymouth, Deptford, Cartagine, Malta, il Ferrol, Cadice; città commerciali come Anversa, Liverpool, Nantes; dove il traffico per mare è esteso, dove la nostra bandiera sventola di quando in quando. Io codesti paesi quanto starebbe bene come rappresentante degli interessi marittimi un uomo conoscitore della vita di mare praticata per lunghi anni, atto a spedire rapporti tecnici tali da illuminare non solo il ministero degli affari esteri, ma altresì quello della marina.

Sono certo che il console di Tolone, quando, invece d'esser un laureato in scienze legali, fosse un dottore *in utroque* a vela e vapore, potrebbe mensilmente mandarvi eccellenti informazioni intorno al porto militare francese.

Ed un tenente di vascello, residente sotto veste consolare a Pembroke, vi determinerà precisamente quanto si fa in quel cantiere.

E la politica militare della Francia e dell'Inghilterra lungo la immensa costiera chinese (politica militare e commerciale informata a sorda rivalità) si chiarirebbe con arra di precisione matematica, nè potrebbe sfuggire ad un esperto gentiluomo nutrito a quegli studi che si chiedono ai nostri consacrati consoli di carriera.

★

Ora — a prova di ciò che ho detto — narro un fatterello.

Correva l'autunno del 1867. In Tolone preparavasi la spedizione che poi si chiamò di Mentana. Il ministero della marina aveva bisogno d'informazioni tecniche. Quelle del nostro console erano insufficienti. Convenne temporariamente affidare ad un giovane luogotenente di vascello una missione di somma delicatezza. Era quasi uno spionaggio di guerra ciò che a lui chiedevasi, tanto che andò a Tolone sotto mentite spoglie di capitano mercantile. Ove fosse stato sorpreso, avrebbe passato un quarto d'ora che eufonicamente chiameremo umiliante. Con maggior difficoltà che un residente abituale ebbe le informazioni volute. Ma non sarebbe stato meglio aver a Tolone un console marinaro?

★

Poichè ci sorride l'aurora, pensiamo al giorno chiaro; ma non dimentichiamo che il pomeriggio può esser nuvoloso. Poichè siamo in pace, ricordiamoci con qual rapidità fulminea scoppino le guerre. E se vogliamo la vittoria, prepariamola. È l'intima unione dell'ardire in atto e della prudenza nel raziocinio che costituisce il temperamento equilibrato dei vittoriosi.

Domandate ai marinari di Francia che cosa vuol dire andare, come nel 1870, a combattere un nemico di cui s'ignorano le condizioni, e domandatelo a noi, che nel 1866 conoscevamo sì poco le condizioni dell'isola di Lissa. La mesta risposta sarà: « Si fanno meschine figure e nonpertanto si è innocenti ».

Jack le Bolina

GIORNO PER GIORNO

Il *Secolo* se la prende con Depretis, perchè sotto il suo governo sorgono i circoli universitari cattolici.

Che ci può fare Depretis? Quei circoli sorgono in virtù dell'articolo 32 dello Statuto, e i giovinetti che associandosi accarezzano aspirazioni al ritorno del passato, si valgono di quella stessa libertà all'ombra della quale gli amici del *Secolo* non solo accarezzano, ma dichiarano apertamente di aspirare alla repubblica, e lavorano non meno apertamente per ottenerla.

La libertà è come il sole — ha detto un filosofo francese. — E il sole splende per tutti.

Bisogna quindi avere pazienza.

In ogni caso, non è il partito del *Secolo* che ha diritto di lagnarsi; ma sono quelli che non vogliono nè il trionfo del clericalismo nè quello della repubblica.

E sono i più... mi pare!

* *
* * *

Ma se il *Secolo* e i suoi amici vogliono impedire che il clericalismo rialzi la testa, non hanno che una cosa da fare; ed essi soli possono farla.

Non tirino troppo il canapo dalla parte loro e la reazione si troverà paralizzata.

Sono gli eccessi che producono gli eccessi; da che il mondo è mondo, le cose sono sempre andate così, e andranno sempre così.

* *
* * *

L'autorità di Firenze ha fatto arrestare il cassiere della *Banca mutua*, perchè si era appropriato un centinaio di mille lire, circa.

Perchè arrestarlo?

La Banca non è *mutua*?

Ebbene, quel cassiere non ha fatto altro che dare una interpretazione nuova al principio di *mutualità*.

Un poco per gli azionisti e un altro poco per lui.

* *
* * *

Mi permetto fare una umilissima osservazione ai signori procuratori generali e procuratori del re.

E li prego a scusarmi della libertà che mi prendo.

L'articolo 51 della legge sulla stampa prescrive che i disegni, le incisioni, le litografie e gli altri emblemi di qualsiasi sorta debbano essere presentati all'autorità competente, vent'quattro ore prima che siano esposti o messi in circolazione.

Questa prescrizione, per quanto riguarda i giornali *illustrati* e di caricature, è non solo ridicola, ma anche contraria allo Statuto. L'articolo 28 proclama la libertà della stampa, ma per quei fogli, invece, vige sempre la censura preventiva.

Il legislatore ha probabilmente voluto proteggere con ciò la morale pubblica e privata, e bisogna tenergli conto della buona intenzione, se non per giustificarlo, almeno per scusarlo.

Ma come va che mentre i signori procuratori generali e procuratori del re si mostrano tanto zelanti nel far osservare ai giornali il succitato articolo 51, chiudono poi un occhio, e spesso anche tutti due, sui litri disegni, litografie, emblemi ecc., ecc.?

Circolano — per esempio — carte scatole da cerini che sono tutto ciò che si può dire di triviale, di laido, di pornografico!

Io non voglio denunziare i nomi delle fabbriche che mettono in commercio porcherie simili; rivelo solo il guaio, e faccio voti perchè i signori procuratori generali e procuratori del re facciano rispettare la legge dai *cerini* come la fanno rispettare dai giornalisti.

* *
* * *

Ricevo da Calcutta un elenco d'italiani premiati all'esposizione internazionale, industriale ed artistica, tenuta nell'inverno passato in quella città.

Sono sessanta, numero non piccolo quando si pensa alla miriade di chilometri che dividono l'Italia dalle Indie e alle difficoltà opposte a certi prodotti, come sarebbero vini, frutte, liquori, dal lungo viaggio e dal trapasso dall'uno all'altro clima.

Rallegriamo l'animo e confortiamo a sperar bene questi arditi figli del nostro commercio, che da una mostra all'altra percorrono il mondo cavalieri erranti del nostro risorgimento industriale.

Eccoli intanto nell'India; e non c'è quanto un viaggio all'India per disimparare — *conditio sine qua non* di ogni progresso — il mestiere, troppo italiano anche qui, di far gli indiani.

* *
* * *

L'arcivescovo di Palermo, in una sua recente lettera pastorale, racconta alle pecorelle diocesane che gli eroi del petrolio e della dinamite sono prole legittima della *framassoneria*.

E io, io, circa la genealogia dei bricconi e degli assassini, direi che ce n'è una sola, forse la più antica: poichè metterebbe capo a Caino.

Ma, a voler ricercare una genealogia meno generica e meno lontana, non verrebbesi forse a scoprire, coi lumi della storia e di una logica migliore di quella di monsignor Celesia, che il petrolio discende in linea retta dal rogo della Santa Inquisizione, e che la *dinamite* è nulla più che un surrogato legittimo e perfezionato dei processi usati contro gli Albigesi, i Valdesi, gli Ugonotti e tutta l'empia razza degli eretici?

* *
* * *

È sempre il caso della vecchia massima: gli estremi si toccano, e si rassomigliano. Eguali effetti, eguali cause. Questo il fanatismo cieco, settario, *intransigente*; quelli: la distruzione degli avversari e dei nemici; mezzi: il rogo, l'incendio, le stragi in massa, la dinamite.

Le Saint-Barthélemy e le giornate della Comune avvengono a Parigi e si spiegano, anzi si glorificano colla stessa logica: il trionfo della propria fede; là si voleva salvare la *religione*, estirpare l'eresia; qui, salvare la *società*, distruggere la borghesia, la proprietà, ecc.

La Comune fu la Santa Inquisizione moderna. Gli apologisti di quella ci hanno mai pensato? S'intende che lascio da banda la questione della buona fede ed escludo l'odiosità dei confronti: osservo le opere e i risultati.

Concludendo, mi consenta monsignor Celesia una domanda, un quesito:

Se la Santa Inquisizione avesse conosciuto l'uso del petrolio, non se ne sarebbe servita?

* *
* * *

Auspice il pittore Morelli, gli artisti napoletani, per colmare la voragine dei lussi dell'imperatore Vespasiano a Pompei, hanno deciso di offrire in dono alcuni loro lavori per una lotteria di beneficenza.

Quando si dice cuore d'artista!..

Leonardo da Vinci, in un giorno di felicità, riscatta in Mercato, a Firenze, gli uccellini vivi e li rimanda, liberi, alla gioia dei loro nidi.

Morelli e i suoi compagni dànno il volo al proprio genio, perchè vada, come gli uccellini di Leonardo, a consolare la nidiata orfana dei poverelli di Ischia.

Dite pure che l'arte è un'emanazione divina anche sotto l'aspetto della bontà.

* *
* * *

Il Consiglio accademico dell'Università di Vienna ha nominato l'arciduca Rodolfo, principe ereditario, dottore in filosofia.

Oh i principi! Un po' alla volta si cacciano da per tutto, e non lasceranno libero un solo cantuccio dell'attività umana al volgo degli uomini.

L'arciduca Rodolfo, per esempio, è ammiraglio, fuochista — un bel mestiere! — e poi militare e poi ancora scrittore di viaggi. Non gli bastava: eccolo adesso anche dottore.

Ignoro se anche lui, come per tradizione tutti i membri della famiglia Asburgo-Lorena, abbia imparato un mestiere manuale. Ad ogni modo, per i grandi il proverbio: impara l'arte e mettila da parte, è una legge.

Così Luigi XV faceva l'orologiaio, e Luigi XVI il chiavaio, e Ferdinando I d'Austria lavorava al tornio.

E Vittorio Emanuele?

Lo Suvale ch'egli ha fatto è la più bella opera del secolo.

Onorate l'altissimo calzolaio.

* *
* * *

Il signor Tisza, capo del ministero ungherese, è acremente combattuto. Si teme che nelle prossime elezioni generali egli rimanga senza un collegio.

Proprietà della traduzione.

(4)

SCOTTA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

[illegible] entrò e ne uscì subito rinculando e [illegible] di sè una vera barella uguale a quelle [illegible] si trasportano i feriti, coperta da un [illegible] di grossa tela a righe, che preservava [illegible] dalle intemperie dell'aria e dagli sguardi [illegible] reti.

— Io mi metterò davanti — disse quell'uomo — bisogna che vada io per insegnarvi la strada. Prendete [illegible] di dietro ed alzate quando vi darò il [illegible]

— Non gli parlate neppure come sta vostra moglie! — domandò il Gerfaut, sorpreso dal sistema sbrigativo di quel marito poco tenero.

— Lasci bestia! le conosco queste crisi... ne ha avute [illegible] Non si può farla nulla, ed il freddo me la [illegible] ammazzare. Ci siamo?

— Sì, non abbiate paura... non la lascierò cadere.

— Va bene... Fece fatto... Avanti!

Gerfaut obbedì al comando, contento di mostrare la propria forza e di poter rendere un servizio. La [illegible] parto non era presente, e, come egli aveva [illegible], il portare una barella lo faceva stare in equilibrio, obbligandolo a camminare con le gambe un po' larghe, come i marinari sul ponte di un bastimento.

L'uomo ch'era davanti camminava d'un passo cadenzato e sicuro, senza esitare ogni qualvolta si presentava una delle tante strade che s'incrociavano nel quartiere. Conosceva benissimo il quartiere nel quale abitava.

Ma il Gerfaut aveva un bel guardare, e non gli riusciva a farsi un'idea dell'itinerario. Erano sempre vie strette, case vecchie e nere, selciati ineguali. Le stradicciole succedevano alle stradicciole, e non compariva nè piazza, nè fontana, nè chiesa; un punto qualunque che potesse servire per orientarsi. Il Gerfaut cominciò a scrutare di girare intorno allo stesso gruppo di case; gli parve bene anche di riconoscere sopra la porta d'una bottega un insegna veduta due o tre minuti prima.

— Ma dunque... dove andiamo, galantuomo? — disse alla sua guida. — Eravamo tanto lontani dal boulevard!

— Lontani assai... e ancora non ci siamo... ma se siete stanco, ci possiamo fermare un momento.

— Davvero... mi piacerebbe volentieri un momento per riposare le gambe, e se s'incontrasse qualcuno che volesse prendere il nostro posto...

— Credo che abbiate indovinato... Ascoltate.

Si sentiva difatti un rumore cadenzato di passi che veniva da lontano, dal fondo d'una strada vicina, ma che a mano a mano si avvicinava.

— Portiamo la barella — disse l'uomo; — voi farete la sentinella, io anderò incontro alle due guardie che si avvicinano. Non si rifiuteranno d'aiutarci. E poi si incaricheranno di trovare la carrozza per voi.

— Buona idea... Vi aspetto... Se vostra moglie si sveglia, le dirò che tornerete subito.

— Non c'è pericolo che si svegli! Preso dal letargo — disse il morto, allontanandosi rapidamente.

Parve al Gerfaut che invece di prendere la strada per la quale venivano le guardie egli passasse oltre accelerando il passo, ma non fece gran caso di questa idea. Era tutto contento di trovarsi finalmente a contatto di due protettori dell'ordine pubblico e di poter raccontare loro le proprie perpezie che non avrebbero mancato di compatire.

— Sarà meglio che stare attaccato ad una barella — pensava. — Se Camilla mi vedesse far questa parte, si riderebbe di me! Ma mi pare strano che non gridi e non si muova neppure questa donna con le doglie del parto... Mi vien voglia di alzare le cortine per vedere se è morta stecchita facendo.

La donna infatti non aveva dato segno di vita da quando si trovava nella lettiga, ed il caso poteva veramente parere strano. È vero che il marito assicurava ch'esso, in tale occasione, cadeva sempre in profondo letargo, ed egli lo doveva sapere.

Al Gerfaut del resto importava poco di quella gente, ed aveva consentito ad essere utile a loro per togliere d'imbarazzo sè stesso.

— Mi pare che le dovrebbe far bene un po' d'aria — borbottò appoggiandosi al muro per riposarsi e per essere più sicuro di reggersi sulle gambe. — Se si sveglia chiamerà, ed io la consolerò col ritorno di suo marito. Con tutto questo vorrei essere a casa mia. Qui fa un freddo cane e starei tanto colluccino nel mio letto... E mi pare ancora che le case ballino la monferina... Posso dire di aver preso una sbornia numero uno... non mi era più accaduto da venticinque anni. E poi che cosa vuol dire vivere in famiglia... Si perdono le buone abitudini... Ai miei tempi avrei potuto bere il doppio senza essere neppure brillo... ed invece stasera ero ubriaco come un porco. Speriamo che Camilla sia andata a letto quando tornerò a casa... altrimenti... Domani non se ne accorgerà, ma se mi vedesse in questo stato, comprometterei l'autorità paterna della quale ho bisogno per maritare a mia figlia di fare una sciocchezza. Che vadano al diavolo tutti gli allievi del Lauriston! Cioè... No tutti... Quel Marcello Brunier è un giovinetto simpatico, e m'ha fatto piacere incontrarlo. Bum! deve essersi fatto una brutta idea di me, Marcello Brunier... deve avermi preso per un ubriacone... Ma una volta non fa costume; sono cose che possono accadere a tutti.

Intanto i minuti passavano, e anche il Gerfaut terminò coll'accorgersene.

— Ma che cosa fa quella bestia? e quest'era sarebbe potuto tornare indietro tre volte... Che m'avesse fatto la burletta d'andarsene... Non mi piacerebbe punto, e sarei capace di piantar lì sua moglie... non è mio obbligato a tenerla in custodia... il male è che non so dove siamo, e non sono capace di ritrovare la strada.

Ascoltò e sentì i passi che continuavano lentamente ad avvicinarsi.

— Finalmente eccola... ed ha portato le guardie... Ci ha messo il suo tempo e non la prende di petto... camminano tutti come tartarughe... non ne avranno molta voglia di prendere il mio posto... ma si dovranno decidere... Ah! eccoli...

Due uomini, vestiti d'un cappotto e con un berretto militare, erano apparsi a venti passi dal luogo dove il Gerfaut era rimasto di sentinella vicino alla barella, e si fermarono come inerti sulla via che dovevano prendere. Forse avevano bisogno di riprendere fiato dopo la salita, giacchè arrivavano da una strada non piana,

Ciò che lo ha reso inviso a certa gente è l'onesta benevolenza, che nei giorni dei furori antisemitici, egli ha mostrato verso gli israeliti.

Ebbene, gli israeliti, non ingrati, avrebbero messi insieme due milioni di fiorini per sostenerne la candidatura.

La cosa che fra noi sarebbe irregolare, non lo è in Inghilterra, dove un'elezione costa... Ecco, Dickens, per dare un'idea del lusso di gioielli d'una gran signora del passato secolo, dice che portava indosso il prezzo d'un'elezione.

* * *

Ma due milioni di fiorini! Gli Ungheresi, del voto politico devono avere un ben alto concetto, se lo mettono a prezzo tanto alto.

Fra noi lo si dà per nulla, anzi se ne fa tanta poca stima che il più delle volte non ci si piglia pur la briga di darlo.

Ma vedute le diverse condizioni dei due paesi, non darlo in Italia è sempre negligenza, ma darlo in Ungheria, può essere qualche volta un affare bell'e buono.

Meglio la negligenza.

Io Fanfulla

PER UN FATTO PERSONALE

Caro *Fanfulla*,

Sul mio articolo *Da una maremma all'altra* hanno scritto parecchi giornali ch'io mi son ben guardato dal rispondere perchè *tutte le cose lunghe diventan serpe*. Ma come tacere di fronte a quanto scrive il signor conte Gamba, sindaco di Ravenna? Dunque replicherò, ma per l'ultima volta e con poche parole, e tu vedrai, *Fanfulla*, che nella polemica le ragioni del sottoscritto sono andate crescendo.

Il conte Pietro Gamba dice che il municipio prese sin dal maggio scorso una decisione (*ripete le mie parole*) *vera, ultima, irrevocabile*. Il Comune ravennate prese invece una decisione ma non *ultima e irrevocabile*, perchè un'altra Commissione visitò il pineto dopo il maggio dell'anno scorso. Se il voto del municipio fosse stato tale, che bisogno c'era di quella visita postuma, per cui i *pinetofili* stampano una *Memoria*? Era forse una visita ai merli rimasti fra lo scheletro della foresta?

Nega poi anche, che la bonifica sostenuta *a tutte forti* (come i *pinetofili* sostenevano *a tutte forti* il rimboschimento) sia stata causa della lotta fra la classe dei braccianti e quella dei boscaiuoli, fra una società e l'altra, fra un individuo e l'altro. Ahimè! a questo punto bisogna ch'io dica col Caporali:

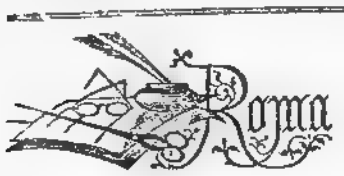
> Apritemi di grazia la finestra
> Ch'è m'è venuta voglia di volare!

Ma chi non sa che appunto le promesse esagerate dell'una e dell'altra parte, sono stata l'unica causa di tante noie e di tanti rumori?

Il signor conte Gamba ha certo un partito come tutti gli altri; è per questo che non trova che fossero esagerate le promesse dei sostenitori della bonifica. Basti dire invece che rimase proverbiale lungamente la frase d'un ASSESSORE COMUNALE, *messo appunto a capo della Commissione* per il pineto, il quale disse: « Volete una pigna o una braciola di maiale? Il pineto vi dà la prima, la bonifica vi dà la seconda!! »

Ha dimenticato tutto questo, l'egregio sindaco di Ravenna?

Niger.



19 maggio.

IN CASA.

L'meglio della cronaca si riassume nella parola convenzioni. Se ne parlò ieri in un consiglio di ministri che si riunì la sera in casa Depretis.

Se ne parlò nel comizio di Genova.

Se ne parlò dappertutto, e cotesto bisogno di parlarne a diritto e a rovescio dimostra che il problema ferroviario è forse meno maturo che non si creda.

Per conto mio, sarei del parere di tornare, pei viaggi, al cavallo di san Francesco: e sarebbe l'esercizio personale sostituito al governativo ed anche al privato.

La suola delle scarpe... ecco la più sicura e la più economica delle locomotive.

Ma io predico al deserto. La nostra generazione tende evidentemente a sopprimere le gambe. Canali di qua, ferrovie di là, per aria palloni aerostatici e magari ali, sistema tentato più volte sin dai tempi di Simon Mago.

* * *

L'Ufficio internazionale delle amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino fra la Trinidad (Antille) e Demerara (Guyana inglese).

I telegrammi per quest'ultima destinazione riprendono corso regolare.

Così annunzia la *Gazzetta ufficiale* d'oggi.

* * *

E giacchè mi sono venute sotto la penna le ferrovie, eccovi un dispaccio del *Piccolo* di Napoli:

« Con grandi feste è stato inaugurato il tronco ferroviario Reggio-Villa San Giovanni. Al banchetto, riuscito splendidamente, contenuti evviva al Re ed all'onorevole Tamaio. Dovunque popolazione in festa; un pieno entusiasmo. »

E poi si neghi il progresso!

Nel 1860 a Villa San Giovanni i garibaldini pernottavano a trovare per tutto pranzo un'acciuga in salamoia e due cipolle. Adesso vi si dànno dei banchetti che riescono splendidamente.

Evviva!

* * *

Questa sera, alla Minerva, ci sarà una riunione della maggioranza. Gli onorevoli che ne fanno parte sono avvisati. Vi si parlerà, mi immagino, di convenzioni. Il convenzionalismo è in voga, e dargli sfogo è il mezzo più ovvio per liberarsene al più presto.

Intanto in qualche giornale si legge, sulle convenzioni, che il governo sia deciso ad impedirne la discussione alla Camera. Sarebbe una fuga: invece quello che c'è di vero e questo: nessuna risoluzione è stata presa, il governo aspetta che tutti gli uffici della Camera siansi pronunciati, e sono in sei che devono ancora farlo, contro tre che l'hanno già fatto.

Tutto, dunque, non è ancora perduto, e quando lo sarà, se lo sarà, l'onorevole Genala, come Francesco I a Pavia, potrà sempre gloriarsi d'aver salvato l'onore.

FUORI.

Sì fuori questo benedetto Conferenza.

Il pubblico è impaziente, la platea imperversa e vuole vederla.

Ah! ci si vuol rabbonire alla musica? Ma siamo stufi, perchè poi è sempre la stessa.

Un saggio — è suonata per telegrafo dal *Diritto*:

« Continuano le trattative di un accordo colla Inghilterra sopra tutti i punti della vertenza egiziana. L'Italia partecipa a queste trattative. »

È una continuazione di continuazione. Oggi siamo precisamente al punto nel quale ci si trovava otto giorni fa.

Non si cammina, si segna il passo, direbbe un caporale istruttore.

* * *

A proposito d'un certo carteggio da Vienna al *Tempo* nel quale si tratta di certo... non so se di Stato nè stretto a dire della corrispondenza fra il Vaticano ed Italia, scriveva ieri la *Wiener Zeitung* le seguenti parole:

« Il tentativo di provocare dissensioni fra i due Stati amici fallirà sempre dinanzi alla lealtà dei rapporti fra i due governi di Vienna e di Roma ».

Ecco un fallimento che non produrrà certo delle rovine. Tutt'altro.

* * *

Gladstone in pericolo.

Un dispaccio da Londra alla *Rassegna* annunzia che i conservatori terranno dei *meetings* per chiedere un appello al paese.

Un appello al paese presuppone la dissoluzione della Camera. I conservatori inglesi conservano dissolvendo. Bel metodo, in verità.

Secondo i suddetti conservatori, il ministero avrebbe bensì una lieve maggioranza alla Camera, ma non ha nessun appoggio nella nazione.

* * *

La Francia nel Tonkino piglia le sue misure per fissarvisi con tutti i comodi di casa.

Il trattato colla China è appena firmato, ed ecco già pronto un progetto di ferrovie tonchinesi.

Questo progetto comprende il collegamento di Hanoi, Sontay, Bac Ninh e Haifong. Questo quadrato avrà importanza militare e commerciale. Più tardi, in vista del commercio, si costruiranno due linee verso il confine cinese, allo scopo di facilitare gli scambi commerciali.

Vedremo se anche laggiù salterà fuori una questione d'esercizio governativo o privato. Ma forse i Tonchinesi sono troppo italiani per lasciarsi andare a tali sublimità economico-politiche.

Il Segretario

DALL'ESPOSIZIONE

Gara di scherma

Torino, 17 maggio.

Ieri ho incontrato *Ippolito* e mi ha detto che, essendo occupato assai, mi incaricava della gara di scherma. Io ho inteso: molte e nobilissime accettate l'incarico, e così ecco in Circo Watt dove circa 400 dilettanti e maestri nazionali ed esteri sono iscritti per la gara. Non tutti però rispondono all'appello, e già fin d'ora pare, fra altro, assicurato che nè il Mérignac, nè il Parmeno verranno a Torino, perchè trattenuti altrove da affari diversi. Con tutto questo però il numero degli accorsi è grandissimo, e s'impiega tutto il 15 nelle *prove* per essere ammessi a concorrere, pochissimi essendo quelli che hanno portato con loro i diplomi o che hanno preso parte al IX congresso di Napoli o a quello di Milano del 1881.

\>

La giuria è risultata composta degli egregi signori Anzani barone Ottavio, Asinari di Bernezza conte Vittorio, dottor Calandra, comm. Coriolato, marchese Dal Tufo che dirige gli assalti, generale Pinelli, cav. E. Conti, cav. L. Cosenz, barone Di San Giuseppe, comm. Fambri relatore, generale conte Martin Montù, conte Michelozzi, cav. G. Moreno, cav. A. Palizzolo, conte P. Porro, conte S. Rey di Villarey, dottor F. Rossi, cav. A. Sterpone, ingegnere Vallè, comm. R. Varvaro, conte Champorcen console francese a Torino, e barone di Sant'Agabio, quest'ultimo della *Commissione dell'Esposizione*, col conte Riga di Meana e coll'ingegnere A. Nasi, segretario.

Fra gli intervenuti da Roma ho notati i maestri Pessina, Pagliuca, Rossi, della scuola Centrale militare, il giovane distinto maestro conte Carlo Calori che dopo il primo *a fondo* di prova venne senz'altro ammesso, il gentilissimo Lopez che serviva insieme ai maestri più noti di *braccio di prova*, e tanti altri di cui parlerò poi.

Negli assalti per l'ammissione alle varie categorie si sono già visti dei bellissimi, quelli del Lopez, dell'Emanuele, del Vecchia, del Pagliuca, del Pessina, Blandino, Rossi, ecc., del dilettante Musdaci, Dolgas di Livorno, Vega di Palermo, ecc., ecc., e smetto perchè questi non sono, mi pare, ancora gli assalti di gara e pare che l'assegnazione non finirà neppure domani, domenica.

\>

Gli esclusi dalla gara sono stati parecchi, e gli ammessi a tutt'oggi sono 261.

Gli assegnati alla prima categoria — medaglia d'oro — concorreranno con una *poule* di tre colpi su cinque al primo premio: quelli di seconda categoria — medaglia d'argento — con una *poule* di tre colpi su cinque al secondo premio e quelli della terza avranno una medaglia di bronzo od un diploma, ma non prenderanno parte alla successiva gara per ottenere i premi.

Esploratore.

NOTERELLE PLATENSI

De Amicis a Buenos-Ayres

15 aprile.

Qualunque avvenimento che interrompa la vita abitualmente commerciale di questa grande città, produce in essa uno strano movimento, una eccitazione tale di vitalità, che fa sembrare la novità stessa del giorno, di maggiore importanza della realtà. L'entusiasmo del fatto di oggi cede il posto a quello del domani, e ad una serie infinita di altri diversissimi che agitano, animando discussioni e polemiche.

Sia l'arrivo o la partenza di una notabilità, il debutto di un grande artista, il discorso politico di un uomo di Stato, la votazione d'una legge, la denominazione di una provincia; no fatto ci vuole, si deve, si trova, s'inventa magari, perchè il giornale ne ha bisogno di condirlo, infiorarlo, renderlo piccante, per servirlo quotidianamente sotto il nome di « la novedad del dia »

Ma la venuta fra noi di De Amicis fu una « novedad del dia » che incominciò a occupare l'attenzione parecchie settimane prima che egli arrivasse.

Nessun uomo di lettere è stato mai ricevuto, con quella universale benevolenza, e con quelle larghe manifestazioni di simpatia con le quali è accolto il gentile pittore della vita militare. Di modo pari, che nessun letterato straniero è più caro di De Amicis. Oltre la traduzione di quasi tutti i suoi lavori, l'affetto che a lui portano tutti gli Italiani, la riconoscenza degli Spagnuoli per la poetica descrizione del loro paese, qui erasi reso popolare per una lunga serie di articoli che apparivano periodicamente nel *Nazional*, il giornale più diffuso della sera.

\>

In verità, conviene dichiararlo, gli articoli di De Amicis, oltre ad essere importanti, pieni di genio, di gentilezza, di sentimento artistico, hanno anche un grande valore per il nostro paese, si deve ad essi la conoscenza che si acquista ogni giorno di più, sul progresso artistico, letterario, industriale, politico dell'Italia.

Egli ha dipinto la gioventù del nostro paese.

In articoli brillanti ha sbozzato l'insieme della stampa italiana: giornali e giornalisti e, strano a dirsi, senza spirito di simpatie preconcette, di opposizioni partigiane: con larghi tratti ha delineato il nostro ambiente letterario, popolarizzando nomi di quei pochi che tengono alta la bandiera italiana. Si deve alla sua penna brillante, se il nome e le opere dei nostri pittori e scultori sono qui apprezzati e valutati; ed altrettanto devesi dire per i coraggiosi industriali, per le attrici migliori.

Ecco la ragione della popolarità di cui gode il simpatico scrittore.

\>

Il De Amicis resterà fra noi qualche tempo, e darà quattro conferenze. Il risorgimento nazionale sarà sviluppato, in esse, prendendo a soggetto dei vari periodi storici, Mazzini, Cavour, Vittorio Emanuele, Garibaldi: forse sarebbe stato più opportuno parlare dell'Italia d'oggi, essendo troppo comune quella d'allora, nel cui movimento moltissimi furono attori, conservandone ricordo, a seconda della parte nella quale combattevano, però siamo certi che l'artista e valoroso soldato saprà farci rivivere colla memoria di quell'epoca leggendaria.

E qui abbiamo un fatto degno di nota: il commercio, le industrie, i mestieri sono per la maggior parte occupati da italiani, che forse hanno appartenuto ed appartengono a graduazioni varie dell'esercito: però sono italiani nel largo significato della parola. Gli Dei dell'Olimpo patrio sono ugualmente adorati: nelle officine, nei magazzini, negozi, perfino nei *restaurants* è sempre il ritratto del gran Re che circondato dai suoi figli, lo è del pari da Mazzini e Garibaldi; in questa fusione essi rinnovano i ricordi della patria lontana: l'elemento repubblicano trovasi limitato nei vecchi emigrati, che, vivendo

---

come tante altre di quel quartiere, per le quali il Gerfaut aveva dovuto salire o scendere seguendo la sua guida.

— To! son due soli — continuò a borbottare lo scultore — e dove è andato il merito? Ma è lui che li manda, e se essi non vengono da me, anderò io da loro...

E si mosse, sempre borbottando, ad incontrare i due custodi della sicurezza notturna dei Parigini, che lo guardarono ma rimasero fermi.

— Da questa parte — esso gridò gesticolando.

— Che cosa c'è da quella parte — disse fra i denti una delle due guardie, vecchio soldato, che non ammetteva gli scherzi — con chi l'ha quell'individuo? Crede che siamo qui ai suoi ordini?

— Non vedi che è un po' brillo? — disse l'altro più giovane e meno accigliato.

— Lo veggo! non si regge sulle gambe! Che non mi rompa le tasche, o lo porto alla sezione...

Lo scultore era ancora tanto lontano da non udire il colloquio, e non supponeva l'accoglienza che gli si preparava. E ripetè più forte:

— Da questa parte v'ho detto! La barella è sotto il lume a gas... E quella povera donna non deve star troppo bene sotto la tela da materasse... Sbrigatevi, dunque...

— Non è brillo, è matto — disse fra i denti il vecchio soldato — Ragione di più per portarlo in catorbia.

— E dell'uomo che cosa ne avete fatto? — domandò il Gerfaut, più vicino.

— Dite un po'... volete smetterla? — rispose il più giovane. — Andate per la vostra strada, se non volete andar a dormire sul tavolaccio...

— Io... sul tavolaccio! Sarebbe bella... Una volta, quando facevo le mie sceppate all'Elisée Montmartre, mi ci hanno portato... ma d'allora in poi ho messo giudizio... O che ho l'aria di uno che si porta a dormire sul tavolaccio?

— Nessuno vi domanda dei fatti vostri... che cosa volete dunque?

— Voglio che m'aiutiate a portare lo malato allo spedale...

— Via, via, buffone...

— Niente affatto... Ha le doglie del parto.

— Chi? vostra moglie?

— No... la moglie di un galantuomo che ho incontrato e mi ha pregato di aiutarlo...

— Allora siete due... Non avete bisogno di noi.

— No... sono rimasto solo... quell'altro mi ha lasciato dicendo che veniva a cercarvi... vi sentivamo camminare. Ed io desideravo di riposarmi, giacchè non sono avvezzo a fare il facchino. Abbiamo posato in terra la barella, ed egli è venuto da codesta parte correndo. Non capisco come abbiate fatto a non vederlo.

— Non abbiamo visto nessuno.

— Avrà sbagliato la strada e vi cerca da un'altra parte.

— Smettete... vi ha fatto un tiro e non vi consiglio ad aspettarlo... Stareste qui fino a domattina.

— Comincio a credere davvero che mi abbia piantato. Ma a che proposito dovrebbe avermi fatto questa birberia?

— Io ne so meno di voi... ma sono faccende che non ci riguardano... Andate a casa, buon uomo... e andate a letto... vi farà bene!

— Sì fa presto a dirlo! ma dove siamo qui?

— Come! non sapete dove siete? Anche questa è bella!

— Non lo so davvero... e non scherzo... Bisogna che vi confessi che ho alzato un po' il gomito.

— Non avete bisogno di dirlo... Si vede.

— Sì... ho pranzato fuori di casa ed ho bevuto un po' troppo. Dopo desinare sono andato ad accompagnare un amico che sta di casa in via... non mi ricordo più il nome... ma dalle parte di via Caumartin. Quando l'ho lasciato, ho voluto prendere una scorciatoia per arrivare a Batignolles dove abito... ma mi sono perso e passeggiavo da tre quarti d'ora quando mi si è avvicinato un individuo che pareva sbucato da un muro... Gli ho domandato da che parte dovevo andare... mi ha risposto che aveva la moglie di parto e che stava cercando qualcuno per aiutarlo a portare la barella sulla quale l'aveva messa. Non potevo dire di no... vi pare? tanto più che mi aveva promesso di farmi trovar la mia strada dopo accompagnata la moglie all'ospedale. Ho detto di sì, ed egli mi ha fatto girare per un mondo di strade ch'io non conosco.

— Ed è scappato quando ha udito i nostri passi? — domandò il vecchio.

— Cioè... v'è corso incontro...

— Ha fatto in modo di non incontrarci... Mi pare che non gli premesse... Dov'è la barella?

— La vedete di qui...

— E la donna non ha detto nulla quando il marito se n'è andato?

— Non ha aperto bocca... per una buona ragione. È fuori di sè da quando l'abbiamo portata via... Pare che le accada sempre così quando è sopra parto.

— E le bevete voi queste fandonie? Non siete furbo, mi pare. Il vostro compagno sgomberava alla sordina, e voi l'avete aiutato a portar via i suoi quattro stracci alla barba del padrone di casa.

— Per Bacco... può essere... la casa non l'ha nominata, e la barella era nel vestibolo... Oh! pezzo di birbone... Se ne fossi sicuro...

— Vedrete, venite con noi.

Il Gerfaut non domandava di meglio. Si era messo a pensando di essere stato menato per il naso in modo, ed era ansioso di sapere come stavano le cose.

Le due guardie lo seguirono a qualche passo di distanza, e il più vecchio disse all'altro:

— Teniamolo d'occhio... forse è d'accordo con quello che è scappato... C'è del buio in questa faccenda.

Lo scultore arrivò per il primo alla lettiga, aprì delicatamente i nastri che legavano le cortine, e sollevò pian pianino un lembo.

— N'ero sicuro — esclamò — è una donna.

— Non è possibile — disse il più vecchio dei due poliziotti.

— È una donna gravemente malata... Non si muove come se fosse morta, ed ha gli occhi chiusi.

Le due guardie si chinarono per esaminarla da vicino, ed il più vecchio riprese:

— Lo credo che non si muove! L'hanno strozzata... ha ancora la corda al collo.

— Strangolata!... e l'ha strangolata quel birbante... ma lo ritroverò, e bisognerà che si spieghi.

E senza riflettere che per molte ragioni non lo poteva raggiungere, fece atto di corrergli dietro. Il più vecchio dei due poliziotti lo agguantò per il bavero, dicendogli con voce severa:

— Vi proibisco di muovervi.

(Continua.)

impigra nelle idee di mezzo secolo fa, credono ancora alla realizzazione delle utopie coltivate di anni

Ed ecco sta per paradisi alla vita invernale.

Le belle signore abbandonando le residenze estive, dicono l'addio alle memorie del campo, alle chiare notti, agli orizzonti sterminati della pampa, preparano le sale delle feste e ai ricevimenti.

I maestri di canto, di suono e di ballo stanno per aprire la loro nell'Ottobre, congratulando per i passati Carnevali, mentre l'ire resarro Ferrari serra le porte della Scala di Milano, per spalancare quelle del teatro Colon.

Intanto, domani 15, s'inaugurerà la Plata, nuova capitale della provincia, ove i poteri vanno ad istallarsi e poco dopo otto mesi dalla fondazione della prima pietra. Martedì scenderovvi dopo avere assistito alle feste, per le quali si fanno grandi preparativi.

L'Imperatore di Sua Maestà fu tra noi festeggiato con un banchetto dato dal barone Cova, nostro maestro, al quale intervennero il ministro degli esteri, l'intendente della municipalità, vari diplomatici, i consolato, molti gentiluomini della colonia e quasi tutta l'aristocrazia.

Si bevve alla salute dei nostri Sovrani, a quella del presidente della repubblica e alla prosperità [illegible].

Ieri sera Cova fece gli onori di casa con quella squisitezza di modi che lo distingue, e che è propria esclusivamente della sua aristocrazia piemontese. Anche la fanfara dei redatti, per festeggiare il natalizio del Re, venne alla legazione.

Forse.

SPORT

Le corse a Milano

La seconda giornata di corse a Castellazzo venne disturbata dalla pioggia persistente.

Alla prima corsa, *Premio del ministero d'agricoltura e commercio* — mtr. 2500 per cavalli di anni 4 ed oltre, nati ed allevati in Italia, distanza metri 2400 circa — erano iscritti 7 cavalli. Ritirati 3.

Vinse *Andreina* di Rock.

Andreina for ever!

Seconda corsa, *Premio Garbagnate* Lire 2500 data dalla Società per cavalli interi e cavalle di ogni razza e paese di anni 3 od oltre. Distanza metri 2400 circa.

Cavalli iscritti 8. Ritirati 1.

Giunse primo *Queen of Scots* di Rock, la compagna di *Andreina*, e che arrivò seconda al Derby reale.

Terza corsa. *Premio delle Patronesse (Steeple-chase — Gentlemen riders).* Un oggetto d'arte offerto dalla Società per cavalli che hanno preso parte al 1881 alle caccie promosse dalla Società milanese. Distanza metri 3500.

Cavalli iscritti 9. Ritirati 3.

Vinse *Fig*, montato dal proprietario F. Schebler.

Ultima corsa. *Premio Senago (Steeple chase)* per cavalli d'ogni razza e paese, di anni quattro ed oltre. Lire 3000.

Cavalli iscritti 11. Ritirati 7.

Giunse primo *First Chapter* del principe Potenziani, secondo *Algol* d'Oldrado.

Alla corsa Gentlemen riuscirono favorevoli specialmente le cadute, come pure allo *Steeple-chase Marin* e *Mario* caddero contro lo steccato delle tribune, gettando a terra le tavole che nella caduta riportarono delle leggere ferite.

Alle corse si recò una gran folla e molti equipaggi eleganti, malgrado il cattivo tempo.

Sappiamo che il Jockey Club ha accordato il premio di lire 3000 per le corse che avranno luogo nel novembre prossimo a Roma alle Capannelle.

Il reporter.

IERSERA E STAMANI

Roma, 19 maggio.

∴ Ieri sera vari cittadini si sono riuniti in casa del senatore Cannizzaro di Bella per costituire definitivamente una nuova Associazione monarchica romana.

Venne dato mandato di fiducia al senatore Cannizzaro di nominare una Commissione la quale al più presto presenti uno statuto.

Fra le persone intervenute all'assemblea notammo i senatori Storza Cesarini e Cencelli, i deputati Mordini, Ruspoli Emanuele Lucava, La Porta, Ferri, Di Santomasino, Giordano Apostoli, De Renzis, e fra i molti cittadini i signori professore Guglielmo De Santis, Franceschetti, Gnoli, Balestra, Eugenio Cave, Poggioli, Chiesa, Cicolini, Grispigni, Jacovacci, il professore Maurigi, il commendatore Novelli e molti altri.

Ed ora dell'Associazione costituzionale e della Progressista che cosa ne faremo?

∴ Ieri si riunì in Campidoglio la classe di scienze morali, storiche e filosofiche della Reale Accademia dei Lincei. Presiedeva il senatore Fiorelli.

Venne annunziata la morte del socio straniero C. A. Wurtz.

L'Accademia deliberò d'inviare un telegramma di condoglianza all'Accademia delle scienze di Parigi.

Dopo aver prese alcune deliberazioni, la seduta venne sciolta.

∴ Questa sera seduta del Consiglio comunale.

La Giunta proporrà al Consiglio l'espropriazione di vari stabili che dovranno essere demoliti in base del piano regolatore.

∴ Moltissima gente si recò ieri alla casina al Pincio, dove avea luogo l'esposizione delle piante e fiori della Società orticola romana.

Il cavaliere Augusto Poggi tenne, a ore 4, l'annunciata conferenza « sulle piante, le frutta e i fiori sotto il rapporto commerciale e morale. »

Assistevano alla conferenza il duca Torlonia, il barone e la baronessa Kendell, il conte di Campello, i conti Giglucci e il cav. Brunelli, consiglieri della regia prefettura, il conte Cohen, e altri distinti signori.

Fra le più belle collezioni esposte vanno notate le piante di serra calda (in specie cinque rarissime palme) del principe Doria, una collezione di *colecdium*, del duca di Avignano; le piante esotiche e della flora italiana del regio Giardino botanico, le *calceolarie* e *coleus* del principe Borghese; le piante a foglie variegate dell'ambasciata germanica; le azalee del signor Pietro Cardelli; le piante di garofani del maggiore Heland; le rose recise del conte Bobrinsky; le paniere di fiori del signor Domenico Aguzzi; la corona di fiori e lavoro in fiori del signor Tommaso Piersangeli; le siringhe e le pompe del signor Alessandro Brandella; le frutta e le ortaglie del principe Borghese.

∴ Probabilmente il giorno dello Statuto verrà inaugurata a Milano la statua del generale Giacomo Medici, eseguita dallo scultore Barcaglia.

La statua poggerà su di un piedistallo in granito di Baveno, eretto nel largo di via del Senato davanti il Broletto.

S. M. il Re si farà rappresentare all'inaugurazione da qualche ufficiale della casa militare di cui il generale Medici fu il capo per vari anni.

Da Roma partiranno alla volta della presenza del Consiglio comunale una dei veterani 1848-49, ed una dei redatti Italia e Casa Savoia.

∴ La congregazione artistica dei Virtuosi al Pantheon avea aperto il concorso al premio giubilare per un pensionato [illegible].

Ora ha pubblicato la sentenza.

« Domenica, 18 corrente, la classe pittorica della congregazione, dopo matura e coscienziosa esame, non riconoscendo in alcuna delle opere concorrenti un merito tanto spiccato da determinare la graduazione del premio, ad unanimità di suffragi è venuta nella deliberazione di dare una solenne attestato di considerazione agli autori dei quadri segnati coi numeri 2, 3, 4, 5, dividendo fra loro il premio, e rilasciando ai medesimi la proprietà dei dipinti.

« Dissuggellate le schede corrispondenti, si riconobbero autori dell'opera n. 2 il signor Attilio Palombini romano, dell'opera n. 3 il signor Angelo Zelli, romano, dell'opera n. 4 il signor Gaetano Vannicelli, di Ascoli Piceno, dell'opera n. 6 il signor Alessandro Pigna, romano.

« Le opere del concorso saranno esposte al pubblico nelle sale del Pantheon, nei giorni 20, 21 e 22 del corrente mese, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane. »

∴ Ieri, alla Farnesina, discreto concorso di tiratori, ottocento circa.

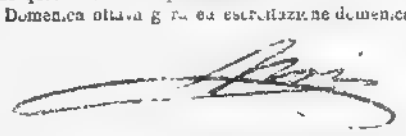
I premi vennero assegnati nel modo seguente:

Premio unico della categoria speciale al dottore Montemesi.

Primo premio di seconda categoria ritirati al tiro a segno nazionale non premiati nel concorso dell'anno passato signor Bruno Guido (reparto studenti), secondo, signor Ferretti Cesare (riparto milizia), terzo signor Bonacchi Giuseppe (riparto libero).

Il tiro principierà alle nove antimeridiane e terminerà alle quattro e mezzo pomeridiane.

Domenica ottava giornata di esercitazione domenicale.



IL PARLAMENTO ALLE TRIBUNE

ottava del 19 maggio.

Ore una e minuti cinquanta pomeridiane.

L'aula è quasi completamente deserta, tristi e perdute nella loro solitudine le file dei banchi, scranne, inginocchiatoi e profondi seggioloni, come se dovessero fare la prima comunione. Non ci pare che quest'anno la presidenza della Camera, con lodevole gherigliezza lucullesca, abbia fatto mettere le coperte di tela anco sulle tribune. Così l'aula, dallo zoccolo al soffitto, ha preso oggi una fisionomia candida e virginale che innamora: tanto candida e virginale, che finora sui banchi, forse per non profanarli, non si è assiso nessuno.

Ecco, ecco arrivare qualcuno. È l'onorevole Bianchieri. Dietro lui, vezzo l'onorevole Genala, seguito a breve distanza dall'onorevole Luporini, il quale mi ha tutta l'aria di darmene che ha un recomero in corpo. Scelta il momento di lucidarlo fuori. Signore Iddio benedetto e misericordioso, abbiate compassione di noi.

<>

Alle due e mezzo precise, il campanello del presidente avverte i dieci onorevoli regnicoli presenti che è tempo di assidersi e di incominciare la discussione. I dieci onorevoli, messi in pensiero dal contegno del loro collega Lupurini, obbediscono con rassegnazione.

L'onorevole Brunetti piglia la parola sul processo verbale, e sentenzia che parla del *cagantico* nel Veneto. Tre anni addietro, quando ero assiduo delle tribune, ricordo che la parola *cagantico* echeggiava ogni tanto, in principio o in fine di seduta, sotto il lucernario. In tre anni, credevo avessero trovato il tempo di calmare questo *cagantico*, così vagante e così irrequeto. Non ci sono riusciti. Molto probabilmente se ne parlerà ancora nel secolo venturo.

<>

Esaurito anco per questa volta il *cagantico*, si ripiglia la discussione del bilancio dei lavori pubblici sul capitolo 120. *Spese per i lavori di costruzione e per l'acquisto di materiale mobile relativamente alle nuove linee complementari.*

Ne do il titolo *in extenso* per una semplice ragione. Il capitolo 120 è l'ultimo del bilancio. Passato questo, il bilancio dei lavori pubblici è bell'e fatto di mezzo. Disgraziatamente è un capitolo che non passerà così presto. Corre voce che già inscritti sul medesimo superino la trentina.

Lo dicevo io. Il primo a pigliar la parola è appunto l'onorevole Luporini che espone le sue mancanze sulla linea complementare di Viareggio. L'onorevole Luporini, che fa un tempo uno degli oratori più esilaranti della Camera, non si riconosce più. È proprio il caso di ripetere con Virgilio: *Eheu! quantum mutatus ab illo!* Adesso l'onorevole Luporini è diventato misantropo. La sua eloquenza è grigia.

Deve essere innamorato.

<>

Sfilano dopo di lui

L'onorevole Calegnari per la Maremma Leghegno,

L'onorevole Chiala per la Ferrovia Alpina;

L'onorevole Cavalletto... per il suo discorretto.

In questo momento è segnalato l'arrivo dell'onorevole Depretis che, dopo una breve sosta al banco ministeriale, si colloca di nuovo S. Onorevole Gerolamo, apparisce al banco ministeriale la faccia apollinea dell'onorevole Grimaldi. La Camera, mollemente sdraiata sul capitolo 120, si diverte a fumare.

<>

Sono le sei sabbiose, e la seduta è tolta, morta, impigliando la mezzanotte nelle barbe ministeriali degli onorevoli De Renzis, Dini, Lacava, Finocchiaro, Fimanari, Grossi, De Pasquali, Bianchi, Mezzanotte.

Ognuno di loro ripete, salvo le opportune varianti, la frase e orazione.

« Giacchè vedo che non ci è nessuno, e quella Camera completamente desiderata dai nostri elettori. Dio la fa, dice la frase, dice la frase, e il tuo nome sarà sempre più [illegible] *secula seculorum amen* »

Adesso sono le cinque, e rimangono sole una ventina di iscritti i quali aspettano ansiosi il loro turno di pregnera. Vie quasi da scommettere che ne avremo anche per domani.

In questo momento l'onorevole Odero e pregherà la Camera i suoi saluti sul Sempione. Lasciamo agli onorevoli tutto il gaudio di questa separazione.

Lelio

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 19.

Domani si riuniscono le Camere. I deputati riprenderanno subito la discussione sul riordinamento dell'esercito.

Ferry leggerà una dichiarazione circostanziata sugli ultimi avvenimenti del Tonkino. Egli ne attende una grande impressione.

Domani Pasteur leggerà all'Accademia delle scienze una memoria relativa alla scoperta di una cura contro la rabbia canina, mediante la vaccinazioni graduate.

Si ritiene probabile che domani parecchi deputati firmeranno nuovi loro commissari per la legge sull'esercizio delle professioni delle ferrovie.

La Federazione tra degli operai, che vuolsi sieno in numero di [illegible] ove erano in preparazione, avrebbe fissato nel 1° aprile l'epoca il giorno di fare adesione ai rispettivi uffici ove la legge ha maggioranza di favorevoli.

È probabile, però, che la Commissione possa costituirsi prima della fine della settimana.

Il principe Napoleone

Oggi comunica a Napoli questo importante provvedimento, che ha ripetuto sul capo della vedova quasi stupefatta e sulla persona di mio padre.

I telegrammi di [illegible] ci annunziano che [illegible] da Napoli, fra cui il tenente di fanteria Romano e il tenente dei bersaglieri Cristo, che si trovano di presidio [illegible].

La difesa ha chiesto [illegible] Giuseppe Mangano, Leonardo Bianchi e Vincenzo Florio il parere dell'avvocato fiscale militare [illegible] non si è opposto alla domanda, [illegible] altri quattro periti, cioè il colonnello [illegible] Cumbo Cardillo, cav. Segreto e cav. Mirabella.

Per comprovare maggiormente il carattere [illegible] uno zio materno pazzo furioso, il padre fa una [illegible] ed è morto, e che il Misdea assassino soffre convulsioni epilettiche.

Il tribunale è così formato: presidente, [illegible] colonnello Nascimbene; avvocato fiscale militare Isidoro Mel, difensori gli avvocati Nicola Marciano, Marcello Putrio e Carlo Vulpani.

Occasio praeceps disse il sommo [illegible] che tradotto nella nostra lingua significa *Occasione faggevole* adduce mostrando agli infermi la necessità della cura in momento opportuno per liberarli dai mali. Quanti che di continuo soffrono irritazioni delle fauci o de' bronchi le trascurano per pentirsene quando non sono più in tempo di ripararvi!..... L'erpete che si diffonde [illegible] quelle recondite parti produce granulazioni e stato catarrale che provoca tosse e in seguito processi infiammatori nell'intima struttura del polmone con aggravio funzionale e sfinimento precoce della vita. Se avessero solleciti posto riparo al morbo invadente, sarebbe stata assicurata la loro salute. Tanto più che l'esperienza da oltre 20 anni ha provato, con la semplice ammirazione dello Sciroppo [illegible] composto con altri [illegible] preparato nella [illegible] Roma [illegible] rimedio [illegible] [illegible] [illegible]

dram[illegible] Lu P[illegible], la quale andrà in scena colla *Fedora*.

[illegible]

VALLE — Ore 9 — *Il romanzo di una fanciulla povera*.
ALHAMBRA — Ore 8 1/2 — *Pipì Bleu*, opera.
[illegible] O. 8 1/2 — *Il [illegible] che ride*.
[illegible] — [illegible] — *Il [illegible] barbiere*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2 — Commedia con Stenterello.

BORSA DI ROMA

19 maggio.

La rendita del Romano [illegible] non [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible]

Anno XV

Prezzi di associazione

Num. 138

FANFULLA

Inserzioni ed associazioni all'Amministrazione del Giornale e presso l'Ufficio principale di Pubblicità ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI (Vedansi gli indirizzi in quarta pagina.)

In Roma Cent. 5 — Roma, Martedì 20 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

LA DIGESTIONE D'UN PRANZO

Scrivo per gli uomini dallo stomaco debole, deciso e pronto alle ribellioni per ogni piccolo disordine.

Gli altri, quelli che reggono al ferro e si cibano degli imbarazzi ingoiando sabbia, come le galline, sistema di cura messo recentemente in voga da un dottore americano, possono seguitare a far bambòla che già certe cose non le capirebbero.

Cito fatti: i fatti sono l'esperienza che diventa scienza, ed entro senz'altro in materia.

Una volta c'era un sindaco, un degno galantuomo pieno di zelo per le cose del suo comune e in gran favore presso i caporioni d'un partito che si *Laborcus* di Marco Aurelio sostituì l'*Edamus et bibamus* del filosofo Epicuro.

Inaugurandosi nella sua città un monumento, il nostro sindaco, per far piacere agli amici, pentarcheggiò, radicaleggiò, si riempì lo stomaco d'ogni roba la più indigeribile e... poverello! all'indomani si trovò a mal partito.

I medici chiamati in furia tentennarono il capo. Ed egli che, in fondo in fondo, è un uomo di coraggio e di spirito, prese la penna e consegnò in carta le sue ultime volontà.

È un testamento che, a leggerlo, lo si direbbe scritto da un uomo sano di corpo e sanissimo di mente.

Giudicatene da per voi:

« La linea di condotta a cui dovette attenersi, nell'ultima fase di sua azione, il comitato esecutivo del monumento Garibaldi da me presieduto, non avendo incontrata la approvazione della maggioranza de' miei cittadini, e degli egregi colleghi componenti l'onorevole Giunta, mi creò una posizione nella quale io non potrei d'ora innanzi decorosamente mantenermi. Dichiaro quindi di rinunciare fin da ora alla carica di assessore ff. di sindaco, alla quale venni contro ogni mio merito, designato. »

Sfido ogni cavillo d'avvocato, ogni argazza meticolosa di notaio a trovarci che ridire.

Il testatore, che è poi l'ingegnere Campari, sindaco ff. di Pavia, ha scrupolosamente osservata ogni legge, compresa quella delle convenienze. S'è accorto che il vento non gli soffiava più in vela, che ostinandosi a rimanere al posto egli avrebbe avuta l'aria di commettere una prepotenza e di tenere tutti in sulle, o male accompagnato, alla maggioranza de' suoi concittadini, e si ritirò.

Ma il ritiro di lui non basta, il colpo di sfiducia che l'indusse a lasciare il campo dovrebbero averlo sentito quanti fra gli Epuloni di Pavia riconoscono dalla Maggioranza — da quella Maggioranza alla quale il degno ingegnere fa di cappello — un ufficio, una consegna, un mandato purchessia.

Dovrebbero averlo sentito in una parola tutti i suoi compagni di tavola, i Cairoli, i Doda, i Bovio e chi so io!

Ma qui, per l'appunto, si manifesta il guaio di uno stomaco debole, troppo delicato. Il signor Campari ne ha avuto abbastanza, mentre gli altri... eccoli più arzilli, più vispi che mai... Se gliela offrite in pasticcio, cucinata a punto, si mangeranno la Maggioranza in persona.

Io, cosa volete! ho invidia. Gli stomachi robusti fanno le buone digestioni, e le buone digestioni fanno l'allegria e dispongono alla canzonatura.

Se poi la canzonata è la Maggioranza, ben le sta, ha avuto il suo, dal punto che ha fatto le spese di tutto ciò.

Naturalmente io non domando che gli onorevoli commensali del signor Campari ne sentano gli scrupoli e si dimettano: l'immunità parlamentare ci deve essere per qualche cosa.

Jon Pappino

GIORNO PER GIORNO

La *Gazzetta del Popolo* di Torino prendendo occasione della recente elezione del 1° collegio di Brescia, condanna lo scrutinio di lista, e chiede che sia abolito, dicendo:

« Ci si pensi, ci si rifletta. Lo scrutinio di lista, fuori delle Metropoli, in questa Italia cinta dalle Alpi e partita dall'Appennino, con valli profondissime e ben distinte, è stato pei suoi sinceri promotori, una grande illusione, poi meno sinceri una arma a doppio taglio a danno evidentissimo delle istituzioni. »

Ben detto per bacco!

Ma la *Gazzetta del Popolo*, non dice quali siano stati gli illusi e quali gli intriganti.

Bisognava dirlo.

Per parte mia, mi limito a ricordare alla consorella, che illusi e intriganti furono tutti di Sinistra, ossia delle sette od otto Sinistre che lavorarono con tanto ardore per far trionfare lo scrutinio di lista.

La Destra non ci ha nè colpa, nè peccato, grazie al cielo!

* * *
* * *

Osman-Digma nei dispacci della *Stefani*:

Ieri — Una dozzina di ribelli si spinsero sotto Suakim e rubano, senza essere molestati, il bestiame destinato alle bistecche della guarnigione.

Oggi — I ribelli attaccano Suakim a cinquanta metri, la guarnigione non risponde al fuoco.

Domani — Domani, poi, Osman-Digma si inviterà da sè a pranzo, in casa del comandante inglese, lasciando quest'ultimo a digiuno.

* * *
* * *

Si annunzia il prossimo arrivo dell'onorevole Zanardelli.

E lo si annunzia col fare di chi dice: Olà, ragazzi, guardate, che viene il *babau!*

Venga pure, giacchè dei ragazzi da rimettere a contegno ce ne sono.

Se questa è la sua intenzione, comincierà, si spera, dalla Pentarchia.

È lei che confessa d'averne bisogno, chiamandolo tutti i giorni.

* * *
* * *

C'è alle viste un congresso.

Un congresso postale.

Si terrà a Lisbona, patria di sant'Antonio da Padova, quello dell'ubiquità.

La scelta del luogo pare un omaggio reso al buon santo.

La posta è un mezzo d'ubiquità senza miracolo.

Vuolsi che le potenze proporranno al congresso la riduzione a venti centesimi della tassa postale per l'estero.

Gli italiani, per gòdere tutti i vantaggi della riduzione, potranno, per esempio, dovendo scrivere ad un amico, fare così l'indirizzo

Al signor N. N

ROCCACANNUCCIA.

(Via di Pechino)

È sfido le poste a mutarci l'itinerario, dal punto che ci starebbe nei venti centesimi della tassa per l'interno.

* * *
* * *

Il processo Miadea, che si dibatte a Napoli da ieri, suggerisce al *Piccolo* talune riflessioni di colore... non di rosa sullo stato morale dell'esercito.

Forse il *Piccolo* esagera per quell'amore della perfezione che ogni madre spiega verso la sua creatura: perfezione che nella China si spinge al segno d'imprigionare dentro scarpe di ferro i piedini delle bambine per impedir i di crescere.

Ciò nullameno qualche cosa da fare ci dev'essere. Legga, l'onorevole Ferrero, l'articolo del giornale napoletano, e se c'è il caso, ne pigli norma.

L'esercito è la viva personificazione di Cesare — il gran capitano d'eserciti. Si vorrebbe che i delicati puntigli del medesimo circa alla moglie si estendessero anche ai figliuoli.

* * *
* * *

Oggi il *Segretario* vi parla di uno sciopero a Bologna.

Non ve ne allarmate. *Bononia docet*, e chi è in caso d'insegnare, si tiene al sodo, e non va a caccia d'ubbia.

A Bologna una sola cosa vi ha che si perde nelle nuvole

La torre degli... Asinelli.

Sembra un epigramma tradotto in un monumento.

* * *
* * *

Esempio d'ingenuità... viennese:

La *Neue freie Presse* descrivendo l'incendio che ha distrutto lo *Stadttheater*, dice fra l'altre cose:

« La maggior parte dei mobili, dei libri e dei *costumi* fu salvata, gettando tutto dalle finestre. Nella furia di far presto fu gettata anche una grande specchiera, che appena giunta sulla strada, andò in pezzi. »

Davvero?

Oh che caso! Oh che caso!

* * *
* * *

Fracassa narra di Orazio ch'è scappato a *Farsaglia*.

No, no! fratello mio.

Quinto Orazio Flacco, quando Cesare ruppe le corna a Pompeo era ancora fanciullo, e però non poteva fare il soldato.

Fu a Filippi che il futuro poeta cesareo si raccomandò alle gambe.

E allora egli aveva ventidue anni, età in cui la ragione è abbastanza sviluppata nell'uomo per fargli comprendere tutta l'utilità del salvare la pancia per i fichi.

Chi ha commesso l'anacronismo veramente è il *Saraceno*, ma siccome nel *Fracassa* di stamani è ricomparso il celeberrimo *Pifagna*, così io debbo attribuire l'errore all'influenza di quest'ultimo.

io Fanfulla

DALL'ESPOSIZIONE

Gara di scherma.

Torino, 18 maggio.

Oggi si è abbandonato il salone al primo piano, e gli assalti per la classificazione di sciabola si fanno su apposito impalcato nel mezzo del circo Wolff.

Gli assalti procedono ordinati e con cavalleresca cortesia per parte di tutti; non si ultimerà però la destinazione alle categorie che nella giornata di domani, lunedì.

Distinti tiratori si sono presentati; fra altri, ricordo il Monti, lo Scalenghe, il De-Martinis, Pagliuca e Palazzolo.

È una mancanza l'assenza del fortissimo tiratore A. Miceli, l'antico e prediletto allievo dell'illustre Masaei, e di parecchie altre conoscentissime lame; ad onta di questo però la gara è vivace ed animata.

><

Un po' di brusio c'è per la esclusione fatta di alcuni che, o mediocri o disgraziati nella *prova*, o addirittura impossibili, si credono a torto lesi nel loro amor proprio, e tacciano la giuria di severità e di troppo rigida applicazione del regolamento. La giuria fa bene ad essere severa e giusta, perchè il suo còmpito è quello di applicare una legge accettata spontaneamente ed anticipatamente da tutti i concorrenti, non quello di bollare, col suo verdetto, per celebrità tiratori che non sanno manco mettersi in guardia per bene.

Siamo giusti per tutti; se si vuole rialzare l'arte della scherma nostra, bisogna premiare e scegliere chi sa, chi è buon maestro o buon dilettante e adempie alle esplicite condizioni imposte ai giurì di tenere cioè *severo conto* (articolo 13) della « perfezione della guardia, varietà d'inviti e attacchi, velocità di risposta, misura, precisione, cortesia di modi ecc. »

Se nella prova qualcuno è stato esaminato poco, non ha nemmeno il diritto di lamentarsi, perchè il giurì stesso ne fissa la durata nella sua elevata coscienza.

Questo è chiaro, e non fa una piega.

><

I premi per le *poules* sono di lire mille e cinquecento per i maestri, ed altrettanto per i dilettanti.

Di più sonvi ancora un prezioso vaso donato da S. M. il Re, una magnifica cassetta d'armi con sei spade cesellate, due sciabole e due pistole regalate da S. A. R. il duca d'Aosta, una ricca bandiera in velluto rosso collo stemma di Torino in oro, medaglie del ministero di guerra, dell'istruzione pubblica e di società private, infine un magnifico *remontoir* d'oro dono della Società triestina di scherma e ginnastica.

I premi sono esposti sotto i portici di piazza Castello e la folla si ferma a guardare, con grande soddisfazione del signor Bianchi chè mette così in maggiore evidenza le eleganti bacheche del suo conosciuto negozio.

Esploratore.

Notterelle.

Torino, 19 maggio.

*** Due giorni di tempo piovoso hanno fatto aumentare il numero dei visitatori dell'Esposizione.

Le due mostre più frequentate continuano ad essere quella dell'Arte antica e quella delle memorie del Risorgimento.

All'Arte antica una curiosità infinita trae la gente, che, indifferente a tutta prima, si interessa poco a poco nel minuto esame di una quantità di particolari, e impara con sorpresa l'uso, la provenienza, l'origine di oggetti, di forme e di costruzioni vedute cento volte qua e là isolatamente senza badarci, e finisce per appassionarsi alle belle

---

Proprietà della traduzione.

(5)

CHITA LA SFREGIATA

di F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

Il Gerfaut era vigoroso, ma non tentò di svincolarsi. Era paralizzato dallo stupore, e cominciava a capire di essere sospettato di complicità con l'uomo fuggito.

— È vero — diceva intanto l'altra guardia — c'è ancora la corda. O si è impiccata da sè o l'hanno impiccata.

— E non volete ch'io corra dietro al marito! — ripigliò il Gerfaut. — Non capite che è lui l'autore di questo bel colpo.

— Vecchio furbo! — borbottò il vecchio — altro che correre dietro a lui... Verrai con me all'ufficio del commissario.

E rivoltosi al suo compagno:

— Tu resterai qui a guardia della lettiga ed io andrò a consegnare al brigadiere questo signore. Di là manderò qualcuno per portar via la morta.

Il più giovane dei poliziotti che si chiamava Graindorge e di soprannome *l'allino*, aveva una fisonomia intelligente e guardava attentamente il Gerfaut, facendo capire che non era della stessa opinione del compagno.

— Ha possanza portar noi due la barella — osservò. — Questo signore non tenterà di fuggire strada facendo, e se ci si provasse non andrebbe lontano.

— Non ho punta voglia di fuggire... Voglio anzi aiutarvi ad acchiappare lo scellerato che ha ucciso questa povera donna e m'ha fatto il tiro di mettermi in questo imbroglio. Andiamo alla polizia. Fate venire un commissario e gli racconterò dall'a alla *z* come è andata la faccenda. La ritroveremo la casa da dove è uscito quel birbante.

— Ha ragione — disse Graindorge — non c'è altro mezzo... E non c'è tempo da perdere... Prendi la barella davanti, Colache... io la prenderò di dietro e questo signore camminerà accanto a te.

— Sarebbe meglio mettergli i pollici — brontolò Colache, sempre fautore del rigore.

— Non vi consiglio neppure di provare — disse il Gerfaut sempre meno ubriaco. — Camminerò volentieri, ma non per forza, e dovete cominciare col levarmi le mani d'addosso.

E con una scrollata di spalle si liberò dalla stretta del poliziotto e facendogli vedere le sue larghe mani:

— Guardate — egli aggiunse — se volessi fare il cattivo, vi batterei tutti e due a gambe all'aria.

Colache si decise a malincuore a lasciarlo senza pollici. Graindorge gli aveva detto in un orecchio:

— Lasciolo stare... ci darebbe da fare chi sa quanto a poi... mi pare un brav'uomo, e torna più conto prenderlo con le buone. Se la sbrigherà col brigadiere.

— Va bene... dunque avanti... *marche*... E voi state qui alla mia destra e non vi allontanate, altrimenti vi salto addosso.

Il Gerfaut non si dette la pena di rispondere alla minaccia. Non era il momento di prendersela per le sgarberie di un subalterno, e gli premeva di poter parlare con delle persone capaci d'intendere le sue spiegazioni.

S'avviarono nell'ordine indicato da Graindorge, salirono per una strada e quindi voltarono a sinistra.

Lo scultore, obbediente alla consegna, stava a portata di Colache e non aveva nessuna idea di fuggire. Si studiava di mettere a posto nella testa ancora un po' sconvolta le circostanze della strana avventura, ed ogni tanto pensava a Camilla che forse lo stava aspettando, perchè, conoscendola, non teneva gran conto della promessa di andare a letto presto ch'essa gli aveva fatto.

— Sarà sbalordita quando gli racconterò la mia storia. Le piacciono i drammi e questo la interesserà... ma mi griderà egualmente e me lo son meritato... Eccomi intanto per due o tre giorni impicciato da noie senza fine. Bisognerà ch'io vada dal commissario e magari dal giudice d'istruzione... perchè si tratta di un delitto, non se ne può dubitare. Se quella donna si fosse impiccata da sè, il birbante non aveva bisogno di far tanto presto a sbarazzarsi del cadavere... Intanto non potrò lavorare alla mia statua e non farò a tempo ad esporla al Salone... Senza contare che quella gente è capace magari di sospettare di me... le guardie sospettano già... Mi sarà facile giustificarmi, pure sono cose che annoiano. Metteranno il mio nome nei giornali, e tutta Parigi saprà che Tiburzio Gerfaut, l'antare del *Volontario del 92*, che quest'anno riuscirà a beccarsi il gran premio per la scultura, piglia delle sbornie come un manuale. Me ne ricorderò per un pezzo del pranzo degli allievi di Labadens.

Riflettendo alle peripezie della serata, lo scultore arrivò all'ufficio di polizia, situato pochi passi lontano dal punto dove il marito della morta era sparito.

Le guardie fecero entrare il Gerfaut e s'imbatterono precisamente in un delegato che faceva il giro d'ispezione.

Gli raccontarono la faccenda in un angolo della stanza, mentre lo scultore si riscaldava alla stufa. Il delegato ordinò di portar dentro la barella.

Sebbene quelli uomini fossero avvezzi a spettacoli lugubri, la vista di quel cadavere li fece restare sbalorditi. La disgraziata donna distesa nella barella non era più in età di far figli, giacchè dimostrava per lo meno quarantacinque anni. Si capiva che doveva essere stata bella; ma i lineamenti del volto magrissimo indicavano quanto aveva dovuto soffrire prima di morire tragicamente. Non potevano essere più evidenti le traccie della miseria e dei dolori che rovinano la salute della donna la più robusta.

Le avevano buttato addosso una vecchia coperta di cotone, ma era vestita completamente da capo a piedi. Aveva addosso un vestito di lana nera che mostrava le corde, uno scialle a quadri rattoppato, e per bizzarro contrasto degli stivaletti con i tacchi alla Luigi XV tutti consumati da una parte, e delle calze di seta color grigio perla piene di buchi.

— Lusso e indigenza! una mala femmina andata in malora — mormorò il delegato.

Le serrava il collo una corda nuova e un lungo pezzo le pendeva sul petto. Il nodo le aveva ferito la carne. Non c'era dubbio che fosse morta impiccata, ma il medico solo poteva giudicare se l'appiccamento era stato volontario. Il delegato, per il momento, doveva occuparsi soltanto dei fatti, non delle indagini.

Sapeva già quanto gli avevano raccontato i suoi sottoposti, ma il loro racconto succinto era stato naturalmente incompleto, e cominciava dal momento in cui il Gerfaut aveva chiamate le guardie.

Le spiegazioni date dallo scultore alle guardie parevano molto ambigue al signor delegato.

(Continua.)

cose cui si era per tanto tempo tenuta profana. È un divertimento interessantissimo tener dietro ai gruppi dei visitatori ingenui che scambiano osservazioni e domande, e ottengono da qualche ufficioso delle risposte degne di poema

L'altra mattina, per esempio, un crocchio, di cui faceva parte una coppia di sposi, s'era messa a pedinare tre o quattro persone cui D'Andrade e Giacosa facevano gli onori della mirabile risurrezione.

Seguivano religiosamente e si ripetevano gli uni agli altri le illustrazioni dei gentili ciceroni. Arrivati nella stanza detta del Paggio, le cui pareti sono ornate di una imitazione a fresco d'un parato nel quale sono alternate le iniziali *A* e *R*, di Re Arduino d'Ivrea, alla sposa venne fatto di domandare:

— Che significano tutte quelle *A*?

E *Yorick*, serio, senza voltarsi:

— Indicano la pace del luogo. Quando entrava qua dentro il paggio faceva: « Aah!.. » — La spiegazione sarebbe passata per buona, se a Giacosa non fosse venuto in mente di soggiungere: « E quando partiva invece per la guerra, faceva: « Rrr!.. » Con tutto questo gli sposi seguivano sempre passo a passo il crocchio degli oracoli. Nella stanza del Segretario dove, a cavalcioni su un leggio, sta una pergamena, coperta per oltre due metri di lunghezza di fitta scrittura gotica, *Yorick* con gli occhiali sul naso s'era messo a esaminarla.

« Chi sa cosa c'è scritto », domandò la sposa allo sposo. *Yorick*, sempre docile, disse subito a tutti i curiosi che circondavano il leggio leggendo ad alta voce: « Cara, fedele ed amata signora, vi scrivo due righe di volo per farvi sapere..... » La risata in coro non ha permesso di sentir altro.

La sposa voleva anche sapere perchè, dopo aver girato tutto il Castello, non si potesse entrare nel Maschio; e *Yorick* stava per rispondere... Ma lo sposo, presa a braccetto la incorreggibile Eva, la trascinò via.

*** La galleria del Risorgimento, come si è detto, è un'altra delle grandissime attrattive dell'Esposizione. Ed è uno spettacolo bello e sono il vedere chiaramente sui volti di tutti l'impressione di tante memorie gloriose. Il pensiero li dentro rimonta all'epoca in cui tante brave persone cimentavano la vita per darci, a noi, che valiamo tanto meno di loro, una bella patria da scrupare, e l'effetto che il cuore ne risente è l'opposto di quello provato alla musica dei tedeschi in Sant'Ambrogio da Giuseppe Giusti. Là egli disse... « Se non fuggo, abbraccio un caporale. » Qui si potrebbe dire invece... « Se non fuggo, ammazzo un caporale! »

Fortuna per lui e per noi che il caporale non c'è e non potrà mai più esserci.

*** La città che si è abbellita, ingrandita, ornata, ed ha preso l'antico aspetto di una grande capitale, fa di tutto per trattare gli ospiti con la più larga cortesia: feste, spettacoli, concerti, gare, ricevimenti si alternano sempre frequentatissimi. Ieri sera, domenica, al ricevimento in casa del sindaco, la contessa di Sambuy ha fatto gli onori del ricco e bello appartamento al fiore della cittadinanza e dei visitatori. Il duca d'Aosta è intervenuto alla simpatica festa e vi si è trattenuto fino all'ultimo, stando quasi sempre nella sala da ballo

Questa sera, ricevimento del duca d'Aosta, invito verbale, ristretto alle persone presentate . ciò non toglie che a questi ricevimenti del lunedì intervengano più di centocinquanta signore, e vi sia, dopo il ballo, la cena seduta. Questa sera vi interverrà S. M. la Regina.

*** Ieri S. M la Regina è intervenuta al primo concerto dei ciechi; oggi ha luogo il secondo. *Ippolito* ve ne ragguaglierà. In quello di ieri si fecero grandi ovazioni ai bravi esecutori, e un subisso di applausi scosse il salone quando la Regina, avendo domandato gli fosse presentato il direttore, cieco egli pure, Sua Maestà si alzò e andò incontro a prendere la mano del maestro, che tutto commosso s'avviava tentoni verso la gentile sovrana.

*** Le gondole veneziane che dovevano fare il servizio di accesso al Borgo medioevale, dalla parte del fiume, sono riparute!.. Per una quantità di male intesi, e per un eccesso di zelo un poco da caserma, una consegna inesorabile durò a respingere le barche che da due o tre sere attratte dalle musiche, dai lumi, e dagli avvisi dei giornali venivano a portare avventori alla trattoria del Borgo. Del resto, questi rigori un po' gendarmeschi durano malgrado le proteste del pubblico e le decisioni dei superiori.

Le consegne levate in diritto esistono in fatto, il conduttore della trattoria, che ha pagato la concessione e si vede mandar via gli avventori, protesta; le signore che visitano il castello brontolano, perchè ogni volta che fanno per sedere su una panca o su una seggiola di legno, un armigero con serena fermezza le prega a non sedere, e se lì per lì non c'è un pezzo grosso a dichiarare che l'assurda consegna è tolta, non c'è verso, bisogna alzarsi e camminare come l'Ebreo errante!.

Pare che tra Comitati e Commissioni ci siano stati attriti e dimissioni... pare che ci siano dei bravi cooperatori dell'opera che, non contenti della loro parte di merito, si siano voluti appropriare quella di creatori...

E pare che a Genova si darà un banchetto al bravo D'Andrade, che presto tutti chiameranno illustre perchè lo è, come dimostrazione d'onore, e rivendicazione di merito indiscutibile.

*** Avrei dovuto parlarvi della conferenza di Panzacchi, fatta nel cortile del Castello. Ma riassumerla è difficile: l'autore, d'altronde, la pubblicherà coi tipi del Barbèra. Come spettacolo *esterno*, quel pubblico aggruppato per la gradinata, e steso lungo i due ballatoi tutti coperti di vecchi affreschi, formava uno spettacolo pittoresco, che in qualche momento deve avere distratto il facondo e felice improvvisatore: il quale, dentro una gabbia di legno sospesa sulla porta d'ingresso e cedente ad ogni suo gesto, deve aver provato, sia dal quadro, sia dall'ondeggiamento, delle impressioni nuove per un conferenziere. Ciò non gli ha impedito di farsi due o tre volte applaudire in modo da far cascare la gabbia e l'oratore.

Il Reporter N. 2.

20 maggio.

IN CASA.

Echi parlamentari

Ieri, nella seduta antimeridiana, la Camera ha incominciato la discussione del progetto di modificazione alla legge sulle pensioni militari.

*
* *

Spigolando nei giornali, trovo prima di tutto il Comizio di Genova.

Annunziato che pareva dover essere la catastrofe di Casamicciola delle convenzioni, riuscì invece una cosa temperata, modesta, ordinata.

Gli oratori limitarono la questione al solo punto di vista genovese — era il loro diritto; e si riguardarono dal voler soprapporre l'interesse locale di Genova a quello generale dell'Italia — e questo era il loro dovere.

Insomma una delle Cento sorelle ha parlato: aspettiamo di sentire il parere delle altre novantanove.

*
* *

Trovo, ancora, uno sciopero avvenuto ieri a Bologna: sciopero di muratori. Era una vecchia minaccia, che finalmente proruppe.

Gli scioperanti — a quanto ne sa per telegrafo la *Rassegna* — raggiungono il migliaio circa: attruppati girano pacificamente per la città. Tennero una riunione alla Montagnola. Uno di essi parlò moderatamente, consigliando i compagni alla calma. Le autorità si adoperano per comporre la vertenza. La questura vigila perchè non avvengano disordini.

Vigili pure la questura quanto alle autorità, auguro loro tutta la moderazione che ci vuole per giungere all'accomodamento.

I muratori sono persone rispettabili se non edificano l'avvenire, edificano per l'avvenire: aspettando che il Progresso arrivi, gli preparano *un conveniente alloggio*.

*
* *

Conti di cassa.

Nel mese d'aprile scorso gli incassi dell'Erario per le varie entrate furono di lire 148,753,579 46 con differenza in più di lire 6,084,542 55 in confronto degli incassi d'aprile 1883.

I pagamenti ascesero a lire 106,518,174 23, e quindi la differenza tra incassi e pagamenti fu di lire 42,235,505 23 in più negli incassi.

Da gennaio e tutto aprile 1884 gli incassi furono di lire 487,498,215 42 e i pagamenti di lire 405,911,922 20. Differenza in più negli incassi di lire 81,586,293 22.

Ottanta milioni e mezzo in più, è una cifra consolante. Vale in quattro mesi il guadagno d'un anno di macinato.

Ma, per carità, non facciamo larghezze. Dante prescrive che il conto del filato lo si debba fare il mese dopo, e trovò anzi una volta che il filato dell'ottobre non giungeva a mezzo novembre.

Se ne prenda regola.

FUORI.

La solita Conferenza...sassa

Sostenetemi, che mi sento venir meno

A buon conto, per evitare possibili accidenti, farò la cronaca, per quanto riguarda la suddetta, a filo di forbice.

Mandano da Londra al *Diritto*:

« Credo infondata la voce di sospensione della Conferenza per quanto difficile sia all'Inghilterra il limitarla ».

Avete capito? Il *reporter* del *Diritto* comincia col *credo*: sente il bisogno di corroborare i suoi convincimenti con un atto di fede!

*
* *

Una Camera che si chiude.

Una Camera che si riapre.

S'è chiusa ieri quella di Berlino, con un messaggio letto dal ministro Puttkammer.

Si riapre oggi quella di Francia con l'annunzio per parte del signor Ferry della conclusione del trattato di Tien-Tsin e comunicazione di documenti relativi alle cose della China.

Ma non vi sarà lì per lì discussione mancando l'atto originale.

Spero bene che l'onorevole Ferry vorrà farcelo conoscere anche nel suo testo chinese. Riuscirebbe, autografato, una vera curiosità calligrafica, a giudicare dai caratteri che si vedono sui vasi da the.

*
* *

Il telegrafo ci ha annunziata la condanna dell'insigne poeta Kraszewsky. Ora un corteggio da Lemberg ai fogli di Berlino afferma che il Re d'Italia, al quale conobbe il poeta di persona, ha scritto in suo favore una lettera al principe imperiale di Germania.

E la risposta?

L'ha dettata or son tre secoli Torquato Tasso nel verso:

« A tanto intercessor nulla si nieghi ».

Il principe non l'ha ancora trascritta, ma lo farà. Contatecì sopra.

*
* *

Un telegramma dall'Olanda al *Popolo romano*

« Diversi deputati cattolici presentarono al ministro degli esteri una petizione pregando il governo olandese di prendere da sole o d'accordo con altre potenze le misure necessarie onde proteggere gli interessi dei cattolici neerlandesi nella *Propaganda Fide*. Identica petizione fu presentata al ministro dai senatori cattolici Il ministro rispose che prendeva le petizioni in benevola considerazione »

La benevola considerazione dell'Olanda è qualche cosa, ma come cibo è troppo leggera.

Io preferirei il formaggio della medesima.

Il Segretario

LE CORSE DI MILANO

Seconda giornata.

18 maggio.

Nè alla direzione della Società ippica lombarda, nè alle persone amanti di godersi quietamente un qualsiasi spettacolo, può essere piaciuta la giornata d'oggi: a quella perchè l'incasso è stato molto minore del precedente; a queste perchè annoiate dalla contrarietà della cattiva stagione, e spaventate dai molti incidenti che ne sono stati la conseguenza.

Alle 2, quando si muovevano da Milano gli equipaggi diretti a Castellazzo, sono cominciate le prime gocciole. Alle 3, quando partiva l'ultimo treno speciale delle ferrovie Nord Milano, pioveva più forte; alle 3 1/2, quando è suonata la campanella per la prima corsa, diluviava addirittura, e le signore cercavano il modo di ripararsi alla meglio nelle tribune. Ma i tetti delle tribune dell'ippodromo di Castellazzo sono formati da tavole distanti quattro dita l'una dall'altra; nè bastavano ombrelli, *water proof* e coperte per riparare quel diluvio.

Andreina — tanto per non sbagliare — ha vinto il premio del ministero di agricoltura — 2500 lire — arrivando buon secondo *Lo Sport* del signor Calderoni, e mediocre terzo *Roquentin... quantum mutatus ab illo!* Non vorrei che qualcuno credesse nome del cavallo tutto quanto è scritto in corsivo; ma è proprio vero che *Roquentin* non si riconosce più.

><

Continuando il diluvio, si presentano due soli competitori per il premio di Garbagnate: *Queen o' Scots* di T. Rook, e *Acanthe* di lord Waterproof. Si tratta di una battaglia di dame.. cavalline *Queen o' Scots* prende il primo posto, e non lo lascia più, arrivando prima di due lunghezze.

Scrosciano fulmini: non vi è più un angolo, un cantuccio dove sia possibile non bagnarsi fino alle midolla dell'ossa. Parecchie signore cercano un ricovero dentro i *mail coach*; altre nel palco delle patronesse, dove è tale la folla da dover pregare i signori uomini ad allontanarsi per evitare una rovina. L'ippodromo diventa a poco a poco un lago di acqua giallastra in mezzo al quale i cocchieri fanno muovere continuamente le loro parigie

Eppure di nove cavalli iscritti per la corsa di siepi — *gentlemen riders* — se ne presentano sei: *Charlotte* del tenente Castiati di Savoia cavalleria — la cavalla che vinse la corsa di andare e tornare da Monza in quarantacinque minuti — montata dal proprietario,

Montanaro del capitano Pugi, montato dal proprietario;

Fly del signor Scheibler, montata dal proprietario,

Virtue del signor Scheibler, montata dal signor Peggi;

Newminster del signor Scheibler, montato dal tenente Origo.

Daniel del conte Turati, montato dal signor Zanatta.

Lo Scheibler ha preso il primo posto con la *Fly* e, conservandolo per 3500 metri, è arrivato primo applauditissimo; secondo *Montanaro* che, sebbene non sia più neppur lui quello d'una volta, ha saputo profittare delle altrui disgrazie.

Il tenente Castiati è caduto, ma rimontato subito in sella è arrivato terzo. *Virtue* è caduto nel fosso, ma fortunatamente il Poggi non si è fatto male. *Newminster* non è caduto, ma è uscito della pista e si è smarrito per un momento nella pineta: ma Clementone Origo l'ha riportato sulla buona via, e sebbene sia giunto l'ultimo, gli ha fatto saltare regolarmente tutti gli ostacoli. È un cavaliere venuto su a buona scuola!

><

Il diluvio è cessato quando stava per cominciare lo *steeple chase* dei cavalli d'ogni razza e paese.

Sono partiti *Mago* del captain Fagg (Borghese e Doria), *Algol* del principe d'Ottsiano, *First Chapter* del principe di San Mauro, *Marin* del signor Scapini.

Al primo ostacolo — la siepe posta davanti alla tribuna — *Marin*, che era avanti, sentendosi *Algol* dietro le spalle, ha voluto tagliargli la strada saltando obliquamente. Ma, preso male le misure, s'è trovato nel recinto riservato dinanzi la tribuna, dopo aver rotto un pezzo di steccato urtandovi con la pancia. *Algol*, trovandosi *Marin* fra i piedi, è caduta anch'essa fracassando un altro pezzo di steccato. Il fantino di *Marin* è rimasto tramortito: quello di *Algol* è caduto esso pure, ma rimontato subito in sella, ha fatto saltare di nuovo il cavallo nella pista. Era un figlio di T. Rook il *jockey* di *Algol*. *Il chasse de race.*

Gareggiavano intanto *First Chapter* e *Mago*, quando quest'ultimo, giunto alla gabbia, s'è rotto una gamba ed è rimasto in terra per non alzarsi più. *First Chapter* procedeva trionfalmente, ma *Algol* a poco a poco lo raggiungeva e, se la corsa fosse stata più lunga cento metri, lo avrebbe passato.

Il fantino di *Marin* è stato subito visitato da un medico, che ha constatato non esservi alcuna rottura, nè lussazione, nè contusione grave.

><

Speriamo che l'anno prossimo sia dimenticata la brutta giornata d'oggi, e che, per lo meno, la Società lombarda garantisca dalla pioggia i soci e gli spettatori che pagano venti lire.

Sarebbe un vero peccato che alla Società lombarda mancasse il favore del pubblico. Essa può e vuole far tutto per contentare il pubblico; meno che un contratto con messer Domineddio per il tempo buono.

In questo mondo del resto bisogna abituarsi al buono e al cattivo. Le più intrepide erano oggi la contessa Rosa Litta, la signora Ulrich, la signora Leonino, le signore Verona e Lattuada, e nel palco delle patronesse le marchesine Gropello, la marchesa Trotti, la signora Princtti-Jacini, marchesa Fassati, contessa Sormanni, signora Esengrini Ponti, signorina Ponti, marchesa e marchesina D'Adda.

Degli *sportsmen* moltissimi, e parecchi anche venuti di fuori, compresi quasi tutti gli ufficiali del reggimento cavalleggeri Alessandria venuti da Lodi.

Molte delle quali — lodi — non ostante il tempo cattivo, merita l'intiera direzione delle corse, compreso l'infaticabile segretario Giulio Venino.

Ugo

IERSERA E STAMANI

Roma, 20 maggio.

*** Ieri sera, al Consiglio comunale, fu approvato il regolamento di polizia sanitaria.

Quindi venne autorizzato il sindaco a trattare col senatore Rossi per la retrocessione delle aree all'Esquilino a lui date dal municipio a condizioni favorevolissime.

*** L'Associazione progressista sembra sia ancora vivente, perchè ha convocati i soci in assemblea generale, allo scopo di formare una lista di candidati per le prossime elezioni comunali.

E, a proposito di elezioni, sappiamo che ieri sera si riunì pure la Vigilanza elettorale.

Fu deciso di fare adesione al programma dell'Associazione monarchica, costituitasi da poco tempo.

*** Oggi è giunto a Roma un vagone speciale, ideato e costruito dal comm. Cirio per l'esportazione dei vini all'estero.

In esso venivano caricati alcuni tipi di vini che i produttori signori Ostini e Antonelli inviano all'Esposizione d'igiene a Londra.

*** La Società della guardia nazionale ha stabilito di tenere anche quest'anno il banchetto sociale, che avrà luogo domenica, 25 corrente, alla villa Severini, fuori la porta Salaria.

Ugo

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — *Due mariti sbrugliano*
UMBERTO — Ore 8 1/2 — *La statua di carne*
QUIRINO — Ore 8 3/4. — *Il vecchio della montagna*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello
GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2 — Operetta con Pulcinella.

TERME D'ABANO - PROVINCIA DI PADOVA

Stabilimento OROLOGIO e TODESCHINI

Apertura 1° Giugno.

Queste terme celebri dai più remoti tempi si raccomandano per la mirabile efficacia delle loro acque e fanghi minero-termali. Situate in amenissima posizione, immediate alla stazione ferroviaria di Abano distanti appena un quarto d'ora da **Padova** ed un'ora da **Venezia**, esse sono una delle invidiate ricchezze della veneta regione. — I due grandiosi Stabilimenti **Orologio e Todeschini** offrono comodo e salubrerrimo alloggio. — I prezzi del vitto alloggio e cura sono mitissimi.

Si spediscono informazioni e tariffe a chiunque ne faccia richiesta.

La Direzione delle Terme.

SOCIETÀ DELLE FERRIERE ITALIANE

Società Anonima

SEDE ROMA — DIREZIONE GENERALE FIRENZE

Capitale { nominale L. 4,000,000 / versato » 2,000,000

I portatori delle Azioni della **Società delle Ferriere Italiane** sono prevenuti che la rata interessi per l'esercizio 1883, deliberata dall'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti (seconda convocazione) del 14 corrente, in L. 3 12 1/2 per Azione, è pagabile dal 20 maggio andante verso ritiro della cedola n.° 1

In **Roma** } presso la Sede della Banca
» **Milano** } Generale.
» **Firenze** » i signori Eredi Fenzi e C.
» **Livorno** » » Rodocanacchi figli e C.

Roma, 16 maggio 1884.

ABITI E MANTELLI

Le signore sono vestite con molta eleganza ed a prezzo discreti presso **Madame Preudat**, 108, rue Rivoli PARIS.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 20 maggio.

Se non fosse un mancare di convenienza al cospetto dei lettori, oggi il proto potrebbe servir loro tale e quale il resoconto della seduta di ieri. Lo stesso ambiente, gli stessi atteggiamenti, lo stesso tono. Siamo ancora, se Dio vuole, al capitolo 120 del bilancio dei lavori pubblici, un capitolo eterno, e che minaccia già di diventare la più forte ostruzione al progetto delle convenzioni. Anzi, a rendere la seduta d'oggi in tutto e per tutto somigliante a quella di ieri, non è mancato neppure un piccolo preludio sul *cagantivo*, con variazioni a due voci, eseguite dall'onorevole Brunialti e dall'onorevole Parenzo, analogo relatore. La sola novità che distingue per ora la seduta odierna è la presenza, al banco ministeriale, dell'onorevole Coppino.

◇

La Camera va popolandosi a poco a poco, mentre l'onorevole Miceli raccomanda, per proprio conto, le due linee Lagonegro-Castrovillari e Potenza-Nocera. Appena l'onorevole Miceli ha finito, l'onorevole Sprovieri sorge ad appoggiare coll'autorità del suo gesto l'eloquenza del collega. L'onorevole Lacava, relatore, si unisce ai due preopinanti e ripete la stessa preghiera. L'onorevole Genala visibilmente commosso a tanta insistenza, tira fuori il suo fazzoletto da naso — fiorami bianchi su fondo turchino — e dopo averlo annodato in cantonata, lo mostra ai tre oratori come prova della eccellenti disposizioni del governo a loro riguardo. Poi lo ripiega con la più grande attenzione, lo rimette nella tasca di dietro del soprabito e torna a sedersi.

I tre oratori fanno lo stesso con evidente soddisfazione.

◇

Visto il felice resultato, l'onorevole Genala si rialza di nuovo, tira fuori daccapo il suo fazzoletto, e fatti altri tre nodi a ognuno dei lati rimasti liberi, lo inalbera sul tagliacarte e lo presenta all'ammirazione dell'assemblea.

« Come lor signori vedono, il governo prende atto di tutte le raccomandazioni che gli sono state fatte sul capitolo 120. Non dubitino che, a suo tempo, tutti saranno contentati. A buon conto, adesso io vado a mettere questo *pro memoria* sul mio cuore che in questo momento è trabocrante di ferrovie complementari. Però nella mia qualità di uomo di studio, domando che mi sia consentito di studiare. Sì, o signori! io studierò, voi studierete, noi studieremo. . »

E va bene.

◇

La Camera continua a concentrarsi nel vuoto.

L'onorevole Depretis arriva in questo momento e si asside maestoso, in atto di confortare col suo sorriso la maggioranza per il contegno tenuto stamani nella votazione degli uffici. Dietro all'onorevole Depretis entra l'onorevole Magliani.

Adesso è il turno di replica per tutti gli oratori che hanno già parlato sul capitolo 120. L'orologio della Camera segna le tre e mezzo precise. Gli oratori sono trentasette, credo, o trentotto. Calcolandoli in media a dieci minuti l'uno, prima che abbiano replicato tutti, ci vorranno per lo meno sei ore.

Quale amena prospettiva!

◇

Ore quattro. Replica l'onorevole Nervo. Nevrosi generale.

Ore quattro e mezzo. Replica l'onorevole Gagliardo.

Ore cinque. Prostrazione su tutta la linea...

Ore cinque e mezzo. Andiamo a desinare.

Ludio

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 20.

La voce che le difficoltà della riunione per la Conferenza europea aumentino, prende maggior consistenza.

Il deputato Floquet presenterà un'importante emendamento alla proposta di revisione che il signor Ferry, presidente del Consiglio, presenterà oggi alla Camera.

Si appoggia da molte persone influenti la candidatura del signor Pasteur al Senato.

La memoria che il signor Pasteur lesse all'Accademia di scienze sulla cura dell'idrofobia, ha prodotto una grandissima impressione.

Il tenore Stagno, malcontento dell'impresario cantante Masrel, ha sciolto la sua scrittura.

La riunione della maggioranza

La riunione di ieri sera fu tra tutte quella che era attesa con maggiore impazienza, sia per l'importanza delle questioni, sia per le voci che s'erano fatte correre, cioè che l'onorevole Depretis accondiscendesse a rimandare a novembre la discussione delle convenzioni.

I deputati presenti erano 137.

L'onorevole Depretis dichiara che aveva sperato fi fosse fatto tacere la passione politica e tutti concordi si fossero adoperati per risolvere nel miglior modo possibile un problema grave e cimpleso che interessa tutto l'avvenire economico del paese. Fallirono le sue speranze, e le proposte si vedono attaccate da antichi e fieri avversari dell'esercizio privato, da onorevoli che furono sempre difensori dell'esercizio privato, e che ora abbandonano quella bandiera alla quale egli è sempre stato fedele e colla quale egli ha fatto le elezioni generali. L'onorevole Depretis lamentò lo scarso numero dei deputati ministeriali accorsi agli uffici, in alcuno dei quali per un voto si perdette il partito. Raccomandò che nella giornata d'oggi la diligenza fosse maggiore, perchè una sconfitta su questa questione avrebbe conseguenze gravissime, e gli avversari vincitori si troverebbero poi così discordi fra loro e nelle questioni amministrative e politiche interne e in quelle estere, da non poter formare partito di governo. Dichiarò di aver radunato i suoi amici per dare tutti gli schiarimenti che avessero desiderato intorno al progetto ferroviario.

L'onorevole Guala domandò alcune notizie intorno ai 250 milioni che si pagano come prezzo del materiale mobile, e alla emissione dei nuovi titoli ferroviari.

L'onorevole Magliani risponde che i 250 milioni non sono già un prestito simulato, ma che costituendosi delle Società anonime, e dovendo queste avere un capitale sociale, il governo ha creduto opportuno che questo capitale fosse tutto in azioni, ed investito nell'acquisto del materiale mobile. Da questo capitale era evidente che la Società dovesse ritrarre un utile, e perciò lo Stato paga, *senza garantire*, il 5 per cento. Fu censurato questo 5 per cento, ritenendolo superiore a quello dato dalla rendita, ma giova notare che l'interesse della rendita è garantito e dal bilancio e dall'onore della nazione, mentre l'interesse del 5 per cento non è garantito, corre l'alea dell'impresa ferroviaria, che se per una perturbazione economica qualsiasi le spese venissero a superare il 62 1[2 per cento, le perdite dell'esercizio dovranno soddisfarsi prendendo le somme sul 5 per cento. Dimostrò come i titoli ferroviari siano preferibili alla emissione della rendita, perchè a questa non fanno concorrenza, si possono emettere quando le condizioni del mercato sono favorevoli, e quando non lo sono, può obbligarsi la Società a fornire i fondi, non corrispondendo che l'interesse della rendita. Circa l'inframmettenza dei banchieri, accennò, come anche nel caso dell'emissione della rendita lo Stato deve ricorrere ai banchieri, perchè non può *esso* direttamente vendere il consolidato.

L'onorevole Sani interroga il ministero sui 142 milioni che debbono essere spesi per le nuove opere di completamento delle linee, sulle tariffe e sulla circolare inviata agli onorevoli da una ditta inglese, che asserisce di aver fatto proposte di esercizio per la Mediterranea.

Gli onorevoli Cavallini, Luchini e Camporeale fanno pure varie domande intorno alla vendita del materiale mobile, alle tariffe e al fondo di riserva.

Circa le tariffe l'onorevole Grimaldi risponde che, in tutti i calcoli di confronto fatti fra le nuove e le vecchie tariffe, si è sempre incorso in un errore gravissimo, cioè, di confondere le tariffe generali con le tariffe speciali, e si è perfino giunti a calcolare il prezzo di trasporto all'estero delle derrate alimentari adoperando le tariffe interne. Dimostra con cifre come le nuove tariffe sono più favorevoli delle attuali al commercio, massime di esportazione.

L'onorevole Genala risponde che i 142 milioni sono sufficienti e necessari per mettere in buon assetto le linee, sulle quali poche opere sono state fatte, dapprima dalle Società, che provvedevano la prossima loro fine, poi dallo Stato, che non potè spendere tutte le somme necessarie.

Parlò dei fondi di riserva e della Cassa per gli aumenti patrimoniali, dimostrando come si venga con questi istituti di previdenza ad assicurare la stabilità del bilancio dello Stato, a garantire la buona manutenzione della linea, a far sì che le ferrovie provveggano alle ferrovie.

Intorno alla circolare di un gruppo di banchieri inglesi, disse esser vero che alcuni capitalisti inglesi chiesero di aver l'esercizio della rete Mediterranea, che il governo ringraziò della fiducia riposta nell'avvenire economico della nazione, ma, in pari tempo non potè accogliere la domanda (che fu in termini concreti presentata dopo la ferma dei contratti) perchè noi che nel 1876 avevamo riscattata la rete dell'Alta Italia per sottrarci all'ingerenza straniera, non potevamo ora, che siamo proprietari delle strade, affidarne l'esercizio a mani non italiane. Dopo poche parole dell'onorevole Camporeale, l'onorevole Depretis raccomandò nuovamente la diligenza agli uffici e si sciolse l'adunanza verso mezzanotte.

Le convenzioni negli uffici.

Come ieri prevedevamo, tutti gli uffici hanno terminato l'esame del progetto ferroviario e proceduto all'elezione dei commissari.

In alcuni uffici la lotta fu molto lunga e diede luogo a incidenti.

Facciamo oggi pure un po' di cronaca di ciascun ufficio.

Ufficio II. — Risultarono eletti gli onorevoli Correnti e Buttini, favorevoli al progetto. Erano in opposizione a loro gli onorevoli Crispi e Branca.

I commissari furono eletti con 24 voti contro 14.

Ufficio III. — Commissari eletti gli onorevoli Giolitti e Vacchelli, favorevoli alla legge. Al primo scrutinio, riuscì eletto l'onorevole Giolitti, con 24 voti. Vi fu ballottaggio fra gli onorevoli Vacchelli, con 21 voti, e Del Giudice, con 19. L'onorevole Indelli, altro candidato d'opposizione, ebbe 16 voti.

Ufficio IV. — Gravissimo incidente fra gli onorevoli Spaventa e Finzi. Quest'ultimo avendo detto qualche espressione vivace in risposta alle parole dell'onorevole Spaventa di temere più il *capitalismo* che il *socialismo*, l'onorevole Spaventa replicò che non avrebbe mai più creduto di poter essere così mal giudicato dal suo vecchio ed illustre amico: quindi abbandonò l'aula dell'ufficio. Gli corsero dietro subito gli onorevoli Dini e Codronchi, ai quali si unì poscia l'onorevole Cavalletto. Avvenuta subito una spiegazione, gli onorevoli Spaventa e Finzi finirono coll'abbracciarsi.

Venutosi poscia all'elezione dei commissari, si trovavano di fronte, dal lato ministeriale, Cavalletto e Barazzuoli. I contrari al progetto portavano invece gli onorevoli Spaventa e Ricotti. Al primo scrutinio, riuscì eletto l'onorevole Barazzuoli; al ballottaggio fra gli onorevoli Cavalletto e Spaventa, riuscì eletto il primo, con 20 voti contro 17.

A questo ufficio molti volevano portare l'onorevole Dini invece del Cavalletto, ma l'onorevole Dini cedette con molta abnegazione, per evitare dispersione di voti.

A proposito della discussione di questo ufficio, nei corridoi si diceva che, mentre i due gloriosi exgaleotti (Spaventa e Finzi) si battevano tra loro, il terzo (Cavalletto) vinceva la battaglia.

Ufficio VII. — Eletti: Laporta, favorevole, a primo scrutinio, con 23 voti, riuscì nel ballottaggio l'onorevole Di San Giuliano, esso pure favorevole, contro l'onorevole Favale. Altro candidato pentarchico era l'onorevole Picardi.

Ufficio VIII. — Discussione lunga, protrattasi più che in tutti gli altri. Riuscì eletto a primo scrutinio l'onorevole Baccarini con voti 21. Ebbero voti fra gli onorevoli: Carioni 19, Simonelli 19 e Di Blasio 18.

Nel ballottaggio riuscì eletto l'onorevole Carioni.

Ufficio IX. — Anche in questo ufficio ebbe luogo un vivo incidente provocato dall'onorevole Gabelli, che non avrebbe voluto si chiudesse la discussione, e che uscì dall'ufficio protestando con parole amarissime contro questa « prepotenza »

L'ufficio approvò un ordine del giorno Ercole-Luchini Odoardo, con cui, approvando in massima il progetto, si nominano i commissari con mandato di fiducia per le correzioni occorrenti. Riuscirono eletti gli onorevoli Ercole e Corvetto con 24 voti, contro gli onorevoli Bertani e Toscanelli che ne ebbero 10.

In conclusione, su nove uffici, sei hanno inviato commissari favorevoli, cioè: *Secondo* — Correnti e Buttini; *terzo* — Giolitti e Vacchelli; *quinto* — Colaianni e Taiani, *sesto* — Cavalletto e Barazzuoli; *settimo* — La Porta e San Giuliano, *nono* — Ercole e Corvetto.

Degli altri tre, due hanno nominato commissari per respingere il progetto, cioè: *Primo* — Sessmit-Doda e Maffi, *quarto* — Di Rudinì e Zanardelli.

Uno poi, l'*ottavo*, ha nominato un commissario favorevole (Curioni) ed uno contrario (Baccarini).

Il ministro dell'istruzione ha inviate con una circolare le autorità scolastiche delle provincie a mandare con sollecitudine le proposte di sussidio per le scuole serali e festive, avvertendo d'aver messa a disposizione per esse una somma pari a quella erogata nello scorso anno.

Con un'altra circolare il ministro invitò le suddette autorità a fare tosto le proposte opportune a favore degli insegnanti che più essendosi segnalati nell'adempimento dei propri doveri, meritino una gratificazione.

Le proposte per i maestri che prestarono l'opera loro nelle scuole serali e festive devono essere fatte entro il prossimo giugno e le altre per i maestri benemeriti nel successivo luglio.

La regia corvetta *Vettor Pisani*, comandante Palumbo, è partita ieri dal Callao, dirigendo sulle isole Sandwich per poi toccare i mari della China.

Rileviamo dal *New-York Times* un giudizio sulla nostra marina, che crediamo conveniente di rendere palese ai nostri lettori.

Dopo di aver descritti lo scafo, i macchinari e l'armamento della *Lepanto*, il periodico americano segnala le qualità nautiche di queste navi, stabilisce un confronto coll'*Inflexible*, la nave più potente della marina inglese e notata l'inferiorità di quest'ultima, sia sotto il punto di vista della velocità, come sotto quello della difesa e dell'offesa, conchiude che la *Lepanto* può mettere fuori combattimento l'*Inflexible* senza riportarne gravi danni.

Gli Italiani, prosegue il *New-York Times*, hanno costruito la *Lepanto*, l'*Italia*, il *Duilio* ed il *Dandolo* in circostanze finanziarie assai critiche. Essi hanno costruito queste enormi navi, perchè costa meno una nave di 10000 tonnellate di quanto possono costare due navi di 5000 tonnellate ciascuna.

L'Italia ora possiede quattro navi, delle quali ognuna costituisce un grave pensiero per qualunque flotta avversaria, ed il governo è di tali opere gigantesche rimasto così pienamente soddisfatto che ordinava la costruzione di altre due di circa 11 mila tonnellate ciascuna.

Gli Italiani sono i migliori marittimi d'Europa e speriamo che fra gli ufficiali italiani si trovino uomini capaci di comandare la marina moderna, ricuperando in tal modo quel prestigio che per l'incapacità di Persano, la vecchia marina perdette a Lissa.

BORSA DI ROMA

20 maggio.

Le oppressioni di ieri sono svanite: oggi abbiamo avuto un mercato fermo ed animatissimo tanto per la rendita che per i valori.

Per contante il nostro consolidato 5 0[0 aveva larghi scambi a 96 50. Per fine mese, sfioratosi il corso di 96 35, toccava il prezzo di 96 60.

Anche le azioni della Banca Generale furono oggi sostenutissime. In apertura cedute a 575 raggiungono gradatamente il corso di 583. Per fine giugno 585.

Azioni Condotte d'Acqua 538 e 539 prezzi fatti.

Ferme le azioni Molini e Magazzini Generali a 402.

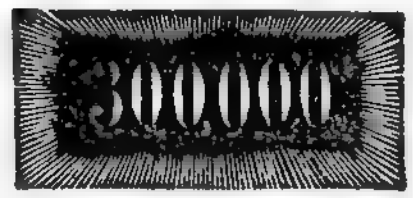
Acqua Pia 908 fittoni.

Banco Roma sempre ricercatissimo a 690.

Sostenuti anche tutti gli altri valori.

Cambi:
Francia a tre mesi 99 02 1[2.
Londra a tre mesi 25 02.

Ore 3. — Apertura di Parigi:
Rendita italiana 96 25; Francese 107 40.
Obb. Rendite italiane 96 65 fittizie, Generali 583 50; Molini 408 denaro; Condotte 538 50, 539.



Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire Italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, *ecc. ecc., in tutto*

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni **BIGLIETTO UNA LIRA**

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, 1, Piazza San Carlo, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno.

PODOFILLINA

(Vedi avviso in 4. pagina)

La deliziosa Farina del salute Du Barry di Londra, detta Revalenta Arabica, guarisce radicalmente delle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, crampi di stomaco, acidità, diarrea, costipamento, flatulenza, nausee di stomaco, eruttazioni acide, palpitazioni, nervosismo, depressione di spirito e gravezza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, raucedine, eruzioni, malattie della pelle, reumatismi, gotta, tutte le febbri catarrose, sangue viziato, ecc. ecc. Da oltre *27 anni* è la preferita.

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di ***Una lira***, presso:

A. Palladini, Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37
Gaudenzio Fossi, Corso, 421
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 88.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

TELEGRAMMI STEFANI

Cairo, 19. — Dicesi che Clifford Lloyd sia stato destituito.

Se Nubar pascià insistesse nel domandare un congedo, è probabile che Granville chieda che venga nominato, in sua vece, Riaz pascià o Cherif pascià.

Londra, 19. — Il *Times* ha da Durban che la situazione dello Zululand è critichissima. Credesi che l'Inghilterra dovrebbe momentaneamente rinunziare ad estendersi in quella regione.

Shanghai, 19. — Il *China Herald* dice che il vicerè di Yun-Kwe cadde in disgrazia per avere ritirate le truppe chinesi del Yunnam, senza ordini.

Napoli, 19. — È incominciato al tribunale militare il processo del soldato Misdea. La sala è stipata. Altra folla accalcasi appiedi delle scale del tribunale. Presiede il tenente-colonnello Nascimbene.

Leggesi l'atto d'accusa, quindi si fa l'appello di 50 testimoni dell'accusa e di 16 della difesa.

Lipsia, 19 — La Corte imperiale condannò Hentsch a nove anni di lavori forzati e alla perdita dei diritti civili per lo stesso tempo; Krasnewski a tre anni e sei mesi di detenzione in una piazza forte.

Suakim, 19. — Stanotte, ad una distanza di cinquanta metri, i ribelli attaccarono la città. Durante due ore, il fuoco di moschetteria fu vivissimo. Le case furono crivellate dalle palle. Le truppe non risposero. La situazione è critica.

Stoccarda, 19. — Il re è leggermente indisposto. Ha una leggera febbre. Rimarrà in camera per qualche giorno.

Napoli, 19 — *Processo Misdea.* — Leggonsi i documenti. Seguono gli interrogatori. Si interrogano l'accusato e tre testimoni. Nessun incidente. Sospendesi quindi la seduta, che sarà ripresa domani.

Berlino, 19 — Relativamente all'indignazione manifestata dal deputato cattolico del centro, Schorlemer Alst, perchè il governo non ha protestato contro la conversione dei beni di *Propaganda*, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice:

« La Circolare del Vaticano fu diretta soltanto ai governi cattolici; ma quand'anche il governo prussiano l'avesse ricevuta, sarebbe stato obbligato, di fronte agli attacchi violenti ed alle minaccie del Centro, di tutelare la propria dignità e di non lasciarsi intimidire dal fraternizzare che fa il Centro colla frazione polacca. »

La *Norddeutsche* aggiunge che negli ultimi tempi la questione della nomina di un nuovo arcivescovo di Gnesen stava per essere risolta, quando influenze, che non hanno radici nel Vaticano, riuscirono nuovamente a mettere innanzi il cardinale Leodochowski. Fino a tanto che il Vaticano preferirà le relazioni amichevoli colla *Propaganda* polacca alla pace col governo prussiano, quest'ultimo non potrà aver simpatia per la *Propaganda* romana.

Parigi, 19 — Zaldivar, presidente della repubblica di San Salvador, è giunto a Parigi. Dicesi che vi resterà parecchi mesi.

Costantinopoli, 19. — È scoppiato un incendio a Bey-Bazar, presso Angora. Furono distrutte 1500 case, undici moschee e parecchi istituti religiosi.

Vi sono undici morti.

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Bartlett, disse che il governo mantiene la base della Conferenza quale fu comunicata alla Camera. La Francia domanda delle spiegazioni preliminari sulla nostra situazione in Egitto. Dopo essersi comunicate reciprocamente le loro vedute, la Francia e l'Inghilterra consulteranno le altre potenze. Il risultato sarà comunicato al Parlamento.

Berlino, 19. — La sessione della Dieta prussiana fu chiusa con un Messaggio letto dal ministro Puttkammer

Londra, 19. — *Camera dei Comuni.* — Stanhope domanda se la riunione della Conferenza dipenda dalla comunicazione alle potenze delle corrispondenze scambiate tra la Francia e l'Inghilterra.

Gladstone risponde che le potenze che aderirono alla proposta di una Conferenza non posero alcuna condizione a questo proposito.

Madrid, 19. — L'infanta Maria de la Paz fece una seria ricaduta.

Washington, 19. — La Camera dei rappresentanti respinse il *bill* che impone un diritto uniforme del 10 0,0 sull'importazione degli oggetti d'arte.

Pietroburgo, 19 — L'ambasciatore d'Italia, conte Greppi, ha rimesso ieri, in udienza particolare, all'imperatore, la lettera con cui S. M. il Re Umberto annunzia il conferimento del collare dell'Annunziata al granduca ereditario. Oggi il conte Greppi fu ricevuto dal granduc ereditario, al quale consegnò una lettera del Re e le insegne dell'Ordine

Londra, 20. — Fu ordinato al comandante della fanteria di marina, a Chatam, di calcolare le forze disponibili per il servizio estero.

Madrid, 20. — In una riunione della maggioranza, alla quale assistevano 243 deputati, Canovas espose il programma del ministero, che ammette ogni libertà ed ogni progresso compatibili coll'ordine pubblico.

Toreno fu scelto candidato alla presidenza della Camera.

Ove lo stato dell'infanta Maria de la Paz si aggravasse, il re non si rapporterebbe all'apertura delle Cortes, e allora Canovas leggerebbe il messaggio reale.

Tunisi, 20 — Gli ingegneri giunti da Roma per deliberare sullo spostamento della stazione italiana vi si dichiararono contrari.

Londra, 20. — Lo *Standard* ha dal Cairo:

« Il commissariato inglese ricevette ordine di comperare 12,000 cammelli per una spedizione al Sudan. »

New York, 20. — Lo stato degli affari continua ad essere poco soddisfacente. Il malessere penetra nei circoli commerciali. Sono avvenuti nuovi fallimenti.

Londra, 20. — Il *Times* biasima l'accomodamento conchiuso tra la Francia e l'Associazione internazionale africana. Se la Francia ha diritto di acquistare i territori dell'Associazione, tutte le potenze hanno un diritto uguale.

Il *Times* contesta all'Associazione ogni diritto sul Congo.

Il *Daily News* ha da Adua:

« Hewett è giunto a Adua il 26 aprile. La popolazione è ostile alla missione inglese. Nessuna deputazione andò ad incontrarla. Fu proibito agli abitanti di vendere viveri. Hewett dichiarò al comandante abissino essere impossibile andare avanti se il divieto non viene ritirato. Gli fu risposto che il re verrebbe ad incontrare la missione. Allora si ebbero i viveri, ma poscia questi furono nuovamente sospesi. Gli Inglesi attribuiscono queste difficoltà agli intrighi dei consoli greco e francese che sono partiti per assistere ai negoziati.

« Due ufficiali inglesi furono insultati da soldati.

« Hewett proibì alla missione di entrare in città.

« Il re scrisse a Hewett che arriverà presto e consigliandolo a non ritirarsi, prima di aver raggiunto lo scopo del suo viaggio.

« Hewett propose il seguente trattato: Massauah sarà dichiarato porto libero. Il distretto di Bogos Sanahit sarà ceduto all'Abissinia. Il re faciliterà il ritiro delle guarnigioni di Kalabat, Kassala ed Amandib attraverso l'Abissinia. Le divergenze fra l'Egitto e l'Abissinia saranno definite mediante l'arbitraggio inglese ».

Bonaventura Savarese, gerente responsabile.

OGNI BABBO ED OGNI MAMMA

dovrebbe abbonare i figli e nipoti

AL

Giornale pei Bambini

diretto da COLLODI

Nessun regalo è più bello e più proficuo per i bambini perchè li diverte durante tutto l'anno.

Tutti gli abbonati nuovi pel 1884 ricevono gratis il magnifico Numero di Natale che si è pubblicato il 23 dicembre 1883.

Dietro semplice richiesta con cartolina postale diretta all'*Amministrazione del Giornale per i Bambini*, Roma, I 0, Piazza Montecitorio, si spedisce franco di Posta e gratis un numero del giornale ed il programma pel 1884

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi minuti barba e la lanugine, senza alterare menomamente pelle e senza cagionare il minimo dolore

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma Firenze.

15. 3. Non mi par vero di [illegible] adorati cara[illegible] perchè [illegible] Potessi [illegible] per una sola ora [illegible] Mentre [illegible] Cesare! C[illegible] Uno [illegible] dal tuo

15. 3

GRAND HOTEL D'ITALIE

Spezia.

Casa di primo ordine, con giardino [illegible] mare

Bagni [illegible] del paese con stabilimento [illegible] aperto tutto l'anno

Distinto Medico in casa

Il Proprietario
P. PESCIOTTI

Century Cycle Company Limited

Whitefriars Lane, Coventry Inghilterra

Fabbrica [illegible] primo [illegible] Inghilterra [illegible] dei [illegible] tre ruote (tricycles) [illegible] carrozzine [illegible] bicicli [illegible] prima qualità — Catalogo illustrato a richiesta

ALBERGHI

raccomandati

ROMA

Albergo di Milano

Piazza di Montecitorio, di rimpetto [illegible] Camere da [illegible] grado, prezzi moderati.

Propr. Ana. Carampella.
Direttr. E. Davitto

COLLA

Concreto, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellana, cristalli, marmi [illegible] si adopera colla massima facilità. Questa colla [illegible] acquistato la garanzia del nostro.

I prezzi del doppio flacone unito [illegible] stabilimento L. 1 50

Franco per pacco postale L. 1

Per [illegible] vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Roma Finzi e Bianchelli via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B. Firenze via Panzani 28

NUOVI REGGIPIASCHI

in metallo inossidabile

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi.

Prezzo col piede di legno L. 3.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani 28.

FARMACIA DELLA Legazione Britannica FIRENZE Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

DI FIRENZE

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, via Tornabuoni, 17 — Succursale, piazza Manin 2

Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina 36 e 37

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, ed usasi negli attacchi di indigestione, per il male di testa e le vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, ne scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, eccitano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dietro domande accompagnate da vaglia postale di L. 1, 40 e L. 2, 40, e si trovano in Roma presso la farmacia Sinnenberghi, via Condotti, A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, Achille Baldasseroni, 116 via del Corso; presso la farmacia Garneri, via del Gambero, e presso Peretti, Amici e C.

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE

del cav. SINIMBERGHI

Farmacista di S. M. il Re d'Italia

Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc

Queste pillole composte di sole sostanze vegetali, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di questo prezioso rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattiva crasi del sangue, e perciò da esuberanza di umori.

Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa delle vie digestive. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.

Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi (umori acri) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.

Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, esse guariscono tutte le malattie di natura biliosa – Itterizia – Dolore e languore di stomaco – Stentata e difficile digestione – Dispepsia – Irritazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale – Febbri intermittenti ribelli alla chinina – Emicrania – Vizio erpetico – Ingorghi d'ogni specie – Emorroidi – Scorbuto – Catarri – Asma ed ogni genere di nevralgie.

Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro depurativo; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quelle malattie, cui un individuo va più specialmente soggetto, ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andare incontro a verun inconveniente, nè a molestie di sorta.

Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di se questo immancabile quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. È poi indispensabile, anzi necessario a tutti gli abitanti le campagne o villaggi ove esiste la malaria, i quali, facendo spesso uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, sia intermittenti, sia perniciose

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica

Sinimberghi, Evans e C, 64-66, via Condotti Roma

Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpetti, Bologna, Zarri, Bari, Durante, Brescia, farmacia Girardi; Firenze, Janssen; Genova, Mojon; Livorno, Angelini; Milano, A. Manzoni, Melfi, Baldinetti; S. Remo, Squire; Torino, farmacia Centrale Torta, Tarocco; Messina, farm. Bombara, Verona, farm. Castellani Ozimo, farm Santini, Spezia, Redini, Alessandria, Bravetta, Ancona, Angiolani, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Prezzo L. 1 la scatola.

Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50.

FUCINE PORTATILI AMERICANE

Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze, via dei Panzani, 28.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

(Società riunite FLORIO-RUBATTINO)

Capitale: Statut. L. 100,000,000; Emesso L. 50,000,000
Versato L. 25,000,000

LINEA NORD-AMERICANA

(REGOLARE QUINDICINALE)

Washington

Capitano L. Mustica, partirà il 26 maggio da Napoli direttamente per Gibilterra e **New-York**.

I numeri delle cuccette si fanno alla Direzione Generale, 11, via Condotti, Roma.

LINEA ITALO-INDIANA

(MENSILE)

R. Rubattino

Capitano G. Merello partirà il 24 maggio da Genova ed il 26 da Napoli per **Bombay** toccando Messina, Port-Said, Suez ed in coincidenza ad Aden col postale per Assab.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale della Società, 11, via Condotti, **Roma**; alle Sedi Compartimentali di **Genova** e di **Palermo** ed alle Succursali di **Napoli** e di **Venezia**, nonchè alle Agenzie della Società stessa.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD

di Neuchâtel (Svizzera)

conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle sommità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli — Il Cacao è assolutamente privato del suo grasso si distingue specialmente e tale scopo, esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile solo nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo.

CARTA SENAPATA

del Chimico P. CESARIS

adottata in molti Ospedali e Case di Salute del Regno

I Senapismi in fogli preparati e perfezionati dal Chimico farmacista P. CESARIS sono superiori a tutti gli altri finora usati, per ciò ad una grande attività uniscono il vantaggio che il bruciore non essendo troppo repentino si ottiene gradatamente il massimo grado di rubefacenza, e la loro applicazione può essere più prolungata e sopportata più facilmente da qualunque persona.

Dal complesso degli attestati che continuamente e spontanei vengono rilasciati al Preparatore degli Ospedali o dai signori Medici che li hanno adottati, viene accordata la preferenza sopra tutti gli altri usati sinora. Inoltre il continuo aumento di domande è la migliore e più certa prova del loro merito.

PREZZI:

Scatola da	10 fogli	L. 0 60
» »	25 »	» 1 40
» »	50 »	» 2 30
» »	100 »	» 4 50

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B; in Firenze, via Panzani, 28.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, *senza medicine, senza purghe ed spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle [illegible] dispepsie, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, tossi, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossore d'orecchie, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asme bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, macchie, pustole, deperimento, raffreddori e influenze, amarore, convulsioni, nevralgie, emigrazione violenta di sangue, mancanza di traspirazione e di energia nervosa. 97 anni d'esperienza hanno provato anche per all'estero Eglinoff.

Estratto di N. 180,000 cure compiute quella di S. S. l'Imperatore Maria di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del defunto Duca di Toscana, della marchesa Cavalcanti di molte teste del duca di Fleurieu della marchesa di Brissac, ecc.

Cura N. 67,281 — Cav. Gioacchino Piermarini, 7 dicembre 1880

La Revalenta ha in pochi giorni ha prodotto sopra [illegible] più portentose [illegible] rapida sua [illegible]

D. Don Domenico Passo[illegible]

Cura N. 71,421 Sarzana Spezia 29 settembre 1877

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina Revalenta Arabica la quale ha [illegible] a vita mia [illegible] ho [illegible] moderatamente [illegible] anni. Mi [illegible] miei più cordiali ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Castevani, istituto Gallo

Cura N. 69,962. — Maddalena Maria Joly di 69 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnie, acute e atroci

Cura N. 46,397 — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sofferto da 25 anni.

Cura N. 49,521 — Il signor Baldwin da catarro cronico, sputi purulenti, perdita delle vertebre e delle membrane per essere di giovanile

Cura N. 68,194. — Pruneto, 26 ottobre 1880.

Le posso assicurare che da due anni, mercè questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia ed a peso de'miei 84 anni. La mia gamba diventarono forti in una vista non ebbi più ostinati, il mio stomaco è ritornato come a 30 anni. Io mi trovo maravigliosamente giovanile, e prendo caffeino, vino Bordeaux, faccio viaggi a piedi, anche lunghi e cantando ritorno in treno e fresco le montagne

D. P. Castelli Bassi in Pesi ed Arcipr. di Pruneto

Cura N. 67,351 — Bologna 2 settembre 1880

In omaggio al vero, all'interesse dell'umanità e sul cuore [illegible] di riconoscenza, spinto ad unire il mio elogio ai tanti ottenuti dalla sua deliziosa Revalenta Arabica.

In seguito a febbre miasmo sudai in istato di completo deperimento sofferendo continuamente di infiammazione di petto, colica d'intero dolore per tutto il corpo, sudori terribili, tutto che assumevo aveva la mia età di circa anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre m. fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito e quindi io credetti mio dovere ringraziarla per la riconoscenza umana che a lei debbo.

Clementina Barti 488 via S. Isaia

Questo valga più autorizzi che la nostra attestazione anche se volte il suo premio in altri simili.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole da 1/2 di gramm. [illegible] 3,50 - 1/2 chil. L. 4,50, 1 chil. L. 8 e 1/2 chil. L. 19 - 6 per L. 45

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Viviani, N. 6, via Borromei in Milano ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Deposito in Roma: R. Sanmbergh, farmac. della Legazione Britannica via Condotti 64. Achille droghi, piazza Montecitorio 116, A. Manzoni C. via di Pietra 91, Gualtiero e Marignani, droghi. Georg. Becker farm. [illegible] piazza di Spagna Gio. Berutti, farma. via Frattina, 148, Paul Tarel negoziante al Corso 29, Boriosi, farm. via Babuino, 92 Rocco Cucco, via Maddalena, 46; Giovanni Cucco piazza di Spagna

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO

Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di bucato come:

Caldaie — Mastelli — Paiuoli — Mastelloni — Stampi per dolci — Lavandini — Cilindri, ecc., ecc., trovansi in

Rame — Acciaio porcellanato — Ferro stagnato

presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 B. — Firenze, via Panzani, 28.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Anno XV

Prezzo di associazione

Num. 139

FANFULLA

PER GLI ANNUNCI
dell'Amministrazione del Giornale
e pure l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

In Roma Cent. 5 — Roma, Giovedì 22 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

Domani, essendo chiusa la tipografia, non si pubblica il giornale.

I FEROCI PENSATORI

Ho conosciuto a Firenze, negli anni della spensieratezza felice, un giocondo matto. Poeta e filosofo, artista e uomo politico, a tempo avanzato tenore, egli in buona fede asseriva che tutti i supposti grandi uomini del suo tempo e tutti i grandi arnesi di cartello, da Camillo Cavour e da Bismarck a Mario Tibernì, non arrivavano neppure al tacco dei suoi stivali.

Aveva anche inventata una scienza, e dal nome suo di battesimo la chiamò *Ugologia*. Per lui gli uomini si dividevano in due distinte categorie, ugologica e non ugologici: il genere umano, a conti fatti, non volendo saperne della sua Ugologia, egli concludeva che di veramente ugologico nel mondo non c'era che lui.

Teneva crocchio tutte le sere al caffè del *Botegone* in piazza del Duomo: lo vedo ancora coll'alto cappello a larghe tese, con una parrucca prolissa d'un color biondo carico, con una barbettina che ricordava la nocciola abbrustolita o la cioccolata. Nelle serate solenni di qualche accademia vocale, a cui gli amici accorrevano in folla, buttando all'aria il salotto con entusiastiche acclamazioni, quella barba pigliava un'intonazione addirittura nerastra: si sarebbe detta una barba d'ebano o di pero pulimentato.

A poco a poco gli amici incominciarono a divertirsi, e fra le tante cose che dettero ad intendere al povero matto ci fu questa: che essendo lui degno, come nessuno lo era mai stato, di appartenere alla terribile e misteriosa Società fiorentina dei *Feroci Pensatori*, avevano ottenuto dall'occulta e invisibile presidenza l'ammissione di lui come socio onorario perchè benemerito dell'umanità: e lo invitavano per una certa sera alla solenne funzione della sua entrata, che si farebbe con infinite cerimonie.

Era tutta una facezia, uscita degli sbrigliati cervelli di dieci o dodici capi ameni: eppure in quella Società per chiasso dei *Feroci Pensatori* si poteva vedere, fino d'allora, adombrata una certa attitudine dello spirito umano all'amplificazione delle credenze colpevoli o delittuose, ci vidi in burletta ed in caricatura ciò che nel mondo tante volte succede, di voler trovare il tradimento e la nequizia, la corruzione e la bricconata, la persona insomma o la cosa incriminabile, in tutto quello che gli uomini tentano o fanno.

A Firenze fu una piacevole storia che si prolungò per dei mesi, alle spalle d'un fanatico innocuo, ma questa simbolica Società, non mai esistita, dei *Feroci Pensatori*, questa tendenza a sospettare, a inquisire, a caricare le tinte, come le caricava nelle serate di gala il mio Ugologico quando si tingeva la barba, risponde pur troppo a qualche cosa che negli animi ammalati si annida, che nelle menti sempre pronte al sospetto ed all'ingiuria si nasconde, e venuto il momento che si crede opportuno, scatta fuori e rimbomba come il famoso colpo di cannone di Don Basilio.

Gli ameni feroci pensatori della ex-capitale provvisoria sostenevano al neofita matto, che scopo della Società era estirpare dal mondo ogni corruzione e servilità politica; e per arrivarci più presto aveva la Società in animo di sbarazzarsi prima, con la violenza, dei potenti, poi di annientare il popolo, perchè il popolo era degenere e conveniva rimetterlo tutto a nuovo.

Assentiva commosso l'amico, e spesse volte la mano stringeva la mano di qualcheduno, che gli diceva dovesse partire il giorno dopo per una delle capitali d'Europa a uccidervi un tiranno, o in un più modesto viaggio fino a Roma, venir qui per massacrare un paio di ministri, per far saltare il Parlamento, per dar fuoco magari alla città.

Il pover uomo credeva tutto, ed eccitato nella sua mattana dall'atrocissimo scherzo, vagheggiava entusiasta i trionfi dell'umanità rinnovellata, e un po' anche la diffusione scientifica della sua Ugologia.

Ma egli era matto, ripeto; matto che non faceva male a nessuno, e messo al punto si sarebbe fatto scrupolo, io penso, di strappare l'ala a una mosca.

Eppure, chi non è matto ragiona in molti casi come il poeta-filosofo-tenore di Firenze: chiappa a volo nell'aria un'accusa vagabonda che passa, tentenna il capo in atto di assentimento a chi gli dà ad intendere, supponete, che i tali e tali altri rubano il fumo alle stiacciate, e si scalda il sangue gridando contro sognate ribalderie, contro cervellotiche concussioni, contro quelle che in termine volgare, ma efficace, si chiamano porcherie.

Sia un segno dei tempi?

Non pare, perchè tutti i tempi da un pezzo in qua si rassomigliano: e questa tendenza al *pensare ferocemente* s'è inoculata nel sangue, come l'illustre scienziato Pasteur, l'accademico francese, vuole oggi inoculare l'idrofobia per salvare l'umanità dalla rabbia.

Ma la scienza è logica, anche quando scrive sulla sua bandiera il *simulia similibus*: e interpellata da noi, modestamente risponderebbe che per l'idrofobia morale non c'è inoculazione che tenga.

GIORNO PER GIORNO

L'*Italie* fa il calcolo dei voti *pro* e *contro* le convenzioni che si ottennero nei nove uffizi della Camera, trova che la differenza non fa che di diciannove e quindi esclama trionfalmente:

« ... *il est évident que si plusieurs qui appartiennent à celle-ci* (l'opposizione) *avaient montré plus d'empressement à assister à la réunion décisive des bureaux, le résultat du vote eût été tout autre que favorable au ministere.* »

E io dico, in lingua italiana:

*È cosa evidente che se il signor de la Palisse fosse ancora vivo, ragionerebbe in proposito, come ragionano i suoi compatriotti dell'*Italie.

* * *

Ma debbo aggiungere, per debito d'imparzialità, che il giornale franco-italiano non è solo a ragionare così.

Un membro dell'illustre Casa La Palisse è rimasto in Italia dopo la battaglia di Pavia (1525); sposò una marchesa Colombi di Cuneo, ed ebbe numerosissima discendenza. Non pochi dei pronipoti del La Palisse si fecero giornalisti pentarchici.

Il calcolo dell'*Italie* — parola più, parola meno — si legge, infatti, anche in altri fogli.

È il calcolo che non mancano mai di regolare ai loro lettori gli organi del partito sconfitto l'indomani di una votazione importante.

* * *

Ma tolta anche l'ingenuità del ragionamento, il calcolo è sempre sbagliato perchè si basa solo sul numero degli assenti *amici*, senza tener conto degli assenti *accersari*.

Nel caso attuale — per esempio — dedotti i deputati in congedo regolare e i nuovi eletti non ancora convalidati, gli assenti furono 164.

I fogli dell'Opposizione credono essi che tutti quei 164 siano dei loro?

La risposta non è di urgenza assoluta.

* * * * *

Il seguente brano di prosa è la riproduzione testuale di un documento ministeriale-parlamentare.

Rispondo io della sua autenticità:

« L'organizzazione dell'amministrazione nel reggimento costituzionale ha la sua esplicazione e la sua significazione nel canone fondamentale della divisione, o, piuttosto — con maggiore precisione — dell'associazione e cooperazione dei poteri la cui compartecipazione all'azione governativa ha la sua determinazione nelle istituzioni che stabiliscono le attribuzioni e le funzioni che lo svolgimento indefinito e la progressiva manifestazione della civilizzazione conferiscono all'amministrazione, conciliando costituzionalmente le ragioni della centralizzazione con quelle della decentralizzazione.... »

Il documento continua, ma io mi fermo qui.

A dire proprio la verità, di tutto quel periodone io non ho capito che una cosa sola, che racchiude, cioè, tutte le rime in *one* del Ruscelli... meno una!

* * * * *

Salve, eccelso *Pifagna!*

Al gran *Pifagna* sia gloria e onor!

Il *Capitan Fracassa*, credendo di prendere una rivincita per quanto gli avevo detto a proposito di Orazio, ha preso stamani un granchio più grosso di quello di ieri.

Più grosso, perchè l'ha pescato credendo di farmi la lezione.

Parla il *Capitano:*

« *Fanfulla* fa nascere sant'Antonio — che si chiamò da Padova, perchè a Padova era nato — nella capitale del Portogallo.

« È uno sbaglio grosso, confratello mio, tanto più grosso, in quanto si tratta di un sant'Antonio!

« È un santo che dovrebbe essere molto noto! »

Sì, confratello mio, sì! Lo sbaglio grosso c'è; ma è tuo.

Sant'Antonio fu portoghese, e nacque a Lisbona il 15 agosto 1195.

E fu detto *di Padova*, perchè vi morì — nel 1231 — e santificato l'anno dopo, rimase il santo patrono della città di Tito Livio.

Caro *Capitano*, ti basta?

Se non ti basta, apri la prima enciclopedia che ti capiti sotto le mani, o il primo dizionario storico, e vi troverai la conferma che lo *sbaglio* è tuo.

* * * * *

Movimento parlamentare.

Una chiusura — a Buda-Pest; una apertura — a Madrid; una ripresa — a Parigi.

Quest'ultima, essendosi in essa prodotta quasi esclusivamente la questione del Tonkino, caduto in potere della Francia, potrebbe romanescamente chiamarsi: *la ripresa dei barberi*, o *dei barbari*, a vostra scelta.

* * *

Sulla chiusura di Pest, noto nel Messaggio reale una frase, che riassume il voto, la preghiera di quanti sono sulla terra gli uomini di buona volontà.

Preghiera a metà esaudita, perchè diventata speranza nel cuore di Francesco Giuseppe.

Speranza che i popoli « potranno anche in avvenire consacrarsi alle opere benedette della pace ».

Amen!

* * *

Passando alla Spagna, la Camera testè inaugurata è una Camera nuova. Si capisce quel non so che di vago onde si improntò il Messaggio di re Alfonso.

Date a un concertista, invecchiato fra i trionfi, un pianoforte nuovo, e riscontrerete lo stesso fenomeno: suonerà come Santa Cecilia, ma non conoscendo le potenza armonica dello strumento, si guarderà da ogni ardimento. Sicuro delle proprie dita, non lo è delle corde.

Anche re Alfonso terminò con un voto alla pace. Egli ha invocata la concordia all'interno, e questa per la Spagna è più che la pace, la vita.

* * *

Il signor Ferry, nella ripresa di Parigi, parlò anch'esso di pace, ma d'una pace colla coda, perchè pace chinese.

Ed anche per un'altra ragione. Il signor Ferry s'apparecchia a domandare trentacinque milioni per il Tonkino e sei per il Madagascar.

Dopo il festino, il conto dell'oste; dopo il trionfo, i quattrini per le corone d'alloro.

Una volta in Francia si disse: « Periscano le colonie, ma si salvino i principi ».

Ora si fa di tutto per salvare le colonie. Che le colonie siano principi? Può darsi. A buon conto, se non una colonia-principio, un principio di colonia l'abbiamo anche noi ad Assab.

Peccato che non sia che una... baia!

* * * *

Ieri l'altro il corrispondente parlamentare del *Pungolo* di Napoli scriveva al suo giornale:

« La battaglia agli uffici che dovea aver luogo domani non si prevede fortunata ».

Questione di punto di vista; da quello del corrispondente caldeggiato non si poteva prevedere meglio.

L'onorevole Comin è profeta.

* * * * *

Da Berlino telegrafano al *Diritto* « che il processo Kraszewski ha prodotta buona impressione nei circoli governativi russi ».

Lasciando in pace il telegrafo che è roba costosa, dirò a voce al nostro collega romano, che l'impressione prodotta a Roma da quel processo non ha proprio nulla del russo.

Cosa naturale: l'Italia non è la Russia.

Io Fanfulla

DALL'ESPOSIZIONE

III.

Belle arti — Pittura.

— *Comment, monsieur!... vous mettez le cœur à droite?...*

— *Ecidemment.*

— *Mais, monsieur, jusqu'ici le cœur était à gauche!...*

— *Nous avons changé tout cela!...*

Così sentenziava l'immortale Sgannarello, quando

Proprietà della traduzione.

(6)

GHITA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

— Sicchè — disse egli, rivolgendosi al Gerfaut che aveva assistito non senza emozione all'esame del cadavere — voi pretendete di non conoscere l'uomo che avete aiutato a portar la barella. È inverosimile...

— Ne convengo è inverosimile, ma è vero. Mi son perduto in un quartiere ch'io non conosco... avevo bevuto un po' troppo, non lo nascondo... e pestavo il lungo in fondo ad un vicolo cieco quando è venuto verso di me un individuo in *blouse* e in cappello a cencio... Non posso dirvene i connotati perchè non ho visto bene la sua faccia... So che ha tutta la barba... una barba quasi lunga quanto la mia... Gli ho domandato da che parte dovevo andare, pregandolo d'accompagnarmi sulla mia strada. Mi ha risposto che se volevo aiutarlo a portare sua moglie all'ospedale Lariboisière, depo mi avrebbe accompagnato...

— E voi avete accettato questo accomodamento?

— Chiunque l'avrebbe accettato. Se vi foste trovato al mio posto, avreste fatto anche voi come me. Non si può ricusarsi d'aiutare una malata.

— Ma almeno ci si assicura se si tratta veramente di una malata. Quell'uomo vi ha detto che sua moglie aveva i dolori del parto, e voi non vi siete neppur curato di domandare perchè non gridava!

— M'aveva detto ch'era stata presa da una sincope. Confesso nonostante di aver fatto male a credere, senza assicurarmi della verità. Ma vi ripeto che non ero nel mio stato normale... Avevo pranzato bene e bevuto meglio, e non stavo lì a ragionare su quel che facevo. Mi son lasciato vincere da un sentimento naturalissimo di pietà. E non mi potevo immaginare che quell'individuo volesse servirsi di me per fare sparire un cadavere.

— Difatti è strano che si sia rivolto precisamente a voi, non potendo prevedere che sareste passato di là.

— No davvero. Mi ci ha condotto il caso. Difatti ha cantato, e mi ha proposto di aiutarlo dopo essersi assicurato che non avevo la testa a posto... Faceva conto di piantarmi per la strada, e così ha fatto.

— Ma quando vi ha piantato dovevate esservi orientato.

— No, perbacco! Si sentiva il posso delle vostre guardie, io ero stanco. Mi ha detto, ed io bonariamente l'ho creduto, che andava incontro ad esse perchè ci venissero ad aiutare.

— Dovevate chiamarle

— Le ho chiamate quando mi potevano sentire... e vi prego di osservare che, se avessi voluto scappare io pure per paura d'incontrarle, nessuno me lo avrebbe impedito. Invece sono andato a fermarle, giacchè pensavano senza avermi veduto.

Parve che tale argomento facesse effetto sul delegato.

— Se mi permettete di darvi un consiglio — continuò il Gerfaut — vi direi che invece di perdere tempo in spiegazioni retrospettive, si farebbe meglio ad andare in traccia della casa dalla quale è uscita la barella. Credo che mi sarà possibile ritrovarla.

La proposta era ragionevole, e parve tale anche al delegato. Ma prima di accettarla, volle sapere qualche cosa di quello che gliela faceva.

— Chi è lei? — domandò al Gerfaut in tuono molto differente.

— Mi chiamo Tiburzio Gerfaut; sono artista ed abito al boulevard di Batignolles, numero 99.

— Come! Lei è il celebre scultore Gerfaut?

— Celebre non lo so... ma le giuro che non sono capace di essere complice di un assassino. Tocca a lei ad assicurarsi se le dico la verità. La casa nella quale abito è mia da dieci anni, e se mi vuole accompagnare fino a casa, dopo essere stati a cercare il domicilio di quel bandito...

— Ma io credo benissimo... mi scusi se ho supposto... non mi potevo immaginare.

— Che un padre di famiglia, proprietario ed artista, corresse le strade di notte dopo avere abbracciato il gomito... Che cosa vuole! si fanno delle sciocchezze a tutte le età... Sono stato ad un pranzo di antichi camerati di collegio al Grand-Hôtel... Vede, ho la cravatta bianca... e mi sono vergognosamente ubbriacato.

— Al punto di perdere la strada di casa sua... Siamo a Montmartre e per venire dal Grand-Hôtel...

— Ho fatto un giro incredibile. Ma bisogna sapere che sono stato prima a ricondurre a casa un giovinotto... figlio d'un mio camerata di collegio... che abita vicino alla Cappella... in via Labat... adesso mi torna in mente anche il nome. L'ho lasciato alla porta di casa e poi ho avuta l'infelicissima idea di tornare a piedi per la strada più corta e mi sono perduto... Il resto glie l'ho già detto... ma le sarei molto riconoscente se non desse pubblicità a queste mie disgraziate avventure... Se la mia famiglia sapesse che mi sono ubbriacato come un collegiale...

— Farò di tutto per risparmiarle questa seccatura e credo, come lei, che prema di ritrovare subito la casa da dove è uscita la barella... Correre dietro a lui a quest'ora sarebbe inutile... Ma se si potesse riconoscere la porta...

— La porta... sarà difficile perchè era aperta. La barella era nel vestibolo... Mi ricordo però che le finestre avevano le imposte verdi e la casa era di un piano solo.

— Bene. Ma la strada...

— Quanto alla strada, sarei molto imbrogliato nell'indicarla.

— Non ha guardato il nome nel cartello?

— Non ho guardato nulla... M'importava poco di sapere dove ero, giacchè quel birbante mi aveva promesso di accompagnarmi. E il guardare mi avrebbe servito a poco: ci vedevo doppio... Tutto quello che posso dire è, che ero andato a battere il naso nel muro che chiude un vicolo cieco... Quell'uomo mi ha fatto voltare a destra, in una viuzza che sbocca nel vicolo la casa era la prima a destra.

— Sono indicazioni molto incerte. Si rammenta della strada fatte, portando la barella?

— Non saprei indicarla a memoria. Andavo dove mi portava senza occuparmi dell'itinerario... Sì è camminato un pezzo, e mi è venuta l'idea che mi avesse fatto rifare più d'una volta la stessa strada.

— È probabile... Procurava di farle per ler le traccie

— E c'è riuscito! avrei dovuto seminare i sassolini come Pollicino nella foresta... ma non ne avevo in tasca!

(*Continua.*)

esercitava la professione di *medico per forza* presso gli ammalati del Molière; e così sentenziamo noi, oggi giorno, quando facciamo il mestiere dell'artista per maledettissima combinazione.

Una volta, prima di prendere in mano il pennello, si cercava l'impulso dal soggetto simpatico, si aspettava l'inspirazione dell'idea generosa... Adesso, quando uno crede proprio necessario di procurarsi un'idea e di pigliare le mosse da un soggetto — il che avviene di rado — si scavazzola affannosamente nella spazzatura delle passioni più lercie, si pesca con grandissimo sforzo nel pantano delle sudicerie più stomachevoli il soggetto antipatico, l'idea vile, lo spettacolo volgare, l'espressione nauseabonda... e si studia, e si pensa e ci si arrabatta per rendere quella cosa ignobile nella maniera più ignobile, più sconcia, più ributtante che sia possibile.

Nous avons changé tout cela... e l'abbiamo cambiato con un metodo semplicissimo. S'è incominciato a dire che l'arte deve ritrarre esattamente il vero, e niente di più (il che è un assurdo, come mi propongo di dimostrare a suo tempo); poi s'è tirato innanzi a proclamare che il vero non è sempre bello, nè sempre grazioso, nè gentile sempre e castigato (e questo non l'abbiamo inventato noi, perchè Masaccio e Benozzo Gozzoli, e gli altri, lo affermarono con assai maggiore audacia parecchi secoli indietro), in ultimo se n'è cavato la conclusione che il vero è sempre brutto, lurido, schifoso, indecente; e che non è arte quella che non riesce a rivoltare lo stomaco delle persone pulite con la rappresentazione evidentissima di qualche cosa laida, che marcisca, che si putrefaccia, che puzzi fino a provocare le lagrime.

L'amore onesto fra due oneste persone, sane, robuste e ben conformate, non è più vero, perchè rallegra, perchè consola, perchè sparge intorno come un buon odore di moralità... vera è la foia animalesca di due creature degradate, morbose, inquinate nel sangue da qualche sozzo veleno ereditario; che si vede chiare come qualmente sputano un pezzo di polmone ogni volta che... dicono di volersi bene. La bocca è falsa perchè fa pensare alla grazia delle parole, alla dolcezza dei sorrisi, alla volontà dei baci, e di vero non c'è altro che... insomma siamo arrivati insensibilmente a tenere per dogma di fede che il bello è il brutto, che l'elegante è lo sgarbato, che l'artistico è il volgare, il comune, il plebeo.

Di qui il numero infinito dei quadri che ritraggono le scene del mondo inferiore, i costumi delle genti scostumate, la fisonomia dei luoghi senza nome, i personaggi del dramma che comincia alla bettola e finisce in Corte d'assise, le sembianze degl'individui che si accennano solamente colle iniziali nella *Cronaca* e nel *Fatto diverso* delle gazzette. Più il livello è basso, e più dicono che il significato artistico è elevato; meno costa l'originale, e più vale la riproduzione.

Dal lato ideale e subiettivo, l'eccellenza consiste nell'ingrandire smisuratamente le cose piccine. Si adopera una tela sterminata per collocarci un paio di mezze figure, rincattucciate in un angolo, e in tutto il resto dello spazio si svolge l'epopea del sudiciume trionfante, invadente; si suona la gran sinfonia degli avanzi, dei detriti, della immondezza: l'untume della parete che suda vergogna dall'intonaco, la crepa del muro che brulica d'insetti innominabili, la fessura del pavimento che rigurgita di liquidi e di solidi, e poi la tavola sciancata, la sedia zoppicante nelle congiunture, la poltrona sbuzzata che perde le budella da tutte le ferite; e la coperta chiazzata di frittelle d'ogni generazione; e la calza marmorizzata e fumante, e la ciabatta che ride e piange dalla suola sdrucita e dal tomaio lacerato...

Tutto questo, dicono, ha *carattere*, ha *sentimento*, come se il sentimento e il carattere fossero una specialità assolutamente esclusiva delle cose inanimate; e, fra quelle, delle cose più turpi e più spregevoli; come se la faccia d'un povero diavolo disperato per una passione generosa fosse meno caratteristica del fondo dei suoi calzoni rattoppati.

Dal lato della fattura, il disegno è negletto, ma la pennellata è larga, anco nelle tele più piccole, quasi volesse compensare coll'ampiezza della forma la meschinità del concetto.

Per gli artisti che *fanno il genere* oramai la nota dominante è il vizio, il delitto, la mala consuetudine originata dall'ambiente o dall'atavismo. L'arte d'oggi non sublima, non atterge, anzi deprime, schiaccia, avvilisce, ed annichila. Però il delitto ed il vizio non hanno ancora il coraggio di mostrarsi sfacciatamente nel bel mezzo della tela. Ognuno sente, anche senza intender bene, che la morale non è uno *scopo*, ma è un *mezzo* di buon successo artistico, e fa involontariamente omaggio alla morale rappresentando nei quadri solamente l'antefatto, o la conseguenza dell'azione viziosa o delittuosa. La scena raffigura sempre il *prima* od il *poi*. I personaggi ci sono per ripiego, dacchè nessuno di essi fa, nè può fare, quello che si vuol dare a capire a chi guarda. La spiegazione della sciarada sta nel linguaggio muto ma eloquente del fondo, delle suppellettili, dell'aria ambiente, della luce, delle ombre. Così il protagonista d'un quadro non è più un uomo, nè una donna; ma uno sgabello, un pagliericcio, una camicia, un biglietto, una porta aperta, una finestra socchiusa, un guanciale rincincignato. Il quadro è veramente una reticenza... e la sua descrizione grafica si dovrebbe fare con quei tre puntolini che sottintendono tante cose.

Ne volete una prova per un altro verso?... Il *nudo* è quasi abbandonato, e c'è per aria come la convinzione che sia leggermente indecente. Alcuni spingono l'orrore per il corpo umano fino a rifiutarsi di rappresentarne le forme sotto le vesti, e vi dànno soltanto la giacchetta o la sottana, purchè — per amore di decenza — la sottana e la giacchetta appaiano lercie, macchiate di sudiciumi rivelatori, stracciate o rialzate oscenamente, per modo che l'immaginazione dei riguardanti vegga il colpo deve non è, e lo vegga nell'azione che non fa, e capisca che mal governo della loro spoglia mortale praticano oggigiorno le creature di Dio.

Certo, ci sono ancora gli artisti che veggono l'uomo, che amano la fisonomia umana, che sentono le passioni e si studiano di esprimerle; ci rimane tuttavia qualcuno che esercita l'arte con entusiasmo e con verecondia, e s'inspira alla natura con intendimenti larghi e con generosi propositi, tenendosi ugualmente lontano da tutte le convenzioni e da tutte le tradizioni, guardandosi dall'influenza dell'accademia e da quella del postribolo: per guisa che, se manca all'Esposizione il quadro che s'imponga, che attiri, che seduca, e sintetizzi il progresso e la tendenza della pittura moderna, non mancano i quadri bene immaginati e bene eseguiti, degni di lode e di menzione, frammezzo alla moltitudine delle tele impiastrate, biasimevoli o ridicole.

Anzi... venite con me nelle sale del Palazzo delle belle arti; e così dell'una come dell'altra schiera vi mostrerò i più curiosi e i più caratteristici esemplari.

Voi, leggitori, mi presterete attenzione. Io dirò la mia, secondo il solito, senza portar rispetto a nessun pregiudizio. È il miglior modo per restare amici fra me e voi... e coteste sono le sole amicizie che mi prema di conservare.

Goriek

Il N. 21 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 25 maggio in tutta Italia.

Contiene:

Le Feste romane del maggio, *Ruggero Bonghi* — A Vittoria Aganoor (versi), *Andrea Maffei* — Corri prudenza da Parigi (Edmond de Goncourt), *Edouard Rod* — Chiacchiere della domenica (le Memorie postume di Enrico Heine). *Il Fanfulla della Domenica* — Polemica, *Edouard Rod* — Un altro mezzobusto, *E. Checchi* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5

***Fanfulla quotidiano e settimanale* per il 1884:**

Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

COSE DI NAPOLI

19 maggio.

Tutte le vie che mensano al tribunale mutare sono affollatissime fin dalle prime ore del mattino. Si sa che la causa incomincierà alle undici. Il sole arde; la strada è dissodata e resa più angusta dal passaggio frequente di carri e carrozze. La folla, che già s'è spinta negli androni, su per le scale, nelle antisale, vien respinta fuori. Le persone entrate con biglietto non avranno che da ripresentarlo. Per rientrare, devo prima passare il carro del Misdea: triste precedenza! Ad ogni momento si crede di vederlo spuntare dal basso della via, sotto il sole, in mezzo alla polvere. Ad un tratto si sente: « Eccolo, eccolo! » e un'onda di popolo precede, e subito dopo un carrettone d'artiglieria, tirato da quattro muli, con due soldati a cavallo, un ufficiale e un soldato a cassetta, passa cigolando. Alla finestra davanti, graticolata, si affaccia un viso giovane, sorridente. È Misdea.

×

Si dà accesso al pubblico. La piccola sala di udienza è subito invasa, i posti son presi con l'assalto. Tutti vogliono veder l'imputato. Sta in una gabbia di ferro, a destra entrando; a fianco, di qua e di là, due soldati del 20°, baionetta in canna. Misdea, seduto, guarda intorno e sorride. È un bel giovane, quasi un adolescente. Viso rotondo e sbarbato; brevissima lanuggine sul labbro superiore; si passa la mano sulla bocca con compiacenza. Veramente, non è punto punto commosso. Gli occhi limpidissimi, lo sguardo sicuro. Ha il pugno sinistro puntato nel fianco, l'altra mano appoggiata sulla coscia destra. Guarda al pubblico delle tribune, a noi della stampa che gli sediamo vicinissimi, al tribunale che va prendendo posto, e sorride a tutti, e quasi pare vorrebbe parlare, entrare in conversazione amichevole. Lo ripeto, l'impressione ch'egli fa è simpatica: la belva ha l'aspetto di un pastorello d'Arcadia.

×

Alle 11 1/4, al grido del sergente: « Entra il tribunale! ». Tutti sorgono in piedi. Il presidente annunzia che l'udienza è aperta.

Si volge all'imputato e chiede con voce forte:

— Come vi chiamate?

— Salvatore Misdea.

— Il nome di vostro padre?

— Pietrantonio Misdea.

— Nativo?

— Girifalco.

— A che reggimento appartenete?

— 19° reggimento fanteria.

— Avete nessun grado?

— No; soldato.

— Badate a stare attento a quando leggerà il signor segretario.

— Sissignore.

Risponde a voce alta, sicura, quasi sfidante.

Il segretario dà lettura dell'atto d'accusa. Egli sta attentissimo, sporgendo il capo, spalancando gli occhi.

Poi, il Mel, pubblico ministero, brevemente e con perfetta serenità espone i fatti terribili della notte del 13 aprile.

Il presidente interroga lui:

— Avete niente da dire?

Ed egli in strettissimo calabrese:

— *Si m'avete da cundannà a morte, facite priesto. I dudici surdati pigliateli nemici de li calaurisi. Io voglio cuntà li palle.*

×

Idiota o cinico. In ultimo, quando si leggeva la deposizione dello Zanoletti morto, egli non badando, borbottava rivolto al pubblico: *Ah, si non fusse sta gabbia, oi mangiarria a tutte la core frittu dinto a na botteglia de vino.*

×

Suo fratello maggiore Cosimo è condannato per reati di sangue; il minore, Michele, ammonito come vagabondo. Egli, Salvatore, ammonito come accoltellatore. Era sarto e barbiere al suo paese. Amava le donne e il vino. Il gioco no. Due volte tentò, dice, ammazzarsi; ma *li amici lu acchiapparuno.*

— Quali amici? chiede il presidente.

— Vito Nicotera e il marchese Rossi.

— E quando è che voleste uccidervi?

— *Sempre.*

— Di notte? all'oscuro?

— No, *la luna lucia.*

×

Il suo sistema è di *non ricordarsi.* Si contraddice ad ogni parola.

Fuche

IN CASA.

Rinnovate le votazioni, andate a male nell'ultima tornata, e approvati sommariamente alcuni progetti minori, ieri il Senato cominciò la discussione del bilancio degli esteri.

* * *

Apro i giornali: *convenzioni*, e poi *convenzione.* Si vive di Genala, come ordinariamente si vive di pane. Io, povero uomo, che non posso adattarmi all'antropofagia, mi sento morire d'inedia.

Badando ai giornali delle provincie, convenzioni e ministro delle medesime, sarebbero già belle e spacciati.

Voi sapete come stanno le cose, e vi siete, forse, già fatto un pronostico.

Io non ho nulla da aggiungere. Come un nuotatore sulla spiaggia, nel crescere della marea, aspetto l'andata, sicuro che, alla peggio, mi deporrà più addentro e con tutta dolcezza nella sabbia.

* * *

La *Gazzetta ufficiale* apre i comizi politici del collegio di Caserta (III) per il giorno 15 giugno. Gli elettori dovranno dare un credo al povero deputato Incagnoli. Badino: l'eredità d'un galantuomo deve passare ad un galantuomo.

E giacchè parlo d'elezioni, faccio sapere agli elettori del collegio di Belluno che l'Italia — quella dell'ordine — si vanta verso di essi creditrice d'un Pasolato. Un Matteo Renato Imbriani, per quanto buono in sè, non sarebbe ricevuto in pagamento.

Agli elettori, poi, del II collegio di Firenze, dico: Pozzolini.

È un nome nudo nudo, ma ha tutto il valore d'una parola d'ordine.

FUORI.

Alla Conferenza di Londra l'Inghilterra farà un *pendant* con un'altra Conferenza... di Khartum.

Vi parteciperebbero da un lato il Mahdi e dall'altro il generale Wolesley.

Spettacolo — come annunziano i cartelloni da teatro — *a fuoco vivo ed arma bianca.*

L'Inghilterra, lo si è già detto in questa cronaca, segue la politica di Fabio Massimo. Sinora s'indugiò: ma adesso pare venuto il momento del: *restituit rem.*

Ai tanti preparativi militari inglesi dei quali ieri ed oggi la *Stefani* ingombra i suoi dispacci, vuol essere aggiunta la notizia che il governo inglese ha ordinati larghi armamenti di navi da guerra in tutti i porti del regno.

Di più lord Granville ha dichiarato che la Conferenza avrà luogo fra breve. Si sottintende quella di Kartoum, la più urgente per l'Inghilterra, che senza una rivincita perderebbe ogni prestigio.

* * *

Stata un po' a sentire.

Il signor Gladstone avrebbe fatto sapere indirettamente al signor Ferry che se la Francia mantenesse le sue pretensioni relativamente alla Conferenza, non farebbe che affrettare la caduta del ministero liberale, che sarebbe sostituito da un ministero conservatore, il quale seguirebbe una politica prettamente germanica.

Se fosse vero, bisognerebbe credere che il signor Gladstone, rimbambito, crede al *babau*, e lo evoca sul serio per far tacere i bambini della grande politica.

L'Italia, a quanto sembra, in punto Conferenza, è d'accordo con la Francia.

Che il signor Gladstone abbia minacciato il *babau* anche all'onorevole Mancini?

Si potrebbe supporlo. Quel tale signor Alt, che diramò in questi giorni la sua circolare... lobbiana, e il controprogetto al progetto governativo per la rete mediterranea, mi ha tutto il fare d'un *babau* mal riuscito.

* * *

Maneggiando le notizie, vi darò oggi il bollettino medico delle corti europee.

Innanzi a tutto, l'infanta di Spagna Maria de la Paz è in via di miglioramento. Il suo regale fratello è pienamente ristabilito.

Abbiamo un malato a Stoccarda, Virtemberg. Il foglio ufficiale di quella città annunzia che il re è leggermente indisposto.

Da Londra si ha poi che desta qualche timore lo stato di salute della regina Vittoria. Le forze le vengono meno.

Povera augusta donna! La morte di un figlio e lo scandalo del matrimonio del padre del suo ultimo genero devono averla ben duramente colpita!

Il Segretario

NOTE PARIGINE

Il Teatro Italiano — Stagno.

17 aprile.

Non ho mai voluto parlare nel *Fanfulla* del distroscena del Teatro Italiano, nè entrare nella questione finanziaria, come certi giornali di teatro fanno con un ardore che tradisce i loro desideri, o i loro interessi. Fare o cercare dello scandalo non è nelle mie abitudini, nè in quelle del *Fanfulla*; ecco perchè non ho preso mai partito nella querela finanziaria interna fra Corte e Maurel. Al di fuori di essa, restavano abbastanza incidenti divertenti, pittoreschi o interessanti.

×

Il guaio più grosso, incontestabile del Teatro Italiano stette nel non avere un programma fisso. A meglio dire, ne aveva vagamente uno in principio, ma poi si gettò subito nel « giorno per giorno », in quel mare di ripieghi quotidiani, che furono la causa delle catastrofi di Bagier, di Escudier e d'altri ancora. Eppure nessuno di questi si era trovato in così felice situazione, con un capitale ingente prestato dagli azionisti, e un favore generale nelle classi elevate...

×

V'ebbe qualche oasi in questo deserto artificiale creato dall'inettezza dei coltivatori del Teatro Italiano: le due principali furono l'*Hérodiade* con la Devries, e le rappresentazioni di Gayarre, il quale fece incassare in dieci sere duecentomila franchi, che sarebbero stati la fortuna di una impresa savia e circospetta. Escudier — do un esempio — senza sovvenzione o aiuto, nel primo anno, avendo la Stolz, la Waldman, Masini e Pandolfini, finì col guadagnare centomila franchi!

×

Gli intervalli fra questi due successi morali e materiali ve li ho raccontati. Partito Gayarre, il Teatro sembrava destinato a raggiungere la fine della stagione — 31 maggio — laboriosamente, con delle solite *Lucie* ed *Ernani* di occasione, con i cambiamenti continui, micidiali, deplorabili, di chi è obbligato a ricorrere perennemente ad espedienti. Un caso fortunato faceva allora ritornare Stagno in Europa, reduce dai suoi abituali trionfi americani. Maurel lo colse a volo, lo scritturò per sei recite: e fece benone.

×

Non fece — parmi — benone lo Stagno. Venire a farsi conoscere in fine di stagione, con un caldo che rende ormai uggioso il teatro, e subito dopo l'apoteosi di cui era stato scopo Gayarre, non era prudenza.

×

Tutto questo per arrivare a dire che la recita del *Rigoletto* è stata, nel suo insieme, una delusione per tutti. Eppure nel primo atto Stagno fu... Stagno. Lo fu un po' meno — parmi — nel secondo. Quanto al terzo... si alzò il sipario, e un uomo in cravatta bianca venne ad annunziare che « *M. Maurel s'étant blessé à la main* », domandava scusa se doveva sopprimere il terzo atto. La nobile platea e l'aristocratico primo ordine mormorarono un poco, ma di lì in su incominciò un rumore che nessun Teatro Italiano non aveva mai udito: — Rendete il denaro! Il terzo atto! — Grida, urli, fischi... pareva di essere all'Ambigu, o peggio!

×

Naturalmente il quarto atto andò alla peggio. Il quartetto andò come una nave in burrasca, senza nocchiero. Il giorno dopo, la stampa — meno eccezioni — fu ingiusta, o settica. Eppure aveva ben capito che Stagno è un artista di prim'ordine!

×

Lo provò assai bene l'altra sera nel *Barbiere*, dove ebbe un successo clamoroso. Ciò che più mi indicò che è un cantante di razza, è la calma e il sangue freddo con cui — sicuro di sè stesso — si presentò al pubblico senza pensare all'avventura teatrale di cui era stato, più che attore, vittima, due sere prima. Ma dal primo momento, dall'aria famosa: « Io son Lindoro », fino al magnifico

...nfo trionfo inaspettato » del terzo atto, che do... aspettare, e in cui fa addirittura grande, egli ...ro che, se il « celebre » sui muri della città ... troppo prima, diveniva naturale e vero dopo.

×

... *Barbiere*, Stagno fa bel cavaliere, attore in... cante, cantante meraviglioso. Gli rimprovero ...to come a Broggi di dare i recitativi a voce ... bassa.

×

...rò forse andare in collera il bravo mae... Giglini. Ma, caro lei, il *Barbiere* è una bot... di Scampagna che spumeggia rapida e al... non una vecchia bottiglia polverosa di ... che si versa a centellini. Cominciato alle ... alle 12 e mezzo; il *Barbiere* è un capo d'o... che va rispettato e che non lo fa dall'orche... che nella sinfonia giustamente applaudita. Di... bene l'*Erodiade* è un gran merito; dirigere ... il *Barbiere* è un gran dovere... Vada pure in ..., faremo certamente la pace.

×

...i dicono che si prepari il, o la — non ne co... il sesso — *Joëll* di una signora, con una de... le, al Bois Gubert per protagonista. Ho con... la mia tavola semovente ed essa mi ha ri... o anticipatamente: che alla *première*, tutti i ... alla moda con la gardenia all'occhiello sa... nelle prime file dei *fauteuils*; che la Bois ...ert sarà coperta di fiori; che *Joëll* farà furore, ... le stelle... e che dopo la prima ed ultima ...resentazione non si sentirà più a parlare né ... nuova « stella », né della compositrice, né ... sua opera.

Rebichetto

...ggravamento abituale delle tossite. Si rifugge ...almente dalla estirpazione, o almeno si pro... di farne a meno, ricorrendo piuttosto ai ... e molti sussidi curativi locali e d'uso in... il più delle volte non riescono giovevoli. ...trario la scienza e meglio l'esperimento ...to opportunamente suggerito l'impiego della ... a che preparata in acconcio e gradevole ...so con maniera propria esclusiva dal Dot... Giovanni Mazzolini di Roma corri... bene spesso all'esito richiesto della per... guarigione. E in vero dovendosi attribuire ... a sostanza l'azione perturbatrice nelle fun... del ricambio organico de' solidi e della crasi ...angue, si spiega come possa per gradi ...ridere il turgore delle tonsille quantunque da ...ro accresciute di volume, e ricoperte dalle ...mente afflose. E bene avvertire che alcuni ...rsi con una onestà loro propria pongono ...sed ha uno Sciroppo che chiamano di parigliina, ...approfittare della gran stima che ha acquistato ...sciroppo depurativo del Prof. Giovanni Mazzo... di Roma, che nulla ha che fare con qualsiasi ...ro perchè l'autore lo prepara con metodo spe... e vi unisce altri succhi vegetali da esso ...conosciuti e scoperti, e che è l'unico depura... facile digestione.

IL N. 21 — ANNO IV

del

GIORNALE PER I BAMBINI

esce Giovedì 22 maggio 1884

SOMMARIO.

...avventure del barone di Münchhausen — L'an... — In guardia contro i veleni, *Carlo Ar...* — Le avventure del Capitano Terremoto, ... *I Parcardi* — I bambini delle diverse nazioni ...casa loro *L'amico dei bambini* — Sgricciolina, ...ma *Perodi* — Dalla Mostra nazionale di To... *La Marchesa Colombi* — Le cincie, *Mi... Lessona* — La berlina — Giuochi.

Abbonamento annuo L. 12

Un numero separato 25 centesimi.

Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di *Una lira*, presso:

A. Palladini, Piazza Colonna.
Fieri e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 83.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40. A

...no delle generazioni condannate a malattie ... nostra è dominata dall'*anemia*, che tutti ... fa dei progressi spaventevoli — È neces... adottare energicamente questa terribile af... ...cimento al quale si deve ricorrere ... *Ferro di Tarsis* che assimilato ... dallo stomaco il più delicato; inoltre ha il ... di non allegare nè di annerire i denti. ...anca di questo preparato è tale, che gli ane... ...pidi effetti risentono un pronto e visibile ma...miento.
Per evitare le falsificazioni e le imitazioni si esiga ...forma di Leras, e la marca di fabbrica di Gri... e C.

IERSERA E STAMANI

Roma, 21 maggio.

∴ Ieri il Papa ha ricevuto in udienza particolare monsignor Thomas, arcivescovo di Rouen.

∴ L'assessore Trocchi, dietro le insistenze dei suoi colleghi e del Consiglio, ha ritirato le sue dimissioni.

∴ La Camera di consiglio del tribunale di Roma ha rifiutato la libertà provvisoria al commendatore Pietro Pericoli.

∴ Ieri sera i rappresentanti delle Società di mutuo soccorso consociate si sono riuniti per intendersi sulla compilazione della lista degli operai che dovranno essere inviati all'Esposizione di Torino.

Venne deliberato che ciascuna Società debba eleggere il rappresentante della rispettiva professione.

I rappresentanti delle professioni non costituite in società verranno eletti dall'assemblea generale.

Fu pure stabilito:

Di convocare per la sera di venerdì prossimo tutti i presidenti delle Società di mutuo soccorso per discutere le aggiunte da farsi alla lista già formata.

Di offrire, a nome degli operai romani, alla Società generale operaia di Torino una pergamena ed uno scudo in bronzo.

Di raccogliere le adesioni di tutte le Società operaie d'Italia per un dono nazionale operaio alla città di Torino.

Di affidare la vigilanza del lavoro artistico dei doni alla Commissione incaricata dell'ordinamento della spedizione, colla aggiunta degli artisti Joris, Ferrari e Quaglia Isidoro per la parte che riguarda il dono nazionale.

Di stabilire in apposita adunanza il modo e l'epoca dell'invio della comitiva a Torino.

∴ Cose dell'Apollo.

Il compromesso firmato fra il duca Torlonia e l'impresario Scarlatti per l'agibilità del nostro massimo teatro di musica, non ha condotto ad alcun risultato. Causa prima di questo fatto sarebbe — a quanto si dice — il rifiuto opposto dalla casa Ricordi di dare all'impresa Scarlatti le opere di sua proprietà.

In quanto però all'esito delle trattative iniziate dalla stessa impresa cogli artisti che essa proponeva, nulla sappiamo. A buon conto adesso il duca Torlonia ha ripreso tutta la sua libertà d'azione, e la Commissione teatrale s'è già riunita due volte d'urgenza per prendere i provvedimenti opportuni.

Tutto sommato, la questione dell'Apollo minaccia già di diventare assai complicata, ed a giudicarne dall'esordio la stagione musicale di quest'anno non promette davvero di esser molto migliore di quelle degli anni passati. Basta! Speriamo bene.

Ghino

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 21 maggio.

Anzi sedute due.

Nella prima, di levata, l'onorevole Novi-Lena riesce a far passare dalla cruna della presa in considerazione un suo progetto, perchè ottengano la medaglia dei Mille i volontari che s'imbarcarono sopra una tartana a Livorno, per raggiungere Garibaldi che faceva rotta verso Sicilia, e che scesero a Talamone per ordine del generale.

Poi l'onorevole Robecchi parla dei disordini avvenuti in Lonate-Pozzolo il 13 maggio, dove per una tassa di *foratico* i carabinieri uccisero due persone e ne ferirono parecchie.

Interpellante e ministro sono d'accordo nel deplorare. sfido io! e convengono dell'opportunità di cambiare la circoscrizione di quel comune. È la mesta orazione funebre a que' poveri diavoli che son morti.

E la Camera, spinta dalle tranquille brezze mattutine nel bianco mare dei settori mezzo vuoti, attacca il seguito del progetto per modificazione alle leggi sulle pensioni militari, poi si ferma allo scoglio di Frisio della colazione quand'ha approvato il primo articolo.

◇

Seduta pomeridiana; presiede l'onorevole Biancheri. Appello nominale per l'approvazione del bilancio dei lavori pubblici. Domande d'interrogazioni degli onorevoli Tegas e Savini.

Comunicazione dell'invito alla Camera per assistere in giugno alla solenne commemorazione di Atto Vannucci in Pistoia; e il presidente, per non scomodare nessuno, delega a rappresentare la Camera i deputati pistoiesi.

L'onorevole Tegas interpella il ministro d'agricoltura sulle tariffe per i cereali ed il bestiame che si esportano in Francia, perchè ha bisogno, dice lui, di tranquillare gli animi di molti suoi elettori.

L'onorevole Grimaldi risponde con tanto fuoco di convinzione, che l'onorevole Tegas ringrazia e si chiama soddisfatto.

L'onorevole Savini interroga non sul bestiame, così ogni dice, ma sulle doppie e sui bambini, pietoso tema che commuove le viscere dell'onorevole Medoro, fino al punto da voler sapere se il progetto di legge sul lavoro dei fanciulli otterrà sollecita discussione in Senato appoggiandosi alle parole di Gesù Cristo: *sinite parvulos*.

Intanto che l'onorevole Grimaldi rassicura l'interpellante e si commuove anche lui per i fanciulli, di sotto al banco ministeriale apparisce la barba bianca dell'onorevole Depretis, in tutto il candore della sua rinnovata fanciullezza.

◇

L'onorevole Placido svolge placidamente una interpellanza, sulla fabbricazione degli oggetti d'oro e d'argento dopo l'abolizione della legge sul marchio.

Le parole dell'oratore nè lasciano nè risplendono: escono dalle sue labbra con la lentezza delle pose d'un rosario. Gli stenografi possono permettersi la distrazione di guardar fisso ogni tanto l'interpellante.

Qualche orefice fa capolino nella tribuna pubblica.

L'onorevole Grimaldi replica, e gli stenografi, naturalmente, non si distraggono più.

Le sue parole ora non soltanto lacciano, ma pigiano una rincorsa vertiginosa, come pallottoline che ruzzolino in gran copia sopra un piano inclinato. La Camera, atterrita, cerca di afferrarne a mezza strada qualche diecina di migliaia, sul marchio facoltativo ed obbligatorio.

E l'onorevole Placido ringrazia il ministro per la cortesia d'aver fatta una sudata. Non è lui di certo che suderà! risponde anzi con una placidezza e un'intonazione da *financier* delle vecchie commedie francesi. Però, a un certo punto, si risvalidiccia anche lui, a proposito delle frodi nella fabbricazione degli oggetti d'oro, e accompagna la perorazione con gesture analogo.

Gli onorevoli vanno di là a bere per conto suo.

Re-replica il ministro con enfasi inquietante, e promette che, ristudiando la questione, invocherà lo Spirito Santo perchè lo illumini.

Il tentativo di facezia fa sorridere l'interpellante.

◇

E comincia la beneficiata dell'onorevole Depretis, che deve rispondere a dieci, dico dieci, interpellanze al ministro dell'interno. Iddio ci aiuti!

Ferrari Ettore, per il primo, comincia a chieder conto della proibizione a inaugurare una lapide per Garibaldi a Foligno.

Di mezzo all'incomposto mucchio di seggiole ministeriali, che l'onorevole Grimaldi ha messo a soqquadro negli impeti della sua eloquenza, sorge l'onorevole Depretis, e si trincera non dietro le seggiole, ma nell'articolo 53 della legge di sicurezza pubblica che dà le norme per l'affissione delle lapidi commemorative.

Ma l'onorevole Ferrari è tutt'altro che soddisfatto: se ne guarderebbe bene! Fa anzi l'apologia del testamento di Garibaldi, e deplora che il presidente del Consiglio non accetti la sfida d'un'ampia discussione sulle idee di Garibaldi. I nemici della patria (ecco il pistolotto) possono tutti i giorni con i mercati di menzogna e di superstizione insultare la libertà...

Il presidente interrompe: « Parla lei del governo e del Parlamento? »

Ferrari No: parlo di quel partito che tutti i giorni c'insulta, e non si vuole permettere che risuoni la parola del più grande italiano vivente... (voleva dire contemporaneo!)

E l'interrogazione finisce.

L'onorevole Garelli interpella sopra una questioncina, a cui non s'interessa la Camera. pare, figuratevi, ci siano di mezzo quaranta famiglie bisognose d'asilo in seguito d'un disastro, ma non trattandosi di lapidi commemorative, l'onorevole Garelli si concentra nel vuoto.

L'onorevole Cavalletto non essendo presente, si risparmia un'altra lapidatura all'onorevole Depretis; poi l'onorevole Orsini svolge l'interrogazione tante volte annunziata sull'esposizione mondiale a Roma.

L'oratore è indisposto, ed è costretto a discendere vicino agli stenografi. La Camera lo ascolta attentamente.

Sonzogno

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari)

Parigi, 21.

La Camera sorvola con una certa freddezza relativa la dichiarazione di Ferry, perchè seguita dalla domanda di un credito di 38 milioni per il Tonkino.

Dicesi che il principe Vittorio si separi da suo padre.

Stanotte il duca di Camposelice dette un grandioso ballo in costume. Le sale erano decorate di margherite. Vi assistevano Menabrea colla sua signora e tutta l'ambasciata italiana. I costumi erano splendidissimi. Al *souper* sedevano 400 invitati.

Stamane al ministero d'agricoltura, sotto la presidenza dell'onorevole senatore Broschi, si è riunita la Commissione per la tariffa doganale. Erano presenti i commissari Saracco, Lampertico, Luzzatti, Zeppa, Eliena, Raggio, Damiani e Miraglia.

La Commissione procedette all'esame del riassunto delle risposte ottenute al questionario diramato agli agricoltori. Le risposte finora ottenute sono circa 500.

La nota dominante in tutte queste risposte è il lamento del grave deperimento delle industrie agricole, e del maggior pericolo avvenire, causa la concorrenza americana. Come rimedio, si chiedono dazi protettori, naturalmente, deplorando poi la soverchia gravezza delle tasse imposte all'agricoltura e chiedendo vengano ridotte a più eque proporzioni.

Dietro proposta dell'onorevole Zeppa, venne stabilito di aprire una inchiesta orale, chiamando intanto a rispondervi tutti gli agricoltori della nostra provincia, e ripetendo così quanto fu fatto per le inchieste ferroviaria, industriale e marittima.

La Commissione deliberava inoltre che, dopo l'interrogatorio degli agricoltori romani, e per esaurire il mandato ricevuto dalla Camera, si recherà una prima volta a Torino, salvo a ritornarvi poi allorquando saranno adunate le giurie, per completare i suoi studi sulle tariffe.

La Commissione per il progetto di legge sulle ferrovie è convocata per domani, onde procedere alla sua costituzione.

La scelta del presidente — secondo le voci che corrono — è incerta fra gli onorevoli Correnti e La Porta. Per segretario si parla dell'onorevole Colsanti, che fu già segretario della Commissione per le modifiche al progetto Baccarini.

Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: orificazioni inalterabili, operazioni insensibili — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

Terme di Chianciano

AVVISO AGLI INDUSTRIALI E CAPITALISTI

Vedi avviso in quarta pagina.

CON GRANDE RIBASSO di prezzo si vende una **Cassa forte** viennese prezzo l'Ufficio di pubblicità, 127, Piazza Montecitorio, Roma

LOTTERIA NAZIONALE

DELL' ESPOSIZIONE

GENERALE ITALIANA

IN TORINO

Autorizzata con Decreto 26 Febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio	del valore	di L.	300,000
1	Premio	»	»	100,000
3	Premi	ognuno	»	50,000
3	Premi	»	»	20,000
3	Premi	»	»	10,000
6	Premi	»	»	5,000
9	Premi	»	»	2,000
15	Premi	»	»	2 000
30	Premi	»	»	1,000
	Altri premi del complessivo valore di		L.	213,000

In tutto 6002 Premi ufficiali

DEL VALORE TOTALE

di Lire UN MILIONE

Ogni biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, 1, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. B

La deliziosa farinata vegetale **de Barry di Londra, detta *Revalenta Arabica***, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastrite, gastralgie, crampi, diarrea, emorroidi, glandole, flatulenza diarrea gorgogliamenti palpitazioni, rossore dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi, crampi, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, idropisia, debolezza nervosa *37 anni d'incontrastato successo*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure)

TEATRI

Domani sera, giovedì, alle otto tre quarti, va in scena al teatro Costanzi l'opera *Fra Diavolo* dell'Auber. Nuova per Roma, ha però sulle spalle parecchi anni di vita. Non ostante questo, è sempre fra le opere comiche francesi una delle più gaie, delle più fresche, delle più limpide; quella che con la *Muta di Portici* e coi *Diamanti della Corona* ha dato fama di valentissimo al più spigliato fra gli ingegni musicali contemporanei della Francia.

∴ Il teatro Alhambra, attraversata un'ondata di guai, ritenta di nuovo ed attraversare il ponte per risentire il *Ruy Blas*. Con eroico sforzo, gli artisti della compagnia, le masse corali e l'orchestra si sono accordati per continuare gli spettacoli a conto proprio; e noi auguriamo che una così bella prova di buona volontà, perchè rimanga aperto uno dei pochi teatri estivi della capitale, sia coronata di successo lietissimo.

∴ All'Umberto I, *La statua di carne* ha procacciato ieri sera larga messe d'applausi alla signora Pieri-

Tiozzo che nella parte della protagonista ha avuto momenti molto felici. Questa sera per la beneficiata del primo attore della compagnia Salvini signor Pietro Rossi, si rappresenta l'*Amleto*.

∴ La compagnia Pasta andrà in scena al Quirino la sera del 31 corrente. Fra le novità del suo repertorio essa ci promette *Il padrone delle ferriere* di Ohnet, *Sara Felton* di Interdonato, *Il signor ministro* di Dumas e Claretie, *Il bell'Armando* di Jannet, *L'amico del marito* di Guagnatti, e altre ancora. Via, non c'è male davvero.

∴ *Don Felice Sciosciammocca* passa al Valle di successo in successo. Per questa sera ci promette *Lo scarfalietto*, un'altra novità, esilarante quanto il *Romanzo d'un farmacista povero*, che ha già avuto l'onore di tre repliche consecutive.

∴ Ricordiamo che domani sera, giovedì, la signora Olga Orloff darà all'Argentina la sua prima accademia di prestidigitazione.

È la prima volta che una signora si presenta in pubblico a fare i giuochi di prestigio. Lo spettacolo ha per conseguenza tutte le attrattive di una novità.

∴ Fuori di Roma.

La compagnia della signora Adelaide Tessero metterà in scena a Bologna una nuova commedia in quattro atti, di Cletto Arrighi: *Troppo virtuosa*.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — *Lo scarfalietto.*

UMBERTO — Ore 8 1/2 — *Amleto.*

QUIRINO — Ore 8 3/4. — *Il vecchio della montagna*, operetta.

MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello

GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

BORSA DI ROMA

21 maggio.

Mercato attivo e fermo.

La rendita per contante era ceduta a 96 90. Per fine mese da 96 85 a 96 92 1/2.

Così quotati i Prestiti pontifici:

Cattolico 1860-64 96 65; Blount 95 60; Rothschild 98.

Fondiario Santo Spirito 469.

Ferme le azioni immobiliari che trovavano collocamento a 586 e 587.

Animate le azioni Banca Generale che hanno negoziazione da 580 a 586.

Sempre ricercate le azioni del Banco di Roma a 591.

Azioni Molini e Magazzini Generali 408 danaro.

Gas 1375, 1378.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 85.

Londra a tre mesi 25 02.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 96 80, Francese 107 70.

Qui, Rendita italiana 96 80, 96 82 1/2; Generali 586, 585 50; Molini 409, 407, Roma 591.

TELEGRAMMI STEFANI

Parigi, 20 — *Camera dei deputati.* — Ferry lesse una dichiarazione ministeriale, facendo risaltare i vantaggi del trattato colla China. *(Applausi)*

Il ministro della marina domandò un credito di trentotto milioni e mezzo per il Tonkino e di cinque milioni per il Madagascar.

La Camera rinviò alla prossima seduta la discussione della legge sul reclutamento.

Soubeyran domandò di interpellare sulla conversione del debito tunisino.

Ferry accettò. L'interpellanza si discuterà nella prossima seduta che fu fissata a venerdì

Brisson crede di interpretare i voti di tutti i partiti, inviando espressioni di simpatia all'esercito del Tonkino. *(Applausi unanimi).*

La seduta è levata.

Parigi, 20 — La dichiarazione letta da Ferry alla Camera espone le circostanze che precedettero il trattato di Tien Tsin. Dice che dopo la presa di Son-Tay, Bac-Ninh e Honghoa le operazioni militari erano terminate L'esercito di terra e di mare rialzò nell'estremo Oriente il prestigio delle armi francesi. Lespès, giunto a Shanghai il 29 aprile, fu informato che Tseng era stato richiamato. Li-Hung-Chang espresse il desiderio di vedere Fournier che andò subito a Tien-Tsin a conchiudere la convenzione preliminare, destinata a servire di base al trattato definitivo.

Ferry dimostra i vantaggi della convenzione che indussero il governo a rinunziare all'indennità. Il gabinetto inviò a Fournier pieni poteri, colla sola condizione di assicurarsi anzitutto della ratifica preventiva del governo chinese.

Ferry legge la convenzione dell'11 maggio, i cui tre primi articoli sono conformi alle indicazioni già telegrafate L'articolo quarto reca, che il governo francese si impegna di non usare nessuna espressione che possa offendere il prestigio della China nel trattato definitivo con l'Annam.

Ferry constata che la convenzione è in via d'esecuzione.

Un dispaccio di Fournier, del 18 maggio, annunzia che lo sgombero delle truppe chinesi dal Tonkino terminerà il 26 corrente.

Patenôtre fu nominato plenipotenziario per conchiudere il trattato definitivo.

Ferry conchiude sottomettendo, con fiducia, la convenzione alla Camera ed al paese. La moderazione del governo fu altamente apprezzata dall'opinione pubblica dell'Europa. *(Applausi).*

Parigi, 20. — Al Senato, Ferry lesse l'identica dichiarazione fatta alla Camera. *(Molti applausi)* Il presidente, a nome del Senato, felicita le truppe del Tonkino.

Gavardie domandò che si metta all'ordine del giorno di lunedì la sua interpellanza sull'Egitto.

Ferry disse che la proposta della Conferenza dà luogo a negoziati e che conviene quindi differire l'interpellanza.

Gavardie insistette. Ne nasce un tumulto. Il presidente si copre. La seduta è sospesa per alcuni istanti. Infine decidesi il rinvio dell'interpellanza Gavardie.

La seduta fu levata. La prossima seduta avrà luogo lunedì.

Parigi, 21. — Secondo il progetto del governo, il diritto sulle farine estere entranti in Francia sarebbe elevato da fr. 1 cent. 60, cifra attuale, a 3 fr. 75; il diritto sui buoi, da 15 fr. a 30; quello sui montoni verrebbe pure raddoppiato. Non si aumenterebbe il diritto sul frumento, onde facilitare la pubblica alimentazione, se la produzione nazionale fosse insufficiente, e dar lavoro ai mietitori francesi.

I giornali approvano generalmente la dichiarazione del governo riguardo al Tonkino; fanno osservare che tutto non è ancora terminato, ma che è resa più facile la soluzione definitiva.

Parigi, 21. — I giornali bonapartisti attribuiscono una grande importanza al fatto che il principe Vittorio abbandonò la casa paterna e andò ad abitare un appartamento particolare

Vienna, 21 — Il conte di Robilant è partito questa sera in congedo per Venezia e Torino.

Roma-Tipografia Sinimberghi, gerente responsabile

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

PEL VOLTO E LE BRACCIA

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi minuti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Firenze.

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI

ROMA Via del Corso 153-154 — *FIRENZE* Via dei Panzani, 25

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi dello stabilimento meccanico Rich. Lafgmuespea a Buckau Magdeburgo (Germania).

Marca di prima qualità e prezzi vantaggiosi

15. 3. Non mi par l'ora di rivederti sotto adorati, che ora sono sì afflitta, e perchè soffro tutto sapendolo. Potessi con [illegible] per una sola ora della mia assente quel dubbio che [illegible] mi tormenta!" Ho [illegible] a scrivere una lunga lettera, come questa che ti porta quando..... Mentre ti scrivo suona l'ora della passeggiata. Ove sarai? Chi vedrai? Dio mio quale supplizio!"... Uno di quei baci dal tuo

18. 3

GRAND HOTEL D'ITALIE
Spezia.

Casa di prim'ordine, con giardino fronteggiante il mare.

Bagni di mare e di acqua dolce nell'Hotel stesso, con stabilimento idroterapico aperto tutto l'anno

Distinto Medico in casa

Il Proprietario
P. PERNIGOTTI

COLLA
Cemento, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento L. 1 50

Franco per pacco postale L. 2

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco Italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B. Firenze, via Panzani 25

LIVORNO

Apertura 1° Giugno 1884

Grand Hôtel

(PALAZZO FABBRICOTTI)

Sul mare — Rimpetto al R. Bagni Pancalà

J. SPATZ

STESSA CASA:

MILANO, Grand Hôtel Milan, **VENEZIA**, Grand Hôtel, **LOCARNO**, Grand Hôtel.

FUCINE PORTATILI AMERICANE

Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B Firenze, via dei Panzani 25

ING.ri ALMICI & C.

5 Via Solferino — **MILANO** — Via Solferino, 5

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

che ottennero il maggior numero di premi

si Concorsi agrari italiani

e le più rinomate

per economia di combustibile, grande semplicità, solidità ed eleganza di costruzione e perfezione di lavoro.

SOCIETA' ANONIMA

PER LA FABBRICAZIONE DELLA

DINAMITE NOBEL

E PRODOTTI CHIMICI

Fabbrica in Avigliana presso Torino

Agenzia in Roma, via S. Basilio n. 52, con deposito presso i RR. PP. Trappisti alle Tre Fontane.

La fabbrica d'Avigliana è la sola in Italia che sia autorizzata a valersi del Brevetto Nobel per la produzione della Gelatina esplosiva e delle Dinamiti a base di Nitroglicerina gelatinizzata sistema che accresce la sicurezza e la potenza dell'esplosivo.

Oltre a ciò la fabbrica d'Avigliana mediante brevetto si è assicurata la proprietà esclusiva d'un sistema di cartucce impermeabili, che nella fabbricazione delle dinamiti le permettono l'impiego di materie, le quali aumentando la potenza di queste, ne rendono il maneggio più sicuro e l'effetto dei gaz d'esplosione molto meno sensibile alla respirazione degli operai ancora nuovi nel lavoro delle mine.

Per informazioni, prezzi ed altre indicazioni rivolgersi alla Fabbrica in AVIGLIANA (Piemonte) o all'Agenzia di Roma

MACCHINA PERFEZIONATA
per macinare colori a olio e minio

Unanimente eccellente per macinare colori.

I vantaggi di queste macchine rappresentano

1 Notevole risparmio di tempo e di forza, poichè con due dei detti macinini si macina una quantità di tinta maggiore di quella che in eguale spazio di tempo possono macinare sulla pietra sei a otto lavoranti,

2 Maggiore finezza e untezza nella tinta, dal che si ottiene maggior produzione e miglior qualità,

3 Nessuna perdita di tinta, ciò che sempre avviene nel macinare colla pietra — La ripulitura del macinino, che si fa con segatura asciutta, è oltremodo semplice e lesta, poichè il macinino si monta facilmente.

4 Questi macinini, a cagione della loro piccola mole e leggerezza sono più facilmente trasportabili delle pietre e dei rulli, cosicchè i Pittori e Imbianchini possono portar seco dovunque i macinini di piccola forma e prepararsi così sul luogo le tinte

I vantaggi di questi macinini, che sono del resto grandemente riconosciuti, ci autorizzano a raccomandarli vivamente, tanto più che essendo adatti a macinare qualunque sorta di tinta, rimborsano in breve tempo il prezzo d'acquisto.

Macine che producono chil 35 al giorno L. 35
» » 50 » » 55
» » 75 » » 80
Macine con volante » 80 » » 100

Imballaggio L. 1 50 per macina - Porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 25.

POMPE ROTATIVE
della fabbrica Moret e Broquet

DI PARIGI

Aspirazione a getto continuo, soppressione degli stantuffi e delle valvole, economia di lavoro dell'85 per 100

Pompe per l'inaffiamento e in caso d'incendio. Nessuna fatica Un uomo basta per farle funzionare Getto da 18 a 30 metri. Rendita da 2000 a 9000 litri all'ora Costruzione solidissima.

Pompe pel travaso del vino e d'ogni sorta di liquidi. Costruite con speciale sistema per l'industria ed il commercio vinicolo

Aceto, Olio, Birra, Essenze, ecc., ecc. — Il vino non è mai a contatto dell'aria Il travaso si fa pure dal rubinetto.

Le più adatte in ragione del loro meccanismo, della loro solidità e del loro funzionamento dolce e regolare.

Rendita da 20 a 100 ettolitri l'ora

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 25.

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo

Pillole di Estratto di Coca
del Perù

del prof. SAMPSON Nuova-York, Broadway 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per [illegible] portanza e sopratutto le debolezze dell'uomo.

Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco porto in tutto il Regno contro vaglia postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via Panzani 25

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), stitichezza, gastralgia, costipazioni stomachi, emorroidi, giaudice, acidità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, romito d'orecchi, sudditi, pituita; nausee e vomiti dopo i pasti ed anche in mare o di gravidanza; dolori, ardori, granchi e crampi, insonnie, insonnia, tosse, asma, catarri, tisi (consunzione), malattie della vescica, eruzioni, malinconia, depressione, reumatismi, gotta, renella, calcoli, catarro, costipazioni, nevralgia, magrezza, vizio di sangue, mancanza di freschezza e di energia nervosa; ecc. ecc.

Rimedio infallibile mezzo unico per allevare flussioni

Ercolano di N. 400,000 cent. scampato quello di S. M. Firenze [illegible] Sertoli di Torino; della marchesa Castelbarco di Milano; del duca di Pinskow, della marchesa di Bedmar ecc.

Cura N. 67,511. — Castiglione Fiorentino 7 dicembre 1883

La Revalenta da lei speditami ha prodotto [illegible] mio paziente. Mi reputo suo distinto cliente.

Dottor DOMENICO FABBRI

Cura N. 71,432. Serravalle Scrivia 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita [illegible] moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si sente assai più sentiti ringraziamenti, ecc.

Prof. PIETRO CARNEVARI, Istituto Orfani

Cura N. 69,342. — Maddalena Marie Joly di 50 anni da [illegible] pepsia, indigestione, nevralgie, insonnia, tosse e asma.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da convulsioni polmonari con tosse, vomiti, costipazione e scrittè di 25 anni.

Cura N. 69,522 — Il signor Bauwens da avvelenamento del sistema paralisi della vescica e delle orinarie per [illegible] venti.

Cura N. 66,184. — Premiata 24 ottobre 1883

Le posso assicurare che da due anni [illegible] giosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vescica, nè il peso de'miei 84 anni. Le mie gambe si rinforzano, la mia vista non chiede più occhiali. Il mio stomaco è come a 20 anni. Io mi sento maravigliosamente ringiovanire. Viaggi straordinari [illegible] notoni chiara la mente e forza in tutte le membra

B. P. Cavalier Baronet in Tael ed Artist. a Pechino

Cura N. 67,321 — Bologna 3 settembre 1883

In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e per spirito di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio a quelli ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre malarie sentii in tutto il corpo un [illegible] mente sofferendo continuamente di infiammazione di vescica d'urine, dolori per tutto il corpo, sete [illegible] che sembrato avrei la mia età di venti anni con quella [illegible] vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute Per grazia Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio vero ringraziarla per la riconoscenza subito che a lei devo

CLEMENTINA BARTI, 403 via S. Vit.

Quattro volte più nutritiva che la carne [illegible] 50 volte il suo prezzo in altri generi

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. e 1/2 chil. L. 19, 6 chil. L. 42

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini, Nipoti, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città [illegible] farmacisti e droghieri. Deposito in Roma N. Sanelli farmac. della Legazione Britannica via Condotti, 6, [illegible] droghe, piazza Montecitorio, 116; A. Manzoni C. via di Pietra [illegible] Gualtiero e Marigiani, droghieri; George Becker farm. [illegible] guardia d. Scagna Gio. Berutti, farmac., via Frattina 148, [illegible] Caffarel, negoziante al Corso, 29 Boriosi, farmac. via Barberini 90 Rosso Cocco, via Maddalena, 46, Gaetano Cecchi [illegible]

Comune di Chianciano
PROVINCIA DI SIENA

STABILIMENTI TERMO-MINERALI-IDROTERAPICI
E STAZIONE CLIMATICA

Stagione Balnearia Giugno-Settembre

DIRETTORE SANITARIO: Prof. Comm **GIUSEPPE CORRADI**

La guida a queste **Celebri Acque** si spedisce *gratis* a chi invierà la carta da visita al sottoscritto o ai Concessionari per la vendita dell'*Acqua Santa* in bottiglie, sigg. *Innocenti*.

AVVISO AGLI INDUSTRIALI E CAPITALISTI

Per deliberazioni di questo Consiglio Comunale è aperto un concorso a tutto il 31 luglio p. f. per l'affitto, enfiteusi o vendita dei detti Stabilimenti a condizioni da stabilirsi.

Le domande debbono essere dirette all'Ufficio del sottoscritto.

Chianciano, dal Municipio, li 5 maggio 1884.

Il Sindaco
G. ANGELOTTI.

Non più capelli bianchi!!

ACQUA INGLESE
PER TINGERE CAPELLI E BARBA

Con ragione può chiamarsi il *non plus ultra delle Tinture*. Non havvene altra che come questa conservi per lungo tempo il suo primiero colore. Chiara come acqua pura, priva di qualsiasi acide, non nuoce minimamente, rinforza i bulbi, ammorbidisce i capelli, li fa apparire del colore naturale e non sporca la pelle.

Prezzo L. 6 la bottiglia. Spedita franco per pacco postale L. 6,50.

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B. — Firenze, via dei Panzani, 25.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vitt. Em., — Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Anno XV

Prezzo di associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Roma e Comuni del Regno	L. 6	11	22
Per gli altri paesi d'Europa e Colonie	» 11	20	40
Per Stati Uniti d'America	» 14	26	50
Egitto e Canadà	» 12	22	44
Chili, Uruguay, Paraguay	» 16	30	60
Perù	» 18	34	66

FANFULLA

Num. 140

Direzione ed Amministrazione
Roma, piazza Montecitorio, n. 123
PER GLI ANNUNZI
rivolgersi all'Amministrazione del Giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Venerdì 23 e Sabato 24 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

IL CASTELLO MEDIOEVALE

Un altro po' di sfogo!

Il Dottore Bugia, *non essendosi chetato alle buone ragioni del nostro amico Giuseppe Giacosa in difesa dell'autenticità e della italianità del Borgo medio evale all'Esposizione di Torino, ha voluto fare una controreplica, cui il nostro amico oppone questo secondo ed ultimo sfogo:*

Illustre Dottore,

Che Lei si chiami *Bugia*, passi; ma che il suo nome dica la verità, questo, scusi, le fa torto. Dunque rimane inteso che lei ed io s'è scritto le stesse cose, e che siamo interamente d'accordo. Chi si contenta gode, e se lei mette la firma all'articolo mio io, quanto alla sostanza, non ci ho nulla a ridire. Della sua prosa di quindici giorni or sono, Lei non rammenta e non vuole rammentata che una sola proposizione, quella dove è detto che il castello di Torino è *una illustrazione della cronaca provinciale*. E sta bene. E l'accusa di tedescheria, e l'opinione che il nuovo castello torinese fosse fuor di luogo in una esposizione moderna *ed italiana*, e le compiacenze della signora di *lungo corso*, e la meraviglia del professore di *lungo corso* anche esso, s'hanno da avere per non avvenute? Che padre ingrato, *Dottor Bugia* sincerissimo, e che poco galante cavaliere!

Dacchè la signora tedesca fu Lei a presentarla in società, era suo dovere prenderne comechessia le difese e farsene paladino. Io, in Lei, lo avrei fatto, e Lei ci avrebbe anche trovato il suo tornaconto: perchè Iddio premia le azioni generose. Sicuro! Se in luogo della italiana, Lei avesse sfoggiato di erudizione e tedesca, io rimanevo a corto e non le spero che rispondere; ma se mi piglia nel secolo XV in Piemonte, poichè da oltre due anni ci vivo dentro, l'avverto che a bere non mi ci mena, o che almeno le so dire che l'acqua non è chiara.

Perchè, veda, da noi il XV secolo comincia coll'anno 1400, e termina col 1499, non so se lo stesso segua a Friburgo, nel paese di Vaud, o nella Polinesia, che Lei mostra di conoscere così bene, ma da noi, lo creda, è così. Ora, l'esempio che Lei mi va citando delle impannate ofliate al palazzo dei principi d'Acaia a Pinerolo, non è del secolo XV, e nemmeno, credo, degli ultimi anni del XIV. L'ultimo principe d'Acaia morì nel 1418 e fu principe splendidissimo, amante dell'arte e degli studi. E fece il castello di Torino, chiamato pel palazzo Madama, istituì in Torino uno studio od università, fece provvedimenti edilizi, di cui non ebbero maggiori Milano nè Firenze.

E questo, badi, nei primissimi anni del secolo XV. Lei mi impara che una Caterina di Viennois, per avere carne da un macellaio, doveva dargli in pegno un bicchiere d'argento. Non ho tempo di accertare se il fatto seguì veramente dopo il 1400, ma dato che sia, esso prova che la principessa non aveva quattrini, locchè segue a molte principesse, anche ai giorni nostri, ma che possedeva dei calici d'argento, locchè indica nella sua casa una certa abitudine di eleganza.

Così Lei mi insegna che in Piacenza le case dei borghesi erano guarnite d'ogni fatta di masserizie, e avevano belle camere, *alcune delle quali col camino*. Vuole una sacca d'inventari piemontesi? E quanto ai camini, sappia che verso la metà del secolo XV a Ginevra, che è poi di là dalle Alpi, un provvedimento del comune ordinò che tutte le case dovessero avere almeno un camino, e lo stesso a Torino e in altre terre del Piemonte. E nel castello nostro non c'è un camino in ogni stanza? E ogni stanza non è copiata da autentiche? O che c'è proprio da vantare i camini piacentini?

Del resto, che nelle provincie dell'Italia centrale le arti fossero nel secolo XV più fiorenti che in questa, tutti sanno. Ma legga i ragionamenti del Vasari, e precisamente il primo della Giornata prima, e vedrà che anche in Firenze e nel bel mezzo della città, c'erano nel secolo XV delle fabbriche e delle vinzze luride e malsane. E di porci randagi per le vie dei villaggi ne troverà anche oggidì in molti luoghi di Lombardia e di Toscana, e ne furono veduti e ne vidi io stesso per certi chiassi di Napoli in questi ultimi anni.

Rimane l'uso della lingua francese intorno al quale non le so che ridire. Molti provvedimenti dei Comuni erano emanati in Piemonte già fin d'allora in lingua italiana, ma questa era tanto barbina da non potersene vantare. Rifletta però, Dottore mio, che poco più di un secolo innanzi, Brunetto Latini scriveva il *Tesoro* in lingua francese perchè questa gli pareva più chiara, e che il Villani usa *ridottare* per *temere* e *convoidoso* per *acido*, e che il Dante dice:

« Ogni vergogna deposta s'*affisse* »

dove il si *affisse* viene dritto dritto dal verbo *afficher*, francese.

Non era dunque bisogno che il nostro castello fosse un *Tabù* della Polinesia, perchè qualcuno sorgesse a scagionarlo dalle ingiuste accuse che gli si movevano. Felici i difensori del Tabù, se gli avversari fossero tutti della sua forza, o sincero Dottore.

Termino col *talento* che io non battezzai per forestiero. Scrissi che la voce *talento* era meno italiana che il nostro castello. E il Tommaseo, da Lei citato, mi dà ragione, perchè l'illustre uomo dice che i puristi contestano l'italianità di quella voce, mentre finora, da Lei in fuori, nessun purista ha contestato quella del nostro castello.

E Lei stesso ha finito per riconoscere che italiano è il castello e la terra che lo sostiene, di che, ecco ingenere, la ringrazio, mentre ho l'onore di dirmi

Suo Devmo

Giuseppe Giacosa.

DALL' ESPOSIZIONE

IV.

All'insegna di San Giorgio.

Ripanova di Po (Torino).
20 maggio.

Sono partito da casa mia (piazza Vittorio Emanuele), a pie' colle mani in tasca, e colla testa...

Ecco, per parlare sinceramente, non so bene se la testa l'avevo portata con me; perchè pioveva, dovevo pensare all'ombrello, al fazzoletto per asciugarmi il sudore, al taccuino per prendere gli appunti, alla chiave di casa, al portasigarette, e a dieci o dodici altri gingilli che ho l'abitudine di sentirmi sempre sotto mano, dimodochè potrebbe darsi benissimo che la testa l'avessi lasciata a casa. Una piccola dimenticanza è sensabile quando si ha tanto da fare.

Quello che so di sicuro è che ho camminato... all'indietro, per quattrocent'anni all'incirca — il che mi ha messo una specie di formicolio nei polpacci delle gambe, e una serie di borborigmi sintomatici e semitonati nel profondo delle budella, motivo per cui mi son fermato all'improvviso, e ho dato una occhiatina intorno, colla speranza di trovarmi vicino a una montagna di pan fresco bagnata giù al piede da qualche ruscelletto di caffè e latte, col relativo cucchiaino sulle sponde.

Ero invece giunto, senza avvedermene, a Ripanova di Po, borgo medievale aggruppato intorno alla rocca d'un barone che non ho l'onore di conoscere perchè partì per l'altro mondo quattro secoli addietro, e i borghigiani di Ripanova emettono timidamente l'opinione che ci sia morto; sia pace all'anima sua in sempiterno.

Alla sinistra del fiume che corre con acque placide e piuttosto magre verso il colle della Gran Madre di Dio, stava abbassato il ponte levatoio; e dalla porta spalancata si scorgeva il quadruplice getto d'una fontana, e la cantonata d'una casa sotto i portici della quale si aprivano le botteghe d'un vasaio, circondate di curiosi e di sfaccendati.

Se avessi avuto un corno per le mani, o almeno una trombetta ad armacollo, mi sarei fatto un preciso dovere di zufolare lì per lì una sonatina, tanto da richiamare l'attenzione della sentinella, e per annunziarmi in un modo più conforme agli usi del medio evo.

Ma non trovandomi addosso nessuno strumento a fiato che potesse decentemente significare agli abitanti del borgo l'arrivo inopinato d'un ospite; ho preso la risoluzione d'entrar dentro a muso duro, senza dir niente ad anima viva.

La porta è munita come per resistere a qualunque assalto: ma la guarnigione, composta d'una chioccia e d'una dozzina di pulcini che razzolavano pipiando fra le ghiaie della massicciata, non ha opposto veruna resistenza alla mia audace invasione; anzi, ai primi passi che ho mosso verso l'abitato, si è sparpagliata veloce e schiamazzante in tutte le direzioni: i pulcini sbattendo le ali nella polvere e battendo via le zampe a salti buffi, la chioccia facendo un baccano indiavolato e gettando in aria a più riprese il suo *cocorocò* mezzo strillato e mezzo fioco dalla paura. Gli archeologi dugenti sono pregati a prender nota che i polli del medio evo non differiscono punto da quelli del secolo decimonono, e nascono nello sterquilinio, vivono in agitazione, e muoiono in pentola, o allo spiedo, tale e quale come i nostri.

I polli! ecco una parola che in quei momenti d'appetito suonava dolce al mio povero cuore, come l'eco d'un'arpa lontana toccata maestrevolmente dalle dita d'una pallida donzella!... O medio evo! Avrei pagato volentieri due lire e cinquanta centesimi per essere un trovatore, e trovare subito a quel prezzo, un *ascoltare* composto di minestra, tre piatti caldi convenientemente guarniti, formaggio, frutta e caffè!

Di certo, a quel punto, qualche negromante al soggiorno a dozzina nella casa del maniscalco vicino deve avere indovinato il mio pensiero attraverso la tesa del cappello a cencio, perchè le gambe si son mosse da sè verso l'interno del borgo, e cinque minuti più tardi mi son trovato dinanzi alla porta dell'osteria maggiore, all'insegna di San Giorgio, dove si sentiva per aria un odore di bracciolini alla casalinga e di risotto ambrosiano, e di vermicelli partenopei, da risuscitare un morto.

Non saprei dire come ci sono arrivato. Le case di Ripanova, distribuite in doppia fila lungo la strada tortuosa, non mi hanno suggerito nulla che mi potesse trattenere un momento. Appena appena me n'è rimasta negli occhi e nel cervello una parvenza leggiera ed un'idea confusa. Mi rammento così all'ingrosso che si reggono sulle colonne e sui pilastri variopinti, e stendono di qua e di là un ordine di portici bassi, cupi, severi, dove il sarto, il fabbro ferraio, lo speziale, l'armaiuolo, il merciaio, la fruttivendola mettono in mostra tutte le cose da vendere dallo sporto dei loro magazzini; mentre su in alto, oltre le travature dipinte a colori vivaci, si spingono in fuori i corpi di fabbrica, si alzano le facciate decorate di stemmi e d'immagini scolpite, si aprono le finestre archiacute, e le bifore eleganti, contornate di finissimi ornamenti modellati in terracotta; si spenzolano i lunghi ballatoi di legname equilibrati sulle teste delle travi sporgenti, e le calocchie appoggiate agli *erre* di ferro infitte sul muro; e lassù in cima le larghe tettoie inchiodate sui bercatelli s'incontrano, si sovrappongono, si accavallano e nascondono il cielo.

In faccia all'osteria sta la chiesetta del Borgo, orgogliosa della sua fronte tutta storiata di affreschi, e delle guglie e dei pinnacoli che ne rendono vaghe le linee architettoniche. Ma non ho avuto tempo di guardare nemmeno a che santo è dedicata. Probabilmente al di dentro, sull'arco dell'altar maggiore, ci sarà scritto: *Omnipotenti Deo et Deiparae virgini, in honorem sancti De Andradi thaumaturgi.* Se non c'è, ci dovrebbe essere; perchè il De Andrade fu il creatore miracoloso di tutte queste meraviglie.

L'albergo all'insegna di San Giorgio mi stuzzicava l'appetito con quel soave odore di cucina, ed io entrai difilato, e corsi a sedermi dinanzi alla tavola apparecchiata, e...

Ma quello che avvenne durante la colezione merita un capitolo a parte, e ve lo prometto per domani...

Sì, signori, domani... Eh! lo so che la curiosità è grande, ma l'appetito è immenso. O che non mi volete lasciare nemmeno il tempo di inghiottire un boccone e di bere un bicchiere di vino?. Oibò!.. Alla vostra salute!...

Goriek

NOTE PARIGINE

Parigi, 20 maggio.

Oggi si riaprono le Camere. Scrivo anzi queste linee nella sala dei Pas-Perdus, che va lentamente riempiendosi di deputati freschi e ringhiganti dalle vacanze, di giornalisti che riprendono il fastidioso compito di render conto di tutte le innumerevoli elucubrazioni che si faranno alla tribuna, e di *reporters* febbricitanti, che corrono dietro a ogni uomo di Stato che possa per telefonare alle loro redazioni un « *bruit des couloirs* » o un « *écho de la Chambre* ». Ve n'ha uno o due che sono celebri nel genere, che non mancano mai di notizie, perchè quando non ve ne sono, le inventano.

×

La seduta d'oggi deve essere l'apoteosi del signor Ferry. Quest'uomo abile, è anche fortunato. Il cacio gli casca sui maccheroni quando sono cotti a puntino.

Proprietà della traduzione.

(7)

CHITA LA SFREGIATA

di F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

Il Gerfaut riprendeva a poco a poco il suo naturale ardire.

— Credo — egli continuò — che la miglior cosa di tutte sarebbe di rifare la strada in direzione contraria... sul posto riuscirò forse a raccapezzarmi.

— Bisognerebbe muoversi da dove l'hanno incontrato le guardie.

— Sicuro! se vuole domandarlo alle guardie.

— Saliremo la via Houdon — rispose Grandorge che stava ascoltando. — Quando il signore ci ha chiamati, era in una strada a sinistra... che non so bene dove conduca.

— Deve andare a finire nella via dell'Eliseo delle Belle Arti — rispose Colache.

— È qui a due passi, allora — osservò il delegato.

— La conosco la via dell'Eliseo delle Belle Arti! — esclamò il Gerfaut. — ci son passato centinaia di volte quando lavorava in uno studio di piazza Pigalle. È un bel pezzo, e adesso non metto più i piedi da queste parti... ma sarà lo stesso... non capisco come abbia fatto a non riconoscerla...

— Temo che non riconoscerà neppure le altre strade, ma si può tentare...

— Sono pronto.

— Brigadiere... andate dal signor commissario e pregatelo, a nome mio, di venire immediatamente in ufficio. Voialtri, Colache e Grandorge, venite con me.

Il Gerfaut non desiderava altro. Cominciava ad appassionarsi per quella caccia, e aveva voglia di vendicarsi di quel birbante che aveva inventato il tranello nel quale egli era sciocamente caduto.

Avrebbe passato volentieri, occorrendo, tutta la notte per ritrovare il punto di partenza, e si riprometteva di fare un racconto drammatico a sua figlia, la mattina seguente.

Il piccolo gruppo scese per la via Houdon. Il delegato camminava accanto al Gerfaut e le guardie li seguivano a pochi passi.

— È qui? — domandò il delegato fermandosi allo sbocco di una via laterale di brutta apparenza.

— Precisamente... ero là sotto quel fanale quando il birbante e scappato... I vostri uomini venivano di qua... dovevano venire dal boulevard Clichy.

— Sì... lo avrebbero dovuto incontrare.

— Ma egli s'è guardato bene del dirigersi da quella parte. Li aveva veduti.

— È giustissimo... Sarà andato fino a via delle Abbesse e avrà filato dalla parte di piazza San Pietro. Non ci occupiamo di lui... Si tratta di aiutare la di lei memoria. Pigliamo di qua... lei ci guida...

— Sì... è meglio che io le vada avanti... Mi lasci fare.

Il delegato rallentò il passo, e il Gerfaut s'incamminò adagio adagio guardando le case a destra e a sinistra. Delle alberghe erellanti si alternavano con i muri di cinta di qualche giardino.

A trenta passi da via Houdon trovò una viuzza e si fermò un momento.

— No... non son venuto di qui. Andiamo avanti.

Continuò fino ad un punto dove la strada piegava ad un tratto.

— Curiosa! Questo mi pare il muro al quale mi sono appoggiato... Vediamo un po'! Sì, è proprio questo. Eppure non avevo osservato quella scala là in fondo... E poi ho portato la barella almeno per venti minuti... non posso già essere arrivato al punto di partenza.

Il delegato non tardò a raggiungerlo, e le due guardie furono subito vicine al loro superiore.

— Non ci capisco più nulla — disse il Gerfaut. — Questo posto somiglia moltissimo a quello dove m'ero andato a cacciare prima d'incontrare quel galantuomo e giurerei che mi ha fatto passare per la strada davanti alla quale siamo passati adesso... Dove va questa scala?

— Sulla piazza del municipio di Montmartre — disse Colache — e la strada porta in piazza Pigalle.

— Allora m'inganno... Son certo di non avere nè salito, nè sceso la scala... Cerchiamo altrove.

— Altrove? ma non ci sono altri sbocchi, se non la scala o la via dell'Eliseo delle Belle Arti. Questo è un vicolo cieco.

Il Gerfaut si grattava la testa per farne scaturire un'idea che non gli veniva.

— Vado in ricognizione — disse dopo qualche minuto secondo di riflessione. — E credo che mi ritroverò meglio solo. Vuole aspettarmi qui mentre vado ad esplorare, casa per casa, questo pezzo di strada?... Non ha più paura ch'io voglia scappare, credo. Sarà l'affare di tre o quattro minuti.

Il delegato, non avendo più nessun sospetto, lo lasciò andare, con gran dispiacere della guardia Colache, che persisteva a ritenere quel signore in cravatta bianca complice dell'uomo della lettiga.

Il canto della strada era lontano pochi passi. Il Gerfaut vi giunse a tastoni e voltò camminando pian piano.

Più andava avanti e più gli pareva quello il punto dove quell'uomo l'aveva condotto.

Fece qualche passo indietro per veder meglio la facciata della prima casa, e rimase stupefatto. Erano le finestre chiuse, le imposte verdi, la casa di un solo piano: la porta era sempre aperta, sebbene quell'uomo avesse avuto premura di chiuderla prima di prendere in mano le stanghe della lettiga.

Lo scultore non pensò punto a chiamare il delegato che non era lontano, sebbene non avesse voltato la cantonata. Si avanzò deciso verso la porta e stava per entrare coraggiosamente nel vestibolo quando provò un dolore acuto che gli strappò un grido. Gli parve che l'avessero bruciato con un ferro rovente.

Quasi subito, le imposte della porta, spinte violentemente, lo rigettarono indietro facendolo barcollare.

Si toccò il viso colle mani e tentò di aprire gli occhi, che credeva di aver chiusi nel primo momento di sorpresa.

Ma non rivide la luce.

— Accecato! — gridò con voce disperata — m'hanno accecato! Mi hanno buttato del vetriolo sul viso.

Aveva gettato quel grido nel primo istante di dolore e di spavento, ma non credeva ancora alla catastrofe della quale si lamentava. Supponeva che le imposte sbattute violentemente da una mano sconosciuta lo avessero colpito nella fronte tanto forte da farlo rimanere stordito.

— No — mormorava, procurando di tranquillizzare se stesso — m'hanno dato la porta in faccia facendomi vedere le stelle, ma ora non veggo più nulla... passerà... passerà.

L'illusione durò poco. La pelle gli si accartocciava bruciata dal vetriolo e gli occhi non gli si riaprivano più.

(Continua.)

tino. Dopo tante opposizioni dentro e fuori, egli, oggi, verrà a raccontare i successi coloniali che la Francia ottiene un po' dovunque, la conquista del Tonchino, la creazione — finalmente! — dell'impero franco-orientale. Se gli fanno una ovazione, egli se l'è meritata, poichè ha finito con rapida decisione la spedizione, e l'ha finita bene. Più tardi verrà il conto; ora non si penserà che allo splendido *menu*.

× × ×

Fa gran rumore un articolo pubblicato nella *Revue des Deux Mondes* sopra Gambetta, nel quale esso è severamente giudicato e assai malmenato. Ne è autore quell'Amagat, professore di Montpellier, il quale, nominato deputato, per difendere la sua elezione, pronunziò un discorso restato leggendario, per l'ilarità che produsse. L'articolo, velenosissimo, non manca di talento, ond'è che i gambettisti, pur essendone adiratissimi, cercano chi lo ha ispirato. Si pretende che sia un « ex primo ministro » che sarebbe il signor De Freycinet, ma egli non è capace di questa vendetta postuma. È uomo di Stato, e quindi sa che un avversario morto, non esiste più.

×

Un rumore d'altro genere, e che produce uno scandalo che incomincia, è l'accusa di plagio data all'Ohnet per il suo *Maître des forges*, un romanzo e una commedia che lo arricchirono di botto. L'accusatore è un giornalista che ha la specialità del genere — del genere degli scandali — il quale ha scoperto che *Le maître des forges* è preso di pianta da un romanzo svedese di madame Carlen, pubblicato trent'anni fa e che si intitolava: *Deux jeunes femmes ou une année de mariage*.

×

Ho letto l'atto d'accusa, e se dovessi essere io il giudice, assolverei l'Ohnet. Che il punto di partenza — la *donnée*, come dicono qui — abbia dei grandi punti di rassomiglianza, non v'ha dubbio. È possibile che egli abbia letto il romanzo della Carlen, e che più tardi abbia creduto inventare ciò che soltanto ricordava. Ma l'esecuzione, il modo rapido, drammatico, col quale egli svolse romanzo e commedia, sono tutti suoi, e, precisamente, furono e sono la causa del suo immenso successo. Questi pseudo plagi fatti da uomini di talento rassomigliano proprio allo sgrossamento che un grande scultore fa fare, da uno scalpellino, di una statua che poi egli compie alla perfezione e all'idea voluta. Il vero plagio è quello che cambia i nomi e il sito, non una appropriazione vaga di un punto di partenza, come forse esiste nel *Maître des forges*.

× × ×

Non si parla che del Pasteur e del rimedio che ha trovato contro l'idrofobia. Si chiede un uomo di buona volontà che si lasci inoculare la rabbia attenuata, per poi farsi mordicare da un cane che l'abbia di prima categoria, per provare, sopravvivendo, la realtà della grande scoperta. Iersera, dopo la famosa lettura all'Accademia, se n'è presentato uno, ma non per suo conto:

— Ma... moglie — ha detto al Pasteur — è così gelosa, che ogni volta che guardo una donna mi bastona prima e mi morsica poi. Non potrebbe inocularle la « rabbia attenuata »?

— Perfettamente. Ma avete il consenso di vostra... moglie?

×

L'esperienza si farà sopra quaranta cani, venti « *attenuati* » e venti no. Si introdurrà nel recinto il signor Fourcault, critico musicale del *Gaulois*, notoriamente reso idrofobo dalla musica italiana, il quale li morsicherà tutti quaranta (i cani). I venti « *attenuati* », afferma il Pasteur, sopravvivranno gli altri morranno. Vedremo. Però il signor Fourcault, lui, sarà guarito?

×

Lasciamo gli scherzi. Pasteur è un vero benefattore dell'umanità; e se i suoi esperimenti riescono — li ha continuati quattro anni, correndo sempre pericolo di vita — egli non riuscirà a inoculare l'attenuazione negli uomini, ma nei cani, e dopo un certo periodo non *ci potranno più* essere cani arrabbiati. Se, quindi, lo nominano senatore al posto lasciato vacante al Senato dal Wurtz, tutta Europa applaudirà.

× × ×

Come poscritto alle mie ultime note.

Stegno dopo la seconda rappresentazione del *Barbiere* ha scelto la sua scrittura, vale a dire che invece di sei recite ne ha fatto tre soltanto. La causa ne verrebbe: 1° dal contegno arcigno della stampa. — Perchè, si chiese a un « critico » della mezzanotte e un quarto, siete stato così duro per Stagno, il quale, ecc., ecc. — Ci siamo *emballés* troppo per Gayarre, e abbiamo preso la rivincita sulla prima « stella » mascolina che si è presentata. Tanto peggio per Stagno se è stato lui... — (autenticissimo) 2° Perchè crede, a torto o a ragione, che la « ferita » di Maurel sia stata decisa fin dal giorno primo della prima di *Rigoletto*.

×

Altro pettegolezzo. 1° Si sta organizzando un colossale *festival* a profitto del Pasdeloup il quale, fondatore dei concerti popolari che ora fanno furore, vi trovò — come tutti i precursori — la rovina. La Devries vi canterà; è in cima alla lista, ma ha messo per patto che sia escluso Maurel. 2° La stessa Devries ha firmato la scrittura a Madrid, con l'istesso *veto*. Colgo l'occasione per ripetere che — a mio credere — la Devries è ora la prima prima donna del giorno.

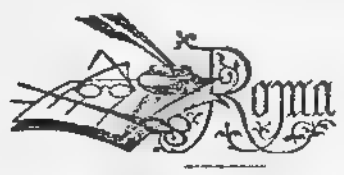
×

Stasera abbiamo la Nevada, la quale pare che *se ne vada* domani. Buon viaggio. Poi il *Ballo in maschera* senza « stelle » e al 31, ecclissi generale.

× × ×

Ho letto che è stata tenuta a Napoli una seduta preparatoria, nella quale si è deciso di preparare una Esposizione nazionale in quella città, credo per il 1888. L'idea riescirà perchè c'è il principe Filangieri alla testa. Me ne felicito assai, poichè un anno fa emisi io per il primo — e me ne vanto — l'idea di chiudere il ciclo delle esposizioni nazionali facendo, dopo quella di Milano e di Torino, quella di Napoli. Ho detto allora, e ripeto ora, che in un paese di gestazione economica come è l'Italia, queste esposizioni sono preziose. Torino mi ha dato ragione, così farà Napoli. Sarà un *crescit eundo* che ci condurrà poi alla realizzazione del sogno patriottico di Cesare Correnti.

Yorick



23 maggio

IN CASA.

I primi onori al Senato.

Il Senato, ieri e ieri l'altro continuò la discussione del bilancio degli esteri, non senza qualche parentesi dedicata a quattro o cinque leggi di minor conto.

L'onorevole Mancini, che prese la parola, ebbe facile còmpito, rispondendo alle osservazioni blande, benevole, fatte alla sua politica. Non che il Senato riconosca in lui il ministro del suo cuore; ma i tempi sono difficili, ed un ministro che ce ne faccia uscire a spalle sane, va ringraziato.

Nella seduta di ieri l'onorevole Mancini fece importanti dichiarazioni relativamente alla questione di Propaganda Fide. Riferendosi alle altre dichiarazioni fatte già alla Camera, per quanto riguarda la singolare e speciale del governo per un ente così benemerito qual è la Congregazione di Propaganda, il ministro degli esteri ripete che dal punto di vista legale e non strettamente diritto, il governo non poteva agire altrimenti. Aggiunse chiaramente però, che era disposto *a tenere in speciale riguardo* i bisogni e l'ordinamento di Propaganda, allorquando sarà presentata la promessa legge sul riordinamento della proprietà ecclesiastica.

Il ministro ci fece inoltre sapere essere in corso trattative internazionali per garantire con norme uniformi la sicurezza, la sanità e il mantenimento degli emigranti.

Perchè tutto ciò non riesca ad incoraggiare, anzichè a regolare puramente e semplicemente l'emigrazione!

*
* *

Ieri sera alle nove, nella sala della Giunta generale del bilancio, si è riunita la Commissione per l'esame del progetto di legge sulle ferrovie. Erano presenti 16 su 18 commissari. Mancavano l'onorevole Cerruti, assentosi per gravi ragioni, e l'onorevole Zanardelli, fuori sede assente.

Si procedette subito a costituire l'ufficio di presidenza che risultò così composto: La Porta, presidente, Cavalletto, vice-presidente, Bottini e di San Giuliano, segretari.

La Commissione rimase in seduta fino alle 11. Prese in esame le raccomandazioni fatte in ciascun ufficio ai commissari, stabilì di radunarsi tutte le sere, ordinò un elenco di documenti e giustificazioni da chiedere al governo intorno a certi punti delle convenzioni. Deliberò pure di chiedere comunicazione della proposta fatta da un gruppo di capitalisti inglesi per assumere l'esercizio della rete mediterranea, di tutte le altre proposte che eventualmente potessero essere state fatte e delle trattative intavolate coi proponenti di ciascuna.

L'onorevole Doda propose che la Commissione serbasse il segreto sulle sue discussioni, ma questa proposta fu respinta tanto dai ministeriali quanto dagli stessi commissari dell'opposizione. Fu saggio consiglio perchè è solo discutendo apertamente e facendo ben note anzi le obiezioni sollevate dai commissari che si eviterà di rendere più denso quel velo di sospetti di cui taluno vuol circondare questo grande problema delle convenzioni.

Nell'adunanza di questa sera, la Commissione comincierà a formulare una specie di questionario da sottoporre al ministro, per conoscere i criteri che guardarono il governo nella ripartizione dei prodotti, dei fondi di riserva, ecc., ecc.

*
* *

In guardia!

Nel passato mese di aprile le entrate doganali ammontarono a lire 59,278,807.

Vi fu una diminuzione di circa quattro milioni, rispetto al mese di aprile dell'anno scorso.

In guardia ripeto: un bravo generale non fonda soltanto i suoi piani sopra l'ipotesi d'una vittoria, ma pensa pure a quella di un insuccesso. E vi provvede.

*
* *

Proseguono i lavori della Giunta per la riforma comunale e provinciale.

Nella riunione di ieri l'altro, il povero Fazio ha dovuto assistere al sacrificio della sua proposta per il voto amministrativo a tutti gli elettori politici.

È stato un quissimile dell'attacco di porta Pia in favore degli elettori dell'articolo 100; ma non ci fu caso d'aprire una breccia. Che razza di cannoni avea dunque messi in batteria l'onorevole Fazio? Delle siringhe a sistema Lanza forse?

FUORI.

La Conferenza brilla oggi in mezza dozzina di telegrammi della Stefani. Ma vi brilla come le lucciole, che per le intermittenze della fosforescenza ora le si vedono ed ora non le si vedono.

Avrà luogo? Non avrà luogo? È il segreto dei diplomatici, seppure essi ne sanno qualche cosa di più del volgo dei mortali. Io direi di lasciarla cadere per motivi di salute pubblica. È una gran noia il dover sentir parlare tutti i giorni della stessa cosa. Il fegato si guasta, e i soli che ne avvantaggino sono gli accollatari delle acque di Montecatini.

*
* *

Da Parigi si ha che il progetto d'aumento sui dazi d'entrata dei prodotti agricoli incontrò forte opposizione fra i membri della Camera.

Io starei per dire che la incontra non soltanto alle Camere francesi, non soltanto in Francia, ma anche...

— Dove?

— Che so io! Nei paesi che forniscono la Francia e che non hanno un trattato che li garantisca da nuovi aggravi.

Un collega li sta cercando sulla carta geografico-diplomatico-commerciale, e domani vi dirà quali siano.

*
* *

Spettacoli.

Re Milano di Serbia ha inaugurato il giorno 21, a Nissa, la nuova Scupcina. Messaggio scolorito. Si registra una data, e basta.

Il principe del Montenegro fa il giro del suo principato. Vi ci metterà fra andata e ritorno.

Il *Warsaw del mattino* prevede imminente la caduta del ministero Gladstone. Cotesto avvenimento produrrebbe qualche gran voltafaccia nella politica europea. È inutile invitare l'onorevole Mancini alla vigilanza. Tutti, anche senza aver letto il Vangelo, conoscono la massima: *Estote parati*.

Il Segretario

Il N. 21 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 25 maggio in tutta Italia.

Contiene:

Le Feste romane del maggio, *Ruggero Bonghi* — A Vittoria Agennor (versi), *Andrea Maffei* — Corrispondenza da Parigi (Edmond de Goncourt, *Edouard Rod* — Cronaca nera della domenica (*Le Morgue*, postume di Enrico Heine), *Il Fanfulla della Domenica* — Polemica, *Edouard Rod* — Un ultimo incredulo, *E. Caccia* — Libri nuovi — Cronaca...

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5

Fanfulla quotidiano e settimanale **per il 1884:**

Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione Roma, Piazza Montecitorio, 120

COSE DI NAPOLI

22 maggio.

Medea è stata condannata: condannata dalla coscienza di tutti, dal suo contegno, dalle sue stesse parole. Guardatela meglio: muta aspetto, e veramente in pochi giorni il suo viso si è tutto formato. Si fa pallido e verdastro, gli occhi irrequieti non hanno più limpidezza di sguardo, il sorriso è più da ebete che da cinica, più contrazione spasmodica che manifestazione voluta di audacia e di sfida. Se parla, le sue parole si accavallano con più furia, e in quel momento gli va il sangue alla testa, e la fronte, non angusta nè spaziosa, pare tutta restringersi in un angolo fantastico di bestialità nel mezzo delle ciglia.

×

Disse ieri, mentre lo sbatacchiare delle campane di una vicina chiesa faceva sospendere la seduta: *Sonano pi santi, acciano a sonare a muorto*. È indifferenza stupida o impudenza. Parla ad ogni poco del sangue che « gli va nel cervello e gli fa girare la testa »; insiste su non so quanti bicchierini di rum ingoiati prima dell'eccidio. Ripete, a quanto pare, una lezione suggeritagli.

×

È pazzo? è irresponsabile? ha nel sangue l'eredità del delitto?... Così certo diranno e giureranno gli illustri psichiatri che seggono alla difesa. Ma ieri appunto un bravo ufficiale, il colonnello Brut dei bersaglieri, chiamato a deporre, disse con franchezza militare che il Misdea è malvagio e simulatore, che si vanta di non essersi mai ubbriacato, che ha la coscienza di quel che ha fatto.

E, del resto, è forse ragionevole il commettere un assassinio o un furto? A questa stregua, non si punirebbe più, e i tribunali potrebbero andare a spasso.

×

La stessa franchezza militare, congiunta ad un tatto squisito e ad una dottrina giuridica solida, mostrano il presidente del tribunale cavaliere Nascimbene e l'avvocato fiscale cavaliere Mel. Con energia e con abilità combattono contro la difesa, ed anche con perfetta imparzialità.

E il processo cammina spedito, con passo fatale, verso la sua fine.

×

Un processo terribile per le molte sue faccie. Le deposizioni di ieri fanno raccapricciare. Incredibile, inconcepibile, il terrore che invase tanti uomini forti ed armati davanti alla furia animalesca di un solo. Un teste ha detto: « Parlo franco e voglio dire tutta la verità. La paura di tutti era straordinaria ». Un altro: « Tutti scappavano, scappai pur io ». Un altro ancora: « Un compagno voleva aiuto; ma io niente, *perchè non coleva morì io appriesso* ». E finalmente un altro più ingenuo: « *Io piangia; tutti piangiano!* »

×

Lasciamo andare le fisime di regionalismo. Il regionalismo è uno spauracchio. Non ci facciamo trascinare dal sentimentalismo morboso contro la disciplina. La disciplina è il quinto evangelio. Si veda invece da quello che oggi accade come la disciplina si applica, chi l'applica: e se essa è — come è in effetto — educazione, chi educa il soldato.

×

Il che, senza scusare il soldato, porta altrove l'accusa. L'allarga e chiama più gente responsabile. Questo è il grave. La scienza difenderà i suoi diritti; la giustizia i suoi: più dei loro, forti e valevoli per noi, i diritti e l'avvenire dell'esercito.

×

Oggi, festa, il tribunale si reca a raccogliere le deposizioni di quattro testimoni ancora all'ospedale — quattro vittime della strage di Pizzofalcone. Oggi stesso i periti psichiatri Andria e Capozzolo dell'Ovo a studiare il cranio, o altro, del Misdea. Durerà il processo un'altra settimana. Sarà storia, e se potrà servire a insegnarci o a ricordarci alcune cose che o non si sapevano o s'erano dimenticate.

Psiche

PER FINIRLA.

Caro *Fanfulla*,

Dunque il tuo *Niger* ci tiene proprio a che il municipio di Ravenna abbia fatto una figuraccia?

Spero troverai naturale che io tenga a far palese il contrario.

Ti rammenti, *Fanfulla*, di quando, rifatto da quei due anni passati in convento, e tormentato da tutto quel tramestio di armi, di cavalli e di cannonate, che si faceva per Firenze, *decidesti* di buttar la tonaca alle ortiche e di gettarti da capo in mezzo alla mischia, col tuo vecchio Grifone, per rifarti delle tue alle spese dei nemici d'Italia?

Dimmi, era *vera*, era irrevocabile la tua decisione? E allora perchè andasti a consigliarti con fra Benedetto? Io mi figuro che fosse per lo scrupolo di quel benedetto cavallo che non potevi sforcare, non essendo più tuo.

E così ha fatto il comune di Ravenna.

Aveva deciso di mettere il Lamone nella sua Pineta, ma il diavolo volle che il Lamone fosse proprio del governo, e convenne andare ad elemosinare in prestito.

E siccome il governo a dir di sì si faceva tirare le orecchie, il Comune chiese la famosa Commissione che dà tanta noia al tuo *Niger*.

Dice poi questi che il sostenere la bontà è stato causa di lotta, ma in ciò siam d'accordo. E quando mai, senza lottare, si è fatto qualche cosa di buono?

Che le promesse poi del Comune siano eseguite, questo non mi capacita.

Che promettono i pastofili?

Cinquemila ettari di Pineta... fra trenta o quarant'anni.

Che promette il Comune?

Tremila ettari della medesima... alla stessa scadenza, ma, in più, duemila ettari di campi fertilissimi in un tempo, per lo meno, sei o sette volte più breve.

È questa un'esagerazione? Me ne appello a chi conosce le paludi già bonificate del Lamone.

Pietro Gori.

LE PRIME RAPPRESENTAZIONI

Il « Fra Diavolo » al Costanzi.

Nuova per Roma, l'opera il *Fra Diavolo* ebbe ieri sera al teatro Costanzi il lieto successo d'una prima rappresentazione. Accorse numeroso il pubblico, e ascoltò attentissimo dalla prima all'ultima nota. Pochi furono i pezzi che egli non salutasse con applausi, e con frequenti grida di *bis*. Così fu dovuta replicare la *sinfonia*, minutura elegante di quel genere che era tanto in moda un mezzo secolo fa, quando le platee saltavano in piedi alle sinfonie della *Semiramide* e della *Gazza ladra* si ripetè al terzo atto la scena del vassoio che fa da specchio, trovata originale e musicalmente squisita, che il valente baritono signor Fagotti interpretò da grande artista. E di tutta la scena di *Zerlina* al secondo atto, e di vari pezzi concertati si sarebbe voluta la replica.

Perchè il pubblico che non va al teatro con le teorie estetiche belle e fatte in tasca, ma ci va per riceverne impressioni gradite, impressioni di artistico diletto, comprese ieri sera che se il *Fra Diavolo* non è precisamente un'opera filosofica, compensa questo salutare difetto con una qualità molto rara, d'essere cioè un capolavoro nel suo genere.

E siccome il genere è dei più gai, di quella gaiezza discreta che non ha nulla che vedere con le esilaranti volgarità dell'Operetta, e il *Fra Diavolo* è di quel genere una delle manifestazioni più belle e più splendide, s'è potuto ieri sera il pubblico convincere che l'Opera comica, così diversa dall'Opera buffa italiana, ammette tutte le bellezze

Nell'età senile [illegible] avvengano per [illegible] irritazione catarrale [illegible] causa dell'erpetismo [illegible] la sua sede. Le [illegible] raro poco o [illegible] indubbiamente [illegible] erpetico, i sofferenti [illegible] termine della vi[illegible] o almeno ritardi [illegible] prodigioso guari[illegible] sempre, [illegible] tempo e corso [illegible] ipocondria so[illegible] anni. Si può [illegible] lo stato del tessuto [illegible] con pochi [illegible] L'esperienza [illegible] stanze [illegible] cure [illegible] e per [illegible] in gio[illegible] altre [illegible] gliore [illegible] di Roma. [illegible] da Lire 2.

Un[illegible]

P[illegible]

per [illegible]

PRIMO PREMIO

SECONDO PRE[illegible]

TRE PREMI

In Roma i bigl[illegible] *Una lira*, [illegible]

A. Pallar[illegible] P[illegible]
Finzi e Bra[illegible]
L. Del Fr[illegible] T
Gaudenzi e F[illegible]
Luigi C[illegible]
Giostra e B[illegible]
Bollettin[illegible]
Fratte, [illegible]

Fra il numero c[illegible] prescritto l'Oho[illegible] parte lo prende [illegible] famiglia nell'ammo[illegible] camento non pe[illegible] altro prodotto c[illegible] seabondo? Quest[illegible] tuto org[illegible] macisti di Parigi, di *Rafone J.*[illegible] gato, ottenendo [illegible] Parigi.

La genuinità d[illegible] della sua effigie è [illegible] le imitazioni esigere [illegible] nati e C.

IERSERA

.·. Le Loro Mae[illegible] Torino, mercoledì [illegible]

Domenica 25, S[illegible] vista alle truppe de[illegible] quale assisteranno S[illegible] le principesse reali.

...pellegrina dell'arte, si giova del soffio dell'ispi...ione, e può, mediante la ricchezza del colorito ...entale, svolgere un soggetto comico, illuminarlo ...tta la luce dell'arte, fare una cosa sola ed ar...onica della musica e della commedia.

...dicendo che il pubblico non ha avuto un minuto solo di stanchezza, s'è detto tutto. Anche nel secondo atto, che è forse inferiore al primo ed al terzo, l'attenzione e l'interesse sono continui, perchè la commedia si snoda in drammatiche e gioconde ...peripezie. Oggi lo Scribe è messo in soffitta come autore comico, ma vorrei mi dicessero chi potrebbe oggi ammannire un più caro e saporito libretto di genere, che è dovuto alla facile vena dell'autore del *Bicchier d'acqua*.

Tutti gli artisti sono festeggiatissimi in quest'Opera: la signora Smeroschi-Carbone e la signora Lucca Cuzzani, nelle parti di Zerlina e di lady Pamela meritarono molti applausi: la signora Smeroschi, in ispecie, artista dotata di bella e simpatica voce, che ne fa un vero trionfo nella scena della *toeletta*. Il Fiorelli, baritono, ha provato che da ...anche i vecchi artisti veri sanno cavare ...ne ...ttimo partito. Bravissimo il Campi, ...baritono uno dei migliori; e bene il tenore ..., insomma per essere un po' indisposto, ...sera ...ieri sera, dove di certo può in...ire a parte del protagonista. Il Venturi, ...tenore, ottenne nella parte di capo dei cacciatori, un vero successo.

...orchestra, diretta dal maestro For..., sempre ...tonata e sempre precisa con...ha avuto anch'essa la sua parte di successo della serata.

Non ricordo bene, ma mi pare che la ripresa alla prima scena del motivo, che s'era svolto nel *duo* ...precedente, debba toccare al tenore soltanto, ...invece ieri sera, lasciando che lo ...gli altri. Per quale ragione si fa così?

...sera, stasera, ha luogo la seconda rappresentazione. Nessuno abbia paura del caldo. Il teatro Costanzi è lassù, in alto, finestroni amplissimi, ...è possibile mantenere correnti di ...fresche. È quasi un teatro estivo.

...avrà di certo un buon numero di ...

Jouy

Nessuna scelta quanti incomodi nelle vie orinarie vengono per ingorgo della prostata e irritazione catarrale permanente della vescica in causa dell'erpetismo che determina in quelle parti la sua sede. Le cure di qualunque specie tornano poco o niente utili, sicchè dopo lunghi e gravi trattamenti, resta ad ogni tentativo terapeutico, i soffrenti irreparabilmente s'avviano al ...della vita. L'avrebbero potuto evitare o ...ritardare d'assai, se avuto riguardo alle ...giornaliere ragguanti con Arteri Quello ...efficace, avessero per ...I'Erpete in questi casi è il nome ...e provvidore di si grandi mole ...Si può veramente riparare modificando ...dei tessuti organici assaliti dal male; e ...una grande di successo favorevole? ...fatta lo approva. Fra tutte le so...proposte, quella che scientifica...e per molti fatti di ottima riuscita abbia ...corrisposto, è giudizio unanime ...a formula dello Sciroppo di Pari...composto dal Dottore Giovanni Mazzoleni ...Questo sciroppo si vende in bottiglie ...

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di **Una lira**, presso:

A. Palladini, Piazza Colonna
Fiszi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Fratz e C., Piazza di Pietra, 37
Gaetano Fonio, Corso, 421
Ditta Corbucci, Piazza di Spagna, 88.
Giornale e Bruscni Via Teatro Valle, 40.
Bollettino delle Finanze, via Sant'Andrea delle Fratte, 38-A.

Fra il numero considerevole di persone a cui vien prescritto l'Olio di fegato di Merluzzo, la maggior parte lo prende con ripugnanza! Qual madre di famiglia nell'amministrare ai suoi figli questo medicamento non pensa se non si potrebbe trovare un altro prodotto che rimpiazzasse questo che si nausea sempre? Questo desiderio tanto naturale è divenuto oggi una realtà. I signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, hanno sostituito il loro *Sciroppo al Rafano Iodato di Grimault e C.* all'Olio di fegato, ...ando i migliori elogi dai primi medici di Parigi.

La ...genuità di un prodotto è una condizione della sua efficacia: si eviteranno le falsificazioni e le imitazioni esigendo la marca di fabbrica di Grimault e C.

IERSERA E STAMANI

Roma, 23 maggio.

∴ Le Loro Maestà saranno di ritorno a Roma da Torino, mercoledì prossimo 28 corrente.

Domenica 25, S. M. il Re passerà una grande rivista alle truppe della guarnigione di Torino, alla quale assisteranno S. M. la Regina e tutti i principi e le principesse reali.

∴ Nella seduta di mercoledì l'onorevole Orsini svolse la sua interpellanza all'onorevole presidente del Consiglio sulle intenzioni del governo a proposito dell'Esposizione mondiale a Roma.

Era la prima volta che l'onorevole Orsini parlava alla Camera; e nondimeno riuscì a farsi ascoltare con molta attenzione. Egli parlò a lungo dell'utilità dell'Esposizione mondiale e dei vantaggi che essa apporterebbe all'Italia ed a Roma.

L'onorevole Depretis rispose ricordando le precedenti sue dichiarazioni: vale a dire che egli non poteva prendere alcun impegno per parte del governo, ma si limitava soltanto ad assicurare che qualora una esposizione mondiale dovesse farsi in Italia, essa non potrebbe aver luogo che a Roma.

L'onorevole Depretis accennò a tutte le belle cose che il governo ha fatto finora a vantaggio di Roma ed a quelle che farà per l'avvenire. Egli disse che appena saranno ultimati i due lungo-Tevere colle sponde passeggiate, Roma sarà una bellissima città degna di formare l'ammirazione di tutto il mondo civile. A quell'epoca — si calcola che i lungo-Tevere possano essere ultimati quando il bambino dell'onorevole Depretis sarà presidente del Consiglio — i Romani non avranno più nulla da desiderare. Anco per i disperati, il solo fatto di potersi buttare a fiume dai parapetti del lungo Tevere, sarà un vero piacere.

L'onorevole Orsini rispose alle dichiarazioni dell'onorevole Depretis ricordando che fanno parte del Comitato centrale dell'Esposizione una quantità di uomini politici notevoli, compreso l'attuale ministro di agricoltura che ne è il vice-presidente. Soggiunse che lo stesso onorevole Depretis parlando con lui si era espresso a favore della Esposizione mondiale. Alla quale uscita, l'onorevole Depretis credè bene di far rilevare alla Camera che non ci erano stati stenografi presenti al loro colloquio. E questo è buono a sapersi. Così d'ora in poi, tutti coloro che avranno da discorrere di qualche faccenda col presidente del Consiglio useranno la precauzione di portarsi lo stenografo dietro.

L'onorevole Orsini concluse, presentando la seguente risoluzione:

« La Camera, convinta della utilità politica ed economica di una Esposizione Mondiale da tenersi in Roma negli anni 1889-90, invita il governo a presentare un apposito progetto di legge, al riaprirsi della prossima sessione parlamentare, ed a sospendere fino a discussione finita del suddetto progetto di legge ogni trattativa per altre Esposizioni, qualunque sia il loro carattere.

« La Camera invita parimente il governo a partecipare agli Stati esteri la presente deliberazione, e passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Depretis ne propose il rinvio dopo la discussione dei bilanci, rinvio che venne accettato.

∴ All'Esposizione internazionale di Nizza il giurì ha assegnato all'esimio scultore napoletano Achille D'Orsi la medaglia d'oro per la sua statua in bronzo *A Posillipo*.

È questa la terza medaglia d'oro che il D'Orsi riporta in esposizioni internazionali: a Parigi nel 1878 la prima, a Monaco recentemente la seconda, ed ora a Nizza la terza.

All'egregio artista che tiene alta all'estero la fama dell'arte italiana i nostri rallegramenti.

∴ Noi con altri giornali abbiamo annunziato che l'autorità giudiziaria aveva respinto la domanda del comm. Pericoli per ottenere la libertà provvisoria.

Ora siamo informati che tale domanda non poteva essere respinta perchè non venne mai presentata.

∴ Il giorno dello Statuto avrà luogo l'annuale banchetto dei veterani 1848-49. Quei soci che desiderano prendervi parte, potranno iscriversi alla sede sociale, via dell'Archetto della Minerva, N. 20, oppure inviare per iscritto la loro adesione.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 23 maggio.

Sono le due e mezzo vicine e non si veda ancora nessuno. Tre onorevoli, di cui io segnalo i nomi alla gratitudine dei posteri ed alla benemerenza dei contemporanei — Cavalletto, Nicotera e Geymet — si aggirano deserti sotto il solingo lucernario, mentre l'onorevole Quartieri sta declamando il processo verbale della seduta precedente al duca D. San Donato, il quale, seduto al suo posto, collo sguardo smarrito nelle feste di Pompei, non porge al lettore che una molto mediocre attenzione. Si prevede una seduta brillantissima, ricca di incidenti graziosi.

Stando all'ordine del giorno, si dovrebbe continuare la discussione generale sul bilancio dell'istruzione pubblica già iniziata nella seduta di ieri. Un usciere entra nell'aula recando sotto il braccio una enorme busta che egli depone sul vergine banco ministeriale. Immediatamente la busta si apre, e da una farragine di carte esce fuori baldanzoso l'onorevole Coppino. Si può cominciare.

L'onorevole Biancheri si slancia con giovanile energia sulla tastiera dei campanelli elettrici ed eseguisce un pezzo difficilissimo, vertiginoso.

Sotto quella pressione Montecitorio risuona tutto di squilli e di tintinni, come una enorme scatola armonica. Una dozzina di onorevoli, smarriti nelle anticamere, scossi da quella sonata a distesa, si affrettano ad accorrere nell'aula, sudanti e trafelati.

Coro. Che avvenne mai?

Il presidente. Triste novella invero qui vi attende o messeri. Fate coraggio. Adesso va a parlare sull'istruzione pubblica l'onorevole Marcora.

I dodici cadono a terra svenuti. L'onorevole Biancheri li fa raccogliere e deporre sui rispettivi banchi. L'onorevole Marcora si leva terribile e minaccioso nel silenzio generale.

◇

L'onorevole Marcora fa ai colleghi una esposizione lunga e minuziosa di tutti i suoi desideri. Fra questi suoi desideri c'è l'aumento dello stipendio ai maestri elementari, il miglioramento dei libri di testo, l'esclusione delle donne dagli istituti maschili superiori, l'abolizione dell'insegnamento religioso. Quest'ultimo desiderio era inutile esprimerlo. L'ateismo dell'oratore si capiva fin da principio.

Terminata la concione dell'onorevole Marcora, il ministro Ferrero, che è arrivato or ora, presenta alla Camera un nuovo progetto che estende il beneficio della legge 18 dicembre 1881 alle vedove ed agli orfani dei militari di terra e di mare che non godettero l'indulto del 1871. Bene, bravo da tutte le parti della Camera. Il progetto è rinviato d'urgenza alla Commissione.

◇

Adesso si ritorna al bilancio dell'istruzione pubblica coll'onorevole Finocchiaro.

L'oratore ha un modo di parlare singolarissimo. Butta le sue parole nell'aria e rimane estatico a guardarle finchè non sono cascate nell'emiciclo. Qualche volta una parola arriva fino al lucernario, e prima che sia tornata a terra, bisogna aspettare un mezzo quarto d'ora. È il sistema oratorio dell'onorevole Crispi; un sistema a cui non si resiste senza un temperamento eccezionale. Un'ora di assistenza basta a far venire il mal di mare. Dopo due ore si corre il rischio d'una meningite.

Anche l'onorevole Finocchiaro si dà ad esaminare « l'arduo problema » della istruzione primaria. L'esame è lungo e anche abbastanza noioso. Fortunatamente per i suoi colleghi, l'onorevole Finocchiaro si chiama anche Aprile. Così la Camera, senza mancargli di riguardo, può permettersi il lusso d'un sonnellino. In ogni caso, i colleghi gli risponderanno: « Finocchiaro Aprile, dolce dormire ».

◇

Silenzio! L'onorevole Finocchiaro ha finito.

La parola spetta adesso all'onorevole Gallo, il quale si alza e comincia:

— Signori, facciamo un viaggio per tutta l'Italia...

I colleghi non se lo lasciano dire due volte. Ossequenti all'invito, salgono immediatamente in treno, prendono un cannocchiale per uno, levano le soprabiti, i cappelli, i soprabiti, abbassano le tendine verdi, e via. L'onorevole Gallo può continuare.

L'oratore fa una escursione da capo a piede Passero, passando in rivista l'insegnamento artistico in tutte le provincie d'Italia.

Mentre l'onorevole Gallo viaggia, domando il permesso di fare una fumatina.

◇

L'oratore parla ancora. Adesso, lasciata l'Italia, fa un giretto di istruzione in Germania, in Francia, in America e in altre città capitali di Europa. La Camera lo lascia andare.

Ci siamo!

È l'ora in cui l'onorevole Cavalletto ha da fare il suo discorsetto.

Non lo disturbiamo.

◇

Nella tribuna della stampa ferve in questo momento una polemica dottissima sopra Napoleone I. Si tratta di sapere che cosa avrebbe fatto Napoleone se l'Inghilterra, invece d'essere una potenza marittima, fosse stata una potenza mediterranea. La discussione, come potete immaginare, è assai elevata, e molto istruttiva. Finalmente si arriva ad una conclusione.

— Che nomini quegli inglesi...

— E che donne!...

— Toh!... o come c'entrano le donne qui...

— Come c'entrano?... Io domando, senza le donne inglesi, chi avrebbe fatto gli uomini inglesi?!!

Tableau!

Nell'aula, intanto, l'onorevole Cavalletto parla di restauri in genere, e di quelli di San Marco in ispecie. In questo momento egli spiega una grande apostrofe contro i profanatori degli antichi monumenti.

Nella tribuna si fa molto argomento. Da Napoleone I siamo passati a Giulio Cesare. Veramente, oggi la tribuna sguazza in un'orgia di erudizione.

L'onorevole Cavalletto...

Nella tribuna siamo arrivati a stabilire un parallelo fra Giulio Cesare e Napoleone I. L'osservazione che la famiglia Buonaparte è originaria italiana ha fatto fare a uno dei presenti questa profondissima riflessione:

— Non c'è che dire: i grandi italiani sono stati anche dei grandi stranieri!...

E non siamo che al 23 di maggio. Fra un mese ci riparleremo.

Lelio

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 23.

Il principe Vittorio abbandonerà la casa paterna, ma fino ad ora non l'ha ancora abbandonata. Egli ha dichiarato che in questa separazione la politica non c'entra punto.

Si temono disordini per domenica, il governo essendo deciso d'impedire le progettate dimostrazioni al cimitero del Père-Lachaise.

L'esposizione di Meissonier è destinata ad ottenere un gran successo. Il pubblico la visiterà oggi. Si prepara un banchetto in onore di lui.

L'onorevole Maurigi, relatore per la legge sul servizio ausiliario della marina, presenterà alla Commissione la sua relazione, e quindi è probabile che questa potrà essere presentata alla Camera nei primi giorni della prossima settimana.

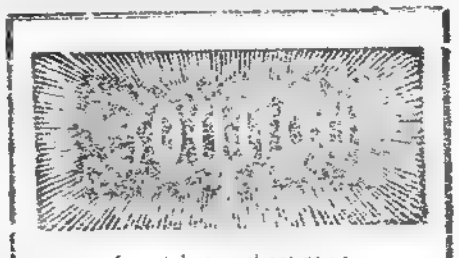
È degna di lode la sollecitudine colla quale l'onorevole Maurigi ha compiuto l'incarico affidatogli.

A comporre la Giunta chiamata a sopraintendere nell'anno corrente gli esami di licenza liceale, furono confermati il senatore Tabarrini come presidente, il comm. Revere ed il prof. Cerruti, quali commissari.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha chiesto con sua circolare ai rettori un elenco degli studenti inscritti regolarmente nel corrente anno, e di quelli che nello scorso anno conseguirono la laurea.

Con altra circolare ha pregato gli stessi rettori a voler segnalare le mancanze di convittori nazionali e di pensionati per la scarsa diligenza nello studio, per la poca buona condotta, per le assenze ingiustificate, per le punizioni subite, affinchè il Consiglio superiore possa esercitare quella sorveglianza che la legge gli affida, ma di cui finora non ha fatto uso.

Il ministero ha pure richiesto il ruolo di tutti i professori di cinque per conto a titolo di lezioni private che tengono a Roma, per prendere parte al Concorso di cui abbiamo già parlato, da tenersi il mese 27.



Lire italiane e di corso legale

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale Italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire Italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, ecc. ecc. in tutto

5002 premi ufficiali

del valore di Lire ecc.

Un Milione

Prezzo di ogni BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata all'AMMINISTRAZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino.

Il Programma ufficiale della Lotteria, che contiene tutti i particolari del piano di estrazione, ecc. ecc., si vende a centesimi 10 presso tutte le ricevitorie del Regno.

Le delle nostre [illegible] Gruppy di Londra [illegible] [illegible] [illegible]

coloro che non l'hanno veduta noi non sapremmo dare che un consiglio quello di andare all'Argentina domenica sera, quando la signorina Orloff darà la sua seconda accademia.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — *Fifì.*
UMBERTO — Ore 8 3/4 — *La figlia unica.*
QUIRINO — Ore 9. — *Arma e amori*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stanlevato.
GOLDONI — Ore 7 e 9 1/2 — Operetta con Pulcinella.

TELEGRAMMI STEFANI

Costantinopoli, 21. — Si assicura che lord Dufferin, in risposta alla Porta, che chiedeva l'allargamento del programma della Conferenza, le abbia comunicato un telegramma di lord Granville dichiarante che il programma sarà ristretto alla questione finanziaria. La riunione della Conferenza si considera generalmente dubbia.

Mehmed Djemal, esiliato in Fezzan a Midhat pascià, è morto di tifo a Taif.

Cairo, 21. — Il ministro dell'interno ordinò che le corrispondenze fra i diversi ministeri siano scritte in francese o in arabo e non in inglese.

Il telegrafo fra Dongola e Debbeh fu ristabilito.

Parigi, 21. — Fournier viene in Francia portando seco la convenzione conchiusa colla China.

Lespès si reca a Pechino.

Dicesi che gli artisti francesi, per rispondere al voto della Camera di Washington, intendano domandare una modificazione al regolamento del *Salon*, per ciò che riguarda l'ammissione degli artisti americani.

Parigi, 21. — La *Liberté* annunzia che il principe Vittorio si recherà in Inghilterra a far visita all'imperatrice Eugenia.

Madrid, 21. — *Camera.* — Toreno fu eletto presidente.

Londra, 21. — La *Pall Mall Gazette* dice: « Una spedizione sarà inviata a Khartum in principio di settembre. Essa si comporrà di almeno 10,000 uomini. Nulla fu deciso riguardo alla via da prendersi, ma si ritiene che la spedizione sarà comandata probabilmente da Wolseley e sbarcherà a Suakim, dirigendosi verso Berber. La costruzione di una ferrovia militare attraverso il deserto è ritenuta indispensabile ».

Berlino, 21. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce le notizie, recate dalla *Germania*, che il Papa abbia dichiarato a Schloezer che la Chiesa potrebbe acconsentire alla dimissione di Leodochowski soltanto se il governo prussiano accordasse la revisione della legge sull'istruzione del clero.

Secondo altre notizie da Roma, l'atteggiamento del Vaticano si sarebbe raffreddato perchè i gesuiti hanno insinuato nell'animo del Papa che la stampa germanica considerava la nomina di Leodochowski a segretario della Commissione dei memoriali come uno scacco subito dal Papa stesso. La *Nordd. Allgemeine* dice che anzi la maggior parte della stampa si è burlata della deferenza del governo prussiano, e che in nessun caso le sconvenienze della stampa avrebbero potuto esercitare influenza su considerazioni positive. Se il governo prussiano non avesse preso a cuore le esigenze spirituali dei sudditi cattolici, tutte le Cure che hanno potuto avere un prete, ne sarebbero ancora adesso prive.

Londra, 23. — *Camera dei comuni.* — Gladstone dichiara che l'ammiraglio Hay prepara l'invio di vapori per ispezionare il Nilo fra Wadihalfa ed Assuan. Il governo cerca di comunicare con Gordon.

In occasione della discussione sulla domanda di un credito per l'Egitto di 3 milioni e 500,000 sterline, Worms chiede spiegazioni sulla politica del governo riguardo alla Conferenza.

Gladstone ripete che il governo aderisce sulle basi accennate nell'invito alla Conferenza stessa. Nessuna potenza cerca di allargare queste basi. Sarebbe mancare di cortesia prestare una simile intenzione alle potenze; il governo non ristabilirà giammai il controllo dualista, le cui conseguenze furono deplorabili.

Bourke è felice di conchiudere dal linguaggio di Gladstone che le deliberazioni della Conferenza saranno limitate alle questioni finanziarie. Il risultato di questa discussione sarà di aumentare la forza del governo nell'entrare alla Conferenza.

Torino, 23. — S. M. il Re è arrivato stamane alle ore 8. È stato ricevuto alla stazione dai principi e dalle autorità.

Pietroburgo, 23. — Il principe Guglielmo di Germania è partito per Mosca. L'imperatore e i granduchi lo accompagnarono alla stazione.

Parigi, 23. — La *République Française* biasima il progettato aumento dei diritti sulle farine e sul bestiami, perchè favorirebbe l'agricoltura a spese dei consumatori.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha dal Cairo che il generale Grenfell assumerà il comando delle truppe d'Assuan. Il Mahdi si trova ad Abuharraza, al sud-ovest d'Obeid.

Lo *Standard* ha da Tamatave, 9 maggio:

« Miot è arrivato e notificò ai consoli il prossimo blocco di tutta la costa. I porti di Mahanoro, Fenerife e Vohemar saranno così chiusi al commercio inglese. Le comunicazioni fra Tananariva e l'estero saranno interrotte. Gli Hovas si trovano numerosi intorno a Tamatava e si mantengono sulla stretta difensiva. I Francesi respinsero nuove proposte di conciliazione. »

Londra, 23. — Il *Times* ha da Assiut:

« Regna una grande agitazione a Girgeh (Alto Egitto) in seguito alle prediche di un emissario del Mahdi. La popolazione è ostilissima ai cristiani. »

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo:

« Il governatore di Dongola telegrafa che Khartum è completamente investita. Il Mahdi ordinò di catturare Gordon pascià e di condurlo ad Obeid. »

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI

ROMA — Via del Corso, 153-154
FIRENZE — Via dei Panzani, 20

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langenstepan a Sackau - Magdeburgo (Germania).

Marci di prima qualità e premi vantaggiosi

DEPELATORI DUSSER
PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

[redacted]

Si ornai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in poche momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine dal corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma [redacted]

OGNI BABBO ED OGNI MAMMA
dovrebbe abbonare i figli e nipoti
AL
Giornale pei Bambini
diretto da COLLODI

Nessun regalo è più bello e più pratico per i bambini perchè li diverte durante tutto l'anno.

Tutti gli abbonati nuovi pel 1884 ricevono gratis il magnifico Numero di Natale che si è pubblicato il 23 dicembre 1883.

Dietro semplice richiesta con cartolina postale diretta all'*Amministrazione del Giornale per i Bambini*, Roma, 130, Piazza Montecitorio, si spedisce franco di Posta e gratis un numero del giornale ed il programma pel 1884.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vittorio Em., 3. Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu.

Col titolo **CAUSERIES SUR LES DENTS,** *fu PUBBLICATO UN OPUSCOLO CHIAMATO A RENDERE I PIU' GRANDI SERVIGI ALL'ARTE DENTARIA. — Questo lavoro contiene la descrizione dei grandi miglioramenti portati al nuovo sistema di denti e dentiere artificiali, che ottennero anche le lodi della* **Facoltà Mediche.** *Queste dentiere sono non solo di una straordinaria leggerezza,* **lasciando il palato interamente libero,** *ma anche non hanno bisogno, come i vecchi sistemi a molle, a grappe, a piastre metalliche, o degli altri sistemi che lacerano o gonfiano le gengive [illegible] talvolta [illegible]. Nel suddetto opuscolo leggasi il NUOVO METODO DI OTTURAZIONE a assolutamente insensibile per mezzo di* **Oro Adesivo** *[illegible] e che può [illegible] dolore trovasi vendibile presso tutti i principali librai di Roma, e presso l'autore* **Cav. Dott. ADLER** *dentista, [illegible] Nazionale, III Palazzo del Gallo.*

GRAND HOTEL D'ITALIE
Svezia.

Casa di primo ordine, con giardino [illegible]

Il Proprietario
P. PERNIGOTTI

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE PATTERSON

[illegible] Polvere [illegible] Stomaco Biliosità, Coliche, Vomiti, [illegible] le Funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo L. 6 — Franco L. 6.5

È preferibile [illegible] il buon [illegible] FAVARD Ach. D'ORIAN Farmacista a Parigi.

NUOVI BISCOTTI SVEDESI
la salute inaffondabile

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzo modicissimo.

Prezzo col pacco di legno L. 2

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Fratina 34 B. Firenze via dei Panzani 26.

COLLA
Cemento, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro [illegible]

Prezzo del doppio [illegible] collo stesso cemento L. 1.50

Franco per pacco postale L. 2

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Fratina 34 B. Firenze via dei Panzani 26.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** [illegible] vantaggiosamente di numerose [illegible] Sole Farmacie Reale di Medicina con decreto [illegible] dalla prova, fatta da vari del sangue

Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismo.

In forza delle sue [illegible] aperitive digestive [illegible] e smorzifere favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione fortifica [illegible] e provoca l'espulsione degli elementi morbosi stessi [illegible] che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO

È il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose e Tubercolose.* — IN TUTTE LE FARMACIE.

A Parigi presso J. FERRÉ, [illegible], 102, *Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU LAFFECTEUR.

Deposito a Roma presso Peretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

Ci restano solo 23 Macchine da cucire
"DOMESTIC"
Vere ed originali americane
le più perfezionate e precise fino ad ora conosciute

Occasione Unica

Macchina a pedale con tavolo e coperchio in noce elegantissimo . . . . » 93
» id. id. con 2 cassetti laterali . . » 120
» id. (modello più grande) id. . . . » 135
» id. id. e 4 cassetti laterali . . . » 135

Garanzia per 6 anni, imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI, Roma, via del Corso, 153-54.

Non più medicine.

PERFETTA ALUTE [illegible] a mille [illegible] *fatali, senza medicine, senza purghe nè spese* [illegible] *la deliziosa Farina di sal de Du Barry di Londra detta*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle [illegible] digestioni (dispepsia) [illegible], gastralgie, acidi [illegible] epatiche, emorroidi, granchi, flatulenza, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni di cuore, [illegible], pituite, nausee e vomiti [illegible] di stomaco in tempo di gravidanza, dolori, ardori, grevezze e spasmi ogni disordine di stomaco, del fegato, intestini, vescica, [illegible], bocca, sangue, bronchite, tosse asmatiche, [illegible], eruzioni, mancanza di sonno, [illegible] reumatismi, [illegible] e febbri, catarro, [illegible] di acqua gli [illegible] vene, [illegible], mancanza di freschezza e [illegible] nervi [illegible] d'ogni età [illegible] nelle nascite [illegible] per [illegible] Egitto.

Ritorno, [illegible] N. 102,000 cure, [illegible] [illegible] Imperatrice Maria di Russia [illegible] Papa [illegible] Principi Reali di Torino; dalla marchesa Cavriani, [illegible] dalla duchessa di Pinskow della marchesa di Brehan, ecc.

Cure N. 37,811. — Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1881
La *Revalenta* da voi speditami ha prodotto sopra di me [illegible] Mi rende [illegible] diabete albina.
Esther Domenici, Parroco.

Cure N. 75,422. Serravalle Savoia, 12 settembre 1872
Le rimetto vaglia postale per una scatola dalla sua preziosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha [illegible] a mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si trova così più sollevata [illegible].
Prof. Pietro Canevari, Istitut. Greco.

Cure N. 45,842. — Madeleine Marie Joly di 50 anni [illegible] paralisi, indigestione, nervosità [illegible] [illegible] e [illegible].

Cure N. 46,190. — Signor Roberto [illegible] [illegible] [illegible]

Anno XV

Prezzo di associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Regno d'Italia	L. 6	11	22
Tutti gli altri paesi d'Europa e Cairo	» 11	20	40
Stati Uniti d'America	» 15	28	56
Brasile e Canadà	» 15	28	56
Chili, Uruguay, Paraguay	» 20	36	72
Perù	» 20	36	72

FANFULLA

Num. 141

Direzione ed Amministrazione

PER GLI ANNUNZI

rivolgersi all'Amministrazione del Giornale e presso l'Ufficio principale di Pubblicità

ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina.)

In Roma Cent. 5 — Roma, Domenica 25 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

DALL'ESPOSIZIONE

V.

All'insegna di San Giorgio — Colazione.

Ripanova di Po (Torino).
21 maggio.

L'albergo è condotto da un certo signor Sottaz, una specie di veterano giovane, che porta il costume civile con una elegante disinvoltura tutta militare. È biondo come uno svizzero, e gentile come un francese, ma vegha alla regolarità del servizio, e cura il benessere dei suoi ospiti con una sollecitudine affatto italiana. Ci si vede che ha preso amore allo sviluppo economico del borgo di Ripanova di Po; e che nei suoi sogni d'avvenire lo vede già diventato una grande città, dove i viaggiatori arrivano a migliaia per visitare il castello e la rocca, e si fermano a mangiare e a dormire nelle stanze e nelle camere della locanda *di San Giorgio*, che naturalmente è il migliore albergo che si trovi nel territorio fra la Dora ed il Po, e gode la più legittima e la più gloriosa riputazione.

La porta carraiera della locanda si spalanca nella parete esterna dell'ultimo palazzo del borgo, a sinistra, andando verso il castello, e dà accesso ad un ampio cortile rettangolare, che ha nel mezzo il solito pozzo rotondo, colla sponda di pietra, alta, svelta e scalpellinata alla rustica. L'abitazione ha l'aspetto d'una dimora signorile, costruita un po' a uso fortezza dal lato che fiancheggia la strada, e degli altri tre lati architettata a modo di palazzo, coi suoi portici inferiori, colle sue loggie ai piani di sopra, e da una parte coi ballatoi di legno appoggiati sui mensoloni e sui correnti infissi nel muro di mattoni.

Sotto i portici stanno le tavole di quercia, coperte dalle bianche tovaglie, e sopra esse le ciambelle, le paste, i dolciumi, i liquori del luogo, imbottiglie nelle scodelle e nei piatti della maiolica bianca e turchina e colorata del Piemonte, che è veramente la regina, tale e quale modernata, coll'aiuto e decoro degli operai abilissimi della ditta Isel e Farina.

In fascia al portone, sotto le arcate, è la stanza da pranzo della vecchia abitazione, lunga, stretta, mobiliata di lunghe tavole di quercia, sostenute da caprette un po' barcollanti, di credenzoni in legno scolpito, coi ferramenti e le serrature in lamiera battuta, lavorata a lima e stagnata; di scaffali congegnati a incasse, coi fianchi ricurvi e i braccinoli rotondeggianti terminati alle estremità da un pomo a collo strozzato da cui si è cavato al torno, e di un sol pezzo, un anello girevole, che serve a trastullare i convitati, mentre aspettano la pietanza.

Le tre finestre, guarnite di vetrate a piccole losanghe di vetri tenuti insieme da striscie di piombo, guardano il Po e la collina, e si chiudono con piccole imposte mastiettate e ripiegate a libretto. Le pareti e il soffitto, dipinti a fiorami e seminati di scartocci e di volute, portano, cento volte ripetuta, l'impresa del vecchio blasone: *Loyaulté*.

Lealtà in una osteria!.. Parrebbe un sarcasmo.. se non fosse scritto nell'albergo di monsieur Sottaz..

Nelle altre sale dell'albergo, nelle gallerie, nel giardino che si stende lungo il fiume, all'ombra dei pioppi e de' platani secolari, sono disposte in gran numero le tavole, apparecchiate e servite alla moderna da un drappello di camerieri diligenti e premurniti di squisite vivande da un cuoco che sa dare dei punti alla buon'anima del signor Careme.

Ma io ho voluto sedere e mangiare alla tavola e nella stanza archeologica, colle stoviglie e colle posate del quindicesimo secolo, servito dalle *meschine* in costume dell'epoca, che spulezzano su e giù, in fretta e in furia, sorridenti, silenziose, pronte al cenno dell'ospite, recando i piatti fumanti e i boccali ricolmi di vino e di ghiaccio.

Io adoro il medio evo; ma confesso che per gli arnesi da tavola quel tempo glorioso lasciava qualche cosa da desiderare. Quelle scodelle che somigliano un tantino i bacili da barba; quei *taglieri*, quelle ciotole che cozzano fra loro con un acciottolio sordo come se fossero di legname; quei *nappi*, quelle *fiale*, soffiati a tortiglione, brignoccolosi e verdastri; quelle bottiglie colla pancia schiacciata a brigidino, e saldata sul vertice d'un cono vuoto e rovesciato quasi si dovesse rovesciare il recipiente per bere nel fondo, quelle forchette bidenti che infilzano più facilmente la bocca che i bocconi; e quei coltelli acuminati che sforacchiano prima le dita che le bistecche; mi lasciano sospettare che i nostri valorosi antenati adoperassero volentieri i denti invece del trinciante; e che le nostre arcavole e trisavole seducenti e amorose afferrassero spesso colle mamme la coscia della gru e l'ala del pavone.

O bella Jolanda dalle traccie d'oro, o Cunegonda dal seno di cigno, o vermiglia Bertrada, o Brunechilde, o Rotrude... che bocca larga dovete avere spalancato in faccia ai cavalieri erranti ospitati al castello, per ficcarci dentro i cucchiai d'argento alla moresca, dal manico sottile e dalla coccia rotonda e cava come quella d'un romaiolo!...

Ma bisogna saper fare qualche sagrifizio al *colore locale*. E si sta così bene in quel salottino tranquillo, su quegli sgabelli che abbracciano tutte le rotondità e fanno combaciare tutte le sporgenze, mentre Maddalena e Ginevra coll'occhio vispo e le labbra sorridenti, vanno e vengon intorno alla tavola, pensando a tutto, provvedendo a tutto, rimediando a tutto; e un'altra Maddalena dalle guance rosee e dalle pupille fiammeggianti come due carbonchi fa capolino dall'uscio per tener pronto a suo tempo il bicchierino del *cognac* al levare delle mense.

Sotto alle finestre il Po stende la sua larga striscia di acque bionde, sulla cui superficie dall'opposta sponda si rispecchia la verde collina inghirlandata di vigne pampinose, di acacie, di tigli, di olivi, di mortelle; e sparsa di ville e di case biancheggianti fra i cespugli; di viali coperti da lunghi pergolati; di siepi vestite dai tralci del caprifoglio e del rovo fiorito; di muragliuoni rosseggianti su cui si arrampicano le campanule e le clematidi sbocciate ai raggi mattutini, e di campi arati e sarchiati di fresco, sulla tinta bruna dei quali spiccano da lontano le macchiette luminose delle camicie bianche e delle sottane variopinte dei contadini e delle villanelle.

Lassù in alto, tra la frappa cupa d'un boschetto di lecci e di cipressi, spuntano i tetti aguzzi d'un villino, che sembra volersi nascondere all'occhio dei curiosi. È il tempietto in cui Madama Cristina, al chiarore dei crepuscoli estivi, compieva col marchese d'Aglié le cerimonie del culto al quale aveva consacrato la vita. Il sacerdote abitava presso l'altare, sul crine boscoso del poggio, in mezzo al profumo dei mirteti.... e la sacerdotessa velata, al calare delle ombre, traversava il fiume in barchetta, orientandosi sul faro della lucerna del signor marchese, e saliva la collina, impaziente, agitata e nervosa.

Oggi il Po, colle onde increspate dal vento, fa dondolare lo spettro dei tetti rossi di Madama Cristina, mentre dal lato opposto, sul lucido cristallo del fiume, ai raggi del sole occiduo, si allungano le ombre cupe del Castello e del borgo medioevale, le cortine merlate, le svelte torri, le caditoie della rocca, i pinnacoli, le guglie, le aste drizzate sui tetti, che ondeggiano e mareggiano dolcemente al soffio del venticello fresco.

E le barche e le gondole solcano il fiume; e il vaporino passa ogni tanto rumoreggiando, fischiando, alzandosi intorno la frangia d'argento dell'acqua spumeggiante; e il *tramway* di Moncalieri, una volta ogni mezz'ora, traversa veloce la sponda opposta, apparisce, sparisce, e lascia sul verde della collina una lunga striscia di fumo grigio, che passa e svanisce in un momento...

Gorick

GARA DI SCHERMA.

(Nostro telegramma particolare)

Torino, 23 maggio.

La gara finale di scherma ha avuto luogo oggi. Ventitre erano le coppie che vi presero parte. La festa riuscì brillantissima.

Vi trasmetto i nomi dei componenti le coppie che furono maggiormente applaudite:

Per la scuola: Paoli e Scalenghe — Rossi e Baracco.

Per la spada: Dalgas e Cerchione — Lafont e Rosé — Emanuele e Biandino — Pagliuca e Lopez — Pessina e De Marinis — Musdaci e Pinto — Russo e Frédin.

Ecco, ora, come vennero assegnati i premi:

Al maestro Pagliuca, il premio del Re e la bandiera del municipio.

Al maestro Rossi, il premio del duca d'Aosta.

Al maestro Pessina, il premio del principe di Carignano.

Al maestro De Marinis, il premio del duca di Genova.

Al maestro Pinto, la medaglia d'oro del ministro dell'istruzione pubblica.

Al maestro Baracco, la medaglia d'oro del ministro della guerra.

Al maestro Lopez, la medaglia d'oro del ministro della marina.

Al maestro Cipolla, un orologio d'oro donato dalla Società di scherma di Trieste.

Al maestro Paoli, la medaglia d'oro data dal Club di scherma di Milano.

Al signor Russo, dilettante, la medaglia d'oro accordata dalla Società livornese di scherma.

Al maestro Scalenghe, la medaglia d'argento della Società di scherma di Milano.

Al signor Dalgas, dilettante, una coppa d'argento offerta da un maestro milanese.

Al maestro Emanuele, una bandiera d'onore data dalla Società dei maestri di Milano.

Al signor Frédin, dilettante francese, una bandiera d'onore.

Assistevano alla festa il Re, la Regina con tutti i principi e le principesse.

La Regina ha consegnato i premi a ognuno dei tiratori distinti, in mezzo agli applausi del pubblico numerosissimo e formato dalla più eletta società.

Il risultato tecnico di questa gara è molto importante, e l'ordinamento della medesima fa molto onore alla Commissione incaricata sotto la presidenza del conte di Ripa Mesna.

Il Reporter N. 2.

DALL'EGITTO

Socialismo.

Cairo, 15 maggio.

Vi sorprenderà un pochino il titolo messo in testa a questa corrispondenza, ma l'occasione importante giustifica il titolo e l'argomento; d'altronde l'argomento è di moda per la legge contro i socialisti passata al Reichstag germanico: infine, giacchè in attesa della Conferenza il vento egiziano « come fa si tace », ne profitto volentieri, per cambiare la sonata.

È stato qui Eliseo Reclus: il Reclus non è soltanto l'eminente geografo che tutti conoscono ed ammirano, ma è uno dei capi ed apostoli precipui del socialismo anarchico che mette in tanti triboli i governi europei.

È venuto in Egitto per raccogliere note e documenti per la sua titanica *Géographie universelle*, il cui volume sull'Africa sta preparando. Ha passato tre giorni a frugare negli archivi e nella biblioteca di questa Società geografica, e contava andare al Fayoum, ma un telegramma ricevuto lo costrinse a partire subito colla sua signora per Tunisi.

All'aspetto non promette molto: statura al disotto della media, barba color pepe, capelli alla nazzarena, naso ebreizzo, dà l'idea di un professore a spasso: ma come avviene di tutti gli uomini d'ingegno vero e di convinzioni profonde, quando parla dei suoi argomenti prediletti, la geografia ed il socialismo, si trasforma, e lo sguardo di una dolcezza amata e la parola calorosa vi seducono, vi conquidono e non direste mai « basta! »

×

Stando alle sue coste per tre giorni, non ho voluto lasciar passare la preziosa occasione per apprendere qualche cosa sia della sua scienza che delle sue idee, e per cominciare gli chiesi s'egli credeva con me che dopo il cielo della egemonia germanica, toccasse la volta dell'Italia. Ah! miei cari lettori, se aveste visto ed udito quell'uomo afferrare il soggetto e, passate in rivista le varie egemonie apparse nella storia, svolgere la sua tesi che dopo la Germania toccherà alla Russia, e citare dati e sintomi e maneggiare i mari, i continenti, i popoli, tutti gli elementi fisici e morali da cui scaturiscono le ragioni degli avvenimenti umani, e ciò dire con parola calda, efficace, viva, convinta; avreste deplorato con me che quella conferenza così valorosa non avesse avuto altro ascoltatore che il vostro povero *Febo*.

×

Poi toccai arditamente il tasto del socialismo: poichè in Italia dei carrettieri si prendono a revolverate per questioni socialiste, e chi non è niente s'intitola socialista, tanto per essere qualche cosa;

Proprietà della traduzione.

(8)

GHITA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

È impossibile descrivere le sensazioni provate da un uomo cui è tolta improvvisamente la vista. Le di lui sofferenze fisiche devono essere ben poca cosa paragonate alle sofferenze morali. Capire a un tratto di essere condannato alle tenebre perpetue, e non rivedere più gli esseri che gli son cari, equivale a togliere quell'uomo dal numero dei viventi, seppure non è cento volte meglio il morire sul colpo.

Il cieco nato non apprezza ciò che gli manca. Non ha mai visto il cielo, ne un volto amato. Gli restano l'udito, il tatto, il gusto, ed egli non rimpiange il senso che gli manca, ma che non conosce.

Ma il Gerfaut colpito nella vista a cinquant'anni, il Gerfaut artista e padre subiva un supplizio più crudele di tutte le torture inventate dall'Inquisizione.

— Figliola mia, povera la mia figliola! — esclamava stendendo avanti le braccia.

— Che cosa le è accaduto? — gli domandò il delegato, che, essendo rimasto indietro, non s'era saputo spiegare i rumori che aveva sentito.

— Mi hanno acciecato buttandomi del vetriolo in faccia — rispose con voce rauca lo scultore.

— Oh, Dio mio! ma sì... l'hanno bruciato, le sue guancie, la sua fronte sono scorticate... i suoi occhi...

— I miei occhi sono perduti... non ci vedrò più... non ci vedrò mai più!

— Ma chi ha fatto quest'infamia?... Ma parli...

— Non ho visto nessuno. Ho riconosciuto la casa dove mi aveva condotto quell'uomo... stavo per entrare... egli era probabilmente nascosto nel vestibolo, e quando mi sono avvicinato... ho sentito un dolore terribile... ho fatto un passo indietro e la porta si è chiusa.

— È la porta qui davanti a lei?

— Non lo so... sono cieco!

Il delegato era un uomo di buon cuore. Capì che quello non era il momento d'interrogare la vittima sulle circostanze del delitto, e in un caso come quello la giustizia doveva cedere il posto alla pietà.

— Le domando perdono — disse egli, sinceramente e profondamente commosso — se ho dimenticato per un momento che il mio primo dovere è di soccorrerla. Ritorneremo all'ufficio e manderemo a cercare un medico. Forse il male non è senza rimedio.

— Un medico non mi potrà ridare la vista. Dica a uno de' suoi uomini di accompagnarmi a casa, e resti qui per mettere le mani addosso al miserabile che mi ha ridotto in questo stato. Sfondi le porte... non è uscito di casa, ne son sicuro... lo prenda e me lo conduca. Forse riconoscerò la sua voce. Ma non mi tenga più qui, la prego, perchè patisco un vero martirio.

— Ammiro il coraggio col quale ella soffre, e farò subito quanto desidera. Troveremo una carrozza. Graindorge monterà con lei.

— Graindorge è il più giovane dei suoi due uomini, non è vero? — domandò con meraviglioso sangue freddo il Gerfaut che si ricordava come questi si fosse mostrato con lui meno severo dell'altro.

— Sissignore, ma se preferisce che venga io stesso ad accompagnarla, lascierò qui i miei due uomini e ritornerò quando sarò sicuro che non la mancheranno tutte le cure possibili. Lei avrà moglie, m'immagino?

— Son vedovo, ma abito con mia figlia.

— Bisognerebbe annunziare ad essa, con tutti i riguardi, il terribile accidente che le è capitato.

— Riguardi? a che cosa servirebbero — disse tristamente il Gerfaut. — Non la si potrà nascondere che suo padre è accecato, e m'incarico io di dirghelo. Andiamo pure, sono pronto.

Graindorge, cui il delegato aveva fatto cenno, prese il braccio del disgraziato artista e gli disse dolcemente:

— Venga e faccia pur conto sopra di me.

Avanti di lasciarsi condurre via, lo scultore ebbe la presenza di spirito di dare al delegato una indicazione utile.

— La casa è quella d'un piano solo colle imposte verdi. La porta ha un solo battente, e quando quell'uomo mi ha portato qui per prendere la lettiga, ho veduto un bottone di rame al campanello, a sinistra entrando.

— Grazie. Domani avrò l'onore di venire a prendere le sue notizie e spero di poterle annunziare l'arresto del bandito che noi cerchiamo.

Lo scultore era già lontano. Camminava di passo risoluto appoggiandosi al braccio del pietoso Graindorge che lo conduceva verso piazza Pigalle. Crudelmente colpito dalla sorte, che già aveva fatto di lui il più felice dei padri, dimostrava nella disgrazia una energia che aveva intenerito perfino Colache, sebbene questi si credesse obbligato a non essere punto suscettibile di tenerezza, e fosse sempre pronto ad ammanettare la gente più che a compiangerla.

— Che cosa pensate voi di questa faccenda? — gli domandò il delegato.

— Penso che quell'individuo... cioè quel signore... dice bene. Il mascalzone che gli ha bruciato gli occhi deve essere ancora in casa... anzi può essere ad ascoltarci dietro la porta.

— È vero... allontaniamoci due passi.

Il delegato, scostatosi dalla porta, ripigliò a bassa voce:

— Il commissario deve essere arrivato all'ufficio. Vado a prenderlo e ritorno con lui, quattro uomini e un brigadiere. Voi, Colache, rimanete qui, e se quel birbante esce fuori, saltategli addosso. Siete robusto e non avete paura.

— Paura!... mai. Se è solo, m'incarico d'impacchettarlo... se sono due, adoprerò il revolver.

— Due... non è probabile... Del resto, ecco un rinforzo che arriva.

Difatti un'altra guardia giungeva a passo accelerato dalla parte del boulevard. Dasse che Graindorge lo avesse incontrato di ronda con un compagno, e lo avesse mandato lì di rinforzo. L'altra guardia era andata in cerca di un fabbro ferraio. Graindorge aveva pensato a tutto, e il delegato prese nota del concorso intelligente prestatogli dal suo agente in quella occasione.

Era preferibile aprire la porta con un grimaldello invece di sfondarla a colpi di mazza di ferro che avrebbero fatto affacciare alle finestre tutto il vicinato.

L'operazione doveva esser fatta senza strepito perchè si trova sempre della gente disposta a fare opposizione alla forza pubblica anche quando si tratta dell'arresto di un assassino. Inoltre lo sfondare una porta è sempre un atto poco legale.

Il delegato cambiò i suoi progetti. Mandò il nuovo venuto in cerca del commissario, la cui presenza era indispensabile trattandosi di un arresto importante, e rimase di sentinella insieme alla guardia Colache.

(Continua.)

gli dissi che ero curioso di sapere, se era lecito, il vero fondo delle idee di coloro che stavano alla testa di questa frenesia che ha invaso tutti i cervelli, e di sapere come questa *moda* era sorta e dove mirasse: mi scusasse la indiscrezione.

— Vi ringrazio della domanda — mi rispose — perchè mi porgete occasione di far propaganda, ciò che è un lato del mio dovere. — E giù una seconda conferenza a colori vivi, a ragionamenti smaglianti, piena di entusiasmi e di fede vera: il signor Reclus non è un apostolo per ridere, nè per calcolo: egli è convinto delle sue teorie, vi sacrifica il suo riposo ed il suo benessere, e vi ha sacrificato, se la parola non è troppo dura, le sue figlie: voi tutti, ricorderete il famoso matrimonio delle sue due figliuole consumato senza preti e senza sindaco, del rumore che fece e delle discussioni ardenti che ha sollevato.

— È naturale — cominciò — che anche i carrettieri, come voi dite, e gli infimi battagliino per le nostre idee: sono così semplici, chiare, naturali che tutti le capiscono, le trovano giuste e se ne fanno una fede piena di speranza! Cosa vogliamo noi? *Che tutti abbiano da mangiare!* Ognuno capisce ciò.

— Fino qui, ci siamo anche noi codini, risposi.

— In teoria sì, col fatto pratico no. Noi sostenendo il diritto che tutti hanno a mangiare, sosteniamo anche che, al mondo, da mangiare ce n'è per tutti, e lo sosteniamo colle prove alla mano, col frutto dei nostri studi e delle nostre ricerche. Voi altri invece, voi conservatori e difensori dell'ordinamento attuale della società, dite e sostenete che la vita sociale è un campo di battaglia dove il più forte od il più destro prende, e ciò che prende è ben preso, senza curarsi di chi resta a mani vuote.

Questo è stato il punto di partenza della esposizione: premesso ciò, come verità fuori di ogni discussione, continuò spiegando che per arrivare al risultato della pappatoria universale, bisognava distruggere tutto quanto stava a sostegno dell'attuale ordine di cose, semenzaio d'ingiustizie per il genere umano, quindi:

1° Combattere l'idea della proprietà nel senso vigente, romano, il quale permette l'accentramento, l'accaparramento delle ricchezze nelle mani di pochi e l'abuso del capitalista contro il lavoratore;

2° Combattere ogni forma di governo attuale, perchè tutte sono basate su i principi che permettono l'ineguale distribuzione dei beni;

3° Combattere l'idea attuale della famiglia, perchè è da essa appunto che nacque e si mantiene fin qui il concetto dello Stato che si combatte;

4° Non riconoscere l'idea di patria, la quale, sollevando barriere artificiali fra gli uomini, ha creato delle distinzioni, le cui conseguenze, come la guerra, la schiavitù, gli inceppamenti politici e doganali, sono stati di grande ostacolo alla fratellanza naturale.

E via, via, continuò la lista delle soppressioni secondarie, che da le accennate naturalmente deriverebbero, e concluse: « Come vedete, è semplicissimo ».

×

Allora gli chiesi come contavano arrivare a distruggere l'ordine attuale radicato nelle leggi, nei costumi, nei bisogni della natura umana.

— Colla forza — rispose con entusiasmo; — noi siamo pronti tutti a morire per le nostre idee, e quando un esercito è a questo punto, la vittoria è sicura.

Già tacqui i miei dubbi su questa fede fino al martirio che dovrebbe animare i socialisti, del nostro paese almeno, e gli osservai che la baracca nostra era troppo salda per sperare di buttarla giù di colpo; che era più savio avviso impiegare la politica del carciofo, seguendo l'esempio di Lassalle, Marx ed altri campioni del socialismo scientifico.

— Che! che!... Il mondo ha fretta, e procedendo adagio, voi ci soffocherete nelle fascie.

— Quando avrete tutto distrutto — ripresi — a poco a poco tutto tornerà allo stato di prima, perchè voi dimenticate gli elementi da cui lo stato attuale è nato, le passioni, i bisogni diversi, le attitudini, le ambizioni, ed infine la malvagità

E citandogli casi e cifre, volli dimostrargli come vi siano sgraziatamente al mondo dei cattivi, degli scellerati, dei malvagi per natura, che nessuna forza, nessuna fede, nessuna prova riesce a mutare: per il vostro Stato ideale ci vuole della gente onesta, generosa, amante. Che cosa ne farete di chi è nato birbone?

— Si sopprime — rispose il filantropo, che vive modestissimamente e si priva di ogni benessere per soccorrere i meschini.

E così quest'uomo, che non è capace di dare uno scappellotto ad un bambino irrequieto per grande tenerezza di cuore, parla colla felice convinzione di chi si crede nel diritto di accoppare governo, famiglie, patria, principi e birbanti per far trionfare la celeste Gerusalemme!

O Utopia! di quante belle cose tu sei capace!

×

Da questa lunga chiacchierata emerge un proficuo insegnamento: « I birbanti saranno soppressi » Non lo dimentichino quei nostri socialisti che hanno poco rispetto del codice penale.

CON GRANDE RIBASSO di prezzo si vende una **Cassa forte** viennese prezzo l'Ufficio di pubblicità, 127 Piazza Montecatorio, Roma

24 maggio.

IN CASA.

La Commissione ferroviaria ha già scaldate le macchine, e corre, corre, che non la raggiungerebbe un treno della *direttissima* di là da venire.

Adunatasi ieri sera alle 9 pomeridiane, si fermò che la mezzanotte era già passata.

Presero parte alla seduta sedici commissari, fra i quali Correnti.

La Commissione si occupò del questionario da rivolgersi ai ministri dei lavori pubblici, delle finanze e del commercio, e s'è costituita in permanenza.

Ma dal punto ch'essa crede bene esplorare l'animo dei ministri, ne pigli uno di più e si rivolga esiandio a quello della guerra.

* * *

Fanfulla ha applaudito all'acquisto fatto in Inghilterra dei codici che, dalle nostre biblioteche, erano passati a suon di ghinee in quella di John Bull.

Quanto prima la Camera dovrà stanziare il prezzo del riscatto; spero bene che non vi saranno opposizioni: la scienza non è un'opinione e tanto meno un partito.

Apprendo ora che i predetti codici saranno depositi nella biblioteca Laurenziana di Firenze.

Gli studiosi sono avvisati: sanno, al caso, dove andarli a cercare.

* * *

Dal *Pungolo* di Napoli rilevo che il governo ha date rigorose istruzioni alle casse dello Stato e alle Banche di rifiutare gli scudi d'argento calanti.

In verità, vi dico, la carta vuole risalire in *aggio*, come negli anni che precedettero il corso forzoso.

Intanto gli scudi esteri scendono volentieri in Italia a farsi cambiare. Che differenza fra oggi e sedici anni fa, quando uno scudo metallico era un oggetto di curiosità!

* * *

L'onorevole Mancini al Senato ha superato *suam laudem* la discussione del bilancio degli esteri.

La discussione dei bilanci è l'*esame annuale* dei ministri.

Ebbene, diamogli un premio, e riconosciamogli come tale quello che gli conferisce un foglio ufficioso di Vienna

Il quale foglio dichiara che al ministro Mancini è da attribuirsi in prima linea il merito di avere colla sua politica leale, onorata e seria, e col suo attaccamento alla triplice alleanza, creati quei rapporti amichevoli che esistono tra i tre governi alleati.

Rilevo la cosa non già per bruciare il mio granellino d'incenso sotto il naso di Sua Eccellenza, quanto per contrapporre manifestazione a manifestazione, e far vedere quanto valgano le bubbole spacciate l'altro giorno in odio all'Italia dal corrispondente viennese di un foglio parigino.

FUORI.

E il *Fuori* comincia oggi dagli Italiani fuori d'Italia

A Montevideo, com'è noto, s'è costituita la Camera di commercio italiana.

Ricevo adesso *El Hilo electrico*, che ne pubblica lo Statuto.

E ricevo anche l'*Italia* dal'a qua'e mi piace trascrivere il seguente

SALUTO.

« La Camera di commercio italiana di Montevideo nell'iniziare i suoi lavori si pregia di mandare un affettuoso saluto alle consorelle del regno, offrendo loro la sua cooperazione per tutto ciò che possa tendere allo sviluppo delle relazioni commerciali fra questa capitale repubblica e la nostra diletta patria. »

Offerta fraterna degna d'essere fraternamente accolta.

* * *

E ancora un po' d'Italia fuori d'Italia, cioè nella sua influenza.

Leggo e trascrivo dal *Diritto*:

« Il nostro governo ha iniziate trattative efficaci con i governi interessati affinchè si addivenga ad una convenzione, che sanzioni la libertà del commercio nelle zone di territorio, di recente occupate da una o dall'altra potenza sia nell'Africa, che nell'Asia, accordando parità di trattamento alle bandiere degli Stati firmatari.

« Sappiamo che gli Stati Uniti, l'Inghilterra e la Germania hanno accettato molto favorevolmente le proposte del governo italiano ».

Si suol dire: l'uomo propone e Dio dispone.

Ma quando propone l'Italia, gli è come se esso stesso disponesse.

Il fatto sopraccennato lo mostra.

* * *

Telegrammi privati da Vienna, ritelegrafati ad un giornale di Roma, recano che il signor de Courcel, ambasciatore francese a Berlino, avrebbe ricevuta da Bismarck l'assicurazione, che la Germania appoggierà le proposte francesi alla Conferenza, e che l'idea d'un controllo finanziario internazionale per l'Egitto troverebbe accoglienza favorevole a Berlino.

Se saranno rose... trattandosi dell'Egitto, bisogna dire: se saranno cipolle, le mangeremo.

* * *

Movimento diplomatico.

Siamo alla vigilia di perdere un capite gentile nella persona del principe Asano, ministro del Giappone presso il governo d'Italia.

Il suo governo l'ha richiamato, essendo venuto nella deliberazione di non lasciare i suoi diplomatici in missione per un tempo maggiore di due anni.

Il principe Asano sarà surrogato a Roma dal signor Tanaka.

Il Segretario

DA LONDRA

19 maggio.

Si potrebbe dare benissimo il caso che molti non sapessero come il signor Francesco Mastrodomenico di Castelnuovo-di Conza, provincia di Salerno, sia l'inventore d'una macchina per volare, che offre « Ai reggitori delle nazioni, agli esploratori della terra e agli abitanti del globo ». Pausa!

Egli comincia, da quanto pare, la sua propaganda nei paesi caldi, e spedisce i suoi opuscoli al mastro di posta d'Ankobar (Abissinia) con calda preghiera di trasmetterli al *club locale* e alla *bottega da caffè*. Goldoni non c'entra!

×

Considerato: 1° che in Abissinia fanno ancora difetto gli uffici postali, e *credo* anche il mastro di posta (non si sa mai in quali paesi ci potrebbe essere il mastro senza la posta!); 2° che la bottega del caffè non è tuttavia una delle istituzioni progressiste degli abitanti d'Ankobar; 3° che il *club* non è ancora in gestazione; 4° che quelli che parlano italiano, inglese o francese debbono essere pochi, ma pochi assai;

Mosso da compassione per la probabilità che il segreto serico del signor Mastrodomenico — segreto che interessa così da vicino i reggitori... con quel che segue — vada perduto per negligenza dell'ufficiale di posta d'Ankobar, io gli batto due colpi di grancassa fiducioso d'aver fatto cosa gradita a lui, come inventore, e al genere umano, il quale, sempre a detta del signor Mastrodomenico, potrà viaggiare presto col pallone intorno intorno al globo. Prendano posto, signori, avanti!

× × ×

Gli onori postumi al defunto John Brown non sembra avranno termine tanto presto.

Oltre al monumento fatto erigere dalla regina sulla tomba del fedele servitore, nel camposanto di Crathie, e che porta un'iscrizione dettata dalla regina stessa, una statua di bronzo, di grandezza naturale, verrà messa fra breve nella sala principale del castello di Balmoral. Credo superfluo aggiungere che la statua rappresenterà il suddetto John Brown.

Quando Sua Maestà abita la Scozia, una ghirlanda di fiori freschi è messa sulla tomba del di lei fedele amico tutte le mattine.

Le anzidette notizie le comunica il giornale settimanale *Truth — La verità...* — e tanto basta!

× × ×

Ed ecco un altro tesoro sperperato. La splendida collezione di libri appartenenti al duca d'Hamilton è stata venduta. L'ultimo volume sparì venerdì della decorsa settimana. L'incasso totale fu di 86,000 sterline, compresa la famosa libreria di Bockford.

×

L'esempio è contagioso, sì che vediamo oggi un altro duca — quello di Marlborough — offrire in vendita dodici dei più bei quadri della sua ricca pinacoteca. È però probabile assai che se li tenga a casa, perchè domanda la modesta somma di 400,000 sterline, cioè 33,000 sterline il pezzo.

×

Poichè parliamo di nobili inglesi, lasciatemi trascrivere poche righe, ma succose, che un giornale di Liverpool dedica ad alcuni pari del regno.

Si discorre, si scrive tanto intorno a questa nobiltà inglese, che non è male, come semplice sedativo, ascoltare anche le campane stonate:

« Si spera che il vescovo di Ryle nel prendere il suo posto alla Camera dei Lordi, non mancherà di conservarsi fedele al Lord dei lordi (il Signore).

« Egli verrà al contatto con uomini eccellenti, e con altri che sono abbietti fra i più abbietti; e così abbietti che quasi dubitiamo se alcuni dei diavoli dell'inferno li abbiano giammai superati in malvagità. Noi non abbiamo sin qui udito i lordi spirituali (i preti) protestare contro la morale oltraggiata, e la maledetta tristizia delle classi altolocate; quindi speriamo che il vescovo di Ryle », ecc., ecc.

Ora è permesso di tirare il respiro.

×

Non saprei dire a proposito di qual malanno commesso da un qualche pari siasi scatenata la furiosa tempesta del foglio di Liverpool; ma so però che i più dei giornali hanno spesa il loro migliore inchiostro per presentare al pubblico, sotto colori tutt'altro che innocenti, quei membri della Camera ereditaria, che si permisero di votare contro la legge per la soppressione del tiro al piccione.

×

Alla Camera dei Comuni, se ricordate, l'anno passato un *bill* uguale fu votato a grande maggioranza. Figurarsi i commenti! Il popolo — per mezzo dei suoi rappresentanti diretti — ha dimostrato in modo espressivo che la sua coscienza si ribellava contro la barbara moda d'ammazzare i piccioni per puro diletto: mentre che i lordi appoggiano in massa il triste e rivoltante spasso. Profanazione, scandalo, insulto, spreco — e chi più ne ha, più ne metta.

×

Volete una prova dell'amore immenso che i deputati nutrono per il volatile preferito da Noè?

L'onorevole O'Donnell intende presentare una mozione al governo, per sapere se non sarebbe fattibile che un impiegato speciale pensasse ai poveri piccioni che soffrono per mancanza di cibo durante le vacanze parlamentari.

Come se di chiacchiere non si fossero pasciuti durante le sedute, da bastare per un paio d'anni!

× × ×

Salvini si potrà forse lagnare di molte cose nel suo soggiorno in Inghilterra, ma non della scarsità de'banchetti in suo onore.

Da quando è sbarcato a Dover, non ha pranzato si può dire un giorno in casa propria. E bastassero i pranzi! chè s'ebbe colazioni, merende, cene e simposi. Domani, a mo' d'esempio, il Club della Colonia italiana gli offre una colazione d'addio, e poi farà il *luncheon* da un'altra parte; pranzerà in un altro luogo; cenerà in un'altra casa... e dormirà, si spera, nel suo letto.

STENTERELLO

Ieri il telegrafo ci ha recato da Livorno la notizia della morte di Raffaello Landini.

Con Raffaello Landini scomparisce dalla scena italiana l'ultima e insieme la più corretta espressione artistica della lepida maschera fiorentina. Si può dire che Stenterello muore con lui.

È vero che egli lascia dietro a sè, come ombre riflesse della propria individualità, il Corsini, il Bartoli, il Giuntini. Ma quelle ombre sono ormai destinate a dissiparsi, non a continuare l'opera sua. Così, dopo la morte del povero Petito, sono rimasti sulla breccia del teatro napoletano il Vitale e i due fratelli De Martino. Ombre anch'essi, non corpi. Oramai le vecchie maschere popolari italiane se ne vanno. Dopo Meneghino, Pulcinella; dopo Pulcinella è toccato a Stenterello. Lo spirito di Beppe Giusti può consolarsi. Per i Toscani è arrivato il tempo felice che egli, vivo, preconizzava nella sua calorosa apostrofe agli antenati gloriosi:

« Gridate negli orecchi a questi cuchi
Che l'età vostra non patì granducha
Nè Stenterelli! »

Povero Giusti! Ben altre piaghe, che non quella degli Stenterelli, patisce il cadente secolo decimonono. Ma Stenterello, prima di morire, avrà certamente perdonato al bilioso poeta pesciatino l'ingrata compagnia alla quale, per un effetto retorico, lo astringeva negli impeti del suo sdegno magnanimo. Perocchè Stenterello — bisogna rendergli questa giustizia — non ha mai meritato di essere trattato così male.

Certo, ha avuto anche lui i suoi difetti grossi: principalissimo fra tutti la voglia di non far nulla e la mania di tirarla addosso a quanti mostrassero di voler fare qualche cosa. Ma non è mai stato un ghiottone vigliacco come Pulcinella, un pusillanime sempre pronto a inarcare il fil della schiena innanzi ai pezzi grossi; uno stupido epicureo contento di sè stesso e degli altri. Questo poi, no. Ha fatto il buffone, perchè tale era l'indole sua, tale il suo mestiere; ma, nonostante tutte le sue marachelle, è stato sempre un uomo di cuore. Anche lui avrebbe potuto dire come tanti altri, e forse, anzi senza forse, con più ragione di tanti altri. « Io ho fatto l'Italia ». Perocchè, se per far l'Italia fosse bastato dir male del granduca e andare in prigione, egli vi andava con una serenità di spirito degna di uno stoico antico; indomito sempre, e sempre pronto a ricominciar la sua guerra di fronda appena tornato sulla scena.

△

Ad altri la cura di dire come e quando Stenterello venisse alla luce. Certo, fra le maschere italiane, egli è una delle meno antiche. Di lui, come di una individualità artistica, si cominciò a parlare soltanto ai tempi del Dal Bono, di cui i vecchi fiorentini serbano ancora memoria. Fu il Dal Bono il primo che pose mano alla formazione di un repertorio stenterellesco, che è poi rimasto quasi immutato, senza arricchirsi soverchiamente dipoi.

Più tardi l'apogeo della fama nella parte di Stenterello fu raggiunto dal Ricci che fu nei suoi tempi, a Firenze, una vera celebrità artistica. Ma più popolare ancora del Ricci, sebbene meno castigato di lui, andò per i minori teatri fiorentini il Cannelli, spirito bizzarro, rimasto famoso per la lubricità delle frasi a doppio senso e più ancora per la guerra continua che a furia di frizzi egli faceva al granduca. La « Toscanina » degli ultimi tempi non offre incidente più caratteristico di cotesto strano duello che durò più anni, ed in cui Stenterello non portava altra arma che la sua lingua lunga, mentre il granduca aveva per ogni colpo la risposta della prigione. Eppure quello che uscì vincitore non fu davvero il granduca.

Del Cannelli è rimasta celebre questa frase, nella quale uscì una sera al momento di imbonire il pubblico per lo spettacolo dell'indomani: « Oramai anche il mestiere dello Stenterello è un mestiere rovinato: siamo troppi a Firenze: Piazza Vecchia *sono, Leopoldo secondo* e Borgognissanti *terzo* ». Un'ora più tardi, al solito, era in gattabuia. Quando, ingrossando i tempi, si cominciò a parlare in Toscana della Costituzione, lo Stenterello Cannelli comparve sulla scena con un servitore. Il servitore si chiamava Poldino. E giù la litania: « Poldino, apri le camere... Poldino, abbi giudizio, io ti dico sempre d'aprir le camere... Bada, Poldino, che se non apri le camere, con quattro pedate dove non

talse sole tu vedrai dove vai a finire». Veramente non era un modo di combattere troppo cavalleresco, ma ognuno a questo mondo ha sempre combattuto secondo la propria natura.

△

Il Landini era un continuatore del Ricci. Per lui Stenterello era riuscito a trasformarsi in una specie di cavallerista del vernacolo fiorentino. Come fa adesso lo Scarpetta per il repertorio napoletano dello Sciosciammocca, così il Landini avea tentato d'allargare il primitivo repertorio stenterellesco del Dal Bono, riadattando o facendo riadattare per sè quei lavori del teatro francese che potean subire codesta trasformazione. Si mise anche alla ricerca di autori originali, ma non ottenne, almeno per quanto ne so io, che una sola commedia dal Gherardi del Testa *Stenterello ambizioso*. La fortuna gli aveva arriso, e se l'amore paterno non avesse fatto di lui una specie di *père Goriot*, egli avrebbe potuto ritirarsi soddisfatto dalla scena, a godersi il riposo degli ultimi anni nella sua villetta di Sesto, frutto di un'esistenza onestamente laboriosa. Ma il riposo fu brevissimo per lui. Un bel giorno la villetta andò venduta, ed egli, già vecchio, riprese serene la sua vita randagia per i teatri d'Italia, sempre amato, sempre applaudito. Negli ultimi anni avea dovuto convincersi che la maschera dello Stenterello ormai avea fatto il suo tempo, e vagheggiava un teatro popolare toscano che pur troppo ancora è di là da venire.

Verrà col tempo?... Intanto Landini è morto. Povero Landini!

Lelio

Regno Organico! Per dare ai fiori la vaghezza del colore, l'olezzo del profumo, ai frutti la squisitezza del gusto conviene che la terra alla quale i loro semi si affidano sia fertile non solo ma che il coltivatore ne curi la integrità, l'arricchisca con ingrassi di principii nutritivi, ne allontani con premura il germe delle male erbe che rapirebbero loro l'utile alimento, senza aspettare che queste abbiano già invaso lo spazio. Così nel corpo umano per consolidare robustezza e salute, per allontanare i germi morbiferi i quali, sebbene per lunghi anni talvolta innocui e latenti, scoppiano improvvisamente in gravissime ed insanabili malattie è d'uopo far uso di un depurativo, che neutralizzando gli umori e rendendo più tonico e scorrevole il sangue a guarzia di duratura e perfetta guarigione. Tale scopo è solo raggiunto dallo Sciroppo di Parigliana composto dal dottore Gior. Mazzolini di Roma già tanto in voga da rendere superflue raccomandazioni ed elogi.

È uscito l'44° volume della

BIBLIOTECA DI VIAGGI

Cent. 25 il volume

NELLA CITTÀ DEI SULTANI

(sul *Duilio*)

[illegible] FRANCESCO FERRARIS-SCOLARI & C. di Livorno

Un volume di 100 pagine. Cent. 25.

Chi manda L. 5 all'Editore EDOARDO PERINO, Roma, sarà abbonato ai primi 20 volumi.

La Canabina è il principio attivo del canape Indiano ed esercita un'influenza tanto salutare nelle malattie delle vie respiratorie, che non conosce alcun rivale. Per questa ragione, i *Sigaretti Indiani di Grimault e C.* sono prescritti da tutte le celebrità mediche contro l'*asma* e le infermità consimili, come *oppressione, tosse nervosa, gorgoglio nella gola.*

La bontà del prodotto è provata dalle tante falsificazioni di cui ne è stato l'oggetto, perchè non si falsifica che ciò che è buono; per evitare adunque le falsificazioni, si deve esigere la marca di fabbrica e la firma Grimault e C.

RITAGLI E SCAMPOLI

Il monumento al P. Secchi.

Abbiamo sott'occhio l'*Italia Centrale* del 21 corrent, che porta un rispettabile elenco di nuove offerte arrivate al comitato per il monumento al padre Secchi. Oltre di quelle di 100 e 50 lire, ne piace segnalare la bella somma di lire 1500, inviata dalla colonia italiana in Panama, mercè l'opera di un comitato composto del reverendo vescovo di Panama, dei benemeriti Della Torre e fratelli Menotti, noti fra i più rispettabili dei nostri italiani in Panama.

Se il lettore non lo ricorda, giacchè ne abbiamo parlato altre volte, il monumento che i Reggiani intendono di innalzare alla memoria del grande astronomo loro concittadino, deve consistere in un grandioso cannocchiale il più grande che possano desiderare gli astronomi italiani.

L'idea è commendevole sotto ogni riguardo, e nel mentre ci rallegriamo col comitato per i confortanti risultati già ottenuti, facciamo voti perchè l'opera di tante persone possa servire a raggiungere ben presto completamente lo scopo. Lo splendido esempio di Panama dovrebbe avere imitatori nelle altre nostre colonie italiane.

Alfa.

Marina.

Facciamo poco, ma bene.

I nostri cantieri non costruiscono le 400,000 tonnellate all'anno, come i cantieri inglesi, ma dimostrano qualche cosa di più di questi ultimi: il desiderio di far onore all'industria nazionale, o, più semplicemente, la ferma volontà di fare.

I fratelli Orlando, che ci si rivelano, ogni giorno più, valenti costruttori di navi da guerra — visto che le compagnie di navigazione preferiscono costruire all'estero — e che costituiscono già per il nostro governo una forza sicura, cui fare ricorso in caso di bisogno, stanno costruendo per proprio conto e rischio una torpediniera di prima classe che — diciamolo pure — solleticherà alquanto il nostro amor proprio, quando Inghilterra e Francia e Germania e Russia vedranno comparire questo nuovo tipo.

Avremo dunque un tipo anche noi, un *tipo italiano* anche nel genere di coteste macchine da guerra.

M.

Da Monaco di Baviera.

20 maggio.

Ieri sera, 19, nelle sale dell'Odèon, ebbe luogo il secondo concerto d'esperimento del Conservatorio di musica; e fra i pezzi eseguiti dagli allievi del Conservatorio, fu pure dato un pezzo musicale di un nostro italiano, il barone Alberto Franchetti di Torino. È una preghiera per coro ed orchestra, con accompagnamento d'organo.

La sala era gremita di persone, fra le quali notavansi il nostro ministro conte Barbolani e la contessa Barbolani, nonchè la baronessa Franchetti, madre del giovane compositore.

Il coro piacque moltissimo: esso ha un ritmo che dagl'intelligenti fu giudicato indovinatissimo. Una frase bella, ampia, indovinata e maestrevolmente svolta. Eccovi, in poche parole, l'effetto che esso produsse.

Al Franchetti vennero fatti molti elogi, e fu applaudassimo.

Il primo a dare il segnale degli applausi era S. E. il barone Parfall, intendente dei regi teatri.

Sono lieto di poter constatare questo primo trionfo di un nostro giovane patrizio, il quale per l'arte musicale mostra una disposizione non comune. Una parola di lode sincera merita pure il suo professore, signor Rheinberger.

X.

IERSERA E STAMANI

Roma, 24 maggio.

∴ Domani al tocco, domenica, l'Associazione costituzionale romana terrà nella sala Dante una conferenza per commemorare solennemente Quintino Sella e Giuseppe Massari.

Parlerà il commendatore Quirino Leoni.

∴ L'illustre orientalista commendatore Carlo Landberg ha regalato teste al Museo preistorico ed etnografico del Collegio Romano una ricchissima collezione di ornamenti d'argento fra i più rari che sieno ancora usati nella Siria all'est di Damasco. Il commendatore Landberg si rese già benemerito del detto museo per parecchi doni, ma quello fatto ora è veramente splendido e di alta importanza per gli studiosi della etnologia orientale.

∴ Un manifesto del sindaco avverte, che le elezioni amministrative per la rinnovazione di sedici consiglieri comunali ed otto provinciali scaduti in quest'anno, sono indette per il giorno 8 giugno prossimo venturo.

∴ La Commissione teatrale è entrata in trattative, per l'agibilità dell'Apollo, coll'impresa Scalisi e Ferrari.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 24 maggio.

Presiede con voce chiara l'onorevole Biancheri, che annunzia di voler dare incarico agli onorevoli Spantigati e Robecchi di rappresentare la Camera alla inaugurazione di due monumenti: a Giuseppe La Farina in Torino, a Giacomo Medici a Milano: liberi i deputati, che si trovassero nelle due città, di associarsi.

Trattandosi d'un'associazione non anticipata, nessuno si oppone.

A un'interrogazione dell'onorevole Novi Lena sui bacini di carenaggio a Livorno, risponde brevemente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, e l'interrogante si dichiara subito soddisfatto.

Un freddurista di stagione esclama:

— *Bacini* a Livorno? Preferisco i *baci* nella stagione delle bagnature.

L'atroce incidente fa bollir subito l'acqua gelata nei bicchieri della tribuna della stampa.

◇

E si ripiglia il bilancio dell'istruzione, con la coda del discorso interrotto ieri del relatore Morpurgo.

Ma è una coda che si prolunga, snodandosi nella spire sapienti d'una replica a tutto quello che ieri fu detto. Poi, allettato dalla stagione, il relatore fa una corsa fino a Venezia, l'asilo della pace, come disse il Petrarca; tesoro di memorie preziose, secondo l'affermazione del Taine.

E l'oratore va e va, poi fatto un passo addietro come nelle novelle, rientra nelle scuole secondarie, cita il Carducci ed il Taborrini, parla dell'abolizione del greco, e, pare impossibile, riesce a farsi ascoltare e vivamente approvare.

Ma nell'aria parlamentare non spira oggi un alito di vento. Stazionano radi qua e là, come paranzelle in panna, una cinquantina di onorevoli. Non c'è alle viste nessun pesce, sotto forma d'incidente: seduta addirittura idilliaca.

E il poeta canta:

E intanto piove dal lucernario
Sopra le testa degli onorevoli.
Rari come le bianche mosche,
Una quete che pare di sonno.

Intanto il relatore ha discorso la bellezza di un'ora e mezzo, per venire a queste conclusioni consolantissime: che noi crediamo di aver delle scuole e non le abbiamo: che l'organismo scolastico par che ci sia e non c'è; e che le generazioni che vengono su ora, potranno un giorno chiederci severo conto di quello che non facemmo.

E la Camera approva come nulla fosse.

◇

L'onorevole Baratieri presta giuramento.

Dopo alcune raccomandazioni degli onorevoli Dotto e Narducci, entra in lizza l'onorevole ministro dell'istruzione.

L'onorevole Coppino discorre con gesto sobrio, con parola elegante, con la modestia d'un ministro che sa di avere, e lo confessa deplorando, il bilancio più pitocco e più insufficiente di tutta l'Europa.

Tratta l'argomento doloroso dell'istruzione elementare e della secondaria con elevatezza d'idee, con nobiltà di propositi, con malinconica serenità di giudizio.

Pare perfino commosso, e lo arguisco dalle frequenti soffiate di naso.

Ma la Camera sta ascoltandolo attentissima.

La tribuna della stampa, scettica come sempre, si squaglia per le scale, in cerca di aure più salubri, e sospende per conto suo la seduta. Io la chiudo senz'altro.

Jouy

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Torino, 24.

Ieri sera, il pubblico del Gerbino fece una calorosa dimostrazione al conte Maffei, traduttore di una commedia che si rappresentò per la serata della signora Marini. Terminato lo spettacolo, si rinnovarono le chiamate, che commossero tanto l'illustre Maffei, da impedirgli di presentarsi più oltre alla ribalta. Ne fu scusato dalla Marini, festeggiatissima anch'essa.

Parigi, 24.

La polizia ha preso larghe misure in vista delle dimostrazioni che si vogliono fare domani sulle tombe dei federalisti. Nondimeno si ha quasi la certezza che i rivoluzionari non escirannno dalla legalità, in seguito alle decisioni già prese segretamente.

Si parla di screzi seri nel ministero. Campenon escirebbe, a motivo della legge sull'armata. Ferry e Waldeck non sarebbero d'accordo sul programma di revisione.

Il questionario che nella seconda riunione della Commissione per le ferrovie cominciò a formularsi, per gli schiarimenti da chiedere al governo intorno al modo come furono stipulate le convenzioni ed i capitolati, si aggira su vari punti del contratto, sia dal lato economico-tecnico che finanziario, e comprende:

1° Le tariffe, 2° il riparto degli utili, le tavole statistiche del movimento su cui furono basati i calcoli per la percentuazione degli introiti, 3° la divisione delle reti, colle proteste ricevute; 4° la definizione dei vari fondi di riserva; 5° le garanzie escogitate del governo; 6° l'operazione finanziaria, pagamento del materiale, corrisposta come frutto del capitale impiegato, ecc.; 7° le costruzioni, misura e rapidità di esse, prezzo e modo di determinarlo.

La Commissione ha incaricato il suo presidente di chiedere al governo l'elenco di tutti i partecipanti alle operazioni stipulate nelle convenzioni.

Sappiamo che questa sera o domani verrà distribuita ai deputati e senatori una circolare in cui sono riprodotte le lettere scambiate fra il rappresentante del gruppo inglese e il ministro Genala a proposito della rete mediterranea.

Questa circolare contiene: una prima offerta generica spedita in data 25 ottobre 1883, dal signor Alt all'onorevole Genala. Una lettera dell'onorevole Genala in data 9 marzo, con cui si ringrazia e si dice che l'offerta sarà tenuta in debita considerazione. Una seconda lettera dell'onorevole Genala, con cui si avverte che il governo ha deliberato di non accettare le proposte fatte da capitalisti esteri e si annunzia la firma del compromesso colla Società rappresentata dall'onorevole Allievi. Da ultimo, la proposta formale e specificata, con cui il signor Alt propone di assumere l'esercizio della rete mediterranea, sia per conto del governo, con un accertamento preventivo della spesa, oppure di assumerlo per conto proprio con un ribasso del 5 per cento sulla cifra fissata nel compromesso coll'onorevole Allievi e soci.

La Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale si è pronunziata contro l'iscrizione degli ammoniti nelle liste elettorali.

Per dare compimento alla riserva fatta coll'ultimo regolamento sulle scuole normali, il ministro dell'istruzione ha ieri diramata una circolare alle diverse autorità scolastiche, con la quale notifica come per regolare e far legale la condizione dei maestri e delle maestre, che senza titolo oggi insegnano nelle scuole normali inferiori o nei corsi preparatori, sia venuto nel divisamento d'aprire in Roma nella seconda metà del prossimo agosto una sessione straordinaria d'esami, per conseguire l'abilitazione ad insegnare la pedagogia e la morale, le lettere italiane, la storia e la geografia, la matematica e le scienze naturali. E come ciascun diploma abilita all'insegnamento di due discipline distinte, così è fatta facoltà agli aspiranti di sostenere per quest'anno l'esame in una sola di esse, salvo a presentarsi nella sessione del 1885 a subire l'esame sull'altra per avere il titolo definitivo.

A tali esami sono soltanto ammessi i maestri e le maestre che attualmente insegnano nelle scuole normali inferiori o nei corsi preparatori annessi alle scuole dello Stato o nelle pareggiate, avvertendo che i direttori o le direttrici delle normali inferiori oltre il titolo per insegnare la pedagogia e la morale dovranno avere pur quello che abilita alle lettere e alla storia e geografia, oppure alla matematica e alle scienze naturali. Gli insegnanti aggiunti delle normali inferiori o dei corsi preparatori dovranno munirsi del titolo occorrente per insegnare lettere, storia e geografia, oppure matematica e scienze naturali.

Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: orificazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura). Roma: dalle 9 alle 5.

LOTTERIA NAZIONALE

DELL' ESPOSIZIONE

GENERALE ITALIANA

IN TORINO

Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio del valore di	L.	200,000
1	Premio » »	»	100,000
3	Premi ognuno »	»	50,000
3	Premi » »	»	20,000
3	Premi » »	»	10,000
6	Premi » »	»	5,000
9	Premi » »	»	3,000
15	Premi » »	»	2,000
30	Premi » »	»	1,000
	Altri premi del complessivo valore di	L.	242,000

In tutto 6002 Premi ufficiali

DEL VALORE TOTALE

di Lire UN MILIONE

Ogni biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, 1, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. B

ROMA-NAPOLI E DINTORNI

Ferrovia funicolare del Vesuvio

(Vedi avviso in quarta pag.) **(B)**

La deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta *Revalenta Arabica*, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità diarrea, gonfiamento, palpitazioni, rognio d'orecchi, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue vizioso, idropisia, debolezza nervosa. ***37 anni d'invariabile successo.***

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)

TEATRI

∴ Al Valle continuano i trionfi di Sciosciammocca. Questa sera *Na capa sciacqua* riduzione in dialetto napoletano della *Testolina scentata*.

∴ Al Costanzi stasera, seconda rappresentazione del *Fra Diavolo* di Auber.

∴ All'Umberto I, la compagnia Salvini dà a richiesta generale il *Nerone*. Quanto prima, per la beneficiata del direttore, Alessandro Salvini, il *Re Lear*.

∴ All'Argentina è annunziata per domani sera la

seconda accademia di prestigio della signorina Olga Orloff.

Spettacoli d'oggi.

COSTANZI Ore 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera.
VALLE — Ore 9. — *Na capa sciacqua.*
UMBERTO — Ore 8 5/2 — *Nerone.*
QUIRINO — Ore 9. — *Baccaccio*, operetta.
ALHAMBRA — Ore 8 1/2. — *Ruy Blas*, opera.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello
GOLDONI — Ore 7 e 8 1/2. — Operetta con Pulcinella.

BORSA DI ROMA

24 maggio

Anche oggi abbiamo avuto un mercato indeciso ed alquanto fiacco.

La nostra Rendita 5 0/0 viene ceduta per contante a 96 55 e 96 52 1/2. Per fine mese esordita a 96 55 cade a 96 50 restando piuttosto offerta. Per fine giugno p. v. trovò collocamento a 96 85.

Sempre nominali i Prestiti Pontifici che vengono quotati così:

Cattolico 96 50 — Blount 95 60 — Rothschild 98 10.

Fondiaria Sante Spirito 468 50 domandate.

Az oni Banca Generale esordite a 480 cadono a 479.

Obbligazioni Immobiliari 494 fatte.

Gli altri valori fiacchi.

Cambi:

Francia a tre mesi 99.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 96 37; Francese 107 70.

Qui, Rendita italiana 96 47 1/2, 96 50, Generali 577, 576. Condotte 538 50, 537

TELEGRAMMI STEFANI

Woolwich, 23. — Si prepara l'invio in Egitto di un equipaggio di pontonieri per la spedizione in soccorso di Kartum.

Cairo, 25. — Parte dell'artiglieria, accompagnata da un convoglio di cammelli e da un battaglione di fanteria, è partita per Assuan.

Parigi, 23. — *Camera dei deputati.* — Il barone di Soubeyran interpella sulla conversione del debito tunisino. Dice che il prestito per rimborsare il debito tunisino fu conchiuso al 90, al 4 0/0, equivalente a 102, al 4 1/2, mentre il 4 1/2 francese è a 108. Il tesoro francese poteva quindi economizzare tre milioni e mezzo di franchi, facendo egli stesso l'operazione.

Tirard spiega i motivi per i quali il governo non credette di fare l'operazione direttamente. Constata che il prestito rappresenta per il bey una economia di 2,300,000 franchi. Domanda l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato con 327 voti, contro 144.

Parigi, 23. — Una lettera del ministro degli Stati Uniti, Morton, a Ferry smentisce che la Camera di Washington abbia respinto il *bill* riducente a 10 0/0, i diritti di entrata sopra gli oggetti d'arte. La lettera constata che la Camera respinse non il *bill* di riduzione dei diritti, ma la mozione di sospendere il regolamento della Camera per discutere subito il detto *bill*. Il voto significa semplicemente che la Camera non è preparata a discutere il *bill* attualmente, ma esso sarà discusso presto.

Torino, 23 — Alla grande accademia di scherma fra i principali maestri e dilettanti, sono intervenute le LL. AA. RR. i principi Amedeo e Tommaso. Il circo Wulf era stipatissimo. Lo spettacolo fu applauditissimo. I principi dispensarono i premi.

Parigi, 23. — La conversione del debito tunisino fu assunta dalla casa Rothschild e dal *Comptoir d'Escompte* e da altri istituti. Le 315 mila obbligazioni saranno cambiate contro titoli al valore nominale di cinquecento franchi, emessi a 462, coll'interesse del 4 0/0

Londra, 23. — *Camera dei comuni.* — Fitz Maurice dice che non fu ricevuto nessun telegramma da Gordon posciè, dopo quello del 19 aprile pubblicato nel *Libro Azzurro*. Un messaggiere inviato dopo pen. trò a Khartum, ma non può ritornare.

Gladstone rifiuta di rispondere a Bartlett che chiede se dubitasi della fedeltà del governatore di Dongola.

Londra, 23. — *Camera dei comuni.* — Gladstone combattè l'emendamento di Stanley, il quale proponeva che il *bill* sulla riforma elettorale fosse applicabile solamente dopo l'approvazione del *bill* sulla riorganizzazione dei collegi elettorali.

Il discorso di Churchill contro l'emendamento Stanley produsse una grande sensazione. L'emendamento fu respinto con 276 voti contro 182.

Madrid, 23. — Sono avvenute inondazioni nelle provincie di Almeria, Murcia, Valenza ed Alicante. Vi sono parecchi annegati. La circolazione dei treni è interrotta. I danni sono gravi.

Parigi, 24 — Il *Matin* annunzia che Soumagne, console di Francia a Massuah, è giunto a Parigi per ristabilirsi in salute. Il console di Francia ad Ismailia lo rimpiazza.

Secondo lo stesso *Matin*, la missione di Hewett può considerarsi come fallita. Il re d'Abissinia, parlando coll'agente francese, avrebbe dichiarato che non firmerebbe nessuna convenzione con l'Inghilterra senza la partecipazione della Francia, che non intenderebbe di combattere il Mahdi e che sarebbe suo proposito di riprendere i porti che appartenevano all'Abissinia, senza il concorso dell'Inghilterra, facendo appello alla Francia ed all'Europa.

Londra, 24. — Lo *Standard* ha da Wadyhalfa: « Il colonnello Trotter prese possesso della fortezza, ne scacciò i basci-bozuc e fortificò vari punti della città. »

Ajaccio, 24 — *Processo Saint-Elme.* — Il tribunale condannò Franchini a dieci giorni di carcere per colpi inferti, ed a tre mesi pure di carcere per porto d'armi.

Responsabilità Sovrana, *gerente responsabile.*

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI
ROMA — Via del Corso, 153-154
FIRENZE — Via dei Panzani, 28
offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langensiepen a Buckau — Magdeburgo (Germania).
Marca di prima qualità e prezzi vantaggiosi

DEPELATORI DUSSER
PASTA PERFEZIONATA SPECIALE
PEL VOLTO E LE BRACCIA
È ormai riconosciuto che la pasta depelatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.
Prezzo lire 10
CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine dal corpo senza alcun dolore.
Prezzo lire 5.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO
PREMI
per UN MILIONE di lire
PRIMO PREMIO del valore di L. 300 000
SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000
TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,
ecc., ecc.
In Roma i biglietti si vendono al prezzo di *Una lira*, presso:
A. Palladini, Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 152-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 83.
Giostra e Bertoni Via Teatro Valle 40
Bollettino delle Finanze, via Sant'Andrea delle Fratte, 38-A.

Associazioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vittorio Em., 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 99, Rue de Richelieu

15. 3. Come dirti grazie!! [illegible] m'ami — [illegible] cuore. [illegible] e vento di [illegible] da chi vive per adorarti.
18. 3

GRAND HOTEL D'ITALIE
Spezia.
Casa di primo ordine, con giardino frontegg[illegible] il mare.
Bagni di mare ed [illegible] nell'hotel stesso, con stabilimento idroterapico aperto tutto l'anno.
Distinto Medico in casa
Il Proprietario
P. Perrigotti.

ALBERGHI
raccomandati
ROMA
Albergo di Milano
Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Comfort e buon gusto, prezzi moderati.
Propr. Ant. Carampella.
Direttore F. Delvito

Le pecore che mangiano le
PILLOLE
DE M. DE VRIES
DEHAUT
DE PARIS
non esitano a purgarsi qualora ne abbiano bisogno non temendo né il disgusto né il fastidio perchè all'opportuno degli altri purganti, questo ha buon effetto, se non preso con buoni alimenti e bevande fortificanti come Vino, Caffè e Tè. Ognuno sceglie per purgarsi l'ora ed il pasto che più gli conviene secondo le sue occupazioni. L'incomodo del purgarsi essendo tolto in virtù del buon nutrimento uno si decide senza difficoltà a ripetere ogni qualvolta sia necessario.
5 fr. e 21 50

COLORE E RINNOVA [illegible] CAPELLI [illegible]
Stab. tip. dell'Opinione.

Lago di Como REGOLEDO Lago di Como
Anno XXXIII
GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO MAGLIA
Apertura coi primi di Maggio
Medico consulente Cav. Dr. Achille Visconti, Medico primario [illegible] Ospedale Maggiore di Milano. — Medico ordinario [illegible] Dr. Pietro Gallarini, già primario [illegible] casa di salute di Parma, ed ex-aiuto di quella di Milano.

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, debilitati, [illegible] senza pagare né spese, mediante la celebre *Farina di salute Du Barry di Londra*, detta.
REVALENTA ARABICA
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastrite, gastralgie, [illegible] stitichezze croniche, emorroidi, glandole, flatulenze, diarrea, [illegible] infiammato, giramenti di testa, palpitazioni, rumori d'orecchi, acidità, pituita; nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, mancanza, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie [illegible] orina, orticaria, eruzioni cutanee, reumatismi, gotta, tutte le febbri, malori, convulsioni, nevralgia, sordità, vertigini, [illegible] pena, mancanza [illegible] e di energia nervosa; *27 anni d'incredibili successi* [illegible] per allevare Egiziani.
Estratto di N. [illegible] 000 cure, compresse quella di S. M. l'imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX, del dottore Cerise di Torino; della marchesa Cavalcabò di molte medaglie, del duca di Pirakow della marchesa di Brenac ecc.
Cura N. 67,811. — Castiglione Fiorentino 7 dicembre 1865
La Revalenta da lei speditami mi [illegible] [illegible] me pienissima. Mi resulta [illegible] Dottor Domenico Passerini
Cura N. 79,422. Caravaglio Scrivia, 15 settembre 1875
Le rimetto vaglia postale per una [illegible] [illegible] Farina *Revalenta Arabica* la quale ha [illegible] mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si sente [illegible] più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevare, istituto Sirtori
Cura N. 49,342. — Maddaloni Maria Joly di 63 anni da nostra pensione, indigestioni, nevralgie, insonnie, acidità e vomiti.
Cura N. 46,250. — Signor Roberts da consumatore polmonare con tosse, vomiti, espettorazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,322. — Il signor Baldwin da ostinatissima, completa paralisia della vescica e delle membra per ottanta di giornali
Cura N. 65,134. — Pruneta, 24 ottobre 1876
Le posso assicurare che da due anni, mercè questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia ed il peso de'miei 84 anni. Le mie gambe si [illegible] forti, la mia vista non [illegible] più così [illegible] il mio stomaco è robustissimo a 80 anni. Io mi sento [illegible] ragionevole a predire [illegible] vento ammalati, [illegible] vaglia a prova, anche ingannazioni alzare la mente e [illegible] la memoria
B. P. Castelli Bassel, in Tecl. ed Arcipr. di Pruneta
Cura N. 67,321. — Bologna, 2 settembre 1869.
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e col mezzo [illegible] [illegible] vengo [illegible] [illegible] a [illegible] [illegible] [illegible]

Anno XV

Prezzi di Associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Regno d'Italia	L. 4	8	16
Id. id. post. d'Europa e Cuba	» 11	22	44
Id. Alex. Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 12	24	48
Brasile e Canadà	» 15	30	60
Buenos Aires, Paraguay	» 20	40	80
Perù	» 30	60	120

FANFULLA

Num. 142

Direzione ed Amministrazione
Roma, piazza Montecitorio, N. 120
PER GLI ANNUNZI
rivolgersi all'Amministrazione del Giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina.)

Roma Cent. 5 — Roma, Lunedì 26 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

DALL'ESPOSIZIONE

VI.

Belle Arti — Pittura.

« Al nome di Dio, amen. L'anno milleottocentottantaquattro e questo dì ventidue del mese di maggio in Torino... Per l'atto presente, benchè privato, ma da valere e tenere come se fosse un pubblico istrumento ricevuto nei rogiti di un pubblico notaro, conosco e sia noto qualmente: infra il signor Yorick, figlio di Yorick, pubblicista e critico da una; i signori artisti sottomenzionati dall'altra parte; è stato senza alcuna precedente trattativa, stabilito e convenuto quanto appresso, cioè:

« Il signor Yorick figlio di Yorick, liberamente e francamente si varrà del suo diritto di dire e di stampare la sua qualunque opinione sulle opere di pittura esposte nei saloni della Mostra Torinese; e così più;

« E signori artisti, colla medesima francheza e libertà, daranno uso del loro diritto di stampare e dire, se vogliono, il loro parere sugli articoli stampati per mano del suddetto Yorick, esposti sulle colonne della *Fanfulla*; e potranno estendere (sebbene abusivamente) cotesta loro facoltà fino a dire, così in genere, che Yorick è un asino, che non capisce proprio di nulla, che scrive come una bestia, e che per questi delitti dovrebbe essere inquisito e processato, e sottoposto per lo meno ad una multa a vantaggio della Società di mutuo soccorso fra gli impiegati dello Stato... »

E adesso, che con un contratto regolare ho provveduto e prevedato del mio meglio tutto quello che concerne ai diritti e ai doveri delle parti in causa, incominciamo arditamente la nostra passeggiata attraverso le sale dell'Esposizione artistica, e ravvisiamo le teorie cogli esempi che ci verranno man mano sott'occhio.

Ecco, per dirne una, io non mi so capacitare come mai mi vogliano dare ad intendere di riprodurre il vero, quei pittori veristi che mi scombiccherano sulla tela una scena non veduta nè pratica vissuta; e peggio appunto messa insieme a furia di immaginazione e dipinta di maniera sopra i dati d'una convenzione, o tutto al più sopra qualche ricordo ed i racconti altrui.

Forse perchè hanno preso a nolo un *modello* d'uno o dell'altro sesso e l'hanno tenuto lì a posare un'ora, nella *posa* o nell'*azione* necessaria, mi vorranno sostenere a faccia fresca che hanno visto il vero per riprodurlo artisticamente nel quadro?

Oibò!... Una portinaia arrivata allo studio dopo mezzanotte, e collocata in camicia sopra una materassa, con un fagotto di cenci a destra o a sinistra, potrà rappresentare al vero una mamma disperata a cui una convulsione improvvisa ha strozzato barbaramente l'unico e adorato figliuolo?... Un lustrascarpe, felice e contento per la sicurezza di beccarsi tre lirette colla piccola fatica di adraiarsi sopra una poltrona, saprà rendere con evidente verità la figura d'un banchiere rovinato, che stringe in pugno la pistola con cui si farà saltare il cervello?...

Eh, via!... andate a raccontare coteste novelle ai bambini degli asili infantili, per mandarli a letto senza cena, mezzo tramortiti dalla paura!... In coteste composizioni accomodate, combinate e dirozzate a sangue freddo, il vero non c'entra nemmeno di straforo: tutto è falso, tutto è convenzionale, tutto è bugiardo, l'idea, la forma, la luce, il colore, l'insieme e le parti prese, ognuna da sè. E il quadro, bello o brutto che sia, è un quadro di maniera.

Guardate un po', per esempio, i *Delusi!* (col punto ammirativo) del signor Paolo Gaidano, esposti a sinistra, entrando, nel salone centrale. *Lui* e *lei*, perdute, a quel che sembra, tutte le illusioni — e, a osservarli bene tutti e due, ci credo volentieri — hanno chiuso l'uscio della camera, hanno calafatato la finestra, hanno acceso i carboni in un braciere di rame sovrapposto a un tripode di ferro, il tutto lavorato a martello squisitamente, e si sono acconciati sul sofà, l'uomo seduto, la donna sdraiata attraverso il corpo di lui, e coraggiosamente hanno aspettato la morte. Sia pace, povere creature, all'anima loro travagliata, e Dio voglia che nel mondo di là trovino meno disillusioni che in questo nostro.

Ma che curioso effetto fanno i carboni ardenti del signor Gaidano sulla natura animata e sulla inanimata!... Prima di tutto, mettono nell'ambiente un riflesso di luce vaga, fredda, scialba, azzurrognola, come se gl'infelici amanti, prima di decidersi al gran passo, avessero nascosto la luna nel braciere. Poniamo che l'abbiano fiocata lì dentro per vendetta. La luna è spesso molto colpevole verso gl'innamorati.

E poi i miasmi asfissianti hanno fatto mercire i pareti, i mobili, il pavimento, le tappezzerie. Tutto è putrefatto, tutto casca a pezzi e a brandelli, tutto è ricoperto di muffa o d'untume. Se quelle povere vittime fossero morte in Danimarca, si direbbe che il principe Amleto aveva ragione quando gridava: c'è del marcio!...

Ma tutto questo è poco in confronto dei guasti determinati dall'asfissia nei due corpi umani. La donna, vestita di bigio, è divenuta tutta bigia nelle carni, e si è gonfiata come una vescica a cui qualcuno avesse fatto un buco... l'uomo, vestito di nero, è diventato tutto nero nel volto e nelle mani, e si è allungato, s'è allungnolato, come se fosse fatto di zucchero da succiamèle!... Quell'invasione del colore d'ogni abito sul corpo rivestito mi è parsa particolarmente curiosa e interessante a studiare. Di modochè se quello è il vero, c'è da sperare che il quadro segnato col numero 891 sarà, quanto a pulizia e a castità di quelle carni, una cosa molto superiore alla natura per le mezze tinte da Correggio. Almeno avrà un valore scientifico!...

E un grandissimo valore scientifico — senza contare l'importanza morale — avrà ancora il quadro di numero 1065, del signor Vincenzo Ferdi, intitolato: *Amore e dovere*, esposto lì a pochi passi di distanza dal primo, nel salone centrale. Si tratta di un Bersagliere, che all'ora della ritirata, trovandosi in un luogo non ben definito con una fanciulla vestita di bianco, non si capisce perchè, si trattiene a baciare il viso della ragazza e rimane sordo allo squillo della fanfara che lo richiama in caserma. Ma la punizione segue da vicino la colpa, e il bersagliere si risolve in fumo per metà, dal fianco sinistro, mentre quella addolorata figliuola alza al cielo due occhi gonfi di lagrime verdi e turchine. Dio!... che sventura!... Di sicuro, quando il soldato si deciderà a ritornare al quartiere, l'effettivo del battaglione conterà di settecentonovantanove uomini e mezzo... E vedremo che pesci piglierà il ministro della guerra!...

Del medesimo signor Ferdi ho veduto anche un altro quadro segnato col numero 1066, e distinto coll'epigrafe: *La Maddalena d'oggi*. Mira, secondo me, a dimostrare che ai nostri tempi le peccatrici non fanno più penitenza; e invece di lavare i piedi al Redentore, si fanno ripulire i propri dal calista, della qual cosa, dato che se ne verifichi il bisogno, io non le saprei biasimare.

E giacchè siamo su questo tema della convenzione mescolata col vero, lasciatemi scaricare un sacco che ho in corpo, e poi gridatemi la croce addosso, se vi piace.

No, in verità, io non saprei ammirare il grande quadro del signor Giuseppe Bottero, esposto col numero 316, e intitolato: *Il coltello*. Certo quel dipinto non manca di belle qualità. Il corpo del povero assassinato, steso sul pavimento e veduto in iscorcio, è disegnato con sapiente audacia. Ma che razza di moglie aveva costui, e che razza di figliuole!... Dove s'è mai veduta una faccia modellata come quella della donna; e dove mai il dolore intenso e l'angoscia hanno dato ad una fisonomia femminile quell'espressione teatrale ed accademica!... Chi ve l'ha detto che la morte del padre di famiglia rammollisce le pareti di casa come se fossero il formaggio fresco, tanto che la testa de' figliuoli vi affonda dentro e ci rimane incastrata come un mosaico?... Che significano quelle carni di cioccolata?... Forse il povero operaio buon'anima lavorava nella fabbrica Morlondo e Garigliо?...

È dunque il vero cotesto?... È quello il mondo reale, è quello il solo, è quella la luce, e l'aria, e legno, e la stoffa, e la carne umana?...

Dio eterno!... Che sia proprio vicino il giorno del giudizio, e la confusione di tutti gli elementi prepari e incominci lo sfacelo, il crollo, la conflagrazione finale?...

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Eureka!

Anche la quindicesima legislatura ha trovato il suo poeta.

Ho il piacere di ora entarvelo in iscena dell'avvocato Pietro Adriani, autore di un nuovo carme lirico, nel quale s'è preso la pena di tracciare ai due rami del Parlamento la via che essi dovranno seguire.

Il signor Pietro Adriani non è affatto contento del presente stato di cose e lo dichiara apertamente fino da principio:

« Il sole ha già ripreso l'annuo giro
E di vita lo stato dell'Italia
Lo stesso, e fatto peggio ancora miro... »

Se dirette che i versi sono cattivi, egli potrà sempre rispondervi che sono perfettamente analoghi alla situazione del paese. Se fossero buoni, perderebbero tutta la loro efficacia.

Premesso questo, il poeta si rivolge direttamente ai deputati ed ai senatori:

« I farmachi fior da Voi apprestati
Le ferite a curar e la cancrena
Da cui i precordii or vengono attaccati,
Non sono che cerotti profumati ».

Si va, come ognun vede, di male in peggio. La faccenda è seria, e se gli onorevoli della quindicesima legislatura non cercano un modo di rimetter l'animo del poeta in pace, non si sa quel che potrà avvenire a lui ed a loro. Già il signor Pietro Adriani ha dei presentimenti che montano una certa considerazione.

« Quando l'infarma Italia che or vi ha fede,
Accorta si farà, vostro rimedio
Nun o poco vigor in sè possiede,
Darà di calcio a tutto col suo piede ».

Veramente il senso della quartina si capisce poco. Però quel calcio finale riassume il senso di tutto il carme con una monumentale artistica così evidente, che non mancherà di produrre nei due rami del Parlamento una certa sensazione.

Solo ho da osservare una cosa. Perchè l'avvocato Adriani ha intitolato *versi* il suo carme? Poteva chiamarlo *gesti*... e sarebbe stato tanto più chiaro.

* *
* * * *

Un giornale del mattino fa dello spirito sul caso di un deputato che, eccitato dal prefetto a partire per Roma di urgenza, vi arriva e rimane di stucco apprendendo che Baccelli, Acton, Berti e Giannuzzi-Savelli non sono più ministri.

Il caso è realmente ridicolo — se è vero — Ma io senza pretensione di fare dello spirito, alla mia volta, dico che il caso è per lo meno verosimile, perchè quando ci sono elettori in virtù dell'articolo 100, ci possono essere benissimo deputati che ignorino ancora in maggio che due mesi sono è avvenuta una crisi ministeriale.

* *
* * * *

Il Santo Padre ha nominato monsignor Cocchia internunzio al Brasile.

Abbiamo alle viste un'altra questione di pesca alle foci del Rio delle Amazzoni.

Dal punto che il Santo Padre, successore di Pietro il pescatore, ha la pretesa di servirsi, leggo, della *cocchia*!

* *
* * * *

Signori ammoniti, la Giunta per la riforma comunale e provinciale vi ha... *giuntati* — direte voi — ma la pompierata non regge. Io dirò: vi ha dato semplicemente il fatto vostro.

Nell'ultima seduta essa decise che gli ammoniti non possano essere, sul terreno elettorale amministrativo, nè elettori, nè eleggibili.

Non mi saltate su colle solite proteste. Ammetterò anch'io, per contentarvi, che l'ammonizione è una ricchezza troppo largamente negata da coloro stessi che dovrebbero esserne avari per sostenerne il credito.

Ma, se non erro, vi ha chi studia a prescriverle più giusti limiti. E questi una volta fissati, signori ammoniti, lasciatemelo dire: Cesare Beccaria, il vostro santo, scrisse: *Dei delitti e delle pene*; ma un altro grande lombardo, Melchiorre Gioia, scrisse: *Del merito e delle ricompense*.

Vi ricompenseremo secondo i vostri meriti. Vi ricompenseremo con una esenzione: quella dall'urna.

E, sotto questo aspetto, avrete l'aria di galantuomini che, dopo lunghi — troppo lunghi! — e zelanti — troppo zelanti! — servigi, sono stati ammessi al ben meritato riposo.

* *
* * * *

Ieri l'altro, sulla porta, addobbata a funerale,

Proprietà della traduzione.

(9)

GHITA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

Nella casa sospetta nulla dava segno di vita, e tutti gli abitanti di quella strada poco frequentata dormivano. Non si vedevano lumi alle finestre, e non passava nessuno.

— Però mi sorprende che la Belva sia rientrata nella sua tana — disse Colache. — Quel signore dice di averlo visto fuggire per via Houdon.

— Avrà fatto il giro di via delle Badesse e la scala che sbocca in piazza del Municipio — rispose sommessamente il delegato.

— Sì, ma a quale scopo?

— Per impedire a quel signore di ritrovare la casa. Temeva che la ritrovasse, aveva preparata la sua boccetta di vetriolo, e lo aspettava dietro la porta. Quando lo ha veduto avvicinarsi, ha creduto che fosse solo... Noi camminavamo piano ed in silenzio... non pensava forse neppure che quel brav'uomo ci avesse chiamati... Si sarà ingannato che il signor Gerfaut avesse visto da sè la faccia al collo di quella donna, e fosse venuto in cerca della casa dove aveva presa la bambola... Vedendoci, deve aver detto: A te... tu credi di avermi, ma non mi hai ancora, e ti brucio gli occhi. E non ha esitato un colpo, quell'assassino!

— È vero che se non fossimo stati qui, quel signore avrebbe dovuto trascinarsi alla peggio fino a dove avesse incontrato qualcuno... e poi non avrebbe mai più potuto indicare la località... Avrebbero creduto che inventasse una storiella... Tanto più che si poteva supporre ch'era stato ubriaco... non gli avrebbero dato retta e l'avrebbero accompagnato a casa. Non capisco però come poteva essere tanto vicino alla casa quando noi lo abbiamo incontrato. E non c'è dubbio che la casa fosse quella... tant'è vero che quell'uomo era lì ad aspettarlo.

Mentre il fabbro ferraio arrivava da una parte, il commissario giungeva dall'altra. L'avevano trovato all'ufficio e sapeva già tutto.

— È una faccenda curiosa — disse subito al delegato — e non sarà facile trovare il bandolo della matassa. Ma ci riesciremo. Il brigadiere mi ha detto che conosceva di vista la donna strozzata. È certo che abitava nel quartiere di Montmartre. È probabile che abitasse in questa casa... se l'uomo che l'ha uccisa vi è ancora, il mistero sarà presto scoperto. Dica al fabbro d'aprire.

Il commissario era andato sul luogo accompagnato da quattro guardie, due delle quali portavano delle lanterne. Rimandò a fare il loro giro quella che era andata ad avvertirlo e quella che era stata mandata in cerca del fabbro.

Restavano sette persone, compreso Colache, numero più che sufficiente per condurre a termine l'operazione, giacchè non si trattava di un covo di falsi monetari nè di una banda di briganti.

L'uomo della barella non doveva aver avuto complici.

Il fabbro ferraio si mesae al lavoro, avendo ricevuto l'ordine del delegato, sebbene un po' a malincuore.

— Purchè il brigante non si sia barricato dentro — disse il delegato.

— E purchè non sia scappato!... — aggiunse il commissario.

Dopo qualche tentativo, il fabbro trovò nel suo mazzo di chiavi una che girava nella serratura, e la porta fu aperta senza difficoltà.

Una delle due guardie con la lanterna si avanzò nel vestibolo: il commissario e il delegato gli andarono dietro, e dopo di loro Colache che aveva presa l'altra lanterna. Due altre guardie erano rimaste fuori col fabbro di cui vi poteva essere ancora bisogno.

Il pavimento del vestibolo era formato di mattoni sconnessi: i muri erano umidi. La casa pareva abbandonata da un pezzo.

Il delegato lo fece osservare al commissario, che gli rispose:

— Me l'aspettavo. La donna che ho veduto è vestita come una povera... doveva abitare in un bugigattolo...

— Pure se occupava tutta la casa doveva pagare un affitto abbastanza rilevante...

— Si troverà il proprietario e ci darà conto dei suoi inquilini. L'uomo che ha commesso il delitto forse è il marito...

— Che cosa c'è, Colache? — domandò il delegato.

— Ecco quel che ho raccolto dietro la porta — rispose la guardia presentando al suo superiore uno straccio di stoffa.

— Vediamo — disse il commissario. — Oh! oh!... è un pezzo strappato da un vestito... e un bel vestito per Bacco... è stoffa di seta a spina. La donna strozzata non ne ha mai portati di questi vestiti.

— La stoffa non è tagliata... è stata strappata... Strano!

— Io credo — disse Colache — che sia stata una donna quella che ha buttato il vetriolo in faccia a quel signore. Ed ha richiuso la porta tanto presto che la gonnella del vestito è rimasta dentro... piuttosto che riaprire ha preferito di tirare fin quando non l'ha strappata. E poi... l'ho già detto... l'uomo della barella non può aver avuto il tempo di ritornare qui.

— Allora questa donna sarebbe una complice? è possibilissimo.

— È probabilissimo — soggiunse il delegato — Si sono divise le parti. Mentre l'uomo portava via il cadavere con l'aiuto del signor Gerfaut, la donna stava in agguato nel vestibolo.

— E poi — aggiunse Colache — soltanto le donne si servono del vetriolo... e mirano sempre agli occhi.

— Se è qui, la troveremo — disse il commissario. — E faremo presto, giacchè la casa è d'un piano solo. Cominciamo dal terreno.

Il corridoio faceva capo ad una scala: a terreno vi erano due stanze, una a destra, l'altra a sinistra, tutte e due completamente sfornite di mobili. I muri, scialbati di calce, erano pieni di crepature, e il soffitto pareva minacciasse di sprofondare. Sul pavimento c'era la polvere alta e non v'era cenere nei caminetti.

— Qui non c'è stato acceso fuoco da anni — disse il delegato — e pare che nessuno vi sia entrato... la polvere è intatta.

— Dunque il delitto non è stato commesso qui... cerchiamo altrove.

— Sissì, signor commissario — disse Colache dopo aver cacciato il naso in tutti gli angoli con la sua lanterna — qui c'è un chiodo conficcato nel muro a due metri d'altezza, e non deve esserci stato conficcato da un pezzo... il buco è fresco fresco. Può essere che abbia servito per impiccare quella donna...

— È vero... vi sono ancora i pezzetti dell'intonaco ai piedi del muro. Ma per conficcare il chiodo deve essere stata necessaria una sedia, una scala, uno sgabello... e non veggo nulla.

— Io vegge che qui hanno camminato — ripigliò Colache avvicinando la lanterna al pavimento — e poi hanno tentato di fare sparire le traccie.

— Ritorneremo qui subito quando avremo trovato la

della chiesa di Santa Dorotea in Trastevere brillava una stemma curioso per il suo motto:

« *Sì, sì — No, no.* »

Esprimeva a puntino i tentennamenti quotidiani della diplomazia per le cose egiziane; ed io, messo in curiosità, domandai ad un signore che usciva dalla chiesa:

— O che si canta il mortorio alla Conferenza?

— No — mi rispose l'interpellato — si celebra l'anniversario funebre del duca di Ripalda, il proprietario della Farnesina.

Il duca di Ripalda fece anche il diplomatico *in illo tempore*. Peccato che sia morto! Con quella divisa tra il *sì sì* e il *no no* sarebbe oggi l'uomo della situazione.

* *
* * *

È stato annunziato che i preziosi codici e manoscritti, acquistati dal governo italiano a Londra dalla celebre collezione Ashburnham, saranno depositati nella biblioteca Laurenziana di Firenze.

Non ho nulla da opporre. Soltanto osservo che bibliotecario della Laurenziana è quell'abate Anziani, che prese un così solenne granciporro nel manoscritto attribuito a Benvenuto Cellini.

Speriamo che la chiarezza tutta inglese del catalogo impedisca qualche altro strafalcione filologico.

* *
* * *

Il granduca di Assia-Darmstadt, che sposò giorni sono morganaticamente la signora Kolemine, moglie divorziata d'un diplomatico accreditato presso la sua Corte, al dire dei giornali tedeschi è alla vigilia di cavarsela con un divorzio dalla divorziata.

Gran bella cosa il divorzio, che senza le noie e le spese di un Harem simultaneo, permette ad un galantuomo d'avere una alla volta più mogli di Salomone e d'Assuero. Per liberarsi da una moglie, se ne prende un'altra. *Simila similibus*: il divorzio è la cura omeopatica del matrimonio.

io Fanfulla

UN CASO
DI MANIA OMICIDA EREDITARIA

— Oh, caro avvocato! — sclamò la signora Erminia, la padrona di casa, vedendo entrare l'avvocato Crisogaro e movendogli incontro frettolosa e sorridente.

Il chiacchierio della conversazione improvvisamente cessò, e tutti gli occhi si volsero verso il nuovo arrivato, una celebrità del foro, il criminalista in voga, che aveva già il proprio ritratto sui giornaletti *illustrati* e sulle scatole di fiammiferi.

— Dunque — proseguì la signora Erminia, dopo avere scambiata una stretta di mano coll'avvocato — è dopodomani che incomincia il gran processo. Lei si è ricordato di me, non è vero?

— Potevo dimenticarmene? — rispose il celebre avvocato con un leggiero accento di galanteria — Domani avrà i biglietti per l'udienza; per lei e per le signore sue amiche.

— Grazie, grazie anche per queste signore. Oh! sa, avvocato, che la Francini la viene apposta da Rocca di Fondi, per assistere al processo? Nientemeno che un bel tratto di ferrovia in su da Rieti.

— Dicono — interruppe la bella signora Maria, una sposina vaporosa con due grand'occhi sentimentali — dicono che saranno portati all'udienza i resti della povera moglie sfracidata: è vero?

— Se sarà necessario per la regolarità del dibattimento — rispose gravemente l'avvocato.

— Sarà necessario di sicuro — soggiunse il cavaliere Stocchi — Mi ha detto il consigliere Santi che non si potrà farne a meno.

— Vuol essere uno spettacolo orribile! — esclamò la gentile sposina dai grand'occhi. — Dice il giornale che la fu proprio tagliata in cinque pezzi, perchè la potesse capire nella cesta. Quale mostro d'uomo!

— Uxoricidio con premeditazione e sangue freddo — commentò il cavaliere. — Pare accertato che l'ha uccisa per impadronirsi del denaro di lei, che dicono fosse ricca, e sposare poi quell'altra...

— Dicono! — osservò con una certa solennità la signora Erminia, cui pareva men conveniente che innanzi all'avvocato difensore si sentenziasse a quel modo. — Bisognerà vedere i risultamenti del pubblico dibattimento, che è quello che conta, e sentire la difesa; e poi ci sono i giurati.

— Capisco; ma si sa che ha tutto confessato — ribattè il cavaliere. — Certo sulle prime stava fermo a negare; ma poi mutò contegno affatto e sciorinò tutto, narrando cinicamente i particolari più minuti ed atroci della carneficina, come a darsi vanto della sua... destrezza.

— E lei spera salvarlo?

A questa interrogazione, lanciatagli a bruciapelo dal marito della signora Erminia, il celebre avvocato lentamente rispose:

— Noi dobbiamo sempre sperare nell'umana giustizia.

Era un epigramma?

— In queste cose — continuava — tutto dipende, come già avvertiva saviamente la signora Erminia, dallo svolgersi del processo pubblico, dai giurati, dal contegno dell'imputato...

— Ma evidentemente si ha a fare con un pazzo, un mentecatto feroce...

— Adagino col pazzo: certamente il contegno dell'imputato è tale da far pensare che la sua mente non sia integra, in condizioni normali, ed accenna ad un pervertimento morale che, naturalmente, non si riscontra nella natura umana...

L'invito della signora Erminia, a prendere il the, troncò, forse assai opportunamente, la discussione.

★

All'udienza l'assassino indignò il pubblico e il magistrato, coll'arroganza e il cinismo delle sue risposte: confessò, senza cercare scuse, il misfatto, del quale espose tutte le circostanze, rivelando nuovi e più atroci particolari.

Durante la requisitoria del pubblico ministero, o sorrideva, od alzava sdegnosamente le spalle.

D tratto in tratto usciva in escandescenze, in stranezze. Talvolta, nelle strette dell'interrogatorio, gli accadeva di confondersi, o smarrirsi. Un *reporter* notò che allora volgeva all'avvocato una occhiata furtiva, come un'interrogazione, e tosto ripigliava la solita baldanza.

Sull'istanza della difesa fu fatto esaminare da due psichiatri che gli tastarono e misurarono il cranio e fecero ai giurati una dotta relazione sulla conformazione anormale e sulle protuberanze di quello, e la loro influenza generica e speciale sulla volontà e responsabilità umana.

Un'altra relazione, presentata dalla difesa, raccontò ai giurati, che l'avo dell'imputato era stato condannato per omicidio in rissa, e il di lui cognato, per furto.

La difesa fu viva, eloquente, erudita. Attaccò, come di regola, la moglie uccisa; vilipese i testimoni a carico. L'imputato era, più che altro, vittima di una mania omicida ereditaria; il di lui contegno, le parole, autorizzavano un dilemma invincibile: od ammettere una ferocia che non può essere nelle forze della umana natura: o conchiudere che l'imputato, sotto l'influenza di diversi fattori antropologici, non era conscio di sè, delle proprie azioni.

I giurati, fatti forse persuasi dalle protuberanze del cranio, conchiusero per una forza quasi irresistibile.

Quel quasi fu tradotto in dieci anni di lavori forzati.

Nel salone della signora Erminia si festeggiò il trionfo del celebre avvocato, che aveva *arricchito* di un nuovo caso di mania omicida la nuova scienza penale!

★

Un anno dopo, lo stesso cliente dell'avvocato Crisogaro compariva innanzi alla Corte d'assisie sotto l'accusa d'aver assassinato in carcere, a tradimento, un guardiano.

L'avvocato Crisogaro, richiesto nuovamente di assumerne la difesa, vi si rifiutò recisamente.

— Ma questo secondo assassinio — gli diceva un amico — per le circostanze medesime nelle quali fu commesso, viene a confermare la mania omicida ereditaria, che già hai fatto prevalere.

— Ti dirò io che cosa conferma — rispose melanconicamente l'avvocato. — Anzitutto, che io ebbi il gran torto di salvare allora quel furfante matricolato. Posso invocare la scusa della buona fede. Conosci i doveri della nostra professione: nessun mezzo dobbiamo intralasciare che valga a salvare chi si affida alla nostra difesa. Quel birbo, reo confesso, era irremissibilmente perduto: solo modo di salvarlo era di far dubitare della fermezza della sua mente: gli consigliai di tenere quel contegno violento, strano, che tenne, al di là anche di quanto io voleva, all'udienza.

I psichiatri trovarono tosto le protuberanze del cranio, e in esse la causa di quel suo cinismo ereditario e selvaggio: la coscienza dei giurati, rivoltata, spaventata, esitò.

Ciò che, in secondo luogo, il nuovo assassinio conferma, è la ferocia indomabile ed astuta di quel briccone. Questo secondo omicidio è frutto di un freddo calcolo. Condannato ai lavori forzati, egli ha ucciso il guardiano, per ottenere il *beneficio* della condanna capitale: egli sa che, anche dopo e malgrado questa, conserverà la testa sul collo, e ci avrà per giunta il guadagno di non lavorare, perchè un condannato a morte non può essere assoggettato a nessun'altra pena.

La sapiente previdenza del moderno *umanitarismo* ci ha portato a questo, che il secondo omicidio allevia la pena del primo; e l'abolizione *di fatto* della pena di morte spinge l'assassino ad uccidere un'altra volta.

Tale è il portato della rettorica umanitaria. Si ha l'esagerazione della vita onesta del guardiano delle carceri, ma è salva quella dell'assassino!

Silvio

NOTERELLE BARESI

Bari, 23 maggio.

Scrissi già che il municipio di Bari — un municipio di nuovo genere e di nuovo caso — appena dopo la morte dell'onorevole Massari, deliberò che una piazza ed una via della città cambiassero l'antico nome in quello dell'illustre estinto, e deliberò pure un monumento a quel suo grande cittadino. Le società operaie deliberarono pure l'erezione di un monumento. Con questa nobile gara, e la città e gli operai si fecero perdonare la colpa dell'oblio in cui avevano lasciato negli ultimi tempi il loro concittadino.

Ora succede un caso curiosissimo.

Gli operai hanno già raccolto, per pubblica sottoscrizione, la somma occorrente al monumento: il municipio dorme ancora.

Il professore Mariani, richiesto dagli operai della maschera ch'egli possiede dell'illustre uomo, ha risposto non poterla dare, essendosi già impegnato di consegnarla al municipio.

Quello che in tutto ciò ne va di mezzo è il povero Massari, che, dall'averne due di monumenti, corre rischio di non averne alcuno.

Giacchè comune e cittadini hanno questa pietosa intenzione, perchè non uniscono le loro forze, contentandosi d'innalzare, e presto, un solo monumento?

Se continua questo stato di cose, il professore Mariani farebbe opera buona a consegnare la maschera agli operai: sarà tanto di guadagnato per tutti, e dal mondo di là sorriderebbe con quel suo sorriso bonario l'anima del buon Massari.

△

È finita in sezione d'accusa un'annosa istruzione a danno di uno dei più egregi e stimati uomini di Bari, il cav. Giuseppe Capriati, imputato di mandato di assassinio contro un suo cognato. L'avvocatoria ha messo in luce l'innocenza del Capriati. Ma è giusto che un povero galantuomo, solo perchè qualche furfante che ha con lui dei vecchi rancori lo imputi di orribile assassinio, debba passare cinque anni prima di sentir dichiarata la propria innocenza? Che i magistrati ci badino, e non facciano che in alcune provincie, per amore di popolarità, sagrifichino i galantuomini ai farabutti, ed in altre, per lo stesso amore di popolarità, si rendano i protettori dei radicali contro i monarchici.

△

Qui poi v'è del piccante.

Il ministero della pubblica istruzione ordinò una inchiesta contro questo direttore della scuola normale femminile, prof. Palma, perchè nell'ammonire le alunne usava parole non comprese nelle regole più elementari di monsignor Della Casa, e che invece di attendere alla scuola aveva rivolto tutte le sue mire per combattere la direttrice del convitto, giusta la consegna avuta dall'ex-provveditore Abate, di grossa e tonda memoria.

Il comm. Gandolfi è venuto, ha udito ed ha veduto tutto. È ora sperabile che il ministero dia finalmente un po' di pace a quell'istituto, togliendo via chi è causa di tanto dissidio e sbarazzando anche la scuola da qualche altra megera, che invece di assistere maternamente le alunne, come sarebbe suo dovere, le maltratta anch'essa perchè la decrepitezza le ha fatto perdere ogni senso di bontà per la gioventù.

L'Alabardiere.

IN CASA.

Commissioni, riunioni, mozioni, interrogazioni, ecc.

Cominciamo dalle Commissioni: il Senato ce ne dà un paio, la prima sul concorso dello Stato all'erezione del monumento commemorativo della battaglia di Calatafimi, e la seconda sul riordinamento del Consiglio di Stato.

Osservo che uno Stato il quale ha bisogno di riordinare il proprio Consiglio, dovrebbe astenersi da ogni atto che ne possa compromettere la responsabilità. Questo in generale: quanto al monumento per Calatafimi, chi vorrebbe sorgere ad avversario? Quella piccola battaglia, epopea in iscorcio, ha dato all'Italia maggiori frutti, che Sedan non abbia dato alla Germania.

*
*

Passando alle riunioni, *Fanfulla* ieri sera vi parlò a distesa di quella della Giunta ferroviaria. Io non ho nulla da aggiungere, insisto per altro, sovra un punto oltre i ministri per i lavori pubblici, per le finanze e per l'agricoltura e commercio, i signori commissari chiamino a Consiglio anche il ministro per la guerra. Il problema ferroviario è essenzialmente militare.

E chi non lo crede, ne chieda al maresciallo Moltke.

*
*

Interrogazioni: alla Camera ne sono state presentate due: la prima dall'onorevole Fili Astolfone, sugli specioli d'argento che danno tanto fastidio e ci fanno qualche volta rimpiangere il corso forzoso; la seconda dall'onorevole Capponi riguardo certe nuove linee di ferrovia.

Certo, è comoda cosa il viaggiare in ferrovia: ma sentirne tanto a parlare! O chi ci riporta ai bei tempi della vettura Negri e del cavallo di san Francesco!

*
*

Per dare una consolazione ai maestri elementari il

---

donna... perchè è di certo una donna... ma prima di tutto bisogna trovarla. Andiamo di sopra.

Salirono la scala per la quale erano costretti ad andare uno dopo l'altro, perchè era molto stretta e gli scalini non erano gran cosa solidi.

Colache era alla testa. Il commissario, per ricompensarlo della sua avvedutezza, gli aveva dato il posto d'onore.

Il primo piano era disposto precisamente come il terreno: v'era una stanza da ciascuna parte del corridoio che traversava la casa da una parte all'altra. A sinistra la camera da letto, fatta ad alcova, ma senza letto; a destra il salotto, alle cui pareti pendevano dei rimasugli di carta dipinta strappata, ed il soffitto era ornato di un fregio in stucco.

Nel caminetto era ammonticchiata una quantità di oggetti fuori d'uso: utensili domestici rotti, vetri spezzati, pezzi di bottiglie e vasetti da pomata vuoti, e dei pezzi di spazzole d'avorio da unghie e da testa.

Colache raccolse un pezzo di cristallo sfaccettato, che aveva dovuto appartenere ad una boccia da *toilette*.

— Sa odore di *cocotte* — disse, dopo averlo annusato.

— Se ha abitato qui, deve essersene andata da un pezzo — osservò il delegato. — La casa casca a pezzi, e non ci starebbero neppure i più meschini operai.

— Il guaio è che non c'è nessuno. Dove può essersi cacciata quella donna? Vediamo in solaio e in cantina...

Non v'era solaio: la scala terminava al primo piano. Se esisteva un intervallo fra il tetto e il soffitto del primo piano, era accessibile soltanto ai topi e ai gatti che davan loro la caccia. Internamente non v'era alcuna apertura.

Occorreva scendere di nuovo. Ispezionato il corridoio al piano terreno, non fu trovato nessun accesso al sottosuolo.

— Che baracca di casa! — esclamò Colache. — Senza solaio e senza cantina... Chi ci ha mai potuto abitare!

— Ma la donna non ha potuto andar via volando, che diavolo! — disse il commissario. — Deve essere nascosta in qualche posto...

— A meno che sia uscita e quel signore da lei accecato non l'abbia veduta! — rispose il delegato.

— La prova che non è uscita è in questo pezzo di stoffa lasciato dentro... Cerchiamo ancora... Guardate sotto la scala...

Colache entrò sotto e disse:

— Ho trovato lo sgabello che ha servito all'impiccamento ed il martello col quale è stato conficcato il chiodo.

La scala non occupava tutta la larghezza del corridoio; fra il muro e la ringhiera v'era uno spazio vuoto, nel quale due persone potevano appena entrare.

Il commissario vi entrò e si assicurò che Colache aveva fatta un'importante scoperta. Vide altresì che il martello e lo sgabello erano nuovi.

— Sono stati comprati apposta — disse — e non è stata di certo la donna impiccata che li è venuti a riporre dopo l'operazione. Bisogna fare delle ricerche nel quartiere...

— To'! una porta! — esclamò Colache.

— Ah! ah! ci siamo. La casa è doppia... Tentate di aprire... Se non potete, chiamate il fabbro.

La porta non era chiusa a chiave e Colache l'aprì girando la gruccia.

— Un passeggio! — disse il commissario. — La casa ha forse due ingressi? Vediamo un po'!

Entrarono tutti, uno dopo l'altro, in un passaggio a volta che pareva far capo alla casa vicina e li condusse ad un'altra porta, ch'era chiusa di fuori. Bisognò ricorrere nuovamente al fabbro ferraio che l'aprì senza difficoltà.

Si accorsero allora che la porta dava in una viuzza buia.

— Dove siamo qui? — domandò il commissario.

— Deve essere il vicolo Costantina o il vicolo Guelma... non mi ricordo più — disse Colache — ma è di certo un vicolo che porta al boulevard di Clichy. Deve essere scappata di là quella buona lana... è chiaro come il sole.

I superiori del poliziotto erano dello stesso parere, e tutti e due pensavano che la cocca era andata a vuoto.

Dopo essersi scambievolmente consultati con un'occhiata:

— È un colpo ben fatto! — disse il commissario — bisognerà cercare altrove... Quel signor Gerfaut deve avere dei nemici ed interrogandolo...

— Credo che non fosse preparato per lui — rispose il delegato. — Egli ha avuto la disgrazia di passare di là. Quell'uomo lo ha veduto un po' bello e si è rivolto a lui sperando che il disgraziato non avrebbe riconosciuto le strade per le quali voleva farlo passare... e tanto meno la casa... la complice era rimasta di guardia con la boccetta, caso mai l'ubriaco avesse avuta l'ispirazione di ritornare... Lo ha accecato senza supporre che io lo seguivo con i miei due uomini... Ma scommetterei che essa non aveva mai veduto il Gerfaut.

— Credo che difatti la cosa possa essere andata così... intanto, non avendo da far nulla di meglio, procuriamo di sapere chi è la donna impiccata. Non sarà difficile, se il brigadiere assicura che nel quartiere era conosciuta.

II

Sono passati otto giorni. I medici hanno pronunziato la loro sentenza; il povero Gerfaut resterà cieco per tutta la vita. Il vetriolo ha fatto il suo effetto. La cecità dell'artista è completa ed irrimediabile: egli non rivedrà mai più nè la figlia nè le sue statue.

Il disgraziato artista e più disgraziato padre è rassegnato alla sua sorte crudele. Egli stesso procura di consolare Camilla, ma non vi riesce.

Quando le accompagnarono a casa il babbo, quella fatale notte nella quale una mano assassina gli aveva bruciato gli occhi, la bella fanciulla per poco non morì dal dolore. Non era andata a letto, lo aveva aspettato: un presentimento la diceva che quel pranzo e sarebbe stato funesto. E le toccò di ricevere, a pezzi della scala, ridotto in quello stato!

Aveva sentito aprir la porta ed era corsa col lume, sebbene non avesse udito il rumore consueto dei passi risoluti del babbo. A prima vista non capì nulla. Credette che suo padre si fosse ubriacato, che l'avessero accompagnato all'ufficio di polizia e una guardia lo avesse ricondotto a casa. Si preparava a rimproverarlo, appena fossero rimasti soli. Ma le bastò di guardarlo in viso per comprendere tutta l'orribile verità.

Accadde una scena straziante, della quale la guardia Graindorge fu testimone. Era davvero un bravo guardiotto il Graindorge, detto *Pallino*, e prima di andarsene domandò il permesso di ritornare per aver notizie del Gerfaut e portarne a lui riguardo all'indomani aperta per scoprire gli autori del vigliacco attentato.

(Continua.)

Piccolo ha fatto la spesa d'un telegramma così concepito:

« Sembra positivo che il progetto di legge per il miglioramento dei maestri elementari proporrà l'aumento di tre decimi dello stipendio per tutti i maestri rurali, i quali ora hanno soltanto il *minimum*. La somma da stanziarsi in bilancio sarà di circa sei milioni. »

Tre decimi, via, non c'è malaccio. Per contrapporli a quello di guerra sempre in vigore dopo quasi venti anni di pace, li chiameremo i decimi dell'alfabeto.

*
* *

Da dispaccio della *Rassegna* da Ravenna, 24 maggio:

« Stanotte da ignoti fu sparata una bomba presso l'abitazione del senatore Achille Rasponi. La detonazione fu grande, e grande fu lo spavento; ma tutto il danno si limitò alla caduta di un pezzo di finestra.

« Il conte Rasponi è il capo del partito liberale monarchico di Ravenna.

« Anche quest'atto si ritiene sia opera dei pinetofili.

« L'autorità indaga. »

Si trascrive e non si commenta.

Ma quella benedetta Pineta! Perchè Dante la disse posta *in sul lito* di Chiassi, vi pare ella buona ragione di farci sopra tante chiassate?

FUORI.

Quanto costa la pelle d'un giornalista?

Ecco: nei listini della giustizia francese la pelle del giornalista Saint-Elme è stata valutata un bel niente. Dei due aggressori di quel disgraziato, l'uno fu condannato a dieci giorni di carcere, e l'altro a tre mesi della stessa.

Ma i tre mesi quest'altro li scenterà per detenzione d'arma insidiosa. È stato condannato per il male che avrebbe potuto fare a Tizio, Caio o Sempronio, per il male che fece al Saint-Elme, è gran che se non gli hanno conferito un premio.

Da un dispaccio particolare si rileva che la cittadinanza d'Ajaccio, città nella quale fu pronunciata la sentenza, è indignatissima.

Vi sono dunque delle brave persone che protestano contro cotesto rinvilio della merce *giornalista*.

Ringraziamole.

*
* *

La Germania colonizzatrice.

Da un telegramma si rileva che la Società tedesca ha un assemblea generale, votata una risoluzione dichiarante di prendere atto con riconoscenza della risoluzione del gran cancelliere di proteggere gli interessi della Germania nel Congo.

La Banca coloniale d'Amburgo si assume il còmpito di facilitare le transazioni commerciali transoceaniche.

Una Banca: ecco il primo fattore a cui i Tedeschi s'appoggiano per colonizzare. Noi ci contentiamo di un banchetto; e quando all'ora dei brindisi gridiamo: Viva Assab! ci sembra d'esserci assicurato l'impero del mondo.

*
* *

Trovo nel *Diritto*

« *Parigi, 24.* — È stata stipulata una convenzione col ministro degli esteri del Marocco. La Francia acquista un largo tratto di territorio sulla frontiera occidentale algerina. Mi si dice avere la Francia assunto l'impegno di impedire qualsiasi attacco di altre potenze contro il Marocco, diventandone in tal guisa protettrice ».

Niente di male in ciò: ricordando le scarpe di cartone dell'esercito di Bourbaky, nel 1870, i Francesi volendosi premunire accaparrarono per proprio conto un po' di cuoio del Marocco.

*
* *

Mandano da Londra ai fogli viennesi che un grande intraprenditore di trasporti, il signor Cook, si assume di tragittare gratuitamente in Egitto un corpo di volontari che tentasse di liberare Gordon.

Allo stesso nobile scopo, la contessa di Noailles si impegna di contribuire con un dono di trentamila sterline.

Se la politica non ne ha, coloro che le fanno le spese conservano sempre il cuore.

Meno male.

Il Segretario

DA FIRENZE

24 maggio.

Mentre da una parte gli echi torinesi ci portano il gradito annunzio dei successi ottenuti nelle gare di scherma dai tiratori fiorentini di spada e di sciabola; mentre si preparano per conseguenza rallegramenti e strette di mano ai Magrini, ai Dalgas, a Paoli, giunge da Livorno — a far penoso contrasto — la tristissima nuova della morte di Raffaello Landini, il principe degli Stenterelli, l'ultimo custode delle gloriose e facete tradizioni del Ricci, del Cannelli, del Corsini e di altri venti ricreatori dei nostri padri.

Col Landini si spenge l'ultimo cachinno di quel franco e mite sorriso che aggiunge un filo alle stame dell'esistenza, e di cui fra poco, non che il segreto, non esisterà tampoco il ricordo in questa generazione consacrata dal destino alla musoneria dei drammi a tesi ed alla diffidenza delle commedie sociali.

Abilissimo nel dare l'impronta toscana a qualunque lavoro gli paresse meritevole di un'attica trasformazione, seppe con finissimo accorgimento scegliere quanto c'era di meglio nel teatro piemontese, veneziano e lombardo, mettendovi di sua la nota insuperabile di un'interpretazione individuale che ne assicurava sempre il successo [illegible]

L'ultima volta che ho sentito recitare il Landini, è stato due mesi fa, al Borgognissanti, nel vecchio teatro dei suoi trionfi... E dava la *trentadussima* rappresentazione della commedia milanese *L'è cun de la questura* da lui ridotta per le scene toscane.

È morto; e, come Petito, è morto sulla breccia, mentre ripassava la parte. Come Petito, porta seco il compianto e l'affetto delle turbe riconoscenti... Povero Landini!

Sulle cantonate si leggono dei manifesti che annunziano le onoranze che anche a Firenze si ha in animo di rendere all'estinto... Non saranno buttate via.

><

E non lo furono neppur quelle che in questi ultimi giorni si tributarono al signor Magnier, direttore dell'*Evénement*.

Dopo il banchetto di cui già vi telegrafai, l'italofilo parigino seguitò a trovarsi da mattina a sera circondato di attenzioni e di amabilità che, a dir vero, egli faceva di tutto per meritare.

Il deputato Ginori e il sindaco Corsini furono sempre alla testa di queste dimostrazioni di simpatia, dando loro così l'impronta ufficiale. La manifattura di Doccia e Palazzo Vecchio furono visitati dal Magnier sotto la scorta dei due distintissimi personaggi, noncuranti della fatica e del caldo eccessivo.

Il pubblicista francese del resto, oltre una intelligenza non comune, mostrava una decisa passione per tutto ciò che di bello, di buono e di sovranamente artistico racchiude Firenze.

Un solo esempio: la sua visita a Santa Maria Novella e al relativo chiostro durò più di tre ore... Quando si trovò di faccia all'Inferno di Dante illustrato dall'Orcagna, volle conoscere uno per uno gli attori della Divina Commedia da lui praticati in gioventù...

Il Magnier contava trattenersi qui alcuni altri giorni e quindi recarsi a Roma, dove certo non gli sarebbero mancate altre accoglienze oneste e liete. Ma un telegramma da Boulogne-sur-Mer, annunciantegli che il suo vecchio padre era caduto nell'acqua, mentre passeggiava a diporto sulla marina, lo ha obbligato a partire stamani precipitosamente e coll'angoscia nell'anima..

Parecchi giornali di Parigi, come la *Justice*, il *Gaulois* e, naturalmente, l'*Evénement*, hanno registrato con palese soddisfazione e con sentita gratitudine le cortesie usate in Italia ad uno dei loro.

È forse questo — lasciatemelo dire — un piccolo seme da cui si possono sperare più larghi frutti di amistà e di concordia fra due nazioni create per amarsi ed intendersi.

><

Il termometro cresce in ragione inversa degli abitanti, i quali diminuiscono e scappano a vista d'occhio. E, ormai che la fuga è cominciata, si può essere sicuri che fino a novembre le rondinelle e i rondoni pellegrini non faranno ritorno.

Anche i passatempi scemano in proporzione. Restano in vita i cavalli e i voli di miss Zseo e di miss Azella al teatro Umberto; i drammi rappresentati da Emanuel all'arena Nazionale — fra questi, il *Conte di Ruco* del duca di Maddaloni, cui arrisero discrete le sorti —, e infine, al Politeama, le solite operette col non meno solito *Excelsior*, sempre bello e sempre applaudito.

Fra due spettatori:

— Perchè la prima ballerina porta ricamate sul vestito tutte le lettere dell'alfabeto?...

— Perchè, chiamandosi Bella, vuol essere presa alla lettera.

Brigada

IERSERA E STAMANI

Roma, 25 maggio.

Commemorazione alla sala Dante.

L'Associazione costituzionale romana ha fatto oggi, nella sala Dante, la commemorazione di Giuseppe Massari e di Quintino Sella. A crescere solennità alla festa sarebbe stato desiderabile un maggiore concorso di pubblico, che si atterrisce così facilmente all'idea di chiudersi, nelle ore calde, in una sala per sentirvi un discorso.

*

Che mancasse il caldo l'ha provato al banco della presidenza Emilio Broglio, rimasto tutto il tempo col fazzoletto infisso per le due cocche nel goletto della camicia, come si disponesse a farsi radere la barba.

Potrà disputarsi se siano molti gli uomini che hanno così pronto e vivace l'ingegno come l'onorevole Broglio, ma questo è certo che nessuno ha mai sudato con più abbondanza di lui. Egli suda, direi quasi, con uno spasimo voluttuoso, e su quella sua faccia bronzina, che molti altri gli devono avere più di una volta invidiata per la parte del Moro di Venezia nella tragedia dello Shakespeare, le perle del sudore scendono sempre così abbondanti dai crespuli capelli, da dare immagine di stillicidi gocciolanti dalle borraccine muscose d'una grotta. Emilio Broglio lavora qualche volta, parla quando ne ha voglia, passeggia spesso, ma suda sempre. È un uomo che suda con convinzione, e come tutti i convinti, si atterrisce in una sala bene arcata, per le traditrici correnti e per gli spifferi che si sprigionano dalle finestre e dalle porte.

Ma la conferenza?

Dovendone render conto, subisco l'influsso dell'egregio conferenziere comm. Quirino Leoni, il quale di certo non andava leggendo con disinvolta placidezza, ma divagava assai dal soggetto, sorvolando sopra il Massari e parlando poco del Sella. Egli ha piuttosto dipinti i tempi in cui quei due uomini hanno vissuto, prima in Francia, dove il Massari era esule e il Sella studente nella Scuola delle Miniere, poi in Italia, quando i giorni della operosità patriottica incominciarono.

E qui l'oratore si è diffuso, con forma elegante ed immaginosa, nel tracciare la storia dei cari ideali della patria, ha riassunto tutto un periodo di preparazione e di battaglie, ha discorso della gratitudine che l'Italia dovrebbe mantenere eterna ai Napoleonidi, il primo dei quali ideò e il terzo aiutò il compimento del sogno dantesco dell'unità dell'Italia; e infiammandosi nel soggetto, ha quasi vaticinato che l'ultima battaglia della libertà politica e della libertà religiosa sarà combattuta dall'Europa contro una Francia anarchica e gesuitica.

Poi l'oratore è ritornato, passo passo, verso la spiaggia di quel mare che aveva dianzi percorso in lungo ed in largo, e fermatosi con riverente commozione alle tombe dei due uomini che oggi si commemoravano, ha fatto voti perchè l'Italia ne tragga esempio di civili virtù.

L'adunanza, presieduta dall'onorevole Minghetti, che aveva a destra il commendatore Righetti, a sinistra il commendatore Broglio ed il segretario signor Di Mauro, ha salutato l'eloquente conferenziere con lunghi e calorosissimi applausi.

Terminata la conferenza, i soci della Costituzionale rimasero nella sala per discutere una proposta importante.

Prese la parola l'onorevole Minghetti, ed espose le condizioni attuali dell'Associazione.

Ora che sta per sorgere in Roma una nuova associazione monarchica, era necessario consultare i soci per sapere se credono opportuno tentare una fusione.

Venne approvata la proposta che il presidente, unitamente a due soci, tratti con la nuova associazione e poi ne riferisca in una prossima assemblea.

∴ **Note fauste.**

Si parla di un prossimo matrimonio fra Don Prospero Colonna con la duchessina di Rignano; e del matrimonio di S. E. l'ambasciatore di Turchia con la figlia di un ricco banchiere greco stabilito in Egitto. Le nozze avverrebbero a Londra.

∴ Il comitato romano di soccorso per i danneggiati dalla catastrofe d'Ischia sta per sciogliersi.

Il duca Torlonia, che ne ha diretto il lavoro principale, può essere contento del risultato ottenuto.

Il sindaco ora invita tutti i componenti del comitato suddetto ad una ultima riunione che sarà tenuta la mattina di martedì, 27 corrente, alle ore 10, in Campidoglio, nella sala delle Bandiere.

∴ Ieri l'altro il professore Ponzi, senatore del regno, entrava nell'ottantesimo anno d'età.

Numerosi amici dell'illustre scienziato si recarono presso di lui per porgergli gli auguri d'uso.

Il senatore Ponzi, malgrado la sua grave età ed il suo stato di salute non buono, si dedica sempre con amore ai suoi studi prediletti di geologia, e scrive ogni tanto delle memorie per l'Accademia dei Lincei, di cui egli è il socio più anziano.

Ghini

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Parigi, 25.

Fu deciso che oggi si lasciassero aperte le porte del cimitero, e che non si impedissero le dimostrazioni individuali e le deposizioni di fiori e di corone.

Il cimitero è fortemente custodito dentro e fuori. Comincia l'affluenza dei radicali. Però finora non avvenne alcun disordine. Si ritiene che non ne avverranno nella giornata.

Il figlio del conte di Fiandra si è fidanzato alla figlia del re d'Olanda, per regolare così la eventuale questione della successione alla corona.

L'opinione pubblica mostrasi indifferente sul progetto di revisione.

Ieri sera la Commissione per le ferrovie ha tenuta la sua terza seduta. Fu brevissima e si limitò ad una discussione sull'ordine da seguire nei lavori.

La Commissione si è riunita nuovamente oggi alle 3 e mezzo, coll'intervento dei ministri competenti e del presidente del Consiglio.

In questa settimana la Commissione agraria per la bonifica dell'Agro romano comincerà le sue conferenze coi proprietari che gli presenteranno progetti di lavori. Primi chiamati sono i principi Borghese e Torlonia, i cui progetti hanno d'uopo di poche modificazioni.

Per quanto riguarda la bonifica agraria, il lavoro preparatorio procede benissimo ed è molto inoltrato, ma non così accade per quanto riguarda il bonificamento idraulico. Sebbene tutto il lavoro nella zona di dieci chilometri si limiti a ben poca cosa, nella valle dell'Olmone, per una somma di sole sessantaquattromila lire, i ritardi portati dal ministero dei lavori pubblici all'esecuzione della legge ritarderanno anche gli effetti che da essa si sperano sul bonificamento agrario.

Oggi a Valenza i concittadini del tenente Biglieri — ucciso a Beilul — inaugurano a di lui memoria una lapide monumentale.

Il ministro della marina sarà rappresentato dal contrammiraglio Lovera Di Maria, il quale sarà accompagnato dal proprio ufficiale di bandiera, dal commissario capo Castellari, dal medico capo Bocca, e dall'ingegnere capo Calabretta.

Il nostro povero ufficiale non fu vendicato perchè i suoi assassini morirono prima che la giustizia umana li colpisse.

Il *Sebastian Veniero* fu varato oggi felicemente nel cantiere Orlando, a Livorno.

Sgraziatamente tutti credono che i *raffreddori*, i *mali di gola*, sono delle affezioni passeggere, che disturbano, ma che non possono produrre alcun grave effetto. — Ciononostante un antico proverbio dice: *Raffreddore trascurato, tisico consumato*, e ciò è una verità. — Nondimeno riparando a tempo, l'affezione sparisce in poco tempo senza lasciar alcuna traccia, quando si prende un pettorale efficace come lo *Sciroppo e le Pastiglie di sugo di Pino Marittimo di Legnaia*, che contengono tutti i principi balsamici e resinosi di questa pianta, e son prescritti da tutte le celebrità mediche del mondo intero.

SOCIETA' ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

— SOCIETÀ ANONIMA - SEDE IN ROMA —

Capitale nom. L. 20 milioni - Vers. L. 10 milioni

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta 23 maggio 1884, ha stabilito la convocazione straordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti per il giorno 18 giugno 1884, alle ore 3 pomeridiane precise, in Roma, nelle sale del Palazzetto Sciarra, piazza Sciarra, N. 244.

Ordine del giorno dell'Assemblea.

Comunicazione di progetto di mutuo colla Cassa di Risparmio di Milano.

AVVERTENZA.

Per aver accesso all'assemblea ogni azionista dovrà, cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, aver depositato almeno 10 azioni

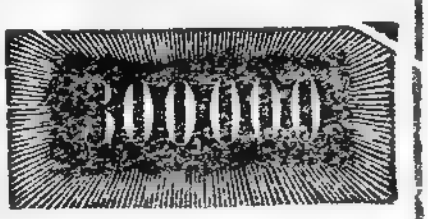
In ROMA, alla Cassa della Società, piazza Montecitorio, N. 121 p. p.

In TORINO, presso il Banco U. Geisser e C.

In MILANO, presso il banchiere sig. Giulio Belinzaghi.

Roma, 24 maggio 1884.

LA DIREZIONE.



Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale Italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire Italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, ecc. ecc., in tutto

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane.

Un Milione

Prezzo di ogni BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino, 1, Piazza San Carlo, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni [illegible] biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno

Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle. Orificazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

Terme di Chianciano

AVVISO AGLI

INDUSTRIALI e CAPITALISTI

Vedi avviso in quarta pagina.

TEATRI E CONCERTI

La seconda rappresentazione del *Fra Diavolo* fu ieri sera la conferma del bellissimo successo di giovedì. Anche le piccole incertezze, mentre di nell'ergessimo d'una prima rappresentazione, scomparvero, e gli applausi incominciati alla sinfonia si ripeterono insistenti e calorosi quasi ad ogni pezzo. Della scena, comicissima ed indovinata, del terzo atto fra i due briganti, che imitano la *toilette* di Zerlina, si chiese e

si ottenne la replica. Il tenore Lombardi, del tutto ristabilito, trasse maggiori effetti dalla sua parte, e fu molto festeggiato dal pubblico, in specie nella serenata del secondo atto.

Stasera, domenica, terza rappresentazione.

.. Martedì 27, a ore 4 e mezzo, nella sala Costanzi, ha luogo l'annunziato concerto della Società orchestrale romana, di cui l'intronto è destinato alle spese occorrenti per l'andata della Società a Torino. Ecco il bellissimo programma:

Parte I. — Cherubini: *Ouverture* dell'opera *Gli Abenseragi* — Terziani. Introduzione sinfonica dell'opera *L'assedio di Firenze* — Schubert, Marcia ungherese (istrumentazione di Liszt).

Parte II. — Goldmark. *Nozze campestri*, sinfonia in cinque parti (op. 26). 1a Marcia nuziale (tema e variazioni); 2a Epitalamo; 3a Serenata, 4a In giardino; 5a Danza.

Spettacoli d'oggi.

COSTANZI — Ore 8 1/2. — *Fra Diavolo*, opera.
VALLE — Ore 9. — *Na capa sciacqua*
GOLDONI — Ore 5 1/2 — *Frine.* — Ore 8 1/2 — *Luigi XI.*
QUIRINO — Ore 9. — *Boccaccio*, operetta.
ALHAMBRA — Ore 8 1/2. — *Ruy Blas*, opera.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stantonelle
GOLDONI — Ore 6 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.
ROSSINI — Ore 7 1/4 e 9 1/2. — *La fine di Marco Pepe.*

TELEGRAMMI STEFANI

Washington, 24 — La Camera non respinse, lunedì, il *bill* che riduce i diritti d'entrata sugli oggetti d'arte, ma rifiutò, con 169 voti contro 52, di sospendere l'ordine del giorno onde passare alla discussione del *bill*. Tuttavia un simile voto equivale praticamente al rigetto del *bill*.

I danni cagionati dalle inondazioni nelle ferrovie del Texas ascendono a cinque milioni di dollari.

Madrid, 24. — Il re autorizzò il ministero a firmare i trattati di commercio stipulati coi regni di Italia e di Siam.

Il ministero ordinò la costruzione, in Inghilterra, di una fregata e di tre incrociatori.

L'*Imparcial* scongiura il governo a rivolgere seria attenzione sulla condotta della Francia nel Marocco e di vegliare all'esecuzione del trattato di Vadras.

Le inondazioni decrescono.

Saint Johns, 24. — Il *brik* francese *Senorine* affondò sui banchi di Terranova. Nove uomini dell'equipaggio e 53 passeggeri sono periti

Napoli, 24 — *Processo Misdea.* — È finita l'audizione dei testimoni

Lunedì parleranno i periti e l'avvocato fiscale farà la sua requisitoria.

Parigi, 24. — *Camera.* — Ferry legge il progetto di revisione, che si riassume nei seguenti punti: Il carattere costituzionale della legge del 25 febbraio 1875, relativa all'elezione dei senatori, è soppresso. Il mandato dei senatori inamovibili è ridotto a nove anni, senza effetto retroattivo. Provvedesi alle vacanze con elezioni cui parteciperanno il Senato e la Camera. Il numero dei delegati senatoriali viene aumentato in proporzione del numero dei consiglieri municipali. Riguardo ai diritti finanziari del Senato, trattasi di regolare la situazione esistente, lasciando l'ultima parola alla Camera. Le preghiere pubbliche in occasione della riapertura del Parlamento saranno soppresse. Il progetto propone pure la revisione dell'articolo 8° della legge del 25 febbraio 1875, onde stabilire che la revisione non possa farsi in nessun caso sulla forma repubblicana di governo.

Ferry legge pure la esposizione dei motivi, che accompagna il progetto, insistendo sulla necessità di limitare la revisione ai punti indicati.

La lettura è applaudita dalla maggioranza e spesso interrotta dalle risa ironiche dell'estrema Sinistra.

Londra, 24. — È scoppiato un incendio in una miniera di carbone fossile presso Portobello (Scozia).

Sette persone rimasero asfissiate.

Filadelfia, 24. — Un fulmine cadde nella raffineria di petrolio detta *Atlantic*, e appiccò il fuoco a 40,000 barili di petrolio.

Madrid, 24. — Il re inaugurò l'Esposizione di belle arti ed industria.

Parigi, 25 — Una riunione della Lega revisionista approvò una mozione proclamante i diritti illimitati del Congresso riguardo alla revisione della Costituzione

La *République Française* dice che il risultato della revisione sarà di turbare profondamente il paese o di rassicurarlo per lungo tempo.

Il *Journal des Débats* è di parere che l'esposizione dei motivi del progetto di revisione non ne dimostri punto l'utilità.

Secondo il *Soleil*, il progetto non soddisfa nè la Destra nè la Sinistra.

Parigi, 25. — Il *Voltaire* ha per lettera da Bruxelles che un accordo è stato stabilito fra il Belgio e l'Olanda onde rimuovere l'eventualità che un principe tedesco ascenda al trono di Olanda. È stato deciso di rivedere la Costituzione, permettendo di conferire la Corona alla principessa nata dal secondo matrimonio di re Guglielmo. Il principe Baudoin, figlio del conte di Fiandra, sposerebbe la principessa. Il contratto di nozze sarà firmato giovedì. I due paesi conchiuderanno una unione doganale.

Ripetta, 25. — Alle ore sette antimeridiane fu inaugurato qui il tiro a segno nazionale, il primo dell'Isola, presente il generale di brigata, Monci, il quale fece un discorso d'occasione, applauditissimo ed accolto al grido di *Viva il Re! Viva l'Italia! Viva l'Esercito!* Intervennero alla solennità anche parecchi ufficiali dell'esercito. Numerosissimo concorso di tiratori cittadini. Il primo colpo fu tirato dal sindaco. La città è festante. Il tiro continua animato.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile.*

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI
ROMA — Via del Corso, 153-154
FIRENZE — Via dei Panzani, 28
offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langenaspen a Buckau — Magdeburgo (Germania).
Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO
PREMI
per UN MILIONE di lire
PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000
SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000
TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,
ecc., ecc.
In Roma i biglietti si vendono al prezzo di Una lira, presso:
A. Palladini, Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 33.
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40
Bollettino delle Finanze, via Sant'Andrea delle Frate, 38-A.

DEPELATORI DUSSER
PASTA PERFEZIONATA SPECIALE
PER TOGLIERE IL VIZ DELLA BARBA
È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.
Prezzo lire 10
CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.
Prezzo lire 5.
Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

Si accettano inserzioni per questo giornale presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — in Firenze, via dei Panzani, 31 — in Milano, Galleria Vitt. Em., 36
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

Medaglia d'argento — Esposizione di Milano 1881
R. Stabilimento Ortopedico-Idroterapico
Menzione onorevole — Esposizione di Milano 1881
FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19
Medico Direttore Dott. Cav. PAOLO CRESCI CARBONAI
Idroterapia secondo i più recenti sistemi
Elettroterapia — Cura speciale delle deformità — Ginnastica — Assistenza medica continua
Pensione nello Stabilimento — Appartamenti, Terrazza e Giardino in pieno mezzogiorno
Servizio Telefonico e dei Tramways — Prospetti gratis
FIRENZE — Barriera della Croce — Via Aretina, 19

FRANCESCO GIUSEPPE
Questa acqua minerale naturale purgativa
«... è limpida, leggera, non irrita, ne provoca dolori.»
Vol. Prem. Placidi, Roma.
«... è un eccellente purgante ... non nausea il gusto.»
Sen. cav. Pantaleoni, Roma.
«... è certamente fra le migliori ... per purgare.»
Dott. Maggiorani, Roma.
Domandare sempre e esclusivamente Sorgente amara - FRANCESCO GIUSEPPE - Ofenbad, e si possono ottenere presso A. Manzoni e C., Pardo, Farrel e Cason, ... ed ortofrutticoli ... Roma, e nella Casa ... Budapest.

15. 3. Dolumieu, sotto giorno privo ... preziosi caratteri, ... Comune impostera ... 15. 3

GRAND HOTEL D'ITALIE
Spezia.
Casa di prim'ordine, con giardino fronteggiante il mare.
Bagni di mare e di acqua dolce nell'Hôtel stesso, con stabilimento idroterapico aperto tutto l'anno.
Distinto Medico in casa.
Il Proprietario
P. Peirigotti.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — GRAN PREMIO — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 — Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata
IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E CIE DI PARIGI
LA MARCA DI FABBRICA
ed il nome CHRISTOFLE in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la di contro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & Cie a Parigi.
Nostro rappresentante in Roma: Henri Manche, Corso.

FUCINE PORTATILI AMERICANE
Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Fratina 34 B Firenze, via dei Panzani, 28.

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo
Pillole di Estratto di Coca
del Perù
del prof. SAMPSON Nuova-York, Breasvat 512.
Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per importanza e sopratutto le debolezze dell'uomo.
Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Fratina 34 B. Firenze via Panzani 28

PILULES DEBLANCARD, à l'Iodure ferreux Inaltérable, Sans odeur ni saveur de fer ni d'iode. L'ACADÉMIE DE MÉDECINE
Queste PILLOLE s'impiegano contro le Affezioni scrofolose, la Povertà di Sangue, la Debolezza di Temperamento, l'Anemia, etc., etc.
N. B. — Esigasi la nostra firma qui annessa, applicata di una etichetta verde.
SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI
198
N. B. — Nel deposito, ogni flacone contiene un prospetto ... Pour l'Amérique ... Rue Bonaparte, 40 ... PHARMACIEN ... Signature de Deblanc

Comune di Chianciano
PROVINCIA DI SIENA
STABILIMENTI TERMO-MINERALI-IDROTERAPICI
E STAZIONE CLIMATICA
Stagione Balnearia Giugno-Settembre
DIRETTORE SANITARIO: Prof. Comm. GIUSEPPE CORRADI.
La guida a queste Celebri Acque si spedisce *gratis* a chi invierà la carta da visita al sottoscritto o ai Concessionari per la vendita dell'*Acqua Santa* in bottiglie, agg. *Innocenti.*
AVVISO AGLI INDUSTRIALI E CAPITALISTI
Per deliberazioni di questo Consiglio Comunale è aperto un concorso a tutto il 31 luglio p. f. per l'affitto, enfiteusi o vendita dei detti Stabilimenti a condizioni da stabilirsi.
Le domande debbono essere dirette all'Ufficio del sottoscritto.
Chianciano, dal Municipio, li 5 maggio 1884.
Il Sindaco
G. ANGELOTTI

Chocolat Suchard
La qualità squisita del cioccolato prodotto dalla celebre fabbrica di
P.H. SUCHARD
di Neuchâtel (Svizzera)
conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dalle somità mediche come l'alimento ricostituente il più digeribile per i convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di sanità privato del suo grasso si distingue specialmente a tale scopo, esso è ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolatte è indispensabile per i bouillons ed i viaggiatori.
Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie a prezzo di franco.

GOCCIE RIGENERATRICI
del Dottor SAMUELE THOMPSON
Rimedio sovrano contro tutte le affezioni provenienti dallo spossamento degli organi e dal sistema nervoso, o dalle alterazioni del sangue — Debolezza di Reni, Sterilità, Palpitazioni, Indebolimento generale, Languhe Convalescenza.
Questo medicamento è da lungo tempo conosciuto e raccomandato come il più grande ristoratore dell'organismo.
L. 6 AL FLACONE
Ogni flacone ha un pezzetto di Marca di Fabbrica depositata e la Firma della Proprietaria di questa Preziosa senza veruna ripercussione nell'intestino.
PARIGI, Farmacia GELIN, 31, via Richelieu.
Deposito a Roma, Alibrandi, Corso, 181; — G. Barretti, via Frattina, 148, 149, 150.
N. B. — Costa cent. 50 per l'imballaggio e cent. 50 per spedizione a mezzo pacco postale.

INJECTION BROU
Igienica, Infallibile e Preservativa. — La sola che guarisca senza nulla aggiungervi, degli scoli antichi e recenti. *30 anni di successo.* — Si vende in tutte le buone farmacie dell'universo, a Parigi presso J. FERRÉ, Farmacista, 102, rue Richelieu, Successore di BROU.

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Anno XV

FANFULLA

NUM. 143

In Roma Cent. 5 — Roma, Martedì 27 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

SI SCOPRON LE TOMBE...

Pur troppo da ventitre anni a questa parte li abbiamo veduti cadere uno a uno gli uomini che hanno fatto il nostro risorgimento, li abbiamo veduti scendere nella tomba, e un senso di sgomento ha invaso, ad ognuna di queste perdite, l'intera nazione. Tutti gli Italiani, perplessi, si guardavano in faccia e parevano domandare: « Che cosa sarà di noi? »

Primo a sparire fu l'uomo fatidico, nel quale il Re e il paese avevano una fiducia cieca; primo a lanciarci fu quello che pareva bastasse da solo a condurci avanti, sempre avanti, sul sentiero irto di ostacoli che aveva imboccato alla testa della nazione. Il giorno della sua morte, quello dei suoi funerali, li rammento ancora. Si piangeva tutti nelle chiese parate a lutto, anche noi bambini ci sentivamo mancare il terreno sotto i piedi, come se comune scorse di terremoto avessero minacciato d'inghiottire le nostre case, i nostri cari, noi stessi. « È morto Cavour! » si diceva, e pronunziavamo quelle tre parole con spavento, quasi compendiassero la massima delle sventure che poteva colpirci.

Dopo di lui, abbiamo veduto cadere gli altri: D'Azeglio, Fanti, La Marmora, Farini, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Ricasoli, Lanza, e ogni volta specialmente dopo la morte del gran Re, lo stesso senso di sgomento ci ha invasi, lo stesso lutto grave si è steso sul paese.

Ora, di tanto in tanto, si scopre una di quelle tombe venerate, si esuma uno di quei cadaveri non per esporlo, spettacolo straziante agli occhi del popolo, ma per vestirlo di nuova gloria, circondarlo di nuovo affetto.

In questi giorni Nicomede Bianchi, pubblicando alcuni documenti importanti in continuazione alle lettere di Massimo D'Azeglio, che abbracciano quel periodo di tempo che trascorse dal 1848 al 1859 ha scoperto la tomba del fiero gentiluomo piemontese, e ce lo ha mostrato vestito di ferro, lottando corpo a corpo coll'Austria, colle idee reazionarie che invadevano l'Europa dopo le rivoluzioni del 1848, per mantenere al Piemonte e al resto degli Stati italiani le libertà acquisite negli anni del rivolgimento politico, per contendere all'Austria la supremazia che quasi spettavale per diritto dopo la vittoria di Novara.

Come suonano generose e grandi le parole scritte il 16 giugno 1849 da Massimo d'Azeglio, allora presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri di un giovane Re vinto, al rappresentante del governo sardo a Londra, conte Gallina! « .. decadere dall'onore, e perciò dalla stima, è rovina vera per un governo e per una dinastia; e le ferite della dignità, non si guariscono come quelle della borsa. Che dopo averla due anni combattuto per un principio, sparso tanto sangue e spesi tanti denari, dopo la professione di fede, fatta in tante maniere dai parlamenti, dal Re, dalla stampa in favore di detto principio, il rinunciarvi ora ad un tratto sarebbe stata cosa troppo vergognosa, e che lo era egualmente l'abbandonare del tutto coloro che (bene o male), avean pure combattuto con noi, si erano dati a noi, ed erano stati accolti da noi ». Queste parole il d'Azeglio le aveva dette al signor Reiset, segretario d'ambasciata francese, mentre Dabormida e Boncompagni erano a Milano per trattare coi rappresentanti dell'Austria la pace, e strappare ai vincitori più concessioni che potevano, in favore del Piemonte e del resto d'Italia. E nello stesso tempo inviava lettere sopra lettere al nipote, marchese Emanuele d'Azeglio, al Gallina perchè decidesse i governi di Francia e d'Inghilterra a far [illegible]ni a Vienna, e intanto dichiarava che il mi[illegible]ora determinato a mantenere e sostenere [illegible]o e a cercare che si mantenesse negli altri S[illegible]iani.

quella tomba venerata non esce mai una parola egoistica per il bene, per l'ingrandimento del Piemonte, a danno del resto d'Italia.

Quando la pace non era ancora conchiusa, manda Cesare Balbo dal Papa a Gaeta, dal re di Napoli, dal granduca di Toscana, affinchè quei principi mantenessero nei loro Stati le libertà largite prima della rivoluzione.

Condotti a termine onoratamente i negoziati coll'Austria, Massimo d'Azeglio aveva la soddisfazione di scrivere al nipote

« A cette heure Salino l'aura apporté la fin du drame, et tu auras vu que les dernières concessions ne sont pas venues de notre part. Et bien que la France trouvât que c'était une drôle d'idée de prétendre à l'amnistie, de vouloir s'immiscer dans l'administration intérieure du vainqueur, malgré tout cela, l'amnistie est accordée et nous nous sommes tirés de ce mauvais pas sans y laisser la moindre lambeau de notre honneur.

« *Evviva!* tous nos honorables coopérateurs: Pralormo, Dabormida, Boncompagni, Gallina, *evviva! Manu et barba Massimo.* L'honneur est sauvé, sauvé et je fais *chi-chi-ri-chi*, comme les coqs après la victoire. *Et una* ».

Evviva! ripetiamo noi dopo trentaquattro anni. Forse senza quella prima vittoria dovuta alla fermezza di Massimo d'Azeglio, non potremmo ora registrare tutte le successive. Senza quel trionfo, dopo Novara non si sarebbe a Roma, sicuri del presente e fidenti nell'avvenire.

Solleviamo per un momento il coperchio di una altra tomba, quella del Gran Re al Pantheon. Gli Italiani visitano sempre commossi e rivarcati quella tomba, e ascoltano ogni parola che ne esce come un ammaestramento, un esempio.

È Massimo d'Azeglio che narra le parole del Re in un dispaccio confidenziale al cav. Provana a Parigi. I sovrani d'Austria e di Prussia avevano dato indirettamente a Vittorio Emanuele il consiglio di mettersi sulla via della reazione, seguendo l'esempio degli altri sovrani d'Italia. Quell'avvertimento era corredato da una minaccia, se il Re non restringeva le libertà.

« Le Roi, avec cette dignité, cette fermeté et cette noblesse de caractère qui le distinguent à un si haut degré, a répondu à la personne, dont il recevait cette communication, en opposant à ces observations et à ces griefs contre la presse et nos autres libertés des arguments que j'ai eu souvent l'occasion de développer dans mes dépêches. Il a déclaré ensuite que la marche politique qu'il avait adoptée et suivie lui avait été dictée dès son avènement au trône par le sentiment de ses devoirs et d'une conviction profonde ».

E più sotto continua.

« Sa Majesté n'a pu s'empêcher de faire l'observation que l'état politique des pays que gouvernent les deux souverains, qui lui adressaient cette espèce de sommation, lui semblait bien plus exiger des conseils que leur donner le droit d'en offrir eux-mêmes. Le Roi a ajouté que, du reste, il était *maître chez lui*, qu'il ne se mêlait en rien de ce que croyaient devoir faire les autres souverains, qu'il désirait, de son côté, avoir son entière liberté d'action ».

Quando, scoprendo le tombe dei nostri morti, si raccolgono parole come queste, si può dire che i « morti d'Italia non tutti risorti » e vivono grandi fra noi.

Forese.

NOTE PARIGINE

Parigi, 24 maggio.

Quest'anno non ci sarà medaglia d'oro al Salon, nessuno avendo avuto la maggioranza dei voti nel giurì speciale. I due che però si trovano alla testa della lista sono il Bouguereau e il Cormon. Terzo il Puvis de Chavannes. Tutti e tre hanno esposto tele sterminate, di un grande valore artistico. Bouguereau ha un *Trionfo di Bacco* come al solito un po' pornografico a furia di nudità, con dei pezzi di pittura stupendi — uno scorcio di una magnifica baccante fra gli altri — ma con quei suoi incrociamenti di gambe e braccia, che riescono tanto inestricabili da doversi chiedere: A che corpo appartiene quel braccio? A quale quella gamba!

×

Cormon ha una immensa tavolona intitolata *Caccia all'orso; età della pietra lavorata* — secondo titolo pretenzioso. È una ricostruzione di una grande robustezza e forza di concezione... di un tempo che nessuno ha mai veduto. Tipi di uomini colossi, dalle forme atletiche, donne dall'aspetto fiero, composizione sapiente, ricercata, piena d'attenzione, esecuzione larga e severissima nell'istesso tempo. La donna seduta su un macigno, alla cui poppa tende la bocca un bimbo già sulle sue gambe, il gruppo dei cacciatori che additano l'orso mostruoso che hanno gettato morto ai loro piedi, il vecchio nel centro della tela al quale sembrano farne omaggio, sono le parti più belle di questa tela di un merito eccezionale.

×

Conoscete il genere di Puvis de Chavannes, genere tanto discusso, portato alle stelle e bistrattato. Il suo *Bois sacré* che occupa tutta una parete, è, per così dire, l'apoteosi del suo fare. Composizione calma, poetica; le dee sedute o ritte in piedi, in una quiete sapientemente indicata, due che arrivano nell'alto leggermente librandosi nell'aria; i narcisi, i tulipani, che infiorano il bosco, i cui alberi ritti e stecchiti s'alzano al cielo. Tutto questo pallido, appena accentuato, con tinte attenuate, una specie di visione generale. Ma tutto spirante un'armonia ingenua, un sentimento che vi penetra. Davanti questa tela — che non è quasi che una grande scena decorativa — si resta assorti, si risente una impressione di poesia e di dolcezza.

×

Se io avessi votato, avete già capito l'ordine col quale l'avrei fatto: Puvis de Chavannes, Cormon e Bouguereau. Ma io non son pittore, nè giurato.

× × ×

Pasteur è stato il *lion* della settimana scorsa; Meissonier lo è di questa. Da tutte le parti dell'Europa e dall'America sono arrivati i quadri che riassumono un mezzo secolo della vita artistica del grande pittore francese. Sono 146 tele, di cui le più belle sono note per le infinite riproduzioni. Tutto è stato ormai detto su Meissonier, e non è in poche righe che si può giudicarlo. Un'abilità senza pari, una ingegnosità incomparabile, la mancanza di sentimento, la refrattarietà al ritrarre la donna, una scienza suprema di composizione, ecco gli elementi — a mio credere — di un giudizio sincero.

×

Solferino, 1814, 1805, La rissa, La partita a carte, la *Serata da Diderot*: queste sono le tele calunniatti. Manca *1807*, che descrissi in questo giornale anni sono, e che appartiene al signor Vanderbilt, il quale non ha voluto arrischiare di fargli varcare l'Atlantico. V'hanno però 67 studi fatti per questo quadro, e che forse gli sono superiori.

×

L'esposizione è fatta in favore della Società per l'ospitalità della notte, e ieri si sono incassati 12,000 franchi per la prima giornata, a 10 franchi. Un lato curioso, ma pieno di interesse, è che questa grande festa artistica, ha preso un certo colore politico, perchè le patronesse di quell'opera sono quasi tutte realiste, e perchè tutti i principi e le principesse d'Orléans sono stati i primi ad arrivare ieri, accolti con atti inusitati di rispetto. Come tutti i pittori, Meissonier ama il sole... quando pare il sole del mattino.

× × ×

L'esposizione di orticoltura mi è sembrata più bella, più gigantesca quest'anno che gli anni scorsi. È impossibile imaginare nulla di più sontuoso di queste piante innumerevoli coperte di fiori infiniti.

×

Il carattere dell'esposizione di quest'anno parmi essere la profusione di orchidee fiorite. I particolari — fossero dei Rothschild — possono spendere somme ingenti in orchidee, ma non arrivano mai ad avere che una fioritura parziale, qua e là, durante l'anno. Ecco perchè una serra di orchidee generalmente presenta un aspetto triste, come quello di una serra di palme. Gli specialisti coltivatori migliaia e migliaia possono invece riunirne a un tratto in una esposizione un centinaio di fiorite, e allora si ha uno spettacolo raro, un'orgia di forme e di colori, una meraviglia di eleganza.

×

Qui al palazzo dell'Industria si ammira un immenso *gutridon* dorato, a giorno, che è tutto colmo dall'alto al basso di orchidee fiorite, e dovrebbe costare, a chi avesse il capriccio di comprarlo, un occhio della testa. Per la bizzarria dei fiori ho notato l'*Odontoglossum histrione*, i cui fiori sembrano maschere giapponesi, i *Cepripedium caudatum*, con le straniss.me e lunghissime code, dei fortissimi *Dendrobium tyrsiflorus* che sembrano una cascatella di narcisi, e una quantità di enormi *Cottleye* e *Vande*.

×

Un altro genere trasformato dalla coltivazione sono le innumerevoli clematite. Ve n'hanno ora il cui fiore è grande come un tondo. Ho notato la varietà *Lucie Lemoinne*, grandissima, d'un bianco avorio, doppia, una pianta elegantissima. Non chiudiamo questa nota articola senza un po' di severità.

Proprietà della traduzione.

(10)

CHITA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

Camilla gli accordò ben volentieri il permesso. La fredezza dimostrata della guardia per il Gerfaut nella precedente occasione, doveva commuoverne la figlia. Essa si fece raccontare da Graindorge la lugubre avventura, e Camilla si augurò che fossero ritrovati gli scellerati che avevano teso il tranello, nel quale suo padre era caduto.

Sogna di vendicarlo e s'immagina che si tratti veramente di una vendetta personale contro di lui: arriva fino a supporre che egli sia stato vittima di una rivalità artistica spinta al delitto. Il Gerfaut sa benissimo di non aver nemici, sa che in tutta Parigi non esiste un artista capace di sbarazzarsi, in modo talmente odioso, d'un suo rivale. Maledice la strana fatalità che lo ha condotto alla perdita della vista; ma gli importa poco che i birbanti, dei quali è vittima, siano o no puniti come si meritano. La loro punizione non gli restituirà la vista! Pensa coraggiosamente all'avvenire che gli è ormai riserbato. Ha rinunziato ad illustrare il proprio nome con un'opera colossale: più d'ogni altra cosa lo affligge l'idea di vedere sua figlia ridotta alla triste esistenza di chi deve far la guardia ad un cieco.

Ha già tentato di persuaderla che potrà far senza di lui e che essa non deve sacrificare il proprio avvenire per non abbandonarlo. Camilla non vuole nemmeno parlare, ed ha dichiarato esplicitamente che essa si dedicherà tutta al proprio dovere di figlia, anche a costo di rinunziare alla felicità che s'aspettava dal suo matrimonio.

Non dipende da lei il non amare più l'uomo ch'essa ha preferito, ma non pensa più a sposarlo. Quando, due giorni dopo il disgraziato accidente, Filippo di Cherny è andato a fare la sua visita ufficiale, non s'è parlato di matrimonio durante il primo e doloroso abboccamento fra il Gerfaut ed il gentiluomo che aspira a diventare suo genero.

Il signor conte di Cherny si è mostrato molto commosso del caso accaduto al padre della sua fidanzata, ed ha avuto il tatto di non far parola delle proprie speranze. Si è contentato di esprimere con parole eloquenti i sentimenti della propria simpatia, e di domandare il permesso di ritornare più spesso che gli fosse possibile.

Il povero Gerfaut, che aveva fatto conto di studiare il pretendente alla mano di sua figlia, e di « pesarlo », come diceva vestendosi per andare a quel maledetto pranzo, non potè che ascoltarlo, mancandogli così i principali elementi per giudicarlo.

L'artista, che si piccava una volta di essere fisonomista, non può più vedere nè l'espressione del viso, nè le mosse, nè i gesti del giovane di cui Camilla ha incoraggiato le pretese.

Ma la di lui voce è dolce; il modo di parlare sedu centissimo. Il conte di Cherny ha detto tutto quanto occorreva dire, nulla di quanto non occorreva. Doveva evitare due scogli: la garbatezza troppo fredda e compassata, e la esagerazione della sensibilità. Ha saputo trovare la nota giusta, procurandosi la benevolenza del padre e toccando il cuore della figlia. È piaciuto al Gerfaut, e si è accorto alla prima lo di lui fu duci[illegible]

Ne è risultato che il padre, per spirito di abnegazione, spinge la figlia ad un matrimonio al quale voleva opporsi, prima della disgrazia; e la figlia si rincusa a figurarlo definitivamente, per affezione al padre.

Le sembra almeno necessario che suo padre si abitui gradatamente all'idea di dividere con un estraneo l'affetto di una figlia adorata, e che per il momento basti ricevere in casa Filippo come un amico.

Filippo difatti ci va spesso, ma senza abusare del permesso accordatogli.

Ci va spesso anche Marcello Brunier. Il giovanotto si è presentato a casa Gerfaut la domenica dopo il pranzo del Grand-Hôtel, e il Gerfaut lo ha voluto ricevere e raccontargli egli stesso la sua triste avventura. Marcello non può consolarsi: rimprovera sè stesso di aver ceduto alle istanze del Gerfaut, e di essersi lasciato accompagnare invece di ricondurlo egli stesso in carrozza. Ed ha giurato di riparare al torto involontario, contribuendo del suo meglio a distrarre il povero cieco, cui non resta altra consolazione se non quella di parlare con le persone a lui care.

Marcello passa con il Gerfaut tutto il tempo del quale può disporre: le serate ed i giorni di vacanza. Non è obbligato ad essere discreto come il conte di Cherny, non avendo mai preteso di sposare Camilla, sebbene gli sembri adorabile. Si contenta di vederla, di ascoltarla, di sentirla nelle imprese difficile di tenere il padre di buon umore. Parla di scultura col Gerfaut, gli porta le notizie del mondo artistico, gli legge i giornali, e gli domanda dei consigli riguardo ai lavori scritti per il teatro, senza sapere se potranno mai essere rappresentati.

Camilla è gratissima a Marcello di tante attenzioni; è contentissima di vederlo e l'accoglie quasi come un fratello. Gli dimostrerebbe una simpatia anche più espansiva, se non le fosse parso d'indovinare ch'egli prova per lei un sentimento più tenero, che essa non può contraccambiare, avendo disposto del proprio cuore e della propria mano.

Si mostra meno riservata con la sorella di Marcello, Annetta Brunier, che è fra le migliori e le più carine ragazze possibili. Marcello l'ha condotta seco dopo i ripetuti inviti del Gerfaut che desiderava dare a Camilla una compagna della sua età, e che non avrebbe potuto fare migliore scelta.

Le due fanciulle sono andate d'accordo appena si sono vedute, e pare che siano state sempre intime amiche.

Camilla ha raccontato la propria vita secondo le nuove circostanze. La mattina assiste suo padre mentre si veste — per troppo egli non avrà mai più occasione di mettersi una cravatta bianca! — fa colazione con lui, gli insegna a servirsi delle mani senza aver bisogno degli occhi. Quando è bel tempo, lo porta a passeggiare nel parco Monceaux, e poi siede accanto a lui. Gli altri giorni lo fa scendere nello studio e vi sta, insieme a lui, tutto il giorno, mentre Gianni Carnac, il più antico e migliore allievo del Gerfaut, dà l'ultima mano alla famosa statua del *Volontario del 92*.

La statua era quasi terminata quando l'artista ha perduto la vista, e il Carnac è capacissimo di condurla a punto da essere esposta fra due mesi al Salone.

Il Gerfaut non soffre più. Le piaghe sono cicatrizzate e l'occhio lo ha accecato senza sfigurarlo molto. La sua testa è sempre originale, con i capelli crespuli, e la barba ondeggiante: gli occhi, ai quali manca la vivezza dello sguardo, sembrano davvero quelli della statua allegorica di qualche fiume.

(*Continua.*)

Le cinerarie a fiore *stradoppio* — di cui havvi tutto un lotto — sono lugubri a vedersi, e le antiche a fiori grandi erano cento volte più belle. Bisogna porle da parte, come è già giustamente avvenuto per le dalie a fiore semplice, orrore che aveva fatto capolino l'anno scorso.

×

Dopo le note orticole, dovrebbero venire le agricole. I legumi, i frutti esposti sono tutti bellissimi a vedersi. V'hanno panieri di fragole di una forma classica, degli asparagi grossi come ceri. Disgraziatamente la maggior parte di queste produzioni colossali viene dalla pianura di Gennevilliers, che è concimata con i resti delle fogne di Parigi, le quali improvvisano frutti e legumi degni della Terra promessa, ma che, viceversa poi, non hanno alcun sapore. I primi *restaurants* di Parigi ne sono inondati e ormai — per conto mio — ho dimenticato il sapore vero dei piselli, degli asparagi, delle insalate. Compiangetemi, anime pietose!

× × ×

Il *Ballo in maschera* al Teatro Italiano ha avuto un gran successo di musica — bisogna dir così, perchè sono dieci anni che non s'è udito a Parigi. Piacque; e come non poteva piacere? dalla prima fino all'ultima nota. Quanto all'esecuzione, ecco il certificato:

Maurel (Renato) eccellente. Ha meritato una interminabile ovazione nell'« Eri tu ». Che peccato che voglia fare il direttore!

Nouvelli (Riccardo) Forse la sua parte migliore, il che non vuol dire che sia sempre stato eccellente. Ha introdotto nell'« È scherzo o follia » uno scoppio di riso, che Verdi aveva dimenticato.

La Tetrazzini (Amelia) Arrivo d'America. Simpatica, vera cantante italiana, intelligente, voce mordente; ma non di sufficiente forza per la parte, sopratutto nel terzo atto.

Tiozzo (*l*) (Ulrica) Mediocre. Fa boccacce strane quando canta. Migliore quando tace.

L'orchestra, benissimo.

I cori. Bene; ma gridano anche per dire: « Silenzio! Mistero! »

Conclusione. Eccettuato Maurel, un *Ballo in maschera* che farebbe furore — forse nel sotto-mandamento di ****.

Falchetto

26 maggio.

IN CASA.

La cronaca della domenica, in Inghilterra — il paese d'ogni attività — si scrive con uno *zero*.

In Italia — vale a dire nel paese del *dolce far niente* — la cronaca della domenica riassume addirittura un periodo storico.

Lo riassume innanzi a tutto, per gli atti, che vanno alla firma del re — sanzione di attività amministrativa o politica.

E poi, e poi la domenica è giorno elettorale e dimostrativo per eccellenza.

Considerate i risultati che la Stefani ci porge della scaramuccia elettorale di ieri essi vi dicono che il *dolce far niente* è la battaglia del giorno consacrato al riposo. Una battaglia combattuta per la causa dell'ordine.

Pascolato, Pozzolini, Martini, Basteri, quattro nomi ed una sola vittoria.

■

Dall'*Opinione* d'oggi:

« Crediamo di sapere che il governo francese persiste nel proposito d'aumentare i dazi ».

Appena saputa la notizia, un allevatore spicciolo di nostra conoscenza che stava tirando su, per così dire, a pasticcini un vitello destinato all'esportazione, lo uccise invitando gli amici a papparselo.

Secondo i pronostici dei medici questa baldoria di carne succulenta sarà tanto sangue nuovo, generoso per coloro che vi prenderanno parte.

Lasciate correre: se i Francesi le respingono, o vi mettono ostacolo, affamo, le nostre bistecche le mangeremo noi. Ci perderà qualche speculatore di roba da macello: ma quanto guadagno per la salute pubblica!

■

Notizie relative alla Giunta per le convenzioni ferroviarie.

Il *Pungolo* di Napoli dopo aver detto che la Giunta formulò e approvò il questionario ai ministri, soggiunge entrando nei particolari:

« Fra le domande vi è quella di conoscere i nomi di tutti i contrenti. Si parlò pure dell'offerta inglese e si chiese il perchè del rifiuto del ministero di trattare al riguardo ».

Lo dirò io questo perchè. La proposta inglese la fece un signor Alt. Gridate *alt* ai soldati in marcia, e si fermeranno.

Il ministero ha fatto come i soldati.

Nel *Piccolo* trovo che la minoranza della Giunta — quattro nomini e un... Baccarini — sembra voglia appigliarsi al sistema ostruzionista.

L'ostruzionismo è roba inglese, e quelli che negli ultimi tempi se ne servirono, sino a provocare l'*obstructions bill*, furono gli Irlandesi.

Chiameremo i signori della minoranza: i feniani di Italia.

■

Il *Popolo romano* (officioso di primo grado) riporta della *Stampa* (officiosa di secondo grado) la seguente notizia... negativa:

« Possiamo assicurare che finora nulla è stato deciso intorno all'amnistia, che molti giornali han già data come certa, relativamente ai reati di stampa, per la festa dello Statuto ».

Niente di male, tutt'altro. Le amnistie per la stampa volevano dire che di lei non si aveva alcuna paura. Un po' di rigore non può che affermarne l'autorità.

FUORI.

Mandano da Parigi al *Diritto* che nei primi giorni di giugno la Francia manderà ad Obock un governatore residente con un distaccamento militare.

Obock non è a grande distanza da Assab. La Francia non ha forse alcuna intenzione di farci concorrenza. Ma l'avvenire della regione africana, già attenente in qualche modo all'Egitto, è tanto incerto, che una misura di prevenzione si giustifica da sè.

Facciamo per Assab quello che la Francia fa per Obock. Le carovane affluiscono là dove c'è garanzia di sicurezza. E la sicurezza non può darla che un potere saldamente organato e una bella e buona rappresentanza di baionette.

■

Il *Rappel* e la *République française* combattono fortemente la proposta Melina di aumentare il dazio di importazione del bestiame e delle farine.

Cotesto aumento nuocerebbe grandemente all'Italia, ma non gioverebbe certo alla Francia.

Se mai fosse adottato, non ci sarebbe verso di tentare una rappresaglia coi nostri vini?

Dopo la filossera, lo Champagne ed il Bordeaux si preparano in Francia, ma nascono in Italia.

■

Dalla *Rassegna*:

« *Londra, 25.* — L'atteggiamento risoluto di alcuni membri del gabinetto e la opposizione di parecchi membri di esso, pronti a fare vera e propria secessione, ha determinato Gladstone a tener fermo per i limiti puramente finanziari della Conferenza. Grandissimi quindi i dubbi sulla riunione di essa.

« Sembra che Gladstone sia disposto a dichiarare ufficialmente che l'Inghilterra si riserva ogni libertà di azione sulla condotta politica in Egitto ».

Tanto meglio. Non siamo di carnevale e, senza la maschera, ci si riconosce subito, senza equivoci.

Ma il signor Gladstone giocherebbe una carta maledettamente arrischiata.

■

I giornali austriaci hanno che al Cairo si preparano alloggi per un corpo di truppe inglesi destinato a operare su Kartum.

E aggiungono che al momento delle operazioni, verrà improvvisata una ferrovia tra Suakim e Berber.

Vedremo dunque, oltre gli improvvisatori di sonetti a rime più o meno obbligate, anche gli improvvisatori di ferrovie. E dire che noi, in Italia, ci si mette tanto a *convenzionarle!*

Il Segretario

UN ALTRO MANZONI?

Incomincio con una confidenza; ma, per carità, non abusatene.

Il presente articolo era stato scritto perchè vedesse la luce giovedì scorso, 22 maggio, anniversario della morte di Alessandro Manzoni. Ma quel giorno *essendo chiusa la tipografia* — come dicemo noi giornalisti quando non abbiamo voglia di fare il giornale — la pubblicazione venne rinviata all'indomani.

L'indomani ci fu il solito ingombro di materie, inevitabile dopo un giorno di vacanza.

Sabato e ieri come sopra, tanto che il proto non sapeva più dove mettere la roba.

Ed ecco perchè la mia umile prosa, che doveva esservi servita in tavola quattro giorni fa, vi è servita oggi.

Ma non arricciate il naso! non temete. L'ho mantenuta sotto ghiaccio e si è conservata abbastanza bene. Del resto, anche i fagiani e le beccacce si lasciano infrollire apposta per aumentarne il sapore.

Ciò premesso, vengo al sugo.

Aprendo il *Secolo* di martedì scorso vi ho trovato il seguente articoletto che riproduco integralmente:

« Ricordiamo Manzoni! In mezzo alla battaglia, il cui fumo ci offusca talora gli occhi e ci contrista, solleviamo il pensiero alle glorie purissime che ci educarono al giusto e al vero. Giovedì 22 maggio ricorre l'XI anniversario della morte di Alessandro Manzoni. Da undici anni è morto, e non si vede sorgere ancora, fra la miriade che scrive prose e versi, alcuno degno di stargli allato per l'aurea semplicità della forma che rivestiva gli onesti ed alti pensieri ed era la perfezione dell'arte ».

Che belle, che sante parole sono coteste, *Secolo* mio dolcissimo!

Parole d'oro che ti fanno altissimo onore, e alle quali mi sottoscrivo colle due mani.

Ma sii sincero, via! le hai pesate bene prima di stamparle? Ti paiono, esse, ancora oggi e dopo averle rilette, l'espressione dei tuoi veri sentimenti?

Io temo, invece, siano il semplice effetto di uno di quei momenti di poetico abbandono, che di tanto in tanto abbiamo tutti noi poveri mortali.

Ma sono momenti fugacissimi... sono lampi! E poi si ritorna alla realtà.

Comunque sia, dal momento che accetto con gioia la predica, non voglio sofisticare sul pulpito da cui mi viene.

Parliamo, dunque, della predica.

Appena letto l'articolo del *Secolo*, ne ho seguito il consiglio e ho sollevato il pensiero « alle glorie purissime che ci educarono al giusto e al vero ». E poi mi sono fatta la seguente domanda:

A che servirebbe oggi la comparsa di un novello Manzoni?

E non ho avuto a sudar troppo per trovare la risposta; eccola:

Un novello Manzoni servirebbe ad arricchire di carta straccia le botteghe dei rosticcieri, dei salumai e dei fruttaiuoli.

E in fatti chi vorreste che leggesse oggi un novello Manzoni?

L'« aurea semplicità della forma che rivestiva gli onesti ed alti pensieri » del Manzoni morto, sarà stata benissimo « la perfezione dell'arte ». Ma quella è già arte antica.

Oggi la forma è meno aurea, ma è più semplice, molto più semplice di quella che usava quel buon uomo di *Don Lissander* — come lo chiamava il suo fido cameriere.

Oggi un banchiere è un *ladro*, un ministro un *traditore della patria*, una moglie... — lascio nella penna il resto. — Un trattato pubblico è un'infamia, un *carrozzone*; un uomo d'età è un *ebete*, un *rimbambito*.

E ciò quando si tratta di avversari, o di cose fatte da avversari.

Trattandosi di amici, invece, il vecchio diventa *venerando*; il banchiere un *filantropo* che spende i suoi milioni a beneficio della patria e dell'umanità; una moglie diventa una Lucrezia, una madre dei Gracchi, e via via!

Ora col pubblico abituato al linguaggio e alla fraseologia del giorno, un novello Manzoni non troverebbe un cane che si degnasse di leggere una pagina della sua prosa, e de' suoi versi.

Dirò di più. Il *Secolo*, che aspira alla comparsa sull'orizzonte di un novello Manzoni, può dire quanti dei suoi propri lettori abbiano aperto in vita loro il libro dei *Promessi Sposi*?

Se fosse possibile fare un censimento in proposito, si troverebbe forse che uno su mille appena appena se, o si ricorda, che undici anni sono viveva ancora un certo Manzoni.

La predica del *Secolo*, è dunque buona per sè stessa, ma è una predica al deserto; o per lo meno somiglia a quelle del padre Zappata.

E qui casca bene — appuntino — la morale della mia chiacchierata.

Giacchè il *Secolo* ricorda agli altri il Manzoni, incominci a non dimenticarlo lui per il primo; riempia le sue colonne con « onesti ed alti pensieri » ed educhi i suoi lettori « al giusto e al vero ».

E allora chi sa? Potrebbe forse aprire la via al desiderato novello Manzoni, facendosene il precursore.

Toni Canella

SPORT

Le corse a Torino.

(Nostra corrispondenza telegrafica).

Torino, 26 maggio, ore 11 45.

Ieri hanno avuto luogo le corse di cavalli al gran prato chiamato « Gerbido degli Amoretti ».

Le corse riuscirono splendidamente per il grande concorso di gente e per i magnifici equipaggi. All'ultim'ora molti proprietari ritirarono i cavalli iscritti.

Alle quattro principiò la prima corsa per il premio di lire 2500 date dalla Società.

Corsero *Andreina* di Rock e *Roquentin* del principe San Mauro Pozzi. Naturalmente vinse... *Andreina*, e *Roquentin* guadagnò il secondo premio di lire 500.

Seconda corsa, *premio Eridano*.

Corrono tre cavalli *Queen o'Scots* di Rock che arriva primo, *Parthenope* di Waterproof arriva secondo e terzo *Peonia* della Società Lamarmora.

Terza corsa, *premio degli Amoretti*, lire 2000.

Corrono *Achante* di Waterproof che vince, *Algol* di Ottaviano arriva secondo, *Turbine* del capitano R. Pagi arriva terzo.

L'ultima corsa, *premio Dora*, di lire 3000 date dalla Commissione delle feste, è la più interessante.

Corrono tre cavalli: *Arthur* del principe d'Ottaiano, *Royaumont* di Waterproof e *Romeo* di Birago-Sapelli.

Arthur, benissimo condotto dal fantino, vince lasciando secondo *Royaumont* che vince mille lire date dalla Società. Terzo arrivò *Romeo*.

La Corte intervenne alle corse con bellissimi equipaggi di mezza gala.

Ieri è stata la prima uscita ufficiale della duchessa di Genova che gode perfetta salute.

il reporter

IERSERA E STAMANI

Roma, 26 maggio.

∴ Ieri l'altro il nostro *Reporter N. 3*, giungeva da Torino la nota degli schermidori che ottennero premi speciali a quel torneo internazionale di scherma.

Ora pubblichiamo alcune notizie che riguardano i maestri di scherma romani, e notiamo con sincero piacere che questi distinti giovani, già noti per la loro valentia, anche a Torino tennero alto il nome di Roma.

Ecco, senz'altro, i premi da loro ottenuti.

Il maestro Emanuele ha ottenuto una medaglia d'oro per la spada; una medaglia d'oro per la sciabola; il secondo premio nella *poule* di spada tra i maestri di prima categoria e una bandiera d'onore (donata dai maestri di Milano) nell'accademia di scherma.

Il maestro Mundaci una medaglia d'oro per la spada e una medaglia d'oro per la sciabola.

Il maestro Calori Carlo e il dilettante Costa Tullio: una medaglia d'argento per la spada e una medaglia d'argento per la sciabola.

∴ Ieri a piazza Navona venne estratta la tombola a benefizio dei fanciulli poveri ricoverati ed assistiti dal Circolo della Sacra Famiglia.

Furono vendute 23,529 cartelle per l'ammontare di lire 13,517. Detratte le spese, al Circolo rimane un benefizio di 6000 lire circa!

La quaterna di lire 300 è stata vinta da un mugnaio; la cinquina la vinsero in parecchi, un campagnuolo un impiegato, un cavatore di pietra, un portalettere e un cameriere. Fra tutti lire 400 che si divideranno da buoni fratelli.

La prima tombola, lire 3000 in oro, ebbe la fortuna di vincerla un calzolaio; la seconda tombola di lire 800 la vinse un fornaciaro, e la terza di lire 550 fu vinta da uno studente e da un contadino.

∴ È caduto malato il generale Mezzacapo, comandante il 7o corpo d'armata.

Ieri sera aveva migliorato un pochino.

∴ Oggi gran folla alla chiesa di San Filippo Neri ai Filippini.

La gran messa cantata venne pontificata da monsignor Lenti.

Per la festa di San Filippo molti negozi sono rimasti chiusi.

Una cosa ci duole, che al municipio prendano a pretesto troppe feste per far vacanza.

Ogni tanto si legge l'avviso: « Oggi non è festa ufficiale, ma per l'antica consuetudine gli uffizi municipali rimarranno chiusi all'una invece che alle tre ».

Sta bene che il sindaco ogni tanto approvi qualche festa al di fuori del calendario ufficiale. Ma se ciò avvenisse un po' più di rado sarebbe meglio, e il pubblico che ha interessi da trattare col municipio non si vedrebbe costretto a sospenderli per la chiusura, poco scusabile, degli uffici.

∴ Ieri alla villa Severini fuori la porta Salaria ebbe luogo il banchetto della Società della guardia nazionale.

Attorno agli immensi tavoloni sedevano oltre seicento soci!

Brindò il presidente cav. Annibaldi, il quale ebbe parole gentili per i soci, per la stampa e per Roma.

È questa una delle più antiche Società di mutuo soccorso che esistano in Roma. Conta più di mille soci, ed in cassa ha un bel gruzzolo di quattrini per tutte le evenienze.

Peccato che una Società così numerosa, bene amministrata, e composta di tante brave persone, abbia un programma ristrettissimo.

Potrebbe fare tante belle cose, e ne ha dato un esempio. Una volta aveva impiantata una scuola professionale nel rione Ponte.

Come è andata a finire?

∴ Il marchese Del Grillo, presidente dell'Accademia filodrammatica romana, da quattro anni si è dedicato con amore alla fondazione in Roma d'una scuola di recitazione gratuita.

Egli non risparmiò nè fatiche, nè spese perchè la Scuola procedesse rigogliosa e desse buoni risultati.

La Scuola, presieduta dalla marchesa Ristori, è diretta dalla signora Clotilde Vitaliani, e domani sera alle 3 e mezzo, nel teatro Rossini, gli alunni di essa daranno un saggio di recitazione.

Rappresenteranno: *La luna di miele*, scherzo comico del cavaliere Muratori; *La festa della nonna*, operetta in prosa e musica del maestro E. De Champs, ed in ultimo *Il birichino di Parigi*.

Ugo

TEATRI E CONCERTI

Il *Fra Diavolo* ha avuto ottimo successo al Costanzi ieri sera. Tutti i pezzi principali dell'opera furono vivamente applauditi. La scena dello specchio fu replicata.

Anche stasera vi sarà rappresentazione.

∴ Ricordiamo che domani, alle 4 e mezzo, ha luogo il grande concerto della Società orchestrale nella sala Costanzi. La prova generale ha avuto luogo stamani a ore 10, ed è riuscita stupendamente. La sinfonia del Goldmark, *Nozze al villaggio*, è giudicata un vero capolavoro.

∴ La signorina Olga Orloff ha fatto ieri sera all'Argentina cose meravigliose. Il pubblico, che era assai affollato, la applaudì calorosamente. Questa sera essa dà un'altra accademia.

∴ La compagnia drammatica di Alessandro Salvini replica questa sera l'*Amleto* di Shakespeare.

∴ Fuori Roma.

La Compagnia nazionale rappresenterà al Gerbino di Torino il dramma di Beniamino Pandolfi, *Humanitas*, ridotto in tre soli atti dall'autore.

∴ Un dispaccio da Fabriano ci annunzia che ieri sera, per l'inaugurazione del nuovo teatro Gentile, la *Aida* ottenne un completo successo. La protagonista signora Borelli ebbe entusiastiche chiamate al primo atto, applausi fragorosi al duetto con Amneris e all'aria « Oh cieli azzurri! » Il duetto del terzo atto con Radames fruttò ai valenti artisti cinque chiamate; e il successo andò poi crescendo fino al termine dello spettacolo.

∴ Al Niccolini di Firenze ha avuto buon successo *Il conte di Ruso*, del duca Proto di Maddaloni.

∴ La compagnia Pieri darà quanto prima, al Manzoni di Milano, un nuovo dramma di Neera, intitolato: *Maura*.

Spettacoli d'oggi.

COSTANZI — Ore 8 3/4. — *Fra Diavolo*, opera.
VALLE — Ore 9. — *L'amico de papà*.
UMBERTO — Ore 5 e 9. — *La Gioconda*. — *Amleto*.
QUIRINO — Ore 9. — *Giorgio e Nello*, operetta.
ALHAMBRA — Ore 8 1/2. — *Jone*, opera.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 6 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.
ROSSINI — Ore 7 1/4 e 9 1/2. — *La Arte di Mare Pepe*.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Sedute del 25 maggio.

Stamattina la Camera ha tenuto seduta per continuare la discussione sulle pensioni militari.

Ha cominciato dall'approvare l'articolo quinto del progetto di legge, e via via, d'approvazione in approvazione, è arrivata fino all'undecimo inclusivo. Una questione un po' viva è insorta su quest'ultimo articolo, a proposito d'un dubbio sollevato dall'onorevole Ricotti, il quale ha osservato che esso direbbe finanziariamente pericoloso, qualora se ne applicassero le disposizioni, oltrechè ai militari, agli operai addetti agli stabilimenti di guerra e marina. Ma avendo l'onorevole ministro della guerra dichiarato che gli operai sono contemplati da leggi speciali, tutti i pericoli della finanza sono scomparsi e l'articolo è stato senz'altro approvato.

◇

Ore pomeridiane.

L'onorevole Bianchieri annunzia ai colleghi assenti, come qualmente il sindaco di Firenze li abbia invitati a farsi rappresentare alle onoranze decretate da quel municipio alla memoria di Gino Capponi. Gli uscieri rendono atto dell'invito, e l'onorevole Bianchieri, dopo essersi consigliato col suo campanello, dice bene che la rappresentanza sia affidata ai deputati locali.

In questo frattempo, quindici onorevoli appariscono nell'emiciclo e si sparpagliano di qua e di là a popolare i banchi dell'aula.

L'onorevole Coppino arriva portando ad armacollo il portafoglio dell'istruzione pubblica pieno di maestri e di maestre elementari. L'onorevole Depretis entra dalla parte opposta, dà un'occhiata in giro, e poi torna negli ambulatori a spargere i suoi lumi superiori sulle convenzioni.

◇

È aperta la discussione sui capitoli del bilancio della pubblica istruzione.

Il primo che *prendesse* la parola *fosse* l'onorevole Lazzaro, il quale pare si *lamentasse* del Consiglio superiore che finora si è ostinato a non voler mettere i romanzi dell'oratore fra i libri di testo per le scuole. L'ingiustizia *fosse* tanto più solenne, in quanto che quella lettura altamente istruttiva, *preparasse* lo stil nuovo della crescente generazione.

◇

Dopo l'onorevole Lazzaro, scende in campo l'onorevole Borghi. Movimento nell'aula. I *reporters* spaventati si limitano a scrivere nei loro resoconti: « L'onorevole Borghi domanda spiegazioni » e si rifugiano nell'anticamera. Non si sa mai, quando onorevole Borghi comincia a chiedere spiegazioni sul bilancio dell'istruzione pubblica, quante potrà domandarne prima di sentirsi soddisfatto. Per fortuna fra lui e il ministro dell'istruzione pubblica corre adesso la più cordiale armonia. Altrimenti, addio convenzioni!..

Contro ogni aspettativa l'onorevole Borghi è breve. Non soltanto è breve; ma spinge la sua condiscendenza al punto di appagarsi perfino se il relatore del bilancio accoglie le sue proposte con un rifiuto. Via, non si potrebbe desiderare un onorevole Borghi più angelico di così.

◇

Dai banchi della montagna si leva l'onorevole Ferrari, il quale vorrebbe che a rialzare il prestigio dei provveditori e degli ispettori si emancipassero dall'autorità politica.

Risposta analoga dell'onorevole Coppino.

Sullo stesso argomento parla l'onorevole Melchiorre.

La Camera esclama:

— Parla Melchiorre? oh giusto!...

La Camera è distratta. I venticinque onorevoli presenti nell'aula stanno facendo dei grandi esercizi di calligrafia. Ferve la corrispondenza privata.

L'onorevole Corleo propone che si aggiungano altre quattrocentomila lire al fondo stanziato per le Università e per gli Istituti superiori...

La discussione va avanti lemme lemme, senza l'ombra del più piccolo incidente alle viste. È una seduta eminentemente placida, eminentemente tranquilla, eminentemente soporifera. Alla lunga, questo bilancio dell'istruzione pubblica finisce per dare il dolor di capo.

E siccome ne avremo anche per domani, e forse anche per doman l'altro, sarà bene prendere un po' d'aria.

Lelio

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Torino, 26 (mattina)

Stamani in piazza d'Armi ebbe luogo la grande rivista passata dal Re alle truppe del presidio.

Il Re giunse seguito dai principi reali e dalle case militare e civile, dai generali Pasi, Ponzio Vaglia, Sanctari, Sironi, Avogadro ed altri ufficiali superiori fuori rango, dagli ufficiali della Scuola di guerra, dall'*attaché* militare bavarese e da ufficiali rumeni.

S. M. la Regina giunse in piazza d'Armi alle 7. Era in carrozza scoperta, unitamente ai duchi di Genova ed al marchese di Monterano.

Nella seconda carrozza avevano preso posto le dame di corte contessa Rignon, Cigala e il marchese Gnicciolì.

Il generale Mazé de la Roche aveva il comando delle truppe che erano poste in fronte di battaglia su quattro linee. Nella prima erano gli allievi carabinieri, l'Accademia, i bersaglieri sotto il comando del generale Biandrà. La seconda linea era formata dal 25° e 26° fanteria, da due battaglioni del 4° e 5° degli alpini sotto il comando del generale Guidotti. La terza era composta dell'artiglieria di campagna, di montagna e di fortezza e dal distretto sotto il comando del colonnello Sterpone.

La cavalleria formava la quarta linea, sotto il comando del generale Martin Montù.

Il Re passò la rivista; quindi le truppe manovrarono secondo la propria tattica. La fanteria e gli alpini fecero le evoluzioni di terzo grado per ordine chiuso, i bersaglieri per ordine sparso. L'artiglieria da montagna era avanti, in ordine di battaglia, col collocamento della batteria di servizio al pezzo.

L'artiglieria da campagna manovrò in battaglia, al trotto. La cavalleria al galoppo, in linea di reggimento, passò poi in colonna di squadrone.

La carica del reggimento fu ammiratissima: vi prese parte anche il Re, caricando alla sinistra del reggimento con tutto il suo seguito.

Entusiasmo generale.

Quindi le truppe sfilarono, applauditissime, specialmente gli allievi carabinieri, l'Accademia, il 25° di linea, i bersaglieri, l'artiglieria e la cavalleria.

Modena, 26.

Oggi si chiuse con ottimo successo il concorso federale di ginnastica. Erano presenti circa 400 ginnasti, con bandiere e fanfare di nove Società della provincia. Assistevano alla festa il capitano Bobbio, dei granatieri, delegato dal ministero della guerra, e i professori Baumann e Bellazzi, di Bologna. Il municipio e la cittadinanza fecero festosa accoglienza agli intervenuti.

Parlò primo il sindaco, e dopo di lui presero la parola Vecchi, presidente della Federazione, e Agnini, deputato federale.

Gli esercizi collettivi militari di bastone riscossero grandi applausi.

Folla enorme.

Un gran numero di telegrammi di congratulazione pervennero alla presidenza.

In complesso, si può assicurare che la Federazione ginnastica va prendendo uno sviluppo sempre crescente.

Parigi, 26.

La giornata d'ieri passò senza disordini, anche perchè forti e ripetuti acquazzoni dispersero la folla. Si calcola che i dimostranti, compresi nei diversi gruppi, siano stati ottomila.

La polizia lasciò che spiegassero bandiere rosse e che si gridasse *viva!* e *morte!*

La città si mantenne indifferente. Si commosse, invece, la sera quando seppe che i cavalli favoriti al *Derby* di Chantilly erano stati sconfitti.

Alla seduta che tenne ieri la Commissione ferroviaria, intervennero i quattro ministri Depretis, Magliani, Grimaldi e Genala.

Prima di recarsi nell'aula della Commissione, i ministri tennero un piccolo consiglio che ebbe luogo in mezzo all'aula della Camera — il punto più fresco di Monte Citorio nelle ore bruciate del pomeriggio — proprio al posto degli stenografi.

I ministri dettero spiegazioni intorno al meccanismo finanziario dell'operazione, e promettendo un largo corredo di documenti su tutti i punti che la Commissione aveva loro indicati.

La Commissione si riunirà nuovamente domani.

Elezioni politiche.

Cuneo, 25 — Risultato finora conosciuto: Basteris 8191 voti.

Firenze, 25 — Secondo Collegio. Iscritti 11366. Votanti 7321: Pozzolini voti 3570, Brunicardi 3529, schede contestate 99, nulli e dispersi 123.

Lucca, 25. — Risultato definitivo. Iscritti 23330. Votanti 8332. Martini 7079 voti; Gemignani 1006. Proclamato eletto Martini.

Belluno, 26. — Risultato definitivo: 4324 voti a Pascolato e 2933 ad Imbriani.

Domani probabilmente sarà fatta la proclamazione ufficiale di Pascolato.

TELEGRAMMI STEFANI

New-York, 25. — Si telegrafa dal Messico che il presidente Gonzales ha intenzione di dimettersi.

Suez, 25 — È giunta la corazzata *Castelfidardo* con la cannoniera *Cariddi*. A bordo tutti bene.

Como, 25. — Il municipio e le Società operaie e dei reduci si recarono a San Fermo, onde commemorare l'anniversario di quella battaglia.

Il municipio depose una corona sul monumento di Garibaldi.

Milano, 25 — All'una pomeridiana ebbe luogo la inaugurazione del Tiro a segno nazionale. V'intervennero tutte le autorità militari, il ff. di sindaco, la Giunta, il rappresentante del prefetto della provincia, tutte le Società che hanno carattere militare e le rappresentanze dell'ufficialità e dei corpi di guarnigione.

Negri, ff. di sindaco, fece un discorso patriottico ed elevato, che fu applauditissimo.

Washington, 25. — Il ministro degli affari esteri Frelinghuysen ha incaricato il signor Astor di dichiarare erronea la notizia del rigetto del *bill* inteso a ridurre il dazio sulle opere d'arte al 10 per cento sul valore.

Il Congresso ha soltanto respinto la proposta di invertire l'ordine del giorno, e di procedere immediatamente alla discussione di quel *bill*.

Napoli, 25. — Le Associazioni politiche ed operaie, gli studenti, i reduci con bandiere e una folla di cittadini assisterono, alle ore 2, alla inaugurazione della lapide in onore di Luigi La Vista, al largo della Carità.

Parlarono Imbriani ed uno studente.

Si recarono poi in piazza dei Martiri a deporre una corona ai piedi del monumento.

Alla stessa ora si adunava al palazzo Berio una eletta di persone di tutte le classi, in numero di circa 600, con l'intervento del prefetto, del sindaco, di molti senatori e deputati, per promuovere una Esposizione nazionale, sotto il patronato del principe di Napoli.

La riunione elesse un comitato promotore di 120 membri, sotto la presidenza del sindaco.

Parigi, 25. — Alcune persone soltanto visitarono stamane le tombe dei comunardi, al Père la Chaise, ove la polizia aveva preso precauzioni.

Verso le undici antimeridiane, un gruppo di centocinquanta persone giunse al Cimitero, recando corone. Gli agenti lo lasciarono avanzare e deporre le corone. Un dimostrante cominciava un discorso allorchè scoppiò un violento uragano. I manifestanti ascoltarono però ugualmente l'oratore, e quando il discorso fu finito gridarono: *Viva la Comune!*

La vicinanze del cimitero erano calme; la pioggia continua.

Nel pomeriggio, il tempo essendosi alquanto rasserenato, parecchie migliaia di dimostranti e curiosi, calcolati a cinquemila persone, entrarono al Père la Chaise; circolando nei viali. Molte bandiere rosse e nere. Furono pronunziati parecchi discorsi sulle tombe dei federali e specialmente su quella di Delescluse.

Alcuni gruppi passarono dinanzi alle squadre degli agenti di polizia gridando: *Viva la Comune! Viva la Ricolusione sociale!* Non vi fu però nessun conflitto, nessun incidente grave. Verso le ore cinque il cimitero fu sgombrato. La folla si disperse tranquillamente.

Parigi, 25. — Una lettera del signor Mcët smentisce che sua moglie abbia fatto testamento in favore del principe Vittorio Bonaparte.

Canea, 25. — I membri dell'Assemblea cretese dichiararono a Photiades pascià che se la Porta non avrà sciolto la questione dei Vakufs, al 25 corrente, conformemente ai loro voti, inviteranno la popolazione a sospendere il pagamento delle imposte.

Bruxelles, 25. — Informazioni autentiche smentiscono la notizia del *Voltaire* sulle nozze del principe Baudoin colla figlia del re d'Olanda.

Bruxelles, 25. — Oggi ebbero luogo in tutto il Belgio le elezioni provinciali sotto l'impero della nuova legge, la quale aggiunge al criterio del censo quello della capacità.

Il partito liberale subì una grave sconfitta.

Torino, 21. — Martedì sera s'inaugura solennemente la Mostra internazionale d'elettricità coll'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina, del principe di Napoli, del duca di Genova e del duca d'Aosta. Hanno annunziato il loro arrivo per l'apertura di questa Mostra parecchi scienziati di Londra, Parigi, Vienna, Berlino e Zurigo.

New-York, 25. — Mandati di cattura furono spiccati contro Fisck, presidente della *Marine Bank*, e contro il vice direttore della *National Bank*, accusati di malversazione.

Middlesborough, 25. — In seguito ad una crisi nel commercio dei ferri, la Compagnia *Britannia* congedò i propri impiegati. Gli operai rimasti senza lavoro oltrepassano il migliaio.

Londra, 25. — Il *Times* ed il *Daily Telegraph* credono prossimo l'accordo sulla Conferenza. La Francia, riducendo le sue domande, ammetterebbe che fosse discussa soltanto la questione finanziaria.

Il *Daily Telegraph* dice che l'Inghilterra consentirebbe a limitare a tre anni l'occupazione dell'Egitto.

Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo che gl'insorti si sono impadroniti di Dobleh.

Torino, 26. — Alla presenza delle Loro Maestà e dei principi Amedeo e Tommaso, ebbero luogo oggi le manovre della guarnigione di Torino e di altre truppe giunte dai paesi vicini. Dopo le manovre vi fu la sfilata delle truppe. Tanto le manovre che la sfilata sono riuscite egregiamente. Nel far ritorno a palazzo, le Loro Maestà furono calorosamente applaudite dalla popolazione.

BORSA DI ROMA

26 maggio

Mercato sostenuto benchè non molto animato.

La Rendita 5 0/0 veniva ceduta per contante a 96 65. Per fine mese 96 62 1/2 danaro, 96 67 1/2 lettera.

Così quotati i Prestiti Pontificî:

Cattolico 1860-64 96 35 — Blount 95 40 — Rothschild 97 90.

Obbligazioni Immobiliari 494 offerte.

Discretamente sostenute le azioni Banca Generale. Esordite a 579, chiudono domandate a 580. Per fine prossimo 582 fattosi.

Azioni Condotte d'acqua 538 nominali.

Banco Roma 890, 892.

Molini 463, 464.

Azioni Immobiliari 585 50 offerte.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 07.

Londra a tre mesi 25 04.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 96 60; Francese 107 85.

Qui, Rendita italiana 96 65, 96 70; Generali 580, 579 50, per prossimo 581, 582.

Roma, Tipografia Editrice Fanfulla, gerente responsabile

LUCIDO per dare il lustro alle biancherie. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Fiori e Branchelli*, in Roma, via del Corso 158 [illegible], e via Pretoria 84-B; in Firenze, via dei Panzani 26

La Tabe mesenterica. È costituita dall'indurimento e dall'aumentata grandezza delle glandole mesenteriche non che dalla infiammazione lenta del canale intestinale. Più di frequente vi sono soggetti i bambini e i fanciulli, i quali per l'impedita funzione digestiva e per il deperimento, tendono in modo assoluto al termine della vita. Si procurò in tutti i modi di arrestarne le fatali conseguenze, ma pur troppo furono insufficienti nel più gran numero de' casi. Conveniva trovare un mezzo di cura adatto a correggere l'altrata composizione del Sangue, dalla quale proveniva il grave disturbo organico accennato. Un considerevole numero di malati di questa specie, trovarono la salute dall'uso non interrotto dello Sciroppo di vera Pariglina, combinato a succhi di altri vegetabili che prepara da molti anni nel proprio stabilimento Chimico in Roma e con particolare metodo il farmacista Dott. Giovanni Mazzolini.

SOCIETA' ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

— SOCIETÀ ANONIMA – SEDE IN ROMA —

Capitale nom. L. 20 milioni - Vers. L. 10 milioni

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua seduta 23 maggio 1884, ha stabilito la convocazione straordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti per il giorno 18 giugno 1884, alle ore 3 pomeridiane precise, in Roma, nelle sale del Palazzetto Sciarra, piazza Sciarra, N. 234.

Ordine del giorno dell'Assemblea.

Comunicazione di progetto di mutuo colla Cassa di Risparmio di Milano.

AVVERTENZA.

Per aver accesso all'assemblea generale ogni azionista dovrà, cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, aver depositato almeno 10 azioni:

In ROMA, alla Cassa della Società, piazza Montecitorio, N. 121 p. p.

In TORINO, presso il Banco U. Geisser e C.

In MILANO, presso il banchiere sig. Guido Belinzaghi.

Roma, 24 maggio 1884.

LA DIREZIONE.

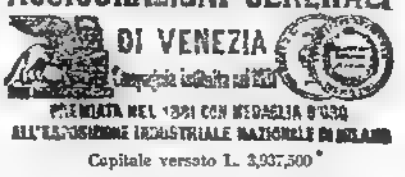
Non v'è nessuna malattia che inspiri maggiore avvento della *tisi*, a cagione della dolorosa impressione che ci produce il triste aspetto di questi poveri ammalati i quali poco a poco si consumano si distruggono per arrivare ad una falsa sazietà. Ciò nonostante oggi la scienza è giunta a paralizzare e ad arrestare i progressi ascendenti della consunzione e della tubercolosi polmonare, col mezzo dell'*Ipofosfito di calce di Grimault e C.* che si presenta sotto la forma di un *sciroppo* gustoso al palato, produce un rapido sollievo, e una cura prolungata ottiene un completo successo. Gl'ipofosfiti sono inoltre d'una ben conosciuta efficacia per combattere le *tossi le più ribelli* e tutte le *affezioni delle vie respiratorie*.

Per evitar le falsificazioni e le imitazioni si avverte di esigere la marca di fabbrica di Grimault e C.

PODOFILLINA

(Vedi avviso in 4. pagina)

ASSICURAZIONI GENERALI DI VENEZIA



FONDATA NEL 1831 CON MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE NAZIONALE DI MILANO

Capitale versato L. 3,937,500

Totale Fondi di garanzia L. 74,217,060.73.

Nel mese di aprile 1884 vennero presentate 412 proposte di *assicurazioni sulla vita*, per una somma di L. 3,018,253.88 e vennero emesse 331 polizze per una somma di L. 2,977,478.88.

Dal 1° gennaio dell'anno corrente il numero delle proposte presentate ascese a 1744 per una somma di L. 13,130,257.76 e la somma delle nuove assicurazioni assunte ammonta a L. 10,951,727.76 ripartite fra 1170 polizze, in confronto di L. 11,525,989.10 ripartite fra 1186 polizze nell'anno precedente, mentre i sinistri annunziati nello stesso periodo raggiunsero l'importo di L. 1,049,530.48.

Al 31 dicembre 1883 lo stato del ramo *Vita* era il seguente: somma assicurata L. 407,11[illegible],775.10 di capitali e L. 507,389.70 di rendita vitalizie sopra 39,105 polizze. Riserva di premi L. 42,998,961.28. I danni pagati nel 1883 salirono a L. 2,873,[illegible]54.35. E i dividendi ai titolari i rami di assicurazione, dall'epoca della fondazione della Compagnia (1831) a tutto il 1883, ammontano, come risulta dall'ultimo bilancio pubblicato, a lire 424,464,355.95.

Le operazioni *principali* della Compagnia, oltre le *assicurazioni sulla vita umana*, sono: le *assicurazioni contro gl'incendi*, quelle *contro la grandine*, le *assicurazioni marittime* e di *trasporti terrestri*, le *assicurazioni contro le disgrazie accidentali* che in genere possono colpire qualunque persona e quelle contro *gl'infortuni del lavoro* che possono colpire gli operai, sollevando anche i padroni dalla *responsabilità civile*, loro incombente per legge.

Per schiarimenti, informazioni, preventivi, ecc. rivolgersi in *Roma* al rappresentante della Compagnia sig. cav. *Marino Morelli*, via del Corso, 112, ed in Firenze al sig. cav. Emilio Chiaradia, piazza della Signoria, 5. B

ROMA-NAPOLI

FERROVIA FUNICULARE DEL VESUVIO

(Vedi avviso in quarta pagina) (A)

La delizioso Farina di salute Du Barry di Londra, detta Revalenta Arabica, guarisce radicalmente dale cattive digestioni, gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emicranie, giandole, flatuosità, diarree, scoraggiamento, palpitazioni, rotti e disgusti, acidità, pituita, nausee dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, del fegato, nervi e bile, rumore, tosse, asma, bronchite, tisi, eruzioni, malinconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue viziato, idropisia, debolezza nervosa. *37 anni d'invariabile successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure)

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vitt. Em., 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

GRAND HOTEL D'ITALIE
Spezia.

Casa di prim'ordine, con giardino fronteggiante il mare.
Bagni di mare e di acqua dolce nell'Hotel stesso, con stabilimento idroterapico aperto tutto l'anno.
Distinto Medico in casa.

Il Proprietario
P. PERRIGOTTI.

Acqua e Polvere Dentifrici del Docteur Pierre della Facoltà di Medicina di Parigi 6, PLACE DE L'OPÉRA, PARIGI
Trovasi in vendita presso i principali farmacisti, droghieri, profumieri e parrucchieri

AGENZIA
AMERICANA INTERNAZIONALE
L'HERMINE
52 Broad St. - e 59 New St. Nuova York

Direttore Generale - Il Cavaliere Conte de Trogoff-Bretagne, ex suaro pontificio, ex ufficiale dell'esercito francese

Lo scopo di questa Agenzia è di:
1. Facilitare la colonizzazione in America, e ingaggiare i coloni in Europa. In compenso la vendita e l'occupazione di terre.
2. Fare tutte le ricerche dello stato civile, affidarsi e eredità.
3. Trovare corrispondenti ai negozianti e fabbricanti d'Europa cercando degli sbocchi in America e viceversa.
4. Dare informazioni d'ogni genere sull'America e l'Europa.
Ogni domanda d'informazioni dovrà essere accompagnata da L. 10 o equivalente.
Cercasi un direttore per dipartimento e degli agenti in tutte le città della Francia.
Ogni lettera o domanda di schiarimenti deve esser indirizzata al Direttore Generale Conte de Trogoff-Bretagne, agli uffici dell'Agenzia, 52 Broad St e 59 New St. New-York. (Stati Uniti). Succursali nelle principali città dell'America del Nord e del Sud.

L'EDITORE EDOARDO PERINO IN **ROMA** è il solo CHE IN ITALIA POSSA DARE PER SI POCO PREZZO UNA DISPENSA DI TANTO VALORE.

Col 31 prossimo Maggio si pubblicherà in tutta l'Italia la prima Dispensa dell'Opera

USI E COSTUMI

CENTESIMI **20**
la Dispensa di 8 pagine
DI GRANDE FORMATO
con una Tavola a colore e Copertina

ABBONAMENTO
al Volume I. di 50 Dispense
L. 10
franco di posta per tutta Italia
Estero Lire 12 il Volume

ANTICHI E MODERNI
DI
TUTTI I POPOLI DEL MONDO
DESCRITTI DA
LUIGI BELLINZONI

L'opera si compone di **5** Volumi di **50** Dispense ognuno; a tutte le Dispense di grandissimo formato va unito un grande disegno a colori di squisita fattura. — Il prezzo è di Centesimi **20** per ogni Dispensa.
Gli artisti troveranno in questi Volumi da raccogliere ampia messe di cognizioni, poichè saranno illustrate ***armi, mobilie, monumenti, sconosciuti capolavori d'arte, ecc.***
Tutti vedranno dispiegarsi sottovi loro occhi i quadri più stupendi della ***natura selvaggia*** e dell'***epoche civilizzate*** ed il testo sarà ricco di ***notizie*** storiche e geografiche, di ***descrizioni*** esatte e pittoresche, di ***racconti*** ora tetri, ora ameni, ora terribili, ora confortanti, che lo faranno pregiato per nuovità, lucidità di stile e varietà. Sicchè la nostra pubblicazione viene proprio a riempire un vuoto.
Le Dispense separate si vendono da tutti i Librai e venditori di Giornali d'Italia a Centesimi 20 caduna.
Chi manda **Lire 10** all'EDITORE EDOARDO PERINO - ROMA - sarà abbonato alle *prime 60 Dispense.*

PILLOLE DI PODOFILLINA ANTIBILIOSE PURGATIVE
del cav. SINIMBERGHI
Farmacista di S. M. il Re d'Italia
Membro della Reale Società Chimico-Farmaceutica della Gran Bretagna, ecc

Queste pillole composte di sole *sostanze vegetali*, sono il migliore ed il più semplice purgativo. L'uso continuato di questo prezioso rimedio guarisce da tutte le malattie, specialmente croniche, che provengono da cattiva crasi del sangue, o perciò da esuberanza di umori.
Spiegano la loro efficacia particolarmente sulla mucosa delle vie digestive. La loro pronta azione si estende anche sul fegato, sulla milza e sui reni, ravvivandone le funzioni.
Migliorano mirabilmente lo stato del sangue, depurandolo da tutti i principii nocivi (umori acri) che sono la causa principale di quasi tutte le malattie.
Accuratamente prese, secondo la nostra prescrizione, esse guariscono tutte le malattie di natura biliosa - Itterizia - Dolore e languore di stomaco - Stentata e difficile digestione - Dispepsia - Irritazione della mucosa intestinale, con stitichezza ventrale - Febbri intermittenti ribelli alla chinina - Emicrania - Vizio erpetico - Ingorghi d'ogni specie - Emorroidi - Scorbuto - Catarri - Asma ed ogni genere di nevralgie.
Le suddette pillole sono di gran lunga superiori ad ogni altro depurativo; sono quindi da preferirsi, non solo, perchè curano radicalmente quella malattia, cui un individuo va più specialmente soggetto, ma hanno il vantaggio di poter far uso di esse con il cibo, e per un tempo anche lunghissimo, senza andare incontro a verun inconveniente, nè a molestie di sorta.
Ogni padre o madre di famiglia dovrebbe aver sempre presso di sè questo innocente quanto proficuo purgativo, e subito somministrarlo ad ogni anche lieve indisposizione. E poi indispensabilmente necessario a tutti gli abitanti le campagne o villaggi ove esiste la malaria, i quali, facendo spesso uso di queste pillole, possono andare esenti dalle febbri miasmatiche, sia intermittenti, sia perniciose.

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica
Sinimbergbi, Evans e C, 64-66, via Condotti, Roma

Si trovano vendibili in Napoli presso Scarpita; Bologna, Zarri; Bari, Durante; Brescia, farmacia Girardi, Firenze, Janssen; Genova, Mojon; Livorno, Angelini; Milano, A Manzoni; Melfi, Baldinetti, S. Remo, Squire, Torino, farmacia Centrale Torta, Tarocco; Messina, farm. Bombara; Verona, farm. Castellani. Osimo, farm. Santini; Spezia, Bedini, Alessandria, Bravetta; Ancona, Angiolani, e nelle primarie farmacie d'Italia.

Prezzo L. 3 la scatola.
Per spedizioni in provincia aggiungere Cent. 50.

GOTTA E REUMATISMI
Guarigione certa col **Liquore** e le **Pillole** del Dottor **Laville** della Facoltà di Parigi.

Il Liquore *guarisce gli accessi come per incanto* (2 o 3 cucchiaiate da caffè bastano per togliere i più violenti dolori).
Le Pillole *depurative, prevengono il ritorno degli accessi.*
Questa cura perfettamente innocua, è raccomandata dall'illustre Dr NELATON e dai principi della medicina. *Leggere le loro testimonianze nel piccolo trattato unito ad ogni boccetta, che si manda gratis da Parigi o si dà presso i nostri depositari.*
Esigere come garanzia, sull'etichetta il bollo del governo francese e la firma
Vendita all'ingrosso presso F. COMAR
Rue Saint-Claude, 28, PARIGI
Deposito a Milano ed a Roma presso MANZONI e C. e dei principali farmacisti

Deposito in Roma presso G. Baker e C., D. Garneri, N. Sinimberghi.

Non più medicine.
PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, flatulenze, diarree, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, vomito d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del reni, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, calcoli, febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, anemia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 37 anni di guarigioni ottenute anche per allevare figliuoli.
Ristretto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Barzini di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molte regine, del duca di Pinskow, della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1867
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto ad uso paziente. Mi reputo con distinta stima,
Dottor Domenico Fabbrini

Cura N. 79,422. Serravalle Scrivia, 15 settembre 1872.
La rimetto vaglia postale per una scatola della sua squisitissima farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in una famiglia, che ne usa moderatamente già da tre anni. Ai soliti miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Cambiaso, Istituto Grillo

Cura N. 49,842. — Maddalena Maria Joly di 50 anni in costipazione, indigestione, nevralgie, insonnie, asma e nausee.

Cura N. 46,268. — Signor Roberts, da scoraggiazione polmonare, con tosse, vomiti, sospensione e sordità di 25 anni.

Cura N. 49,121. — Il signor Baldwin da catarro-tosse, con gonfiezza penosissima della vescica e dello stomaco per cinque di giornata

Cura N. 65,124. — Prussia, 24 ottobre 1868.
Le posso assicurare che da otto anni, mando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia ed il peso de' miei 54 anni. La mia gamba diventarono forti, la mia vista non abbada più occhiali, il mio stomaco è ritornato come a 20 anni. Io mi sento insomma ringiovanire, e presto scriverò molto spesso. Faccio viaggi a piedi, anche lunghi e sentomi alcuna la morte e breve in memoria.
D. P. Castelli Bacal. in Teol. ed Arcip. di Prussia.

Cura N. 57,321. — Bologna, 6 settembre 1869
In omaggio al vero, nell'interesse dell'umanità e per alcun poco di filantropia, venzo col mezzo di questi stampati a mio dovere a mia volta dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.
In seguito a subite malattie ebbi in istato di completa disorganizzazione accompagnamento di infiammazione di vario, anche d'intestino, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tutto ciò mi rendeva avversa la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilita, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la riacquistata salute che a lei debbo.
Clementina Zarri 402 via S. Isaia

Quattro volte più nutritiva che la carne economizza sulle 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:
In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50. 1/2 chil. L. 4,50, 1 chil. L. 8 1/2 chil. L. 19, 5 chil. L. 42

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Viziani, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Deposito in Roma N. Sinimberghi, farmac. della Legazione Britannica via Condotti, 51 Archibi droghi., piazza Montecitorio, 116, A. Manzoni C. via [illegible] Gualtiero e Marignani, droghi., George Backer farmacista piazza di Spagna Gio. Bertini, farmac., via Frattina, 142, [illegible] Caffarel, restaurant al Corso 19, doponi, farm., via [illegible] 88 Rocco Cuseo, via Maddalena 46, Gaetano Cuseo [illegible] di Spagna.

ROMA-NAPOLI
FERROVIA FUNICULARE DEL VESUVIO

ROMA-NAPOLI e dintorni, partenza mercoledì e sabato.
Biglietto valevole sei giorni fa cl. 160 frs., 2a cl. 118 frs.
Viaggio, alloggio vitto (Hotel de Russie), vetture, tutto compreso.

ROMA-NAPOLI-VESUVIO, partenza ogni giorno.
Biglietto valevole tre giorni, fa cl. 73 frs., 2a cl. 61 frs.
Viaggio, alloggio, vitto (Hotel de Geneve), escursione, tutto compreso.

NAPOLI-POMPEI-VESUVIO, partenza ore 7 a. m.
Biglietto frs. 30. Escursione nella stessa giornata.
Colazione a Pompei, pranzo al Vesuvio, tutto compreso.

NAPOLI-VESUVIO, partenza 7 a. m. l'estate, 8 a. m. l'inverno.
Biglietto frs. 25 di giorno, frs. 30 di notte.

Alla stazione della Funicolare trovasi un elegante Restaurant.
Vendita di sigari. — Ufficio telegrafico e postale. — Illuminazione elettrica sistema Siemens.

NAPOLI. Vendita di biglietti ed informazioni all'Ufficio sociale, 92, via Santa Lucia.

ROMA. Vendita dei biglietti alla Stazione centrale ed all'Agenzia delle FF. RR., 8 e 10, via Propaganda.
Per informazioni via Condotti all'Ufficio dell'*Italian Times*. A

POLVERE CONTRO IL TARLO
PREPARATA IN MODO SPECIALE
da ZACHERL di TIFLIS (Asia)

Indispensabile per la sicura conservazione di tappeti, pellicce, lane, di velluto, ecc., ecc.
È una polvere che non ha azione che sugli insetti, non macchia e non lascia nessun odore. — L'EFFETTO È GARANTITO.
Si vende in scatole di latta a L. 1,25, 2,50, 4,25 e 7,75 secondo la grandezza.
SOFFIETTI DI ZINCO per l'applicazione della detta polvere L. 2
Porto a carico dei committenti.
Dirigere domande e vaglia, all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 A — Firenze, via dei Panzani, 28 — Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 24.

Indebolimento, impotenza genitale
guarite in poco tempo
Pillole di Estratto di Coca
del Perù
del prof. SAMPSON Nuova-York, Breasvat 512.

Queste pillole sono l'unico e più sicuro rimedio per [illegible] importanza e sopratutto le debolezze dell'uomo.
Il prezzo di ogni scatola con 50 pillole è di L. 4, franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B [illegible]

Ci restano sole 23 Macchine da cucire
"DOMESTIC"
Vere ed originali americane
le più perfezionate e precise fino ad ora conosciute
Occasione Unica

Macchina a pedale con tavolo e coperchio in noce elegantissimo . . . . . » **98**
» id. id. con **2** cassetti laterali . . . » **120**
» id. (modello più grande) id. . . . . » **153**
» id. id. e **4** cassetti laterali . . . » **155**

Garanzia per **6** anni, imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano FINZI e BIANCHELLI, Roma, via del Corso, 153-54.

COLLA
Cemento, Ceramica
Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.
Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento L. 1. 50
Franco per pacco postale L. 2
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B. Firenze, via Panzani 28

NUOVI REGGIFIASCHI
in metallo inossidabile
I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi.
Prezzo col piede di legno L. 3
Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco - Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via del Panzani 28

FUCINE PORTATILI AMERICANE
Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.
Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani, 28

NUOVE POMPE DA BIRRA
A PRESSIONE
TRASPORTABILI PERFEZIONATE
con un nuovo sistema di refrigerante.

Questi apparecchi, di cui l'uso è generale in Germania, permettono di conservare la Birra fresca e spumante, anche se deve soggiornare lungamente in un locale scemo.
Danno gli stessi risultati delle grandi macchine a pressione, e costano appena la decima parte. Coll'uso di queste Pompe non si hanno a deplorare dispersioni di liquido, come succede sempre coi rubinetti di tutti i sistemi.
Per la loro speciale costruzione, la Birra non può mai introdursi nel cilindro della pompa, o nel serbatoio dell'aria, e quindi l'apparecchio non può in nessun caso nè insudiciarsi, nè guastarsi.

Prezzo della pompa . . . . . L. 65
» della pompa e del refrigerante » 95

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani, 28.

Anno XV

FANFULLA

Num. 144

In Roma Cent. 5 — Roma, Mercoledì 28 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

DALL'ESPOSIZIONE

VII.

Belle Arti — Pittura.

(Saloni Centrali).

Torino, 25 maggio.

Rapida e sommaria quanto volete, questa rivista di quadri e statue ha bisogno d'un po' d'ordine, s'intende che serva ai lettori di *Fanfulla* come una specie di guida attraverso il laberinto del Palazzo delle Belle Arti. Il *Catalogo ufficiale*, in cui le opere sono distribuite fra loro con un numero progressivo, e gli artisti sono classificati per ordine alfabetico, non aiuta punto i visitatori a rintracciare speditamente il lavoro che meglio solletica la curiosità o più vivace suscita l'interesse; e si risolve piuttosto in un imbarazzo che in un soccorso per la gente frettolosa che ha le ore contate, e che vien qui per vedere in un par di giorni soltanto quel che c'è di serio e di importante nella Mostra artistica attuale.

Un metodo pratico per cavarsi d'impiccio e per fare utilmente il Cicerone agli amici, è quello di condurli tranquillamente in giro entro ciascuna sala, seguendone così alla buona la numerazione progressiva, e indicando volta per volta quello che c'è da vedere.... e quello che non vale la pena di guardare.

Venite dunque con me nel Palazzo delle Belle Arti, e seguitemi nel salone centrale, che è il punto di partenza della nostra piccola passeggiata.

Girando gli occhi attorno, vi accorgerete subito e senza fatica che, fra le opere esposte a Torino non poche son quelle che hanno già figurato nei saloni della mostra di Roma; il che costituisce veramente un primo buco praticato nelle disposizioni regolamentari, che apparivano sul principio così rigorose ed esclusive.

Può darsi che questo sia avvenuto per difetto di tempo. Un bel quadro, piccolo o grande che sia, non s'improvvisa come un'ottava da un artista che abbia coscienza del proprio valore, e che senta la dignità dell'arte che esercita. Gli artefatti soli, i presuntuosi e gli scioli scombiccherano una tela ogni ventiquattr'ore, e corrono in folla a tutte le esposizioni, per vedere se riesca loro di vincere un terno alla lotteria degli acquisti officiali, e d'incappare per combinazione un compratore nella barocada dei prodighi ignoranti e de' grulli arricchiti.

Ma forse un'altra ragione meno volgare ha consigliato cotesti ritornelli. I trionfatori di ieri cercano oggi una conferma al loro trionfo... i condannati al sdegno o alla disapprovazione ricorrono in appello dalla sentenza condannatoria, e argomentano trovare a Torino giudici più imparziali o più benigni.

Il desiderio è onesto; ma il risultato della prova non mi sembra tale da contentare nè i primi nè i secondi.

Alcune delle opere che sollevarono a Roma tanto clamore di applausi e tanta vivacità di discussioni passano qui inosservate o neglette, o fanno una figura assolutamente secondaria, o suscitano più rimbombo di critiche che rumore di acclamazioni. In poco più d'un anno certe pitture sono invecchiate di mezzo secolo. Mutato l'ambiente, abolito il calore delle controversie appassionate, sparita la occasione dei confronti, le mende appariscono più chiare e i difetti rifioriscono come le macchie sopra [illegible] che avean parlato il lucido e la franchezza [illegible].

Una tale disgrazia è toccata, per esempio, al gran quadro del signor Lacoutt (1068), *Christus imperat*, che fece tanto parlare di sè all'ultima gara romana. Senza dubbio il concetto di quella tela è vasto, l'esecuzione è sapiente; ma l'impressione che ne risulta è contraria agl'intendimenti dell'autore, e affatto inadeguata all'importanza del soggetto. Il fanatismo degl'iconoclasti, temporariamente trionfante per tante cause proprie di quel momento storico e di quelle condizioni sociali, non rappresenta il meraviglioso sviluppo del cristianesimo, più di quello che il cieco vandalismo di Omar, quando dà alle fiamme i preziosi codici della biblioteca di Alessandria, rappresenti la vittoria e la conquista di Maometto.

È un fatto isolato, transitorio, e forse l'unico che dalle prime pagine di storia della riforma cristiana uscelli la nota caratteristica, la fisonomia propria, il significato umano e l'affiato divino. Cristo non impera perchè conquista, perchè distrugge, perchè ruina ed atterra col ferro e col fuoco; perchè spezza gl'idoli e scanna i sacerdoti; sibbene perchè chiama a sè gli oppressi e gli sventurati, perchè nobilita e sublima l'anima umana riconducendola a Dio creatore, perchè edifica la nuova società sulle rovine dell'antica crollata sotto il proprio peso. Raffigurare il cristianesimo vittorioso nella spaventevole orgia degl'iconoclasti, tanto vale quanto esprimere una idea alta e generosa colle parole più turpi, colle frasi più antipatiche, colle immagini più odiose. È proprio un dire la verità alla rovescia.

Si potrebbe rispondere che il titolo solo è sbagliato, e troppo ambizioso. Il pittore ha voluto, concediamolo pure, rendere una parte sola di quel gran tutto, un unico episodio della immensa conflagrazione. Cotesto, ne convengo, è il suo diritto: ognuno è padrone di scegliere il suo soggetto come più gli piace.

Ma allora, rispondo io, il quadro del signor Lacoutt non interpreta punto a dovere quel periodo violento e pauroso, quel cozzo di due civiltà pugnanti, quell'ardente entusiasmo, quella mania furibonda di distruzione. La composizione è solenne ma fiacca, la pittura è fredda, il colore è pallido, l'effetto d'insieme è povero e meschino. Sotto l'aria bigia, alla luce quieta e monotona, tutti i personaggi, così i guerrieri come i neofiti, così i vincitori come i vinti, sfilano processionalmente e pacificamente. Nelle figure più animate manca l'emozione interna e la passione irrefrenata. C'è la contrazione dei muscoli facciali, ma non c'è la concitazione dell'animo e il fremito del cuore. Gridano alcuni; ma che voce è quella che prorompe dalle canne della gola spalancata?... Voce d'odio e di soddisfazione, voce di trionfo o di appello alla lotta, voce d'ira o di laude? . Siamo nel momento dell'azione o nel periodo della calma successiva?..

Pittura sapiente, lo ripeto, ma non inspirata, ma faticosa, sfiaccolata, piatta, esangue.. rinfrescante. Ci vuol altro per gridare: *Christus imperat!...*

Conclusione: fra il giudizio impetuoso di Roma e quello di Torino, io, per me, do ragione a Torino.

Ci sono molti grandi quadri nel salone centrale; ma non ci veggo opere grandi.

Grande non mi sembra l'opera di Eleuterio Pagliano: *Il corpo di Luciano Manara a Santa Maria della Scala in Roma;* quantunque rifulga per molti pregi che sarebbe troppo impertinente audacia negare. Ma in quella tela il pennello del maestro non è ancora o non è più la bacchetta magica che riuscita artisticamente i morti gloriosi. Il corpo del povero Manara, sotto il funebre lenzuolo, rigonfia e si modella in linee vaghe e confuse. Tutto è bello di una bellezza comune e volgare, che non mi solletica, nè mi atterrisce. È un quadro, non un'opera d'arte; un paragrafo di cronaca, non una pagina di storia.

Lì accanto c'è una tela del signor Pontecorvo di Roma (1445): *Sulla breccia*, che rammenta lo slancio dei bersaglieri contro la breccia di porta Pia. Ma i bersaglieri, quando si precipitano all'attacco, ci danno dentro sul serio, senza preoccupazione di effetti teatrali. I valorosi non sono tanto chiassoni!.. E poi... ma sia proprio vero che i trionfatori di Roma fossero tutti della tribù di Levi?... Capita!.. Che naso!... Miracolo che dal 1870 in poi, nel luogo del Vaticano, non sia stato riedificato il gran tempio di Gerusalemme!...

Ritrovo un riflesso d'effetto *drammatico* nel *Secreto* che beve la cicuta del signor Boschetto (307). Però ci trovo ancora una gran farberia. S'è fatto tanto chiasso per l'Agamennone che si volava la faccia!... Il Boschetto ha trovato un modo più spiccio per togliersi dall'imbarazzo dell'espressione. Ha nascosto addirittura la faccia a tutti i personaggi, tranne al protagonista che beve il veleno colla stessa tranquillità con cui berrebbe a sorsi una tazza di *consommé!... Prosit*, signoria!..

C'è anche al numero 1527 un *Ovidio Nasone relegato a Tomi, Ponto Eusino, Mar Nero* (manca la latitudine e la longitudine, peccato!...) del signor Ludovico Raymond. Ovidio ha freddo, com'è naturale, in mezzo a quell'ammasso di neve; ma... e perchè non ripara entro la casa, dove il fuoco divampa allegramente?... Pittura diligentissima... e niente più.

La signora Ada Mangilli ha mandato da Firenze una *Baccante greca* (1160). Baccante ne convengo, e anche una bella baccante, fresca, solida, viva, magari robusta più del necessario, e abbondante... e sovrabbondante per tutto; ed effigiata con gran bravura e con gran disinvoltura.. *Ma greca* poi... oh!.. domando una visita più minuziosa e più attenta, e con tutti i miei comodi!...

E intanto che faccio la visita, vi accordo ventiquattr'ore di vacanza.

Goriek

MISDEA

« — Si guardò intorno, quindi sorrise ».

Ho aperto giorni sono la *Gazzetta piemontese*, e fra i dispacci ne ho trovato uno intorno al soldato, (domando perdono, all'uccisor di soldati) Misdea. Il corrispondente con lodevole positivismo professionale narra come l'imputato sia stato condotto al tribunale; la folla accorsa era enorme; Misdea, scendendo dalla vettura, *si guardò intorno, quindi sorrise.*

Lungi da me il pensiero della minima critica al telegrammista del corrispondente od alla redazione del buon foglio torinese. È dovere della stampa aminuzzare con precisione tutto ciò che accade di bello o di brutto, d'onesto o d'infame. La stampa è di sua natura eclettica nel suo ufficio di cronaca.

★

Ma in quel guardarsi intorno, in quel sorridere c'è un punto di colore attualissimo della moderna criminalità.

Mite sorriso di Socrate che si accingeva ad appressare le labbra alla tazza di cicuta; fiero sorriso di Massimiliano d'Hapsburg col quale domandava a Cartopassi che gli aggiustasse il nodo della cravatta onde morire da gentiluomo, *in toilette;* poetico sorriso che ultimo aleggiò sul viso di mio padre morente, mentre le sue labbra mormoravano il nome della moglie, il nome di Garibaldi e quello dell'Italia, voi siete, o tre sorrisi, documenti personali che la pietà di Platone discepolo, dal consultatore dell'ora novissima o dal figliuolo raccolgono.

★

Ma il sorriso di Misdea, di codesto volgare delinquente, di codesto uomo sul quale domani scienziati egregi sfoggeranno sapere acquisito con anni di lavoro, alcuni sostenendolo un irresponsabile, altri un responsabile; codesto sorriso tutto impastato di vanità, è un documento del tempo nostro, sintomatico d'una malattia.

Misdea, che forse non era uomo tale da meritarsi il gallone di lana di caporale, si è accorto che è promosso al rango d'uomo importante..

Otto alienisti, tre avvocati studiano ora il caso di Salvatore Misdea. La Jessie Mario, Giuseppe Guerzoni e Jack la Bolina, biografi di Garibaldi, poco hanno potuto rintracciare sugli avi del generale; ma gli antenati di Salvatore Misdea saranno fra pochissimi giorni esaminati moralmente, ne sarà rintracciata l'esistenza passionale, analizzata la vita del cuore e dello spirito

Allora Salvatore Misdea avrà novello motivo di guardarsi intorno e di sorridere

★

Io non tengo affatto che la vita di Misdea sia troncata da una scarica di fucilate o si spenga nel lettuccio d'un manicomio. La fine più violenta è sovente la meno paurosa.

Ma mi duole che Misdea sia il *lion* del giorno, mi duole che questo perturbatore della disciplina d'un nobile esercito, che è il fiore del nostro paese, attragga a sè molta più somma d'attenzione che il modesto milite, il quale salva dall'assassino la vittima inteso, oppure che merita una medaglia per aver tratto dall'acqua un uomo che si annegava.

Un picchetto di soldati ha dovuto impedire al pubblico l'invasione della sala. Non ho mai visto picchetti affaticarsi a trattenere la folla in circostanze di distribuzione di ricompense ai valorosi.

Quanti delinquenti futuri procederanno in linea diretta dal soldato Misdea? Quante rimbombanti frasi adopreranno i difensori intenti a salvar il colpevole, volte tutte a dimostrare la innaturalità della vita militare?

Quante vanità insoddisfatte avranno raccolto lo sguardo intorno ed il sorriso di Salvatore Misdea?.... e mediteranno di copiarlo?

★

Giudicateli questi uccisori del prossimo: coll'aiuto della scienza determinatene la responsabilità od escludetela affatto. Alla pena (se così detta la scienza) sostituite la cura. Ma la spettacolosità del dibattimento togletela. Non conviate tutte le vanità al trionfo solenne d'una vanità incarnata nel delinquente, imperciocchè voi farete venir l'acquolina

---

Proprietà della traduzione.

(11)

GHITA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

Lo studio è vasto e pieno di luce. Non è elegantemente arredato come quello di un pittore: i lavori della statuaria non vanno d'accordo con i raffinamenti del lusso che attirano le belle signore negli studi dei ritrattisti di moda: vi sono troppi catini pieni di creta bagnata, troppe scheggie di marmo, troppo gesso, troppi palchi e palchetti per lavorare in alto.

Tuttavia Camilla ha saputo far sì che nello studio ci siano tutti i possibili comodi. Le pareti sono nascoste da stoffe antiche: abbondano le poltrone, i divani e i tavolini da lavoro, gli scaffali sono carichi di libri e di cartelle piene d'incisioni, le statuette di bronzo sono sparse sui tavolini, a muro, ed il cieco che non può più vedarle, si compiace nel rammentarsi col tatto la loro forma.

Non è più uno studio; è una sala dove si lavora. E non solamente Gianni Carnac vi esercita l'arte sua: anche Annetta Brunier vi porta le stoffe e i piccoli utensili dei quali si serve per fabbricare i suoi fiori. Essa non perde il suo tempo, giacchè fabbricando delle rose si può chiacchierare, ed in grazia della ingegnosa estimazione immaginata da Camilla che la ha lasciato un angolo libero per impiantarvi il suo piccolo laboratorio, Annetta non è più costretta a guadagnarsi il pane nella solitudine del quartiernino di via Labat.

Non aspetta più la domenica per andare a spasso con suo fratello. Quando egli è alla banca va sola, quasi tutti i giorni, a casa Gerfaut. È avvezza ad andar per le strade senza protettore, e sa farsi rispettare quando va a prendere il lavoro od a riportarlo ai negozianti.

La cugina Brigida è un po' gelosa dell'Annetta, e generalmente non prende parte alle riunioni intime che hanno luogo nello studio, durante le ore pomeridiane.

Al principio della settimana seguente alla catastrofe, il Gerfaut e le due ragazze erano soli con Gianni Carnac, che lavorava al modello del *Volontario*. Camilla leggeva ad alta voce la *Vita* di Benvenuto Cellini, che suo padre non ascoltava, sebbene il libro fosse benissimo scelto per diverlirlo. Annetta faceva di lana verde un fil di ferro per farlo diventare un gambo, e il buon Carnac, dall'alto di uno sgabello, la guardava più spesso di quanto avrebbe dovuto.

— A che cosa ne siamo? — gli disse il Gerfaut: — l'hai trovata finalmente la posizione del cappello a tre punte?... Scommetto che mi riesce di trovarla a tastoni.... Camilla, conducimi fino allo sgabello ed aiutami a montar su....

In quel momento s'aprì l'uscio ed entrò la Rosa, con quell'aria misteriosa che si danno volentieri le cameriere per annunziare una visita inaspettata

— Chi è, Rosa? — domandò la signorina Gerfaut, che si era alzata per aiutare il babbo ad andare dalla sua poltrona alla statua.

— Due signore, signorina — rispose la cameriera. — Vogliono vedere il padrone.

— Sai bene che il babbo non riceve nessuno.

— L'ho già detto: ma esse desiderano di parlare con lei. Una di loro è la signora Stenay.

Camilla fece un gesto negativo. Le pareva che quell'amica dei giorni felici avesse aspettato troppo a farle una visita di condoglianza, ed aveva molta voglia di non riceverla.

— Lasciala entrare! — esclamò il Gerfaut. — tu non hai troppe distrazioni, e bisogna che tu ti avvezzi a mostrare i miei occhi bianchi e la mia faccia cincischiata. Se tu la mandi via, se ne avrà a male e non t'inviterà più alle sue serate: ed io voglio che tu ci torni. Son capace di venirci anch'io. Voglio diventare uomo di mondo ora che son cieco, e forse finirà per piacermi anche la musica.

— Se tu vuoi.. — disse Camilla ancora indecisa. E vedendo Annetta alzarsi per cedere il posto:

— Resta — le disse stringendole la mano — e continua a lavorare come se fossimo sola. Non ci tengo proprio punto a far gli onori di casa a questa signora, e quando l'avrò ricevuta tornerò a sedere qui accanto a te.. Fate entrare la signora... — disse quindi rivolta alla cameriera.

S'era dimenticata che la Rosa aveva annunciato la visita di due signore, e fu un po' sconcertata quando vide entrare con la signora Stenay una persona a lei sconosciuta.

La signora Stenay era una donna grossa, sulla cinquantina, che aveva avuto in gioventù delle belle fattezze, ma che una precoce pinguedine aveva molto sfigurato. A dispetto delle sue pretensioni ad una maestosa eleganza, somigliava molto più ad una putiniera ingrassata stando un pezzo a sedere al banco che ad una ricca borghese avvezza a ricevere e a tenere conversazione.

La di lei compagna aveva un altro personale ed una faccia infinitamente più bella. Aveva tutt'al più trentacinque anni, e se la sua carnagione non era più tanto fresca, i suoi occhi avevano una incomparabile vivacità. Il naso era leggermente aquilino: le labbra, rosse e carnose, si schiudevano volentieri per lasciar vedere una doppia fila di denti bianchissimi; i capelli di un biondo quasi rosso, il colore preferito dai pittori della scuola veneziana, uscivano a grosse ciocche di sotto un cappello alla Théroigne de Mericourt.

L'insieme della fisonomia era simpatico, sebbene un aggrottare di ciglia troppo pronunziato le desse di tanto in tanto una espressione un po' dura.

Quel tipo strano era proprio quel che ci voleva per sedurre un artista, e Carnac godeva nell'ammirarlo con la coda dell'occhio.

Se il Gerfaut avesse potuto vederla, avrebbe pagato chi sa quanto per riprodurla nel marmo, perchè modelli come quello non se ne trovano in mezzo alla strada, ed egli stava appunto meditando un busto della Libertà che uscisse un po' dalle solite forme convenzionali accademiche, una Libertà viva e parlante che non fosse una fredda copia della Minerva antica.

— Cara mia — incominciò a dire la signora Stenay — voi dovete essere in collera con me... bisogna ch'io vi spieghi perchè non mi son fatta mai vedere dopo la disgrazia di vostro padre.

— Eccolo qui — interruppe Camilla punta sul vivo vedendo che la signora si rivolgeva a lei invece di scusarsi direttamente con suo padre

— Oh, mio Dio! vi chiedo scusa.. Non avevo riconosciuto il signor Gerfaut... non ci siamo vedute da tanto tempo!..

(*Continua.*)

alla bocca di molti spettatori. E siate logici, miei cari legislatori.

Con ipocrito sentimentalismo voi nascondete la punizione del colpevole calando il sipario prima dell'ultimo atto del dramma. Ma allora perchè chiamate tutti a vederne lo svolgimento nei primi atti?

Vietate il libero accesso alla galera; o permettete il libero soccorrere alla Corte d'assisie?

Oh!.. senso comune!

Jack La Bolina

GIORNO PER GIORNO

All'ultima seduta della Commissione ferroviaria l'onorevole Maffi ha domandato che non si tenga riunione tutti i giorni. Ciò per dare agio a lui, nuovo venuto alla Camera, di studiare i precedenti parlamentari.

Siccome le sedute non durano più di due o tre ore, così il resto della giornata è abbastanza lungo per lasciar tempo di leggere l'intera collezione degli atti parlamentari. La domanda dell'onorevole Maffi ha dunque lo stesso fondamento che avrebbe quella di un imputato o litigante il quale chiedesse il tempo per studiare il codice, prima che il tribunale dia la sentenza!...

Dopo lo studio dei precedenti parlamentari italiani, non c'è alcuna ragione perchè l'onorevole Maffi non chieda il tempo di studiare quelli degli altri paesi, e desideri poi, tanto per dare un parere più illuminato, di studiare l'aritmetica composta, l'ingegneria meccanica, la scienza di Stato, ecc., ecc.

Ecco una *istruzione* che assomiglia molto all'*ostruzione!*

* *
* * * *

Il più furbo di tutti i commissari di Monte Citorio per le convenzioni ferroviarie è proprio l'onorevole Duda.

Più furbo ancora dell'onorevole Maffi

Questi, confessando di capir nulla di nulla, ha chiesto tempo per prepararsi agli esami.

Ma l'onorevole Duda che ha studiato, sa tutto, vede tutto, e a lui non gliela fanno!

Lui vede, per esempio, alcuni nostri istituti di credito appoggiati dalla fiducia del paese che porta loro il proprio denaro, e dal favore delle principali case d'Europa; ma lui non ci crede

Non riconosce altra autorità che la propria, e vuol vedere lo stato di cassa di quegli istituti.

* *
* * *

È vero che questo loro stato di cassa si pubblica periodicamente sia per i giornali e nel *Bollettino* del ministero di agricoltura e commercio. Ma lui, l'onorevole Federico, non si fida.

Si tratta di istituti di credito italiani, di pubblicazioni ufficiali del governo italiano e non c'è da fidarsi.

L'onorevole Federico ha fatto un'inchiesta in tre volumi sulle Banche d'emissione e sul corso forzoso; ci ha speso dietro dicotto mesi, ha rovistato tutti i registri possibili, ha messo il naso in tutte le casse e ci ha capito...

Quel che ci ha capito non lo so; ma è tanto furbo!

E poi, a che serve dir altro? È lui che ha trovato, quando era ministro, che il bilancio generale presentava un sopravvanzo di sessanta milioni.

Ve li ricordate quei famosi *sessanta milioni*, che Bernardino Grimaldi convertì spietatamente in una semplice *opinione?*

* *
* * * *

Don Margotti scrive:

« Il mese di maggio è sempre quello in cui si bestemmia di più contro il Papa e la Chiesa ».

O perchè?

Il mio reverendo confratello non lo dice.

Egli fa la statistica delle bestemmie, ma non si è ancora applicato a cavarne tutto ciò che se ne può cavare, come dall'obolo di San Pietro.

* *
* * * *

Un giornale francese, il *Petit Marseillais*, annunzia che la riviera ligure, da Ventimiglia a Savona, è percorsa da ufficiali appartenenti all'esercito tedesco.

La notizia è forse vera, perchè la vedo confermata da diversi giornali italiani, e perchè, d'altronde, i compatriotti del principe di Bismarck *sont coutumiers du fait*, come si sa e si dice in Francia.

Ma il *Petit Marseillais* aggiunge che gli ufficiali tedeschi sono accompagnati nelle loro escursioni da parecchi ufficiali italiani, ai quali dànno lezioni di tattica e di topografia sui luoghi.

Eh via! questa è troppo grossa.

Io non credo che gli ufficiali tedeschi pensino a darè lezioni in casa nostra, e che gli ufficiali italiani sieno disposti a riceverne.

Gli uni e gli altri sanno benissimo che gli amici di oggi potrebbero domani diventare nemici.

Del resto, a parte la pretesa lezione di tattita, il *Petit Marseillais*, invece di guardare in casa nostra, guardi in casa propria e guardi bene! Di ufficiali tedeschi ne troverà... eh! eh!

* *
* * * *

Uno degli argomenti pentarchici per sostenere la necessità impellente dell'esercizio governativo è il caso di guerra, e molti dissero e ripeterono che la Germania dovette le sue vittorie del 1870 all'essere le ferrovie in mano dello Stato. Questa affermazione fu ripetuta nel comizio di Genova dal senatore Casaretto.

Ecco alcune parole che troviamo in proposito nella *Frankfürter Zeitung*, e che i signori pentarchi faranno bene a meditare:

« Questo signor senatore — dice l'autorevole giornale — dimenticò che nel 1870 la Prussia *non aveva esercizio governativo delle ferrovie.* Fu soltanto nel 1877 che il governo tedesco cominciò a riscattare le prime linee. »

Ecco dunque un argomento *strategico* che se ne va!

* *
* * * *

Oggi il *Capitan Fracassa* pubblica, come *inedito*, un sonetto del Belli che *Gandolin* ha copiato a Torino, alla sezione del Risorgimento nazionale.

Il sonetto è quello intitolato: *Sentite che ggnacchera*, e che incomincia appunto colla quartina:

« Io me ne vado dunque in Dataria,
Me presento a un abate: Abbia pascenza,
Dico, voria du' righe de liscenza
Pe sposà mmi cuggina Annamoria. »

Si vede proprio che la cultura poetica dell'amico *Capitano*, in fatto di autori italiani, non va oltre le eleganti edizioni del Sommaruga.

Io mi immagino che il mio egregio collega abbia mai tanto cosa da scrivere da non restargli più un minuto di tempo per leggere. Altrimenti saprebbe che non v'era bisogno che *Gandolin* andasse fino a Torino per trascrivere un sonetto che molti a Roma avrebbero potuto dirgli a memoria.

Anzi, se il buon *Capitano* desiderasse far trascrivere altri centonovantanove sonetti del Belli inediti del pari, io, per risparmiargli l'incomodo d'una gita a Torino, mi permetto di offrirgli la raccolta dei duecento pubblicati dal professore Morandi coi tipi di Gaspero Barbèra. Posso assicurare che fra quei centonovantanove ce ne sono dei bellissimi, che i lettori del *Fracassa* leggeranno con molto piacere.

* *
* * * *

Ancora a proposito del *Capitano*.

Stamattina, dopo aver sudato un'intiera colonna di prosa per attaglare al dosso dell'onorevole Depretis una delle frasi più esilaranti dello Sciosciammocca nel *Romanzo di un farmacista povero*: « Che genio, che artista! non c'è che lui! non c'è che lui! » esce in questa melanconica conchiusione finale:

« La formula sciosciammocchiana impera dovunque ora in Italia: in politica, in arte, in letteratura...

« A Roma, c'è poi per questa formula una passione così sfrenata e prorompente, che a ogni momento in qualsiasi ramo dell'attività umana ripullula il fenomeno Coccapieller.

« Oggi, a esempio, è un artista drammatico, domani un pittore, uno scultore, un romanziere, un poeta. A rinnovare il fenomeno, basterà che noi, Sciosciammocca della stampa, cominciassimo a gridare dalle colonne dei nostri giornali:

« Che genio, che artista, non c'è che lui, non c'è che lui! »

Pur troppo credo anch'io che il collega *Capitano* non abbia poi tutti i torti. Ma mi maraviglio come sia proprio lui a far questa sorta di lamentazioni.

Diavolo!

Lui che, dal giorno della sua nascita, parava non si fosse dato altro scopo che quello di popolar l'Italia di geni d'ogni specie!

Andiamo, via, *Capitano!*

Ed io che, avendo bisogno di mettermi in vista, pensavo di venire una di queste sere a farvi una visita nelle sale gialle! Ah! *Capitano* mio; ora che siete diventato di un umore così bisbetico, mi dispiace, ma non ci vengo più.

Io Fanfulla

Roma — 27 maggio.

IN CASA.

Il Senato...

In attesa che la Camera gli porga della materia prima *senatorivile*, tace e nella cronaca fa la brutta figura d'un giorno *sine linea*.

La Camera...

Non entra nella mia giurisdizione; me ne faccio a me stesso i più sinceri complimenti.

Il ministero...

Leggete questa che trovo nel *Pungolo* di Napoli:

« Oggi — ieri l'altro — è stato osservato che l'onorevole Depretis è di pessimo umore, per cui si è argomentato che qualche cosa di poco lieto vi sia in aria per il ministero. Io credo, però, anche che le condizioni di salute del presidente del Consiglio non siano in tutto buone, e so che l'onorevole Bertani ha espresso opinioni poco rassicuranti ».

Dev'essere a gran brutto partito l'opposizione, se per togliersi il ministero d'infra i piedi, ricorre al medico perchè l'ammazzi.

Papà Agostino, salute a noi!

*
* *

Una smentita.

« Possiamo formalmente smentire quanto un giornale attribuisce all'onorevole ministro degli affari esteri a proposito del discorso del presidente del Senato in commemorazione del compianto senatore Prati. Nè il conte Ludolf ha fatto alcun passo, nè l'onorevole Mancini ha avuto ragione d'esprimersi sulle generose parole dell'onorevole Tecchio sul conoscenza di un illustre collega ».

Fanfulla, sebbene smentita, ha avuto l'onore di prevenirla proprio all'indomani delle parole tecchiane.

Io registro la smentita: ma, in verità, non credo ne valga la pena.

È acqua passata, che non macina più. E non so capire come un governo abolitore del macinato ci torni sopra a controllarla.

*
* *

Bacco e il suo bollettino sanitario.

La Commissione per la filossera decise di applicare il metodo curativo ai maggiori focolai filosserici nella Calabria, in Sicilia e nella Sardegna, il metodo distruttivo nei piccoli centri periferici delle regioni suddette. Decise altresì di estendere i vivai delle viti americane proporzionatamente ad ogni regione d'Italia.

E sta bene: ma sarà d'uopo rettificare la mitologia e la storia.

Bacco, dopo l'introduzione delle viti d'America, cessa d'essere il figlio di Semele, e si confonde nella genealogia dei Montezuma del Messico, e degli Incas del Perù.

Che mortificazione per il povero Francesco Redi, che gli aveva conferita in versi la cittadinanza toscana!

*
*

Per i banchieri.

Leggo nella *Nazione* e trascrivo:

« I ministri Magliani e Grimaldi accettarono le proposte della Giunta per il riordinamento degli istituti di emissione. Approvarono l'aumento dell'emissione, elevandolo ad un miliardo e 175 milioni per le Banche esistenti e 325 milioni per le nuove Banche ».

È, come vedete, un incoraggiamento a coteste Banche nuove, che troveranno la dote bell'e fatta.

Signori progettisti, presentatevi, chè il momento è buono.

FUORI.

Copre la notte già col piè Marocco: scrisse Dante.

Profezia sbagliata: la notte non c'entra se non per delle semplici ragioni di calendario.

Il fatto è che nel Marocco ha posto piede non la Notte, ma la Francia, se il dispaccio particolare d'un giornale di Roma dice il vero.

Leggetelo:

« *Parigi, 27.* — Un telegramma annunzia che la corazzata *Redoutable* è arrivata a Mers-el-Kebir coll'incarico di star a disposizione del signor Ortega e di fare una dimostrazione sulla costa marocchina se il Marocco esitasse nella nuova delimitazione della frontiera algerina ».

*
*

Corre a Londra la voce che lord Granville voglia farsi straniero alla politica estera, lasciandone il portafoglio.

Io non lo credo: sarebbe la prudenza del topo che fugge dalla casa, quando questa minaccia rovina!

Certo Gladstone si trova tutt'altro che sulle rose, e la sua politica in Egitto non è per noi, forse, la migliore. Ma pensiamo all'indomani: caduto Gladstone, il potere cadrebbe fra le mani dei conservatori, dei continuatori, cioè, della politica di Beaconsfield. Provateci a strappar loro l'Egitto dalle mani!

*
*

L'Italia in Francia:

Si ha da Parigi, che ieri l'altro si riunì al palazzo della nostra ambasciata, la Società italiana di beneficenza. Presiedeva il conte Camondo.

Dai rendiconti risulta che la Società è in piena floridezza, ma che d'altra parte i bisogni della colonia sono grandemente cresciuti.

Avviso per chi si trovasse in tasca cinque lire di avanzo. Le mandi alla Società italiana a Parigi, e saranno egregiamente collocate.

*
*

Come sapete, l'illustre poeta e patriotta Kraszewsky è stato condannato.

Vi sono dei giudici a Lipsia, ma sono forse un po' diversi da quelli di Berlino, che francheggiavano il mugnaio di Sans-Souci a tener testa a Federico il Grande.

Il fatto è, che la condanna del poeta polacco si risente un po' del criterio: *summum jus, summa injuria.*

Il corrispondente berlinese del *Daily-News* crede ora poter asserire, che l'imperatore Guglielmo farà grazia al Kraszewsky della pena che gli è stata inflitta.

Sarà la più bella fra le riproduzioni possibili del melodramma di Metastasio: *La clemenza di Tito.*

Il Segretario

COSE DI NAPOLI

25 maggio (ritardato).

Poco fa, una compatta falange di giovani ha traversato la folla dei passeggianti domenicali a Toledo. C'erano bandiere sventolanti alla mite brezza che qui si leva dopo il mezzogiorno. Il cielo rideva di tutto il suo azzurro; si aprivano balconi a tutti i piani, quasi le case si espandessero; la gente si fermava a guardare, si lasciava attrarre da quella gioventù vivace; un'altra folla gremiva piazza della Carità, si aggruppava intorno alla statua di Poerio, si alzava in punta di piedi, aspettava. E d'un tratto hanno suonato per l'aria le note dell'inno di Garibaldi, e le parole: « I martiri nostri non tutti risorti » sono corse alle labbra di tutti.

×

Ahimè! per uno che risorge, quanti altri giacciono dimenticati o sconosciuti nel fondo del sepolcro!... Per ora, onoriamo questo. Un giovane, un gran cuore, un ingegno potente. S'è scoperta, fra gli applausi, la lapide apposta all'*albergo dell'Allegria*, dov'egli cadde il 15 maggio. L'epigrafe, dettata dal Bovio con efficacia ed eleganza di forma, dice così:

DINANZI A QUESTO MARMO
CONSACRATO AL NOME
DI
LUIGI LA VISTA
PENSATORE, LETTERATO, MILITE,
CHE IL 15 MAGGIO 1848
CONSACRÒ ARMATO ALLA LIBERTÀ CIVILE
L'ETÀ GIOCONDA E L'AVVENIRE
PROMETTIAMO
NOI GIOVANI CULTORI DEL VERO
DI OGNI PERIGLIO PUBBLICO
RICORDARE
CHE GIOVINEZZA, SCUOLA, ARMI
SONO INSEPARABILI.

LA GIOVENTÙ STUDIOSA.

×

Poi ci sono stati e ci saranno i discorsi: nobili sensi espressi con calore, con quel calore di cui molti lamentano il difetto nella gioventù presente, ma che pure un pensiero gentile, una santa memoria, una gloria passata valgono ancora ad accendere.

×

Repetita juvant. Molto tempo fa, scrissi in questo nostro *Fanfulla* — e riscrivo adesso — che a questo medesimo *albergo dell'Allegria* si voleva apporre una lapide che ricordasse avere in esso sortito i natali un'altra gloria napoletana, Giambattista della Porta. Si trovò chi vi si oppose. Eppure, quanta storia di dolori e di trionfi vi sarebbe da scolpire sulle mura delle case napoletane!

×

Dallo splendido passato alla triste scena che ci sta sotto gli occhi, il fatto è ingrato.

Siamo all'imminenza della catastrofe, la quale sarà preceduta (come debbo dire?) dalla scena... non tragica di questa tragedia.

Ieri furono uditi i testimoni a discarico del Misdea: strano discarico, per il quale si veniva a provare che tutta la famiglia di lui è mancante di senso morale e di senso intellettuale, e di ogni senso

Domani parleranno i periti difensionali e i fiscali, e forse il pubblico ministero farà le sue requisitorie. Per martedì le difese degli avvocati. Mercoledì, se il conto torna, tutto sarà finito.

×

Ed ecco intanto, si può già prevedere quello che la scienza dirà. Dai quattro periti si volevano varie cose: chi chiedeva di sottoporre il Misdea ad esperimento in un manicomio; chi gli voleva dare la scossa elettrica; chi studiarne la massa cerebrale; e chi finalmente rilevò che la mascella superiore del barbiere di Girifalco ha due incisivi invece di quattro, ciascuno largo quanto due denti, e che l'orecchio sinistro di lui sta un dito sotto all'orecchio destro...

Il che vuol dire, forse, che il Misdea non ha ammazzato tanta gente, non ha nemmeno sparato, è un agnellino di latte, merita *le prix Montyon*...

×

Uno dei più dotti psichiatri ha detto: « Se il Misdea sostiene di non esser pazzo, ciò vuol dire che egli è pazzo ».

E il Misdea ha sentenziato: « Mi vogliono far passare per pazzo. Sono pazzi loro ».

In carcere, al proprio fratello ha detto: « Se mi facilano sarà tutto finito; se no, sono giovane dopo due o tre giorni, tornato al paese, farò riparlare i giornali di me ».

Picche

RITAGLI E SCAMPOLI

Il maestro Nicola De Giosa.

Il maestro De Giosa è perduto per sempre! Il suo stato di salute peggiora sempre, non ostante le amorevoli cure dei parenti e la pietosa assistenza di valenti medici di Bari, sua patria, ove ora trovasi.

A vederlo si prova una dolorosa stretta al cuore; è pallidissimo e magrissimo: in quei suoi occhietti vivaci d'una volta non splende più la fiamma dell'intelligenza e dell'arte: è quasi sempre perfettamente nudo e non fa che gridare: *Assassini! Assassini! Voglio le carte mie.*

Giorni sono, i medici vollero sperimentare che effetto gli facesse la musica.

Il fratello Michele, anch'esso un valente musicista, in una stanza attigua a quella dell'infermo, suonò al piano un pezzo del Donizetti.

Al suono di quella musica il povero De Giosa parve trasfigurato. Con gli occhi sbarrati, il petto anelante, chino verso la porta donde venivano i suoni, esclamava con voce rotta dall'emozione: Com'è bella! com'è bella!

Dopo questo esperimento riuscito felice, i medici vollero che si suonasse qualche cosa di suo. Fu sonato un pezzo del *Napoli in carnevale*

De Giosa stette un momento pensieroso, poi si scosse, borbottò scomposte parole e dette in un eccesso d'ira.

Fu uno spettacolo commovente, straziante: molti degli astanti piangevano...

Il maestro De Giosa è perduto per sempre.

L'Alabardiere.

Un egregio pittore siciliano, il signor Antonino Leto, aveva mandato due ventagli dipinti, due acquarelli e un quadro ad olio all'Esposizione internazionale di Nizza.

Il giurì, composto da diversi professori dell'Accademia di Belle Arti di Parigi, gli ha conferito una medaglia di argento.

Facciamo le nostre congratulazioni al signor Leto.

Alfa.

Un bell'atto filantropico.

La reale Compagnia italiana di assicurazioni generali sulla vita dell'uomo, sedente a Milano, volle concorrere da parte sua alla migliore riuscita della Esposizione nazionale di Torino, col pubblicare una Guida artistica, che è un vero capolavoro dell'arte tipografica e litografica.

Ventimila esemplari di questa Guida vennero donati dalla reale Compagnia al regio Ricovero di mendicità di Torino, il quale pone in vendita il grazioso libretto a suo totale beneficio.

La piccola Guida venne compilata dal professore Rodolfo Parravicini, e oltre all'essere scritta in buona lingua italiana, è anche una Guida pratica, la quale in tre giorni fa visitare tutta Torino, nulla trascurando della nobile città.

Noi raccomandiamo in modo speciale ai nostri lettori l'importante pubblicazione, e per il prezzo (costa 25 centesimi) e perchè siamo sicuri di fare un po' di bene al regio Ricovero di mendicità di Torino, e nel tempo stesso il migliore elogio alla filantropica *Compagnia italiana d'assicurazioni sulla vita*

Nero.

SOCIETA' ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA

— SOCIETÀ ANONIMA – SEDE IN ROMA —

Capitale nom. L. 20 milioni – Vers. L. 10 milioni

Il Consiglio d'Amministrazione, in sua sedata 23 maggio 1884, ha stabilito la convocazione straordinaria dell'Assemblea Generale degli Azionisti per il giorno 18 giugno 1884, alle ore 3 pomeridiane precise, in Roma, nelle sale del Palazzetto Sciarra, piazza Sciarra, N. 234.

Ordine del giorno dell'Assemblea.

Comunicazione di progetto di mutuo colla Cassa di Risparmio di Milano.

AVVERTENZA.

Per aver accesso all'assemblea ogni azionista dovrà, cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, aver depositato almeno 10 azioni

In ROMA, alla Cassa della Società, piazza Montecitorio, N 121 p. p.

In TORINO, presso il Banco U. Geisser e C.

In MILANO, presso il banchiere sig. Giulio Belinzaghi.

Roma, 24 maggio 1884.

LA DIREZIONE.

L'arduo problema di sostener le forze dell'ammalato, quando lo stesso non può sopportare nemmeno i più leggieri alimenti, al giorno d'oggi è sciolto, grazie alla meravigliosa invenzione che la scienza conosce sotto il nome di « Vino di Peptone Chapoteaut ». Questo delizioso vino contiene per ogni bicchiere da Bordeaux, dieci grammi di carne di bue *peptonizzata*, resa cioè digeribile col concorso della pepsina, e assimilabile senza l'aiuto dello stomaco, sicchè permette di nutrire continuamente gli ammalati, fossero pur estenuati dalla *tisi, febbre, piaghe, diabete, malattie di fegato, dissenterie*, ecc.

— Da ieri la sede della Società venne provvisoriamente trasportata in piazza delle Stimmate, 26 B, al piano terreno del palazzo Strozzi, in un locale gentilmente concesso dalla Banca Tiberina.

∴ Il Consiglio comunale è convocato per questa sera alle 8 e mezza.

Fra le varie proposte all'ordine del giorno vi è anche la « conciliazione col signor Granchelli per il prezzo d'opera del busto di Cavour in perfido ».

∴ Ricorrendo il 1° giugno prossimo la festa nazionale dello Statuto, avrà luogo alle ore 10 1[2 antimeridiane, in Campidoglio, con l'intervento del sindaco di Roma, il solenne conferimento della medaglia istituita con reali decreti 14 luglio 1879 e 1° gennaio 1880 a favore dei veterani che prestano il servizio della guardia di onore alla tomba di Re Vittorio Emanuele al Pantheon.

Saranno fregiati della medaglia coloro fra i veterani che nell'anno corrente hanno adempiuti ai turni di servizio stabiliti dal regolamento emanato all'uopo dal Comizio centrale romano.

I soci che bramassero associarsi alla distribuzione dovranno trovarsi alle ore 10 antimeridiane in piazza dell'Aracœli per quindi recarsi colla bandiera sociale nell'aula capitolina.

Alle ore 6 1[2 pomeridiane di detto giorno, nella sala terrena del teatro Costanzi, avrà luogo il banchetto sociale già da noi annunziato. Si rammenta ai veterani che hanno tempo a tutto il 29 corrente per inviare alla sede del Comizio le loro adesioni.

∴ **Notarelle artistiche.**

Fra i diversi acquisti che le Loro Maestà hanno fatto all'Esposizione di Torino va noverato quello del gran vaso arabo siculo a lustri metallici — imitazione di un originale pregevolissimo esistente a Mazara in Sicilia — e riprodotto dal nostro bravo ceramico, signor Guglielmo Castellani.

Questa cosa è tanto più notevole, in quantochè il signor Castellani ha esposto a Torino, fuori concorso.

∴ Giovedì, 29 corrente, al tocco e mezza, il dottor Zavi terrà una conferenza alle signore maestre e direttrici comunali nella sala della Palombella al primo piano.

In questa conferenza, che sarà l'ultima per questo anno, si svolgerà il seguente argomento: « L'arredamento scolastico secondo i precetti igienici ».

∴ Domenica, festa dello Statuto, avranno luogo a Torino le regate internazionali

I nostri canottieri si presentano a quella gara, armati di coraggio e di buona volontà.

Oggi è partito l'equipaggio della reale Società Canottieri del Tevere.

Sabato partirà quello della Società Canottieri Roma.

Ecco come vennero formati gli equipaggi.

Equipaggio della reale Società Canottieri del Tevere:
Pio Barucci, capo-voga; Merli, Bertunelli, Marini.
Timoniere: Luigi Righetti.

Equipaggio della Società Canottieri Roma:
Trombetta, capo-voga, Gugger, Mosso, Sabatini.
Timoniere: signor Bruneri.

Non c'è che dire, sono due equipaggi benissimo formati.

Ed ora, forza ai remi, attenti alla voga.... che è nostra.... se voi, cari amici, vi ci mettete con impegno.

Tenete alto il nome di Roma, e *urrah! hip! hip!*

E che gli auguri di *Fanfulla* vi portino fortuna....

∴ Il Circolo universitario Savoia, i Veterani del 1848-49 ed i reduci Italia e Casa Savoia, di comune accordo, hanno deliberato di riunirsi a fraterno banchetto il 1° giugno prossimo, al Restaurant Costanzi, alle ore 6 1[2 pomeridiane.

Si avvertono i signori soci che le adesioni al banchetto si ricevono alle rispettive sedi sociali a tutto il 29 maggio corrente.

La quota individuale è di lire quattro.

∴ Tutti i giornali gridano e imprecano contro le autorità perchè ogni giorno accadono annegamenti di bambini nel Tevere.

Ma non può accadere altrimenti.

Si annunzia un'interrogazione dell'onorevole Nicotera sull esposizione nazionale di Napoli. Scambio di parole cortesi, smozzicate a mezza voce, fra l'interrogante e il ministro dell'interno, che dirà domani se e quando intende rispondere. Inchini di testa, ringraziamenti, quasi proteste di considerazione reciproca. Un po' più, i due avversari si abbracciano.

E si rientra col capitolo 18 nel bilancio dell'istruzione pubblica.

Parla sulle Università minori l'onorevole Chigi, poi l'onorevole Giovagnoli si meraviglia che l'onorevole Coriolo voglia fare l'applicazione inopportuna d'una certa tabella *B:* della quale meraviglia mi faccio eco anch'io a nome di tutti gl'intelligenti lettori. Conclude dicendo che, mentre alcuni professori sono altrettanti Epaloni, vi sono poi moltissimi maestri paragonabili ad altrettanti Lazzari.

L'onorevole Lazzaro *sollevasse* inquieto la testa, e quasi *chiederebbe* la parola per un fatto personale.

Poi l'onorevole Bianchi si raccomanda per gli Istituti superiori di agricoltura, l'onorevole Di Seta per alcuni Licei delle provincie meridionali, e il relatore onorevole Morpurgo risponde pacatamente a tutti.

Può darsi che il sole della coltura nazionale mandi riflessi molto vividi nei dotti discorsi della seduta odierna, ma per nostra sventura siamo privi del sole di maggio, e l'aula si nasconde a poco a poco in una discreta penombra che concilia il sonno.

◇

Arriva alle 3 l'onorevole Bonghi, seguito, oimè! da un usciere con una catasta di libri.

L'aria esterna si rimbrunisce, e l'onorevole relatore, dai bassi fondi oscuri, del banco delle Commissioni, sparge nell'aula i lumi della sua dottrina.

E agli oratori ed al relatore replica l'onorevole ministro: ha l'accento convintissimo dell'uomo che vuol persuadere la Camera a non accordare all'onorevole Coriolo la piccola somma di 416,000 lire, domandate per l'incremento degli studi scientifici nelle Università.

La morale, in sostanza, è questa. Con un bilancio pitocco com'è quello dell'istruzione pubblica, pretendere troppe cose è un far le nozze coi fichi secchi.

Nel secondo banco del primo settore di sinistra, da più di mezz'ora l'onorevole Lazzaro, mezzo disteso, dorme profondamente. È la manifestazione più blanda di un sovrano disprezzo per la istruzione superiore di cui ora si discute.

È vero bensì che il ministro parla da quasi un'ora. Parla bene, non c'è che dire, ma le sue parole, dette tutte in tono uniforme, compongono una specie di cascata tranquilla, mite e zampillante, che dà l'idea di dover essere perenne, e che aiuta il raccoglimento pensoso.

Una rumorosa soffiata di naso *destasse* l'onorevole Lazzaro.

L'onorevole Coriolo insiste per le somme che ha domandate, ma la sua insistenza addolora troppo il ministro perchè io possa rimanere spettatore impassibile. Vado a fumare una sigaretta, e aspetto trepidante che vengano a dirmi il risultato.

Folio

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari)

Parigi, 27.

Uguale ingerenza e dominio assoluto dovrebbe avere il governo sul personale che sarebbe sotto la sua immediata sorveglianza, e di cui dovrebbe essere arbitro supremo sempre.

Perno principale dell'azienda ferroviaria, dovrebbe poi essere il concetto di favorire l'industria nazionale.

Intorno alle costruzioni, l'onorevole Baccarini non si ribella alle grandi società, e non è alieno anzi dall'accordare grandi appalti per due o trecento milioni, ma vorrebbe che ciò accadesse soltanto dopo avere esperimentata la gara pubblica per modo da stabilire una seria concorrenza. Nell'affidare all'industria privata la costruzione delle ferrovie complementari già decretate, lo Stato dovrebbe riservarsi lo studio dei progetti, la scelta dei tracciati e un serio controllo.

Sono queste le idee principali svolte dall'onorevole Baccarini, il quale, come dicemmo, occupò tutta la seduta d'oggi e continuerà a parlare in quella di domani.

Elezioni politiche.

Cuneo, 26. — Quarto collegio: proclamato eletto l'onorevole Basteris con voti 8727.

Firenze, 26. — Risultato definitivo. Pozzolini ebbe voti 3599; Brunicardi 3558; schede contestate 150. È stata rimessa alla Camera la proclamazione del deputato.

Dr. ADLER

Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle: otturazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

LOTTERIA NAZIONALE
DELL' ESPOSIZIONE GENERALE ITALIANA
IN TORINO

Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884

Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio	del valore di	L.	200,000
1	Premio	» »	»	100,000
3	Premi	ognuno »	»	50,000
3	Premi	» »	»	20,000
3	Premi	» »	»	10,000
6	Premi	» »	»	5,000
9	Premi	» »	»	3,000
15	Premi	» »	»	2,000
30	Premi	» »	»	1,000
Altri premi del complessivo valore di			L.	313,000

applausi. Anche per la sera successiva il teatro era interamente venduto.

Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 8. — *Tetille.*
UMBERTO — Ore e 9. — *Giaconda.*
QUIRINO — Ore 9. — *Boccaccio*, operetta.
GOLDONI — Ore 6 e 9 1/2. — Operetta con Pulcinella.

BORSA DI ROMA

27 maggio.

Le apprensioni che da qualche giorno avevano dominato i mercati sembrano svanite. Le piazze estere ritornano alla primitiva fermezza ed il nostro Consolidato è nuovamente ricercato.

Discreti scambi si ebbero oggi per contante nella nostra Rendita 5 0/0, sempre sul prezzo di 96 92.

Per liquidazione, esordita a 96 85, si raggiunge il prezzo di 96 90, per chiudere bevemente più deboli.

Per giugno prossimo 97 12,2, 97 15 fattosi.

Così quotati i prestiti Pontificî:

Cattolico 1860-64 96 35; Blount 95 70; Rothschild 97 80.

Fondiarie Santo Spirito 468 75, 469.

Ferme le azioni Banca Generale a 582 50.

Azioni Condotte d'Acqua domandate per fine prossimo a 539.

Azioni Immobiliari 585 50 prezzo fatto. Obbligazioni 494 offerte.

Nominali gli altri valori.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 07 1/2.

Londra a tre mesi 25 04.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 96 85; Francese 108.

Qui, Rendita italiana 96 87 1/2, 96 90; Generali 583 50, 584, tutto fine prossimo

TELEGRAMMI STEFANI

San Francisco, 26. — È arrivato il marchese Normanby, proveniente dall'Australia. Esso reca alla regina Vittoria una petizione dei capi dell'isola Farina, chiedenti l'annessione all'Australia.

Maraigio, 26 — Proveniente dalla Plata e scali, è arrivato il postale *Orione*, della Società Raggio. A bordo tutti bene.

Lisbona, 26. — Il *Diario* pubblica un decreto che scioglie le Cortes.

Le prossime elezioni dei deputati avranno luogo il 29 giugno.

Le Cortes incaricate della revisione della Costituzione sono convocate per il novembre.

Londra, 26 — *Camera dei Comuni.* — Discussione del *bill* per la riforma elettorale. — L'articolo 2, che stabilisce il suffragio elettorale uniforme nel Regno Unito, è approvato senza scrutinio. Tutti gli emendamenti presentati sono respinti.

Cairo, 26. — I funzionari inglesi nominati da Clifford Lloyd saranno congedati perchè Nubar pascià insiste affinchè nessun europeo sia impiegato al ministero dell'interno.

Barrère è partito.

Anche Cherif pascià ricusò di andare alla Conferenza di Londra. Si crede che Riaz pascià sarà invitato ad andarvi.

Madrid, 26. — Il villaggio di Molins è sommerso. Gli abitanti si sono rifugiati sui tetti. Dei marinai della fregata *Saragozza* furono spediti a soccorrerli.

Nei dintorni di Lorca 70 case sono crollate.

Due sobborghi di Burgos sono inondati.

Napoli, 26. — *Processo Misdea.* — I periti della difesa sostengono l'organismo epilettico e l'imbecillismo morale dell'accusato.

I periti dell'accusa sostengono che le facoltà mentali dell'accusato sono complete e tutte sane.

L'avvocato fiscale pronunzia la sua requisitoria.

Londra, 26. — La *Pall Mall Gazette* annunzia che il gabinetto decise sabato di accettare la proposta francese, di sgombrare cioè l'Egitto entro due anni, e di dare il suo consenso all'immediato stabilimento del controllo internazionale, che avrà una autorità suprema sugli affari finanziari dell'Egitto.

Berlino, 26 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un telegramma, in data del 24 aprile, col quale Bismarck autorizza il console tedesco di Cape-Town a dichiarare ufficialmente che Luederitz ed i suoi stabilimenti godono la protezione dell'impero tedesco.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* soggiunge, che non si sa altro dell'affare di Angra Pequena.

Parigi, 26. — La Camera continuò la discussione della legge sul reclutamento.

Il Senato incominciò a discutere quella sul divorzio.

Naquet sostenne essere il progetto reclamato dalla pubblica opinione.

Il suo discorso fu spesso interrotto da proteste della Destra.

Cairo, 26. — Dicesi che le ostilità intorno a Berber sono sospese. Il governatore avrebbe promesso di consegnare la piazza ai ribelli, appena Kartum si arrenderà.

Hanoi, 26. — Un distaccamento è partito con cinque cannoniere, per occupare Tuyen-Quang.

New-York, 27. — Le autorità incarcerarono il presidente dell'*Eris Country Bank* per sottrarlo alle violenze della folla.

Vanderbilt trasferì, in favore di suo figlio, cinque milioni di dollari.

Londra, 27. — Lo *Standard* dice che una Società segreta, composta di Francesi, Irlandesi e Arabi, si riunisce giornalmente al Cairo.

Il *Daily Telegraph* annunzia che i soldati inglesi di guarnigione ad Assiut, hanno il 25 0/0 di ammalati.

Bonaventura Severini, *gerente responsabile*

IL PIÙ BELLO
e più dilettevole libro di regalo per bambini

FLIK

TRE MESI IN UN CIRCO

MAGNIFICO VOLUME ILLUSTRATO E SPLENDIDAMENTE LEGATO L. 3.

In vendita in Roma, via del Corso, presso i FRATELLI BOCCA ed i principali librai del Regno.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI
per UN MILIONE di lire
PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000
SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000
TRE PREMI di L. 50,000 cgnno,
000., 000.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di **Una lira**, presso:

A. Palladini, Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 88.
Giustra e Brunori, Via Teatro Valle, 49
A. Ramoni, via Pantheon. 51.
Ramoni e Dosi, via Nazionale, 25.
Bollettino delle Finanze, via Sant'Andrea delle Fratte, 38-A.

IL PIÙ PERFETTO APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

SELTZOGENE (sistema Fèvre)

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.
L'Acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.
Nè metallo, nè gomma in contatto coll'acqua.
Nessun imbarazzo per aprire e chiudere la vite

RISULTATO GARANTITO

Apparecchio da 1 bottiglia	. . . .	L. 11 25
» » 2 »	. . . .	» 14 25
» » 3 »	. . . .	» 18 —
» » 5 »	. . . .	» 24 —

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 137 — in Firenze, via dei Panzani, 11 — in Milano, Galleria Vitt. Em., 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu

GRAND HOTEL D'ITALIE
Spezia.

Casa di prim'ordine, con giardino fronteggiante il mare.
Bagni in mare e di acqua dolce nell'Hotel stesso, con stabilimento idroterapico aperto tutto l'anno.
Distinto Medico in casa.

Il Proprietario
P. Pernigotti.

ALBERGHI
[illegible]
ROMA
Albergo di Milano
Piazza di Montecitorio, dirimpetto al Parlamento. Confortabile, buon gusto, prezzi moderati.
Propr. Ans Carampelli.
Direttr. E. Delvitto

Lire 6 50
POMPE A MANO
per l'inaffiamento
dar le docce ai cavalli
ed in caso d'incendio
getto fortissimo senza fatica

Ogni pompa è corredata delle lancie per il getto a pioggia e ad ombrello. Il loro estremo buon prezzo e la molteplicità degli usi a cui si prestano, le rendono indispensabili in ogni casa sia di città che di campagna. Imballaggio gratis, porto a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso 153-154 e via Frattina 84B Firenze via Panzani 26.

COLLA
Cemento, Ceramica

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento L. 1. 50

Franco per pacco postale L. 2

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B Firenze, via Panzani 26

NUOVI REGGIFASCIE
in metallo inscaldabile

I più eleganti di quanti furono messi in vendita. Prezzi modicissimi.

Prezzo col piede di legno L. 5

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze via dei Panzani 26

Stab. tip. dell'Opinione.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA
(Società riunite FLORIO-RUBATTINO)

Capitale: Statutario L. 100,000,000; Emesso L. 50,000,000
Versato L. 35,000,000

LINEA CELERE-LEVANTINA

Mediterraneo

Capitano D. Lagano, partirà il 29 maggio da Brindisi per [illegible] toccando Pireo in coincidenza per Salonicco.

N. B. È data facoltà ai sigg. passeggieri in arrivo a Brindisi il mercoledì sera di pernottare a bordo del piroscafo in partenza l'indomani.

LINEA D'EGITTO

India

Capitano Martino, partirà il 29 maggio da Napoli per **Alessandria** toccando Messina e Catania.

Per informazioni rivolgersi alla Direzione Generale della Società, 11, via Condotti, **Roma**; alle Sedi Compartimentali di **Genova** e di **Palermo** ed alle Succursali di **Napoli** e di **Venezia**, nonchè alle Agenzie della Società stessa.

PAPIER WLINSI Rimedio sovrano per le **malattie di petto, catarri, mal di gola, bronchitide, infreddature, raffreddori**, e dei **reumatismi, dolori lombaggini**, ecc. — 20 anni del più gran successo attestano l'efficacità di questo possente derivato, raccomandato da' primari dottori di Parigi
Deposito in tutte le farmacie, Parigi, 31, rue de Seine.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la Squisita Farina di salute Du Barry di Londra, detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle attive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni ostinate, emorroidi, giandole, flati isterici, diarrea, giramento e pesantezza di testa, palpitazioni, rumori d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, nausee, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, sconforamento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, calcoli, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; *è una d'incontrastabile superiorità assoluta per allevare Bambini.*

Ristretto di N. 100,000 cure, comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottor Barzoni di Torino; della marchesa Castelcicala di molti medici, della duchessa di Pinskow della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 57,351. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1869
La *Revalenta* da lei speditami ha prodotto buon effetto su mio paziente. Mi resta con distinta stima
Dottor Romualdo Paladini

Cura N. 78,422. Sarravalle Savoia, 19 settembre 1872.
La ringrazio vivamente per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tanto in vita mia mogliz, che ne usa moderatamente già da tre anni. Mi abbisogni più nuovi ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Canevari, Istituto Grillo

Cura N. 49,242. — Maddalena Maria Joly di 50 anni da certi pannosa, indigestioni, nevralgia, insonnia, asma e stitichezza.

Cura N. 45,269. — Signor Roberto da emicranias polmonari con tosse, vomiti, costipazione e cecità di 25 anni.

Cura N. 49,322. — Il signor Baldwin da emorroidi e...

La mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho credute mio dovere ringraziarla per la riconoscenza nella che a lei devo.
Tommasina Barni, 429 via S. Luca

Quattro volte più nutritiva che la carne, conservasi cento volte di più, costa meno in altri [illegible]

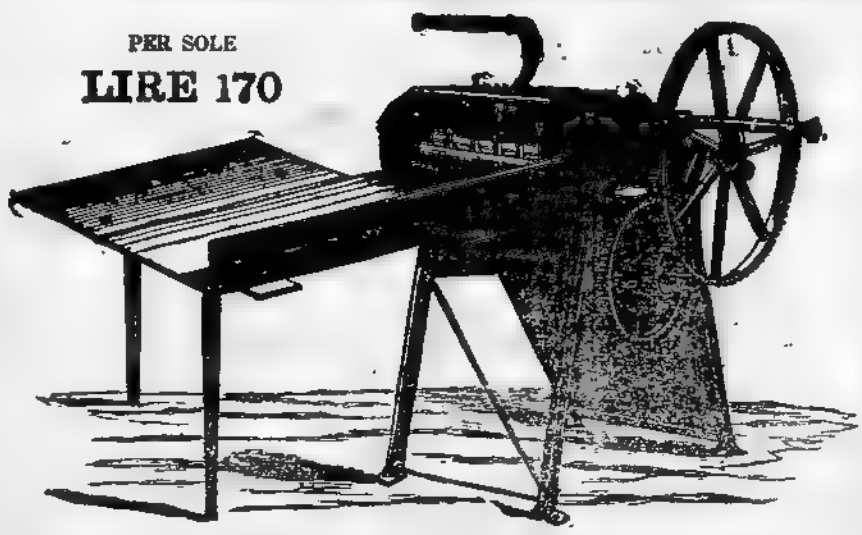
Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In cestelo in 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19, 5 chil. L. 40.

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Villani, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: M. Sinimbergh, farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64; Acqua, droghiere, piazza Montecitorio, 116; A. Manzoni C., via di Pietra 91; Gualtiero e Mariguani, droghieri; George Bealer, farm. inglese, piazza di Spagna; Gio. Boruttì, farmac., via Frattina, 143; Paul Caffarel, negoziante al Corso, 20; Bonioni, farm., via Babbuino, 98 Rocco Cocco, via Maddalena, 45; Gaetano Cocchi, piazza di Spagna.

LA VERA TREBBIATRICE SVIZZERA

PER SOLE
LIRE 170



L'esperienza di vari anni ha dimostrato fino all'evidenza che questa TREBBIATRICE è la più solida, la più resistente e la più facile a trasportarsi.

Stante le forti vendite avute negli anni scorsi, e l'acquisto da noi fatto in quest'anno, d'una forte partita, ci è permesso ridurre il prezzo a sole L. **170**; costa perciò assai meno delle Trebbiatrici di tutti gli altri sistemi, e richiede minor forza per dare un prodotto almeno eguale, e che in media si può calcolare a **2 ettolitri** di grano **all'ora**.

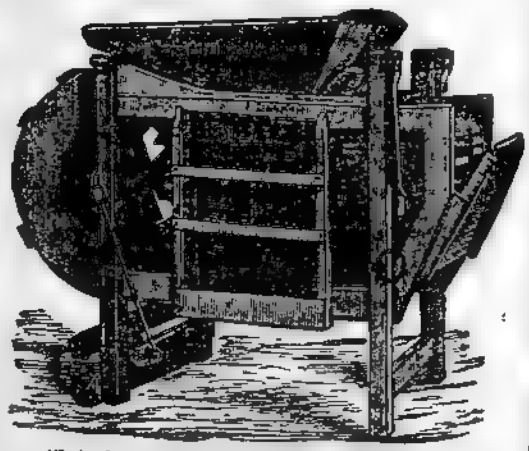
È intieramente costruita in ferro, pesa circa 180 chilogrammi è smontata può essere facilmente trasportata nelle località montuose e le meno accessibili, è quindi una macchina preziosa ed indispensabile per le piccole possidenze.

Prezzo della Trebbiatice Svizzera tutta in ferro . . . . . L. 170
» dello Scuotipaglia per dividere il grano dalla paglia, da applicarsi alla Trebbiatrice e farla funzionare assieme alla stessa . . . . . » 50

VAGLIO VENTILATORE
A DUE MOVIMENTI

Peso kilog. 120
Prodotto Ettolitri 10 all'ora

Prezzo L. 120



Costruzione solidissima, funzionamento facile e perfetto.

Le spese di porto sia della Trebbiatrice che dei ventilatori sono a carico dei committenti.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina, 84 B; Firenze, via dei Panzani, 26.

Anno XV

Prezzo e pagamento

Prov. Estero

Regno d'Italia ..... L. 5 10
Stati postali d'Europa e Colonie ... » 11 22
Stati Uniti d'America ..... » 14 28
Egitto, Tunisi, Tripoli ... » 8 16
Turchia e Canadà ..... » 20 40
Chili, Uruguay, Paraguay ..... » 30 60
Perù ..... » 30 60

FANFULLA

Num. 145

Prezzo e pagamento anticipato

Amministrazione del Giornale

I punti principali di vendita

ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI

(Vedansi gli indirizzi in quarta pagina)

In Roma Cent. 5 — Roma, Giovedì 29 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

Il N 22 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 1° giugno in tutta Italia.

Contiene:

Bricciche, *Il Fanfulla della Domenica* — In viaggio (versi), *G. Marradi* — Un corrispondente ignoto di Camillo Cavour, *Alessandro d'Ancona* — Dall'Esposizione di Torino (Donne e Caldaie), *E. Scarfoglio* — Il Pianoforte, *Francesco De Renzis* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5

Fanfulla quotidiano e settimanale per il 1884: Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio, 130

UNA NUOVA COMMISSIONE

Chieggo al governo la nomina di una Commissione per lo scopo che declinerò più sotto...

Come? *Fanfulla*, eterno e incorreggibile canzonatore delle Commissioni in generale, ne chiede una per proprio conto?

Sì! Voi potete trovare strana la cosa; ma io vi faccio osservare che ci sono Commissioni e Commissioni. Ce ne sono di inutili, di ridicole, ma ce ne possono essere anche delle necessarie per il bene pubblico.

Quella che chieggo io ha una grande importanza e interessa la società intera... parlo della società quale è costituita attualmente.

Ecco di che si tratterebbe.

Da un certo numero d'anni in qua è sorta una nuova scuola di antropologi, che potrebbe anche chiamarsi una nuova sètta, i cui studi e le cui ricerche tendono a provare che l'uomo in tesi generale è matto; e quando non è propriamente matto da mandare al manicomio, è per lo meno cretino idiota, o epilettico.

Il fine supremo di questi signori scienziati è di sopprimere, o di attenuare la responsabilità di certe azioni umane, come sarebbe, per esempio, quella di scannare, di strozzare, di affogare, o di avvelenare il prossimo tanto al minuto che all'ingrosso.

Considerando sotto un certo punto di vista il concetto regolatore della nuova sètta, si potrebbe forse concludere ch'essa è guidata dal sentimento della filantropia; sentimento onorevole quanto mai.

Ma c'è un guaio di mezzo; ed è che la filantropia loro è spesa tutta a beneficio di chi scanna, strozza, affoga o avvelena il prossimo, e non mai del prossimo scannato, strozzato, affogato o avvelenato.

È questo un inconveniente abbastanza serio e inquietante per noi che non essendo nè matti, nè cretini, nè idioti, nè epilettici, finiamo per essere scannabili, strozzabili, affogabili e avvelenabili.

Ecco uno stato di cose, al quale mi parrebbe ormai tempo di opporre un efficace rimedio.

— Abbiamo capito! — mi direte voi. — Tu chiedi che sia nominata una Commissione d'inchiesta coll'incarico di fare un censimento dei veri matti, cretini, idioti ed epilettici per distinguerli, nell'interesse della g... da coloro che si fingono o possono fingers... non rispondere delle loro azioni criminose.

— No, ... io non chieggo tanto; mi contento di meno.

Io chieggo solo una Commissione tecnica, permanente, alla cui visita e al cui esame siano sottoposti tutti quei signori scienziati o *specialisti*, i quali vanno a provare nei giudizi penali che l'imputato è matto o non è matto. Chieggo, cioè, che costoro, prima di andare a discutere sullo stato di mente di un imputato, presentino al tribunale tanto di dichiarazione autentica ch'essi, per i primi, hanno il cervello a posto e non sono affetti da monomanie di sorta, compresa quella di trovare dei matti anche dove non ce n'è.

Quando questa mia proposta fosse accolta, non si vedrebbe più in un tribunale o in una Corte di assisie un luminare della scienza dir bianco perchè è perito della difesa, e un altro luminare dir nero perchè è perito dell'accusa.

Da cotesti *sì* e *no* qualche volta risente grave danno la giustizia; ma la scienza lo risente sempre.

Chi di voi, dunque, appoggia la mia proposta, alzi la mano.

Yorick

GIORNO PER GIORNO

Ieri nel Consiglio superiore di statistica, il commendatore Bodio, riassumendo i resultati dell'ultimo censimento, ha passato in rivista la classificazione dei cittadini secondo le loro professioni o condizioni sociali.

Ora, stando a quel che dicon le cifre, risulterebbe che i preti sono in diminuzione costante. Da 7,63 per mille, quanti erano nel 1871, sono discesi adesso a 5,85.

Ben inteso che la statistica ritiene soltanto come preti quelli che portano marchio e sottana e sono addetti esclusivamente al culto cattolico. Perchè se altrimenti considerasse come preti quanto hanno indole e abitudini al sacerdozio, in questa bella terra d'Italia, terra ieratica per eccellenza, ne troverebbe parecchi assai.

Inoltre, classificando le cifre per le rispettive regioni si ha questo fatto, che le regioni meno istruite sono quelle che hanno maggior numero di preti e di avvocati.

Veramente, rispetto ai preti, questo risultato mi consola poco; perchè ho la convinzione che dei preti in Italia, sia colla zimarra, sia senza zimarra, ce ne saranno sempre, come ci saranno sempre dei feticci da adorare. Il padiglione storico del Risorgimento italiano all'Esposizione di Torino potrebbe esserne la più bella prova. Ma mi conforta il beneficio dell'istruzione rispetto agli avvocati. Bel secolo quello in cui non ce ne saranno più.

* * *
* * * *

Anche il nostro *Segretario* ha voluto oggi dire la sua sull'errore di seimila chilometri quadrati, che un ufficiale russo, il colonnello Strelbitzky ha avvertito nella misurazione geografica della superficie dell'Italia.

Cosa deplorabile, ma non nuova. Prima di sapere che vi fosse al mondo uno Strelbitzky rivenditore di bucce topografiche italiane, ho conosciuto un montanaro che si chiamava Quintino Sella, il quale in una sua gita alpinistica al Monviso riscontrò alcuni lievi errori della nostra carta dello stato maggiore, scriveva:

« È uno spiacevole errore che vorrei vedere corretto senza indugio con una nuova edizione del foglio numero 57, onde evitare poco benevoli commenti che non mancheranno di fare gli stranieri ».

Il consiglio del povero Sella non fu seguito.

E i poco benevoli commenti non sono mancati.

E per una differenza di forse seicento metri che egli aveva notata ce ne buttano sul viso un seimila chilometri.

Altro che il resto del carlino!

Ma, siamo giusti, ce la siamo meritata.

* * *
* * * *

Il reverendo Shaw, quale degno missionario che si beccò al principio della campagna francese nel Madagascar una grassa indennità, per cinque o sei giorni di comoda prigionia, a bordo d'un legno da guerra, vi ha trovato gusto e ritorna alla carica.

Egli reclama la miseria di 25,000 lire per certi danni sofferti nel bombardamento di Tamatava.

E che possono avergli guastato le bombe francesi a Tamatava? Il breviario no, perchè i missionari del protestantesimo non ne hanno.

Comunque, giova sperare che la sua domanda sarà esaudita. Coll'ingombro di tutte le carriere oggimai non c'è verso di farsi una posizione, od è altamente sentito il bisogno d'un mestiere nuovo a portata di tutti i *Jérôme Paturot* dei due mondi.

E qual mestiere più bello, più comodo e più facile di quello del missionario?

Si va in Africa, si attacca lite, si briga, si armeggia, ci si fa bastonare, e poi si torna a casa milionari, a solo titolo di cercato convenevole per farci rimettere le cose a posto.

Un mestiere d'oro; tentiamolo.

* * *
* * * *

Un caso singolare.

Il *Secolo* ha da Marsiglia:

« L'assassino Guichard, testè graziato da Grévy, fu fatto segno ieri nel tribunale di Gras, dove gli fu letto il decreto di grazia, ad una dimostrazione ostile.

« Molti si slanciarono verso di lui coi pugni alzati, gridando: A morte il miserabile! I gendarmi riuscirono con grande stento a salvarlo ».

E questo avviene nella Francia repubblicana, e per dato e fatto molto probabilmente di quelli stessi che son sempre i più disposti a porgere orecchio benigno a tutte le utopie!

Prendiamo atto di questa circostanza; se non altro per conto di coloro i quali credono che la coscienza pubblica si senta offesa, quando la legge manda alla forca un assassino!

* * *
* * * *

La *Rassegna* pubblica la traduzione di un decreto chinese che l'imperatore firmò col pennello vermiglio, come se il capo dello Stato fosse un semplice pittore.

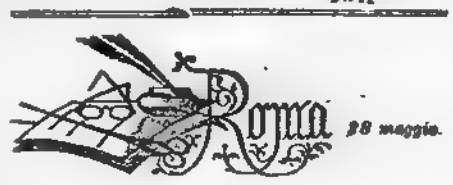
In questo decreto, il principe Kung, già membro del Consiglio privato, ossia ministro, è accusato di dissimulazione, di corrottela, d'ignoranza, di malversazione, di attentato alla sicurezza del paese, di cospirazione per impadronirsi del potere supremo, ed altre cose simili.

Dopo tutte queste accuse, io m'immaginavo che l'imperatore avrebbe condannato il principe Kung ad aprirsi il ventre in presenza tutta la corte chinese riunita.

Niente affatto; il principe Kung è semplicemente degradato, ma conserva gli onori ereditari e la pingue paga di cui godeva prima.

Non c'è che dire; la civiltà ha superato la mandaglia della China!

Io Fanfulla



IN CASA.

— Che si fa?

— Si buccintineggia, si tira l'acqua al proprio mulino, si mandano i problemi in lungo per scansare i disinganni d'una soluzione, e si riesce a far sì che il *Piccolo* possa dare per telegrafo ai suoi lettori la seguente fantasima notizia:

« Confermasi che la discussione delle convenzioni sarà rimandata a novembre. »

E sia, purchè l'indugio serva a chiarirci, a dissipare i sospetti e a regalarci un assetto ferroviario che risponda alle esigenze del pubblico benessere.

E purchè sopratutto non ci siano di mezzo ostruzionismi a partito preso. Ma... ma... ma... Acqua in bocca.

* * *

Ieri l'*Opinione* rilevò dai calcoli del generale Strelbitzky un errore di calcolo nel quale siamo caduti, valutando la superficie d'Italia.

Si tratterebbe d'una differenza di alcune migliaia di chilometri quadrati.

Errore deplorabile, perchè il primo dovere d'un popolo ricostituito è quello di conoscere il terreno sul quale i destini l'hanno posto a svolgere la propria attività.

Rileva ora dalla *Rassegna* che il ministro Grimaldi ha già provveduto, d'accordo col ministro della guerra: l'incarico degli studi relativi è stato affidato all'Istituto topografico militare di Firenze.

Intanto è chiaro il perchè tante cose da noi fatte riescono più a male che a bene. Chi va dal calzolaio e si piglia le prime scarpe, senza darsi la briga di misurarle, e poi dasso se a lungo andare diventa... calligrafo.

* * *

L'onorevole dell'agricoltura e commercio — da ieri l'altro in poi peserese d'onore per diploma conferitogli dal sodalizio dei Pesaresi residenti in Roma — ha dimenticato, cosa nuova! una circolare.

L'egregio ministro vuole sapere quanti sono gli scudi d'argento esteri che circolano sui nostri mercati, e si rivolge a quest'uopo alle Società di credito invitandole a darglene contezza nelle situazioni mensili che devono mandare al governo.

Non si tratta, spero, d'una proscrizione. L'inno dice: *Va fuori d'Italia, va fuori straniero*. Ma uno scudo non è mai straniero, anzi se mi venisse in tasca io gli darei il: benvenuto! con tanto di cuore. Uno scudo, in qualunque paese vada, si trova sempre concittadino.

FUORI.

Giorno magro per la cronaca estera. È costretta, per levarsi la *fame*, a ricorrere agli avanzi del festino del giorno prima.

Proprietà della traduzione.

(12)

CHITA LA SFREGIATA

di F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

— È vero — rispose lo scultore — e poi, da otto giorni, io sono molto cambiato. Mi mancano tutti e due gli occhi, e tale mancanza modifica l'aspetto generale d'una fisonomia.

— Ho piacere di sentire che sopportate allegramente le conseguenze della orribile avventura, e vi prego di credere che sono stata afflittissima pensando al dolore provato dalla vostra cara figliola. Non mi son fatta vedere prima per non essere indiscreta. Un mio buon amico che adesso è anche amico vostro, il conte di Charny, mi ha dato tutti i giorni vostre notizie, ed appena ho saputo che le vostre condizioni di salute erano migliori, mi sono arrischiata a venire da voi... non so come ringraziarvi di avermi ricevuta.

— Sono io che debbo ringraziarvi, per Bacco! Ho bisogno di distrarmi, e se veniste da me con tutti i frequentatori delle vostre conversazioni, sarei felicissimo. Si potrebbe dare una festa da ballo nel mio atelier. Ora che non ci veggo più, non mi par più impossibile nulla.

Tale risposta rasserenò Camilla che, più d'ogni altra cosa, temeva di contrariare suo padre: ma le rammentò che v'era lì un'estranea, ed era tempo di sapere a che titolo la signora Stenay l'avesse condotta seco.

La signora dagli occhi scintillanti non pareva punto imbarazzata in mezzo a quella bizzarra scena. Il Gerfaut stava in panciolle sulla poltrona: l'Annetta, tutta attenta al suo lavoro; il Carnac sempre ritto sullo sgabello, ed in piedi, disposto in semicerchio, le due nuove venute, e Camilla che le guardava con aria meravigliata.

— Quanto sono stordita! — esclamò la signora Stenay. — Mi dimenticavo di presentarvi la signora Margherita di Carouge, una grande artista, che arriva dalla Russia e mi ha promesso di cantare in casa mia, mercoledì prossimo. È arrivata oggi da me, nel momento in cui uscivo di casa per venirvi a trovare...

— Signorina — interruppe la signora stata qualificata col titolo di grande artista — vi prego di credere che non mi sarei permessa di entrar qui se la signora Stenay non mi avesse quasi forzato. Posso addurre a mia scusa una sola circostanza attenuante; ho ceduto alle preghiere della signora Stenay in grazia dell'ammirazione ch'io provo per vostro padre.

— To'! mi conoscono anche in Russia! — esclamò allegramente il Gerfaut. — Parola d'onore, non lo avrei mai sospettato.

— Il vostro nome vi è celebre — rispose la signora di Carouge con un calore che somigliava ad entusiasmo — ma non ho imparato a conoscervi in Russia. Io sono francese, francesissima. Ho passato un anno a Pietroburgo per dare dei concerti, e spero bene di non tornarvi, benchè vi sia stata benissimo accolta.

— Allora canterete qui da me... siamo d'accordo. Tanto peggio per la signora Stenay che vi voleva accaparrare per conto proprio. Non riuscirete questo piacere ad un vecchio artista, tanto più desideroso di udirvi, non potendovi più vedere. Avrei fatto volentieri il vostro busto... Sono sicuro che siete bella...

— Superbamente bella! — rispose una voce di basso profondo.

Era la voce del Carnac. Il maestro aveva indovinato, e il discepolo non aveva potuto trattenersi dall'esprimere l'ammirazione ispiratagli dalla testa caratteristica della cantante ritornata di Russia. Quell'esclamazione detta di cuore la fece sorridere e mosse tutti di buon umore.

— Vedete! n'ero sicuro — disse il Gerfaut. — Il Carnac è un pigro maledetto, ma non dice mai nulla che egli non pensi, ed ha occhio d'artista, quel bestione lì... Io non ho più nessun occhio... e mi dispiace moltissimo... Mi sarebbe tanto piaciuto di scolpire in marmo il vostro ritratto, che se voleste prestarvi ad una fantasia da vecchio mi proverei non ostante...

— Farò quanto desiderate per contentarvi — disse con grazia la signora di Carouge — ma temo che una descrizione delle mie fattezze, per quanto esatta, non possa bastare a farvele riprodurre...

— Disgraziatamente no. Ma ci sarebbe un altro mezzo... però non sono sicuro di riuscire, e non oserei di proporvelo.

— Osate pure... ve ne prego.

— Ecco... io ci veggo colle dita. Ne ho fatta esperienza più d'una volta: quando mi trovavo nello studio a buio, continuavo a modellare la mia creta a tastoni, e il modello veniva bene nello stesso modo. Credo che mi potrò abituare a figurarmi la fisonomia di una persona, toccandole il viso... e più facilmente mi riuscirà d'imitarla. Voglio provarmici... ma su d'un modello pagato... cara signora.

— Sarebbe una bravura straordinaria... mormorò la cantante mostrandosi poco disposta a prestarsi a quel palpeggiamento artistico.

— Non troppo... C'è un pittore che firma i suoi quadri « Ducornet, nato senza braccia... » Io non potrei firmare le mie statue « Gerfaut nato senza occhi » perchè li ho perduti otto giorni sono, ma con l'aiuto di Gianni Carnac, qui presente, m'impegno ancora di mettere in piedi un bel bamboccio di gesso.

— Avete il coraggio di essere allegro dopo la vostra disgrazia! Non siete soltanto un grande artista, ma un gran cuore.

— Perchè mi dovrei desolare? Se fossi triste, rattristerei mia figlia e le ho già dato abbastanza motivo di addolorarsi.

— Credereste, caro signor Gerfaut — disse la signora Stenay — ch'io non conosco ancora i particolari della vostra disgraziata avventura? Ho veduto appena per un momento il conte di Charny, e mi ha detto che eravate rimasto vittima di una sorpresa... che uno sconosciuto vi ha buttato in faccia dell'acido solforico e che...

— Non ne parliamo più... Ho avuto quello che mi meritavo.

— Oh! babbo! — disse sommessamente Camilla — puoi parlare così? I miserabili che ti hanno accecato saranno presi, spero...

— Come? non sono già stati presi? — domandò la signora di Carouge. — Il servizio di polizia è fatto molto male a quanto pare...

— Ho paura anch'io — rispose tranquillamente il Gerfaut.

— Credereste — ripigliò Camilla — che mio padre non è stato ancora chiamato dal giudice d'istruzione? Lo ha interrogato soltanto una volta il commissario...

(*Continua.*)

Fra questi, un grosso pezzo di quell'indigeribile pasticcio che è la Conferenza. Oh se i topi se la fossero mangiata essi! Io li proclamerei benemeriti della umanità.

Osservo che a Parigi si conta sempre sull'arrendevolezza dell'Inghilterra. È un bel contare, come quello che, dormendo, si fa del guadagno d'un terno al lotto vinto in sogno.

Un nuovo incidente: i Francesi residenti in Egitto si sono rivolti al signor Ferry pregandolo di ottenere per essi il vantaggio d'un interesse sulle somme delle indennità, calcolate dal giorno in cui queste ultime furono decretate.

Pensano all'interesse. O aspettino, almeno, di essere ben sicuri del capitale.

* * *

Mandano da Londra al *Diritto* che molti giornali di quella città affermano avere il gabinetto combinato colla Turchia l'invio di dodicimila turchi sulle coste del mar Rosso per muovere di là contro il Mahdi, vinto il quale i Turchi sgombrerebbero del Sudan e gli Inglesi dall'Egitto

Non è la prima volta che si parla d'una simile combinazione. Ma se gli Inglesi, nel Sudan, non sono i ben veduti, lo sarebbero ancora meno i Turchi rappresentanti di quel califfato religioso contro il quale per l'appunto il Mahdi si è costituito apostolo e profeta.

Se non ha altri moccoli, Gladstone sa come deve andar a dormire.

* * *

Politica coloniale.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica un dispaccio di Bismarck al console germanico a Capstadt, col quale lo incarica di dichiarare che Rosedritz ed i suoi stabilimenti stanno sotto la protezione della Germania.

La Germania, dunque, protegge; ma la Francia fa meglio: occupa addirittura, o prepara i mezzi e le occasioni di una occupazione.

Nei circoli diplomatici di Parigi si fanno delle osservazioni sul fatto che Ortega torni al Marocco sopra una corazzata di prim'ordine, comandata da un ufficiale conosciuto per la sua energia.

Hum!

Il Segretario

«FANFULLA» A MILANO

Casa Ricordi e l'Apollo — San Carlo Borromeo e i democratici — Il vessillo degli artisti lirici — La mania dei vessilli — Il manifesto delle oriatrici — Le commemorazioni patriottiche e la « Gazzetta di Milano ».

27 maggio.

Con tutto il rispetto dovuto ad onorevoli colleghi, mi pare che qualche giornale romano sia uscito di carreggiata, prendendosela con la casa Ricordi.

Il Ricordi, fino a prova contraria, è padrone della roba sua, ed ha tutte le ragioni possibili di non volerne concedere l'uso a chi può scimunirla, e magari fargli sospirare i quattrini del nolo. Non so precisamente se i miei onorevoli contraddittori posseggano delle case: ma scommetto cento contr'uno che non le darebbero a pigione a Tizio prima di assicurarsi se Tizio ha l'abitudine di pagare la pigione. In tutti i casi, gli intimerebbero di non subaffittare ad inquilini che non fossero di gradimento del proprietario.

Casa Ricordi avrà le sue buone ragioni per non essere troppo corriva coll'impresario cui pareva concessa l'impresa del teatro Apollo. Le basta di averci avuto rapporti nel carnevale 1883 al teatro della Scala. Non le piacciono i cantanti promessi dal cartellone, e le piace poco il maestro Un Fiorentino direbbe, in poche parole, che non le piace nè il vino, nè la conversazione. Quindi, usando del diritto legittimo consentito ad ogni proprietario, casa Ricordi dice all'impresario preconizzato: — Siete il mio buon padrone, ma io non vi do i miei spartiti.

È una questione commerciale, semplicemente commerciale, ma semplice e liscia come un olio. Mettere in ballo tante altre cose, compresa la grandezza di Roma, non c'entra proprio per nulla.

E, quanto al preteso rifiuto di voler ricevere il deputato Boneschi, avvocato dell'impresario preconizzato, credo che le cose siano andate ben diversamente da come le ho lette in qualche giornale. Chi conosce la proverbiale cortesia di casa Ricordi, non può dubitarne. Aggiungerò soltanto, agli schiarimenti già stati dati, che il commendatore Giulio Ricordi ha passato questi ultimi giorni quasi sempre a Villa d'Este, trattenutovi da una non leggera malattia della sua signora, alla quale i difensori dell'impresario preconizzato non vorranno negare il poco gradito diritto di avere un'angina.

><

Del resto, non si può neppure contestare a nessuno il diritto di prendersela con la casa Ricordi.

C'è chi se la piglia anche con san Carlo Borromeo! Sicuro! Quest'anno ricorre il terzo centenario della sua morte e si vuole solennizzarlo il 4 novembre con grandi feste in Duomo e nel tempio a lui dedicato. Si parlava già del concorso di qualche diecina di vescovi e di altre solennità. Bisogna pensare che a Milano la memoria di Carlo Borromeo è venerata più come gloria patria che come gloria della Chiesa. Ma e le solite associazioni che fanno e disfanno, e massonicamente rimestano continuamente qualcosa perchè il buon popolo non si scordi di loro, la festa centenaria è parsa un risveglio del partito clericale, una dimostrazione ostile alla democrazia.

E siccome anche la democrazia va avanti a forza di ordini del giorno e di commissioni, le associazioni prelodate hanno votato il loro bravo ordine del giorno e nominata la loro Commissione di sette membri, incaricandoli « di studiare i mezzi per eccitare colla dimostrazione storica, filosofica e patriottica di una protesta popolare contro tale commemorazione... »

Ignoro i nomi dei sette membri. Credo che, in massima, lo « studiare » non possa loro recare alcun nocumento; e giacchè l'assemblea li ha incaricati di studiare « i mezzi », non ci sarebbe proprio nessun male se studiassero anche gli interi... libri del Borromeo, tanto per sapere che cosa ha scritto quel degno prelato. Ed ha scritto molto; ma per troppo quasi tutto in latino.

Può essere che i sette membri non siano ancora stati scelti. In questo caso non sarebbe male che fra i sette, per dare alla Commissione maggior competenza ed autorità, ve ne fosse almeno uno che per la città di Milano abbia fatto quanto fece l'arcivescovo Carlo Borromeo durante la peste del 1576. Così la « dimostrazione storica, filosofica e patriottica di una protesta popolare » avrà meno l'aria di una dimostrazione d'ingratitudine verso un benemerito concittadino.

><

La signora Duse ha terminato i suoi trionfi e partendo venerdì da Milano, ha schivato il pericolo di dover mangiare altri tre o quattro cattivi pranzi offertigli dai suoi ammiratori.

Al Manzoni ha avuto già cinque repliche *La mamma del vescovo* di Valentino Carrera. Stasera affronta la ribalta di quel teatro un'antica collaboratrice di *Fanfulla*, la signora Neera, con una commedia in cinque atti intitolata *Maura*.

La signora Giacinta Pezzana recita spesso alle panche in un remoto teatro di porta Genova che porta il suo nome, e che sarebbe affollato se vi si cantassero malamente delle operette.

><

Alla Scala c'è stato domenica uno spettacolo « nuovissimo per quelle scene » l'inaugurazione del vessillo della Società internazionale fra gli artisti lirici e maestri *affini*. Quel l'affinità dei maestri cogli artisti lirici mi è parsa un capolavoro. S'è cantato un inno da duecento fra bassi e baritoni e più d'un centinaio di prime donne, con assenza quasi completa di tenori. La signora Lucca è stata madrina della bandiera candida, perchè tale, ha detto il professor Corio, è il color della pace e dell'arte.

Lo spettacolo più bello era vedere quelle cento e più prime donne schierate sul palcoscenico, vestite di tutti i ventisette colori dell'iride, perchè l'iride delle prime donne deve avere almeno venti colori più di quello normale. Non figurava nel bel numero alcuna celebrità. In platea poi c'era un affollamento soffocante pauroso, di parenti, di padrone di casa ed altri *affini*.

Il vessillo bianco è stato portato a casa colla banda e col seguito d'altre trenta o quaranta bandiere. Ormai questa delle associazioni — spesso non corrispondenti allo scopo — delle inaugurazioni e delle passeggiate con le bandiere è divenuta una mania meno innocua di quello che sembra. Domenica prossima inaugura il vessillo sociale, con bande, passeggiate e banchetto, il « Sindacato femminile oriatrici. » Ho qui l'invito per la festa. Le oriatrici dicono che all'ombra del loro vessillo procederanno « al porto dell'emancipazione migliorando la posizione della donna. » Annunziano che « l'aurora è risorta » e che attendono « i nuovi trionfi » concludendo con questa promessa:

« ... Ci spoglieremo degli antichi pregiudizi e di quelle particolari questioni che finora hanno procurato ostacolo al fiorire di quei germi che faranno senza dubbio fecondi... »

Speriamo bene! Ma m'è perfino balenato il sospetto che il manifesto, con il rispettivo « spogliamoci » e il miglioramento della posizione della donna, sia stato un brutto scherzo di qualche burlone che attenda zitto zitto « i nuovi trionfi » della sua monelleria.

><

Avremo per quindici giorni un continuo succedersi di anniversari e d'inaugurazioni, oltre quelle delle oriatrici.

Domenica s'inaugura la statua del generale Medici, di fianco al palazzo del Senato. Mercoledì, le associazioni militari di Milano anderanno a Magenta, a commemorare il 25° anniversario della grande battaglia. E domenica 8, per il 25° anniversario della liberazione di Milano, avremo l'inaugurazione di una lapide al palazzo Busca, dove andò ad abitare Vittorio Emanuele appena arrivato; una visita alla statua di Cavour, a' piedi della quale il Circolo popolare deporrà una corona di bronzo; una commemorazione di Cavour al teatro Castelli, e la distribuzione di paracchi libretti della Cassa di risparmio, acquistati col provento di una pubblica sottoscrizione e destinati a soldati del 1859 mutilati od impotenti al lavoro, o carichi di figliuoli.

Tutto questo vuol dire molto: vuol dire che tutti gli sforzi fatti per falsificare la storia contemporanea non bastano a farla dimenticare. Il *Secolo* pretende ancora che l'anniversario dell'ingresso delle truppe e de' sovrani alleati in Milano non abbia alcuna importanza, e che il popolo milanese non abbia nè desiderato, nè affrettato quel giorno.

Difatti casa Sonzogno e la *I. e R. Gazzetta di Milano* non potevano vederlo giungere con animo molto tranquillo.

Ugo

GIUSEPPE-IGNAZIO KRASZEWSKI

Una grave sentenza ha testè colpito, per parte del supremo tribunale germanico di Lipsia, un illustre straniero che ebbe il torto di farsi cittadino sassone, il celeberrimo romanziere e poeta polacco, comm. Giuseppe Ignazio nobile Kraszewski, la cui fecondità, piuttosto unica che rara, non ha riscontro in alcuno scrittore moderno, poichè lo stesso atto di accusa constata che egli scrisse seicento volumi (*). Questa sentenza, che lo condanna a tre anni e mezzo di reclusione in una fortezza, è fatta per suggerire serie e tristissime riflessioni a qualsiasi persona imparziale. Infatti, non si vide mai in nessun paese un processo condotto con più evidente parzialità e perizia politica, una condanna formulata con minor fondamento, una pressione governativa sulla giustizia esercitata con una più ruvida disinvoltura e cinica noncuranza delle più volgari convenienze. La parte comica, che vi abbonda, farebbe ridere se non confinasse da ogni lato colla tragedia, poichè il mio illustre connazionale e carissimo amico mi scriveva da Lipsia alla vigilia della sua condanna: « Il decreto che si prepara sarà la mia sentenza di morte ». Kraszewski ha settantadue anni, fu sempre di salute delicatissima ed è gravemente ammalato.

Il pubblico italiano, poco versato nelle cose polacche, non potè certamente rendersi conto di tutto ciò che vi è di superficiale e d'inesatto nelle accuse del procuratore e dello stesso cancelliere di ferro e perciò mi limiterò a rilevare sommariamente le principali inesattezze note a tutta la Polonia.

L'atto di accusa afferma che il Kraszewski prese parte all'insurrezione del 1863 contro la Russia, e che per isfuggire all'arresto abbandonò di nascosto Varsavia e si trasferì all'estero.

Ciò è del tutto falso. Il Kraszewski, chiamato dal banchiere Leopoldo Kronenberg, proprietario della *Gazzetta polacca*, venne a Varsavia dai suoi beni di Volinia parecchi anni prima dell'insurrezione, ed assunse la direzione di quel giornale, propugnandovi l'emancipazione degli israeliti e la loro uguaglianza davanti alla legge. Ed è per ringraziarlo di questa generosa difesa che l'israelita Adler, colmato dai suoi benefizi, ha scagliato contro di lui la falsa ed iniqua denunzia, di cui oggi il grande scrittore è vittima! In quel tempo il marchese Wielopolski, luogotenente dello Tzar, volle che la *Gazeta Polska* sostenesse il governo russo contro la Società agricola presieduta dal noto patriotta conte Andrea Zamojski, la quale difendeva l'autonomia e gl'imprescrittibili diritti della nazionalità polacca. Il Kraszewski ricusò sdegnosamente, ed ebbe come grazia speciale l'ordine di partire per l'estero piuttosto che per la Siberia, un poco prima dell'insurrezione. Egli commise allora l'imperdonabile sbaglio di stabilirsi a Dresda e di chiedervi la cittadinanza tedesca, invece di trasferirsi in un paese libero, come l'Italia, di cui fa sempre uno dei più caldi amici ed ammiratori, consacrando memorabili articoli nella *Gazeta Polska* alla sua liberazione dallo straniero e alla sua completa indipendenza.

Il defunto Bronislao Zaleski, a cui il celebre romanziere mandava gli articoli di Hentsch, era un suo vecchio amico, un esimio e intemerato patriotta. Egli aveva passato lunghi anni d'esilio nelle steppe della Siberia; poi liberato ed emigrato nel 1863, divenne segretario della Società storico-letteraria e bibliotecario della Biblioteca polacca in Parigi. I documenti militari che il Hentsch gli mandava per mezzo del Kraszewski, senza che quest'ultimo ne conoscesse la segretezza e ne apprezzasse l'entità, venivano da lui trasmessi ad Orazio Delaroche, figlio del celebre pittore Paolo Delaroche, amico del principe Czartoryski e sposo di una polacca, la signorina Pichta. Il Delaroche era ricchissimo, possedeva un'elegante villa a Versailles, si occupava di giornalismo, di scienze naturali e di storia, e scriveva quella della campagna franco-prussiana del 1870, che fu interrotta dalla sua morte. Avendo circa centomila franchi di rendita poteva retribuire largamente Hentsch. Il Kraszewski, avendo piena fiducia nel suo amico Zaleski, non si curava nemmeno di chiedergli ciò che facesse di tali comunicazioni, alle quali, occupatissimo com'era e vivendo in una sfera ideale, non annetteva soverchia importanza, rimandando esattamente a Hentsch il danaro inviatogli dallo Zaleski per parte del Delaroche. Orazio Delaroche non fu mai impiegato governativo nè archivista al ministero della guerra, come lo dichiara falsamente la requisitoria

La Società militare polacca di cui parla il principe di Bismarck si sciolse assai prima del 1870. Essa non raccolse mai notizie militari di nessun genere, fu innocua e del tutto platonica. Il cancelliere germanico è stato evidentemente tratto in errore dallo statuto di questa Società, che accennava alla necessità di raccogliere notizie tecniche per la futura guerra dell'indipendenza polacca.

È falso che il colonnello Samuel, capo dell'ufficio statistico al ministero della guerra francese, fosse in relazione colla Società militare polacca o con Kraszewski. È parimente falso che Gambetta avesse incaricato il Wolowski di stabilire un'agenzia d'informazioni. Gambetta, amico della Russia, era fuggito e odiato dai Polacchi. Jules Ferry e il generale Thibaudin, il quale, sia detto tra parentesi, non era ancora ministro quando fu fatta la perquisizione presso il banchiere Erlanger, hanno già smentito nella stampa francese le accuse dirette contro di loro dal principe di Bismarck. Ma che razza di polizia è quella del cancelliere di ferro? Compromette evidentemente il suo padrone!

La difesa dell'avvocato Saul viene giustamente definita dal Kraszewski, nella lettera che mi scrive, « un vero bacio di Giuda ». Egli non spiegò affatto chi erano stati il Delaroche e lo Zaleski. L'illustre romanziere, seguendo le subdole istruzioni del falso avvocato, non diede gli schiarimenti necessari, nervoso, ammalato, affranto, non seppe rispondere!

Ora però tutta la nazione polacca si alza per giustificare il suo grandissimo e prediletto scrittore!

È chiaro che il principe di Bismarck, nuovamente alleato della Russia, volle prima di tutto colpire l'*idea polacca*, di cui il Kraszewski è il primo rappresentante ai nostri giorni.

L'immane delitto di Federico e di Caterina II ha un'inesorabile logica per i loro successori. Però è una lotta al di sopra delle sue forze che il cancelliere di ferro intraprende, poichè le idee e le nazioni non muoiono, e l'iniquità dello smembramento della nostra patria è scritta nella coscienza del mondo civile. Anche l'Italia era una *espressione geografica*? Ed ora?...

Tutti ammirarono all'Esposizione di Roma il quadro del nostro celebre pittore Giovanni Matejko: *L'omaggio di Alberto di Brandeburgo a Sigismondo I re di Polonia*. Oggi l'antico vassallo della Polonia è divenuto l'arbitro d'Europa. Ma, anzichè aiutare la Russia nell'opera dell'esterminio di una grande nazione, egli farebbe cosa assai più utile e più savia se procurasse di farsi dal popolo di Sobieski, di Copernico e di Mickiewicz un alleato della potente e civile Germania contro l'Asia.

Cesare Polewka.

(*) In occasione del giubbileo di Kraszewski, celebrato in tutta la Polonia il 2 ottobre 1879, pubblicai la sua bibliografia nel volume XV, fascicolo IV del 16 ottobre 1879 della *Rivista Europea* di Firenze. Questa bibliografia comprendeva allora 272 opere, e da quest'epoca al corrente maggio 1884 si accrebbe di un ingente numero di nuovi scritti.

SPORT

Le corse a Torino.

(Nostra corrispondenza telegrafica).

Torino, 28 maggio (mattina).

Il tempo, che da non poco era piovoso, si rasserenò verso l'ora delle corse.

La seconda giornata riuscì assai più attraente della prima per il grande concorso di tutta l'aristocrazia piemontese e d'una folla straordinaria di popolo.

Le Loro Maestà, accompagnate dai principi reali e dalle principesse, assisterono alle corse dalla tribuna reale.

Prima corsa, lire 2000, premio del Jockey Club. Vince *Arthur* di Ottaviano; secondo giunse *Achanta* di Waterproof; terzo *Talisman II* di Birago Sapelli.

Seconda corsa, lire 2500, premio del ministero di agricoltura e commercio.

Arriva primo *Queen o' Scots* di Rook; secondo *Roquentin* di San Mauro, e terza *Colombina* di Rock.

Terza corsa, premio principe Amedeo in lire 3000, *great attraction* della giornata.

Arriva prima *Andreina* di Rock, alla quale viene fatta una splendida ovazione dalle tribune e dal *pesage*.

Buona seconda arrivò *Parthenope* di Waterproof, poi *Royaumont*, *Romeo* e *Werthe Bonne*

Quarta corsa, premio a reclamare, lire 2000

Vince *Semillante* di Birago Sapelli; seconda *Pocons* di La Marmora; poi *Algol* d'Ottaiano, e *Patlitta* di Rook.

Ultima corsa, premio principe Tommaso.

Due soli concorrenti.

Vince *Furibond* contro *Charlotte*.

il reporter

IERSERA E STAMANI

Roma, 28 maggio.

*** Ieri, nella sala delle Bandiere in Campidoglio, si riunì il comitato romano di soccorso ai danneggiati d'Ischia.

Il comitato approvò la relazione ufficiale della sua gestione elaborata dall'ufficio di presidenza. Presiedeva l'onorevole Torlonia, il quale ebbe delle belle parole d'elogio per tutti i signori del comitato che con tanto zelo e filantropia si occuparono di raccogliere danari per alleviare la disgrazia toccata ai poveri isolani.

Quindi il duca Torlonia sciolse il comitato.

*** Oggi, ricorrendo l'anniversario della nascita di Sua Maestà il Mikado, alla legazione giapponese in via della Mercede sventolava la bandiera nazionale del Giappone.

*** I soci del Circolo artistico non si sono messi d'accordo per eleggere il presidente. Ieri sera la votazione venne rinnovata.

Il principe Baldassarre Odescalchi riportò 69 voti e il pittore Jacovacci 62.

Non essendosi raggiunto il numero legale per essere eletti, avrà luogo una terza votazione.

*** Annunziammo ieri la partenza dell'equipaggio del R. Club Canottieri del Tevere, che si reca a Torino per prender parte alle regate di domenica e martedì. L'equipaggio ha portato seco due magnifici *album* contenenti una collezione di fotografie dei locali sociali, del materiale, dell'uniforme, delle stazioni marittime di Palo, e una specie di storia della Società coll'elenco dei soci, gli statuti, i regolamenti, le gare vinte, le imprese tentate a scopo di beneficenza, ecc.

Sono due volumi che fanno grande onore alla Società come ricchezza di materiale e nobiltà di pensiero e che saranno esaminati con molto interesse tanto dagli *sportsmen* che dai curiosi

Stupendamente rilegati in velluto azzurro dal De Andreis, con ricca ed elegante semplicità, portano sulla copertina lo stemma sociale, finamente cesellato in oro e argento dal Pierret. È un lavoro in cui ricchezza e buon gusto si danno la mano.

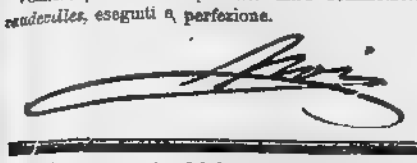
** Il saggio dato ieri al teatro Rossini dai piccoli allievi dell'Accademia filodrammatica romana riuscì egregiamente.

La marchesa Ristori del Grillo e la direttrice della scuola signora Vitaliani devono essere rimaste assai contente nel vedere quei piccoli allievi rappresentare tanto bene quei personaggi, da farli sembrare uomini veri.

Il trattenimento principiò con lo scherzo comico del cav. Muratori, intitolato: *La luna di miele*, interpretato assai bene dalla signorina Pasqui e dai signori Pacelli e Borra.

La signorina Milanesi, nella sua parte di Teresina, recitò con una grazia ammirabile

Vennero poi assai applaudite altre commediole e *vaudevilles*, eseguiti a perfezione.



Fatti e non sproloqui è la massima comune nel richiedere una cura pronta e opportuna ai mali che di continuo ci opprimono. Soprattutto vale questa persuasione nel caso di ostinata infermità che voglia essere corretta e vinta da efficaci rimedi. Esempio ne sia la frequente affezione irritativa cronica dello stomaco detta *lento catarro gastrico*, provenuta da stabile morbosa alterazione settica dalla quale derivano l'inappetenza abituale, il dolore talvolta ricorrente e forte, la sete continua e l'ambascia con dimagrimento progressivo e malessere inesprimibile. Se pure in qualche modo possano essere migliorate le molestie con le cure consuete nondimeno si prolungano e spesso tornano ad aggravarsi. È bisogno adunque ricorrere alla cura sperimentata efficace. Ora non v'è dubbio che fra le sostanze antiseptiche d'incomparabile azione, fu da lungo tempo ritenuta quella dello Sciroppo di Pariglina composto preparato nel suo Stabilimento farmaceutico dal Dottore Giovanni Mazzolini di Roma, che procurò anche nella detta infermità vantaggi singolari e la guarigione completa, se in lungo e in regolata dose venga somministrato.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI

per UN MILIONE di lire

PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000

SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000

TRE PREMI di L. 50,000 ognuno.

ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di **Una lira**, presso:

A. Palladini, Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37
Gaudenzio Fondi, Corso, 421
Luigi Corbucci, Piazza di Spagna, 83
Giostra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40
A. Ramoni, via Pantheon, 51.
Ramoni e Dosi, via Nazionale, 25.
Bollettino delle Finanze, via Sant'Andrea delle Fratte, 38-A. A

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Sedute del 28 maggio.

Camera antimeridiana.

Stamane si è continuata la discussione del progetto di legge per le pensioni dei militari. Era in campo l'articolo 12, sul quale lo stesso ministro della guerra ha proposto un emendamento per stabilire che la legge vada in vigore col 1° luglio 1884. Approvato finalmente l'articolo, la Camera ha attaccato subito la discussione generale sul disegno di legge per le pensioni ai militari della marineria nazionale. Però fra un progetto e l'altro, gli onorevoli Melchiorre e Baiocco hanno presentato una domanda di interrogazione al ministro dei lavori pubblici sulle ferrovie di terza categoria da costruirsi fra Isernia e Sulmona. Non era presente l'onorevole Genala.

◇

Seduta pomeridiana.

L'aula è un po' più affollata dal solito. E si capisce. Piove.

Al banco dei ministri seggono oggi — caso insolito — gli onorevoli Depretis, Grimaldi e Coppino, tutti e tre modellati in pose plasticamente scultorie. L'onorevole Depretis par tale e quale il ritratto del vecchio Tevere, in atto di farsi fare il solletico ai ginocchi dalle Driadi e dalle Amadriadi della campagna romana L'onorevole Grimaldi raffigura con discreto successo la Venere di Milo che si scalda al sole sulla spiaggia marina. L'onorevole Coppino rappresenta Socrate, un quarto d'ora prima di bere la cicuta.

Di fronte al banco ministeriale, quello della Commissione arieggia, abbastanza felicemente, la tavola dei dodici apostoli la sera della cena famosa.

◇

L'orizzonte è gravido di interrogazioni...

Infatti eccone subito una dell'onorevole Capone, il quale desidera sapere le intenzioni del governo a proposito di certe nuove linee di quarta categoria. Di quali linee si parli, veramente non so, nè arrivo a capire. Lo domando a destra e a sinistra, e tanto la destra che la sinistra pare abbiano capito meno di me. Basta! i lettori si rassicurino. L'onorevole Genala, rispondendo all'interrogazione, ha dichiarato che studierà.

◇

Silenzio!

Adesso s'alza l'onorevole Nicotera, che ha da interrogare l'onorevole Depretis a proposito della progettata esposizione di Napoli. L'onorevole Nicotera avverte che nel comizio tenuto a Napoli fra i promotori intervenne anche il prefetto che parlò a favore dell'esposizione stessa. L'oratore non vorrebbe che si creassero delle illusioni dannose. Per conseguenza chiede di sapere quale sia il pensiero del governo a questo proposito, e se esso intenda concorrervi, nel caso che l'esposizione a Napoli si possa fare, come concorse già per quelle di Milano e di Torino.

L'onorevole Depretis fa una risposta corta, ma chiara. Il *guerno* è contento, anzi contentissimo, della riunione di Napoli, tanto più che in quella riunione figurava il fior fiore della cittadinanza. Il *guerno*, non solo è contento, ma è per di più persuaso che l'iniziativa di Napoli non sarà meno efficace di quella di Milano e di Torino, ed in questa fiducia prende impegno di fare per Napoli quello che fece per le due città consorelle. *Però...*

« *Però* — continua l'onorevole Depretis — affinchè un'esposizione riesca bene è necessario il tempo per prepararla. Adesso si è fatta quella di Torino: prima di farne un'altra a Napoli, non sarà male aspettare un altro po' ».

L'onorevole Grimaldi riconferma quanto ebbe a dire nel suo discorso di Torino. L'Italia adesso ha bisogno di raccogliersi per qualche anno Quando poi si sarà raccolta, allora sarà un altro paio di maniche.

Parla l'onorevole Nicotera:

« L'onorevole Depretis è soddisfatto della riunione di Napoli; l'onorevole Grimaldi è soddisfatto del suo discorso di Torino; e perchè dunque non dovrei essere soddisfatto anch'io! »

Soddisfazione generale.

◇

E adesso, coll'aiuto di Dio, ripigliamo la nostra escursione attraverso il bilancio della pubblica istruzione.

In questo momento si aprono le cateratte del cielo, e le acque si scaricano con un rumore indiavolato sui vetri del lucernario. Per fortuna, abbiamo ancora da visitare tre o quattro biblioteche avanzate nella seduta di ieri. La Camera si mette bravamente a sedere in biblioteca e aspetta che la pioggia sia cessata.

Meno male! Adesso non piove più. L'onorevole Bianchieri fa un cenno, risoluto e la Camera, annuente all'invito, arriccia i calzoni e coraggiosamente intraprende il suo viaggio fra i monumenti e gli scavi.

Appena arrivata a Ravenna, la pioggia ricomincia da capo. Fortunatamente l'onorevole Pasolini è esperto dei luoghi e addita ai colleghi una chiesa vicina dove essi corrono subito a mettersi all'asciutto sotto il portucato. L'onorevole Pasolini, per divagarli, fa loro la spiegazione degli affreschi dipinti sulle mura e di tutte le bellezze architettoniche che adornano la facciata, le navate e l'altar maggiore. I colleghi lo ascoltano con rassegnazione.

◇

Così, perdurando la pioggia, si piglia occasione dei pochi minuti di tregua che essa di tanto in tanto ci concede, per passare da un portico all'altro, sempre guidati da uno che fa da cicerone. Si prevede che questa escursione, altrettanto istruttiva quanto noiosa, continuerà anche domani.

A buon conto, io salato e me ne vado.

Lelio

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari)

Torino, 28.

Ieri sera si inaugurò la grande illuminazione elettrica della Mostra internazionale d'elettricità.

La festa riuscì maravigliosa. I viali erano gremiti da una folla enorme che applaudì fragorosamente al passaggio dei Sovrani, i quali giunsero alle ore 9 e mezzo accompagnati dalle Loro Altezze Reali i duchi di Genova e dal duca di Carignano. Prima dei Sovrani erano giunti la duchessa di Genova madre con le principesse di Baviera e la principessa Letizia Bonaparte.

S. A. R. il duca d'Aosta, presidente del Comitato, ricevette i Sovrani, i principi e le principesse all'ingresso del padiglione, dove furono ammessi soltanto alcuni invitati privilegiati e la stampa.

Il Re, dando il braccio alla Regina, i principi e le principesse, e le dame di seguito percorsero la galleria che scintillava di fiamme innumerevoli.

Davano spiegazioni il professore Galileo Ferraris della regia Università di Torino, ordinatore lodatissimo della Mostra, e successivamente l'ispettore della galleria Destreens, l'ingegnere Candellero e man mano diversi rappresentanti di espositori.

Sarebbe impossibile dare particolari sommari sulla Mostra giudicata più completa ed importante di tutte quelle che l'hanno preceduta.

Seicento cinquanta cavalli-vapore davano la forza motrice per alimentare le macchine di centinaia e centinaia di fiamme elettriche di tutti i sistemi.

I motori elettrici più importanti sono quelli di Newille di Venezia e Tosi di Milano.

Si contano circa trecento espositori di ogni paese.

Parigi, 28.

Il principe Vittorio riceverà dal principe Napoleone, suo padre, una pensione annua di quarantamila franchi.

Si ritiene che l'ex-imperatrice Eugenia continuerà a mantenere delle relazioni di parentela col principe Napoleone.

Ieri, al Senato, il signor Jules Simon pronunziò uno splendido discorso contro il divorzio, dal punto di vista della morale.

La discussione ferroviaria secondo un commissario della maggioranza:

« È appena cominciata la discussione generale e dopo bisognerà fare quella sugli articoli, sui capitali, sulle tariffe, ecc., quindi una ventina di sedute, non meno. Nominato il relatore, siccome si vuole che la relazione sia minutissima, risponda a tutte le obiezioni e sia talmente chiara da rendere la quistione ferroviaria accessibile a tutti, occorreranno almeno quindici giorni. Altri dieci ce ne vorranno per discuterla e approvarla In totale, dunque, occorreranno almeno 45 giorni prima che la relazione possa essere presentata alla Camera, e la discussione non potrebbe cominciare che alla fine di luglio. »

Certo, una lunga discussione negli uffici solleciterà molto quella da tenersi nella Camera, ma i commissari favorevoli al progetto non devono dimenticare che, se lasciano libero campo agli avversari, non 45 giorni, ma 45 settimane ci vorranno.

Un giornale del mattino dà con tutta sicurezza la notizia di un diverbio avvenuto ieri nei corridoi della Camera fra l'onorevole Savini e l'onorevole Genala, in seguito al quale l'onorevole deputato di Macerata avrebbe fatto chiedere delle spiegazioni al ministro dei lavori pubblici per mezzo dei colleghi Caminneci e Damiani. Noi sappiamo che tali notizie potranno essere un pio desiderio nella fantasia di qualcuno perchè lo scandalo si sostituisca alle discussioni pacifiche e degne di un paese civile, ma quello che possiamo accertare è che l'onorevole ministro dei lavori pubblici ieri per l'appunto non fu alla Camera, nè ebbe occasione di parlare all'onorevole Savini, col quale nemmeno negli scorsi giorni ebbe diverbio di sorta alcuna.

Dopo oltre una ventina di adunanze, la Commissione interna nominata dal ministro dell'istruzione per studiare e preparare gli elementi necessari a correggere ed allestire le mutazioni da introdurre nel disegno di legge circa il miglioramento delle condizioni dei maestri elementari, ha posto fine ai suoi lavori ed ha riassunto le proprie osservazioni e proposte in una non breve e assai pregevole relazione stata presentata al ministro.

La diligenza posta dagli egregi commissari nello studio del non facile argomento e nel confutare le proprie deduzioni con le accuratissime comparazioni raccolte negli allegati, ci affidano della serietà del lavoro e delle acconcie mutazioni, che al primitivo contro-progetto vorrà portare l'onorevole ministro e che a lui saranno suggerite, così dalle mutate sue condizioni di semplice relatore parlamentare, come dalla molta e riconosciuta sua esperienza e competenza.

BORSA DI ROMA

28 maggio.

Mercato indeciso per la leggera reazione segnalataci ieri sera da Parigi.

Qualche scambio ebbe luogo oggi in rendita per contante a 96 87 1/2.

Per liquidazione si mantenne costantemente sul corso di 96 80 e per fine giugno prossimo venturo da 97 05 a 97 10 prezzi fatti.

Invariati da ieri i prestiti pontificî.

Fondiarie Santo Spirito 469 offerte.

Azioni Banca Generale cedute a 579 75 per liquidazione ed a 581 50 per fine prossimo.

Azioni Immobiliari 585, 581.

Azioni Gas domandate a 1375 con offerta a 1379.

Acqua Pia 908 lettera.

Condotte d'acqua 541 *fittesi* per giugno.

Nominale il resto.

Cambi:

Francia a tre mesi 99 05

Londra a tre mesi 25 03.

Ore 3. — Apertura di Parigi:

Rendita italiana 96 99; Francese 107 90.

Qui, Rendita italiana 96 80, 96 85, 97 10, 97 12 1/2; Generali 579, 579 50, 580 50, 581.

Complementari 180.

CON GRANDE RIBASSO di prezzo si vende una **Cassa forte** viennese prezzo l'Ufficio di pubblicità, 127, Piazza Montecitorio, Roma.

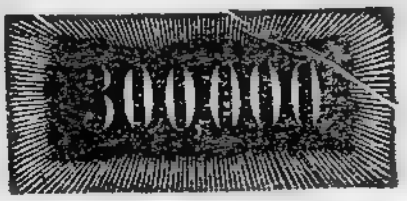
L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO
FINZI E BIANCHELLI
ROMA *FIRENZE*
Via del Corso, 153-154 **Via del Fanzani, 28**

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dallo Stabilimento meccanico Rich. Langenaspen a Backau – Magdeburgo (Germania).

Marca di primo ordine e grandi vantaggi

La deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, della Regenerata Revalescière, guarisce radicalmente dalle cattive digestioni, gastriti, gastralgie, crampi, convulsioni amorrodi, giramenti, flatulenze, diarree, gonfiamento, palpitazioni, nausee di mare, di gravidanza, ogni disordine di stomaco, del respiro, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, emicranie, malinconie, deperimento, reumatismi, gotta, itterizia, febbri, catarro, sangue viziato, idropisia, debolezza nervosa. *27 anni d'insuperabile successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure.)



Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, ecc. ecc., in tutto

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni BIGLIETTO **Una Lira**

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino**, *1, Piazza San Carlo*, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc., del Regno

TEATRI E CONCERTI

(Sala Costanzi).

Pareva ieri d'esser tornati agli splendori musicali dell'inverno. Non mancavano le belle patronesse della Società orchestrale, gentili donatrici d'una pergamena stupenda a Ettore Pinelli, per questa nozze d'oro della Società che compie ora cinquanta anni di vita; e alle moltissime signore si unirono per questa festa dell'arte tutti i buongustai della capitale, ciò che Roma ha di più elegante e di più intelligente: i maestri Marchetti, Terziani, Sgambati e Mascheroni, critici musicali e giornalisti, perfino il duca Torlonia fu sindaco, biondeggiante nella barba hizantesca

La grande attrattiva del concerto era la sinfonia *Nozze campestri* del Goldmark, che più volte desiderai pubblicamente fosse eseguita in Roma, e che lo fu ieri come difficilmente si potrebbe far meglio. Studiata con intelligente ardore da un'orchestra che è da mettersi fra le migliori d'Italia, la bella sinfonia ebbe ieri una di quelle calde e affascinanti interpretazioni di cui rimane a lungo negli spettatori la risonanza, e ottenne un incontrastato e clamoroso successo.

L'applaudito autore della *Regina di Saba*, opera che i Romani conoscono, è ogni fra i viventi maestri della Germania forse il primo per la ricchezza della fantasia, per le squisite eleganze della forma, e per quel soffio di moderatità che dà vita e calore alle opere d'arte. E codeste doti rifulgono tutte nella caratteristica sinfonia eseguita ieri, in queste *Nozze campestri* che sono al medesimo tempo dramma amoroso, idillio campestre, alta e gioconda filosofia della vita.

Della *Marcia nuziale*, di così variate combinazioni e d'impensati intrecci, che si snoda capricciosa e saltella e scintilla nelle eleganti volute del tema principale man mano allargantesi in originalissime variazioni, dall'*Epitalamio* o canzone della sposa, che maliziosamente sorride in una vaga e carezzevole melodia, colta subito a volo dagli spettatori attentissimi, si trascorre alla mirabile *Serenata*, la quale ricorda gli svolazzanti incipriati candori dei Minuetti del Mozart, e par che si adagi molle nell'aria serena della campagna, tutta inneggiante alla felicità degli sposi.

Ma l'autore, a un tratto, solleva più ardito il suo volo con la quarta parte del suo grande poema villereccio. Nell'andante *in giardino*, inondato dal sole, la melodia alata si allarga, slanciandosi alle pure regioni d'un'idealità quasi mistica. La lieta comitiva dei contadini non c'è più, il bosco verdeggiante, illuminato dal sole, si nasconde nei colori trepidi della sera, e le stelle nel cielo pure scintillano. Dal semplice fatto di quelle nozze villerecce l'autore vede scaturire i luminosi problemi della vita, egli ne trae argomento a scolpire un mesto, magnifico inno alle misteriose forze della natura. Nei giocondi scherzi di poco più sotto si è ricordato del Mozart: aveva ragione di lui forse il segreto dell'eleganza: aveva girato e rigirato sulla stessa idea come sapea far così bene il Mozart, ma qui, nell'appassionato andante, come ricorda le affascinanti divagazioni dello Schumann, così tenta di avvicinarsi alle altezze inesplorate ed inaccessibili, dove campeggia e domina solitario il Beethoven.

L'effetto di questa parte della sinfonia è stato grandissimo nel pubblico, convinto subito, anche con una

prima udizione, delle peregrine bellezze che la ingemmano.

Applausi molti ebbe pure il maestro Terziani, del quale fu eseguita la introduzione sinfonica dell'opera *L'Assedio di Firenze;* e furono molto gustate la *ouverture* del Cherubini nell'opera *Gli Abenceragi* e la *Marcia ungherese* dello Schubert, istrumentata da Liszt.

E ora, per davvero, diciamo arrivederci alla brava Società orchestrale fino all'inverno futuro, e auguriamole all'Esposizione di Torino i giusti e meritati trionfi.

Jorick

P.S. Ho parlato in principio d'una pergamena, donata all'egregio maestro Pinelli dalle signore patronesse della Società, e firmata da ventisei signore. Ora ho saputo che l'illustre maestro Liszt, pregato dagli amici romani a volere apporre la sua firma alla pergamena, ha di gran cuore aderito, e pubblico il telegramma venuto stamani da Weimar:

« Mille ringraziamenti. Sottoscrivo di cuore il documento per l'onorevolissimo Pinelli.

« Liszt ».

Ricordiamo che questa sera al Valle ha luogo la beneficiata del bravo Scarpetta, colla nuova commedia, scritta da lui stesso: *Tetillo nzurato* (Tetillo ammogliato) seguito alla riduzione napoletana del *Bebé*.

∴ Sabato, 31 corrente, la compagnia Pasta comincerà al Quirino il corso delle sue rappresentazioni colla *Fedora* del Sardou.

∴ All'anfiteatro Umberto, appena saranno terminate le rappresentazioni della compagnia Salvini, avremo le amazzoni ed i cavalli ammaestrati del circo Rousnière.

∴ Fuori di Roma.

Estella, bozzetto drammatico in un atto e in versi del signor Rocco Baldanza, ha avuto lieta accoglienza al Gerbino di Torino, dove è stato rappresentato dalla compagnia Nazionale.

La stessa compagnia ha rappresentato l'altra sera una nuova commedia satirico-burocratica in tre atti, *Bastoni fra le ruote*, di Valentino Carrera, la quale ha avuto esito soddisfacente, per quanto la critica riconosca che quel lavoro lascia, dal lato artistico, qualche cosa a desiderare.

∴ Al Manzoni di Milano è piaciuto un nuovo dramma in tre atti, *Frangar non flectar*, del signor Carlo Pizzigoni.

Spettacoli d'oggi.

COSTANZI — Ore 8 3/4 — *Fra Diavolo.*
VALLE — Ore 9. — *Tetillo nzurato*
UMBERTO I — Ore 8 1/2. — *Una battaglia di donne.*
QUIRINO — Ore 9. — *Boccaccio*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 6 e 9 1/2. — Compagnia napoletana Ricciardi.
ROSSINI — Ore 9 1/2. — *La fine di Mario Pepe*, operetta.

TELEGRAMMI STEFANI

Sofia, 27. — È arrivato ieri il nuovo agente diplomatico d'Italia, conte De Sonnaz.

Vienna, 27. — La Camera dei signori approvò la convenzione stipulata coll'Italia relativamente alla pesca nel lago di Garda.

Cairo, 27. — Il governatore di Dongola telegrafa che egli visitò alcuni distretti e riuscì a calmarli. Parecchie tribù si dichiarano pronte a pagare le imposte.

Il governatore s'impegna a pacificare tutto il Sudan, se gli vengono spediti 7000 uomini.

Parigi, 27. — *Senato.* — Naquet terminò il suo discorso in favore del divorzio.

Jules Simon crede possibile di modificare le leggi esistenti, ma respinge il divorzio, pericolose alla famiglia ed alla società. Non è provato, soggiunga, che il paese lo reclami.

La discussione continuerà giovedì.

Assuan, 27. — Messaggeri, provenienti da Darfour, confermano ufficialmente che Statin bey, dopo due anni di lotta, mancando di viveri e munizioni, ha capitolato.

Parigi, 27. — *Camera dei Deputati.* — *Discussione del progetto di legge sul reclutamento.* — Si approva l'articolo primo che fissa il servizio militare dai venti ai quarant'anni. Si discute l'articolo secondo che stabilisce tale servizio obbligatorio ed eguale per tutti.

Rihot lo combatte dal punto di vista finanziario.

Monsignor di Freppel lo combatte in nome del progresso intellettuale della Francia.

L'emendamento Morgaine che implicava delle dispense viene respinto con 316 voti contro 167. Altri emendamenti analoghi sono pure respinti e l'articolo è approvato con 383 voti contro 4 e molte astensioni. La discussione continuerà giovedì.

Napoli, 27. — *Processo Misdea.* — Parlarono gli avvocati Marciano e Poerio, combattendo le conclusioni fiscali che domandano la fucilazione nella schiena.

Domani parlerà l'avvocato Villani.

Quindi il tribunale deciderà sulla quistione di competenza e pronunzierà la sentenza.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a parecchie domande, promette che, se un accordo sarà conchiuso con la Francia, lo comunicherà al Parlamento prima della riunione della Conferenza, e dichiara che il Parlamento troverà che i diritti e i privilegi dell'Inghilterra sono tutelati.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Northcote chiede se sarà conchiusa una convenzione colla Francia sui punti importanti: ad esempio, se si fisserà il ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto prima che ciò sia comunicato al Parlamento.

Gladstone risponde: « Non credo »; ed aggiunge: « Per legge europea tutte le grandi potenze hanno diritto di essere considerate negli affari che interessano la posizione dell'Egitto come facente parte dell'Impero turco. È dunque l'impegno europeo che esaminiamo; e non un accordo separato colla Francia. »

Parecchi oratori insistono sul danno che un controllo internazionale sulle finanze dell'Egitto causerebbe all'influenza ed agli interessi inglesi.

I ministri rispondono che non possono nulla aggiungere alle loro dichiarazioni.

La Camera si aggiorna al 5 giugno.

Londra, 27. — *Camera dei Lordi.* — Ha luogo un incidente analogo a quello della Camera dei Comuni.

Gli oratori protestano contro qualsiasi accordo con la Francia che fissi la data del ritiro delle truppe inglesi dall'Egitto.

Lord Granville insiste sulla necessità della riunione della Conferenza per la questione finanziaria dell'Egitto. Dichiara che, ove si conchiuda un accomodamento, il risultato di questo sarà comunicato al Parlamento.

Lord Salisbury attacca vivamente la politica del gabinetto; dice che il silenzio del governo fa temere che sia vera la voce che questo cerchi d'uscire dalle difficoltà abbandonando l'Egitto all'anarchia e ad un controllo multiplo.

Lord Granville dichiara che non vi è nessuna ragione per temere che una potenza estera alzi la propria bandiera ad Angra-Pequena. I negoziati continuano con la Germania.

La Camera si aggiorna al 9 giugno.

Cairo, 28. — Il governatore di Dongola, spiegando il suo telegramma anteriore, telegrafa che egli riuscì a pacificare i distretti malcontenti, non colla persuasione, ma sconfiggendo completamente i ribelli ed obbligandoli a sottomettersi.

Roma, Tipografia Sinimberghi, gerente responsabile

DEPELATORI DUSSER

PASTA PERFEZIONATA SPECIALE

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.

Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO

per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.

Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

Stabilimento Idroterapico

Lella - **ABBORNO** - Lella

Aperto dal 1° giugno - Anno 25°

Med. dir. Pietro Corte. Direttori A. ... e G. B. Binaj. Servizio ... Fermate ... Sestri Levante.

GRAND HOTEL D'ITALIE

Spezia.

Casa di prim'ordine, con giardino prospiciente il mare.

Bagni di mare e acqua dolce nell'Hotel stesso, con stabilimento idroterapico appositamente fatto l'anno.

Disinto Medico in casa.

Il Proprietario
P. PERRIGOTTI.

C. SCHLICKEYSEN

BERLINO SO., Wasserpasse 17-18

La più antica e la più grande Fabbrica esistente su tutto il globo costruisce esclusivamente **Macchine per fare ogni specie di Mattoni, Tegole, Terre, ecc., ecc.** Le migliori referenze di recentissima data, come pure prezzi correnti ecc., a disposizione presso l'unico mio rappresentante in Italia.

C. ROSSHARDT
Torino, Via Pio Quinto, 28.

NUOVA CAFFETTIERA

a pressione fissa

brevettata s. g. d. g.

La caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e celerità.

Estraendo con esatta dell'aroma del caffè, si evita l'acqua bollente che lo attraversa prima di arrivare in tazza. Per conseguenza ci vuole una minor quantità di caffè per fare una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità dell'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando coll'aria.

Infine questa caffettiera si smonta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera

Da 2 tazze	.	L. 3 —
» 3 »	. . . . .	» 3 50
» 4 »	. .	» 4 —
» 6 »	. . . . .	» 5 —

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio raccomandato Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B; Firenze via Panzani 25.

E. DE MORSIER - BOLOGNA

Locomobili e trebbiatrici per montagna e pianura di qualunque forza attuale, perfezionate, motori ad acqua a vapore ed a gas, impianti industriali d'ogni genere.

QUATTRO PRIMI PREMI CON MEDAGLIA D'ORO.

Spedizione gratis di cataloghi a richiesta.

Spezia - **BAGNI DI MARE** - Spezia

GRAND HOTEL SPEZIA

Dirimpetto ai Bagni - Casa di prim'ordine, posizione eccezionale nel mezzo del Golfo. - Prezzi moderati, vantaggi speciali per un soggiorno prolungato. - Pensione dalle 8 alle 10 lire.

Meuetrey-Hauser
della famiglia Hauser del Schweizerhof di Lucerna, dei Bagni di Gurnigel et Giesbach in Isvizzera

---

SOCIETA' ANONIMA
PER LA FABBRICAZIONE DELLA

DINAMITE NOBEL

E PRODOTTI CHIMICI

Fabbrica in Avigliana presso Torino

Agenzia in Roma, via S. Basilio n. 52, con deposito presso i RR. PP. Trappisti alle Tre Fontane.

La fabbrica d'Avigliana è la sola in Italia che sia autorizzata a valersi del Brevetto Nobel per la produzione della Gelatina esplodente e delle Dinamiti a base di Nitroglicerina gelatinizzata, sistema che accresce la sicurezza e la potenza dell'esplodente.

Oltre a ciò la fabbrica d'Avigliana mediante brevetto si è assicurata la proprietà esclusiva d'un sistema di cartucce impermeabili, che nella fabbricazione delle dinamiti le permettono l'impiego di materie, le quali aumentando la potenza di queste, ne rendono il maneggio più sicuro e l'effetto dei gaz d'esplosione molto meno sensibile alla resistenza degli operai ancora nuovi nel lavoro delle mine.

Per informazioni, prezzi ed altre indicazioni rivolgersi alla Fabbrica in AVIGLIANA (Piemonte) o all'Agenzia di Roma.

NUOVE POMPE DA BIRRA

A PRESSIONE

TRASPORTABILI PERFEZIONATE

con un nuovo sistema di refrigerante.

Questi apparecchi, di cui l'uso è generale in Germania, permettono di conservare la Birra fresca e spumante, anche se deve soggiornare lungamente in un barile scemo.

Danno gli stessi risultati delle grandi macchine a pressione, e costano appena la decima parte. Coll'uso di queste Pompe non si hanno a deplorare dispersioni di liquido, come succede sempre coi rubinetti di tutti i sistemi.

Per la loro speciale costruzione, la Birra non può mai introdursi nei cilindri della pompa, o nei serbatoi dell'aria, e quindi l'apparecchio non può in nessun caso nè imbrattarsi, nè guastarsi.

Prezzo della pompa . . . . . L. 65
» della pompa e del refrigerante » 95

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153-154 e via Frattina 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

FARMACIA DELLA Legazione Britannica FIRENZE Via Tornabuoni, 17

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE

Preparate nella Farmacia della Legazione Britannica

Firenze, via Tornabuoni, 17 — Succursale, piazza Manin 2

Roma, piazza S. Lorenzo in Lucina 36 e 37

Rimedio rinomato per le malattie biliose, male di fegato, male allo stomaco ed agli intestini, stitichezza, mali di capo, attacchi d'indigestione, per il male di testa e le vertigini. Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetali, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini a portar via quelle materie che cagionano mali di testa, affezioni nervose, irritanti, ventosità, ecc.

Si vendono in scatole al prezzo di 1 e 2 lire

Si spediscono dalla suddetta farmacia, dietro domanda accompagnata da vaglia postale di L. 1, 40 e L. 2, 40, e si trovano in Roma presso la farmacia Smimberghi, via Condotti. A. Manzoni e C., via di Pietra, 91; Aci alle Belidasseroni, 115, via del Corso; presso la farmacia Garneri, via del Gambero, e presso Paretti, Amici e C.

ING.ri ALMICI & C.

5 Via Solferino — **MILANO** — Via Solferino, 5

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

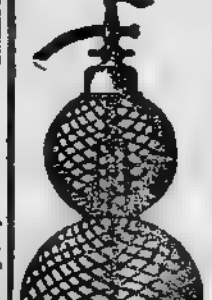
che ottennero il maggior numero di premi ai **Concorsi agrari italiani** e le più rinomate

per economia di combustibile, grande semplicità, solidità ed eleganza di costruzione e perfezione di lavoro.

IL PIU' PERFETTO APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'Acqua di Seltz

SELTZOGENE (sistema Fèvre)



Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.

L'Acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.

Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua.

Nessun imbarazzo per aprire e chiudere le viti.

RISULTATO GARANTITO

Apparecchio da 1 bottiglia		L. 11,25
«	» 2 »	» 14,25
»	» 3 »	» 18 —
»	» 5 »	» 24 —

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153-154, e via Frattina, 84 B; in Firenze, via dei Panzani.

CHOCOLAT Suchard

La qualità squisita del cioccolato, prodotto dalla celebre fabbrica di

PH. SUCHARD
di Neuchâtel (Svizzera)

conferma ogni giorno più la sua reputazione. Esso è raccomandato dai medici come alimento ricostituente il più digeribile per convalescenti e le persone deboli. — Il Cacao di salute, per il suo grasso si distingue specialmente a tale scopo essendo a ogni giorno più ricercato. — Il Cioccolato è indispensabile per i touristes ed i viaggiatori.

Trovasi vendibile nelle migliori confetterie, farmacie e drogherie di tutto il mondo

---

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mercè la squisita Farina di salute Du Barry di Londra detta*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastrite, gastralgie, costipazioni ventrose, emorroidi, giardole, flatulenze, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rossore d'orecchi, nausee, pituita, vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza, dolori, ardore, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, cuore e sue, facoltà, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie nervose, crampi, malinconia, deperimento, scoraggiamento, gotta nelle febbri, catarro scorbutico, nevralgie, sangue viziato, debolezza, mancanza di traspirazione e di energia nervosa; 37 anni d'inarrivabile successo anche per allevare figliuoli.

Estratto di N. 180,000 certificati, compresse quelle di S. M. l'Imperatrice Nicolò di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Martini di Torino; della marchesa Cavalcabovi, di molte altre, del duca di Pinskow della marchesa di Brehan, ecc.

Cura N. 67,511. — Castiglion Fiorentino 7 dicembre 1868

La Revalenta da lei speditami mi produsse subito effetto nel mio paziente. Mi riporto ben distinto ossequio.

Dottor Domenico Pallotta

Cura N. 79,681 Montreuil Bonrio, 19 settembre 1872.

Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua squisita farina *Revalenta Arabica* la quale ha tanto giovato a mia moglie, che ne usa modicissima già da tre anni. Mi saluti i miei più cordiali ringraziamenti, ecc.

Prof. Pietro Carnevali, Istituto delle

Cura N. 49,821. — Maddalena Maria Joly di 49 anni da sette pertosse, indigestione, nevrigia, tremori, cuore e nervi.

Cura N. 46,269. — Signor Roberts, da sessantuno polmonare con tosse, renale, sciatica e sordità di 25 anni.

Cura N. 47,572. — Il signor Pelletier da emaciazione, completa paralisi della vescica e delle membra per cinque di 20 anni.

Cura N. 68,124. — Prussia, 24 ottobre 1868.

Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, ed il peso de' miei 84 anni. La mia gamba diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e credo, sinceramente, tanto animato, forse meglio a quindici mesi sono, mentre usavo la vostra *Revalenta*.

B. P. Castelli Barnai in Tool ed Arciprete di Prussia

Cura N. 47,321 — Bologna 8 settembre 1869

In passeggio si vuole sull'interesse dell'umanità e col vivo piacere di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai molti ottenuti dalla sua deliziosa *Revalenta Arabica*.

In seguito a febbre miliare cadei in istato di completo esaurimento, soffrendo continuamente di infiammazione di varie, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, mente ero sconsolato certo la mia età di sessant'anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale in sei settimane e quindici tazze mi ha reso ringiovanito per la maraviglia delle che a lei scrive.

Lorenzina Zanti 326 via S. Isaia

Qualche volta più nutritiva che la carne costando meno 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole in 1/4 di chil. L. 2,50 - 1/2 chil. L. 4,50 - 1 chil. L. 8 2 1/2 chil. L. 12, 5 chil. L. 42

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Villani, *N. 6, alla Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Deposito in Roma: H. Smimberghi, farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64, Achille Sforgia, piazza Montecitorio 115 A. Manzoni e C., via di Pietra 91, Gualtiero e Marignani, droghe., Giorgio Hector fu Giovanni, piazza di Spagna; Gio. Berutti, farmac., via Frattina 136; Ed. Cattarel, negoziante al Corso, 20; Bartolucci, farm., via Babuino, 38; Rocco Chiesa, via Maddalena 45; Gaetano Cesari, piazza di Spagna.

Stab. tip. dell'Opinione.

Anno XV

Prezzo d'associazione

	Trim.	Sem.	Anno
Regno, S. Marino	L. 4	8	16
Stati postali d'Europa e Egitto	» 6	12	24
Per Asm. d'Egitto, Tunisi, Tripoli	» 8	16	32
Stati Uniti d'America	» 10	20	40
Svizzera e Canada	» 5	10	20
Stati Uniti, Uruguay, Paraguay	» 10	20	40
Perù	» 12	24	48

FANFULLA

Num. 146

Direzione ed Amministrazione
Via, piazza Montecitorio, N. 126
PER GLI ANNUNZI
rivolgersi all'Amministrazione del giornale
e presso l'Ufficio principale di Pubblicità
ROMA, MILANO, FIRENZE, PARIGI
(Vedansi gli Avvisi in quarta pagina.)

In Roma Cent. 5 — Roma, Venerdì 30 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

INDIETRO TI E MURO!

E se una volta la si finisse con certe paternali straniere che ci ricondacono, bianchi di pelo, sotto la ferula del pedegogo!

Sono già uomini fatti coloro ch'ebbero la fortuna di nascere nel giorno di Solferino. Ei hanno già ottenuta la maggiore età patriottica del congedo militare illimitato, e si sono creata una famiglia, facendo nonni i loro padri, i volontari del 1859.

Se fosse possibile scrollar di dosso i carnevali come il pastrano al soffio delle brezze primaverili, ci rassegneremmo di cuore a lasciarci trattare da ragazzi, salvo a fare come i ragazzi che mostrano per di dietro le corna al maestro nell'esercizio del suo così detto apostolato.

Ma i carnovali, pur troppo, sono inalienabili e non si depongono se non con la pelle.

Il peggio è che l'uomo, il quale se li sente sulle spalle, se ne fa una specie di nobiltà. È un vantaggio doloroso, ma dal punto che è il solo concessoci dall'ammonticchiarsi degli anni, tant'è, reclamiamone gli onori, come ne sopportiamo i fastidi.

Questo lo dico all'indirizzo di certi giornali esteri che hanno l'aria di volerci trattare da minorenni stteggiandosi a nostri tutori.

Modesta nelle sue tendenze e nelle sue ambizioni, l'Italia non ha mai avuta la pretensione di rompere le scatole ai suoi vicini. Qualche volta, anzi, vorrei mostrarsi più dimessa del bisogno, chiedendo e accettando consigli, e facendosi piccola, piccola per non rubare il posto agli altri.

Ma questi altri come la ripagano?

Un giornale ufficioso di Vienna, la *Montagsrevue*, ci usa l'altissima degnazione di farci sapere che le probabilità della riunione della... (shimè!..) Conferenza di Londra sono assai aumentate, grazie alle dichiarazioni fatte al Senato, nella discussione del bilancio degli esteri, dall'onorevole Mancini.

Quelle dichiarazioni — dice il grave organo viennese — hanno dissipata l'idea che l'Italia nutrisse le mire egoistiche ed ambiziose che le erano state attribuite.

Rimâché con una variante nell'idioma del famoso caporale, queste parole suonano precisamente il non meno famoso: *indietro ti e muro*. Non dovere che l'Italia col resultato meno sicuro trattato effettivamente, ma le cosa è lettera pel non di sup... Del resto, gran merc al Cielo fa le cose di non credersi nè egoisti, nè ambiziosi. Ma è proprio un onore? Io non voglio entrare nella questione dei nostri diritti, che per grazia alla colonna, sarebbero nè più nè meno che doveri su E... Fosse di più: roviniamo ogni tentazione di egoismo. Quanto alle mire ambiziose, Dio buono! perchè dovremmo essere noi i soli in tanto concorso, a repudiarle?

Un popolo senza ambizioni è un popolo senza nervi. Se le tenga per sè, ma le nutra: saranno il segreto e la forza dell'a sua più grande avvenire.

Ho un bel rileggere le dichiarazioni Mancini, ma non trovo in esse una sola parola che avalli le sciocche insolenze della *Montagsrevue*. Io, nei suoi panni, pretenderei sentire la *Montagsrevue* che ci ha le mette in bocca, professare d'avere di noi ben altra opinione. Non vorrebbe essere permesso che altri si creda capace di mettere il dito sotto al cuore della verità per la paura di dar ombra a chi sia dentro. O che è politica un rimorchio alle cannoniere, e non siamo noi, con parola d'onore, i Nestri?

Non poi nel Il muro al suo posto e rompa al nostro Lazzaro qualche volta è una precauzione per è sava le spalle o garentire, nelle tasche di dietro, il fazzoletto. Hanno capito i caporali della *Montagsrevue*? Questo è il nostro egoismo.

Quanto alle nostre ambizioni, che il buon Dio ce le mantenga sempre vive nel cuore, sono a nostra vita. Il giorno in cui l'Italia cessasse di avere, nel concerto europeo, un luogo d'una forza essa non sarebbe che un inutile ingombro: sarebbe l'Italia del cavalier di cui sopra.

Fo si presti è bene ma tanto, tanto più signori de *Montagsrevue*, come vuole darci l'esempio.

Don Fanfulla.

GIORNO PER GIORNO

Ho già avuto occasione di esprimere il mio pensiero sulle convenzioni ferroviarie.

Nè le difendo, nè le combatto.

Sono già troppi i difensori e gli avversari! Lascio quelli ch'esse facciano la loro strada sul terreno legale, e sto alla finestra a pigliare il fresco.

Ma stando alla finestra si veggono tante cose!... tante cose!

Veggo, per esempio, gli avversari servirsi dei bastoni tedeschi, capitanati dal signor Ait, per combattere Genala e Depretis.

Genala e Depretis non hanno accettato le offerte di quei signori. Hanno fatto male? hanno fatto bene?

Io non lo so.

Ma so che, se le avessero accettate, gli avversari si sarebbero scagliati loro addosso, accusandoli di avere *gettato l'Italia, mani e piedi legati, in potere degli speculatori stranieri, specie poi degli speculatori inglesi, che faranno delle nostre strade ferrate quello che hanno fatto del Canale di Suez!... Quasi che mancassero i capitali italiani... E via! via!*

Gli oppositori ripeterebbero, insomma, ciò che hanno detto nel 1862, quando si trattò della convenzione fatta con Rothschild per le Meridionali.

È sempre la stessa storia.

Storia di *Rabagas!*

* * *

A proposito dei capitalisti inglesi, ieri ho smentito la stornella ch'era corsa nelle colonne di un giornale del mattino, circa un battibecco sorto fra l'onorevole Savini e il ministro Genala.

Stamane l'onorevole Savini, con una lettera al giornale in questione, non solo conferma la mia smentita, ma la completa.

L'onorevole deputato di Macerata dichiara che non ci fu battibecco di sorta, e che avendo bisogno di ottenere una dichiarazione da Genala, l'ottenne senza bisogno di intermediari.

* * *

Una cartolina postale:

« Caro *Fanfulla:* Tempo fa i padri coscritti del Campidoglio votavano (finalmente!) la somma di trecentomila lire per erigere qui nella capitale d'Italia un monumento a Cavour.

« La prima pietra doveva essere collocata il 14 marzo scorso, giorno natalizio del Re.

« Poi si credette di rimandare la cerimonia al giorno dello Statuto.

« Al giorno dello Statuto mancano appena settantasette ore; e della famosa prima pietra non si parla nemmeno.

« Vedrai che si rimanderà la cosa al 20 settembre, anniversario della *Breccia*, a meno che non si creda di rimandarla al 2 ottobre, anniversario del *Plebiscito*, quando, cioè, non saranno in Roma nè il Re, nè il Parlamento, nè i ministri.

« Che ne dici?

« *Un' assidua* »

Risposta.

Cara *assidua:* Io non dico nulla. Perso alle centinaia di case demolite otto mesi fa con febbrile ardore, e perfino di notte, ai raggi della luce elettrica, e... rido come un matto!

Non per nulla Roma si chiama la *Città Eterna*.

* * *

Un'altra *cartolina* di un'altra *assidua*

« Prode *Fanfulla*.

« Ti prego, o sempre ossequiato, della gentilezza di rispondermi in un cantuccio del tuo caro giornale e dirmi quando ripenderai il seguito dei due volumi del romanzo *Senza nome*, lasciato in sospeso col numero 107 d'appendice, e del quale tante gentili signorine anelano seguitarne la lettura al pari della scrivente.

« *Tua assidua* »

Risposta:

La gentile *assidua* troverà il seguito — che è, poi, anche la fine — del romanzo *Senza nome*, nella seconda pagina del numero 124 (6 maggio).

* * *

In Francia si vanno sempre escogitando nuove imposte, per sopperire alle grandi spese fatte in questi ultimi tempi.

L'altro giorno, il deputato Girault presentò alla Camera un progetto di legge col quale si vorrebbe imporre una tassa sui feudi, sul lusso, sulle uniformi, sugli stemmi e perfino sulle livree.

S. potrebbe, insomma, chiamarla la tassa delle vanità.

Non è la prima volta che un uomo politico a corto di espedienti e un governo a corto di quattrini pensano di ricorrere a una risorsa simile.

Atene, Roma, Cartagine, nei tempi antichi; la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, nel medio evo e dopo ricorsero con frequenza alla legge suntuaria.

Ma le leggi di questo genere sono sempre o del tutto caduto presto in dissuetudine, e non hanno mai valse a riempire le casse di nessun erario.

La vanità è un sentimento troppo diffuso fra gli uomini, perchè si possa sul serio avere l'idea di tassarlo.

E, cosa degna di nota, gli uomini più vanitosi furono per il solito dalla democrazia.

In Francia nessun governo ha mai fatto tanto sciupio di uniformi e di livree, quanto ne fece, in due mesi di vita, la Comune.

In Italia, fino al 1876, nessun principe, nessun dignitario avava mai pensato ad avere un *portiere Crispi*.

* * *

L'efficacia dell'esempio.

Musica progetto di fare scuola. Ieri mattina a Napoli un allievo carabiniere, certo Marino, ha esploso a bruciapelo un colpo di fucile contro il suo vice-brigadiere che lo aveva consegnato.

Il povero ferito, condotto all'ospedale, è spirato poco dopo, fra terribili spasimi.

L'assassino, nel suo interrogatorio, ha deposto, fra le altre cose, che « amava il suo superiore come un padre »:

Ei è per questo che lo ha ammazzato?

Che razza di amor filiale!

Speriamo che questa volta almeno non ci sia bisogno della solita catterva dei periti per stabilire la forza irresistibile nell'assassino. Egli ha ammazzato l'uomo che amava come suo padre!.. Quando mai si è dato il caso di una forza più irresistibile di così!...

* * *

Oggi, 29, alla Consulta ha luogo la firma del trattato di commercio e navigazione fra la Spagna e l'Italia.

Una volta la Spagna in Italia non conchiudeva trattati: comandava a bacchetta.

Ricordiamolo, chè certe umiliazioni storiche nel giorno della riparazione paiono anch'esse una gloria.

Del vecchio dominio spagnuolo in Italia ora non rimane più che il *Don* e l'*adelante con juicio* di Ferrer.

Dal primo non sappiamo che farne: è un pleonasmo nobiliare. Ma il secondo conserviamolo ed esercitiamolo scrupolosamente. Il degno funzionario, in quelle parole messegli in bocca da Manzoni, ci rivelava senza saperlo il programma del nostro risorgimento.

* * *

Una domanda alla Commissione che ha in esame il disegno di legge sui prestiti dei governi provvisori.

L'onorevole Baccarini, a quanto si dice, propone di indennizzare le Romagne e le Marche delle spese fatte per l'occupazione austriaca.

L'onorevole Papa, a sua volta, vorrebbe risarcire un milione chiesto al credito nel 1849 dalla repubblica romana.

Ce n'è, o almeno si vorrebbe ce ne fosse per tutti.

Ebbene: il governo di Venezia nel 1849, necessitoso di valuta metallica, requisì le argenterie dei particolari, non rispettando quelle che erano state collocate al Monte di Pietà.

Si vorrebbe dunque se i polizzini di pignorazione di quel tempo abbiano qualche valore.

Altri faccia questione di minestra, io la faccio di cui chiasi.

* * *

Al caffè.

In una comitiva d'amici un capo ameno rappresenta ai compagni S. E. il ministro Mancini al momento di partire e presso Sua Maestà la grazia dell'assenza e Musica.

Dopo aver detto la sua a tutto il sacco delle argomentazioni sentimentali, Sua Eccellenza conclude:

« . . . . Ma c'è di più, o sire, c'è molto di più. Consideriamo che adesso noi siamo in tempo di pace, e per pordere un quattrino, in mezzo ai suoi fratelli armati e quali motivo di odio profondo, così per parlare, e rispetto al ammazzarsi scambievole fermerete. Raffiguratevi, o sire questo fatto, in tempo di guerra, al cospetto di un esercito nemico! Non credete che lui solo basterà a distruggere tutta una divisione?..

« Si un soldato ogni uno, anzi diciamo pure così preciso in un esercito in caso di guerra, dovrebbe andare facilmente in ecstasi ed un ecstasi alla barbaro, quello resultamento? Ah! giammai, sire, giammai. »

Da Fanfulla

DALL'ESPOSIZIONE

La gara di scherma.

Torino, 26 maggio (ritardata).

L'esito e la premiazione dell'accademia di chiusura datasi alla presenza delle Loro Maestà e delle Loro Altezze Reali i duchi d'Aosta e di Genova vi venne già telegrafata dal *Reporter N. 2* ed a me resta solo da aggiungere che gli assalti delle ventitre copie fra maestri e dilettanti riuscirono bellissimi e qualcuno anche di un effetto un po' troppo teatrale, cercato, voluto ed ottenuto cogli applausi del pubblico.

Ciò premesso, riassumo oggi in poche righe il mio giudizio e le mie impressioni sopra quanto ho veduto e seguito con quel vivo interesse che ogni maestro o dilettante porta al nobile mestiere delle armi.

Prima d'ogni cosa però scrivo qui a titolo d'onore i nomi degl'inscritti alla prima categoria di spada e sciabola, ai quali venne conferito, a seconda dello speciale regolamento, la medaglia d'oro.

Spada — 1ª categoria — (medaglia d'oro): Cipolla Michele, Dattola Giovanni, Emanuele Gaetano, Vecchia Giovanni, Rinaldi Francesco, Carchione Saverio, Begni Albano, De Marinis Ernesto, Pagliuca Giovanni, Nasi Agostino, Biandino Giuseppe, Rossi Giordano, Ruzà Adolfo, Musdaci Raffaele, Pessina Francesco, Baracco, Pinto, L. Bisio, Cipolla Luigi, Dalgas Alfredo, Giroldini, Bellussi, Cappetta, Fradin, Lopez y Suares, Lafont, Scalenghe, Pini, Santoponte.

La *poule* di lire 1000 per maestri la vinse il fariere Carlo Pessina dopo un lungo, applauditissimo e cavalleresco assalto col suo collega romano Gaetano Emanuele, che si mostrò fortissimo ed elegante tiratore: quella fra dilettanti la vinse A. Dalgas di Firenze contro il francese Fradin, ultimo rimasto in gara.

La *poule* di lire 500 fra gli assegnati alla seconda categoria di spada — medaglia d'argento — venne vinta dal maestro Foresto Paoli contro il maestro Taglioferri, e quella fra i dilettanti dal signor Russo Giovanni, allievo del maestro Cipolla di Palermo, contro il signor Imperiali, un elegante e svelto tiratore.

La giuria assegnò alla prima categoria di sciabola — medaglia d'oro — i seguenti signori: Ancona, L. Cipolla, Emanuele, Scalenghe, Giulini, Monti, Vecchia, Calabresi, Carpaglini, Rozenzsnica, Ettore G., Russo, Magrini, Corsi, Marchesi, Cesarano, Gioacchini, Scarrani, Baracco, Musdaci, Carlo Pessina, De Marinis, Pagliuca, Achille Provenzale, Biandino, Rossi Giordano, Pinto, Candelloro, Pini, Sarcenti, Paoli Foresto, Giroldini, Audisio, Begni, Cerchione.

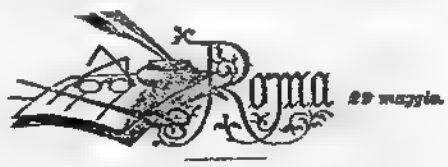
La *poule* di lire 1000 la vinse il maestro Foresto Paoli in un interessantissimo assalto col maestro Baracco. E fra i dilettanti si combattè per ultimo tra il signor Carpaglini ed il signor Magrini, colla vittoria di quest'ultimo.

Fra gli inscritti alla seconda categoria di sciabola — medaglia d'argento — la *poule* di lire 500 fra i maestri toccò al fariere del reggimento cavalleria Saluzzo (12°) Arturo Polese, che la disputò con fortuna al maestro Rivabella; fra i dilettanti poi guadagnò il premio con due colpi di testa ed uno di braccia il signor Enrico Formento di Napoli contro il signor Cipolla.

Dopo tutto ciò, io non esito a dichiarare per conto mio che all'accademia preferisco la gara di assalti, che in fondo è un vero duello. Nella gara il tiratore spiega tutti i suoi mezzi e può far mostra di eleganza, precisione, rapidità di concezione, d'intuizione, sviluppo di giuoco, sicurezza di colpo d'occhio, misura, varietà d'azione, d'inviti, rapidità di botte, parate e risposte. Nella gara, infine, le diverse scuole ed i diversi metodi venendo a contatto, e dal campo delle teorie passando a quello dei fatti, lasciano scoprire a nudo i difetti e i pregi, le mende ed i vantaggi, e fanno andare a gambe levate le teoriche troppo spesso cartaginesi che di certi inventori di sistemi scabelli, pubblicati e sostenuti a suono di gran cassa e di adesioni e protezioni più o meno giustificate.

Il risultato della gara a mio parere è, poi, questo: « la scuola meridionale, e specialmente la scuola napoletana di scherma, è la migliore, la più perfetta, ed è la vera conservatrice delle buone tradizioni che fanno della scherma un'arte e una scienza. È a questa scuola che, volere o volare, ricorrono tutti, anche quei che, sebbene educati ad altri sistemi, sanno però osservare, apprezzare ed avvantaggiarsi della innegabile precisione delle sue semplici teorie del suo giuoco serio e scientifico, serrato, preciso, in pari tempo artistico nello sviluppo, e rapido, fulmineo nell'azione.

Esploratore.



IN CASA.

Baccarini...

Si dice, ma non se n'è ben sicuri, che abbia vuotato il sacco della sua eloquenza anti-convenzionista.

Vedete combinazione. Il discorso dell'egregio ex agli Uffici durò due giorni: e furono due giorni di pioggia.

Mandiamolo ad Assab, dove l'acqua fa cecca, e avremo una ricca colonia.

* * *

Intanto le convenzioni si trovano come Damocle sotto la spada famosa. Ieri sera dovette riunirsi l'estrema Sinistra per deliberare sulla convenienza di rivolgere un Manifesto al Paese contro l'opera dell'onorevole Genala.

Fuori, dunque, il Manifesto, che il Paese ha già pronta la risposta e grida innanzi tratto come Jehova, in Isaia: *Plenus sum.*

E io soggiungo: — L'insuccesso del comizio di Genova è tale un anti-Manifesto che ci vuole proprio del fegato a ritentare la prova.

Del resto, la si ritenti pure. Sarà, per me, un fatto

rale di cronaca, una vera provvidenza in questi giorni di sterilità.

* * *

Dal *Pungolo* di Napoli:

« Decisamente la legge sull'aumento dello stipendio dei pretori e degli aggiunti giudiziari è sotto un influsso malefico... Oggi (ieri l'altro) la Commissione non si è trovata in numero per sentire la relazione, che è favorevole al progetto di legge. Ma nel tempo stesso si è elevata anche qualche inattesa opposizione al medesimo ».

Ecco un'opposizione, che meglio per lei se fosse nata muta, sorda e magari anche cieca. Alla Camera tutte le Travettería hanno trovata fortuna. Quest'unica, alla coscienza ed alla sapienza della quale sono affidati gli interessi della giustizia e del diritto, quest'unica, per entrar nella quale si domandano lunghi anni di studi e prove difficilissime, non trova patroni.

Oh datevi dunque alla magistratura per beccarvi dopo anni ed anni, dopo l'imbianchimento del pelo, uno straccio di pretura... con la paga d'un sottotenente.

FUORI.

Come corollario alle discussioni delle Camere inglesi riassuntaci dalla *Stefani* si legge il dispaccio seguente. Lo mandano da Parigi al *Diritto*:

« L'accomodamento coll'Inghilterra è conchiuso. Credo assicurata una conveniente influenza della Francia e dell'Italia nell'ordinamento finanziario e giudiziario dell'Egitto ».

E un bel *Credo*: ma verrei che l'onorevole Mancini, pontefice massimo della nostra politica estera, ne proclamasse la piena ortodossia.

Se lo facesse, i trentamila nostri concittadini della colonia egiziana improvviserebbero in sua onore una luminaria.

* * *

Per quello che può valere, trascrivo dai giornali austriaci la seguente notizia telegrafica da Pietroburgo, 27:

« Si ripete che l'incontro fra lo czar e l'imperatore d'Austria avrà luogo a Varsavia. Si dice pure che vi assisteranno il principe ereditario di Germania ed il duca di Genova ».

Sarebbe la prima volta che il giovane principe, occupato sinora di sole cose militari, prenderebbe una parte nella grande politica. E l'occasione non potrebbe essere più bella.

* * *

Il deputato francese Barodet — una specie di Napodano — relatore della proposta di revisione integrale della Costituzione presentò il suo lavoro, che è favorevole alla proposta del governo.

Ma i giornali, più autorevoli, fra i quali i *Débats*, la combattono acremente. Si può tuttavia credere che la revisione passerà. Le riforme costituzionali si producono da qualche tempo come un'epidemia, e nemmeno l'Inghilterra, il paese dove la tradizione è un culto, ne va immune.

E i risultati?

Mah! il Belgio si accordò il lusso d'una riforma elettorale a base larghissima. Alla prova, il partito liberale ebbe il di sotto.

L'eccesso del liberalismo è una cosa nera.

Il Segretario

Il N. 22 (anno 1884) del *Fanfulla della Domenica* sarà messo in vendita Domenica 1° giugno in tutta Italia

Contiene:

Bricciche, *Il Fanfulla della Domenica* — In viaggio (versi), *G. Marradi* — Un corrispondente ignoto di Camillo Cavour, *Alessandro d'Ancona* — Dell'Esposizione di Torino (Donne e Caldaie), *E. Scarfoglio* — Il Pianoforte, *Francesco De Renzis* — Libri nuovi — Cronaca.

Centesimi **10** il numero per tutta l'Italia

Abbonamento per tutta l'Italia: Anno L. 5

Fanfulla quotidiano e settimanale per il 1884:

Anno L. 28 – Semestre L. 14,50 – Trimestre L. 7,50

Amministrazione: Roma, Piazza Montecitorio 130

COSE DI NAPOLI

28 maggio.

Siamo alla catastrofe. La folla si stringe più fitta, più ansiosa, davanti al tribunale; è impaziente di veder giungere il carro pesante che trasporta l'assassino di Girifalco. Lui no, perchè il carro, ermeticamente chiuso, entra nell'androne e non si ferma che nel cortile coperto. Più tardi, quando il delinquente avrà preso il suo posto nella gabbia riservatagli, quando i giudici saranno al loro posto, si darà accesso alla folla. Per ora la folla è fuori, all'aperto, sfidando l'acqua come ieri sfidava il sole. Piove e tuona: un tempo orribile, che aggiunge la sua nota scura alla tristezza della giornata, che ne accresce il colorito tragico.

✕

Gli avvocati hanno abbandonato il fiacco argomento dell'alienazione mentale. Chiedono pietà per l'infelice, non per il colpevole. Suppongono in lui, con un violento sforzo di fantasia, un residuo di gentilezza; hanno sorpreso, con una straordinaria potenza visiva, un suo pensiero rivolto alla madre lontana. E in nome della madre, in nome di un santo affetto, domandano le attenuanti.

✕

L'aspetto del tribunale è lugubre. Siamo noi soli al nostro banco della stampa, arrivati qui attraverso cento ostacoli: si è voluto giustamente evitare l'invasione. La sala è silenziosa. Misdea, alla nostra destra, è meno sorridente del solito; quasi lo si direbbe abbattuto. Forse, l'assenza del pubblico lo mette in questo stato di prostrazione. Si guarda intorno, senza scrutare: non vede che noialtri, i due bersaglieri che gli stanno a fianco e in fondo alla buia sala d'udienza sei bersaglieri. Dall'interno della Camera di consiglio si sente un vocio e un rumore di sciabole. Sono le dieci e mezzo. Arriva l'avvocato fiscale.

✕

(In questo momento — nota singolare e paurosa — ci giunge notizia che stamani, al quartiere della Ferrandina, dove sono gli allievi carabinieri, uno di questi, armatosi del suo fucile, ha tirato contro un carabiniere, ferendolo gravemente. È stato in tempo arrestato. Registro il fatto, come l'ho sentito narrare, senza particolari. Non ho il tempo di certificare).

✕

Alle 11 meno 20, la voce del sergente, alta e stonata, grida: « Entra il tribunale ». Tutti si levano in piedi.

Incomincia a parlare il terzo degli avvocati — il Villani — anch'egli giovane come il Poerio e il Marciano che l'hanno preceduto, anch'egli valoroso. Parla con voce potente, con argomentazione rapida e forte, senza interruzione, per tre ore e mezzo di fila. Sostiene la inesistenza della insubordinazione. Sosterrà, nella seconda parte della sua arringa, il vizio di mente. Alle tre, domanda di riposare. L'udienza è sospesa: il tribunale si ritira.

✕

In tutti i modi, si finirà per questa sera, a qualunque ora. Il comandante del forte Ovo si avvicina al Misdea, e gli chiede se vuol da mangiare. « No, ci ho il rancio » risponde il Misdea. Ma il comandante insiste, perchè sa che si finirà molto tardi, e il Misdea si decide a chiedere pane e formaggio.

✕

(In questo momento vengo a sapere che il carabiniere ferito era un romagnolo, per nome Tegorino, bravissimo, che stava per passare brigadiere. È ferito assai gravemente. Il feritore si chiama Marini. Si scusa per i maltrattamenti sofferti. Fatto il colpo, è fuggito. Lo hanno raggiunto e assicurato).

✕

Sono le 3 e mezzo. Rientrano il tribunale e la difesa. Questa dichiara di non poter continuare.

— Vedete in che stato mi sono, signor presidente. Difatti, l'avv. Villani è in uno stato compassionevole di sudore e di affanno.

— Ma voi, ribatte il presidente, potreste dire le vostre ragioni con più tranquillità, senza agitarvi e mettervi in sudore.

— Nossignore, ripiglia l'avvocato, questo è il mio sistema.

— Ma a questo modo potete dire anche domani che non siete in grado di andare avanti, e così la causa non finirebbe mai.

La difesa non sa che dire, ma certo non può più aprir bocca, tanto è calda e impetuosa e vulcanica questa eloquenza napoletana. Allora il presidente:

— Si rimanda l'udienza a domani alle 6 del mattino.

— Oh! oh! ma allora dovremmo venire alle 5.

— Si sa bene. Per me, tutte le mattine mi levo alle 4.

Dopo un lungo battibecco, si decide che la causa finirà domani, aprendosi l'udienza alle 8 del mattino.

Commenti, tumulto, erompere della folla nella via, assalto degli ombrelli lasciati nel cortile. Le nuvole si son diradate. Il sole è splendido di luce e di calore.

Picche

I PONTI CESTIO E PALATINO

Dopo lunghe trattative intervenute fra il Genio civile, il ministero dei lavori pubblici, quello della pubblica istruzione e la Commissione conservatrice dei monumenti, venne presentato un progetto dall'Ufficio tecnico per i lavori del Tevere, nel quale, lasciato integro il ponte Cestio, si aggiungeva al medesimo, verso il Trastevere, un tratto in ferro.

La Commissione conservatrice opinò allora che non avrebbe mai potuto armonizzare questa parte di ferro con la severità del monumento, e che forse miglior partito costruire due altre arcate, una grande ed una piccola, sempre verso il Trastevere; ritenne adottabile un altro progetto dell'Ufficio idraulico municipale perchè rispondente in tutto allo scopo. Si sarebbe in tal modo salvato il ponte, lasciando all'isola Tiberina la sua antica e storica forma di nave, senza che il prolungamento del Cestio, necessario per lo sfogo nelle piene del fiume, presentasse un aspetto sgradevole o comunque contrario alle leggi della euritmia e dell'estetica.

Il consiglio della Commissione archeologica venne pienamente accettato, ed il progetto in parola rimesso al ministero dell'istruzione pubblica, che lo approvò per l'esecuzione.

È facile immaginarsi da quanta meraviglia fossero tutti compresi quando, nello scorso gennaio, si ebbe notizia di un nuovo progetto compilato dallo stesso Ufficio del Genio civile, col quale venivano distrutti due archi del Cestio, tolta all'isola Tiberina la forma di nave, e per giunta demolite due arcate del ponte Palatino, condannando a scomparire per sempre anche quella importantissima che si congiunge alla ripa destra del fiume: arcate che rimonta all'anno di Roma 611 che ha quindi oltre venti secoli di esistenza e rappresenta la prima prova del genere eseguita dai Romani; rispettata e mantenuta integra in tutte le ricostruzioni ed in tutti i restauri dal ponte cui fu data opera sotto l'imperatore Probo e sotto i pontefici Gregorio IX, Giulio III e Gregorio XIII.

La Commissione conservatrice dei monumenti, stupita insieme ed indignata da cosiffatto modo di procedere, ha combattuto con tutte le forze un tale progetto, denominandolo *barbaro*; ed ora si è unita la insigne Accademia di San Luca, giudicando il progetto stesso, nell'alta sua competenza in materia, anche dal lato artistico, indegno di Roma, e la Commissione archeologica municipale ci sembra abbia anch'essa avversato queste demolizioni; e se non lo avesse ancor fatto, sarebbe suo stretto dovere lo spiegare coraggiosamente tutta la possibile energia contro l'immane attentato. Venezia ha emesso tali grida per la semplice lavatura dei marmi nell'interno del suo San Marco, che si udirono anche fuori d'Italia. E qui si vedranno in silenzio intieri monumenti ed insegne revisore sotto il piccone e saltare in aria per effetto della dinamite?

I due primitivi progetti del Genio civile, delegato alla sistemazione del Tevere, e quello dell'Ufficio idraulico municipale addimostrano all'evidenza come possa agevolmente darsi al fiume la sezione occorrente, mantenendo intatti i due ponti, e conservando la storica forma dell'isola Tiberina. Nessuno pretende che la città vada allagata per far piacere agli archeologi; ma nessun uomo di senno pretenderà che i nostri più celebri monumenti vadano perduti, quando è provato e luminosamente provato che v'ha un mezzo di salvarli, col quale si raggiungerebbe anzi meglio e più facilmente il fine prefisso.

In questi ultimi giorni hanno a bella posta spiegato una straordinaria attività nell'eseguire i lavori del muro di limite verso il Trastevere che si spinge sul fiume avvicinandosi all'isola, per rendere inevitabile la prestabilita demolizione. Che monta? In un'opera nella quale vengono impiegati oltre cinquanta milioni, sono un nulla poche migliaia di lire che costerebbe lo abbattere il mal fatto, e ricomporre a suo luogo il nuovo muraglione.

Si noti che oggi ad arte non si parla che della sola distruzione degli archi del Cestio e delle modifiche all'isola, mentre è indubitato che seguirebbe immancabilmente per naturale conseguenza anche quella del Palatino.

Sarebbe necessario, pur troppo, mettere freno alla smania morbosa che ha invaso certuni nel voler tutto demolire e tutto rinnovare, in una città come Roma, nella quale i monumenti e le memorie che formano le maggiori sue glorie, non possono essere a capriccio posti a soqquadro; tanto più, poi, quando in ciò che si è fatto ai giorni nostri, e massime nelle opere pubbliche, si è data prova ben triste di quanto oggi si sia al caso di fare.

Fino a che non sarà dimostrata delle due cose l'una: O che il Cestio, il Palatino e l'isola Tiberina non sono monumenti — ciò che sarebbe follia. — O che non è possibile trovare altro mezzo per allargare la sezione del Tevere, all'infuori della demolizione di quei ponti — ciò che sarebbe provato falso per i fatti antecedenti — il progetto del Genio civile sarà sempre un vandalismo; e chiunque sente affetto per l'arte, per la storia e per le patrie memorie, deve francamente levare alta la voce lanciando almeno una protesta contro i veri barbari del secolo XIX!

Romulus.

RITAGLI E SCAMPOLI

Cuique suum.

Ricevo e pubblico:

« Egregio signor Direttore,

« Bari, 25 maggio.

« Fo assegnamento sulla cortesia di V. S. Ill.ma per dire due parole di smentita, veramente superflue, e con altro linguaggio, a ciò che l'*Alabardiere*, sorpreso nella sua buona fede, ha detto della scuola normale femminile e del suo direttore nel numero 142 del *Fanfulla*.

« Il signor provveditore Abate non lasciò consegna di ostilità contro nuno. Si vorrebbe, e tornerebbe comodo, farlo credere; ma non è.

« L'onorevole Consiglio provinciale scolastico in una deliberazione a mio riguardo disse « che i lo« devoli risultati di profitto, di ordine, di disciplina « corretta e di sana educazione che si sono con« seguiti in essa scuola non depongono che del« l'intelligenza e dell'onestà del carattere del pro« fessor Palma, il quale nel governarla ha mostrato « di sapere superare con garbo, con prudenza e « con senno pratico le maggiori difficoltà, conci« liandosi ad un tempo l'ossequio delle alunne e la « stima degli insegnanti. »

« Il signor Ispettore ministeriale nella visita testè fatta a queste scuole ha dichiarato innanzi ad insegnanti ed alunne commendevole l'andamento dell'Istituto, sia dal lato didattico, sia dal lato disciplinare.

« Viene chiamata poi megera una che fa da vera madre ed educatrice delle alunne!

« Con tutta stima

« *Suo devmo*

« L. Palma. »

Nuove pubblicazioni.

La poltica dei villani — I villani hanno anche essi una poltica, e buona, perchè tende al solido e non bada alle frasche — offrì al signor Domenico Pittarini l'argomento per un bozzetto sceneggiato, uscito ora per la seconda volta in luce a Schio.

È in dialetto vicentino. Debbo dire che è la prima volta ch'io leggo roba stampata in quel dialetto. Ma la perizia dell'autore, sia grazia nativa di quella parlata, il volume del signor Pittarini riesce interessantissimo.

Ci si vede la natura colta sul vivo, e ci si fa un'idea del carattere d'una popolazione buona, laboriosa, che piglia il mondo come viene, e sa improvvisarsi un corto sorriso anche nei suoi momenti più sciagliati.

È insomma una lettura interessante, a volta a volta un po' cruda, perchè il dialetto ripugna dalla ipocrisia degli eufemismi e dalle parole velate, ma che ha, ripeto, il merito di mostrare l'uomo dell'Agro vicentino qual è, e di fargli parlare il suo linguaggio.

Veriamo veramente vero.

Alfa.

SPORT

Le corse alle Capannelle.

La Società delle corse di Roma ha pubblicato il programma della riunione di autunno, 14 e 16 novembre prossimo.

Le iscrizioni dovranno essere inviate al segretario della Società e depositate presso la segreteria al palazzo Fiano, piazza in Lucina, in piego suggellato e raccomandato, se questo è inviato per via postale.

Il termine per la iscrizione sarà il 30 giugno per il *Premio biennale*, il 4 settembre per il *Premio Appio* ed il 17 ottobre per tutte le altre corse.

Primo giorno: venerdì 14 novembre.

Primo premio biennale 1884-85. Lire 2000 date dalla Società per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1882. Entrata lire 200.

Distanze: 1° anno metri 1200, 2° anno metri 1500.

Premio del ministero d'agricoltura. Lire 3000, per cavalli interi e cavalle nati ed allevati in Italia di 3 anni ed oltre. Entrata lire 200 (correre e pagare metà).

Distanza metri 2400 circa.

Premio Appio (Handicap). Lire 3000 date dalla Società, per cavalli interi e cavalle di ogni razza e paese di 3 anni ed oltre. Entrata lire 400.

Distanza metri 2400 circa.

Corsa di siepi. Premio lire 1000 dato dalla Società, per cavalli e cavalle di ogni razza e paese di anni 3 ed oltre. Entrata lire 100.

Distanza metri 2000 circa con 6 siepi.

Secondo giorno: domenica 16 novembre.

Premio speciale Lire 2000 date dalla Società, per puledri interi e puledre nati in Italia nel 1881. Entrata lire 200.

Distanza metri 1500 circa.

Premio del Paddok. Lire 2000 date dalla Società, per cavalli interi e cavalle d'ogni razza e paese di anni 2 ed oltre. Entrata lire 150; *forfeit* lire 50.

Distanza metri 1200 circa.

Premio del Jockey Club. Lire 3000 per cavalli interi e cavalle di 3 anni ed oltre nati in Italia o all'estero. Entrata lire 200 (correre e pagare metà).

Distanza metri 2000.

Steeple-chase di novembre. Premio lire 3000 date dalla Società, per cavalli e cavalle d'ogni razza e paese di anni 4 ed oltre. Entrata lire 120; *forfeit* lire 60.

Distanza metri 2850.

Il reporter

IERSERA E STAMANI

Roma, 29 maggio.

∴ Le Loro Maestà giungeranno in Roma domattina alle otto, in forma privata.

∴ Domenica alle nove, Sua Maestà il Re passerà in rivista le truppe della guarnigione, schierate sul piazzale del Macao.

La Regina assisterà al *défilé* delle truppe dalla porta dell'Indipendenza.

Terminata la rivista, i Sovrani faranno ritorno al Quirinale, passando per la via Nazionale.

∴ Stamane alle sette Sua Altezza Reale il principe di Napoli, accompagnato dal capitano Morelli, si è recato fuori la porta San Paolo. Quivi è montato a cavallo, e si è recato ai Prati di San Paolo, ove ha assistito alle manovre del 1° reggimento bersaglieri.

∴ Il servizio della Casa militare presso Sua Maestà, durante il mese di giugno, è stato distribuito nel modo seguente:

Dal 1° al 15, vice ammiraglio Del Santo; dal 16 al 30 maggio, generale Caravà; dal 1° al 10, tenente colonnello Tosi; dall'11 al 20, maggiore Sterpone, e dal 21 al 30, maggiore Caccianino.

∴ A proposito delle elezioni amministrative, circolano dei nomi ameninissimi di persone portate, ci si dice, dalla nuova Associazione monarchico-liberale.

Tra gli altri, figurano quelli di persone affatto nuove della cosa pubblica, e che semplicemente per aver preso parte al comitato del carnevale, o a qualche comitato di beneficenza, vengono di punto in bianco addotati alla più onorifica delle cariche cittadine.

Non si sa con quale criterio si proceda per la scelta delle persone da mandare al Campidoglio.

Il principe Don Paolo Borghese ha scritto una lettera ad un giornale cittadino con la quale egli dichiara di non accettare più il mandato di consigliere comunale.

Questa è una vera perdita per il nostro Consiglio, perchè Don Paolo Borghese è un giovane serio, saggio amministratore e consigliere attivissimo.

Speriamo che egli non insisterà nel suo proposito.

∴ Note fauste.

Gli sponsali della signorina di Campello col marchese Alberto Del Gallo di Roccagiovine sono stabiliti per il giorno 5 del prossimo giugno.

Fra poco sarà celebrato un altro matrimonio, quello della contessina di Carpegna col conte Fani.

Auguri e felicitazioni.

Fani

TEATRI

La beneficiata del bravo Scarpetta al Valle è riuscita, ieri sera, in modo brillantissimo. La platea era piena zeppa, dei palchi, non uno vuoto. La nuova commedia *Tetillo nzurato*, scritta dallo stesso Scarpetta, e che fa seguito al *Bebè*, ebbe un successo di ilarità straordinario. Si può dire che fu una risata sola, fragorosissima, dal principio della commedia alla fine. Lo Scarpetta ebbe ad ogni atto una vera ovazione. Terminata la commedia, il pubblico ne domandò con insistenza la replica che sarà data questa sera.

La compagnia napoletana non parte più per Milano, dove avrebbe dovuto trovarsi il 1° di giugno. Visto il successo che ha ottenuto fra noi, ha pensato meglio di pagar la penale e di rimanere al Valle altri quindici giorni.

E se il caldo non si fa insopportabile, nulla di più bello che ci rimanga tutto il mese.

*** Al teatro Costanzi sono incominciate le prove dell'altra opera dell'Auber, *I diamanti della corona*.

*** Stasera al Quirino, la compagnia Tomba dà la sua ultima rappresentazione col *Giorno e notte* di Lecocq, a benefizio del tenore Sadini.

*** All'Anfiteatro Umberto, stasera verrà rappresentato il *Re Lear*, a beneficio del bravo direttore della compagnia, signor Alessandro Salvini.

Spettacoli d'oggi.

COSTANZI — Ore 8 3/4. — *Fra Diavolo*.
VALLE — Ore 9. — *Tetillo nzurato*.
UMBERTO I — Ore 8 1/2. — *Il Re Lear*.
QUIRINO — Ore 9. — *Giorno e notte*, operetta.
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 6 e 9 1/2. — Compagnia napoletana Ricciardi.
ROSSINI — Ore 9 1/2. — *La fine di Marco Pepe*. operetta.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Seduta del 29 maggio.

Alle 2 15 si fa un appello per due leggi approvate: modificazione alle leggi sulle pensioni militari, e aggregazione del comune di Brugherio al 2° mandamento di Monza.

Per quale motivo recondito questa aggregazione si faccia, rimane un mistero per tutti, nè sarò io quello che tenterà di svelarlo. Corre voce, trattandosi di Monza, che possano avervi interesse i successori della celebre monaca.

E si apre il bilancio dell'istruzione, con una corposa corona di oratori iscritti per parlare sul capitolo 43 Scuole tecniche, personale.

Nulla di notevole per il momento.

Passeggia di banco in banco l'onorevole Pelosini con un abito color caffè e latte: felice imitazione della copertina che veste il suo volume di *Scritti letterari*, pubblicati oggi dall'editore Barbèra.

Nella generale filoccena hanno luogo conversazioni semi-private fra gli onorevoli Dotto, Chiapussi ed il ministro Coppino; poi tutti d'accordo approvano tre capitoli.

◇

Fra i sussidi ed assegni per le scuole serali degli adulti, spunta dal limite estremo dell'ambulatorio la candida vela d'una sottoveste bianchissima, sull'ampio torace dell'onorevole Geymet.

Una gradita sensazione di fresco si diffonde nell'aula, mentre l'onorevole Caperle si ostina a star chiuso nell'aria deleteria delle scuole serali, e lo fa con una patriottica abnegazione coronata dalla benevola indifferenza della Camera.

Meno male che l'oratore, dalle scuole serali ci trasporta a poco a poco in campagna, dove si augura vedere diffuse le conferenze agrarie. Pare che egli vagheggi l'ambizioso concetto di avere dei contadini istruiti, coi quali, Dio ci liberi tutti, potranno risolversi, dice lui, i problemi della questione sociale.

La processione dei sussidi continua, patrocinati con vivacità e con calore da parecchi onorevoli, specialmente dall'onorevole Di Seta, che mette il dito, naturalmente, sul baco.

Ma l'onorevole ministro, con una annaffiatina di discorsetti, riconduce la discussione nella glaciale atmosfera di prima.

E il relatore lo aiuta col sussidio delle sue pompe a pressione frigida: e il ministro risponde: e altri replicano, esercizio dilettevolissimo che, se aiuta la ginnastica dei polmoni, non aggiunge un centesimo alle somme stanziate in bilancio.

E dire che il sistema parlamentare non dà poteri discrezionali agli stenografi per sopprimere tutte le parole inutili!

Siamo a tal punto di scoraggiamento e d'atonia, che desta quasi interesse una rumorosa soffiata di naso dell'onorevole ministro delle finanze, e par quasi bella la frase dell'onorevole Dotto, il quale, parlando di agronomia, in un discorsetto agrodolce, dice l'Italia essere la vecchia terra dei nostri poeti.

Soffietto elettorale al capitolo 50 dell'onorevole Severi per le scuole normali della provincia di Arezzo.

Richiamo vaudevillistico dell'onorevole Maiocchi, che in fatto di scuole normali bisognose di aspirazioni patriottiche, si duole che la consegna del governo sia quella di russare.

L'oratore se la piglia con gli imperanti della Minerva, con quelli che c'erano e che ci sono.

Come il diavolo evocato da Fausto, l'onorevole Baccelli comparisce ai piedi della scalinata di sinistra.

L'oratore, che fece parte della Commissione per i libri di testo, non può accettare i responsi del Consiglio superiore; legge una guida pratica del Parato, approvata dal Consiglio, dove si fa la descrizione degli angioli, e si dicono le cose che son necessarie per diventare angioli. (*Ilarità*). E questi sono i libri che il Consiglio approva!

L'oratore, che parla sempre con accento commosso, conclude affermando che il Bellarmino, l'autore della Dottrina cristiana, è il presidente onorario, senza stipendio, del Consiglio superiore dell'istruzione.

L'onorevole ministro replica, per provare che quella presidenza onoraria non esiste. Non è qui il caso di discutere della conciliazione fra la scienza e la fede; è da parlare piuttosto dell'omaggio che tutti indistintamente dobbiamo rendere alla libertà di coscienza.

Quel Consiglio superiore, che l'onorevole Maiocchi accusa, è composto di uomini illustri, di uomini che per la scienza, per le lettere e per la libertà combatterono in tutta la vita, nè le censure dell'onorevole Maiocchi varranno a scemare la loro riputazione.

Il ministro è stato breve, e nella sua brevità efficace. Il suo discorso ha un po' riscalducciata la Camera, dopo di che è ricominciato il piccolo trotto attraverso il capitolo 50 e seguenti del bilancio.

Se andassimo a fare anche noi una trottata?

Jorio

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari.)

Napoli, 29

Folla enorme questa mattina al tribunale militare. L'udienza è cominciata alle otto. Misdea è abbattuto, terreo, ed ha perduto la franchezza dei giorni precedenti.

Ha parlato l'avvocato Villani sostenendo il vizio di mente. L'avvocato fiscale ribatte, calmo, incalzante. Conchiude, dicendo:

« Se fu invocata la vostra pietà in nome di una madre, io la invoco in nome di sette madri. Lasciate passare la giustizia ».

Napoli, 29.

A questo punto, Misdea si sforza di sorridere. Replica l'avvocato Villani.

Alle due, il tribunale ritirasi in camera di consiglio. La sentenza sarà emessa alle ore cinque.

Napoli, 29.

Il carabiniere Marino, nel suo interrogatorio, ha fatto questa dichiarazione:

« Mi sentii salire il sangue alla testa e la voce del diavolo mi diceva: Carica, spara, fa una sciocchezza! »

Adesso trovasi al forte dell'Ovo. Piange e si dispera. Era di natura gioviale, amatissimo.

Firenze, 29.

Stamani, dopo l'annua commemorazione dei caduti per la patria, inauguravasi in Santa Croce il monumento a Gino Capponi.

Assistevano alla cerimonia tutte le autorità civili e militari, la truppa, le rappresentanze delle due Camere, molte associazioni, una folla immensa.

Il monumento, opera dello scultore Bertone, è giudicato soddisfacente.

Pronunziarono discorsi l'onorevole Peruzzi, presidente del Comitato delle onoranze, il principe Corsini, il marchese Strozzi Alamanni, Eugène Rendu in nome dell'Istituto di Francia, l'onorevole Alfieri, vicepresidente del Senato.

Parigi, 29

Si afferma che Waddington faccia pressioni su Granville perchè prenda le opportune misure per proteggere i missionari francesi e italiani (i quali sono sotto la protezione della Francia) che trovansi nel Sudan.

Furono date le disposizioni per preparare a Versailles la sala del Congresso.

Tutti i gruppi estremi della Camera e le destre delle due Camere decisero di domandare la revisione integrale.

Tutta la seduta di iersera della Commissione ferroviaria fu occupata dalla fine del discorso dell'onorevole Baccarini.

Questi presentò una tabella contenente una serie di raffronti fra il reddito lordo e la spesa percentuale delle ferrovie in vari Stati, per giungere alla conclusione che a parità d'introito altre ferrovie estere avevano una spesa percentuale del 57 o 58 per cento, mentre colle convenzioni questa cifra è fissata a lire 67 50.

Questo ragionamento può avere in apparenza un certo fondamento, ma l'onorevole Baccarini non ha previsto che le ferrovie producenti un introito di 23 mila lire a chilometro — media delle nostre — siano in eguali condizioni come spese di trazione, pendenze e armamento.

Mentre l'onorevole Baccarini si lagna dunque che il ministero abbia fatto calcolo su basi fantastiche, egli stesso fa un esame puramente teorico le cui risultanze non possono essere considerate di valor pratico.

L'onorevole Baccarini parlò circa tre ore. Le sue conclusioni furono quali avevamo già prevedute dal contesto della prima parte del suo discorso, cioè non doversi le convenzioni approvare perchè non rispondenti al concetto di un esercizio privato limitato, e perchè stipulate senza prima aver determinati i criteri di massima.

La Giunta si riunirà nuovamente questa sera alle 9.

La Commissione per l'esame del progetto sul credito fondiario si è riunita coll'intervento del ministro di agricoltura ed ha stabilito d'accordo con esso alcune modificazioni da introdurre nel progetto.

Commissione e ministro hanno stabilito di chiuderne la discussione nella seduta antimeridiana di lunedì.

Abbiamo seguito attentamente e riferiti i lavori delle varie Commissioni per la bonifica dell'Agro romano. Siamo lieti di annunziare che stamane si è riunita la Commissione per le servitù militari nell'Agro, ed ha ultimato i suoi lavori trasmettendo subito al ministro della guerra i progetti concretati.

Crediamo inutile aggiungere che questo lavoro ha per iscopo di sollecitare i lavori di bonifiche, togliendo di mezzo ogni inciampo che potesse più tardi sorgere per parte dell'autorità militare.

Ieri l'altro ebbero termine alla Consulta gli esami dei candidati alla carriera diplomatica.

I posti messi al concorso erano tre; i concorrenti erano dieci.

Riescirono primi nel seguente ordine di merito i signori:

Conte avv. Visone Vincenzo;
Conte avv. Umberto Terzoni;
Conte avv. Bonin Lelio.

Nell'ospedale della regia Marina di Napoli, cessò di vivere il tenente di vascello della imperiale marina russa, signor Basilio Charitonoff, e ieri ebbe luogo l'accompagnamento funebre della salma. Dirigeva il convoglio il capitano di corvetta Alberti, e vi presero parte molti ufficiali della nostra ma[illegible].

Ieri sera è arrivata a Messina la fregata americana *Lancaster*, con a bordo l'ammiraglio Baldevin.

BORSA DI ROMA

29 maggio.

Le transazioni furono oggi alla nostra Borsa discretamente animate, specialmente in rendita.

Per contanti vi furono larghi scambi a 96 77 1/2, e chiuse danaro a tal prezzo. Per liquidazione venne ceduta a 96 75 e 96 77 1/2. A fine giugno 97 05 e 97 07 1/2 prezzi fatti, quindi un riporto di centesimi 30 circa.

Anche oggi senza negoziazione i Prestiti pontificî, che venivano così quotati nel listino ufficiale

Cattolico 1860-64 96 35, Blount 95 70, Rothschild 97 80.

Azioni Immobiliari 582 fattosi; obbligazioni 493 offerte.

Deboli le azioni Banca Generale che sono cadute a 578 e 578 50 per liquidazione, chiudendo però lievemente più ferme.

Trattati gli altri valori.

Cambi:
Francia a tre mesi 99 05.
Londra a tre mesi 25 04.

Ore 3. — Apertura di Parigi:
Rendita italiana 96 80, Francese 107 90.
Qui: Rendita italiana 96 80, Generali 589 50 liquidazione, Molini 411; Condotte 539 liquidazione.

Ecco i prezzi di compensazione fissati dal Sindacato degli agenti di cambio per la prossima liquidazione:

Rendita 96 80; Banca Nazionale 2220, Banca Romana 1020, Banca Generale 580, Gas 1375, Acqua Pia 996, Condotte 539, Fondiarie Incendio 505; Azioni Immobiliari 582; Obbligazioni Immobiliari 493; Complementari 185; Banco Roma 590.

TELEGRAMMI STEFANI

Cairo, 28. — Si conferma che gli Egiziani hanno rioccupato Debbah.

La tribù dei Bonomar ha sconfitto quella degli Hadendoa che assediava Kassala.

Zobehr pascià si incaricò di far pervenire a Gordon pascià una lettera del governo inglese che lo prega di ritornare subito in Egitto.

Alessandria, 28. — È morto il senatore Bertolini. I funerali avranno luogo domani.

Vienna, 28. — La Camera dei signori, avendo ultimato i suoi lavori ed eletto i membri della Delegazione, il presidente del Consiglio, per ordine dell'imperatore, dichiarò aggiornato il Reichsrath.

Parigi, 28. — La Commissione per l'affare del Madagascar udì Ferry e Peyron riguardo al credito di cinque milioni. I ministri dichiararono essere il governo deciso ad un'azione energica; il blocco delle coste deve essere attualmente completo.

Durban, 28. — I boeri fecero proclamare Dinzulu, figlio di Cettivzio, re del Zululand.

Berlino, 28. — Il principe Guglielmo è tornato da Pietroburgo ed è stato subito ricevuto dall'imperatore.

Shanghai, 28 — Schu-King-Teng, ministro della China presso la Francia, la Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, partirà prossimamente. Alternerà la residenza fra Parigi, Berlino, Vienna e Roma.

Cairo, 28 — Clifford Lloyd è partito.

Torino, 28. — Le principesse di Baviera sono partite alla volta di Monaco per la linea d'Alessandria, Milano, Verona. Furono ossequiate alla stazione dai principi Amedeo, di Carignano, Tommaso ed Isabella.

Vienna, 28 — È terminato il processo contro i due operai accusati di complicità nell'assassinio del commissario di polizia Kiubek. Un operaio è stato assolto, e l'altro è stato condannato a due anni di lavori forzati per aver favorito l'assassinio.

Parigi, 29. — Il *Journal officiel* pubblica un decreto che garantisce il prestito, per la conversione del debito tunisino, contratto con decreto beilicale in data 27 corrente.

Londra, 27. — Notizie dal Sudan, pubblicate dai giornali, rappresentano gli arabi come delusi, divisi ed incapaci di avanzarsi in Egitto.

Monsignor Sogaro, vicario apostolico dell'Africa centrale, giunto al Cairo, disse che, secondo voci che correvano ad Obeid, sette preti italiani e quattro monache italiane sarebbero stati trucidati.

Londra, 29 — Il *Daily Telegraph* ha dal Cairo: « Un dispaccio ufficiale da Dongola annunzia che un profeta negro, comparso nel Darfur, sconfisse le truppe del Madhi. »

Parigi, 29. — Secondo il *Gaulois*, Waddington insisterebbe presso lord Granville affinchè l'Inghilterra non abbandonasse i missionari francesi ed italiani nel Sudan.

Bonaventura Savenne, *gerente responsabile*.

Scrivete Signori, avete mai portato la vostra attenzione al fenomeno della morte? Certo che sì! — Un tale cade malato v. g. d'una febbre gastrica semplicissima e vi muore di Tifoide. Un altro cessa di vivere dopo aver subito una leve operazione ed in eccellenti condizioni apparenti. Un terzo diviene cieco per una suppurazione ad un occhio, sordità con semplice congiuntivite. — Fatti registrati da sommi maestri e de' quali niuno potrebbe chiamarsi responsabile. D'onde mai ciò? Non esitiamo a proclamarlo altamente; « dalla viziata crasi del sangue! » Chi ha il sangue viziato, per una piccola infermità può morire!

L'Erpetismo e il Parassitismo producono ai nostri giorni l'alterazione del sangue per eccellenza, la più combattuta e fino ad un certo tempo la meno vinta, o per inerzia de' malati o per inefficacia dei rimedii. Chi vuole assicurarsi una vita lunga ed immune dai pericoli faccia uso dello Sciroppo di Parigina composto del Dottore Giovanni Mazzolini di Roma che si vende a L. 9 la bottiglia, e L. 5 la mezza.

Dr. ADLER
Dentista delle scuole americane

DENTI e DENTIERE che lasciano il palato libero senza grappe nè molle. Otturazioni inalterabili, operazioni insensibili. — Via Nazionale, 114, palazzo del Grillo, p. p. (presso la Prefettura), Roma: dalle 9 alle 5.

Terme di Chianciano
AVVISO AGLI
INDUSTRIALI e CAPITALISTI
Vedi avviso in quarta pagina.

IL N. 22 — ANNO IV
del
GIORNALE PER I BAMBINI
esce Giovedì 29 maggio 1884

SOMMARIO:
I Giorni di vacanza, *Gizelda* — Accortezza di un Cadi, *P. Thouar* — Fuoco nell'acqua, *Paolo Lioy* — I giuochi circensi, *Onorato Roux* — Una passeggiata a Fiesole, *Emma Perodi* — Il figlio di un imperatore — Due ricette, *Carlo Anfosso* — — Esposizione artistica di Torino, *Ugo Fleres* — Relazione del concorso in lingua inglese, *Il Giornale per i Bambini* — Un intruso, *Giorgio Macrogordato* — Giuochi.

Abbonamento annuo L. 12

Un numero separato 25 centesimi.
Amministrazione, Roma, Piazza Montecitorio, 130.

LOTTERIA NAZIONALE
DELL' ESPOSIZIONE
GENERALE ITALIANA
IN TORINO
Autorizzata con Decreto 29 Febbraio 1884
Premi per UN MILIONE di Lire

1	Premio del valore di	L.	500,000
1	Premio »	»	100,000
3	Premi ognuno »	»	50,000
3	Premi »	»	20,000
5	Premi »	»	10,000
6	Premi »	»	5,000
9	Premi »	»	3,000
15	Premi »	»	2,000
30	Premi »	»	1,000
	Altri premi del complessivo valore di	L.	223,000

In tutte 6002 Premi ufficiali
DEL VALORE TOTALE
di Lire UN MILIONE

Ogni biglietto UNA Lira

Per l'acquisto dei Biglietti rivolgersi con vaglia postale o lettera raccomandata alla **Sezione Lotteria** del Comitato dell'Esposizione, Piazza *San Carlo*, 1, **Torino** (aggiungere Cent. 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 Biglietti).

I biglietti della Lotteria di Torino si vendono presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., del Regno. B

15. 3. Poche ore dopo che feci inserire, per telegramma l'ultima mia, ebbi la felicità di ricevere la tua breve, ma tanto cara lettera. Quanto la desideravo!! Jeri impostai la saputa mia. Quando la leggerai (cosa che spero accadrà presto) non ti resterà alcun dubbio, sulle pessime che mi hai ispirato. Come anelo il momento che mi sarà concessa la grazia di divorarti dai baci! Quanti te ne darò!!... Ama chi t'idolatra.

18. 3

GRAND HOTEL D'ITALIE

Spezia.

Casa di prim'ordine, con giardino fronteggiante il mare.

Bagni di mare e di acqua dolce nell'Hôtel stesso, con stabilimento idroterapico aperto tutto l'anno.

Distinto Medico in casa.

Il Proprietario
P. PERNIGOTTI.

FERRO-CHEVENNE

Guarisce: Anemia, Colori Pallidi, Perdite bianche, Poverta di Sangue, ecc.

È un ferro allo stato di purezza assoluta; PIÙ ATTIVO d'ogni altro ferruginoso e più economico;
Non irrita lo stomaco come i ferruginosi liquidi e solubili;
Senza sapore ne azione dannosa sui denti:
È pure una delle rare preparazioni che abbia ottenuto
L'APPROVAZIONE dell'ACCAD. di MEDICINA di PARIGI
Si vende: 1° in Natura, 2° in Confetti.
N. — Rifiutare ogni Contraffazione impura. Il Vero Ferro Chevenne porta: 1° la firma di T. A. Quevenne, 2° l'Istruzione stampata in 4 lingue.
PARIGI, RUE DES BEAUX-ARTS, 14.
Vendita in Italia presso: A. MANZONI e C°, Milano e Roma.

FUCINE PORTATILI AMERICANE

Prezzo L. 75 — Imballaggio L. 1, 50.

Dirigere domande a vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina 84 E. Firenze, via dei Panzani, 26.

Milano - *Fratelli Treves, editori* - Milano

La descrizione popolare dell'***ESPOSIZIONE NAZIONALE IN TORINO*** illustrata a bella posta con graziose incisioni si trova nell'

ILLUSTRAZIONE POPOLARE

Questo giornale ch'è oramai il più popolare d'Italia, per le eccellenti cognizioni che diffonde nel paese, presenta al popolo colla parola e coi disegni le meraviglie dell'Esposizione. È aperta ***per sole lire TRE*** un'associazione straordinaria all'***Illustrazione Popolare*** per i sei mesi dell'Esposizione (1° maggio a tutto ottobre). Ogni settimana, un numero di 16 pagine a 3 colonne. - ***Dieci centesimi*** il numero.

Le associazioni si ricevono presso i FRATELLI TREVES, a Milano, e presso le loro succursali a Roma, Via Guglia, 59, presso Montecitorio; a Bologna, angolo Via Farini; a Napoli, Strada Montecalvario, 5, primo piano; a Trieste, presso Giuseppe Schubart; e presso i principali Librai del Regno.

Comune di Chianciano

PROVINCIA DI SIENA

STABILIMENTI TERMO-MINERALI-IDROTERAPICI

E STAZIONE CLIMATICA

Stagione Balnearia Giugno-Settembre

DIRETTORE SANITARIO: Prof. Comm. **GIUSEPPE CORRADI.**

La guida a queste **Celebri Acque** si spedisce *gratis* a chi invierà la carta da visita al sottoscritto o ai Concessionari per la vendita dell'*Acqua Santa* in bottiglie, sigg. *Innocenti.*

AVVISO AGLI INDUSTRIALI E CAPITALISTI

Per deliberazioni di questo Consiglio Comunale è aperto un concorso a tutto il 31 luglio p. f. per l'affitto, enfiteusi o vendita dei detti Stabilimenti a condizioni da stabilirsi.

Le domande debbono essere dirette all'Ufficio del sottoscritto.

Chianciano, dal Municipio, li 5 maggio 1884.

Il Sindaco
G. ANGELOTTI.

LA MIGLIORE FRA LE CIPRIE PROFUMATE
per le Signore e per il Teatro è la

POUDRE GRASSE
di L. Leichner, Berlino

polvere untuosa, aderente, invisibile e di benefico effetto sulla carnagione alla quale imprime la freschezza e la morbidezza della gioventù.

Ecco quanto scrive in proposito la mondiale celebrità artistica, signora ADELINA PATTI:

« Non solo per la meravigliosa bontà si distingue la « **Poudre Grasse de Leichner** » da tutte le altre, ma altresì per l'effetto benefico che esercita sulla pelle.
ADELINA PATTI »

La tavola rotonda, fondo rosso, avvolta da fascia con iscrizione. POUDRE GRASSE LEICHNER.

Ogni scatola L. 2, 50, coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco di porto in tutto il Regno a mezzo di pacco postale.

Deposito all'Emporio franco-italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154, e via Frattina, 84 B. Firenze, via dei Panzani, 26.

Nuovi Carretti Automatici

approvati dalle celebrità mediche di Parigi

I più semplici ed economici per correggere e prevenire le storpiature

È questo un piccolo e grazioso apparecchio col quale i bambini imparano a camminare da soli, senza timore di cadere, nel quale possono correre, alzarsi e camminare a loro piacimento, che può servire ad ogni età, dai primi mesi fino a due anni ed anche più. Si regola secondo la statura del bambino, e può servire per uomo e per donna.

Appena i bambini hanno preso gusto a camminare, preferiscono il loro carretto, nel quale si divertono assai più che con qualunque altro giuocattolo.

Dal punto di vista igienico, i bambini si sviluppano assai bene, con questo carrettino che, colle braccia stesse sulla maniglia, possono conservare i movimenti liberi senza contatto e tutte le parti del corpo armoniche.

La sua forma elegante e la costruzione solida. Misura centimetri 75 di lunghezza, centimetri 40 di larghezza e pesa circa 5 chilogrammi.

Prezzo L. 35 — Imballaggio L. 2.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154, e via Frattina, 84 B.

Brevettato da S. M. il Re d'Italia

AVVISO INTERESSANTISSIMO
per gli abitanti dei paesi afflitti dalla malaria

Vino e Ratafià antimiasmatici preservativi contro le Intermittenti, le Perniciose e le Cachessie, di esito infallibile pel curarle

Recidive.

Questi due nuovi farmachi già usatissima ed in quasi tutti i casi sostituiscono la Chinina vengono preparati da **Angelo Tavanti-Chiarenti**, sotto la direzione dell'illustre prof. Antonio Selmi, e furono approvati dal Consiglio superiore Sanitario del Regno e dalle principali celebrità mediche e cliniche delle quali si tengono i certificati.

Uso.

Per essere certi dell'esito, ogni individuo deve prenderne un poco o bicchierino la mattina a digiuno e la sera prima di coricarsi.

Sapore squisito, mitigabile, convenientissimo ai fanciulli come agli adulti.

Prezzo per ciascheduna bottiglia Vino L. 1, 90
» » » Ratafià » 2, 00

Ai farmacisti e rivenditori sconto d'uso.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano, Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso, 153 154, e via Frattina, 84 B. In Firenze, via dei Panzani, 26.

NUOVA CARPENTIER:

a pressione. Ever brevettata s. g. d. g.

La caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè ha di più su quelle finora conosciute parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè mediante l'acqua bollente che lo attraversa progressivamente. Perfezionamento economico, bastando una minor quantità di caffè per fornire una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità dell'esplosione interna della caffettiera evaporando liberamente ogni acqua.

Infine questa caffettiera è evidentemente interessante e quindi è pregiata colla patente di fabbrica.

Prezzo delle caffettiere:

Da 2 tazze	L. 3 —
» 3 »	» 3 50
» 4 »	» 4 —
» 6 »	» 5 —

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina, 84 B. Firenze, via Panzani 26.

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO, VERONA, BOLOGNA ed ALESSANDRIA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessari, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno 13 Giugno p. v., al più tardi, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, ALESSANDRIA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, BOLOGNA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 25 Maggio 1884.

LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO.

L'EDITORE **EDOARDO PERINO** IN **ROMA** È IL SOLO CHE IN ITALIA POSSA DARE PER SI POCO PREZZO UNA DISPENSA DI TANTO VALORE.

Col 31 prossimo Maggio si pubblicherà in tutta l'Italia la prima Dispensa dell'Opera

USI E COSTUMI

CENTESIMI 20
la Dispensa di 8 pagine
ELEGANTE FORMATO
con una Tavola a colore e Copertina

ABBONAMENTO
al Volume L. di 50 Dispense
L. 10
franco di porto per tutta Italia
Estero Lire 12 il Volume

ANTICHI E MODERNI
DI
TUTTI I POPOLI DEL MONDO
DESCRITTI DA
LUIGI BELLINZONI

L'opera si compone di **5** Volumi di **50** Dispense ognuno; a tutte le Dispense di grandissimo formato va unito un grande disegno a colori di squisita fattura. — Il prezzo è di Centesimi **20** per ogni Dispensa.

Gli artisti troveranno in questi Volumi da raccogliere ampia messe di cognizioni, poichè saranno illustrate ***armi, mobilie, monumenti, sconosciuti capolavori d'arte, ecc.***

Tutti vedranno dispiegarsi sotto i loro occhi i quadri più stupendi della ***natura selvaggia*** e dell'***epoche civilizzate*** ed il testo sarà ricco di ***notizie*** storiche e geografiche, di ***descrizioni*** esatte e pittoresche, di ***racconti*** ora tetri, ora ameni, ora terribili, ora confortanti, che lo faranno pregiato per nuovità, lucidità di stile e varietà. Sicchè la nostra pubblicazione viene proprio a riempire un vuoto.

Le Dispense separate si vendono da tutti i Librai e venditori di Giornali d'Italia a Centesimi 20 cadauna.

Chi manda **Lire 10** all'EDITORE **EDOARDO PERINO - ROMA** - sarà abbonato alle *prime 50 Dispense.*

Stabilimento tipografico dell'*Opinione*.

Anno XV

FANFULLA

Num. 147

In Roma Cent. 5 — Roma, Sabato 31 Maggio 1884 — Fuori di Roma Cent. 10

NOTE PARIGINE

Un meeting nel 1884.

Parigi, 27 maggio.

« Domani il signor Clémenceau renderà conto ai suoi elettori del suo mandato. La scelta del giorno non piace ai rossi, i quali pretendono che lo fece appositamente, perchè essi non vi intervenuno, occupati come sono alla commemorazione dei loro morti, al Père Lachaise. Si attende dunque del baccano.... Non lo si lascerà parlare. ..»

— Se è così, andiamo al circo Fernando. Piove d'altronde, e ciò mi scema il rammarico di non andare al Derby di Chantilly, o alla festa che fanno a Sceaux per Mistral..

×

— Per la stampa?

— Entri dalla parte della pista.

Passo da corridoi neri, a tentoni, finchè arrivo a una pesante coltrina di panno, dal di là della quale arriva un ronzio formidabile. La alzo.... eccomi nella fornace. I gradini sono coperti tutti di *citoyens*; vedo in tenuta di festa, e in maniche di camicia; i cappelli a cilindro rari, e — vedi contraddizione! — sono gli anarchisti che li portano. Lì su, al posto dell'orchestra, un gruppo compatto.

— Sono quei p.... di bonapartisti: — urla ad ogni incidente segnandoli a dito un vecchio « commissario»

Dei commissari se ne vedono a decine qua e là nella folla; l'immenso nastro rosso che portano, li fa risaltare come dei papaveri in un prato.

×

La tribuna è coperta di rosso. Ai suoi lati i tavolini per la stampa. Sotto, un tavolone per dieci stenografi — poichè il discorso di Clémenceau è un avvenimento quasi come quello famoso di Gambetta a Charonne..... che non gli lasciarono pronunziare. Ho la malaugurata idea di sedermi vicino all'ultimo stenografo, come un semplice elettore. Restano alcuni centimetri fra me e lui, e questi per un'ora divengono come un « passaggio » sul quale si precipitano gli anarchisti per avventarsi alla tribuna, o per querelarsi con i loro avversari.

×

Sono le due. Un energumeno grida che vuole si apra la seduta.

— Ma non c'è nessuno alla tribuna.

— Non fa nulla; vogliamo l'uffizio.

Tre o quattrocento compari gli fanno coro. In un momento la sala si pone in rivoluzione.

— *Le bureau! Le bureau!*

Lì su, all'ultimo angolo dell'ultimo gradino avviene una baraonda. Un giovane bruno si dibatte in mezzo a venti persone; perde il cappello, ha il vestito lacerato; lotta per dieci minuti; vengono i pacieri; lo vediamo levato di peso; lo portano tre gradini più basso; ve lo trascinano per forza. Si rimette, si asciuga il sudore, riordina i vestiti, è rosso come un gambero cotto; tremila persone si sono alzate per vedere cosa è quel trambusto, e gridano inconscienti: — *A la porte!*

×

Un momento di calma. Sulla piattaforma si è veduto arrivare una decina di individui, e subito tutti gli occhi si volgono lì.

— Ecco Clémenceau.. — è pallido, nervoso.

— Chi è quel giovanetto imberbe?

— È il deputato Laguerre.

— E quel brutto vecchio?

— Songeon.

— E quello dalla faccia e dal capo arruffato?

— È Pelletan.

— Silenzio!

— Sssssssss!

S'avanza Blondeau. Chi è Blondeau? È il capo del comitato, radicale, socialista, rivoluzionario, del diciannovesimo circondario. — *Aseo!* Vuol far nominare il presidente. Appena ha aperto la bocca, un urlo tremendo, terribile esce da tutte le bocche. È un mezzo come un altro di presentare le candidature.

×

— *Boutmi! — Labordère! — Boutmi! — Labordère!* — L'urlo lascia intendere questi due nomi, e durerà, con fasi diverse, per un'ora e un quarto, orologio alla mano. La sala diviene una bolgia. Fra i gradini e la pista, fra l'orchestra, e i gradini, c'è uno scambio inaudito di ingiurie.

— *Enlevez-le!*

— *Voyou!*

— *Sale bonapartiste!*

— *Opportuniste!*

— *M...a.*

C'è un uomo pallido, dalla faccia avvizzita che in piedi, in mezzo alla pista, fa un rumore del diavolo.

— *È un provocatore!* — grida un commissario che è pavonazzo dalla collera. È un momento dopo: — Vado a fargli il conto! — Ben inteso mi passa all'incirca sul capo e si precipita sul gruppo che è di anarchisti L'uomo pallido incrocia le braccia sul petto — alla Napoleone —: decisamente, è un bonapartista; e con un sorriso mefistofelico grida:

— Mettermi alla porta, a me! Vediamolo!

Cento pugni lo minacciano, ma egli resta duro. Lo vediamo finalmente scomparire in mezzo alla folla. L'hanno *enlevé?*.. non lo so ancora.

×

Si è potuto far votare a mani alzate. Labordère è stato nominato a grande maggioranza, il che prova che gli anarchisti stanno ai radicali come uno a quattro... Labordère è quel maggiore dell'esercito che al 16 maggio, udite dal suo capo le istruzioni in caso di disordini, dichiarò che non vi avrebbe obbedito. Vinto il 16 maggio, egli trionfò, e la sua indisciplina fu premiata con un seggio al Senato — 30,000 franchi di rendita. — Ora che li ha, vuol tenerseli, e sta col « socialismo » contro « l'anarchia ».

×

L'elezione è olio sul fuoco. Proteste, ruggiti, urli da tutte le parti. L'energumeno di prima grida:

— Labordère non è elettore nel nostro circondario!

Labordère s'avanza per rispondere. Impossibile di farsi udire. Di botto cento, duecento, trecento anarchisti, con la carta elettorale alla mano, montati sulle panche, gliela mostrano, e si vede — ma non si può intendere — che gli gridano:

— Dov'è la vostra?

Lui, alto, magro, baffi e pizzo bianchi, occhi incerti, la *redingote* nera abbottonata con la rosetta della Legion d'onore all'occhiello, mette la mano al cuore, e tenta di parlare:

— *Servitore fedele della democrazia...*

— Uhhhh! La carta! la carta! Non siete elettore. Boutmi!

E lui:

— *Servitore fedele della democrazia!...*

Oh Dio buono! penso io fra me, quale passione sfrenata è l'ambizione che spinge questo soldato questo senatore, questo uomo, a venire a ingiuocchiarsi davanti a tremila energumeni... Come mi fa compassione in questo momento questo Labordère il quale d'altronde mi è antipatico, per la sua fisionomia, per la mancanza di sangue freddo che dimostra, per la sua umiltà, per la figura ridicola, insomma, che egli fa!

×

E, per colmo, è il « cittadino » Blondeau che lo salva. Lui li conosce i suoi polli. Picchia disperatamente sulla tribuna — tanto che vedo un inserviente venire a dirgli all'orecchio che la romperà e che converrà poi pagarla — fin che gli dànno un momento d'attenzione:

— *Il cittadino Labordère non è elettore, ma egli ha spezzato la sua spada per la Repubblica....*

Tuono d'applausi.

— *.... Ricominciamo dunque il voto. Chi vuole....*

A questo momento, tre o quattro anarchisti si gettano un po' sullo stenografo e un po' sopra di me. Uno salta la panchetta, sta per arrampicarsi alla tribuna. Labordère è dietro a riporsi la mano sul cuore, e ripete:

— *Servitore fedele della democrazia....*

Un vecchiotto alla mia destra, buona figura di borghese, grasso e panciuto, a un tratto va in collera. Afferra l'anarchista a mezza vita, e, petapunfete, gli fa ripassare la panchetta a volo.

NB. Lo stenografo e io, nel frattempo, abbiamo abbandonato la posizione, se no, lo ricevevamo sul capo noi, l'anarchista.

Questi, piccolo, magro, e — per il momento — di tinta verde, va a sedersi come se nulla fosse. Ma il vecchiotto è fuori di sè:

— Aspettami alla porta, p....! — gli grida — che ti darò il resto!

×

Questa « esecuzione » finisce di calmare gli anarchisti.

Labordère è rieletto. *Servitore fedele della democrazia*, egli ringrazia i suoi elettori. Male o bene, si eleggono gli « aggiunti ». Durante tutto questo tempo, Clémenceau resta, una gamba sopra l'altra, senza dar segno d'impazienza.

Gli dànno la parola. Incomincia con un motto:

— *Il signor Thiers ci ha dato la repubblica senza i repubblicani; ora abbiamo i repubblicani senza la repubblica.*

— *Ça, ce sont des phrases!* — interrompe uno.

— *Vedete!* — risponde un altro — *non ha neppure parlato, che lo interrompono! Sono pagati!*

×

Ma poi non lo interrompono più, o raramente. Lo spirito, il sangue freddo, l'abilità in certi punti, l'audacia in alcuni altri, il talento, per dirla in una parola, la vinse. D'altra parte, dei 3000 che sono nel recinto, 2500 sono per lui. Ha fatto un discorso che, nella seconda parte, fu bellissimo e buonissimo. Ma non è un'analisi di ciò che Clémenceau disse in un'ora e mezzo che io voleva scrivervi. Ho voluto soltanto darvi la fisionomia di un *meeting parigino nel 1884*....

Yorick

GIORNO PER GIORNO

E se per un poco le si mettessero in tacere, lasciandole in piena balia della Commissione che ne tratta?

Parlo delle convenzioni ferroviarie, preoccupazione esclusiva del nostro giornalismo.

Gli è che, polemizzando noi, si va in busca, non di argomenti pro e contro il subbietto, ma di cavilli e di sottigliezze da retori per combattere le ragioni della parte contraria.

Venga la calma, e diventeremo non più dei semplici contraddittori, ma degli indagatori spassionati. E allora... chi sa... quella che oggi paro una brutta cosa, ci si presenterà sotto un aspetto, se non simpatico, tollerabile.

Certo è che, in tanto sorgere d'incidenti personali, si perde la strada, e non c'è filo capace di farcela ritrovare.

Gli è che Arianna, dal dì che Bacco se la tolse in moglie, gettò fuso e connocchia e non pensa più ai disgraziati che si cacciano inconsultamente nei labirinti.

E cotesti disgraziati per il momento siamo noi.

* * *

Giorni sono si parlò d'una bomba fatta scoppiare sotto le finestre del conte Rasponi a Ravenna.

Fatto isolato, s'intende: isolato come l'assassinio Marino, che non ha di comune cogli assassinî! Mi-dea se non la circostanza che l'uno e gli altri si sono prodotti nella stessa città, ciò che costituisce un isolamento di più.

Dico bene, onorevole Depretis?

Rilevo ora da un dispaccio della *Rassegna* che la questura di Ravenna ha posta la mano sopra cinque valentuomini sospetti di bombardismo.

Datele torto, se vi basta l'animo, e rinneghereste ogni tradizione patriottica. Dal punto che per bollare storicamente il penultimo dei Borboni di Napoli, l'abbiamo quasi plebiscitariamente chiamato: *Re Bomba!*

* * *

Il *Bersagliere* dice che le adesioni ai comizi per protestare contro le convenzioni ferroviarie *si seguono con energia ammirevole, cosa che dimostra sempre più quale sia il voto delle popolazioni.*

E dopo cita le città di Bologna, Milano, Salerno e Savona come sedi dei suddetti futuri comizi.

Ehm! Quattro sono pochini, se si pensa che l'Italia è la terra delle cento città.

Contando Genova, che ha già avuto il suo comizio, farebbero cinque in tutto!

Io mi sarei aspettato un'*energia* più *ammirevole!*

* *

Ma non precorriamo gli eventi!

Forse il numero dei comizi aumenterà in seguito. Per me la questione non sta lì. Sta, invece, nel sapere se, dopo i comizi, dopo le proteste, dopo le petizioni, dopo le dimostrazioni, dopo le minacce, dopo le ribellioni, dopo le rivoluzioni, dopo tutto, insomma, il governo farà o non farà quello che vuole.

Ed è questo che mi fa dire che, se per un poco le si mettessero in tacere, lasciandole in piena balia della Commissione che ne tratta?

Proprietà della traduzione.

(13)

GHITA LA SFREGIATA

DI F. DE BOISGOBEY

traduzione di UGO

— Scusa! Non me n'importa nulla di essere interrogato. Non è divertente rispondere ad una quantità di domande... d'altronde non posso dire nulla... Ne sanno quanto me, quasi signori.

— Almeno ci avrebbero dovuto dire a qual punto sono le ricerche. Non si degnano neppure d'incomodarsi... Non n'abbiamo veduto più nessuno, altro che una brava guardia che è venuta una volta, e mi ha promesso di tornare quando ci fosse qualche cosa di nuovo... Non posso essere indifferente come te, e ho dato ordine di farlo entrare appena si faccia vedere...

— Eccolo, signorina — disse Gianni Carnac dall'alto del suo sgabello, da dove vedeva quanto accadeva in fondo allo studio.

Quel Carnac, allievo della natura, come gli piaceva chiamarsi, era l'essere più bizzarro che avesse mai maneggiato scalpello. Cominciata la sua carriera, come il padre di Camilla, con lo scolpire urne ed altri ornamenti da cimitari per gli impresari di pompe funebri, aveva imparato da sè a modellare una figura e a mettere in piedi una statua.

Raccolto dal Gerfaut, che lo trovò un giorno vagabondo sui *boulevards* esterni, gli s'era affezionato come un cane al padrone. Si sarebbe volentieri fatto ammazzare per lui, ed aveva giurato di vendicarlo.

Cercava i birbanti che avevano accecato il suo maestro, senza far chiasso; e sebbene fosse deciso a non contar molto sull'aiuto della polizia, non gli dispiaceva di sapere che cosa avesse fatto la polizia da qualche giorno.

Perciò s'era affrettato ad annunziare la apparizione di Graindorge che la Rosa aveva fatto entrare, e si disponeva a non perdere sillaba di quanto avrebbe detto la guardia.

Il Carnac era un pezzo di giovinotto, bruno come un mulatto e capelluto come un re merovingio, sciamannato e mal educato, ma nonostante garbato e simpatico a chi lo conosceva a fondo.

L'Annetta Brunier, che le prime volte si spaventava delle strampalerie del Carnac, aveva finito per trovarlo simpatico, e parlava volentieri con lui che non domandava di meglio, perchè, in forza della legge dei contrasti, quella ragazza gli piaceva moltissimo. Essa era piccola di statura; aveva i capelli castagni chiari, la carnagione bianca, la fisonomia dolce e calma, il contegno modesto, un modo di parlare riservato come di collegiale.

Il Carnac avrebbe voluto che l'Annetta lo amasse, ma avrebbe voluto anche fare il busto della signora di Carouge, la cui strana bellezza lo affascinava.

Graindorge s'avanzava, col berretto in mano, e tutti lo guardavano sapendo ciascuno il motivo della sua visita.

L'Annetta e Camilla erano sue amiche, la signora Stenay e di Carouge erano curiose di sentire quali notizie portava.

Il Gerfaut, avvisato dall'esclamazione del suo discepolo dell'arrivo del brav'uomo che lo aveva soccorso:

— Siete qui, bravo giovinotto — esclamò — mia figlia si lamentava di non aver più sentito parlare di voi... io cominciavo a credere che vi foste dimenticato della strada di casa mia, e vi ringrazio di esservene ricordato... Meglio tardi che mai...

— Non è colpa mia se non sono venuto prima... ma si sa... il servizio... abbiamo tanto poca libertà... e poi aspettavo che vi fosse qualche novità..

— E ve ne sono? — domandò Camilla.

— Non molte... Si sa il nome della donna impiccata e che cosa faceva...

— Una donna impiccata!... — esclamò la signora di Carouge, che pareva non capisse nulla di quanto dicevano gli altri.

E difatti quel preambolo doveva sorprendere chi non era informato delle circostanze nelle quali il Gerfaut aveva perduto la vista.

— Sì, signora... — ripigliò Graindorge, guardandola con particolare attenzione. — Ma non si è impiccata da sè; non ne aveva nessuna voglia, benchè non fosse felice... tutt'altro! Campava d'aria prestando poco.. mendicava cantando nei cortili delle case: è un mestiere che non frutta molto, ma...

— Il fatto sta ch'era vestita come una stracciona — interruppe il Gerfaut. — Mi pare di vederla ancora distesa sulla barella.

— Una volta aveva dei quattrini... era attrice e andava in carrozza... ma non si può esser sempre giovani e belle... I brutti giorni sono arrivati anche per lei... aveva fatto dei risparmi, ma pare se li sia mangiati con un poco di buono...

— Passiamo sopra, giovinotto! — disse il Gerfaut, che pensava a sua figlia. — Come si chiamava dunque quella disgraziata?

— Il suo vero nome era Maria Bracieux... ma sul teatro ne aveva un altro. A Montmartre la chiamavano mamma Bracieux. Stava di casa dietro il cimitero, in un buco dove non farei stare il mio cane

— Allora non l'hanno ammazzata in casa sua?

— No... la casa nel vicolo dell'Eliseo delle Belle Arti è disabitata da cinque o sei anni. Ma essa vi ha abitato quando aveva da pagare l'affitto per sè ed il suo amante... È là dove egli ha finito col lasciarla sulla paglia. Le è toccato d'andarsene lasciando i mobili in mano del proprietario, che li ha venduti ed ha chiuso la casa, non trovando altri inquilini.

— E si conosce il mascalzone che l'ha rovinata? — domandò la signora di Carouge dopo avere esitato a rivolgere la parola direttamente alla guardia

— No, signora... Andava a trovarla di soccoso e di rado... Quando essa non ha più avuto un soldo, l'amico non s'è fatto più vivo. Forse a Montmartre c'è qualcuno che l'avrà veduto, ma non se ne ricordano più... Peccato, perchè scommetterei che l'ha fatto lui il colpo!

— Se è lui — disse Gerfaut — è più grande di me e porta tutta la barba.

— Può essersi travisato e può essere che non sia l'uomo aiutato da lei a portare la barella. Del resto non ha agito solo... c'era una donna con lui

— Sicuro... è lei che mi ha buttato il vetriolo.

— Tant'è vero che il mio compagno Colache ha trovato un pezzo di vestito attaccato alla porta nel richiuderla troppo presto.... La briccona è filata via per il vicolo Guelma. Il suo socio doveva essere ad aspettarla in qualche bettola..... non ne mancano sul boulevard Rochechouart... e quando ci ha visto scappato da quella parte. Essa lo avrà ritrovato... Hanno lavorato bene quei due per impiccarla, o per costringerla ad impiccarsi da sè... I medici che ne hanno visitato il corpo, dicono non esservi traccia di violenza... nessun livido nelle braccia... neppure una ditata sui polsi... ma credono che le hanno messo al collo un nodo scorsoio e l'hanno alzata di peso senza domandarle il permesso... Da sè non sarebbe potuta montare sullo sgabello stato trovato dietro la scala.

(*Continua*)

pera se i *meetings* da farsi, mutando luogo, muteranno anche mitingai, o se avremo in tutti i soliti oratori circolanti che vanno per l'Italie, in circostanze simili, a parlare in nome del popolo.

Credo che la cosa andrà proprio così.

Mi dicono, infatti, che i tre *anabattisti* di Genova, Cabella, Casareto e Millo, siano già stati scritturati per Savona.

* *
* * *

La *Gazzetta ufficiale* ha pubblicato ieri sera un documento molto lungo e molto inutile.

Ecco di che si tratta.

La tipografia del Senato, riproducendo a stampa l'atto di nascita del neonato figlio del duca di Genova, ha lasciato nel compositoio il nome di Sua Eccellenza Pasquale Stanislao che ha funzionato come notaio della Corona.

L'omissione ha ferito crudelmente Pasquale Stanislao che se l'è presa con Sua Eccellenza il Presidente del Senato il quale ha funzionato come ufficiale dello stato civile.

Pasquale Stanislao minacciava nientemeno che far calare in Italia centomila dei suoi alleati Austro-ungaro-tedeschi per mettere alla ragione il presidente del Senato.

Ma questi non essendo più in grado, per l'età, di sostenere una guerra, propose un accomodamento pacifico, che venne accettato dalla parte offesa.

Propose, cioè, di pubblicare nel cosidetto *Pensiero del governo* l'intero atto con tutte le firme, compresa quella di Pasquale Stanislao.

E così fu fatto.

E le convenienze *teatrali* di Pasquale Stanislao sono salve.

Quanta lana caprina!

* *
* * *

Il *Secolo*, parlando delle convenzioni ferroviarie, dice che non si vuole la luce e che un primo tentativo di lasciarci al buio fu fatto dall'onorevole La Porta, il quale, nella sua qualità di presidente della Commissione, avrebbe desiderato che la discussione si tenesse segreta.

Come ognuno può immaginarsi, il giornale di Casa Sonzogno afferra l'occasione al volo per parlare di affarismo, di turpi intrighi, di carrozzoni e perfino di *carrozzanti*.

Però esso dimentica che nella Commissione ci sono diversi deputati del suo partito.

Tutti gli altri saranno affaristi, voglio ammetterlo per un momento e per semplice ipotesi; ma a cosa son buoni gli amici del *Secolo*, se quando altri vuol fare il buio, non sanno neanche tenere acceso un moccolo?

* *
* * *

Dice il *Pester Lloyd* che « se l'Italia nella Conferenza non siederà sul banco dei giudici, non siederà neppure su quello degli accusati ».

Tranne che la si lasci in piedi, come le comparse che non parlano, siederà dunque sulla seggiola del cancelliere, per la firma degli atti.

* *
* * *

Oggi il *Segretario* ci francheggia dalla paura di un conflitto tra la Svizzera e l'Italia, per causa di contrabbando.

Libero tabacco in libero monopolio; libero sale in libera insipidezza. Dico insipidezza, perchè il prezzo al quale ce lo dà il governo, ci costringa a farne senza.

Ma codesta noia del contrabbando va un po' troppo in lungo. E il peggio è, che è lo Stato colui che gli dà forza e carattere di istituzione.

Sinchè non si trattasse che di certe preziosità lo si capirebbe. I capricci umani sono tanti.

Ma non si tratta, nel più dei casi, che di sale e di tabacco. Non si canzona; l'alto prezzo del sale fa parer nulla ai contadini della frontiera un viaggio di molte miglia attraverso mille rischi, per averlo a miglior mercato facendola in barba al Fisco.

O se questi volesse mostrarsi meno ingordo, meno crudele? Ci guadagnerebbe nello spaccio quel tanto che adesso va a beneficio dei nostri vicini di confine.

*
* *

Non si canzona! Il contrabbando è una ribellione in permanenza contro le finanze nazionali. Varrebbe la spesa di abolirlo abolendo la differenza fra Stato e Stato, dei prezzi di certe materie di prima necessità, come il sale, a solo titolo di moralizzazione.

Ci pensi l'onorevole Magliani, perchè — senta questa — io che scrivo ho assistito sulla frontiera friulana ad una scena desolante. I doganieri austriaci avevano preso a fucilate, fortunatamente senza colpirlo, un contadino col suo bravo sacco sulle spalle.

Raggiuntolo e veduto che nel sacco non c'era che sale: — Va' — gli disse il brigadiere — va', povero disgraziato, e piglia strada a sinistra, perchè sulla destra ci siamo incontrati, pochi momenti fa, coi doganieri italiani.

E questa, signori del governo, è storia di tutti i giorni.

* *
* * *

Il *Moniteur de Rome* ci fa sapere che la Santa Sede non nominerà, nel prossimo concistoro, dei cardinali francesi, se prima il governo della Repubblica non ristabilisce gli stipendi già assegnati a quei dignitari.

Nel gergo officiale della Curia, la dotazione dei cardinali si chiama: *piatto*.

Il generale Cialdini è sorpassato: egli limita le sue pretensioni ad un conveniente alloggio; i cardinali vanno più in là, e domandano anche una buona cucina.

Prosit!

* *
* * *

La *Perseveranza* annunzia che lo scultore Barzaghi ha terminato il modello del secondo bassorilievo che deve ornare il monumento dedicato dai Milanesi alla memoria di Napoleone III.

Questo modello, su cui è raffigurata la battaglia di Magenta, sta per essere mandato all'Esposizione di Torino, e dopo sarà fuso in bronzo, a Firenze, nella celebre officina Papi.

Naturalmente, dopo la fusione, il bassorilievo verrà rimandato a Milano.

La *Perseveranza* non dice che uso ne faranno i reggitori della città del *Domm*; però è probabile che lo metteranno a dormire nel sottoscala dove giace da tanti anni il resto del monumento.

* *
* * *

La scioccheria d'oggi:

Calandrino si annoia, non avendo nulla da fare: questa noia lo rende malinconico.

Un bel giorno crede d'aver trovato il rimedio, e confida agli amici che vuole abbracciare la carriera del giornalismo:

— Nel giornalismo le malinconie non ci sono. Quei bravi giovanotti sono allegri sempre.

— Lo credete proprio?

— Senza dubbio. Non passa giorno ch'io non legga in tutti i giornali questa frase sacramentale: *Siamo lieti...*

io Fanfulla

Roma

30 maggio.

IN CASA.

Il giorno 17 giugno si riunirà a Torino la Commissione reale per le tariffe doganali.

Aspettando che vi si rechi, trascriverò dal *Piccolo* un dispaccio che non ha nulla di nuovo, ma conferma ad ogni modo una certa notizia, che torna agra assai a' nostri palati:

« Il governo francese — dice il foglio napoletano — presenterà il progetto per l'aumento del dazio sul bestiame e sulle farine; ma in seguito alle *opposizioni* suscitate nell'istessa Francia, si sarebbe indotto a limitare l'aumento ad una cifra assai inferiore a quella annunziata ».

È mezza capitolazione: i cuochi francesi faranno il resto. O state a vedere che i pronipoti di Brillat-Savarin per una miseria di poche lire vorranno privarsi delle nostre soporifiche bistecche!

*
*

Da un dispaccio della *Nazione* rilevo che la Commissione per la riforma della sicurezza pubblica ha esaurito il capitolo relativo alle disposizioni punitive e modificato radicalmente l'attuale procedura sull'ammonizione.

Era un vecchio bisogno, e a tutti pincerà il vederlo soddisfatto. Meno largamente e meno avventatamente inflitta, l'ammonizione tornerà più efficace.

Attualmente, sono tanti gli ammoniti, che si possono consolare fra di loro colla gran massima del: *male diviso mezzo gaudio.*

È gran che se non hanno ancora pensato a costituirsi in cesta sociale.

*
*

Giacchè il *Pungolo* di Napoli mi c'invita, ritoccherò il tasto: pretori ed aggiunti giudiziari. E se la corda renderà un suono ingrato, prendetevela con essa, chè io non ci ho colpa.

State a sentire:

« Avevo proprio ragione io di dirvi ieri che la legge sull'aumento dello stipendio ai pretori ed aggiunti giudiziari era nata sotto cattiva stella.

« Neppure oggi (28) la Commissione generale del bilancio si è trovata in numero per udire la relazione: e intanto le opposizioni crescono, invece di scemare ».

In tesi generale, non posso che lodare cotesto crescere d'opposizioni contro le nuove spese.

Ma se, anzichè di pretori — umili, sì, ma operosi e vigilanti gregari della giustizia — fosse questione di ferrovie elettorali, vedreste i milioni uscire a cascate, come il Niagara, dalle mozioni e dai voti dei nostri onorevoli.

I pretori hanno un torto: quello di badare agli interessi della giustizia e di non prestarsi, per scrupolo di coscienza, alle propagande elettorali.

Peggio per loro.

*
*

Un telegramma da Berna al *Diritto*:

« Le notizie della stampa francese intorno a conflitti fra contrabbandieri svizzeri e doganieri italiani, e a violazione dei rispettivi territori sono grandemente esagerate. Il ministro d'Italia non ebbe occasione di presentare alcuna nota. Fu semplicemente disposto un più severo servizio di sorveglianza contro il contrabbando. »

Si respira. Un conflitto colla Svizzera non è cosa da prendersi a gabbo. Cogli svizzeri del Papa essa tiene, per così dire, una posizione strategica in casa nostra. Ve la figurate una sortita di svizzeri dal Vaticano?

Per il *vino de li castelli* sarebbe alcunchè di peggio della filossera.

Il Bacco laziale rimasto senza vini creperebbe di idropisia sul ciglio della vasca della fontana di Trevi

FUORI.

Oggi la Conferenza brilla di luce meno incerta in due dispacci:

Il primo è del *Diritto* e suona:

« Parigi, 29. — Ho da Londra, essere oramai fissato l'accordo fra le potenze per un contratto internazionale in Egitto.

« Le potenze riconoscono la speciale posizione dell'Inghilterra e l'eguaglianza di trattamento tra la Francia e l'Italia. »

Il secondo, della *Nazione*, porta che telegrammi, giunti al governo da Londra, stabiliscono..... precisamente quello che il *Diritto* assicura essersi stabilito, con l'aggiunta che furono le potenze centrali quelle che influirono per ottenere all'Italia in Egitto la stessa posizione della Francia.

Impegno all'Onorevole Mancini di mantenere, dopo averla ottenuta, quella posizione.

*
*

Al Senato francese, ferve la discussione sul divorzio. Ferve e si manifesta in polemiche di un'asprezza che fa augurar male. Io noto il fatto, che il divorzio, reclamato come uno dei mezzi d'ordine e di pace sociale, entrò nel Senato francese, come la Discordia nel campo di Agramante, colla sua brava fiaccola accesa, proprio come ce la dipinse l'Ariosto.

Vedremo nelle nostre Camere come si presenterà, se mai si deciderà a presentarsi.

*
*

Secondo una voce da Berlino, il principe di Bismarck si troverebbe in piena fase evolutiva, affermazione in carne ed ossa delle teorie darviniane.

Il gran cancelliere abbandonerebbe il Centro appoggiandosi nuovamente al partito liberale; e ciò per timore d'una sconfitta nelle prossime elezioni generali presentandosi ad esse a braccetto cogli oltremontani.

È una voce come un'altra: consulterò i giornali della Curia vaticana, che, se è vera, strilleranno di certo contro cotesta *grande trahison de Mirabeau-Bismarck.*

*
*

Secondo un'altra voce da Berlino, si dubiterebbe in quei circoli diplomatici se veramente Bismarck, nel telegramma — riferito ieri l'altro — al console germanico del Capo, accenni a pretensioni di sovranità sopra Angra-Pequena.

La questione d'Angra-Pequena fece ieri capolino anche alle Camere inglesi e in un modo inquietante per la politica del signor Gladstone.

Io osservo soltanto una cosa: il gran cancelliere, nel suo dispaccio, annientò l'Inghilterra nel suo grande possedimento africano, traducendo il nome della capitale Capetown in Capstadt.

È una germanizzazione completa.

Il Segretario

LE ONORANZE A GINO CAPPONI

Firenze, 29 maggio.

Con lodevole sollecitudine tanto l'artista quanto il comitato hanno compiuto l'opera loro. L'ombra del cieco venerando non ha di che lamentarsi della premura dei superstiti.

Il comitato costituitosi poco dopo la morte dell'illustre uomo coll'incarico di raccogliere pubbliche sottoscrizioni per la tomba da erigergli in Santa Croce, si componeva del presidente Ubaldino Peruzzi, di Piero Corsini, di Aurelio Gotti, di Cesare Guasti, del Vieusseux, del Barzellotti, del Marsili e del Targioni-Tozzetti.

Il lavoro fu affidato allo scultore siciliano Antonio Bortone. Diciamone subito qualche cosa.

×

Il monumento serge come *pendant* a quello del Niccolini; vale a dire a sinistra di chi è appena entrato dalla porta maggiore del tempio. Consiste in un sarcofago di marmo bianco adorno di fregi e dello stemma di casa Capponi, e sormontato da una croce d'oro che campeggia in una vasta nicchia di diaspro sanguigno. Sopra, in lettere pur esse d'oro, la semplice scritta: *A Gino Capponi.* Più su, in una nicchia circolare più piccola, il busto del grande cittadino. E come parte principale del monumento, la figura mulicbre di Firenze che depone una corona sul coperchio del sepolcro. (Un'altra di fiori freschi, magnifica, offerta dal municipio, sta sopra i gradini).

L'insieme, come vi ho telegrafato, è soddisfacente; ma non va esente da critiche. Da un artista meridionale, e dall'autore del *Fanfulla*, si potava forse pretendere un po' più di slancio, di sentimento in quella « Firenze » cui un giglio appena visibile serve di connotato, e che rassomiglia un po' troppo, per il concetto artistico, alla poco discosta « Italia » piangente sulla tomba d'Alfieri. Il busto del Capponi, tuttochè somigliante, non ha forse tutta la maestà e latitudine di linea che se ne poteva ottenere.... La corona, che una mano pietosa trattiene, sdrucciolerebbe infallibilmente sulla lastra obliqua del tumulo, appena fosse lasciata andare....

Questi i difetti. A cui fanno riscontro pregi evidentissimi, quali la sobrietà e l'armonia delle parti, la correttezza e la venustà del paludamento della donna e una certa quiete, una placidezza solenne e totale, che v'invita a pensare e a inchinarvi davanti a quella tomba.

×

Il primo a parlare è stato il Peruzzi. Lo ha fatto con quella fluidità d'eloquio che gli è familiare e che è, per di più, familiare. Nel ritessere la vita e le opere di Gino Capponi, ne ha contrapposto il guelfismo al ghibellinismo del Niccolini, rammentando come entrambi si sieno incontrati un giorno, ugualmente felici, nella reggia di Vittorio Emanuele, re d'Italia....

Dopo il sindaco Corsini, che ha fatto uno dei soliti discorsini confidenziali, e dopo lo Strozzi Alamanni, operaio della chiesa di Santa Croce, ha preso la parola Eugène Rendu, come un francese *depuis longtemps dévoué à l'Italie ressuscitée*...

Un freddurista ha osservato che faceva piacere vedere un *gallo* rendere omaggio ai *Capponi*...

Il lungo e brillante discorso pronunziato dal Rendu nel suo idioma natio sarà, credo, stampato, e merita di esserlo.

Poi non ignorate certamente come il facondo oratore si sia in altri tempi *vendu* benemerito dell'Italia pubblicando, d'accordo col Laguerronière e per ordine dell'imperatore, il famoso opuscolo *Napoléon III et l'Italie* comparso alla vigilia della guerra del 1859.

Il Rendu fu pure intimo amico dell'Azeglio e dei Capponi.

Il Rendu è amico sincero d'Italia. Non ha che un'illusione generosa: quella di sperare imminente una conciliazione col Papato...

Ultimo a parlare in nome del Senato, di cui è vice-presidente, è stato l'Alfieri, colto quasi all'improvvista da « un dovere che per lui era pur anche un diritto » quello cioè di additare il nome dei Capponi come un esempio agli Italiani dell'avvenire.

×

Dopo di che, si è proceduto all'atto di consegna del monumento che è stato firmato da tutti i pezzi grossi, dai deputati, dai senatori presenti (fra questi ho notato l'Antonini di Udine), dai generali Pertusati, Viale e Bocca, dal sindaco, dal rappresentante la prefettura, da parecchi membri delle famiglie affini ai Capponi, come i Farinola, gl'Incontri, ecc.

E gl'intervenuti alla cerimonia si sono disciolti al suono della musica del 1° reggimento fanteria di cui un battaglione, colla bandiera, stava schierato sulla piazza.

Brigada

P.S. La commemorazione d'oggi in Santa Croce è stata triplice, e mi corre l'obbligo di registrarlo.

A quella di Gino Capponi si è aggiunta quella dei caduti per la patria, per i quali si è celebrata una funzione funebre. Molte corone furono appese sulle lapidi che consacrano il nome di quei prodi alla riconoscenza dei posteri.

Nelle ore pomeridiane proseguirà il pellegrinaggio delle Associazioni davanti a quei marmi benedetti.

Inoltre, il municipio ha fatto oggi scoprire, parimente in Santa Croce, una iscrizione in onore del maggiore Tommaso Berardi, piemontese, istruttore e duce dei bersaglieri toscani e caduto gloriosamente con molti di essi a Curtatone, il 29 maggio 1848, di cui ricorre oggi il 36° anniversario.

Stasera, al Circolo filologico, il commendatore Aurelio Gotti commemorerà Giovanni Prati...

B.

IERSERA E STAMANI

Roma, 30 maggio.

∴ Stamane sono arrivate le Loro Maestà. Vennero ossequiate alla stazione dai ministri e dalle autorità civili.

∴ S. M. il Re ha, di *motu proprio*, conferita la croce di grand'ufficiale della Corona d'Italia all'onorevole Fabrizio Colonna, principe d'Avella.

Ci rallegriamo col giovane deputato per quest'attestato di particolare considerazione dell'augusto sovrano.

È inutile ora rammentare quale parte il principe di Avella ebbe nella buona riuscita del pellegrinaggio nazionale come presidente del Comitato esecutivo.

Fanfulla ne parlò a suo tempo, ed ora si congratula con l'onorevole Colonna per l'ottenuta onorificenza.

∴ La classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia dei Lincei terrà seduta domenica, 1° giugno, all'una pomeridiana, nella sala dell'Accademia in Campidoglio.

∴ Ieri, una rappresentanza della colonia svizzera si recò alla basilica di San Lorenzo fuori le mura, per deporre una corona sulla tomba di Pio IX.

∴ Elezioni municipali.

Circolano già dei nomi di persone portate, si dice, dalla nuova Associazione monarchica.

Sarebbero quelli dell'ingegnere Filonardi della Condotte d'acqua, del commendatore Galletti consigliere di Stato, del professore Galuppi, del professore Bicchini, del duca Stanislao Torlonia, del cavaliere Cesare Brenda gentiluomo di Corte, del signor Giorgi, del professore Ratti... ecc.

Certo fra questi vi sono delle individualità spiccate, degne di appartenere al Consiglio comunale di Roma.

Ma non pochi dei nomi suaccennati verrebbero appoggiati dall'Unione Romana. E allora su quali forze conta la nascente nuova associazione tanto strombazzata?

Che babilonia! Che babilonia!

∴ La presidenza della Società del tiro a segno nazionale di Roma ha, con apposito manifesto, invitati tutti i soci iscritti al tiro a voler procedere all'elezione di tre membri della presidenza mancanti, in surrogazione del maggiore G. D. Corazzi defunto, e dei signori Annibale Silvestri e Camillo Buti dimissionari.

L'elezione avrà luogo domenica 1° giugno, alle ore 9 antimeridiane, nella sala dell'ufficio di leva in via della Missione (1 *B*), seguendo le norme stabilite dalla legge comunale e provinciale.

Per avere ingresso alla sala della votazione, sarà necessario esibire la lettera d'invito spedita al domicilio di tutti i soci a mezzo della posta.

Chi non l'avesse ricevuta, può ritirarne un duplicato presso la segreteria della Società in piazza delle Stimate, 26 *B*, palazzo Strozzi, oppure il giorno della votazione all'ingresso della sala.

Per la votazione si seguiranno le norme stabilite dalla legge comunale e provinciale.

Si faranno due appelli, e quei soci che vogliono godere la rivista possono recarsi alla votazione verso il mezzogiorno, al contrappello.

Perchè la votazione sia valida occorrono almeno 450 elettori.

*** Gli studenti ascritti al Circolo universitario Savoia hanno pregato l'onorevole Barazzuoli di tenere una conferenza il giorno dello Statuto.

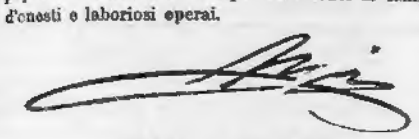
E l'onorevole Barazzuoli avendo aderito, la conferenza avrà luogo domenica, all'una pomeridiana, nella sala del Collegio romano.

L'onorevole Barazzuoli parlerà « Sulla festa dello Statuto in Roma ».

*** Ieri sera venne inaugurato l'ambulatorio policlinico presso la farmacia di Torre Sanguigna, ampliato e riabbellito per cura del signor Filippo Fabiani proprietario della farmacia stessa.

Oltre i professori dell'arte salutare che generosamente ivi si prestano, il signor Fabiani aveva invitato di assistere alla solennità domestica anche la stampa cittadina.

Non vi siamo intervenuti noi per la buona ragione che ci siamo imposti la regola di tenerci sempre in disparte. Ciò per altro non ci vieta di fare voti affinchè l'iniziativa del signor Fabiani continui a prosperare a beneficio della umanità sofferente, in un centro così popoloso e nello stesso tempo abbondante di famiglie d'onesti e laboriosi operai.



Spettacoli d'oggi.

VALLE — Ore 9. — *Il romanzo d'un farmacista povero.*
UMBERTO I — Ore 8 1/2. — *Facciamo divorzio.*
MANZONI — Ore 8 1/2. — Commedia con Stenterello.
GOLDONI — Ore 6 e 9 1/2. — Compagnia napoletana Ricciardi.

IL PARLAMENTO DALLE TRIBUNE

Sedute del 30 maggio.

Cose antimeridiane.

Stamani si è continuata la discussione del disegno di legge sulle pensioni militari della regia marina. Pochi i presenti, ma pieni di buona volontà. Tanto pieni, che in meno di tre quarti d'ora, tutti gli articoli del progetto e annesse tabelle, sono stati vagliati, abburattati, stacciati e approvati. E siccome stamattina la Camera era in vena di approvazione, per conseguenza, dopo aver tolto di mezzo le pensioni della marina, ha completato l'opera sua approvando la leva militare dei giovani nati nel 1864, e la convenzione tra il governo ed i municipi di Genova e di Oneglia. Di che cosa poi tratti questa convenzione, io non so, nè voi forse desiderate sapere, ma intanto è bene prendere atto che è stata approvata.

Anzi — come dice il resoconto — approvata senza discussione.

È evidente che in fatto di convenzioni la Camera riserba tutta la sua eloquenza per quelle ferroviarie. Basta! non ce ne preoccupiamo.

Passò la convenzione
Senza la discussione,
Mio caro Spiridione
Io vado a colazion.

◇

Cose pomeridiane.

Ore 2 e quindici. Vuoto è formalità.

Ore 2 e sedici. Gli onorevoli Coppino, Mancini, Grimaldi e detti.

Ore 2 e venti. Il presidente agita il campanello ed annunzia che il municipio d'Asti ha invitato la Camera all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele per la seconda domenica di giugno venturo. In questa circostanza i deputati del secondo collegio di Alessandria rappresenteranno i loro colleghi.

Ore 2 e venticinque. Si convalida l'elezione dell'onorevole Ferdinando Martini.

Ore 2 e mezzo. Silenzio, sternuti e mistero.

◇

Ah!

L'onorevole Roux dipana con molta larghezza di gesto una sua interrogazione sullo stato del monte delle pensioni ai maestri elementari.

Risponde con analoga larghezza di periodo l'onorevole Coppino...

Sua Eccellenza spiega come qualmente gli studi essendo avviati con soddisfacente risultato, non c'è alcuna ragione per la quale non debbasi ritenere che continuando altresì le indagini e le investigazioni, mentre da un lato si consideri alla natura dell'istituzione che ci sta dinanzi, e dall'altro alla condizione non lieta nella quale si trovano i maestri elementari, si possa finalmente raggiungere quel nobile ideale che sarebbe lo scopo del monte delle pensioni. Che se in caso contrario potesse supporsi..

L'onorevole Coppino, afferrato il caso contrario, ci eseguisce sopra una quantità di esercizi ginnastici uno più sorprendente dell'altro. L'onorevole Depretis, che è entrato in questo momento, si ferma a contemplarlo, assorto in estatica ammirazione.

Attraverso la barba dell'onorevole presidente del Consiglio si legge come in uno specchio un pensiero angoscioso. Ah! pur troppo, l'onorevole Depretis per quante cose resta a fare, non riescirà mai a parlare come il suo collega Coppino.

Se egli vi riuscisse, quale uomo!...

◇

Soddisfatto l'onorevole Roux, si alza l'onorevole Tegas il quale vuole sapere che cosa pensi di fare il governo italiano in seguito al progetto di legge presentato alla Camera francese per l'aumento del dazio d'importazione sugli animali bovini e sulle farine.

L'onorevole Tegas spera che l'opinione pubblica impedirà all'assemblea francese di fare un nuovo sfregio all'Italia. Diversamente, egli propone che come mezzo di difesa si riducano le tariffe ferroviarie allo scopo di facilitare l'esportazione.

Risponde l'onorevole Grimaldi dichiarando che finora non fu presentato al Parlamento francese nessun progetto di legge in proposito, e per conseguenza, ogni giudizio sarebbe prematuro. Attualmente ferve fra i due governi un vivissimo scambio di comunicazioni. Conchiude assicurando che egli non mancherà di tutelare gli interessi italiani.

◇

Ordine del giorno: « Provvedimenti relativi alla giurisdizione consolare italiana in Tunisi ». Drin, drrrlin: *Scilenssiu!* È aperta la discussione generale.

Poule di aspiranti segretari generali al ministero degli esteri. Il primo a prendere la parola è l'onorevole Di Sant'Onofrio, il quale espone le ragioni storiche e diplomatiche che indussero l'onorevole Cairoli alla conquista di Tunisi. L'oratore empie l'aula di relativi per due ore di seguito, e finalmente conclude il suo discorso dichiarando che sebbene non possa approvare la politica dell'onorevole Mancini, pur nondimeno approverà la sospensione della giurisdizione consolare a Tunisi, per non provocare al governo delle complicazioni internazionali.

L'onorevole Mancini ringrazia con visibile soddisfazione.

Segue l'onorevole Guicciardini, il quale approva perchè ha piena fiducia nella magistratura francese, quantunque non sia cessata la giurisdizione del bey.

L'onorevole Mancini, commosso da tante approvazioni, inonda di lacrime furtive tutto il banco ministeriale.

◇

Divagazioni africane dell'onorevole Brunialti.

Spiegazioni analoghe date in giro ai diversi oratori dall'onorevole Di San Giuliano.

Visibile agitazione dell'onorevole Magliani, provocata dalle effusioni di contentezza del suo collega Mancini..

Ah! vedo che l'onorevole Magliani se ne va. Me ne vado anch'io.

Lelio

NOSTRE INFORMAZIONI

(Telegrammi particolari)

Parigi, 30

Dicesi siano insorte nuove difficoltà nelle trattative tra la Francia e l'Inghilterra, a cagione dei progetti finanziari di quest'ultima potenza.

Si ritiene certa l'approvazione del progetto di revisione quale fu presentato dal governo, che ieri negli uffizi della Camera raccolse una maggioranza decisiva.

È giunta la notizia del massacro di sette missionari italiani e di quattro suore, avvenuto ad El-Obeid.

La sesta seduta della Commissione per il progetto ferroviario è cominciata ieri sera alle 9 e si protrasse fino alla 11 e tre quarti. Erano presenti quattordici commissari.

Ripresa la discussione generale del progetto, primo a parlare fu l'onorevole Barazzuoli. Esaminò la questione dal punto di vista generale, politicamente ed economicamente, trattenendosi poi specialmente nel giustificare e spiegare l'operato della Commissione parlamentare cui era stato deferito l'esame del progetto Baccarini e delle modificazioni fattevi dall'onorevole Genala. Spiega perchè, pur avendo accettate le modificazioni medesime, non fu fatta la relazione, e ricorda che mentre si approntava il lavoro avvenne la crisi, si prorogò la Camera, e l'onorevole Grimaldi, presidente e relatore, fu eletto ministro.

Richiamando poi le conclusioni della Commissione d'inchiesta ferroviaria, presentate alla Camera dallo stesso Baccarini, provò come il progetto ministeriale e le annesse convenzioni non facciano altro che concretare quanto la Commissione aveva suggerito.

Dopo l'onorevole Barazzuoli parlò l'onorevole Colaianni, il cui discorso fu ascoltato con molta attenzione, perchè rivelava competenza tecnica e lungo accurato studio della quistione.

Contrapponendo cifre a cifre, l'onorevole Colaianni dimostrò che se in altri Stati ferrovie aventi un reddito medio uguale alle nostre costano il cinque o il sei per cento di meno per l'esercizio, il paragone torna a favore del compromesso stipulato dal nostro governo ove si esaminino le condizioni altimetriche e planimetriche delle nostre linee.

Un'altra obiezione dell'onorevole Baccarini fu che, mentre lo Stato ha assunto l'esercizio di alcuni piccoli tronchi dell'alta Italia al 50 per cento, esso poi ricede in blocco anche quelli al 62 50. Colle cifre alla mano, l'onorevole Colaianni dimostrò che quelle piccole linee rappresentavano per lo Stato un grande aiuto all'aumento dei traffici, ma che in realtà il loro esercizio gli costava il 65 ed anche il 70 per cento. Nell'insieme, questa maggiore spesa gli era compensata dal maggior prodotto degli altri tronchi, ma non era giusto basarsi sul canone pagato per trarne deduzioni assolutamente erronee.

L'onorevole Colaianni combattè pure le argomentazioni dell'onorevole Baccarini intorno all'ingerenza governativa nell'andamento amministrativo e all'alta direzione che gli verrebbe riservata riguardo al personale. Quanto alle cautele per le nuove costruzioni, siccome lo Stato si è riservata completa libertà d'azione, è molto facile portare al progetto modificazioni opportune, che il governo non avrà certamente difficoltà d'accettare, ove trovi meglio tutelato l'interesse pubblico.

L'onorevole Baccarini volle ribattere le argomentazioni degli oratori a favore, e, ripetendo le cose già dette o analizzando cifre statistiche, conchiuse, dichiarando votar contro le convenzioni, che riguarda come un contratto oneroso e, per certe clausole, « vergognoso ».

Dopo l'onorevole Baccarini era iscritto a parlare l'onorevole Doda, il quale, ripetendo la proposta Maffi (1), domandò di rimandare la discussione a sabato, desiderando avere un altro giorno per prendere più esatta cognizione dei bilanci delle Società ed esaminare sotto tutti i suoi aspetti la questione ferroviaria.

Questa proposta sollevò vive opposizioni. Gli onorevoli Vacchelli e Corvetto specialmente ne mostrarono la inopportunità, facendo rilevare quale responsabilità pesasse sopra la Commissione e come essa non debba trascinar in lungo eccessivamente l'esame del problema.

L'onorevole Doda e l'onorevole Baccarini insistevano, e il primo disse che erano « stanchi del faticoso lavoro occorrente... » A questo l'onorevole Corvetto rispose che tutti si trovavano nella stessa condizione e che bisognava considerare che l'estate si inoltrava, quindi non dovevasi perder tempo..

A questo punto, alcune parole dell'onorevole Doda fecero nascere un incidente fra lui e l'onorevole La Porta, presidente. Vi furono delle spiegazioni, l'onorevole Doda disse non aver inteso per nulla di mancare di riguardo al presidente e così l'incidente fu chiuso.

Venutosi a votazione sulla proposta Doda, fu respinta con dieci voti contro quattro.

Stasera la Commissione si riunirà nuovamente.

---

(1) Avevamo ragione nel prevedere che l'esempio avrebbe fatto scuola!...

N. d. D.

I documenti chiesti al governo non sono ancora tutti pronti, perchè esigono calcoli e ricerche molto minuziose.

Alle carte richieste saranno aggiunti — dietro proposta fatta iersera dall'onorevole Giolitti — gli elenchi dei lavori ferroviari appaltati dal 1879 in poi, coi ribassi ottenuti alle gare, le maggiori spese che importarono, ecc.

Sappiamo che il ministro della pubblica istruzione si propone di fare per ora alcune modificazioni al regolamento per gli esami di licenza liceale, intorno al modo delle prove scritte.

Nei primi giorni del prossimo giugno avranno principio in Livorno gli esami finali per gli allievi dell'ultima classe del corso normale, e per i guardiamarina che hanno frequentato il corso superiore nella Regia Accademia navale. A presiedere la Commissione esaminatrice è stato destinato il comandante in capo del primo distretto marittimo, viceammiraglio Baglione di Monale.

La fregata americana *Lancaster*, di cui annunziammo ieri l'arrivo a Messina, ne è ripartita questa mattina.

L'Agenzia Stefani comunica ai giornali:

« Le notizie spedite da Adua, 18 corrente, al *Daily News*, circa pretesi intrighi italiani presso il re di Abissinia per contrastare la conclusione degli accordi con l'ammiraglio Hewett, inviato inglese, sono prette invenzioni. »

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO

I risultati scientifici e industriali dell'

ESPOSIZIONE NAZIONALE

saranno ampiamente svolti nella rivista

LA NATURA

che esce ogni settimana in un fascicolo di sedici pagine con numerosi disegni, sotto la direzione di

PAOLO MANTEGAZZA.

Per i 6 mesi dell'Esposizione (1.° maggio a tutto ottobre) è aperta **per lire Dieci** *un' associazione speciale alla*

NATURA

Dirigere commissioni ai Fratelli Treves in Milano.

L'EMPORIO FRANCO-ITALIANO

FINZI E BIANCHELLI

ROMA — Via del Corso, 153-154 — *FIRENZE* — Via del Panzani, 24

offre Pompe in tutti i generi e dimensioni per uso domestico, rustico ed industriale e da incendi, dello Stabilimento meccanico Rich. Langensiepen a Backau — Magdeburgo (Germania).

Merci di prima qualità e prezzi vantaggiosi

CON GRANDE RIBASSO di prezzo si vende una **Cassa forte** viennese prezzo l'Ufficio di pubblicità, 127, Piazza Montecitorio, Roma.

300,000

Lire italiane è il valore del

PRIMO PREMIO

della Lotteria Nazionale

dell'Esposizione Generale Italiana di

TORINO

Il secondo Premio è del valore di

Lire Italiane CENTOMILA

Inoltre vi sono

TRE PREMI

ognuno del valore di

Lire Italiane 50,000

e molti altri premi da Lire

20,000 10,000, 5000

3000, 2000, 1000, ecc. ecc., in tutto

6002 premi ufficiali

del valore di Lire italiane

Un Milione

Prezzo di ogni BIGLIETTO UNA LIRA

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi con vaglia postale oppure lettera raccomandata alla **SEZIONE LOTTERIA del Comitato dell'Esposizione a Torino**, *1, Piazza San Carlo*, aggiungendo centesimi 50 per l'affrancazione e la raccomandazione di ogni 10 biglietti richiesti.

I biglietti della *Lotteria Nazionale di Torino* si vendono inoltre presso tutti i cambiavalute, tabaccai, ecc., ecc. del Regno

La deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta *Revalescière Arabica*, guarisce radicalmente dalla cattiva digestioni, gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatulenza diarree, gonfiamento, palpitazioni, zonzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea dopo pranzo ed anche in gravidanza, ogni disordine di stomaco, dei respiri, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, sangue viziato. Ricevuta dabbenissima sorrosa: *37 anni d'incontrastabile successo.*

(Vedere l'annunzio in quarta pagina per le cure)

OGNI BABBO ED OGNI MAMMA

dovrebbe abbonare i figli e nipoti

AL

Giornale pei Bambini

diretto da COLLODI

Nessun regalo è più bello e più pratico per i bambini perchè li diverte durante tutto l'anno.

Tutti gli abbonati nuovi pel 1884 ricevono gratis il magnifico Numero di Natale che si è pubblicato il 23 dicembre 1883.

Dietro semplice richiesta con cartolina postale diretta all'*Amministrazione del Giornale per i Bambini*, Roma, 130, Piazza Montecitorio, si spedisce franco di Posta e gratis un numero del giornale ed il programma pel 1884

LUCIDO per dare il lustro alla biancheria. Prezzo L. 1. Coll'aumento di cent. 50 franco per pacco postale.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano *Finzi e Bianchelli*, in Roma, via del Corso 153 154, e via Pratina 54-B; in Firenze, via dei Panzani 24

BORSA DI ROMA

30 maggio

Le disposizioni del mercato sono brillanti, specialmente per il nostro consolidato che è sempre ricercatissimo tanto per contante quanto per fine.

Sui corsi di 97 e 97 05 vi furono scambi e pronti. Per fine giugno prossimo venturo, si praticavano i prezzi di 97 30 e 97 32 1/2.

Nominali i Prestiti Pontificî:

Cattolico 1860-64, 96 50; Blount 95 75; Rothschild 97 90.

Azioni Immobiliari 583.

Piuttosto sostenute le Azioni della Banca Generale che venivano cedute per liquidazione a 580 e 580 50. Per prossimo 582 e 582 1/2, prezzi fatti.

Deboli le Azioni dei Molini e Magazzini Generali.

Esaudite a 393, cadono a 390, per chiudere domandate a 392.

Non si spiega l'ingiusto deprezzamento subito oggi da tal valore.

Acqua Pia 906 danaro.
Condotte d'Acqua 540.
Nominale il resto.

Cambi:
Francia a tre mesi 99 15.
Londra a tre mesi 25 02

Ore 3. — Apertura di Parigi:
Rendita italiana 97 05; Francese 107 97.
Qui, Rendita italiana 97 33, 97 35; Generali 582 50, 583.

TELEGRAMMI STEFANI

Berlino, 29. — L'imperatore passò oggi, a cavallo, la grande rivista di primavera. Vi assistevano tutti i principi e le principesse.

Douvres, 29. — Iersera, all'arrivo del duca di Cambridge, un individuo di fisonomia sospetta fu osservato in prossimità al duca. Arrestato, fu trovato possessore di una rivoltella.

Parigi, 29. — Il governo ha intenzione di celebrare solennemente il centenario della rivoluzione del 1789. Quindi sarà tenuta a Parigi, nel 1889, una Esposizione universale.

Patenôtre arrivò ieri a Thannan e riparti per Hué con una scorta militare.

Torino, 29. — Le LL. MM. il Re e la Regina sono partiti per Roma, ossequiati alla stazione dalle duchesse di Genova, dal principe Amadeo coi figli, dal principe di Carignano, dal principe Tommaso, dalle autorità e dalla folla.

Parigi, 29. — Gli uffici della Camera elessero la Commissione per la revisione della Costituzione. Essa è composta di diciassette ministeriali che vogliono la revisione limitata, e di cinque contrari.

Senato. — Discussione del progetto di legge sul divorzio. — Il ministro della giustizia dichiara che il governo ammetta il divorzio nei casi contemplati attualmente per la separazione di corpo, ma respinge il divorzio per mutuo consenso, di cui la legge del 1792 mostrò le deplorevoli conseguenze. Il ministro domanda che si passi alla discussione degli articoli.

Allou combatte il divorzio come disastroso per la moralità del matrimonio.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Parigi, 29. — *Camera dei deputati.* — De la Fosse domanda di interpellare sui negoziati coll'Inghilterra circa la questione d'Egitto.

Ferry non può fissare il giorno per rispondere a questa interpellanza; darà spiegazioni appena le circostanze lo permetteranno; accetta di fissare la data dell'interpellanza fra quindici giorni, sotto riserva di prorogarla, se è necessario.

Tale proposta è accettata.

Si riprende la discussione del progetto sul reclutamento.

Londra, 29. — La *Pall Mall Gazette* annunzia:

« Si continua a credere che la Conferenza si riunirà verso il 25 giugno. L'Egitto non vi sarebbe rappresentato. Bum pascià vi assisterebbe con voce consultiva »

La *Pall Mall Gazette* annunzia pure che l'invito di lord Granville alla Turchia, d'inviare quindicimila uomini al Sudan, fu spedito nella scorsa settimana. La Turchia rispose martedì, accettando.

Londra, 29. — È morto Bartle-Frere, ex governatore di Bombay e di Cape-Town.

Napoli, 29 — *Processo Misdea.* — Il tribunale dichiarasi competente e condanna Misdea alla degradazione ed alla fucilazione, ritenendolo reo d'insubordinazione con vie di fatto, mediante omicidio mancato e omicidio di superiori.

Parigi, 29. — L'assemblea degli azionisti del Canale di Suez approvò, a grande maggioranza, tutte le proposte del Consiglio di amministrazione, segnatamente quella che aumenta il numero dei direttori inglesi.

Vienna, 29. — Il principe Alessandro di Bulgaria visitò il conte Kalnoky, che gli restituì la visita.

Baden-Baden, 29. — L'imperatrice di Russia, la regina di Danimarca, la principessa di Galles e le granduchesse Caterina ed Elena di Russia, sono arrivate per visitare l'imperatrice di Germania.

Cairo, 30. — Credesi che le voci che i partigiani del Mahdi siano stati disfatti da un nuovo profeta, meritino conferma.

Cristiania, 30. — Il re è atteso sabato, in seguito a nuove trattative per addivenire ad un compromesso colle Camere.

Londra, 30. — Il *Daily-News* ha da Adua, 14 corrente:

« Il figlio del re di Abissinia è arrivato. Il re differì il proprio viaggio fino all'arrivo del console greco. Il console francese trovasi qui. Gli abitanti si mostrano meglio disposti ».

Lo stesso giornale ha da Adoa, 18 corrente:

« Credesi che la missione di Hewett riuscirà. Il re insisterebbe per ottenere Massuah.

« La missione italiana d'Assab non lasciò il paese; essa viene accusata di intrigare contro gli Inglesi. Branchi, console d'Italia a Moka, avrebbe, dicesi, dirette al re Giovanni lettere ostili all'Inghilterra. Il ritardo del re a venire incontro a Hewett non avrebbe altra causa ».

Bonaventura Savarese, gerente responsabile

IL PIÙ PERFETTO APPARECCHIO
per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

SELTZOGENE (sistema Fèvre)

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed a trasportare.
L'Acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente.
Nè metallo, nè gomma in contatto coll'acqua.
Nessun imbarazzo per aprire e chiudere le viti

RISULTATO GARANTITO

Apparecchio da 1 bottiglia	. . . .	L. 11 25
» » 2 »	. . . .	» 14 25
» » 3 »	. . . .	» 18 —
» » 5 »	. . . .	» 24 —

Imballaggio gratis.

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, in Roma, via del Corso 153-154 e via Frattina, 84 B; in Firenze via dei Panzani, 26.

LOTTERIA NAZIONALE DI TORINO

PREMI
per UN MILIONE di lire
PRIMO PREMIO del valore di L. 300,000
SECONDO PREMIO del valore di L. 100,000
TRE PREMI di L. 50,000 ognuno,
ecc., ecc.

In Roma i biglietti si vendono al prezzo di **Una lira**, presso:

A. Palladini, Piazza Colonna.
Finzi e Bianchelli, Corso, 153-154.
L. Del Frate e C., Piazza di Pietra, 37.
Gaudenzio Fonio, Corso, 421.
Luigi Corridi, Piazza di Spagna, 88
Giuntra e Bruschi, Via Teatro Valle, 40
A. Ramoni, via Pantheon, 51.
Ramoni e Dosi, via Nazionale, 25.
Bollettino delle Finanze, via Sant'Andrea delle Fratte, 38-A. A

DEPELATORI DUSSER
PASTA PERFEZIONATA SPECIALE
PEL VOLTO E LE MANOLLE

È ormai riconosciuto che la pasta depilatoria Dusser è la sola che distrugga radicalmente in pochi momenti la barba e la lanugine, senza alterare menomamente la pelle e senza cagionare il minimo dolore.
Prezzo lire 10

CREMA DEL SERRAGLIO
per estirpare con una sola applicazione i peli e la lanugine del corpo senza alcun dolore.
Prezzo lire 5.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma-Firenze.

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione e presso l'Ufficio principale di Pubblicità in Roma, piazza Montecitorio, 127 — In Firenze, via dei Panzani, 11 — In Milano, Galleria Vitt. Em. 24
Dalla Francia, l'Agence principale de Publicité, Paris, 92, rue de Richelieu.

Col titolo **CAUSERIES SUR LES DENTS,** *fu PUBBLICATO UN OPUSCOLO CHIAMATO A RENDERE I PIU' GRANDI SERVIGI ALL'ARTE DENTARIA. — Questo lavoro contiene la descrizione dei grandi miglioramenti portati al nuovo sistema di denti e dentiere artificiali, che ottennero anche le lodi delle* **Facoltà Mediche.** *Queste dentiere sono non solo di una straordinaria leggerezza,* **lasciando il palato intieramente libero,** *ma inoltre non hanno i gravi inconvenienti dei numerosi sistemi a molle, a grappe, a piastre metalliche, o degli altri sistemi che lacerano o gonfiano le gengive logorando e tagliando i denti. Nel medesimo opuscolo leggasi il NUOVO METODO DI ORIFICAZIONE a assolutamente insensibile per mezzo di* **Oro Adesivo** *applicabile ai denti i più cariati e che più recano dolore: trovasi vendibile presso tutti i principali librai di Roma, e presso l'autore* **Cav. Dott. ADLER** *dentista, Via Nazionale, 114 Palazzo del Grillo.*

15. 3. Poche ore dopo che feci inserire, per telegramma l'ultima mia, ebbi la felicità di ricevere la tua breve, ma tanto cara lettera. Quanto la desideravo!! Ieri impostai la saputa mia. Quando la leggerai (cosa che spero accadrà presto) non ti resterà alcun dubbio, sulla passione che mi hai ispirato. Come anelo il momento che mi sarà concessa la grazia di divorarti dai baci! Quanti te ne darò!!... Ama chi t'idolatra.

15. 3

GRAND HOTEL D'ITALIE
Spezia.

Casa di prim'ordine, con giardino fronteggiante il Mare.
Bagni di mare e d'acqua dolce nell'Hotel stesso, con stabilimento idroterapico aperto tutto l'anno.
Distinto Medico in casa.
Il Proprietario
P. Perrigotti.

UNA FAMIGLIA di civile condizione potendo disporre di una bella camera mobiliata (con salotto o studio, occorrendo) terrebbe a dozzina un signore. Dirigersi venditore giornali, via Nazionale, 40.

MALATTIE DI STOMACO
PASTIGLIE e POLVERE
PATERSON
(A SALUTE e MAGNESIA)
Queste Pastiglie o Polvere antiacide, digestive, guariscono i Mali di stomaco, Mancanza d'appetito, digestioni laboriose, Agrezze, Vomiti, Flatulenze, Coliche; esse regolarizzano le Funzioni dello stomaco e degli intestini.
POLVERE: L. 6.—PASTIGLIE: L. 3.
Esigere sulla etichetta il bollo del Governo francese e la firma di J. FAYARD.
Adh. DETHAN, Farmac. in PARIS

FERNET-BRANCA

FERNET-BRANCA
ANTICOLERICO
dei Fratelli **BRANCA** di Milano
Via S. Prospero n. 7

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 — Vienna 1873 — Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880 e Bruxelles 1880.

Il FERNET-BRANCA è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il FERNET-BRANCA *non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imperfette e nocive imitazioni.* Il FERNET-BRANCA estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, *spleen*, mal di mare, nausee in genere. Esso è *Vermifugo-Anticolerico.*

Prezzi: la Bottiglia da litro L. 3, 50. Piccole L. 1, 50
Effetti garantiti da certificati medici

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE
Bengal Kishnagur 3 maggio 1883
Pregg. signori Fratelli Branca,
Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre FERNET-BRANCA a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.
L'ottimo FERNET ci è molto utile pei colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il malore mortale e ricuperano perfetta salute.
In generale il FERNET-BRANCA ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.
Devotissimo loro serve T. Pozzi, pref. apl.

FERNET-BRANCA

GUARDARSI BENE CONTRAFFAZIONI

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
Questo **Sciroppo depurativo e ricostituente** di sapore gradevole, composto esclusivamente di sostanze vegetali e stato approvato nel 1773 dall'Antica Società Reale di Medicina con decreto dell'anno XIII. Guarisce ogni malattia proveniente da vizi del sangue: *Scrofole, Eczema, Psoriasi, Erpete, Lichene, Impetigine, Gotta e Reumatismi.* In forza delle sue qualità aperitive, digestive, diuretiche e sudorifere, favorisce lo sviluppo delle funzioni di nutrizione, fortifica l'economia e provoca l'espulsione degli elementi morbosi siano virulenti che parassiti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR
al JODURO DI POTASSIO
E il rimedio per eccellenza per guarire i mali sifilitici antichi o ribelli: *Ulceri, Tumori, Gomme, Esostosi*, così pure per le malattie *Linfatiche, Scrofolose o Tubercolose.* — In tutte le Farmacie
A Parigi, presso J. FERRÉ, farmacista, *102, Rue Richelieu*, e Successore di BOYVEAU-LAFFECTEUR

Deposito a Roma presso Paretti, Amici, Società Farmaceutica Romana.

COLLA
Cemento Ceramico

Colla a freddo per attaccare vetro, porcellane, cristalli, marmi, terra cotta, pietre dure, ecc. Si adopera colla massima facilità. Questo cemento acquista la durezza del marmo.

Prezzo del doppio flacone unito collo stesso cemento L. 1. 50
Franco per pacco postale L. 2

Dirigere domande e vaglia all'Emporio Franco italiano, Roma, Finzi e Bianchelli, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B. Firenze via Panzani 26

LIVORNO
Apertura 1° Giugno 1884
Grand Hôtel
(PALAZZO FABBRICOTTI)
Sul mare — Dirimpetto al R. Bagni Pancaldi
J. SPATZ
STESSA CASA:
MILANO, Grand Hôtel Milan; **VENEZIA**, Grand Hôtel; **LOCARNO**, Grand Hôtel

NUOVA CAFFETTIERA
a pressione Gaza
brevettata s. g. d. g.

La caffettiera che presentiamo agli amatori del buon caffè offre sui sistemi finora conosciuti parecchi vantaggi di semplicità, economia e sicurezza.

Estrazione completa dell'aroma del caffè, mediante l'acqua bollante che lo attraversa progressivamente. Percentuale economia, bastando una minor quantità di caffè per ottenere una bevanda forte, quanto quella ottenuta con maggiore quantità, con qualunque altro sistema di caffettiera.

Impossibilità dell'esplosione, l'interno della caffettiera comunicando liberamente coll'aria.

Infine questa caffettiera si monta interamente e quindi si pulisce colla più grande facilità.

Prezzo della caffettiera
Da 2 tazze . . . . . L. 3 —
» 3 » . . . . . » 3 50
» 4 » . . . . . » 4 —
» 6 » . . . . . » 5 —

Dirigere le domande e vaglia all'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli: Roma, via del Corso, 153 e 154 e via Frattina 84 B. Firenze via Panzani 26

RAME - ACCIAIO PORCELLANATO
Ferro stagnato

Tutti gli articoli per uso di cucina come:

Casseruole — Sauter — Pescionlere — Stampo per dolci — Leccardo — Ghiotte, ecc., ecc., trovansi in

Rame — Acciaio porcellanato — Ferro stagnato

presso l'Emporio Franco-Italiano Finzi e Bianchelli, Roma via del Corso, 153 e 154, via Frattina, 84 B. — Firenze, via Panzani, 26.

ING.ri ALMICI & C.
6 Via Solferino — **MILANO** — Via Solferino, 6

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI
che ottennero il maggior numero di premi ai **Concorsi agrari italiani**
e le più rinomate
per economia di combustibile, grande semplicità, solidità ed eleganza di costruzione e perfezione di lavoro.

Non più medicine.

PERFETTA SALUTE *restituita a tutti quelli e specialmente, senza medicine, senza perdita di tempo, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:*

REVALENTA ARABICA

Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgia, costipazioni ostinate, emorroidi, giaccioli, diabete, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, cattivi d'orecchi, acidità, pituite; nausee o vomiti dopo il pasto ed anche in tempo di gravidanza; dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma bronchiti, tisi (consunzione), malattie sotanee, eruzioni malaneoniche, deperimento, reumatismi, gotta, calcoli e febbri, sciatica, convulsioni, nevralgie, sangue vizioso, idropisie, mancanza di freschezza e di energia cerebrale; 20 anni d'incontrastabile successo anche per ciascuno fanciullo.

Estratto di N. 100,000 certificati quali di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia, di S. S. il Papa Pio IX; del dottore Cervini di Torino; della marchesa Castelnuovi, di molti medici, del duca di Pinskow, della marchesa di Bréhan ecc.

Cura N. 67,811. — Castiglion Fiorentino, 7 dicembre 1880
La Revalenta da lei speditami ha prodotto buon effetto ad una paziente. Mi regalo con distinta stima.
Dottor Domenico Pallotti

Cura N. 70,452. Serravalle Scrivia, 19 settembre 1882.
Le rimetto vaglia postale per una scatola della sua meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale in tanto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti, ecc.
Prof. Pietro Cambiaso, Istituto Grillo

Cura N. 69,342. — Maddalena Marie Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausee.

Cura N. 46,568. — Signor Roberts, da consunzione polmonare con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 67,122. — Il signor Baldwin da artrite cronica, con è stato paralitico dalle ginocchia e dalle mani per sette anni di fila resto

Cura N. 66,294. — Pranzo 31 ottobre 1881.
Le posso assicurare che da due anni, mercè questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo dalla vecchiaia, sebbene di mesi 64 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e perciò, sarebbe, vista ammalati, faccio viaggi a piedi, esco spesso e godo chiare la mente e spesso la memoria.
D. P. Castelli Baccelli in Tool ed Arciprete di Pranzo

Cura N. 67,338. — Bologna 3 settembre 1882
In omaggio al vero, soddisfacendo all'umanità e col cuore pieno di riconoscenza, vengo ad unire il mio elogio ai tanti attestati della sua celebre *Revalenta Arabica*.
In seguito a subire subire subiti in modo di completo deperimento soffrendo continuamente di infiammazione di reni, sudita d'urine, dolori per tutto il corpo, sofferi terribili, tanto che cambiato avea la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica*, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la riconoscenza salute che a lui debbo.
Cassaforte Bianchi 602, via S. Isaia

Qualche cosa più meritevole che le lodi espresse sopra è quella 50 volte e più preziosa di aver ridato

Prezzo della REVALENTA ARABICA:

In scatole da 1/4 di chil. L. 2,50 1/2 chil. L. 4,50 1 chil. L. 9 2 1/2 chil. L. 19. 5 chil. L. 42

Deposito generale per l'Italia presso i signori Paganini e Viglani, *N. 6, via Borromei* in Milano, ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. Depositi in Roma: N. Sminzerglia, farmac. della Legazione Britannica, via Condotti, 64; Achilli, droghi., piazza Montecitorio, 115; A. Manzoni C. via di Pietra, 91; Gualtiero e Mariganni, droghi.; Giorgo Becker, farm. piazza di Spagna; Gio. Berutti, farmac., via Frattina, 143; Pasi Cattaral, negoziante al Corso, 30; Scrinzi, farm., via Babuino, 96 Rosso Chiaco, via Maddalena 46, Gaetano Cassoi piazza di Spagna.

Stabilimento tipografico dell'Opinione